ANNO 1871 — Domenica 1.° ottobre — N. 263

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—

VENEZIA 30 SETTEMBRE.

Sulle sedute del famoso Congresso della pace null'altro sappiamo, se non che in quella del 28 non v'intervennero che 20 delegati, i quali si occuparono della riforma dello Statuto; del pari nulla di positivo sappiamo sulle sedute del Congresso annuale dell'Internazionale, che si tenne a Londra dal 15 al 23 corr. Parrebbe che vi fosse stato deciso che i prossimi movimenti di quella Società abbiano ad aver luogo nella Germania, nell'Italia e nell'Olanda, e questo sarà un dato che potrà servire di sveglia ai nostri Uffizii di Questura; ma, siccome la seduta fu tenuta a porte chiuse, è probabile che quello che fu lasciato traspirare nel pubblico sia precisamente quello che nulla importa a que' capi che si venga a sapere. Del resto siffatto genere di adunanze è ora divenuto di moda. Il 24 vi fu un *meeting* democratico perfino a Berlino. Cinque o sei mila persone vi assistevano. Gli oratori vi tennero un linguaggio che sarebbe stato applaudito anche in un Congresso dell'Internazionale. Vi si trattò la questione delle pigioni, come già a Parigi sotto la Comune. Vi si dichiarò che se il cholera si permettesse di fare una piccola visita alla Germania, la colpa sarebbe dei proprietarii e del Governo. Finalmente si approvò senza riserva lo sciopero dei falegnami, e fu posto all'indice un foglio democratico di Berlino che aveva osato biasimarlo. Anche a Monaco, il 28 vi fu un'Assemblea sociale-democratica per dichiarare inumano il procedere della Società ferroviaria verso i lavoranti di Ratisbona. Per fortuna però questi ultimi avevano già prima cessato dallo sciopero e s'eran ricondotti al lavoro. Ma dappertutto non s'incontra uguale ragionevolezza, ed a Brusselles, per esempio, gli scioperi parziali si vanno succedendo con tale regolarità da far supporre che una mano superiore li guidi. Secondo un dispaccio d'oggi, sarebbero i bronzisti che vi vorrebbero ora una riduzione delle ore di lavoro.

Ad onta delle negative dell'Internazionale si vede chiara in ciò la mano di chi, sotto il manto dell'amore pel popolo, spinge i popolani alle disperazioni della miseria, per avere così sotto mano uno stromento maneggevole per i futuri intendimenti sovversivi.

La circolare dell'Austria sui convegni di Gastein e di Salisburgo, della quale già parlarono più volte i giornali, è pervenuta anche alla Francia. Il suo tenore corrisponde perfettamente a quanto già se ne conosceva, ma, secondo il *Temps*, ci sarebbe stato nella Circolare un passo di più che in quelle degli altri Stati. Beust, dichiarandosi sincero amico della Francia, ed anzi perchè tale, consiglia i patriotti francesi di rinunciare ad una vendetta senza speranza. Queste parole sollevarono le ire del *Temps* il quale respinge sdegnosamente il consiglio, che a lui sembra dettato dallo stesso Bismarck, e col consiglio respinge pure la benevolenza e l'aiuto dell'Austria, pel momento in cui la Francia si sarà rialzata. Il consiglio dell'Austria, espresso sotto le modeste forme di una speranza, è certamente assai ragionevole e salutare, ma, appunto perchè scritto dopo i colloquii di Gastein e di Saliburgo, ha l'aspetto di una intimazione; inoltre, coll'effervescenza e coll'inasprimento, che havvi tuttora in Francia contro i Tedeschi, quel consiglio era intempestivo. Infatti gli insulti a quanto sa di tedesco non avvengono solo a Lione, ma nella stessa Parigi e l'idea del riscatto dell'Alsazia e della Lorena viene tenuta sempre viva, come l'obbiettivo di ogni buon patriotta.

La sola idea che la Prussia abbia trovato cinque magistrati francesi i quali rendano la giustizia in suo nome nell'Alsazia, fa raccapricciare il *Progrés*, il quale dice: « che l'infamia, un'infamia eterna s'attacchi a que' nomi; ch'essi siano maledetti, maledetti per sempre in nome della patria! » Il male si è però che questi magistrati francesi all'esteriore somigliano proprio a cinque buoni Tedeschi; per chi sa pronunziarli, ecco i loro nomi: Scheuch, Kern, Doellinger, Schlumberger e Kloeker.

Di Francia nulla havvi d'importante, tranne l'esito felice del prestito di Parigi, il quale mostra che, ad onta della massa enorme di danaro, che dovette finora uscire dalla Francia per i primi pagamenti alla Germania, vi sono ancora molti risparmii accumulati, che attendono le occasioni più favorevoli per venire alla luce. La visita del Principe delle Asturie al sig. Thiers, e le formalità onde fu preceduta ed accompagnata, hanno destato le critiche di varii giornali parigini e specialmente il *Soir* biasima questo passo, che certamente, dice esso, sarà interpretato sfavorevolmente a Madrid.

Il sig. Thiers non può in nessuna occasione dimenticare i suoi affetti orleanisti, e probabilmente si lasciò trascinare unicamente dal desiderio di giovare al Montpensier, senza pensare agl'interessi della Francia. Questo sistema di tentennamento, ch'egli tiene colla Spagna e coll'Italia, mantenendo con esse relazioni amichevoli, ma poi sotto il mantello porgendo la mano anche a' loro nemici, non può durare a lungo, e, se non il sig. Thiers, certo la Francia converrà che una volta o l'altra si decida!

Il bonapartismo continua a sollevare il capo in occasione delle elezioni generali, e noi riportiamo più innanzi l'indirizzo degli elettori di Ajaccio, i quali vogliono dar il voto a Rouher, perchè la « sua voce eloquente faccia conoscere al paese le odiose calunnie che gli uomini del 4 settembre ed i loro successori, hanno tentato di versare addosso all'Imperatore. » È vero che qui si tratta della Corsica, la culla del bonapartismo, ma la diffusione dell'indirizzo in Francia vi dà un'enorme importanza e gravità, essendo l'esempio dappertutto contagioso.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 29 *settembre.*

(Sc.) Il verdetto dei giurati della nostra Esposizione industriale sollevò un turbine di lagni e proteste, quale non se n'ebbe sin qui l'esempio. Certo, v'è dell'esagerazione, ma gli è altresì pur troppo vero, che quei giudizii recano in gran parte l'impronta d'una leggierezza e d'una ignoranza delle industrie, sulle quali cadono, da deplorare davvero che in una bisogna così delicata siasi proceduto con sì poca ponderazione. Di ciò per altro non so interamente far colpa ai signori giurati: per molti di loro, l'unico torto si è l'aver accettato un mandato senza riflettere alla responsabilità che si assumevano. Tutto il guazzabuglio nato, si deve a colui od a coloro, che nel formare il giurì pensarono a costituirlo in gran parte di nomi altitonanti per censo o natali, di quei cittadini molto spiritosamente chiamati impresarii del buon gusto, onorevolissime persone in sè, ma proprio fuori di posto, quando trattasi di seriamente giudicare lavori, a' quali spesero dietro ingegno e fatiche artisti ed operai distintissimi. Ora la è fatta, nè può trovar ascolto la proposta d'un nostro giornale, di sottoporre ad una specie di consiglio di revisione l'operato dei giurati. Che la lezione però non vada perduta, giacchè ripetendosi gli sconci di questa volta, l'Associazione certo non incoraggierà gli industriali ad inviare i loro prodotti alle mostre che intende aprire nei prossimi anni. Meglio non prometter premii: seguire l'uso che già s'è introdotto in Inghilterra, nè medaglie, nè menzioni. Così si eviteranno le ingiuste recriminazioni d'alcuni, ma altresì i fondati lagni di altri che si videro o dimenticati o con leggierezza giudicati.

Lunedì frattanto è l'ultimo giorno, in cui l'Esposizione resta aperta al pubblico, che in questi dì maggiormente vi accorre, sì che in complesso non saranno meno di lire cento mila, che per biglietti d'ingresso verranno alla fine dei conti incassate dall'Associazione. Questo fatto prova, come la mostra abbia incontrato le simpatie generali, e costituisce un precedente lodevolissimo ad onore dei nostri industriali e dei benemeriti cittadini che contribuirono allo splendido risultato. S. M. il Re, che nella visita graditissima, di cui ci onorò or sono pochi giorni, rivolse la speciale sua attenzione a questo saggio delle manifatture italiane, ne rimase altamente sodisfatto, addimostrando tale sua impressione e colle lusinghiere parole indirizzate senza distinzione ai varii espositori, mano mano che osservava gli oggetti, e coi numerosi acquisti, nei quali dedicò la cospicua somma di ben trentamila lire. Varie onorificenze poi egli distribuì ai membri del Comitato esecutivo, insignendo del titolo di conte il benemerito senatore Beretta, che fu l'anima d'ogni cosa, ed a cui si deve principalmente il successo dell'Esposizione.

E poichè mi trovo in argomento, non so dispensarmi dal richiamare l'attenzione dei gentili vostri lettori su d'un'altra mostra aperta a pochi chilometri da Milano, a Varese, in quella simpatica città, che negli amenissimi colli, di cui è circondata, ricovera ogni autunno in isplendide ville gran parte della società brillante milanese. In una delle ultime mie lettere, vi feci cenno fugace dell'Esposizione di Monza: oggi, il miracolo, che notossi in questa, di veder raccolti tanti e sì svariati prodotti del lavoro e della natura, quando qui, a poche miglia di distanza, era aperta una fiorente gara, s'è ripetuto ed in proporzioni maggiori, sì che, a dispetto dei gazzettinanti di ogni colore, può proprio dirsi, che il paese offre lietissimo spettacolo, quello di un'attività industriale, quale non sarebbesi mai potuta sì presto immaginare, e che dimostra lo zelo e la buona volontà su vasta scala applicata, per conseguire quel miglioramento economico, che, giovando direttamente alle classi operaie, coll'aumento della prosperità pubblica, riuscirà ad impedire l'attecchire di sconsigliate teorie, frutto di menti inferme o di animi pervertiti. A Varese, trovansi i prodotti della Provincia di Como e dei Circondarii di Pallanza e di Gallarate. Tengono il primato i fiori, le frutta, ed in generale i prodotti del suolo, le stoffe di seta delle rinomate fabbriche di Como, i pizzi ed i merletti delle fabbriche di Cantù. Vi si trova, del resto, tutto ciò che l'arte umana nelle varie sue estrinsecazioni può produrre: mobili, terraglie, filati, macchine agricole ed industriali, carrozze, vini, confetterie, oggetti di statuaria, materiali di costruzioni, lavori femminili. Perchè poi l'interesse dei visitatori riescisse maggiormente solleticato, ai frutti del lavoro dell'oggi, si pensò por d'accanto quelli del passato. Così un ampio locale contiene una preziosissima raccolta d'oggetti costituenti la storia del lavoro dalla così detta età della pietra, sino a' giorni nostri. Grandissimo è il numero delle persone, che, da questa città principalmente, colà muovono, e generale è l'ottima impressione, che ne riportano.

Tutto ciò consola i buoni patrioti e, com'è naturale, per converso, riempie di velenosa bava i falsi profeti, che alla cerca d'un piedestallo su cui posare le nullità loro, non ne pensano uno migliore e più facile di questo povero popolo e degli operai principalmente. Qui però la loro causa può dirsi perduta; giacchè gli operai nostri sono abbastanza saviamente istruiti per conoscere le mire di quei signori, e li lasciano strepitare contro tutto e tutti, senza punto commuoversi. E che questo non sia un mio particolare apprezzamento, ve lo prova la deliberazione presa dalle nostre Società operaie, circa l'intervento al famoso Congresso, che si sta per aprire in Roma. Esse stabilirono di non accettare l'invito di recarsi a quell'Adunanza, se non quando conosceranno esattamente dall'ordine del giorno gli argomenti che vi saranno trattati, non volendo colla loro presenza dar maggior valore a deliberazioni, che per avventura potrebbero aver per pretesto le classi operaie, ma in fondo non esser destinate, che a giovare agl'intendimenti politici di certi messeri, intendimenti mossi da rabbia ed acciecamento partigiano, e non dal vero desiderio di giovare alla condizione economica e sociale di quel rispettabile ceto di persone. Ora staremo a vedere quale sarà il responso del così detto Comitato promotore: v'assicuro però, che ad ogni modo, i delegati degli operai milanesi non apparterranno alla schiera degli odierni turbolenti, e certo non serviranno alle mire politiche d'alcuno. Gli è codesto un sintomo consolante dell'indirizzo dell'opinione pubblica fra noi, anche nelle classi meno fortunate della Società; e godo affermarvelo a maggior prova del come non vadano confusi i delirii di pochissimi, coi sentimenti d'ordine, e d'affetto all'attuale ordine di cose, che sono professati dalla grande maggioranza dei cittadini.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 pubblica:

1, 2 e 3. Tre Decreti con cui si girano da un capitolo all'altro del bilancio del Ministero delle finanze alcune somme.

4. R. Decreto del 1° agosto, che approva la modificazione all'articolo 24 del Regolamento organico per la Cassa di risparmio di Torino secondo la quale l'impiego delle somme assegnate dai depositanti, o loro dovute per accumulazione d'interessi, potrà farsi a *mutui con guarentigie fondiarie nel territorio soggetto alla giurisdizione della Corte d'appello di Torino.*

5. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito e nella marina.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 29 settembre:

Siamo in piena crisi municipale. I tre assessori ch'erano ancora in Ufficio, i signori Placidi, Gatti e Feliciani hanno date le loro dimissioni. È la ragione principale di questo passo è il lodevolissimo desiderio di lasciar piena libertà al Consiglio, quando incomincierà la prossima sessione e v'interverranno i nuovi consiglieri eletti, di nominare una Giunta che si possa veramente dire la rappresentanza dell'intero Corpo municipale

Il comando del 1.° Dipartimento marittimo (Spezia) ha dato fuori il seguente ordine del giorno in data 25 settembre:

A datare dal 1.° ottobre p. v. nei Corpi della R. marina: capitani di vascello sigg. Cacace Raffaele, Vitagliano Ruggiero, e capitani di fregata sigg. Martini Enrico, Carpi Michele, Accinni Enrico, trasferti dal 2.° al 1.° Dipartimento.

Capitani di vascello signori Martin Franklin Ernesto, Pepi Roberto, Burone, Lercari Felice e capitano di fregata signor Manolesso Ferro Cristoforo, Ficavo Felice, trasferti dal 1.° al 3.° Dipartimento.

Capitano di vascello sig. Pacoret di Saint-Bon Simone e capitani di fregata signor Acton Emerico, Cassone Fortunato, Miloro Antonio, trasferti dal 1.° al 2.° Dipartimento.

Capitano di vascello sig. Gogola Antonio e capitano di fregata sig. Sindri Antonio, trasferti dal 3.° al 1.° Dipartimento.

Capitano di vascello sig. Fincati Luigi, e capitani di fregata sigg. Carcano Pietro, Foscolo Vincenzo, trasferti dal 3.° al 2.° Dipartimento.

Capitani di fregata sigg. Sicardi Michele, Merlin Luigi e Ruggiero Francesco, trasferti dal 2.° al 3.° Dipartimento.

Il capitano di vascello sig. Lampo Camillo assumerà il comando della fregata *Italia*, in surrogazione dell'uffiziale di pari grado sig. Orengo Paolo, al giungere di essa nave nel porto di Napoli, locchè accadrà alla fine del corrente mese.

Egli lascierà quindi l'impiego di capo di stato maggiore del 2.° Dipartimento col 30 spirante, servizio questo che sarà provvisoriamente disimpegnato dal capitano di fregata signor Ruggiero Francesco fino all'arrivo del capitano di vascello signor Pacoret di S. Bon Simone, ch'è destinato all'impiego suddetto.

Il capitano di vascello signor Gogola Antonio è destinato al comando della prima divisione del Corpo reali equipaggi in sostituzione dell'uffiziale di pari grado signor Franklin Ernesto, il quale dovrà assumere la carica di capo di stato maggiore del 3.° Dipartimento.

Il signor Gogola lascierà quindi il posto di capo di stato maggiore del predetto Dipartimento e partirà in tempo per prendere la consegna del comando che gli è affidato, ed assumere il comando medesimo il giorno 16 p. v.

Il capitano di vascello signor Pepi Roberto assumerà l'impiego di direttore degli armamenti al 3.° Dipartimento alla data dianzi citata, la quale sarà pure quella per gli altri movimenti che in questa circolare si contengono, meno pel signor Lampo che prenderà decorrenza dal primo del mese di ottobre.

Resta inteso che il sig. Ruggiero Francesco dovrà protrarre la sua residenza in Napoli fino a che la sua presenza sia necessaria pel servizio ch'egli deve consegnare al sig. Pacoret di S. Bon.

Il capitano di fregata, signor Martini, rimarrà pure in Napoli per finalizzare i lavori della Commissione di cui egli è presidente, e per tale tempo continuerà nelle attuali funzioni di comandante in secondo della seconda divisione C. R. E.

Scrivono da Bologna 26 alla *Riforma*:

Si fanno preparativi pel 1° ottobre, apertura del Congresso preistorico, il quale deve riuscire una solennità mondiale. Il Sindaco, Casarini, che ha saputo tanto degnamente rappresentare la nostra città e a Roma e a Torino, ove fu l'interprete felice dei sentimenti dei Sindaci italiani, prepara un accoglimento conforme all'onore che riceve Bologna e l'Italia di accogliere nel suo seno il fiore della sapienza di tutte le nazioni.

Mi si dice che questo bravo giovane Sindaco ha invitato a nome della città il Re di Danimarca, promotore del Congressi archeologici, ma forse la sua età avanzata non gli permetterà di intervenire; ha invitato il Re di Sassonia, il maggiore degli amatori ed ammiratori di Dante, cultore della italiana letteratura. Ha invitato il Re di Baviera, al quale prepara la rappresentazione

APPENDICE.

Bibliografia.

L'Adriatico in relazione agl' interessi nazionali dell' Italia, studio di Pacifico Valussi. — Udine, 1871.

Uno fra gl' importanti lavori che in quest'anno vennero alla luce, è l'*Adriatico in relazione agl' interessi nazionali dell' Italia*, studio dell'onorevole deputato Pacifico Valussi.

Il chiarissimo autore con questo suo opuscolo volle dimostrare come gl' Italiani debbano fissare la loro attenzione sulle condizioni dei loro porti adriatici ed adoprarsi tutti compatti a far risvegliare l'attività marittima di questi, affinchè l'Italia possa riacquistare la supremazia sull'Adriatico, e ciò in vista d'interessi nazionali economici e politici che l'autore chiaramente fa rilevare. Con questo lavoro il Valussi si è dimostrato grande ed ha reso un gran servigio all'Italia, sempre ch'essa sappia far tesoro dei suggerimenti che le offre quel dotto uomo.

L'opuscolo di cui facciamo parola dovrebbe assolutamente venir letto da tutti gl' Italiani, e praticate quelle idee che in esso si propugnano, se vorremmo che anche la nostra *unità economica* si compia e resti duratura. « Noi abbiamo in Italia tuttora l'abitudine di considerare i nostri interessi comuni al modo delle città del medio evo. Il nostro patriottismo se non è in contrasto con quello di altre città e regioni, è però d'ordinario ristretto alla propria città o regione. Intendiamo tutti il patriottismo nazionale in ciò che concerne l'esistenza politica, la difesa e l'onore della nazione; non ancora lo intendiamo in quello che concerne gl' interessi economici e civili dell'intera nazione, la sua futura prosperità e grandezza. Con grande facilità torniamo per tutto questo ad essere cittadini degli antichi Comuni e bianchi e neri, rossi o verdi, guelfi o ghibellini, nella cerchia della propria città. « Ciò può essere vantaggioso in quanto serve a « svolgere la vigoria del carattere individuale e « l'attività locale, ma non lo è punto quando « genera grettezza di vedute e quando rende la « nazione intera improvvida dei suoi grandi in- « teressi. Noi abbiamo d'uopo insomma di crea- « re un patriottismo nazionale previdente, di « larghe vedute, anche quando si tratta degl'in- « teressi, dell'economia nazionale, della civiltà « progrediente e della futura potenza della na- « zione. » Ed è propriamente in questo caso che bisogna dar principio a questo *patriottismo nazionale*, trattando la questione portata in campo dal Valussi con coscienza e amor patrio, unico mezzo per non generare idee di campanile, e studiare le questioni nel puro interesse generale della nazione. Fino ad oggi l'Italia poco si curò dell'Adriatico; oggi invece noi tutti Italiani dobbiamo agire compatti nell'adoperarci affinchè i nostri porti sull'Adriatico risorgano ad una novella attività marittima così potente da por argine alla preponderanza marittimo-commerciale dell'Impero austro-ungherese, che, ereditata da una nazione in via di formazione, potrebbe compromettere non solo i nostri interessi economici ma eziandio la nostra sicurezza nazionale.

Lo scopo del Valussi colla pubblicazione del suo lavoro, come abbiamo detto, è di richiamare l'attenzione di *tutta* l'Italia sopra i suoi interessi sull'Adriatico, e dimostra come questi interessi non sieno solamente economici, ma pure politici.

L'Adriatico ha un'importanza grandissima, e questa fu anche conosciuta dai popoli barbari che vi piantarono sede nelle sue rive. Prima di tutto, l'Adriatico presenta un'importanza economica, in quanto che è la via seguita dalla maggior parte del commercio fra l'Europa ed i paesi orientali; presenta poi un'importanza politica, poichè coi suoi bassi fondi, particolarmente nella parte settentrionale, genera dei punti importantissimi di sicurezza.

Fatalmente, su questo mare veramente italiano, l'Italia ha perduto oggi la supremazia; sulle sue rive orientali v'è una nazione che fa di ogni suo meglio affinchè divenire ancora più potente in mare di quello che lo sia presentemente. Ora se a ciò non si mette subito riparo col riacquistare l'antica supremazia commerciale marittima, l'Italia è minacciata tanto pei suoi interessi economici, che politici.

Se rimanesse ancora l'Austria padrona dell'Adriatico orientale non avremmo molto a temere, poichè non ci sarebbe che un limitato concorso di forze per incrementare la marina mercantile della nostra vicina. Ma ciò che da a temere è qualche cosa di più.

L'idea dell'indipendenza slava e germanica va estendendosi e prende sempre più forti radici; e i Tedeschi e gli Slavi lavorano indefessamente per la loro unità nazionale, ed è nel loro interesse che quella si compia nel più breve tempo possibile. Le rive orientali dell'Adriatico potrebbero divenire adunque confini di due nuovi potenti Imperi: il germanico e lo slavo. Ora queste due nuove vigorose, giovani ed intraprendenti nazioni, quanti sforzi non faranno per divenire potenti in mare? E la Germania, che, sebben non possegga nessun porto nell'Adriatico, oggi viene a fare la navigazione di cabotaggio fra i *porti italiani*, con quanta anima aumenterebbe la propria marina mercantile qualora potesse avere il porto di Trieste, ecc.? E qual flotta poderosa essa non terrebbe nell'Adriatico per tutelare gl'interessi della propria marina mercantile? Non v'è dubbio, adunque, che queste due nazioni paralizzerebbero lo sviluppo della nostra marina, e particolarmente quella dell'Adriatico, se si lasciano le cose come si trovano presentemente. E se poi la Germania (la di cui potenza cresce ogni giorno) in aggiunta ai porti del Nord, che ora possiede, e di quelli che potrebbe possedere sull'Adriatico, riuscisse ad ottenerne uno anche sull'Atlantico, diverrebbe potentissima al Nord, all'Ovest ed al Sud, ed allora a sè trarrebbe gran parte del commercio europeo cogli altri continenti.

E l'Italia? l'Italia correrebbe rischio di perder presso che tutto il suo commercio coll'America, perchè la Germania attirerebbe a sè, se non tutto, almeno una gran parte dei traffici americano-europei pel suo porto che allora potrebbe avere nell'Atlantico; l'Italia perderebbe il commercio coll'Oriente, che si dividerebbe fra la Germania e gli Slavi; e quindi? Addio nostro risorgimento economico! addio nostra potenza marittima!

Gl' Italiani tutti, adunque, devono cooperare allo sviluppo della loro potenza marittima nell'Adriatico, perchè è coll'Adriatico che possono assicurare la futura loro grandezza ed unità economica e nazionale. Troveranno la sicurezza economica, perchè, agevolando subito lo sviluppo di una potente marina mercantile nell'Adriatico, hanno un mezzo di paralizzare lo sviluppo della marina dei popoli della riva adriatica non nostra, e quindi di avere la supremazia nel Mediterraneo; troveranno la sicurezza nazionale, perchè è particolarmente nell'Adriatico settentrionale che l'Italia ha punti imponenti di difesa.

Ma qual è nel mare in discorso il punto di azione degl' italiani per salvare la futura nostra potenza economica e politica? Questo punto centrico è Venezia, e l'autore lo dimostra.

« Il porto italiano dell'Adriatico, che ha « importanza per il traffico transalpino, è sol- « tanto quello di Venezia, ed a questo è meno- « mata pur troppo dai porti che trovansi in ma- « no dell'Austria, la quale per i meglio collo- « cati tra essi, come Trieste e Fiume, spende « somme immense. Tanto maggior ragione a- « dunque si ha di tenerne il massimo conto, « migliorarlo in sè stesso e dargli ana naviga- « zione a vapore la più estesa possibile, che pos- « sa contrastare con quella della potenza vici- « na, di agevolargli colle strade ferrate il traffi- « co coi paesi transalpini per appropriargliene « almeno quella parte, cui essa può far sua « con vantaggio rispetto ai porti che non sono « in possesso dell'Italia.

« L'importanza di Venezia poi cresce, per- « chè questo è il vero punto della lotta colla « marina dell'altra sponda dell'Adriatico non « nostra; la quale, se si potesse vincere o pa- « reggiare, sarebbe in questo punto, a cui pos- « sono fare capo parecchie delle vie di transito « del traffico mondiale. »

In altro punto il Valussi per dimostrare la importanza che offre Venezia come punto di sicurezza della nazione, parla in questo modo:

« Chi facesse la storia della difesa del- « l'Italia e della civiltà europea contro i Tur- « chi, continuata per secoli da Venezia, farebbe « non soltanto un' opera di grande opportunità, « ma il più utile commentario al principio da « noi posto dell'importanza dell'Adriatico per « l'Italia risorta.

« Venezia, allorquando conquistava una par- « te ragguardevole dell'Impero bizantino, non « era tanto gloriosa, come allora che nelle guer- « re celebri di Cipro, Candia e Morea esauri- « va le sue forze. Abbandonata dalla restante « Europa, avversata dalla gelosia dei principi i- « taliani, e principalmente dai Papi, invidiata « costantemente dall'Impero e dall'Austria, co- « stretta a difendere la propria esistenza contro « una lega delle Potenze europee, Venezia do- « vette esaurire tutte le sue forze; ma la foga « conquistatrice dei Turchi si ruppe contro la « sola città dell'Adriatico.

« Se fatta assieme ai Veneti di terraferma « e ad altri italiani, la nuova memorabile resi- « stenza del 1848-49 ad un potente Impero, non « avesse avuto altro effetto che di preparare l'ul- « teriore unione dell'Italia, sarebbe pure un « titolo di gloria per Venezia che con quella di- « fesa diventò italiana e contribuì fortemente al- « l'indipendenza ed unità nazionale. »

Quest'è l'argomento che ci pare che il Valussi tratti ampiamente e con mirabile precisione.

In un prossimo articolo parleremo dei mezzi che l'autore suggerisce per svegliare l'attività marittima nei paesi italiani sull'Adriatico, affinchè l'Italia, riacquistando la supremazia su questo mare, abbia quella sicurezza economica e politica che rende duratura la vita delle nazioni.

Arturo de Rossi.

del *Lohengrin* del Vagner, di cui è Mecenate. Ma il Re Luigi, rispondendo al Sindaco, con sensi elevati e preziosi per l'Italia, ed encomiando Bologna per essere la prima a far conoscere le opere del gran filosofo musicista della Germania, è in dubbio di poter profittare dell'invito, essendo probabile che in ottobre si aprano le Camere bavaresi.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazette de France*:

La negoziazione che aveva avuto luogo tra alcuni banchieri francesi e stranieri relativamente al pagamento del quarto mezzo miliardo, è terminata felicemente.

Il sig. Thiers aveva fatto domandare al sig. di Bismarck s'egli accetterebbe e considererebbe come una garanzia sufficiente dei 500 milioni che restano a pagarsi per lo sgombro dei sei Dipartimenti dell'Aisne, dell'Aube, della Costa d'Oro, del Jura, dell'Alta Saona e del Doubs, Obbligazioni del Governo francese pagabili a Londra ed in Germania, per una somma equivalente, alla scadenza originariamente convenuta del 1° maggio 1872, a condizione che queste Obbligazioni vengano garantite da un complesso d'istituzioni di credito e di banchieri francesi e stranieri, onorevolmente conosciuti.

Il sig. di Bismarck, non avendo respinto queste profferte, il sig. Pouyer-Quertier si è immediatamente inteso col gruppo dei banchieri che avevano forniti i 250 milioni di tratte, che hanno permesso il pagamento del terzo mezzo miliardo.

Le basi di un contratto eventuale furono allora fermate e messe in carta fra il sig. Pouyer Quertier, da una parte, e, dall'altra, la Banca di Parigi, la Banca dei Paesi Bassi, la Casa Stern, la casa Schnapper e la Casa Habre.

La Banca di Parigi operava tanto in nome suo come in nome del Credito fondiario, del Banco di sconto, del Credito industriale e commerciale, del Credito Lionese, del Credito agricolo, della Cassa dei depositi, della Società finanziaria e delle Case bancarie che si aggruppano intorno a ciascuno di questi Stabilimenti.

La Banca dei Paesi Bassi operava tanto in nome suo come in quello delle Case Bischoffsheim-Goldschmidt, He sch e Lutscher, Dutfoy e Comp., di numerosi Stabilimenti di credito o banchieri belgi, danesi, svedesi, tedeschi e svizzeri.

La casa Stern, Schnapper, di Habre, operavano non solamente a conto proprio, ma pei loro numerosi Stabilimenti di Inghilterra e di Germania.

Il sig. di Bismarck dichiarò dapprima che la Prussia non poteva abbandonare i sei Dipartimenti di cui si trattava, senza che venissero garantiti, nello stesso tempo che i 500 milioni, i quali completavano i 2 miliardi, i 150 milioni che costituivano l'interesse al 5 p. 0|0, che doveva scadere il 1.° marzo sui 3 miliardi.

Il sig. di Rothschild si è riservata la garanzia di questi 150 milioni.

Sabato si è trovato definitivamente l'accordo su tutti i particolari del contratto, il quale oggi viene sottoscritto.

Ciò che dà il Governo francese non è, come pei 250 milioni precedenti, carta di banco circolante, ma bensì unicamente sue obbligazioni non commerciabili, pagabili tanto a Londra che in Germania, garantite da Stabilimenti e da banchieri francesi o stranieri.

Il sig. di Bismarck avrà nel portafoglio prussiano l'avallo di ogni Casa bancaria del continente.

Il *Patriota Corso* registra con compiacenza quanto segue:

Il sig. Francesco Santamaria, antico membro del Consiglio di Circondario pel Cantone di Ajaccio, ha posto di nuovo la sua candidatura.

Questa candidatura è assolutamente bonapartista!!!

La città d'Ajaccio presentò il seguente Indirizzo al sig. Rouher, sottoscritto da circa duemila persone:

Signore.

Gli elettori d'Ajaccio sottoscritti, pur deplorando le congiunture che indussero il sig. Severino Abbatucci a rassegnare il mandato ch'essi gli avevano affidato, e ch'egli ha pur sempre così degnamente adempito, vi ringraziano di voler accettare la missione di rappresentarli all'Assemblea nazionale.

Essi chiamansi avventurati di mettere l'opera loro a prò dell'uomo eminente che sostenne per venti anni la causa dell'Impero, sì strettamente collegata all'avvenire della prosperità della Francia. La vostra voce eloquente farà conoscere al paese le odiose calunnie che gli uomini del 4 settembre e i loro successori hanno tentato di versare addosso all'Imperatore; essa farà risplendere la verità e la giustizia, che a' nostri giorni è tanto disconosciuta!

INGHILTERRA

La *Gazzetta d'Italia* ha da Londra 25:

Tutti gli ufficiali esteri che hanno assistito alle manovre di Aldesshott sono stati l'oggetto di gentili attenzioni per parte del Governo inglese. Il Principe di Galles, il Duca di Cambridge, M. Cardwell, il colonnello Laffau, ed altri distinti ufficiali dello stato maggiore hanno fatto di tutto per rendere più bello e più lieto il loro soggiorno. Il reggimento d'artiglieria reale, i cui ufficiali appartengono alle famiglie più aristocratiche e più ricche del Regno Unito, dette ai nostri ospiti un sontuoso banchetto a Woolowick. Fra gli ufficiali italiani vi assisterono il marchese di Bassecourt, colonnello d'artiglieria, e il barone de Renzis capitano di cavalleria. Il banchetto riuscì squisitissimo. Allorchè principiarono i *toast*, sir David Wood nel proporne uno alla salute della Regina, espresse il suo dispiacere che il colonnello del reggimanto, S. A. R. il Duca di Cambridge, non avesse potuto assistere ad una festa di tanto interesse. Questo *toast*, come pure quello alla salute del Principe di Galles e della real famiglia, furono accolti col più grande entusiasmo.

Il luogotenente generale Von Blumenthal, aiutante di campo del Principe imperiale di Germania, nel rispondere ad un *toast* bevuto alla salute degli ufficiali esteri ospiti dell'Inghilterra, disse di essere lieto di potere esprimere a nome di tutti gli ufficiali intervenuti ad Aldershott i più vivi ringraziamenti per le tante attenzioni ricevute, ed aggiunse che per parte sua egli non potrà mai dimenticare le prove di amicizia e di simpatia ricevute dal Governo inglese, e da tutti gli ufficiali che aveva avuto il bene di conoscere durante le manovre di Aldershott. Le parole dell'illustre generale furono accolte coi più entusiastici applausi.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Calcutta, 21: « Il sig. Normann, lord presidente della Corte di giustizia, morì quest'oggi all'una antimeridiana in una casa presso al Tribunale, dove era stato trasportato. La signora Normann lo assistè fino all'ultimo. Egli aveva ricevuto due ferite, una all'addome e l'altra alla spalla sinistra. L'assassino venne arrestato quasi subito e venne esaminato ieri. Egli non cercò di scolparsi; in risposta ad una domanda parlò in modo da farsi credere pazzo. Egli aspettò che la Corte fosse aperta e che arrivasse il sig. Normann; allora lo ferì con un coltello conico.

« Sembra che l'assassino non abbia avuto uno scopo politico, e che egli non abbia relazioni cogli assassini del Pungiab. »

SPAGNA

Torrasa 21 settembre. — S. M. è giunta in questa industriosa città in mezzo ad una completa ovazione. Venne ricevuto da acclamazioni generali; la gente occupava tutte le vie tappezzate da biancheria e quadri, e con archi trionfali, e iscrizioni in ricamo di fili di seta e lana.

Nella chiesa parrocchiale si cantò il *Te Deum*.

S. M. visitò l'Ospitale e la fabbrica Geli, onorando l'industria col far sedere al suo fianco nella carrozza il padrone di quella fabbrica.

Barcellona 24 settembre (11 ore, 20 m. sera). — S. M. passò la giornata in Tarrasa, dove visitò varie fabbriche. Colà pure ricevette una di quelle ovazioni che tanto frequentemente fanno i Comuni catalani.

Stamane arrivò in questo porto, sulla fregata italiana *Costituzione*, S. A. R. il Principe Umberto, che andò ad alloggiare in casa del suo augusto fratello. Domani partiranno ambedue per Sabadell, da dove si dirigeranno a Monserrat, volendo il Re continuare sabato il suo viaggio per Lerida. La salute di S. M. è eccellente.

La *Lucha*, diario di Gerona, pubblica i seguenti particolari sull'arrivo del Re in quella città:

Moltissimi edificii pubblici e privati pavesaronsi per onorare il Monarca popolare, che oggi abbiamo potuto acclamare entusiasticamente.

Dai sette balconi degli Ufficii delle Opere pubbliche sventolano bandiere rosse e gialle, con fasce d'argento; i balconi estremi, come pure i centrali sono pavesati da tappezzerie nazionali, e nel centrale è posto un bellissimo ritratto di S. M. il Re, sormontato dalla corona reale; a lato di esso sono collocati emblemi di arti e scienze, e tra l'uno e l'altro di questi, quattro bandiere, la italiana, la portoghese, la spagnuola di guerra e la mercantile; in mezzo all'architrave del balcone havvi lo scudo gentilizio del Comune, ornato di emblemi, ecc., ecc.

S. M. il Re, giunto a Gerona nella notte del 19, venne festeggiato con una serenata popolare, nella quale cantaronsi da giovani del paese due inni, uno in catalano e l'altro in castigliano.

Il giorno dopo uscì a piedi a visitare l'Università, l'Istituto provinciale, le caserme ed i Governi civile e militare.

L'*Iberia* del 21 ci reca le notizie seguenti:

In Gerona S. M. il Re ha fatto la grazia ai condannati alla pena di morte Ventura Salvador, Felix Torella, Miguel Gorina, Sofio Riera e José Figueras.

— In Saragozza si fanno grandi preparativi per la festa della Vergine del Pilar.

In tale circostanza, fra le altre cose, si farà una grande cavalcata che rappresenterà il ricevimento fatto a Cristoforo Colombo in Barcellona quando giunse in quel porto dopo aver scoperto il Nuovo Mondo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

Consiglio prov. di Venezia.

Sessione ordinaria.

(Adunanza del dì 30 settembre 1871.)

Presidenza del Presidente avv. Deodati.

Aperta la seduta vengono letti i processi verbali delle sedute del 19 e del 20 settembre, che sono approvati senza osservazioni.

Fatto l'appello nominale, venne constatata la presenza di 25 consiglieri.

Il *Presidente* avverte che i consiglieri provinciali sig. cav. Sailer e sig. cav. Pescarolo scusarono la loro assenza per causa d'indisposizione.

Il cons. *Collotta* fa un'interpellanza alla Deputazione sopra il tenore del Decreto Reale che classifica le opere idrauliche, chiedendo se la medesima siasene occupata, ed al caso pregandola a prendere opportune misure onde sia tolto il dubbio che tutti i canali della laguna non tassativamente menzionati e la laguna stessa, sieno ritenute opere idrauliche di seconda categoria.

Il deputato *Sola* risponde a nome della Deputazione, che la medesima sta seriamente occupandosi di tale argomento.

Prende la parola anche il cons. *Contin*, accennando che da alcuni atti pervenuti dal Ministero torna sperabile che sieno fatte espresse dichiarazioni interpretative nel senso voluto e desiderato.

Anche il conte *Mocenigo* fa un'interpellanza alla Deputazione sullo stato della pendenza relativa alle porte a bilico per la separazione delle acque dolci dalle salse, alla quale risponde a nome della Deputazione lo stesso deputato cav. *Sola*.

Dopo ciò ebbe cominciamento la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno.

Il primo era:

Rinuncia del deputato prov. nob. cav. Gio. Batt. Angeli al carico di delegato della Provincia per la definizione degli affari concernenti gli interessi del fondo territoriale, conferitogli dal Consiglio provinciale nella seduta del 4 corr., — e sostituzione relativa.

Fatte le schede, il Presidente nomina a scrutatori i consiglieri Segatti ed avv. Nordio.

Il cav. Sola riportò 22 voti sopra 24, e fu quindi proclamato eletto:

Il secondo punto era:

Rinuncia del signor consigliere provinciale Edoardo cav. Deodati al carico di membro effettivo del Consiglio provinciale di Leva, conferitogli dal Consiglio provinciale nella seduta 4 corr., — e sostituzione relativa.

Fatta la votazione, risultò eletto il cav. *Antonio Colleoni* con voti 19 sopra voti 24.

Il terzo argomento era:

Rinuncia del consigliere provinciale dott. Luigi cav. Pescarolo all'ufficio di membro della Deputazione provinciale, e sostituzione relativa.

Fatta la votazione, risultò eletto lo stesso cav. Luigi dott. Pescarolo con voti 18 sopra 25.

Il quarto argomento era:

Esame ed approvazione del bilancio preventivo della Provincia pel 1872.

La Deputazione a mezzo del cav. deputato Angeli legge la Relazione che precede il bilancio preventivo già stampato e diramato.

Sopra proposta del cav. Colotta, annuente la Deputazione, fu preso di occuparsi prima della parte del passivo e poscia di quella dell'attivo.

Furono adottati gli estremi delle partite proposte dalla Deputazione provinciale.

D'accordo con questa fu accresciuto il passivo di L. 200, in seguito ad una spesa votata il 20 corrente. Le spese totali risultano in L. 671,364:44, che vengono coperte con Lire 271,844:35 di attivo, e colla sovraimposta provinciale per Lire 411,499:69, comprese in queste Lire 11,979:60 per spese di esazione nel 3 per cento.

Esaurito così l'ordine del giorno e tutti gli argomenti demandati alla sessione, e pervenuti durante la medesima, il *Presidente* indica la giornata del 5 ottobre p. v. per la lettura del processo verbale e per il chiudimento di questa sessione ordinaria del Consiglio provinciale, e quindi sciolse l'adunanza.

Prestito a premii della città di Venezia. — Bollettino della 10.ª estrazione del Prestito comunale a premii 1869, eseguita quest'oggi 30 settembre 1871, presso il Municipio.

Serie estratte

6354 — 11360 — 4413 — 8425

Serie	*N.*	*Premii L.*	*Serie*	*N.*	*Premii L.*
4413	14	50,000	6354	14	50
	21	1,500	11360	8	100
	1	100		10	100
	20	50		15	100
	7	50		2	100
8425	1	350		21	100
	9	350		5	50
	14	100		9	50
	18	100		17	50
	16	100		23	50
	20	100		16	50
	4	50		19	50
	23	50		12	50
	6	50		18	50
	21	50		3	50
	17	50			
	15	50			
	10	50			
6354	17	350			
	19	50			
	2	50			
	21	50			
	9	50			
	4	50			
	13	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* contenute nelle 4 *Serie* come sopra estratte, sono *rimborsabili* con *It. Lire* 30.

Exequatur. — Con Decreto Reale 17 corrente, il sig. Adolfo De Kunkler venne autorizzato all'esercizio delle funzioni di console dell'Impero germanico in Venezia con giurisdizione in Udine, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo e Ferrara, cessando dal suo ufficio il sig. Germano Bernau, già console generale di Baviera.

Udienze. — Le udienze presso la Corte d'appello di Venezia vennero così fissate per il mese di ottobre: Il martedì e il venerdì udienze per la Sezione civile; il mercoledì e il sabato per la Sezione promiscua; e per la Sezione d'accusa il lunedì e il giovedì.

Alunni del Convitto Marco Foscarini. — Sul soggiorno di essi a Genova, leggiamo quanto segue nella *Gazzetta* di quella città:

Nel mattino d'ieri partirono dalla nostra città per far ritorno a Venezia i giovani alunni di quel Collegio-Convitto Nazionale, che s'intitola dal nome di Marco Foscarini, i quali dall'egregio loro Rettore, cav. Michele Mosca eran condotti a visitare le principali città dell'Italia settentrionale. Giunti fra noi, ebbero simpatica e festiva accoglienza dagli alunni di questo R. Collegio-Convitto, che furono solleciti di farsi loro guida nell'ammirare quanto di più pregevole si racchiude nella patria di Colombo e di Doria. Fra quei giovani veneziani e i nostri liguri cominciarono in tal modo a formarsi relazioni di affettuosa benevolenza, che gioveranno più tardi a meglio stringere vincoli di fratellanza cittadina fra le due contrade italiane, che un tempo nemiche, furono pure argomento di pagine gloriose nella storia della nazione. E questo, oltre agli altri proficui ammaestramenti che potranno ritrarre i nostri giovani da queste meritamente applaudite peregrinazioni autunnali, sarà tal frutto da doversene compiacere chi le promosse e seppe indirizzarle a sì nobile intendimento.

Musica al Giardino reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Nicodemo. Marcia
2. De Libero. Sinfonia.
3. Musone. Mazurka.
4. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia*.
5. Verdi. Finale dell'atto 2.° nella *Traviata*.
6. Musone. Polka.
7. Verdi. Cavatina nell'opera *Trovatore*.
8. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia*.
9. Ascher. Mazurka.
10. Strauss. Polka.
11. N. N. Marcia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bollettino della Questura del 30. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato nessun furto. Avvenne per altro una rissa tra due donne, E. D. e C. D., la seconda delle quali riportò una ferita alla testa coll'arma propria, guaribile in 20 giorni.

— Gli agenti di pubblica sicurezza, arrestarono due questuanti, e un autore di furto operato con destrezza nella Chiesa di Santa Maria Formosa, nel 14 settembre, a danno di C. M.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 settembre 1871.

Matrimoni: 1. Chichisiola Paolo, falegname, celibe, con Valle Anna Maria, attendente a casa, nubile.

2. Titotto Angelo, calafato, celibe, con Bozzà Francesca, attendente a casa, vedova.

3. Errera Alessandro, con Pincherle Angiolina.

4. Ciave Ciriaco, con Schanli Caterina.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 9. — Nati morti 1. — Totale 16.

Decessi: 1. Lovisi Carlo di anni 67, vedovo, portinaio, di Venezia. — 2. Gualdi Elvira di anni 11, di Venezia, morto in Roma. — 3. Faccioli Vincenza di anni 71, nubile, povera, di Venezia. — 4. Balestra Luigia di anni 4, di Venezia. — 5. Rinaldo Lorenzo di anni 3, di Tambre (Alpago). — 6. Montico Pasquale di anni 63, ammogliato, carpentiere, di Venezia. — 7. Stefani Margherita di anni 5, di Venezia. — 8. Gariboldi Luigia di anni 57, vedova, benestante, di Venezia. — 9. Tona Giuseppe di anni 65, vedovo, maestro di musica. — 10. Galangan Elvira di anni 1, di Venezia. — 11. Berti Teresa di anni 1, di Venezia. — 12. Donarche Luigi di anni 67, vedovo, sensale, di Verona.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti reali e minist. del 6 luglio 1871:

Sclatelli Giuseppe, segretario del Tesoro, in disponibilità, nominato primo ragioniere di 2ª classe reggente nella Intendenza di Massa;

Basaldella Girolamo, ufficiale di Cancelleria nella cessata Amministrazione finanziaria veneta, in disponibilità, id. id. di Udine.

Per Decreti reali e minist. del 19 luglio 1871;

Cicogna nob. Agostino, vicesegretario di 1ª cl. nell'Intendenza di Verona, nominato segretario di 3.ª classe in quella di Reggio Calabria.

Per Decreti reali e minist. del 5 agosto 1871:

Boldrini dott. Roberto, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Venezia, accettata la dimissione;

Ragusin Vincenzo, id. di 3ª classe id. di Perugia, promosso alla 2ª classe e trasferito a Roma.

Per Decreti ministeriali del 15 agosto 1871:

Zolli Antonino, vicesegretario di 2ª classe nella Intendenza di Padova, trasferito a quella di Venezia;

Sani Antonio, id. id. di Verona, id. di Padova.

Dal Ri Antonio, id. id. di Venezia, id. di Verona.

Venezia 30 settembre.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che il Regolamento per la nuova legge della riscossione delle imposte dirette, già approvato dalla Corte de' conti e dal Consiglio di Stato, sarà quanto prima pubblicato.

Intanto dalla Direzione generale delle imposte dirette, a fine di rendere più facile il passaggio alla nuova legge, furono inviati ordini energici per la pronta liquidazione ed esazione delle imposte arretrate.

I Consigli provinciali, interrogati circa le circoscrizioni delle esattorie, hanno quasi unanimemente deliberato di mantenere le circoscrizioni quali oggi sono.

I Consigli comunali verranno fra brevi giorni convocati per deliberare se intendano di confermare nell'attuale agente della riscossione la esattoria, e, in caso negativo, sul modo di nomina dell'esattore, se ad asta pubblica o sopra terna. Dovranno parimente deliberare intorno all'aggio da accordare all'esattore.

La *Libertà* di Roma scrive:

Il Ministero non ha ancora preso alcuna deliberazione rispetto alla Provincia di Palermo.

Lunedì scorso ebbe luogo in Firenze una lunga conferenza fra l'on. Presidente del Consiglio ed il generale Medici, ma non fu potuto prendere alcuna deliberazione, giacchè attendesi la decisione della sezione d'accusa sui processi iniziati dal Procuratore generale.

Frattanto è stato mandato a Palermo un ispettore di pubblica sicurezza, tolto da Catania, e tutta l'Autorità politica è concentrata nelle sue mani. Da una lettera che riceviamo di là, in data del 25 settembre, rilevasi che le condizioni della sicurezza pubblica sono tutt'altro che tranquillanti. Il partito reazionario, veduta la buona riuscita de' suoi primi tentativi, ha rialzato la testa, e non dispera di turbare maggiormente l'ordine pubblico.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

— Ci assicurano che in seguito alla dimissione del senatore Saracco dall'uffizio di direttore generale del Demanio, l'onorevole Giacomelli sia stato incaricato dal ministro delle finanze di reggere provvisoriamente quella Direzione, finchè non sia nominato il successore definitivo del Saracco.

— I generali Cosenz, Poninsky e gli altri uffiziali superiori ch'erano stati destinati a comandare nelle fazioni campali che sono state fatte nell'Alta Italia sotto la direzione del generale Pianell, tornano ora alle loro rispettive residenze.

— Sappiamo in modo positivo che le fazioni campali hanno dimostrato i grandi progressi fatti dal nostro esercito nell'istruzione militare.

— Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti trovasi ora pressochè tutto stabilito nel *Palazzo Firenze* a Roma. La sola Divisione che rimane ancora a Firenze è quella del personale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Iersera è partito per Napoli l'on. Correnti, ministro dell'istruzione pubblica, e per Firenze il comm. Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio.

La *Perseveranza* del 30 settembre scrive:

S. M. il Re, come abbiamo preannunciato, fu ieri l'altro poco prima delle cinque pomeridiane, di passaggio da Milano. Erano con S. M. il Principe Umberto, il ministro della guerra, Ricotti, i generali Petitti, Negri, ecc. S. M. fu ricevuta dal Prefetto, dal Sindaco coll'assessore Servolini, dal procuratore generale, e dal R. Questore. Il Principe Umberto scese dal convoglio, e dopo pochi minuti il Re continuò il viaggio per Torino, e il Principe si recò a Monza.

S. M., di *motu proprio*, conferì il titolo di conte, trasmissibile a' suoi discendenti, al senature Beretta, in benemerenza di servizii resi al paese.

Il Re stesso partecipò tale nomina al senatore Beretta, nell'occasione che ieri l'altro passava dalla nostra città, diretto a Torino.

La *Gazzetta Piemontese* ha in data di Torino 29:

Ieri sera, poco prima delle 9, giungeva in Torino con convoglio speciale alla Stazione di Porta Susa S. M. il Re di ritorno da Venezia.

Il Principe di Carignano si era recato ad incontrarlo alla Stazione.

Stato del vaiuolo in Verona il 28 settembre: casi nuovi 16, guariti 30, morti 3, rimasti in cura 297.

Leggesi nel *Gaulois* in data del 27 corr.:

Ieri nel palazzo della Prefettura è stato ricevuto dal sig. Thiers il Principe Alfonso di Borbone.

Egli era accompagnato in questa visita dal signor generale O Ryan, suo precettore, e dal signor Mon, ultimo ambasciatore d'Isabella II a Parigi.

Questo abboccamento fu assai cordiale. Il sig. Thiers accolse con sollecitudine il giovane Principe, e, quando questi prese congedo da lui, il Presidente lo accompagnò fino alla sua carrozza.

Questa dimostrazione, fatta il dì dopo della riunione al palazzo Basilewski, si presta ad ogni sorta di commenti.

Leggiamo nel *Soir*:

« Ci recano una notizia, alla quale noi siamo costretti a credere, ma che ci sorprende alquanto. Ci si riferisce che Thiers abbia ricevuto, non senza un certo cerimoniale, Alfonso di Borbone Principe delle Asturie, figlio della Regina Isabella II, accompagnato dal signor Mon, ex ambasciatore di Spagna a Parigi.

« Ciò che dà un'impronta disgustosa, secondo noi, a questo ricevimento, si è ch'esso non fu semplicemente una visita di cortesia per il desiderio di far conoscere al giovane Principe l'uomo eminente collocato alla testa della Repubblica.

« V'ebbero pratiche preliminari, ed allorchè il Principe delle Asturie prese congedo, Thiers accompagnò questo giovinetto sino alla soglia della Prefettura, rendendogli così un omaggio quasi sovrano.

« Lo stato attuale delle nostre relazioni col Governo spagnuolo avrebbe dovuto, a nostro parere, dissuadere, il sig. Thiers dall'accettare un abboccamento che sarà commentato sfavorevolmente a Madrid. »

Secondo il *Soir*, il Consiglio dei ministri avrebbe scelto Trochu come comandante dell'armata della Loira.

Il *Soir* annunzia che il conte D'Arnim ha chiesto al Governo la soppressione del giornale *L'Antiprussiano*, che pubblicasi in Lione, e un processo giudiziario contro i redattori di questo giornale.

Leggesi nella *Constitution* del 26 settembre:

Si disegna sempre più il viavai di alti personaggi appartenenti al partito bonapartista.

Così pure ieri Edgardo Ney ha lasciato Ginevra per recarsi a Parigi.

Al contrario, Pietri, proveniente da Parigi e da Lione, è giunto a Ginevra.

Scrivono da Parigi 22 alla *Province* di Bordeaux:

Può convenire al signor maresciallo Mac-Mahon di rivendicare l'intera responsabilità dell'abbandono del campo di Châlons e della marcia su Mèzières.

Non voglio qui nè esaminare nè criticare i motivi che dettano le dichiarazioni d'un soldato di cui onoro il vero coraggio; ma la storia ci appartiene, ed allorchè ci è dato di strappare un lembo del velo che la copre, noi tutti abbiamo il diritto ed il dovere di farlo.

È per questo che non esito a dare alla pubblicità questo frammento della confessione di un uomo, il cui regno ebbe le sue prosperità e le sue glorie, ma che in fine, lasciò la Francia mutilata e sanguinosa:

Wilhemshöhe, ottobre 1870.

Appena arrivato a Metz, io restai atterrito. Ah! I nostri nemici del 1815 lavoravano pei nostri nemici del 1870, tagliando le nostre frontiere a loro modo! — Strasburgo stessa sì, Strasburgo, che noi consideriamo come un baluardo inespugnabile, da cui potevano slanciarsi i nostri eserciti, Strasburgo non era che un laccio!

« — Il Reno è dinanzi a te, mi gridava la Francia: passalo e non perdere questo tempo tanto prezioso! Va; cammina dunque!

« Mentre tu rifletti e calcoli, i Prussiani ti ammassano per circondarti e soffocarti! »

Una notte, senza scorta, solo, feci a cavallo la strada da Metz a Strasburgo.

Intorno a me, tutti i bivacchi, la fiducia. I soldati erano sicuri di vincere. Essi dicevano:

« Domani attraverseremo il Reno. Il Reno è là, il passaggio è libero.... chi potrebbe trattenerci? »

Ascoltandoli dir ciò allegri, io mi sentiva più inquieto e più triste.

Spinsi il mio cavallo sino alla sponda del fiume.

Ero di fronte a Magonza, Coblenza, Colonia; cioè alla Germania chiusa... Dietro a me, avevo il Lucemburgo, Treveri, Sarrelouis, Sarrebruck, Landau... cioè la piazza aperta che ci fecero gli alleati del 1815 e che penetra sino al cuore della Francia.

La Germania davanti.

La Prussia di dietro.

No! No! Bisognava che neppur uno de' miei battaglioni passasse il Reno!

Un solo punto debole; Sarrebruck.

Ritornai in Metz. Presi mio figlio sulle mie ginocchia e lo guardai fissamente:

« — Tu hai coraggio, non è vero, Luigi? »

Egli sorrise. Era rispondere da Principe.

« — Ebbene! Continuai, domani attaccheremo Sarrebruck. »

Egli mi lasciò per recarsi a scrivere questa buona notizia a sua madre.

Questa *buona* notizia!

Mi recai da Leboeuf.

Egli dormiva. — Era ben felice! Egli poteva dormire!

« — Maresciallo, domani attaccheremo Sarrebruck. »

Egli fece un movimento di sorpresa.

« — Come, Sire, volete...?

« — Voglio attaccare Sarrebruck domani, sì. È male impegnare la partita, lo so; ma l'inazione è anche peggiore. »

Mac-Mahon, che aveva fatto chiamare, giunse allora.

Egli era del mio parere: che ci eravamo accinti ad una grave bisogna.

« — Vi sarebbe forse un mezzo di uscirne, disse egli; sarebbe di dividere l'esercito in tre corpi. I due primi, di centomila uomini ciascuno, proseguirebbero la guerra contro i Tedeschi; la riserva li appoggierebbe. Però, alla testa di quarantamila buoni soldati, io entrerei nei Ducati, vi devasterei tutto e penetrerei in seno alla Germania....

« — Dove sareste schiacciati, voi e sino all'ultimo dei vostri soldati. — Dimenticate, maresciallo, che dobbiamo aver che fare non con un esercito, ma con una nazione intera preparata a combattere. Riuniti in fascio, senza dubbio, da principio, i vostri quarantamila uomini otterrebbero qualche successo; ma ben presto, malgrado voi, essi si sbanderebbero, si sparpaglierebbero, e dietro ad ogni capanna, ad ogni cespuglio si eleverebbe contro di loro un nemico.

E poi, come mangerebbero essi? Essi non potrebbero portare secoloro che pochi viveri. Andiamo, maresciallo, il vostro piano è cattivo, impraticabile.

« Allora?

« — Allora noi attaccheremo domani Sarrebruck. »

Mac-Mahon alla sua volta fece un movimento di stupore.

« — Attacchiamo domani Sarrebruck, riprese egli, e per che fare?

« — Ma per fare qualche cosa, risposi: sì, tanto per questo. »

Egli s'inchinò.

Soltanto per questo spiego infatti tutto, disse. »

Attacchiamo dunque Sarrebruck. Si sa il rimanente.

Si scherzò, a Parigi, sul dispaccio in cui apprendevo, all'Imperatrice come nostro figlio avesse coraggiosamente inaugurato la sua campagna, *raccogliendo delle palle* davanti Sarrebruck.

Lo scherzo è tanto più crudele, allorchè colpisce giusto.

Ahimè! A Parigi indovinavano essi che io mi rallegrava tanto per così poco, soltanto a fin di dissimulare i miei timori di dovermi desolare ben presto per molto?

La *Gazzetta di Colonia* riferisce che alcuni giorni sono, in un caffè di Parigi, quattro ufficiali prussiani vestiti in borghese, essendo stati riconosciuti dal loro accento, furono assaliti da più che 40 francesi, gravemente maltrattati e finalmente consegnati alla Polizia.

Non si figurano dall'altra parte dei Vosgi, dice a questo proposito il foglio tedesco, l'effetto che producono in Germania ed altrove, queste prodezze della civiltà francese.

Il cattivo umore contro i Tedeschi non è ancora calmato in Lione.

Un nuovo assembramento, dice il *Journal de Lyon*, s'era formato ieri sera davanti la bottega del venditore prussiano di pipe nella *Rue de Lyon*. Questo attruppamento è stato immediatamente disperso dalla polizia urbana.

Un altro tedesco, riconosciuto da un passante, è stato fischiato e inseguito dalla folla sulla piazza di Terreaux. Le guardie urbane lo condussero al posto della via Luizerne per sottrarlo ad ogni insulto.

Noi non sapremmo citare di simili fatti senza esortare di nuovo il pubblico lionese a mostrare moderazione e dignità in faccia ai Tedeschi che sono ritornati ad abitare fra noi.

Quelli che insultano nelle vie i pochi Prussiani che possono incontrare a Lione, dimenticano ch'essi hanno dei compatriotti stabiliti in Germania, e che maltrattare i Tedeschi che sono tra noi, è un esporre i Francesi che sono in Germania ad essere maltrattati alla lor volta dai Tedeschi.

Annunziano al periodico *Guardian*, di Manchester, che il Congresso annuale della Società *Internazionale* ebbe la sua apertura a Londra il 15 corrente, e che finì domenica 20. L'andamento del Congresso venne tenuto segreto più che possibile, e questa precauzione è in parte motivata dalla circostanza, che alcuni delegati del continente temevano d'essere arrestati nel momento del loro ripatrio, se si avesse scoperto ch'essi assistettero al medesimo. Il Congresso era composto dai membri del Consiglio generale residente a Londra, non che da delegati della Germania, Francia, Austria, Spagna, Italia, Olanda, e del Belgio. Il luogo di riunione veniva cambiato ogni sera. Uno degli scopi del Congresso fu l'elaborazione di un sistema completo di subordinazione e di organizzazione, come pure la centralizzazione del potere nelle mani dei capi della Società. I prossimi movimenti generali di questa Società, dovrebbero aver luogo nella Germania, nell'Italia e nell'Olanda. In alcuni dei *meeting* presedeva Carlo Marx. Fu la prima volta che si tenne il Congresso annuale a porte chiuse a chiave.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 28. — È atteso un progetto di legge tendente ad aumentare l'imposta sui tabacchi. Le trattative franco-prussiane relative all'Alsazia si chiuderanno domani.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 28. — Assicurasi che l'on. Thiers sia stato interrogato dalla Commissione di permanenza sui rapporti della polizia relativi alle mene bonapartiste.

Londra 28. — Non volendo i fabbricanti di coltelli di Sheffield aumentare ai proprii operai la loro paga del 10 0|0, questi stanno per mettersi in isciopro.

Telegrammi.

Monaco 28.

L'assemblea sociale democratica, a cui parteciparono 400 persone, dichiarò inumano il procedere della Società ferroviaria dell'Est verso gli operai di Ratisbona e trovò giustificato il loro sciopero. Questa dichiarazione non ha alcuno scopo eccitante.

Parigi 28.

Il signor di Arnim ha conchiuso ieri un'accordo coi ministri Remusat e Pouyer-Quertier riferibilmente alla Convenzione doganale. È vero che Arnim ha accettate le condizioni solo *ad referendum*, ha però espresso il convincimento, che il suo Governo non negherà di dare alle medesime la sua approvazione.

Parigi 28.

Nella seduta della Commissione permanente, il ministro Lambrecht comunicò che per la conchiusione del trattato doganale manca soltanto l'ordinamento di alcune formalità. Lo stesso ministro dichiarò prive di seria importanza le voci di mene bonapartiste. (*O. T.*)

Brusselles 27 (sera).

L'*Indépendance* promette di pubblicare quanto prima dei documenti interessanti riferibili alla corrispondenza, di cui è fatto cenno nell'*Etoile belge*, fra Napoleone ed un giornalista belgio intorno al conferimento della Corona reale del Belgio a Napoleone.

Brusselles 28.

I ministri Kervéguen e Wasseige daranno probabilmente la loro rinunzia allorchè la Camera ripiglierà le sue sedute. (*O. T.*)

Vienna 29.

Oggi nella Dieta viennese il Comitato costitutivo presenterà la sua Relazione sul Regolamento elettorale, e proporrà il rigetto del medesimo. (*Citt.*)

Linz 28.

Una deputazione composta da Eigner, Wiser Göllerich e dal barone Weichs, consegnò oggi al capitano circolare la protesta in iscritto contro la sopraffazione usata al partito costituzionale nella seduta dietale di ieri.

Trautenau 28.

La dimissione del capitano circolare Theumer, del partito costituzionale, venne motivata dal Ministero dell'interno col dire, che la sua partecipazione alla dichiarazione dei deputati tedesco-boemi apparisce essere una manifestazione diretta contro il Governo, e quindi non conciliabile colla sua posizione d'impiegato politico, e che per questa sua tendenza politica non puossi tranquillamente affidargli la direzione amministrativa di un circondario.

Losanna 28.

All'adunanza odierna della lega della pace e libertà non intervennero che soli 20 delegati, che eseguirono alcuni cangiamenti dello Statuto o per meglio dire, che discussero un nuovo progetto di Statuto.

Madrid 27.

I Repubblicani sono intenzionati di recarsi, in occasione della festa della Madonna del Pilar, a Saragozza, onde effettuarvi la progettata manifestazione.

All'elezione del presidente i carlisti presenteranno le loro schede in bianco.

Pietroburgo 28.

Il giornale *Biezewja-Bjedomoste* scrive: Qualora i Ruteni della Gallizia non ottengano eguali diritti dei Polacchi, in questo caso l'autonomia galliziana è da riguardarsi come una dimostrazione anti-russa, la quale è affatto idonea a destare nei Polacchi russi speranze ineffettuabili ed a mantenere il fermento nella Polonia russa.

Costantinopoli 28.

Il ministro della guerra vuol mettere l'esercito in pieno assetto. Egli commise un milione di fucili alla Snider, ed inviò diversi ufficiali ad ispezionare attentamente lo stato dei diversi Corpi d'esercito.

Cairo 28.

Il Kedevi tiene pratiche col granvisir Mahmud pascià per una perfetta riconciliazione colla Porta. (*Citt.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 30. — La Regina dei Paesi Bassi arriverà questa sera a Torino.

Berlino 29. — Lombarde 108.—; Viglietti credito 102 1|2; Viglietti credito 1860 84 1|4; Viglietti credito 1864 76 1|2; Azioni credito 161 1|4; Cambio Vienna 82 3|8; Italiano 57 3|4.

Monaco 29. — Nella Dieta il ministro delle finanze presentò il bilancio. In seguito al trattato di Versailles, ed alla pace di Francoforte le entrate sono diminuite pel versamento di certe imposte nella Cassa dell'Impero. Il ministro dice, che il bilancio dell'Impero non essendo ancora fissato, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente. Il miglioramento della situazione dei maestri delle Scuole renderà necessario un aumento del 10 per 100 delle imposte.

Parigi 29. — Nella seduta del Consiglio municipale, il Prefetto disse che il prestito fu sottoscritto due volte nel Belgio, una in Italia, una in Austria ed una nella Svizzera. Le sottoscrizioni di Parigi rappresentano 9 milioni di obbligazioni.

Parigi 29. — Il prestito di Parigi fu coperto tredici volte.

Banneville, ambasciatore a Vienna, giunse qui per affari privati.

Parigi 29. — Francese 56.57; Italiano 60.45; Lomb. 421; Obbl. Lom. Ven. 235.—; Rom. 85.—; Obblig. romane 158.—; Obblig. V. E. 1863 176.50; Obbl. ferrovie merid. 192.50; Cambio Italia 4 3|4; Obblig. tabacchi 466.50; Azioni 690; Prestito 91.85.

Brusselles 29. — La *Liberté* annunzia lo sciopero degli ottonai, i quali chiedono la riduzione delle ore di lavoro.

Vienna 29. — Mobil. 289.20; Lomb. 192.—; Austriache 378.50; Banca nazionale 764; Napoleoni d'oro 9.465; Cambio Londra 118.50; Rendita austr. 68.65. Debole

Londra 29. — Inglese 92 3|4; Italiano 59 3|8; Turco 46; Spagnuolo 33 3|4.

Nuova Yorck 29. — Oro 114 7|8.

Madrid 30. — Il Re fu ricevuto entusiasticamente da tutte le città che si trovano lungo la ferrovia da Saragozza a Legrono. — Il ricevimento a Legrono fu magnifico. — L'abboccamento del Re col duca della Vittoria fu commoventissimo. — Un'immensa folla, dopo d'aver ascoltato con religioso silenzio un eloquente e patriottico discorso che il duca indirizzò al Re, proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al Re.

Filadelfia 29. — La Commissione per la vertenza dell'Alabama si è costituita. La presidenza fu data al conte Corti. Tutti i reclami aventi un'apparenza di verità saranno ammessi per discuterli. La Commissione si è aggiornata al 14 di novembre.

FATTI DIVERSI

Festa patriottica a Noale. — Il monumento a Pietro Fortunato Calvi, da erigersi nella sua patria, Noale, condotto a termine dallo scultore Rinaldo Rinaldi di Roma, e per la erezione del quale concorse con generose offerte tutta la Nazione, dal Re al più modesto cittadino, verrà scoperto ed inaugurato la mattina dell'8 ottobre.

Il programma della solenne cerimonia, pubblicato dal Municipio di Noale, contiene, fra altro, che il Sindaco Pietro Bonaldi terrà un discorso analogo all'occasione, e che tale discorso potrà essere seguito da altri ancora, secondo l'ordine con cui gli oratori si saranno iscritti. La beneficenza non sarà estranea alla cerimonia solenne, e in quel giorno verranno distribuiti soccorsi ai poveri del Comune di Noale, e si estrarranno sei grazie di dotazione a favore di altrettante donzelle povere dello stesso Comune.

La moltitudine accorsa dalle varie parti di Italia al trasporto delle Ceneri di Pietro Fortunato Calvi dagli spalti di Mantova alla sua terra nativa di Noale, avvenuto nei giorni 15, 16 e 17 giugno 1867, assicura che sarà pur numeroso anche nell'attuale occasione il concorso di cittadini, trattandosi ora di deporre nel loro stabile monumento le reliquie del difensore della libertà nazionale sulle vette del Cadore e sui bastioni di Venezia, dell'uomo che sacrificò generosamente la vita per la rigenerazione italiana.

In caso di pioggia, l'inaugurazione del monumento avrà luogo la domenica successiva.

Esposizione regionale di Vicenza. — Continuazione dell'Elenco dei premiati all'Esposizione suddetta, tolto dal *Giornale di Vicenza:*

Medicina, chimica, farmacia, arte vetraria, ceramica e carta.

Medaglia d'oro

Salviati e C. di Venezia per mosaici e vetri.

Medaglia d'argento

Fuga Angelo di Murano, per cornici ed altri lavori in vetro.

Reali Giuseppe di Venezia erede Gavazzi, per fabbricazione di cera.

Società veneta montanistica di Valdagno per prodotti di distillazione della lignite.

Radi Lorenzo di Murano per smalti.

Medaglia di bronzo

Fratelli Toso e Fuga Giovanni di Murano per fabbricazione di oggetti in vetro e lampadarii.

Pisani Nicolò di Mira per saponi.

Guardani Pietro di Mira per saponi.

Marietti Cessionarii di Venezia, per campane e lastre di vetro.

Menzione onorevole

Dorigo Sante di Venezia, per bottiglie di vetro.

Dian Girolamo di Venezia, per carta senapata.

Barbieri e Fraccaroli di Venezia, per amido.

N. B. — Nell'Elenco pubblicato nella *Gazzetta* di mercordì va fatta la seguente correzione:

Medaglia di bronzo.

Ricamatrici della Ditta *Arnoldo Leon* di Venezia, per lavori di fantasia e ricamo.

Accademia a Conegliano. — Lunedì 2 ottobre avrà luogo nel teatro di Conegliano una grande Accademia vocale-istrumentale a beneficio dell'Asilo d'infanzia di quella città. La serata è divisa in tre parti e vi si produrranno distinti artisti e dilettanti, come la co. Vittoria Morosini, la signora Zoe baronessa de Morpurgo de Hierschel, la sig. Elisa de Marco, Giuditta Ronzi-Checchi, L. Amorini, ed i signori G. Ciampi, D. Cesari, F. Zucchi, L. Masetti, A. Bellini ecc.

Verranno eseguiti dodici pezzi di musica, fra i quali ci piace notare una sinfonia a piena orchestra, altra a quattro mani sul pianoforte eseguita dalle sigg. co. Morosini e de Marco, il duetto dell'*Italiana in Algeri* cantato dal Ciampi e dalla bar. Morpurgo, la quale canterà pure la romanza: *Stella confidente*, il terzetto del *Crispino e la Comare* col Ciampi, Cesari e Bellini, ed altri scelti pezzi dei *Masnadieri*, del *Rigoletto*, del *Ballo in Maschera*, del *Trovatore* ecc.

Noi non dubitiamo che il concorso possa mancare a questa grande Accademia, nella quale ha parte sì eletta schiera di dilettanti ed artisti, e che venne ideata unicamente per favorire l'incremento di un Istituto, il quale non può sussistere senza la beneficenza e la carità dei cittadini.

Processo per diffamazione. — Alcuni giornali di Milano pubblicavano qualche tempo fa una turpe accusa contro il Duca V. Ne fu parlato molto qui e fuori, e noi ci astenemmo di farne cenno. Siamo ora lieti di sapere, che la istruzione ha messo in chiaro, non avere quell'accusa nessuno benchè minimo fondamento, e che il Duca ha presentata querela di diffamazione contro il *Secolo*, che ne fu propagatore, e contro la persona che gli comunicò la falsa notizia. (*Perseveranza.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 sett.	del 30 sett.
Rendita	63 22 $1/2$	63 37 $1/2$
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 17 $1/2$
Londra	26 55	26 55
Parigi	105 —	104 90
Prestito nazionale	88 30	88 50
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	494 —
Azioni »	716 50	717 —
Banca naz. ital. (nominale)	2890 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	408 75	407 87 $1/2$
Obblig. » »	200 —	200 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1562 50	1551 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 sett.	del 29 sett.
Metalliche al 5 %	58 35	57 95
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 65
Prestito 1860	98 70	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	763 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 80	289 20
Londra	119 —	118 50
Argento	119 —	118 25
Zecchini imp. austr.	5 67 —	5 62 —
Il da 20 franchi	9 50 $1/2$	9 46 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

Oggi arrivarono: da Galatz, il brig ital. *Guido*, cap. Ravano, con granone, all'ord.; e da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — La liquidazione del corr. mese prosegue in pieno ordine, e sta per finire. Ferma la Rendita da 58:50 a 58:60 in oro, più gli interessi e 63 $1/4$ a 63:30 in carta col godimento degl'interessi da 1.° luglio p. p.; il Prestito naz. a 88 $1/4$ nominale; il Prestito veneto da 82 $3/4$ a 83; le Azioni delle strade ferrate romane a lire 92; le Obbligazioni Vittorio Emanuele a 177 in oro per consegna in ottobre. Carta a f. 37:95. Napol. d'oro a lire 21:21, e per effettivo f. 8:05. Banconote austr. a 84:70

Granaglie. — Sempre più sostenuti sono i frumenti, dei quali si ottenevano delle vendite nelle qualità nostrane da lire 30 a lire 31 il quintale. Anche nei granoni esteri si hanno maggiori pretese, non volendosi più accordare agli ultimi prezzi fatti dalle lire 15:50 alle lire 15:60 l'ett. schiavi. Fiacche le avene da lire 17 a lire 16:50 il quintale. Nessuna variazione dall'altra settimana nei risoni, mantenendosi i prezzi sostenuti con pochi affari. Qualche facilitazione si accordava nel riso, vendendosi le qualità mercantili ordinarie da lire 35 a lire 38, e le più fine da lire 39 a lire 42 il quintale.

Olii. — Scarsissima d'affari passò la settimana per gli olii d'oliva; il sostegno continua; qualche vendita di Paxò da tina a lire 126 il quintale. Poche furono anche le spedizioni per l'interno. Negli olii di cotone soli affari pel dettaglio da lire 103 a lire 105.

Petrolio. — In questa settimana arrivarono due carichi petrolio, uno di cassette, l'altro di barili. Fermi sono i prezzi a lire 58 per le vendite del solo dettaglio.

Coloniali. — Nessuna differenza abbiamo a notare dall'altra settimana nei caffè; continuano le vendite pel consumo a prezzi molto sostenuti. Negli zuccheri, tanto di Olanda che di Germania fermi restarono i prezzi dei pronti da lire 97 a lire 102 secondo le qualità; maggiore sostegno si manifestava per le vendite a consegna futura.

Salumi. — Nel baccalà abbondano sempre le qualità basse e mezzane; scarseggiano e sono molto ricercate le fine; diverse vendite di queste si sono fatte da lire 87 a lire 89 il quintale daz. Nelle sardelle nulla di nuovo.

Vini e Spiriti. — Un carico vino Dalmazia di qualità buona si è venduto da lire 31:— a lire 32:75 all'ett. daziato, ed ora se ne aspettano del nuovo raccolto. Negli spiriti di Prussia pronti di cent. 89 si ebbero delle vendite pel consumo a f. 18 $1/4$ in Banconote austr. all'emero, e qualche facilitazione si accordava per le vendite a consegna in ottobre, novembre e dicembre. Sono arrivati spiriti dalla Sicilia che si sostengono a lire 120 il quintale; mancano quelli di Napoli.

Generi diversi. — Nella settimana non vi furono vendite d'importanza nei cotoni. Continuano gli aumenti del canape, essendosi pagate a Bologna persino a b. 80, ed a Ferrara da b. 64 a b. 66. Le lane sempre sostenute; vendevasi partita Scopia da lire 330 a lire 355 il quintale, e ne arrivarono delle scutarine di materasso. Non abbiamo variazioni nei legnami. Più sostenute sono le mandorle di Puglia a lire 160 il quintale. Arrivarono i primi fichi di Puglia nuovi, ma non ancora si fecero prezzi.

(*Telegrammi dell'Osservatore Triestino.*)

Anversa 28 settembre.

Petrolio pronto a fr. 51, fermo.

Berlino 28 settembre.

Spirito pronto talleri 18:24, per settembre 18:22, per settembre e ottobre 18:16.

Breslavia 28 settembre.

Spirito pronto talleri 19 $5/12$, per settembre 19 $1/2$, per settembre e ottobre 18 $3/4$.

Liverpool 28 settembre.

Vendite odierne 15 000 balle, Nuova Orleans 9 $11/16$, Georgia 9 $7/16$, fair Dhol. 7 $1/4$, midd. fair detto 6 $3/8$, middling detto 5 $5/8$, Bengal 6 $3/16$, nuova Oomra 7 $1/4$, good fair Oomra 7 $5/8$, Pernambuco 9 $1/8$, Smirne 7 $3/4$, Egitto 9 $1/4$, ferma.

Nuova Yorck 27 settembre (arriv. al 28).

Cotoni 19 $3/4$, petrolio 24 $1/2$, detto Filadelfia 23 $3/4$, farina 6:80: zucchero 10.

PORTATA.

Il 29 settembre. Arrivati:

Da *Odessa*, barck ellenico *Atromitos*, di tonn. 297, cap. Vrulos, partito il 22 agosto p. p., con grano per Ivancich A. L.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 56 cas. sapone, 5 sac. caffè, 15 cas. colori, 38 col. birra, 80 col. vallonea, 21 col. droghe, 4 col. frutta, 11 col. manifatture, 23 col. pesce, 95 col. unto da carro, 13 col. mobilie, 3 col. merci di legno, 55 col. e pac. merci diverse.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., con 1 col. banane, 4 pac. campioni da Alessandria, 2 cas. formaggi da Ancona, alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. F. Colombo, con 165 ceste e 4 bar. formaggio, 178 casse, 46 col. e 18 bar. conterie, 22 sac. farina gialla, 17 sac. fagiuoli, 2 sac. sementi, 16 col. cotonerie, 13 col. e 2 bar. burro, 32 bal., 1 cas. ed 1 pac. carta, 4 cas. mobilie, 6 col. pelli, 7 cas. candele cera, 12 fasci ferro, 63 bal. canape, 28 sac. riso, 6 col. e 2 cas. medicinali, 4 bal. manifatture, 1 cas. dipinti, 4 cas. carne, 3 bot. tintoria, 1 col. cocciniglia, 6 col. libri, 4 sac. trifoglio, 1 cas. passamanteria, 4 cas. bottoni, 35 maz. scope, 4 cas. acque minerali, 14 cas. pesce, 1 col. api vive e campioni diversi.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, patr. Dall'Acqua E., con 1 part. natrone, 1200 fili legname, 55 mazzi cerchi, 5 sac. piselli ed altro.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 settembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 $1/2$	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 $1/2$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	63 40
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	88 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — $1/2$	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — $1/2$	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Vittoria. — Tardini G., dall'interno, con moglie, - Jean Paul, da Parigi, - Adminal H. H. Bell, - Bell W. H., - Scott J., tutti tre dall'America, - Sillar C., - Miss Sillar, - Cazenore A., - Parr A., - Miss Ellwood F., tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Goffi G., con famiglia, - Gerbuldo S., - Barucco P., - Ganteri L., - Negri B., tutti dall'interno, - Rovenzveig G., con moglie, - Gauda E., ambi dall'Austria, - Smitd F., da Londra, - Di Felden, cav., dalla Russia, ambi con famiglia, - Orbarkzotz M., dalla Baviera, con moglie, - Mayer N., dall'America, - Vernan C., - Deiss J., ambi da Temesvar, - Vagner M., medico, - Emengheim J., ambi dalla Sassonia, - Serchner Paul, da Berlino, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Wassel, barone, da Gorizia, - Reyerback W., da Breslavia, - Seydler, architetto, da Francoforte, - Stüpf. assessore, da Stuttgardt, - Melchner, r. capit., dalla Baviera, - Feyer P., dall'Isola Hyna, - Zan Zeldelbrant, da Stoccolma, tutti con moglie, - De Eyss, barone, da Coblenza, - De Szalous P., impiegato ministeriale, - Burney C., ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Spagneli B., dall'interno, con famiglia, - Miss Cockburec, da Campbell, - Moullè E., dalla Francia, - Sig.a De Loubowidacj E., dalla Russia, - Miss Reguolds, - Taylor, - Miss Leslie, - Miss Murdoch, tutti tre con famiglia, tutti quattro da Londra, - De Vendlandl, baronessa, dall'Austria, con famiglia, tutti poss. — Rapettj G., corriere.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Rhys Jones, da Londra, - Roberts E., - Roberts N. C., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Reinwald, da Parigi, con moglie, - Bruun, commendatore della marina, con famiglia, - Sig.a Blom, ambi dalla Danimarca, - Manoel Thomè Diaz, - Manoel Albino, - Rilar A. C., - Albino J. F. da Canha, - Candido S. da Motta, tutti cinque dal Portogallo, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Morganti P., - Parteguefa P., - Gierich G., - Bosco L., - Piccoli E., ambi con moglie, - Caldera A., - Demartini G., - Deraris G., - Tasa S., tutti tre con famiglia, - Ceolini D. G., - Danielli G., - Zanon A., - Conseca A., - Mamno Lucia, - Ferrari A., - Ferracini, maggiore, tutti dall'interno, - Lanbonatti Caterina, da Zara, - Bengo D., - Paon G., ambi dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 settembre 1871:

VENEZIA. . 60 — 77 — 63 — 79 — 5

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° ottobre ore 11, m. 49, s. 45, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 29 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.31	760.87	761.83
Temperatura (0° C.) Asciutta	17.1	21.8	20.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.0	18.3	18.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11.42	13.50	14.65
Umidità relativa	79.0	70.0	83.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.0	O. S. O.0	S.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 settembre alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. 22.2
minim. 17.8

Età della luna giorni 15

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 settembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

I venti di Sud dominano ancora, ma con minore intensità.

Il Mediterraneo è mosso.

Il cielo è sereno.

Il barometro è salito fino a 6 mm. nell'Italia superiore, quasi stazionario nell'inferiore.

Le condizioni meteorologiche sono migliori.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 91 di Rep.

Io Engelberto Kotzek addetto all'Eccell. Regia Corte d'Appello di Venezia, notifico a Fernando Fernandelli di Trieste in causa contro Giovanni Battista Malgharita, attore, e presso esso Elia Rietti assuntore della stessa, che con sentenza 24 agosto 1871, N. 15358 del cessato R. Tribunale di Appello veneto, venne confermata la sentenza 21 luglio 1871, N. 13989 del R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, ed assegnato ad esso Fernandelli il termine di 24 ore per adire il giuramento de isorio impostogli dalla predetta sentenza, N. 13989, avvertendo lo che detta sentenza venne notificata a senso dell'artic. 368, Codice procedura civile, combinato cogli articoli 141 e 142 del detto Codice.

Venezia, li 29 settembre 1871.

ENGELBERTO KOTZEK
Usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 OTTOBRE.

L'agitazione bonapartista non lascia dormire i sonni tranquilli ai buoni repubblicani in Francia, e perfino la Commissione permanente di vigilanza credette necessario di occuparsene nell'unica seduta che finora tenne. Le stesse dichiarazioni del ministro Lambrecht che quell'agitazione non ha importanza, e che al caso il Governo saprebbe provvedere, mostrano però che nel fondo qualche cosa c'è di vero. Chi vorrebbe negare infatti, che mentre alcuni mesi fa chi avesse osato proclamarsi bonapartista o fosse conosciuto per tale, sarebbe stato colpito dall'esecrazione delle masse od avrebbe perfino corso pericolo della vita, ora i bonapartisti, come il Duvernois, fondano giornali nella stessa Parigi, e gli altri si presentano candidati per le elezioni dei Consigli generali, salvo di tentare la prova di entrare nell'Assemblea, quando il terreno fosse meglio apparecchiato. Ai nomi, che già si conoscevano, di candidati bonapartisti, oggi si aggiungono l'Emilio Ollivier nel Varo, il Persigny nell'alta Loira, Quintino Bauchart nell'Aisne, De Mouchy nell'Oise, Jerome David nella Gironde, Chesnelong nei Bassi Pirenei.

La recrudescenza, a favore dei Bonaparte, fu però preparata dagli stessi loro nemici. L'esorbitanza nella persecuzione trasse seco per necessaria conseguenza, non diremo le simpatie, ma le prevenzioni meno sfavorevoli in tutti quelli che amano la verità e permise che da un capo d'accusa provato falso le menti deboli deducessero la falsità di ogni altra accusa, proferita dallo stesso labbro. Varie piccole pubblicazioni, dirette a semplici rettificazioni, come quella della *Province*, di cui oggi diamo il compimento, ma assai abilmente compilate, sparse a migliaia di copie nelle masse delle popolazioni rurali francesi, come fu fatto della lettera del Principe Napoleone, vi vanno facendo numerosi proseliti, i quali naturalmente se ne staranno affatto inoperosi per ora, ma censureranno accanitamente qualunque passo del Governo di Thiers e dell'Assemblea col porlo a confronto di quel benessere materiale, onde indubbiamente la Francia ha goduto sotto Napoleone III. Conviene che gli orrori di Parigi abbiano fatto dimenticare la inconsulta dichiarazione di guerra e l'onta di Sedan, perchè si possa concepire il sig. Ollivier candidato ad un Consiglio generale della Francia repubblicana. Ma di queste manifestazioni di simpatie individuali è impossibile il dedurre la possibilità di alcun che di serio, che possa indurre un legittimo allarme!

Riproduciamo più innanzi l'articolo in cui il *Temps* riassume la Nota austriaca alla Francia, del quale il telegrafo ci aveva già mandato un sunto; ma in pari tempo ci crediamo in debito di avvertire che la officiosa *Wiener-Abendpost* dichiara inesatto del tutto il riassunto del *Temps*, e specialmente poi non vero quel consiglio di pace, che ne destò sì vivaci le ire. Del resto nulla di notevole abbiamo di Francia; giacchè un recente telegramma smentisce ogni timore di complicazioni che avrebbe potuto sorgere dal ritardato sgombero del Dipartimento dell'Oise.

Pare che il Congresso di Losanna sia terminato e che l'ultima sua deliberazione sia stata quella di proclamare l'associazione della democrazia di tutti i paesi dal Baltico al Mar nero, con riguardo però alle specialità nazionali. Quel Congresso fece benissimo a chiudere le sue sedute, perchè altrimenti l'*Internazionale* avrebbe terminato col farlo stromento de' suoi delirii; non è colle idee vaporose di Mazzini o di Blanc, che si può resistere a quell'onda che minaccia di travolgere la Società!

Anche la *Liberté* d'oggi così si esprime: « Quale giudizio è a farsi di quel Congresso preteso pacifico, che, dopo aver voluto respingere qualunque solidarietà coll'Internazionale, lascia dirigere le proprie deliberazioni dai transfuga della Comune? La sua intitolazione gli ha imposto di adottare una proposta che stimmatizzava tutti i massacri, ma noi confessiamo di non poterci soffermare a quel voto, che non mira ad alcuna conseguenza. In fondo ciò che ci colpisce, è l'audacia dei politici petrolieri, i quali rialzano già la testa, trovando la parola per glorificare i loro atti ed assumerne la responsabilità nel consesso europeo. Un partito, che ha questa tempra, questa elasticità, queste radici, ci sembra ben temibile, lo confessiamo. »

La lotta in Austria continua. Nella Dieta della Stiria con 44 voti contro 16 fu approvata la violenta protesta apparecchiata e sostenuta da Rechbauer; in quella della Bucovina il partito costituzionale, vedutosi in minoranza, abbandonò la sala, e così rese l'Assemblea incapace di votare; nella Dieta dalmata la minoranza protestò e la maggioranza darà un voto di fiducia al Ministero Hohenwarth; nell'Austria superiore i deputati protestanti volendo rientrare nella Dieta e far tornare a discutere quant'era stato deciso in loro assenza, provocarono nuovi scandali e lo sgombro delle gallerie. Solo la Dieta carniola saluta con gioia gli sforzi del Governo per arrivare ad un accomodamento, e promette il suo appoggio. Frammezzo alle spine, sboccia adunque qua e là anche qualche rosa pel Ministero Hohenwarth. Ma il nodo della questione sta tutto nell'indirizzo concreto della Dieta boema, e di là un telegramma non manderebbe troppo liete notizie, se fosse vero che ci siano discordie fra il Governo e quella Commissione per la riforma elettorale, sull'eleggibilità degl'impiegati e dei maestri, e sul diritto di elezione delle donne. È però indubitato che dopo l'effervescenza de' primi momenti la posizione del Ministero austro-boemo si è notevolmente migliorata.

In Spagna Re Amedeo ha compiuto felicemente il suo viaggio e fu accolto a Madrid col massimo entusiasmo. *Audaces fortuna juvat*, purchè abbiano però quelle notevoli doti di mente e di cuore, onde rifulge la dinastia di Savoja!

Una pagina di storia.

(Continuazione e fine.)

Scrivono da Parigi 22 alla *Province* di Bordeaux:

Wilhelmshöhe, ottobre 1870.

Invano i Francesi facevano prodigii di valore a Woert, a Forbach, a Weissemburgo, davanti a truppe immense, che crescevano e divenivano più fitte continuamente; *non v'era da concepirsi alcun piano*, perchè l'esercito non si appoggiava sopra alcuna posizione strategica.

Da Strasburgo a Metz nulla per arrestare i Prussiani!..

Dobbiamo retrocedere, retrocedere sino a Châlons; dobbiamo riformarvici, ristabilirvici, poi ritornare su di loro prendendo il nostro slancio, come essi avevano preso il loro nelle Provincie renane.

Era una grande battaglia da darsi, con Bazaine trincierato a Metz per obbiettivo.

Dovevamo gettar là la nostra seconda carta sul tavolo del destino.

Ma chi ignora che il soldato francese si demoralizza al primo rovescio, e perde così uno dei principali elementi della sua forza?

Il nemico lo sapeva da lunga data, egli! Spossare il coraggio stancandolo; non presentarsi giammai quando lo si attendeva in linea di battaglia; al contrario, attaccare all'improvviso, al coperto, a lunga distanza; questa era la sua tattica....

Era la buona.

Solamente un colpo improvviso, portato da noi, poteva salvarci.

Io vi aveva fede anche lasciando Châlons.

Si voleva già allora che io retrocedessi sino alla capitale, che io avrei coperta aspettandovi il nemico.

Ma, in primo luogo, come Parigi mi avrebbe essa ricevuto dopo parecchie sconfitte?...

In secondo luogo, chi mi provava che la Provincia, sulla quale credevo di poter contare, non mi abbandonerebbe se io stesso la abbandonava?

I Prussiani non attaccherebbero Parigi; sia! ma essi si spargerebbero per la Sciampagna, per la Normandia, per la Borgogna; essi invaderebbero il Nord, lasciato senza difesa!

Raggiungere Bazaine, prendere i Prussiani fra due fuochi, respingerli sul Reno appoggiandosi su Strasburgo, che li finiva, era allora, secondo me, il solo modo di ricominciare la guerra.

Uno dei Corpi tedeschi, d'altronde, si era imprudentemente avanzato; una rapida marcia dei nostri poteva tagliarlo fuori, annientarlo. Tutta la strategia prussiana si trovava così scompigliata. Immensa, ma fatta d'un sol blocco, una sola pietra strappata, e l'edifizio crollava!

Il paese pensò come me, poichè ad un tratto, da tutte le parti, le passioni tacquero; ed io posso dire con orgoglio che la mia risoluzione era la sola giusta, la sola realizzabile, poichè essa fu approvata dalla patria.

E nondimeno io aveva passato a Châlons delle ore terribili. Le truppe chiamate in tutta fretta, su questo punto, dalle quattro parti della Francia, avevano perduto, al contatto della mobile, ogni rispetto dei loro capi e di loro stesse.

Vi furono dei Francesi per seminare la discordia fra i Francesi.

Sono io stato tradito?... Tutta la mia vita, rifiuterò di crederlo.

Ma quante esitazioni! quante lentezze inesplicabili ed imperdonabili in quel movimento aggressivo!

Era necessario di guadagnar terreno sul Corpo isolato! Era stato dato l'ordine di distruggere i ponti dopo il nostro passaggio, d'imbarazzare le strade.

I ponti restarono intatti, le strade libere.....

E l'esercito intero si trovò circondato al Vieux-Chêne, fra il terzo Corpo che ci seguiva, ed i due altri che ci attendevano in posizioni formidabili.

Invece di sorprendere, noi eravamo sorpresi.

Venti cannoni, sedici mitragliatrici, mille prigionieri erano in potere del Re di Prussia.

Bazaine non aveva potuto attraversare le linee nemiche.

Il Corpo di Failly era decimato.

Mac-Mahon ferito.

Sèdan, ingombro di soldati spaventati, di treni, di vetture, era bombardata da cinquecento cannoni stabiliti sulle alture che dominano la città.

« È all'Imperatore Napoleone e non alla Francia che faccio la guerra! » aveva detto Guglielmo.

L'Imperatore Napoleone vinto, prigioniero, questa orribile guerra terminava dunque.

Io mi arresi.

Mi arresi. E . . . . questa è la mia convinzione intima:

Allora, se Parigi fosse restata calma; se il signor Giulio Favre ed i suoi amici non avessero intimato al Corpo legislativo di pronunciare la mia decadenza e quella della mia dinastia...

Se il popolo parigino non avesse acclamata la Repubblica... cioè la continuazione morale della lotta...

Guglielmo era impegnato... la Germania si arrestava.

Uno o due miliardi d'indennità di guerra; l'Alsazia come pegno, un pegno che si riprenderebbe presto, e.....

Ed . . . io cerco invano di farmi illusioni.

No, Napoleone III, anche vinto e prigioniero, mantenuto il loro Sovrano dai Francesi, la Germania vittoriosa non risparmiava la Francia.

Guglielmo voleva l'Alsazia e la Lorena.

Egli ne aveva già conquistato due terzi; le possederà ben presto tutte...

Egli le conserverà.

Ed insomma, se sono stato io che, con poca abilità, lo confermo, ho aperto al Re di Prussia la via delle sue conquiste.., lo confesserò pure, preferisco che sia la Repubblica, piuttosto che io, ch'egli costringa, non potendo riprendergliele, ad abbandonargli due Provincie francesi!

I repubblicani perdoneranno forse al Governo della Repubblica questo sacrifizio forzato...

A me, ed essi sarebbero stati nel loro diritto, essi me ne avrebbero fatta un'onta eterna!

Fui male ispirato, evidentemente, dopo le battaglie di Beaumont e di Bazeilles, di non consentire a che l'esercito si ripiegasse su Parigi *come lo voleva Mac Mahon*, invece di marciare su Metz.

Ma ripiegarsi!... Noi non facevamo che questo, ripiegarci!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 settembre.

✉ Tornato a Roma, dopo un'assenza di 15 giorni, io sperava, invero, di trovare buona messe per le mie corrispondenze; ma debbo farvi la umiliante confessione che qui, ancora, non vi è nulla, proprio nulla, di nuovo. Furono fatti molti discorsi, furono scambiate fra i ministri varie idee, ma non fu concertato nulla, neppure la data precisa della convocazione del Parlamento, la quale, per altro cadrà nella seconda quindicina di novembre. Tutto il rimanente è tale e quale come io lo ho lasciato; credo che avrei potuto star fuori altri 15 giorni, senza che lo stato delle cose mutasse affatto. Non è questa una delle meno importanti particolarità della nostra situazione in Roma. La verità è, che malgrado l'affannarsi dei partiti estremi, noi continuiamo ogni giorno il nostro viaggio, e più si va innanzi e più si acquista forza e saldezza. Il che rivelasi a' più lievi indizii, che però hanno un certo valore; per citarvi un esempio, ieri sera sono andato in una casa e vi ho trovato delle persone che tre mesi fa non vi sarebbero certo comparse. Che più? Una delle tante pubbliche emissioni che si fanno adesso, è stata straordinariamente preferita da molti ecclesiastici, i quali non hanno tardato a portarle i loro capitali.

Vi diceva dianzi che la Camera sarà aperta intorno al 15 di novembre; ora, secondo l'onorevole Sella, sino alle vacanze di Natale, essa non dovrebbe occuparsi d'altro che dei bilanci, approvare quello rettificato del 1871, ed esaminare quello di prima previsione del 1872.

Quanto al primo, sapete ch'esso, mediante i mezzi accordati all'on. ministro delle finanze, chiudesi in pari o forse con un lieve disavanzo; quanto al bilancio del 1872, complicato dacchè v'è compresa tutta la parte che risguarda il territorio pontificio, ancora credo che neppure l'on. Sella ne conosca i risultati esatti, ma ormai è certo che un disavanzo vi sarà, non minore, in tutto, di una cinquantina di milioni. A questi, secondo il concetto del Sella, bisogna provvedere con nuove imposte, giacchè non è sperabile che l'aumento di quelle esistenti produca una tale maggior somma prima che passino tre anni, e di poi allora si saranno manifestati nuovi bisogni. L'on. Sella, così tetro ordinariamente nelle sue esposizioni finanziarie, questa volta, mi dicono, che sarà color di rosa; egli cercherà di mostrare che la ricchezza pubblica è aumentata, che da ogni parte si notano dei progressi, che le industrie ed i commerci prosperano in ogni contrada, e che, per conseguenza, ben si può chiedere (la conclusione dev'essere pur questa) un nuovo sacrificio ai contribuenti. Non so davvero in qual modo la Camera accoglierà questo linguaggio; ma ritengo per fermo che se il Ministero andrà giù, ciò non avverrà affatto in nessuna grande quistione, nella quale sieno collegati i principii essenziali del Governo, ma bensì in una di quelle, che sorgono imprevedute, che paiono da principio di nessun valore, ma che poi producono uno di quegli stravaganti ordini del giorno, con cui si obbligano i ministri a ritirarsi.

Intorno alle nostre relazioni con la Francia si è fatto un gran discorrere in questi giorni, e v'ha chi pretende che malgrado l'inaugurazione del Cenisio siamo sempre in mali termini. Al Ministero degli affari esteri non v'è traccia alcuna di malumori; al contrario si ritiene fermamente che i rapporti fra i due Governi sieno sempre quasi cordiali. Non bisogna dunque badar troppo a ciò che scrivono i giornali francesi, e val molto meglio tirar dritto per la nostra strada, occupandoci dei nostri proprii interessi, anzichè di una vana polemica. Oramai questa dovrebb'essere cosa convenuta fra tutti gl'Italiani, e fanno ben male quei nostri giornalisti che imitano i peggiori esempii di Francia.

Vi ho scritto in passato che il Ministero di agricoltura e commercio aveva sospeso ogni trattativa col signor Rubattino per la Convenzione relativa a viaggi regolari e fissi fra l'Italia ed il Mar Rosso. Oggi posso aggiungervi che probabilmente questa Convenzione sarà firmata, giacchè l'altra Società costituitasi in Genova non ha voluto offrire un servizio periodico e a giorno fisso. Il Ministero riconosce la necessità di questo servizio, e ritiene fermamente che il commercio non potrà che avvantaggiarsene, e che l'industria privata non soffrirà alcun danno, ma si gioverà anch'essa trovando una via aperta e sicura. Ad ogni modo, la questione sarà sottoposta al Parlamento, e giova credere che possa essere risoluta conforme agl'interessi generali dello Stato.

Qui siamo in piena crisi municipale; ma non v'è in ciò nulla di straordinario. Già fino da quando furono fatte le elezioni parziali, nominando 22 nuovi consiglieri, sapevasi che la Giunta avrebbe dovuto rassegnare le sue dimissioni. Non v'è dunque che un'anticipazione di pochi giorni. Quanto alla nomina dell'altra Giunta, è molto difficile indovinare in qual modo sarà composta, giacchè gli umori sono varii e la smania di demolizione è generale. I consiglieri si stimano ben poco fra di loro; niuno riconosce la superiorità dell'altro, e ciascuno si crede, a conto suo, migliore di tutti. Questo è veramente il guaio, ed a questo difficilmente rimediasi.

Le lettere che giungono da Palermo sono assai inquietanti. Senza partecipare a tutte le esagerazioni che scrivono di là i partigiani sfegatati del generale Medici, è positivo che la situazione non è punto allegra, e che il partito reazionario ha preso molto coraggio vedendo balzar di posto il Questore, ed il Medici ridotto a tale posizione, che forse non potrà più tornare in Palermo. Il Ministero aspetta che la Magistratura giudicante abbia emesso il suo giudizio sui processi che le furono sottoposti dalla Magistratura inquirente; ma forse, aspettando tanto, non fa che render peggiore lo stato delle cose. Meglio sarebbe provvedere subito in qualche modo, e non lasciare Palermo senza governo. Intanto il Medici rimane a Firenze, e seguita a dire che vuol passarvi tutto l'inverno.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2[?] settembre pubblica:

1. Un R. Decreto del 20 settembre con cui l'ordinamento interno del Ministero dei lavori pubblici è modificato, e in sostituzione dell'attuale Direzione generale d'acque e strade sono create due Direzioni generali: una incaricata del servizio di ponti e strade, l'altra del servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime.
2. R. Decreto 22 settembre, con cui il Comune di Villasalto costituirà d'ora in poi una sezione del collegio d'Isili con sede nel capoluogo del Comune stesso.
3. R. Decreto 5 febbraio, col quale è approvato un contratto tra le finanze dello Stato ed il sig. Martas di Domus Novas.
4. Nomina nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

ITALIA

Il *Times*, parlando delle voci di partecipazione dell'Italia alle Convenzioni di Salisburgo, dice:

« L'Italia ricerca un'alleanza per garantirsi contro l'eventualità d'una guerra, che potrebbe sorgere per l'occupazione di Roma. È evidente che l'Impero germanico è l'unico Stato con cui ella dovrebbe allearsi, senza disprezzare però di accordarsi con le altre Potenze sulla questione papale. Gl'interessi dell'Italia e quelli della Germania, attualmente, sono gli stessi: la loro politica da qualche tempo è stata sempre identica, ed ambedue hanno per l'avvenire un vasto campo d'azione, entro cui i loro rispettivi interessi non potranno mai trovarsi in conflitto. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 29:

Sappiamo che il Ministero della guerra, dietro proposta del Comitato d'artiglieria, ha adottato un nuovo sistema di cannoni da campagna che continueranno ad essere di bronzo, ma si caricheranno dalla culatta con un meccanismo che differisce da quello prussiano.

Ci consta egualmente che alla fine del prossimo marzo tutti i reggimenti de' bersaglieri saranno armati del fucile nuovo modello, sistema Vetterly.

Questa mattina è giunto in Firenze il conte De Sayve, nuovo segretario della Legazione francese presso S. M. il Re d'Italia, in rimpiazzo del compianto barone di La Villestreux.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il ministro della guerra sarebbe stato abbastanza sodisfatto del modo con cui hanno proceduto i servizii amministrativi durante le grandi manovre sul Mincio e sul Chiese.

L'esperimento fatto su larga scala di carni salate racchiuse in cassette di latta, secondo un nuovo sistema italiano, avrebbe dato i più sodisfacenti risultati. Tutte le truppe che ne fecero uso se ne dichiararono sodisfattissime, cosicchè saranno senz'altro adottate come mezzo ottimo di sussistenza in tutte quelle circostanze di battaglie e di lunghe ed improvvise marcie, nelle quali anche i servizii amministrativi meglio organizzati non possono provvedere con facilità e sodisfazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 29:

Ci si assicura che il Re, tornato ieri sera tra noi, sia per trattenersi in Piemonte fino verso la metà d'ottobre.

A quell'epoca, S. M. ne partirebbe per recarsi a fare breve dimora a S. Rossore, d'onde si recherebbe a stabilirsi a Roma.

Sembra certo che il Re passerà la più gran parte dell'inverno nella capitale.

Il *Tempo* di Roma scrive:

Riceviamo notizia da Palermo che il processo iniziato dalla R. Procura contro il questore Albanese, procede con alacrità. Si attende con impazienza il Decreto della Camera di consiglio, la quale non tarderà a pronunciarsi appena compiuta l'istruttoria.

Il ministro dell'interno ha intanto accettate le dimissioni date dal questore suddetto.

Il *Commercio di Genova* del 28 annunzia, che il 17 agosto, la R. piro-corvetta *Vittor Pisani* giunse a Singapore proveniente da Aden, e che a bordo lo stato sanitario era eccellente.

Leggesi nell'*Italie*: In virtù d'un Decreto Reale che dovrà essere convertito in legge, il ministro dell'istruzione pubblica applicherà alle due Università di Roma e di Padova le leggi in vigore per le altre Università del Regno. L'Università di Napoli non essendo compresa in questa disposizione, continuerà a reggersi giusta la sua legislazione speciale; ma nondimeno alcune innovazioni vi saranno introdotte relativamente agli esami speciali.

GERMANIA

Berlino 27 (sera).

L'amministrazione delle poste dell'Impero introdusse l'uso di assegni postali per e dall'America sino all'importo di 50 dollari.

Il Consiglio federale approvò oggi il progetto di legge concernente la concessione per la città di Mouthouse (Alsazia superiore) di fare un prestito di un milione di franchi, a fine di coprire il suo debito fluttuante. Le condizioni del prestito sono lasciate in facoltà dal cancelliere aulico.

Berlino 28.

Secondo il bilancio dell'Ufficio degli esteri per l'anno 1872, cessa d'essere a carico della Confederazione germanica del Nord la spesa di talleri 51300 per le ambasciate di Monaco, Stoccarda, Karlsruhe e Darmstadt, che va ora a carico della lista prussiana. Il bilancio dimostra che i rappresentanti dell'Impero tedesco presso le Potenze estere sono meno stipendiati che i diplomatici d'ogni altro Stato.

FRANCIA

Leggiamo nella *Presse*:

« Il movimento diplomatico da lungo tempo annunziato sarebbe alla vigilia di effettuarsi.

« Il sig. Giulio Ferry sarebbe decisamente nominato ministro di Francia a Washington; Laufrey a Berna; Guglielmo Guizot ad Atene. Si crede che il sig. Armand, attualmente in congedo, non tornerà a Lisbona, ove sarà rimpiazzato, secondo alcuni, dal sig. About, secondo altri, da Pascal Duprat. Il sig. Armand sarebbe destinato al posto d'Italia, in luogo di Orazio de Choiseul. »

Troviamo nel *Temps* l'analisi, segnalataci l'altro ieri dal telegrafo, di un dispaccio indirizzato dal sig. de Beust ai rappresentanti dell'Austria all'estero in seguito al convegno dei due Imperatori di Germania e d'Austria, dispaccio che deve essere stato comunicato ufficiosamente al Governo francese. Ne diamo l'integrale traduzione:

« Il documento che il conte di Beust ha indirizzato il 12 settembre, in occasione del convegno di Gastein agli agenti dell'Austria-Ungheria all'estero, non è, a quel che io credo di sapere, una Circolare propriamente detta, ma solamente un « dispaccio » destinato ad informare gli ambasciatori. Esso fu comunicato ai Governi stranieri in modo tutt'al più ufficioso e senza che loro ne venisse rilasciata copia.

« Questo dispaccio si basa espressamente sul fatto che a Gastein nè a Salisburgo non si formularono nè « trattati » nè « convenzioni. »

« L'esperienza degli ultimi anni ha mostrato quanto « questi pezzi di carta » sono impotenti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati. Invece, le conferenze dei due cancellieri hanno suggellato il ravvicinamento sincero, preparato da mesi, fra Berlino e Vienna, e il sentimento che si era in essi formato da lungo tempo si è cambiato in una ferma convinzione, che cioè gli interessi dei due Imperi vicini corrono « quasi da per tutto » parallelamente l'uno all'altro, e non possono, per conseguenza, che guadagnare ad essere tutelati in comune. L'Imperatore Francesco Giuseppe, come pure il Cancelliere dell'Impero austriaco e i due ministri dirigenti dell'Austria-Ungheria, hanno riportato da quei ritrovi la ferma convinzione che la Prussia, testa attuale della Germania, non risente meno dell'Austria il bisogno della pace generale, ed è per tal modo che si riuscì affatto naturalmente alla risoluzione di procurare d'ora in avanti ed anzi tutto un accordo fra la Germania e la Monarchia austro-ungarica su tutte le questioni e su tutti gli avvenimenti che potranno sorgere.

« L'amore della pace generalmente riconosciuto da quest'ultima Potenza, è per l'Europa una garanzia che quest'accordo, lungi dall'avere un carattere minacciante per non importa quale Stato, non può che essere tale da soffocare nel loro germe le opposizioni e gli odii creati dagli avvenimenti più recenti. « Gli è così, in particolare, che l'Austria-Ungheria potrà più utilmente servire i veri e durevoli interessi della pace presso la Prussia, la quale le è ormai unita per vincoli più intimi che se essa avesse osservato di fronte a questa Potenza un contegno geloso e diffidente. »

« Facendo allusione ad un discorso ch'egli ha pronunciato nella seduta della delegazione del *Reichsrath*, il 1.° luglio, il conte di Beust proclama ch'egli è, al pari dello Stato di cui dirige la politica estera, l'amico, ma « l'amico sincero » della Francia, ed a questo titolo esprime la speranza « che i patrioti francesi saggi, rinuncieranno a idee di vendetta senza speranza, ed impiegheranno, al contrario, tutti i loro sforzi a raccogliere i tesori spirituali e materiali della loro patria ed a farla riconoscere sotto la protezione della pace europea generale. » Infine, il dispaccio dà ancora alcune indicazioni sulle risoluzioni comuni prese a Gastein per la difesa degl'interessi sociali contro le mene del partito anarchico in Europa; esso lascia intravedere che a questo riguardo, ma a questo riguardo solamente, i due Gabinetti sono legati da risoluzioni scritte. »

A quest'analisi del dispaccio di Beust, il *Temps* fa i suoi commenti, non certo troppo benevoli. Osserva che s'è vero il fatto dell'impotenza dei trattati scritti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati, si può seriamente, ed a più giusto titolo, dire altrettando delle semplici comunicazioni verbali scambiate fra i diplomatici. Del resto, il *Temps* ammette l'importanza dei convegni di Gastein e di Salisburgo, ma d-

ciò che essi sono per l'Austria-Ungheria la constatazione d'una situazione ormai obbligata. Il Governo di Vienna non ha più la scelta delle sue alleanze, esso è obbligato per vivere a farsi solidale della Germania, e seguire ciecamente la sua politica. Si può solamente meravigliarsi, secondo il *Temps*, che Beust lo lasci apparire così ingenuamente; ed infatti il giornale parigino osserva che v'è nel dispaccio un punto che, sotto un apparenza amichevole, contiene all'indirizzo della Francia un avvertimento che si direbbe scritto o almeno dettato dallo stesso Bismarck: è quello in cui si esprime la speranza che i patriotti francesi rinunceranno ad idee di vendetta. « Il significato delle parole di Beust — è assai chiaro, ma non è da Vienna che avrebbero dovuto venirci. Noi non abbiamo bisogno di nessuno, e del signor Beust meno che d'ogni altro, per sapere che il vero mezzo onde alzarci è quello di raccoglierci e rigenerarci all'interno; il giorno in cui noi ci troveremo in piedi, chi sa dove sarà l'Austria stessa? »

INGHILTERRA

L'agitazione che si annunziava come imminente contro la Camera dei lordi, dopo la chiusura della sessione, venne iniziata dall'*Associazione liberale* di Birmingham. Questa riunione ha rivolto ai membri liberali rappresentanti i borghi nel Parlamento una circolare, che contiene il passo seguente:

« Noi crediamo giunta l'epoca in cui il principio dell'eredità che non guarentisce, nel corpo che ne ha il benefizio, nè savièzza nè patriottismo, debba essere abolito per far posto ad una Camera che sia l'espressione delle simpatie popolari, e che d'ora in poi la Camera dei comuni il cui dovere incontestabile è di adempiere la volontà della nazione, non potrebb'essere arrestata nella sua missione da nessun ostacolo estraneo alla volontà nazionale. »

RUSSIA

Si legge nella *Gazzetta di Pietroburgo*:

Come viene annunciato dai fogli ufficiali di qui, l'ambasciatore russo presso la Corte italiana ha ricevato ordine di trasportare stabilmente la propria dimora da Firenze a Roma. Questo passo del Gabinetto di Pietroburgo, che verrà presto imitato dagli altri Gabinetti, è di grande importanza politica, in quanto che può venir riguardato come il riconoscimento legale di Roma quale capitale d'Italia e residenza del Re. D'altra parte, la voce, propagata anche da giornali esteri, che annunciava essersi riannodate delle trattative d'accordo fra la Russia e la Corte papale, viene da quella risoluzione del Governo di Pietroburgo, se non completamente smentita, resa assai inverosimile. Che, del resto, questa voce, in quanto essa attribuisce al Gabinetto russo l'iniziativa delle pretese trattative, non abbia fondamento alcuno, possiamo accertarlo in base a sicure informazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Ufficiali veneti. — La Commissione degli Ufficiali veneti indirizza quanto segue ai suoi rappresentati:

La vostra Commissione incessantemente operosa per spingere ad un esito pronto, e possibilmente felice il grave incarico assunto a fine di tranquillare le troppo vive impazienze di chi sente il valore dei proprii diritti, crede opportuno di far loro conoscere, che prese già le necessarie intelligenze coi nostri committtenti sparsi per le venete Provincie onde associarli alla sua azione attiva, ed usufruttare delle loro dirette relazioni coi difensori della nostra causa. La felice idea trovò nella gentilezza degli onorevoli rappresentanti qui delegati la più desiderabile condiscendenza.

Quanto poi abbia operato il benemerito nostro Municipio a mezzo dell'onorevole assessore, dott. Ruffini, delegato a sostegno della questione, assistito dall'assessore Poletti, fu già con precedente articolo indicato, col farsi conoscere come ebbesi la fortuna di condurre ad una favorevole persuasione il sig. ministro della guerra, dal quale ebbesi l'assicurazione, che se da parte del Governo l'iniziativa non fosse esercitata a proporre una legge definitivamente riparatrice, avrebbe per lo meno il suo appoggio.

Se nè deve da ciò dedurre, che ora il probabile buon esito della nostra causa si appoggia essenzialmente al buon volere ed alla sollecitudine degli onorevoli deputati che si proposero pronti di farsi iniziatori della proposta. Ma dovendo noi il felice avviamento della questione alla forma moderata e legale con cui la Commissione l'ha costantemente sostenuta, è d'uopo sempre più che il pieno accordo degl'interessati afforzi quel voto di fiducia di cui la onora, e sia esclusivamente lasciato ad essa il grave còmpito di condurla possibilmente ad un approdo sicuro.

La Commissione

Gio. Dal Colle — Lorenzo Graziani — Andrea Bressan — Domenico Lombardo — Angelo Larber — Gio. Andreasi.

Gio. D. Signori, *Segretario*.

Bollettino della Questura del 1.° Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono 4 individui, due dei quali per ischiamazzi notturni, uno per oziosità, ed uno perchè contravventore recidivo all'ammonizione e prevenuto di un furto domestico, avvenuto nel 27 settembre p. p., a danno di G. di S. Polo.

— **Del 2.** Nelle decorse 24 ore furono denunciati due furti semplici di vestimenta, commessi da ignoti, uno di L. 35 a danno di C. A. e l'altro di L. 30 a danno di F. A. e di M. D.

Gli agenti di P. S. arrestarono 4 individui, due dei quali per insistenti schiamazzi notturni, uno per questua illecita, e l'altro perchè contravventore all'ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Cavagnis Giuseppe, macellaio, celibe, con Sartoretto Maria Elisabetta, attendente a casa, nubile.

2. Acerbi Vincenzo, fruttivendolo, celibe, con Gasparini Rosa, attendente a casa, nubile.

3. Vianello Sante, fabbro all'Arsenale, celibe, con Giacometti Maria, cameriera, nubile.

4 Rossi Pietro, impiegato alla Regia dei tabacchi, celibe, con De Biasio Matilde, possidente, nubile.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 6. — Totale 16.

Decessi: 1. Pietrobon Ferdinando di anni 34, ammogliato, villico, di Canizzano. — 2. Zonelli Emilio di anni 1, di Venezia. — 3. Penso Giuseppina di anni 22, nubile, civile, di Venezia. — 4. Longhi Rosa di anni 1, di Venezia. — 5. Benfandini Augusto di anni 37, ammogliato, r. impiegato, di Venezia. — 6. Gardin Giuseppina di anni 1, di Venezia. — 7. Rossi Giuseppina di anni 7, di Venezia. — 8. Ponga Emilia di anni 5, di Venezia. — 9. Ceran Giacomo di mesi 3, di Venezia. — 10. Giovanelli Antonio di anni 4, di Venezia. — 11. Martelli Agostino di anni 53, ammogliato, biadaiuolo, di Venezia.

Bullettino del 2 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Könl Gaetano, armaiuolo nel R. Arsenale, celibe, con Bagnoli Caterina, perlaia, nubile.

2. Fioria Pietro, lavoratore in legno, vedovo, con Salvadori Rosa, sartora, nubile.

3. Libera Francesco, falegname, celibe, con Muschietto Carolina, sartora, nubile.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 6. — Totale 9.

Decessi: 1. Bizzotti, detta De Pol. Maria di anni 79, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Modenese Lucia di anni 54, maritata, affittacamere, di Venezia. — 3. Pontecorvo Marianna di mesi 4, di Venezia. — 4. Zini Antonio di anni 45, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia. — 5. Luzzi Maria di anni 55, maritata, domestica, di Venezia. — 6. Clerici Giuseppe di anni 21, celibe, biadaiuolo, di Venezia. — 7. Vidal Maddalena di anni 52, coniugata, filatrice, di Burano. — 8. Ferro Giuseppina di giorni 19, di Venezia. — 9. Roncai Marianna di anni 2, di Venezia, morta a Levada.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del Ministro guardasigilli, con Decreto del 31 agosto p. p. si è degnata nominare a cav. dell'Ordine della Corona d'Italia il cav. Francesco Benatelli, presidente di Tribunale provinciale a riposo.

Con R. Decreto in data del 26 del corrente mese di settembre, S. M. il Re, sulla proposta del sig. Presidente del Consiglio, ministro per gli affari dell'interno, ha accettate le dimissioni rassegnate dal generale cav. Francesco Carrano dal comando della Guardia Nazionale di Napoli, ed ha nominato il comm. Francesco Materazzo, generale dell'esercito in riposo, a comandante della Guardia medesima.

Venezia 2 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° ottobre.

✉ Proseguiamo a vivere in una assoluta scarsezza di notizie politiche. I giornali di Roma non si occupano d'altro che dei preparativi per la festa di domani, giorno anniversario del plebiscito, e nel quale, come sapete, sarà fatta la distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole municipali. La festa sarà notevolmente solenne; tutte le signore dei ministri ammogliati hanno chiesto di far parte del Comitato femminile per la distribuzione dei premii, e vi appartengono già le migliori gentildonne romane. Sulla Piazza del Campidoglio furono già fatti acconci preparativi, e dal Palazzo dei Conservatori, ove saranno i ministri, la festa sarà assai bella a vedersi.

È innegabile che una delle cose migliori fatte in Roma sino adesso è lo impianto delle Scuole municipali; ne furono aperte in tutti i quartieri, e in alcuni più d'una; ve ne sono pei maschi e per le femmine, per gli adulti, e normali, e serali, e magistrali, e festive; infine ne sorsero d'ogni maniera, e in tutte le contrade della città. Adesso calcolasi che sieno frequentate da circa 3000 alunni, ma più forse potranno essere l'anno venturo, quando la popolazione abbia veduto che se ne trae alcun frutto. Non so quale istruzione vi si sia data sino ad ora, e se i giovanetti vi abbiano almeno imparato a dovere; è cosa che si potrà forse vedere in parte domani, ma parmi desiderabile che dopo questa festa della premiazione, non se ne facciano altre per alcun tempo, giacchè se no i ragazzi facilmente si sviano, e prendono lo studio come un semplice passatempo.

Ieri sono tornati in Roma gli onor. Sella e De Vincenzi. In grazia delle formali assicurazioni date dal Comotto, il quale afferma che il palazzo della Camera sarà all'ordine per la fine di ottobre, il Ministero ha confermato la decisione già presa di convocare il Parlamento fra il 10 ed il 15 di novembre. A quell'epoca il trasferimento della capitale sarà già molto innanzi condotto. Sono infatti informato che per la fine di ottobre debbono trovarsi in Roma i Ministeri dell'interno, di agricoltura e commercio, di grazia e giustizia, della marina, dell'istruzione pubblica e degli esteri. Del Ministero dei lavori pubblici non rimangono in Firenze che due Direzioni generali, quella della Posta e del Telegrafo; delle finanze e della guerra rimangono invece quasi tutto, giacchè per que' due Dicasteri è ormai risoluto che debbano costruirsi palazzi intieramente nuovi. Quanto alle amministrazioni secondarie, la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato saranno pure in Roma per novembre. Adesso l'on. Sella sta facendo il possibile per vedere se può chiamare almeno la Direzione generale del Tesoro, ma la difficoltà è sempre quella del locale. Che che ne sia, il Gabinetto si ripromette di mostrare alla Camera di aver fatto quanto ha potuto per affrettare il trasferimento della capitale, e se nel mese d'ottobre si lavorerà da tutti con sufficiente energia, è probabile che vi riesca.

Firenze 1.° ottobre 1871.

(??) Mi affretto dirvi una cosa, la quale sarà a voi, come lo è a me, assai gradita. Una persona del seguito del Re fu ier l'altro di passaggio qui per Firenze, e narrando le impressioni del breve e recentissimo viaggio ai campi militari dell'Adige, a Milano ed a Venezia, assicurò che il Re ne rimase sodisfattissimo, e che nel ripassare il ponte sulla laguna, disse, guardando quel fitto gruppo d'isolette, da cui allontanavasi rapidamente col treno, essere una popolazione schiettamente cordiale la veneziana; essere singolare e simpatica la città; e conchiuse con queste precise parole: *Io spero, e lo desidero, che potrà prosperare.*

Questo lieto e cortese augurio l'abbiano presente i miei concittadini; e se lo avranno, come ne sono certissimo, molte difficoltà potranno presto cessare. Non poco si è fatto; e sebbene assai cose restino ancora da farsi, io confido nella lodevole attività, nel senno e nell'amore degli ottimi, e sto garante che il voto augusto del Principe potrà essere un fatto.

Un ufficiale dello stato maggiore, col quale ebbi occasione di parlare, mi esprimeva il vivo dispiacere di lui e dei suoi compagni per le mal riuscite manovre presso Verona. Furono commessi degli errori, che a farli a posta sarebbero stati minori. E tanto più deplorava cotesto gravissimo inconveniente, perchè c'era stato presente un ufficiale superiore dell'armata prussiana. Io divido pienamente questo sentimento di giusto dolore; perchè ciò, che deve interessare sopra tutto ad ogni cittadino del Regno, è che l'esercito sia quale dovrebbe essere. La politica potrà seguire le vicende del tempo; or nuvolosa or serena; anche alle sdruscite finanze c'è sempre da poter mettere un rappezzo. Ma quello che preme che sia un tutto bene organizzato, bene disciplinato e bene diretto è lo esercito. In questi tre *bene* è la forza; e senza questa non si campa nel mondo, che non è nè di anacoreti, nè di idealisti.

Sebbene mi riconosca incompetente, mi permisi altra volta di esprimere il mio giudizio assai sfavorevole sulla nuova uniforme d'infanteria. Ma via, passi per questa; c'era almeno la necessità di sostituir qualche cosa ad un *capotto* stagliato ed incomodo; invece, che necessità c'è, io domando, di cambiare la bella uniforme di artiglieria, e quelle dell'arma di cavalleria? Vidi i modelli, e non mi piacciono per più motivi. Lasciamole stare per carità, almeno per ora, codeste cose; badiamo alla sostanza, e provvederemo poi all'apparenza. Questo consiglio io dirigo con profonda fiducia al distinto ministro della guerra, perchè so ch'egli ciò comprende perfettamente, ed alle proposte, che gli sono fatte, saprà dare il suo posto. In ciò sta il difficile per chi è a capo di una grande amministrazione; ma il Ricotti ha ingegno e fermezza di carattere per bastare a tal uopo.

Ho voluto accertarmi se, ed in quali proporzioni è vera la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* relativamente ad alcune dichiarazioni, che sarebbero state fatte al nostro Governo dalle principali Potenze riguardo alla inviolabilità di alcuni Monasteri ed Istituti in Roma. La persona, cui mi diressi, la quale per necessità di ufficio dovrebbe saperlo, si trincierò con dei *ma* e dei *se*, che non conchiudono niente; però quello, che mi parve di aver raccolto nel dialogo, che avemmo insieme, si è che Note, propriamente Note, non ce ne furono state; ma che il Governo è costretto di procedere molto cautamente in tale argomento, perchè su ciò, è vero, non si ricevettero dichiarazioni ufficiali nel senso indicato dalla *Gazzetta d'Italia*, ma il concetto di esse si disegna limpido e netto in alcune conversazioni, che il Visconti Venosta nè può, nè deve dimenticare.

È ben più di un mese che io vi annunziai che il Nigra, ad opportuno momento, sarà richiamato da Parigi. Vi riconfermo ancora la notizia; la deliberazione, continuando l'attual Ministero, fu presa; e ritardasi a metterla in atto solamente perchè il Cadorna, cui si era da prima pensato, rifiutò assolutamente di accettare quella Legazione; la quale essendo stata offerta al Minghetti, egli fece delle giuste riserve, e desidera di conoscere, prima, l'atteggiamento della Camera e dei partiti nella prossima Sessione in Roma. Sapete già che l'autorità del suo nome e del suo ingegno vi esercita una grande influenza; e forse e' potrebbe essere incaricato di più gravi doveri. — Ripeto, il Nigra non rimarrà a Parigi; lo desidera egli stesso, da poi che i suoi precedenti gli rendono molto difficile la posizione. Badate; anche il principe di Metternich, che trovasi su per giù nelle medesime condizioni, è da qualche tempo ambasciatore di nome più che di fatto; e se non ancora venne sostituito, ciò forse dipende dalla opportunità di attendere il Governo definitivo, che sarà per scegliersi la Francia.

Poichè mi trovo a parlare del suo ambasciatore vi dirò che qui le recenti concessioni fatte dal Governo austriaco alla Boemia non hanno sorpreso nessuno. Queste evoluzioni sono per quello Stato una necessità di dinamica politica, senza le quali esso dovrebbe ricadere in quella sciagurata concentrazione, che gli fu causa di tanti disastri, alcuni dei quali non sono stati più riparabili.

L'Austria, secondo me, non ha libertà di scelta; essa finirà per essere una Svizzera monarchica; una Confederazione di Stati con un solo Principe ed un solo esercito. Al postutto la politica di Hohenwart è diversa, ma non contraria al programma di Beust; forse non è che lo svolgimento di esso nelle sue ultime conseguenze.

Il principio che caratterizza l'epoca nostra, quello della costituzione degli Stati secondo le differenti nazionalità, fu la freccia, che ha colpito nel cuore la vecchia Austria, la quale volle tutte strette in un fascio le diverse popolazioni del disforme Impero. Ora, ma troppo tardi, si avvede del suo errore; del quale per altro accetta le conseguenze con quella tranquillità di spirito, che costituisce gran parte della sua forza, perchè nell'ora della sventura potè misurarne gli effetti, prevederne i lontani, e provvedervi con utile accorgimento.

Ieri sera qui correva voce che Thiers fosse gravemente indisposto. Di questa notizia oggi c'è nulla; e donde venisse non saprei dirlo. Si sa egli di dove s'alzi e perchè, uno straccio di nube, che interrompe improvvisamente la limpidezza del cielo? Però questa e tutte le altre notizie sui maneggi bonapartisti, sulla prossima ristorazione, sulla congiura del generale Douai, le quali con un via vai continuo ci vengono di Francia, provano lo stato di agitazione ed esaltazione morale di quelle popolazioni, e come tutti sieno ristucchi od impauriti del provvisorio, di cui Thiers (come vi scrissi) con fina ironia si dichiarò presidente.

Si conferma che il senatore Saracco chiede di ritirarsi dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse; e dicesi che qualora il ministro accolga la domanda, andrà a capo di quell'importantissimo ufficio un distinto funzionario, il Novelli, ora direttore generale del Debito pubblico, che sarebbe sostituito dal cav. Taranto, Intendente di finanza a Napoli.

Per poter eseguire col principio dell'anno prossimo il cambio delle cartelle del Debito consolidato, 5 per 1|0, reso necessario perchè sono finiti i *tagliandi* del decennio, è tanto il lavoro negli Uffcii di quella Direzione generale, che fu mestieri non interromperlo mai; e quindi, assunti molti scrivani straordinarii, questi insieme agl'impiegati ordinarii fanno un servizio continuato di sei in sei ore, scambiandosi la mattina, nelle ore pomeridiane, e la notte.

D'ordine del ministro delle finanze sono in corso gli studii per dare un nuovo assetto ed una diversa disposizione alla sorveglianza doganale, specialmente marittima; c'è anzi una Commissione, preseduta dal capitano di vascello, Caffiero, che viaggia il litorale per poter proporre le occorrenti modificazioni tanto nei centri di difesa, che nei mezzi di repressione.

Il ministro delle finanze procede intanto con assai lodevole severità ed energia a disciplinare il Corpo delle Guardie doganali, togliendo da esso tutti quegli impuri elementi, che guastano i buoni, e vi fanno serpeggiare il mal costume e la corruzione. Tali provvedimenti ottennero già alcuni buoni effetti; e da un *Quadro dei risultati di servizio pel 1.° semestre* 1871, testè pubblicato, risulta che nel periodo dei detti sei mesi le Guardie doganali del Regno scopersero 11,128 contravvenzioni di finanza; sequestrarono merci e generi nell'ingente importo di chilogrammi 388,249, ed eseguirono 61 salvataggi, non che 114 atti, che meritarono e lodi e ricompense dai Ministeri dell'interno e della marina.

Queste cifre sono ufficiali; e quindi fatte le somme, ed avuto riguardo a tante circostanze, bisogna conchiudere che se del male ce n'è ancora, questo è sensibilmente diminuito, e non potendo cessare affatto, sarà presto ridotto a minime proporzioni.

Ieri sono di qui partiti per Roma i ministri Sella e De Vincenzi; e credo che oggi o domani si tenga Consiglio al palazzo Braschi per ritrattare il noto e difficile affare delle Corporazioni religiose, per giudicare se e quali provvedimenti sono da prendersi in conseguenza delle crisi, che come febbri intermittenti colpiscono il Municipio di Roma; e per alcune disposizioni, che si rendono necessarie tosto che il Pontefice avrà nominati, nel prossimo Concistoro, i Vescovi alle molte sedi vacanti nel Regno.

Sul tempo e sul modo dell'apertura delle Camere continua la medesima perplessità di prima. Oh, ci vuol tanto a prendere una deliberazione? dicono alcuni. Sì, tanto e più; perchè bisognerebbe mettersi un po' ne' panni dei ministri, e allora si capirebbero molte difficoltà. Il Re è ripartito per Torino; qui verrà alla metà del mese corrente, per trattenersi parte qui, e parte a San Rossore, forse fino a mezzo il novembre. Sul poi niente si dice; ma ritenete pure che il successivo viaggio del Principe a Roma, per rimanervi alcune settimane, è un *dicesi* che ha bisogno di essere confermato.

Avete notata una curiosa particolarità del nostro tempo? La colossale, portentosa opera del Moncenisio, o più esattamente del Fréjus, non ispirò per quanto io mi sappia alcuna bella poesia, degna di quel maraviglioso lavoro. Nè vidi due. Misericordia! Se le muse fossero persone vive avrebbero sghignato in faccia al poeta. Poveri Mani del Someiller, come furono profanati! Eppure c'è tali cose nel mondo, che come queste dovrebbero sollevar il pensiero alle aperte e serene piagge del bello. Se non che non c'è da farne le meraviglie. Come si può egli volare se lo scetticismo in tutto e di tutti ha stroncate le ali? Come si può vedere il sole della vera scienza, se si vive in una bassa valle, su cui stendesi la nebbia fitta di volgari passioni? Poesia! Si ride a questo nome. E pure non è che il vero ed il buono manifestati traverso i vividi raggi del bello.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni corrispondenti di giornali fanno cenno d'un carteggio che ci sarebbe stato fra il Re e il Papa intorno agli Ordini religiosi di Roma.

Siamo assicurati che questa voce non ha alcun fondamento.

L'*Italie* in data del 30 p. p. settembre scrive: Ci si annunzia che una parte del personale addetto al Ministero della Casa del Re ricevette ordine di trovarsi a Roma pel 1° novembre prossimo.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

— Il ministro delle finanze ha diretto agl'Intendenti di finanza una Circolare, colla quale ordina gli sia trasmesso l'elenco dei funzionarii governativi civili e militari, che sono ancora in debito verso l'erario per arretrati di ricchezza mobile anno 1865 e primo semestre 1866.

Contro quei funzionarii, che al 31 dicembre prossimo non si saranno messi in pari coll'erario, il ministro delle finanze adotterà le più severe misure di rigore, non esclusa anche, ove occorra, la revocazione dall'impiego, ed a questo effetto l'onorevole Sella si è diretto agli altri ministri suoi colleghi, perchè, nella parte che loro spetta, ne vogliano secondare i provvedimenti.

— Ieri era di ritorno in Firenze il conte Piper, ministro di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso il Governo d'Italia. Dopo aver passato alcuni mesi di congedo in patria, l'egregio diplomatico è ora tornato al suo posto, ed in conformità delle istruzioni del suo Governo si reca a dimorare in Roma. Gli archivii della Legazione svedese sono già stati trasportati in quella residenza.

— Il barone Heldiwier, ministro d'Olanda, si è recato nell'Alta Italia ad incontrare S. M. la Regina dei Paesi Bassi. La M. S., che tutti sanno essere una delle più colte donne di Europa, intende visitare le principali città del nostro Regno, quelle segnatamente dove abbondano i capolavori dell'arte e le ricche biblioteche.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.° ottobre:

Questa mattina sono arrivati gli onorevoli Sella e De Vincenzi. Nelle ore pomeridiane vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

Leggesi nell'*International* del 1.° corr.:

Sappiamo di buona fonte che il Cardinale Antonelli, da parte del Papa, indirizzò una lettera circolare ai superiori ed alle superiore delle Comunità religiose di Roma, nella quale vien loro ingiunto di *opporsi anche colla forza* alle visite che gli agenti della Municipalità e del Governo volessero fare ne' conventi.

La circolare porta la data precisa del 23 settembre 1871.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che il Ministero in un recente Consiglio, ha riconosciuto non poter convocare il Parlamento prima della seconda metà di novembre. — Così la *Libertà* di Roma.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Il Ministero dei lavori pubblici sarà quanto prima accresciuto di una nuova divisione, detta Direzione generale tecnica per la costruzione delle strade nelle Provincie meridionali.

A capo di quest'Ufficio sarà chiamato l'ing. Agostino Della Rocca.

La nuova Direzione avrà per iscopo di promuovere consorzii fra Comuni e Comuni, e fra Provincie; di definire la questione delle strade vicinali, che sono di vitale importanza per l'agricoltura meridionale: di sostituire insomma l'azione del Governo a quella dei Municipii, là dove questi si mostrano poco curanti dei pubblici interessi.

La *Concordia* di Roma ha le seguenti notizie:

È incominciata la distribuzione delle lettere d'invito al giuramento pei professori della Università romana.

Se non c'inganniamo, la formola adottata per l'Università romana è rigorosa ed esplicita più che la formola adoperata per le altre Università del Regno.

Nella tipografia Botta è incominciata la composizione del *Libro verde*, che il ministro degli esteri presenterà all'apertura del Parlamento.

Sono importantissimi i documenti relativi agl'Istituti ecclesiastici di estera nazionalità in Roma. Risulta da essi che l'on. Visconti, anche in questa circostanza, ha saputo sostenere la dignità e gl'interessi della nazione.

Siccome fu già noto, le Società ferroviarie dell'Alta Italia e delle Romane hanno accordato il ribasso del 50 per 0|0, e quelle delle Calabro-Sicule e di navigazione Florio, il ribasso del 45 per 0|0 pei signori medici che interverranno al V. Congresso in Roma. Ci gode l'animo di annunciare che simile vantaggio si è esteso a tutte le Provincie d'Italia, colla concessione che allo stesso scopo si è fatta dalla Società delle ferrovie meridionali, del ribasso del 50 per 0|0, e dalle Società di navigazione Rubattino e Danovaro, le quali ultime hanno accordato il ribasso del 45 per 0|0. Onde fruire di questo beneficio fa d'uopo che i signori medici presentino nel luogo di partenza un certificato, che essi, dietro dimanda, potranno ottenere dal presidente del Comitato medico cui appartengono. Il detto certificato sarà valido per l'andata dal 5 al 21 ottobre, e pel ritorno dal 15 al 31 ottobre. (*Opinione*.)

La seduta della Commissione permanente di vigilanza cominciò all'una e mezzo. Lambrecht, ministro degl'interni, vi assisteva.

Alcune conversazioni generali, piuttosto che discussioni, s'impegnarono sulle questioni di politica interna.

Il Presidente della Repubblica aveva fatto prevenire la Commissione ch'egli si teneva a sua disposizione, nel caso che essa avesse da chiedergli qualche ragguaglio; ma le dichiarazioni del ministro dell'interno avendo intieramente sodisfatta la Commissione, Thiers non si è recato alla seduta.

Le due principali quistioni di cui si abbia trattato riguardano le mene bonapartistiche e l'*Internazionale*.

In ciò che concerne il primo punto, il Governo, senza negare che i bonapartisti si agitano da alcuni giorni in un modo manifesto, avrebbe espresso che costoro non hanno commesso, almeno finora, atti che debbano provocare misure repressive.

A proposito dell'*Internazionale*, il ministro dell'interno avrebbe risposto che il Governo è tenuto regolarmente informato dei fatti e delle gesta di questa Società, che sembra d'altronde unicamente preoccupata in questo momento di abbandonarsi ad una attiva propaganda all'estero.

Il Governo vigila, e non v'è motivo d'inquietarsi oltre misura delle voci che furono propagate.

Leopoli 23 settembre.

Pawlicow e consorti interpellarono il rappresentante del Governo sul motivo per cui nella sessione di quest'anno, non venne presentata alcuna legge di nazionalità nella Dieta galliziana; perchè non sia stato progettato un mutamento nel Regolamento elettorale nel senso del pareggiamento nazionale e se e quando il Governo intende di presentare le relative proposte. Il rappresentante del Governo promise di rispondere nella prossima seduta che avrà luogo sabato.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*: « L'Indirizzo della Dieta di Lubiana (Carniola) ricorda l'Indirizzo dell'anno scorso, in cui sono manifestate « le legittime esigenze della Carniola »; esso manifesta con gioia gli sforzi del Governo per giungere ad un compromesso; promette di assecondarli, e applaudisce al Rescritto imperiale alla Dieta di Praga, come ad un passo avventurato, fatto nella via della conciliazione generale. »

E più oltre:

« Come dicemmo, i 19 deputati centralisti di Linz che fecero ritorno alla Dieta donde erano usciti, accamparono la singolare pretensione che l'Assemblea ritornasse a trattare tutto ciò ch'essa aveva fatto e deciso durante la loro assenza. Ne conseguì una scena oltremodo violenta, della quale daremo il ragguaglio fatto dal *Fremdenblatt*.

Il *Presidente* dichiara che non gli è possibile di sottoporre tale proposta all'Assemblea, perchè vi si oppone il Regolamento, e domanda per conseguenza che si passi all'ordine del giorno.

Il signor *Wiser*. Domando la parola.

Il *Presidente*. Non si può ottenere la parola se non in una questione sottoposta alla Dieta.

Il signos *Wiser*. Fo osservare che nello Statuto provinciale....

Il *Presidente*. Vi prego.

Il signor *Wiser*. Vi prego io pure.

Il *Presidente*. Interrompe la seduta. (*Suona il campanello.*)

Il signor *Wiser*. Dacchè mi si toglie così la parola, debbo dichiarare, io e tutti i miei amici che questo è un atto di violenza. (*Applausi fragorosi e prolungati nelle tribune.*)

Il *Presidente* ordina all'usciere di fare sgombrar le tribune.

Il signor *Wiser*. Noi rimettiamo la nostra protesta al signor presidente. (*Gran tumulto nella sala.*) Viva commozione nel pubblico delle tribune, il quale saluta tre volte il signor Wiser ed i suoi colleghi gridando: *Bravo*! Eglino escono dalla sala. Allora le tribune vengono sgombrate. Il deputato che s'incaricò di questo ufficio, annunzia con visibile sodisfazione l'esito della sua missione. I deputati rimasti nella sala battono le mani, e ripigliano la seduta.

Graz 30.

Rechbauer, qual relatore della Giunta costituzionale, motiva la protesta con un discorso spesso interrotto da applausi e toccando la possibilità di porre il Ministero in istato d'accusa; dice quanto segue: Se ora non ci è dato il diritto di mettere il Ministero in istato d'accusa, verrà però il tempo in cui lo potremo fare. (*Bravo.*) *Dominkus* (sloveno): Il Rescritto viene interpretato in modo affatto erroneo, poichè il medesimo non contiene altro che il riconoscimento del diritto politico costituzionale della Boemia. Non si può prescindere violentemente dalla dichiarazione boema senza scuotere le fondamenta dell'Impero. *Hermann*: Ciò che dice la Giunta suona all'orecchio propriamente come le fucilate di un nemico in ritirata.

La Dieta non ha nissun diritto di discutere il Rescritto; non è già il Rescritto che lede il diritto, mentre la lesione di questo è avvenuta per opera dello Statuto di febbraio e di dicembre. Il *Capitano circolare*: Devo ricordare all'oratore il giuramento prestato allo Statuto pochi giorni or sono; non posso tollerare che lo si ponga in dileggio; esso è la base della nostra esistenza politica. *Hermann* continua: I costituzionali non sanno neppure quel che vogliono ed i liberali hanno tolto al popolo la religione. Collo Statuto impinguarono i liberali e dimagrirono i popoli. Oggi i costituzionali alzano la voce perchè l'Imperatore li ha finalmente cacciati dalla posizione sì da lungo usurpata, e da cui doveano uscire anche per la loro indegnità.

Capitano circolare: L'oratore oltrepassa i limiti del decoro; devo quindi esortarlo esplicitamente a formulare i suoi sentimenti in modo che io non sia obbligato di togliergli la parola. (*Continuati Bravo.*)

Hermann dopo questa ammonizione finisce presto il suo discorso. *Heilsberg* propone di accettare la protesta per esteso, e dopo che *Sernec* (sloveno) s'ebbe esternato in senso contrario, prese la parola *Rechbauer* dimostrando la competenza della Dieta e confutando i rimproveri contenuti nelle relazioni della Dieta del Tirolo, della Carniola e così pure della Boemia, e facendo emergere che questi paesi non hanno solamente accettato il diploma di ottobre e lo Statuto di febbraio, ma che ne espressero anche i più caldi ringraziamenti; nella Dieta di Praga gli stessi Clam-Martinitz, Rieger e Palacki proposero l'

lino e Danovaro, le
o il ribasso del 45
beneficio fa d' uo-
ntino nel luogo di
si, dietro dimanda,
te del Comitato me-
tto certificato sarà
21 ottobre, e poi
(Opinione.)

ione permanente di
mezzo. Lambrecht,
teva.
nerali, piuttosto che
lle questioni di po-

bblica aveva fatto
egli si teneva a sua
sa avesse da chie-
ne le dichiarazioni
ndo intieramente so-
iers non si è recato

oni di cui si abbia
bonapartistiche e

primo punto, il Go-
napartisti si agitano
manifesto, avrebbe
anno commesso, al-
o provocare misure

zionale, il ministro
che il Governo è le-
dei fatti e delle gesta
ra d' altronde unica-
momento di sbban-
ganda all' estero,
n v' è motivo d' in-
voci che furono pro-

embre.
terpellarono il rap-
motivo per cui nel-
on venne presentata
lla Dieta galliziana;
tato un mutamento
nel senso del pareg-
quando il Governo
tive proposte. Il rap-
omise di rispondere
vrà luogo sabato.

dance générale autri-
a Dieta di Lubiana
zzo dell' anno scorso,
e legittime esigenze
ifesta con gioia gli
gere ad un compro-
dardi, e applaudisce
Dieta di Praga, come
fatto nella via della

deputati centralisti
lla Dieta donde erano
lare pretensione che
tare tutto ciò ch'essa
e la loro assenza. Ne
o violenta, della quale
dal Fremdenblatt.
che non gli è possi-
posta all' Assemblea,
lamento, e domanda
all'ordine del giorno.
nda la parola.
uò ottenere la parola
ttoposta alla Dieta.
servare che nello Sta-

go io pure.
e la seduta. (Suona

e mi si toglie così la
e tutti i miei amici
lenza. (Applausi fra-
bune.)
usciere di fare sgom-

rimettiamo la nostra
nte. (Gran tumulto
te nel pubblico delle
volte il signor Wiser
Bravo! Eglino escono
e vengono sgombrate.
di questo ufficio, an-
ione l'esito della sua
nella sala battono le
30.
re della Giunta costi-
sta con un discorso
i e toccando la pos-
o in istato d' accusa;
on ci è dato il diritto
stato d' accusa, verrà
remo fare. (Bravo.)
critto viene interpre-
oo, poichè il medesi-
il riconoscimento del
e della Boemia. Non
mente dalla dichiara-
e le fondamenta del-
de dice la Giunta suo-
e come le fucilate di

o diritto di discutere
Rescritto che lede il
li questo è avvenuta
febbraio e di dicem-
Devo ricordare all'o-
o allo Statuto pochi
o tollerare che lo si
la base della nostra
continua: I costitu-
quel che vogliono ed
polo la religione. Col-
iberali e dimagrirono
ali alzano la voce per-
almente cacciati dalla
ba, e da cui doveano
degnità.
ordare oltrepassa i li-
odi esortarlo esplicita-
entimenti in modo che
ergli la parola. (Con-

ammonizione finisce
sberg propone di ac-
so, e dopo che Sornee
senso contrario, pre-
mostrando la compe-
ndo i rimproveri con-
Dieta del Tirolo, della
Boemia, e facendo
non hanno solamente
tobre e lo Statuto di
sero anche i più cal-
eta di Praga gli stes-
Palacki proposero l'

invio di un Indirizzo di ringraziamento! Fatta la votazione per appello, la protesta venne accettata con 40 voti contro 16 clericali. Kellersperg ed i Vescovi erano assenti.

Czernowitz 30 settembre.

Il Governo intimò oggi alla Dieta d' intraprendere le elezioni pel *Reichsrath*. Eudosio Hormuzaki propose che la Giunta intraprenda la discussione preliminare; questa proposta venne però rigettata.

Nella discussione intorno ai cambiamenti del Regolamento provinciale, Miller propose l' aumento del numero dei rappresentanti comunali a 15. Il terzo paragrafo venne approvato nel senso della Giunta, e così pure l' emendamento Miller.

Dopo ciò, il partito costituzionale, meno tre, abbandonò la sala fra gli applausi delle gallerie, e siccome in seguito si allontanò anche Nahrgang, pure del partito costituzionale, la Dieta rimase incompetente a deliberare. Si dovette quindi sospendere ogni ulteriore discussione e chiudere la seduta. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 30. — Vuolsi che Remusat abbia diretto una Nota severa al Governo svizzero perchè ha permesso che nel Congresso di Losanna si facesse l' apologia della *Comune*.

Gambetta nella sua lettera al Congresso dichiara non voler aderire alle idee cosmopolite; la Francia doversi ritemprare nell' amore de' suoi figli ed amare troppo la sua patria per volerge sacrificare la prosperità a sistemi *sentimentali* per quanto generosi essi possano essere.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 29. — Si segnalano le seguenti candidature bonapartiste: De Maupas nell' Aube, Emilio Ollivier nel Var, De Persigny nell' Haute-Loire, Quentin Bauchart nell' Aisne, De Mouchy nell' Oise, Jerôme David e Forcade nella Gironda, Chesnelong a Orthez.

Ginevra 29. — 86 cittadini di Chêne-Bourg presentarono una petizione al Consiglio federale onde lo stesso, in appoggio alla legge del 7 giugno 1871, impedisca che vengano trattate questioni religiose fuori della Chiesa.

La *Libertà* di Roma, ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 28. — I negozianti tedeschi intendono di prendere rappresaglie contro i negozianti francesi che non vogliono impiegare Prussiani.

Vienna 29. — Circolano di nuovo voci di una crisi ministeriale. Gli Slavi pretendono nuove concessioni.

Telegrammi.

Berlino 30.

Il principe Bismarck è atteso a Berlino per giovedì. Il ministro dell' interno conte Eulenburg venne ieri installato festosamente quale canonico.

Hanno incominciato qui le conferenze per la compilazione di una farmacopea valevole per tutto l' Impero tedesco.

Monaco 29.

Oggi vi fu gran pranzo presso l' ambasciatore prussiano, al quale erano invitati l' ambasciatore italiano, Ranke e Sybel.

Il Re non verrà per la festa d' ottobre.

Monaco 30.

Il deputato Kolb ha presentato alla Camera una proposta, con cui chiede che si avanzi preghiera al Re, onde venga presentato al Parlamento un progetto di legge intorno alla separazione dello Stato dalla Chiesa.

Amburgo 30.

Il Consiglio sanitario dichiara che il cholera, manifestatosi qui soltanto in piccole proporzioni, è già cessato. (*O. T.*)

Parigi 30.

Sono pronti 600 milioni pel quarto mezzo miliardo dell' indennizzo di guerra. — La Guardia nazionale di Bordeaux venne completamente disarmata. (*G. di Tr.*)

Parigi 30.

Il *Journal officiel* riferisce: La Commissione incaricata della revisione delle nomine militari fatte dal Governo della difesa nazionale, ha ultimato il suo lavoro per quel che riguarda i generali. Da parte del Ministero della guerra è stato subito dato l' ordine di dare esecuzione alle relative decisioni.

Brusselles 29.

Sono smentite le voci dei giornali di dimissioni date dal ministro dell' interno e delle pubbliche costruzioni. (*Citt.*)

Vienna 30.

Nei circoli diplomatici si vuol sapere che le relazioni tra le Corti di Berlino e Pietroburgo si sono di molto raffreddate dopo il convegno degli Imperatori d' Austria e Germania in Salisburgo. Quale indizio di tale raffreddamento il *Tagblatt* accenna al fatto che il progetto di viaggio dell' Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, che qualche tempo fa era quasi deciso, ora è completamente dimesso.

Vienna 30.

La *N. Fr. Presse* riferisce: Fra il ministro delle finanze d' Ungheria ed un consorzio di banchieri viennesi sono in corso delle trattative, secondo le quali gli arretrati delle imposte ungheresi formerebbero oggetto d' un' operazione finanziaria. (*O. T.*)

Praga 29.

La Commissione per la riforma elettorale tenne oggi una seduta di mattina e quindi un' altra nelle ore pomeridiane; regna mal umore perchè il Governo rigettò le proposte della Commissione riferibili all' eleggibilità degl' impiegati e dei maestri, non che al diritto di elezione delle donne; la Commissione sostiene questi principii.

Linz 30.

Il capitano provinciale ricusò d' accettare la protesta giuridica dei membri della Dieta che si sono ritirati. (*O. T.*)

Brünn 30.

Il Capitano circolare conte Salm ha consegnato al luogotenente la dichiarazione delle Rappresentanze comunali di Brünn, Znaim e Schönberg, con cui approvano il ritiro dei deputati Tedeschi dalla Dieta illegale, e ciò per l' ulteriore uso d' ufficio avendo essa oltrepassato il limite di competenza.

Graz 30.

La protesta contro la lesione dei diritti fu accettata con 44 contro 16 voti. Gli Sloveni ed i conservativi cattolici parlarono contro. Il luogotenente dichiara incompetente la Dieta a decidere in proposito, ed assicura che la via costituzionale non sarà abbandonata. (*G. di Tr.*)

Innsbruck 30.

I deputati del Tirolo italiano, stati invitati a comparire alla Dieta, dichiarano di voler corrispondere a quest'invito solo nel caso che il Governo garantisca una propria Dieta al Tirolo italiano autonomo. (*G. di Tr.*)

Zara 29.

Il deputato Filippi presentò oggi alla Dieta in nome della minoranza una protesta contro il Rescritto imperiale diretto alla Dieta boema. — La Presidenza escluse però la protesta dalla discussione per motivi di competenza. Il deputato Klaic annunziò in nome della maggioranza la proposta di un Indirizzo all' Imperatore, in cui venisse espresso un voto di fiducia all' attuale Ministero. (*G. di Tri.*)

Zagabria 29.

A cagione dell' intrapresa coscrizione in Fiume regna grande agitazione; masse di popolo con bandiere nere percorrono la vie; il conte supremo del Comitato diede la dimissione. (*Citt.*)

Londra 29.

Sono arrivati a Newcastle 40 operai stranieri. In un grande *meeting* tenuto da operai in isciopero, fu deciso di proporre ai padroni che la decisione di quella vertenza venga rimessa ad un giudizio di arbitri.

Losanna 28.

(Congresso della pace.) Il Presidente da lettura di uno scritto inoltrato da Kohn, redattore del *Siècle*, a nome di altri membri di Redazione, con cui si protesta contro la glorificazione dell' assassinio di Chandey, e si chiede che la questione riferibile alla Comune venga esclusa dal dibattimento. (*Approvazione.*)

Losanna 29.

Nella seduta di ieri dopo mezzogiorno del Congresso della Lega della pace, Mink Lang parlò intorno al carattere dei Polacchi; ci vuole un regno libero. Milkowski ritiene che la salvezza della Polonia sarebbe la Repubblica federale. Venne accettata la seguente proposta della Commissione: Congiunzione della democrazia di tutti i paesi dal mar Baltico al mar Nero con riguardo alle particolarità nazionali.

Lisbona 29.

Il Governo prende misure energiche onde reprimere la sollevazione di Goa.

Odessa 29.

La gazzetta *Caucaso* riferisce ch' è possibile che il Sultano visiti lo czar Alessandro a Pati, per dove questi passerà recandosi alla volta di Livadia.

Costantinopoli 28.

Venne creata una Commissione incaricata di compilare il bilancio. Il Sultano vuole che sia ridotta la sua lista civile.

Costantinopoli 29.

L' ambasciatore tunisino Cosunoli è stato ricevuto in lunga udienza dal Sultano. Sembra cosa certa che Tunisi si unirà più strettamente alla Turchia.

Il nuovo Sceik-ul-Islam è un progressista e pensa di eseguire molte riforme nel maomettanismo. Lo si ritiene per un Döllinger maomettano, motivo per cui gli Oggià (maestri religiosi) sono assai esacerbati contro di esso.

Il Granvisir notificò al nuovo Patriarca che il Sultano lo riceverà con tutti gli onori dovuti ad un ambasciatore estero. È questa una cosa nuova che produce gran piacere fra i cristiani.

In sostituzione del dimesso Haidar Effendi è stato nominato a Prefetto di Stambul Ali Bey.

Serajevo 29.

In seguito alle proteste della Società ferroviaria rumena, il Granvisir ha sospesa la vendita dei boschi situati entro il circondario bosnio. Il nuovo governatore Assim Pascià estenderà ancor più l' autonomia ammettendo da per tutto impiegati cristiani.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 30. — Il conte d' Harcourt è partito ieri sera.

Torino 1.° — La Regina d' Olanda è partita per Napoli. Questa mattina s' inaugurò la ferrovia da Torino a Rivoli.

Bologna 1.° — Alle una s' inaugurò il Congresso preistorico sotto la presidenza di Gozzadini. Vi assistevano il Sindaco, il Prefetto e molte notabilità italiane ed estere. Il consigliere Worsaac parlò pel Re di Danimarca. Il Prefetto pel Governo.

Empoli 1.° — Gli operai toscani festeggiarono il decimo anniversario della Società operaia di Empoli. Vi fu un numeroso concorso di deputati delle altre Società. Lessero Mauro Macchi e Salvagnoli. Sbarbaro pronunziò un applauditissimo discorso contro le idee socialistiche. Fu approvato un indirizzo agli operai francesi a favore della pace tra le due nazioni sorelle. Ordine perfetto.

Berlino 30. — Lombarde 110.—; Viglietti credito 103.—; Viglietti credito 1860 84 3|4; Viglietti credito 1864 76 1|2; Azioni credito 162 3|4; Cambio Vienna 83 1|4; Italiano 58. — Molto ferma.

Parigi 30. — Francese 56.45; Italiano 60.45; Lomb. 425; Obbl. Lom. Ven. 235.50; Rom. 88.—; Obblig. romane 159.—; Obblig. V. E. 1863 176.75; Obbl. ferrovie merid. 192.—; Cambio Italia 4 7|8; Obblig. tabacchi 466.—; Azioni 690; Prestito 91.90.

Parigi 1.° — Una lettera da Versailles dice che tutte le difficoltà relative al trattato doganale furono appianate, sicchè non resta che la formalità della firma. Manteuffel rispose circa l'occupazione del Dipartimento dell' Oise; dice che essa fu prolungata in seguito ad ordini militari, male compresi. Lo sgombero fu ripreso oggi.

Brusselles 1.° — Da domani lo sconto della Banca è il 5 1|2.

Vienna 30. — Si attende l' arrivo del Principe reale di Sassonia.

Vienna 30. — Mobil. 289.80; Lomb. 193.—; Austriache 378.—; Banca nazionale 760; Napoleoni d' oro 9.41; Cambio Londra 118.20; Rendita austr. 68.25. Debole

Londra 30. — Inglese 92 3|4; Italiano 59 3|8.

Madrid 30. — La *Corrispondencia* dice che i ministri decisero ieri di esentare il debito pubblico all' esterno da ogni imposta; d' imporre il 10 p. 0|0 sul debito interno e tutti i valori, compresi i biglietti e i Buoni del Tesoro. Il ministro delle finanze comunicò ieri al Consiglio i suoi progetti sul bilancio che presenterà alle Cortes lunedì o martedì. La *Gazzetta* pubblicherà domani il Decreto che impone agli impiegati dello Stato la ritenuta sugli stipendii.

Madrid 1.° — Il Re fu ricevuto entusiasticamente in tutte le città da Logrono a Madrid. Nella città di Siguenza il Vescovo e tutto il clero lo ricevettero alla porta della cattedrale. Il Re entrò oggi in Madrid. La Regina, il Governo, i deputati residenti a Madrid e le Autorità lo ricevettero alla Stazione. Da qui fino al Palazzo un' immensa folla lo acclamò vivamente.

Costantinopoli 1.° — 170 persone sono morte ieri di cholera. Havvi mancanza d' acqua potabile per negligenza dell' Autorità nel preparare i serbatoi nella primavera scorsa. Una parte della popolazione è costretta a bere acqua salmastra. Il lavoro nell' Arsenale è sospeso in causa della vicinanza del quartiere attaccato dal cholera. Si teme che l' epidemia aumenti se non sopravvengono forti piogge.

Nuova Yorck 30. — Oro 114 7|8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bologna 2. — Questa mattina s' inaugurò il Museo civico. Parlarono il Sindaco, Worsaac, Zannoni e il direttore degli scavi della Certosa, alla presenza del Prefetto e di numerosi invitati.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale di Vicenza. — Leggiamo nel *Giornale di Vicenza* del 30 settembre:

I 10 Brevetti con relative medaglie messe a disposizione del Municipio dalla *Società Internazionale d' incoraggiamento di Napoli*, per essere conferiti ai primi 10 Espositori che otterranno il primato della ricompensa ai loro degni lavori, furono così assegnati:

Ditta Francesco Rossi di Schio, per fabbricazione di stoffe di lana.

Filatura e tessitura di cotoni di Pordenone.

Pfeffer e Giraud e C. di Zugliano, per filatura di cascami di seta.

Alessandro Rossi e C. di Piovene, per filatura di lana.

De Lorenzi cav. Gio. Battista di Vicenza, per organo fonocromico di sua invenzione

Maltarello Vincenzo e C., per fabbrica di pianoforti.

Clementi cav. dott. Bortolo, possidente e agricoltore, per vigneti.

Sebellini Baldassare di Vicenza, possidente e agricoltore, per riduzione e conduzione di terreni.

Breda cav. Stefano di Padova, per migliorie agricole e igieniche nei poderi.

— Delle sei medaglie d' argento, poste a disposizione dal ministro di agricoltura, industria e commercio perchè ne fossero conferite tre a benemeriti delle classi operaie, e tre a benemeriti delle classi agricole, l' apposito giurì ha trovato, quanto alle tre prime, di conferirne una alla contessa Drusilla Loschi Del Verme, incaricando per le altre due il Comizio agrario di aprire il concorso dopo l' Esposizione; e quanto alle seconde, di conferirle ai seguenti espositori:

Francesco Rossi di Schio.

Filatura e tessitura di Pordenone.

Bernardino Nodari di Lugo.

Accordando inoltre onorevole menzione al signor

Vincenzo Maltarello di Vicenza.

— La medaglia d' oro disposta dalla Camera di commercio di Venezia, fu conferita alla ditta Francesco Rossi di Schio.

Epigrafia. — Iscrizione allogata al chiarissimo epigrafista co. Leoni per essere incisa all' ingresso del traforo alpino. Lo spazio non concede più di quattro linee.

GENIO SCIENZA
IDEO' ATTUO'
ITALIA RISORTA
VOLLE E COMPI'
1859-1871.

Concessioni per l' Esposizione campionaria di Torino. — Dalla Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

A favore degli accorrenti all' Esposizione campionaria di Torino, sono accordati per il periodo di tempo dal 26 settembre corrente al 5 ottobre prossimo le agevolezze seguenti:

1. I biglietti di andata e ritorno giornalieri che durante il periodo suddetto saranno distribuiti per Torino dalle Stazioni autorizzate a venderne, saranno validi 48 ore di più della loro validità normale.

2. I biglietti di andata e ritorno festivi per Torino che saranno distribuiti il 30 settembre e durante il giorno 1.° ottobre dalle Stazioni parimenti autorizzate alla vendita, saranno valevoli per 48 ore di più.

3. Alle Stazioni normalmente autorizzate alla vendita di biglietti d' andata e ritorno o festivi o giornalieri, sonosi temporaneamente aggiunte per il periodo sovra citato quelle rispettivamente nominate nell' Avviso 12 settembre, relativo alle facilitazioni per le feste d' inaugurazione del traforo delle Alpi. I biglietti che saranno venduti dalle suddette Stazioni avranno la stessa validità indicata negli articoli 1.° e 2.°.

4. Ai gruppi di operai in partenza da qualsiasi punto della rete sarà concesso, purchè si presentino muniti d' una lettera nominativa della rispettiva Associazione legalizzata dal Sindaco locale, il *ribasso del* 50 0|0 sui prezzi della 3.° classe per recarsi a Torino, e per ritornare.

Questa concessione durerà ugualmente dal 26 settembre al 5 ottobre, e per fruirne tutti gli operai componenti un gruppo e nominati su d' una stessa lettera, dovranno tanto nell' andata quanto nel ritorno, viaggiare assieme.

Torino li 24 settembre 1871.

La Direzione generale.

Notizie ferroviarie italiane. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Le notizie che ci pervengono da Saint-Michel ci assicurano che i lavori sul tronco da questa Stazione a Modane procedono colla più lodevole alacrità, e tutto induce a sperare ch' essi saranno compiuti per la fine del corrente mese e potranno quindi esser collaudati nei primi giorni del prossimo ottobre.

Confermandosi tali notizie, che abbiamo ogni ragione di ritenere esatte, e qualora il Governo si decida ad approvare l' orario, che da più di un mese gli è stato sottoposto, l' esercizio della intera linea non potrà essere ritardato oltre la metà del detto mese.

Istituto di Vallombrosa. — Il ministro d' agricoltura, industria e commercio, con sua circolare ai Prefetti del Regno, in data 15 corrente, avverte che il 19 ottobre, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in Firenze, in via Corso Vittorio Emanuele, N. 17, l' esame di ammissione allo Istituto forestale di Vallombrosa. Le dimande dovranno essere spedite al Ministero d' agricoltura, a tutto il 10 p. v.

Il numero dei posti disponibili per gli alunni ordinarii è di 12. Non vi è limite per quelli straordinarii.

I requisiti per l' ammissione e le materie su cui verserà l' esame sono indicati nel Regolamento approvato col Decreto Reale 4 aprile 1869.

Effetti del traforo del Fréjus. — L' apertura delle comunicazioni dirette e regolari per mezzo della ferrovia delle Alpi modificherà notevolmente le condizioni del commercio dell' Italia, e specialmente di Torino e Milano. Molte ed importanti produzioni che s' importano ora per via di mare, troveranno la loro convenienza a prendere la via del Fréjus. Per dare una qualche idea delle distanze osserveremo, che, per mezzo della ferrovia, Berna diventerà più vicina a Torino di Firenze; che Lione, Maçon, Ginevra saranno presso che distanti da Torino come Bologna; che Lille, Havre, Boulogne-sur-mer e Anversa saranno poco a presso alla distanza di Brindisi; e che infine Parigi riuscirà di qualche chilometro più vicina di Roma.

(*Conte Cavour.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 sett.	del 2 ottobre
Rendita	63 37 1/2	63 30
» fine corr.	— —	63 27 1/2
Oro	21 17 1/2	21 15
Londra	26 55	26 56
Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	83 50	82 00 ex
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	494 —
Azioni »	717 —	713 —
Banca naz. ital. (nominale)	1900 —	1900 —
Azioni ferrovie meridionali	407 87 1/2	407 50
Obblig. » »	200 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	87 —	84 50 ex
Banca Toscana	1551 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 sett.	del 30 sett.
Metalliche al 5 %	57 95	57 70
Prestito 1854 al 5 %	68 65	68 25
Prestito 1860	98 —	98 25
Azioni della Banca naz. aust.	763 —	759 —
Azioni dell' istit. di credito	289 20	289 80
Londra	118 50	118
Argento	118 25	117 75
Zecchini imp. austr.	5 62 —	5 60 —
Il da 20 franchi	9 46 —	9 41 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre.

Oltre agli arrivi annunciati sabato, avemmo anche da Terranova, il brig. ital. *Cattanea*, cap. Massone, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; da Glasgow, il vap. inglese *Venezia*, cap. Henderson, con merci, racc. a G. D. Milesi; da Liverpool, il vap. inglese *Bavarian*, cap. Follett, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e ieri, da Trieste, il vapore austr. *Trieste*, cap. Colombo, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital *Ancona*, capit. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini; da Galatz, il brig. greco *Costantinos*, cap. Vlasopulo, con granone, all' ordine, e da Galatz, il brig. greco *Omonia*, cap. Mitropulo, con orzo per L. Rocca.

La Rendita da 58 5/8 a 58:65 in oro, e 63 1/4 a 63:30 per carta; senza affari negli altri valori. Napol. d' oro da lire 21:18 a lire 21:19. Carta a f. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. 84 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 54 —	26 57 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 30 —	63 40 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	88 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 20
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Este 30 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L
Frumento da pistore	— —	— —	21 85	22 35
» mercantile	— —	— —	21 35	21 60
Formentone pignoletto	— —	— —	17 38	17 87
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	16 63	17 10
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Milano 29 settembre.

Sete. — Coll' ordinario d' oggi poco di disponibile venne sulla nostra piazza, essendo tuttora i maggiori articoli giunti dai nostri setificii destinati per antecedenti accordi e consegne.

La giornata tuttavia trascorse con un vivo buon corrente d' affari, essendosi rivolte le ricerche agli acquisti di quelle qualità di lavorate, che più potevano sodisfare.

Le trame belle e classiche a due e tre capi vennero collocate a prezzi di aumento di qualche lira; le buone correnti, e correnti si mantennero agli ultimi corsi.

La domanda d' articoli si fece sempre più viva fino alla chiusura del nostro mercato.

Il lotto importante di trame che citavasi venduto ieri, risultò essere stata una partita di trame bellissime friulane, titolo 26|30, lavorerio primo ordine, vendute a L. 105 il chilog.

Vennero pure vendute alcune balle di trame classiche, e di marca conosciutissima 26|30 al prezzo di L. 112.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 29 settembre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato in buona domanda; prezzi fermi.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6 1/2.

Savannah, spedizione novembre e dicembre, 9 1/2.

Rio Janeiro 6 settembre.

Spedizioni di caffè dall' ultima posta: per il Canale e l'Elba, 14,000 sacchi; per l'Havre ed i porti inglesi, 3,800; pel Baltico, 6500; pel Mediterraneo, 12,700; per gli Stati Uniti, 71,900; da Santos per l' Europa del Nord, 16,000; per Gibilterra, 4200. Deposito, 70,000 sacchi. Prezzo del good first, 7000r.

Cambio su Londra, 24 1/4 a 24 5/8. Nolo pel Canale, 47/6.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sairet principe A., con famiglia e seguito, - Toultschanoff T., ambi dall' interno, - Rev.° Jeesdalle F. D., da Edimburgo, - Hwigram, da Madraz, - Kent J. C., con moglie, - Sig.° Kent, ambi dall'America, - Daecbuy R. C., - Clewart J., ambi capit., - Taver L., - of Abingdon C., con famiglia e seguito, - Sigg.° De Brock, - Sigg.° Reynett, Perugia, tutti otto dall' Inghilterra, - Sigg.° De Brock, da Parigi, - De Vaufreland, bar., dal Belgio, con famiglia, tutti poss. — Pracchia G., corriere.

Albergo l' Europa. — Simona A. L, da Locarne, - D.r W. Glasgow, dall' America, - von Georgû-Georgenau, dall' Olanda, ambi con famiglia, - Sig.° Stanier, con famiglia e seguito, - Rev.° Haweis H. R., con moglie, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Segatti B., - Semmola A., ambi dall' interno, - Viezzoli don G., da Trieste, - Rev.° Skinner James, - Stevens J. R., - Corny C. F., tutti tre dall' Inghilterra, con moglie, - Norman A., da Pontoise, con famiglia, - Guerin, colonnello, - De Beauchamp, con moglie, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talamini E., - Talachini G., - De Montel G., con figlio, - Pesaro E., - Martini F., - Faucci E., - Pastorini A., - Banchetti, cav., - Bermani, cav., ingegn., - Lado L., - Monti L., - Conti A., - Fiori, avv., tutti dall' interno, - Maurer E., da Baden, con moglie, - Degen, - Schuhmacher, ambi dalla Danimarca, - Lascaris A., - Bonavia S., con moglie, ambi dall' Egitto, - De Voigts-Betz, da Berlino, con moglie, - Burnap G. C., - Miss Hofmann L. S., - Miss Anna Skeel, - Miss Mary Skeel, - Rev.° Fort A. E., con moglie, tutti cinque dall' America, - Ungarn Sternberg, bar., dalla Russia, - Gossmann, - Schwarz M., con moglie, ambi da Vienna, - D.r Forleni, da Innsbruch, - Galler G., da Feldsberg, - Sepelier A., dalla Francia, - Delos-Ryos avv. E., dalla Spagna, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Pelsl C., dalla Stiria, - Pühn E., da Nirnberg, ambi con moglie, - Hearsan A., - Volpini di Maestri A., - Schonberger F. A., - Kolmar d.r E., tutti tre con famiglia, tutti quattro da Vienna, - Hochgerand E., da Parigi, - Blalm N., - Erubenbach G., ambi da Varsavia, - Beker J., da Norvegia, - Bekerath F., da Grefeld, - Scheller, da Zurigo, - Schillerhelm W., da Virtemberg, con moglie, - Boker L., - Heimann S., con moglie, ambi da Cologna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Torgoni A., dall'interno, - Ofenheim, - Bem J, ambi i. r. impiegati, - Weimmann L., architetto, - Kerny R., - Weinheim A., - Weinelt O., ingegn., - Pfanhauser F., - Jank L., tutti otto dall'Austria, - Haestermann C., medico, da Colognia, - Trepinszky S., da Ofen, - Woigt O., ingegn., - De Seydlitz, barone, uffic., ambi da Berlino, - Haeckel, da Lipsia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Zurakowski F., - dalla Gallizia, - Bubeck F., da Stoccarda, - Scuptzeine, con famiglia, - De Beck, generale, - Sigg.° Tronbetzhoy, tutti quattro dalla Russia, - Nallard A., ingegn., da Parigi, tutti poss.

Albergo di Londra Pension. — Ualldare, - Tomlinson E. M., ambi da Londra, - Fortix A. R., da Stoffar, - N. Rinkosn, dall' Ungheria, - Arlex M., da Parigi, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 settembre 1871:

VENEZIA	60	77	63	79	5
ROMA	74	58	63	9	54
FIRENZE	3	14	17	30	37
MILANO	78	50	76	5	80
TORINO	24	5	72	36	54
NAPOLI	45	43	78	25	64
PALERMO	41	21	29	22	49

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 2 ottobre ore 11, m. 49, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 30 settembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762.02	759.30	755.78
Temperatura (0° C.) Asciutta	18.3	22.0	21.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.1	19.4	20.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.78	15.16	17.08
Umidità relativa	88.0	77.0	99.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Anebbiato	Coperto
Ozono	0	2	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 settembre alle 6 ant. del 1.° ottobre.
Temp. mass. 22.4
minim. 17.0
Età della luna giorni 16
Fase —.

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. 22.6
minim. 14.4

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 30 sett. e 1.° ottob. 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni sono quasi stazionarie.
Spirano venti deboli d' Ovest.
Il mare è tranquillo.
Il tempo è generalmente bello.
Il cielo è coperto soltanto a Genova.
È probabile che il tempo sia abbastanza calmo, qua e là nuvoloso.

Le pressioni sono diminuite di 5 a 9 mm. al Nord e al centro dell' Italia, di 2 a 4 mm. al Sud.
Il cielo è generalmente nuvoloso.
Il Mediterraneo è agitato.
Al Nord forte Libeccio, calma al Sud.
Burrasca nella Manica.
Abbassamento barometrico in Inghilterra.
Il tempo è burrascoso.
Forti colpi di vento agiteranno specialmente il Tirreno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 3 ottobre, assumerà il servizio la 11.° Compagnia del 3.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

al N. 163 Gab.

R. UFFICIO DI STRALCIO
DELLA CONTABILITA' DI STATO VENETA.

Avviso d'asta.

Si rende noto che, in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio 3 agosto p. p. N. 34413-12682, nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore dodici nel locale di residenza dell'Ufficio di stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal Delegato ministeriale reggente il detto Ufficio, o da chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente delle varie partite di carta fuori d'uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto giusta la seguente tabella.

Numero	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE		Quantità approssimativa	Prezzo per ogni 100 chilogr.	Deposito determinato per ogni partita Ital. L. C.	Deposito determinato per l'intiera massa Ital. L. C.
	Categoria A — *a libero uso del compratore.*					
I	Puntate di carta imperiale e sottoimperiale		700	48 —	67 20	
II	Simile di carta reale		2800	40 —	224 —	
III	Simile di carta mezzana, leone, ecc.		2600	32 —	166 40	
IV	Bollettarii senza recapiti	350	400	30 —	21 —	
	Simili con recapiti	50		25 —	2 50	
V	Coperte di Bollettarii (sfogliazzi)	200	700	17 —	23 80	
	Cartoni vecchi	500				
			7200			
	Categoria B — *da distruggere mediante follatura.*					
VI	Carta già lacerata		4800	18 —	176 40	681 30
			12000			

Segue la Modula delle offerte, con bollo da 50 centesimi, come l'avviso a stampa.

AVVERTENZE.

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita, avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Ufficio di stralcio suddetto un deposito in ragione del *quinto* del prezzo sul quale è aperto l'incanto della partita, o partite, di carta di cui intendessero fare l'acquisto; e tale deposito dovrà esser fatto in numerario, o in viglietti della Banca nazionale, o in cartelle del debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti nell'Economato dell'Ufficio suddetto durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

4. Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento, non inferiore al *centesimo* del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni *cinque*, e così i *fatali* scadranno alle ore dodici del giorno 15 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 25 settembre 1871.

Il Delegato ministeriale,
PIZZAGALLI.

N. 4 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA,

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di ital. lire 200,000:00 da eseguirsi entro il termine di anni due.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 20,000:00 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane, al mezzodì del giorno 12 ottobre 1874.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 22 settembre 1871.

Per la Direzione
Il segretario, MONTICELLI.

N. 5 d'ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto;

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 ottobre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino all'anagrafico N. 2427 piano terreno, nuovamente all'appalto seguente per:

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di Lire 29?,000:00, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Dirizione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di Lire 30,000:00 equivalente al 10 per 100 circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 13 ottobre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 23 settembre 1871.

Pella Direzione
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Collegio-convitto Mareschi
IN TREVISO
approvato con Decreto ministeriale 19 novembre 1867.

Oltre alle Scuole elementari di grado inferiore, e alle due prime classi della Scuola tecnica, havvi un corso preparatorio agli studii tecnici e ginnasiali; di più si dà particolare insegnamento di tecnologia, stenografia, lingua tedesca, canto, declamazione, e ginnastica.

Si accettano anche alunni che frequentano le cinque classi ginnasiali; questi saranno condotti al R. Liceo Canova ed assistiti nei loro studii da valente istitutore.

L'anno scolastico comincia coi 15 ottobre e termina coi 15 agosto.

Si spedisce il programma franco di spesa postale a chiunque ne facesse ricerca. 712

Istituto commerciale
di
FERDINANDO MAHR
IN LUBIANA.

Il nome dell'Istituto, pel lungo corso di 37 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col primo ottobre; però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere presso il direttore dell'Istituto. 631

COLLEGIO CONVITTO CILLO
MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
DEL SUD DELL'AUSTRIA
della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

I signori portatori di Obbligazioni della Serie X., sono avvisati che il pagamento del semestre interessi scadente col 1.° ottobre prossimo, avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso le Casse e Stazioni qui sotto indicate sulla presentazione delle Oabligazioni corrispondenti:

a TORINO, presso la Cassa della Società (Stazione di P. Nuova);
a MILANO, presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino);
a FIRENZE, presso il sig. Orazio Landau, banchiere (Piazza Madonna degli Aldobrandini),
e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, e Voltri.

Torino, 26 settembre 1871.

768 LA DIREZIONE GENERALE.

CONVITTO
e
Scuola maschile privata
elementare e tecnica
in otto aule separate con docenti tutti approvati.

S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Si apre l'iscrizione il giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 11 a. m. alle 4 p. m.

Gli esami di partecipazione e riparazione, e quelli di ammissione pei nuovi iscritti, si faranno i giorni 30, 31 ottobre e 3 novembre p. v.

Le lezioni regolari comincieranno per ambi i corsi il 4 novembre.

Venezia, 30 settembre 1871.

772 **Domenico Franchi.**

N. 426. 773

AVVISO.

Avendo il vicecustode della pia Fondazione Querini Stampalia, con rincrescimento de' curatori di essa, rinunciato al suo ufficio, è vacante anche questo posto coll'annua retribuzione di L. 900. Si richiamano le avvertenze pubblicate pel concorso di custode nell'Avviso N. 403 de' 21 corrente.

Venezia, 28 settembre 1871.

Nei giorni 11, 21 e 31 ottobre a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., hanno luogo gli esperimenti d'asta esecutiva presso la **R. Pretura di Pordenone** d'un grandioso **caseggiato con altri edifizii, giardino, orto e fondi coltivi,** situato presso la Stazione ferroviaria di quella città, i cui le condizioni e la descrizione si leggono nell'Editto inserito nei NN. 220, 221 e 222 del *Giornale di Udine*.

Il prezzo di stima è di L. 50,751.37, il deposito per le offerte di L. 5000. Havvi il vantaggio, che il residuo prezzo di vendita resta presso il deliberatario fino al passaggio in giudicato del riparto in base alla graduatoria dei creditori iscritti.

Al caseggiato principale col pavimento del piano terra e 1.° piano tutto di lastre di vivo e scala a due rami di vivo sottosta per tutta la sua estensione un sotterraneo pure con lastre di vivo ed arcate simili a volto reale e l'edifizio annesso già ad uso di fabbrica di birra con relativi vasi ed attrezzi può, stante anche il ristagno d'acqua che vi scorre appresso con forte cascata, esser utilizzato facilmente per altre fabbriche ad opifizii.

Lo stabile intiero essendo situato nella più bella posizione d'una città fiorente per sempre più crescente prosperità commerciale, circondata da molti stabilimenti industriali ed al 1.° settembre a. c. dotata d'un R. Tribunale civ. e correz., e potendo desso servire tanto per abitazione signorile, quanto ad un tempo per iscopi industriali, si può ritenere certamente meritevole d'un prezzo molto superiore al sopraindicato di stima ed anzi per molti d'un prezzo d'affetto. 764

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 675

MANCIA di Lire 100

a chi portasse all'Albergo Reale Danieli un Orologio d'oro a remontoir, portante sopra le due iniziali H N, una corona da marchese, con relativi tronchi di catena, parimenti in oro, smarrito la sera del 29 settembre dalle ore 10 alle 11, tra il ponte del Sepolcro e quello del Vin (Riva degli Schiavoni). 771

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO



DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

NUOVO COLLEGIO CONVITTO SPECIALE
DI COMMERCIO
IN BERGAMO — Palazzo dell'ex Prefettura — ALTA CITTA'
diretto dal professore **ENRICO WILD** di Zurigo.

I programmi sono ostensibili:
a **Bergamo** presso la Direzione e la Libreria Bolis;
a **Milano** presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20. 756

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

501

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

SOCIETÀ VENETA
di Costruzioni Meccaniche
e Fonderia in Treviso
S. MARIA DELLA ROVERE
successa
AI FRATELLI GIACOMELLI E C.

Questo stabilimento è sempre fornito di macchine, strumenti ed utensili necessarii alle industrie ed all'agricoltura.

Macchine a vapore fisse, orizzontali e verticali.

Caldaie a vapore, Ruote e Turbini, Molini e Pile. **Ponti** in ferro, **Battelli** a vapore in ferro, Torchi idraulici, da fieno, da vino, da paste ecc. ecc.

Specialità di **filande a vapore.**

Locomobili di sistema perfezionato con apparato economico per risparmio di combustibile.

Trebbiatoi di varii sistemi; sistema Giacomelli con asporta-paglia, vaglio, ventilatore ed elevatore del grano, per trebbiare frumento, avena e riso.

Seminatori, Tagliapaglia e Trinciatuberi, sgranatrici, Maneggi a cavallo, Aratri, Erpici, Rincalzatori, Zappe-cavallo, Rulli e cilindri ec. ec.

Lo stabilimento è fornito di grande assortimento di modelli per ornati in ghisa e ferro di qualsiasi genere.

Pronta ed esatta esecuzione di qualunque commissione; modicità nei prezzi; garanzia assoluta per tutti i prodotti dello Stabilimento.

Ufficio in Venezia, S. Marco, Calle Larga, Ponte dei Consorzii, N. 4331. 506

TORRIANI e MAZZOLA 739

MILANO — *Vetture ed Omnibus alla Ferr.* — *Si parlano le principali lingue* — MILANO

ALBERGO SAN MARCO
(MESSO TUTTO A NUOVO)
APERTO IL GIORNO 3 SETTEMBRE 1871
Via Pesce, N. 5, vicino alla Posta
Ristorante, Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti
(e Camere da L. 1:50 in più).

ALBERGO FIRENZE
Via Principe Umberto, N. 29, vicino alla Ferrovia
Ristorante, Appartamenti (Camere da L. 1:50 in più).

PROPRIETARI E CONDUTTORI

PRESTITO DI BARLETTA.

La Banca d'Emissione B. Testa e C., avendo amichevolmente liquidata con gli altri suoi cointeressati la partecipazione da essa assunta nel Prestito a Premii della città di Barletta, si pregia prevenire tutti i portatori di Titoli del Prestito suddetto che da oggi in poi dovranno rivolgersi al Sindacato di Napoli, rappresentato dal sig. O. Fanelli, o in Firenze dal sig. E. B. Scheyer, via Tornabuoni, 10.

Firenze, 10 settembre 1871.

B. Testa e C.

SINDACATO DEL PRESTITO
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA.

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire il pubblico che dietro accordi tra i componenti il Sindacato del Prestito di Barletta ed i signori B. Testa e C. di Firenze, questa Ditta avendo liquidato amichevolmente la sua partecipazione di questo Prestito, cessa dalla rappresentanza pel suddetto Prestito.

I versamenti, le comunicazioni e quant'altro riguarda il nominato Prestito, dovranno quindi esser fatti ai sottoscritti rappresentanti del Sindacato in Italia.

Firenze, 12 settembre 1871.

Onofrio Fanelli, Napoli, via Toledo, 256.
E. B. Scheyer, Firenze, via Tornabuoni, 10.

767

PARIGI! PARIGI! PARIGI!

I signori amministratori dei **grandissimi magazzini di Novità — AL GRANDE MERCATO PARIGINO** — (rue Turbigo, 3, e rue Française, 2), ci pregano d'informare i nostri lettori e soprattutto le nostre lettrici (perchè loro interessa particolarmente) che, essendo le stagioni d'autunno e d'inverno incominciate, a datare dal 30 settembre, metteranno in vendita tutte le loro novità.

Si leggerà con grande interesse il loro **Nuovo catalogo illustrato**, bellissima opera, contenente anche una quantità di spiegazioni molto interessanti per la moda, e più di cento disegni rappresentanti le novità per abiti completi — Confezioni — Lingerie, ecc. ecc.

Il **Catalogo** verrà spedito **gratuitamente** e affrancato a tutti coloro che ne faranno domanda — **AL GRANDE MERCATO PARIGINO.**

Dopo di aver letto questo bel **Catalogo,** ed essersi persuasi della sua utilità, crediamo far bene persuadere i nostri lettori e lettrici a procurarseli. 769

601

GRANDE DEPOSITO
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1729.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la China tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cornelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22,50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 OTTOBRE.

In una delle precedenti riviste abbiamo accennato al dubbio, se quegli Stati, i quali nei loro trattati di commercio hanno stipulato in proprio vantaggio il patto d'essere parificati alle nazioni più favorite, potessero pretendere ai vantaggi che la Francia accordava all'Alsazia ed alla Lorena, ora divenuta parte dell'Impero germanico. Ora un dispaccio del *Times* da Parigi dice che da fonte autentica fu assicurato che il Governo francese considera le concessioni che potessero essere fatte all'Alsazia-Lorena, come imposte dal conquistatore in favore d'un paese, che testè era parte integrante della Francia; che per di più, in cambio di quelle concessioni la Germania anticipa lo sgombero di sei Dipartimenti, sicchè nessun altro Stato potrebbe accordare uguale corrispettivo, e che quindi il Governo francese reputa che nessun altro Stato abbia diritto a reclamare modificazioni analoghe a quelle concesse alla Germania.

In verità queste considerazioni da parte del Gabinetto francese, non mancano di fondamento: i vantaggi accordati a quelle due Provincie dell'Impero germanico, furono le condizioni per le quali al presente la Germania accordò un corrispettivo tutto militare e politico. Però non sappiamo se, ammessa pure la peculiarità del caso, non si debba poi d'altro canto, per logica conseguenza dei trattati già in corso, ritenere parificato a questo più favorito anche gli altri Stati che stipularono la parificazione incondizionata. È vero che simili casi non si ripetono così facilmente, ma quando senza eccezione uno Stato stipula con un altro il diritto di ritenersi parificato a quelli che sono o saranno da esso i più favoriti, pare che abbia pur fondamento l'accennata pretensione, la quale ad ogni modo offrirà alla diplomazia un nuovo argomento e abbastanza spinoso.

Si avvicina a gran passi il giorno prefisso per le elezioni dei Consigli generali in Francia. Il movimento elettorale si manifesta in quel paese su vaste proporzioni, e tutti i varii partiti si arrabattono il più che da loro si possa, per ottenere dalle urne il trionfo. È un fatto che questa volta le elezioni avranno una grande importanza, potendo esse influire grandemente sulla prosperità avvenire, non solo dei Dipartimenti, ma dell'intero paese. La prosperità nazionale depressa nella recente gigantesca lotta, abbisogna di tutte le forze vive della nazione per rialzarsi, e dai Consigli generali essa potrà sperare di veder riaperte le sorgenti della ricchezza del paese, rovinata nell'agricoltura e nelle industrie.

Ciò vivamente noi desideriamo, quantunque fino ad ora si possa sperare ben poco di bene, vedendo come tutto viene subordinato al colore di partito e come possano dalle elezioni riuscire elette rappresentanze, le quali, più che giovare agl'interessi del proprio Dipartimento, volendo trattare di quistioni politiche, serviranno ed accrescere la confusione. I partiti in Francia, fino a che era aperta l'Assemblea nazionale, trovavano in essa degno campo per battersi tra loro; ora il campo è più vasto, e l'affaccendarsi di essi è ormai tale, che uguaglia la lotta che precedette alle ultime elezioni politiche. Orleanisti, repubblicani e bonapartisti si sorvegliano gli uni gli altri, e notizie che andiamo ricevendo, ci fanno conoscere come sempre più i bonapartisti vadano guadagnando terreno.

Notizie da Ginevra dicono che in quella città si riuniscono giornalmente i più influenti partigiani di Napoleone, e che si attende in Francia la pubblicazione d'una Circolare, colla quale si raccomanderanno vivamente le candidature napoleoniche. Il Governo del signor Thiers pare vada preoccupandosi di queste mene, ed anzi, se dobbiamo prestar fede ad un dispaccio d'oggi del *Cittadino*, il ministro dell'interno avrebbe diretta una Circolare ai Prefetti, nella quale li inviterebbe ad impedire pubbliche riunioni indette per le elezioni generali, obbligandoli a tener informato il Governo su qualunque pericolosa dimostrazione. Vogliamo credere che la Circolare non si limiterà ad ordinare seccamente il divieto delle riunioni, ma darà i criterii direttivi secondo i quali i signori Prefetti comprenderanno qual sia l'interesse del Governo di proibirle. Dopo tutto tali straordinarie disposizioni dimostrano una speciale preoccupazione da parte del Governo, e accrescono i dubbii sul colore e sull'esito delle elezioni.

In Austria perdura vivacissima la lotta centralista. Il programma conciliativo del ministro Hohenwarth incontra ad ogni momento le opposizioni delle varie nazionalità, ed i fogli tedeschi, organi dei loro connazionali, attaccano acerbamente la politica di recente inaugurata. Essi poi si vedono appoggiati anche dai fogli centralisti di Berlino; alcuni dei quali arrivano perfino a dimenticare le cordiali relazioni strette recentemente dai due Imperatori, prevedendo che la politica dell'Austria potrà alterare l'accordo fra questa e la Germania. Il Ministero Hohenwart intanto, a mezzo dell'officiosa *Abendpost* ripete il suo desiderio di voler riuscire ad una transazione fra i partiti, e ripete che le differenti opinioni e le tendenze nazionali non devono essere soppresse, ma conciliate.

In Spagna non è ancora decisa la questione sull'elezione del presidente dell'Assemblea. La candidatura del maresciallo Serrano, che sarebbe stata di conciliazione, non ha acquistato terreno, e per ciò continua l'agitazione parlamentare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 30 *settembre*.

Δ È strano, si diceva mercordì nei varii convegni sociali ove leggevasi la *Gazzetta di Venezia* arrivata in quel dì, che il grande partito liberale di Trieste, quello, cioè, cui sta a cuore veramente le sorti del paese, si trovi necessitato di ricorrere alla gentilezza della sullodata *Gazzetta* per rischiarare la pubblica opinione cotanto fuorviata da una stampa che i più assennati ritenevano e indipendente e inaccessibile a passioni ed a interessi particolari.

Constatando ciò per appieno, mi gode l'animo però nell'annunciarvi, che col primo di novembre p. v. vedrà la luce un nuovo giornale, il quale veramente ed unicamente rappresenterà quel grande partito, sul di cui vessillo sta scritto: libertà ed ordine, progresso intellettuale e materiale. È tempo infatti, che sorga un nuovo ed autorevole periodico, il quale, lungi da personalità, da insinuazioni e da viste private, sappia svolgere le importantissime quistioni, sì in ordine morale, sì in linea materiale, del tutto obbiettivamente, non astenendosi però da quella critica assennata, leale ed onesta, senza cui non può esservi vero progresso. Mi viene assicurato che i più eletti ingegni della nostra città, noti per la loro moderazione, e d'un amor patrio e di principii liberali a tutta prova, vi prenderanno parte nella redazione, non esclusi parecchi distinti pubblicisti delle Provincie italiane. La rubrica: « Comunicazioni in genere e ferrovie », roba affatto ignota nel periodico che da tempo ha cessato d'illuminare l'opinione pubblica, e delle quali Trieste, come non meno l'illustre sua consorella, ne ha tanto di bisogno, tale rubrica, dico, sarà scritta da un apposito specialista; oltre di che vi sarà una rivista periodica sul progresso delle scienze, arti ed industrie. In una parola, il nuovo vostro confratello farà onore non solo al paese ed ai suoi collaboratori, ma ritengo eziandio che la schiera dei giornali italiani, sodi e liberali a un tempo, verrà arricchita con uno di più; nel nuovo giornale i liberali d'Italia vedranno le giuste aspirazioni del paese e delle contermini Provincie.

Oggi, il vostro corrispondente si sdebita in prima della sua promessa, in merito all'incidente insorto fra il Consiglio d'Amministrazione dei civici dazii ed il luogotenente. Questi, con parole non equivoche, intendeva d'intaccare i diritti autonomi del Consiglio, pretendendo, per supposte viste d'ordine pubblico, nientemeno che l'allontanamento di pochi impiegati, i quali hanno la grande disgrazia di essere cittadini italiani. La crisi minacciava di farsi ben acuta, ed estendersi forse sur una via bramata dai partiti estremi, e se fu scongiurata con sodisfazione della città tutta, lo dobbiamo alla moderazione ed al senno del prelodato Consiglio, come non meno al tatto dell'illustre podestà, i quali, fieri dei diritti spettanti alla città in forza delle chiare ed indiscutibili leggi comunali e dell'Impero, seppero far abbassare il manometro della macchina governativa. È doloroso poi il vedere, che, precisamente quei zelanti e patriottici consiglieri sedenti nel prefato Consiglio, da una stampa che disconosce la sua nobile missione, vengano fatti segno d'invettive e di sospizioni, da rattristare ogni animo ben fatto.

Nel pomeriggio di mercordì ebbe luogo la tante volte annunciata regata, spettacolo questo quasi nuovo per noi, che attrasse migliaia e migliaia di cittadini e forestieri. Vado ben lieto nell'annunciarvi, che il primo premio, una bandiera rossa d'onore, toccò ad una lancia della Società di ginnastica, guidata da cinque simpatici e robusti giovani. Tale premio deve essere tanto più rilevato, avvegnachè il numero dei concorrenti era grande, tra' quali si annoveravano molti appartenenti a legni della marina mercantile e da guerra. Quest'onorifica distinzione dev'essere di sprone alla ginnastica a fare di più, ed a battere quella via soltanto che può condurla all'effettuazione del suo motto: « *Mente sana in corpo sano.* » Segua la ginnastica questa via, non si lasci fuorviare da taluno nella sua vera missione e nel suo unico scopo, e ne avrà il plauso generale, la cui esistenza sarà assicurata, e servirà di lustro, di decoro e di giovamento alla città.

Ieri sera ebbe luogo l'illuminazione del Giardino pubblico e dell'acquedotto; la grande corsia, che si estende dai Volti di Chiozza sino al Giardino, era rischiarata da luce elettrica, la quale andava a colpire altresì una fontana costruita a bella posta, con ventiquattro zampilli d'acqua, producendo un'iride artificiale; un'altra fontana, con palloncini della fabbrica di Murano, era rischiarata a gaz, mentre l'elegante palazzino da caffè era illuminato sfarzosamente con palloncini alle sue facce. Il giardino tutto poi era rischiarato in simile guisa a mo' di festoni, e con altri palloni, di cui non si sapeva più ammirare se la forma o la vaghezza e l'armonia dei colori. Era uno spettacolo magnifico, grandioso, magico, e per farne una condegna descrizione, mi sarebbe duopo della penna d'un poeta. Il concorso fu immenso; ben 12 mila persone v'intervennero, e mi compiaccio di rilevare che la festa ebbe a passare in pieno ordine, senza il menomo inconveniente. Sento che mercordì venturo questa illuminazione verrà replicata, ribassando del 50 per cento il viglietto d'ingresso. A sdebitarmi dell'obbligo di cronista, dovrei segnalarvi i nomi di quelli che per ben dodici giorni vi spesero diuturne cure e fatiche perchè lo spettacolo riuscisse, come di fatto riuscì, di sodisfazione generale, unanime essendone stata l'approvazione. Dispensatemene però, per non tirarmi addosso l'ira degli accaniti.

Domani comincieranno le corse, spettacolo questo affatto nuovo per noi; le grandi celebrità equine d'Italia sono di già arrivate a tal fine, e però alberghiamo il *Vandalo*, il *Vizapour*, la *Gatta*, ecc. ecc. Sotto ogni rapporto saranno questi spettacoli dei più interessanti e dei più attraenti, tanto più se, a quanto pare, Giove Pluvio chiuderà le sue cateratte.

I convogli della ferrovia ci adducono di continuo buona copia di forestieri, e non ultimo dei meriti del Municipio in questa bisogna si è quello di aver saputo rintracciare a tempo un sì gran numero di alloggi, ad onta del continuo giungere di passeggieri. Il concorso giornaliero all'Esposizione è cospicuo; calcolasi in media dalle 1500 alle 2000 persone; il numero degli oggetti va aumentando ognora, vuoi per ritardi della ferrovia, vuoi per ultimare le opere rispettive, insinuate negli ultimi giorni stabiliti dal programma. Tale circostanza deve giustificare la non comparsa ancora dei rispettivi cataloghi, per cui il vostro corrispondente si trova nell'impossibilità di sodisfare alle giuste brame dei cortesi vostri lettori.

Avrei amato d'intrattenermi in un'altra mia sull'importante quistione dell'acquedotto, e dilucidarla, scortato dai lumi di distinti ingegneri, affinchè la pubblica opinione non venga traviata, ma sono costretto di tornarvi sopra e ricorrere alla gentilezza della *Gazzetta*, dappoichè un comunicato nel solito portavoce d'ieri m'impone un obbligo imperioso di occuparmene. Tanto per il posto, quanto pel contenuto, se ne ravvisa ben tosto la fonte, e, mentre tutti son d'accordo che la quistione venga ventilata esaurientemente, il comunicato condanna e mette non solo all'indice le scaturiggini del Risano e della Bistrizza, sibbene si dichiara addirittura per l'esistente conduttura di Aurisina, ammettendo la congiunzione di qualche sorgente tutt'affatto secondaria.

Con ciò, gli avversarii d'un pronto e razionale provvedimento d'acqua, visti i fatti incontrovertibili che militano a favore dell'acqua del Risano, e mancar loro il terreno sotto i piedi per la Bistrizza (Feistrix), hanno, a mezzo del comunicato in parola, cambiato di tattica, o per meglio dire, si sono forse nella piena del loro acciecamento, smascherati del tutto. Non vogliono quindi nè Risano nè Bistrizza, ma intendono di conservare il monopolio all'esiguo acquedotto di Aurisina: ecco tutto; ecco spiegata l'opposizione, le recriminazioni, i falsi allarmi.

Nel mentre tutti dobbiamo rallegrarci per tale preziosissima rivelazione, non posso capacitarmi come si possa parteggiare per un tale acquedotto. Secondariamente non posso persuadermi, e con me tutto il paese, perchè s'abbia d'attenersi all'acqua di Aurisina, quando, niente più tardi di tre anni or sono, questa sorgente ebbe ad essiccarsi del tutto, e costringere così il Comune a spendere ben cinquantamila fiorini per far condurre da lungi, con veicoli, l'acqua in città. In terzo luogo, gli oppositori sistematici non rilevano, forse ad arte, che l'acqua, lo replico, impura di Aurisina costa ben trentamila fiorini all'anno. E per ultimo osserverò agli oppositori, che dessi non si sono mai compenetrati dello scopo di una nuova conduttura, che equivaler deve ad un vero provvedimento d'acqua, quello cioè d'avere un'acqua salubre, di sorgente ed in gran copia, per modo da sodisfare ai bisogni d'una popolazione doppia dell'odierna, ed alle esigenze della pubblica igiene.

A seconda di altre illustri città, per un sufficiente provvedimento d'acqua in Trieste, occorrono in oggi 22 mila metri cubi in 24 ore, e chiamasi un provvedimento d'acqua i 6 mila metri cubi che può somministrarci, però soltanto in tempi normali, l'acqua d'Aurisina? Quando bene il Comune spenderà due milioni e mezzo per una conduttura che sodisfaccia alle annunciate condizioni, — e tale si è quella del Risano, da poi che nella prolungata e straordinaria siccità di quest'anno, la sua portata era di 33 mila metri cubi al giorno — saranno questi due milioni e mezzo malamente spesi? Quando con l'attivazione del nuovo acquedotto si miglioreranno, stando all'esperienze fatte in tante altre città, le condizioni igieniche della nostra, chiamasi ciò un aggravio per i cittadini? Invece le argomentazioni degli oppositori sono ben strane, ed hanno una logica tutta particolare! Soffrano tutti, insorgano pure lamenti generali e risse in tempi di siccità, vadaci di mezzo l'igiene pubblica, il civico peculio venga posto pure a grave contributo; ma si salvino gl'interessi di pochi — ecco la parola d'ordine degli oppositori del Risano!

Epperò la guerra accanita, personale, mossa dall'opposizione, si risolve in ultima analisi: 1° a mantenere l'acqua di Aurisina, e con essa tutti gl'inconvenienti noti e sofferti a iosa dalla popolazione tutta, con grave danno dell'igiene pubblica; 2.° a contendere all'attuale benemerito Municipio il vanto e la gloria d'avere sciolto il gran problema del provvedimento d'acqua per Trieste, provvedimento questo che da lunga pezza di tempo attende il razionale suo scioglimento, ed a cui si collega in istretta relazione, in base alla statistica di tante città d'Inghilterra e di Germania, la mortalità nella popolazione, e quindi la pubblica igiene.

ATTI UFFIZIALI

N. 1816.

REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII

Riapertura delle Scuole.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà accordategli dal Regolamento sull'amministrazione provinciale 21 novembre 1867, N. 4050;

In base al Decreto 15 settembre corr., del ministro della pubblica istruzione, col quale si concede la Sessione straordinaria di esami di licenza liceale;

In obbedienza alle prescrizioni dei Regolamenti in vigore per le Scuole classiche, tecniche e normali;

Notifica

la riapertura di tutte le Scuole della Provincia dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione nel giorno 16 dell'ottobre p. v., e stabilisce per la Sessione straordinaria di esami e per le iscrizioni ai corsi le seguenti norme:

I. — Sessione straordinaria di esami. 1. Il giorno 16 ottobre p. v., avranno principio nei due Licei gli esami di licenza liceale e in tutti gl'Istituti gli altri esami:

a) di *ammissione* alle classi;

b) di *promozione* e di *licenza ginnasiale e tecnica* per gli alunni che per malattia o per altro legittimo impedimento non li subirono nell'agosto prossimo passato;

c) di *riparazione* per gli alunni che alla fine dell'anno scolastico non hanno superato con felice esito alcune delle prove scritte od orali; in questi esami devonsi riparare solamente le prove male riuscite;

d) di *concorso* ai sussidii governativi e provinciali per le Scuole normali, maschile e femminile, come dall'Avviso pubblicato da quest'Ufficio il 19 settembre corr., N. 1787.

2. Gli esami di ammissione ad una delle classi di un Istituto sono gli stessi dati in quell'Istituto per la promozione alla stessa classe alla fine dell'anno scolastico; e gli esami di concorso ai sussidii sono quelli di ammissione alla classe, per cui l'aspirante s'iscrive.

3. Le iscrizioni agli esami di licenza liceale si fanno presso l'Ufficio del R. Provveditore agli Studii a cominciare da oggi stesso, e si chiudono il 10 ottobre p. v. Le iscrizioni agli altri esami tutti si apriranno presso la Direzione del rispettivo Istituto a cominciare da lunedì 9 ottobre, e si chiuderanno la domenica successiva, 15 m. s., e per tutti dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Per la iscrizione agli esami

I. di *ammissione*, occorre una istanza in carta bollata da L. 0,50, nella quale, oltre al prenome e nome dell'aspirante, sieno indicati anche il prenome, nome e domicilio del padre e il prenome e nome dell'ospite quando l'aspirante non convive colla propria famiglia.

La suddetta istanza dev'essere corredata:

A) dell'attestato di nascita debitamente autenticato (in bollo da L. 0,50);

B) dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo (in carta libera);

C) di una attestazione degli studii fatti e della Scuola da cui l'aspirante procede (in bollo da L. 0,50); e per l'ammissione a qualunque delle tre classi liceali:

D) dell'attestato di licenza ginnasiale; e per l'ammissione alle Scuole normali:

D) dell'attestato di moralità rilasciato dalla Giunta del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio pei tre ultimi anni (in bollo da L. 0,50);

E) dell'attestato medico di attitudine fisica all'insegnamento (in bollo da L. 0,50).

II. di *licenza ginnasiale* o *tecnica*; per gli alunni che non appartengono ad istituti regii o pareggiati occorre la istanza corredata degli attestati *A, B, C*; per gli altri basta la carta d'ammissione, che attesti avere l'alunno compiuto il corso ginnasiale o tecnico.

III. di *riparazione*: basta la carta di ammissione da cui risulti lo studio regolarmente fatto e le prove le quali devono essere ritentate.

IV. di *promozione*: occorre la istanza corredata della carta di ammissione, come sopra, e di un documento che giustifichi il legittimo motivo, da cui l'alunno venne impedito di subire quell'esame nella precedente sessione di agosto.

V. di *licenza liceale*; gli alunni che devono ripetere qualche prova, basterà che ne facciano istanza (in bollo da L. 0,50) al R. Provveditore dentro il termine sopra stabilito; e gli altri, che vogliono subire l'intero esame, presenteranno pure l'istanza, come i primi, ma dovranno corredarla dell'allegato *C* e inoltre di un documento, che provi essere stati impediti da malattia o da altra legittima causa di presentarsi nella sessione ordinaria.

5. Gli esami scritti di licenza liceale si daranno, il 16 ottobre quello di lettere italiane; il 18, quello di lettere latine; il 20, quello di lingua greca; il 21: quello di matematica e il 23, quello di filosofia.

Le prove orali per la stessa licenza liceale cominceranno il 25 dello stesso ottobre.

6. Gli altri esami in iscritto si daranno nelle ore e nei giorni indicati nella sottoposta tabella; terminati questi in una classe, comincieranno in quella i verbali con quell'ordine che verrà stabilito e pubblicato nell'interno dell'Istituto da ciascun direttore.

7. Per l'ammissione alla Scuola normale, l'alunna deve aver compiuta l'età di 15 anni, se aspira al primo corso, di 16, se al secondo, e di 17 se al terzo.

8. Le tasse pei detti esami sono per tutti indistintamente gli alunni:

a) per l'ammissione al Ginnasio ed alla Scuola tecnica, L. 5;

b) per la licenza ginnasiale, L. 30.

c) per la licenza liceale, L. 75.

Le dette tasse si verseranno all'atto dell'iscrizione nelle mani del direttore dell'Istituto.

9. Le norme, da seguirsi in questi esami sono quelle contenute nei Regolamenti pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione co' Decreti: per la licenza liceale, 23 settembre 1869, N. 5289, 6 aprile 1870, N. 5616; pei Licei e Ginnasii, 1.° settembre 1865 N. 2498; per le Scuole tecniche, 19 settembre 1860, N. 4315, e per le Scuole normali, 9 novembre 1861, N. 315 e 24 giugno 1860, N. 4151.

II. — Iscrizione ai corsi. 1. Le iscrizioni ai singoli corsi cominciano il 16 ottobre e si chiudono il 2 novembre. Trascorso quest'ultimo giorno, non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute tali dal Consiglio sopra le Scuole.

2. Le iscrizioni si fanno tutte indistintamente dal direttore dell'Istituto o da persona da lui delegata.

3. L'alunno che domanda la iscrizione dev'essere accompagnato dal proprio padre o da chi ne fa le veci.

4. Tutti gli alunni indistintamente devono all'atto dell'iscrizione presentare l'attestato, da cui risulti essere stati ammessi o promossi alla classe, per cui domandano la iscrizione.

Le tasse scolastiche d'iscrizione sono le seguenti:

a) per le tre prime classi del Ginnasio e per le Scuole tecniche, L. 10.

b) per le due ultime classi del Ginnasio, L. 30.

c) Per le tre classi del Liceo, L. 60.

Col giorno 3 novembre cominciano regolarmente le lezioni in tutti gl'Istituti.

Venezia, 26 settembre 1871.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

PROVE IN ISCRITTO.

Per la licenza dal Ginnasio.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimeridiane.
Versione dal latino in italiano, idem, ore 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, martedì 17 ottobre, ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, idem, ore 2 pom.
Storia, mercordì 18 ottobre, ore 8 ant.
Esercizio di versificazione italiana, idem, ore 2 pomeridiane.
Aritmetica, giovedì 19 ottobre, ore 8 ant.
Quesiti di prosodia e di metrica latina, idem, ore 2 pom.

Per la licenza dal Corso tecnico:

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, ore 8 antimeridiane.
Nozione intorno ai diritti e ai doveri, idem, ore 2 pomer.
Composizione francese, martedì 17 ottobre, ore 8 antim.
Scienze naturali, idem, ore 2 pom.
Matematica, mercordì 18 ottobre, ore 8 ant.
Computisteria, idem, ore 2 pom.
Saggi di disegno, giovedì 19 ottobre, ore 8 ant.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe liceale seconda

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimer.
Storia, idem, ore 2 pom.
Composizione latina, martedì 17 ottobre, alle ore 8 antim.
Versione dal greco in italiano, idem, ore 2 pom.
Matematica, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 ant.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe liceale terza.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimer.
Storia, idem, ore 2 pom.
Composizione latina, martedì 17 ottobre, alle ore 8 antimer.
Versione dal greco in italiano, idem, ore 2 pom.
Matematica, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 ant.
Filosofia, idem, 2 pom.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale seconda.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimer.
Versione dal latino in italiano, ore 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, martedì 17 ottobre.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale terza.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimer.
Versione dal latino in italiano, idem, ore 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale quarta.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimer.
Versione dal latino in italiano, idem, ore 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale quinta.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antimer.
Versione dal latino in italiano, idem, ore 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, idem, ore 2 pom.
Storia, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 ant.
Esercizio di versi endecasillabi, idem, ore 2 pom.
Quesiti di prosodia e di metrica latina, giovedì 19 ottobre, alle ore 8 ant.
Aritmetica, idem, ore 2 pom.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica seconda.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antim.
Saggio di disegno, idem, ore 2 pom.
Aritmetica, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.
Storia e geografia, idem, ore 2 pom.
Versione dal francese in italiano, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 ant.
Computisteria, idem, ore 2 pom.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica terza.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 antim.
Saggio di disegno, idem, ore 2 pom.
Geometria, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.
Versione dall'italiano in francese, idem, ore 2 pomer.
Computisteria, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 antimerid.
Scienze naturali, idem, ore 2 pom.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe normale seconda.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 ant.
Religione, idem, ore 2 pom.
Aritmetica e contabilità, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.
Morale, idem, ore 2 pom.
Storia e geografia, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 ant.
Saggio di disegno, idem, ore 2 pom.

Per l'ammissione o per la promozione alla classe normale terza.

Composizione italiana, lunedì 16 ottobre, alle ore 8 ant.
Religione, idem, ore 2 pom.
Aritmetica e geometria, martedì 17 ottobre, alle ore 8 ant.
Morale, idem, ore 2 pom.
Storia e geografia, mercordì 18 ottobre, alle ore 8 ant.
Saggio di disegno, idem, ore 2 pom.
Pedagogia, giovedì 19 ottobre, alle ore 8 ant.

Per l'ammissione alla classe prima liceale.

Composizione italiana, mercordì 25 ottobre, alle ore 8 ant.
Versione dal latino in italiano, idem, ore 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, giovedì 26, ottobre alle ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, idem, ore 2 pom.
Storia, venerdì 27 ottobre, alle ore 8 ant.
Aritmetica, idem, ore 2 pom.

Per l'ammissione alla classe prima ginnasiale.

Composizione italiana, mercordì 25 ottobre, alle ore 8 ant.
Quesito di grammatica, giovedì 26 ottobre, alle ore 8 ant.
Aritmetica, venerdì 27 ottobre, alle ore 8 ant.

Per l'ammissione alla classe prima tecnica.

Composizione italiana, mercordì 25 ottobre, alle ore 8 ant.
Quesito di grammatica, giovedì 26 ottobre, alle ore 8 ant.
Aritmetica, venerdì 27 ottobre, alle ore 8 ant.

Per l'ammissione alla classe prima normale.

Composizione italiana, mercordì 25 ottobre, alle ore 8 ant.

AVVERTENZA. — Per l'esame di ammissione alle classi seconda e terza tecnica, e alle classi seconda e terza normale terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

ITALIA

Sul viaggio del Re, l'*Italie* ha quanto appresso:

Vittorio Emanuele è giunto a Torino, di ritorno dalla sua rapida gita in Lombardia e nel Veneto. Il breve viaggio del Capo dello Stato fu una corsa trionfale: esso è un notevole e sodisfacente indizio dello stato degli animi in Italia, e siamo lieti di riconoscerlo.

La cortigianeria qui non entra: trattasi di patriottismo. Non è un sentimento di servilità che ispirò il contegno de' Milanesi, de' Veneziani, de' Veronesi; essi non acclamarono il Re perchè Re, ma applaudirono in lui il Sovrano che strinse in un fascio le parti disgiunte della nazione, della quale egli è capo, e ne trasse a capo i destini con una costanza che sarà ricordata dalla storia come un miracolo in una delle sue pagine più gloriose.

S'incolpano i popoli d'ingratitudine; ma questo rimprovero non può esser fatto agl'Italiani per quanto concerne il loro Sovrano. Molti Monarchi, in Europa, percorrono di tempo in tempo i loro Stati; ma non havvene uno il quale, per quanto sappiamo, possa vantarsi d'essere meglio accolto dai suoi sudditi che non lo

sia Vittorio Emanuele. Chi oserebbe dir qui ciò che si ode ripetere altrove, che l'entusiasmo, cioè, il quale si osserva lungo il passaggio delle teste coronate, il più delle volte è artificiale, ed opera della polizia, anzichè espressione del sentimento pubblico? Qualora vogliano per un momento far astrazione dal regime politico, i repubblicani di buona fede devono essi medesimi riconoscere l'attaccamento che hanno gl'Italiani per la Monarchia, attaccamento, che, d'altra parte, agevolmente si spiega. Fra noi, la Monarchia assecondò sempre le aspirazioni della nazione, guidandola per la miglior via verso il grande scopo desiderato. Il paese è meno monarchico per tradizione che per riconoscenza. Qual è, in fatto, l'avvenimento della nostra rivoluzione, nel quale la dinastia non abbia avuto una parte? Gli eroi della spedizione di Sicilia non dovettero forse spiegar la bandiera della Casa di Savoia per assicurarsi il concorso delle popolazioni? La fede e la lealtà trovano qui la loro legittima ricompensa; ciò prova che il mondo non è così depravato come ad altri piace dipingerlo. Le acclamazioni che accolsero Vittorio Emanuele nella metropoli lombarda e nella città dei Dogi, sono ben altrimenti lusinghiere, ben altrimenti eloquenti di quelle che fecersi udire testè fra un altro popolo sul passaggio d'un Principe coperto di gloria militare. Le vittorie che si riportano sui campi di battaglia e che insanguinano l'umanità non sono ancora le più grandi e le più gloriose. Certamente, il prestigio militare non manca alla Casa di Savoia; poche dinastie hanno annali così splendidi come i suoi; ma non deriva da questo prestigio militare che la più antica delle dinastie d'Europa sia divenuta la più giovane, e la più piena di vita. Ciò avvenne perch'essa seppe confondere i suoi destini con quelli della patria. Nella lotta delle passioni umane possono incontrarsi taluni, che, chiudendo gli occhi alla luce della verità, fingono di non veder tutto ciò; ma l'immensa maggioranza degl'Italiani lo vede e lo comprende, ed è per questo, che in qualsivoglia parte si presenti Vittorio Emanuele, egli viene accolto cogli applausi delle popolazioni.

Dall'*Italia Militare* del 30 settembre togliamo le seguenti notizie:

Fu emanato il Regio Decreto, in data 10 settembre 1871, col quale si riordina l'arma di cavalleria.

Le principali modificazioni dell'attuale ordinamento della cavalleria, da S. M. approvate sulla proposta del ministro della guerra, sono le seguenti:

1. Aumento d'un reggimento;
2. Distinguere i reggimenti di cavalleria l'uno dall'altro con un numero progressivo dall'uno al venti;
3. Dare un deposito permanente ad ogni reggimento;
4. Togliere gli stendardi ai reggimenti di cavalleria;
5. Ingrossare l'effettivo degli squadroni tanto in uomini che in cavalli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il cavaliere Doenniger, ministro di Baviera presso il nostro Governo, trovasi a Firenze, di dove, in conformità delle istruzioni ricevute dal suo Governo, si reca a fissare domicilio a Roma.

Le relazioni fra il Governo italiano ed il bavarese sono oltremodo amichevoli.

Il conte Brassier di St-Simon, ministro di S. M. l'Imperatore di Germania presso la nostra Real Corte, trovasi attualmente a Savona per ragioni di salute.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dai giornali e da corrispondenze di Belluno si raccoglie che una petizione, firmata da oltre settanta fra i più cospicui cittadini, è stata consegnata alla R. Prefettura per essere trasmessa al Ministero della pubblica istruzione. Ciò che si desidera è una inchiesta, perchè si faccia luce su certi fatti dell'Autorità scolastica locale contro insegnanti e contro un capo d'Istituto.

Dalla *Luce* di Palermo del 27 togliamo la seguente notizia, lasciando, ben inteso, al citato giornale la responsabilità de' suoi apprezzamenti:

Nell'aula del Tribunale ieri si discuteva la causa contro il signor Bignone, ispettore di pubblica sicurezza.

Il signor Bignone però fece restare con un palmo di naso la *legge* summentovata e non comparve. Il Tribunale, animato da quella imparzialità, di cui ha dato sempre bella prova, nonostante la contumacia dell'imputato, dichiarò non farsi luogo a procedimento pel reato di *abuso nell'esercizio delle sue funzioni*, ammettendo invece la colpabilità per l'altro reato di *arresto arbitrario*; e così lo condannò a 6 giorni di confine da destinarsi, e a Lire 50 di multa, nonchè al pagamento di altre L. 50 per indennizzare la parte offesa.

È da avvertire che questa sentenza fu pronunciata in contumacia senza sentire discolpa: ed è tutto dire.

Siamo anche lieti, che fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro il signor De Luca Aprile.

Ecco i *terribili* risultati del primo dei *famosi* processi.

Stato del vaiuolo in Verona il 29 settembre: casi nuovi 25, guariti 13, morti 2, in cura 307. — Il 30 detto: casi nuovi 20, guariti 20, morti 4, in cura 303. (*Adige* di Verona.)

GERMANIA

Berlino 27 settembre.

Lo *Staats Anzeiger* pubblica la Convenzione militare conchiusa il 13 giugno fra l'Imperatore della Germania e il Granduca d'Assia, i cui particolari sono in gran parte noti. Il contingente assiano rimane quale divisione compatta nel nesso del II.° Corpo d'armata dell'esercito prussiano. Il diritto di nomina, promozione e trasferimento degli ufficiali granducali, alfieri, medici e impiegati militari passa dal Granduca all'Imperatore. Questi ufficiali ecc. ricevono contemporaneamente la patente dal Granduca. In tempo di pace la divisione rimane dislocata nel territorio granducale. Il contingente assiano entra dal 1° gennaio 1872 nel bilancio e nell'amministrazione dell'esercito dell'Impero e specialmente dell'armata prussiana. Gl'importi destinati dal bilancio militare pel mantenimento del contingente assiano, verranno quindi messi a disposizione dell'amministrazione militare prussiana, per cui questo assume l'obbligo di provvedere a tutti i bisogni del contingente assiano, senza che per ciò possa fare ulteriori pretese di prestazioni verso il Granducato. Conforme a ciò, tutte le spese che sinora venivano fatte dall'Erario militare assiano, specialmente pensioni, sovvenzioni permanenti, addizionali per le casse delle vedove d'ufficiali e sotto ufficiali, verranno sostenute dal detto giorno in poi dall'amministrazione militare prussiana.

Il protocollo finale sottoscritto pure il giorno 13, contiene ancora parecchi supplementi. L'art. 1 dice:

I RR. plenipotenziarii prussiani dichiararono che S. M. l'Imperatore vuol esercitare il diritto trasmesso alla M. S. da S. A. R. il Granduca, di nomina, promozione e trasferimento degli ufficiali, alfieri, medici e impiegati militari, col possibile riguardo ai desiderii del sovrano capo del contingente. Il comandante del contingente sarà quindi incaricato, prima dell'invio a S. M. l'Imperatore delle proposte e suppliche nel termine stabilito, di far rapporto a S. A. R. il capo del contingente relativamente agli ufficiali ecc. d'ogni arma, e far conoscere a S. M. l'Imperatore le eventuali osservazioni di Sua Altezza Reale.

Altra del 28 settembre.

La *Kreuzz.* dichiara assolutamente infondata la notizia d'un preteso viaggio imminente dell'Imperatore nell'Alsazia e nella Lorena.

FRANCIA

Ecco alcuni ulteriori ragguagli dati dalla *Sémaine financière* sulle garantie testè negoziate dal tesoro francese, per sodisfare alle esigenze della Prussia:

A tenore del trattato di Francoforte, il quarto mezzo miliardo, di cui oggi si tratta, doveva pagarsi il 1.° maggio 1872; l'interesse dei tre miliardi era esigibile il 1.° marzo prossimo. In seguito a nuovi componimenti, i 650 milioni dovranno essere pagati nel modo seguente:

215 milioni il 1.° marzo 1872;
220 milioni il 1.° aprile 1872;
215 milioni il 1.° maggio 1872;

La maggior parte di queste somme è pagabile a Londra, dove il Governo francese ha piantato un'agenzia che rese e renderà ancora grandissimi servigi.

Gl'impegni del nostro tesoro non costituiscono, lo si noti bene, una carta di circolazione; essi non possono essere negoziati, e l'operazione, per conseguenza, resterà senza influenza immediata sulla situazione monetaria de' grandi mercati. Così pure non è a temere ch'essa influisca bruscamente sui cambi. Il nostro Governo, in sei, sette ed otto mesi potrà preparare le sue risorse. Per allora, il lavoro avrà il tempo di svolgersi, e molte perdite saranno riparate. I soli pagamenti di coupons, sulla massa dei nostri collocamenti all'estero, semplificheranno di molto, come speriamo, il còmpito, e alleggeriranno il fardello di queste formidabili scadenze.

Le basi del contratto relativo alle garantie richieste dalla Prussia vennero accettate e firmate fra il nostro ministro delle finanze da una parte, e dall'altra la Banca di Parigi ed i sigg. Stern, Schnapper e di Haber, sino alla somma di 400 milioni.

Ognuno di questi contraenti rappresentava da sè solo un gruppo considerevole; tutti i nostri Stabilimenti di credito, tutte le case francesi e straniere di qualche importanza eransi recato ad onore di dare la loro firma, e di offrire il loro concorso.

La casa di Rothschild, in suo nome e in nome de' suoi corrispondenti, garantì i 100 milioni, a compimento del mezzo miliardo, e i 150 milioni d'interessi che vanno aggiunti alla somma dell'indennità di guerra. La garantia dei 650 milioni si trova, in ultimo termine, suddivisa all'infinito, e si può dire che, dietro la firma della Francia, avvi la firma del mondo intero.

Leggiamo nella *Libertè*:

Il conte d'Arnim ha offerto, da parte del suo Sovrano, la Gran Croce dell'aquila rossa al Presidente della Repubblica, che avrebbe dichiarato di non poter, nell'attuale stato di cose, accettare questa distinzione.

La stessa *Libertè* dichiara che le lettere, di cui parlava l'*Etoile Belge*, circa i progetti napoleonici sul Belgio, non hanno mai esistito.

Leggiamo nella *Presse* che i ministri francesi vanno a Versailles per firmare gli atti, ma danno le udienze a Parigi. Il signor Rémusat ha già dichiarato che il ricevimento settimanale del Corpo diplomatico del giovedì è ristabilito a Parigi.

Scrivono da Parigi-Versailles 26 settembre all'*Opinione*:

Il granduca Alessio di Russia, trovandosi a Plymouth sulle coste dell'Inghilterra, si recò a far visita a sua zia, la granduchessa Maria, attualmente ai bagni di Torquay; vi ebbe pure in tale circostanza un'assai lunga conferenza coll'ex Imperatore Napoleone III. Vi dirò a proposito di quest'ultimo ch'egli intende, in occasione delle elezioni dei Consigli generali, lanciare un suo lungo manifesto al popolo francese, facendolo pubblicare sul nuovo giornale *L'Ordre*, che il signor Clemente Duvernois, ex-ministro sotto il cessato Impero, ha fondato ed il di cui 1.° Numero dev'essere distribuito col 1.° ottobre entrante; ben inteso che il successo di detto documento è molto dubbio.

Leggiamo nell'*Univers*:

« Parecchi giornali annunciano che, in occasione del 29 settembre, giorno natalizio del conte di Chambord, il conte di Parigi gli ha indirizzato una lettera, e che l'accordo sarebbe completo dal punto di vista dei principii. »

DANIMARCA.

Il *Berlingske Tidende* di Copenhagen protesta nei seguenti termini contro alcune asserzioni contenute nell'opuscolo del Principe Napoleone, intorno alla parte che, secondo i progetti del Governo imperiale, la Danimarca avrebbe dovuto avere nell'ultima guerra. Ecco come si esprime l'organo del Governo danese:

L'erede eventuale dell'Impero bonapartista, nel suo opuscolo dispone con tanta disinvoltura della flotta danese, che si potrebbe trarne delle conclusioni, contro le quali importa protestare. Queste conclusioni potrebbero far credere che la Danimarca sarebbe stata pronta ad impegnarsi in un'alleanza colla Francia.

In una lettera del 25 luglio, scritta dall'Imperatore, e citata da suo cugino, si nota bensì, è vero, questo passo: « Noi abbiamo parlato nel Consiglio dei ministri dei tuoi affari; le risoluzioni che vi furono adottate sono le seguenti:

« Il Principe Napoleone otterrà il comando supremo delle truppe di sbarco e dell'esercito danese alleato, se il Re v'acconsente, ecc. »

Se l'Imperatore si fosse fatto meno illusioni, e se fosse stato più franco verso suo cugino, egli avrebbe dovuto necessariamente dirgli che non v'era alcuna apparenza che potesse realizzarsi un'alleanza colla Danimarca. È positivo che, se la guerra avesse presa un'altra piega, e se le rimostranze dell'Inghilterra e della Russia non avessero impedito al Governo francese di rivolgere alla Danimarca un *ultimatum* intorno allo sbarco della flotta danese, sarebbe stato certamente difficile dire ciò che sarebbe avvenuto, e quale posizione sarebbe stato costretto a prendere il nostro paese. Ma fintanto che la Danimarca conservava la sua libertà d'azione, nè l'Imperatore, nè suo cugino, ammettendo che essi avessero voluto restare fedeli alla verità, non potevano nè parlare, nè agire, come lo fecero nell'opuscolo del Principe Napoleone, a meno di cullarsi nelle più chimeriche illusioni.

Il Governo danese non aveva fatto sinora che i passi proprii a guarentire la sua neutralità, la quale era stata riconosciuta d'altronde da tutte le parti colla maggiore benevolenza.

L'opuscolo del Principe Napoleone prova in ogni caso che i Danesi, i quali simpatizzano colla Francia, hanno oggidì ogni ragione di dire: Malgrado tutto ciò, è bene che le cose siano accadute così.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Bacino di carenaggio. — Sappiamo che, malgrado le alte maree, incominciarono i tracciati e i lavori al bacino dell'Arsenale, i quali saranno proseguiti con tutta quella sollecitudine che sta nell'interesse stesso della Società assuntrice come nel desiderio del Governo e nei voti dell'intera città.

Chiusa dell'Ospizio marino veneto. (*Comunicato.*) — Col giorno di sabato, 30 settembre, si chiuse l'Ospizio marino veneto al Lido, ripatriando gli ultimi fanciulli ivi ancora rimasti a compimento di cura, perchè tardi arrivati. I bagni giornalieri pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia si proseguirono fino al 29 settembre, e si cessarono per ragioni di economia, non perchè lo richiedesse la stagione tuttavia propizia alla cura dei bagni di mare. Anche quest'anno infatti il mese di settembre ne fu opportunissimo, mantenendosi mite e poco variabile la temperatura atmosferica e piacevole quella dell'acqua marina alla spiaggia (generalmente tra il 17.°, 18.°, 19.°, 20.° Réaumur) e si confermò quindi l'opportunità e la giustezza della massima adottata, prima dalla Direzione dell'Ospizio marino veneto ed approvata poi e ora seguita anche in altri Ospizii marini d'Italia, di prolungare la cura marina a tutto settembre, potendosi ciò fare senza alcun, non solo danno o pericolo, ma inconveniente, pei bagnanti e curanti, anche se fanciulli deboli od infermicci, anzi con generale, deciso e manifesto loro vantaggio.

Lezioni di stenografia. — Dall'egregio sig. Demetrio Calzoni, studente di legge, riceviamo una lettera, nella quale, partecipandoci il suo dispiacere di non poter annuire al desiderio da noi espresso e da molti concittadini per il prolungamento delle lezioni durante il mese corrente, ci comunica alcuni ragguagli sul profitto ottenuto dagli scolari che frequentarono le lezioni, da principio, in numero di quarantacinque, e che si ridusse poi a ventitrè alla fine del corso.

Naturalmente, dobbiamo arrenderci alle molteplici circostanze particolari, che obbligano il sig. Calzoni a non prolungare le conferenze chiuse il 30 del mese scorso; ma speriamo che nel venturo anno egli vorrà di nuovo, con un corso di lezioni, contribuire a rendere il più possibile popolare il sistema di stenografia, tanto utile e pratico, quale si è quello di Gabelsberger, certi come siamo di vederlo appoggiato da favorevole e numeroso concorso di giovani concittadini.

Il passaggio sul ponte di ferro a Santa Lucia al prezzo ridotto d'un centesimo di lira italiana per ognuno che passa il ponte stesso, avrà luogo dal 1.° aprile al 30 settembre dalle ore 6 alle 8 antim. e dalle 3 alle 5 pom.; dal 1.° ottobre al 31 marzo, dalle ore 7 alle 9 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Decesso. — Sabato 30 pass. morì, colpito da fulminante vaiuolo, in Castion presso il lago di Garda, l'ab. G. Paganuzzi, direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario di Venezia, valente collaboratore dell'Istituto veneto ed autore d'importanti Memorie, e fra le altre di quella *Sul clima di Venezia*, inserita nel volume della statistica della Provincia di Venezia compilata dal nostro Prefetto. Aveva 32 anni! La scienza e la città nostra hanno fatto una gravissima perdita, che annunciamo con dolore ai nostri lettori.

Movimento ferroviario. — Domenica, tanta fu l'accorrenza alla vicina terraferma, che la Direzione delle ferrovie dovette disporre quattro treni straordinarii, ed il numero dei biglietti per Mestre salì ad oltre cinquemila. Veda la Direzione se, ribassando i prezzi ed aumentando il numero dei treni, non ci troverebbe il suo tornaconto, rendendo un gran servizio a tanta gente che volentieri va a passare una giornata in campagna, particolarmente in questa stagione.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni constatate nella seconda quindicina del mese di settembre p. p.

Potere luminoso delle sere di esperimento, massimo 98.56, minimo 103.70, (Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo; nessuna reazione.

Pressione all'officina. Nelle ore di illuminazione massima, m.tri 22; minima, m.tri 16; e nelle altre ore, massima m.tri 42, minima m.tri 12. (Indicatore autografico di Crosley), in alcune parti della città ove si stabilì dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da m.tri 12 a m.tri 32.

Misuratori verificati N. 8 della portata complessiva di 40 becchi.

Licenze, rilasciate per nuove introduzioni, 5 per 69 fiamme.

Contravvenzioni constatate N. 125 cioè 118 per fiamme minori della misura contrattata, e N. 7 per fanali sucidi.

Illuminazione notturna della città. — *Orario.* — Dal 1.° a tutto 10 ottobre i pubblici fanali dovranno essere accesi alle ore 6 e non potranno essere spenti prima delle ore 5.20.

Bollettino della Questura del 3. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato furto veruno.

Gli agenti di P. S. però arrestarono, D. G. siccome gravemente indiziato del furto avvenuto non ha guari in Canaregio, a danno di G. L.

Gli stessi agenti poi della P. S. arrestarono, per mandato dell'Autorità giudiziaria, i fratelli B. C. V., prevenuti di percosse e violazione di domicilio.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 1.°. — Le Guardie municipali tradussero all'Ospitale civile certo B. A. colpito da male a bordo del piroscafo del Lloyd. Sequestrarono due battelli per inosservanza al Regolamento sui traghetti e consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco il battellante B. G. arrestato per atto di violenza pubblica.

Ieri, le stesse G. M. denunciarono 35 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Tonioli Giacomo, scultore in legno, celibe, con Zucchella Antonia, attendente a casa, nubile.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Nati morti 2. — Totale 12.

Decessi: 1. Bellinato Ida di anni 3, di Trevignano. — 2. Battistel Giuseppe di mesi 6, di Venezia. — 3. Manzoni Anna di anni 25, nubile, cucitrice, di Venezia. — 4. Clerle Beniamino di anni 38, ammogliato, possidente, di Venezia. — 5. Marangoni Teresa di anni 2, di Venezia. — 6. Mantellin Angelo di anni 64, celibe, villico, di Mestre. — 7. Iognia Maria Teresa di anni 73, nubile, maestra, di Venezia. — 8. Cuin Giovanni di anni 4, di Venezia. — 9. Lucatello Giulia di anni 65, nubile, cucitrice, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 ottobre (mattina).

✉ Consentitemi di ricordare innanzi tutto che oggi è l'anniversario del plebiscito romano. A quest'ora, l'anno scorso, la città era tutta quanta in moto, e preparava, oltre alla formalità del voto, una dimostrazione importante e solenne che valse quanto un doppio plebiscito. Ripensando alle immense difficoltà che si dovevano superare, ai mille ostacoli che sorgevano da ogni parte, noi possiamo chiamarci contenti di quest'anno trascorso; e abbiamo diritto di aspettare migliori frutti da quelli che scorreranno in avvenire. Sebbene sia vezzo di molti l'andar sempre predicando sventure e prevedendo malanni, la verità è che il Governo nuovo va distendendo ogni giorno le sue radici in Roma, e si assoda nel consenso della popolazione. Solo chi rammenta quanto gli animi fossero ancora perplessi un anno fa, può fare giusta stima dello stato presente di cose, nel quale più non si odono, se non che raramente, le negre profezie che allora scuotevano talvolta l'animo de' più forti e dei più convinti.

Io non vi dirò che il partito avversario abbia deposto le sue ire e la speranza di un ritorno al passato; ma ben posso dirvi ch'è entrata in tutti la convinzione della saldezza dell'edifizio italiano. Chiunque oggi si ponesse a dire che fra un mese o due Roma sarà restituita al Papa (come allora dicevasi comunemente) non provocherebbe altro che un riso d'incredulità. Certo non mancano, come non sono mancati mai in mezzo a nessun partito politico, i sognatori e gl'illusi; ma il numero di costoro diventa ogni giorno più scarso.

Quanto alla popolazione romana, è cieco chi non vede in mezzo ad essa i segni di un costante progresso. La sua educazione politica va ogni giorno migliorando, sebbene ciò avvenga in mezzo ad infinite dubbiezze e contraddizioni. Ancora il popolo non è a sufficienza associato alle vicende pel paese, come conviene a chi ha la fortuna di ospitare la capitale del Regno; ma ciò avverrà a poco a poco, a misura che gli affari pubblici si svolgeranno direttamente sotto gli occhi dei Romani. È lecito ripromettersi un grande benefizio dalla prossima apertura del Parlamento; i Romani, assistendo alle sue discussioni, si avvezzeranno a guardare un poco più all'Italia ed un poco meno a loro stessi; e venendo a conoscere quali sieno le reali condizioni delle altre Provincie, sentiranno più acuto il desiderio di migliorare la loro.

Noi non abbiamo perduto, nè alcuno potrà toglierci, l'alleanza del tempo; esso è tutto per noi, e, sinchè sapremo mantenere il carro nazionale nella via in cui lo abbiamo posto, esso si avvicinerà sempre più alla meta, la quale fin adesso non è altro che quella di render prospera e forte questa patria, che abbiamo già unita e libera. Nella lieta speranza che per opera nostra non falliremo allo scopo, chiudo questa digressione che, confido, mi sarà perdonata dalla vostra benevolenza.

Oggimai appunto non si parla più che della convocazione del Parlamento. Già io ve ne ho scritto, e poco posso aggiungervi a quello che vi ho detto. Ciò non per tanto, piacciavi di sapere che i ministri sono tutti intenti a preparare il lavoro per le due Camere, desiderosi, per quanto è da essi, che procedano col massimo ordine.

Tutti comprendono che le sessioni parlamentari dovranno quindi innanzi essere più brevi, visto il maggior disagio per molti di recarsi in Roma; quindi la necessità di procedere ben ordinati e di far tesoro del tempo. L'on. Sella voleva convocare fino da ora la Commissione del bilancio, affinchè esaminasse i bilanci rettificati del 1871; ma ciò non è stato possibile sin qui, mancando sale apposite in Montecitorio. Credo per altro che a mezzo ottobre codesta Commissione sarà chiamata in Roma dal suo egregio Presidente.

Come vi ho detto più volte, l'onorevole ministro della guerra fino dalla prima seduta, presenterà un progetto di legge per le fortificazioni dello Stato. Su questo argomento sono oggi in caso di fornirvi i più esatti particolari, giacchè ho potuto avere sott'occhio una delle primissime copie presentate al ministro della guerra dalla Commissione permanente.

La Commissione permanente per la difesa dello Stato fu istituita fino dal 1862, e composta: del Principe Eugenio di Savoja, e dei generali Bariola, A. Brignone, Cerroti, Longo, Ricci, Cosenz, S. Brignone, A. Petitti, Valfrè, Menabrea, Pettinengo, Pianell e Della Rocca. Essa si mise al lavoro, che dovette subire importanti modificazioni per le mutate condizioni d'Italia, e sul principio di quest'anno lo aveva quasi ultimato.

La Commissione proponeva un piano generale di difesa, mediante il quale tutta la penisola sarebbe stata fortemente munita, sia nelle sue frontiere continentali, sia in quelle marittime, sia nell'interno dalla parte continentale, sia nelle isole. Secondo questo vasto piano, la difesa d'Italia sarebbe stata appoggiata a 97 piazze di guerra o porti fortificati, di cui 47 da formarsi a nuovo, 19 da trasformarsi completamente, e 31 da conservarsi nello stato attuale. La spesa generale, senza tener conto dell'armamento, e della costruzione de' magazzini, era calcolata in 306,800,000 lire.

L'onor. ministro della guerra, preoccupato della necessità di far fare qualche cosa per la difesa dello Stato, ma sgomentato, in pari tempo, di una cifra così ragguardevole, si rivolse alla Commissione e le chiese di voler modificare il suo lavoro, proponendo un piano ridotto, il quale, con una spesa di 100 milioni compreso l'armamento, fosse sufficiente a tutelare l'Italia da qualsiasi aggressione. La Commissione dovette dunque ridurre le sue primitive proposte; ne conciliò alcune; diminuì molto le spese di altre; lasciò ad esempio, il Quadrilatero, nelle condizioni in cui trovasi; ridusse alla metà le spese per Roma; soppresse, quasi del tutto, le fortificazioni nel mezzogiorno d'Italia, e giunse ad un piano ridotto, il quale, tutto compreso, cioè, con l'armamento ed i magazzini, importerebbe la spesa di 183,312,142 lire; cioè, 83 milioni più di quelli voluti dal ministro della guerra. La Commissione dichiara di aver consentito a malincuore a questa così grande riduzione; ma aggiunge che le fortificazioni così proposte sono assolutamente indispensabili, ed il non farle, esporrebbe a grave pericolo lo Stato; sicchè dunque non resta più che domandare al Parlamento i mezzi per mettervi mano. Senza dubbio, pensando alle condizioni delle nostre finanze, v'è a sgomentarsi all'idea di 180,000,000 di spesa straordinaria, a cui poi dovranno aggiungersi quelli per l'armamento della fanteria; ma non v'è modo alcuno di evitarla, e bisognerà ben che gl'Italiani si sottopongano a questo nuovo sacrificio. Non so quali sieno in proposito le idee dell'on. Sella; ma credo, che mentre egli pure è convinto della necessità delle fortificazioni, pensi di ricorrere a qualche espediente straordinario; ad ogni modo, la somma dovrà essere ripartita in più anni. Ciò che posso dirvi è che il Ricotti desidera che la questione sia risoluta nei primi mesi dell'anno venturo; e che porrà nel chiederlo, la tenacità di cui ha dato prova altre volte. Egli ha una difesa contro la quale non valgono i ragionamenti astratti: *la salute della patria.* Bisogna dunque che le due Camere gli diano retta, e consentano ciò ch'egli domanda.

A giorni sarà pubblicata la Relazione a corredo del piano generale di difesa dell'Italia presentato al ministro della guerra il 2 agosto scorso dalla Commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

Secondo le proposte di detta Commissione, le spese occorrenti per le fortificazioni dello Stato sarebbero di 142,000,000 così ripartiti:

Frontiera continentale	L.	16,300,000
Litorale peninsulare ed insulare	»	50,000,000
Italia continentale	»	47,200,000
Italia peninsulare	»	28,500,000
Totale	L.	142,000,000
A questa spesa, per le sole fortificazioni si deve aggiungere l'altra di	L.	41,312,142

Ripartita come segue:

Armamento oltre quello esistente	L.	34,812,142
Nuovi magazzini pel servizio di artiglieria	»	1,000,000
Costruzioni e sistemazione di Stabilimenti di artiglieria . . .	»	5,500,000
Totale	L.	41,312,142

Il totale generale delle spese è dunque di L. 183,312,142.

La Commissione è composta dei generali P. Bariola, A. Brignone, Cerroti, Longo, Ricci, E. Cosenz, Brignone (generale del Genio), Petitti, Valfrè, Menabrea, Pettinengo, Pianell, Della Rocca e Eugenio di Savoja. (*Libertà.*)

Sul Congresso della pace che si tenne a Losanna, l'*Opinione* ha un articolo dal quale togliamo il seguente brano:

« Questo Congresso della pace sino dalla prima sua riunione ha sorpreso il mondo colle sue discussioni e deliberazioni strampalate, per cui avrà un posto d'onore nella storia delle umane follie. Ora per accrescerne il sapore se ne mischiano anche le donne, e non neghiamo che se ne sentiranno di strane e d'impossibili; ma che sugo poi a propalarle per tutto il mondo? Forse per sodisfare alla vanità di coloro che sono sempre pronti a far chiasso od a mettersi in evidenza perchè altri si accorga della loro piccola persona, che altrimenti sarebbe dimenticata?

« La Lega internazionale della pace ebbe una singolare fortuna, della quale però non potrebbe mai approfittare. Quantunque siasi verificato appuntino il programma ch'essa dettava nel 1867, nel primo anno, crediamo, della sua convocazione, nessuno gliene fa merito. L'Impero in Francia, ed il principato politico del Pontefice sono caduti, ed erano i due nemici principali contro cui aguzzava le sue armi la famosa Assemblea, preseduta così tempestosamente dal generale Garibaldi; ma tutti capiscono che questi fatti straordinarii furono originati da ben altra cagione che non siano le declamazioni del *Casino* di Losanna, e basti il dire che appunto in quest'anno, nel quale si poteva sino ad un certo punto pavoneggiarsi d'un risultato che corrispondeva alle proprie aspirazioni, nessuno degli uomini più noti della Lega si è presentato al Congresso, e la tribuna si lasciò ai soliti *declamatori* ed a quattro profetesse o panegiristi della Comune e de' suoi eccessi.

« Lo spettacolo di questi Congressi, nei quali il celebre ciabattino Gaillard prende quasi la posa d'un uomo politico, pare fatto per ispirare il disgusto delle grandi riunioni. »

Siamo assicurati, dice l'*Opinione*, che nel Consiglio dei ministri fu deliberato che la questione della parificazione delle Università di Roma e di Padova debba essere recata dinanzi al Parlamento e non definita con Decreto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1.°:

Se le nostre informazioni sono esatte, il Papa, essendo stato informato che gl'ingegneri municipali hanno uopo d'entrare ne' conventi e monasteri per operazioni relative ai lavori della città, avrebbe ordinato di lasciarli entrare liberamente da per tutto ove si presentassero.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Secondo le disposizioni date, entro il mese di ottobre dovranno trovarsi in Roma con tutte le Amministrazioni che ne dipendono, i Ministeri degli esteri, degl'istruzione pubblica, del commercio, della marina e dell'interno. Del Ministero dei Lavori pubblici non rimarranno, per ora, in Firenze che le Direzioni generali delle Poste e dei Telegrafi.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

La Legazione imperiale di Russia presso la nostra Real Corte è definitivamente fissata in Roma, dove ha residenza nel palazzo che prima era occupato dalla Legazione russa presso la Santa Sede. Questo palazzo era rimasto vuoto in seguito alle rotture delle relazioni diplomatiche fra la Corte di Roma e il Governo russo succeduta nei primi giorni del 1866.

Ci scrivono da Roma che la grave questione della Prefettura di Palermo preoccupa molto il Consiglio dei ministri, e che le numerose ed importanti reclamazioni giunte da Palermo, perchè venga conservato a quel posto il generale Medici, abbiano, com'era da aspettarsi, prodotto sull'animo dei consiglieri della Corona molta impressione.

Il cav. Pacini, direttore capo di divisione al Ministero delle finanze, è stato nominato ispettore generale delle imposte dirette.

... cioè, 33 milioni più
...e della guerra. La
...ver consentito a ma-
...de riduzione; ma se
...così proposte sono re-
...nza di non farle, espor-
...Stato; sicchè dunque
...are al Parlamento i
...senza dubbio, pensan-
...nostre finanze, v'è a
...000,000 di spesa stra-
...no aggiungersi quelli
...nteria; ma non v'è
...e bisognerà ben che
...a questo nuovo sacri-
...proposito la idea del-
...e mentre egli pure è
...le fortificazioni, pensi
...ediente straordinario;
...dovrà essere ripartita
...dirvi è che il Ricotti
...isoluto nei primi
...che porrà nel
...dato prova altre vol-
...la quale non val-
...: la salute della pa-
...due Camere gli die-
... ch' egli domanda.

...la Relazione a cor-
...difesa dell'Italia pre-
...guerra il 2 agosto scor-
...mandente per la difesa

...di detta Commissione,
...ortificazioni dello Stato
...così ripartiti:

...	L.	16,300,000
...ulare	»	50,000,000
...	»	47,200,000
...	»	28,500,000
Totale	L.	142,000,000

...e fortifica-
...re l'altra
... L. 41,312,142

...sistente L. 34,812,142
...izio di
... » 1,000,000
...di Sta-
... » 5,500,000

Totale L. 41,312,142
...le spese è dunque di

...omposta dei generali P.
...rti, Longo, Ricci, E.
...del Genio), Petitti, Val-
...Pianell, Della Rocca e
(*Libertà.*)

...pace che si tenne a Lo-
...articolo dal quale to-

...della pace sino dalla
...orpreso il mondo colle
...zioni strampalate, per
...nella storia delle uma-
...scerne il sapore se ne
...e, e non neghiamo che
...e e d' impossibili; ma
...e per tutto il mondo?
...anità di coloro che so-
...hiasso od a mettersi in
...accorga della loro pic-
...enti sarebbe dimenti-

...onale della pace ebbe
...della quale però non po-
... Quantunque siasi veri-
...amma ch' essa dettava
...sa, crediamo, della sua
...ze fa merito. L' Impe-
...cipato politico del Pon-
...a loro i due nemici prin-
...a Josue armi la famo-
...cosi tempestosamente
...ma tutti capiscono che
...furono originali da ben
...ande le declamazioni del
...enti il dire che appunto
...e si poteva sino ad un
...d' un risultato che cor-
...spirazioni, nessuno de-
...a Lega si è presentato
...la sua lasciò ai soliti de-
...profetesse o panegiristi
...eccessi.
... questi Congressi, nei
...Gaillard prende quasi
...lo, pare fatto per in-
...grandi riunioni.

...e l' *Opinione*, che nel
...deliberato che in qui-
...delle Università di Re-
...essere recata dinanzi al
...a con Decreto.

...n data del 1.°:
...nazioni sono esatte, il
...rmato che gl' ingegneri
...l' entrare nei conventi e
...relative ai lavori nella
...i lasciarli entrare libe-
...si presentassero.

...di Roma:
...oni date, entro il mese
...arsi in Roma con tutte
...che dipendono, i Ministeri
...rne pubblica, del com-
...dell' interno. Del Mini-
...non rimarranno, per
...Direzioni generali delle

...ggenti notizie:
...iale di Russia presso la
...efinitivamente fissata in
...n nel palazzo che prima
...la quale fu ceduto
...enza era rimasto vuoto
...e le relazioni diplomati-
...a e il Governo russo,
...rni del 1866.
...a che la grave questio-
...alermo preoccupa molto
..., e che le numerose ed
...ppe da Palermo, per-
...a da aspettarsi, prodotto
...della Corona molta im-

...tore capo di divisione al
...è stato nominato ispet-
...ste dirette.

La *Gazzetta d' Italia* toglie da un carteggio di Roma in data del 1.° ottobre:

« Domani, anniversario del plebiscito, la *Società per gli interessi cattolici* leggerà a Sua Santità uno strepitoso indirizzo per protestar contro il voto nazionale.

« Il Papa risponderà a questo indirizzo con un importante discorso, redatto, come gran parte di quelli che attualmente pronunzia, dai Padri della Compagnia di Gesù.

« Il Concistoro dicesi fissato per il 25 corrente.

« Pare che si faranno tutt'i Vescovi insieme, circa 100 tra italiani e stranieri. Venti sono già stati avvisati della loro elezione. »

L' intendenza di finanza ha inflitto al Municipio di Roma una multa di circa 100,000 lire, per aver mancato di registrare, nel periodo prescritto dalla legge, il contratto di prestito con la Banca nazionale.

Pendono delle trattative fra il Municipio e il Ministero delle finanze allo scopo di conciliare questa vertenza. (*Tempo* di Roma.)

Stato del vaiuolo in Verona, il 1.° ottobre, casi nuovi 10, guariti 6, morti 1, in cura 312.

La *Gazzetta dell' Emilia* così descrive l' inaugurazione del Congresso preistorico, fatta a Bologna, il giorno 1.° ottobre:

.... Nella sala eranvi già moltissimi membri del Congresso e varie signore inglesi e svedesi. Decorazioni d' ogni sorta, si vedevano al petto o al collo della maggior parte degli scienziati.

Al tocco in punto, entravano nella sala il Prefetto ed il Sindaco della nostra città, il presidente del Congresso conte Gozzadini e il segretario prof. cav. Capellini, cui faceano seguito gli altri membri della Commissione, il Sindaco di Ravenna e il comm. Worsaae, consigliere intimo del Re di Danimarca.

Al loro ingresso la banda civica, che molto opportunamente era stata posta fuori della sala intonò *l' inno delle nazioni*, scritto dal maestro Antonelli, ed era cosa singolare il sentire la marcia reale italiana confusa con la marsigliese e l' inno austriaco!

Finita la musica, il comm. Gozzadini lesse con voce ferma e chiara il discorso inaugurale, scritto in lingua francese. Disse dei motivi per cui venne preferita Bologna a sede del Congresso; diede il benvenuto agli scienziati, dicendo loro: *venite a spandere i tesori della scienza qui ove i vostri avi venivano a raccoglierli.* Parlò con molto ordine e dottrina delle ricchezze preistoriche scoperte in Italia e degli uomini che più contribuirono a tali scoperte. Toccando infine della Esposizione d' antropologia, fece rilevare l' incoraggiamento dato per essa dal Governo, che assegnò i fondi necessarii, e rilevò il molto utile che essa potrà procurare prestandosi ad osservazioni comparative della massima importanza. Chiuse il suo dire eccitando gli illustri scienziati qui convenuti, a rendere memorabile questa quinta Sessione dei Congressi internazionali d' archeologia preistorica, come memorabile rimarrà questo giorno negli annali scientifici di Bologna, che oggi può a buon diritto rivendicare il suo antico titolo di dotta.

Un applauso unanime salutò il discorso dell' illustre Gozzadini.

Ebbe quindi la parola il Prefetto conte Bardesono, il quale espresse la compiacenza che provano il Re e l' Italia per l' onore fatto a Bologna dagli scienzati di ogni parte d' Europa. Tali sentimenti disse dividere eziandio S. E. il ministro della pubblica istruzione, il quale trattenuto da affari di Stato non potè assistere alla inaugurazione, però ha fatto sapere che si troverà a Bologna il giorno 4 corr.; e così pure il Presidente onorario S. A. R. il Principe Umberto potrà confermare tali sentimenti di persona, dovendo venire a Bologna nella corrente settimana per prender parte alle sedute del Congresso.

Le parole dell' egregio rappresentante del Governo vennero accolte pur esse con applausi da tutta l' adunanza.

Alzavasi infine il comm. Worsaae, ed a nome di S. M. il Re di Danimarca, che disse avvergli conferita una speciale missione, salutò i membri del Congresso, cui porse anche un ringraziamento per essersi nel 1869 riuniti a Copenaghen; indi rivolse un saluto alla *bella* Italia ed alla *celebre* Università di Bologna.

Il conte Gozzadini ringraziò tanto il Prefetto quanto l' incaricato del Re di Danimarca, e dichiarò levata la seduta, avvertendo tutti i congregati che s' andava ad inaugurare l' Esposizione. Il prof. Capellini annunziò i nomi di varii illustri personaggi giunti per prender parte al Congresso, e che nella sera si sarebbe tenuta una seduta privata all' Università per procedere all' elezione della Presidenza.

L' adunanza si sciolse al grido di: *Viva il Principe Umberto!*

— Nella seduta che tenne la sera del 2 il Congresso, vi si trattò indirettamente la questione dell' antichità dell' uomo, avendo il sig. Garrigon sostenuto che le ossa di animali che si rinvengono nelle caverne portano sovente, a suo modo di vedere, l' impronta dell' azione dell' uomo.

La discussione s' impegnò vivamente, avendovi preso parte Steenstrup, De Mortillet, Dupont ed altri.

Togliamo il brano seguente da un articolo della *Liberté* sul numerario e sulle nuove imposte: « Cinque miliardi! Il sig. Thiers ed il sig. di Bismarck si spiegarono essi, sì l' uno che l' altro, prima di sottoscrivere il trattato di pace, che cosa rappresentava quella somma. Il sig. di Bismarck, il quale ha domandato, come un ebreo di Francoforte, che la somma fosse contata in oro, in buone monete, sonanti e di giusto peso, come dicevano gli antichi notai; il signor di Bismarck si è egli detto che in quella somma c' era *tutta la produzione della California e dell' Australia sommata insieme per dieci anni* ai bei tempi dell' estrazione dell' oro; vale a dire il lavoro di cinquecento mila minatori durante tutto il tempo indicato? Il sig. di Bismarck si disse egli che il tributo di guerra da lui imposto rappresentava *la metà* di tutto l' oro estratto dall' *America* dall' anno 1500 all' anno 1848, vale a dire per tre secoli e mezzo, dal tempo della scoperta del nuovo continente a quello della scoperta dell' oro in California? Il sig. di Bismarck (imperocchè ei dee sapere l' economia politica, codesto ministro che sa tutto, se noi non sappiam nulla) si disse che questi cinque miliardi ch' egli ci estorceva *rappresentavano tutta la produzione della famosa miniera d' argento* del Potosì per tre secoli consecutivi, produzione che fu, a quanto ne dice Humboldt, di sei miliardi; ovvero *tutta la produzione attuale del globo in oro e in argento per cinque anni consecutivi*; o, finalmente, il decimo dell' introito metallico disponibile attualmente sul globo, e quasi tutto l' oro e l' argento monetato che circolano in Francia?

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 30. — La *Gazzetta di Spener* dice che la politica interna dell' Austria potrà alterare l' accordo esistente fra Austria e Germania.

Monaco 30. — Il deputato Kolb ha presentato alla Camera il progetto della separazione della Chiesa dallo Stato.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 2. — Il *Constitutionnel* annunzia una nuova vertenza insorta tra l' Italia e la Francia. Questa Potenza, pretendendosi garante del debito pontificio, domanderebbe per questo titolo l' esenzione dalla tassa sulle rendite, dichiarando non volere ammettere la conversione.

Ravenna 2. — È giunta alle ore 10 e mezzo la Regina d' Olanda che si reca a visitare i monumenti, e riparte alle ore 5 pomeridiane.

Secondo un telegramma della *Presse* di Vienna, i morti di cholera in Costantinopoli il 30 settembre furono 70 e non 170, come era stato annunciato ieri da un dispaccio.

Telegrammi.

Monaco 1.

Da molte autorità circolari son giunti rapporti, che i vecchi cattolici di quei luoghi, in onta alle ammonizioni di Döllinger, si dispongono a costituirsi in comunità, col nome di *Nuova comunità protestante.* A Passavia, è il ciambellano barone di Wulffen, quello che dirige questa organizzazione per la città e pei dipendenti Distretti.

Versailles 1.°

Alla Commissione dell' Alsazia e Lorena, recatasi a Berlino per sostenere la reciprocità delle tariffe colla Francia, fu risposto che il conte Arnim è incaricato di tutelare gl' interessi di quelle Provincie. (*Citt.*)

Versailles 1.°

Il ministro dell' interno diresse una Circolare a tutti i Prefetti invitandoli ad impedire parecchie delle riunioni indette per le elezioni ai Consigli generali. La Circolare impone inoltre ai Prefetti di tener sollecitamente informato il Governo su qualunque pericolosa dimostrazione. (*Citt.*)

Brusselles 1.°

Gli intrighi bonapartisti continuano su vasta scala. — Notizie da Ginevra dicono che colà si riuniscono giornalmente i più influenti partigiani di Napoleone, e che attendesi la diffusione in Francia di una Circolare, colla quale si raccomandano vivamente le candidature napoleoniche. (*Citt.*)

Vienna 2.

L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile sono arrivati a Vienna. (*O. T.*)

Praga 1.°

Il Comitato dei Trenta ha nuovamente tenuto seduta ieri, e dopo questa ve ne fu un' altra da parte del Subcomitato. Vi è tuttavia poca prospettiva di veder ultimate queste sedute, e non è neppur precisata l' epoca della prossima seduta della Dieta. In onta ai dinieghi degli Czechi e dei periodici governativi, assicurasi in circoli bene informati, che Hohenwarth cerca di mantenersi al suo posto, negoziando cogli Czechi la restrizione delle loro pretese.

Linz 1.°

Il Luogotenente ha chiesto oggi dal Sindaco la presentazione dei protocolli di seduta, riferibili all' approvazione del contegno dei deputati costituzionali, entro 24 ore. Si è preparati allo scioglimento del Consiglio municipale.

Eger 1.°

Un' adunanza popolare di 600 persone, convocata dal Consorzio politico, approvò unanimamente la risoluzione seguente: Noi ci atteniamo con fedeltà inconcussa allo Statuto e quindi anche al vincolo unitario, garantito dal medesimo a tutti i Regni e paesi rappresentati nel *Reichsrath*, essendo questa l' unica base fondamentale per l' esistenza e per lo sviluppo dell' Impero. Conforme a ciò, dobbiamo quindi dichierare essere obbligo e dovere d' ogni Tedesco austriaco di lottare con tutti i mezzi legali contro una politica governativa che tende a deviare dallo Statuto, per poi metterla a disposizione dei clericali e dei feudali, sciogliendo così il vincolo unitario e con esso la solidarietà dei Tedeschi dell' Austria, e minacciando infine di gettare l' Impero in un mare di guai, il cui esito ogni patriota prevede con dolore e spavento.

Anche nel contegno dei deputati tedeschi alla Dieta boema scorgiamo un' azione conforme al loro giuramento ed al loro dovere costituzionele, ed esprimiamo loro la nostra riconoscenza.

Esortiamo però i nostri deputati a continuare di egual passo sulla via dell' opposizione, e di non temere qualsiasi conseguenza di un mezzo legale, se col medesimo si dà appoggio alla libertà ed al germanismo.

Czernowitz 1.°

In onta alle ammonizioni del Commissario governativo, la Camera di commercio, dietro approvazione unanime, ha presentato la protesta contro la minacciata privazione del diritto di elezione dietale.

Losanna 1.

Ieri notte vi furono alcuni disordini in città, ai quali diede motivo un articolo della *Gazzetta di Losanna*, che offende tutti i membri della lega e specialmente il Comitato. Si dovettero eseguire alcuni arresti. Courderoi, *Maire* e capo battaglione della Comune parigina, sfidò il segretario della Lega, Rigondo.

Londra 1.°

Proveniente da Parigi è ritornato il duca di Broglie. — Thiers gli raccomandò specialmente di assicurare che la Francia desidera l' amicizia dell' Inghilterra, a costo anche di rinunziare a qualche pretesa riguardo i trattati commerciali. (*Citt.*)

Madrid 1.°

Assicurasi che il Governo abbia esternato il suo dispiacere al Presidente della Repubblica francese pei riguardi diplomatici usati al figlio della ex-Regina Isabella. (*Citt.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 2. — La nave italiana *Loreto* naufragò presso Grimsby; vi sono nove feriti; il capitano e cinque altri sono salvati. La nave russa *Danelly* affondò presso Tynemouth. L' equipaggio è salvato.

Londra 2. — Tempesta violentissima sulle coste; molti sinistri marittimi. In tutte le chiese cattoliche si fecero ieri preghiere a favore del Papa.

Cork 2. — Accadde un conflitto fra una pattuglia di polizia ed alcuni individui, che si credono feniani. V' ebbero colpi di revolver; un' agente di polizia rimase ferito. Tre persone furono arrestate.

Nuova-Yorck 1.° — Boutwel ordinò la vendita di otto milioni d' oro e la compera di 8 milioni di buoni.

Roma 2. — La festa del plebiscito fu celebrata con la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali sulla Piazza del Campidoglio. Lo spettacolo fu commovente. Assistevano il presidente del Consiglio, i ministri Ribotty, Correnti, Gadda, il Sindaco ed altre notabilità. Il Sindaco, i ministri Correnti e Placidi lessero discorsi di circostanza, ricordando ai fanciulli premiati il loro dovere per essere cittadini degni di Roma. La città è imbandierata. L' ordine perfetto.

Parigi 2. — Francese 56.25; Italiano 60.60; Lomb. 428; Obbl. Lom. Ven. manca; Rom. 90.—; Obblig. romane 159.—; Obblig. V. E. 1863 170.—; Obbl. ferrovie merid. 190.—; Cambio Italia 4 3|4; Mobil. 241; Obbl. tabacchi 465.—; Azioni 690; Prestito 92.05.

Vienna 2. — Mobil. 283.20; Lomb. 190.50; Austriache 368 —; Banca nazionale 746; Napoleoni d' oro 9.29; Cambio Londra 115.75; Rendita austr. 66.50.

Berlino 2. — Lombarde 108 7|8; Viglietti credito 1860 84 3|4; Viglietti credito 1864 76 1|2; Azioni credito 161 1|2; Cambio Vienna 83 1|4; Italiano 58 1|4; chiusa più debole.

Esposizione di Vicenza. — Nell' Elenco pubblicato nella *Gazzetta* di sabato, leggasi così:

Gardani invece di Guardiani.

E più sotto:

Barbieri, Fraccaroli e Compagno, invece che Barbieri e Fraccaroli.

Nuove offerte pel monumento a P. F. Calvi in Noale. — Municipii: di Roma lire 300 — S. Martino di Lupari 25 — Este 5 — Arcade 5 — Preganziol 20 — Trichiana 5 — Canda 5 — Soverzene 5 — Camponogara 10 — Favaro 50 — Napoli 50 — sig. Torelli cav. Luigi, Prefetto 20 — Morandi ab. Angelo 5 — Eredi fu Giovanni Gritti 20 — Bergamini e Bozzi 10 — Gerardi dott. Carillo 5 — Brisotto ab. Jacopo 5:25 — Michieletto ab. Federico 4 — Pezzoni Filippo 10 — Scolaresca di Noale 5 — Polo Cristoforo 5 — Garibaldi gen. Giuseppe 5 — Salis ing. Ulisse 5 — Bonduri Angelo 4 — Forattini Domenico 4 — Magnagutti co. Ercole 5 — Loria dott. Cesare 4 — Zambelli Carlo 5 — Silvestrini dott. Isidoro 10 — De Marchi Antonio 4 — Wolmann Ignazio 5 — Albuzio Enrico 25 — Prandstraller famiglia 21 — Contin cav. Giuseppe 25 — Amministrazione del dazio in loco 40 — Priuli Luigi 15 — Pinarello Gaetano 5 — Guadagnin Antonio 20 — Borghesan Giovanni 25. — Totale lire 786:25.

La Commissione.

Prestito a premii della città di Milano.

(Creazione 1861.)

40.a estrazione eseguita il 2 ottobre 1871.

Serie estratte.

40 — 633 — 982 — 1135 — 1197 — 1547 — 1742 — 1773 — 1883 — 1928 — 2090 — 2831 — 3123 — 3723 — 3870 — 4026 — 4153 — 4261 — 4292 — 4603 — 4645 — 5470 — 5748 — 5860 — 6197 — 6230 — 6454 — 6612 — 6833 — 6844 — 7036 — 7215 — 7220 — 7289 — 7484 — 7520 — 7553 — 7692 — 7944.

Elenco dei Numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
1547	17	1000	7944	3	100
4292	30	1000	4603	19	100
7692	46	1000	7520	10	100
3870	27	1000	5470	39	100
7692	17	1000	633	8	60
5470	4	1000	7692	36	60
7484	50	1000	3870	11	60
1135	32	1000	7215	22	60
6454	5	1000	7289	23	60
7944	37	1000	40	1	60
982	15	1000	6197	10	60
4261	29	1000	1773	18	60
2090	22	1000	4153	49	60
633	31	1000	4261	21	60
154	29	1000	6844	40	60
5470	12	1000	7520	45	60
2831	41	1000	7289	43	60
7520	8	1000	6454	36	60
1197	34	1000	7036	26	60
1135	49	1000	7215	41	60
7692	26	500	1517	41	60
6454	41	500	7653	18	60
7289	14	300	4603	11	60
7944	8	300	6612	48	60
4645	27	300	1742	9	60
3870	30	200	4261	13	60
4292	21	200	5470	6	60
6833	26	200	3870	19	60
4645	9	200	7220	14	60
5470	25	200	5470	37	60
6230	5	150	6833	41	60
5860	32	150	4603	15	60
7520	29	150	7220	42	60
3723	16	150	3723	9	60
7653	16	150	1883	14	60
5860	44	150	3870	28	60
6612	35	150	1547	7	60
4026	21	100	7484	42	60
7484	1	100	7653	14	60
4603	26	100	7289	13	60
6230	22	100	7944	5	60
982	40	100	3870	21	60
3870	36	100			

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 46 cadauna. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 ottobre	del 3 ottobre
Rendita	63 30 $^1/_2$	63 47 $^1/_2$
» fine corr.	63 27	— —
Oro	21 15	21 21
Londra	26 56	26 58
Parigi	104 90	104 75
Prestito nazionale	82 00 ex	82 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	494 —
Azioni »	713 —	714 —
Banca naz. ital. (nominale)	1900 —	1880 —
Azioni ferrovie meridionali	407 50	406 50
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 50 ex	84 50
Banca Toscana	— — —	1557 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 sett.	del 2 ottobre
Metalliche al 5 %	57 70	56 —
Prestito 1854 al 5 %	68 25	66 75
Prestito 1860	98 25	93 75
Azioni della Banca naz. aust.	759 —	746 —
Azioni dell' Istit. di credito	289 80	283 25
Londra	118	116 —
Argento	117 75	114 75
Zecchini imp. austr.	5 60 —	5 54
Il da 20 franchi	9 41 —	9 29 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

La Rendita fiacca a 58:60 in oro, e per carta 63 $^1/_4$. Napoleon d' oro a lire 21:19. Carta a f. 38:05 per 100 lire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 54 —	26 57 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 $^1/_2$	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 $^1/_2$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	63 35
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	83 25 —	83 50 -
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	21 19
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— —

PORTATA.

Il 30 settembre Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. C. Scordilli, di tonn. 346, con 47 col. frutti, 59 col. olio, 915 col. vallonea, 8 col. pelli secche, 8 col. pelli conce, 9 col. spirito, 55 cas sapone, 12 col. bande stagn., 8 col. vino, 5 col. manifatture, 10 col. birra, 27 bar. sardelle, 11 col. zucchero, 6 col pesce fresco, 15 col. cartaccia e cascami, 56 bal. lana, 4 col. legno da tinta, 28 bal. cotone, 10 bal. zenie, 14 col. cordovani, 2 col budelli, 2 col. potassa, 2 cas. vetrami, 13 col. pacchi e col. merci diverse.

Da *Cagliari*, brig. ital. *Nemesi*, capit. Vianello A., di tonn. 190, con 1 part. formaggio ai frat. Ortis.

Da *Ancona*, pielego ital. *Florida*, patr. Poli G. F., di tonn. 69, con 700 sessole, 1 part. aglio e cipolle, 1 part. gesso, all' ord.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Doge*, patr. Zennaro V., con 23 sac. ceci, 2 bar. sardelle salate a Bressanello e Gregoretti.

Da *Galatz*, brig. ital. *Guida*, cap. Rivano F., di tonn. 226, partito il 10 agosto p. p., con 1086 chilò granone Galatz, all' ord.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap Piccaluga N. con 8 cas. vino, 1 col. stracci, 2 col sughero, 218 col. mandorle, 102 sac. grano, 78 col olio, 559 col. fichi, 1 col. paste, 22 sac. anici, 6 sac. finocchio, 1 sac. lenticchie, 3 col. merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital *S. Francesco*, patr. Renzi A., di tonn. 22, con 11 bal. baccalà, 43 col bitumi, 1 part. legumi 21 col. sughero, 2 col. terre coloranti, 2 bal. stracci.

Per *Patrasso*, brig. greco *Evangelistria*, cap. Camenos T., di tonn. 235, con 17,100 fili legname in sorte, 13 bal. cordaggi.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Brindisi*, di tonn. 621, capitano Tondù Cesare, con 2 bal. seterie, 40 col. burro, 10 cas. liquori, 3 bal. panni, 13 col. cotonerie, 17 col. formaggi, 15 sac farina gialla, 10 cas. conterie, 8 cas. medicinali, 2 cas. olii medicinali, 124 col. frutta fresche, 5300 fili legname, 8 pacchi e col. merci div.; — più, per Brindisi, 700 fili legname, 1 part. ghiaccio; — più, per Ancona, 4 col ferramenta, 8 col. cotonerie, 5 bal. pelo gambello.

Per *Leith*, scooner germanico *Heinrich*, capit. Oestmann H., di tonn. 120, con 1 part. ossa di animali.

Per *Zara*, pielego ital. *Veneto risorto*, patr. Salvagno L., di tonn. 47, con 71 bal. baccalà, 44 000 pietre cotte, 21 col. terra, 3000 pezzi terraglie, 50 stuoie, 1000 mazzi caretto, 1000 scopette, 12 sac. patate, 31 sac. riso, 2 sac. fagiuoli.

Per *Ancona*, brig. ital. *Elvira*, patr. Badia G., di tonn. 18, con 50 bar. litargirio, 2458 fili legname.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 30 settembre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Mercato forte.

Middling Orleans, 9 $^3/_4$; Middling Upland, 9 $^1/_2$; Fair Oomrawuttee, 7 $^1/_4$; Fair Bengal, 6 $^1/_2$.

Orleans consegna ottobre, 9 $^5/_8$; Savannah, 9 $^1/_2$.

Le vendite della settimana ammontarono a 65,000 balle; importazione 16,000; esportazione, 8,000; deposito, 467,000 balle.

Nuova York 29 settembre.

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 54,000 balle; spedizioni, 13,000, deposito 100 000.

Middling Upland, 19 $^3/_4$.

Oro, 114 $^7/_8$.

Buenos Ayres 30 agosto.

Cuoi salati senza affari e senza deposito; spedizioni dopo la partenza dell' ultima valigia. n. 2000.

Cuoi secchi per la Germania. 50 $^1/_2$; id per l' America, 52. Venduti dopo la partenza dell' ultima valigia, 79,500; spedizioni, 21,000. Deposito, 40,000. Noli pel Canale ed Anversa, 25/- a 40/-.

Havre 30 settembre.

Mercato del cotone meno attivo, ma a prezzi sempre fermi.

Anversa 29 settembre.

Petrolio pronto, a fr. 50, fermo.

Filadelfia 29 settembre.

Petrolio raffinato, cent. 23 $^3/_4$.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Verona B., banchiere, dall' interno, - Sigg.r Bradz, Hadson, - Lucc A. M., - Lanahan G. W., tutti quattro dall' America, - Barrington W., da Londra, - Rev.° Perrin L., dall' Irlanda, con moglie, - Gellet Rousin, con seguito, - De Castlle, baronessa, ambi dalla Francia, tutti poss. — Parker, - Keller, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — John King J.r, con moglie, - T. B. King, - Miss Fell, tutti dall' Inghilterra, - barone von der Pfordten, da Monaco, - D.r Lewkovitski, con moglie, - Sig.a Meyer W., ambi dalla Russia, - v. Weder da Francoforte, - James B. Bond, dall' America, - Vogt J. J., da Amburgo, ambi con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Payne Spencer, - Cooke H., con fratello, - Pratt S., - Borwick, - Hudson R. J., - Lance C. E., tutti quattro con moglie, - Sig.a Hudson C., - Pitts W., con sorella, - Clarke J. R., - Mackenzie d.r W. R., tutti dall' Inghilterra, - Sig.a Marshall Field, - Miss Susan Field, - Williams Eli B., con famiglia, - Williams M. W., tutti dall' America, - Sociner, da Amburgo, con fratelli, - van Overbeke, dal Belgio, con sorella, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mana, conte, con sorella, - Chiarini F., - Damiani G., - Martini B., - Massari, uffic., - Cazzani d.r C., tutti dall' interno, - Herz S., - Sig.a Mencinska, - Sig.a Jakubowska, - Bartinowsky, - Vezozky, tutti cinque dalla Polonia, - Neuner C., da Klagenfurth, - fratelli Girard, dalla Francia, - Zitz G., - Vranich A., - Liebmann, negoz., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Gandolfo M., - Passagli U., ambi dall' interno, - Kofler J., farmacista, dal Tirolo, con moglie, - Bayrich prof. E., con moglie, - Teopelmann d.r P., redattore, ambi da Berlino, - Lichtenfels E., - Kancelik R., con moglie, ambi da Vienna, - Heinzle J., con famiglia, - Brieger E., con moglie, ambi dall' Egitto, - Smarde E., - Propotnek G., ambi da Fiume, - Mayersbach L., addetto al General comando, da Trieste, con famiglia, - Schildknecht, negoz., - D.r Alesanderson, ambi dalla Svezia, - Latinovitz, dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Kubblin A., - Chilton, - Sig.a Thomas, - Scott, - Sidney Haslach, tutti con famiglia, - Cole, con moglie, - Kirmaird A. F., - De Tourville, - Poole D. C., tutti dall' Inghilterra, - Sig.a Rachel Sharp, con famiglia, - Haines W. H., - Amiral Rhoan, conte, con moglie, tutti tre dall' America, - Sebeler C., da Francoforte, con moglie, - Edward, - Namara, ambi dall' Irlanda, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ugolini, marchese, con famiglia, - Bargagli G., - Bianchi d.r E., ambi con moglie, tutti dall' interno, - Klinkosch Elise, dall' Austria, con famiglia, - Williams W. B., con famiglia, - Williams F., ambi dall' America, - Lumsden, capit., da Londra, tutti poss.

Albergo di Londra Pension. — Misris Hal Dere H., - Towlinson W. E., - Towlinson A. R., - Miss Edwards, con cameriera, tutti dall' Inghilterra, - Williams W. B., con famiglia, - Williams F., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Beltar F. Z., - Beltar A. Z., ambi da Pernambuco, - Benson E., con moglie, - Sig.a J. C. Fletcher, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Dolfin d.r L., - Batistella F., - Mezzoratti E., con fratello, - Zoso M., - Marcherini E., - Pais A., ingegn., - Baciarini E., con moglie, - Brocca M., - Simoni E., - Ques R., - Chiome R., - Oppici d.r E., - E. Battaggia, - Todeschini F., con figlio, - Milesi A., ingegn., - Gregis A., - Arnoldi G., - Pissolotto D., - Marasna G., tutti dall' interno, - Egger prof. S., da Gorizia, - Foà M., da Trieste, con moglie, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 4 ottobre ore 11, m. 48, s. 49, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 2 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	743 . 45	745 . 01	747 . 49
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 4	22 . 0	18 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 . 9	17 . 0	13 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 10	11 . 57	8 . 50
Umidità relativa	75 . 0	58 . 0	51 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	O N. O⁰.	O.¹
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . . 21 . 2
minim. . . . . 14 . 3
Età della luna giorni 18
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 ottobre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso ancora da 4 a 7 mm.

Il cielo è coperto o nuvoloso

Spirano venti delle regioni d'Ovest; fortissimi al centro, forti al Sud e in alcuni paesi del Nord d' Italia.

Il mare è burrascoso a Civitavecchia e a Livorno; grosso a Sanremo e a Portoferraio; agitato in altri punti del Mediterraneo, e ancora a Torremileto.

I nostri mari sono sempre minacciati da venti delle regioni occidentali, che lentamente diminuiranno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 4 ottobre, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3. Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

(**Comunicato.**) — Siamo informati che le richieste di partecipazione dirette al Sindacato della Banca italo-germanica sono così numerose, che il Sindacato stesso si vede costretto di lasciare a disposizione del pubblico una parte delle Azioni sottoscritte dai fondatori, le quali sono in numero di 100,000; al pubblico ne verranno riservate 50 000, non però in sottoscrizione pubblica; il Sindacato accetterà semplicemente quelle richieste che gli verranno fatte a tutto il 4 corrente, e per l' Italia, la Società generale di credito provinciale e comunale ed i suoi incaricati nel Regno si assumono di trasmettere tali richieste dentro il tempo prestabilito.

Sappiamo che fu stabilito il prezzo di lire 550 per ogni Azione di lire 500.

La famiglia, i parenti e gli amici del fu **Agostino Martelli** commossi dalle dimostrazioni di stima ed affetto porte e durante la malattia, e dopo la morte del loro caro, da quanti il conobbero, e specialmente nel giorno in cui ebbe luogo la funebre funzione, con questo pubblico atto ringraziano tutti quelli che si prestarono ad allenire il dolore, che lasciò nei loro cuori una perdita sì amara ed immatura.

Venezia 3 ottobre 1871.

Allo scoccar della mezzanotte una cara esistenza si estingueva per sempre! **Beniamino Clerle** non è più! Marito, padre, amico incomparabile, cittadino integerrimo, egli lascia nel dolore moglie, figli e quanti lo conobbero. Col cuore straziato da mortale angoscia verghiamo queste poche linee, lieve tributo alla sua cara memoria. Possa il pensiero delle doti che adornavano il suo bell' animo, alleviare, almeno in parte, l' immenso vuoto lasciato nei suoi più cari, ed in tutti coloro che l' avvicinarono.

Gli amici
G. L. e C. T.

(*Pei rivenditori vedi l' Avviso nella quarta pagina.*)

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 37.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dall'11 al 16 settembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di		Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	It. L.	24 —	22 50	24 50	22 50	17 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	—	—
Dolo		21 50	20 50	—	—	18 50	18 —	13 —	12 —	6 50	6 —	—	—
Portogruaro		23 —	22 50	—	—	17 —	15 —	—	—	11 —	10 50	27 —	26 50

MERCATI	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	52 —	39 50	—	—	—	—	—	—	29 50	—	—	—	21 —	—	13 —	—	—	—	18 —	14 —
Dolo	33 —	31 50	31 —	29 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23 —	20 —
Portogruaro	35 20	31 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14 —	13 —	—	—	—	—	48 —	29 —

MERCATI	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia	140 —	135 —	120 50	117 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolo	—	—	—	—	27 —	26 —	25 —	24 —	50 —	40 —	25 —	20 —
Portogruaro	—	—	—	—	21,4	18,8	17,6	15,7	49,7	37 —	—	—

MERCATI	Pane (per chilogramma) La Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	56 —	52 —	48 —	36 —	1 46	1 30	1 75	1 40	—	—	1 25	1 —
Dolo	52 —	50 —	50 —	48 —	1 10	1 05	1 15	1 10	—	—	— 90	—
Portogruaro	—	—	—	—	1 10	— 98	1 04	1 —	—	—	— 86	— 82

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 23 settembre 1871.

Quindicina dall'11 al 23 settembre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,022 234	251 507	1,274,341
Genova	4 211 166	297 871	4 509,037
Milano	3 984 336	198 477	4 182.813
Napoli	2,652 918	349 412	3,002 330
Roma	252 161	13 648	265,809
Torino	4 278 113	462 214	4,740 327
Venezia	585 919	131.916	717 835
Alessandria	144 194	10 332	154 526
Ancona	770.726	52 310	823 036
Ascoli-Piceno	50 950	3,878	54.828
Avellino	53 992	80.161	134,153
Bari	800 444	59 954	860 398
Benevento	55 934	18 557	74,491
Bergamo	145 201	88 246	233 447
Bologna	1,261 050	153 049	1,414 099
Brescia	337 230	310 311	647 541
Carrara	108 495	15 069	123 564
Caserta	149 038	45 605	194 643
Chieti	101 243	30 444	131 687
Como	432 436	11 162	443 598
Cremona	43 579	71 015	114 594
Cuneo	232 960	49 112	282 072
Ferrara	566 802	16 220	583,022
Foggia	137,429	14 264	151,693
Forlì	142 088	35 274	177 362
Lecce	17 461	42 839	213 300
Livorno	444,543	105.583	550 126
Lodi	65 348	28 610	93 958
Macerata	127 013	17 612	144 625
Mantova	81 023	32 674	113 697
Modena	179 028	61 082	240 110
Novara	122 570	71 644	194 214
Padova	388 723	52 461	441 184
Parma	95,429	69 806	165 235
Pavia	32 328	68.767	101 095
Perugia	800 805	10 813	811 618
Pesaro	140 316	8 414	148 730
Piacenza	95 446	90 969	186.415
Porto Maurizio	76 443	52,959	129 402
Ravenna	141 512	6 371	147 883
Reggio nell'Emilia	120,683	91,960	212 643
Rovigo	68,0 0	30,810	98,810
Salerno	326 601	66 526	393 127
Savona	155 813	7,099	162 912
Teramo	74 297	43 986	118 283
Treviso	5,000	1,220	6,220
Udine	135 700	175 222	310 922
Vercelli	291 046	131 395	422 441
Verona	154 828	106 007	260 835
Vicenza	9 045	63,915	72 958
Vigevano	174,125	70.715	244 840
Totale . . . . L.	26 977 364	4 279 465	31 256,829

Quindicina dal 4 al 16 settembre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Palermo	596 532	455 140	1,051.672
Aquila	83 895	44 440	128 335
Cagliari	571 763	93 320	665 083
Caltanisetta	99 842	12 526	112 368
Campobasso	65.450	29 401	95,351
Catania	366 171	24 044	390 215
Catanzaro	176 868	85.929	262 797
Cosenza	186 420	77 757	264 177
Girgenti	252 685	18 616	271 301
Messina	1,004 6 9	12 970	1,017 579
Potenza	23,900	1 ,605	58 503
Reggio di Calabria	223 114	192 944	416 058
Sassari	95 33	3 869	126 402
Siracusa	301 654	47 580	349 234
Trapani	54 948	11,982	66,930
Totale generale . L	31 080 748	5,432 085	36 512 834

ATTI UFFIZIALI

al N. 163 Gab.

R. UFFICIO DI STRALCIO

DELLA CONTABILITA' DI STATO VENETA.

Avviso d'asta.

Si rende noto che, in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio 3 agosto p. p. N. 34113-12682, nel giorno 10 ottobre p. v., alle ore dodici nel locale di residenza dell'Ufficio di stralcio della R. Contabilità di Stato veneta a Rialto, dal Delegato ministeriale reggente il detto Ufficio, o da chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà al pubblico incanto a schede segrete per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente delle varie partite di carta fuori d'uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto giusta la seguente tabella.

Numero	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE		Quantità approssimativa	Prezzo per ogni 100 chilogr.	Deposito determinato per ogni partita Ital. L. C.	per l'intiera massa Ital. L. C.
	Categoria A — *a libero uso del compratore.*					
I	Puntate di carta imperiale e sottoimperiale		700	48 —	67 20	
II	Simile di carta reale		2800	40 —	224 —	
III	Simile di carta mezzana, leone, ecc.		2600	32 —	166 40	
IV	Bollettarii senza recapiti	350	400	30 —	21 —	
	Simili con recapiti	50		25 —	2 50	
V	Coperte di Bollettarii (sfogliazzi)	200	700	17 —	23 80	
	Cartoni vecchi	500				
	Categoria B — *da distruggere mediante follatura.*		7200			681 30
VI	Carta già lacerata		4800	18 —	176 40	
			12000			

Segue la Modula delle offerte, con bollo da 50 centesimi, come l'avviso a stampa.

AVVERTENZE.

1. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di quello che nella sua offerta, presentata secondo il disposto dalle condizioni di vendita, avrà fatto la migliore esibizione in aumento al prezzo che sarà stabilito dalla R. Amministrazione in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo dell'incanto, la quale verrà aperta dopo ultimata la licitazione.

2. Gli aspiranti dovranno prima dell'incanto comprovare di aver eseguito presso la Cassa dell'Economato dell'Ufficio di stralcio suddetto un deposito in ragione del *quinto* del prezzo sul quale è aperto l'incanto della partita, o partite, di carta di cui intendessero fare l'acquisto; e tale deposito dovrà esser fatto in numerario, o in viglietti della Banca nazionale, o in cartelle del debito pubblico ragguagliate al corso della giornata.

3. Le condizioni della vendita saranno ostensibili agli aspiranti nell'Economato dell'Ufficio suddetto durante i quindici giorni precedenti all'incanto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

4. Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento, non inferiore al *centesimo* del prezzo a cui risulterà deliberata la carta, è fissato a giorni *cinque*, e così i *fatali* scadranno alle ore dodici del giorno 15 ottobre detto.

5. Il contratto col deliberatario è vincolato alla superiore approvazione, e non potrà quindi essere reso operativo se non dopo conseguita l'approvazione suddetta.

Tutte le spese inerenti all'incanto ed al contratto sono a carico dell'acquirente.

Venezia, 25 settembre 1871.

Il Delegato ministeriale,

PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2818. 770

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Municipio del Comune di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Tutti i Comuni del Distretto di Dolo, escluso il Comune di Campolungo Maggiore, ed il civico Ospitale di Dolo, si consorziarono all'oggetto d'istituire un posto di chirurgo distrettuale per assicurarsi il servizio pratico delle grandi operazioni di chirurgia ed ostetricia, nonchè quella delle ordinarie operazioni chirurgiche a favore dei poveri di tutti i Comuni consorziati e degli ammalati ricoverati nell'Ospitale suddetto.

L'annuo assegno fissato dai Consorti ammonta ad italiane Lire 1940:92, ripartite a termini di un Disciplinare e Capitolato, convenuto ed approvato dai medesimi colla sanzione dell'Autorità superiore per la nomina e servizio del chirurgo stesso.

La residenza del chirurgo distrettuale è stabilita a Dolo, ed in punto adattato e favorevole pell'adempimento delle proprie mansioni.

L'esercente dev'essere costantemente fornito a sue spese di un mezzo di trasporto, atto e conveniente per le trasferte fuori del luogo di residenza.

Il Sindaco di Dolo quale rappresentante il Consorzio ed a tenore dell'articolo XVI del Disciplinare e Capitolato, apre pertanto il concorso al posto di chirurgo distrettuale come sopra sotto le norme e condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno insinuare non più tardi del giorno 20 ottobre p. v., le loro istanze al protocollo dell'Ufficio municipale di Dolo, corredate del bollo prescritto dalla legge, e fornite dei seguenti documenti bollati del pari a termini di legge:

a) Atto di nascita nel Regno, o prova di aver acquistato la cittadinanza italiana;

b) Situazione di famiglia;

c) Fedina politica e fedina criminale;

d) Attestato di buona condotta nel luogo o luoghi della residenza durante l'ultimo triennio;

e) Diploma di laurea ottenuta in una delle primarie Università del Regno;

f) Attestato di avere eseguito in modo lodevole la biennale pratica in uno degli Ospitali pubblici del Regno con effettiva prestazione;

g) Certificato di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servigio in altra condotta del Regno, o di avere esercitato per almeno egual tempo la professione in modo libero con lode nelle Provincie del Regno;

h) Prova di aver compiuto lodevolmente delle operazioni di alta chirurgia.

2. La nomina verrà eseguita dai consigli comunali in concorso collo Spedale di Dolo, colle norme e col numero dei voti stabiliti dal Disciplinare e Capitolato di cui sarà libera a chiunque l'ispezione nell'Ufficio municipale di Dolo durante l'orario d'Ufficio.

3. Il candidato per riuscire eletto dovrà aver raccolto almeno 17 dei 25 voti di cui dispone il Consorzio.

4. Qualora nella prima convocazione dei Consigli comunali non avesse raccolto alcun candidato a meno il numero sopraindicato di voti 17, avrà luogo una seconda convocazione, nella quale rimarrà eletto il candidato che riporterà il maggior numero di voti.

5. Tutte le istanze che venissero presentate senza bollo o con bollo incompetente, e spoglie di alcuno dei documenti richiesti, non saranno ammesse al concorso e verranno respinte.

Dall'Ufficio municipale,

Dolo, 25 settembre 1871.

Il Sindaco,

Avv. ANGELO dott. VALEGGIA.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE

DEL SUD DELL'AUSTRIA

della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

I signori portatori di Obbligazioni della Serie X., sono avvisati che il pagamento del semestre interessi scadente col 1.° ottobre prossimo, avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso le Casse e Stazioni qui sotto indicate sulla presentazione delle Obbligazioni corrispondenti:

a TORINO, presso la Cassa della Società (Stazione di P. Nuova);

a MILANO, presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino);

a FIRENZE, presso il sig. Orazio Landau, banchiere (Piazza Madonna degli Aldobrandini),

e nelle seguenti Stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, e Voltri.

Torino, 26 settembre 1871.

768 LA DIREZIONE GENERALE.

MANCIA di Lire 100

a chi portasse all'Albergo Reale Danieli un Orologio d'oro a remontoir, portante sopra le due iniziali H N, una corona da marchese, con relativi tronchi di catena, parimenti in oro, smarrito la sera del 29 settembre dalle ore 10 alle 11, tra il ponte del Sepolcro e quello del Vin (Riva degli Schiavoni). 771

È PUBBLICATA LA SECONDA EDIZIONE

della

Guida popolare amministrativa

COMPILATA

DA E. PARENZO.

SOMMARIO: Servizio postale e telegrafico — Banca Nazionale — Disposizioni transitorie sull'applicazione dei nuovi Codici — Legge di Bollo — Stato civile — Conciliatori — Giurati — Catasto — Tasse ipotecarie — Modificazioni 19 luglio 1871 alla legge organica 20 marzo 1854, sul reclutamento dell'esercito — Opere pie — Lavori da eseguirsi periodicamente dai Municipii — Ferie giudiziali.

Prezzo Lire **1:50** in tutto il Regno.

Vendesi: a *Venezia* da **Colombo Coen** e da **A. Gerli**, S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie; a *Treviso* da Zopelli; a *Verona* alla Minerva; a *Padova* da Salmin.

Chi spedirà l'importo in vaglia o in francobolli postali alla Tipografia *Mondovì in Mantova*, riceverà il libro franco di spesa. 742

REVOCA DI MANDATO.

Le sottoscritte revocano il mandato rilasciato al proprio fratello Dà Rè Giovanni fu Giuseppe da Asigo di Fregona, nel mese di settembre 1870.

Annone-Veneto, 29 settembre 1871.

776 ANGELA E PASQUA DÀ RÈ fu Giuseppe.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale. 625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia. 708

Carta Rigollot o Senapismo in foglie.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Giuseppe Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 777

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere*; scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*. *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 16 settembre 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 126 862 875 85; Esercizio delle Zecche dello Stato . . » 9,162 616 93		136,025,492	80
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		46,450,250	
Portafoglio		226,837 906	48
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		40,005,422	87
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1866)			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152 921	81
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 luglio 1871)		630,108,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,941 003	97
Effetti all'incasso in conto corrente		198 738	05
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		21,735,758	47
Spese diverse		3,195,449	68
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles.: in cassa L. 26,617.070; presso la Banca naz. Tosc. » 1,971,575; presso l'A.e del debito pubbl. » 253 49?,970		282,082,615	
Depositi volontarii liberi	L. 231 716 565 53		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 20 915,272 46	252,631,838	01
Cartelle del debito pubblico: in cassa L. 331,340,200; presso la Banca Tosc. » 3,325,300; presso l'A. del debit. pubbl. » 2,327,182,000		2,661,867,400	
		L. 4,395,643,290	31

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		939,675,471	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr.: disponibile L. 5,651,663 94; non disponibile » 1,270,856 23		6,922 520	17
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		12,094 538	99
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		42 780,301	59
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		15,282,436	60
Mandati e lettere di credito a pagarsi		3,137,663	39
Dividendi a pagarsi		584,499	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		831,400	48
Creditori diversi		12,778,453	52
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		898,245	14
Benefizii del semestre in corso		1,625,657	22
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,082,615	
Depositanti di oggetti e valori diversi		252,631,838	01
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 3 e 5 0/0 L. 2,264,550,900; Creditori di Cartelle 3 e 5 0/0 pel cambio » 397,316,500		2,661,867,400	
	L.	4,395,643,290	31

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 5 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 OTTOBRE.

Mentre i giornali italiani apprezzano quasi tutti sull'istesso tuono le stramberie del Congresso della pace tenutosi a Losanna, il giornalismo francese si compiace dell'esito ottenuto dal nuovo prestito della città di Parigi. Ed invero i Francesi hanno di che gloriarsi avendo le sottoscrizioni ottenuto un risultato maggiore di qualunque aspettazione, e tanto più ove si consideri che non è trascorso molto tempo dall'ultimo imprestito emesso dal Governo e che ha incontrato anch'esso tutto il favore nel mondo finanziario.

Le somme raccolte per il nuovo prestito municipale di Parigi raggiungono la prodigiosa cifra di 5 miliardi, equivalenti a sedici volte la somma richiesta ch'era di 350 milioni e senza calcolare le richieste non ancora precisate dei banchieri esteri. « Un risultato siffatto, scrive il *Siècle*, quando sono appena scorsi sei mesi da una guerra di esterminio, e scopo della quale era la rovina del paese, deve ispirare fiducia nel consolidamento delle nostre istituzioni. »

Com'è naturale, l'altro argomento che tiene ora viva la stampa francese si è quello delle elezioni pei Consigli generali. Alcuni giornali vogliono che il candidato sia buon repubblicano, gli altri lo desiderano fedele monarchico e i più sensati, che non abbondano, domandano che solo sappia sostenere l'ufficio con cognizioni amministrative ed utile del paese. La stampa riferisce poi o per esteso o a sommi capi le istruzioni mandate dai varii Ministeri alle Autorità dipendenti nelle quali è loro raccomandato più specialmente il mantenimento dell'ordine durante le elezioni, di prender parte attiva in esse come tutti gli altri cittadini, ma senza esercitare pressioni di sorta. Gli stessi giornali continuano poi a manifestare i loro timori che possano riuscire eletti molti candidati partigiani dell'Impero, i quali fanno il possibile per accaparrarsi i voti dei piccoli commercianti e degli abitanti della campagna.

La notizia data dal *Siècle* che al campo di Satory, finito un pranzo di ufficiali, questi si sieno sciolti al grido di « Viva l'Imperatore », è motivo di commenti da parte della stampa francese, la quale non si perita dal confessare che in questo momento tutto è disposto per aprire nell'opinione pubblica una campagna imperialista; ed invero, confermandosi questa notizia, havvi un sintomo di più per dubitare che esista realmente una propaganda anche in mezzo all'armata. Non è da credere che l'attuale Governo sia all'oscuro che idee di una ristorazione si vanno facendo strada in mezzo ai soldati; ed il fatto che il signor Thiers non ha lasciato mai passare un'occasione senza rivolgere ad essi benevoli parole, e il di lui accorrere più volte al campo di Satory ad ispezionare le truppe e disporre per il loro benessere, dimostra che se fa molto calcolo sul loro appoggio, altrettanto teme la loro forza.

Ieri abbiamo riportata la notizia del conferimento dell'Ordine dell'Aquila rossa prussiana a Thiers; la *France* d'oggi però la smentisce con poche parole. La notizia d'altronde era di per sè abbastanza strana, perchè le si potesse prestar vera fede.

Le interne scissure dell'Austria sono sempre all'istesso punto. Se troviamo nella stampa tedesca alcuni giornali, i quali non lasciano passare il più lieve avvenimento che sia contrario alla politica del Ministero senza compiacersi di riferirlo e commentarlo a loro modo, ne troviamo degli altri, i quali con serietà abbordano e discutono le quistioni sorte in Austria e che ora assorbono tutta la sua politica interna. Fra questi, la *Neue freie Presse*, parlando appunto delle interne scissure dell'Austria, e riferendosi ad un articolo della *Morgenzeitung* di Breslavia, così si esprime: « Anche quel giornale constata che gli scabrosi tentativi del ministro Hohenwart destano lo sdegno non solo nei Tedeschi dell'Austria, sibbene anche in tutti i Tedeschi di altre Provincie. Si ha un bel dire, osserva quel periodico, che la così detta politica di componimento non significa altro che la tendenza d'introdurre in tutti i differenti popoli dell'Austria l'eguaglianza di diritti, mentre le pretese degli Czechi e dei Polacchi tendenti al separatismo ed alla supremazia smentiscono quell'asserzione. Quei pubblicisti che parlano in favore delle agitazioni czeche e polacche e che da queste attendono il consolidamento dell'Impero, potrebbero allo stesso modo perorare il componimento del Governo inglese coll'Irlanda, la cui popolazione, almeno per ora, non chiede nè più nè meno degli Czechi, ma le cui pretensioni vengono respinte costantemente per motivi ben fondati, in onta che l'Irlanda per la sua posizione è ben molto più idonea ad un'esistenza isolata, che non la Boemia, la quale prescindendo dalla circostanza che i Tedeschi costituiscono l'essenza della sua popolazione, non potrebbe esistere neppure un anno senza la dipendenza dell'Austria. »

Nulla per ora si può dire sul contegno dell'Ungheria nel conflitto che agita gli altri paesi dell'Impero. Non si può essere sicuri ch'essa resti fuori del movimento, potendole forse passare per il capo d'approfittare del momento e degl'incidenti che potrebbero sorgere per assicurare completamente la sua indipendenza e separare, forse per sempre, la sua sorte da quella dell'Austria.

Anche le relazioni diplomatiche di questo Stato colla vicina Russia non pare sieno nei migliori rapporti. Quest'ultima è sempre dominata dalla diffidenza per i nuovi legami d'amicizia stretti a Gastein e Salisburgo fra l'Austria e la Germania, e il Governo non si astiene di manifestarla come lo proverebbe anche il seguente fatto. Come è di convenienza, il Governo austriaco ha invitato i Governi dei varii Stati a partecipare all'Esposizione mondiale di Vienna; ora, se dobbiamo prestar fede al *Tagblatt*, il Gabinetto russo, invece di promettere il suo appoggio all'impresa, avrebbe semplicemente preso atto dell'intenzione che si ha di organizzare una esposizione internazionale, e ciò mentre gli altri Stati, qual più, qual meno, hanno calorosamente promesso il loro concorso.

Gli scioperi continuano in Inghilterra, nè pare vogliano cessare così presto. Il telegrafo ci annuncia successivamente che, nel mentre i padroni ricusano di aderire alla proposta degli operai per ridurre le ore di lavoro, gli operai, in una grande assemblea tenuta a Newcastle, decisero di non fare alcuna concessione. Come si vede, fino a che le cose stanno in questi termini, le parti avverse non arriveranno facilmente ad intendersi. Ci si annunzia poi la proposta fatta dai padroni di riunire un Congresso generale di operai e padroni in tutta l'Inghilterra.

A Costantinopoli il morbo asiatico continua a far strage, e quel Governo stabilì un cordone sanitario in uno dei quartieri di Pera, col divieto di oltrepassarlo. Vogliamo sperare che il Governo, benchè in simili casi non abbia saputo altra volta far osservare con effetto i suoi ordini, saprà farlo questa volta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Congresso del club alpino in Agordo.

Belluno 22 settembre.

Arrivo forse tardi a dare notizia ai vostri lettori del Congresso alpino, tenuto quest'anno in Agordo il 17 corrente. Ma il ritardo non avrà nociuto: anzi gli spiriti, calmati ora dalla emozione che certo avranno provato nel leggere le relazioni del grande avvenimento qual fu l'apertura del Fréjus, potranno attendere con maggior cura ad una di quelle opere che non fanno molto rumore, ma apportano quasi inavvertitamente di molta utilità e apparecchiano di lontano quegli elementi di scienza e di lavoro, che approdano sempre a fatti colossali, simili a quelli del Fréjus.

E veramente, se ai più il club alpino, istituito a Torino nel 1863 e ricco ora di ben 500 socii, pare una riunione di capricciosi che cercano i pericoli e la morte montando alle cime più ardite delle Alpi per acquistarsi la celebrità di Erostrato, a chi ha senno deve sembrare una scuola delle più feconde di pratica utilità. « Chi sfida la fatica e i pericoli, fa già qualche cosa e si fa conoscere: un giovane italiano che facesse un'ascensione difficile sulla vetta di qualche montagna, si guadagnerebbe la stima di tutta Inghilterra ». Queste furono le parole con cui il sig. Budden, inglese di nascita, italiano per adozione, laborioso e intelligente cooperatore del club alpino, in cui è uno dei direttori, chiuse il suo bel discorso sulla origine e le vicende del club stesso.

Quantunque non sia proprio questo il momento opportuno, pure non so tenermi dal dare ai vostri lettori, che forse non la conoscono, un'idea sul club alpino. Esso è una riunione di uomini d'ogni età e dirò pure di persone dell'altro sesso, contando già alcune donne che fecero ascensioni, come la marchesa De Mari che salì al *Corno Bianco*, 3317 metri sopra il livello del mare, la signora Wentworth che raggiungeva la cima del *Cervino*, montato anche da una signorina americana; di uomini di ogni condizione e di qualsiasi coltura e classe.

Essi si propongono di salire su tutte le più alte e più difficili vette delle Alpi, quante sono; di attraversare le valli e i burroni più scoscesi; di passare attraverso essi da paese a paese; e ciò non tanto per il bel gusto di salire, di attraversare e di rompersi i piedi, ma per lo scopo nobilissimo di arricchire la geografia, la storia naturale, la fisica di nuove e indubbie notizie, di diffonderle e di agevolare le comunicazioni fra popolo e popolo. E ognun sa quanto alle predette scienze debba la vita dell'uomo; quanto questi attinga in esse per aumentare la somma delle comodità materiali e morali. Laonde si fa evidente il beneficio che al progresso umano rendono questi arditi viaggiatori, che nello sfidare i pericoli e le fatiche alpine, fanno sè forti e pronti a sostenere altri non meno nobili nè meno utili lavori, e propugnano il bene altrui.

Ma è tempo che io torni al mio còmpito, da cui una sincera e vivissima stima per quei signori, per poco mi allontanò. Domenica dunque, 17 corrente, convennero in Agordo gli alpinisti; quelli che si lasciarono sedurre dalla solennità del Moncenisio, se ne scusarono, plaudendo al Congresso. Dopo festose accoglienze si riunirono in Congresso sotto la presidenza del cav. Pellati, R. Direttore delle Miniere, uomo egregio e per bontà del costume e per dottrina della mente. Egli esordiva, come presidente della succursale, che da un anno fu aperta in Agordo, e dopo aver deplorato la coincidenza delle feste di Torino che toglievano al Congresso molti socii, leggeva una forbita memoria sulla estensione, sulla natura geologica, sulla topografia della zona così piccola di Alpi soggetta alla succursale di Agordo; esponeva i lavori ch'essa vi aveva eseguiti, e mostrava che molto era stato fatto in poco tempo. A lui stava vicino il sig. Budden, rappresentante della sede di Firenze e di Aosta, quel simpatico Inglese, di cui vi ripeteva più sopra le parole; uomo singolare per dirittura di mente, larghezza di vedute, e amore per questo nostro bel paese, cui egli vorrebbe veder tutto alpinista, e sulle Alpi attingere la lena del corpo e la serenità dello spirito.

Il cav. Pellati era circondato dalli signori Prospero Antonio di Primiero, Belli cav. Giov. rappresentante della succursale di Domodossola, Crolla cap. Ed. rappresentante della succursale di Varallo, e da altri socii, come l'ab. Stoppani rappresentante l'Istituto di scienze naturali, il bar. Cesati prof. di botanica a Napoli, promotore del *club* appennino, il nob. G. A. cav. de Manzoni, il prof. Taramelli distinto geologo, il dott. Zass) Sindaco di Agordo, il signor Caratti segretario e rappresentante della sede centrale, il cav. G. B. Bellati, il noto ed applaudito autore del *Nane Gastaldo*, promotore degli studii enologici, e altri ancora, a cui chieggo perdono se per brevità ne taccio i nomi.

La lettura del cav. Pellati fu chiara anche ai meno dotti nelle scienze naturali, indicando la ind le dolomitica delle montagne di quella zona, la loro storia geologica di eruzioni vulcaniche e di sollevamenti che cacciarono il mare in *temporibus illis*: discorrendo delle varie ipotesi cui la scienza ancora discute, e da una parte i nettunici, dall'altra i plutonici sostengono. Quindi riferì di molte cose spettanti al *club*, e per primo dell'invito fatto a S. A. il Duca di Genova presidente del *club* e della risposta avuta dal governatore dell'A. S., che trovandosi, mi pare, in Inghilterra, non poteva assistere al Congresso.

Indi il prof. Taramelli, che insegna nell'Istituto di Udine, lesse una erudita memoria sui terreni paleozoici di Carnia e di Carintia meridionale, delineando e classificando que' spartiacque e presentando all'Assemblea uno schizzo geologico della regione e molte tavole di facsimili delle conchiglie e delle piante fossili di colà, composizioni assai lodate. Commosse l'uditorio quando dipinse la donna di que' paesi, soggetta per costume alle fatiche le più gravi, per le quali in breve si accascia e invecchia prima del tempo. Letto da Budden un saluto, che per telegramma la sede di Aosta mandava ad Agordo, il cap. Crolla presentava il Numero 512 del *Monte Rosa*, giornale ebdomadario che si pubblica a Varallo da 10 anni, Numero che i direttori dedicavano ai socii alpinisti raccolti in adunanza straordinaria nella sede succursale di Agordo.

Mantova 30 settembre.

La presenza di S. M. a Verona ha scosso anche la nostra apatica popolazione, per modo che una colonia mantovana assistè alla rivista militare del 28, lasciando il desiderio che anche Mantova possa un giorno o l'altro essere lieta dell'augusta visita.

L'affare della Stazione ferroviaria venne deciso. La Stazione si erigerà in città e verrà considerata fuori della cinta daziaria. Il Consiglio ha deliberato di dare alla Società concessionaria la somma di L. 31,000 in compenso dell'area del piazzale che questa cede alla città.

Venne pure dal Consiglio stabilita l'istituzione di una Scuola modello femminile per modellare su questa le scuole normali.

Da qualche mese si parla della formazione di una Società per la fabbricazione di tele di filo, di cotone, bianche e colorate, e a tale scopo si voleva acquistare il convento di S. Teresa, quello stesso che doveva servire per collocarvi il monumento ai Martiri, ma a ciò che mi consta, si progredisce a passo di gambero.

La Deputazione provinciale ha preso in serio esame la petizione dei Mantovani contro la decisione del Consiglio comunale, che aveva stabilito di acquistare il palazzo Colloredo per palazzo di giustizia; sembra che il Consiglio comunale si riunirà fra breve onde autorizzare la Giunta a cercare altro palazzo.

L'indicato sarebbe il palazzo Canossa, ma mi consta che il proprietario ha elevato le sue pretese al doppio di quello ch'ei voleva l'anno scorso.

Già che sono dietro a darvi delle notizie, vi narrerò che si vuole ricostituire la Società filodrammatica mantovana, morta poco dopo il cambiamento di Governo.

Il progetto di questa nuova Società è di far pagare ai socii L. 1 al mese. Non so da qual concetto partano i promotori, e se abbiano calcolato su tutte le spese che dovranno incontrare, cominciando da quella di un istruttore capace, e ben pagato, senza di che non vi ha Società filodrammatica possibile.

Il vaiuolo continua con una frequenza di 5 a 6 casi al giorno, ma con poca mortalità, e credo che dipenda dalla paura di questo morbo, se il teatro non fu sempre troppo frequentato.

Giovedì sera nell'occasione di una serata a beneficio dei bambini scrofolosi, gli artisti ebbero fiori, corone e versi. Questa sera avrà luogo la beneficiata della Blume, che, oltre al *Roberto il Diavolo*, canterà la cavatina della *Favorita*.

ATTI UFFIZIALI

N. 447 (Serie 2.ª) (Gazz. Uffic. 29 sett.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto 19 luglio 1871;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In sostituzione dell'attuale Direzione generale d'acque e strade presso il il Ministero dei lavori pubblici, sono create due Direzioni generali: una incaricata del servizio di ponti e strade, l'altra del servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime.

Art. 2. Il servizio di ponti e strade comprende:

A) Le strade nazionali ordinarie per gli studii e le formazioni dei progetti, per la direzione delle opere di costruzione e di manutenzione, e per la loro polizia;

B) Le strade provinciali, comunali e vicinali, e le opere che si eseguiscono a spese delle Provincie e dei Comuni, nei limiti e nei casi determinati dalle leggi.

Art. 3. Il servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime comprende:

A) Le opere ed i lavori di costruzione e manutenzione dei porti, dei fari e dalle spiagge marittime, e la polizia tecnica relativa;

B) Il regime e la polizia delle acque pubbliche, i progetti e le opere relative alla navigazione fluviale e lacuale, il trasporto dei legnami a galla, la difesa delle sponde e territorii laterali dalle corrosioni, inondazioni e disalveamenti, le derivazioni delle acque pubbliche, il bonificamento delle paludi e degli stagni, e la polizia tecnica della navigazione dei fiumi e laghi;

C) I canali demaniali, così di navigazione come di irrigazione, per ciò che concerne la direzione dei progetti e delle opere di costruzione, di difesa, di conservazione e di miglioramento, e la parte tecnica della distribuzione delle acque e la polizia della navigazione;

D) Le opere marittime e lacuali comunali, provinciali e private di cui è oggetto all'articolo 7 della vigente legge sulle opere pubbliche.

Art. 4. Fino ad ulteriori disposizioni staranno nelle attribuzioni della Direzione generale pel servizio idraulico:

A) La conservazione dei pubblici monumenti d'arte per la parte tecnica;

B) La costruzione, le ampliazioni e miglioramenti, e la manutenzione degli edifizii pubblici.

Art. 5. Presso le due Direzioni stradale ed idraulica vi sarà una o più Commissioni permanenti presedute dal ministro, ed in sua vece dal rispettivo Direttore generale, che sempre ne farà parte.

Queste Commissioni saranno costituite e nominate dal ministro.

Art. 6. Le due Direzioni generali compileranno annualmente, per essere presentate al Parlamento, delle Relazioni intorno all'esecuzione delle leggi in corso d'attuazione, ed all'andamento ed ai bisogni del rispettivo servizio.

Art. 7. Al ruolo numerico del Dicastero dei lavori pubblici, approvato con nostro Decreto 19 luglio scorso, è aggiunto un direttore generale col relativo assegno di lire 8,000.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Vincenzi.

La *Gazzetta Ufficiale* nel 30 settembre pubblica:

1. Un R. Decreto 17 settembre con cui è autorizzata la Società di credito anonima, avente sede in Roma, col titolo di: *Banca generale*.

2. Disposizioni nel personale dei notari.

3. Una Notificazione della Direzione generale delle Poste, con cui si avvisa che col primo ottobre p. v. sarà messa in vigore la nuova Convenzione postale conchiusa fra l'Italia e il Portogallo il 2 aprile 1870.

Mediante questo nuovo trattato postale cessa l'obbligo di francatura per le lettere fra i due paesi, e le condizioni generali del cambio delle corrispondenze fra l'Italia da una parte e il Portogallo e le isole Madera e Azorre dall'altra parte, sono determinate secondo le norme fissate nell'Avviso medesimo.

ITALIA

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal generale Pianell dopo la rivista passata dal Re alle truppe:

Uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati,

S. M. il Re è stato sodisfato di voi, sia nelle manovre, sia nella rivista di stamane. Egli ha osservato con grande compiacenza l'ordine ed il contegno militare, di cui avete fatto bella mostra. Egli perciò mi ha incaricato d'esprimervi questi suoi sentimenti, che sono pure divisi da S. E. il ministro della guerra e da quanti vi hanno veduto all'opera.

Nel compiere a questo grato incarico, io debbo pertanto ringraziarvi d'aver così bene corrisposto all'appello che io vi avevo diretto. Durante il periodo delle esercitazioni la disciplina si mantenne inalterata; voi avete sostenuto le fatiche ed i disagi della vita del campo, non solo senza lamenti, ma mostrando ben anco di sentire essere questa la vera scuola delle virtù militari. I giudici di campo hanno adempiuto al loro mandato coll'intelligenza e coll'impegno che io mi attendevo da loro, e l'autorità dei loro verdetti venne sempre accolta colla dovuta deferenza. I servizii amministrativi hanno funzionato con perfetta regolarità in modo da non dar luogo al menomo reclamo.

Ad ottenere questo risultato, voi tutti avete contribuito, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni; tutti perciò avete diritto a rallegrarvi della sovrana approvazione.

Lieti pertanto d'averla meritata ed ottenuta, ritornate alle vostre guarnigioni, proseguendo con fede e costanza in questa via, e rammentandovi di questi giorni, in cui maggiormente si sono stretti i vincoli della grande nostra famiglia militare.

Verona, 28 settembre.

Il luogotenente generale,
A. Pianell.

GERMANIA

Da una lettera berlinese scritta da persona, che per la sua posizione è certamente bene informata, la *Gazzetta d'Italia* toglie il seguente brano:

« Qua non si è per nulla veduto di mal occhio che ai banchetti di Torino si sieno scambiate parole amichevoli fra i rappresentanti la Francia e l'Italia; nei nostri circoli diplomatici si capisce troppo bene essere per lungo tempo impossibile un'alleanza franco-itala, perchè la questione romana formerà sempre un soggetto serio di dissidio, e perchè i vostri interessi commerciali e lo sviluppo delle vostre industrie sono prodotti a scapito assoluto della Francia. In questo momento noi desideriamo pace e tranquillità, e ci fa piacere che non vi sia troppa tensione fra Roma e Parigi, perchè, ove una tale tensione potesse tradursi in vie di fatto, noi saremmo tosto o tardi obbligati d'intervenire.

« Del resto, le relazioni del nostro Gabinetto con quello italiano sono oltremodo cordiali, e a darvene una prova avrà certo giovato la gita fatta a Verona dall'incaricato d'affari prussiano che andò a ossequiarvi S. M. E non fu naturalmente una gita casuale. »

SPAGNA

Il viaggio di Re Amedeo I.

Manresa 23 *settembre* (*10 ore mattino*). — S. M. dopo aver posto la prima pietra del panteon degli uomini celebri della Catalogna, che si costruirà in Monserrat, uscì dal Monastero alle nove del mattino, salutato con grande entusiasmo dal considerevole numero di persone venute dai Comuni vicini. In Manresa, ornata di archi e di fiori, fermerassi a rifocillarsi, indi continuerà per Lerida e Saragozza, dove giungerà domani.

Manresa, 23 *settembre* (*11 ore matt.*). — S. M. giunse qui in mezzo alla più grande ovazione. Grandissima folla acclama il Re, che giunge ora all'*Ayuntamento*, di fronte al quale è eretto un elegante arco di trionfo.

Lerida, 23 *settembre* (*6 ore pomerid.*). — S. M. giunse in questa città alle cinque e mezzo. Un'immensa moltitudine — giacchè vennero Commissioni di *Ayuntamento*, privati e volontarii della Libertà da tutti i Comuni della Provincia — copriva la via dalla Stazione alla casa del sig. Nuet, dove alloggierà il Re. Il corteo avanzava con grande difficoltà, circondato da una entusiastica folla che continuamente acclamava il Re. Fragorosi e spontanei evviva a Don Amedeo I ripetevansi da ogni parte, essendo unanime il sentimento con cui il popolo di Lerida riceve il Re di Spagna, simbolo della sua sovranità e della sua libertà.

S. M. passando per la via *Mayor* venne coperto da una pioggia di poesie in fogli a varii colori, e colombi.

Ricevette tosto le Corporazioni.

Lerida, 23 *settembre* (*8 ore sera*). — Il Re giunse stasera al Convento di Monserrat, dove venne ossequiato splendidamente dalla Deputazione provinciale di Barcellona, e acclamato incessantemente da molta gente che lo aspettava.

S. M. assistette a un *Te Deum*, e poscia recossi a vedere l'illuminazione della montagna e i fuochi artificiali. Nelle sale delle case concistoriali ricevette tutte le Rappresentanze, inclusi gli *Ayuntamentos* del Distretto e fuori. Indi ritornò alla Stazione salutato dal popolo e da tutte le Autorità.

In Cervera, il Re, assecondando i desiderii di una gran folla accalcata alla Stazione, entrò nella città, percorrendo a piedi le vie principali, e visitando il presidio e il Municipio.

L'entusiasmo costì è stato tanto grande, che tutta la popolazione trovavasi sui passi del Re, per ringraziarlo della visita ad essa fatta.

In tutte le Stazioni, uguali dimostrazioni e molti regali di frutta a S. M.

Alle sei della sera entrò in questa città, riccamente ornata di archi trionfali, bandiere e drappi; e il passaggio del Re dalla Stazione ferroviaria sino alla casa Nuet avvenne in mezzo a grandi acclamazioni.

La città è tutta illuminata.

La salute di S. M. è eccellente.

Fanno seguito a questi dispacci, nei giornali catalani, lunghissime descrizioni contenenti i particolari delle feste fatte al Re lungo il suo viaggio, e i diversi manifesti indirizzati alle popolazioni dai Municipii.

Tutte codeste relazioni concordano coi dispacci, e non sono che ampliazioni di essi. Ci asteniamo dal riprodurle, facendo soltanto eccezione pel seguente brano, che togliamo dalla *Cronaca di Catalogna*:

A Barcellona, una sera il Re ed il Principe Umberto, affatto soli, a undici ore, percorsero a piedi parecchie vie delle città.

Sul principio nessuno aveva abbadato a quei giovani, che nulla distinguevansi dai passanti; quindi la passeggiata continuò per qualche tempo tranquilla. Ma, incominciato qua e là il bisbiglio nella gente, questa si accumulò sui loro passi e gli evviva empierono l'aria.

Ad onta di ciò, i due giovani continuarono la loro via, salutando gli acclamanti con frequenti levate di cappello; e, giunti al caffè Cuyàs, vi entrarono, divenendo l'oggetto delle maggiori dimostrazioni di rispetto e di simpatia da parte dei molti avventori affollatisi nella sala. Ivi i due fratelli pigliarono un rinfresco, come semplici privati, e poscia ritornarono al palazzo, seguiti sempre da immensa folla che non cessava dall'acclamarli.

SVIZZERA.

Congresso della pace e della libertà a Losanna.

Una corrispondenza da Losanna al *Journal de Genève* ci reca i particolari della tumultosa seduta del Congresso tenuta il 25. Il corrispondente premette che Losanna rimane fredda e non s'occupa quasi del Congresso. Il Lemonnier, in quella seduta, lesse il rapporto del « Comitato centrale » sulla « quistione sociale. » Ne' suoi « considerando » il relatore mantiene il diritto di proprietà, e, conseguentemente, la facoltà di « capitalizzare »; ma vorrebbe riformare tutto ciò ed estendere i diritti e le facoltà « a tutti. » I mezzi proposti sono questi: la Repubblica da per tutto; la federazione dei popoli; la libertà di parlare, di pubblicare; la libertà di riunione; la libertà di coscienza realizzata mediante separazione della Chiesa dallo Stato; la libertà comunale; il diritto di pace e di guerra esercitato direttamente dal popolo; la libertà dei contratti; la libertà di coalizione e d'associazione; la libertà di circolazione e di scambio; la revisione

immediata, — per mezzo di giurì costituiti in numero eguale da capitalisti ed operai — di tutte le leggi che regolano rapporti tra gli operai e i capitalisti, — da farsi questa revisione sul principio di una perfetta reciprocità; la fondazione e il mantenimento — per opera del Comune, della Provincia, della nazione, della federazione europea — di una « assistenza pubblica laica, » la quale assicura ai fanciulli abbandonati, agli infermi, ai vecchi senza mezzi e senza famiglia, l'aiuto e il soccorso necessarii; — e, soprattutto, l'instituzione e il mantenimento di un sistema completo d'educazione e di istruzione laica, gratuito per tutti e per tutte in tutti i gradi, obbligatorio nel primo grado; — instituzione alla quale sarà provveduto mediante un'imposta sulla rendita.

Quando il Lemonnier ebbe finito di leggere, prese la parola il *Goegg* in difesa del Comunismo, che, secondo lui, non è la « divisione dei beni. » In materia di religione, egli vuole che si abolisca il battesimo dei ragazzi inscienti. Viene poi a discorrere della povertà e della schiavitù dell'operaio « schiavo bianco, » e sostiene che lo Stato deve abolire il « salario » dell'operaio, ed assicurargli il « prodotto del suo lavoro. »

Il tedesco *Sonnemann*, di Francoforte, attacca la proprietà. Compiange i contadini russi, presso i quali regna una specie di comunismo; quindi ei non vuole, per la Francia, l'Inghilterra e la Svizzera, la « collettività » del suolo. Però sostiene che la proprietà individuale del suolo costituisce sempre un monopolio. La proprietà delle ferrovie, dei telegrafi, ecc., è, secondo lui, un monopolio positivo, che arricchisce ingiustamente pochi individui. Questa proprietà deve divenir « collettiva. » Conclusione del suo discorso è che la proprietà non ha un carattere sacro: ma non bisogna essere nè « collettivisti » nè « economisti. » L'aumento della produzione da una parte, e l'abolizione della proprietà dall'altra, sono mezzi insufficienti o cattivi: sono due scogli che vanno cansati: ci vogliono misure pratiche per risolvere la quistione: riscatto delle ferrovie, concentrazione delle « assicurazioni, » delle Banche d'emissione nelle mani dello Stato, ecc. Però non bisogna andare troppo lesti: chi troppo vuole, nulla stringe

Simon, di Treviri, è partigiano della « proprietà individuale, » e del capitale che è strumento di progresso. Vuole il lavoro cooperativo, la collettività per mezzo della libertà. Non è socialista, e lo dichiara altamente. Protesta però contro il decreto di Dufaure, che minaccia l'« Internazionale. » « Non ci devono essere leggi eccezionali, esclama: diritto comune per tutti! Non c'è che una forza sola: la luce! »

Qui si dà lettura di una protesta della « Conferenza cosmopolitica » di Nuova Yorck, contro il « sistema economico basato sulla guerra »; dopo di che sale alla tribuna la signora *André Léo. (Applausi.)*

L'oratrice biasima il rapporto del Lemonnier: dichiara che la « libertà nell'eguaglianza » è affatto incompatibile colla legge attuale del capitale. Afferma che la Monarchia e la guerra si danno la mano. La « Lega » è repubblicana, ed ha ragione. Ma c'è un'altra guerra, la guerra « sociale. » La signora Léo stigmatizza le fucilazioni, i carri carichi di cadaveri, gli orrori commessi dai « Versaghesi. » « Si è tenuto celato tutto ciò; si è accusato molto, gridato molto per impedire che s'udisse. Si chiamarono ladri i derubati, assassini gli assassinati, carnefici le vittime. » *(Applausi misti a segni di disapprovazione.)*

Difende la Comune a spada tratta, e inveisce furiosamente contro Versailles, Pouyer-Quertier e Thiers. Dice che la legge degli ostaggi venne attuata soltanto dopo la caduta della Comune. Gl'incendii furono esagerati: molti sono stati appiccati per la necessità della difesa, o dagli obici dei Versagliesi, o, chi sa? dai Versagliesi stessi. Poichè, secondo l'oratrice, il partito conservatore, se non ha inventato tutte le atrocità, le ha perfezionate.

Qui incomincia un tumulto indescrivibile; i partigiani delle idee di madama Lèo, gridano e protestano; l'adunanza si scaglia addosso ai turbolenti: da tutte le parti nascono alterchi vivacissimi. Il presidente *Eytel* predica la tolleranza, e la Lèo ripiglia il suo dire colla medesima violenza di parola e colla massima calma. Dichiara che il « Terrore » del 1871 è cento volte peggiore di quello del 1793. Ma va tanto oltre colle sue invettive, che l'Eytel, discende dal banco della presidenza, e le parla all'orecchio. Poi, siccome quella *comunarde* non gli dà retta, e tira via impassibile, la richiama alla questione; ma ella vuole assolutamente finir di leggere il suo discorso, ch'è scritto. Chiede che si protesti contro gli atti dei Versagliesi, e non tace, che dopo essersi fatta levar la parola tra le acclamazioni degli assistenti del banco della presidenza.

In seguito parla un inglese, *Hodgson-Pratt*, di Londra, il quale, abituato alle riforme graduali e pratiche, non ama i grandi cambiamenti. L'oratore trova perniciosa l'agglomerazione degli operai nelle città. Vuol migliorare la loro sorte, e propone che si abbiano ad interessare nei profitti.

Una signora si mette a protestare contro il silenzio imposto alla Lèo. Un tal rigore non proviene che dal disprezzo in cui si tengono le donne. « Le donne d'oggidì sono lasciate così in disparte, che non è da stupire, se gli uomini fanno così poco. » Il presidente interrompe questa signora, e le dà la parola pel giorno seguente. La protesta femminile riconduce il buon umore nell'Assemblea, e la « seduta, scrive il corrispondente del *Journal de Genève*, che minacciava di divenir tragedia, finisce come un *vaudeville.* »

La seduta del 27 è stata un po' meno violenta della precedente, e, tratto tratto, interrotta da qualche scoppio d'ilarità. Parlò per la prima la signora *Paola Minck*, la quale fa la storia del socialismo; poi, malgrado l'ammonizione del Presidente di rimanere nel campo della quistione sociale, l'oratrice ripiglia il tema della signora Léo, e prorompe in invettive contro i « Versagliesi » e Thiers, e parla con orrore delle stragi di Parigi, e intanto l'Assemblea mormora, e la Minck chiude il suo dire. A lei tien dietro un certo *Schopfer*, modesto commerciante del Cantone di Vaud, il quale incomincia dal dichiarare con orgoglio ch'egli è mercante di *bobines* (rocchetti da incannare la seta), e che « bisogna dissodare il terreno, seminare e attendere la messe ». Diventa bellicoso, e « diamo l'assalto, dice, alla fortezza dell'ignoranza; combattiamo i professori, che da sei mila anni *ont embêté l'humanité* (sic) ». L'oratore vuole « l'educazione sociale » per tutti; e che s'insegni la modestia, la dolcezza, alle ragazze, e afferma che l'emancipazione della donna è nel seno della sua famiglia. *(Applausi.)* Lo Schopfer chiede che tutti si uniscano in matrimonio *(gli applausi raddoppiano)*, e così la razza sarà più bella. E conclude, che noi siamo nati per essere liberi e felici, e che i membri del Congresso devono farci liberi e felici, e che chi va piano va sano. *(Esplosione di: bravo!)* Questo oratore sconclusionato ebbe un gran successo, e mise di buon umore l'adunanza. Dopo di lui parlò un certo *Fribourg*, che sostiene la Comune e l'« Internazionale ». Domanda che il Congresso protesti contro le misure prese dai Governi a danno dell'« Internazionale ». L'ufficio di presidenza non se ne cura. Un cotal *Guignard*, di Losanna, rivaleggia col marchese Colombi. Vuol surrogare, nella divisa della Lega, la parola *libertà* con quella d'*umanità*, e propone che si nomini una Commissione, incaricata di studiare « *le principe de l'humanisme végétarien* », e l'igiene della morale. »

Il *Lemonnier* vuol emendare la proposta della signora *Minck*, di « stigmatizzare con un voto la strage dei *Comunardi* commessa dalle truppe versagliesi. » Egli propone di « stigmatizzare le stragi onde Parigi è stata teatro, sotto qualunque bandiera sieno state commesse. » La sig. *Minck* non si contenta, e mantiene la sua proposta. L'adunanza rumoreggia. La sig. *Delhomme* dice che il Congresso è « la festa di tutte le madri del globo terrestre. » Legge una poesia sulle donne. E l'Assemblea ride. *Rigauld*, di Parigi, protesta contro le parole della sig. Minck.

Monta poi alla tribuna *Gaillard*, padre. Porta la coccarda rossa, coccarda della Comune. L'adunanza grida: « Abbasso la coccarda comunarda! Abbasso la coccarda rossa! Abbasso il petrolio! » Gaillard non si sgomenta, e parla contro la pace conclusa tra Francia e Germania, e dice che non stenderà la mano al popolo tedesco, se non dopo aver abbattuti Guglielmo e Bismarck, « che si sono alleati con Versailles per assassinare Parigi ». Quindi, guerra eterna al Tedesco che ha rotta l'unità della Francia! Gli uditori si divertono, e n'hanno ben donde: dichiarar la guerra in un Congresso di pace! Gaillard dice ch'è « comunardo », e difende la Comune e il comunismo, e dichiara che « non gliene importa nulla che vi sieno dei ricchi, purchè i poveri stieno bene », e prosegue: « Il colore della mia bandiera »... Qui le grida sopraffanno la voce dell'oratore. Si odono dei fischi. Il « Comunardo » tace. Gli succede *Marcand*. Sostiene che la legge degli ostaggi messa in pratica dalla Comune, è giustificata dalla ragione di Stato, ch'esiste anche in Svizzera. *(Grida di: No! No! — Proteste.)* Quando a lui, Marchand, approva la fucilazione di Chaudey... « Alla porta! Alla porta! » Grida l'uditorio indignato; e qui ha luogo una scena tumultuosa. Il presidente cerca di scusar l'oratore; le sue parole sono accolte a fischi. Ristabilita la calma, il presidente mette ai voti le proposte del « Comitato » relative alla « quistione sociale ». Sono le condizioni di Lemonnier. Esse vengono approvate cogli emendamenti Sonnemann e Goegg. Il primo chiede il riscatto delle ferrovie, e la concentrazione delle banche di emissione e d'assicurazioni nelle mani dello Stato. Il secondo vuole delle leggi che assicurino all'operaio il prodotto del suo lavoro. Indi la seduta è levata.

(Perseveranza.)

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali i seguenti dispacci:

Losanna 29 settembre, sera.

Congresso della Lega della pace.

Il signor Simon (di Treviri) presenta un lungo rapporto sulla situazione politica. Questo rapporto conchiude colla supremazia del suffragio universale, condanna ogni rivoluzione armata, e protesta contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

Il sig. Goegg presenta un emendamento inteso a proclamare che la Repubblica sta al disopra del suffragio universale.

I sigg. Lemonnier e Marchand, di Berna, spiegano che la Francia deve prendere una rivinta morale sulla Prussia, introducendo la Repubblica a Berlino.

L'Assemblea approva la chiusura della discussione. Il signor Simon prende a difendere il signor Thiers, e dimanda che si proceda alle riforme con mezzi pacifici. *(Richiami. Applausi.)*

Questa risoluzione è approvata, come l'emendamento del sig. Goegg.

Il sig. Goegg, vicepresidente, sorge contro certi articoli della *Gazzetta di Losanna*, ostili al Congresso.

Il signor Eytel, presidente, chiude la sessione.

Il pubblico di Losanna esce gridando: *Viva Simon! a Caienna i comunisti!*

Stasera vi sarà banchetto.

Losanna 30 settembre.

Al banchetto dato iersera in occasione del Congresso della Lega della pace, il signor Lemonnier fece un brindisi « *alla terra ospitale di Svizzera* ». Il signor Eytel fece un brindisi al « Comune europeo. » Ei paragonò il Comune di Parigi al Comune com'esso esiste in Svizzera.

La signora Minck parla in favore di quelli che soffrono.

Il signor Gaillard, padre, beve alla memoria di Guglielmo Tell, di G. G. Rosseau e di Marat.

Oggi, i membri del Congresso fanno un pellegrinaggio alla tomba di Flocon.

AFRICA

La causa principale dei tumulti avvenuti nei possessi spagnuoli dell'Africa derivò dallo Stabilimento di una dogana marocchina a Melilla. I Kibili, avvezzi a fare i proprii negozii senza tener conto alcuno degli ordini dell'Imperatore, si mostrarono renitenti all'obbligo, che loro venne imposto, di trattare colla dogana del Marocco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre.

Consiglio comunale. — Elenco degli oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria di autunno, che si aprirà col giorno di venerdì 6 corrente alle ore 12 merid.

1. Rinuncia del mandato assunto in via provvisoria dagli attuali assessori e nomina della nuova Giunta.

2. Comunicazioni della deliberazione 14 settembre p. p. della Deputazione provinciale riguardo al *maximum* stabilito per la tassa di famiglia nella seduta consigliare 11 agosto p. p. e del successivo Decreto 27 settembre p. p. della Deputazione stessa che conferma l'anteriore, e relative proposte.

3. Partecipazione della deliberazione presa in via di urgenza dalla Giunta municipale per alcuni lavori addizionali ai magazzini del petrolio alla Sacca della Sessola importanti la spesa di italiane L. 5879:10 e relativa approvazione.

4. Proposta di alienare alla Ditta Giorgio cav. Casarini, un tratto d'area di proprietà comunale di metri quadrati 1.09, compreso fra i pilastri esistenti nel Sottoportico della Malvasia a S. Fantino, pel correspettivo di it. L. 32:70.

5. Proposta di sussidio a sette sottouffiziali veneti per mesi tre in attesa di un provvedimento generale da parte del Governo.

6. Proposta di esonero dei pensionati comunali del Monte di Pietà, della Congregazione di carità e Riunione degli Istituti pii dal pagamento della tassa municipale pel rilascio dei certificati di vita.

7. Proposta relativa alla spesa antecipata dal Comune per riparazioni occorse ai fucili restituiti dai militi della Guardia nazionale che furono esonerati dal servizio, spesa ascendente a L. 284,69.

8. Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza per l'attivazione di alcuni fanali a gaz per l'illuminazione della nuova via Vittorio Emanuele nonchè presso l'Ufficio del Contenzioso e relativa approvazione.

9. Istituzione di un servizio di trasporto dei defunti, da sostenersi dal Municipio direttamente o a mezzo di impresa.

10. Assunzione delle competenze passive del consumo di gaz col lampadario esistente nell'atrio del Palazzo Reale.

11. Accettazione del legato fatto dallo scultore defunto Francesco Bosa a favore del civico Museo Correr.

12. Relazione al Consiglio sulle proposte formulate dalla Commissione istituita per istudiare la separazione della Cassa di risparmio dal Monte di Pietà.

13. Sanatoria per la maggiore spesa occorsa per bagni in Ospitale e per provvedimenti istantanei di beneficenza.

14. Relazione della Commissione istituita per istudiare i provvedimenti da prendersi riguardo al conto delle dozzine dei poveri comunali curati nell'Ospitale.

15. Proposta di pensione al maestro Giovanni Zanetti.

16 Nomina dei patroni delle Scuole serali.

17. Nomina della ispettrice delle Scuole elementari femminile diurne.

18. Proposta di eliminazione dalle restanze attive comunali dell'importo di it. L. 301,08, dovuto dal fu Gio. Battista Calderan per fitti insoluti della bottega all'anagrafico N. 2287 di Canaregio da 15 marzo 1868 a 14 novembre 1869.

19. Proposta di inserire nel bilancio preventivo 1872 l'importo di it. L. 3481,75, mancante a completare il pagamento dei lavori di ricostruzione del Ponte Lungo alla Giudecca.

20. Deliberazione sulla domanda di alcuni esercenti del circondario di Castello per l'apertura di una porta secondaria ai Pubblici Giardini nel muro di cinta del primo riparto, in sostituzione a quella di S. Giuseppe.

21. Deliberazione sulla domanda della Società adriatica di navigazione tendente ad ottenere dal Comune una garanzia nella misura del 6 per cento sul capitale sociale versato.

22. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1871 del Comune.

23. Discussione ed approvazione del bilancio 1872 del Comune.

24. Partecipazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per la costruzione di un pontile in legno ai pubblici Giardini per l'approdo dei battelli a vapore.

25. Partecipazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, sullo storno effettuato d'ital. L. 18,000 dall'art. 260, Catas. IX, Parte II, del bilancio all'art. 231 Catas. II, per far fronte alle spese per diurnisti a tutto l'anno corrente.

26. Comunicazione del Decreto 21 settembre 1871, N. 27178, del Ministero dell'Istruzione pubblica che nega il permesso di collocare il Sarcofago di Daniele Manin sotto il Portico dei Senatori nel Palazzo Ducale, e relative proposte.

27. Approvazione del progetto di allargamento del Rio Marin dal Ponte della Bergama al Gran Canale completato con quello dell'allargamento al Ponte della Latte.

Bacino di carenaggio. — Ieri il nostro Prefetto si è recato a visitare i lavori dell'Arsenale.

Manicomio. — La Commissione per l'esaurimento degli affari lasciati dalla cessata Amministrazione del fondo territoriale, si è ieri raccolta nel palazzo della Prefettura. Essa è costituita dei delegati di tutte le Provincie venete interessate, sotto la presidenza del cav. Pietro Sola. Nella seduta di ieri, fra gli altri affari, si è trattato quello relativo al compimento del manicomio di S. Clemente. L'opera è così avanzata, lo scopo civile e umanitario è così urgente, e la Commissione ha così dimostrato di apprezzarla, che speriamo essa venga al più presto finalmente compiuta, raccomandandoci anche alle nostre Autorità cittadine, affinchè vogliano efficacemente cooperarvi con ogni mezzo materiale o morale di cui possano disporre.

Vaiuolo. — Per togliere qualunque esagerata apprensione su questa malattia, e mettere al loro giusto limite le voci che corrono, riportiamo dal Bollettino giornaliero compilato dall'Ufficio sanitario municipale le seguenti notizie sui casi di vaiuolo che qui si sono manifestati. Il numero dei casi dall'ultimo giorno di settembre a tutt'oggi è il seguente:

Dal mezzogiorno del 30 settembre al mezzogiorno del 1° ottobre casi 28.
Id. del 1° ottobre al 2 casi 25.
Id. del 2 ottobre al 3 casi 22,
e nelle ultime 24 ore dalle 12 del 3 alle ore 12 del 4 non si ebbero che 2 casi di vaiuolo e 5 di varicelle.

Teatro la Fenice. — Siamo in grado di dare l'elenco delle opere e dei balli onde si comporrà quest'anno lo spettacolo alla Fenice. Così pure possiamo dare con esattezza i nomi degli artisti di canto e di ballo, giusta il contratto che a quest'ora è già conchiuso coll'impresario Cesare Trevisan:

Opere.

Mignon, di Thomas;
Jone, di Petrella;
I Puritani, di Bellini, o *Reginella*, di Braza;
Gustavo Wasa, o *Romeo e Giulietta*, di Marchetti;
Luisa Müller, di Verdi, o *Reginella* di Braza.

Balli.

Fata Nix, *Don Pacheco* o *Gretschen*, del coreografo cav. Luigi Danesi.

Artisti di canto:

Prime donne soprani assolute: Moro Angelica, Pernini Felicita, Schwarz Augusta.
Prima donna mezzo soprano: Cristofani Ida.
Primi tenori assoluti: Achard Leone, Toresai Giuseppe.
Primi baritoni assoluti: Colonnese Luigi, Silenzi Pietro.
Primo basso assoluto: Zucchelli Carlo.
Primo baritono: Panizza Gustavo.

Artisti di ballo:

Coreografo: Luigi cav. Danesi.
Prima ballerina assoluta: Enrichetta Bosè.
Prima ballerina italiana: Unice Vanerini.
Primo ballerino: Cesare Coppini.
Prima mima: Albina Vago-Danesi.
Primo mimo: Ettore Coppini.

La Società filodrammatica Tommaso Salvini darà la sua recita mensile nella sera di venerdì 6 corr. al Teatro Apollo.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 1/2 p. %
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 5 1/2 p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 3 ottobre 1871.

(Comunicato.) — Siamo informati che le richieste di partecipazione dirette al Sindacato della Banca italo-germanica sono così numerose, che il Sindacato stesso si vede costretto di lasciare a disposizione del pubblico una parte delle Azioni sottoscritte dai fondatori, le quali sono in numero di 100,000; al pubblico ne verranno riservate 50,000, non però in sottoscrizione pubblica; il Sindacato accetterà semplicemente quelle richieste che gli verranno fatte a tutto il 4 corrente, e per l'Italia, la Società generale di credito provinciale e comunale ed i suoi incaricati nel Regno si assumono di trasmettere tali richieste dentro il tempo prestabilito.

Sappiamo che fu stabilito il prezzo di lire 550 per ogni Azione di lire 500.

Bollettino della Questura del 4. — Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto in assenza della proprietaria, s'introdusse nella casa di M. P., derubandola d'un orologio d'argento del valore di L. 20.

Nella decorsa notte vennero involati nel Canal Grande da sconosciuti due piccoli natanti del denunciato valore di L. 30, a danno di E. R.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono due individui, uno per questua illecita, e l'altro per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 3. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certi Q. C. e B. F. per alterco.

Nello scorso mese di settembre vennero accalapiati N. 78 cani.

Fu sequestrata la gondola N. 39 di Piazzetta per trasgresioni al Regolamento sui traghetti.

Ieri, le suddette Guardie denunziarono 31 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Bobbe Francesco, r. impiegato, celibe, con Balestrini Elisabetta, nubile.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Totale 8.

Decessi: 1. Camielutto Caterina di anni 41, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Bertolini Antonia di anni 1, di Venezia. — 3. Rossi Luigi di anni 2, di Venezia. — 4. Guglieri Nicoletta di mesi 2, di Venezia. — 5. Nordio Giovanni di anni 73, ammogliato, di Venezia. — 6. Guidi Giuseppina di anni 29, coniugata, possidente, di Venezia. — 7. Ghezzo Giovanni di anni 25, celibe, di Pelestrina. — 8. Micelli Valentino di anni 36, ammogliato, villico, di Pasian. — 9. Zanzo Angela di anni 37, coniugata, di Venezia. — 10. Lazzari Nicolò di anni 58, ammogliato, villico, di Mestre. — 11. Marmai Leonardo di anni 73, vedovo, sensale, di Venezia. — 12. Sercato Giovanna di anni 34, nubile, domestica, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 ottobre (mattina).

La festa celebrata ieri, in commemorazione del Plebiscito, è riuscita in modo veramente splendido, e vale a confermare quanto appunto ieri mattina io vi scriveva, cioè, che anche in Roma pian piano le cose vanno prendendo buona piega. Lo spettacolo che offriva la Piazza del Campidoglio era imponente e solenne; e non esito punto a dirvi che chi vi si è trovato e non ha il cervello affatto vuoto, deve esser corso col pensiero alle antiche feste greche e romane; le quali solevansi appunto celebrare all'aria aperta.

Presedevano alla festa il Sindaco, il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'istruzione pubblica, il ministro Ribotty, il Prefetto Gadda, il generale comandante la divisione, il comandante la Guardia nazionale, l'assessore Placidi, il rettore del Liceo Ennio Quirino Visconti, ed altri ragguardevoli personaggi. Un Comitato di signore, fra le quali ebbi il piacere di notare anche la signora Correnti, assisteva pure alla cerimonia, e poi tolse l'incarico di distribuire insieme col Sindaco e col ministro Correnti i premii agli alunni ed alle alunne.

Tutta la piazza era gremita di popolo fitto; nel centro erano gli alunni e le ragazzine delle varie Scuole, condotte con molto ordine dai loro maestri e maestre. La facciata del palazzo dei Conservatori, quella del Museo, le Gallerie disposte fino dalle feste del luglio, ed ogni spazio acconcio all'uopo, era popolato da un immenso numero d'invitati; uomini e signore accorsero con grande premura a questa splendida cerimonia. Che più? fino la cantata del maestro Lucilli è riuscita stupendamente; ed una strofa dell'assessore Placidi, che parve tanto brutta allorchè fu letta, cantata in coro di voci infantili, sto per dire che pareva bella.

La strofa dice: *Viva dunque il Plebiscito, I ministri, Italia e il Re, Margherita e il suo marito, Che dei prodi il cor lo fe'!*

La cerimonia è finita alle 6 pomeridiane, ma la festa è durata anche più tardi. I Romani non hanno voluto astenersi dal celebrare con una luminaria l'anniversario del Plebiscito; ma poichè lo hanno fatto spontaneamente, senza ombra di pompa ufficiale, senza che il Sindaco dicesse alcuna parola nel suo manifesto d'ieri mattina, non si può davvero biasimarli. Tutta la città aveva poi tale un'aria di contentezza, che si doveva anche involontariamente parteciparvi.

Piazza Colonna ed il Corso erano più che il solito affollati, e la musica in piazza dovette sonare l'Inno Reale che fu accolto da universali e fragorosi applausi.

Consentitemi di aggiungere che questa festa così espansiva ed al tempo stesso così modesta deve aver prodotto un buon effetto anche su quelli fra' nostri avversarii che sono in buona fede. Essi debbono aver compreso che v'è pur qualche cosa di buono in un Governo che pone tanta sollecitudine nell'educazione della gioventù e che ne premia gli studii in modo tanto solenne!

« Chi sa che in fondo all'anima po' poi
Non mandi a quel paese il principale »

dice Giusti in una delle sue più splendide poesie, a proposito dello Slavo e del Boemo, piantati in Italia a far da palo alla vigna! Io mi limito a dire: chi sa quanti di coloro che oggi sono avversarii nostri, ben volentieri ci darebbero il bacio dell'amicizia. Ma il tempo è galantuomo e porterà i suoi frutti.

In alcuni circoli si è parlato della probabile dimissione dell'on. Correnti. Eccone il perchè. Avete veduto nell'*Opinione* che il Consiglio dei ministri ha deliberato di non consentire che le Università di Roma e Padova sieno parificate alle altre del Regno per Decreto Reale, ma bensì che la questione sia sottoposta al Parlamento. Ora è da sapere che il Ministero, in un altro Consiglio, deliberò per l'appunto il contrario; consentì, cioè, il Decreto Reale, purchè il Correnti ne assumesse la responsabilità. Il ministro dell'istruzione pubblica considera come uno sfregio fatto a lui stesso la nuova deliberazione, e ha parlato di andarsene. Ma giova sperare che questo incidente potrà accomodarsi; giacchè oggi, alla vigilia dell'apertura della Camera, qualsiasi mutazione del Ministero non potrebb'essere accolta che sfavorevolmente.

Le notizie che giungono da Palermo sono buone, in questo senso, che pare sempre più manifesto avere l'Autorità giudiziaria inquirente passato il segno delle proprie attribuzioni nell'intentare varii processi all'Autorità politica. Il mandato di cattura contro l'Albanese è stato ritirato; ed il Ministero è assediato di lettere che domandano il ritorno del generale Medici.

Oggi deve discutersi dinanzi al Tribunale correzionale la causa promossa dal questore Berti contro i gerenti dei giornali il *Tempo* e la *Capitale*. Questi due fogli non hanno mancato di fare molto strepito, e convertono il processo stesso in una speculazione.

Il Berti, che si è costituito parte civile, sarà sostenuto dall'avv. Villa; i due gerenti dagli avvocati Muratori e Samminiatelli. Nella mia lettera di domani vi saprò dire il risultato del dibattimento.

Milano 2 ottobre.

Oggi l'Esposizione è stata chiusa, lasciando discretamente pago il pubblico, preso all'ingrosso, e, al solito, malcontenti gli espositori. Dei quali chi ha avuto qualche cosa è del parere non punto sommesso, che gli si dovesse più assai, e chi nulla, che gli spettasse almen qualche cosa. Ora, questa disparità d'opinione fra gli espositori e i giurati, disparità in cui armeggiano i giornali di tutta Italia, nonchè di Milano, nasce da molte cause facili a intendere, ma fra le molte, da una disparità di criterii fra gli uni e gli altri, che giova di porre in chiaro.

Agli espositori italiani manca, generalmente parlando, l'idea netta, non soltanto del valore delle cose loro, in rapporto allo stato presente della produzione negli altri paesi, ed anche nel nostro, ma di che propriamente sia industria. L'industria deve produrre delle cose di uso comune, utili, semplici e belle al miglior possibile buon mercato. Per ciò essa ha bisogno di associazioni di grandi capitali, di uso di macchine, di divisione del lavoro, di una o di alcune teste molto educate che pensino, e d'un numero assai maggiore di mani esercitate a eseguire, in una parola, d'organizzazione.

Ecco appunto le cose che non ci sono, comunemente parlando, nel nostro paese. Bastava fare una passeggiata all'Esposizione di Milano per avvedersene. Qui da noi c'è sempre l'individuo che almanacca da solo, che pensa, fantastica, fa e disfà, consuma tutte le sue forze per finire a darvi una cosa, che ha, certo, un gran prezzo per lui che considera le sue fatiche, ma ne ha uno piccolissimo per tutti coloro, i quali non guardano se non alla cosa in sè.

Che cosa vi rappresentano, domando io, nell'industria moderna, per non parlare che di una sola classe, tutti gli stipi, le poltrone, le lettiere a intagli, a commessi d'avorio, di pietre, di metalli, istoriati e dipinti, talvolta anche finissimamente, tutti insomma questi mobili di un lusso principesco, uno dei quali occupa mezza la vita d'un uomo? Potranno essere, quando son belli, oggetti d'arte, ma d'industria non mai. C'è un tale spreco di tempo, di fatica e di capitale, che non s'adattano per nulla ai bisogni d'una società democratica, di fortune quasi sempre piccole, e che ha bisogno di comodità, e non di pompa.

Vedete imitazioni delle porcellane di Faenza, imitazioni degli specchi e delle lampade di Venezia, avventurine, smalti, e non un semplice nitido ed elegante bicchiere. Oh! tutti bevono, tutti mangiano, tutti seggono e dormono e vestono panni. Dateci dunque cose usuali, durevoli e a buon mercato, a petto degli stranieri. Allora avrete risolto un quesito. Ma finchè state a fare colla mano d'un individuo delle cose di lusso, non servite nè al paese, nè a voi medesimi, che pure presumete di vivere col servirlo. Esso ha l'aria necessariamente di non saper che fare di voi.

Ma l'Italia è il paese delle arti, e noi non dobbiamo venir meno alle nostre tradizioni. Benissimo; ma allora, prima di tutto, dite che fate arte e non pretendete di fare industria, e non trasportate sull'una i criterii dell'altra, e sopra tutto rassegnatevi a tutte le conseguenze. Ma poi è egli vero che se abbiamo senso del bello, non possiamo trasfonderlo anche nelle cose di poco prezzo e di uso comune? L'Inghilterra, la Francia e la Germania non hanno già risposto a questo quesito? Perchè dunque dovremo ostinarci noi nelle idee di cento e due cento anni fa, nel mettere il bello in quello che costa, negli ornamenti sfarzosi, capricciosi e pesanti, di cui si vede sopraccarica ogni cosa?

Io non vi dico che i giurati non possano essersi talvolta ingannati. Vi dico che giudicarono delle cose industriali coi criterii moderni; criterii, di cui, pur troppo, buona parte dei fabbricatori non si può persuadere. È in certa maniera una lotta che incomincia fra l'intelligenza educata e la *routine*, e sotto questo punto di vista, l'Esposizione di Milano ha servito e servirà a qualche cosa.

Scrivono da Roma 2 ottobre al *Fanfulla*:

Mi affretto a dichiarare che la festa d'oggi fu una delle cose meglio riuscite.

In questa piazza del Campidoglio, che ha simboleggiato per tanto tempo il compimento dell'unità italiana, era spettacolo commovente il vedere tutte le classi della cittadinanza rappresentate ad una solennità veramente degna di un popolo civile.

Da stamani la città era imbandierata, molti negozii erano chiusi, e le vie principali animatissime. Poco dopo il mezzogiorno s'incontravano per le vie de' gruppi di fanciulline e di giovanetti in bell'ordine con i loro maestri e maestre, che s'avviavano in Campidoglio. Ve n'era di tutte le classi della società.

Adagio, adagio, tutti questi gruppi, ch'erano composti di allievi delle diverse scuole, occupavano tutto lo spazio di mezzo della piazza del Campidoglio, prima di tutti i maschi con in testa la fanfara dell'ospizio di Termini, composta di giovinetti, poi tutte le femmine, comprese quelle adulte delle Scuole serali.

La piazza era ben disposta: dietro Marco Aurelio una grande scalinata coperta di panno verde era destinata per il numeroso coro; le fi-

nestre dei due palazzi laterali, le gallerie che li congiungono al palazzo senatoriale, gli spazii riservati sotto ai porticati ed ai lati della piazza erano ad un' ora e mezzo già stipati di persone, e specialmente di signore. Una tribuna riservata, posta in alto, ed accessibile dalla piazza, era disposta per ricevere le Autorità municipali, le signore ispettrici, gl' ispettori e qualche invitato.

Alle 2 un battaglione di Guardia nazionale con musica e bandiera si è schierato dal lato del Museo Capitolino, ed il suono della fanfara reale ha annunciato il principio della cerimonia. Ad un tavolino che si trovava in mezzo alla tribuna che vi ho indicata, sono venuti a sedersi gli onorevoli Lanza, Correnti e Ribotty, il Prefetto Gadda ed il Sindaco Pallavicini; vicino ad essi alcuni membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, e gli assessori municipali a sinistra con gl' ispettori delle Scuole, a destra una ventina di signore ispettrici.

L' inno del Placidi diretto dallo stesso maestro Lucillo, autore della musica, è stato cantato da più di 1500 fra fanciulle e giovinetti con moltissima buona grazia, senza stonare e con bella espressione: ha fatto effetto e se n' è voluta la replica, eseguita in mezzo agli applausi.

La premiazione è cominciata subito dopo, dalle classi femminili.

Le fanciulle premiate hanno ricevuto dalle signore ispettrici libri, oggetti da disegno o da lavoro muliebre, diplomi, e le prime fra tutte una coccarda coi colori municipali da portarsi nelle feste scolastiche.

Poi i maschi alla loro volta hanno ricevuto anch' essi premii dello stesso genere, e i premiati per la ginnastica hanno avuto ciascuno dalle mani delle signore una bella bandiera col loro nome.

Il pubblico intanto, affollatissimo non ostante un sole tutt' altro che piacevole, applaudiva e sembrava commuoversi, specialmente quando vedeva premiati fanciullini di quattro o cinque anni, tutti confusi all' insolito onore. Anche i ministri ed il Sindaco consegnavano con le loro mani alcuni dei premii.

Dimenticavo di dirvi che questa distribuzione de' premii è stata preceduta da poche parole dette dal Sindaco, da un discorso del Correnti e da un altro del Placidi. Ma, benchè fossi vicino, non ho capito una sillaba di tutti e tre, e vi rimando alla *Gazzetta Ufficiale*.

La distribuzione de' premii si è protratta fino a dopo le 4, e la cerimonia si è terminata con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, sonata a piena orchestra e diretta dal Melilotti, e colla cantata di due inni in memoria del plebiscito.

Dopo la fine di questi due inni gli allievi sono stati ricondotti a traverso la città alle loro scuole festeggiati da tutti e specialmente dal basso popolo.

Mentre vi scrivo, tutta Roma è illuminata, e, se non m' inganno, anche più splendidamente del solito. Le musiche suonano in diversi punti della città, e la folla è grandissima. Veggo per la strada che certi fanciulli premiati sono portati in giro quasi trionfalmente dai loro parenti, e mi viene assicurato, da persona a cui presto fede, che nel rione Monti ed in Trastevere si fan serenate a quei fanciulli che hanno avuto i primi premii.

È arrivato da Firenze il barone D' Uxkull, ministro di Russia. *(Op.)*

Leggesi nell' *International*:

Durante l' assenza del conte d' Harcourt, la cui durata sarà forse più lunga che non si pensa, l' ambasciata francese presso la Santa Sede sarà disimpegnata dal signor conte di Saint-Michel, primo segretario, che venne surrogato, com' è noto, al signor Lefebvre di Béhaine.

Il signor barone Henney, nominato primo segretario della Sezione francese ad Atene, ottenne di continuare il suo soggiorno a Roma, dov' era addetto alla medesima ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Ci viene assicurato che, verso la metà del mese corrente, parecchie altre Legazioni estere avranno compiuto il trasporto dei loro archivii a Roma, e quindi si trasferiranno definitivamente nella capitale del Regno. Così il *Fanfulla*.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Il ministro guardasigilli, oltre all' occuparsi dello studio del nuovo Codice penale, e della legge sull' asse ecclesiastico, ha posto allo studio anche la riforma della legge sui giurati, ossia di quella parte della legge sull' ordinamento giudiziario che riguarda i giurati.

— Il ministro dell' istruzione ha dato al Municipio di Roma un bel mosaico uscito dalle officine del Salviati di Venezia, rappresentante il Re. Questo lavoro fu esposto ieri, 2 ottobre, in occasione della festa per l' anniversario del plebiscito.

L' *Opinione* scrive:

Siamo informati che l' on. senatore Saracco, a cui le sue condizioni di salute più non consentivano di continuare in un ufficio così gravoso qual è quello di direttore generale del Demanio, venne nominato Commissario governativo presso la Società dei beni demaniali in luogo del senatore comm. Pavese collocato a riposo. Noi siamo certi che anche in questo posto l' on. Saracco potrà rendere all' Amministrazione demaniale dei segnalati servigi.

A direttore generale del Demanio venne nominato il cav. Terzi, capo di divisione in detta Direzione generale.

Il comm. Pietro Mazza, referendario al Consiglio di Stato, trovasi da alcuni giorni in Roma, chiamatovi in missione presso il ministro dell' interno, Presidente del Consiglio.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

I concetti di massima pel grandioso palazzo delle finanze che deve esser costruito a Roma sono stati concertati definitivamente in una sessione tenutasi lunedì a Roma, della quale era presidente il comm. Sella. Assistevano alla sessione degl' ingegneri-architetti incaricati del disegno e alcuni capi funzionari del Ministero delle finanze.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 3:

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, giungerà questa notte a Bologna. Domani alle ore 10 e 1|2 ant., egli si troverà all' Esposizione di antropologia preistorica alla R. Università, dove gli verranno presentati i membri del Congresso. A mezzodì interverrà alla seduta; quindi, se ci rimarrà tempo, alle corse; la sera interverrà al Teatro comunale.

Giovedì S. A. R. farà parte della escursione a Marzabotto, offerta agli scienziati dal benemerito e munificentissimo nostro concittadino, il cav. Giuseppe Aria.

Leggesi nell' *Italie* in data del 2 corr.:

La Regina dei Paesi Bassi giungerà domani sera a Roma per la via di Falconara; ella, sotto il nome di contessa di Buren, smonterà di carrozza all' albergo di Roma.

La baronessa di Zuylen, donna di compagnia, il maresciallo della Corte, e il consigliere di Stato di Weckerlin, fanno parte del seguito di S. M.

La Regina non si tratterrà che una notte nella nostra città; essa partirà posdomani per Napoli, dove conta di rimanere tre settimane.

Non è impossibile che al suo ritorno S. M. si trattenga qualche giorno a Roma.

Ci si dice che una Commissione speciale si è radunata oggi per deliberare sulle misure che il Governo prenderà relativamente al prodotto chilometrico garantito dal Governo pontificio alla Società delle ferrovie romane.

Il commendatore Caccia, presidente di Sezione alla Corte dei conti, è giunto nella nostra città, a fine d' ispezionare i lavori eseguiti nel convento di SS. Domenico e Sisto, futura residenza di quell' Amministrazione.

Scrivono dalla Svizzera, al *Corriere Italiano*, che il problema della Società finanziaria, che assume l' impresa della costruzione della strada ferrata del S. Gottardo, sia stato risoluto, e in modo da appagare completamente anche le più severe esigenze.

Anche ai capitali italiani sarebbe assicurata una parte rilevante di concorso nell' intrapresa, essendovisi impegnato qualcuno dei più importanti Stabilimenti di credito del nostro paese.

Il *Tempo* di Roma scrive:

Credesi prossima la pubblicazione di un' enciclica papale, nella quale si condannano come empie le dottrine e le deliberazioni adottate nel Congresso di Monaco. Tutti i dissidenti sarebbero per giunta scomunicati.

Stato del vaiuolo in Verona, il 2 ottobre, casi nuovi 32, guariti 17, morti 2, in cura 324.

Scrivono da Vienna al *Fanfulla* che continua la sorda guerra contro il conte di Beust, e si assicura che a promuoverla non siano estranei i maneggi del nunzio pontificio, monsig. Folcinelli.

Si ritiene però come cosa assai probabile, soprattutto dopo i colloquii di Gastein e di Salisburgo, che il cancelliere imperiale sortirà vittorioso, e che per conseguenza la politica estera dell' Impero austro-ungarico proseguirà ad essere liberale e conciliante, com' è stata finora.

Per Decreto del Presidente della Repubblica, in data del 28 settembre, il signor viceammiraglio Pothuan, ministro della marina, è incaricato dell' *interim* del Ministero della guerra, durante l' assenza del signor generale di Cissey.

(France.)

Leggiamo nella *Patrie*:

Assi, Jourde, Billioray, Régère, Grousset e tutti gli altri membri della Comune e del Comitato centrale, stati condannati alla deportazione in fortezza dal 3.° Consiglio di guerra, sono partiti pel forte Bayard, all' imboccatura della Charente ed in faccia all' isola d' Aix. Non è questa però la loro definitiva destinazione, e si aspetta che il *Giornale Ufficiale* indichi quanto prima la colonia nella quale verranno condotti quei condannati. Molti altri comunisti, pure condannati alla deportazione, partirono invece per la Rochelle, ove saranno internati a bordo dei pontoni che devono trasportarli a Noukahiva. Malgrado queste continue partenze, le prigioni sono sempre ripiene, poichè continuamente si fanno numerosi arresti: non passa giorno senza che se ne contino 10 a 12, e non si è ancora alla fine.

Scrivono all' *Indépendance Belge* che, a quanto si assicura, nessuna delle condanne capitali sarà eseguita. Le tre petroliere ch' erano state condannate a morte, vengon mandate alla Casa centrale di Clermont a perpetuità.

È stata diretta a Thiers una domanda per commutazione di pena, per Rochefort.

I due luoghi scelti definitivamente per la deportazione sono le isole Marchesi e la Nuova Caledonia.

Telegrammi.

Berlino 2.

Il convegno del principe Bismarck col principe Gorciakoff, che in origine era fissato a Baden-Baden, avrà luogo prossimamente a Berlino ed è perciò che Bismarck sollecita il suo ritorno in questa capitale.

Monaco 2.

Oggi mattina si è costituito qui un club liberale composto da membri del partito progressista di tutte le Provincie della Baviera settentrionale. Scopo del medesimo è lo sviluppo liberale de' Bavaresi e de' Tedeschi in generale, la promozione di tutto ciò che ridonda a vantaggio del paese, la separazione della Chiesa dallo Stato tutelando gl' inalienabili diritti di questo, e finalmente l' approvazione della libertà di culto e di coscienza. Parlarono Stauffenberg, il professore Huber e Vecchioni.

Monaco 2.

Quanto prima apparirà alla luce la prima parte del Diario del Concilio redatto dal professore Friedrich; il medesimo conterrà delle interessanti rivelazioni sul contegno osservato dai Vescovi bavaresi al Concilio.

Monaco 2.

Il parroco di Menning scomunicò dal pergamo 45 individui che parteciparono al Congresso dai cattolici a Monaco.

Vienna 2.

Il *Tagblatt* vuol sapere che il principe Gorciakoff è aspettato a Berlino onde avere una conferenza col principe Bismarck. *(G. di Tr.)*

Leopoli 2.

Oggi la Dieta procedette alla discussione dell' indirizzo. Szaszkiewicz dichiarò in nome della frazione rutena ch' essa non prenderà parte alla discussione dell' indirizzo, e si asterrà dal voto, indi abbandonò la sala, insieme a 20 deputati. Dopo una lunga discussione generale, fu ammessa la proposta di approvare il progetto d' indirizzo senza discussione speciale, e il progetto fu accettato in terza lettura. Votarono contro il medesimo tutti i contadini. *(O. T.)*

Praga 2.

È giunto qui il ministro dell' istruzione, Jirecek, per combinarsi coi capi partigiani czechi, intorno ad alcune questioni personali, ed anche per distoglierli da alcune pretese riferibili al componimento. Esso Jirecek ha ormai disposta una riforma illegale. Il Consiglio provinciale scolastico verrà diviso in due curie, una tedesca ed una czeca.

Praga 2.

A Mariaschein ebbe luogo una numerosissima adunanza di elettori, nella quale il dott. Nuss diede spiegazione intorno al suo contegno alla Dieta. Un gruppo clericale introdottosi nella sala venne invitato da Nuss ad esprimere le sue viste contrarie. Il capo di quel gruppo balbettò, fra le risa e lo scherno degli astanti, che non vi era preparato. Nuss soggiunse allora: Non fra quattro mura, ma apertamente alla presenza del popolo si devono esternare e difendere le proprie idee. Il povero capo del gruppo clericale venne abbandonato dai pochi suoi seguaci i quali passarono tosto nel campo degli elettori liberali.

Pest 2.

Il *Pester Lloyd* rileva che la Santa Sede abbia mosso nuovamente lagno, anzi che abbia protestato contro gli ostacoli che si oppongono alla pubblicazione del dogma dell' infallibilità. Il conte di Beust avrebbe risposto di non aver motivo d' entrare in discussioni su questa materia, e che si limita a comunicare semplicemente quell' atto ai due ministri presidenti.

Fiume 2.

La notizia derivata da Zara, che in occasione della leva militare, a Fiume siano avvenuti dei tumulti e che si facevano sventolare bandiere nere, è una pretta invenzione.

Trauteneau 2.

Nell' adunanza elettorale di oggi che fu assai numerosa il deputato Theumer (capitano circolare destituito pel suo costituzionalismo) con un discorso applaudito spiegò la sua condotta alla Dieta boema, in seguito a che venne approvata unanimamente la risoluzione seguente: Noi elettori del circolo elettorale di Trautenau, Arnau e Marschendorf-Schatzlar ci uniamo alla dichiarazione presentata il 16 settembre dai deputati tedeschi alla Dieta di Praga, di non volere cioè partecipare alle trattative dietali, ed assicuriamo il nostro rappresentante e deputato alla Dieta signor Giuseppe Theumer della continuata ed immutata nostra piena fiducia.

Pietroburgo 4.

Scrivesi da Varsavia alla *Gazzetta del Mar germanico*: L' affluenza di Czechi e di Ruteni della Gallizia in Russia per cercarvi un collocamento o come impiegati, o come maestri, è divenuta tanto grande in quest ultimi tempi, causa la propaganda panslavista, che i fogli assennati russi scorgono in codesti avventurieri di dubbio carattere, un pericolo per la Russia, se essa continua a dar loro pubblici impieghi, e consigliano quindi a cessare da quella protezione. Più acerbamente s' esterna la *Gazzetta di Pietroburgo* contro l' inondazione degli Ufficii dello Stato di elementi slavi stranieri. « Voi, signori Slavi, dice quel foglio, stateci pur lontani, che in vero non ci abbisognate; per quanto deboli siano le nostre forze intellettuali sono però sempre più vigorose delle vostre. Non diciamo ciò per astio verso gli Slavi che ci sono estranei, ma odiamo le sfacciate pretensioni degli Czechi e dei Galliziani che qui da noi tengono una condotta con cui, invece di mostrare gratitudine per l' ospitalità russa, ci fanno sentire il peso della molestia. »

Costantinopoli 1.

Gli Armeni di tutto lo Stato intendono d' inviare al Granvisir un indirizzo di ringraziamento per la soluzione favorevole data alla questione ecclesiastica armena; si raccolgono già le firme. Per la settimana ventura attendesi anche la soluzione della questione ecclesiastica.

Il Sultano si occupa giornalmente per quattro ore degli affari di Stato. Egli disse ieri a Mahmud pascià: Procurate di rendere contenti tutti i popoli, mentre così e non altrimenti noi otterremo la rigenerazione della Turchia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La *Gazzetta della Croce* smentisce l' apertura del Parlamento pel 10 ottobre.

Berlino 3. — Lombarde 109 1|8; Viglietti di credito 103.—; Viglietti di credito 1860, 84 3|8; Viglietti di credito 1864, 76 3|8; Azioni Credito 162.—; Cambio Vienna 83 1|2; Rendita italiana 58 —.

Versailles 2. — (*Consiglio di guerra.*) — Il giornalista Maroteau dichiarato colpevole di eccitazione alla guerra civile e di complicità nell' assassinio dell' Arcivescovo Darboy, venne condannato a morte. Gromier, pure giornalista, a 6 mesi di prigione ed a 500 franchi di multa. Levieux venne assolto. Brunell, Chavanon e Lalaub, condannati, in contumacia, a morte.

Parigi 3. — Francese 56.45; Italiano 60.50; Lombarde 428. —; Obbligaz. 237.50; Romane 90; Obblig. romane 158.—; Obbl. V. E. 170.—; Obbl. Ferrovie meridionali 192.—; Cambio Italia 4 3|4; Mobil. 238; Obbl. Regìa 467.50; Azioni 690; Prestito francese 92.20.

Londra 2. — (Ritardato per interruzione di linee.) Consolidato 93; Rendita italiana 58 7|8; Turco 45 5|8; Spagnuolo 34 1|8.

Londra 3. — Ieri sera una grande assemblea d' operai a Newcastle decise di non fare alcuna concessione ai padroni. A Sheffield molti operai si misero in isciopero.

Newcastle 2. — I padroni ricusano di aderire alla proposta degli operai per ridurre il lavoro a 9 ore. I padroni propongono di riunire un Congresso generale di operai e padroni in tutta l' Inghilterra.

Copenaghen 2. — Il Parlamento venne aperto senza discorso. Le due Camere rielessero gli antichi presidenti. Il bilancio del 1872—1873 presenta un disavanzo di due milioni che si copriranno con un' imposta sulla rendita del 3 1|2 per cento per due anni.

Stoccolma 3. — La prima Camera approvò il progetto governativo relativo al servizio militare. Continua la discussione di altre parti del progetto. La seconda Camera respinge con 109 voti contro 78 una proposta del Governo che mantiene il sistema militare.

Madrid 3. — La riunione della maggioranza approvò la candidatura di Riviero alla Presidenza delle Cortes con 67 voti contro 5.

Costantinopoli 2. — Venne stabilito un cordone sanitario in uno dei quartieri di Pera, fra' più colpiti dal cholera, col divieto di oltrepassarlo. I giornali criticano la misura come inefficace, e sottopone gli abitanti di quel quartiere a molte privazioni. Ad un medico e ad un prete venne impedito di passare la barriera mentre recavansi presso gli ammalati. Nessun avviso ufficiale dà il numero dei morti.

Nuova Yorck 2. — Il debito pubblico venne ridotto nel settembre di 1,360,000 dollari.

Bombay 2. — Ieri partì per Napoli e Genova il piroscafo italiano il *Persia* con merci e passeggieri.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Contrariamente all' asserzione dei giornali, il duca di Broglie trovasi a Londra. È smentito che il Governo abbia domandato alla Svizzera l' estradizione di alcuni membri della Comune.

Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto con cui Pothuan, ministro interinale della guerra propone di nominare il maresciallo Baraguay d' Hilliers a presidente, e i generali Charon, Thiry, d' Aurelles ed Autemarre a membri del Consiglio d' inchiesta, dinanzi al quale dovranno comparire i generali e gli altri firmatarii delle capitolazioni. Il rapporto è approvato da Thiers.

Londra 3. — Inglese 93 1|8; Italiano 59.—; Turco 45 5|8; Spagnuolo 34 3|8.

Madrid 4. — Nell' elezione a presidente del Congresso, al secondo scrutinio venne eletto Sagasta con 123 voti. Rivero ebbe 113 voti. Zorilla dichiarò che il Ministero presentava le sue dimissioni. Il Congresso sospese le sedute fino al risultato della crisi.

Nuova Yorck 4. — Oro 114 1|4.

Bollettino bibliografico.

— *Dell' origine di Belluno, carme di Pietro Valeriano Bolzanio, Bellunese.*

Il sig. Gio. Battista Cadorin, estraendola dalla propria Biblioteca, pubblicò in occasione della Esposizione di Belluno una felice traduzione fatta da un ignoto Cadorino del carme in versi esametri, intitolato: *Urbis patriae Genethliacon* del celebre Pierio Valeriano Bolzanio di Belluno, che celebra i fasti della famiglia Flavia, cui Belluno va debitrice dell' antica sua grandezza.

FATTI DIVERSI

Congresso preistorico. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 3: Stamattina i membri del Congresso sono partiti alla volta di Modena, dove vanno a visitare alcune terre molto interessanti.

Processo e querela. — Si legge nel *Corriere di Milano* del 27:

La Sezione d' accusa presso la nostra Corte d' appello, ieri, confermando co' suoi apprezzamenti l' Ordinanza della Camera di Consiglio, manteneva e sempre più riconosceva destituita da ogni fondamento e credibilità l' odiosa imputazione fatta al duca Visconti.

In seguito a ciò, quest' ultimo ha in oggi presentato al procuratore del Re querela contro il Tomajer, padre della fanciulla che avrebbe somministrato al giornale il *Secolo* le false e calunniose notizie, e contro il gerente del giornale stesso, per diffamazione calunniosa e libello famoso a causa del veemente ed oltraggioso articolo pubblicato nelle colonne del medesimo.

Grave incendio. — Scrivono da Livorno, 25, alla *Gazzetta del Popolo*, di Firenze:

Anche la nostra città ha dovuto pagar la sua parte a quel nuovo flagello che minaccia mettere in fiamme l' Italia, e i cui terribili sintomi serpeggiano qua e là come indizii di un male che s' avvicina, e sembra irreparabile.

Il magnifico Stabilimento del signor Corridi, presso Collinaia, è ridotto un mucchio di fumanti rovine. Duecento e più operai rimangono senza pane; un capitale cospicuo è distrutto; una delle nostre migliori industrie è ridotta al niente.

Questo edifizio conteneva una distilleria di spiriti ed un bel molino a vapore. L' incendio cominciò ieri, 24, e durò tutto il giorno e gran parte della notte, senza che ci fosse mezzo di domarlo. Pompieri, Guardie di P. S. e molti cittadini fecero sforzi sovrumani per vincere le fiamme, ma tutto fu vano.

V' ha chi dice che questa rovina debba attribuirsi alla tristizia di qualche maligno. Ma...... il tasto è delicato; sicchè è meglio aspettare i risultati del processo.

Il maggior danno l' ebbe il molino; la distilleria è salva; ma bisogna pensare che oltre 2000 sacco di grano andaron perduti!

Credo che il molino fosse assicurato. Dio lo voglia.

Un nuovo Troppman. — Scrivono da Capo di Leuca 29 settembre al *Ravennate:*

Un tale Scampini lombardo, Guardia doganale, nella notte del 26 al 27 del mese che va a spirare, imbrandito un affilato rasoio, sceglie l' ora in cui i suoi compagni in caserma sono immersi nel sono, e gettatosi sopra di uno di essi, certo Marazia, gli taglia la gola in tal maniera da troncargli quasi la testa dal busto. L' infelice Marazia spirò all' istante. Dopo ciò l' impassibile assassino si gittò sopra di un altro, certo Zavatarella, tagliandogli la gola, ma il Zavatarella, che forse si era svegliato al rumore che l' ucciso suo compagno fece cadendo dal letto nel breve dimenarsi della sua agonia, potè con una mano riparare alquanto il fatal colpo, e gridare al soccorso, ma la sua ferita è gravissima, e si teme pur troppo che da un momento all' altro sia esso pure per esalare lo spirito.

Non contento di questa tragedia, l' omicida con un accanimento sempre crescente passa in altra stanza ove dormiva una terza Guardia, onde trucidare questo ancora, ma fortunatamente costei era in sull' avviso dalle grida, quantunque deboli, di aiuto che emetteva il Zavatarella, e potè sottrarsi a certa morte scivolando dal letto, e fuggendo. Dato così l' allarme in tutta la caserma, le altre Guardie doganali accorsero tutte per arrestare l' infame Scampini, ma costui si era rinchiuso in una camera dove sfortunatamente si trovavano le armi della brigata. Fu quindi giuocoforza attendere per rinforzi, che si erano mandati a chiedere, dai carabinieri dei vicini paesi, ma in questo frattempo lo Scampini potè sfuggire dalla caserma inosservato ed armato di carabina. Fortuna volle che i carabinieri lo incontrassero, e lo arrestassero. Questa tigre ircana, con un cinismo ributtante, non solo confessò il misfatto, ma addimostrò il suo grande dispiacere per non avere potuto, come voleva, uccidere tutti i componenti la brigata doganale di Leuca.

Non si sa ancora il vero motivo che lo spinse a commettere un sì orribile delitto. So però che lo Scampini era stato sospeso anche di soldo da circa 14 mesi per mancanza grave nell' esercizio delle sue funzioni. Esso ha l' apparente età di 45 anni circa, e si mostra calmo e sereno, e dorme tranquillamente come avesse compiuto una buona azione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 ottobre	del 4 ottobre
Rendita	63 47 1/2	63 55
» fine corr.	—	—
Oro	21 21	21 13
Londra	26 58	26 65
Parigi	104 75	104 70
Prestito nazionale	82 —	81 77 1/2
» » ex coupon	—	—
Obblig. tabacchi	494 —	494 —
Azioni »	714 —	719 —
Banca naz. ital. (nominale)	1880 —	2890 —
Azioni ferrovie meridionali	406 50	409 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 50	84 65
Banca Toscana	1557 50	1559 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 ottobre	del 3 ottobre
Metalliche al 5 %	56 —	57 75
Prestito 1854 al 5 %	66 75	67 80
Prestito 1860	95 75	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	746 —	756 —
Azioni dell' Istit. di credito	283 25	287 50
Londra	116 —	117 75
Argento	114 75	117 —
Zecchini imp. austr.	5 54 —	5 60 —
Il da 20 franchi	9 29 —	9 40 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con merci e passeggieri, racc. a G. Camerini; da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; da Rimini, il trab. ital. *Alessandria*, patr. Naccari, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Trieste, il vap. austr. *Eolus*, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta a 58 : 60 in oro, e da 63 1/4 a 63:30 in carta, per fin corr.; 58 1/2 in oro. Napol. d' oro da lire 21 : 18 a lire 21 : 19. Carta f. 38 : 05 per 100 lire. Banconote austr. 85 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 56 —	26 58 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	63 35 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Boni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO	da	a
Venezia e piazze d' Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 2 ottobre.

Affari in sete limitati, con sostegno nei prezzi.

Organz.: B 20 Francia e Italia; 2 Asiat.
Trame: » 28 Francia e Italia; 10 Asiat.
Gregge: » 28 Francia e Italia; 19 Asiat.
Pesate: » 4 Francia e Italia; 26 Asiat.

Totale B. 80 B. 57
Peso totale chilog. 10,013.

Liverpool 2 ottobre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.
Mercato attivo, prezzi ben sostenuti.
Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Savannah, consegna in ottobre, 9 1/2; Dhollerah, 7 3/8.

Nuova York 1.° ottobre.

Middling Upland, 19 3/4.
Oro, 114 7/8.

PORTATA.

Il 1.° ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 37 sac. caffè, 5 col. olio, 3 col. setole, 47 col. droghe, 69 col. frutti, 26 bal. cotone, 2 col. vallonea, 48 cas. agrumi, 7 col. manifatture, 5 cas. sapone, 4 col. zucchero, 4 col. carta, 3 cas. chincaglie, 10 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Milnà*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 20 col. vino comune, all' ordine.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 5417 fili tavole abete, all' ordine.

Da *Terranova*, brig. ital. *Catania*, di tonn. 205, cap. Monzone G., con 1 part. zolfo, all' ord.

- - Spediti:

Per *Termini*, brig. ital. *Maria Lodovica*, di tonn. 190, cap. Scarpa F., con 14,830 fili legname in sorte.

Il 2 ottobre. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 29, patr. A. Bonacich, con 22 col. vino com., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. Ghezzo G., con 1 part. carbon fossile, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *S. Nicolò*, di tonn. 25, patr. Omiciolli G., con 1 part. frutti freschi. all' ord.

Da *Ibraila*, partito il 31 agosto, brig. greco *Amonia*, di tonn. 190, cap. Stavro Metropolos, con 626 chil. orzo, racc. a L. Rocca.

Da *Galatz*, partito il 1.° settembre, brig. greco *Costantino*, di tonn. 268, cap. Vlasopulos C., con 1600 chil. granone, racc. all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 7 settembre, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Bavarian*, di tonn. 1982, cap. Follet S., con 1200 sac. riso, 170 col. zucchero, 24 col. manifatture, 23 pezzi macchine, 18 pez. metallo giallo, 12 col. ferramenta, 7 pez. tubi, 3 pez. rame, 4 col. vernice, 2 col. feltro, 2 col. soda, 11 sac. caffè, 2 cas. chincaglie, 5 cas. terraglie, 1 cas. penne acciaio, 1 col. effetti per chi spetta, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Glasgow*, partito il 7 settembre, toccando *Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Venezia*, di tonn. 507, cap. J. Hendersen, con 99 tonn. carbon fossile, 3 col. ferro ghisa, 5 col. manifatture, 5 col. mandorle, 3 cas. manna per chi spetta, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, scooner ital. *Angioletto*, di tonn. 77, capit. Cacace G., con 3563 fili legname in sorte, 1 part. brulla, 28 sac. fagiuoli, 2 bal. tela greg., bot. vuote ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 10 col. strutto, 240 cas. conterie, 70 sac. riso, 2 bal. pelli, 5 col. trada, 2 col. soda, 7 cas. vetri, 10 col. manifatture, 2 col. rame, 151 col. formaggio, 21 col. verdura, 18 col. lino greggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 90 cas. petrolio, 1 part. scope, 335 sac. riso, 205 risme carta, 55 pac. pelli, 148 col. cotonerie, 26 bal. baccalà, 7 cas. terraglie, 6 col. pellami, 2 cas. sapone ed altre merci div.

Il 3 ottobre. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Alessandria*, di tonn. 29, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo, 1 part. frutti freschi alla rinf., all' ord.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *San Nicolò*, di tonn. 42, patr. Duncovich M., con 6000 coppi e mattoni cotti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Polejaeff, - Karpensko, - S. E. il generale maggiore conte Novitzky, con famiglia e seguito, tutti dalla Russia, - Rowe J. J., con famiglia, - Bolton, cap., con moglie, ambi da Londra, - Marin J., con moglie, - Alice S. Coc, - Alice Land, - Miss Williams, tutti quattro dall'America, - von Redeker, - von Honin, ambi dalla Germania, - Waiss M., banchiere, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Bagnara, duca, con famiglia e seguito, - Maroni T., con domestico, ambi dall'interno, - Cole C. N., da Londra, - Kranz C., da Gratz, con figlio, - De Schenk, barone, - Schweinsberg J., ambi da Darmstadt, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gazola, conte, - Novarra, colonnello d'artiglieria, - Trevisa C., tutti dall'interno, - Rosenfeld L., da Vienna, con moglie, - Groos C., da Parigi, - Deacon Harlesha, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Napoli A. F., - Del Puente, - Russo Mareno, ambi con moglie, - Papaleoni cav. e prof. T., - Fenaroli G., - Omodei G., ingegn., tutti dall'interno, - Podoletzki, - Sigg.e Tomicka, Tuchotko, ambi con figlia, - Wisniefsky, tutti quattro dalla Polonia, - Italia de Soltan, - De Chrapowitzka, generale, ambi dalla Russia, - Salis, con moglie, - Soole S. H., ambi dalla Svizzera, - Garden, da Londra, con sorella, - Nicholson, con moglie, - Miss J. C. Fletcher, ambi dall'America, - Wilzenhausen dalla Germania, - Lombardini Rosina, da Trieste, con figlia, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Soncini G., - Cumano C., - Manetti G., - Levi R., tutti dall'interno, - Engelhardt, - Crobacht F., - von Helffreich, - Klein J., tutti quattro dall'Austria, - Franckel, - von Kartner, ambi da Berlino, - Bela G., dall'Ungheria, - Vagovich A., da Trieste, - Gasquet, - von Osten, ambi da Annover, - Balthasar, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bourgnin, barone e baronessa, da Baden, - De Brevern, barone, - Knarr Thomas, tenente, - D.r Lindenpaitner, tutti dalla Baviera, - Stuylermann de Langeweyde, con moglie, - D.r Langenhans, ambi dalla Prussia, - De Walcher F., consigl. aulico, da Vienna, con moglie, - Steinbeck Anna, dalla Slesia, con due sorelle, - Zehnder d.r O., da Zurigo, - Thomas C., da Stuttgardt, - Hunerwald-Zeller F., da Berna, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Massone G., - Crespi G., ingegnere, ambi con moglie, - Tonette d.r G., con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Corugati, - Giuliano Vittorio, luogotenente del Genio, ambi dall'interno, con moglie, - Vergi C., membro dell'Istituto di Francia, con famiglia, - J. d. Khanikoff, - S. E. De Tchihatchef P., con famiglia, ambi dalla Russia, - Maziere Brady W., dall'Irlanda, tutti possid.

Nel giorno 2 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Dall'Aglio cav. A., colonnello, dall'interno, - John Jarnin, da Londra, - Groenwold B., da Linca, - Roceff L., - Jeannes A., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Koebe E., dalla Francia, con moglie, - Paine d.r J. P., dall'America, - Levinson A. Bennett, - Ross G., ambi con moglie, - Wehner J. E., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Metike G., - Profili G., - Gauls G., - Valli don A., - Lolli C., con moglie, tutti dall'interno, - Monsignor Paolo dei Conti Brunoni, Patriarca di Antiochia, - Strassoldo co. A., da Gorizia, con moglie, - Basevi G., - Salem V., ambi da Trieste, - Cary C., - Miss Love E., ambi da Buffalo, - Dubieff, dal Belgio, con moglie, - Sig.a Sirac, - Vallé L., con moglie, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Di Sabato, dall'interno, - Burrell John - Graves L. P. C., ambi con moglie, - of Yersey, contessa, con famiglia e seguito, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Hebert S., direttore dell'Accademia di Francia, dall'interno, - Hubbard, con famiglia, - Sig.a Bell, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gastini F., ingegn., - Aggiuni d.r P., - Mandoli cav. E., - Pienotti prof. E., - Oltradi avv. V., - Neri S., - Eprizzi N., macchinista, - Gabbini L., architetto, ambi con moglie, - Entrinasi C., giornalista, - E. Perini, - Frolli M., con sorella, - Cacippio L., con famiglia, tutti dall'interno, - Feldworth U., da Londra, - Schlindel P., dall'Ungheria, con famiglia, - Peratas y N., da Barcellona, con moglie, - Ali Wannes O., dall'Egitto, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 ottobre ore 11, m. 48, s. 31, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 3 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	749.04	748.52	748.15
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.8	19.6	17.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.7	14.9	14.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.58	9.76	10.27
Umidità relativa	67.0	57.0	69.0
Direzione e forza del vento	O.0	E. S. E.1	N. N. E.3
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Coperto
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 ant. del 4.

Temp. mass. 20.1

minim. 14.8

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito fino a 6 mm. nell'Italia centrale; fino a 3 mm. nella settentrionale e meridionale.

Il tempo è nuvoloso.

Il mare è grosso a Sanremo, a Livorno e Civitavecchia; agitato a Portoferraio, a Capri, a Taranto, a Torremileto e a Gargano.

Spirano venti del 3.° e 4.° quadrante, d'intensità minore di ieri.

Vi è probabilità di tempo vario e tendente a pioggia, con qualche colpo di vento delle regioni d'Ovest.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 5 ottobre, assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Roma addì 15 settembre 1871.

Ai signori Prefetti del Regno.

Circolare 140.

Il 19 ottobre prossimo alle ore 9 ant. avrà luogo in Firenze, in via Corso Vittorio Emanuele N. 17, lo esame di ammissione allo Istituto forestale di Vallombrosa. Le analoghe dimande dovranno essere spedite a questo ministero e saranno ricevute a tutto il 10 detto mese.

Il numero dei posti disponibili per gli alunni ordinarii è di 12. Non vi è limite per quelli straordinarii.

I requisiti per l'ammissione e le materie su cui verserà l'esame sono indicate nel Regolamento approvato col Decreto reale 4 aprile 1869, N. 4993, qui appresso, ad ogni buon fine, trascritto.

Vogliano i signori Prefetti dare alla presente la massima pubblicità, dandone speciale comunicazione alle Deputazioni provinciali ed ai Municipii.

Alle prime ed ai secondi vorranno pure ricordare le altre due Circolari del 31 agosto 1868 e 16 detto 1870, N. 96 e 138, e favorire una risposta.

Il ministro,
CASTAGNOLA.

REGIO DECRETO del 4 aprile 1869, N. 4993.

Art. 15. Gli alunni si dividono in ordinarii e straordinarii. Appartengono alla prima categoria quelli che aspirano alla carriera forestale governativa.

Art. 16. Per essere ammessi alla Scuola forestale come alunni ordinarii, bisognerà presentare:

Un certificato constatante che l'aspirante abbia compiti i 18 anni, nè oltrepassati i 22;

Un certificato di perquisizione criminale e correzionale;

Un certificato comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico ed è di valida costituzione fisica;

Un atto di fideiussione, ai termini degli articoli 1898 e seguenti del Codice civile, di una persona solvibile e tale dichiarata dall'Autorità municipale, che guarentisca il pagamento di annue lire 700 e per tre anni;

In mancanza, potrà farsi il deposito presso la Prefettura della Provincia della somma di lire 700 in moneta legale da servire pel pagamento dell'ultimo anno;

Verificandosi l'ammissione alla Scuola, il Ministero ritirerà l'anzidetta somma e la depositerà in una Cassa di depositi e prestiti, rimanendo a benefizio dell'alunno gl'interessi che verranno corrisposti dalla Cassa medesima.

Nei casi in cui la Provincia o il Comune assumessero sul loro bilancio il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Deputazione provinciale, o della Giunta municipale, dell'iscrizione in bilancio dell'analoga somma.

Art. 17. Gli alunni straordinarii debbono presentare tutti i documenti, di cui nel precedente articolo. Possono però essere ammessi qualunque sia la loro età, purchè abbiano compiuta quella di 18 anni.

Art. 18. I Prefetti nel trasmettere i documenti al Ministero, li accompagneranno con le loro osservazioni.

Art. 19. Gli aspiranti subiranno un esame di ammissione sulle seguenti materie:

Lingua italiana;
Storia patria;
Elementi di geografia;
Elementi di storia naturale;
Aritmetica;
Algebra, fino alle equazioni di secondo grado;
Elementi di geometria piana e solida;
Elementi di fisica e di chimica inorganica e organica.

Art. 22. La pensione annua per gli alunni ordinarii rimane fissata a Lire 700, pagabili in due rate anticipate; l'una al 1.° novembre e l'altra al 1.° maggio.

Per quelli straordinarii rimane del pari fissata a L. 700 pel primo triennio, salvo al termine dello stesso ulteriori disposizioni, ove occorressero.

È obbligatorio il pagamento per un anno in qualunque epoca del medesimo si abbandoni l'Istituto.

Chi pel 30 settembre non abbia dichiarato di volerlo lasciare, si ritiene obbligato per l'anno successivo.

È a carico degli alunni ogni altra spesa per acquisto di libri e di altri mezzi d'istruzione ad uso personale.

Art. 29. Gli alunni sono obbligati a portare l'uniforme dell'Istituto, il quale sarà conforme a quello delle guardie dell'amministrazione. Codesta divisa sarà fornita dalla Direzione dell'Istituto verso pagamento di lire 200, da farsi per una sola volta, in due rate, l'una all'atto dell'ingresso, l'altra al 15 agosto dell'anno successivo.

Gli aspiranti dovranno essere forniti dei seguenti oggetti:

Numero 12 camicie di tela;
» 4 dette di lana;
» 8 paia di mutande, delle quali quattro di lana.
» 12 paia di calze, delle quali sei paia di lana.
» 18 fazzoletti di tela.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Ufficio di Prefettura di Venezia, N. 16089.

Avviso d'asta

per l'appalto del servizio di fornitura e del lavoro in alcuni Stabilimenti carcerarii situati nella Provincia di Venezia.

Si fa noto al pubblico che, essendo andato deserto l'esperimento per oggi indetto coll'Avviso Numero 15547, ne avrà luogo un secondo alle ore 12 merid. di venerdì 13 ottobre p. v. nell'Ufficio della Prefettura di Venezia, e si addiverrà alla presenza del sig. Prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, al pubblico incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto del servizio di fornitura e del lavoro nel sottoindicato Stabilimento carcerario esistente nella Provincia, come nella seguente Tavola:

Lotto unico *(colonna 1.a della Tavola)*.
Casa penale di Venezia (maschile) *(colonna 2.a)*.
Si appalta il servizio della Casa del lavoro *(colonna 3.a)*.
L'appalto è regolato dalla parte I. — Titolo 2.° della parte 2.a — Parte IV delle disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti *(colonna 4.a)*.
Tavole relative B E H M O P O T parte IV. *(colonna 5.a)*.
Giornate di presenza 1741056 per ogni lotto nel corso dell'appalto *(colonna 6.a)*.
Diaria fissata per l'asta, Lire 1 *(colonna 7.a)*.
Importo della cauzione in rendita dello Stato, 4175 *(colonna 8.a)*.
Importo del deposito per adire all'asta, 6300 *(colonna 9.a)*.
Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario. Quantità 5 *(colonna 10.a)*.
Importo idem. Lire 11.50 *(colonna 11.a)*.
Il deliberamento avrà luogo alle seguenti:

Condizioni generali:

1. La durata dell'appalto è stabilita per anni 8 decorrendi dal 1.° gennaio 1872 al 31 dicembre 1879.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate pel lotto nelle colonne 4.a e 5.a della Tavola sovrastante.

3. Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6.a della Tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 7.a della Tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al Titolo secondo, Capo terzo, Sezione prima del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, N. 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione, e l'esecuzione del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal Titolo secondo, Capo quarto del Regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso ai prezzi fissati nella colonna 7.a della Tavola non potranno essere minori di 5 millesimi ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizii di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei Capitoli non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sovra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito interinale, indicato nella colonna 9.a della Tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo lo incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatarii.

8. Gli Stabilimenti carcerarii incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle Tavole A, B, C, dei Capitoli, sono quelli descritti nelle Tavole stesse alla colonna 7.a. Tanto i Capitoli d'onere quanto i campionarii trovansi visibili presso questo Ufficio di Prefettura, e Direzioni dello Stabilimento carcerario.

9. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione generale delle carceri, in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra gli autori di offerte pari, ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'art. 93 del Regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno 28 ottobre prossimo alle ore 12 meridiane.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 8.a della Tavola sovraccitata. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito, di cui è parola alla colonna 9.a della Tavola, il quale cederà *ipso iure* a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei Capitoli d'oneri indicata nella colonna 9.a della Tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Condizioni speciali.

14. Il deliberatario dovrà gradatamente sostituire al lavoro che attualmente vi si pratica della filatura della canape, altro mestiere virile. Tale sostituzione dovrà aver compimento nel periodo di anni tre.

15. La quantità dei tessuti di lana che la Casa di correzione di Salicete, S. Giuliano, e la Casa di forza in Volterra, le sole per ora incaricate di tale somministrazione, sono tenute di fornire all'appaltatore, viene limitata a quella consentita dalle forze produttive di quelle lavorazioni. È però a cura delle rispettive Direzioni dovrà in principio di ogni anno essere notificata all'impresa la quantità approssimativa degli occorrenti tessuti e dei capi di vestiario che assumono l'impegno di somministrare nell'anno, fatta facoltà all'appaltatore di provvedersi altrimenti per la quantità occorrente in più.

Venezia, addì 28 settembre 1871.

Per detto Ufficio di Prefettura,
ANTONIO FOSSATI, Segr.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nell'Appendice al N. 265 della *Gazzetta* di Treviso l'onorev. sig. Zenner compiacevasi di stendere un lungo comento sopra il programma del **Collegio-Convitto Spagnol in Vittorio**, testè approvato dal R. Provveditorato scolastico.

In esso egli svolse e rese palpabili sopra tutto le pratiche e pronte utilità, che emergono dalla nuova Scuola speciale, e dal sistema educativo che il direttore mio fratello si propone mediante l'armonico sviluppo delle facoltà fisiche intellettuali e morali dei giovinetti. — Il sig. Zenner ha fatto veramente un'opera cortese, per la quale io pure me gli professo riconoscente. — Spiacemi solamente che, laddove trattasi dell'educazione morale, abbia egli lasciato correre alcune idee didattiche tutte sue, che non potevano certo trasparire dal programma medesimo. — E poichè potrebbero quelle parole dar luogo a cattive interpretazioni, tanto più che c'è un errore di stampa, io mi credo in dovere, quale direttore spirituale del nuovo Istituto, di dichiarare che impartirò senz'altro l'insegnamento religioso mediante l'uso del *Catechismo*, che i giovanetti apprenderanno amplificato e moralizzato in conferenze particolari e generali, come accenna appunto il programma. — Convengo anch'io col sig. Zenner che ci possa essere un insegnamento religioso puramente astratto, che empie di secche teorie le menti dei giovinetti, senza muovere e fecondare i loro cuori; quando il catechista non intenda il suo còmpito. — Ma dico poi che c'è un altro insegnamento religioso che conduce naturalmente ad operare il bene, nell'atto stesso che insegna a conoscere il vero.

Voglio dire che i dogmi cristiani, tutt'altro che sterili, sono anzi fecondi di mille massime morali, che i costumi come nella società e nella famiglia, così pure nei giovinetti camminano paralleli alle credenze che ne li informano, che le stesse Parabole evangeliche sono insufficienti ad un completo insegnamento religioso, quando vengono disgiunte dalle essenziali verità di quella fede, che facendo conoscere ai giovinetti l'Autore divino di quei racconti, conciliano poi agli stessi tanta venerazione e credenza — che il Catechismo perciò non è solo tessera di fede, ma regola bene ancora di costumi, scuola di *alti caratteri* e codice di cattolica e civile sapienza.

Vittorio, 1.° ottobre 1871.

781 D. SEBASTIANO SPAGNOL.

Recatomi a Belluno per assistere alla bella Esposizione industriale provinciale, facendo ritorno mi fermai qualche giorno nell'amena città di Vittorio, dove un'aura deliziosa ricrea lo spirito nonchè la fertilità del suolo e la varietà de' suoi colli fa molto lieta la vita campestre.

Dopo aver visitato le cose principali, mi portai alla sorgente delle acque salso-iodo-bromiche e restai oltremodo meravigliato dell'iniziativa presa da alcuni Cenedesi di erigere uno Stabilimento di quelle acque tanto decantate, e da molti chimici esaminate e considerate come le migliori in Italia. — Fui poi desideroso di conoscere in particolare queste persone tanto benemerite al paese; ma fuorchè l'intraprendente ed egregio farmacista Luigi Marchetti non fui in grado di scoprire gli altri.

Io intanto faccio voti perchè abbia fra poco ad innalzarsi questo edifizio degno di quella ridente e graziosa città, nonchè essa venga maggiormente visitata dai forestieri.

780 G. I.

AVVISI DIVERSI.

N. 2818. 770

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio del Comune di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Tutti i Comuni del Distretto di Dolo, escluso il Comune di Campolungo Maggiore, ed il civico Ospitale di Dolo, si consorziarono all'oggetto d'istituire un posto di chirurgo distrettuale per assicurarsi il servizio pratico delle grandi operazioni di chirurgia ed ostetricia, nonchè quella delle ordinarie operazioni chirurgiche a favore dei poveri di tutti i Comuni consorziali e degli ammalati ricoverati nell'Ospitale suddetto.

L'annuo assegno fissato dai Consorti ammonta ad italiane Lire 1940:92, ripartite a termini di un Disciplinare e Capitolato, convenuto ed approvato dai medesimi colla sanzione dell'Autorità superiore per la nomina e servizio del chirurgo stesso.

La residenza del chirurgo distrettuale è stabilita a Dolo, ed in punto adattato e favorevole pell'adempimento delle proprie mansioni.

L'esercente dev'essere costantemente fornito a sue spese di un mezzo di trasporto, atto e conveniente per le trasferte fuori del luogo di residenza.

Il Sindaco di Dolo quale rappresentante il Consorzio ed a tenore dell'articolo XVI del Disciplinare e Capitolato, apre pertanto il concorso al posto di chirurgo distrettuale come sopra sotto le norme e condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno insinuare non più tardi del giorno 20 ottobre p. v., le loro istanze al protocollo dell'Ufficio municipale di Dolo, corredate del bollo prescritto dalla legge, e fornite dei seguenti documenti bollati del pari a termini di legge:

a) Atto di nascita nel Regno, o prova di aver acquistato la cittadinanza italiana;

b) Situazione di famiglia;

c) Fedina politica e fedina criminale;

d) Attestato di buona condotta nel luogo o luoghi della residenza durante l'ultimo triennio;

e) Diploma di laurea ottenuta in una delle primarie Università del Regno;

f) Attestato di avere eseguito in modo lodevole la biennale pratica in uno degli Ospitali pubblici del Regno con effettiva prestazione;

g) Certificato di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servigio in altra condotta del Regno, o di avere esercitato per almeno egual tempo la professione in modo libero con lode nelle Provincie del Regno;

h) Prova di aver compiuto lodevolmente delle operazioni di alta chirurgia.

2. La nomina verrà eseguita dai consigli comunali in concorso collo Spedale di Dolo, colle norme e col numero dei voti stabiliti dal Disciplinare e Capitolato di cui sarà libera a chiunque l'ispezione nell'Ufficio municipale di Dolo durante l'orario d'Ufficio.

3. Il candidato per riuscire eletto dovrà aver raccolto almeno 17 dei 25 voti di cui dispone il Consorzio.

4. Qualora nella prima convocazione dei Consigli comunali non avesse raccolto alcun candidato almeno il numero sopraindicato di voti 17, avrà luogo una seconda convocazione, nella quale rimarrà eletto il candidato che riporterà il maggior numero di voti.

5. Tutte le istanze che venissero presentate senza bollo o con bollo incompetente, e spoglie di alcuno dei documenti richiesti, non saranno ammesse al concorso e verranno respinte.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 25 settembre 1871.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

L'ORDINE DEI GIUDIZII E DEL RELATIVO

Personale nelle Provincie Venete

NEL SETTEMBRE 1871.

Supplimento all' Eco dei Tribunali.

Contiene tutto il personale giudiziario del Veneto, diviso nei varii Tribunali e Preture mandamentali; ed inoltre il personale delle Cancellerie e gli Uscieri.

Si vende in Venezia all'Amministrazione di esso giornale, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di cent. 50, e si spedisce franco in Provincia.

ISTITUTO di educazione femminile E COLLEGIO - CONVITTO AVOGADRO.

L'iscrizione si apre il giorno 5 ottobre ed il 15 incominciano regolarmente le lezioni.

Oltre all'istruzione primaria vi è un corso di studii superiori, lingue straniere e musica.

Per ulteriori ragguagli rivolgersi alla Direzione, S. Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5208, dalla quale si potrà avere il relativo programma.

Venezia, 22 settembre 1871.

La Direttrice,
748 CATERINA nob. AVOGADRO TOSI.

COLLEGIO CONVITTO CILLO MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 675

REVOCA DI MANDATO.

Le sottoscritte revocano il mandato rilasciato al proprio fratello Dà Rè Giovanni fu Giuseppe da Asigo di Fregona, nel mese di settembre 1870.

Annone-Veneto, 29 settembre 1871.

776 ANGELA E PASQUA DÀ RÈ fu Giuseppe.

625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

201

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per condutttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

MANCIA di Lire 100

a chi portasse all'Albergo Reale Danieli un Orologio d'oro a remontoir, portante sopra le due iniziali H N, una corona da marchese, con relativi tronchi di catena, parimenti in oro, smarrito la sera del 29 settembre dalle ore 10 alle 11, tra il ponte del Sepolcro e quello del Vin (Riva degli Schiavoni). 771

ACQUA salino-ferruginosa DETTA FELSINEA DEI VEGRI In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO; a *Vienna*, da Wisinger farm., Kärntnerring, N. 18. 360

GRANDE DEPOSITO DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

601

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

ATTI UFFIZIALI

N. 15954. 1. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Denega di Belluno, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

PRETURA DI VENEZIA. III.

Si porta a pubblica notizia che in odierno verbale le signore Giuseppina Norsa fu Felice, Benedetta Norsa fu Gentiluomo, maritata Levi, e Benvenuta Norsa fu Gentiluomo, vedova Calma, la prima residente a Bologna, le altre due residenti a Mantova, tutte tre rappresentate dall'avv. Marco Diena, ora procuratore legittimato dichiararono di accettare con altrettanti che con benefizio dell'inventario la eredità abbandonata da Dolina Norsa fu Gentiluomo, vedova di Salma Sacerdoti, mancata a' vivi in Venezia, Sestiere di Canaregio, nel giorno 12 luglio ultimo scorso.

Venezia 28 settembre 1871.

Il Cancelliere, FURCO.

N. 8766.

La R. Pretura in Chioggia avvisa che con Decreto 25 settembre corr., al N. 8766, il sig. Prospero Bianchini, di Chioggia, venne nominato curatore all'eredità giacente di Vianello Domenico, detto Marchiadello, recesi defunto in Pellestrina il giorno 30 agosto 1871.

Si pubblichi nel foglio degli Annunzii come di metodo.

Dalla Cancelleria pretoriale, Chioggia, 26 settembre 1871.

Il Cancelliere, G. NACCARI.

N. 9753. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., sarà tenuto presso la residenza di questo R. Tribunale, requisito dal locale R. Tribunale commerciale, il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà in un solo lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per cento sul valore di stima, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente versare nella locale Cassa Risparmio l'importo del prezzo di delibera, meno il già versato 10 per cento, e depositare presso questo R. Tribunale il relativo libretto e cartella.

IV. Entro lo stesso termine di giorni otto, dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese dell'esecuzione, a cominciare dall'istanza di pignoramento dietro giudiziale liquidazione della relativa specifica.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera, compresa particolarmente quelle delle tasse per trasferimento e della voltura, e così pure dal giorno della delibera, staranno a di lui carico le pubbliche e private gravezze di qualsiasi specie.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi di cui sopra, egli incorrerà nella perdita del deposito di cui all'articolo II, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Adempiuti, invece, da esso gli obblighi stessi, potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dal giorno della delibera saranno a suo favore le rendite, fermo l'obbligo della voltura in sua Ditta nel termine di legge.

VIII. Non prestando l'esecutante nessuna manutenzione, la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutti i pesi inerenti e nello stato ed essere in cui si trova lo stabile.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo, non si accetterà che valuta legale, oppure, se altra valuta, a tariffa.

Stabile da subastarsi.

Casa a S. Angelo, descritta nel censo stabile al mapp. N. 2237, che si estende anche sui Numeri 2238 e 2240, e sopra la strada pubblica, della sup. di pert. cens. 0.16, colla rend. di a. L. 148:20, stimata it. L. 10,220.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 6 ottobre — N. 267

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 5 OTTOBRE.

Il primo Ministero progressista ha avuto in Spagna una breve durata. Il sig. Zorrilla, presidente del Ministero, ha presentata la sua dimissione perchè il suo avversario sig. Sagasta, è stato eletto presidente delle Cortes con 123 voti, mentre il candidato ministeriale Rivero ebbe soltanto 112 voti.

Un dispaccio annuncia che il Re ha conferito con Sagasta e Santa Cruz, i quali lo consigliarono ad incaricare Espartero, di formare il nuovo Gabinetto. Il Re ha accettato il consiglio, ed ha telegrafato ad Espartero, dal quale si attende la risposta. In tal caso il sig. Sagasta accetterebbe un portafoglio nella nuova combinazione.

Il sig. Sagasta era certo il capo del nuovo Gabinetto indicato dalle Cortes, ma sembra che esso non si senta in grado di assumere questo peso, dacchè mostra di volersi coprire col nome popolare di Espartero. Questo celebre uomo di stato spagnuolo, ha testè nel suo discorso al Re a Lagronò, fatto atto di devozione alla nuova dinastia, e il telegrafo ce ne ha già recato la notizia; ma è dubbio però ch'egli voglia accettare di rientrare nella politica attiva, mentre ha mostrato sinora una gran sollecitudine di tenersi in disparte. La situazione del nuovo Ministero, qualunque ei sia, sarà molto difficile. I tre partiti, che, nella rivoluzione di settembre, avevano fatto una temporanea alleanza, han rotto la tregua sin dalla formazione del Gabinetto ora dimissionario, ed ora non pare che nè il partito unionista, nè il progressista, nè il democratico, sieno in grado di governare isolatamente. Il sig. Sagasta riunì momentaneamente la maggioranza; a Rivero capo dei democratici, e candidato del Ministero progressista, furono dati 113 voti, vale a dire 10 voti meno che al sig. Sagasta, e a Zorrilla, capo dei progressisti si fecero dimostrazioni di simpatia. È certo che se il sig. Zorrilla, vorrà divenire ora il capo dell'opposizione, potrà essere, coi 113 voti che rappresentano la coalizione progressista-democratica un avversario pericoloso.

Questa crisi viene a turbare le speranze, che il viaggio del Re per le Provincie spagnuole aveva destato. In quel concorde slancio delle popolazioni al nuovo Re eletto, si vide l'aspirazione degli Spagnuoli ad un assetto regolare e stabile. Ora la situazione parlamentare si designa in colori piuttosto foschi, giacchè fa pur troppo temere, che il nuovo Ministero, qualunque sia, non debba avere nemmeno esso una vita molto lunga.

Una crisi ministeriale è scoppiata anche a Stoccolma in seguito al voto della seconda Camera sulla riorganizzazione dell'esercito. I ministri hanno presentato al Re le loro dimissioni, il quale le ha accettate.

Le trattative tra la Germania e la Francia, per redigere definitivamente gli articoli complementarii del trattato di Francoforte, e per conchiudere il trattato sui dazii dell'Alsazia e della Lorena, procedono lentamente, per la malattia, si dice, del plenipotenziario tedesco, sig. d'Arnim, il quale però pare ammalato seriamente, non soltanto diplomaticamente, alla lingua, ed ha anzi, a quanto si dice, invocato il parere del celebre medico francese sig. Nélaton, il quale però avrebbe fatto rispondere al plenipotenziario tedesco, che *i suoi ammalati francesi assorbivano tutte le sue cure*.

Ieri un dispaccio ci ha fatto conoscere i nomi dei membri dell'inchiesta sui generali e sugli ufficiali francesi che hanno capitolato nell'ultima guerra. A capo del Consiglio d'inchiesta, è designato il generale Baraguay d'Hilliers, e a membri i signori Charon, Thiry, d'Aurelles, e d'Autemarre.

Il Consiglio di guerra probabilmente però finirà coll'assolvere tutti. Lo impone la carità di patria, e un poco anche lo consiglia l'amor di partito, giacchè nella lista dei generali ed ufficiali che hanno firmato capitolazioni, tanto i partiti monarchici come il repubblicano hanno portato il loro contingente. Coloro dunque che desidererebbero condannare Bazaine, forse l'assolveranno, perchè gli altri alla loro volta assolvano Trochu.

Il Governo francese pare risoluto a denunciare il trattato di commercio coll'Inghilterra, malgrado il mal umore che questa sua intenzione ha destato sin da principio al di là della Manica. Secondo un dispaccio, il Governo francese avrebbe già dichiarato formalmente di voler denunciare il trattato nel prossimo febbraio.

Ora si parla meno del colloquio tra il Principe Gorciakoff e il signor Thiers, ch'era poche settimane fa il tema prediletto dei giornali francesi, i quali non si lasciavano persuadere dalle smentite. Invece si parla ora con insistenza d'un altro colloquio, il quale tenderebbe naturalmente ad uno scopo affatto contrario, tra il principe Gorciakoff e il principe Bismarck. Si assicura che questo colloquio debba aver luogo a Berlino, fra breve. Anche questa notizia però è da mettere in contumacia, e ad ogni modo avrebbe piuttosto un'importanza negativa, giacchè verrebbe a smentire implicitamente le voci di freddezza tra le due Corti di Russia e di Prussia, e di riavvicinamento invece della Russia alla Francia.

Le Camere sono convocate a Bucarest per la questione delle ferrovie, la quale per un momento minacciò una seria complicazione in Oriente per le pretensioni dei creditori tedeschi del Governo rumeno, ma ora pare debba appianarsi pacificamente.

Congresso del club alpino in Agordo e gita a Caprile.

(Continuazione.)

Belluno 23 *settembre*.

Il cav. Pellati invitò quindi il prof. Arboit, insegnante nel Liceo di Udine, ad esporre due proposte del socio assente A. Guarnieri di Belluno, e l'Arboit con esordio brillante per vivaci pensieri attinti all'occasione, propose la fondazione di un Osservatorio meteorologico a Belluno, pari a quello aperto il 7 corr. nell'Istituto Sottile sul colle di Valdobbia in Valsesia; per la quale istituzione, utile alla scienza, lì per lì, la sede di Agordo sottoscrisse per lire 50, il sig. Budden, sempre primo fra' primi, altre 50, e via via gli astanti fino a circa 500. Oltre a ciò, il cap. Crolla invitava l'Assemblea a ricorrere al chiarissimo P. Densa, che aveva fondato altri Osservatorii. L'altra proposta riguardava il lodevole intendimento di promuovere la letteratura alpina e di scrivere delle buone guide. Al che succedeva il sig. Budden, il quale lamentando la mancanza di buone guide scritte in perfetto italiano e il bisogno di ricorrere a quelle dettate in idioma straniero, offriva del suo ben mille lire a chi ne dettasse una delle migliori. Un vivo applauso coperse il generoso oratore, e i convenuti proponevano che gli stessi socii residenti nelle succursali preparassero delle esatte monografie, le quali agevolassero l'opera. Quindi lo stesso simpatico Budden lesse una chiara istoria del Club alpino, ricca qua e là di belle idee, la cui principale caratteristica era un caldo amore alla nostra Italia e una mira incessante verso l'utilità pratica di quanto proponeva. Questo egregio inglese raccolse gran messe di applausi, elettrizzò l'adunanza, e lasciò in tutti la più cara memoria e il più vivo desiderio di rivederlo e di riudirlo.

Il bar. Cesati, direttore del R. Orto botanico di Napoli con infaticabile vena di larghe ed utili idee, annunziò di avere promosso la fondazione d'un Club appennino che già conta 75 socii; discorse molte cose atte a diffondere reali beneficii in tutta Italia, e specialmente sulle pendici di essa; propose la fondazione di Musei alpini o raccolta di campionarii delle materie prime, di cui sono ricchi i nostri monti, e l'industria potrebbe far suo pro'; parlò del desiderio universale che una legge forestale regolasse una buona volta le condizioni dei boschi, la cui distruzione ogni dì progrediente è causa non piccola di molti danni agricoli ed igienici; e con lui tutta l'Assemblea si acquetò tranquilla, quando il Doglioni, deputato di Belluno, annunziò che la detta legge, già votata in Senato, aspetta la prima occasione per venire discussa alla Camera, ed assicurò ch'egli, ed altri deputati, ne avevano propugnato e ne propugneranno l'urgenza. Sono 500,000 ettari di bosco in Italia, e, a detta de' pratici, son pochi. Vi conforti intanto il sapere, che il sig. Giobbe di Lamon in 40 anni ha avuto speciale cura di piantare ben 300,000 larici per rimboscare quelle montagne e che, come annunziò il sig. Caratti, la sede di Torino ha già da qualche tempo offerto un premio a chi meglio provvedesse al rimboschimento.

La sessione continuò con proposte tendenti a migliorare lo Statuto della Società. Il cav. Pellati annunziò che il Consiglio provinciale di Belluno assegnava 300 lire per la compilazione di un album fotografico delle Alpi bellunesi, rispondendo così al desiderio di molti, i quali nella pubblicazione di questi album veggono una maniera di diffondere dovunque la notizia di queste Alpi, che poco hanno da invidiare alle svizzere; ed io vi assicuro che se, come sperasi, anche questa Provincia avrà la sua ferrovia, molti e molti vi troveranno quell'amenità e quella ricchezza che ora vanno cercando lontano. Furono fatti i dovuti ringraziamenti alla generosa e intelligente offerta del Consiglio, all'operosità e all'ospitalità del Comune di Agordo. Budden tutto contento annunziò di aver fatto altri 4 socii, e invitò specialmente la gioventù a divenirlo. Crolla ricordò le ascensioni fatte da donne sulle alte vette. Cesati ricordò altre donne, e rammentò che il comm. Giordano fu il primo a salire il Gran Cervino e a darne uno studio geologico. Non furono dimenticate delle ascensioni nemmeno le catastrofi calamitose.

Il cav. G. A. de Manzoni richiese della riforma già proposta nello Statuto, Pellati propose perciò un Congresso generale dagli Alpinisti; e infine, il cav. G. B. Bellati desiderò che la tassa sociale fosse da 20 ridotta a 10 lire, perchè anche i giovani, ricchi di desiderii e di buone gambe, ma scarsi a quattrini vi potessero associarsi.

Chiusero la sessione il Pellati, mandando in nome dell'Assemblea un saluto per telegrafo al Sella fondatore del club, e al Sindaco di Torino come rappresentante delle feste del Fréjus, il Volpe, segretario della Camera di commercio di Belluno, giovane distinto, fratello dell'ab. Angelo Volpe, commemorando Sommeiller e Cavour, che nei valichi alpini intravviddero una delle ricchezze d'Italia e tanta mano vi prestarono.

Fra gli applausi fu chiuso il Congresso, e tutti uscimmo di là convinti che una buona azione, utile all'Italia, era compita.

Al Congresso succedette il pranzo sociale, rallegrato da brindisi. Il Pellati salutò il Re non solo come primo soldato, ma primo alpinista d'Italia. Voi capite quanto è vero l'elogio. Il deputato Doglioni in un bel motto mostrò Francia e Italia in apparenza forse tirate sul broncio, tuttavia darsi la mano nelle viscere del Fréjus, arra di migliore avvenire. Prospero recitò una poesia; Budden entusiastò l'adunanza col suo originale e simpatico brindisi. Egli nemmeno in mezzo alle bottiglie dimenticò l'apostolato, e fece uno di que' discorsi che valgono tanto oro, e ne renderebbero altrettanto, se, come lui, tutti gl'Italiani lo mettessero in realtà. Il dottor Zasso, Sindaco, ringraziò l'Assemblea in nome di Agordo, e chiese che ciascuno vi lasciasse, colla propria fotografia, memoria di quel giorno. Volpe, con generoso coraggio portò un brindisi ad un caduto che ha fatto tanto bene all'Italia, a Napoleone III, che cooperò all'apertura del Fréjus, e al brindisi ho la compiacenza di dirvi che molti risposero.

Manzoni, l'industre montanista di Vallalta, della qual miniera presentò al club una ben ragionata memoria, invitò i convitati a salutare i solerti lavoratori di sottalpe, e fece un viva agli alpinisti del sopra e sottosuolo. L'avv. Gera ricordò Garibaldi, Cesati e Caratti, salutò le altre sedi; l'uffiziale di finanza in Agordo lodò l'arciprete ivi presente, che rispose con brio, e mi fu detto meriti plauso per le solerti cure che pone nel ravviare i giovani oziosi e nell'addestrarli ad utili lavori. Stoppani ricordò le vicende politiche d'Italia e sue, e si rallegrò dell'amicizia che ci stringe coi paesi d'oltre alpe. È inutile dirvi che tutti i brindisi e specialmente alcuni destarono l'entusiasmo.

La sera ebbimo una bella festa da ballo in cui ammirai la cortesia e la spontanea gentilezza delle agordine, fra le quali, senza far torto ad alcuno, io deggio segnalarvi le signore Manzoni. Così lietamente finimmo la giornata.

Al mattino 24, alpinisti e non alpinisti, e fra questi il cav. Barozzi, il prof. Errera e il vostro amico che scrive, cortesemente invitati dal club alpino di Agordo, degnamente rappresentato dal cav. Pellati, salimmo comodamente tirati da cavalli su per il Cordevole per una strada pittoresca fino al lago di Alleghe, dove scendemmo in barche che ci aspettavano e ci sollazzammo su quelle limpide acque al suono festoso della banda, che fece echeggiare que' monti della fanfara reale, coperta da' nostri applausi. Di là andammo a Caprile, ove ci aspettava un buon pranzo in una stanza ornata di una bandiera ben conservata dell'antica nostra Repubblica: molti brindisi, specialmente a quell'albergatrice che ospita degnamente i molti forestieri che vi passano, e a tre guide che prestano loro eccellente servizio. Tutto era apprestato con diligenza e sodisfazione di tutti: quindi ritornammo ad Agordo, convinti ancora una volta che sui monti più che altrove si possono ritrovar le tracce della beata età dell'oro.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 4 ottobre:

Ieri i membri del Congresso internazionale di antropologia ed archeologia preistoriche, passarono assai piacevolmente la giornata, avendo fatta una escursione a Modena per vedere le *Terremare* di Montale.

Un treno speciale moveva da questa Stazione di Bologna alle 7 1/2 del mattino, ed in meno d'un'ora trasportava in Modena quasi tutti i componenti il Congresso.

Fu per quegli scienziati una bella e grata sorpresa vedere al loro giungere, la città parata a festa, e la popolazione affollata sulla piazza della Stazione, mostrandosi lieta e contenta di accoglierli fra le sue mura e far loro onore.

Cortesissimo il Sindaco, conte Tardini, dava ai nuovi arrivati il primo saluto, e più che cinquanta carrozze erano preparate per trasportare i forestieri a Montale. Essi attraversarono le vie della città fra due schiere di popolo, e bandiere e tappeti ornavano le finestre in segno di festa.

Uscita la lunga fila delle carrozze per la porta Bologna, dirigevasi a Montale, e lungo la via, villeggianti e contadini accorrevano a fare festa ai nuovi venuti. Giungevano verso le 9 1/2 a Montale, ricevuti dal suono delle campane, che confondevasi con quello della banda; e carabinieri in grande uniforme e Guardia civica rendevano gli onori. Erano ivi accorsi non poche signore e villeggianti, ed il villaggio era tutto in festa.

Le *Terremare* sono accosto alla chiesa, e l'arciprete fece cortesemente gli onori.

Erano preparati tre scavi, nei quali al di sotto di circa un metro del terreno attuale trovavasi un grosso stato di terreno dell'età del bronzo, ricco di ossa di animali, rottami di vasi di creta, resti di palafitte e di legni e pezzi di carbone.

Era bello vedere con quale ardore si dettero quegli amatori di antichità a raccogliere oggetti fossili, e per ventura eravi tanto da contentare l'avidità di tutti. Il conservatore del Museo di storia naturale di Ferrara, più degli altri fortunato, rinvenne un magnifico ago *scriminale* in bronzo, ma ogni forestiere potè farsi la sua piccola raccolta. Sodisfatta lungamente la curiosità di tutti, e scambiate domande, spiegazioni ed obbiezioni, ripartivano verso mezzodì per Modena accompagnati dal suono festivo delle campane.

Giunti al sontuoso palazzo, che fu regia dei duchi estensi, ad un'ora pomer., sedevansi gli scienziati a mensa, e veniva loro bandita una lauta colazione dal Municipio di Modena. Il locale era magnificamente addobbato con bandiere di tutte le nazioni, e la più cordiale allegria traspariva dai volti di tutti.

Al versare dello *Champagne* il Prefetto comm. Tirelli fece un brindisi ai componenti del Congresso, ed un altro ne propose il Sindaco a tutti gl'illustri scienziati stranieri che avevano voluto onorare Modena. Entrambi i brindisi furono lietamente accolti.

Sorse poi il Presidente del Congresso conte Gozzadini, e con poche ma acconcie parole fece un brindisi alla città di Modena che aveva accolti con tante cortesie i membri del Congresso. Questo brindisi fu coperto da lunghi applausi. Con vero entusiasmo fu pure accolto un brindisi al Re, proposto dal comm. Casarini, Sindaco di Bologna.

Prese poi la parola l'illustre *De Quatrefages* e disse che l'Italia fu sempre una terra predestinata. Toccò della civiltà etrusca e della grandezza romana; poi conchiuse dicendo che « se nel passato l'Italia divisa fu così grande, oggi riunita lo sarà sempre più », e che i forestieri rimanevano sorpresi di vedere fino nelle moltitudini tanto rispetto pei cultori d'una scienza, ch'è quella che ha meno interesse per esse. Invitava egli quindi a bere alla salute di Modena, di Bologna e dell'Italia unita.

Parlò per ultimo con voce alta il Vogt e disse ch'essendo già stati fatti i brindisi ufficiali, egli, cittadino della libera e democratica Svizzera, proponeva un brindisi al popolo italiano, perchè la scienza, se non si basa sul popolo, corre rischio di crollare. Le parole di Vogt, profferite con entusiasmo, vennero molto applaudite.

Finita la colazione, il Municipio di Modena con gentil pensiero volle che tutti i membri del Congresso scrivessero il loro nome in apposito *Album*.

Il tempo che trascorse sino alla partenza, fu dagli scienziati impiegato nelle visite dei Musei, della pinacoteca, biblioteca ed altre cose più notevoli della città.

Non meno commovente dell'arrivo fu la partenza, perchè i cittadini raccolti numerosi alla Stazione dirigevano evviva e saluti, cui rispondevano commossi i membri del Congresso, portando seco loro la più grata memoria delle liete e cortesi accoglienze ricevute a Modena.

Anche in questa gita si ebbe novella prova degl'immensi progressi fatti in pochi anni di libertà dall'Italia!

Oggi la discussione del Congresso vertirà sull'*età del bronzo*.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il consigliere di Stato russo, signor Poutelow, proprietario di grandi officine, i cui prodotti di ferro di prima e seconda fabbricazione erano stati grandemente ammirati all'Esposizione del 1870, ha fatto dono al Governo italiano d'una collezione interessantissima di ferri, che sarà a sue spese trasportata in Italia e deposta al Regio Museo industriale di Torino. Questa collezione, che pesa oltre 5000 chilogrammi, rappresenta egregiamente lo stato della siderurgia in Russia.

APPENDICE.

Bibliografia. — The book of ser Marco Polo *the venetian, concerning the kingdoms and marvels of the East, newly translated and edited, with notes by colonel* Henry Yule C. B. *late of the Royal Engineers (Bengal) hon. fellow of the geographical Society of Italy, in two volumes with maps and other illustrations.* London John Murray 1871.

Quando si stampano, particolarmente all'estero, libri di questo merito che onorano il nostro paese nei suoi gloriosi cittadini, egli è un doveroso piacere per la *Gazzetta* quello di darne notizia ai suoi lettori. Noi abbiamo, a suo tempo, annunciata questa pubblicazione; abbiamo anche detto che gl'intelligenti direttori dell'*Archivio veneto* inserirono in quell'ottimo periodico la versione italiana della Memoria che, a guisa d'Introduzione, è premessa a questa nuova edizione del Polo e più particolarmente comprende le notizie sulla vita e le considerazioni sul libro del viaggiatore veneziano; ma oggi, benchè un poco in ritardo, ci sentiamo in debito di accennare meno brevemente ad un lavoro, che nella storia letteraria del Polo può dirsi un avvenimento, e ch'è ricco di documenti tratti dal nostro Archivio generale e da altri Archivii e raccolte di Venezia.

Dopo la recente pubblicazione del Pauthier, che in larga misura giovò alla intelligenza del Polo, uno scrittore, il sig. di Khanikoff, ebbe a dire che assai difficilmente sarebbe rimasto luogo per nuovi editori e commentatori; eppure anche dalle poche cose che noi diremo si vedrà quale incremento alla cognizione del Polo abbia contribuito il colonnello Yule. Questo dottissimo inglese, avendo raccolto una quantità di materiali e di notizie sulla geografia medievale di alcune parti dell'Asia, allorchè stava pubblicando il magnifico suo lavoro *Cathay and the way thither* per conto della Società Hakluyt, si trovò di avere in mano elementi sufficienti alla spiegazione di quegli enigmi e di quelle difficoltà, particolarmente di identificazione di luoghi, di costumanze e di fatti, di cui è pieno il libro di Marco Molo. In un suo articolo critico intorno a varie edizioni del Polo, apparso nella *Quarterly Review* del luglio 1868, prendendo argomento dai lavori del Pauthier, del Lazari, del Bartoli, del Newmann, del Murray e del Boni, e dalla pubblicazione della *Société de Géographie*, il colonnello Yule espose tante e così nuove e giuste considerazioni, da destare naturalmente nel mondo scientifico e letterario il desiderio che si facesse egli pure a dotare la biblioteca inglese di una nuova edizione del Polo, la quale, anche per gli studii fatti posteriormente alla edizione del Marsden e particolarmente pei lavori di Klaproth, Abel Rémusat, D'Avezac, Quatremère, Ritter, Hammer, Elliot ecc., avrebbe dovuto riuscire di non comune interesse ed importanza. Per ciò appunto un critico nell'*Examiner* dichiarava che l'autore dell'opera *Cathay etc.* era in obbligo di dedicarsi ad una nuova edizione del Polo, considerando giustamente quanto vantaggio avrebbe potuto contribuire alla storia letteraria di Marco Polo uno scrittore che per lunga dimora nell'Oriente, per la conoscenza delle lingue e della paleografia della Persia e dell'Indostan, pei suoi studii geografici, storici e diplomatici, palesati eziandio in un altro suo lavoro *A mission in Ava* e nella pubblicazione del viaggio di *Odorico*, era a portata meglio di ogni altro di far tesoro di tutti questi elementi e di compiere in modo degno un tale assunto. E la nuova edizione del Polo ch'egli ha fatto e che abbiamo sott'occhio, veramente lo prova.

Era stato accennato dal Boni e dimostrato dal Pauthier, che l'antico testo francese del Polo, pubblicato dalla Société de Géographie sul ms. che già apparteneva alla biblioteca degli antichi Re a Blois, è, se non l'originario, certamente quello che più si avvicina alla prima orale dettatura fatta in lingua francese, mista di termini italiani, veneziani ed orientali, da Marco Polo a Rusticiano da Pisa; ma ora il colonnello Yule lo ha evidentemente comprovato, dimostrando pure che il manoscritto seguito del Pauthier è il tipo di quegli esemplari che hanno manifestamente avuta una revisione dal Polo; e che il Ramusio nel suo testo italiano aggiunse le note supplementari fatte dal viaggiatore negli ultimi anni della sua vita. Per ciò appunto il nuovo editore inglese ha presentato un testo basato su quei tre tipi principali, con particolar cura sceverando le inesattezze introdotte dagli editori e migliorando la dizione dei nomi proprii con raffronti speciali etnografici e geografici.

In due elegantissimi volumi in 8.° da circa 500 pagine cadauno, egli presenta il testo inglese dell'opera di Marco Polo « tratto dal tipo francese che sarebbe stato dallo stesso Polo consegnato al sig. Thibault de Cepoy nel 1307 ma però riscontrato con quello che è ritenuto l'originario e fu edito dalla *Société de Géographie*, e colle addizioni del Ramusio più degne di fede e di nota. Questa nuova edizione fatta sopra basi, senza eccezione, le più attendibili; è poi arricchita dal Yule con una imponente quantità di annotazioni, tavole, mappe, fotografie, cromolitografie, incisioni ecc., che mettono sott'occhio i luoghi, le scene, l'architettura, i costumi, ed ogni caratteristica presente e passata delle contrade visitate dal viaggiatore veneziano. Sei mappe sono rivolte alla spiegazione degli itinerari del Polo, ed una di queste porta le indicazioni ed espressioni usate dal viaggiatore. Fra le altre mappe sono specialmente notevoli: la topografia della moderna Pekino, posta a riscontro con quello che era nel 1290, quando Marco Polo la descrisse col nome di *Cambaluc*; quella di Hangchau-fù (la gran città di Quinsay) col suo lago, e quella delle rovine della famosa città mongola di Sarai sul Volga.

« Le tavole pittoresche sono scelte con accorgimento, delineate con gusto, spiegate con vasta erudizione e dottrina, ed offrono una viva idea dei luoghi e degli oggetti descritti dal Polo. Così una, p. es., rappresenta i *Paizàh* o tavolette onorarie d'oro dei Mongoli, alle quali spesso allude Marco Polo, altre la famosa *carta-moneta* della dinastia Ming e le note di banco attualmente in uso nella Cina; la celebre iscrizione in chinese e siriaco di *Singanfù*, e quella in quattro lingue a *Keu-yung kwan* al nord-ovest di Pekino; una elegantissima presenta l'antica città di Pagan in Burma, il *Mien* cioè di Marco Polo colle sue torri d'oro e d'argento; e finalmente notiamo una tavola che a proposito del famoso uccello *Ruc* di strordinaria grandezza, presenta disegnato nella sua vera misura l'uovo che esiste nel *British Museum*, e che appartiene ad una razza di grandi volatili esistente nel Madagascar e forse perduta e che il sig. di Saint Hilaire designò col nome di *Hepiornis maximus* (1).

« Dotte ed accurate illustrazioni dei campi mongoli e delle macchine militari del medio evo, delle flotte cinesi, degli aborigeni della Cina occidentale, desunte da pitture dei luoghi, sono di carattere veramente istruttivo.

« Fra le più curiose dilucidazioni geografiche introdotte in questo nuovo lavoro, il valente autore nota egli stesso: la spiegazione del nome *Gheluchelam*, applicato dal Polo al mar Caspio; la descrizione particolareggiata della via da Kerman ad Ormus; la identificazione esposta per la prima volta della situazione dell'antico Ormus nella terraferma; quella del *Cobinam* di Polo coll'ancora esistente distretto di Koh-Benhan nel Kerman settentrionale; quella del luogo e delle rovine di Cail nell'estremità meridionale dell'India; le illustrazioni intorno a Pein e Charchan, alla Porta di ferro, a Gog e Magog, alla strada da Sindafù a Carajan, ecc., e finalmente l'accertamento della posizione e della continuata esistenza di Kishm nel Badascian (il *Casem* del Polo) luogo che era sparito dalla moderna geografia (2.) »

Pari alla vasta erudizione negli argomenti strettamente geografici, è quella relativa a tutti gli argomenti istorici toccati dal Polo, che sono all'evidenza spiegati dal nostro dotto ed accurato editore inglese. Ma se in generale ai cultori delle scienze e dei geografici studii questa nuova edizione del Polo deve tornare gradita, devono essere particolarmente preziose ai nostri concittadini le Notizie preliminari che l'autore vi premise e i documenti veneziani ch'egli pubblicò nell'Appendice. In questa parte egli fu coadiuvato da alcuni nostri egregii cittadini, i quali ci facciamo debito di accennare, riportando le stesse parole dell'autore.

Dopo di aver detto, con una modestia che certamente l'onora, che a tanto cómpito non sarebbero bastate le sue forze, se non avesse trovato amichevole aiuto in molte speciali persone, il colonnello Yule ne presentò un lungo elenco, che comincia con queste parole: « A nessuno sono più obbligato che al cav. Guglielmo Berchet di Venezia per la sua ampia, accurata e generosa assistenza nel fornirmi documenti veneziani ed in molte altre maniere. Particolari ringraziamenti devo poi ai signori . . . e qui tra i nomi di molti dotti d'Europa, d'Asia e d'America, troviamo con piacere quelli del cavalier Nicolò Barozzi, direttore del civico Museo di Venezia e del professore signor Minotto, come riscontriamo nel corso dell'opera quelli del cav. F. Stefani e del cav. B. Cecchetti, e fatto cenno con onore dell'ottima edizione del Polo fatta da Adolfo Bartoli, sul testo della Crusca, e della quale l'autore dice d'essersi grandemente giovato.

Ora queste notizie preliminari ed appendici,

---

(1) Vedi *Revue des Deux Mondes* 15 ottobre 1870, pag. 695.

(2) *Archivio Veneto*, vol. II, parte I, pag. 124.

Oggi, scrive il *Piccolo* di Napoli, nelle ore pomeridiane, il Sindaco ha fatto riconoscere alla Guardia nazionale, rappresentata dai generali e capi di legioni ed ufficiali dello stato maggiore, il generale Materazzo, come comandante superiore della Guardia nazionale di Napoli.

Leggiamo nell' *Amico del Popolo* di Palermo:

Due dei processi, di cui tanto si parla, contro l'Autorità di sicurezza pubblica in Palermo, vennero ieri discussi e decisi dal nostro Tribunale correzionale.

Essi mettevano in iscena il signor Andrea Bignone, ispettore di sicurezza pubblica al Mandamento Tribunali.

Chi sia il signor Andrea Bignone non dobbiamo dirlo noi. Il paese lo conosce ed ha saputo sempre convenientemente apprezzarlo.

L'uno dei processi prendeva capo da un malaugurato incidente che un anno addietro ebbe luogo tra il signor Bignone e l'ottimo giovine signor De Luca Aprile, incidente che certamente non sarebbe avvenuto se l'uno e l'altro si fossero precedentemente conosciuti.

Questo incidente portava entrambi innanzi al Tribunale correzionale; il signor Bignone per reato di vie di fatto in pregiudizio del De Luca Aprile, con l'aggravante di essere state commesse da un ufficiale di sicurezza pubblica nell'esercizio delle proprie funzioni, e di arresto arbitrario nella persona di certo Pirone sarto; ed il signor De Luca Aprile per reato di violenze gravi a danno dell'ispettore Bignone nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il signor Bignone si tenne contumace.

Dopo la discussione degli atti e le deposizioni orali, il pubblico Ministero ritirò l'accusa pel De Luca Aprile, e, concludendo per l'affermazione dei fatti contro il Bignone, pregò il Tribunale d'accordargli le circostanze attenuanti, avendo riguardo al suo passato e al suo carattere onesto che tutti gli riconoscono.

Il Tribunale pronunziò non farsi luogo a procedere per De Luca Aprile; e sul conto del Bignone, affermò il reato pel fatto che riguarda il signor De Luca Aprile, ma dichiarò prescritta l'azione penale; per l'arresto del sarto Pirone condannò in contumacia il Bignone a sei giorni di confino, alla multa di L. 51, al risarcimento dei danni a Pirone in L. 50, alla sospensione di un mese dai pubblici uffizii, ed alle spese del processo.

FRANCIA

Il *Corriere di Milano* ha da Parigi quanto appresso:

Gli Orléans seguitano ad agitarsi per giungere al trono. Il Duca d'Aumale è venuto ad installarsi a Chantilly, dove i ricevimenti e le feste incomincieranno fra non guari. Egli visitò, ieri, la Scuola politecnica in compagnia di suo figlio, il giovane Duca di Guisa, destinato allo stato militare.

Il Principe di Joinville assisteva, d'altra parte, alla riunione diplomatica tenuta, giovedì sera, dal conte di Remusat al Ministero degli esteri. I membri del Governo attuale considerano i Principi d'Orléans come i soli legittimi pretendenti al Trono di Francia. Il Presidente della Repubblica vorrebbe che alla sua morte il potere passasse in mano del Conte di Parigi. Egli lavora in questo senso. Siccome i principali ostacoli vengono dall'esercito, egli fa di tutto per renderselo amico. Si parla nientemeno che di raddoppiare la paga degli ufficiali e dei soldati. Si aggiunge che l'analogo progetto, sarà uno dei primi presentati alla riapertura della Camera.

La venuta del conte Orloff qui è data sempre come cosa certa, e seguita a provocare l'entusiasmo degli spiriti leggieri. Oggi, diversi giornali riproducono alcune linee dell' *Invalido Russo*. Ve le traduco: « La nomina del conte Orloff è un successo pel czarevic. Essa significa oggi *diffidenza della Germania, e presto forse alleanza russo-francese.* »

Corre voce che il signor Edoardo Hervé, redattore in capo del *Journal de Paris*, sarà nominato direttore della politica al Ministero degli esteri.

Don Francesco d'Assisi rifiuta di riconciliarsi con sua moglie, l'ex Regina di Spagna.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'avvenimento della giornata è l'apparizione del nuovo grande organo bonapartista, l' *Ordre*, redatto dal sig. Clemente Duvernois, ex-ministro imperiale, ex-redattore del *Volontaire*. In questo momento, in cui tanto si parla delle mene di quel partito, è interessante averne sotto gli occhi il programma. È già un sintomo significante che a Parigi si possano fondare periodici che tengano alta e spiegata la bandiera dell'Impero, come il Duvernois dice chiaramente. Sei mesi fa non si avrebbe potuto farlo senza pericolo; tanto un breve tempo è sufficiente a modificare l'opinione pubblica, che qui è così impressionabile.

L' *Ordre* non attaccherà il Governo esistente, perchè è « interinale »; lo appoggierà quando esso « difenderà l'Autorità di cui deve render conto al potere definitivo », quando « manterrà l'ordine nella via, la disciplina nell'armata, la regolarità nell'amministrazione ». Ma questo appoggio avrà una fine, poichè « verrà il giorno in cui la Francia vorrà uscire d'uno stato anormale ». Questo scioglimento il sig. Duvernois non lo vuole che « dalla sovranità nazionale ». Con altre parole, egli sta — lo sappiamo — pell'appello al popolo. È il popolo che deciderà se vuole « Repubblica o Monarchia, e quale Repubblica e quale Monarchia ». Egli è su questo terreno che si mette il partito bonapartista, e conviene dire che la scelta è abile, perchè difficile il combattervelo.

Il sig. Duvernois sostiene che il paese non vorrà la Repubblica, perchè questa ha fatto sempre prova di un mal Governo incredibile, ed è costretta sempre — nel 1848, come nel 1871 — ad andare a prendere gli uomini della Monarchia per tentare la prova, e durare qualche tempo. La Repubblica coi repubblicani alla testa non durerebbe otto giorni, egli asserisce. Ne risulta « che la presidenza del sig. Thiers è l'ultima carta che resta nel giuoco dei repubblicani ». Dopo aver « provato » l'impossibilità della Repubblica, il Duvernois passa in rivista tutte le Monarchie possibili, e naturalmente le scarta tutte per ragioni più o meno buone. « Resta l'Impero. » Qui egli fa giustizia di tutte le calunnie che gli furono scagliate contro, e dice, malgrado esse, « l'idea imperiale » è la sola che sia temuta dai repubblicani. « Qual prova migliore della sua vitalità? » chiede egli. I suoi avversarii potranno rispondere che il partito imperiale è il più temuto perchè è il più audace. « E perchè ha esso così profonde radici? » Perchè l'armata, il clero, il commercio, le campagne principiano a dimenticarsi dei disastri, di cui parte sola si deve all'Impero — che ha fatto anch'esso degli sbagli, — per ricordarsi della lunga epoca di prosperità. L'operaio stesso, quando rientra scoraggiato senza aver trovato lavoro, si ricorda di « quelle buone serate in cui si diceva male di *Badinguet*, mangiando un buon pranzo ben guadagnato. » E quando gli dicono che « *Badinguet* era un tiranno », egli risponde che sotto Napoleone « non si restava tre mesi sui pontoni senza ottenere dei giudici. » «Nessun Governo ha fatto di più pel popolo, conchiude il Duvernois.

« Però — aggiunge egli — *noi non abbiamo fretta.* » Se la Repubblica può fondarsi, se può farsi accettare dal popolo sovrano, noi non faremo nulla per rovesciarla. « Il Governo definitivo non deve uscire nè da una cospirazione, nè da una sommossa, nè da un intrigo. » Finisce protestando che agirà alla chiara luce del giorno, come ne ha il diritto fin tanto che il paese si pronunzii. « Quelli che ci accusano...... hanno un mezzo molto semplice di disarmarci; quello di non farci desiderare. »

La seguente notizia è data sotto riserva dal *Paris-Journal*:

« Si parla seriamente nelle sfere diplomatiche di un prossimo viaggio del conte di Beust a Parigi.

« Il diplomatico austriaco arriverebbe a Parigi nella prima quindicina d'ottobre, e vi si tratterrebbe otto o dieci giorni. »

Scrivono da Parigi-Versailles all' *Opinione* in data del 29 settembre:

Il ministro delle finanze sta studiando una nuova imposta, la quale produrrebbe un forte provento, e sarebbe nello stesso tempo bene accolta dalla popolazione francese, poichè la tassa in discorso non graviterebbe che sull'estero; trattasi cioè di tassare con 75 centesimi ogni polizza di carico riflettente merci spedite dalla Francia all'estero, eccettuate però le destinazioni delle colonie francesi; per darvi un'idea dell'importanza di questa nuova imposta, vi dirò che tali spedizioni si contano qui a milioni, e che di più ogni spedizione richiede generalmente 5 a 6 distinte polizze di carico.

Il principe Orloff presentò ieri al Thiers le sue credenziali, le quali lo accreditano in qualità di ambasciatore della Russia presso il Governo della Repubblica francese; egli abita colla famiglia il palazzo dell'Ambasciata posto nel ricco sobborgo St.-Honoré. La scelta di questo distinto diplomatico è arra dei migliori rapporti fra le due nazioni; egli è inoltre anti-prussiano quanto mai, e per contro molto simpatico alla Francia.

Il processo del capitano del genio Rossel, ex delegato alla guerra sotto la Comune, ch'è rimesso, in seguito ad una decisione del Consiglio di revisione, dinanzi al quarto Consiglio di guerra, verrà giudicato sabato 7 ottobre.

(*Débats.*)

Scrivono da Algeri, 27 settembre, ai giornali francesi:

« Hamed-bei, col contingente Cabilio di Balear, ha attaccato i nostri alleati di Abd-el-Nour ad Eulma; egli fu respinto con grandi perdite.

« Il Khalifat di Tebena ha raggiunto lo sceriffo Mohamed-Abdallah a Fetidjen.

« La tribù dei Nemenchas ha attaccato quella degli Amomas, ma quest'ultima venne soccorsa dal caïd di Scherchell.

« Regna molta agitazione alla frontiera della Tunisia. »

SPAGNA

Il viaggio di Re Amedeo I.

La *Gaceta*, del 26 settembre, ha da Lerida:

Dopo d'aver pranzato sotto un magnifico padiglione fatto preparare dalla Deputazione provinciale, S. M. andò a passeggiare nei Campi Elisi; indi visitò l'Esposizione dei prodotti agricoli ove distribuì di sua mano i premii.

Alle tre del mattino partì per Barcellona, per inaugurarvi l'Esposizione agricola catalana. S. M. non volle che a Barcellona si sapesse questa sua risoluzione, e partì accompagnato soltanto dai due ministri della guerra e d'agricoltura e commercio, e dai senatori e deputati catalani. Alle dieci e mezzo del mattino il treno reale giunse a Barcellona; alla 4 pomerid., il Re, seguìto dall' *Ayuntamiento* presedette all'apertura dell'Esposizione, e sulla sera assistette alla corsa dei tori, indi allo spettacolo del teatro Liceo.

Appena si sparse per Barcellona la notizia dell'inaspettato arrivo di S. M., un'immensa folla scese per le vie e corse incontro al Re, acclamandolo incessantemente con istraordinario entusiasmo.

Il popolo di Barcellona mostrossi oltremodo riconoscente di questo tratto così cortese di S. M.

Oggi il Re ritorna a Lerida, per poi continuare il suo viaggio per Saragozza.

SERVIA.

Il Governo presentò alla Scupcina un libro azzurro contenente 21 documento, il tenore essenziale dei quali è il seguente: Nella conferenza che ebbe luogo a Londra per risolvere la questione del Mar Nero, l'Austria-Ungheria aveva fatto la proposta di lasciar sussistere la Commissione europea del Danubio nelle sue funzioni per altri dodici anni e di autorizzare il Gabinetto di Vienna alla demolizione coi proprii mezzi della Porta di ferro (la nota corrente del Danubio) per regolar quivi la navigazione, per cui avrebbe dovuto riscuotere un dazio per un certo tempo. L'Italia, la Francia e la Germania furono completamente d'accordo. La Serbia però ravvisò in ciò una lesione del suo diritto quale Stato ripuario, e una minaccia contro i suoi interessi. Al 1.° febbraio 1871 essa invitò il granvisir ad opporsi a questo piano, ed accennò ai §§ 15, 16 e 17 del trattato di Parigi, secondo i quali soltanto una Commissione degli Stati ripuarii è competente a decidere sulla regolazione del Danubio in generale, quindi anche della Porta di ferro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 ottobre.

Associazione marittima italiana. — Sentiamo che il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha determinato di mettere per ora in cantiere immediatamente due bastimenti a vela della portata di circa 500 tonnellate ciascheduno.

— (*Comunicato*) Con Decr. 17 sett. p. p., S. M. il Re riconobbe quest'Associazione approvandone lo Statuto. Ora, secondo l'art. 5 di esso, i signori azionisti sono invitati ad effettuare il secondo versamento presso la ditta Jacob Levi e figli, al ponte dell'Angelo in Venezia, non più tardi del 17 novembre p. v., presentando la ricevuta del fatto primo versamento.

Venezia 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE.

— Nuovo azionista sig. G. M. cap. Nicolich per Az. 1.

Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente	it. L.	99,300
Berti dott. Antonio (1.° e 2.° dec.)	»	200
Perotto Giuseppe (3.° id.)	»	300
Colbertaldo Pietro (3.° id.)	»	300
Paluello Giacomo	»	100
Nicolich cap. G. M.	»	100
Stipitivich Marco	»	100
Poglayen Carlo (2.° id.)	»	100
	it. L.	100,500

Concorsi. — La Deputazione provinciale di Venezia ha pubblicato un Avviso, col quale rende noto, che a tutto il giorno 15 ottobre corrente è aperto il concorso a due sussidii triennali di annue L. 1000 ciascuno da conferirsi a due allievi appartenenti a questa Provincia, l'uno dei quali frequenti la Scuola superiore di agricoltura in Milano, l'altro quella superiore di arte navale in Genova.

Gli aspiranti a tali sussidii dovranno presentare le loro istanze entro il suddetto termine alla Segreteria della Deputazione, dalla quale potranno avere le notizie necessarie sui requisiti voluti per siffatto aspiro.

Dichiarazione del peso sui documenti di trasporto. — Dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di far cessare un abuso fin qui tollerato dalle Stazioni coll'accettare a partenza i documenti di trasporto, sia senza dichiarazione di peso, sia con indicazione del medesimo ma sotto la condizione « da verificarsi », l'Amministrazione si trova in obbligo, a senso d'ogni contestazione, di richiamare il commercio all'osservanza dell'art. 70 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti, approvate con R. Decreto 26 settembre 1860, in cui è prescritto che per ottenere il trasporto di merci e di altri oggetti, è necessaria la presentazione di una richiesta (Bollettino di spedizione o lettera di porto) sulla quale, fra le altre indicazioni da esporsi dallo speditore, deve esservi anche quella del peso.

In conseguenza, la dichiarazione del peso colla condizione *da verificarsi o salvo verifica*, non potendosi ritenere come una dichiarazione positiva del peso, così le Stazioni rifiuteranno d'ora innanzi i bollettini di spedizione e le lettere di porto in cui siasi dal mittente dichiarato il peso condizionatamente, ed esigeranno invece che il peso stesso sia esattamente dichiarato e senza condizione veruna.

Nel caso poi che il mittente, o non fosse in grado di dichiarare il peso con esattezza, oppure preferisse che la pesatura venisse eseguita dall'Amministrazione, e ciò specialmente a fine di non incorrere nelle penalità per le false dichiarazioni, le Stazioni accetteranno i bollettini di spedizione e le lettere di porto, ma *senza alcuna indicazione di peso*, ed esigeranno che il mittente vi faccia invece la seguente dichiarazione: *Si domanda la pesatura d'Ufficio contro pagamento della relativa tassa.*

La tassa predetta (da commisurarsi a sensi dell'art. 83 delle suddette vigenti tariffe, cioè L. 1.50 per ogni vagone, e L. 0.10 per quintale, pei colli che si pesano separatamente) dovrà esser pagata a partenza, se trattasi di trasporto in affrancato; oppure verrà aggravata sulla spedizione, se trattasi di trasporto in assegnato.

Andranno per altro *esenti* della tassa di pesatura *a partenza* i trasporti di merci a *grande* velocità di un peso inferiore a chilogrammi 50, accordandosi esclusivamente per siffatti trasporti la pesatura gratuita.

Torino, 25 settembre 1871.

La Direzione generale.

Società Tommaso Salvini. — La sera del 6 ottobre, alle ore 8 precise, si rappresenta: *La gioia della famiglia*, commedia in 3 atti, di Bourgeois, e Decourcelle.

Bollettino della Questura del 5. — Ignoti ladri scalarono nel pomeriggio d'ieri la finestra della casa di certo O. N., ed introdottivisi, lo derubarono di varie vesti, del valore di L. 36.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono 4 individui, due per questua illecita, e 2 perchè colti in tempo di notte in attitudine sospetta ed in possesso di uno strumento atto ad aprire o sforzar serramenta.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco, certo B. C., per questua.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Pasquali Ferdinando, agente di cambio, celibe, con Vianello Giuseppina, detta Moro Cajero, possidente, nubile.

2. Merli Giovanni, negoziante, celibe, con Berengo Ortensia, civile, nubile.

3. Bassi Giuseppe, oste, celibe, con Sala Anna Maria, attendente a casa, nubile.

4. Smania Bartolommeo, detto Golin, possidente, celibe, con Ghidoni Angela Maria, civile, nubile.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 1. — Totale 6.

Decessi: 1. Celudi Stella di anni 1, di Venezia. — 2. Bravis Giuseppe di anni 3, di Venezia. — 3. Lacchin Margherita di anni 1, di Venezia. — 4. Furioli Giuseppina di anni 22, nubile, possidente, di Rovigo. — 5. Belanzin Antonio di anni 57, vedovo, villico, di Lonigo. — 6. Pontin Federico di anni 3, di Venezia. — 7. Concina Carlotta di anni 21, nubile, cucitrice, di Venezia. — 8. Fantinato Antonia di anni 69, vedova, questuante, di Mestre. — 9. Pittoni Luigia di anni 19, nubile, cameriera, di Venezia. — 10. Astori Vincenzo Gaetano di anni 63, ammogliato, falegname, di Venezia. — 11. Giacomello Maria di anni 1, di Grizzo (Udine). — 12. Moretti Giovanna di anni 65, vedova, povera, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 ottobre (mattina).

⊠ Come vi ho annunciato più volte, il Ministero si preoccupa grandemente degli ordini da darsi ai lavori parlamentari. Le due più grosse questioni che deve sottoporre all'esame della Camera sono la questione finanziaria e quella relativa alle Corporazioni religiose. Quanto alla prima, devo confessarvi che ancora non m'è riuscito di sapere con qualche esattezza, quali sieno veramente le proposte che farà l'on. Sella. Ad un amico che gliene domandava, so che rispose ch'egli avrebbe fatto udire lo scoppio di molte *bombe;* soggiunse però che avrebbe presentato solo poche imposte.

L'idea del Sella, a quanto pare, è quella di presentare un piano generale, con cui entro cinque anni le finanze italiane sarebbero poste in uno stato di quasi floridezza. Mi aspetto di vederlo affrontare, col suo solito coraggio, tutte le ire della Camera, sostenendo a spada tratta le sue idee e dichiarando recisamente che, ove queste non sieno accettate, egli se ne andrà dal Gabinetto. Se su questo punto il Sella non è disposto a transigere, sugli altri è disposto a concedere assai, giacchè, non val la pena di dissimularlo, egli ha l'ambizione di restare al posto per compiere appunto il suo disegno finanziario.

Quanto alla questione delle Corporazioni religiose, il De Falco lavora sempre attorno al progetto di legge, ma ancora non ne sono state concertate tutte le disposizioni. Credo di potervi assicurare per altro, che il Ministero è d'avviso che si debba procedere con molta cautela e con molto riguardo verso gl'interessi delle Potenze cattoliche, che si trovano indirettamente impegnate nella questione.

Io parlava recentemente di questo argomento con uno dei ministri al quale non si può fare appunti di soverchia moderazione. Siccome è utile, che si conoscano le sue idee, così credo di non commettere una indiscretezza riferendovene un sunto. Egli mi diceva: Io sono stato uno di coloro, i quali, per venire a Roma, non avrebbero rifiutato nissun mezzo efficace; ho creduto anzi che ci dovessimo venire ancorchè fossimo minacciati dai più gravi pericoli: ma ora che siamo qui, penso che sarebbe una vera pazzia disgustarsi con l'Europa per qualche formula di più o di meno. Non bisogna dimenticare che per venire a Roma abbiamo dovuto disgustare molte persone, metterci in lite con un partito, il quale ha numerosi e potenti seguaci in tutta Europa ed autorevoli interpreti presso tutte le Corti; quindi il nostro studio dev'essere quello di non molestare più alcuno. I Governi che ci sono più amici, che anzi ci prodigano le maggiori simpatie, ci pregano di non voler creare loro degli imbarazzi dando armi ai cattolici che seggono in tutti i Parlamenti; sarebbe una vera follia da parte nostra, non dare ascolto a questi autorevoli consigli. D'altra parte, nè la nostra situazione finanziaria, nè la nostra situazione militare ci consentono una politica troppo ardita; miglioreranno l'una e l'altra col tempo, ma questo tempo bisogna lasciarlo pure trascorrere.

A queste considerazioni del ministro col quale io aveva il piacere di discorrere, mi limitai a rispondere: Le vostre parole sono savissime e molto ragionevoli; ma bisogna avere il coraggio di dirle in pubblico. — Non dubitate, egli soggiunse subito; per conto mio mi preparo a parlare a lettere di scatola.

Vi ripeto che ho voluto riferirvi questa conversazione, giacchè mi pare utile che le intenzioni del Ministero sieno conosciute, molto più che non esito a chiamarle assai giuste.

Avete veduto nella *Nazione* una lettera dell'on. Biancheri al direttore di quel giornale. Io ho voluto visitare, dopo la lettura di quella lettera, i lavori di Montecitorio, ed ho veduto con piacere che da qualche giorno hanno assai progredito. È certo che per la metà di questo mese saranno quasi ultimati; e che non v'è più nulla di difficoltà a che a mezzo novembre la Camera sia convocata. Credo anzi che il Ministero si astenga, per ora, dal determinare il giorno dell'apertura, giacchè desidera, ove sia possibile anticiparlo, portandolo, non più al 15, ma prima del 10 di novembre.

È avvenuto in questi giorni un curioso scambio di lettere fra il generale Cialdini ed il Presidente del Consiglio. Il generale avrebbe scritto piuttosto aspramente all'on. Lanza, lagnandosi con lui perchè gli era stato chiesto il pagamento di lire 3,000, da lui dovuto in compenso del titolo di Duca di Gaeta, conferitogli dal Re.

Gli è stato risposto che la legge prescrive che non si possano concedere diplomi per titoli nobiliari se non è innanzi pagata la tassa assegnata a ciascuno di questi titoli; e che, per conseguenza, il Ministero non aveva già voluto fare atto di ostilità verso il generale Cialdini, ma aveva solo eseguito la legge.

Ieri è incominciato dinanzi al Tribunale correzionale il processo contro i gerenti del *Tempo* e della *Capitale*. Essendo ammalato uno di loro, la Difesa voleva che il processo fosse rinviato, ma il Tribunale non lo ha consentito. Oggi avremo la sentenza.

---

che lo stesso cav. Berchet molto utilmente tradusse in italiano e sta inserendo nella preziosa collezione dell' *Archivio Veneto*, consistono in un'ampia dissertazione, appoggiata a nuovi documenti ed a studii accurati, sulla condizione famigliare e sociale di Marco Polo, sui viaggi di lui, sulle vicende della sua vita, sulla lingua in cui egli dettò il suo lavoro, sul testo del libro più accreditato, e sulla influenza recata da esso nelle cognizioni e nelle scoperte geografiche.

In particolare queste notizie preliminari, dopo di aver riferito i ragguagli del Ramusio, lo stato dell'Oriente al tempo del Polo, trattano della storia personale del viaggiatore, della quale chiariscono molti dubbii, mettono in evidenza molti fatti e discutono varie importanti questioni, e specialmente quella delle due diverse famiglie Polo di S. Geremia e Polo di S. Giovanni Grisostomo, e del diritto della famiglia di S. Gio. Grisostomo, ossia di quella del viaggiatore, alla nobiltà veneziana. Un documento trovato nell'Archivio de' Frari dal prof. Minotto, designa nettamente ser Marco *nobilis vir*. Una speciale digressione è rivolta a determinare il vero luogo della casa di Marco Polo. Contro l'opinione del Pauthier, il quale ha ritenuto che la casa Polo sia quel piccolo palazzo che vedesi in corte Sabbionera con architettura archi-acuta, disegnato dallo stesso Pauthier in fronte alla sua edizione, stava l'opinione degli archeologhi veneziani; ma ora il Yule con istudii sulle mappe di Venezia e con esami di documenti autentici, e fra gli altri di uno importante, perchè determina i confini della casa, e che fu trovato nell'Archivio della Casa di Ricovero dal cav. Barozzi, ha potuto con tutta certezza stabilire che il palazzo dei Polo occupava interamente l'area sopra la quale ora s'innalza il teatro Malibran; e di quell'antico fabbricato potè offrire la storia successiva dall'incendio che lo distrusse nel XVI secolo fino ai nostri giorni, presentandone i tipi e i disegni degli avanzi che tuttora si conservano e particolarmente l'arco di porta bisantino, nella Corte Sabbionera, e il suo meno conservato corrispondente sotto il quale ora si vendono i biglietti d'ingresso al teatro Malibran.

Un'altra digressione non meno curiosa ed interessante fa seguito a questa, ed è quella relativa alla forma delle galere da guerra del medio evo, quelle galere che furono tanto gloriose nella storia della nostra e delle altre Repubbliche del Mediterraneo. Il colonnello Yule con minuti e abbondanti particolari ce le descrive, ce ne offre il disegno, il costo, l'armamento, e scioglie la grande questione sul modo nel quale erano distribuiti i remi nelle *biremi*, *triremi*, *quadriremi* ec., vale a dire non già a due, tre, quattro ordini di remi, ma bensì a due, tre, o quattro remi che escono uniti da un solo sportello. Veramente il nostro Casoni era venuto a tale conclusione in una sua dotta Memoria, letta nell'Ateneo di Venezia, ma ora l'Yule, confermando quelle deduzioni ed avvalorandole di nuovi dati, ha tolto ogni dubbio in proposito.

Segue la storia delle guerre navali coi Genovesi, della battaglia di Ayas e di quella di Curzola, della quale è dato il piano e nella quale il Polo sarebbe stato preso dai Genovesi colla galera da lui comandata. E qui l'autore presenta e discute tutte le questioni sulla cattura del nostro viaggiatore. Nelle prigioni di Genova M. Polo incontra Rusticiano, e gli detta il racconto dei suoi viaggi e delle sue avventure. Chi era Rusticiano? Ecco un curioso quesito che viene sciolto, eziandio con notizie che su quel pisano compilatore di romanze si raccolgono da autori ad esso contemporanei.

Per seguire l'ordine cronologico, prima di trattare del lavoro di Marco Polo, l'autore aggiunge le ultime notizie che ha potuto riunire sulla vita di lui. Queste sono diffuse ed ampiamente illustrate con nuovi documenti pubblicati nell'Appendice. Fra le altre cose, notiamo il facsimile in fotolitografia del testamento di Marco Polo, del quale è poi data la versione linea per linea; i ritratti del nostro viaggiatore; la spiegazione del soprannome *Milione*, col documento del Maggior Consiglio, cui alluse il Ramusio e che fu ora trovato; la presentazione di Marco in qualità di negoziante, mediante un contratto, nel quale egli apparisce venditore di una partita di muschio; e finalmente molti e scrupolosamente esatti dettagli delle sue relazioni famigliari, con nuove scoperte e deduzioni.

La grande questione intorno alla lingua in cui venne originariamente scritto il testo di Marco Polo, è sciolta con prove dirette ed indirette, e condotta alla conclusione che Polo dettò in un francese alterato con termini orientali e veneziani a Rusticiano, il quale vi aggiunse del proprio alcune forme e dizioni toscane. Perchè Polo e Rusticiano, ambedue italiani, l'uno dettò e l'altro scrisse in francese? Il colonnello Yule risponde con infinite particolarità, comprovando poi che la lingua francese era la più diffusa in quel tempo, e citando, fra gli altri, gli esempi del concittadino di Marco Polo, Martino Da Canale, che scrisse la sua cronaca in francese, e di Brunetto Latini, il maestro di Dante, che pure scrisse la sua enciclopedia *Le Tresor* in lingua francese. Egli quindi presenta e confronta i varii tipi principali del testo di Polo con giudiziose analisi studiandone ed esponendone le derivazioni ed il merito. Non meno di 75 manoscritti, cioè 39 latini, 21 italiani, 8 francesi, 5 tedeschi, 1 irlandese ed 1 a Stoccolma furono analizzati dal paziente autore.

Uno speciale capitolo tratta del modo nel quale venne giudicato il Polo dai contemporanei e dai posteri e delle esagerazioni che si scrissero intorno a lui, alcuni scrittori mettendolo a livello di Cristoforo Colombo, altri trattandolo da impostore. Egli ne dà il giusto e temperato giudizio. Segue poi una curiosa rivista sincrona del Polo, cioè degli autori a lui contemporanei che discorsero e si valsero del suo libro. Tra questi è citata la romanza di Balduino de Seeborg, tratta evidentemente dal Polo. Finalmente, una preziosa dissertazione sulla influenza che il Polo ebbe nelle scoperte e cognizioni geografiche termina l'importante prefazione.

Ben fecero adunque il Berchet a dettare, e l' *Archivio veneto* a pubblicare la versione italiana di questa preziosa illustrazione del nostro grande concittadino, così differentemente giudicato. E poichè nulla più nuoce alla fama di quello che una lode esagerata, riportiamo dallo stesso Yule i veri titoli di Marco Polo alla gloria. Essi sono più che sufficienti.

« Marco Polo fu il primo viaggiatore che tracciò una via attraverso la intera longitudine dell' *Asia*, nominando e descrivendo regni e regni da esso veduti co' proprii occhi; i deserti di *Persia*, i piani fiorenti e le aspre gole di *Badascian*, i fiumi di *Kotan* che trasportano le pietre nifriti, le steppe di *Mongolia*, sede di quella Potenza che ha minacciato di dominare tutta la cristianità, la nuova e brillante Corte che erasi stabilita a *Cambaluc*. Egli fu il primo viaggiatore a rivelare la China nella sua ricchezza ed estensione, i suoi potenti fiumi, le sue smisurate città, le sue ricche manifatture, la sua densa popolazione, le inconcepibili sue grandi flotte che navigavano nei suoi mari e nelle sue acque interne; fu il primo a raccontarci delle nazioni confinanti, con tutte le loro eccentricità di costumi e di religioni; del *Tibet* co' suoi sordidi devoti, di *Burma* colle sue pagode d'oro e loro tintinnanti corone, di *Laos*, di *Siam*, della *Cocincina*, del *Giappone*, l'orientale Thule colle sue perle vermiglie e i palazzi coperti d'oro; il primo a parlare di quel nucleo di bellezze e di meraviglie, an ora così imperfettamente esplorato, ch'è l' *Arcipelago indiano*, sorgente di quegli aromi dei quali il prezzo è così alto e l'origine così oscura; di *Java*, la perla delle isole; di *Sumatra* co' suoi molti Re, cogli strani prodotti delle sue coste e colle sue razze antropofaghe; dei nudi selvaggi di *Nicobar* e *Andaman*; di *Ceilan* l'isola delle gemme, colle sue sacre montagne e la tomba di Adamo; dell' *India maggiore*, non come d'una fantastica terra delle favole alessandrine, ma come d'un paese veduto e parzialmente esplorato, co' suoi virtuosi Bramini e i ginnosofisti, i suoi diamanti e gli strani racconti del loro acquisto; i suoi letti di mare di perle e il suo potente sole; il primo del medio evo a darci un distinto ragguaglio dell'intercluso Impero cristiano dell' *Abissinia* e della semi cristiana isola di *Socotra*; il primo a parlare, benchè confusamente di *Zanzibar* co' suoi negri e il suo avorio, dell'ampio e distante *Madagascar* nell'oscuro oceano del Sud, col suo Ruc ed altre mostruosità; e delle remote opposte nazioni di *Siberia* e dell' *oceano Artico* colle slitte tirate dai cani, gli orsi bianchi, e i Tungusi cavalcanti le renne. »

Noi siamo quindi orgogliosi, non solo d'annoverare fra i nostri concittadini Marco Polo, ma di vedere come gli stranieri ne sanno rendere giustizia, e più ancora che della storia letteraria che essi illustrano a onore di Venezia, li ringraziamo dell'esempio che essi ci porgono, animando i nostri concittadini a gettarsi sulle grandi orme dei loro antenati alla riconquista di quelle ricchezze e di quella gloria, delle quali ogni pietra della nostra singolare città è un monumento.

Frattanto ci auguriamo che, al pari della preziosa dissertazione resa accessibile all'universale mediante la traduzione inserita nell' *Archivio veneto*, ci sia qualche animoso editore italiano che, ottenuto il consenso dell'editore inglese, faccia a rendere più diffuso in Italia e più noto tutto il magnifico lavoro di Yule. E speriamo che questo voto possa venire esaudito, perocchè fino a quando dureranno le biblioteche, come l'Iliade troverà nuovi traduttori, il Marco Polo troverà sempre nuovi editori.

Leggesi nell' *Italia Nuova*:

Informazioni attinte da fonte autorevole ci assicurano che il Consiglio dei ministri, in una delle più recenti sedute, ha deliberato di procedere, nonostante qualunque opposizione, all' occupazione dei due Monasteri di S. Antonio abate e di S. Teresa in Roma.

Sono due Monasteri pei quali già da tempo era stato emanato il R. Decreto di espopriazione, e per uno dei quali era anche stato già pagato da un pezzo una parte del prezzo. Ma, avendo successivamente un Breve pontificio ordinata la resistenza all'occupazione, questa venne sospesa. Ora, per altro, è dato ordine di effettuarla anche colla forza, previo unicamente un avviso officioso, che a quest' ora già dev' essere stato dato, e che sperasi basterà al desiderato effetto.

Sappiamo poi che a Roma si parlava della intenzione del Governo di espropriare il Convento del Gesù, di cui sarebbe tanto utile disporre e per la sua vastità e per la sua ubicazione. Ma o codesta intenzione non ha esistito, o fu cancellata da qualche recente deliberazione. Crediamo invece che si parli piuttosto di espropriare quanto prima il magnifico Convento di Sant' Andrea del Noviziato; e sarà ottima cosa.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il conte d'Harcourt, che in questo momento si trova assente da Roma, essendosi recato per congedo temporaneo in Francia, ritornerà a Roma, ma unicamente per presentare le sue lettere di richiamo. Crediamo altresì di sapere che il conte d' Harcourt sia destinato ad altra Ambasciata, e che probabilmente il conte di Banneville sarà il di lui successore a Roma.

Il rettore dell' Università di Roma ha indirizzato a tutti i professori ed impiegati di Roma la seguente lettera:

« 2 ottobre 1871.

« Sua Eccellenza il signor ministro della pubblica istruzione allo scopo di far cessare una delle tolleranze transitorie per questa Regia Università, qual' è stata fin qui la mancanza del giuramento di fedeltà al Re ed alle leggi del Regno, con sua Nota del 26 settembre p. p., N. 572, ha disposto che tutti i signori professori ed impiegati appartenenti a questa Università, debbano innanzi al sottoscritto prestare il giuramento a cui in forza della legge 23 marzo 1853, e dell' articolo 30 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 ottobre 1853, N. 164, sono obbligati tutti gl' impiegati dello Stato.

« A tal fine è invitata la S. V. ill.ma di favorire in questa sala rettorale nel giorno di giovedì 5 ottobre corrente, alle ore 10 antim. precise.

« Affinchè però ella abbia piena conoscenza dell' atto che deve compiere, si crede opportuno trascrivere la formula:

« Io . . . . giuro d' essere fedele a S. M.
« il Re ed a' suoi reali successori, di osservare
« lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Sta-
« to, e d' esercitare le funzioni di . . . . . col
« solo scopo del bene inseparabile del Re e della
« patria.

« *Il Rettore*
« C. D. Carlucci. »

Scrivono da Roma al *Fanfulla*:

I consiglieri comunali di Roma, in predicato per costituire la nuova Giunta, erano, a tutto ieri, i seguenti:

Assessori effettivi, di prima elezione: marchesi Vitelleschi, Savorelli, Gavotti, professore Grispigni; appartenenti alla Giunta dimissionaria: avvocato Venturi, dottor Gatti; mancano ancora altri due candidati. Assessori supplenti: banchiere Spada, cavalieri Silvestrelli; mancano altri due candidati.

Il *Fanfulla* scrive in data del 4:

La questione della parificazione delle Università di Roma e di Padova, che l' *Opinione* di ieri mattina assicurava si fosse deciso nel Consiglio dei ministri, tenutosi il 30 settembre scorso, di portare innanzi al Parlamento, rimaneva invece a tutto ieri sera irresoluta.

Nell' ultimo Consiglio dei ministri, tenutosi sabato, tuttochè il Correnti sostenesse la tesi che le predette Università potessero unificarsi per semplice Decreto Reale, da approvarsi poi con legge, nessuna determinazione venne presa.

Domenica, primo ottobre, il ministro Correnti si recò a Napoli, di dove era già di ritorno a Roma ieri mattina; però ieri non ebbe luogo alcun Consiglio di ministri.

E più oltre:

Ieri ed oggi si è tenuta in Roma una Sessione tra i rappresentanti delle diverse ferrovie del Regno ed il ministro dei lavori pubblici.

Ci dispiace d' annunziare che l' onorevole De Vincenzi sembra poco disposto a favorire la città di Firenze.

Ci si assicura, dice il *Corriere Italiano*, che un' accurata relazione del Ministero della Casa reale metterebbe in piena evidenza, in seguito agli studii fatti, l' insufficienza del palazzo del Quirinale, anche coll' attuazione dei piani di adattamento ed ingrandimento ch' erano stati preparati dagli ingegneri addetti alla Casa del Re, per stabilirvi convenevolmente la residenza della Corte.

Pare che la questione di costruire dalle fondamenta il palazzo di Corte a Roma sia ora sul tappeto.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il ministro Castagnola, coadiuvato dall' opera intelligente e premurosa del direttore generale della Statistica del Regno, cav. Raccioppi, ha tutto preparato per il censimento generale della popolazione del Regno, esistente nella notte dal 31 dicembre 1871 al primo gennaio 1872.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive in data di Firenze 3:

S. M. la Regina d' Olanda partiva ier l' altro per Roma e Napoli. Essa viaggia sotto il titolo di Contessa di Buren.

Stato del vaiuolo in Verona, il 3 ottobre: casi nuovi 18; guariti 9; morti 4; in cura 330.

I giornali spagnuoli pubblicano il seguente discorso che l' Alcade di Saragozza, repubblicano signor José Marine, tenne al Re Amedeo, nell'occasione dell' ingresso di questo nella detta città:

Signore!

Non è la modesta mia persona, non è l'individuo di convinzioni profondamente repubblicane, è l' Alcade di Saragozza, investito del sacro suffragio universale, che per un dovere imprescindibile si presenta e si pone ai vostri ordini.

State per penetrare nel recinto della città, che, tutta piena di gloriose memorie, porta il titolo di sempre eroica e che, quando pericolò l' integrità nazionale, è stata una nuova Numanzia. Essa umiliò le falangi napoleoniche nel loro stesso trionfo. Calcate un suolo commisto alle ossa dei valorosi morti in difesa della patria. Saragozza è stata ed è la sentinella più avanzata della libertà; quando fu libera nelle sue manifestazioni, nessun Governo le parve abbastanza liberale; irremovibile nella sua fede, rassegnata ma non prostratta nelle sue sventure, giammai nel cuore di qualunque suo figlio albergò l' idea del tradimento.

Entrate nel recinto di Saragozza, quand'anche non aveste coraggio, questo non abbisognerebbe; giacchè i figli della sempre valorosa città sono valorosi a testa a testa e incapaci di ogni tradimento. Non havvi scudo, nè esiste esercito tanto poderoso in questi istanti per difendere la vostra persona quanto la città dei discendenti di Palafox, giacchè anche i loro nemici furono rispettati quando rifugiaronsi all' ombra dell' ospitalità saragozzese.

Chi per la prima volta visita Saragozza, trova un tempio grandioso di glorie da ammirare e un libro prezioso da studiare. Pensate ch' è molto spagnuola, tanto quanto qualsiasi altra città, che ama con passione le libertà nelle loro più late ma nazionali manifestazioni, che nell' alto del salone del suo Municipio è spiegato il santo stendardo dei diritti individuali, alla cui purezza anela con fervore.

Pensate e meditate che se percorrerete inflessibilmente, come fate, il sentiero della giustizia, se farete osservare a tutti le regole della più stretta moralità, se proteggerete il produttore che dà molto e riceve poco, se sosterrete la verità del voto, un giorno la Spagna e Saragozza a voi dovranno il sodisfacimento delle incessanti aspirazioni della maggioranza di questo gran popolo, che venite a conoscere, e sarete il vero primo cittadino della nazione, amatissimo da Saragozza, in allora la grande Monarchia spagnuola dovrà a voi una completa felicità.

Telegrammi.

Berlino 3.

In opposizione alle assicurazioni ufficiose dell' Agenzia Havas, le trattative per la convenzione doganale franco-tedesca non progrediscono. Thiers non vuole accettare le recenti proposte del signor di Arnim riferibilmente alla definizione di un quantitativo massimo dei manufatti francesi da introdurre nell' Alsazia-Lorena, e fa controproposte.

Monaco 3.

Il ministro bavarese di Stoccarda è stato temporaneamente accreditato per Darmstadt e quello di Berna anche per Carlsruhe. Della rioccupazione del posto di Londra, come venne annunciato da un foglio viennese, non se ne parla neppure.

Versailles 2.

La notizia venuta nuovamente a galla d' un incontro di Thiers col Granduca ereditario russo, è priva di fondamento.

Parigi 2.

Vittor Hugo si recò ieri da Thiers per ottenere una mutazione nella condanna di Rochefort. Thiers rispose che una simile concessione non può venir fatta che dalla Commissione di grazia.

Brusselles 2.

Notizie di Parigi attinte da buona fonte informano che il conte Rémusat, in seguito ai reclami avanzati da Arnim intorno agli eccessi di Lione, ha dato l' assicurazione che il Governo francese procederà severissimamente contro i colpevoli. Il ministro minacciò lo stato d' assedio se si ripetessero eccessi a danno dei Tedeschi, la protezione dei quali è un' obbligo assuntosi dal Governo francese.

Brusselles 2.

Si parla d' un manifesto dell' Imperatore, che promette il libero ripatrio dei condannati comunalisti. — Victor Hugo ha chiesto un' udienza a Thiers, per chieder grazia a favore del condannato Rochefort.

Bellinzona 3.

Si hanno da buona fonte notizie che assicurano la costituzione della Società assuntrice della costruzione della ferrovia del Gottardo pel giorno 15 corrente.

La Commissione della riforma è qui da ieri in numero molto incompleto.

Vienna 3.

A quanto rileva la *Morgen Post*, al Consiglio dei ministri ch' ebbe luogo ieri, prese parte anche Clam-Martinitz. Argomento di discussione fu il progetto d' indirizzo della Dieta boema. Sarebbero insorte differenze fra il progetto di compromesso del conte Hohenwart e le domande contenute nell' indirizzo.

Vienna 4.

Tutte le Diete furono invitate ad affrettare i lavori essendo imminente la loro chiusura.

(Citt.)

Linz 3.

Il Numero odierno della *Vagerpost* è stato confiscato.

Ischl 3.

Pel giorno 4 corrente sono stati disposti gli alloggi nell' Albergo della Posta, pei seguenti personaggi: pel Principe ereditario di Sassonia, pel Granduca Ferdinando e Principe Carlo Salvatore, pel Principe Carlo di Baviera, per l'ex Re d' Annover, per l'ex Re di Napoli e per l'Arciduchessa Elisabetta.

Chemnitz 3.

È scoppiato qui uno sciopero di operai macchinisti avente in mira un aumento di mercede.

Praga 3.

Il periodico boemo tedesco perora la necessità di dichiarare nulli i mandati dei deputati tedeschi, e dice: Succedendo la rielezione dei presenti deputati, la Dieta saprà far valere il diritto naturale della sua maggioranza. Giorgio Lobkowitz è stato chiamato a Vienna.

Praga 4.

Nella seduta di ieri, il Comitato dei trenta approvò il progetto d' indirizzo presentato dal conte Clam-Martinitz. Oggi verrà eletto l' oratore generale per l' indirizzo. *(O. T.)*

Czernowitz 4.

(Seduta della Dieta.) Durante la discussione del Regolamento provinciale, Kochanowsky propose l' aggiornamento sinchè sia stata presa una deliberazione sul Regolamento elettorale per la Dieta. Essendo stata respinta questa proposizione, Kochanowsky e altri cinque deputati abbandonarono la sala, in seguito a che, la discussione fu interrotta, non trovandosi presenti tre quarti de' membri della Dieta. Essendosi manifestate inquietudini nelle gallerie, il capitano provinciale le fece sgombrare. *(O. T.)*

Pest 3.

Al *Pester Lloyd*, segnalasi da Vienna: Il conte Andrassy ebbe oggi una lunga udienza dall' Imperatore. Durante la medesima, il Monarca fece chiamare il conte Beust, e conferì quindi a lungo con ambi i ministri.

Madrid 2.

Nell' Assemblea della maggioranza dei membri delle Cortes v' erano presenti 220 deputati. Zorilla dichiarò che Rivero era il candidato governativo al posto di presidente del Congresso. Sagasta combattè questa candidatura e propose che Rivero la ritiri mentre in questo caso esso pure ritirerebbe la sua, onde lasciar campo alla proposta d' un terzo candidato. Rivero vi si oppose. La seduta fu levata alle due del mattino, dopo lunga discussione e senza aver nulla definito. Si tornerà a discutere ancor oggi.

Bucarest 3.

L' apertura della sessione delle Camere che succede solitamente alla metà di novembre, verrà questa volta preceduta da una sessione straordinaria, a cui si darà principio il 15 ottobre, per discutere nuovi progetti riferibili alla soluzione della vertenza ferroviaria.

Cairo 2.

Il Vicerè si recherà quanto prima a Costantinopoli.

Alessandria 1.

Il Vicerè notificò ai rappresentanti esteri, la introduzione di nuovi dazii d' importazione per Cairo, Alessandria, Damiata e Rosetta; essi si riferiscono in massima parte all' importazione di commestibili, e sono commisurati in ragione del 6 per cento. Sembra che nessuno ne moverà lagno.

Costantinopoli 3.

Credesi che verranno sospesi tutti i lavori fortificatorii in riva al Danubio. Il Patriarca nominò una Commissione incaricata di sciogliere la questione dei Bulgari. Il nuovo Patriarca è disposto di condiscendere a tutto.

Costantinopoli 3.

Mustafà pascià è stato mandato a Tiflis per ossequiare l' Imperatore Alessandro a nome del Sultano. Il Granduca Michele fu insignito dell' Ordine Osmaniè.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bologna 4. — Il Principe Umberto assistette alla seduta del Congresso preistorico. Dopo diversi discorsi, *Worsaae* propose un evviva di ringraziamento al Principe. — *Correnti* in nome del Governo ringraziò il popolo, e il Re di Danimarca.

Berlino 4. — Lombarde 110; Viglietti di credito 101 1|2; Viglietti di credito 1860, 84 3|4; Viglietti di credito 1864, 76 1|2; Azioni Credito 163.—; Cambio Vienna 83 3|16; Rendita italiana 57 7|8 —.

Berlino 4. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia l' apertura del *Reichstag* alla metà d' ottobre.

Monaco 4. — Il ministro dei culti dichiarerà alla Camera venerdì l' attitudine del Governo nella questione ecclesiastica.

Darmstadt 4. — I delegati protestanti approvarono la decisione che tutto il popolo della Germania deve combattere energicamente il dogma dell' infallibilità. Circa i Gesuiti, decisero che il Governo deve proibire l' ordine dei Gesuiti in Germania.

Darmstadt 4. — La riunione dei protestanti tedeschi approvò le proposte dei delegati.

Parigi 4. — Francese 56.62; Italiano 60.90; Lombarde 430. —; Obblig. L. E. 239.—; Romane 90; Obblig. romane 158.50; Obbl. V. E. 171.25; Obbl. Ferrovie meridionali 186.—; Cambio Italia 4 3|4; Obbl. tabacchi 466.—; Azioni tabacchi 690; Prestito 92.45.

Vienna 4. — Mobiliare 288.80; — Lombarde 193.80 — Austriache 379 —; Banca nazionale 767.—; Napoleoni 9.46—; Cambio Londra 118; Rend. Austriaca 68.

Londra 4. — Il *Dayly Telegraph* annunzia che il Governo francese denuncierà formalmente il trattato di commercio coll' Inghilterra il prossimo febbraio.

Stoccolma 4. — Tutti i ministri diedero la dimissioni in causa del voto della seconda Camera circa la riorganizzazione dell' esercito. Il Re le accettò. Il nuovo Gabinetto si formerà immediatamente.

Madrid 4. — Il Re conferì ieri sera con Sagasta e Santa Cruz, che lo consigliarono ad incaricare Espartero di formare il Gabinetto. Sagasta dichiarò di accettare un portafoglio. Si telegrafò ad Espartero; attendesi la risposta. Parecchi gruppi di persone fecero a Zorilla, uscente dal Congresso, dimostrazioni di simpatia.

Bucarest 4. — Le Camere sono convocate per la fine d' ottobre in sessione straordinaria in causa della questione delle ferrovie, e delle misure di quarantena.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Si assicura che in seguito a nuovi accordi furono dati nuovi ordini per lo sgombro dei Dipartimenti.

Parigi 5. — L' *Officiel* dichiara assolutamente falsa la notizia data dal *Siècle*, che parecchi ufficiali a Satory abbiano fatto un brindisi a Napoleone, e che quindi il reggimento sia stato allontanato.

Brusselles 5. — I carrozzai furono invitati ad assistere domenica alla riunione in cui si costituirà la Società della Resistenza.

Londra 4. — Inglese 93 1|8; Italiano 59; Turco 45 5|8; Spagnuolo 34 1|4.

Londra 5. — I costruttori della Clyde ricusano di accettare gli operai scioperanti.

Madrid 4. — Espartero ricusa di venire a causa della sua salute. Stamane v' ebbe una dimostrazione di studenti; dopo mezzodì ebbe luogo un *meeting* al Prado. La dimostrazione recossi al Palazzo, acclamando Il Re e Zorrilla. L' ordine non fu turbato.

Nuova Yorck 4. — Oro 114 3|8.

Bollettino bibliografico.

— *Dell' origine di Belluno, carme di Pietro Valeriano Bolzanio, Bellunese.*

Il sig. Gio. Battista Cadorin, estraendola dalla propria Biblioteca, pubblicò in occasione della Esposizione di Belluno una felice traduzione fatta da un ignoto Cadorino del carme in versi esametri, intitolato: *Urbis patriae Genethliacon* del celebre Pierio Valeriano Bolzanio di Belluno, che celebra i fasti della famiglia Flavia, cui Belluno va debitrice dell' antica sua grandezza.

— *La Donna e la Scuola.*

Nella solenne distribuzione dei premii alle Scuole elementari in Portogruaro, l' avv. Fausto Bonò ha letto su questo argomento importante un ottimo discorso, che fu pubblicato in Portogruaro dalla tipografia Castion.

— *L' Esposizione regionale Veneta (giornale).*

Prendendo occasione dall' Esposizione si è fondato a Vicenza un giornale, che sarà pubblicato in non meno di trenta Numeri, e che tratta particolarmente delle industrie del Veneto. Lo scopo di questo giornale si manifesta da sè ed è altamente commendevole.

Esposizione regionale di Vicenza. — Nell' elenco dei premiati, tolto dal *Giornale di Vicenza*, e da noi pubblicato nel N. 262, va fatta la seguente variante:

Medaglia d' argento:

Giuseppe Reali ed eredi Gavazzi di Venezia.

Un duello tra Italiani e Irlandesi. — Leggesi nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck del 13 scorso:

Lunedì scorso, all' 1 antim., un combattimento fra tre Italiani e tre Irlandesi ebbe luogo al canto di Broome e Elisabeth Street. Si usarono coltelli e revolver. Il risultato netto fu questo: i tre Italiani non ebbero neppure una scalfittura; gl' Irlandesi furono malamente feriti e condotti avanti il giudice: questi rimandò gl' Italiani liberi senza cauzione, dicendo che piuttosto la chiederebbe ai provocatori, cioè agl' Irlandesi.

Proprietà artistica. — Nei paesi coi quali non abbiamo trattati di proprietà artistica e letteraria si commettono veri attentati a danno dei nostri autori.

È la volta del maestro Marchetti. L' impresario del teatro di Odessa annunzia a lettere cubitali la rappresentazione del *Ruy-Blas*. Come si è procurato le parti di canto e di orchestra? Qui non può esservi che una sottrazione alla Casa editrice, o una complicità in una violazione di deposito, facendole copiare clandestinamente presso il depositario. Si può capire la tolleranza usata dalle leggi russe verso i capicomici, che, trovando stampata una commedia, la riproducono senza complimenti; ma corre tratto fra questo genere di appropriazione indelicata, ma non criminosa, e il possesso fraudolento dell' originale manoscritto ottenuto dalla cooperazione di un depositario presso i teatri ove l' opera fu noleggiata.

Il maestro e l' editore si propongono di ricorrere contro violazioni siffatte, che sono prevedute dalle leggi penali di tutti i paesi civili.

(Perseveranza.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 ottobre	del 5 ottobre
Rendita	63 55	63 73 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 13	21 14
Londra	26 65	26 65
Parigi	104 70	104 70
Prestito nazionale	81 77 1/2	81 80
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	494 —
Azioni »	709 —	709 50
Banca naz. ital. (nominale)	2890 —	2892 —
Azioni ferrovie meridionali	409 25	410 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 65	84 75
Banca Toscana	1559 —	1590 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 ottobre	del 4 ottobre
Metalliche al 5 %	57 75	58 15
Prestito 1854 al 5 %	67 80	68 30
Prestito 1860	97 25	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	756 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 50	288 50
Londra	117 75	118 —
Argento	117 —	117 75
Zecchini imp. austr.	5 60 —	5 68 —
Il da 20 franchi	9 40 —	9 46 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Annunzio bibliografico.

Il giorno 10 ottobre corrente sarà pubblicata la seconda edizione *aumentata e corretta* della *Raccolta illustrata delle leggi sulle tasse di registro e bollo del Regno*, opera del ragioniere *Ferdinando Astolfi*, utilissima per tutti.

Si troverà vendibile presso la tipografia Emiliana editrice, a S. Giacomo dall' Orio, N. 1755, e presso i principali librai del Veneto, al prezzo di L. 4.

Sarà spedita franca per Posta dietro vaglia postale.

British Consulate General Venice
Notification.

The undersigned in pursuance of instructions received from Her Majesty's Government, hereby makes known to all whom it may concern: That Her Majesty having by an Order in Council of the 17.th of August 1870 declared, as required by the 3.rd Section of the Act 33 Vit. cap. 14, that the Convention of 13 may 1870 between Her Majesty and the United States of America had been entiered into, and a Convention supplemental therete 23.rd February 1871 having likewise been entered into, which Conventions prescribe the manner and form in which renunciation by the naturalised Subjects and Citizens of Great Britain and the United States, respectively of their naturalization and the Resumption of their native Allegiance, may, in accordance with the provisions of such Conventions be made and pubblicly declared: British Subjects who may have been naturalized within the United States of Arimerica and who may desire to resume their native allegiance as British Subjects are consequently hereby called upon to make their declaration in the form prescribed by the Conventions before the 13 of May 1872.

And, although the supplemental Convention of the 23 of February last, only requires that Amecan Citizens who have been naturalized as British Subjects should make their declaration of Renunciation before an United States Court of Justice or a diplomatic or Consular Officer of the United States it will be necessary in order to meet the requirements of the British Act of Parliament, that the declaration should also be made before one of the British Judicial Diplomatic or Consular Officers mentioned in the 3.ed Section of the Act above named. For receiving this declaration no Fee will be levied.

Venice the 23.d of september 1871.

Edward Valentine, *Vice Consul,*
Acting Consul General.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre.

Oggi arrivava, da Nuova Yorck, il brig. ital. *Giosuè*, cap. Maresca, con petrolio, all' ord.

Più sostenuta la Rendita da 58 5/8 a 3/4 in oro, e 63:40 per carta. Napol. d'oro da lire 21 : 17 a lire 21 : 18, e per effettivo f. 8 : 05 1/2. Carta f. 38 : 02 a f. 38 : 05 per 100 lire. Banconote austr. a 85 1/2.

Legnago 30 settembre.

Non fu molto vivo il nostro mercato, ed i prezzi del riso e del formentone tendono al ribasso. I frumenti, le segale ed i ricini conservansi in buona vista.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.				
Pino	«	41			
Mercantile	«	38	25	40	25
Ordinario	«	35	50	37	60
Novarese e Bolognese	«	37	50	39	50
Chinese	«	32	25	34	
Cascami. — Mezzo riso	«	29		31	25
Risetto	«	22		27	55
Giavone	«	15		16	50
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	20	50	22	25
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«				
Frumento. — Nuovo da semina	al quint.	31	50		
Per pistore	«	30		31	
Mercantile	«	29			
Ordinario	«	28	50		
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	24	50		
Gialloncino	«	23		24	
Ordinario	«	20	75	22	
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	25	50	28	50
Altre specie	«	26		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.	115		120	
Erba Spagna	«	112		117	
Olrose. — Canape	«				
Linose	«	35			
Ravizzone	«	37	50		
Ricino per % chil.	«	64			

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 57 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 30 —	65 49 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 4 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 220 col. vallonea, 148 sac. caffè, 5 col. carnami, 24 col. frutti, 4 col. carta, 25 col. droghe, 9 col. sughero, 1 col. olio, 76 col. zucchero, 45 col. birra, 50 col. unto da carro, 43 cas. agrumi, 18 col. seta, 2 col. manifatture, 40 bal. lana, 3 col. vetrami ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Smirne*, piroscafo inglese *Bavarian*, di tonn. 2050, cap. Follett S., con 522 sac. sommacco, 2 cas. vetri lavorati, 20 cas. albumina, 1 cas. fotografie, 40 bal. lana, 1354 bal. canape, 12 cas. istrumenti d' ottica, 26 bal. scopette, 5 col. marmi lavorati, 154 cas. conterie.

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Venezia*, di tonn. 402, cap. Henderson J., con 273 col. olio ricino, 84 bal. canape, 31 col. scope, 200 maz. scopette, 2 cas. merci div. per Glasgow; — più, 12 cas. conterie per Lisbona; — più, 3 cassette api vive per Nuova Yorck.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 1183 col. carta, 21 col. verdura e frutta fresche, 10 bal. zenie, 1 bal. pelli, 1 cas. vetri, 9 cas. conterie, 4 cas. candele di cera, 19 bal. manifatture in sorte, 6 bal. panni, 32 bal. canape, 52 bal. cotonerie, 1 bar. fichi, 180 sac. riso, 26 col. formaggio, 18 sac. riso e fagiuoli, 2 cas. terraglie, 2 cas. metallo, 1 cas. sublimato, 10 col. ammarinato, 22 sac. farina gialla ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 43, patr. Zennaro T., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. cipolle, 1 part. erba caretto, 1 part. scopette e grigiole, 37 bar. terra e botti vuote.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. S. Ortolani, con 1 part. patate, 21 mast. pece, 1 part. legname div., 1 part. erba caretto, 43 sac. pepe, 1 cassetta petrolio, 2 sac. piselli, 4 sac. fagiuoli, 2 sac. riso, 12 balle baccalà.

Per *Molfetta e Trani*, pielego ital. *Fulminante*, di tonn. 18, patr. Claudio G., con 500 tavole ab. per Trani; — più, 1 bot. ferramenta e bot. vuote per Molfetta.

Per *Rodi*, pielego ital. *Il Galantuomo*, di tonn. 33, patr. Romanelli A., con 6 maz. scope, 1 part. fagiuoli, 1 part. coppi cotti ed altre merci in sorte.

Per *Malta*, barck ital. *Ferreri*, di tonn. 506, cap. Cafiero Carmine, con 12 cas. conterie, 5058 col. carta, 1 sac. riso, 400 mazzi cerci da tamiso, 20,133 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Kisseleff Francesca, nata Ruspoli, con seguito, - Torlonia principe C., ambi dall'interno, - Nelson Heomisson, - Dry W., con moglie, - Ludlow B., tutti tre dall'America, - Sig.ª Liadière, dalla Francia, - Sir Thompson H., - Hull, capit., ambi da Londra, tutti poss. — Valegro, - Cattini, ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — De Villette co. S., uffic. di marina, - Dall'Armi G. B., con moglie, - De Manleon C., tutti dall'interno, - Lichtensteiger Alorecht, da Trieste, con famiglia, - Read J. J., - Kennedy Duncan, - Shaner W. O., tutti tre uffic. di marina, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gioja A., - Ferri A., ambi con moglie, - Melegari co. S., con famiglia, - Rubin M., - Conti don I., - Cavazza F., - Dalle Noce, tutti dall'interno, - Straub, da Stuttgardt, - Rojarolo A., da Vienna, - Mitkevics A., dalla Polonia, - Polich A., da Segna, tutti tre con famiglia, - Buder, cappellano di Corte, da Stoccarda, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Mannetti G., dall'interno, con moglie, - Osten A. D., da Annover, - Bathasar O., - Maffei P., ambi dalla Svizzera, con moglie, - von Steinbigel, da Trieste, con moglie, - Morlin E., - Fabricineff d.r E., con moglie, - Baumann G., - Perner J., tutti quattro dall'Ungheria, - Bargum d.r F., con moglie, - Kluveinburg, - Fegart, con famiglia, tutti tre dall'Austria, - Mayer M., da Innsbruch, con famiglia, - Perdan F., da Lubiana, - Povis R., - Crugnola, - Santarosa, tutti tre da Gorizia, tutti quattro con moglie, - Kundratitzky L., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ballerino B., dall'interno, con moglie, - Benrath d.r C., - Litten M., medico, - Schnehard R., con nipote, tutti tre dalla Prussia, - Sig.ª De Kozumowski, con figlio, - Rubin S., - Fryman F., ambi d.ri, - Roth G., - Pahler F., - Jellinek J., cooperatore, tutti sei da Vienna, - Thauber W., da Nürnberg, - Wrotnowski, medico, da Varsavia, - Pohl d.r E., da Elbing, - Geibel, d.r, da Lipsia, - Sbichel, capit., dalla Baviera, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Williers, - Armitshead, con domestico, - Dutton, - Barter, - Pigott, tutti tre con moglie, tutti da Londra, - Lubowidray, dalla Russia, con moglie, - Bibent, - Destrem, - Capout, - Geraud, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Massone co. T., - Crespi G., ingegnere, - Tonetti d.r G., con famiglia, - Delle Tranni A., - Giordani E., - Costa A., tutti tre capit., - Bagiadesi co. G., - Vannatti L., tutti dall'interno, - Gugler F., da Stuttgardt, - Lange A., da Linz, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sig.ª Evans Gordoir, - Sigg.i William Dundas, - Sigg.i Glat Taylor, tutti da Londra, - Timmel C., - Schawarzor A., ambi da Vienna, - Donlon Albani P., - Donlon J., ambi dall'America, - H. d. Ronseray, da Parigi, tutti poss.

Albergo di Londra Pension. — Bagration principessa Anna, - Lamonoff L., dama di compagnia, ambi dalla Russia, - Oriolla contessa Luigia, da Berlino, con famiglia e seguito, - Rev.º Merton Smyth, - Maltby, con famiglia e cameriera, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Maes P., - Guasco E., - P. Righetti, - Pertosatti S., - Verolla P., con figlio, - Boscolo don Luigi, con fratello, - Boscolo G., - Conti, - Ascolli G., - Rossi G., - Feriti A., con moglie, - Guarise N., - Bassega G., - Bonzi A., - Zampieri L., - Schileo A., - Manfredin C., - Mazzaronti A., - Riccie C., - Santonelli A., tutti dall'interno, - Filippi G., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Nonnari I., - Boromei F., - C. Silenziatti, - Caffi S., tutti negoz., - Parisi F., - Gandini R., - Franzioni cav. S., - Merli C., - Gambietti co. A., - Venari P., - Sciolti prof. U., - Scarsiani L., tutti tre con moglie, - Capitteri F., ingegn., con sorella, - Faenzi P., con fratello, tutti poss., dall'interno.

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Ernest André con seguito, - André E., ambi da Parigi, - Sanford W., - Berchann, con moglie, - John H. Wilson, - De Weisweiller, con seguito, ambi con famiglia, - John H. Bushlz, tutti cinque dall'Inghilterra, - Krasnockonssky, generale, - Ph. de Janewsky, ambi con famiglia, - Galitzin principessa Barbara, - Zablocki L., tutti quattro dalla Russia, - Hrok W., da Smirne, con famiglia, - Keatinge W., - Soulhovse H. E. V., - Chrislic, ambi con moglie, tutti tre dall'Irlanda, - Steel F. P., - Husted W. H., ambi con moglie, - Sig.ª Littlejohn A. A., con famiglia, tutti tre dall'America, - Hossecki, ciambellano, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss. — Stravolo, corriere.

Albergo l'Europa. — De Freymann W., dalla Russia, - Sig.ª Ritchic, con seguito, dall'Irlanda, - Hon. J. M. Francis, ministro americano in Grecia, tutti con famiglia, - F. W. Smith, dall'Inghilterra, con moglie e seguito, - Barrois C., da Lille, con domestico, - North E., dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Ferri M., negoz., - Anfossi cav. S., - Magnani A., con fratello, - Tesio, - Frigeri, con moglie, - Pera cav. G., - Cavalieri A., - Bizzozero, prof., - Bottini, - Sig.ª Pozzolo, con figli, - Jolice d.r G., tutti dall'interno, - Darle, negoz., dal Belgio, - Toldi E., dall'Ungheria, - Kann G., da Vienna, con moglie, - De Groot H. A., da Battavia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 ottobre ore 11, m. 48, s. 13, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 4 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750 . 44	755 . 11	756 . 85
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 3	19 . 5	16 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 . 8	14 . 7	15 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 85	9 . 66	12 . 01
Umidità relativa	84 . 0	58 . 0	85 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	E. N. E.2	E. N. E.2
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	2	3	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . . . . 19 . 7
minim. . . . . . 14 . 5
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è grosso a Livorno; agitato a Portoferraio, Civitavecchia, Golfo di Napoli, Capo Passaro, Taranto, Brindisi ed Ancona.

Spirano venti freschi del 3.º e 4.º quadrante.

Il cielo è nuvoloso al Sud.

Il barometro è salito da 1 a 4 mm., tranne lungo l'Adriatico, ove è stazionario.

Domineranno venti di Nord ed Est.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 6 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il Teatro sociale di Este anche in quest'anno si aprì al suo spettacolo d'opera. La *Marta*, maestro Flotow, per prima ebbe buon esito, come pure la *Traviata* del Verdi, che andò in scena sabato. Le signore *Marzi* e *Ghiotti* soprano e contralto, i signori *Iginio Corsi* tenore, *Albiari* baritono, *Silvestri* basso, si divisero nelle debite proporzioni i favori del pubblico, che si mostrò sodisfatto di tutti nei rispettivi gradi di merito.

Io mi limiterò a parlare del tenore *Corsi*, avendo altri prima di me fatti valere i pregi de' suoi compagni, che interpretarono le loro parti con abilità ed esattezza inappuntabili.

Il *Corsi*, vale a dire la simpatia del pubblico, che si è meritato un posto di distinzione per la maestria del canto melodioso, elegante, pel metallo di voce omogenea, forte, estesa ed educata ai fiori più fini dell'arte, pei modi squisitamente drammatici, è l'Achille dello spettacolo, ed è applaudito ogni sera più dal pubblico, che, giusto apprezzatore delle risorse tecniche che brillano nel giovane artista, lo predilige con vive e sentite acclamazioni.

Con ciò chi scrive non intende di togliere o scemare il merito degli altri artisti che ne hanno in realtà, ma intende soltanto di farsi l'eco della grande maggioranza, la quale, al postutto, può, senza ferire suscettibilità alcuna, pronunciarsi a favore d'un artista, cui compete il titolo indiscutibile della prevalenza.

Este, 3 ottobre.

785 X.

AVVISI DIVERSI.

N. 2818. 770

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio del Comune di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Tutti i Comuni del Distretto di Dolo, escluso il Comune di Campolungo Maggiore, ed il civico Ospitale di Dolo, si consorziarono all'oggetto d'istituire un posto di chirurgo distrettuale per assicurarsi il servizio pratico delle grandi operazioni di chirurgia ed ostetricia, nonchè quella delle ordinarie operazioni chirurgiche a favore dei poveri di tutti i Comuni consorziati e degli ammalati ricoverati nell'Ospitale suddetto.

L'annuo assegno fissato dai Consorti ammonta ad italiane Lire 1940:92, ripartite a termini di un Disciplinare e Capitolato, convenuto ed approvato dai medesimi colla sanzione dell'Autorità superiore per la nomina e servizio del chirurgo stesso.

La residenza del chirurgo distrettuale è stabilita a Dolo, ed in punto adattato e favorevole pell'adempimento delle proprie mansioni.

L'esercente dev'essere costantemente fornito a sue spese di un mezzo di trasporto, atto e conveniente per le trasferte fuori del luogo di residenza.

Il Sindaco di Dolo quale rappresentante il Consorzio ed a tenore dell'articolo XVI del Disciplinare e Capitolato, apre pertanto il concorso al posto di chirurgo distrettuale come sopra sotto le norme e condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno insinuare non più tardi del giorno 20 ottobre p. v., le loro istanze al protocollo dell'Ufficio municipale di Dolo, corredate del bollo prescritto dalla legge, e fornite dei seguenti documenti bollati dei pari a termini di legge:

a) Atto di nascita nel Regno, o prova di aver acquistato la cittadinanza italiana;
b) Situazione di famiglia;
c) Fedina politica e fedina criminale;
d) Attestato di buona condotta nel luogo o luoghi della residenza durante l'ultimo triennio;
e) Diploma di laurea ottenuta in una delle primarie Università del Regno;
f) Attestato di avere eseguito in modo lodevole la biennale pratica in uno degli Ospitali pubblici del Regno con effettiva prestazione;
g) Certificato di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servigio in altra condotta del Regno, o di avere esercitato per almeno egual tempo la professione in modo libero con lode nelle Provincie del Regno;
h) Prova di aver compiuto lodevolmente delle operazioni di alta chirurgia.

2. La nomina verrà eseguita dai consigli comunali in concorso collo Spedale di Dolo, colle norme e col numero dei voti stabiliti dal Disciplinare e Capitolato di cui sarà libera a chiunque l'ispezione nell'Ufficio municipale di Dolo durante l'orario d'Ufficio.

3. Il candidato per riuscire eletto dovrà aver raccolto almeno 17 dei 25 voti di cui dispone il Consorzio.

4. Qualora nella prima convocazione dei Consigli comunali non avesse raccolto alcun candidato almeno il numero sopraindicato di voti 17, avrà luogo una seconda convocazione, nella quale rimarrà eletto il candidato che riporterà il maggior numero di voti.

5. Tutte le istanze che venissero presentate senza bollo o con bollo incompetente, e spoglie di alcuno dei documenti richiesti, non saranno ammesse al concorso e verranno respinte.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 25 settembre 1871.
Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

CONVITTO
e
Scuola maschile privata
elementare e tecnica
in otto aule separate con docenti tutti approvati.

S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Si apre l'iscrizione il giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 11 a. m. alle 4 p. m.

Gli esami di partecipazione e riparazione, e quelli di ammissione pei nuovi iscritti, si faranno i giorni 30, 31 ottobre e 3 novembre p. v.

Le lezioni regolari cominceranno per ambi i corsi il 4 novembre.

Venezia, 30 settembre 1871.

772 **Domenico Franchi.**

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.º, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

REVOCA DI MANDATO.

Le sottoscritte revocano il mandato rilasciato al proprio fratello Dà Rè Giovanni fu Giuseppe da Asigo di Fregona, nel mese di settembre 1870.

Annone-Veneto, 29 settembre 1871.

776 ANGELA E PASQUA DÀ RÈ fu Giuseppe.

SCUOLA PRIVATA E CONVITTO
FRANCHI FRANZINI
S. MARIA FORMOSA, CALLE LUNGA, N. 5182.
in Venezia.

Dopo lunghi anni di pratica nell'istruzione elementare per cui ebbi a conoscere quali radicali riforme richieggano specialmente le nostre Scuole private e come i gravi inconvenienti risultano per la massima parte dal dover un solo maestro attendere a cinque classi contemporaneamente; mi proposi di modellare la mia Scuola sulle pubbliche, ed associandomi al valente maestro Luigi Franzini e prendendo altri docenti tutti approvati, stabilii di aprirla divisa in classi separate.

L'iscrizione principierà al primo ottobre, e le lezioni ai 3 novembre.

Il Direttore,
FRANCESCO FRANCHI.

SORDITÀ.
Acustico in miniatura, di Abraham.

La sola scoperta infallibile per il sollievo di questa malattia constatato dalla Facoltà di medicina e da innumerevoli certificati.

Questo piccolo apparecchio, smaltato color carne, è impercettibile e produce effetti miracolosi.

Spedizione con istruzione ed attestati, L. 16, il paio contro vaglia postale (franco).

M.r Abraham, 15, rue Bassano, Paris. In Torino, presso l'Agenzia *D. Mondo.* 666

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 496

502

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

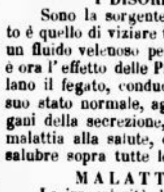
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** e impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

ACQUA MINERALE
Tesobbiana Rameico ferruginosa arsenicale
DI
RONCEGNO NEL TRENTINO.

Queste acque sono universalmente conosciute per la virtù meravigliosa che posseggono nel guarire le malattie a lento decorso, e che prevalentemente interessano il sistema cardiaco-vascolare, il gastro-enterico ed il generativo.

Esse corroborano lo stomaco, facilitano la digestione, eccitano l'appetito, e ne riparano le forze sfruttate. Giovano nelle affezioni del cuore e dell'albero sanguigno, specialmente venoso, tolgono gli infarcimenti del fegato, della milza, e di tutti i visceri addominali. Sono portentose nel vincere la pellagra ritemprando l'organismo ammalato a nuova vita ed energia, modificano le varici, e guariscono le dermaosi specialmente croniche.

Sono efficacissime nell'isterismo, nella clorosi, e nei multiformi disordini del sistema generativo, promovendo la mestruazione se soppressa, e regolarizzandola se disordinata o pervertita.

Si usano queste acque internamente alla dose di quattro ad otto cucchiai al giorno diluiti in un bicchiere d'acqua potabile per correggerne il sapore troppo astringente.

DEPOSITARIO GENERALE: **Bellino Valeri** di Vicenza; *Arzignano*, Ghirardini; *Bassano*, Facci Negrati; *Bologna*, Bonavia; *Bergamo*, Ruspini; *Castelfranco*, Trevisan; *Cittadella*, Montagnoli; *Este*, Samuelli; *Ferrara*, Perelli; *Firenze*, Valeri Gaetano; *Legnago*, Valeri; *Lonigo*, Miotti; *Mantova*, Rigatelli; *Milano*, A. Manzoni, *Montagnana*, Andolfato; *Padova*, Trevisan; *Portogruaro*, Scarpa; *Palmanova*, Padovani; *Parma*, Gibertini; *Pordenone*, Roviglio; *Rovigo*, Diego; *Rimini*, Legnani; *Roma*, Ottoni; *Sinigallia*, Rossini; *Schio*, Bertoncello; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, Fracchia; *Udine*, Comelli; *Venezia*, **Bötner;** *Varese*, Magnoni; *Verona*, Bianchi; *Vittorio*, Marchetti; *Monselice*, Vanzi-Morenzi.

664

PRESTITO DI BARLETTA.

La Banca d'Emissione B. Testa e C., avendo amichevolmente liquidata con gli altri suoi cointeressati la partecipazione da essa assunta nel Prestito a Premii della città di Barletta, si pregia prevenire tutti i portatori di Titoli del Prestito suddetto che da oggi in poi dovranno rivolgersi al Sindacato di Napoli, rappresentato dal sig. O. Fanelli, o in Firenze dal sig. E. B. Scheyer, via Tornabuoni, 10.

Firenze, 10 settembre 1871.

B. Testa e C.

SINDACATO DEL PRESTITO
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA.

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire il pubblico che dietro accordi tra i componenti il Sindacato del Prestito di Barletta ed i signori B. Testa e C. di Firenze, questa Ditta avendo liquidato amichevolmente la sua partecipazione di questo Prestito, cessa dalla rappresentanza pel suddetto Prestito.

I versamenti, le comunicazioni e quant'altro riguarda il nominato Prestito, dovranno quindi esser fatti ai sottoscritti rappresentanti del Sindacato in Italia.

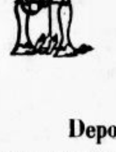
Firenze, 12 settembre 1871.

Onofrio Fanelli, Napoli, via Toledo, 256.

767 **E. B. Scheyer,** Firenze, via Tornabuoni, 10.

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHELER e WILSON
originali da fr. **185**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

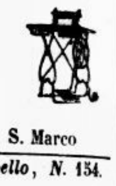
Aghi, fili, sete
ed
olio per macchine

istruzioni gratis.

originali J. SINGHR
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.º I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.º Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 15954 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Donega di Belluno, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1. R. S.

Accettazione d'eredità
con beneficio d'inventario.

Sia noto, che con verbale odierno, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, Nicoletti Domenico, qual tutore del minore Giuseppe Nicoletti fu Bortolo, residente nel Comune di Trissino, previa autorizzazione avuta dal competente consiglio di famiglia, dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse del minore stesso, pegli effetti dell'art. 955 Cod. civile, l'eredità lasciata dal sacerdote Antonio Nicoletti, decesso in Trissino nel giorno 8 agosto 1871, con testamento olografo in data 25 aprile p. p., depositato in atti del notaio Fiori, si qui (registrato nell'Ufficio di registro il 9 settembre 1871 al N. 1, colla tassa di L. 10:80).

Dalla Cancelleria della Regia Pretura,
Valdagno 2 ottobre 1871.
Il Canc., VIGORELLI.

1. pubb.

AVVISO.

Con sentenza in data 28 settembre 1871 vennero nominati sindaci definitivi del fallimento di Benivento Giovanni Natale fu Antonio, Armatore navale, di Pellestrina, i signori Giovanni Zennaro fu Filippo detto Spezier, di Pellestrina, e Giovanni Chitarin fu Matteo, di Venezia.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere ai suddetti sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una e venti, indicante la somma di cui si pretendono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 2 novembre p. v., alle ore 11 ant., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia, 4 ottobre 1871.
Il Canc., ZAMBONI.

Tipografia della *Gazzetta.*

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii od amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 OTTOBRE.

Come si presentiva, Espartero ha rifiutato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto spagnuolo, scusandosi col suo stato di salute malferma. In tal caso dovrà tentare di costituirlo il presidente eletto dalle Cortes, sig. Sagasta, il quale con quella votazione, è additato costituzionalmente al Sovrano, come capo del Gabinetto futuro. Si conferma però che il cómpito del sig. Sagasta sarà tutt' altro che facile. Non solo deve sconfortarlo la esigua maggioranza dei voti avuti in confronto del sig. Rivero, candidato del Gabinetto dimissionario (123 voti contro 113); per cui il sig. Sagasta non si può certo lusingare di poter contare sopra una maggioranza solida; ma egli ha da lottare, a quanto sembra, anche contro le agitazioni estraparlamentari in favore del Gabinetto dimissionario.

Oltre le dimostrazioni di simpatia a Zorrilla, ieri accennate dal telegrafo, oggi si annuncia una dimostrazione nello stesso senso degli studenti, i quali hanno tenuto un *meeting*, che si sciolse con grida di evviva al Re e a Zorrilla, senza che l' ordine fosse del resto turbato, come si affretta a farci conoscere il telegrafo.

Dopo ciò non sarebbe certo improbabile che il sig. Sagasta, di fronte alle difficoltà parlamentari e alle agitazioni estraparlamentari, non trovasse uomini di Stato, che accettassero di formare con lui un Gabinetto, e in tal caso, il Re dovrebbe nuovamente rivolgersi a Zorrilla.

Questa potrebbe essere benissimo la soluzione della crisi attuale. Il sig. Zorrilla però non potrebbe governare colle Cortes attuali, e dovrebbe, come primo atto del suo Governo, scioglierle. Ora, l' agitazione degli studenti di Madrid in suo favore, non basta certo a far credere che le nuove elezioni diano la maggioranza a lui.

Un dispaccio annuncia la partenza del sig. Pouyer Quertier, ministro delle finanze francesi, per Berlino. Questo viaggio si riferisce probabilmente alle trattative pei dazii dell' Alsazia e della Lorena, le quali hanno incontrato nuove difficoltà, giacchè i plenipotenziarii tedeschi tengono duro nelle loro prime proposte, e il sig. Thiers è costretto a fare controproposte, le quali finora non furono fortunate. Lo sgombro così dei sei Dipartimenti dell' Aisne, dell' Aube, della Côte d'Or, dell' Alta Saona, del Doubs e del Jura, che doveva essere la conseguenza della conchiusione del trattato doganale, viene differito indefinitamente, perdendo così i vantaggi immediati, che il signor Thiers aveva fatto valere innanzi all'Assemblea.

Il viaggio del sig. Pouyer Quertier darà esso maggiori risultati? Il linguaggio della stampa berlinese è poco incoraggiante a questo proposito.

Erano nate difficoltà anche per lo sgombero dei quattro Dipartimenti limitrofi a quello della Senna, i quali dovevano pel trattato di Francoforte essere sgombrati col pagamento del terzo mezzo miliardo, il quale è già effettuato. Ora però, quelle difficoltà paiono superate, e si annuncia conchiusa una nuova convenzione, in seguito alla quale i Prussiani hanno dato gli ordini per lo sgombero immediato, e si è cominciato già a sgomberare il Dipartimento dell' Oise.

I giornali francesi continuano a preoccuparsi dell' agitazione bonapartista, e specialmente temono che questo partito possa far proseliti nell'esercito. Spesso però la paura fa travedere od esagerare grandemente i pericoli. Difatti la notizia data dal *Siècle* con gran solennità, d' un pranzo di ufficiali francesi nel campo di Satory, il quale sarebbe finito con grida di Viva all' Imperatore, è ora recisamente smentita. Il *Siècle* è però capace di mantenere la sua asserzione anche di fronte alla smentita governativa, che vorrà far credere ispirata dal desiderio di calmare gli animi.

Gli stessi giornali allarmisti avevano pure insinuato che i recenti movimenti delle truppe in Francia si fossero ordinati per timore di collisioni tra i varii Corpi dell' esercito, i quali, secondo che facevano parte dell' esercito imperiale, o di quello più tardi organizzato da Gambetta, hanno opinioni politiche affatto contrarie. Anche questa voce è smentita dall'ufficiosa *Patrie*.

Però, questa smentita farà minore effetto dell' altra. Sinchè si smentisce un fatto, come un pranzo, e i brindisi in esso pronunciati, si può autorevolmente smentirlo. Ma qui si dice che il Governo aveva soltanto *timore* di conflitti, e prudentemente li ha voluti evitare, cambiando le truppe.

La smentita lascierà dunque il tempo che ha trovato. Gl' increduli resteranno increduli come prima. Del resto è un fatto pur troppo innegabile che nell' esercito francese si sono inoculati i germi della guerra civile, dopo le sanguinose vicende per cui è passata la Francia dal luglio 1870 ad oggi.

La questione degli scioperi in Inghilterra si fa sempre più grave. La lotta fra i padroni e gli operai è ostinata, e non accenna a voler cessare, e nè gli uni, nè gli altri, paiono disposti a transigere. Ora un dispaccio di Londra annuncia che si è proposto di sottoporre la divergenza all' arbitrato d' uno stesso numero di padroni e di operai. Non si dice però ancora che la proposta sia stata accettata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 2 ottobre.

(M) Qualche giorno dopo l'entrata dell'armata di Versaglia in Parigi, il generale comandante la nostra guarnigione ha ordinato a tutti gli ufficiali di non più vestirsi in civile, e conservare sempre in ogni circostanza l' uniforme militare. Questa misura aveva per iscopo di porre un freno agli ufficiali, i quali si permettevano in abito civile di usare con troppa frequenza nei balli pubblici ed in altri simili luoghi.

Il Governo cerca di moralizzare l' armata, ed è ben giusto, dacchè è fuor di dubbio che una delle principali cagioni delle nostre sventure fu l' insubordinazione e l' indisciplina.

Ebbi occasione di far cenno in altra mia, che alla prossima sessione, l' Assemblea dovrà discutere un progetto di legge, deposto il 31 luglio, riguardo a mezzi necessarii per far scemare l' ubbriachezza. Oggi sono in grado di dare alcune cifre, che trovo in un giornale di medicina, le quali meglio faranno conoscere la necessità di tale misura.

Il consumo dell' alcool in Parigi a 45 gradi era di 69 mila litri per anno dal 1825 al 1829; ed ha aumentato a segno tale che il consumo era dal 1851 al 1854 di 150 mila litri, cioè 14 litri per persona, e da quell' epoca in poi non ha fatto che aumentare. I casi di pazzia e di morte, a cagione dell' abuso dell' alcool, hanno pure preso gravissime proporzioni, ed eccone la prova. Nel 1856, 99 persone entrarono a *Bicêtre* (Ospitale dei pazzi); nel 1860, 207, e nel 1864 incirca 300. I casi di suicidio per abuso di spiriti che nel 1848 erano in Francia 141, nel 1866 erano 403. Queste cifre concordano coll' aumento dei delitti di vagabondaggio, della miseria, e della pazzia.

Come a quest' ora vi sarà ben noto, grande fu il successo dell' imprestito della città di Parigi; esso fu coperto più di sedici volte. La Francia adunque ha delle risorse, e quello che fa maggior piacere si è che la fiducia non è solamente nazionale, ma generale, poichè tutte le Potenze hanno sottoscritto per somme importantissime.

Parigi gode di una tranquillità, che credo sincera, e non apparente: gli spiriti si calmano, ciascuno si occupa de' suoi affari, e comincia a dimenticare la politica. Il fatto, che occupa il più la Francia in questo momento, sono le elezioni dei Consigli generali, che avranno luogo fra poco. Quelli, che si inquietano di più, sono i partiti che vorrebbero fare passare i loro candidati, nel mentre che gli elettori sembrano curarsi poco del voto, che avranno ad emettere. I bonapartisti si danno gran briga per essere eletti; e, lo credereste? . . . quelli che hanno dato cominciamento all' Impero come Maupas, o quelli che lo hanno lasciato cadere, come Rouher, sono quelli che cercano ad ottenere un posto in un Consiglio generale. Se la storia fosse conosciuta (parlo della vera storia imparziale), da tutti quegli abitanti delle campagne che votano sempre senza sapere di che si tratta, è certo che nè il Rouher, nè il Maupas, nè mille altri, simili a loro, non otterrebbero la fiducia degli elettori; ma sfortunatamente le cose vanno così, e non bisognerà fare le meraviglie se taluno di questi eroi dell' Impero raggiungerà il suo intento.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° ottobre pubblica:

1. R. Decreto 26 agosto, con cui si approva il Regolamento per la Borsa di commercio della città d' Alessandria.

2. R. Decreto 15 agosto, col quale è approvata la deliberazione sociale che aumenta il capitale della Banca agricola ipotecaria sedente in Napoli.

3. Nomine nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

4. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, con cui si fa noto che è stata attivata la linea sottomarina da Shangai (China) a Nangasaki (Giappone).

L' ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole diretti dall' Italia a Naugasaki è di lire 225 50 per entrambe le vie del Mar Rosso e della Turchia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre pubblica:

1. Quattro Regi Decreti in data del 15 agosto, preceduti dalla Relazione a S. M. per l' instituzione di scuole di arti e mestieri in Chiavari, Savona, Carrara ed Iglesias.

2. La notizia che, con Reale Decreto del 20 settembre 1871, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. ha nominato il senatore del Regno, comm. Giuseppe Gadda, membro della Commissione per formulare un programma completo delle ferrovie italiane.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre pubblica:

1. R. Decreto, 15 agosto, che dichiara legalmente costituito il Consorzio agrario del Circondario di Bobbio.

2. R. Decreto 17 settembre, che stabilisce le norme giusta le quali avrà luogo il riparto del contingente fondiario nella Provincia di Roma.

3. Elenco degli aspiranti ai posti di computista nelle Ragionerie del Ministero e delle Intendenze di finanza che furono riconosciuti idonei nell' esame di concorso stabilito col Decreto ministeriale 17 maggio 1871.

ITALIA

Ecco il discorso pronunciato dal Sindaco di Roma in occasione della distribuzione dei premii:

« Or fa un anno, a quest' ora medesima, in questo luogo sì celebre, 40 mila Romani deposero nell' urna il voto che ricongiungeva la patria nostra alla gran patria italiana. Era pressochè la intera popolazione, che con questo voto dimandava si schiudessero le porte di Roma alla libertà e alla civiltà trionfante.

« Oggi, ricorrendo lo stesso giorno, questo luogo accoglie pure festoso la più eletta cittadinanza, e tanti distinti personaggi qui convenuti ad onorare di loro presenza la solennità che celebriamo, e gli occhi di tutti sono rivolti a questi giovinetti che vengono a ricevere il premio dei loro studii.

« L' animo resta profondamente commosso alla vista di questa crescente generazione, così piena di vita, su cui si fondano le nostre più care speranze; generazione con la quale si chiude l' epoca delle lotte politiche, e si apre la gara pacifica del sapere e del lavoro.

« *Cittadini*,

« Di questa solennità dobbiamo tutti compiacersi, e voi principalmente, o giovinetti, da questo apparato di festa, che la patria lieta vi ha apprestato, dovete comprendere quanto essa si aspetti da voi. Essa vuole che voi avanziate sempre nella virtù e nello studio, per renderla prospera, forte e degna della stima delle altre nazioni.

« La città nostra elevata all' alto onore di capitale d' Italia accoglierà fra breve tante famiglie, i cui figli o giovinetti diverranno vostri compagni.

« Accoglieteli con affetto fraterno e fate in modo che in questo stesso giorno, nell' anno venturo, il vostro Sindaco possa compiacersi di vedervi al loro fianco tutti uniti, tutti degni della madre comune. »

Ecco il discorso pronunziato dal ministro della pubblica istruzione:

« Da questi luoghi, ove tutto parla di memorie, divenute da tanti secoli parte e sostanza dell' anima umana; in questo momento che un grazioso popolo di fanciulli ci fa con dolce violenza pensare all' Italia di quel secolo, che noi, veterani delle prime battaglie, non potremo vedere: io non ho forza che di esprimere un sentimento; io m' inclino davanti alla fortuna dei nostri figli!

« M' inclino e mi umilio. L' umiltà, o signori, è la più naturale e la più facile delle virtù, chi appena abbia esperienza della vita, e senso delle cose eccelse; e noi, sortiti all' alto ufficio di far rivivere la patria, noi salutiamo riverenti la generazione ben avventurata, a cui toccherà la gloria di farla camminare, pensare e parlare, come noi avremmo voluto.

« Acconciamente, o signori, si è immaginato di celebrare colla festa delle Scuole, l' anniversario della restaurata unità nazionale. Così abbiamo voluto ricordare ai figli nostri che nella Scuola, nella disciplina e nella verità sta tutta la nostra speranza, tutta la nostra forza e anche (lasciate dire a chi non vuol credere) tutta la nostra fortuna. E volesse Dio che riuscissimo maestri non affatto indegni degl' Italiani futuri!

« Ma dove fossimo trovati disuguali all' ufficio sublime (e in troppe cose sappiamo d' esserlo) queste sante reliquie che ci circondano, e le memorie immortali di cui esse parlano, e le immortali speranze ci aiuteranno ad insegnare: memorie e speranze, che vedute da noi appena per ispiraglio e di traforo, quando giovinetti eravamo a gran cura intrattenuti in sulla soglia e fuori degli intimi penetrali di sapere e indugiati in sottilità di parole e in adombramenti di studii, pur valsero ed inspirarci furore d' inclite gesta, e desiderio incessabile di disciplina civile. E codesta disciplina (badatemi, o fanciulli, che avrete ad essere i nostri continuatori e i nostri giudici) non è artificio servile, ma virtù e magisterio di forza e di libertà.

« E tutta l' antica Roma, dalla sua storia e da queste sue immortali rovine, vi grida che non sa comandare ad altri chi non sa comandare a sè stesso: nè sa comandare a sè stesso, chi non impara a venerare le sante leggi della ragione prima nei parenti e nei maestri, poi nelle leggi della patria. Ond' è, che le Scuole, a cui v' invitiamo, non vi devono addestrare solo alle arti dell' ingegno, ma sì alla paziente virtù della vita consociata e a quell' ordine di libertà, dove tutte le forze, che cercano il bene, si trovano incoraggiate di emulazione e d' affetto.

« Ora mi resterebbe la parte più aspettata, più agevole, più desiderata, e per me più cara: la lode a coloro che prepararono le Scuole, e a quelli che ben meritarono nelle Scuole. Ma questa stessa solennità, a cui assistiamo, è già per sè una lode ed un trionfo. Ed io, seguendo una antica consuetudine di que' vecchi Romani, che temevano l' invidia della fortuna e il fascino dell' orgoglio, mi tolgo per me la parte meno grata; e chiudo queste mie brevi parole, dicendovi a modo di ammonitore: appena s' è data la mossa; e poniamo anche che siasi cominciato bene, la vittoria è di chi finisce bene. Vigilate, adunque, serrate le file e serbatevi (vi dico una gran parola), serbatevi degni di Roma. »

Il *Corriere Italiano* scrive:

Sappiamo che l' on. senatore conte De' Gori Pannilini presenterà anche al ministro della istruzione una sua Memoria, frutto del viaggio fatto con attento studio degli interessi italiani in Oriente, nella quale in particolar modo indicherà ciò che il Ministero dell' istruzione pubblica potrebbe e dovrebbe fare per arrecare efficace e duraturo miglioramento nelle condizioni delle colonie italiane in Oriente, sulle quali e per la loro importanza, e perchè tanto interessano l' avvenire delle nostre relazioni commerciali, è opera altamente patriottica ed opportuna richiamare ora con autorevole parola l' attenzione del Governo.

Il *Ravennate* del 28 settembre, ha da Lugo i seguenti ragguagli:

Domenica sera, nelle corse a fantini del Circolo lughese, per opera iniqua di persone, che fortunatamente assicurasi non appartenere alla nostra città, poco mancò che un giovanetto di 15 anni, certo Augusto Schiacciaticci da Cortona, fantino dei signori fratelli Valerio di Milano, non rimanesse vittima miseranda di un trama ordita per contendergli il premio delle corse, che già prevedevasi dover toccare al cavallo inglese *Jean Jacques*, da lui montato.

È certo che i guidatori degli altri cavalli avessero proposto allo Schiacciaticci di rinunziare ad una gara reale e dividere fra loro i premii di 1850 lire complessivamente. Al rifiuto del giovinetto, che rispose non esser egli autorizzato a ciò, pare che i fantini avversarii si accordassero di tendergli qualche trama, e tale intelligenza non fu certamente troppo segreta, se dopo averne avuto sentore lo Schiacciaticci si rivolgeva alla direzione delle corse, avvisandola del fatto. Nè questa, mancandole dati più positivi, risparmiava di provvedere cogli unici mezzi concessi alla sua solerzia; ed infatti gli altri fantini venivano seriamente ammoniti a nulla tramare, perchè, se qualcosa fosse accaduto, oltre il sequestro dei depositi e dei cavalli, avrebbero dovuto rispondere del triste operato in faccia all' Autorità giudiziaria.

Le corse delle prime batterie avevano avuto luogo senza inconvenienti; ma all' ultima decisiva, fra cui si trovava il cavallo *Jean Jacques*, montato dallo Schiacciaticci, fu necessario ricominciare quattro volte la corsa per le gravi irregolarità che succedevano alla partenza, perchè gli altri due fantini cercavano con ogni modo di serrare in mezzo a loro il cavallo suddetto. Rimediato non senza fatica a ciò, si vide certa la vincita del *Jean Jacques*, che il fantino conduttore del Phalaris cercava allontanare dallo steccato e spingere in mezzo allo stadio, mentre il fantino del 3.° cavallo, del Mafra, fermatosi dopo mezzo giro, attendeva il *Jean Jacques* per farlo inciampare. Non ostante però questi due tentativi e altri non ancora ben noti, aveva lo Schiacciaticci corsi vittoriosamente due giri, quando al ricominciare dell' ultimo, alla distanza di qualche metro dal palco dell'Autorità municipale e governativa e da quello della Direzione, si vide un cane di mezzana grossezza, slanciato dal centro nelle gambe del *Jean Jacques*, il quale inciampava, cadeva, travolgendo orribilmente sotto di sè il povero giovinetto.

Accorse il cav. Peruzzi, chirurgo primario, con altri medici e co' suoi assistenti; si constatò una commozione cerebrale a cui aggiungevasi una copiosa e non breve emorragia dall' orecchio interno. Avute le prime cure, colle più serie apprensioni veniva trasportato all' Ospitale maggiore, dove in grazia anche delle cure infaticabilmente prestategli, dopo qualche ora di gravi timori, presentava sintomi abbastanza sodisfacenti, ed ora siam lieti d' annunciare che sembra fuori di pericolo.

Intanto l' Autorità di pubblica sicurezza procedeva immediatamente all' arresto dei due fantini, che già d' un buon tratto erano fuori del circolo, ed alla mattina dopo gli altri che la notte eransi resi latitanti, si consegnavano in carcere, mentre nel pomeriggio era arrestato un individuo di Bagnacavallo, fortemente indiziato d' aver lanciato il cane nelle gambe al *Jean Jacques*. Fidiamo ora nell' attività dei nostri magistrati, perchè si conoscano i particolari d' una trama iniqua, che, benchè ordita da persone estranee al paese, ha contristrato ed indignato l' animo di tutti.

Una sottoscrizione che si va coprendo di firme è già aperta a benefizio dello Schiacciaticci ed a protesta del nefando attentato.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*, in data di Bologna 5 ottobre:

Bellissima fu la giornata di ieri pei Bolognesi.

Uno splendido sole, ed un bel sereno rallegravano la città fin dal mattino. Le bandiere sventolavano per ogni dove.

Molta gente stazionava davanti l'*Hotel Brun*, ove aveva preso alloggio S. A. R. il Principe Umberto, giunto nella notte.

Alle ore 11 circa, S. A. recavasi all' Esposizione d' antropologia, e in tutte le vie per le quali passava riceveva le ovazioni della folla, che batteva le mani, gridando: *Viva il Principe Umberto*.

Alle ore 12 1/2 S. A. R. entrava nella sala del Congresso, ove moltissimi erano gli spettatori.

La banda civica intonò la marcia reale, e tutte le persone presenti si alzarono in piedi, salutando con un lungo e fragoroso applauso il Principe. Egli s' assise nello scanno a lui destinato, di faccia al banco presidenziale; alla destra aveva il ministro della istruzione pubblica, a sinistra il Sindaco, comm. Casarini.

Erano pure presenti il generale Mezzacapo, comandante questa divisione, il generale Cugia, aiutante del Principe, il Prefetto, conte Bardessono, e il comm. Cantoni, segretario del ministro della pubblica istruzione.

La presidenza d' onore della seduta fu data al commendatore Worsaae, che con brevi parole dichiarò essere veramente superbo di presedere l' adunanza il giorno ch' essa era onorata della presenza dell' illustre Principe protettore del Congresso.

Prese per primo la parola il prof. Pigorini di Parma, il quale adempiendo l' incarico affidatogli dalla presidenza, fece un' importante Relazione su le *Terremare* di Montale, che formano l' oggetto della prima escursione fatta dai membri del Congresso. In poche parole egli espose la storia della scoperta delle *Terremare* in Italia, delle quali furono i primi ad occuparsi Gastaldi e Stroebel.

Fatta una particolareggiata descrizione della località di *Montale*, e degli oggetti che ivi si trovano, procurò spiegare come sui pali e su gli assiti che nelle *Terremare* ancor si veggono, fossero collocate le capanne degli antichi abitatori che gettavano nelle acque le loro immondezze. Il giovane e bravo professore descrisse pure le terremare di Castione e di Fontanellato, presso Parma, ed espresse con sicurezza l' opinione che le terremare non potevano essere antiche tombe, come taluni pretendono; e che se di questi antichi abitatori non si erano ancora trovate le tombe, si potrebbero un dì rinvenire. Cercò far vedere la relazione che passa fra le terremare poste su le due sponde del Po, e le palafitte della Svizzera, notando che gli oggetti che si rinvengono nelle terremare sono tutti dell' età del bronzo.

La Relazione del Pigorini fu attentamente ascoltata e molto applaudita.

Poscia, il marchese Connestabile tenne un erudito discorso sui primi abitatori dell' Italia. Egli cominciò dal ricordare le quattro grandi immigrazioni ch' è opinione dei filologi, siano dall' Asia venute in Europa, per dare luogo alle quattro immigrazioni, Aborigena, Umbra, Pelasgica, Etrusca. Da quest' ultima immigrazione derivò l' Impero etrusco, il quale non contento di dominare con la federazione delle 12 città l' Italia centrale, passò in seguito l' Appennino, costituendo la nuova federazione etrusca settentrionale, ch' ebbe per capitale Felsina. Il dotto archeologo, ricordando un' antica iscrizione trovata recentemente in Egitto, fece vedere come l' Impero etrusco dovesse essere nel fiore della sua potenza 15 secoli almeno avanti l' èra volgare. Fece un cenno delle importanti scoperte fatte dal conte Gozzadini nella necropoli di Villanova, così eruditamente da lui illustrate. Chiuse il suo dire, invitando gli antropologi a decidere, se gli abitanti delle *Terremare* fossero anteriori agli Etruschi, e se all' età del bronzo, può dirsi essersi partito dall' Italia un vero movimento civilizzatore.

Saliva dopo alla tribuna il Desor. Egli disse trovarsi imbarazzato dopo i discorsi fatti dai ch. Pigorini e Connestabile; accennò al profitto ricavato dalla escursione a Montale; ma su quelle *Terremare* non volle insistere, ed uscendo d' Italia, parlò delle *palafitte* e delle *isole artificiali* rinvenute in varie parti d' Europa. A suo credere gli abitatori delle *palafitte* e *terremare*, fra cui trova una certa analogia, erano gente pacifica e tranquilla e di poca attività. Le necropoli di Villanova e Marzabotto gli danno invece l' idea di genti attive ed industri. Questi veri tesori che possiede l' Italia, la quale ebbe altresì persone valenti e capaci d' illustrarli, vanno ancora studiati come debbonsi studiare le *terremare* per riuscire a determinarne i veri abitatori.

Il presidente d' onore Worsaae prese la parola e fece un interessante paralello tra le antichità appartenenti all' età del bronzo nel Nord e nel Mezzogiorno di Europa.

Avendo il Desor accennato alle *Terremare* scoperte in Germania, delle quali l' illustre *Virchow* poteva dar conto, fu chiesto s' egli fosse presente, ed. invitato a salire alla tribuna, vi montava salutato da generali applausi.

Egli disse essersi scoperte certe abitazioni antiche nel Nord della Germania, che gli pare abbiano molta analogia con le *Terremare* di Montale. Espose varie sue opinioni sugli abitatori ed accennò ad un' antichissima città del Nord presso cui correva un fiume e dove furono rinvenute molte di queste *Terremare*. Chiudeva egli il suo discorso col dire che al tempo degli abitatori delle *Terremare* in Germania l' Italia aveva già passata di molto l' età del bronzo.

Parlava dopo l' illustre Vogt, che disse preoccuparsi molto delle cose dette da Pigorini e Connestabile. Accennò che nelle *Terremare* e nelle *palafitte* non si trovano resti umani; non si trovano neppure segni relativi ad una religione. Parlò delle emigrazioni, e disse che nelle *Terremare* e nelle *palafitte* si trovano tracce di coltura egiziana, ma anteriore alla civiltà di quel popolo, che deve rimontare ad un' età assai remota, e che quindi antichissimi dovrebbero essere i popoli abitatori delle *Terremare*, che tutto fa credere fossero di là emigrati prima.

Il presidente dichiarando che l' interessante discussione, alla quale avevano preso parte tante sommità scientifiche, si sarebbe continuata nella sera, ringraziò il principe ed il ministro per avere onorata di lor presenza la seduta, e gridò: *Vive nôtre Prince protecteur!* Al qual grido rispose una salva unanime d' applausi.

Si levò allora il ministro Correnti, e parlando egli pure in francese, disse esser lieto il Governo di vedere onorata l' Italia da tanti scienziati stranieri, e di veder sedere fra essi il Principe ereditario. L' Italia mostra oggi il grande interesse che prende per gli studii e per le opere della pace. La nuova scienza paleoetnologica prese grande sviluppo proprio mentre l' Italia stava costituendosi, ed è notevole che anche in mezzo alle commozioni politiche sienvi state persone che in Italia si dedicarono, non solo, ma si distinsero in tali studii. Si disse lieto di vedere il rappresentante del Re di Danimarca sul seggio presidenziale e lodò molto l' industre e studiosa nazione danese.

Concluse dicendo agli scienziati;

« Signori, io vi auguro che le vostre discussioni riescano a conclusioni nobili e consolanti per l' umanità. »

Un lungo applauso salutò le parole del ministro, a cui il Worsaae diresse un ringraziamento; e quindi dichiarò sciolta la seduta.

S. A. R. il Principe Umberto si fece presentare varii scienziati, ai quali esternò la sua sodisfazione per avere assistito ad una seduta sì interessante. Si trattenne specialmente coll' illustre Virchow.

All' uscire dall' Università, il Principe ebbe una calorosa ovazione dalle persone che trovavansi nell' atrio e più ancora dalla popolazione affollata sulla strada.

Il Principe recavasi quindi ad assistere alle corse ai prati di Caprara.

— Ieri, alle 5 pom., una trentina di amici ed ammiratori dell' illustre Virchow, tutti italiani, membri del Congresso ed in gran parte professori di questa Università di Bologna, invitavano a pranzo quel celebre scienziato, che gradì moltissimo la gentile dimostrazione di stima. Assisteva al banchetto il comm. Cantoni, segretario generale del Ministero d' istruzione pubblica. Sul finire del pranzo, nel quale dominò la più cordiale allegria, il comm. Cantoni propose un brindisi al prof. Virchow, l' illustre cultore delle

scienze positive. Il brindisi fu accolto con entusiasmo. Virchow fece un lungo ed applaudito discorso in tedesco dicendo che si voleva onorare in lui la sua patria; che la Germania e l'Italia sarebbero sempre amiche e sorelle, e che una nuova invasione tedesca avrebbe avuto luogo in avvenire in Italia, ma sarebbero i Tedeschi venuti non per conquistare la penisola, ma per ammirare i progressi che fa nella libertà e nella scienza. Egli chiudeva il suo discorso proponendo un brindisi all'Italia.

A lui rispondeva pure in Tedesco il giovane professore Padeletti, dicendo che anche presso i legali andava introducendosi il metodo positivo, e conchiudeva bevendo in onore del grande propugnatore del metodo di osservazione.

Fu felicissimo nel fare un brindisi il prof. Ercolani, che disse con molto spirito e vivacità di immagini, graziosissime cose per il Virchow, tanto che egli alzandosi volle abbracciarlo e tutti i commensali applaudirono fragorosamente alle parole del prof. Ercolani.

Il prof. Mantegazza propose di bere in onore del segretario generale Cantoni, rallegrandosi di vederlo sedere a mensa a fianco di Virchow, il gran riformatore.

Il prof. Bertolini parlò dell'Italia e della Germania, proponendo di bere all'unione delle due nazioni.

Il prof. Virchow fu gentilissimo e volle conoscere uno per uno i commensali desiderando di avere le loro firme, che gli vennero tutte scritte su di un foglio ch'egli conservava colle più gentili espressioni.

Fu pure felicissimo il prof. Serafini nel parafrasare le parole del Virchow e nel fare un caloroso brindisi alla scienza germanica.

Il pranzo di ieri sera può considerarsi una modesta, ma cordiale e sincera dimostrazione della stima che l'Italia nutre per la Germania e che gl'Italiani cultori della scienza professano per l'illustre Virchow, il quale porterà da Bologna e dall'Italia la più gradita impressione.

Ieri sera la principali vie della città erano sfarzosamente illuminate, e grande folla di persone si riversava per quelle strade. Moltissimi poi stavano ad ammirare il magnifico Palazzo della Cassa di Risparmio completamente illuminato.

Con vera indignazione fu però rilevato essere stati menati alcuni colpi di scalpello (certo nelle ombre delle notte) sopra varii marmi posti all'esterno del portico. Sono atti vandalici che non hanno nome.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles, 30 settembre, all'*Opinione*:

Le settimane si succedono, i mesi passano e gli articoli complementari del trattato di pace di Francoforte sono ancora allo studio. Si annunziava ieri a Versailles l'arrivo del sig. de Clercq, uno dei plenipotenziarii incaricati di proteggere e difendere gl'interessi francesi nell'antica città libera di Allemagna. Il Congresso di Francoforte (se Congresso vi ha) non procede dunque più presto che il definitivo scioglimento della convenzione doganale di Alsazia-Lorena tuttora pendente. Nelle regioni diplomatiche si attribuisce sempre detta sospensione alla malferma salute del conte d'Arnim, plenipotenziario prussiano. Io posso invece assicurarvi che questa asserzione, sebbene fondatissima, non è però il vero motivo che possa venire invocato dal rappresentante dell'Imperatore Guglielmo; egli è bensì vero che da circa due settimane il conte d'Arnim soffre alcuni dolorosi attacchi di gotta, ma ciò non gl'impedisce punto di avere assai sovente delle lunghe conferenze sia col conte de Rémusat, ministro degli affari esteri, come collo stesso Presidente della Repubblica. Ed a riguardo di questa sua indisposizione lasciate anzi che vi narri una storiella inedita, statami comunicata da un impiegato stesso della Legazione prussiana: non ignorerete certo che il celebre dottore Nélaton, il quale alcuni anni or sono recavasi a Caprera presso il generale Garibaldi, gode di una tale riputazione, che tutti i distinti personaggi francesi e stranieri residenti a Parigi si affrettano di ricorrere, in caso di malattie gravi, alla sua scienza così profonda. Il conte d'Arnim, ricordatosi ultimamente che il distinto medico particolare di Napoleone III ricevette da Berlino, due anni or sono, uno splendido regalo in seguito ad un'operazione molto difficile e pericolosa che egli aveva praticato sulla persona del conte di Goltz, allora ministro di Prussia a Parigi, affetto di un canchero incurabile alla lingua, fece pregare il celebre discepolo d'Ippocrate a volersi recare presso di lui, ma la cronaca maldicente dell'aristocratico sobborgo di Saint-Germain arriva persino a voler far credere che il dottor Nélaton se ne stette tranquillamente a casa sua, rispondendo al diplomatico prussiano « che i « suoi malati francesi gli occupavano tutto il « suo tempo ». Che che ne sia, il sig. Nélaton prodiga attualmente le sue cure all'ex-dittatore di Tours e di Bordeaux, il sig. Gambetta, tuttora costretto a stare in letto.

Ritorno adesso alla convenzione doganale di Alsazia-Lorena. Gli ottimisti, i quali godono il raro privilegio delle confidenze del Presidente della Repubblica, annunziano a voce alta come imminente la sanzione del trattato in discorso, che interessa tanto la Francia quanto la Germania stessa. Senza dividerne il parere, io devo però, in qualità di fedele cronista, riferirvi che le esitazioni persistenti del principe di Bismarck si attribuiscono ad alcuni punti del trattato non chiariti ancora abbastanza. Malgrado tutto ciò e secondo quanto mi veniva ieri stesso comunicato da questo Ministero degli affari esteri, non vi ha dubbio che le trattative riesciranno sodisfacenti, e fra non molto.

La fusione dei Borboni di Spagna, della quale già vi parlai in altra mia corrispondenza, non è che parziale. I carlisti, che rappresentano il principio delle legittimità di diritto divino, ed i Borboni di Napoli, coi quali sono in continua relazione, rimangono intieramente estranei all'accordo che venne qui testè stabilito al Palazzo Basilewski (sebbene l'*Agenzia Havas* si sia divertita a far viaggiare l'ex-Regina Isabella di Spagna in Austria).

E poichè ho pronunziato la parola Austria, vi dirò che il signor Thiers non s'inquieta menomamente delle macchinazioni ordite dal cancelliere tedesco e tendenti ad allontanare la Casa degli Absburgo dalla politica occidentale. « Che cosa mi parlate di alleanza austro-prussiana (diceva alcuni giorni or sono il Presidente della Repubblica ad un certo diplomatico del cessato Impero)? Chi è quell'uomo di Stato tanto semplice che possa credere ad una simile utopia? » Ad ogni modo, siate ben convinti che il signor Thiers eviterà sempre di contrariare il Gabinetto di Vienna, sebbene egli abbia già qualificato come *cieco* il cancelliere austro-ungherese.

Malgrado tutto ciò, mi risulta dalla fonte migliore che il Presidente della Repubblica fece consegnare all'Imperatore Francesco Giuseppe una sua lettera autografa, colla quale fa i più vivi ringraziamenti alla Maestà Imperiale pel grazioso regalo di cento mila fr. fatto alla città di Nancy (capitale dell'antica casa di Lorena), allo scopo di contribuire alle spese di ricostruzione di quel Museo stato distrutto dalle fiamme. Ed infatti, chi non ricorda le parole che l'Imperatore d'Austria pronunciò al Palazzo di Città di Parigi all'epoca dell'Esposizione universale del 1867, ed in occasione del magnifico e memorabile banchetto statogli in allora offerto da questo Municipio? Maria-Antonietta, la Regina-martire, ed i Duchi di Lorena, riposano in pace e già da lunghi anni sul territorio francese.

Il signor Giulio Simon, il libero pensatore, e, sotto il Regno di Napoleone III, uno dei più strenui campioni difensori delle nostre libertà pubbliche, si mostra oggidì un severo censore delle belle-lettere e dei prodotti dell'intelligenza. Mi si assicura infatti che S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, dimentico ch'egli stesso fu, non ha guari, professore di filosofia rivoluzionaria, molesta coi suoi continui rifiuti e colle sue strane severità la maggior parte dei moderni autori drammatici ed altri scrittori, sui quali egli si è arrogato dei diritti. Ritorneremo noi forse ai bei tempi della censura cesarea?... Pur troppo si deve crederlo nel vedere sin d'ora i rigori ministeriali colpire i lavori i più innocenti ed i meno offensivi. Sotto il cessato Impero, gli uomini del 4 settembre scoppiavano dalle risa gustando *La Lanterne*, di Rochefort, ed ora, sotto la III Repubblica, questi stessi uomini tremano innanzi una penna un poco.... energica.

La Polizia francese, avvertita da quella di Ginevra, ha, dicesi, scoperta ed arrestata una banda di falsi monetarii, i quali già da qualche tempo fabbricavano nel Dipartimento del Giura dei pezzi da 20 franchi composti di una lega dorata per mezzo della pila galvanica; ben inteso che vennero adottate tutte le necessarie disposizioni e che la più scrupolosa attenzione e sorveglianza viene esercitata sulla frontiera svizzera onde impedire l'introduzione in Francia di dette monete false.

L'ammiraglio Pothuau, ministro della marina, occupasi attivamente di sollecitare il compimento dei lavori di difesa dei porti militari francesi dell'Oceano. Il grandioso Stabilimento del Creuzot prepara attualmente enormi piastre di ferro e di rame, di cui verranno foderati i principali forti che difendono l'entrata dei porti di Cherburgo e di Brest. Queste vere corazze non ricopriranno però che le parti maggiormente esposte al fuoco d'un'artiglieria navale che tentasse un bombardamento per mare.

L'Imperatrice Carlotta, della quale, già da qualche tempo, più non si sente parlare, deve, dicesi, passare l'inverno ne' Pirenei, a Bagnères de Luchon. La disgraziata Principessa passerà per Parigi.

I nostri più distinti artisti francesi non perdono un momento per ultimare i loro lavori destinati all'Esposizione di pittura, architettura e scultura del prossimo anno 1872; non occorre certo vi dica che i quadri rappresentanti i più importanti episodii della guerra franco-prussiana occuperanno una grandissima parte dello spazioso locale del Palazzo dell'industria; vi farò per contro osservare che parlasi molto d'un colossale gruppo in marmo (dimensioni veramente straordinarie), il quale deve rappresentare, sotto forma allegorica, la Francia e l'Italia riconciliate stendentesi la mano fra le varie ricchezze industriali e commerciali, alle quali deve dare passaggio la Galleria del Moncenisio testè inaugurata; ignorasi quale uso e quale destinazione potrà avere questo importante lavoro, e nel mondo artistico se ne fanno anzi mille commenti.

Leggesi nel *J. des Débats* in data del 2 corrente:

Alcuni fogli *à sensation* avevano annunciato che delle commutazioni di pena erano state accordate ad alcuni dei condannati dai Consigli di guerra di Marsiglia e di Versailles. Il *Journal Officiel* dichiara questa notizia priva d'ogni fondamento. La Commissione di grazia, che sola ha titolo di pronunciarsi in proposito, non fu ancora chiamata ad occuparsi che di due casi e non ha statuito definitivamente che sopra un solo. Quanto agli altri condannati che si sono rivolti alla Commissione, le loro carte non le sono per anco pervenute, e questo ritardo dipende da ragioni enumerate nel foglio ufficiale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella rivista politica della *Neue Freie Presse*, di Vienna, del 3 corrente, troviamo quanto segue:

Il foglio ebdomadario inglese *Saturday Review*, parlando della situazione presente dell'Austria, dice: « L'accordo amichevole combinato fra l'Austria e la Germania è ormai periclitante, causa quegli stessi avvenimenti che minacciano la tranquillità interna dell'Impero austriaco. Non appena il Cancelliere austro-ungherese conte Beust, aveva portato a buon fine le relazioni amichevoli coll'Impero tedesco, che il conte Hohenwart, senza riguardo alcuno si gettò in braccio agli Slavi ed agli ultramontani. Non è un segreto che il conte Hohenwart, quantunque invitato ad intervenire al convegno di Salisburgo, è contrario al legame amichevole colla Germania, mentre l'esperienza insegna che per mantenere onestamente un'alleanza, conviene pur anche osservare un'armonia politica. Quegli austriaci che sono penetrati di sentimenti patriottici per l'Impero, devono pur comprendere che la pace e la tranquillità del medesimo, non può altrimenti essere assicurata che mediante l'appoggio della Germania; gli Czechi però non sono fedeli che condizionatamente, e sembra che anche i polacchi non sappiano valutare la necessità dell'appoggio tedesco contro le mene russe.

Vienna 1.° ottobre.

Nel più stretto incognito giunsero in Vienna le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile. Poco prima delle 6 ore e mezzo di sera si trovarono al luogo di approdo del piroscafo vicino alla Karlskettenstege il Duca Augusto di Coburgo colla consorte ad altri personaggi. Il piroscafo giunse alle ore 7 precise. L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono tosto il bastimento in mezzo ai più cordiali saluti degli astanti. Finita la presentazione dei singoli personaggi, ch'ebbe luogo in lingua francese, l'Imperatrice a braccio del Duca di Coburgo, e la Duchessa di Coburgo a braccio dell'Imperatore, si avanzarono verso gli equipaggi ch'erano là pronti, e si avviarono all'*Hôtel Munsch*. Li seguivano l'inviato brasiliano, de Varnhagen, ch'era stato ad incontrare in Ischl gli eccelsi viaggiatori, il conte Nostitz e il rimanente del seguito. Le signore erano in profondo lutto per la defunta Principessa Leopoldina di Coburgo, morta a Vienna nell'inverno passato. Sull'ulteriore programma del viaggio si rileva che le LL. MM. si tratterranno fino al 6 in Vienna, che indi si recheranno a Pest, per rimanervi due giorni, e fare ritorno a Vienna per partire poi per Trieste. Là gli eccelsi viaggiatori s'imbarcheranno per l'Egitto, e ritorneranno poi tosto in Europa per visitare anche Roma e Parigi.

Secondo un rapporto del console generale italiano di Pest, i lavoranti italiani si lagnano sovente di venir derubati alle Stazioni ferroviarie, e lungo la via, da ladri e vagabondi, dei loro risparmii, che volevano recare a casa per mantenere la loro famiglia, e non di rado anche delle loro carte di legittimazione, per cui vengono posti nel più grande imbarazzo per procedere nel viaggio. A quanto dicono i denuncianti, si sono formate intere bande di ladri, i quali tendono le loro reti particolarmente sulla ferrovia Pest-Miscolcz, nelle Stazioni della ferrovia e nei vagoni, per derubare gl'Italiani lavoranti alle ferrovie che ripatriano coi loro risparmii da Schemnitz e Kaschau. In seguito a domanda ufficiale, fatta dal console generale italiano, il ministro ungherese dell'interno invitò le giurisdizioni di render attente le Autorità dipendenti alle circostanze annunziate, e di dare specialmente le opportune istruzioni agli organi di polizia che si trovano alle Stazioni, affinchè, se realmente dovessero presentarsi simili criminosi tentativi seguissero colla più grande vigilanza gl'individui sospetti, e possibilmente disponessero in modo che questi furti avessero a cessare, colla dispersione delle bande di ladri che si suppongono organizzate.

SVIZZERA.

Congresso della pace e della libertà a Losanna.

Togliamo da una corrispondenza del *J. des Débats* il resoconto della seduta del 29 settembre del Congresso della Pace e della Libertà a Losanna.

Il quinto ed ultimo atto mi è sembrato migliore dei precedenti. Certamente vi sono state delle scene ridicole, delle chiacchiere e dei combattimenti furiosi contro mulini a vento; ma un uomo realmente serio e generoso, il sig. Simon di Treveri, è giunto a ricondurre a dovere non solo gli uditori della platea, ch'erano i membri del Congresso, ma anche i vodesi della galleria, che in generale gustavano poco la fraseologia rumorosa degli addetti. Si trattava del diritto politico e del diritto internazionale, e (cosa rara al Congresso) il signor Simon ha parlato di queste questioni, non di altra cosa. Ha osato sostenere nelle sue conclusioni che, l'obbedienza al verdetto del suffragio universale pronunziato dalla maggioranza è il primo dovere del cittadino (anche sotto la Monarchia); che ogni levata d'armi della minoranza contro la maggioranza è un delitto; che la questione sociale è sottoposta come tutte le altre all'autorità del suffragio pubblico e non potrebbe essere risoluta dalla dittatura del proletariato in armi; che la Repubblica non è di diritto divino, ma di diritto umano; che la centralizzazione non può essere invocata sotto il regime repubblicano da coloro che la combattevano sotto il regime monarchico, e queste valide parole in un tal luogo hanno prodotto il migliore effetto.

Ma nulla fu più commovente dell'udire questo oratore tedesco sostenere la nostra causa e la nostra condotta durante l'ultima guerra. Trattando le questioni di diritto internazionale, ha avuto il coraggio di dire ai suoi compatriotti che questa guerra non era stata voluta da noi; che nel nostro ultimo plebiscito, sotto l'ultimo Impero, noi avevamo votato soltanto la pace; che eravamo stati il giuoco e le vittime delle ambizioni, dei terrori dinastici; ha, infine, ripetuto la protesta di Gervinus e altri tedeschi contro l'abuso della forza: *Vae victoribus!*

Per Simon di Treviri, il diritto delle popolazioni di disporre di sè medesime è superiore alla loro nazionalità. Non vi sono due morali, una ad uso dei principi, l'altra della massa dei mortali; non vi è che una morale che deve penetrare ovunque, a meno di sparire da per tutto. L'annessione dell'Alsazia e della Lorena per difendere la Prussia è una iniquità sostenuta da un sofisma, è una conquista pura e semplice, è il diritto degli Alsaziani e Lorenesi di disporre di sè medesimi, diritto sospeso dalla forza, che rinascerà quando questa forza sarà scomparsa. D'altronde Simon c'invita a prendere coraggio e ad avere confidenza nell'avvenire della Repubblica. Ma ahimè! per un certo numero di membri del Congresso noi non abbiamo la Repubblica in Francia. La prova è che essi non ne fanno parte. Roma non è più entro Roma, è là dove essi abitano. Tale è l'opinione di questo signore e del cittadino Guillard. Così, Simon di Treviri, è trattato da reazionario, e anche da Versagliese alla fine della discussione. Versagliese è la suprema ingiuria. Chi dice Versagliese, dice traditore, assassino, petrolista, mercante venduto alla Prussia, e alleato con essa per assassinare Parigi. Eccitato dall'accusa, Simon la rileva e l'accetta in un bel momento d'audacia e giustizia, davanti i comunisti e le comuniste della platea, e che, benchè sia Tedesco, amante del libero scambio, amico dell'Italia, nemico del Papa, sostiene altamente l'onore e la lealtà di Thiers. Il pubblico vodese applaudisce ad oltranza, e, cosa incredibile, è l'ultima parola del Congresso. È in tal guisa che questa riunione grande di minacce, in cui un gran numero di persone erano venute per affermare la Comune e protestare contro Versailles, è terminata coll'elogio del Governo regolare e del suo capo.

Il che prova che il buon senso e l'equità finiscono sempre per avere il disopra, anche all'ultimo Congresso di Losanna.

La *Gazzetta di Losanna* poi così racconta l'ultima scena dell'ultimo atto del Congresso:

« Il sig. Goegg si presenta alla tribuna per chiudere il quinto Congresso ringraziando il presidente, i membri del Comitato locale, e per biasimare altamente quella vile stampa reazionaria che osò fischiare i paladini e le amazzoni della Comune di Parigi.

« Il quadro è fantastico: l'aula è invasa dalle tenebre della notte, il Goegg, rischiarato dalla pallida fiammella tremolante d'una candela, si agita sul palco della bigoncia come un nero fantasma.

« Gli uditori e spettatori di Losanna escono da quello spettacolo gridando: *Viva Simon! Abbasso il petrolio! A Caienna la Comune!*

« E cala il sipario. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 ottobre.

Consiglio comunale. — Oggi si è aperta la sessione ordinaria d'autunno, presenti 49 consiglieri.

Il ff. di Sindaco lesse una breve Relazione, nella quale dichiarò, a nome della Giunta, che essendo compiuto l'anno dacchè essa aveva accettato temporariamente il mandato, non trovava ragione che esso avesse a prolungarsi al di là di questo giorno, in cui il Consiglio ricomposto è tenuto per legge a ricostituire la Giunta; che per ciò gli assessori rassegnavano le loro dimissioni, francamente, senza sottintesi, mossi dalle stesse riflessioni, per le quali accettarono soltanto provvisoriamente il mandato, cioè la pochezza delle forze, gli affari privati e la sicurezza che altri più utilmente possa servire il paese.

La Relazione informò poi rapidamente il Consiglio intorno agli ultimi affari trattati dalla Giunta, e particolarmente sulla istituzione dell'ufficio dello Stato civile e sulle operazioni del conguaglio delle imposte irregolarmente pagate nel 1867-1868.

Procedutosi alla votazione degli otto assessori, furono eletti:

1. Fornoni cav. Antonio	con voti	33
2. Ricco cav. Giacomo	»	31
3. Vivante cav. Elia	»	30
4. Donà co. Francesco	»	29
5. Bisacco cav. Marco	»	28
6. Poletti cav. Giacomo	»	27
7. Papadopoli co. Nicola	»	26
8. Bembo co. Pierluigi	»	25

e per assessori supplenti:

1. Todros bar. Elia	»	39
2. Ivancich cav. Luigi	»	27
3. Manzoni nob. A.	»	22
4. Tornielli cav. G. B.	»	21

Quindi il Consiglio in seduta pubblica:

1.° Approvò la deliberazione presa in via di urgenza dalla Giunta municipale per alcuni lavori addizionali ai magazzini di petrolio alla Sacca Sessola importanti la spesa di ital. lire 5879:10;

2.° Autorizzò l'alienazione alla ditta Giorgio cav. Casarini di un tratto d'area di proprietà comunale di metri quadrati 1. 09, compreso fra i pilastri esistenti nel sottoportico della Malvasia a S. Fantino, pel correspettivo di ital. lire 32:70;

3.° Deliberò con voti 38 contro 3 di ricorrere contro il decreto della Deputazione provinciale che limitò il *maximum* per la tassa di famiglia a sole lire 200, mentre il Consiglio comunale lo avea stabilito a lire 500;

4.° Ed in seduta segreta, approvò di distribuire lire 1000 a sette sottoufficiali veneti, in attesa di un provvedimento da parte del Governo.

Arrivi. — Ieri è arrivata in Venezia S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, e prese alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Associazione marittima italiana. — I due bastimenti a vela che il Consiglio d'amministrazione di questa Società avrebbe determinato di mettere per ora in cantiere, sarebbero della portata di tonnellate 800 circa, e non 500, come venne stampato nel cenno che ne abbiam fatto ieri sotto la medesima rubrica.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 6 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco.

1. Strauss. Marcia.
2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*.
3. Labitschy. Mazurka.
4. Verdi. Aria nell'opera *Nabucco*.
5. E. C. Polka. *Matilde*.
6. Verdi. Boleros nell'opera *Giovanna di Gusman*.
7. Gungl. Valz *I canti dell'Izar*.
8. Flotow. Marcia *Marta*.

Bullettino della Questura del 16. — Nelle decorse 24 ore gli agenti della Questura arrestarono otto individui, dei quali: uno per furto domestico a danno di R. G., un altro per ferimento in rissa, un altro per contravvenzione all'ammonizione, un altro per oziosità e vagabondaggio, e quattro perchè colti in flagrante questua illecita.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Meneguzzi Giuseppe, macellaio, celibe, con Garbisi Elena, lavoratrice in Frabbrica tabacchi, nubile.

2. Bedeschi Angelo, macellaio, celibe, con Diana Chiara, attendente a casa, nubile.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Nati morti 2. — Totale 9.

Decessi: 1. Sacchetto Luigi di anni 28, ammogliato, biadaiuolo, di Venezia. — 2. Benedetti Elisabetta di anni 39, coniugata, attendeva a casa, di Venezia. — 3. Bortolotti Gioseffa di anni 1, di Venezia. — 4. De Rossi Umberto di anni 1, di Venezia. — 5. Charmet Adele di anni 32, coniugata, possidente, di Venezia. — 6. Parè Elena di anni 2, di Venezia. — 7. Monfardini Antonia di anni 6, di Venezia. — 8. Avanzato Francesco di mesi 1, di Venezia. — 9. Rossetti Franco di anni 63, vedovo, pescatore, di Murano — 10. Vianello Valentino di anni 79, vedovo, burchiaio, di Venezia. — 11. Pinzoni Angelo di mesi 11, di Venezia. — 12. Viviani Celeste di anni 27, nubile, domestica, di Murano. — 13. Fantinelli Andrea di anni 77, vedovo, fruttivendolo, di Venezia. — 14. Giugia Gio. Batt. di anni 25, ammogliato, calzolaio, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 ottobre (mattina).

✉ Per mutare si parla di gravi dissensi insorti nel seno del Ministero. Ormai questo tema è stato trattato tante volte, che non val la pena di tornarci sopra. Gli attuali ministri hanno dato questo curioso spettacolo, che, essendo in tutte le più gravi questioni quasi agli antipodi, almeno da principio, hanno poi a furia di discussioni e di controversie trovato il bandolo di mettersi tutti d'accordo. Per fortuna i fatti gli hanno molto aiutati per concludere quelle successive conciliazioni. Quanto alle presenti scissure, o non esistono affatto, o sono di così lieve importanza che non meritano la pena di tenerne conto, o di credere che possano ridurre il Ministero a ritirarsi. Quella che, agli occhi miei almeno, ha una importanza principale, è la divisione che regna fra l'on. ministro della guerra e il ministro delle finanze. Parliamone adunque.

Come sapete la Commissione permanente per la Difesa dello Stato, ha presentato un piano *ridotto*, di cui l'esecuzione importerebbe la spesa di 185 milioni. La Commissione, raccomandandolo al ministro della guerra, ha dichiarato anche che il piano ridotto dovrebbe essere eseguito nel più breve tempo possibile, perchè il non farlo porrebbe l'Italia in serio pericolo. Ora il Ricotti crede che questi 185 milioni sieno indispensabili, e li reclama con una certa energia. Come vi ho scritto per lo passato, nessuno è più di lui convinto della necessità di procedere per gradi nella preparazione delle nostre forze militari, ma che vi si abbia da procedere non lo mette in dubbio. Aggiungete che oltre i 185 milioni per le fortificazioni, ne occorrono una trentina almeno per l'armamento della fanteria, e 20, a dir poco, per provvista di nuovi e migliori cannoni. Siamo dunque a 230 milioni.

Partendo da questa cifra, il Ricotti è d'avviso che non si possa fare a meno di inscrivere nel bilancio straordinario una somma di 25 milioni all'anno. Ma il Sella protesta contro una simile idea, e dichiara ch'egli non può concedere che 12 milioni, tutto compreso. Aggiunge che ove si pretendesse una maggiore somma, converrebbe ricorrere nuovamente al credito pubblico, e che il farlo è disastroso, perchè conduce al fallimento. Bisogna aver pazienza, andar piano, contentarsi del poco e via dicendo. Ecco qui il conflitto fra i due ministri, i quali sono egualmente tenaci. Io però sono persuaso che troveranno pur modo di mettersi d'accordo, il Sella arrivando al di là dei 12, e il Ricotti contentandosi di qualche cosa meno dei 25 milioni. Hanno certo buone ragioni tutti e due; ma chi ne ha più è il Ricotti, giacchè è fuori di dubbio che sarebbe massima imprudenza il lasciare il paese aperto ed indifeso. Non trattasi di pericoli prossimi, sta bene; ma trattasi dell'avvenire, al quale fu sempre savio consiglio pensare nei momenti di maggior calma.

Siete già informati della nostra crisi municipale. Il Consiglio è convocato pel 14, e dovrà nominare la nuova Giunta. Il Pallavicini voleva dare le sue dimissioni, ma vi ha poi rinunziato, forse appunto per aspettare il voto del Consiglio. Sarebbe assai difficile prevedere quale possa essere; giacchè, mancando affatto persone autorevoli, ognuno tira l'acqua al suo secchio come l'intende meglio. Parlare d'una lista comune e combinata fra amici, a Roma pare un delitto. Il più curioso poi è che non pochi consiglieri di parte moderata, sono dispostissimi a dare il voto a Pianciani. Essi non capiscono che Pianciani assessore sarà Pianciani Sindaco, e che, con lui tutta l'Amministrazione municipale sarà nelle mani del partito avanzato, il quale si è visto quali prodezze sappia fare in Napoli. Quanto al Governo, rappresentato in questo dal Prefetto, pare che abbia adottato la risoluzione di non immischiarsene; e forse è stato indotto a questo dal mal garbo con cui furono accolti alcuni dei suoi consigli. Ciò che mi è grato intanto annunziarvi è che Roma, malgrado l'inettezza del Municipio, va mutando faccia ogni giorno. Si aprono sempre nuovi magazzini, e la popolazione cresce a vista d'occhio. Piazza Colonna la sera è sempre piena, e poco manca che non siano più i forestieri che i Romani. Dico forestieri di altre Provincie; ma aggiungo subito che non mancano neppure gli stranieri; anzi ogni giorno ne arrivano a famiglie intiere.

Qui è continuato dinanzi al Tribunale il processo per diffamazione contro i gerenti del giornale *Il Tempo* e *La Capitale*. La deposizione più notevole è stata quella fatta dal Morosini, direttore delle Poste, giacchè essa tagliò la testa al toro. Il Morosini infatti ha prodotto i documenti comprovanti che il sequestro di un plico fu ordinato dall'Autorità giudiziaria e compiuto con tutte le formalità prescritte dalla legge. Non si può quindi accusare il questore Berti di aver egli violato il segreto postale. Oggi il processo continua; e piacerà ai difensori essere tanto discreti che se ne possa conoscere in serata la sentenza.

È giunto in Roma il marchese di Sayve, nuovo incaricato d'affari della Francia in Italia. Ieri stesso ha parlato a lungo con l'on. Visconti-Venosta. Se sono bene informato, il marchese di Sayve avrebbe detto al nostro ministro, che il signor Thiers sta pur sempre cercando un successore al conte di Choiseul, e che solo il non averlo trovato, fa sì, che la Francia sia per ora rappresentata da un incaricato d'affari. Credo anche di sapere che il Visconti-Venosta non si sarebbe astenuto di far comprendere, sebbene con molto garbo, che il Governo italiano sarà felicissimo di ricevere il nuovo ministro francese.

Abbiamo fra noi il celebre prof. Gneist, ed è qui pure il prof. Moleschott di Torino, il capo della scuola naturalista in Italia. Egli desidererebbe avere una cattedra all'Università romana; ma il Governo non è ancora ben sicuro se convenga dargliela.

Torino 1.° ottobre.

(R) Cessate le feste, cessati i rumori, altro più non rimane dei giorni dell'inaugurazione che il desolante spettacolo lasciato dall'incendio nelle case di S. Salvario.

Cariatidi grossissime di marmo spaccate a mezzo dalla forza del calore, ringhiere di poggiuoli che pendono dai muri semifuse, massi di vetro colato insieme a rottami di mattone; sulla via, in mezzo alle macerie, vecchie, fanciulli che cercano fra le rovine i carboni, e forestieri a piedi o in carrozza che vengono a visitare questo spaventoso teatro.

I giornali di qui hanno raccolto molti denari a profitto delle vittime dell'incendio; fin oggi si arrivò a circa venticinquemila lire. Ma, in proporzione del disastro e delle famiglie che si trovano sul lastrico, saranno insufficienti.

La nostra Esposizione campionaria è aperta, ma pochi sono coloro che ne approfittino per conoscere i prodotti italiani e far degli studii sui progressi delle nostre industrie. È generale il lamento sul meschinissimo concorso di visitatori.

Peccato, perchè v'ha della bella roba.

Vedo che pochi dei vostri Stabilimenti industriali hanno inviato i loro prodotti, e la spiegazione di ciò si ha nella coincidenza delle altre due Esposizioni di Vicenza e di Milano.

Concorsero però il Salviati, co' suoi splendidi vetri soffiati che fanno la meraviglia dei visitatori; la Società italiana per lo stigliamento meccanico della canapa a Montagnana, che espose canapa greggia e lavorata senza previa macerazione; il Roi Giuseppe di Vicenza, espositore pure di tela, canapa e lino; Sancassan Francesco di Verona mandò corde e spaghi di diverse qualità; Salmin fratelli di Padova, saggi bellissimi di caratteri tipografici; Ongania Ferdinando e C., successori Münster di costì, atlanti, mappamondi, una nuova pianta di Venezia, raccolta di libri, ecc.; Dian Girolamo pure di costì, alcuni medicinali; i fratelli Festari di Padova, parecchie calzature; Prosperini Pietro della stessa città, due quadri di musica a sistema litografico, e finalmente certo Lestani Lodovico di Teor (Udine) un opuscolo relativo all'invenzione della direzione verticale degli areostati.

In cinquecento sedici espositori, adunque, dieci soli sono del Veneto; ma, come dissi, l'apertura contemporanea di due Esposizioni più vicine giustifica tale scarsità.

Ieri l'altro arrivò qui la Regina dei Paesi Bassi che si recò ieri a visitare il traforo del Fréjus. La Società dell'Alta Italia le imbandì una splendida refezione a Bardonecchia.

È pur qui il Re, che pare voglia trattenersi molti giorni ancora in Piemonte.

Nelle sfere burocratiche si parla qui di una specie di sconvolgimento generale che dovrebbe succedere nell'alto personale delle finanze.

Il commendatore Giacomelli, appena entrato in funzioni nella sua nuova carica di direttore generale delle imposte dirette, si diede colla sua nota perseveranza ed energia ad appurar i 120 milioni di quote inesigibili, a cui accennò l'onorevole Mezzanotte, e che diedero tanto da parlar ai giornali. In breve ottenne ottimi risultati, perchè nulla il trattenne dal procedere diritto al suo scopo. Abbattè gli ostacoli, e molti alti capi d'Amministrazione furono da lui passati nelle Provincie. Uno, l'avv. Plebano, prevedendo la sorte che gli era destinata, come al Baldanza e all'Abadessa, preferì dare le sue dimissioni e ritornare alla vita politica. Per ciò

avrebbe anzi avuto un vivacissimo colloquio col ministro delle finanze.

Fatto sta che il Sella, apprezzando da una parte il carattere e l'ingegno del Giacomelli, e riflettendo dall'altra sui risultati poco consolanti dell'imposta sul macinato, avrebbe deliberato di sacrificare il patrono del contatore comm. Perazzi, e prendersi a segretario generale il Giacomelli.

Questo sarebbe il principio di un movimento generale; il Calvi, per esempio, attuale intendente di finanza di questa Provincia, passerebbe all'Amministrazione centrale delle gabelle, e qui verrebbe a surrogarlo o il Maffon, intendente di Alessandria, o l'Abadessa, ora ad Arezzo.

Questo, di cambiar l'alto personale delle Amministrazioni centrali, sembra un partito preso, poichè mi assicurano che anche agli interni si voglia fare altrettanto.

Si applicherebbe adunque una volta il principio: a tempi nuovi, uomini giovani e nuovi?

Stato del vaiuolo in Verona il 4 ottobre: casi nuovi 29; guariti 11; morti 7; in cura 340.

Si legge nel *Commercio* di Genova del 2:

Mercoledì scorso annunziammo l'arrivo a Malta della pirofregata *Italia* con a bordo il giovane Duca di Genova, proveniente da Navarino. Ora abbiamo avviso ch'essa è partita il 25 per Napoli. Siamo informati inoltre che durante i sei giorni che l'*Italia* stette nel porto, dal partito reazionario, così numeroso in quella isola e che raccoglie i più sfegatati partigiani borbonici e sanfedisti emigrati colà dal 1860 in poi, iscrizioni goffe erano fatte nei muri della città, contro l'Italia e contro il Duca di Genova.

Qualche baruffa avvenne fra i marinai italiani scesi a terra, a seguito delle quali non era permesso che a pochi di recarsi in città onde evitare conflitti che avrebbero potuto assumere proporzioni gravi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

È giunto a Roma il marchese di Sayve, incaricato d'affari della Francia presso il Re d'Italia. Egli è stato oggi, alle ore tre pom., ricevuto dal ministro degli affari esteri.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 4:

Ci dicono che se non è stata presa alcuna deliberazione dal Ministero relativamente alla parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del Regno, si è soprattutto perchè parecchi personaggi autorevoli hanno mostrato di preferire i regolamenti dell'Università di Padova, a quelli che sono in vigore nelle altre Università.

Tuttavia crediamo sapere che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si è pronunciato in un senso favorevole alla parificazione delle Università di Roma e di Padova alle altre Università del Regno.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 5:

« Quando sarà riaperto il Parlamento? » Così è intitolato il primo articolo della *Riforma* arrivataci ieri.

Alla domanda del giornale maggiore dell'opposizione parlamentare, rispondiamo, per parte nostra, che informazioni dateci da persone sotto ogni riguardo meritevoli di fede porterebbero che nelle riunioni tenute a Roma in questi giorni dal Ministero, sarebbe stato deciso di fissare la riapertura del Parlamento al 15 dicembre, e di domandare innanzi tutto l'esercizio del bilancio di prima previsione per il 1872.

Sappiamo, dice il *Fanfulla*, che il Granduca Michele, di Russia, ha deciso di venire a passar l'inverno a Napoli per curare la sua mal ferma salute.

Fra giorni arriverà in Italia il colonnello Davide Winspeare, aiutante di campo del Principe russo, onde preparare gli alloggi.

Il colonnello Winspeare è italiano; egli è nativo di Napoli, ed al 1860 era maggiore d'artiglieria nell'esercito delle Due Sicilie.

Egli era tenuto in qualità di distintissimo ufficiale delle armi dotte.

Scrivono da Parigi-Versailles all'*Opinione*:

Rilevo dalle più recenti lettere testè giuntemi dall'Alsazia che il sig. di Bismarck non riesce a guadagnarsi il cuore di quelle popolazioni tanto facilmente come lo aveva sperato; al contrario, il contegno di tutta la popolazione lo fa disperare, quantunque i Prussiani si mostrino ora severi, ora indulgenti; tutti sono loro ostili; gli uomini come le donne li fuggono; dimodochè i vincitori sono costretti a vivere completamente isolati; è per ciò che organizzano dei concerti ai quali non assiste neppure un Alsaziano, ed ivi si sfogano cantando a squarciagola canzoni ove trattasi della loro futura gloria, dopo cioè che avranno soggiogato il resto del mondo. Ma non è questa l'accoglienza che il Prussiano sognava; in Alsazia vi sono famiglie distinte che aprivano le loro porte ad amici, ed ove si organizzavano pranzi, feste, *soirées;* ma queste case non si aprono allo straniero; vi erano circoli composti di persone d'alto grado, intelligenti, istrutte, spiritose, ma questi circoli più non si ricostituiscono, poichè lo straniero potrebbe entrarvi; vi sono delle giovani donzelle belle, perfettamente educate e provviste di ricca dote, le quali potrebbero formare la felicità di quegli abitanti del Nord, ma queste signorine non vogliono saperne, e non intendono fare la fortuna che dei Francesi.

Alcuni giornali di qui, ritornando a parlare del viaggio a Parigi del Principe Umberto, lo danno ora come positivo, aggiungendo che la visita del Principe ereditario d'Italia al Presidente della Repubblica francese avrà per principale scopo di conferire col sig. Thiers circa gl'intrighi del partito carlista in Spagna, i quali naturalmente non sono troppo favorevoli al buon andamento del governo del giovane Re Amedeo; io ritengo però essere tutto ciò assai improbabile, poichè, come voi ben pure il saprete, don Carlos indirizzò recentemente una lettera ai suoi aderenti, nella quale dice loro che non è il caso di fare ora alcun tentativo d'insurrezione, poichè il momento non sembra troppo propizio, e d'altronde i mezzi mancano, almeno per ora.

La *Neue freie Presse* di Vienna del 4 corr. nella sua rivista politica parlando dell'agitazione bonapartista in Francia s'esprime come segue:

Lo sbigottimento prodotto dai bonapartisti, benchè in parte calmato, continua tuttavia, ed i nuovi organi imperialisti, segnatamente l'*Ordre*, redatto da Clemente Duvernois, sviluppano una gran capacità nel compromettere il Governo repubblicano di prima e d'adesso, mediante rivelazioni riferibili alla capitolazione di Metz. D'altro canto, vi è però la *Revue des deux mondes* che nel recente suo opuscolo non dà grande importanza ai complotti bonapartisti. « Può essere, dice essa, che destino rimembranze e speranze, che qualche vecchio imperialista comparisca sulla scena, che alcuni fanatici sognino una ristorazione napoleonica e che si creino nuovi giornali per dimostrare alla Francia che il vinto di Sedan è un'eroe di virtù patriottica e di abnegazione; in tutto ciò non havvi alcun pericolo; non è neppur d'attendersi un secondo ritorno dall'isola d'Elba. » In onta a questa persuasione la *Revue des deux Mondes* non può per altro astenersi dal richiamare l'attenzione del Governo sull'animo della popolazione, specialmente di quei paesi che furono meno colpiti dall'invasione straniera. Il così detto imperialismo nei paesi siti nelle pianure, dice essa, non è un pericolo diretto; ma è una rilassatezza che subentra dopo ogni grave disastro e che degenera bene spesso in reazione. Il Governo dovrebbe perciò esser vigile, schiarire da per tutto le idee e condurle quindi sul retto sentiero, non già perdurare nella vecchia rotina imperialista. Non v'è via di mezzo, dice la *Revue des deux Mondes*, con sentimento d'ammonizione; le masse o conviene condurle, o altrimenti si lascian condurre da altri, ed in questo caso non sarebbe certo un Governo liberale quello che ne avesse tratto il vantaggio.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Versailles 4. — Il conte d'Arnim rinnovò le sue rimostranze pei maltrattamenti usati ai Tedeschi in Lione.

Vienna 4. — La *Neue freie Presse* è stata sequestrata due volte.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 5. — Il *Soir* in un lungo articolo pretende dimostrare che l'Italia si mantiene ostile alla Francia malgrado le parole del ministro Visconti al Cenisio apparentemente amichevoli. Dice che gl'Italiani vogliono far credere che tutta la Francia è clericale e nemica del loro paese per avere pretesti a mantenere vive le speranze sopra Nizza e Savoja.

Telegrammi.

Berlino 3.

La *Gazzetta Crociata* dice che la notizia diffusa dai giornali che il Parlamento sarà convocato al 10 corrente è erronea. Lo stesso periodico annuncia inoltre che nei progetti parlamentari riferibili al matrimonio civile non si tratterà del matrimonio civile obbligatorio o facoltativo, ma bensì del matrimonio civile in casi di urgenza.

Berlino 4.

Stando al *Provincial Correspondenz* la sessione del Parlamento, la cui durata non può essere lunga, verrà aperta alla metà di questo mese. Il progetto più importante sarà quello del bilancio pel 1872 in cui il Parlamento deciderà, per la prima volta, in merito alle spese dell'esercito.

Se il Governo non fosse ancora in caso di presentare al Parlamento un progetto compiuto ed esatto, si passerebbe in ogni modo alla definizione della somma complessiva delle spese militari. Si aspetta inoltre il progetto riferibile all'aumento dei salarii degl'impiegati non che intorno alle pensioni, poi quello della riforma monetaria, quello intorno all'uso delle contribuzioni di guerra e finalmente il progetto per l'erezione di una Cassa di guerra dell'Impero; i progetti per la riforma giudiziaria e quello della stampa verranno discussi appena nella sessione primaverile.

Berlino 4.

L'apertura dell'Università di Strasburgo dovette essere differita. (*Citt.*)

Monaco 4.

Stando a buone informazioni, il ministro del culto risponderà venerdì prossimo all'interpellanza riferibile alla situazione del Governo di fronte alla questione ecclesiastica.

Darmstadt 3.

L'Assemblea dei delegati del protestantismo tedesco, nella sua quinta riunione devenne alla risoluzione seguente in merito al dogma dell'infallibilità:

Per la circostanza che il dogma serve per intaccare in senso gesuitico la sovranità degli Stati moderni in generale, dell'Impero tedesco e di tutti gli Stati tedeschi in particolare ed a minacciare la tranquillità confessionale in Germania, la libertà di spirito e di coscienza ad ogni coltura; tutti i protestanti tedeschi e l'intiero popolo germanico si trovano indotti ed obbligati di opporsi decisamente al medesimo, e di agire risolutamente onde allontanare quei gravi pericoli.

In quanto all'ordine dei Gesuiti si venne alla risoluzione seguente:

La sicurezza del diritto, l'autorità delle leggi e del potere dello Stato, la prosperità dei popoli, la difesa della tranquillità confessionale, nonchè la libertà e la coltura spirituale esigono la proibizione politica dell'ordine dei Gesuiti in Germania.

È sacro dovere dei protestanti tedeschi, e dell'intiera nazione germanica di agire con tutto vigore, affinchè sia tolta ai Gesuiti e loro affigliati ogni e qualsiasi ingerenza nelle scuole e nelle chiese.

Versailles 4.

Una Commissione composta da ufdziali tedeschi e francesi discuterà quanto prima intorno l'acquartieramento dei soldati tedeschi, divenuto necessario dalla prolungata occupazione, ed inoltre anche intorno la ripartizione delle truppe nei diversi Dipartimenti.

Parigi 4.

Il generale Stosch, comandante delle truppe tedesche in Nancy, ordinò, in seguito alla nuova Convenzione, che venga totalmente sgombrato il Dipartimento dell'Oise. (*O. T.*)

Marsiglia 4.

L'ex-Prefetto di Nizza, Baragnon, ed il redettore dell'*Egalité*, Geoffroy, accusati di avere sparse notizie false, furono assolti da parte del giudizio di guerra. (*G. di Tr.*)

Pest 4.

Nell'udienza ch'ebbe ieri il conte Andrassy dall'Imperatore, il discorso s'aggirò intorno alla posizione del conte di Beust di fronte al componimento, quindi intorno all'opera di componimento di Hohenwart e finalmente intorno la situazione attuale. La posizione di Beust è più che sicura e l'Imperatore gli espresse ripetutamente l'immutabile sua fiducia. Il conte Andrassy appena arrivato convocò il Consiglio dei ministri ch'è ancora radunato in questo momento.

Pest 4.

Il *Naplo* parlando dell'abboccamento di Andrassy in occasione dell'udienza dice: Sembra certo che la commedia del componimento Hohenwart verrà continuata sino all'ultimo atto o almeno fino che arrivi ad un certo stadio. Finora non è successo nulla che possa far ritenere che lo spettacolo abbia fallito e quindi si prosegue la commedia. Secondo un periodico viennese, lo scopo dell'udienza dovrebb'essere stato quello della posizione di Beust e secondo altri corrispondenti avrebbesi trattato dell'occupazione del posto di ambasciatore a Costantinopoli, nella qual circostanza vuolsi che l'Imperatore abbia invitato Andrassy di manifestargli la sua opinione intorno alle vertenze orientali.

La posizione di Beust si è ben rinfrancata.

Praga 4.

L'abbozzo della protesta della Camera di commercio di Praga costituisce una lunga e precisa dissertazione intorno al fatto dell'esclusione dalle elezioni e dimostra in modo evidente quanto sarebbe nocevole se non si abrogasse quella disposizione. Fungerà quale relatore il moderatissimo membro della Camera, Tempsky, ch'era finora in relazione amichevole con Schaeffle.

Il maresciallo supremo del paese è tornato da Vienna con speranze poco rosee intorno all'effettuazione del componimento.

Praga 4.

A relatore generale della Giunta dei trenta è stato eletto Rieger. Nella seduta dietale di lunedì i relatori dei sotto comitati presenteranno i loro progetti.

Wiener Neustadt 4.

Lo scioglimento del consorzio per la tutela dei diritti del popolo, è avvenuto in causa del discorso tenuto dal dott. Wedl intorno alle sue conferenze coi capi partigiani ungheresi e per un altro discorso tenuto dal dott. Fessler. Regna grande agitazione.

Londra 4.

La città è allarmata per tristi notizie sullo stato della Regina. (*Citt.*)

Pietroburgo 4.

Nei circoli diplomatici si sostiene che l'intervista di Gorciakoff con Thiers è divenuta nuovamente probabile. (*Citt.*)

Costantinopoli 4.

Il ministro delle finanze presentò al Parlamento una legge secondo la quale dal primo giugno 1872 tutte le Azioni ed Obbligazioni di Stati esteri sono soggetto al bollo e precisamente una volta per sempre in ragione di 5 marche per ogni cento risdalleri. Impresti con premii pagano il doppio. Gli effetti di questa specie ch'entrano nel Regno prima dell'epoca suddetta sono esenti da questa imposta. La Banca nazionale aumentò lo sconto delle cambiali da domani in avanti al 4 e mezzo e rispettivamente al 5 per cento.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Lombarde 110 1|4; Rendita austriaca eff. 57 6|8; Viglietti di credito 101 1|8; Viglietti di credito 1860, 84 1|2; Viglietti di credito 1864, 76 1|2; Azioni Credito 163.—; Rendita italiana 58. — Molto ferma animata.

Versailles 5. — Pouyer Quertier partì ieri per Berlino. I Prussiani hanno cominciato ieri lo sgombero dell'Oise.

Parigi 5. — Il *Soir* dice: La Commissione permanente si riunì sotto la presidenza di Grevy. Nè Thiers, nè i ministri vi assistevano. La Commissione trattò la questione della nostra situazione in faccia alla Germania; i nostri rapporti coll'Italia; l'affare dei conventi romani; la riorganizzazione militare; il servizio obbligatorio; la questione dell'amministrazione. Ignoransi le decisioni prese.

Parigi 5. — Francese 56.75; Italiano 61.10; Lombarde 430. —; Obblig. L. E. 241.—; Romane 90; Obblig. romane 159.—; Obbl. V. E. 171.75; Obbl. Ferrovie meridionali 185.—; Cambio Italia 4 3|4; Azioni tabacchi 690; Prestito 92.75.

Vienna 5. — Mobiliare 288 20; — Lombarde 194.30 — Austriache 380.50; Banca nazionale 762.—; Napoleoni 9.43—; Cambio Londra 117.80; Rend. Austriaca 68.30.

Vienna 6. — La *Nuova Stampa* annuncia che il ministro delle finanze decise di mettere i suoi grandi depositi d'oro ed argento a disposizioni della Banca nazionale per accrescere provvisoriamente il tesoro metallico della Banca.

Londra 5. — Mundella propose che la divergenza fra i padroni e gli scioperanti sottopongasi ad un arbitrato composto d'un numero uguale di padroni e di operai.

Madrid 5. — Espartero accompagnò la risposta all'invito di venire a Madrid colle frasi più rispettose. Il Re, dopo una seconda conferenza coi presidenti delle Camere, chiamò il contrammiraglio Malcampo, che accettò di formare il Ministero. Alcune dimostrazioni pacifiche ebbero luogo a favore del Ministero dimissionario. Da per tutto ordine e tranquillità.

Belgrado 6. — Fu aperta a Topschider l'Esposizione agricola.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 6. — I ministri, dopo di aver prestato il giuramento, stabilirono il programma di continuare le economie incominciate dal Ministero precedente, riducendo anzi tutto gli stipendii dei ministri ad 80,000 reali. Domani il Ministero si presenterà al Congresso. È deciso di agire energicamente, e di sostenere le dottrine progressiste.

Madrid 6. — Il Ministero venne costituito così: Malcampo alla presidenza e marina, Manuel Gomez agli esteri, Colmenares alla giustizia, Angulo alle finanze, Russols alla guerra, Candau all'interno, Montijo ai lavori pubblici, e Balaguer per le colonie.

Bollettino bibliografico.

Tariffa della legge sul bollo *per* Francesco Argentini, *segretario d'Intendenza a Treviso.*

Le modificazioni, le aggiunte, le stesse disposizioni della legge sul bollo 14 luglio 1866, sono così confuse, aumentate e difficili a capirsi, che farà sempre cosa utilissima alla gran massa dei contribuenti, quegli che si propone di spiegare, commentare e ridurre l'applicazione della medesima ai varii casi e secondo i varii atti che devono essere commisurati.

L'autore di questo nuovo lavoro poi, per la sua speciale posizione, messo tutto giorno nella necessità di dare interpretazione ed applicare la legge, offre meglio di chiunque altro più sicura garanzia sull'esattezza, e sulla mancanza di lacune tante volte lamentate in questo genere di pubblicazioni.

L'opera uscirà in questi giorni, in un grosso fascicolo dalla tipografia Longo di Treviso, al prezzo di L. 1 25, — e noi la raccomandiamo fin d'ora, conoscendo il merito dell'egregio autore, il quale pubblicava anche nel 1866 un consimile pregevolissimo lavoro.

— *Guida di Vicenza del dott. Antonio Ciscato. Vicenza. Paroni*, 1871.

È un ottimo libretto, corredato d'una carta topografica della città e delle vedute dei principali suoi monumenti. Il modo con cui venne condotto è così espresso nella prefazione dallo stesso autore: « Mi sono prefisso di dare una succinta indicazione di quanto in Vicenza ha pregio artistico, o interesse storico, a qualunque tempo appartenga, purchè meriti di esser veduto; senonchè, mentre mi studiai di esser sobrio di giudizii sopra i singoli monumenti, pensando che a coloro, che mancano affatto di cognizioni artistiche, ogni mio discorso sarebbe tornato insufficiente, stimai opportuno di diffondermi invece nelle notizie storiche come quelle che aiutano viemmeglio a spiegare l'importanza de' nostri monumenti. Perciò ho premesso un breve riassunto delle vicende storiche, della nostra città, dalla sua origine al tempo presente, aggiungendovi poi alcune notizie civili e statistiche e la serie dei più illustri vicentini. »

FATTI DIVERSI

Analfabeti. — Dalla pubblicazione del movimento dello stato civile fattasi per cura della Direzione di statistica, ricaviamo la tabella degli analfabeti riconosciuti in occasione dei matrimonii aumentati nell'anno 1869; queste cifre danno una interessante e sicura misura del grado di coltura delle Provincie, fra cui vediamo primeggiare Torino.

Analfabeti su 100 sposi.

Torino 31, Sondrio 34, Bergamo 36, Novara 40, Brescia 43, Como 43, Livorno 44, Porto Maurizio 44, Alessandria 45, Cuneo 47, Genova 52, Pavia 53, Milano 54, Firenze 58, Cremona 60, Belluno 62, Lucca 62, Grosseto 63, Verona 67, Arezzo 68, Napoli 68, Udine 68, Bologna 69, Massa e Carrara 69, Modena 69, Venezia 69, Ancona 70, Siena 71, Vicenza 72, Ferrara 73, Pesaro e Urbino 73, Reggio (Emilia) 73, Treviso 74, Parma 75, Umbria 75, Macerata 76, Ravenna 76, Abruzzo Ult. II 77, Forlì 77, Piacenza 77, Sassari 78. Mantova 79, Padova 79, Palermo 79, Ascoli-Piceno 80, Rovigo 83, Terra di Lavoro 83, Principato Citeriore 85, Trapani 85, Benevento 86, Cagliari 86, Capitanata 86, Abruzzo Citeriore 87, Abruzzo Ulteriore I 87, Catania 87, Molise 87, Terra d'Otranto, 87, Calabria Ulteriore I 88, Caltanissetta 88, Messina 88, Principato Ulteriore 88, Calabria Citeriore 89, Calabria Ulteriore II 89, Terra di Bari 89, Siracusa 90, Basilicata 91, Girgenti 91.

(*Riforma.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 ottobre	del 6 ottobre
Rendita	63 73 1/4	63 86 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 13
Londra	26 63	26 64 1/2
Parigi	104 70	104 62
Prestito nazionale	81 80	82 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	494 —
Azioni »	709 50	713 —
Banca naz. ital. (nominale)	2892 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 75	412 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	494 50
Obblig. ecclesiastiche	84 75	84 95
Banca Toscana	1590 —	1584 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 ottobre	del 5 ottobre
Metalliche al 5 %	58 15	57 90
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 25
Prestito 1860	97 25	97 75
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	763 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 50	288 20
Londra	118 —	117 70
Argento	117 75	117 35
Zecchini imp. austr.	5 68 —	5 67 —
Il da 20 franchi	9 46 —	9 43 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *ottobre.*

Ieri arrivava, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

Nessuna variazione da ieri nei prezzi della Rendita, ferma, da 58 5/8 a 3/4 in oro, e per carta da 63 1/4 a 3/8. Prestito veneto timbrato Francoforte a 82 3/4. Napol. d'oro a lire 21 : 18. Carta da f. 38 : 02 a f. 38 : 05 per 100 lire. Banconote austr. a 85 1/8 per effettivo, e lire 2 : 25 in carta per fiorino.

Pest 4 ottobre.

Prumento Banato, in aumento, funti 83 a f. 6 : 35, funti 86 a f. 7 : 10, segala ferma, da f. 3 : 60 a f. 3 : 65, orzo fermo, da f. 2 : 60 a f. 2 : 95, avena ferma, da f. 1 : 80 a f. 1 : 85, farmentone fermo, da f. 4 : 05 a f. 4 : 15, formentone Banato fermo, da f. 4 : 15 a f. 4 : 25, olio di ravizzone a f. 33, spirito 56 1/2, tempo variabile. (*O. T.*)

Londra 4 ottobre.

Grani chiusa. Per tutti gli articoli valgono gli ultimi prezzi tenuti molto fermi. Importazioni: frumento 17,698 quarters, orzo 6570, avena 6570. (*O. T.*)

Liverpool 4 ottobre.

Vendite di cotoni, 20,000 balle. — Mercato eccitato. Notizie d'America sfovorevoli. — Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/8; Fair Bengal, 6 1/2. — Orleans, spedizione novembre e dicembre, 10 d. — Surat, sbarcante e flottante, 7 1/2. (*Il Sole.*)

PORTATA.

Il 5 ottobre. Arrivati:

Da *Cattolica*, bragozzo italiano *S. Maria*, di tonn. 11, patr. Petrelli G., con 1 part frutti freschi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 239, cap. Petcovich L., con 19 col. pelli, 10 col. droghe, 41 col. spirito, 3 col. olio, 9 col. unto da carro, 10 col. ferramenta, 192 bal. lana, 100 col. vallonea, 2 cas. vetri, 2 col. manifatture, 6 sac. caffè, 18 col. sego, 10 sac. piselli, 113 bal. cotone, 18 col. bozzoli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Palermo*, brig. ital. *Ersilia*, di tonn. 278, capit. Vianello A., con 22,020 fili legname in sorte.

Per *Marsiglia*, toccando *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 7 cas. candele di cera, 23 col. cotonerie, 2 col pelli, 10 sac. zucchero, 3 sac. legumi, 2 bar. soda, 17 col. mobilie, 5 col. merci in sorte e bot. vuote.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 60 —	26 62 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	63 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	82 25 —	82 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni domaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre.

Albergo Vittoria. — Sinigaglia, con famiglia, - D.r Piccini, ambi dall'interno, - Polénoff, dalla Russia, con moglie, - Miss Spencer Abby L., - Keitk C. R., con moglie, ambi dall'America, - Du Plat Taylor, - Foster Thompson, ambi con moglie, - Vokins James T., - Harris James, - Miss Rolleston, - Cooke H., - Mackenzie d.r N. R., - J. R. Clarke, tutti otto dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Nastkoll A., negoz., dall'interno, - Weis L., negoz., - Maier E., - Baner G., ambi uffic., - Fogelmaier, r. impiegato, tutti quattro dalla Baviera, - Sternheim C., - Bernhart C., ambi da Annover, - Hürlimann, - Kirchhofer, ambi d.ri, dalla Svizzera, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Hook R., - Hook G. D., ambi dall'America, - Voyet d.r E., da Parigi, tutti poss.

Albergo Roma. — Vannetti L., capit., - Lazowich cav. A., segretario di Legazione, - Lazowich cav. S., tutti dall'interno, - Kiascewitsche M., colonnello di stato maggiore, dalla Russia, con moglie, - Fleischmann A., da Vienna, - Adam O., da Ulma, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Potter Enrico, - Johnson E., - Shortt, con moglie, - Shortt J., ambi colonnelli, - Sigg.e James, Meinertzhagen, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.e von Haanen, Timery Augusta, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Valardi A., - Brire U., - C. Vesci, - Quadri C., - Ischi C., - Prago E., - Pierni G., - Raggi P., - Piccolli E., tutti dall'interno, - Qumara C., - Korner G., ambi da Gorizia, - Dorna C., dalla Baviera, tutti poss.

Nel giorno 5 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Rodalbikj, da Vienna, - E. Sant, - Buller H., con moglie, ambi da Nuova Scaland, - Cope A., con moglie, - Sig.a Grattan J., con figlia, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Irwin V., dall'Irlanda, con moglie, - Inderwick, dall'Inghilterra, con famiglia, - Michailowsky, - De Kaiserling, ambi contesse, - Uxkull, barone, tutti tre con seguito, - De Rahden, baronessa, - Eichwald, prof., - De Freymann, consigl. di Stato, - Kissner, - Bertensohn, tutti otto dalla Russia, - Friedmann, dalla Prussia, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Manzoni co. F., - Avogadro V., - Cavalotti L., ambi ingegn., - Prinetti Giuseppina, tutti dall'interno, - Gonzenbach d.r B. O., dalla Svizzera, - Rev.° Myers T., dall'Inghilterra, - Rev.° Kendrick J. R., con moglie, - Miss Mills, - Miss Williams, - Meeks John, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Grecis D., - Calcagno A. E., con famiglia, - Chiaja prof G., - Gerrari A., con moglie, - Viani G., tutti dall'interno, - Schaffer, dalla Germania, - Levi E., dalla Francia, ambi negoz., - Ciollina, - Büllmann, ambi dalla Svizzera, - Vlacovich, capit., dalla Russia, con moglie, - Rogers C. F., - Harvey C. F., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Senemann V., - Aga A., - Isfiter J., tutti dall'interno, - Gripenkerl C., - Kein O., - Hoffer A., - Weis A., - Bidek d.r R., tutti quattro con moglie, - Siegfried L., - Bauder G, con famiglia, tutti sette da Vienna, - Weidemann L, da Breslavia, - D.r Phcersch, da Lipsia, ambi con moglie, - Mrzeski F., da Cracovia, - Stuttre E, da Forgau, - Iccta J., da Trieste, - Szczuka D. R., dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Zuletti E., dall'interno, - Kleinfelle G., da Kitzingen, - Neymayer, i. r. impiegato, - Siegel d.r R., ambi dall'Austria, ambi con moglie, - M. E. Berger, - Schapper C., negoz, - Winkler C., tutti tre dall'Ungheria, - Spiess F., dalla Carintia, con fratello, - H. Harrer, da Düsseldorf, - Werndl L., - Müllner J., ambi da Steyer, - Gretscher R.e da Dresda, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Caglio, dall'interno, con moglie, - Marshall H. M., - Uawkshaw H. P., ambi da Londra, - Sig.a Martinoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Frigieri, con moglie, - Oldofredi, conte, con famiglia, ambi dall'interno, - André L., dalla Francia, - Wing R. W., - Greene J. C., - Lincoln Greene, tutti tre dall'America, - Bruce L., dall'Inghilterra, tutti cinque con famiglia, tutti poss.

Albergo di Londra Pension. — De Rombery, barone, - Hohenthall contessa E., con seguito, ambi da Berlino, - Miss Pennymck, dalla Scozia, con cameriera, - Deggiem, - Sigg.i Douglas, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Nanziante march. F., - Nanziante, marchesa, ambi dall'interno, - Earl of Minto, conte, - of Minto, contessa, con cameriera, - The nob. Elliot A., - Johnstone A., tutti quattro dall'Inghilterra, - S. E. la Principessa Luigia Dolgorouky, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti possid. — Ducklau M., - Metzler, ambi corrieri.

Albergo al Cavalletto. — Orsoni F., - Legasci G., con moglie, - Vacari V., - Galera d.r A., - Zemedi G., - Brandolani L., - Marangoni A., - Eliott G., - Zamboni G., - Croce Lazzaro, tutti dall'interno, - Jubosic G., dal Tirolo, - Rechsener M. L. J., dall'Inghilterra, - Pizana A., da Zara, tutti poss.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 38.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 18 al 23 settembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.
Venezia . . . It. L.	24 —	22 50	24 50	22 50	17 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	— —	— —	51 —	38 50	— —	— —
Dolo . . . . . . »	22 —	21 —	— —	— —	18 50	18 —	13 50	12 50	7 —	6 50	— —	— —	33 —	31 50	31 —	29 —
Portogruaro . . . »	23 —	22 50	— —	— —	16 —	15 —	— —	— —	11 —	10 50	28 —	27 50	34 40	30 40	— —	— —

MERCATI di	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	Olio 2.a Qualità mass.	minimo
Venezia	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	— —	— —	— —	21 —	— —	13 —	— —	— —	18 —	14 —	137 —	134 —	119 —	117 —
Dolo	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	23 —	20 —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	17 —	14 50	— —	— —	— —	— —	44 —	27 —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suinida macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 52	— 48	— 36	1 46	1 30	1 50	1 36	— —	— —	1 20	1 —
Dolo	— 27	— 26	— 25	— 24	— 50	— 40	— 25	— 20	— 53	— 51	— 51	— 49	1 10	1 05	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro	21,4	18,8	17,6	15,7	50,4	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1 10	— 98	1 04	1 —	— —	— —	— 86	— 82

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*. ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 ottobre ore 11, m. 47, s. 56, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 5 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 26	mm. 755 . 67	mm. 758 . 42
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 0	14 . 9	14 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 5	13 . 9	13 . 4
Tensione del vapore .	mm. 9 . 29	mm. 11 . 22	mm. 10 85
Umidità relativa . .	73 . 0	89 0	89 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	N. N. O¹.	N. N. O.⁰
Stato del cielo . . .	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono.	2	2	0
Acqua cadente . . .	. .	2.63	. .

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 ant del 6.
Temp. mass. . . . . . 15 . 3
minim. . . . . . 11 . 7
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo piovoso in Piemonte e nella Liguria.
Cielo coperto al centro; quasi sereno al sud dell'Italia.
Presso terra spirano venti leggieri del 2.° quadrante; in alto spirarono Ovest e Nord-Ovest.
Il barometro è salito da 1 a 6 mm.
Il mare è quasi calmo.
Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 7 ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

ATTI GIUDIZIARII.

PRETURA DI VENEZIA. III.

Si porta a pubblica notizia che in odierno verbale le signore Giuseppina Norsa fu Felice, Benedetta Norsa fu Gentiluomo, maritata Levi, e Benvenuta Norsa fu Gentiluomo, Vedova Calma, la prima residente a Bologna, le altre due residenti a Mantova, tutte tre rappresentate dall'avv. Marco Diena, loro procuratore legittimato, dichiararono di accettare non altrimenti che con benefizio dell'inventario, la eredità abbandonata da Dorina Norsa fu Gentiluomo, vedova di Salma Sacerdoti, mancata a' vivi in Venezia, Sestiere di Canaregio, nel giorno 12 luglio ultimo scorso.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Cancelliere, BURCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di Rovigo
apre il concorso ai seguenti posti
A TUTTO 18 OTTOBRE P. V.

1.° Di professore di lettere italiane, geografia e storia, coll'incarico nel primo anno della direzione della Scuola agraria col soldo annuo di . . . L. 1500

2.° Di professore di disegno e di calligrafia nel soldo annuo di . . . . » 1300

3.° Di professore di aritmetica, geometria di computisteria e di contabilità agraria col soldo annuo di. . . . . » 1200

4.° Di direttrice della Scuola femminile secondaria coll'obbligo, nel primo anno soltanto, dell'insegnamento dei lavori femminili, e nel 3.° anno e seguenti della pedagogia, col soldo annuo di . . . . » 1400

5.° di assistente ai lavori femminili col soldo annuo di. . . . . » 400

6.° Di bidella col soldo annuo di . . . » 400

I docenti ai N.i 1, 2, 3, insegneranno nella Scuola agraria e nella Scuola femminile secondaria le stesse materie.

Le indicate ai N.i 4, 5, 6, saranno addette alla Scuola femminile secondaria.

Le due Scuole saranno aperte coll'anno scolastico 1871-1872 per un quinquennio in via di esperimento.

Ogni altra notizia si desume dall'avviso a stampa in corso di publicazione, ed occorrendo dalla Segreteria della Deputazione.

I documenti saranno prodotti a tenore di legge e in bollo regolare. 787

Giunta municipale di Fossò.

AVVISO.

Stante la diserzione dell'asta fissata pel giorno 2 corrente, ore 10 ant. per l'appalto del lavoro della nuova fabbrica municipale, si porta a notizia di chiunque intendesse aspirarvi, che presso questo Ufficio alle ore 10 ant. di martedì 17 corrente, verrà aperta l'asta per secondo esperimento nelle stesse forme, modi e condizioni portate nell'Avviso 16 settembre p. p., già inserito nella *Gazzetta di Venezia* nei tre giorni 20, 21 e 22 settembre p. p., NN. 252, 253 e 254 di detto giornale.

Dall'Ufficio municipale,
Fossò, 2 ottobre 1871.

Il Sindaco,
GAETANO MUNERATTI.

Gli Assessori,
Luigi Barzon.
Antonio Zanon.

Il Segretario,
S. Muneratti.

782

Collegio-convitto
MASCHILE
in
DESENZANO SUL LAGO
PROVINCIA DI BRESCIA

Per circostanze di famiglia il sacerdote D.r DOMENICO LIZZERI, non avendo potuto assumere il rettorato di questo Convitto in via stabile, il Municipio ha eletto a Rettore stabile il professore abate BARTOLOMEO VENTURINI di Magasa nel Tirolo Italiano.

In questo antico Convitto, a termini del Programma che sarà spedito a chi lo ricercasse, si ricevono giovani che frequentano le Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, le quali pareggiate alle Regie ed organizzate secondo i Programmi ministeriali, si trovano nell'interno dell'Istituto.

Il Convitto si apre ai 15 di ottobre e si chiude ai 15 di agosto.

La pensione è di Lire cinquecento (500).

Il Rettore,
Abate BARTOLOMEO VENTURINI.

Il Sindaco,
Cav. PIETRO POLIDORO. 784

COLLEGIO CONVITTO CILLO
MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

682

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 675

Il 1.° novembre 1871 in Palermo

ALL'ORA 1 POMERIDIANA NELLA PIAZZA VITTORIA

avrà luogo l'estrazione della

TOMBOLA
DI LIRE
20,000

PER L'INGRANDIMENTO DELLO SPEDALE DI S. FRANCESCO SAVERIO

Si previene il pubblico, che le lire 20,000 pei premii, furono depositate alla Banca nazionale, rilasciandone mandato a favore della R. Prefettura di Palermo, dal cassiere della Tombola, barone Gabriele Chiaramonte Bordonaro.

La cartelle continuano a vendersi, al prezzo di cent. 60 l'una, presso tutti i Banchi del R. Lotto di Venezia e del Veneto.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Caucheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moise, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 676

L' ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL RELATIVO
Personale nelle Provincie Venete
NEL SETTEMBRE 1871.

Supplimento all' Eco dei Tribunali.

Contiene tutto il personale giudiziario del Veneto, diviso nei varii Tribunali e Preture mandamentali; ed inoltre il personale delle Cancellerie e gli Uscieri.

Si vende in Venezia all'Amministrazione di esso giornale, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di cent. 50, e si spedisce franco in Provincia.

PARIGI! PARIGI! PARIGI!

I signori amministratori dei **grandissimi magazzini di Novità — AL GRANDE MERCATO PARIGINO** — (rue Turbigo, 3, e rue Française, 2), ci pregano d'informare i nostri lettori e soprattutto le nostre lettrici (perchè loro interessa particolarmente) che, essendo le stagioni d'autunno e d'inverno incominciate, a datare dal 30 settembre, metteranno in vendita tutte le loro novità.

Si leggerà con grande interesse il loro **Nuovo catalogo illustrato**, bellissima opera, contenente anche una quantità di spiegazioni molto interessanti per la moda, e più di cento disegni rappresentanti le novità per abiti completi — Confezioni — Lingerie, ecc. ecc.

Il **Catalogo** verrà spedito **gratuitamente** e affrancato a tutti coloro che ne faranno domanda — **AL GRANDE MERCATO PARIGINO.**

Dopo di aver letto questo bel **Catalogo**, ed essersi persuasi della sua utilità, crediamo far bene persuadere i nostri lettori e lettrici a procurarseli. 769

GRANDE DEPOSITO
601
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè.	» 28:—	Porta chiave.	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli . .	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore.	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo.	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

NON PIU NUTRICI!!

La migliore imitazione del latte di donna raccomandata da molte autorità mediche, è ottenuta col *Nutrimento solubile* di L. CARLO LIEBE in Dresda. Il più leggiero alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco.

Il vaso costa it. L. 2:50 e si vende nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* L. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze*. 375

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battuti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 OTTOBRE.

Fallito il tentativo d'indurre Espartero a formare il nuovo Gabinetto spagnuolo, il Re non si è rivolto a Sagasta, che rappresentava l'antagonismo contro il Ministero dimissionario, ma al contrammiraglio Malcampo, il quale è riuscito, a quanto pare, a costituire un Gabinetto di conciliazione. Il nuovo Ministero doveva presentarsi oggi alle Cortes; intanto sappiamo ch'esso fa appello alla corda sensibile, dei contribuenti, inalberando la bandiera dell'economia. Per non essere accusato di voler fare le economie a danno altrui, comincia dal dire che le farà prima di tutto sui stipendii dei ministri. C'è dell'abnegazione in questa prima intenzione dei ministri, che non può non fare una buona impressione. Si aggiunge inoltre che il Ministero è deciso di agire con energia per sostenere le dottrine *progressiste*.

Il nuovo Ministero offre, a quanto pare, la destra ai vinti d'ieri, forse perchè non lo affida abbastanza l'appoggio dei vincitori. Con tutto ciò continua l'agitazione in favore del Ministero caduto. Era annunciata una riunione di deputati e senatori appartenenti ai partiti progressista e democratico, i quali ora paiono completamente fusi, per avvisare sul da farsi. La crisi ministeriale ha già provocato la dimissione di 22 governatori di Provincia. Al sig. Zorilla, capo del Ministero caduto, furono inviati 127 telegrammi, che lo ringraziano per l'energia dimostrata nell'affare della Presidenza del Congresso. Difatti, il sig. Sagasta, il quale presentiva forse che la sua vittoria sarebbe stata, come fu in fatti, una vittoria di Pirro, gli aveva offerto la conciliazione, promettendo che avrebbe ritirata la sua candidatura, purchè il Ministero ritirasse la candidatura di Rivero. L'offerta però fu respinta da Zorrilla, e i lettori conoscono ciò che ne seguì, cioè l'elezione di Sagasta, con soli 10 voti di maggioranza, la dimissione di Zorrilla, e il nuovo Ministero di conciliazione, sorto ora sulle rovine del precedente.

I dispacci di Madrid recano che continuano le dimostrazioni in favore del Ministero dimissionario, senza però che l'ordine sia turbato. Di più essi si affrettano a farci conoscere che Espartero, rifiutando l'invito avuto dal Re di recarsi a Madrid per formare un nuovo Gabinetto, si espresse nei termini più *rispettosi* pel Re.

Secondo il *Soir*, la Commissione permanente, che, durante le vacanze dell'Assemblea di Versailles, ha l'incarico di controllare il potere esecutivo, ha tenuto una riunione sotto la presidenza di Grevy, e alla quale il sig. Thiers non assisteva. In quella riunione la Commissione si sarebbe occupata delle più gravi questioni che ora si agitano in Francia, e cioè i rapporti colla Germania, quelli coll'Italia, specialmente per l'affare dei conventi romani, posti sotto la protezione della Francia; la riorganizzazione militare; il servizio obbligatorio e l'amnistia. Come si vede, eravamo anche noi interessati nelle discussioni della Commissione permanente. Il *Soir* però non è in grado di dirci che cosa si sia deciso, nè sinora lo sappiamo da altra parte.

Pare che nuove difficoltà fossero intervenute nelle trattative tra la Francia e la Germania per lo sgombero dei Dipartimenti e pel pagamento del quarto mezzo miliardo, giacchè la partenza del sig. Pouyer Quertier per Berlino, che era stata già annunciata dal telegrafo, fu all'ultimo momento differita, e il ministro delle finanze non doveva partire che oggi, secondo le ultime notizie.

Si smentisce oggi che il Governo francese voglia denunciare il trattato di commercio coll'Inghilterra. Esso propone soltanto delle modificazioni. Pare che il Governo francese, malgrado le sue tendenze protezioniste, esiti infatti a provocare una misura, che può alienare l'Inghilterra dalla Francia.

Il Governo di Berlino intanto non è sicuro abbastanza del suo vicino, per quanto questi sia ridotto in cattivo stato dall'ultima guerra. Subito dopo le loro vittorie i Tedeschi hanno pensato a migliorare le loro armi, che pur avevano fatto una sì buona prova. Colle contribuzioni di guerra essi vogliono aumentare il tesoro, pel caso d'una guerra, e ora un Decreto del *Monitore prussiano* ordina l'emissione di Buoni del Tesoro per 4,971,600 talleri, per aumentare la marina germanica, e completare la difesa delle coste. Non si può certo dire che la Germania dorma sui suoi allori.

Dopo la guerra i socialisti hanno rialzato il capo in Germania, e le loro dottrine, che avevano anche prima proseliti colà, sono propagate con una energia febbrile. La Comune ha fatto sotto questo rapporto del gran male in Germania, giacchè ha dato un nuovo impulso alle id e socialiste in quel paese. In Sassonia si ricorre già ai mezzi repressivi e si è intentato un processo agli agitatori socialisti, per perturbazione della pubblica tranquillità. C'è chi crede però che il principe di Bismarck non si lasci molto inquietare per le mene dei socialisti, che non gli fanno molta paura, e che anzi non le vegga di mal occhio, perchè in tal modo ei si lusinga di tenere in freno la borghesia liberale. Questa però potrebbe essere benissimo soltanto un insinuazione degli avversarii del cancelliere germanico, il quale, per quanto fidi nella sua forza, dovrebbe sapere che è sempre assai pericoloso scherzare col fuoco.

Gli scioperi in Inghilterra continuano sempre, e a Newcastle pare che si sieno ripigliate le trattative fra padroni e operai. Non si sa tuttavia ancora, come sia stata accolta la proposta, della quale abbiamo fatto cenno ieri, di sottomettere la vertenza ad un arbitrato composto dello stesso numero di padroni e di operai.

I giornali austriaci si occupano molto del colloquio che ebbe luogo testè tra l'Imperatore e il conte Andrassy, capo del Gabinetto ungherese. Pare che in quel colloquio si sia trattato della posizione del conte di Beust, che parve minacciata dalla politica di Hohenwart. A Pest difatti la politica federalista di Hohenwart piace assai poco, e si vedrebbe di mal'occhio il trionfo definitivo di quest'ultimo e la caduta di Beust. Si dice tuttavia con una certa asseveranza che da quel colloquio sia risultato che la posizione di Beust è più ferma che mai. Appena tornato dal colloquio coll'Imperatore, il conte Audrassy ha subito convocato il Gabinetto; ma non si sa naturalmente ciò che vi sia stato discusso e deliberato.

Un « forse » sfuggito, o deliberatamente posto dal generale Menabrea nella sua stupenda prefazione al libro del signor Enea Bignami, ove si parla del distacco della Savoja dall'Italia, distacco, che *forse durerà per sempre*, eccita lo sdegno di tutta la stampa francese e anche del *Siècle*, che è stato sempre uno dei più caldi partigiani d'Italia, e che vede in quella frase la speranza d'una prossima rivendicazione territoriale contro la Francia.

Il *Corriere di Milano*, prendendo motivo dall'articolo del *Siècle*, si vale di alcune frasi dell'articolo medesimo per rettificare i men che erronei giudizii sul conto degl'Italiani fatti da tutta la stampa di oltr'Alpe, e ringrazia particolarmente il foglio francese delle parole benevole che dedica alla diplomazia italiana « la quale giuoca sempre stretto, e non perde mai di vista il suo scopo; mentre la diplomazia francese (sono parole del *Siècle*) è incapace di lottare coll'italiana, e non ha un uomo da tenere in Italia, che sia sicuro di non esser corbellato dal signor Visconti-Venosta. »

Sono confessioni che qualche volta fanno piacere!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre pubblica:

1. Regio Decreto in data 27 agosto, che approva l'aggiunta all'elenco della strade provinciali di Trapani della via denominata *Sapone*, che, partendo dall'abitato di Paceco, mette alla nazionale da Trapani a Palermo.

2. Regio Decreto in data 2 settembre, che regola le concessioni delle rivendite dei generi di privativa.

3. Regio Decreto in data 26 agosto, che riordina le Camere di commercio di Roma e Civitavecchia.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A grand'ufiziale:

Marabotto cav. Francesco, luogotenente generale in ritiro.

5. Disposizioni nel R. esercito e nel Ministero della marina.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Abbiamo da Bologna, in data di ieri, 4 ottobre:

« S. A. R. il Principe Umberto si è recato questa mattina a visitare l'Esposizione preistorica, quindi intervenne alla seduta del Congresso, ove, dopo una brillante discussione sulla età di bronzo e sulle *terremare*, il presidente Worsaae indirizzò al Principe un breve complimento, cui rispose il ministro Correnti con eloquenti applauditissime parole. S. A. R., dopo il Congresso ha assistito alle corse dei cavalli. Grande folla accolse il Principe su tutto il passaggio con applausi còrdiali. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

L'on. Sella è partito iersera per Firenze per affari di finanza; sarà di ritorno martedì prossimo.

E più oltre:

Il ministro dell'interno ha stretta una Convenzione con la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia pel viaggio a prezzo ridotto degl'impiegati del suo dicastero, come era già stato fatto dal Ministero della guerra. Vi sono però alcune variazioni. Ci si dice che il numero de' viaggi non possa esser per ciascun impiegato di più di 20 e che occorra inoltre la firma del segretario generale.

Crediamo che gli altri dicasteri siano per trattare con le Società delle vie ferrate nello scopo di ottenere le stesse agevolezze pei loro impiegati.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Oggi, 5, era il giorno in cui i chiarissimi professori dell'Università romana erano chiamati a prestar giuramento in conformità delle leggi.

Da quanto ci viene riferito non sarebbe neppure stata inviata la Circolare d'invito a' professori della facoltà di teologia, forse perchè si ha l'intenzione di abolirla, come fu fatto nelle altre Università, non essendo frequentata che da 4 a 5 studenti, fors'anco perchè, trattandosi di sacerdoti, si prevedeva che non sarebbersi presentati. Infatti i sacerdoti appartenenti ad altre facoltà non aderirono neppur essi all'invito.

Della facoltà medico-chirurgica, il solo dott. G. Tancioni, professore d'istituzioni chirurgiche, ha scritto al rettore una lettera per dichiarare che, come cattolico, non doveva prestar giuramento, come romano non voleva, come insegnante libera scienza, non poteva.

Nella facoltà di giurisprudenza ci si dice abbiano rifiutato per lettera i professori Ruggieri e Natalucci e qualcun altro.

Conviene inoltre far notare che parecchi sono assenti e possono presentarsi in seguito.

In complesso si crede che il numero de' professori i quali ricusarono il giuramento si avvicini a venti. Vedremo se si potrà provvedere alla loro surrogazione senza privare altre Università di valenti professori, che ne mantengono il lustro e l'autorità.

La *Nuova Roma* scrive:

Ieri 2 sera l'intera città era sfarzosamente illuminata, e per cura del Municipio lungo la via del Corso, di piazza Venezia, e dell'Aracoeli in luogo dei soliti becchi a gas splendevano mille fiammelle rappresentanti la simbolica stella d'Italia. Il Campidoglio poi era riccamente illuminato con faci e con due grandi stemmi, uno sabaudo, l'altro della città di Roma formato da fiammelle di gas. Le vie erano percorse da una quantità di popolo, e le principali piazze erano rallegrate da concerti militari.

Il teatro Apollo anch'esso venne illuminato per cura del Municipio e la sala ed i palchi rigurgitavano di spettatori.

Mentre nel Campidoglio si festeggiava l'anniversario del plebiscito, in Vaticano il partito clericale rendeva omaggio a Pio IX.

Alcuni aristocratici, riuniti nella sala del Concistoro, presentarono a Sua Santità un indirizzo di fedeltà e di devozione, il quale si chiudeva così:

« Eccoci anche quest'oggi, Padre santissimo, prostrati dinanzi alla sacra ed augusta Vostra persona per detestare, siccome facciamo a nome di tutto il fedele popolo romano, l'insensatezza della festa che gl'istessi ribelli figli tentano di celebrare, anniversaria di quell'atto, che chiunque ha dramma di senno dichiara...

« Il cumulo però sempre crescente delle iniquità miste ad insensatezze che da loro parte si commettono, e le incessanti e vive preghiere che noi e tutti i buoni cattolici porgiamo a Dio e alla Vergine Immacolata, varranno ad affrettare il bramato trionfo. »

L'*Osservatore Romano*, da cui son tolti questi brani, dice che Sua Santità, rispondendo al citato indirizzo, innanzi tutto manifestò la sua grandissima sodisfazione di trovarsi in mezzo a persone che si piacevano a seguitare la via dell'onore, della giustizia e della verità. Disse, come da una parte vedeva il cattolicismo, dall'altra l'indifferenza, anzi l'odio. Accennò come dalla moderna società si vuole che la scienza basti a tutto, e da quella resti escluso tutto ciò che sa di religione e di chiesa. Animò a tener viva la opposizione contro le presenti massime del secolo, e soprattutto a pregar sempre; citando l'esempio delle mura di Gerico, che, girate per sette volte dal popolo di Dio, caddero da per sè per supremo volere, sì che fu ad esso possibile collocarvi l'Arca nel luogo del Signore. Pregando sempre, concluse il Santo Padre il suo dire, possiamo sperare che anche a noi sarà dato prostrarci ai piedi di quell'Arca, che è la Regina del Cielo, e ringraziarla di aver protetta la Roma di Pietro, di Paolo, la Sede del Vicario di Gesù Cristo.

Subito dopo, nella Sala Ducale, si venivano ammassando alcuni giovani, i quali presentavano essi pure un indirizzo, che l'*Osservatore* dice non poter pubblicare per *riguardi che ciascuno può facilmente valutare*.

Ecco, secondo quel foglio, il tenore della risposta papale:

« Se vi è cosa che possa recare a un cuore afflitto e affannato consolazione e conforto, questa è l'ascoltare dalla bocca di tanti sudditi fedeli, di tanti generosi figli di Roma, i sentimenti e le proteste di obbedienza, di fedeltà e di devozione. Io ne rendo grazie a Dio e gli domando che infonda nei vostri cuori il dono più raro e più prezioso, la perseveranza in questi momenti, e il coraggio di professare apertamente la fede. Ora in questo giorno, dedicato alla memoria di quegli angeli, dei quali ciascuno di voi tiene al fianco uno per custode e consigliere, aggiungerò altre poche parole prese dalla Scrittura, che la Chiesa applica alla festa di questo giorno.

« Zaccaria profeta vide una visione straordinaria che consisteva nell'avere scorto degli angeli che montavano cavalli di diversi colori con alla testa un Arcangelo che li dirigeva. Alla curiosità di Zaccaria disse di essere mandato nei regni che circondavano il popolo eletto, e allora tornavano dalla missione ricevuta. L'Arcangelo (S. Girolamo dice che fosse S. Michele) sodisfaceva tutte le domande del curioso profeta. Ora egli disse di voler pregare Iddio pel bene del popolo di Gerusalemme non solo, ma di aver già pregato, e di aver già fatto conoscere a Dio i mali della sua città e le soverchierie dei popoli che erano venuti a dominarla. E la risposta di Dio fu: *Ego irascor ira magna*; e poi soggiunge: *nihilominus revertar ad Jerusalem in misericordiis*. Iddio era sdegnato contro coloro che sopraffacevano il popol suo. Ah! Dunque in questi giorni abbiamo pregato l'Arcangelo ed avremo noi speranza che mostri a Dio le piaghe della sua città, centro del Cattolicismo, data ai suoi Vicarii per reggerla e governarla e per reggere e governare tutto il mondo cattolico, avremo speranza di ripetere le sue orazioni, e faccia per Roma ciò che fece per Gerusalemme. Sì, io confido, lo spero, e tengo come sicuro che le abbia rinnovate: e Iddio avrà risposto: *Ego irascor*, io sono pieno di sdegno (cioè, a nostro modo di dire, perchè Iddio non si sdegna) e che lascierà libero il corso alla sua giustizia; e poi: *Convertar ad Romam in misericordiis*.

« Io spero che Iddio benedetto volga la sua faccia verso Roma allargando le sue mani, la riempia degli effetti della sua misericordia, la liberi dall'oppressione e dagli scandali, e faccia che si possano, come nel passato, celebrare le sacre funzioni senza opposizione e senza guerra. Torni la pace; cessino gli scandali di cui è piena questa santa città di Dio; venga Maria Madre di misericordia e con lei vengano i Santi apostoli Pietro e Paolo, l'uno fondamento della Chiesa, l'altro dottor delle genti. E così muovano Iddio a volgere verso noi queste sue misericordie.

« Speriamo pertanto giorni meno tristi, meno affannati e senza gli scandali che ci circondano. Seguitiamo a pregare, e siccome in questi giorni celebriamo la memoria del trionfo riportato or son tre secoli, contro l'Islamismo e i Turchi, preghiamo acciocchè anche noi possiam vedere la vittoria contro la moderna incredulità e i persecutori della Chiesa di Dio.

« Con queste dolci lusinghe alzo le mani per benedirvi; e l'effetto di questa benedizione sia che v'infervori nel servizio di Dio e nel propugnare i diritti della verità, della giustizia e della religione; che vi dia quella ilarità di spirito, la quale talvolta si perde tra gli assalti e le persecuzioni dell'inferno; vi dia quella quiete e quella pace, ch'è propria delle anime fedeli a Dio; vi dia la consolazione di vedervi uniti nelle vostre famiglie, i padri coi figli, i fratelli coi fratelli, tutti in un solo pensiero di lode a Dio, di servizio all'umana Società, di rassegnazione in mezzo ai nostri mali, alle nostre angustie.

« Speriamo che Dio non vi abbandoni, e che accorra prontamente in vostro soccorso. *Convertar ad Romam in misericordiis.* Questa benedizione sia con voi nel punto estremo della vita, onde possiate per essa consegnare le anime vostre nelle mani dell'eterno Padre: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum;* e vi dia diritto di entrare nella beata eternità a benedirlo e lodarlo per sempre.

« *Benedictio Dei Omnipotentis*, etc. »

Il generale Materazzo, testè nominato comandante superiore della Guardia nazionale di Napoli, fu fatto riconoscere, come abbiamo annunziato, dal Sindaco di Napoli alla Guardia nazionale rappresentata dai generali capi di legioni ed ufficiali dello Stato maggiore. Ora troviamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* il seguente ordine del giorno emanato dal generale:

« Chiamato con Regio Decreto, dato a Venezia il 26 settembre, all'alto onore del comando della Guardia nazionale di questa illustre città, io son lieto di non giunger nuovo fra voi. Se le relazioni ch'io ebbi con voi per nove anni, nella mia qualità di comandante militare di questa Provincia e piazza, mi posero in grado di apprezzare più da vicino gli alti pregii che resero sempre cara e rispettata in tutta Italia la nostra Guardia nazionale, io confido che valsero ancora a far fede de' miei sentimenti di ammirazione e di affetto verso di essa ed a procacciarmi la sua benevolenza.

« Venire oggi con istudiate parole ad eccitare il vostro zelo e il vostro patriottismo sarebbe invero opera vana dopo le luminose prove che ne avete date cogli eminenti servigii alla patria ed al Re. Dirò solo che fo pieno assegnamento sul concorso che vorranno prestarmi i generali, i capi delle legioni e tutti gli uffiziali superiori ed inferiori, e che, recandomi a carissima gloria il poter comandare questa nobile milizia cittadina, farò quanto è in me per mantenere sempre alto il prestigio e quel costante rispetto della legge, di cui è giustamente orgogliosa, e ch'è il principale fondamento del suo lustro e della stima universale che la circonda.

« *Il maggior generale*
comand. sup. la Guardia nazionale,
« MATERAZZO. »

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*, del 4:

La Società ferroviaria dell'Alta Italia introdusse un prezioso miglioramento nei convogli dei viaggiatori, che dall'Italia si recano in Francia attraverso il grande tunnel.

Il direttore generale, commend. Amilhau pensò giustamente che i viaggiatori sarebbero meno impressionati da quel passaggio sotterraneo, lungo circa 13 chilometri, se le vetture potessero essere illuminate *a giorno*, mentre traversano la grande, non meno che le più brevi, ma numerose, gallerie, che s'incontrano tra Bussoleno e Modane.

Per tale illuminazione venne scelto il gaz ricco (di Boghead), che viene compresso a sette atmosfere circa. Alcuni moderatori regolano l'uscita del gaz, ch'è rinchiuso in due solidi serbatoi di lamiera di ferro, contenenti ciascuno 850 litri e collocati nel vagone dei bagagli. Da questi serbatoi il gaz passa per un apparecchio regolatore della pressione, e percorre sopra l'imperiale delle vetture, longitudinalmente il convoglio entro tubi elastici, che si possono riunire o separare in pochi secondi. Da questi tubi il gaz viene poi comunicato alle lanterne applicate al plafond delle vetture per illuminarne gli scompartimenti.

Una piccola officina per la fabbricazione del gaz ricco fu stabilita nella Stazione di Torino (P. N.), ove il gaz viene raccolto in un gazometro della capacità di circa sedici metri cubi. Da questo gazometro il gaz è aspirato mediante una pompa comprimente a doppio effetto, di nuova invenzione del prof. Colladon di Ginevra, quello stesso che nel 1852 aveva proposto l'aria compressa con pompe comprimenti, quale mezzo di perforamento ed aereazione del tunnel delle Alpi.

La detta pompa fu costrutta, sotto la direzione del Colladon, in una officina da lui stesso fondata, alcuni anni sono, a Ginevra per la costruzione d'istrumenti di fisica e precisione. I notevoli prodotti di tale officina ottennero già nel 1867, alla grande Esposizione di Parigi, la medaglia d'oro; e la bella esecuzione della pompa sovraindicata nulla lascia a desiderare.

La costruzione dell'officina per la produzione del gaz, come pure di tutti gli apparecchi che compongono il sistema d'illuminazione di cui trattasi, venne diretta dall'ingegnere cavaliere Maroni, capo-divisione presso la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Gli apparati d'illuminazione sono rimarchevoli per la loro eleganza ed eccellente disposizione per ottenere una perfetta combustione del gaz.

Si può quindi conchiudere che nessuna ferrovia in Europa possiede attualmente per le sue vetture un'illuminazione così perfetta, come quella che dall'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia venne introdotta per il passaggio della Galleria delle Alpi, e che cominciò a funzionare, con plauso generale, in alcune delle vetture il giorno della solenne inaugurazione.

SVIZZERA.

Una corrispondenza da Berna, 27 novembre, nel *Journal de Genève*, porge ragguagli intorno ad un incidente, in conseguenza del quale il signor consigliere federale Chalet-Venel non ha potuto assistere alla festa dell'inaugurazione del tunnel del Moncenisio. Trovavasi egli a Torino, lorquando il Consiglio federale lo delegava come suo rappresentante. La carta d'invito però, invece che per la posta, eragli spedita per mezzo del secondo delegato, che il Consiglio federale designava, sul dubbio che il signor Chalet-Venel, trovandosi in altra località (era in congedo) non potesse adempiere l'incarico. Il sig. Chalet-Venel però, il quale aveva ricevuto la delegazione per telegrafo, si volse al signor Grattoni per avere la carta; ma questi, lorquando gli fu annunciato che il consigliere federale desiderava parlargli, fece rispondere, dover sortire, ritornasse domani. Non mancava il sig. Chalet-Venel di rimostrare al segretario, che avevagli riferito tale risposta, di che si trattasse e che l'indomani, giorno della festa, non sarebbe più tempo di aver la carta. Il segretario rifiutava di ritornare da Grattoni: « Signore, soggiungeva allora il consigliere federale, io parto; ma v'incarico di dire espressamente al signor Grattoni che: 1.° Se il signor Grattoni verrà a dimandarmi un'udienza a Berna, egli sarà ricevuto immediatamente, perchè i magistrati svizzeri si credono tenuti ad accordare udienza a tutti quelli che la domandano; 2.° Giacchè il signor Grattoni rifiuta di ricevermi, io alla mia volta rifiuto il suo invito, e parto da Torino, ritenendo per onore di non restare un'ora di più sulla terra italiana ». L'indomani mattina il sig. Chalet-Venel trovavasi alla Stazione al momento della partenza del treno d'inaugurazione; ma quantunque sollecitato di presentarsi al signor Grattoni, ch'era alla Stazione, rispondeva: « Ieri io aveva qualche cosa a chiedere al sig. Grattoni: oggi non ho nulla a dirgli »; e partiva per Arona ed il Sempione.

INGHILTERRA

Il ministro dell'interno, Bruce, ha tenuto un discorso a' suoi elettori di Barrhead, in Scozia. Dopo di aver passato in rassegna i lavori della Sessione parlamentare, e insistito specialmente sull'importanza dell'*Army bill*, il Bruce toccò del *bill* per le *Trades Unions* (Associazioni dei mestieri); e ciò gli diè occasione di discorrere d'un « argomento che ha grande interesse per questo paese, ed ancor maggiore pel Continente » cioè la « Società *Internazionale*. » Son noti gli scopi principali di cotesta Società: e il Bruce è lieto di poter dire, che lo scopo di quel gran Corpo dell'*Internazionale* nella Gran Bretagna, non è di effettuare grandi cambiamenti rivoluzionarii. Ha delle idee che possono essere non sane — il tempo c'insegnerà se sono sane o no — ma ha il diritto di far trionfare le sue viste, coi mezzi legali e colla persuasione. Sul Continente il caso è diverso, e in Francia ed in Germania s'è molto inquieti circa le operazioni della Società. La differenza stà in ciò: gli operai della Gran Bretagna, dicono: « Noi siamo contenti dell'influenza che esercitiamo nelle elezioni, e questa influenza viene rappresentata in Parlamento. » Gli operai del Continente invece, credono che la loro influenza non venga rappresentata nella Legislatura, se essi non fanno una rivoluzione politica. Il loro scopo, quindi, è anzitutto politico. In Inghilterra invece non è così. Certo non si può essere indifferenti alla lotta tra il capitale ed il lavoro; ma non s'ha da concepirne alcun timore, almeno politicamente.

In un altro discorso a' suoi elettori di Gourok, il Bruce fece l'apologia della politica estera del Governo. Pochi Governi si son trovati in così difficile condizione. Proprio nel momento in cui scoppiò la guerra franco-germanica, esso perdette quel saggio ed eminente uomo di Stato, ch'era lord Clarendon. Il Ministero si trovò sulle braccia simultaneamente tre questioni; quella di mantenere la neutralità; quella di agire con dignità e fermezza rispetto alle domande della Russia; e quella di ridurre gli Stati Uniti a sentimenti di conciliazione, onde por fine a dissidii che, con dolore d'ogni buon cittadino, tenevano divisi due paesi che devono vivere da buoni amici. *(Approvazione.)* L'oratore è convinto che non si può muovere al Governo veruna censura sul suo contegno in tutte e tre le questioni. Ci sono stati di quelli che dissero, le concessioni fatte agli Stati Uniti essere troppo grandi. Il Bruce crede che una concessione non è mai troppo grande, se non è accompagnata da una perdita dell'onore nazionale. L'oratore concluse che il Governo merita non poca stima per aver saputo trattare abilmente una politica così intricata. *(Applausi.)*

Gli scioperi in Inghilterra.

L'*Indépendance belge* ha da Londra, in data del 27 settembre:

Si spera con qualche fondamento che il grande sciopro di Newcastle sia alla sua fine. Tutto potrà accordarsi all'amichevole sulla base proposta dal sig. Giorgio Potter, e di cui io vi ho già parlato alcuni giorni fa. Io credo avervi detto che sir William Armstrong aveva proposto, da parte dell'Associazione dei padroni, 56 ore e mezza di lavoro per settimana invece di 59, e che i salari fossero aumentati del 5 per cento. I meccanici hanno finora respinto questa transazione. Essi dicono che il loro mestiere è dei più faticosi, che le condizioni atmosferiche nelle quali essi l'esercitano sono nocive alla loro sa-

lute, e che le forze vitali si esauriscono ben presto, se non si ha maggior cura di quello che si abbia avuto finora. Così, a qualunque aumento di salario, essi preferiscono una diminuzione del loro lavoro, e ciò tanto più che questa diminuzione, la quale è d'un decimo della somma giornaliera di lavoro, lascierà un margine d'occupazione a profitto dei loro camerata. Così la Lega delle nove ore risponde ai padroni: « Fateci questa concessione di ridurre la giornata a nove ore, cioè, a 54 ore per settimana, e noi, da parte nostra, vi abbandoniamo due ore e mezza di salario per settimana. » Voi vedrete che quando si è a questo punto in fatto di concessioni da una parte e dall'altra, un accordo è imminente. I signori Mundella, Hughes, Morrison, Samuelson ed altri deputati, i quali s'interessano specialmente delle questioni delle *Trades Unions*, sono intervenuti per cercare di togliere gli ultimi ostacoli frapposti alla conciliazione. Il sig. Allan, segretario della Società dei meccanici uniti di Londra, è partito ieri per Newcastle per lo stesso scopo.

Per quanto so io, è quasi certo che i padroni, cedendo all'intervento dei mediatori, di cui ho citato i nomi, accetteranno la proposta fatta dalla Lega delle nove ore; soltanto essi mettono un poco d'amor proprio a non cedere troppo presto. Forse essi in tal modo vogliono assicurarsi che la proposta è fatta in buona fede, e non nasconde altre pretese.

Questa grande lotta industriale ha eccitato a un alto grado la simpatia di tutta la classe operaia dell'intiero paese. Ieri sera, in uno dei teatri popolari della City, il *Grecian Theatre*, si dava una rappresentazione a benefizio degli operai in sciopro e delle loro famiglie.

Molto tempo prima dell'ora della rappresentazione, le vie pubbliche che conducono al teatro erano piene zeppe di gente, e la grande sala si è riempiuta pochi istanti dopo l'apertura delle porte. Centinaia di persone munite di biglietto non poterono entrare.

Il Comitato, che aveva immaginato questo mezzo di venire in aiuto ai meccanici di Newcastle, ha dovuto annunziare alla folla una seconda rappresentazione per venerdì prossimo.

Un giornale di Londra cita un fatto curioso, il quale prova come questa solidarietà di resistenza fra gli operai comincia a guadagnar terreno, ed è anche incoraggiata, almeno moralmente, dalle altre classi della Società quando esse credono che questa solidarietà si esercita a profitto di una causa giusta.

Questo fatto, è il consiglio dato da un magistrato dall'alto del suo seggio ad alcuni imputati, di mettersi in isciopero. Gli operai erano carrettieri di Woolwich, incaricati di condurre le frutta ed i legumi ai mercati di Londra.

Erano accusati di essersi addormentati sui loro carri.

Essi rispondevano dicendo di essere molto mal pagati per un lavoro straordinariamente faticoso di giorno e di notte, cosicchè le loro forze sovente venivano meno.

Verificata e riconosciuta esatta quest'asserzione, il magistrato li ha rinviati dalla querela, consigliando loro d'imitare l'esempio dei meccanici di Newcastle. Che cosa si direbbe di un simile suggerimento in bocca ad un giudice francese o belgio? Qui nessuno ebbe a farne le meraviglie.

Lo stesso giornale ha da Londra, 29:

Un telegramma in data di Newcastle-Upon-Tyne, ieri, 28, annunzia che gli operai meccanici hanno tenuto un'importante *meeting*, nel quale si deliberò, alla quasi unanimità, sulla mozione del sig. Burnett, presidente della Lega, che sarebbero affidati dei poteri al sig. Mundella, membro del Parlamento, per fare officialmente ai capi d'industria coalizzati la seguente proposta:

« Se questi capi acconsentono ad accordare ai loro operai le tre ore per settimana che formano ancora oggetto della controversia, questi acconsentiranno per parte loro ad un'equivalente riduzione del salario. Se i capi-fabbrica ed operai non riescono a mettersi d'accordo sulla cifra di riduzione, gli operai propongono di riferirne ad un arbitrato. »

Questa decisione fu presa a scrutinio segreto. Non si lasciarono votare che i meccanici facienti parte dello sciopero. Il sig. Mundella sottoporrà domani questa proposta ai capi-fabbrica. Gli operai persistono fermamente nella loro determinazione di sostenere il sistema delle nove ore. Ma essi sembrano disposti a far concessioni su tutto il resto.

SPAGNA

Togliamo dal *Diario de Zaragoza* le seguenti notizie:

Nel passare del Reale corteo innanzi all'Albergo dell'Universo, il popolo, vedendo che il deputato repubblicano, signor Soler, scordandosi che la cortesia non si deve confondere colla politica, non salutava com'esso, e se ne stava a capo coperto, incominciò a fare rumore, dirigendogli aspre parole e qualche minaccia.

Di fronte all'Audiencia e al Casino mercantile, S. M. fu oggetto d'una di quelle grandi acclamazioni che avvengono in presenza di certi fatti e che scoppiano spontanee dal petto di tutti.

Il fatto è questo: una donna popolana affannavasi per avanzarsi a presentare una supplica; ma giunta a fatica, per la calca, nel mezzo della via, il Re aveva già voltato il canto. Non sappiamo come, avvenne ch'egli se n'accorse, giacchè, voltatosi indietro, vide il braccio di quella povera donna che le stendeva il memoriale; in allora S. M. fece indietreggiare il cavallo per varii passi, indi, inchinandosi molto, prese con premura la supplica dalle mani di quella figlia del popolo, che stava inginocchiata e attonita. Fu tale l'impressione della fòlla per questo atto del Sovrano, che non potè a meno di manifestarsi con grandi applausi e frenetiche acclamazioni.

Nel giungere sulla Gran Piazza, un altro popolano, di professione carbonaio, colle vesti, la faccia e le mani tutte nere dal carbone e dal fumo, avvicinossi al Re, stendendogli la mano in atto di saluto amichevole. S. M. con amorevolezza avvicinò la sua mano, e strinse con forza quella dell'operaio in mezzo a nuove e frenetiche acclamazioni....

Alle tre ore in punto di ieri, ora in cui cocomincia la caccia dei tori, il Re, vestito in borghese, presentossi nel palco della presidenza, ricevuto con grandi evviva dal popolo.

Subito incominciò lo spettacolo, di cui ci occuperemo in altro Numero, limitandoci a dire, che le bestie diedero molto da fare, e che i *picadores* furono abili, al punto che Diego Baranda, detto *Frances*, si ebbe dal Re 400 reali di regalo.

La corsa terminò tardi, perchè venne un toro di grazia a istanza del pubblico.

Nell'uscire dalla Piazza, S. M. venne di nuovo acclamato fragorosamente dalla folla, che accompagnò la sua carrozza fino al Palazzo.

L'*Univers*, dopo aver parlato della riunione degl'isabellisti e degli alfonsisti a Parigi, soggiunge:

Da quanto precede, risulta che il duca di Montpensier non assisteva alla riunione convocata da sua suocera, che tutte le voci di fusione e di intraprese militari cadono per questo solo fatto, e non avevano altro fondamento che le impazienze smodate dei partigiani del Duca Alfonso. Dal canto mio, io non ho prestato loro mai gran fede. Ho sempre creduto che il duca di Montpensier lavorasse per sè stesso e non avesse altro partito che il suo. D'altronde, legato com'egli era a certa consorteria, a cui, a torto od a ragione, si accordano onori, ch'essa non merita certamente, sarebbe molto difficile al Duca di disfarsi delle sue relazioni, senza provocare una rottura cogli unionisti, gente astuta, cupida, rapace ed avida di guadagno. Ciò ch'essa aveva sullo stomaco, l'Unione liberale non l'ha digerito. Essa aveva minacciato di riunirsi tosto all'eletto dei 191 nel caso di un'alleanza di famiglia fra il pretendente della rivoluzione da una parte e dall'altra quella che la coalizione aveva rovesciata dal trono.

Questa attitudine ha bastato per dissipare ogni velleità di lega. Ciascuno è restato ciò che era: il signor di Montpensier è ritornato dal sig. Topete, ed il sig. Topete ha l'onore di essere commensale presso il duca e la duchessa di Montpensier. Non è un piccolo errore, e non è neppure un piccolo scandalo. I moderati sono confusi di questa soluzione. Non era il loro conto. Essi contavano sopra un'allenza cogli unionisti, e quindi sopra un gran colpo. Degl'intrighi, che non si attendevano, hanno mandato a vuoto queste speranze. I partigiani del principe Alfonso ne sono confusi. Nulla uguaglia la loro delusione. La loro causa è perduta. Non rimane loro che a cantare un *De profundis* sul partito moderato. Esso non era da molto tempo in dissoluzione, oggidì la sua rovina è completa. Esso non si rialzerà più. È tutto ciò che posso dire di questo partito in cui ho contato alcuni amici molto benevoli per me. Esso era, senza dubbio, il più conveniente, il più cortese ed il più intelligente dei partiti liberali e rivoluzionarii. Esso peccava per la sua origine, lo sapeva e se ne difendeva male. Esso avrebbe voluto correggerne i vizii, ma la debolezza delle sue forze lo imbarazzava e lo impediva; e non riuscì che ad immergersi sempre più nel fango. Esso era destinato a perire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre.

La battaglia di Lepanto 7 ottobre 1571. — Oggi 7 ottobre ricorre il terzo secolare anniversario della battaglia di Lepanto. Fra le innumerevoli battaglie che conta la storia, essa fu una delle più terribili, come fu delle più proficue per avere impedito che l'Europa cadesse sotto il giogo dei Turchi. Fu la battaglia navale più grandiosa, nella quale prendessero parte vittoriosa le flotte italiane riunite, e non in lotta fra di loro, come era costume in quei tempi; e, come disse il Tommaseo, fu l'ultima e la più grande epopea nazionale del medio-evo.

Contro la poderosa flotta ottomana stavano di fronte la flotta dei Veneziani, sotto l'ammiraglio Venier, quella de' Genovesi sotto l'ammiraglio Doria, quella del Papa sotto l'ammiraglio Colonna, quella della Spagna sotto Don Giovanni d'Austria, ed alcune galere sotto il comando del conte di Provana.

La splendida vittoria, nella quale i Veneziani ebbero la parte più gloriosa sia pel numero delle navi, sia per le vittime, fu ritenuta così decisiva per le sorti della cristianità, che il Papa Pio V decretò allora che si celebrasse ogni anno l'anniversario di quella vittoria nella prima domenica di ottobre, festa della Madonna del Rosario. Quest'anno essa venne celebrata in modo più solenne ricorrendone il Centenario; ma maggior argomento di storiche e nazionali considerazioni abbiamo, pensando che ora tutti gli alleati cristiani che combattevano in quella famosa giornata sono retti da Principi di Casa Savoia.

Veneziani, Papalini, Piemontesi formano un solo popolo sotto il glorioso nostro Re; gli Spagnuoli hanno collocato sul loro trono Amedeo di Savoia, figlio del nostro Sovrano, e del quale siamo testimonii della grande popolarità in breve acquistata.

Questa combinazione de' popoli che combatterono a Lepanto, ora tutti sotto quella Casa di Savoia che allora era rappresentata alla battaglia da un Principe che non aveva che un piccolissimo lembo de' suoi Stati sul Mediterraneo, Villafranca, aveva fatto concepire al nostro Prefetto l'idea di solennizzare questo terzo anniversario; ma non sappiamo bene per quale causa non ebbe esecuzione tale progetto.

Abbiamo però saputo ch'egli desiderava che si facesse cosa non passeggiera, ma stabile, cioè che si trasportassero nell'Arsenale i busti dei due eroi della battaglia, il Venier e lo Zeno, che ora sono nell'Accademia delle belle arti, e si collocassero insieme alla gran bandiera turca conquistata in quel giorno e ad un gran piano della battaglia.

Noi troviamo quell'idea sì pratica, ed istruttiva ad un tempo, che facciamo voti perchè non sia abbandonata.

Se il voto del Prefetto, convalidato dalla interessante scrittura del sig. Giuriato, non ha potuto essere compito nella parte che aveva d'occasionale rispetto all'anniversario che doveva essere oggi stesso, lo sia almeno nella parte più seria e duratura, ad esempio di valore e di patriottismo.

Consiglio comunale. — Ecco la Relazione ieri letta al Consiglio, dal f. f. di Sindaco.

« Onorevoli consiglieri.

« Si compie ora l'anno, o signori, che noi, cedendo alle dimostrazioni vostre di fiducia ed al timore di mancare con un rifiuto al debito di buoni cittadini, abbiamo accettato temporariamente il carico di dirigere l'Azienda municipale.

« Questa vostra provvisoria amministrazione non avrebbe potuto ragionevolmente prolungarsi più in là di questo giorno, nel quale il Consiglio comunale completato dalle ultime elezioni si riunisce in Sessione ordinaria di autunno, ed è chiamato per legge alla nomina dei membri che debbono comporre la Giunta municipale.

« In questa circostanza sembrerà forse a taluno di voi che fosse da parte nostra doveroso il darvi una Relazione di ciò che nel corso di quest'anno si è fatto e dello stato in cui trovasi la civica Azienda. Ma se ricorderete come durante l'anno la Giunta abbia sempre tenuto informato il Consiglio degli affari che si portavano a compimento, e di quelli che si stavano preparando, le parole nostre sulle cose già fatte si dovrebbero riguardare almeno siccome inutili. Per ciò che si è preparato e si è maturato, la Circolare già diramata e le altre che in seguito vi saranno trasmesse, se non interamente, suppliranno abbastanza ad ogni ragionevole esigenza.

« Non possiamo però omettere di particolarmente accennarvi all'ordinamento dello stato civile attivato nella nostra città col primo settembre p. p. Le disposizioni prese con ogni cura portarono l'effetto che, malgrado la ristrettezza del tempo e le difficoltà inerenti ad una nuova ed importante istituzione, tutto ebbe a compiersi con sicurezza e regolarità, ed il servizio s'avviò tosto in ogni suo particolare come se da lungo tempo fosse conosciuto e praticato.

« I nuovi ufficii dello Stato civile furono congiunti alla Divisione prima pegli *affari politico-legali*, siccome quelli che ne formano parte integrale e la completano. Richiesero poi approntamento di locali ed assunzione di nuovo personale. In quanto a locali, trattandosi di un servizio che, come dicemmo, si coordina e si sussidia col Registro di popolazione, colla leva e colle liste elettorali, abbiamo dovuto occupare quelli attigui ai detti uffizii trasferendo in altre stanze la Cassa di risparmio. Per la celebrazione dei matrimonii fu scelta una parte del primo piano del Palazzo Loredan sul Gran Canale, combinando di provvedere con proprietà e comodo senza gravissime spese e senza grandi tramutamenti. In quanto al personale furono assunti scrivani in via di esperimento. Essi dipendono dal segretario capo divisione, il quale ha poi sotto di sè tre degli attuali alunni di concetto preposti ai riparti *Nascite, Matrimonii e Morti*, ed uno speciale direttore per le pratiche d'ordine e per la conservazione degli atti. Lo stato civile, nel mentre accresce d'assai la responsabilità e le incombenze degli amministratori, porterà anche un aumento di spesa al quale certo non possono supplire le tasse che la legge concede. L'unificazione legislativa impose al Comune pei nuovi Uffizii giudiziarii importanti provvedimenti ed esborsi non lievi. Voi già conoscete che al primo impianto della Corte d'Assise, del Tribunale civile e correzionale e del Tribunale di commercio sono obbligati a far fronte i Comuni della Provincia in ragione di popolazione dovendo in caso di bisogno le spese delle pigioni, di adattamento e dei mobili anteciparsi dal Comune in cui hanno sede i detti Uffici.

« Il dispendio fu quindi assunto da noi, ma gli sborsi furono in guisa disposti, che una metà dell'importo venisse pagato nell'anno corrente, e l'altra trovasse luogo nel bilancio 1872, curando intanto la liquidazione per regresso verso chi spetta. Quanto alle tre Preture civili e alla Pretura penale ogni spesa sta a carico del Comune. Nel prescegliere i diversi locali, nella loro riduzione e nella provvista delle mobiglie, la Giunta s'attenne costantemente al principio di offrire un decoroso e conveniente collocamento ai nuovi Ufficii col minor possibile dispendio. Sarebbe superfluo esporvi, o Signori, le cure non lievi e le difficoltà incontrate; ma sarà altrettanto doveroso l'accennarvi l'energia e l'attività dei nostri impiegati superiori, e lo zelo e la premura dei subalterni.

« Dirò una parola anche sul conguaglio, i cui lavori contabili furono compiuti nel tempo stabilito, e le pratiche di rifusione e pagamento sono quasi al loro termine. Il conto di rimborso complessivo a carico comunale portò a debito la somma di lire 1,297,000 suddise in 7619 partite di crediti. Concretato un modo di rifusione, che, assicurando il Comune sulla identificazione della persona e sulla sussistenza del diritto in essa, o suoi rappresentanti, lo mettesse a coperto da ogni responsabilità, col 10 settembre si cominciò la distribuzione delle quietanze e la legittimazione dei creditori. La cosa è ora presso il suo termine, sommando a 10,553 le quietanze distribuite fra erariale e comunale. Questo lavoro fu grave e non senza difficoltà, ma anch'esso sta per compiersi con risultato di piena sodisfazione constatato dagli stessi interessati.

« Adempiuto così al debito d'una rapida informazione sopra affari, dei quali ebbimo in questi ultimi tempi ad occuparci, noi diamo al Consiglio la nostra rinuncia, e la diamo sinceramente, con animo sereno e grato.

« Noi deponiamo il nostro mandato francamente, senza sottintesi, mossi dalle medesime riflessioni che ci decisero a non accettarlo che a tempo, la pochezza cioè delle nostre forze, i nostri affari privati e la sicurezza che altri più utilmente di noi possa servire il paese. Lo deponiamo con animo sereno, perchè abbiamo la coscienza di aver fatto quello che da noi si poteva pel miglior andamento della cosa comunale, con indirizzo onesto e liberale, e, ciò che non meno importa per Venezia, coraggioso ed attivo. E qui aggiungerò con animo grato: questa gratitudine la dobbiamo a voi, o Signori, giacchè, senza il vostro concorso leale e costante, senza la vostra benevolenza incoraggiatrice, noi non avremmo certo potuto compiere quello che abbiamo compiuto, nè apparecchiare quello che i nostri successori troveranno preparato. »

Vaccinazione. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Continuando a manifestarsi in città alcuni casi di vaiuolo, abbenchè il numero di questi non raggiunga proporzioni allarmanti, e siensi già adottate le speciali misure sanitarie intese ad impedire la diffusione del morbo, il Municipio dispone perchè sieno proseguite anche nel corr. mese di ottobre le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita, dando così modo a tutti quelli che fino ad oggi non ne approfittarono, di ricorrere a questo mezzo di preservazione del morbo, che la scienza e l'esperienza indicarono efficacissimo, mentre anche le recenti tabelle statistiche dei casi di vaiuolo escludono in via generale l'affezione morbosa, e più specialmente l'esito letale della malattia in tutti quegli individui che da poco tempo subirono l'innesto vaccinico.

Il servizio della vaccinazione e rivaccinazione pel mese di ottobre, è regolato come segue:

S. Samuele, Corte Lezze Asilo infantile: Innesto, venerdì 13 ottobre. — Verifica: 20 ottobre.

S. Fosca, Palazzo Diedo: Innesto, mercordì 18 ottobre. — Verifica: mercordì 25 ottobre.

S. Martin, Calle dell'Arco, Scuola comunale: Innesto, martedì 24 ottobre. — Verifica: martedì 31 ottobre.

S. Maria dei Frari, Archivio Generale: Innesto, mercordì 25 ottobre. — Verifica: mercordì 1.° novembre.

L'orario nei giorni sopra indicati, così per gl'innesti come per le verifiche, è dalle 9 alle 11 ant.

Venezia il 5 ottobre 1871.

Il ff. di Sindaco
FORNONI.

Vaiuolo. — Ieri nel Consiglio comunale il cons. Mocenigo interpellò la Giunta sulle misure prese contro l'invasione del vaiuolo e sulla attendibilità delle voci corse d'incuria per parte del Municipio e del Corpo sanitario. L'assessore Donà rispose che il male non si presenta con gravità, che però la Giunta ha disposto per una barca e personale apposito al trasporto dei malati all'Ospitale o dei morti al Cimitero; che non ha creduto di richiamare il medico, ora in regolare permesso, appunto perchè la malattia non presenta caratteri allarmanti.

A quanto sappiamo, i casi, dopo l'ultimo bollettino, furono 26 l'altr'ieri, e 15 ieri.

Onorificenza. — Il sig. Angelo Giordani scultore e fonditore ha presentato a S. M., nel suo passaggio per Venezia, un getto in bronzo a luto in un sol pezzo senza ritocco, riproduzione d'una rama con 33 foglie della pianta *ylex doppio armato*. Questo lavoro, che fu esposto anche nelle vetrine del Bianchi, incontrò il pieno gradimento di S. M., il quale regalò all'artista una spilla di brillanti colle sue cifre, accompagnata da una lettera lusinghiera.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

La Società Peirano Danovaro e C. avvisa, che il vapore Adriatico, capitano Questa, partirà per Trieste domattina 8 corrente, alle ore 7 antimeridiane.

Musica al Giardino reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Kakamp. Marcia *L'Esposizione marittima.*
2. Mercadante. Sinfonia *Marcia.*
3. Lopez. Mazurka *Emilia.*
4. Lovreglio. Variazioni per clarinetto.
5. Rossini. Cavatina nell'opera *L'assedio di Corinto.*
6. Strauss. Polka *Nessuno.*
7. Verdi. Finale dell'atto 4.° della *Traviata.*
8. Rossari. Valz *Fotografia del ballo.*
9. N. N. Mazurka.
10. N. N. Galop.
11. N. N. Marcia.

Contravvenzioni pei cani. — Cani che si ritrovano in deposito dal 1° settembre per la ultimazione della procedura . . . N. 8
Cani accalappiati . . . . . . » 78

N. 86

de quali, uccisi . . . . . N. 71
Restituiti . . . . . . » 13
In deposito fino a definimento della procedura . . . . . » 2

Totale N. 86

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 6. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo B. B., per questua in Piazza San Marco.

Consegnarono all'Ospitale civile certo B. T., colto da male sulla pubblica via.

Venne denucciato al potere giudiziario certo C. S., per minacce ai pubblici funzionarii.

Le stesse Guardie denunziarono 34 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 7. — Certo B. T. di Canaregio denunciava ieri che ladri ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussero nella sua casa, da cui era assente, derubandolo di L. 62.50.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono cinque individui, dei quali tre per questua illecita, uno per contravvenzione all'ammonizione ed uno per oziosità.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Bernardi Luigi, merciaio, celibe, con Calderan Francesca attendente a casa, nubile.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6. — Totale 11.

Decessi: 1. Raggio Michele Arcangelo di giorni 20, di Mirano. — 2. Corner nob. Paolina di anni 48, nubile, sartora, di Venezia. — 3. Marrella Luigi di anni 1, di Venezia. — 4. Odorico Luigi di anni 2, di Venezia. — 5. Santin Teresa di anni 71, nubile, attendeva a casa, di Venezia. — 6. Busetto Giuseppe di anni 25, celibe, marinaio, di Venezia. — 7. Bacchella Maria di anni 2, di Venezia. — 8. Marchetti Liberale di anni 1, di Venezia. — 9. Dal Turco Arturo di anni 1, di Venezia. — 10. Ponga Marco di anni 54, celibe, questuante, di Venezia. — 11. Prandini Alessandro di anni 44, celibe, r. impiegato, di Venezia. — 12. Ongaro Antonio di mesi 10, di Venezia. — 13. Giacobbe Maria di anni 13, nubile, di Venezia. — 14. Rezzadore Maria di anni 13, nubile, di Venezia. — 15. Ranieri Gennaro di anni 25, celibe, militare, di Castellamare. — 16. Cendali Francesco di anni 56, ammogliato, fabbro, di Venezia. — 17. Alberti Angelica di anni 53, coniugata, possidente, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

La politica estera e la politica interna in Austria.

Vienna 4 ottobre.

r-l-g. In generale, la politica estera d'uno Stato viene influenzata e diretta dai principii che informano la politica interna dello stesso, e del pari un cambiamento nelle persone che reggono la politica estera significa quasi sempre anche un cambiamento di principii. Se in Inghilterra i *tory* erano al potere, prevalevano le simpatie francesi, mentre il Governo dei *whigs* significava una fredda astensione da ogni questione europea; ed in Francia, secondo che reggeva la politica estera un Drouyn de Louys, un Lavalette od un Gramont, l'azione della Francia era diretta contro l'Italia, l'Austria o la Germania.

Così pure nella Monarchia austro-ungarica l'avvenimento al potere del conte di Beust segnò una nuova èra nella politica estera di questo Stato: l'abbandono della politica così detta di restaurazione, per tanti anni e con tanto danno seguita, e l'inaugurazione d'una politica liberale, della politica di riconciliazione; e nessun uomo giusto ed imparziale potrà negare al conte di Beust il merito di avere saputo non soltanto conservare all'Austria la pace, ma di aver procurato anche a questa Potenza le simpatie dell'Europa e mutato in sinceri amici i vecchi avversarii di lei.

Nelle condizioni nelle quali si trovava l'Austria quando il conte di Beust assunse il suo ufficio, egli doveva occuparsi prima di tutto di mettere d'accordo la politica interna della Monarchia degli Absburgo coi principii, i quali reggevano la sua politica estera. La riconciliazione coll'Ungheria, la creazione d'un Ministero liberale e parlamentare nella parte cisleitana, furono i suoi primi passi, i quali resero possibile la emancipazione della sua politica dall'influenza ultramontana, l'amichevole accordo coll'Italia, ed i primi passi verso una sincera riconciliazione colla Germania. Ottenuti questi splendidi risultati, preparata la cornice pel grande quadro di riconciliazione fra i popoli dell'Austria, il conte di Beust doveva lasciare al nuovo Ministero parlamentare e liberale il cómpito di adempire ai parziali ufficii di riconciliazione fra le diverse nazionalità di questa parte della Leitha. Pur troppo il Ministero liberale cisleitano coi suoi principii dottrinarii guastò l'opera, e sprecando il tempo con mille inutili provvedimenti, trascurò l'opera di conciliazione. Non basta; quando il conte di Beust, vedendo in pericolo l'edificio, si intrometteva coi suoi savii consigli, lo si accusava d'una illecita intromissione, di sete di Governo, e lo stesso partito, il quale al conte Beust doveva, diremo quasi, la sua esistenza od almeno l'essere tuttavia mantenuto al potere, gli fece una guerra fiera ed accanita.

Cadde il Ministero Hasner, venne il Ministero Potoki, i cui leali e patriottici sforzi di riconciliazione naufragarono dirimpetto alla ostinata e poco nobile opposizione del partito, chiamato costituzionale-tedesco. La posizione del conte di Beust divenne di giorno in giorno più difficile, e lo scoppio della guerra franco-tedesca accrebbe le difficoltà in modo straordinario.

In Ungheria ed in una grande parte dell'Austria cisleitana si domandava la partecipazione alla guerra, a lato della Francia contro la Germania; si credeva giunto il momento della famosa rivinta di Sadowa, mentre dall'altra parte i Tedeschi in Austria simpatizzavano coi loro connazionali. Il conte di Beust, non curando le velleità guerresche dell'una, e le simpatie dell'altra parte, teneva fermo il principio della più stretta neutralità, e piantava con ciò già il seme della futura riconciliazione colla Germania. I fatti guerreschi del 1870 e 1871 giustificavano splendidamente la politica fina del conte di Beust, e colle vittorie tedesche si rafforzava ogni giorno più in tutta la Monarchia la convinzione che la politica tenuta dal conte di Beust fu l'unica opportuna ed adatta per l'Austria. Sopraggiunse l'affare di Roma, ed i liberali, tanto in Austria che in Ungheria, applaudirono di tutto cuore il contegno amichevole tenuto dal conte di Beust dirimpetto all'Italia. Si radunarono le Delegazioni, ed il conte di Beust ebbe da questa rappresentanza di tutta la Monarchia il voto di fiducia più splendido e più esplicito di cui un ministro possa vantarsi. L'Austria riconoscente conobbe quanto essa doveva al conte di Beust.

Mentre la nostra politica estera ebbe sì splendidi successi, gli affari interni nella Cisleitania assunsero un aspetto molto inquietante. Caduto il Ministero Potocki venne al potere un Ministero extraparlamentare, composto di uomini quasi sconosciuti, i quali avevano un passato tranquillo e non mai compromesso dalle lotte di partito. Questo Ministero, il quale si vantava di stare al disopra dei partiti, cominciò l'opera della conciliazione iniziando trattative colle nazionalità slave e specialmente cogli Czechi, avversi alla Costituzione. Già i primi passi di questo Ministero vennero guardati con isfiducia e malevolenza dal partito liberale tedesco, e gli ulteriori atti del Ministero Hohenwarth non furono fatti per conciliarsi l'animo dei Tedeschi. Il noto Rescritto imperiale alla Dieta boema fece scoppiare il nascosto malumore, e gettò un grido di allarme fra le nazionalità slave non solo in Austria, ma anche in Ungheria. Gli Ungheresi temendo potesse correr pericolo il componimento, cominciano a schierarsi a lato dei Tedeschi e la posizione del Ministero Hohenwarth diviene ogni giorno più grave e più disperata.

Il Cancelliere dell'Impero, finora impassibile spettatore degli esperimenti del conte di Hohenvart dovrà ora entrare egli pure in lotta, e difendere gl'interessi del paese e l'esistenza della sua politica.

Gli avversarii del Cancelliere dell'Impero comprendono tutta la gravità di questo momento, e perciò lavorano indefessamente con tutte le arti per minare la posizione del conte di Beust, e per potergli sostituire un uomo del loro partito. Ma la posizione del conte di Beust è troppo forte, il brillante successo della sua politica troppo palese, la fiducia in lui da ambe le parti della Monarchia troppo grande, perchè si possano concepire timori riguardo alla posizione del conte di Beust. In questa lotta dei partiti vi saranno forse delle vittime, ma il conte di Beust non sarà certo fra queste.

Stato del vaiuolo in Verona il 5 ottobre: casi nuovi 22; guariti 19; morti 4; in cura 340.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri mattina il Principe di Carignano andò a fare una seconda visita all'Esposizione campionaria, accompagnato dalla Commissione ordinatrice.

Si fermò quasi tre ore osservando minutamente ogni cosa e dimostrando il più grande interesse.

Si accomiatò, rendendo nuovamente grazie al Comitato, di cui S. A. è Presidente onorario, di quanto fece nell'interesse dell'industria italiana.

Ritiensi che probabilmente il Re andrà anch'esso a fare una breve scorsa a questa Mostra, appena sarà reduce dalle cacce di Valdieri.

Ma in questo caso sarebbe urgente che la Commissione rivocasse la già presa deliberazione di chiudere l'Esposizione per lunedì, tanto più che ogni giorno aumenta il numero dei visitatori, e sarebbe veramente rincrescevole il vederla chiusa nell'epoca più propizia ed in cui si possono sperare maggiori gl'introiti.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 6:

Il comm. Sella, arrivato giovedì mattina a Firenze, dovette partire improvvisamente da Roma in seguito a un telegramma dell'on. segretario generale Perazzi.

Pare che altre dimissioni di funzionarii distinti del Ministero delle finanze fossero state offerte e che siasi creduto necessaria la presenza del ministro per rimuovere dal proposito di ritirarsi funzionarii assai capaci, la perdita dei quali sarebbe deplorabile pel servizio delle finanze.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Le notizie che giungono da Londra dinotano come tutt'altro che infondati siano i timori di una crisi monetaria.

La riserva della Banca inglese è discesa già al disotto del limite normale ed è prossima al *minimo necessario.*

Pare che tanta estrazione d'oro dall'Inghilterra sia stata fatta dalla Germania e che dalle

incessanti vendite operate dal Governo di Berlino di enormi tratte su Londra siano derivate le attuali strettezze del mercato monetario di Londra.

Pel momento, però, le domande d'oro della Germania, a Londra, sonosi rallentate, ma è importante per le persone d'affari l'avvertire che nel prossimo novembre vanno a scadere enormi tratte su Londra all'ordine del Governo germanico, e che perciò il pericolo, che per ora sembra scongiurato, potrebbe ripresentarsi e più minaccioso a novembre.

Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Crediamo essere intendimento dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio di fare un caloroso appello a tutti i deputati che la compongono e particolarmente ai relatori dei diversi bilanci, perchè intervengano ad una o più sedute in Roma durante questo stesso mese di ottobre, nell'intendimento di avvisare ai modi più acconci per affrettare il lavoro delle sotto Commissioni e della Commissione generale. Quand'anche, come finirà per essere riconosciuto indispensabile, si debba aprire una nuova sessione, egli è certo che il lavoro di cui trattasi non sarà perduto; perchè la Camera ha facoltà, e molti precedenti lo attestano che è facoltà spesso esercitata, di confermare con apposita deliberazione le Commissioni elette nella sessione precedente, e di assumere i relativi lavori allo stato in cui erano all'aprirsi della sessione nuova.

Trattandosi de' bilanci, è lodevole questo tentativo di convocazione della Commissione e di affrettamento delle Relazioni, imperocchè soltanto dalla buona riuscita di esso potrà dipendere l'entrare col 1872 nella via, da anni vagheggiata, di una perfetta normalità nella discussione ed approvazione delle entrate e delle spese dello Stato.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I lavori di riparazione sulla linea Genova-Savona, che fu danneggiata dalle recenti straordinarie burrasche, sono spinti colla massima alacrità in guisa da potersi riprendere, tra qualche giorno, su tutta la linea il servizio regolare dei treni, che lunedì vien fatto con trasbordo presso Arenzano.

Scrivono da Parigi-Versailles in data 2 ottobre, all'*Opinione*:

La lotta elettorale per i futuri Consigli generali, si fa sempre più viva, i candidati piovono da ogni parte, e naturalmente anche i manifesti ed i programmi. D'altra parte l'*Union de la Presse* che, come già ebbi a dirvi in altra mia, s'è costituita nei Dipartimenti, onde impedire l'elezione del partito radicale, prosegue il suo còmpito proteggendo più l'uno che l'altro candidato, e combattendo apertamente coloro, i quali potrebbero essere causa di disordine, di modo che è da sperarsi che le prossime elezioni riesciranno conformi a' desiderii del paese, il quale abbisogna dell'ordine più perfetto per risorgere al più presto ad una vita novella che gli ridoni il benessere e la prosperità.

Fra le questioni che i Consigli generali dovranno risolvere trovasi quella relativa allo scioglimento del corpo dei commissarii di polizia cantonali, le funzioni dei quali verrebbero concentrate in quelle dei brigadieri di gendarmeria, che avrebbero sotto i loro ordini le guardie campestri. Come corollario di questa questione vi sarebbe poi quella di stabilire e ripartire fra lo Stato ed i Dipartimenti le spese relative alla gendarmeria,

Lettere particolari testè giuntemi da Londra, mi annunziano la fondazione colà d'un giornale francese, che porterà il titolo *L'Indèpendance anglaise*, ed i di cui redattori sono quasi tutti francesi.

Ma ciò che havvi di strano in tutto ciò, si è che i quattro seguenti giornali di Parigi: *La Libertè*, *L'Ordre*, *La Presse*, *l'Avenir libèral*, devono fare un'associazione fra di loro e d'accordo col nuovo giornale d'Inghilterra seguire tutti una stessa politica, la quale, naturalmente, sarà in senso bonapartista. Nulla havvi a dire circa *L'Ordre* e *L'Avenir libèral*, entrambi già sostenuti coi fondi dell'ex Imperatore; reca per contro non lieve sorpresa il vedere *La Liberté* aderire ad una simile combinazione.

Leggiamo nel *Journal des Dèbats*:

« Le notizie d'Italia indicano che la sottoscrizione al prestito della città di Parigi venne aperta contemporaneamente a Firenze, Roma, Torino, Livorno, Venezia, Napoli, Genova, Milano, Verona, Modena, Trieste, Mantova, Ancona, Palermo e Ferrara. Le sottoscrizioni raccolte furono:

« A Firenze di 346,699 obbligazioni; a Roma di 2,209 id.; a Torino di 8,213 id.; a Livorno di 213,073 id.; a Venezia di 206,021 id; a Napoli di 165,010 id.; a Genova di 76,708 id.; a Milano di 73,072 id.; a Verona di 63,100 id.; a Modena di 2,100 id.; a Trieste di 2,000 id.; a Mantova di 1,109 id.; ad Ancona di 550 id.; a Palermo di 227 id.; a Ferrara di 135 id. Totale 1,160,426 obbligazioni.

« Il controllo della stretta esecuzione degli articoli del quaderno d'oneri ha consistito per Firenze nel deposito del primo versamento alla Banca, e per le altre città in un certificato col *visto* degli agenti consolari. »

Telegrammi.

***Berlino* 4.**

Il ministro francese di finanza Pouyer Quertier è atteso qui pel 6 corrente onde trattare direttamente col principe Bismarck intorno all'estinzione delle tratte emesse a garanzia del quarto mezzo miliardo.

Per ciò che riguarda la Convenzione doganale pare che si sia venuto ad un accordo.

***Berlino* 5.**

La *Gazzetta Crociata* rileva in merito alle trattative della questione doganale alsaziana, che la relativa dichiarazione per parte di questo Governo dev'essere ormai giunta a Versailles, e che l'ulteriore decisione succederà quindi assai prossimamente.

***Dresda* 5.**

Contro gli agitatori democratico-sociali fu sollevata l'accusa di perturbazione della tranquillità a causa delle riunioni in massa a Chemnitz e Waldheim. *(Citt.)*

***Monaco* 5.**

Il Vescovo di Bly in Inghilterra, ha inviato uno scritto a Doellinger, in cui lo assicura della sua simpatia pel movimento riformativo cattolico. Un'eguale manifestazione è successa anche per parte del Vescovo di Lincoln, a nome di tutta la sua diocesi.

***Versailles* 3.**

La Commissione inquirente si è pronunciata per il collocamento in istato di riposo di undici generali e per la degradazione di alcuni altri. Essa biasima gli ufficiali superiori di avere accettate le facilitazioni loro concesse dai Prussiani durante la prigionia, e così pure gli ufficiali prigionieri di tutte le armi, che fuggirono in onta alla parola d'onore, non calcolato se abbiano o no ripreso il servizio nell'armata.

***Parigi* 5.**

Il *Temps* annuncia con viva indignazione che il Cancelliere tedesco si rifiuta di accettare la condizione fatta dal Consorzio di banchieri, che le tratte nell'importo di 650 milioni non siano scontabili per esso Consorzio prima del termine di scadenza.

***Brusselles* 4 *sera*.**

L'*Echo du Parlement* riferisce, che nelle officine dei carrozzai di Brusselles sono stati distribuiti dei proclami stampati, con cui s'invitano gli operai ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica allo scopo di creare una Società detta della opposizione e della provvidenza.

***Vienna* 6.**

La sezione scolastica del Consiglio comunale deliberò di permettere che anche gli antichi cattolici possano valersi della chiesa di S. Salvatore esistente nel Palazzo civico per celebrarvi il servizio divino.

La Dieta dell'Austria inferiore respinse, con soli 2 voti favorevoli, le proposte del Governo riguardo alle modificazioni del Regolamento provinciale e del Regolamento elettorale per la Dieta. *(O. T.)*

***Praga* 5.**

Una corrispondenza della *Bohemia* comunica che per parte del conte Beust non venne fatto alcun passo ostile alla politica di Hohenwart e favorevole al partito costituzionale. Da luogo competente non si farà qualsiasi ostacolo a Hohenwart nella sua opera di componimento col partito del diritto politico boemo, fino a tanto che vi sarà anche una sola ombra di speranza per la riuscita, e ciò perchè nelle alte sfere non si dà gran peso all'opposizione tedesca.

***Linz* 5.**

La *Gazzetta di Linz* annunzia: La deliberazione presa ieri dal Consiglio comunale concernente la testè eletta Giunta provinciale, è evidentemente una illegale trasgressione della sfera d'azione d'un Consiglio municipale. Il Luogotenente sospese perciò questa deliberazione riservandosi di prendere ulteriori disposizioni. *(G. di Tr.)*

***Leopoli* 5.**

Il partito ruteno del componimento rinforzatosi numericamente risolse di sciogliersi dalla frazione degl'inconciliabili e di formare un proprio club.

***Leopoli* 5.**

Il *Dziennik Polski* constata che l'indirizzo non contiene un pieno voto di fiducia, ma che chiede la libertà civile in vista della circostanza che il Ministero segue una via affatto opposta. Sta costituendosi un *club* di venti deputati che, prescindendo affatto dall'alta politica, discuterà intorno alle riforme sociali. Presidente n'è Janko, e fra gli altri membri vi sono: Ziemalkowski, Skrzynski, Czrzanowzki e Kaminski.

***Innsbruck* 5.**

Il conte Taaffe ed il barone Giovanelli partono in questo punto per conferire intorno all'indirizzo della Dieta.

***Londra* 5.**

Le negoziazioni tra i padroni di fabbriche ed operai furono riprese a Newcastle. *(Citt.)*

***Londra* 5.**

In Chelsea avvennero 14 esplosioni in fabbriche di olii. *(G. di Tr.)*

***Londra* 5.**

Le trattative fra gli operai di Newcastle ed i loro padroni vengono riprese in base alla reciproca garanzia di non accampare altre pretese in avvenire da un lato e di accordare quelle fatte presentemente dall'altro.

***Londra* 5.**

Un dispaccio del *Morning Post* da Berlino annuncia che la Baviera ed il Baden non avranno più alcuna rappresentanza all'estero, mentre il Würtemberg e l'Assia mantengono tutte quelle esistite fino adesso.

***Madrid* 4.**

Oggi vi furono manifestazioni di studenti a favore di Zorrilla. Alle tre v'era un *meeting* al Prado e si portarono in giro diversi stendardi coll'iscrizione: *Evviva il ministro radicale! Evviva la moralità! Evviva il risparmio! Evviva lo scioglimento delle Cortes!* Su un gran carro v'era il ritratto di Prim avente l'inscrizione: *Radicali! difendiamoci!* Dinanzi al Palazzo reale furono fatti gli evviva al Re ed a Zorrilla. V'erano presenti molti membri del partito progressista.

***Belgrado* 4.**

Ebbe luogo l'apertura dell'Esposizione agricola industriale col concorso d'un immenso popolo. La città stabilì dei premii da distribuire fra gli espositori.

***Kraguievacz* 5.**

Pervennero alla Scupcina molti telegrammi di adesione da parte di Comuni e Corporazioni per l'indirizzo alla Reggenza, e contemporaneamente delle congratulazioni per la piena armonia esistente fra il Governo ed il popolo. *(O. T.)*

***Costantinopoli* 5.**

Prokesch Osten arriverà qui alla fine d'ottobre per presentare le sue lettere di richiamo. *(Citt.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 216 3|4; Tabacchi 111; Mobil. 163; Rendita Italiana 58 1|8; Cambio Vienna 89 1|4.

Berlino 6. — La *Gazzetta Crociata* reca che il *Reichstag* fu convocato pel 16. Il *Monitore* pubblica un decreto di emissione di buoni del Tesoro per 4,97,1600 talleri per aumento della marina e completare la difesa delle coste.

Versailles 6. — Si smentisce che il Governo francese abbia intenzione di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra; esso proporrà solo modificazioni.

Parigi 6. — Francese 56.50; Italiano 60.50; Lomb. 436. —; Obbl. L. E. 239.75; Ferr. Romane 87.50; Obbl. romane 160; Obbl. V. E. 1863 171.50; Obbl. Ferrovie meridionali 185.—; Cambio Italia 4 3|4; Obbl. tabacchi 465; Azioni tabacchi 688 75; Prestito 92.45.

Parigi 6. — La partenza di Pouyer è differita. Manteuffel non è atteso.

Parigi 6. — Dicesi che Pouyer partirà per Berlino probabilmente domani.

Parigi 7. — Pouyer è partito stamane. Lefranc è incaricato dell'*interim* delle finanze durante l'assenza di Pouyer.

Vienna 6. — Mobil. 288.60; Lomb. 197.80; Austriache 386.—; Banca nazionale 768; Napoleoni d'oro 9.44; Cambio Londra 118.15; Rendita austr. 68.20.

Londra 6. — È probabile un nuovo rialzo allo sconto. — Inglese 92 5|8; Italiano 58 1|8.

Madrid 6. — I deputati e i senatori progressisti e democratici terranno una riunione per decidere della condotta verso il Ministero e riorganizzare i partiti. Ventidue governatori delle Provincie sono dimissionarii. Zorrilla ricevette 127 telegrammi dai Comitati dei circoli progressisti contenenti felicitazioni per l'energia dimostrata nella questione della presidenza del Congresso.

Madrid 6. — *(Congresso)* — *Sagasta* in un discorso si pronunziò per la politica radicale.

Il discorso è ascoltato senza dimostrazioni.

Malcampo in un discorso accetta il programma del Gabinetto precedente.

Dichiara che rispetterà e farà rispettare la Costituzione da tutti. Promette di perseverare nelle economie.

Nuova Yorck 6. — Oro 114 6|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Il Consiglio municipale decise di creare partecipazioni al Prestito di Parigi rappresentanti un quarto di obbligazione. Attendesi l'approvazione di Thiers.

Madrid 6. — *Cortes*. — Il programma del nuovo Ministero fu accolto bene, e senza incidenti si passò all'ordine del giorno. Il ministro degli esteri non è ancora nominato.

Londra 7. — Lo sciopero di Newcastle è quasi terminato; restano da regolarsi soltanto le questioni di dettaglio. Il *meeting* degli operai approvò entusiasticamente la transazione, che fu accettata dai padroni. Gli operai promettono di lavorare ore suppletorie se sarà necessaro.

FATTI DIVERSI

Filatura e tintoria di cotoni in Pordenone. — Riproduciamo con piacere la Relazione del giurì per l'Esposizione regionale di Vicenza. Non aggiungiamo parola a lode di uno Stabilimento, che tiene un posto assai ben meritato nelle industrie del Veneto, e che per la sua importanza onora veramente le nostre Provincie:

« Il posto d'onore in siffatto articolo va senza incertezza alla premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone. Ci duole non aver peranco visitato questo nostro grandioso Stabilimento d'industria, che impiega e provvede al lavoro di circa 1200 operai fra uomini e donne e fanciulli. La filatura dà un prodotto a quanto sappiamo di circa 300 000 pacchi di cotone, e non meno di 40,000 pezze di tele greggie della tiratura di metri 40, ogni anno. Conosciutissime sono le tele così dette di Pordenone, ed i suoi filati non solo presso i negozianti del Lombardo-Veneto, Italia centrale, ecc., ma perfino delle classi popolari che chiedono tal produzione perchè constatata nell'uso famigliare di buonissima riescita. Egli è certo che con impresa di tal sorte i patti di vendita devono essere vantaggiosi, e si può con fondamento assicurare che i limiti segnati dalla fabbrica di Pordenone ne' suoi listini, concorrono con quelli delle più avanzate filature del Piemonte e Lombardia, e coll'estero eziandio, tanto più che il commerciante acquista in Inghilterra e Germania articoli di cotone quali per qualità ed apparecchio diversificano sensibilmente dalle nostre produzioni, e ne rende difficile il giusto confronto.

« I filati blu, i superiori ed i ritorti sono bellissimi, e giova sperare che i nuovi processi economici, che ogni buon industriale va adottando di mano in mano che vengono ritrovati, ne renderanno ognor più convenienti i prezzi. Ci arrestiamo di parlare davvantaggio della filatura, tessitura e tintoria di cotone proponendola meritevole per *la medaglia d'oro*. »

Bollettino bibliografico.

Le radici da foraggio e la loro coltivazione. — Trattato del prof. cav. Ettore Celi, con figure illustrative. — Firenze, Civelli.

Fra le parecchie interessanti monografie agrarie, pubblicate per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e dal medesimo provvidamente distribuite in dono alle Biblioteche de' Comizii agrarii del Regno, interessantissima sopra tutte reputo quella portante il titolo sopraddetto. Eccone un brevissimo sunto:

Dopo avere avvertito, nel proemio, che col nome di *radici da foraggio* intende comprendere tanto le *radici tuberose propriamente dette*, che i tuberi destinati alla nutrizione del bestiame, rendendo in certa guisa, ragione del perchè abbia preferito il significato comune al significato rigorosamente scientifico della parola, l'esimio A. prende a trattare di esse radici in generale, annoverando fra le piante, che danno le più importanti radici da foraggio, *la barbabietola*, *la rapa*, *il navone*, *il rutabaga*, *la carota*, *la pastinaca*, *la patata*, *il topinabour* e *la batata*. Fa quindi rilevare l'importanza della coltivazione di esse piante, distendendosi a mostrare con irrefregabili ragioni come giovi al miglioramento de' terreni e ne accresca notevolmente la rendita, e se n'avvantaggino altresì le razze degli animali domestici; e come non sieno tali le esigenze della coltivazione delle radici da foraggio (copiosi e buoni *concimi* e sufficiente *umidità*), da renderla difficile e difficoltosa; che anzi, chi vi ponga ben mente, si persuaderà di leggieri, riuscir essa uno de' mezzi più efficaci per il pronto miglioramento delle condizioni agricole d'un paese.

Passa quindi a trattare della coltivazione speciale delle singole piante da foraggio, considerando ciascheduna sotto i seguenti rispetti: Cenno storico — Varietà — Composizione chimica — Modo di vegetazione — Clima — Terreni — Concimi — Successione — Preparazione del terreno — Seminazione — Lavori sino al raccolto — Raccolta — Conservazione delle radici — Usi zootecnici — Del modo di fare il seme — Sinistri — Bilancio delle spese e prodotto.

Questa monografia del prof. cav. Celi è, lo ripeto, opera della massima importanza, e meritevole quindi di esser letta e meditata da ogni agricoltore e da quanti amano il progresso dell'agricoltura italiana.

G. M. Fagarazzi.

— *Il decimo Alinea dell'art. 174 della legge comunale e provinciale del cav. dottor Antonio Berti.*

Il nostro valente direttore del Manocomio femminile ha letto all'Istituto, e ci ha ora favorito un esemplare d'una sua importante Memoria sulla necessità di meglio chiarire quell'articolo della legge che si riferisce alla competenza passiva pel mantenimento dei mentecati poveri della Provincia. È una Memoria, nella quale il dott. Berti ne giustifica le conclusioni, vale a dire che la spesa fosse equamente divisa fra Comuni e Provincie, secondo i criterii ch'egli saggiamente determina.

In tal modo si sfuggirebbero molti inconvenienti, e sarebbero sottratti i Morocomii a un semenzaio di liti. Alla fin fine poi e le Provincie e i Comuni non risentirebbero per questo maggiore aggravio, imperciocchè, se le quote degli uni e delle altre fossero determinate sopra una statistica decennale dei pazzi innocui e dei pericolosi, la spesa rimarrebbe la stessa, le Provincie, cioè, pagherebbero tanto meno pei proprii quanto più per gli altrui, e viceversa altrettanto i Comuni.

È un quesito che merita di essere studiato dalle Commissioni e da chiunque si occupa della riforma della legge comunale e provinciale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 ottobre	del 7 ottobre
Rendita	63 86 1/4	63 47 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 13	21 10 1/2
Londra	26 64 1/2	26 65
Parigi	104 62	104 50
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	495 —
Azioni »	713 —	716 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	412 25	411 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	494 50	494 50
Obblig. ecclesiastiche	84 95	85 —
Banca Toscana	1584 50	1583 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 ottobre	del 6 ottobre
Metalliche al 5 %	57 90	57 95
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 30
Prestito 1860	97 75	98 —
Azioni della Banca naz. aust.	763 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 20	288 60
Londra	117 70	118 20
Argento	117 35	117 50
Zecchini imp. austr.	5 67 —	5 68 —
Il da 20 franchi	9 43 1/2	9 44 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Colto in Venezia da acuta pneumonite, mio figlio si trovò fatalmente minacciato nella vita. Fu però il pericolo scongiurato, coll'affidare la cura di quel mio carissimo al valente medico dott. **Alvise Rossi.**

Considerata la gravità del male, che fu tosto da esso riconosciuta, si accinse fiducioso a combatterlo e lo vinse, colla maestria che in lui deriva dalla profonda convinzione sulla bontà del sistema di cura adottato, frutto de' lunghi suoi studii e della fatta esperienza.

L'affetto poi veramente paterno, col quale si avvicina al letto del sofferente e l'assiduità delle sue premure in aggiunta alla scienza che dimostra, persuadono che il dott. **Rossi** avrà chi lo eguagli, ma difficilmente chi lo superi nell'arte salutare che professa.

Sodisfo ad un sentito bisogno del mio cuore, esternando pubblicamente all'esimio medico ed al carissimo amico, i sentimenti della più profonda ammirazione e della più leale gratitudine.

Firenze 5 ottobre 1871.

792 Antonio Brinis.

Mi trovo in dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti al sig. Pietro Roggla, R. applicato di porto, agli Alberoni, per le zelanti prestazioni da esso usatemi nella circostanza del ricupero carico ed attrezzi del naufragato brik scooner austro-ung. *Adar*, da me comandato.

Debbo oltracciò fare lodevole menzione dei sigg. Fabbris Pietro, sottotenente, e Stocco G. P. per la solerte sorveglianza da loro mantenuta nella suaccenata circostanza.

791 Faustino Weber.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre.

Ieri arrivava, da Liverpool, il vap. inglese *Retriever*, cap. Davies, con merci, racc. ai frat. Pardo; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, capit. Questa, con merci, racc. a G. Camerini.

Borsa. — Più fiacca la nostra Rendita da 58 3/4 a 5/8 in oro; il Prestito nazionale a 82 1/2; il Prestito veneto timbrato Francoforte a 82 3/4; detto libero 82 1/2 offerto. Napol. d'oro a lire 21:18. Carta da f. 38:02 a f. 38:05 per 100 lire. Banconote austr. a 85 1/2, e lire 2:24 a lire 2:25 per fiorino.

Granaglie. — Nuovi aumenti abbiamo in questa settimana nelle granaglie. Vendevansi quintali 2500 grano Ghirka di Odessa a lire 31:50 (schiavo) ricevuto dal bordo, e quintali 2500 nostrano per consegna in novembre p. v. a lire 32. Nei granoni esteri, le vendite si limitarono al puro dettaglio, pagandosi il Galatz da lire 15:65 a lire 15:90 all'ett. (schiavo). La speculazione prese parte invece nei granoni nostrani, e le qualità di Polesine furono pagate a lire 23 il quintale, consegna qui. Avemmo l'arrivo di un carico orzo dal Danubio che era già venduto in aspettativa. Invariati si reggono i risoni, continuando a scarseggiare le partite pronte. Molte vendite si ottennero nel riso, per le qualità mercantili da lire 36 a lire 38, e per le migliori da lire 40 a lire 42 il quintale. Nel seme di lino non si ebbero vendite, sostenendosi sempre le qualità di Brindisi da lire 39:50 a lire 39:75 il quintale.

Cotoni. — La settimana si chiude con nuovi aumenti nei cotoni, tanto a Liverpool che in America; e risentimmo noi pure l'influenza, essendosi qui vendute balle 400 Bengala a lire 170, balle 600 Nuova Orleans a 235, e balle 250 Dhollerah a lire 188. Ci consta che la Compagnia di commercio sta trattando con filature dell'interno, svizzere ed anche tedesche, per altre partite di qualche importanza a prezzi di sostegno.

Olii. — La settimana passò con pochissimi affari negli olii di oliva, mantenendosi però i prezzi sostenuti per le vendite al dettaglio del Bari o Brindisi comuni, da lire 120 a lire 123. Le qualità fine e sopraffine da lire 140 a lire 155 secondo il merito. Qualche domanda ci sarebbe stata per l'estero delle qualità di Abruzzo, che non venne a nessuna conclusione per le forti pretese dei possessori. Le notizie dai luoghi di produzione, in generale, sul pendente raccolto, sono poco buone, per cui tutto fa credere che anche pel seguito i prezzi si sosterranno. Più ricercati gli olii di cotone; vendevansi quintali 500 tra pronto ed in aspettativa, e di marca Douvres e Hirsch da lire 101 a lire 103, e pel dettaglio da lire 104 a lire 105.

Petrolio. — Il carico arrivato l'altra settimana di barili 2700 circa fu già venduto. Si ebbe l'arrivo di un carico di cassette, ma di questo invece buona parte se n'era venduto in aspettativa. Le domande pel consumo sono ancora poche, sostenendosi i prezzi a lire 58.

Coloniali. — I caffè continuano ad essere in grande aumento, e sempre più si sente il bisogno delle qualità buone ordinarie, che da per tutto scarseggiano. Furono venduti sacchi 150 S. Domingo viaggiante a lire 165. Del Bahia si pretendono lire 160 a lire 165, e pel Moratiba fino lire 170. Più sostenuti sono gli zuccheri, specialmente quelli di Germania, anche per l'aumento delle Banconote austr. seguito in questi giorni; discrete furono le vendite pel dettaglio da lire 97 a lire 102, tanto per le qualità di Olanda come di Germania.

Vini e Spiriti. — Arrivarono dalla Dalmazia due carichi vino nuovo, che trovarono collocamento a lire 30:50 all'ett. daziato. Nei nuovi nostrani si hanno dei ribassi sensibili causati principalmente dall'abbondanza del raccolto e dalle scadenti qualità che si presentano ai mercati, ma nulla può dirsi, essendo le uve forti non ancora raccolte, e sperando in queste qualità migliori. Gli spiriti di Germania sostenutissimi; qualche vendita di quelli di Sicilia da lire 116 a lire 120 il quintale. Mancano quelli di Napoli, come pure manca l'acquavite di Puglia.

Generi diversi. — Nel canape gli aumenti si fanno maggiori; molti affari si fecero a Ferrara da b. 66 a b. 80, e di questi, qualche acquisto anche per qui. Nelle lane non vi furono affari d'importanza in questa settimana; le pretese sono sempre maggiori; le agnelline, di cui si domandavano lire 320, ora non si accordano che a lire 330. Le pelli pure in aumento; furono venduti cordovani di Scutari a lire 5 il chil., e di montone pure di Scutari a lire 275 il chil. Si vendevano da 5000 a 7000 quintali natrone d'Egitto per consegna nei mesi futuri. Poche sono le domande degli zolfi in pani, tanto di Sicilia che di Romagna; dei macinati se ne vendevano quintali 1500 Romagna per consegna nei primi mesi dell'anno venturo sulle lire 19 il quintale. Nessuna variazione nei prezzi delle mandorle dolci di Puglia, o forse un po' più sostenuti. Aprivasi il mercato dei fichi nuovi di Puglia sulle lire 31:50 a lire 32.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 60 —	26 62 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 15 —	63 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	82 25 —	82 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 200	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

***Liverpool* 5 *ottobre*.**

Ieri si vendettero 30,000 balle.

Oggi, 20,000.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/4.

Oomra, partenza in giugno, 7 5/8; Savannah, consegna in ottobre, 9 3/4.

***Pest* 4 *ottobre*.**

Frumento Banato, in aumento di funti 83 a fior. 6:35; funti 87, a 7:10; segala ferma da fior. 3:60 a 3:65; orzo fermo, da 2:60 a 2:95; avena ferma, da 1:80 a 1:85; formentone fermo, da 4:5 a 4:15; formentone Banato fermo, da 4:15 a 4:25; olio di ravizzone a 33; spirito. 56 1/2.

***Vienna* 4 *ottobre*.**

Tendenza all'aumento; frumento 15, segala 5, orzo 10 in rialzo; avena da fior. 4:10 a 4:15; farina ferma; olio di ravizzone fermo, a 29:50; spirito in aumento, pronto 60 1/2, dicembre e maggio 55 1/2, maggio e agosto 61.

***Londra* 4 *ottobre*.**

Per tutti gli articoli valgono gli ultimi prezzi tenuti molto fermi. Importazioni: frumento, 17,698 quarters; orzo, 6570; avena, 6570.

PORTATA.

Il 6 ottobre. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 27 luglio, brig. ital. *Giosuè*, di tonn. 287, cap. Maresca S., con 8640 cassette petrolio, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 40 bar. cemento, 360 sac. crusca, 80 bar. colofonio, 8 bot. fichi, 168 pez. legno da tinta, 18 bar. sego, 14 col. pastieri di castrato, 1 col. unghie di bue, 9 pez. tubi di terra, 2 bot. chiodi, 20 bar. resina, 90 cassette unto da carro, 1 bot. ferro vecchio, 6 maz. ferro da chiodi, 1 part. doghe e manichi di legno, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Marianna*, di tonn. 44, patr. Rossi P., con 300 sac. farina bianca, 749 sac. crusca, 3 bot. vetro rotto, 58 pez. legname in sorte, ed altre merci, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Venturiere*, di tonn. 102, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste e Capo d'Istria*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, di tonn. 9, patr. Alfiero G., con 1 bot. uva, 19 pez. ferro, 3 maz. cerchi di legno, 50 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 1 part. carbon fossile, 805 sac. crusca, 57 col. colofonio, 1 part. ferro in sorte ed altro, all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 30 settembre, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 50 sac. zucchero, 7 bal. cotone, 1 fardo caffè, 11 pac. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 737 ceste fichi, 5 bot. olio, all'ord., per chi spetta, racc. alla Società Adriatico Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 22 col caffè, 7 col. carta, 35 col. droghe, 55 col. frutti, 10 col birra, 3 col. ferramenta, 40 col. zucchero, 197 cas. agrumi, 15 col. cordaggi, 5 col. candele, 2 sac. farina, 26 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Spalato e Traù*, pielego ital. *Gio. Traurino*, di tonn. 25, patr. Calebotta A., con 111 bal. baccalà per Spalato; — più, 10 bal. baccalà, 1 part. pietre e coppi cotti per Traù.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, patr. Morisco G., con 14 col. ferramenta, 48 bar. ossido di piombo, 200 sacchetti pallini di piombo, 150 sac. riso, 1 part. fagiuoli alla rinf., 4 sac. fagiuoli, 1870 fili tavole ab., 2 pez. legname larice ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, patr. Vito Fino, con 2551 fili legname in sorte, 50 sac. riso, 4 cas. terraglie, 6 bot. terra bianca, 1 col. ferramenta, 2 col. gesso, 1 col. nero fumo, 1 col. ocra, 100 pietre mole, 4 bal. stoppa ed altre merci div.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, di tonn. 9, patr. Alfiero G., con una bot. uva, 19 pez ferro, 3 maz. cerchi di legno, rimanenza di carico import. da Trieste.

Per *Bari*, barck scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 183, cap. Sbisà L., con 254 sac. riso, 4630 fili legname in sorte, 2 cas. conterie, 1 cas. amido, 1 part. fagiuoli alla rinf., 1 bar. gesso ed altre merci div.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 ottobre 1871:

VENEZIA. . 72 — 4 — 68 — 18 — 50

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;

ANNO 1871 — Lunedì 9 ottobre — N. 270

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 OTTOBRE.

L'*Opinione* dice che non fu fatta alcuna comunicazione al Governo italiano dal Governo francese a proposito dei titoli di rendita pontificia. Difatti il *Constitutionnel* aveva detto che il Governo francese pretendeva che quei titoli non dovessero andar soggetti all'imposta sulla ricchezza mobile, come i titoli di rendita italiana, avendo la Francia garantito il debito pontificio. Questa questione non è nuova; è sorta, se si ricorda, sin dalla convenzione, colla quale l'Italia si addossava la parte del debito pontificio corrispondente alle Provincie allora occupate dell'ex Stato pontificio. Si è dovuto però riconoscere che il Governo italiano non poteva trattare i possessori di rendita pontificia diversamente da quelli di rendita italiana. Però il Santo Padre, non volendo scontentare i suoi creditori, ordinò che la Cassa pontificia pagasse ai possessori di rendita pontificia la differenza. Ora questi vorrebbero riscuotere il loro coupon intero; ma la Cassa pontificia è chiusa, e il Governo italiano non può certo addossarsi egli questa spesa. È da credere che la questione non si vorrà più nemmeno suscitare, benchè l'*Osservatore romano*, si compiaccia di credere il contrario. In ogni caso la pretensione del Governo francese sarebbe così ingiustificabile, che il Governo italiano non potrebbe in niun caso aderirvi, per cui i possessori di rendita pontificia non possono certo lusingarsi di andare esenti dall'imposta, e debbono sin d'ora rassegnarsi a pagarla.

Il nuovo Ministero spagnuolo si è presentato alle Cortes, accettando il programma del Ministero precedente, proclamando il suo rispetto alla Costituzione e la sua ferma volontà di fare economia. Il programma però sembra, se si può argomentarlo dal breve sunto telegrafico, molto vago, e non si può ancora comprendere quale sarà l'attitudine del partito radicale progressista, verso questo Ministero che pure dichiara d'accettarne il programma.

Vediamo difatti che anche Sagasta, la cui elezione a presidente fu la causa della crisi, e che appartiene a quella frazione di progressisti, che vogliono amoreggiare coi conservatori, ha nella seduta in cui il nuovo Ministero ha esposto il suo programma, fatto una professione di fede *radicale*, secondo che ci ha annunciato il telegrafo. Sembra dunque che in Spagna ora vogliano essere tutti radicali, per cui questa parola ha perduto ogni significato un po' determinato.

Il Ministero Malcampo, appartiene esso ai progressisti, che accennano, come Sagasta, ad avvicinarsi ai conservatori, o a quelli che, come Zorrilla, si sono già fusi coi democratici? Annunciato come un Ministero di conciliazione, è probabile ch'esso appartenga, sebbene abbia detto di accettare il programma del Ministero precedente, a quel partito intermediario, contro il quale ha parlato energicamente il sig. Zorrilla in una riunione di progressisti, in cui si discusse la condotta da tenersi.

In quella riunione sembra che non si sia adottata precisamente una linea di condotta verso il Ministero, giacchè si aspetta prima che questo si faccia conoscere dalle sue opere, ma sembra che i progressisti lo accolgano già con una certa diffidenza. Però l'essersi scagliato il signor Zorrilla contro coloro che vogliono rimanere sospesi a mezz'aria tra i progressisti e i radicali, non è di buon augurio, per un Ministero, il quale, presentandosi come Ministero di conciliazione, dovrebbe precisamente fare anzitutto della politica d'equilibrio. Il discorso del sig. Zorrilla non è certo conciliante. Disse che è venuto il momento, in cui si dee scegliere la propria via; che i conservatori vogliono tornare indietro, mentre i progressisti vogliono andare innanzi; che si dee far la guerra anzi tutto a quelli che non vorrebbero andare nè avanti nè indietro, e che non istanno nè bene coi conservatori, nè bene coi progressisti, e conchiuse con una frase, che suona una sfida: Chi « non è con noi, è contro di noi », impegnando però i suoi a intraprendere una lotta puramente morale. Conchiuse facendo l'elogio del Re. Il sig. Zorrilla non ha parlato del nuovo Ministero, ma pare che questo non abbia da esserne molto sodisfatto.

Quanto al signor Sagasta, la cui attitudine nella Camera sarà di una grande importanza, giacchè la maggioranza si raccolse nel suo nome, nell'elezione del presidente, il telegrafo non dice in quali termini si sia espresso verso il nuovo Ministero. Il telegramma si limita a dire che il sig. Sagasta fece una professione di fede radicale, senza destare manifestazioni nè in un senso, nè nell'altro. Non si sa insomma ancora a qual parte il nuovo Ministero si appoggerà, se a quella rappresentata da Sagasta, o a quella rappresentata da Zorrilla. Se volesse appoggiarsi su tutte e due, il sig. Zorrilla gli fece chiaramente sapere che non è uomo da tollerarlo.

I dispacci dicono che il programma è stato bene accolto, e che si è passato all'ordine del giorno senza incidenti. Pare che i due partiti si sieno imposto l'obbligo della riserva, dinanzi a un Ministero, il cui colore è un po' dubbio. Il nuovo Ministero non ha ancora accettate le dimissioni offerte dai governatori e dagl'impiegati dei diversi Ministeri, che credettero di dover fare causa comune col Ministero caduto. Gl'impiegati del Ministero delle colonie furono già indotti a ritirare le dimissioni già date. Sembra insomma che il nuovo Ministero desideri di non romperla coi partigiani del Ministero precedente; ma è probabile ch'esso non voglia romperla nemmeno con coloro, che lo portarono al potere. Allora chi lo sosterrà? Cessata la crisi, sono cessate anche le dimostrazioni in favore del Ministero caduto, e i dispacci di Spagna annunciano che la tranquillità è rinata dappertutto.

Un dispaccio da Parigi annuncia finalmente la partenza del sig. Pouyer-Quertier, ministro delle finanze di Francia, per Berlino, ove deve appianare le difficoltà opposte dal Governo prussiano sul modo del pagamento del quarto mezzo miliardo. Durante l'assenza del sig. Pouyer-Quertier, assume l'*interim* delle finanze il ministro del commercio, sig. Lefranc.

I dispacci dei giornali di Vienna considerano però come conchiuso il trattato doganale per l'Alsazia e la Lorena.

Un dispaccio da Londra annuncia finito lo sciopero di Newcastle. Si è fatta la transazione tra i padroni e gli operai, sulle ore di lavoro, le quali furono diminuite. Gli operai in un *meeting* hanno accolto entusiasticamente quella transazione, ed hanno promesso di lavorare, ove occorra, fuori dell'orario. La pace è quindi rinata, per ora almeno, a Newcastle, tra il lavoro e il capitale.

Sotto il titolo *La crisi spagnuola*, la *Gazzetta d'Italia* ha il seguente articolo:

La notizia che il Gabinetto Ruiz Zorrilla siasi dovuto ritirare dinanzi un voto del Congresso dei deputati, ci riesce assai spiacevole, quantunque non del tutto inattesa.

Non abbiamo dimenticato come sia stata generalmente accolta con favore in Spagna la salita al potere del Zorrilla e dei suoi colleghi, come siasi da per tutto applaudito al loro programma schiettamente radicale, come se ne sperasse bene nel vederlo affrontare con coraggio la questione finanziaria per arrivare al tanto atteso pareggio tra le entrate e le uscite, come da esso si attendesse pure la felice risoluzione di altre importanti questioni: tutto ciò non abbiamo dimenticato ma neanche ci sfuggì di memoria le scissioni che si manifestarono nel campo radicale durante la precedente crisi, e alle quali devesi ora attribuire l'attuale.

Chi tien dietro alle cose di Spagna si rammentera che il Sagasta, ministro dell'interno nel Gabinetto Serrano, non volle accettare un portafogli nel Ministero Ruiz Zorilla, perchè vagheggiava e favoriva un'altra combinazione ministeriale in cui, invece di progressisti al potere con un programma radicale, si dessero la mano i progressisti ed i conservatori costituzionali per attuare una politica temprata di conciliazione. Questo fatto avrebbe allora rotto l'armonia dei progressisti e dei democratici che colla sua mano di ferro il generale Prim aveva confusi nel nuovo partito radicale e sia i progressisti che i democratici l'impedirono col tenersi più che mai stretti al Ruiz Zorrilla, il quale è la loro più bella figura, manifestamente dimostrando la loro disapprovazione alla evoluzione cui era disposto il Sagasta ad appigliarsi, se poteva trascinarsi dietro o tutti o parte de' suoi correligionarii politici.

Benchè con tatto finissimo e con verace patriottismo il Ruiz Zorilla abbia anche in seno alle Cortes cercato di purgare il suo collega progressista Sagasta dalla taccia, non infondata, che gli si faceva, e di sopire così degli screzii che avrebbero potuto avere funeste conseguenze; tuttavia ci rimase sempre sotto cenere qualche scintilla, la quale andò via via sviluppandosi fino a che divampò ora come fiamma per la contestata Presidenza del Congresso.

Per un tacito accordo onde attutire inconsulti timori dei conservatori, i democratici si erano rassegnati a vedere salire al potere col Zorrilla soltanto dei progressisti, perchè questi adottarono una politica radicale; ma era naturale che facendosi vacante la Presidenza del Congresso per la nomina dell'Olozaga ad ambasciatore presso il Governo francese, fosse ambìta per uno dei loro e nessuno meglio potesse esservi designato che il Rivero, il quale fu il primo Presidente delle ultime Cortes costituenti.

Ma contro la candidatura del Rivero democratico, ecco contrapporsi quella del Sagasta progressita. La prima era appoggiata da democratici e progressisti e la seconda raccoglieva il favore di progressisti e dei conservatori. Il tizzone della discordia si agitava di nuovo e quali siano state le conseguenze ce lo disse il telegrafo. L'elezione del Sagasta alla Presidenza del Congresso, obbligò il Gabinetto Ruiz Zorrilla a dimettersi.

Sagasta e Santa Cruz, cioè i Presidenti delle due Camere, consigliarono il Re D. Amedeo d'invitare il generale Espartero a costituire un nuovo Gabinetto. È a notarsi che il Santa Cruz è conservatore. Vorrà l'Achille spagnuolo uscire dalla sua tenda di Logrono? E quando pure si arrendesse alla chiamata reale, sarà egli l'uomo atto a padroneggiare una situazione tanto difficile, quale è quella che le condizioni dei partiti nella Camera fanno a qualsiasi Ministero? Espartero ha un bel nome, ma è vecchio, e più che politico fu sempre uomo d'armi. Egli, uscendo dal suo romitaggio e rientrando nelle lotte politiche, perderà l'aureola di popolarità che lo circonda e sarà sfruttata da quegli stessi uomini che oggi lo chiamano. Per la fama incontaminata del pacificatore della Spagna desideriamo che egli non abbandoni Logrono, lo desideriamo pure per il popolo spagnuolo.

La sua rinunzia renderebbe forse difficile ai progressisti sleali, che sono disposti a banchettare coi conservatori, il trarre partito dell'attuale situazione parlamentare da loro abilmente preparata, la quale abbiamo la persuasione che non risponde più alle aspirazioni del paese.

Le simpatie della Spagna sono col Zorrilla e non col Sagasta. Si conosce la franchezza radicale del primo, come ormai non vi ha più dubbio sulle mire troppo conservatrici del secondo, malgrado che desideri coprirle col mantello di Espartero.

E la Spagna, dal momento che i suoi partiti costituzionali non sanno darsi tregua, abbisogna ancora per qualche tempo di politica radicale, onde varie conquiste della sua rivoluzione non restino lettera morta, e di tal modo si renda all'impotenza il partito repubblicano da cui sempre più va via allontanandosi il popolo nel vedere rispettata ed incolume la libertà.

Se avessimo pertanto ad esprimere un voto sarebbe che l'attuale crisi ministeriale si traducesse in una crisi parlamentare. Siamo certi che, se il popolo fosse riconvocato ne' comizii, ampiamente dimostrerebbe colla elezione di altri deputati, la sua confidenza nel Gabinetto Ruiz Zorrilla, e la sua disapprovazione per le trame e i raggiri di alcuni uomini politici, che rinnegano tutto il loro passato, per passare a nuovi amori. Ma, se ben ci ricordiamo, le Cortes non hanno ancora in quest'anno seduto quattro mesi, oltre il tempo occorso per la verifica dei poteri, e l'art. 43 della Costituzione impedisce alla Corona di scioglierle prima.

La crisi è rimessa nelle mani di S. M. D. Amedeo, e, se non altro, non è da questo degno figlio di Vittorio Emanuele che abbiamo a temere si sciolga all'infuori del perfetto criterio costituzionale.

PS. Nuovi dispacci c' informano che Espartero ha ricusato, adducendo per motivo la sua vecchia età e la malferma salute, e che la crisi è finita colla nomina d'un Gabinetto preseduto dall'on. Malcampo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 ottobre.

⌧ Malgrado quello che taluni chiamano il mio proverbiale ottimismo, debbo io pure questa volta mandarvi notizie che non sono troppo liete. Pare che le informazioni ricevute al Ministero degli affari esteri sul vero stato delle cose in Austria non sia troppo incoraggiante; pare altresì che realmente, e non già per quel tanto solo che ne dicono i giornali partigiani, la posizione del conte di Beust sia assai minacciata, e che l'Hohenwarth abbia trovato un vero punto d'appoggio nella Corte e nel così detto partito feudale. Il conte di Hohenwarth non manca di smentire le intenzioni che gli attribuiscono i suoi avversarii; ma tant'è; se il Beust dovesse abbandonare l'alta direzione degli affari dell'Impero austro-ungarico, non sarebbe, certo, nè per noi, nè per tutti quelli che rappresentano in Europa la politica liberale, una buona ventura.

Eppure, è questo appunto lo scopo al quale adesso mirano, con incredibili sforzi, i reazionarii. Mediante l'agitazione che hanno promosso e ordinato in tutta l'Austria, essi confidano di far prevalere la vecchia politica austriaca, e di rimettere in onore le antiche tradizioni della Corte di Vienna. Ottenuto questo, sperano di potere effettuare un'alleanza fra Austria e Francia; e tutto il resto è facile indovinarlo. Il progetto, esaminato a sangue freddo, presenta non poche nè lievi difficoltà, massime nelle condizioni interne delle due nazioni, che dovrebbero avervi la parte principale; tuttavia, non si può disconoscere ch'è forse il solo che a' clericali rimanga, e si intende da sè ch'essi vi abbiano da lavorare a tutt'uomo. Ma quand'anche riuscissero a colorire il loro disegno, e l'alleanza fosse conclusa, non sarebbe così facile poi raccogliere il frutto. Altro è vincere; e l'Austria stessa, ove si desse in braccio alla sua antica politica, ben potrebbe raccogliere amari disinganni. Basta; chi sa che non sieno soltanto nuvole che passano? E se non sono nuvole, consoliamoci, pensando che in ogni modo la tempesta è lontana assai, nè ci coglierà troppo alla sprovvista. Ciò che preme intanto è stare molto attenti, raddoppiare di prudenza e di sagacia, e soprattutto rammentarsi quello che diceva Cavour nel 1851, appunto quando in tutt'Europa balenavano lampi reazionarii: « Quando la tempesta minaccia, il meglio è mettersi sotto un albero, star queti, e lasciarla passare. » Pel momento, ciò che più ci abbisogna, è che i deputati, che stanno per recarsi a Roma, non vengano qua con idee esagerate; e sappiano rendersi esatto conto della situazione, non cedendo a ridicole pretese o a più ridicoli fittizii entusiasmi.

Ieri dunque i professori dell'Università furono chiamati a prestar giuramento. Non giurano, nè giureranno, tutti coloro i quali sono legati col Vaticano. Per giudicare convenientemente della questione, non dimenticate, di grazia, che qui le cattedre, come tutti gli altri impieghi, procacciavansi piuttosto come un favore o come una ricompensa speciale, che come un mezzo per diffondere la scienza, affidandone l'insegnamento a buoni cultori. Non è dunque meraviglia, se non pochi professori negano adesso di prestare giuramento. Quanto alla questione se abbia fatto bene il Correnti a domandarlo, io non voglio entrarci; i giornali di Roma sono in aperto dissenso; noterò, per altro, che quelli, i quali sono qui da un anno, ed hanno avuto migliore agio di conoscere le condizioni vere del paese, approvano il ministro dell'istruzione pubblica.

Credo di avervi riferito inesattamente la conversazione che l'incaricato d'affari di Francia, il signor Sayve, ebbe col ministro degli esteri. Il verò è ch'egli disse non già che il Governo francese avrebbe mandato qui un nuovo ministro, ma che avrebbe mandato lo stesso conte di Choiseul. Per ora egli non può muoversi, giacchè deve assistere alla seduta del Consiglio generale del suo Dipartimento; ma però quanto prima, e verrà qui allorquando vi saranno tutti gli altri diplomatici. C'è anche là difficoltà dell'alloggio . . . ch'è per tutti un vero impiccio. Lo stesso Paget, che ha il più gran desiderio di trovarsi a Roma, ha dovuto rinunziarvi, giacchè non ha potuto combinar nulla; nulla ha ancora combinato l'Austria, la quale non sa risolversi a tenere due ambasciatori nell'unico palazzo di Venezia. In conclusione, il conte di Choiseul è sempre il titolare della rappresentanza francese in Italia.

Qui è continuato il processo contro i gerenti della *Capitale* e del *Tempo*. Il Vela, avvocato della parte civile, ha pronunziato una orazione splendida. Pochi avvocati argomentano stretto come lui, ed hanno la facoltà di congiungere la chiarezza del concetto all'eleganza della forma. Il pubblico, poco e quasi punto avvezzo ai dibattimenti orali, ha seguito l'avvocato con religiosa attenzione e ne ha ammirato il valore.

Oggi parlano i difensori, ma veramente essi non possono appigliarsi ora ad altro che a semplici cavilli, e di questi metto pegno che ne adopreranno a bizzeffe.

Fervet opus a Montecitorio; e ferve tanto più, in quanto che il Gadda s'è proprio messo a' fianchi del Comitato, e lo preme in ogni modo per fare che si sbrighi. Alla fine di ottobre tutto ha da essere ultimato. Intanto si apprestano le sale degli ufficii e quella di lettura, ed il Messedaglia è qui a mettere in ordine la Biblioteca. Quando saremo in fondo, dopo tanto brontolio, si troverà che il diavolo è men brutto di come si dipinge.

L'on. Sella è partito per Firenze. L'*Opinione* di stamane dice che è andato per affari di famiglia, ma rassicuratevi, non trattasi nè di prestiti, nè di combinazioni finanziarie. Il Sella, per ora non ne ha bisogno, giacchè egli stesso dichiarava, l'altro giorno ad un suo amico, che questo semestre ha fin troppi denari in Cassa. Oh felice ministro!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

Seriola. — Domenica primo corrente l'acqua del naviglio di Dolo fu immessa nel nuovo alveo riordinato della veneta Seriola.

Dopo una negligenza di mezzo secolo ed un trentennio di abbandono quasi assoluto, questo antico acquedotto torna a somministrare acqua pura e salubre a Venezia. Ma perchè esso possa condurci un'acqua perfetta senza eccezione, è necessario che il nostro Municipio, in consorzio cogli altri interessati, compia il breve tratto di canale fino alla primitiva sua derivazione dal Brenta all'erogatore di Stra. Poca è la spesa relativamente al vantaggio che sarà per recare, ripristinando una condotta d'acqua abbondante e perfettissima.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Banca mutua popolare, Venezia. — I socii sono invitati all'adunanza generale trimestrale a termine dell'art. 33, lettera *b*, dello Statuto sociale, che si terrà domenica 15 ottobre corr., nella sala d'Ufficio, in campo S. Benedetto, N. 4967, alle ore 12 meridiane, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del resoconto sul terzo trimestre 1871.

2. Nomina degli elettori del Comitato di sconto, a termine dell'art. 52 dello Statuto.

Si previene che, a senso dell'art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 22 corr., nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 4 ottobre 1871.

Per la Banca mutua popolare di Venezia,
Il Vice-presidente dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

Società di mutuo soccorso di scultori in legno e doratori. — Si è costituita una Società di mutuo soccorso per le arti degli scultori in legno e doratori. Lo scopo precipuo di quest'associazione è il miglioramento materiale e morale di queste arti, che furono di tanto decoro alla patria, oltre alla fratellevole assistenza di denaro, d'opera e di consiglio.

La Presidenza è così costituita: *Presidente*, Valentino Besarel; *Vice-presidente*, Antonio Garbato; *Segretario*, Luigi Migliorini.

L'Associazione esordiva con un omaggio tributato ai signori Favenza, Rieti, Guggenheim e Ricchetti, principali committenti e promotori benemeriti di queste arti, che erano estinte in questa città e che ora alimentano più di duecento persone. I medesimi vennero pure eletti socii onorarii.

Teatro Rossini. — Nella corrente stagione d'autunno si aprirà questo Teatro per rappresentazioni di opere serie.

La prima di queste sarà l'opera-ballo *Faust*, del Gounod. Gli artisti primarii che canteranno in questa stagione saranno:

Carolina Schmerhofscky, soprano; *Maria Cortes*, contralto; *Camillo Guidotti*, tenore; *Dal Puente Giuseppe*, baritono; *Paolo Emilio Gonnet*, basso profondo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il sig. Cesare Trombini. Non è ancora fissato il giorno dell'andata in iscena.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Dei Rossi Giuseppe, fabbr. di paste, con Quadrari Maria, celibi.

2. Pulese Gio. Maria, tornitore meccanico, con Furlanetto Gaetana, lavorante di tabacchi, celibi.

3. Costantini Giacinto, marinaio merc., con Gurato Luigia, sarta, celibi.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 7. — Nati morti 1. — Totale 13.

Decessi: 1. Sgobba Antonio, di anni 40, celibe, caffettiere in Venezia. — 2. Coana Teresa, di anni 49, coniugata, att. a casa di Venezia. — 3. Filippi Vincenzo, di anni 41, coniugato, tagliapietra di Venezia. — 4. Ongaretto Teresa, di anni 75, vedova, berretaia di Venezia. — 5. Palladin Antonia, di anni 29, coniugata, cucitrice di Venezia. — 6. Caparozzolo Teresa, di anni 98, vedova, povera di Venezia. — 7. Miani Emilia, di anni 1, di Venezia. — 8. Marchiori Rosa, di mesi 1, di Venezia. — 9. Vissà Gio. Batt., di anni 31, celibe, fabbro di Venezia.

Bollettino della Questura dell'8. — Nelle scorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali uno per recidività in contravvenzione all'ammonizione, imputato di complicità di associazione a malfattori, e infine ricercato dall'Autorità giudiziaria locale per complicità in gravi percosse con violazione di domicilio, gli altri due per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 ottobre (mattina).

⌧ L'*Opinione* di questa mattina è ricca di notizie. Essa dà la spiegazione dell'occupazione dei conventi di S. Teresa e di S. Antonio abate, che sarà fatta oggi stesso dall'Autorità di P. S. Smentisce poi la notizia messa in giro dal *Constitutionnel* che la Francia abbia dichiarato di non poter consentire alla ritenuta della rendita sul debito pontificio essendone essa garante. Quanto alle notizie relative all'occupazione dei conventi, le informazioni dell'*Opinione* sono esattissime e possono considerarsi come ufficiali; ma quanto alla questione del debito pontificio, credo ch'essa non sia del tutto bene informata. A me risulterebbe infatti che sebbene non sia stato fatto nessun passo ufficiale, nè scritta alcuna Nota diplomatica, il Governo francese sarebbesi impegnato presso il Vaticano, che lo ha richiesto, a sostenere quelli che chiamano i diritti dei creditori del Governo pontificio. Se dunque non si è fatto ancora nulla presso il nostro Governo, ciò non vuol dire che non vogliasi far nulla; ben al contrario l'intenzione è diversa; e forse si è voluto solo aspettare che il signor Sayve avesse fatto la sua prima visita al ministro degli esteri, prima di commettergli qualsiasi affare. Che che ne sia, posso assicurarvi fino da ora che qualsiasi domanda della Francia non sarà ascoltata, e che la rendita del debito pontificio sottostarà alla legge comune. La Francia, come garante, è padrona di pagare essa la differenza.

Con quella stessa sincerità colla quale altre volte vi ho parlato delle amichevoli intenzioni del Governo francese e dei buoni rapporti col nostro, oggi debbo dirvi che c'è un po' di malumore. Nulla di serio, nulla di ben definito; ma una situazione niente affatto piacevole. È strano! ma dopo l'inaugurazione del Cenisio, che doveva finire a migliorare le relazioni fra i due paesi, queste sono divenute meno cordiali. Il sig. Thiers si è forse sgomentato per l'accoglienza che la stampa francese ha fatto ai discorsi del Lefranc e del Rémusat; ed ora spera di calmarla mostrandosi severo con l'Italia. Se è così, c'è invero da ridere di siffatte piccininerie. Comunque sia, la condotta del nostro Governo sarà sempre la stessa: moderazione sino all'ultimo limite, ma nessuna concessione sui nostri reali diritti.

Noterete che l'*Opinione* domanda anch'essa la convocazione del Parlamento per la metà di novembre, ed esclude affatto l'ipotesi che possa ripigliarsi la sessione interrotta a Firenze. Se ve ne rammentate, ho sempre sostenuto la stessa cosa, e vi ho anche detto che il Ministero, massime quanto alla questione della nuova sessione, era unanime nei volerla. Non mancheranno certo coloro che si tureranno la bocca, o che verranno innanzi con considerazioni di opportunità; ma lasciate che io vi dica che la cosa più opportuna per oggi giorno è quella di non offendere gratuitamente il sentimento pubblico.

Chi consiglia al Ministero di ommettere la cerimonia dell'inaugurazione della sessione, gli consiglia non un atto di prudenza, ma uno di debolezza, che sarebbe assai male interpretato. Del rimanente, appena aperta la Camera, vedrete quanta e qual mole di lavoro e stata preparata. Il De Falco ha il suo progetto di Codice penale, e quello per la Cassazione unica, che saranno presentati fino dalla prima seduta; il Sella farà la sua esposizione finanziaria corredata da un progetto di legge, mediante il quale si dovrebbe provvedere al riassetto delle finanze in cinque anni. L'on. Ricotti proporrà una legge per l'ordinamento tattico dell'esercito, una per l'ordinamento territoriale e per gli stipendii, e una per il servizio obbligatorio. Più poi, se trova modo di intendersi col Sella, la legge per la difesa dello Stato. Ma dubito assai che i due ministri possano mettersi d'accordo. Infine, asseguando come data della convocazione il 15 novembre, si vede chiaro che non si anticipa troppo; massime che d'ora in poi le sessioni non potranno protrarsi oltre il 15 giugno, e sarà molto.

Stato del vaiuolo in Verona il 6 ottobre: casi nuovi 27; guariti 7; morti 8; in cura 352.

Sulla convocazione del Parlamento, l'*Opinione* scrive:

Non crediamo che il Ministero abbia già fissato il giorno della convocazione; ma crediamo che non possa esser indugiato oltre la seconda metà del prossimo mese. Allora così la grande aula come gli altri locali principali di Montecitorio saranno apparecchiati e ogni ragione d'indugio sarà rimossa. Se il radunar la Camera, mentre non avrebbe agio di lavorare, sarebbe inopportuno, facendo mostra di uno zelo, che comprometterebbe i deputati senza vantaggio della cosa pubblica e con danno delle libere istituzioni, il differirne la convocazione allorchè tutto è allestito per degnamente accoglierla, potrebbe destar il sospetto che il Ministero voglia metterla alle strette di deliberare senza discutere per difetto di tempo.

Questa non è mai stata l'intenzione del Ministero, a cui deve anzi importare assai che il Parlamento si accinga al lavoro con indefessa cura e con sollecitudine pari alla gravità delle quistioni che gli saranno presentate. Ma è necessario di togliere persino l'apparenza che si voglia, senza esservi costretti da necessità ineluttabile, indugiare oltre il consueto l'apertura della sessione.

È a posta diciamo apertura della sessione, per rimuovere il dubbio che il Parlamento abbia ad esser convocato in prosecuzione della sessione corrente. Questo sarebbe, a nostro avviso, il peggior consiglio che mai si possa dare al Governo. Il Parlamento deve aprirsi in Roma in forma solenne, col discorso della Corona, che faccia noto all'Italia il programma dei lavori, pei quali è chiesto il concorso delle Camere. Non si potrebbe immaginare niente di più meschino della prima seduta della Camera in Roma, la quale avesse a cominciare con la lettura fatta dall'on. Massari o dall'on. Bertea del processo verbale dell'ultima tornata di Firenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Un dispaccio da Parigi di stamane annunzia che fra le varie quistioni di politica estera, di cui si è occupata la Commissione permanente dell'Assemblea, c'era pur quella de' conventi romani. S'intende facilmente trattarsi de' conventi sui quali la Francia ha dei diritti di proprietà, come quello della Trinità de' Monti, non della quistione de' conventi in generale, ch'è tutta interna e la cui soluzione non potrebbe essere argomento di negozii internazionali.

Secondo il *Constitutionnel*, sarebbe sorta un'altra quistione tra la Francia e l'Italia, poichè la Francia, pretendendosi garante del debito pontificio, si opporrebbe alla ritenuta sui titoli del medesimo per la tassa di ricchezza mobile, nonchè alla loro conversione ne' nuovi titoli italiani.

Sebbene qualche giornale francese abbia già messa in dubbio la veracità della notizia del *Constitutionnel*, non crediamo inopportuno di aggiungere che niuna comunicazione è stata fatta al Governo italiano intorno al debito pontificio e che la quistione a cui accenna il *Constitutionnel* non sussiste.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

Siamo informati che l'Autorità amministrativa, d'ordine del Prefetto R. commissario pel trasferimento della sede del Governo, procederà domani all'occupazione di due Monasteri. Sono questi, il Monastero di S. Teresa al Quirinale e il Monastero di S. Antonio Abate.

Il Monastero di S. Teresa, espropriato col R. Decreto 6 agosto scorso, ebbe le intimazioni regolari coll'offerta della rendita in L. 8922, a termini di leggi.

Nei 15 giorni prescritti dal R. Decreto predetto, venne pure eseguita la descrizione dello stabile e la presa di possesso col ministero di un notaio e di un perito giudiziario.

Durante queste operazioni avevano quelle religiose fatto conoscere alla Commissione del trasferimento, come fossero già disposte a sgomberare interamente que' locali, trasportandosi a *Regina Coeli*. Però, dovendo sostenere per tale sgombero alcune spese, chiedevano con apposita istanza che loro fosse data un'indennità di lire 2268, che venne pagata il giorno 13 settembre ora scorso. Altra nota per indennità di L. 1693, presentarono in seguito, qual prezzo de' frutti che lasciavano nel giardino, intorno alla quale la Commissione non ha presa alcuna deliberazione.

Due altre istanze mossero quelle monache per una proroga allo sgombero, asserendo aver una suora gravemente ammalata. Il R. commissario acconsentì, rimanendo però convenuto che pel 30 settembre si sarebbero immancabilmente trasferite altrove. Ma arrivato questo giorno, esse fecero sapere che, in seguito ad ordini del Santo Padre, non potevano lasciar il Monastero, a meno che non vi fossero costrette dalla forza.

Lo stesso è avvenuto pel Monastero di S. Antonio Abate. Anche questo fu regolarmente espropriato col R. Decreto 18 agosto, ed ebbe le intimazioni prescritte dalla legge. Esso è destinato all'Ospitale militare, di cui si ha in Roma imperioso bisogno. Le monache non avevano fatto in sulle prime opposizione di sorta alle operazioni di presa di possesso. Avevano anzi presi gli opportuni accordi pel loro concentramento nel Monastero di Santa Susanna, col consenso dell'Autorità ecclesiastica, quando tutt'ad un tratto dichiararono che il Papa vietava loro di uscire dal Monastero, fuorchè piegando alla violenza. Che significa questa resistenza? Essa non significa altro che si vuol far noto che i conventi e i monasteri possono ben sottostare alla forza, non aderire agli atti del Governo. È ciò che è avvenuto da per tutto, a Torino come a Genova, ad Ancona come a Napoli. Ma qui c'è il fatto del consenso delle suore, c'è la rendita data dallo Stato e da esse accettata, c'è l'indennità chiesta e ottenuta. La resistenza adunque non può trarre alcuno in inganno. Il Governo ha fatto bene di esser longanime; ma non avrebbe potuto esser più paziente senza offender la legge e leder i diritti dello Stato.

Sappiamo che furono prese le disposizioni perchè le operazioni ordinate per domani siano accompagnate da tutte le guarentigie e i riguardi possibili. Interverrà oltre la Questura un notaio, e niuno potrà accedere nelle stanze prima che le monache non le abbiano interamente sgomberate. Si griderà ciò non di meno alla violenza? Il paese sa di che si tratta. Le suore erano persuase che dovevano andarsene dai monasteri e avevano già anche disposta ogni cosa per andarsene; ma vogliono che si dica che ne furono cacciate dalla forza. È il Papa che l'ha ordinato loro e non si poteva pretendere da esse che disobbedissero. Esse fanno il loro dovere, come il Governo fa il suo.

Un dispaccio da Bologna, 6 settembre, reca:

S. A. R. il Principe di Piemonte, ieri mattina, dopo aver passeggiato a piedi per la città, circondato da folla plaudente, si recò a Marzabotto ove rimase fino alle ore 7 pom.

La festa offerta dal cav. Aria a S. A. R. ed al Congresso fu splendida. S. A. R. nel banchetto propinò al progresso della scienza ed ai suoi illustri rappresentanti nel Congresso, ed altri fecero brindisi al Re ed ai Principi.

Il Principe alla sera intervenne al teatro illuminato ove ebbe grandi ovazioni; e dopo il teatro partiva per Monza manifestando la sua sodisfazione per l'accoglienza avuta. Lungo le vie percorse fu sempre festeggiato ed applaudito.

Gli stranieri numerosissimi ammirarono la cortesia di S. A. R. e l'accoglienza festosa fattagli dai Bolognesi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 6:

« S. M. la Regina d'Olanda è giunta alle 5 pomeridiane di ieri a Napoli, ove prese alloggio all'*Hôtel des Etats-Unis*. »

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 7 (ore 10 50). — La chiamata a Parigi del ministro francese presso la Santa Sede, conte d'Harcourt, dicesi motivata dalle pretese del Vaticano relative alla nomina dei Vescovi francesi contrarie alle stipulazioni del Concordato.

Monaco, 6. — È probabile che il Re di Baviera, invitato espressamente dal commendatore Casarini, rechisi a Bologna per assistere alla rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner.

L'*Italia Nuova* ha il seguente telegramma particolare:

Augusta 17. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Brucnsal che una parte della prigione cellulare rimase incendiata, colla chiesa, la scuola e la biblioteca. Le ali dello stabilimento furono salvate.

Questo incendio è attribuito ad una vendetta. Fu fatto un arresto.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi. 7. — Il Prefetto della Senna per incarico del consiglio comunale si reca oggi a Versailles per domandare che si affretti il più possibile l'istruttoria dei processi politici, e che si cessi dal fare ulteriori arresti di federati.

Ravenna 7. — Stamane sono giunti gli scienziati del Congresso preistorico. Una grande folla li attendeva alla Stazione. L'accoglienza fu assai cortese.

Roma 7. — Stamane gli agenti del Governo occuparono i monasteri di Santa Teresa e di Sant'Antonio, malgrado il rifiuto e la resistenza passiva delle monache e delle Autorità ecclesiastiche.

Aperte le porte, la monache furono trasferte in altri monasteri. Nessun incidente notevole.

Parigi 7. — Quarantasei deputazioni clericali inviarono al Papa un indirizzo di fedeltà, protestando contro le usurpazioni sacrileghe in Italia, e promettendo di combattere con ogni mezzo per restituirgli il potere temporale. Promotore dell'indirizzo collettivo è stato Belcastel.

Telegrammi.

Berlino 6.

La Cancelleria dell'Impero tedesco dirigerà prossimamente una Circolare ai rappresentanti esteri, sulle misure da prendersi di fronte al movimento socialista. (*Citt.*)

Berlino 6.

Il ministro delle finanze Pouyer Quartier, non è ancora arrivato; pare però che la Convenzione sia bella e conchiusa. L'approvazione da parte di questo Governo è già giunta a Versailles. La Francia accettò tutte le condizioni volute dal nostro Governo, e convien dire che il merito principale del felice esito è dovuto al ministro di Stato, Delbrück.

Berlino 6.

La convocazione del Parlamento è fissata pel giorno 16. Il progetto di nominare un sottosegretario di Stato nel Ministero della guerra è stato abbandonato.

Breslavia 6.

Tanto l'Arcivescovo di Posen, conte Lederhowsky, quanto quello di qui, dott. Föster, continuano in comune col Vescovo di Paderborn, Martin, a tenere una calorosa corrispondenza con Doellinger, lusingandosi che questi, ad esempio del Vescovo dott. Hefell, vorrà finalmente sottomettersi.

Versailles 5.

Il 3.° Consiglio di guerra ha condannato oggi Barbieux, amministratore del *Rappel*, alla multa di 1000 franchi per la divulgazione di notizie false. — Sinora sono stati liberati dai Tribunali militari 6000 comunardi: rimangono prigionieri 26,000. — Carlo Okolowiez, generale comunardo, è fuggito oggi dalla prigione di Satory. — Il generale Chanzy lavora tutti i giorni con Thiers al piano di riorganizzazione dell'esercito. — I membri della Commissione permanente pranzano giovedì col Presidente della Repubblica. — Non s'è deciso ancora se si deve mantenere o rimpiazzare il d'Harcourt o il Choiseul, o se convenga mantenere due legazioni a Roma. — Il Governo francese, contrariamente a ciò ch'era stato detto, non ha chiesto l'estradizione dei comunardi rifugiati in Svizzera.

Versailles 6.

Il commissario governativo Blondeau, che con Manteuffel preparò a Compiègne le basi della Convenzione doganale, accompagnò a Berlino il ministro delle finanze Pouyer Quertier. L'articolo terzo è stato solamente modificato, non già abrogato. Il progetto dell'accordo, com'è compilato adesso, ha già l'approvazione di Bismarck.

Parigi 6.

Intorno alle trattative doganali si dice aver la Francia aderito che venga cancellato il terzo articolo della Convenzione, e che le parti contraenti si sono accordate di far cessare del tutto i favori delle tariffe per l'introduzione di prodotti dell'Alsazia già col primo gennaio 1873. (*G. di Tr.*)

Modane 3.

Il tratto di ferrovia tra St. Michel e Modane essendo compiuto, si spera che il servizio tra la Francia e l'Italia, pel tunnel del Cenisio, incomincierà col 16 corr.

Pest 6.

Talabot e Bontoux negoziano col Governo ungarico la vendita della linea ungherese della Südbahn al Governo. (*Citt.*)

Linz 7.

Il progetto di legge, col quale si dichiarano decaduti dal loro mandato que' deputati che si allontanano senza regolare congedo, fu approvato dalla Dieta alla terza lettura.

(È una disposizione anticostituzionale, poichè non si possono eseguire cambiamenti nell'ordine dietale, che coll'approvazione di tre quarti del numero dei deputati della Dieta. — Nota della *N. Fr. P.*)

Praga 6.

Il *Narodni Listy* comunica che non si ha peranco presa nessuna risoluzione intorno alle imposte dirette, e dice: « Giammai potrà essere che una corporazione non czeca sia quella che decide delle imposte della Boemia, e giammai permetteremo che si spenda un solo centesimo di danaro boemo per iscopi pubblici, senza il nostro libero consenso. Ci serva d'esempio l'Ungheria, che lascia deliberare intorno alle imposte indirette da due Deputazioni di eguale competenza. » (Dunque si vuole il trinismo: una Delegazione austro-czeca-ungarica. Nota della Redazione della *Presse.*)

Brünn 6.

Nella seduta che avrà luogo lunedì, la Camera di commercio di Brünn discuterà intorno ai passi da intraprendere per tutelare il diritto di elezione alla Dieta, che si minaccia di togliere alla medesima colla nuova legge elettorale.

Czernowitz 6.

L'abbozzo dell'indirizzo dice: La Dieta saluta ed approva l'azione di componimento ed assicura al Ministero il proprio appoggio. La Bucovina nutre però la speranza che le sarà fatta giustizia come agli altri paesi.

Czernowitz 5.

Un'immensa folla di gente con fiaccole, avente alla testa una banda musicale, si dirige verso la casa del deputato Kochenowski. Una Deputazione cittadina gli consegna, fra entusiastiche grida di evviva, un indirizzo di fiducia. Kochenowski, ringraziando, fa un evviva alla città. Il convoglio prosegue quindi verso la casa del barone Eudosio Hormuzaki, ove si rinnovano le stesse grida d'entusiasmo, alle quali il barone risponde con evviva alla Costituzione.

Il Municipio votò di esternare la sua approvazione pel contegno osservato dai deputati costituzionali.

Czernowitz 6.

Essendochè all'apertura della seduta dietale non si trovava presente il numero necessario di deputati per continuare la discussione sulle proposte governative, si diede evasione ad affari locali. All'ordine del giorno della tornata di domani furono poste anche le elezioni dei deputati pel *Reichsrath*. (*G. di Tr.*)

Berna 6.

Secondo notizie ufficiali, alla Giunta incaricata della costruzione della ferrovia del San Gottardo, sono state presentate due offerte, una da parte tedesca, l'altra da parte italiana. Si sta trattando.

Kragujevacz 5.

Da molti Comuni e Corporazioni pervengono alla Scupcina telegrammi di approvazione per l'Indirizzo votato alla Reggenza, e così pure telegrammi di congratulazione pel buon accordo che regna fra il Governo ed il popolo.

Costantinopoli 5.

Il Patriarca è stato insignito dell'Ordine del Megidiè.

Fra Candia ed Alessandria verrà posto un filo elettrico sottomarino.

Costantinopoli 5.

Questo rappresentante della Rumenia, Straat, va a Parigi nella medesima qualità. Achmed Tefik Effendi è stato nominato ministro dell'istruzione. Lo si ritiene pel più dotto maomettano dell'epoca presente.

Costantinopoli 5.

Il barone di Prokesch Osten arriverà qui al fin corrente per presentare al Sultano la lettera di richiamo. Non è più tanto positivo che gli succeda il barone Kübeck, mentre adesso si menziona qual successore anche il conte Szecsen.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Lombarde 111.—; Viglietti di credito 1860, 84 3/4; Viglietti di credito 1864, 76 5/8; Azioni Credito 162.—; Cambio Vienna 82 5/8; Rendita italiana 57 7/8. Animata, molto ferma.

Versailles 8. — Il Consiglio di guerra condannò nuovamente Rossel alla pena di morte.

Parigi 7. — Francese 56.57; Italiano 60.70; Lomb. 437.—; Obbl. 239.75; Romane 87.50; Obbl. 161.; Ferr. V. E. 171.25; Ferrovie merid. 185.25; Cambio Italia 4 3/4; Mobil. 242; Obbl. tabacchi 467.50; Azioni 690; Prestito francese 92.50.

Vienna 7. — Mobil. 288.80; Lomb. 199.10; Austriache 384 50; Banca nazionale 766; Napoleoni d'oro 9.47; Cambio Londra 118.60; Rendita austr. 68.20.

Praga 7. — Il progetto della Commissione della Dieta riconosce la transazione coll'Ungheria; riconosce pure come affari comuni della Monarchia, gli affari esteri, la guerra, il commercio e le finanze. Stabilisce che la Dieta boema elegga direttamente i deputati per la Delegazione. Riconosce altri affari comuni cogli altri paesi della Monarchia senza l'Ungheria. Questi affari si regoleranno da un Congresso di deputati della Dieta. La Boemia contribuirà alle spese comuni; si istituirà un Senato che deciderà sui diversi litigi e sulle modificazioni delle leggi fondamentali. Oltre il Ministero per le solite attribuzioni, vi sarà pure un ministro del paese.

Madrid 7. — Ieri sera in una riunione di progressisti, Zorrilla diede spiegazioni. Disse che il momento è difficile; bisogna riflettere alla condotta da tenersi; i conservatori vogliono indietreggiare, i costituzionali sinceri vogliono marciare avanti; altri senza convinzioni pretendono vivere cogli uni e cogli altri; l'esistenza di un partito intermediario è impossibile. Chi non è con noi è contro di noi. Fece l'elogio del Re. Consigliò ad impegnare una lotta solamente legale. — Stasera ci sarà riunione di deputati e senatori progressisti. Candon non ha ancora accettato le dimissioni degl'impiegati del Ministero dell'interno, e dei governatori delle Provincie. Gl'impiegati del Ministero delle Colonie ritirarono le loro dimissioni. Le dimostrazioni nelle Provincie cessano; tranquillità generale.

Madrid 7. — La seduta dell'apertura del Congresso è ritardata in causa d'una conferenza presso Sagasta, fra Zorrilla, Sagasta, Gaminde, B. Hervia e altri. Nella conferenza domandossi se il Governo è disposto a presentare il progetto per processare l'Internazionale. Candon rispose che il Governo applicherà inesorabilmente la legge; desidera una discussione solenne sull'Interzionale per riassicurare gli animi.

Londra 7. — La Banca ha rialzato lo sconto.

Londra 7. — Inglese 93 3/4; Rend. italiana 58 3/8.

Stoccolma 8. — Il Parlamento fu chiuso. Il discorso del Re deplora che si proroghi la riorganizzazione militare.

Costantinopoli 7. — Ieri, 3 casi di cholera, oggi nessuno; l'epidemia è terminata; vittime 150 circa.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 8. — Prossimamente il *meeting* discuterà le modificazioni del trattato di commercio anglo-francese. — L'*Observer* contiene la Nota seguente: « Continue voci d'intrighi bonapartisti rendono necessario di dichiarare ancora una volta, che nè l'Imperatore, nè alcun membro della sua famiglia incoraggiano il movimento bonapartista. — Gli amici dell'Imperatore dimostrano forse impazienza; ma l'Imperatore ignora il movimento che ha luogo per affrettare l'appello inevitabile alla nazione. »

Nuova Yorck 7. — Oro 114 7/8.

È un assassino? — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 4:

Tempo fa, annunciammo l'arresto avvenuto in Russia dell'assassino d'un viaggiatore russo, che fu strozzato nella sua camera, in uno dei principali alberghi di Milano. Le Autorità moscovite mandarono alle nostre il ritratto dell'assassino arrestato, che sarebbe stato riconosciuto da tutti quelli che in Milano ebbero contatto con lui. — Ora leggiamo nel *Cittadino di Savona* la seguente notizia:

« Un arresto importantissimo, se gl'indizii non fallano, veniva martedì sera operato dalla Questura. Si tratterebbe nullameno che dell'assassino di quel Principe russo, ucciso, qualche mese addietro, all'*Hôtel de Ville* di Milano, e di cui tanto si occuparono i giornali nostrani.

« L'individuo arrestato viaggiava con passaporto d'*operaio*, parla perfettamente l'inglese, l'italiano e il francese, e fu trovato possessore della somma di lire 4000 in tanti napoleoni d'oro, più di 2000 in biglietti di Banca. Ad aggravare i sospetti, starebbe il fatto che al momento dell'arresto tentò corrompere la pubblica forza onde fosse lasciato libero, e più tardi, a quanto dicesi, offrì un dono di lire 5000 al vice-console inglese al medesimo scopo.

C'informano pure che nel giorno stesso in cui fu arrestato egli cercasse vendere alla casa *Nicoletta Galleano Astengo* una credenziale, su cui aveva già percepito in acconto la somma di lire 4000 dalla casa *Granet-Brown* di Genova. »

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 ottobre	del 7 ottobre
Metalliche al 5 %	57 95	58 —
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 40
Prestito 1860	98 —	98 30
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 60	288 80
Londra	118 20	115 70
Argento	117 50	118 —
Zecchini imp. austr.	5 68	5 70 —
Il da 20 franchi	9 44 1/2	9 46 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

I sottoscritti, quali incaricati della **Compagnia di assicurazioni di Nuova York**, ringraziano vivamente tutti quelli che si prestarono al salvataggio del carico petrolio qui giunto col brig. scooner *Adar* (austr.), capitano F. Weber, naufragato alla diga Ostro di Malamocco, la notte fra il 21 e il 22 settembre p. p.

Ed in modo speciale si manifestano riconoscenti verso il sig. cav. Piola, capitano del nostro Porto, verso il sig. Pietro Röggla, R. capo Ufficio di Porto agli Alberoni, e verso la Regia truppa colà di guarnigione, i Reali carabinieri, le Guardie doganali e le Guardie di Questura, che tutti, o spontaneamente, o per le loro attribuzioni, si sono prestati con premura a rendere meno dannose le conseguenze del naufragio.

Venezia 8 ottobre 1871.

S. ed A. BLUMENTHAL e C.

Alessandro Prandini, nativo di Milano agente superiore delle tasse in questa città, non è più.

Coltò da morbo letale in breve volgere di pochi giorni fu tratto al sepolcro, mentre ieri alle 4 pomeridiane cessava di vivere, ed a nulla valsero le più sapienti ed amorose cure del chiarissimo nostro medico prof. Sabbadini.

Uomo nel fiore dell'età, a 42 anni, godeva appena del condegno frutto delle molte privazioni da lui sofferte, e dei lunghi studii percorsi, sempre primo tra i suoi condiscepoli, maestro a sè stesso nel corso legale, indispensabile a raggiungere la da lui desiata meta, si può dire che da solo pel proprio merito giunse a procurarsi una onorevole posizione sociale.

Egli lascia deserte una vecchia madre ed una sorella, di cui era l'angelo tutelare, e l'unico sostegno, ed altra sorella maritata, alla quale nel dotarla, fu, più che fratello, padre, ed abbandonò molti amici presenti e lontani, e questi ultimi rimarranno assai tristi nel ricevere l'annunzio ferale.

Giovane, nel 1848 e 1849, colla invitta Legione lombarda prese parte alle prime pugne per la patria indipendenza. Pubblico funzionario, fu intelligentemente giusto ed onesto nel curare l'interesse dell'Erario nazionale.

Ispettore del Demanio nelle Provincie meridionali, fu là che il diverso clima e le faticose e delicate incumbenze, alle quali si sobbarcò per ben tre anni, affransero il suo fisico, e, privo delle dolci cure della madre e delle sorelle lontane, fu costretto di supplicare un pronto ritorno alla regione nativa, e l'ottenne, col mutare però attribuzioni, e passando al servizio del ramo Imposte dirette, quale ispettore della Provincia di Cremona, e di là venne qui in quest'anno agente superiore delle tasse.

Chi mai mi avrebbe detto che quest'ottimo, col quale collaborammo in un medesimo ambiente nelle rispettive nostre mansioni ufficiose per parecchi anni in Lombardia, stretti in nodo, più che amichevole, quasi fraterno, nel riunirsi in una stessa città, dopo un ottennio che fummo divisi, non sarebbero trascorse nove lune che, ahi! quaggiù più non ci vedremmo!

Sì! Ma il Prandini lascia in ogni luogo, ove fu, tracce indelebili del suo buon cuore e bella mente, e la sua immagine resterà sempre scolpita in tutti coloro, che ben lo conobbero e l'apprezzarono, e più particolarmente a Brescia, Milano e Cremona, ov'era in alto pregio dei superiori, stimato dai colleghi, amato dai dipendenti.

Ora, anima eletta! dalle superne sfere ove le tue virtù avranno fatto che oggi lieta t'aggiri, prega Chi tutto può, il Sommo Iddio, e fa che sia infuso sovraumano coraggio alle inconsolabili donne, che di madre e sorelle tue rispondeano al nome, e si confortino gli amici, dolenti del tuo abbandono, tra i quali io, non ultimo, era teco legato da antico affetto.

Venezia, 7 ottobre 1871.

GIULIO SANDI

Ispettore demaniale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Este 7 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 09	23 83
» mercantile	— —	— —	22 34	22 84
Formentone pignoletto	— —	— —	17 63	18 62
Formentone giallencino	— —	— —		
Formentone napoletano	— —	— —	17 13	17 58
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 6 ottobre.

Vendite di cotoni, 20,000 balle.

Mercato forte, senza nuovo, rialzo; cotoni americani sostenuti.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/8.

Oomra, sbarcante, 7 5/8; Orleans, novembre e dicembre, 10 1/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Fruchard A., barone e baronessa, dalla Francia, - Babeveck Rhode R., - Bullock W. P., ambi dall'America, - De Seinsheim, conte e contessa, dalla Baviera, - D'Ozeroff, dalla Russia, con moglie e cameriera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — cav. Beretta, senatore del Regno, dall'interno, - Rehn W. L., - Rehn C. L., - Claxton W. R., tutti tre dall'America, - Wrewsky, baronessa, nata Principessa Stcherbatoff, con famiglia e seguito, - Wrewsky, barone, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Portioli cav. A., - Brenzoni T., - Aruch E., con fratello, - De Pinedo G., con famiglia [illegible] dall'interno, - Hartinga Brovke, cap., dall'[illegible]landa, con moglie, - Carmichael C. H. E., - Nugie G., - Moore G. W., con figlia, - Barton John, - Rev.° Cholmoley G., con moglie, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mazzurin, ingegn., - Gubiotti F., negoz., - Napoli A. F., - Parini d.r C., - Sacchi A., - L. Ciancolini, - Bermani, ingegn., - Viani G., tutti dall'interno, - Scheffer, da Presburgo, con moglie, - Foldari Haller, barone, da Vienna, - Lundwig Kohn, da Varsavia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gorin, conte, dall'interno, - Tchurlchustaler O., con moglie, - Brinner, cap., ambi da Vienna, - Boumann E., - Heberhard F., ambi da Stuttgardt, - Wats d.r E., dalla Prussia, - Lichtenberg J., dall'Ungheria, - Olbrich W., da Augusta, - Lugel E., da Gera, con moglie, - Maibach, dalla Baviera, - Kostic S. - Demjtrjevic M., senatore, - Kosta, - Milan Kujundsic, redattore, tutti quattro dalla Servia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bruce J. S., - Cazenow A. C., - Moseley W. O., tutti dall'America, - Di Morley, contessa, - Di Morley, conte, - Lady Parker, tutti tre con seguito, - Ward F. R., con famiglia e cameriera, - Rev.° Thomas Hubbard, con famiglia e seguito, - Hodyson S. H., con moglie, - Miss Thownshend, - Mac Callum, con moglie e cameriera, - De Jardine J., - Willoughby W., con corriere, - Evans Gordon, con moglie e cameriera, tutti dieci dall'Inghilterra, - Wassiltchichow W., consigl. d'ambasciata, - Demidow M., con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - J. Stirmer, da Vienna, con moglie, - Petit Maugin, avv., - Derbigues P., con moglie, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Berr, da Bamberg, - Prebles M. E., con moglie, - Macon A. V., ambi da Dublino, - Scherer H., da Zurigo, con moglie, - Abach, colonnello, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giudici C., - Clementi D., - Gafari V., - Donà P., - Sontebello G, - Cauci A., - Bastianello A., - Amore A., - Fedai E., - Alini A, - Scotti G., - Allevi M., - Drago E., - Accotto D., - Robiatti A., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Bellini C., - Squadrioli M., - Borsatti F., - Ciondani E., - Quarelli I., - Pissi C., tutti negoz., - Parsi G., - Tedeschi M., - De Falco F., - Cosentini avv. A., - Terenzio d.r U., - Righi A., - Masetti F. C., - Morpini S., - Visenti F., tutti dall'interno, - Graner F., da Gratz, con famiglia, - Flonow J., dalla Russia, con moglie, - Trentinor C., da Belgrado, tutti poss.

Nel giorno 7 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Allen W. da Boston, con moglie, — Barone e baronessa de Haber, da Madrid, — Budinger, con moglie, dalla Germania, — B. Rindge Samuele, con famiglia, — Miss Harrington C. W., — Raleteffe H. C., con moglie, tutti tre da Boston, — Henry Sevecke, — Peseu, ambi da ....., — Dolanski, dalla Gallizia, con famiglia, — P. Bournat, dalla Francia, — De Baroni Federici Francesco, — De Baroni Federici Pietro, — Marchese E. Palamolla di Poffano, — Cav. Giovanni Lionetti, tutti quattro dall'Italia.

Albergo Vittoria. — Dhò generale, poss., dall'interno, - Stuart Charle, generale, dall'Inghilterra, - Adee David G., - Firsching Charles, con moglie, ambidue da Nuova Yorck, - Schiff Teodoro, da Parigi, - Basevi M., - Holntscher C., ambidue da Trieste, - Prusig Aless., da Lucerna.

Albergo l'Europa. — Ritoff S. - Rothschild H., ambidue possidenti, da Francoforte, - Cohn H., poss., dalla Prussia, - Prinsess Valentino, - Hagrath B., con moglie, - Percihough, con domestico, - Evans Gordon, con moglie e seguito, tutti quattro poss., dall'Inghilterra, - Pascal, poss., da Marsiglia.

Albergo La Luna. — Liebmann negoz., da Trieste, - Cosulich, poss., da Fiume, - Remaggi Giuseppe, poss., da Livorno, - De Mejo A., con moglie, da Cadore, - Kuczefsky, con moglie, dalla Polonia, - Despello A., negoz., da Trieste, - Contessa Manna, poss., da Brescia, - Levi, negoz., dalla Francia, - Bertachi D., con moglie, - Bozzi E., con moglie, ambidue da Milano, - Duffens E., avv., con moglie, dalla Francia, - Grassi, avv., poss., da Milano, - Forlani avv., da Innsbruck.

Albergo l'Italia. — Fortunato fratelli, da Brescia, - Dott. Mussi, da Torino, - Dott. C. Svarz, - Haiss C., ambidue da Vienna, - Löbl M., da Crajova, - Misters E. Meiks, da Nuova Yorck, - Eckhardt F., da St. Petersburg, - Antoniwicrova, dalla Gallizia, - Hoff C., da Dusseldorf, - M. cav. De Moro, dall'interno, - Hoff C. H., da Dusseldorf, - De Tzckebacoff, - M. v. Enderle, ambidue da Vienna, - Depaol, da Trieste, - Kömer P., da Corfù, - Schmidt L., da Berlino.

Albergo Nuova Yorck. — M.r T. H. Fparks Dover, - Rev. Thomas Hubbard e famiglia, - M.r Dexter e famiglia, tutti tre dall'Inghilterra.

Albergo al Cavalletto. — Mosatto A., poss., da Pisa, - Palavicini A., poss., da Milano, - Posolo G., poss. da Chioggia, Fontana G., poss., da Milano, - Ramire V., poss., da Reggio Calabria, - Mazzoleni A., poss., da Bergamo. - Cisarlich G., poss. da Parigi, - Versilio A., - Battistella D., ambidue poss., da Belluno, - Pacifico D., poss., da Bologna, - Bocca O., poss., da Udine, - Bolognesi G., poss., da Crespan, - Robino P., poss., da Padova, - Tessari N., poss., da Rovereto, - Vicentini E., poss., da Milano, - Feritti A., poss., da Novara, - Agosti L., poss., da Udine, - Lettori G., poss., da Verona.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 ottobre ore 11, m. 47, s. 23, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 7 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 . 98	mm. 762 . 80	mm. 762 . 73
Temperatura (0° C.) Asciutta	12 . 0	17 . 5	16 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 . 5	13 . 2	13 . 7
Tensione del vapore	mm. 8 . 69	mm. 8 . 69	mm. 9 . 92
Umidità relativa	82 . 0	58 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.³	E. N. E.°	E. N. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 ant. dell'8.

Temp. mass. . . . . . 17 . 9

minim. . . . . . 14 . 3

Età della luna giorni 23.

Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 7 ottobre** 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro è salito di qualche millimetro; è stazionario al centro; poco abbassato all'Ovest dell'Italia.

Spirano venti leggeri di Maestro e Greco.

Il mare è calmo quasi da per tutto.

Il cielo è nuvoloso in qualche Stazione.

Il tempo è vario, disposto alla pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 9 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 10 ottobre — N. 271

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 OTTOBRE.

Il sig. Pouyer Quartier, ministro delle finanze di Francia, è già arrivato a Berlino, munito di pieni poteri per risolvere le questioni del pagamento del quarto mezzo miliardo, dello sgombro dei Dipartimenti, e dei dazii dell'Alsazia e della Lorena. Il sig. d'Arnim, plenipotenziario germanico, è anch'esso partito per Berlino, per continuare ivi le trattative. Si sperava, come vedemmo ieri, che le difficoltà fossero vinte, e si considerava, nei dispacci di Berlino dei fogli di Vienna, il trattato doganale come bello e conchiuso.

Una Nota comparsa nell'*Observer* di Londra risponde, a nome dell'Imperatore, alle voci sparse in questi giorni sull'agitazione bonapartista in Francia. La Nota dice che nè l'Imperatore, nè alcun membro della sua famiglia incoraggiano il movimento bonapartista; che alcuni amici dell'Imperatore possono bensì mostrare dell'impazienza, ma che l'Imperatore ignora il movimento e confida solo nell'appello *inevitabile* alla nazione.

Questa Nota, comunicata al giornale l'*Observer*, è in armonia con una storiella, che ha fatto il giro dei giornali francesi, sebbene sia stata raccontata in modo diverso. Si è detto infatti che il sig. Thiers preoccupato della condotta dei bonapartisti, avesse fatto sapere all'Imperatore (e si è detto anzi che si fosse servito a questo uopo del gen. Douay, ch'è andato infatti in Inghilterra a far una visita all'Imperatore) che una levata di scudi da parte dei bonapartisti potrebbe essere fatale alla Francia, suscitando nelle attuali condizioni nuove complicazioni, e che il Governo aveva però preso le più gravi misure, per punire gravemente i cospiratori, nel caso che osassero levare la testa.

A questa comunicazione l'Imperatore Napoleone avrebbe risposto ch'egli ignorava affatto gli atti che inquietavano il sig. Thiers, e che era così alieno dal volere ora servirsi dell'ascendente che il suo nome può aver sui soldati, per ispingerli contro il Governo attuale, che si dichiarava pronto a dirigere un manifesto all'esercito, sconsigliando ogni movimento, e dichiarando che non sarebbe tornato sul trono di Francia, se non vi fosse chiamato da parecchi milioni di voti. Quella storiella fu raccontata, come dicevamo, in diversi modi, e non si sa quanto vi sia sotto di vero. Invece del manifesto vediamo comparire ora la nota dell'*Observer*, ma è un fatto però, ch'essa, sotto forme più modeste e meno compromettenti, dice in sostanza ciò che avrebbe dovuto dire il Manifesto ai soldati.

Del resto la nota dell'*Observer* non fa altro che seguire la linea di condotta adottata sin dal principio dal partito bonapartista. Sommissione almeno apparente al Governo attuale, che si considera illegittimo, e appello alla nazione, che si è dichiarato sempre, come si dichiara ora inevitabile. È il programma seguito in tutti gli scritti degli uomini politici dell'Impero, dopo il 4 settembre 1870, come in tutti i giornali bonapartisti, dalla *Situation* di Hugelmann all'*Ordre* di Duvernois.

Malgrado però queste continue dichiarazioni di voler fare una guerra legale, promovendo l'appello alla nazione, il Governo non crede alle buone intenzioni dei bonapartisti, e questi si agitano nel fatto, o vogliono far credere almeno che si agitino per tenere continuamente in pensiero il Governo, e fargli commettere degli errori, come è facile, del resto, farne commettere a coloro che hanno paura, così ai Governi come agli individui.

Il telegrafo ci ha ieri fatto conoscere il progetto della Commissione della Dieta di Praga, sul componimento czeco. Le condizioni poste dal progetto della Commissione, faranno certo strillare altamente i Tedeschi. È il trialismo, secondo la barbara parola, adoperata dai giornali di Vienna, sostituito al dualismo

Il progetto della Commissione comincia dal riconoscere il componimento coll'Ungheria, sul quale gli Czechi avevano fatto le loro riserve, sinchè non si volevano fare a loro eguali concessioni che agli Ungheresi; riconosce come affari comuni dell'Impero gli affari esterni, la guerra, il commercio, le finanze, ma alle Delegazioni che erano elette sinora, come si sa, dalla Dieta di Pest e dal *Reichsrath* di Vienna, per le due parti dell'Impero, vuole che la Dieta di Praga elegga direttamente i delegati czechi, saltando quindi di pari passo il *Reichsrath*; riconosce pure altri affari comuni cogli altri paesi dell'Impero, esclusa l'Ungheria, e in ciò la Commissione ha fatto certo una concessione, ma anche questi affari comuni però non saranno trattati, secondo la Commissione, dal *Reichsrath*, ma da un congresso speciale dei deputati delle Diete; dichiara che la Boemia concorrerà alle spese comuni; domanda l'istituzione d'un Senato che dovrà decidere sui litigii e sulle modificazioni da introdursi nelle leggi fondamentali; conchiude da ultimo che vi sarà un Ministero colle solite attribuzioni, più un ministro del paese a Vienna.

Le domande della Commissione sono certo esorbitanti, ma il Governo dev'essere ormai rassegnato ad accordarle, giacchè non avrebbe, senza di ciò, lasciato andare così avanti le cose. Si può immaginare però agevolmente il furore dei giornali del partito costituzionale, il quale aveva sinora così acerbamente combattuto il componimento cogli Czechi, come aveva combattuto del resto anche quello cogli Ungheresi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ad una pubblica domanda fatta dalla *Perseveranza* l'ottimo commendatore Torelli, risponde con questa lettera. Noi vogliamo sperare che quei giornali francesi, come il *Débats*, il *Temps*, il *Siècle*, che cercano di mantenere una fida e sincera amicizia tra l'Italia e la Francia, vorranno tradurla e stamparla.

Venezia li 22 settembre 1871.

Pregiatiss. sig. Direttore!

Solo al mio ritorno dalla festa inaugurale della Galleria del Cenisio, ebbi conoscenza dell'articolo, che ha per titolo: *La stampa francese e l'italiana*, ed è contenuto nel foglio del 14 corrente di codesto pregiato giornale. In una nota al medesimo articolo trovo un appello fatto a me perchè, asserendosi da alcuni scrittori francesi che gl'Italiani mostrarono meno simpatia per la Francia, nel periodo di sua sventura, che non le altre nazioni, volessi raccogliere le notizie di ciò che si è operato, e pubblicarle.

È questione e posizione delicatissima: comincierò col dire, che, quantunque io creda che siasi fatto non poco, di certo, pur vorrei si fosse fatto assai più e non si dovesse pubblicar nulla; ma siccome ci troviamo a fronte non già di persone che parlano con cognizione di causa relativamente a quei fatti, ma di persone che hanno per iscopo di suscitare la discordia fra i due popoli, asserendo anche le cose più ingiuste, e fondano precipuamente la speranza di riescire, nella persuasione che qualunque aggravio e falsità asseriscano contro gli Italiani, se anche confutata da noi, non verrà conosciuta in Francia, così parmi dovere il risponder loro, e combatterli precisamente su quel terreno che forse non è così inaccessibile come credono. Comincierò col dire che compatriotti loro, e quindi testimonianze non sospette, tennero ben altro linguaggio, e se abbiamo nemici per progetto, abbiamo in Francia anche franchi e sinceri amici, che non deplorano meno di noi questi sforzi di pubblicisti, che, avidi solo di assecondare momentanee passioni popolari, non si peritano a suscitar la discordia fra due popoli che sono legati per vincoli di sangue, e quanto a noi, non dobbiamo esitare a dirlo, da vincoli di gratitudine, ma per i quali non si può chiedere che si vada al di là del possibile.

Se anche non posso accettare l'invito di raccogliere tutto ciò che si è fatto in proposito, perchè le mie occupazioni non me lo permettono, e non la credo cosa facile precisamente per il gran numero di tanti piccoli centri che si erano formati in Italia, sono però in grado di produrre tali testimonianze rapporto a quello che si è fatto da quanti fecero capo ai Comitati, ai quali presi parte anch'io, che quel solo basterà a rettificare l'asserzione ingiusta, e certo poi a dimostrare come non siano tutti di quel parere nella stessa Francia.

Io non intendo entrare in lunghe enumerazioni; ho già accennato e ripeto che è un lavoro che avrei preferito non dover fare, e si troverà ben naturale che non voglia estendermi oltre quanto io credo indispensabile. Non si tosto ruppe la guerra fra la Francia e la Germania, si formò a Venezia un Comitato di soccorso internazionale per i feriti ed ammalati di ambi gli eserciti. Esso non era che un Comitato figliale di quello di Milano, che era il Comitato centrale italiano, preseduto dall'illustre dottor Castiglione.

Siccome però Venezia era legata per via di strade ferrate continue con Basilea, designata tosto come il centro d'operazione del grande *Comitato internazionale pei soccorsi ai feriti*, fondato a Ginevra anni sono, così si convenne di pieno accordo col Comitato di Milano, che il Comitato di Venezia avrebbe fatto le sue spedizioni pel Brennero direttamente a Basilea, poichè il guadagnar tempo è questione importantissima in simili circostanze. Già ai primi d'agosto si cominciò ad inviare oggetti di prima necessità ed in misura non piccola, come 500 chilogrammi di filacce e 5 apparecchi completi per amputazioni: si continuarono le spedizioni sino a tutto dicembre, e mercè il concorso di tutti i Comuni della Provincia e la buona volontà delle patronesse, si potè mandare tal massa di oggetti, che il solo trasporto da Venezia a Basilea, richiese una spesa di oltre tremila lire, pagate alla Ditta Rosa, che alla sua volta rinunciò alla sua provvigione, e quella cifra non rappresenta che le così dette *spese vive* rimborsate alla medesima.

Del resto furono spediti a Basilea 105 colli in media di oltre 50 chilogrammi l'uno e 22 casse, delle quali alcune passavano i 100 chilogrammi.

Ma ecco cosa trovasi in proposito nel *Rapporto finale dell'Agenzia di Basilea*, pubblicato a Ginevra *dal Comitato internazionale per i soccorsi ai feriti*.

A pagina 447 del suddetto rapporto sotto il titolo: *Italia*, leggesi:

Le Comité central de Milan et le Comité de Venise, présidé par M. Torelli, ont crée et organisé avec habileté, l'oeuvre des secours en Italie et surtout en Lombardie. Des comités locaux, au nombre de 50 environ, ont rivalisé de zèle pour répondre promptement aux besoins les plus pressants. Les dons venus de l'talie nous ont étonné et réjoui par leur quantité et leur qualité. Ils ont montré que les expériences de 1859 et de 1866 ont ouvert les coeurs des Italiens et leur on profondément fait sentir l'obligation d'envoyer des secours même au-delà des frontières de leur patrie. La promptitude avec laquelle les désirs que nous exprimions étaient satisfaits était vraiment remarquable, lors même qu'il s'agissait des articles les plus coûteux et les plus rares, tels que instruments de chirurgie, rafraichissements de premier choix, etc. Les habitants de la Lombardie, en particulier, semblaient se dire que dans ce domaine le temps perdu est irréparable.

Personnel. — Un corps composé de médecins d'élite sous la direction de M. Spantigati de Turin, s'est rendu, par notre intermédiaire, auprès des belligérants. Il s'est dirigé du côté de la France, et a résidé dans la suite à Hirson près de la frontière belge.

Argent. — Nous avons reçu d'Italie des dons s'élevant à 46,240 fr. 89 c.

Si noti bene che il danaro non rappresenta che la parte minore, anzi crederei poter dire *minima* del valore complessivo. Basterà p. e. citare il valore d'un chilogramma filacce; lo Stato paga le filacce fine in ragione di lire 4 50 al chilogramma. Il Comitato di Venezia spedì oltre duemila chilogrammi di sole filacce, e tutte di scelta qualità.

Quei Comitati non facevano, è vero, distinzione fra i feriti, ma non credo che questa sarà una ragione agli occhi de' Francesi di toglier loro il valore per quella parte almeno che andò a sollievo de' loro confratelli.

Allorchè nell'ottobre cominciarono a diffondersi le notizie delle sofferenze pel freddo dei prigionieri francesi, il Comitato di Venezia fece un appello speciale per essi, e mandò non tenue quantità di indumenti di lana; ma su scala più vasta operò in proposito la Società di Solferino e S. Martino. Conscia della confidenza che in lei ripose l'intera Italia quando fece il suo appello per onorare la memoria de' caduti nella grande battaglia di Solferino e S. Martino, proponendosi di dar sepolcro onorato agli avanzi mortali di que' prodi, confidenza che fu espressa col concorso di oltre 130 mila lire, sì che poterono erigersi que' grandiosi Ossarii, essa non esitò a valersi del suo credito in favore dei prigionieri francesi, e verso la fine del mese di novembre pubblicava il suo programma nel *Bollettino della Società di Solferino e S. Martino*, ch'è il suo organo. Pronto e generoso fu il concorso d'ogni classe di persone, con danaro e con generi. Siccome era indispensabile di far presto, si propose la confezione di certi pettorali di lana facili a farsi e che coprivano petto e ventre. Prima che scadesse l'anno eransi già spedite 1000 coperte di lana, 1200 panciotti di lana donati dal quarto Reggimento *Granatieri di Lombardia*, ed oltre 18,000 de' pettorali suddetti.

Se non che si dovette dopo i primi invii cambiar di direzione. Le strade ferrate bavaresi essendo requisite pel servizio dell'armata, le spedizioni soffrivano grandi ritardi, sì che mi convenne mandar le successive a Vienna, ove eravi un Comitato speciale pei prigionieri francesi, del quale era presidente l'inviato di quella nazione, e vice presidente il sig. Boutoux, amministratore delle strade ferrate dette *Südbahn*. Ne scrissi al medesimo, ed esso non solo fu prontissimo ad accettare la proposta, ma accordò il trasporto gratuito; come fece la strada ferrata dell'Alta Italia. Dalla metà circa di dicembre, dacchè ebbero principio le spedizioni a Vienna, tutto camminò colla massima celerità ed esattezza.

Ecco ora cosa si trova nel rendiconto pubblicato a Vienna stessa da quel Comitato sotto il titolo: *Rapport résumant les opérations du Comité français constitué à Vienne.*

Alla pagina 8 sotto il titolo: *Etat indicatif par provenance des dons en nature remis au Comité de Vienne,*

Al N. 3 — *Italie :*

De la Societé de Solferino et S. Martino 159 *colis contenant.*

25,700 *plastrons*
3,050 *couvertures*
1,200 *ceintures*
800 *effets divers ;*

e questi erano per la gran parte camicie di lana, giubboncini e mutande di lana.

Il conto di quel Comitato coincideva perfettamente con quello che aveva pubblicato il Bollettino a sgravio della Direzione, che faceva sempre conoscere l'impiego del danaro mano mano che le perveniva, ed immediatamente si trasformava in acquisto d'indumenti, come pubblicava pure gl'invii degli oggetti in natura. Siccome a Basilea erano stati spediti 16,300 pettorali, oltre camicie, mutande e coperte, così il numero complessivo de' pettorali fu, come già venne annunciato, di 32,000.

Vuolsi notare che già in gennaio si era data una forma più atta allo scopo, munendoli di pezzi pure in lana ai fianchi, sì che formano una cinta attorno al corpo, e più tardi si fecero perfino doppi, ossia che coprivano il petto e dorso, e quelli importavano oltre lire 2 cadauno.

Trentaduemila non poteva essere il risultato che del concorso di ben molti; ed infatti, i dettagli allora pubblicati accennarono alla gara insorta soprattutto negli Stabilimenti di educazione, alla parte larga che prese il Comitato di Firenze diretto dalla signora Emilia Peruzzi, e quello di Padova, che, oltre un'ingente massa di oggetti in natura, contribuì con lire 2,500 in danaro, che furono mandate a Basilea all'epoca del passaggio in Svizzera del corpo di Bourbaki, essendo ivi maggiore il bisogno.

La Società di Solferino e San Martino ebbe la compiacenza di registrare offerte da tutte le parti d'Italia, anche di Comuni, da' villaggi remoti della Valtellina alla città di Napoli, e di tutti i ceti sociali; e se sono costretto a ritornar su questi fatti, si è perchè provano quella simpatia dell'Italia per la Francia che quei pubblicisti vorrebbero negare, e cercano in realtà fare scomparire o raffreddare.

Per ultimo venne il Comitato per l'invio di sementi in Francia. Il signor Drouyn de Lhuys, presidente della Società degli agricoltori di Francia, col quale ho l'onore di essere in relazione già da tempo, mi faceva noto verso la fine di dicembre, ma con lettera che non mi pervenne che in gennaio avanzato, come molti agricoltori fossero mancanti perfino delle sementi necessarie, e chiamava la mia attenzione sul fatto che in Inghilterra si erano formati Comitati per venire in soccorso con sementi. Ne parlai tosto col principe Giovanelli, e benchè si fosse già ben avanti nella stagione per organizzare in tempo ogni cosa e fare appelli a tale speciale scopo, e quantunque l'annata decorsa fosse stata infelice ed in alcuni luoghi d'Italia perfino disastrosa, nondimeno si decise tentare appello speciale per quegli agricoltori, ed il relativo programma porta la data del 5 febbraio, e fu rivolto più specialmente ai Comizii agrarii. Quaranta risposero, accettando di farsi centro per raccogliere offerte. Procedeva quel tentativo abbastanza bene; già erano stati inviati a Marsiglia, al signor Matteo Dall'Orso, più centinaia di quintali metrici di grani, di orzo e grano turco, d'avena, e più migliaia di chilogrammi di semi di trifoglio, erba medica, ecc., ecc.; quando sopravvennero recriminazioni, promosse appunto da quei pubblicisti cui sta tanto a cuore il seminar zizzania, e produssero un notevole raffreddamento; al che si aggiunse il troppo noto aggravio all'Italia fatto da un ministro in piena Camera, quando la chiamò la corruttrice della Francia. Non pertanto, se fu al di sotto del successo ottenuto dalla Società di Solferino e San Martino, non fu però tale da doversi vergognare nemmeno desso. Si fecero altri invii, e furono dal signor Dall'Orso mandati di preferenza a Nevers; come poi la stagione era già troppo avanzata per inviar sementi, si mandò un residuo di 5000 lire allo stesso signor presidente Drouyn de Lhuys, ed erano queste d'una provenienza che merita esser ricordata pel tratto di delicatezza che include.

Erasi formato in Firenze un Comitato patriottico francese che aveva a suo presidente M. Picard; esso aveva raccolto le offerte in non piccola dose e le aveva mandate direttamente in Francia.

Allorchè sopravvenne quella grande sciagura del Governo *della Comune in Parigi*, sospese ogni invio aspettando la fine di quel dramma, per dare una destinazione ad un residuo fondo di 7 mila, che ancora aveva. Passato quel periodo deliberò fosse rimesso al Comitato nostro, preseduto da Giovanelli, scrivendomi che se tutta quella somma non si poteva più impiegare in acquisto sementi, si destinasse o intera o quanto rimane all'acquisto d'istrumenti in favore dei più poveri agricoltori. Levate lire 2,000 per il primo scopo, fu da me rimesso il rimanente, ossia 5,000 lire in oro, al signor presidente Drouyn de Lhuys, pregando gli desse l'accennata destinazione; infine ei mi dirigeva la seguente lettera:

Paris, le 11 juillet 1871.

Monsieur le president,

Votre Société est une de celles qui ont le plus contribué durant la crise que vient de traverser la France, à adoucir les souffrances des nos populations rurales. Vous avez bien voulu vous servir souvent de mon intermédiare pour accomplir votre but, et me rendre ainsi le temoin journalier de l'inépuisable générosité avec laquelle vous avez distribué des secours en nature aux cultivateurs victimes de l'invasion ennemie. Je resterai sourd à tous le sentiments que j'éprouve si je ne me hâtais a mon rétour à Paris de vous envoyer l'expression de ma vive gratitude.

Parmi che possa chiamarla testimonianza non sospetta; esso andava più in là di quanto da noi si meritava, nè aspettai oggi a dirlo, ma comunicando ai presidenti dei Comizii agrarii la lettera di Drouyn de Lhuys, già con mia circolare del 24 luglio p. p. feci quel rimarco. Non pertanto oggi torna opportuna anche quella parte stessa che vuolsi ascrivere al suo squisito sentire, perchè prova almeno come sianvi in Francia forse non pochi che punto non dividono il modo di vedere di quegli astiosi pubblicisti.

La rivista che fui obbligato a fare si limita a quelle operazioni che entravano nella cerchia, nella quale mi trovai anch'io, e quindi rappresenta solo una quota parte del complesso che offrì l'Italia; non mi fu lavoro simpatico ed avrei voluto farne a meno; me lo impose un dovere superiore, quello di contribuire per quanto è possibile a paralizzare questi sforzi che chiamo senz'altro *scellerati* di aizzare le due nazioni una contro l'altra.

Ella disse cose assennate nel suo articolo contro i pubblicisti che si fanno istrumento di simile scopo sia presso dei Francesi che presso di noi; ma parmi che dai nostri si dovrebbe esigere qualcosa di più; eglino dovevano fare una parte alla grande sventura dalla quale fu colpita quella nazione e non solo non invelenire i rapporti, fomentando queste guerricciuole, occupandosi di preferenza di quanto si dice contro di noi, ma o non rilevando punto quegli sfoghi personali, o riportando quanto meno anche i tratti opposti, quelli di simpatia e di giustizia resa all'Italia.

La riverisco.

LUIGI TORELLI

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 6 corr., nella sua Rivista politica ci fornisce il seguente quadro intorno alle prossime elezioni generali in Francia:

In Francia le elezioni generali sono alla porta ed il loro esito sarà di non poca influenza, anzi deciderà sulla costituzione definitiva del potere governativo. Egli è perciò che questa volta l'agitazione elettorale è rivestita di un carattere puramente politico; e di fatto non può essere altrimenti se si riflette alle attuali circostanze del paese. I lagni mossi da diverse parti, che si ha svisato il carattere amministrativo locale dell'istituto dei Consigli generali, introducendovi i riguardi politici, sarebbero giustificati in tempi ordinati e tranquilli, ma in questi momenti non sono che le manifestazioni del malcontento di quei partiti politici, che hanno poca prospettiva di far eleggere i loro candidati. Fin ora, in onta all'incontrastabile vitalità del partito bonapartista, sembra che la maggioranza sia riservata al partito repubblicano. Ciò nullameno non vi è penuria di raggiri legittimisti. A Nantes, per esempio, ci si annunzia, che sono stati messi in corso dei pezzi da cinque franchi d'argento coll'immagine del conte di Chambord e coi tre gigli al rovescio; circola poi anche in questa città una petizione, i cui soscrittori si obbligano di mettere la loro sommissione a totale disposizione di Monsignore Conte di Chambord. Gli Orleanisti sono relativamente i più tranquilli, non parlano di Monarchia e s'accontentano, a similitudine dei Principi della Casa Orléans, di riconoscere tacitamente la Repubblica tale qual è.

Il partito repubblicano radicale, rappresentato da Gambetta, si studia di osservare in questo momento una certa discrezione verso il Governo di Thiers, e ciò torna, certo, di gran vantaggio alla causa repubblicana. In uno scritto di data 2 ottobre, Gambetta, riferendosi ad un articolo del periodico *Constitution* che lo indicava quale Pretendente della democrazia, pel caso della caduta di Thiers, dichiarò: Essere ben giusto che la democrazia formi una parte del potere governativo, ma ch'egli rigetta l'espressione di Pretendente della democrazia, giacchè questa ricorda troppo i Pretendenti monarchici. Nello Stato democratico non vi ponno e non vi devono essere che cittadini chiamati a prestar l'opera loro a favore dello Stato, ma giammai dei Pretendenti.

I giornali inglesi non parlano se non della Nota del conte Beust al Governo francese, che fu pubblicata qualche giorno indietro dal *Temps*. Lo *Standard* non crede che il corrispondente del giornale francese, abbia avuto nelle mani l'originale di quel dispaccio; tuttavia ammette che l'abbia potuto conoscere, perchè talune cose che vi si contengono sono naturalmente possibili. Dopo una breve analisi di quella Nota, il citato giornale soggiunge: « Che la Prussia abbia bisogno di pace è certo, e che il conte Beust sia desideroso di proclamarlo, è naturale. Che le due Potenze abbiano acconsentito ad agire di qui innanzi completamente insieme, è probabile. Ma noi non possiamo comprendere come il co. Beust abbia scritto una tale circolare, ove l'idea che maggiormente primeggia è quella di rammentare continuamente che l'Austria accetta senza riserva la sua posizione di subordinata di fronte alla Prussia. Sappiamo bene che il conte Beust possiede una certa malizia nello scrivere, ma tuttavia non sappiamo immaginare quale sia stato lo scopo di quelle rivelazioni, e la ragione di quei consigli alla Francia, e a stento possiamo comprendere perchè sia stato necessario di farne oggetto d'una circolare. Secondo un nostro corrispondente, il conte Beust non si sarebbe contentato di asserire le pacifiche intenzioni della Prussia, e di proclamare l'impotenza dell'Austria, ma si sarebbe azzardato a dare una certa quantità di buoni consigli alla Francia, consigli che quel paese non gli ha certo domandato, e che non potrebbe ricevere senza irritazione. L'Austria non è in condizione di far da maestra alla Francia; e noi difficilmente c'induciamo a credere che il conte Beust possa avere indirizzato all'Europa un dispaccio con simili osservazioni. In conclusione, noi crediamo che il *Temps* abbia pubblicato soltanto un'analisi inesatta ed imperfetta del dispaccio del co. Beust. Che egli abbia scritto qualche Nota, lo ammettiamo, ch'egli abbia annunziato lo stabilimento d'un cordiale ravvicinamento con la Prussia, siamo pure disposti a crederlo, ma ch'egli presenti questo ravvicinamento sotto un punto di vista umiliante per l'Austria, e che la sua Nota contenga dei commenti offensivi sulla politica francese, noi non possiamo affatto concederlo.

Il *Times* ha i seguenti dispacci:

Parigi 3 ottobre.

Il Presidente della Repubblica non intende levare lo stato d'assedio nel Dipartimento della Senna, prima della riunione della Camera. Lo stato d'assedio, però, è, in realtà, levato, giacchè da oggi in poi il Governo non ricorrerà ai poteri eccezionali onde dispone, se non per reprimere, accadendo, qualunque tentativo di disordine.

Alcuni ministri, per esempio, quelli degli affari esteri, dell'istruzione pubblica e delle finanze, allo scopo di cansare gl'inconvenienti che potrebbero nuocere all'andamento degli affari pubblici, risederanno il più spesso in Parigi, ma il Governo si conformerà alla decisione adottata dalla Camera sulla proposta Ravinel, ed i Gabinetti di quei ministri rimarranno a Versailles.

Il generale Douai, che non potè intervenire la settimana scorsa al pranzo del Presidente, pranzerà stasera con Thiers.

La nomina del principe Orloff ad ambasciatore di Russia a Parigi è considerata come certa; ambo i Governi si sono messi d'accordo per la nomina di cotesto diplomatico.

Alcuni giornali annunziano inesattamente la nomina del comandante Gaveau quale addetto militare all'ambasceria austriaca. Saranno mandati invece due addetti militari: il colonnello Edgard De Vatry e il capitano Baudent.

Schneider si porta candidato al Consiglio generale nel Distretto del Creusot.

Nella seduta odierna del Consiglio municipale, Léon Say domandò un credito di due milioni per restaurare i monumenti stati danneggiati durante l'insurrezione.

Continuano giornalmente gli arresti di persone implicate negli eccessi della Comune.

Oggi è uscita la *Gazette de Paris*, giornale di Arsenio Houssaye.

Le nuove tasse sono state messe in vigore col 1.° ottobre. Sarà levata una tassa di 60 fr. all'anno su tutte le tavole di bigliardo, e una tassa addizionale di 10 cent. sui biglietti ferroviarii e sui prezzi di corsa delle cittadine e dei battelli.

Madrid 3 ottobre.

Il Governo ha preparato un nuovo *bill* per radiare il contratto colla Banca di Parigi. Queste sono le condizioni principali:

1.° Fermare, senza indennizzo, l'ulteriore esecuzione del contratto nello stadio attuale, ma rispettare gl'impegni assunti in virtù del contratto.

2.° I buoni che sono stati già realizzati rimangono a disposizione della Banca di Parigi; e i buoni che non sono stati ancora consegnati rimangono a disposizione del Governo, in conformità alla legge ora vigente, o ad altra legge da votarsi dalle Cortes.

3.° Sarà rispettata la garanzia fornita in buoni ipotecarii sul demanio nazionale, e verrà restituito il deposito alla Banca di Spagna.

4. Ristabilire, per ciò che concerne il resto del contratto, la regolare applicazione della legge dell'ottobre 1868, relativa ai buoni del Tesoro.

Qualora questa proposta di radiare il contratto venisse accettata ed eseguita, il Governo presenterebbe immediatamente un *bill* alle Cortes per un più utile impiego dei buoni esclusi dal contratto. Se la Banca di Parigi ricusasse di radiare il contratto a queste condizioni, il Governo istituirà immediatamente un'inchiesta sulla nullità del contratto, e, conformandosi al parere del Consiglio di Stato, muoverà processo davanti alla Corte suprema.

Lisbona 3 ottobre.

La ribellione a Goa è finita e l'ordine è ora completemente ristabilito. Il Governo ha desistito dai preparativi di spedizione.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 6:

Ci annunciano che parecchie Legazioni estere, tra le altre quelle di Turchia e di Spagna, saranno definitivamente stabilite a Roma sin dai primi giorni del prossimo novembre.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 7:

Ieri S. A. R. il Principe Umberto esciva di buon'ora e recavasi a visitare il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio; indi andava a vedere il nuovo Museo Civico, e sì dell'una che dell'altra visita mostravasi molto sodisfatto.

Uscendo dall'Archiginnasio, una folla di persone che trovavasi sotto il portico ad aspettarlo, lo acclamò con grida entusiastiche di *viva il Principe Umberto!*

Alle 11 1|2 S. A. R., nonchè tutti i membri del Congresso, partivano per Marzabotto.

La pioggia aveva tentato disturbare questa escursione, dalla quale si promettevano grandi cose gli scienziati.

Verso le 10 ant. cominciò a piovere, e pioveva dirottamente quando il treno speciale che portava gl'illustri visitatori giunse alla Stazione di Marzabotto.

Carrozze ed *omnibus* erano pronti per trasportare i convitati al palazzo del cav. Aria dove essi venivano gentilissimamente accolti da quei cortesissimi signori.

Riposatisi alquanto, passarono a vedere il Museo, che contiene una grande massa d'importantissimi oggetti, per la maggior parte etruschi.

Intanto il tempo abbandonava il suo corruccio, ed un bel sole rallegrava quella schiera di scienziati che seguendo il Principe reale attraverso gli spaziosi e bellissimi viali del parco dirigevansi a vedere gli scavi.

Visitati alcuni ruderi di monumenti antichi, che attiravano l'attenzione di tutti per la purezza del disegno e la finitezza del lavoro, si cominciavano a scavare tre fosse sepolcrali.

Era un magnifico spettacolo vedere in mezzo a quel sontuoso parco, sugli orli della escavazione praticata per mettere allo scoperto le tre fosse, una quantità di persone intente ad osservare ciò che sarebbe venuto fuori dagli scavi.

Il Principe, confondendosi nella folla, era disceso anch'egli sino sopra una delle fosse che si mettevano allo scoperto, prendendo parte alle conversazioni ed alle osservazioni che si facevano

In una delle fosse non si rinvenne cosa alcuna; ma nelle altre due si scoprirono due scheletri, dei quali l'uno aveva ai polsi armille di bronzo.

Ultimati quasi gli scavi di quelle fosse, il Principe ritornò al palazzo, dove cominciava a raccogliersi una bella schiera di signore venute da Bologna.

Intanto i membri del Congresso si dettero a girare per il vasto e magnifico parco, fermandosi alcuni ad osservare quei bellissimi punti di vista, e gli altri le tracce di antichi monumenti, in cui taluno e non senza fondamento, credette vedere le reliquie d'una antica città etrusca. I più amanti di antichità ritornarono a vedere meglio il Museo, dove era un *Album*, nel quale i signori Aria mostrarono desiderio che i membri del Congresso segnassero il loro nome.

Non si può esprimere l'amabilità e la gentilezza usata da S. A. il Principe Umberto con quanti ebbero l'onore di avvicinarlo.

Fu notato che S. A. passeggiò lungamente al braccio del comm. Minghetti, trattenendosi con lui a discorrere da solo a solo.

Col Minghetti si trattenne pure lungamente il generale Cugia, primo aiutante di S. A. il Principe Umberto,

Giunta l'ora del pranzo, tutti i convitati, che erano 250, si raccolsero sotto un gran padiglione di forma elittica, ornato con le bandiere di tutte le nazioni, e si posero a sedere dinanzi a cinque lunghe tavole.

Il Principe aveva a sè rimpetto madamigella Mestorf d'Amburgo, a destra madamigella la contessa di Vumbrand di Vienna, ed a sinistra madamigella O. de Vichfeld di Danimarca.

Sul finire del pranzo il cav. Giuseppe Aria fece un evviva a S. M. il Re, che fu accolto con fragorosi applausi.

S. A. il Principe fece un brindisi al progresso della scienza, che fu molto applaudito. Si elevò poscia un grido di *Viva il Principe Umberto*, e tutti i commensali si alzarono in piedi gridando: *Viva!*

Il conte Gozzadini, presidente del Congresso, propose di bere alla salute del cavaliere Aria; l'illustre Vogt alla salute delle donne, che sono il più potente elemento civilizzatore e la perfezione dell'uomo. Tenne poi un breve ma assai bello ed adatto discorso il marchese Connestabile, che venne molto applaudito, come piacquero assai alcune parole profferite dal sig. *Bille*, redattore del *Dagbladet* di Copenhagen, il quale ricordò Mezzofanti e Galvani, proponendo di bere in onore di Bologna. A lui rispose il Sindaco commendatore Casarini, facendo un brindisi al Re di Danimarca. Ma non la finiremmo più se tutti dovessimo ricordare i brindisi che vennero fatti. Ne piace solo aggiungere che il nostro amico, il cav. Enea Bignami, propose di bere alla salute degli etruschi, che ebbero la buona idea di morire a Marzabotto, senza di che non si sarebbe avuta questa bella riunione, la presenza del Principe e un così buon pranzo dato dalla munificenza dei signori Aria.

È inutile dire che questo brindisi suscitò un'ilarità generale e prolungata.

Dopo che il nostro Sindaco aveva proposto di finire i brindisi con un evviva al Re, sorse di nuovo il Bignami e disse: che bevendo [illegible] alle, che non è cosa artefatta come il [illegible] a una gemma orientale, ei proponeva [illegible] d'Augusta [illegible] quella gemma preziosa ch'è la [illegible] prigione cellu[illegible] Unanimi e fragorosi furono [illegible] esa, la scu[illegible] a queste parole. [illegible] bilimer[illegible]

Era già sera quando [illegible] il pranzo, ed avviandosi tutti alla Stazione, scortati da una processione di fiaccole, tutte le colline di Marzabotto si videro splendidamente illuminate di fuochi di bengala, ed un gran *bouquet* di razzi dei più vaghi colori venne a rischiarare il cielo, accrescendo l'incanto di quello spettacolo.

I forestieri, e noi tutti che avemmo l'onore di godere della munificenza del signor Aria, serberemo eterna memoria di questa escursione, resa assai più memorabile dalla gentile ed augusta presenza del Principe Reale e dalla ricchezza, buon gusto e generosità con che venne ogni cosa disposta. È veramente cosa più che rara che un privato voglia e possa dare un trattamento di tal genere, che ben può dirsi principesco. Bologna dev'essere più che grata al signor cav. Aria, per avere sì degnamente preso parte agli onori ch'essa rende agl'illustri cultori della scienza.

Il treno speciale che riportava a Bologna il Principe e gli altri convitati, moveva da Marzabotto alle 7 1|2 fra gli applausi e gli evviva d'una folla raccolta alla Stazione ed al suono della marcia reale delle due bande che avevano rallegrato con belle armonie i commensali durante il pranzo.

Giunti alle 8 a Bologna, S. A. venne clamorosamente applaudita dalla popolazione affollata nella piazza della Stazione e lungo le vie, illuminate straordinariamente per cura del Municipio.

Alle 9 circa, S. A. R. recavasi al teatro Comunale, ove trovavansi pure i membri del Congresso, sparsi in varii palchi loro assegnati dal Municipio. Il teatro era illuminato e abbastanza ben guernito di spettatori e di eleganti signore.

Il Principe fu applaudito al suo giungere, nonchè al ripartire.

Scrivono da Ferrara al *Corriere italiano* che le condizioni della sicurezza pubblica in quella Provincia non potrebbero essere più deplorabili e più allarmanti, tanto nella città, quanto nella campagna.

Sono pochi giorni appena che in una delle strade, se non delle più centrali, almeno delle più distinte della città, due agiati cittadini, i signori Francesco Modenesi ed Alessandro Pasi, poco dopo le undici della sera, si trovarono presi in mezzo fra una banda di ben undici aggressori, che tolsero loro danari, orologi, catene, quanto di bello e di buono avevano indosso. Nè paghi di ciò, gli undici malandrini trascinarono seco i due malcapitati, e da prima vollero che il Modenesi aprisse loro la sua casa ove si presero quanto di meglio vi trovarono e lasciarono il sig. Modenesi con ben cinque ferite.

Poscia andarono col Pasi alla di lui abitazione, e dopo avere svaligiato un impiegato, il signor Achille Bandini, incontrato per istrada, tolsero dalla casa del Pasi valori in biglietti, in monete d'oro, gioielli, ecc., lasciandolo però senza fargli male e soltanto mezzo morto dallo spavento.

Il Modenesi, uomo di età avanzata, ieri era in fin di vita, per le ferite toccate e più ancora per l'agitazione prodottagli dal miserando caso.

Alla campagna le aggressioni e gli incendii succedonsi con incessante vicenda, tanto che lo sgomento è in tutta la popolazione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 7:

Le belle parole che gli operai congregati a Empoli sotto la presidenza dello Sbarbaro indirizzarono agli operai francesi, per mezzo del nostro ministro degli affari esteri, vennero da questo prontamente trasmesse alla loro destinazione, come risulta dal documento, che qui pubblichiamo.

Ministero degli affari esteri.

Roma, 5 ottobre 1871.

Signor professore,

In risposta alla pregiata sua lettera del 4 corrente, ho l'onore d'informarla che ho trasmesso alla R. Legazione in Parigi il telegramma, firmato avv. Ciardini, statomi spedito il 1.° ottobre da Empoli, acciò lo porti a conoscenza del Governo francese.

Colgo intanto l'occasione, signor professore, per offrirle i sensi della mia ben distinta considerazione.

ARTOM.

Sig. professore avv. SBARBARO
Firenze.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 3 alla *Perseveranza:*

Si principia a conoscere l'operato della Commissione di revisione dei gradi accordati durante l'ultima guerra. Sarà un'ecatombe di spalline e un interminabile lagno dei colpiti. Per intanto sappiamo che il generale di divisione Billot — ch'era colonnello prima della guerra — scende a generale di brigata. Il Bellemare medesimamente. È quello che occupò Bourget, e poi vi si lasciò prendere in trappola nel 30 ottobre. Il capitano di fregata Jaurès, ch'era divenuto generale, ritorna quello ch'era prima. Queste non sono che le prime rivelazioni; ben altre faranno gittare delle altissime grida. Ma la parte più delicata sarà quella degli ufficiali che mancarono alla parola data ai Prussiani. Tutto ciò non aumenta la solidità dell'armata e quel disinteressamento della politica ch'essa dovrebbe avere. Si parla molto di un brindisi *all'Imperatore Napoleone III*, in conseguenza del quale un reggimento fu traslocato da Satory in Algeria. Satory ha una tradizione in fatto di brindisi imperiali....

Non so perchè, ma qui e nei circoli politici e nei giornali di quasi tutte le tinte, si parla con un po' di amarezza e di rincrescimento del viaggio fortunato del Re Amedeo. Destò molta meraviglia dolorosa il ricevimento e le parole di Espartero, che si *sperava* restasse fedele a Isabella II. Il sig. Thiers avrebbe dato delle spiegazioni amichevoli al sig. Olozaga sulla visita di D. Alfonso, visita annunziata da molto tempo e di pura cerimonia. Non c'è da fare alcuna osservazione, avrebbe risposto l'acuto Spagnuolo, sono atti di dovere che si comprendono. Anche il Re Amedeo dovrà fare una visita all'Imperatrice Eugenia.... L'Imperatrice infatti è a Madrid, ov'è festeggiata da tutta una *coterie* dell'aristocrazia spagnuola. Le villeggiature imperiali e reali abbondano a questi chiari di luna.

In Francia fecero non poco senso le parole contenute in una lettera del generale Changarnier, presidente della Commissione incaricata della revisione dei gradi militari conferiti durante la guerra. In questa lettera diretta al ministro della guerra, e che accompagna il risultato dei lavori della Commissione, il generale Changarnier parla di parecchi ufficiali che «hanno *abbandonato* il campo di Sedan senza averne ricevuto l'ordine», ed ai quali, dice la lettera, non deve esser più affidata la custodia delle frontiere francesi. Il *Soir* spiega quelle parole, e dà i nomi di quegli ufficiali superiori che, parte soli, parte accompagnati dalle loro truppe, sono *partiti*, come dice il *Soir*, da Sedan, mentre le altre truppe (così dice il *Soir*) si battevano disperatamente. Ecco le indicazioni del nominato giornale:

«Quattro generali di brigata di cavalleria, i signori Tourteau de Septeuil, de Nansouty, de Bernis e Michel, non han preso parte alla lotta.

«Il generale de Septeuil è partito col 3° usseri e 11° cacciatori, comandati dai colonnelli d'Espeuilles e Dastugue, e formanti la prima brigata della divisione di cavalleria del 1° Corpo Ducrot.

«Il generale de Nansouty è partito col 2° e 6° lancieri, comandati dai colonnelli Maillart de Landreville e Tripart, e formanti la seconda brigata della divisione di cavalleria del 1° Corpo Ducrot.

«Il generale de Bernis è partito col 5° usseri e 12° cacciatori, comandati dai colonnelli Flogny e de Tucé, formanti la prima brigata della divisione di cavalleria del quinto Corpo di Wimpffen.

Il 5° lancieri, colonnello de Boerio del 5° Corpo, e il 7° cacciatori, colonnello Thorpthon del 12° Corpo Lebrun erano egualmente scomparsi dal campo di battaglia di Sedan il 1° settembre, al mattino.

«Il generale Michel è partito affatto solo.

«In virtù di quali ordini questi quattro generali e questi otto reggimenti hanno essi abbandonato le truppe di fanteria alle quali erano addetti? È ciò che importa ad ogni costo sapere.»

SPAGNA

Il viaggio di Re Amedeo I.

Logrono 29 settembre (ore 6 e 40 minuti sera). — Il Re è giunto alle 6. Il Duca della Vittoria trovavasi alla Stazione. Si abbracciarono tra i frenetici applausi della moltitudine.

Il Duca ha detto che la sua spada sarebbe sempre pronta per difendere la libertà e il voto del popolo; e con esso saprà guidare alla vittoria la milizia nazionale, se fosse necessario difendere la dinastia di Amedeo I di Spagna.

Conchiuse il suo discorso con un evviva al Re, unanimemente ripetuto; gridò in seguito viva la Regina, grido che si ripete pure con entusiasmo.

S. M. sedette nella carrozza alla destra del Duca, e si diressero alla collegiata.

Non si può descrivere l'entusiasmo che qui domina.

Togliamo dall'*Eco de Aragon* i seguenti particolari sul soggiorno di don Amedeo in Saragozza:

Nella sera del 28, S. M. assecondando la preghiera fattagli dalla Società del Casino monarchico liberale, passò al palazzo dell'Infanta, in cui ha sede la predetta Società.

La via di don Jàima, quella di San Jorge e la piazza di S. Lorenzo erano gremite di gente avida di vedere il Re. Tutti i signori socii del Casino, vestiti in etichetta, aspettavano S. M. formati in due file lungo la scalinata. Nel peristilio eravi la Giunta direttiva.

Alle nove e mezzo giunse il Monarca, in carrozza, vestito da capitano generale e accompagnato dal signor ministro della marina, dal generale Rosell, capitano delle guardie del Re e da molti altri personaggi. Lungo la via la carrozza venne fermata varie volte dalla folla e acclamato con entusiasmo il giovane Monarca. Nel giungere al Casino, la musica suonò la marcia reale, e strepitosi evviva risuonavano in tutti gli angoli del palazzo.

S. M. salì accompagnata dal suo corteo, dalla Giunta e da tutti i socii, che la acclamavano senza posa, e penetrò nello splendido salone di ricevimento. Ai piedi del trono che gli era preparato, il Re ascoltò con religiosa attenzione il discorso del rettore dell'Università, signor Borao, riferentesi all'inaugurazione delle Scuole popolari del Casino, meritandosi gli elogii del Re e di tutti gli astanti.

Questo terminato, S. M. dichiarò inaugurate le Scuole popolari, passando in seguito in altra sala dov'era imbandito un lauto rinfresco. Alcuni istanti dopo, il Re usciva in mezzo alle acclamazioni di tutti, e salito in carrozza ritornava al palazzo. Lo precedevano tutti i socii del Casino con torcie a vento accese. Questa passeggiata fu un vero trionfo, giacchè dalle vie di San Jorge, don Jàima, Coso e piazza della Costituzione al palazzo della Deputazione provinciale, il cocchio reale non poteva quasi passare per la grande calca di gente, che freneticamente applaudiva il Re.

— Nella visita all'Ospitale, alle carceri ed altri Stabilimenti di beneficenza, S. M. fece molte elargizioni di grosse somme di denaro che faremo conoscere quando ci sarà possibile saperne l'esatta cifra, giacchè finora le nostre ricerche riescirono infruttuose in causa dell'ordine del Re al suo seguito di mantenere su ciò il più scrupoloso secreto. Abbiamo potuto verificare che alla Casa Amparo, sussidiata dal Municipio, vennero regalate dal Re ai ricoverati 200 coperte da letto e 400 camicie, e all'Asilo del Rifugio 100 coperte e 50 camicie.

— Visitando il Re l'Ospitale militare, nominò tenente colonnello un maggiore che vi giaceva ferito sino dalla sollevazione repubblicana del 1869; indi andò a visitare nella sua casa il capitano d'artiglieria signor Fajardo, ferito per la stessa causa, nominandolo maggiore. Come pure nominò alfiere un sergente d'artiglieria che aveva molti anni di servizio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Consiglio comunale. — Il ff. di Sindaco diresse la seguente Circolare agli onorevoli signori Consiglieri comunali:

Essendo necessario che venga sollecitamente approvato il processo verbale della seduta del 6 corr., devo invitare i signori consiglieri pel giorno di mercoledì 11 corr., alle ore 12 merid., ad una seduta, nella quale verranno poi trattati anche gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

1.° Proposta di esonero dei pensionati comunali del Monte di Pietà, della Congregazione di carità e Riunione degl'Istituti pii dal pagamento della tassa municipale pel rilascio dei certificati di vita.

2.° Proposta relativa alla spesa antecipata dal Comune per riparazioni occorse ai fucili restituiti dai militi della Guardia nazionale che furono esonerati dal servizio, spesa ascendente ad it. L. 284.69.

3.° Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza per l'attivazione di alcuni fanali a gas per l'illuminazione della nuova via Vittorio Emanuele, nonchè presso l'ufficio del Contenzioso amministrativo e relativa approvazione.

4.° Accettazione del legato fatto dallo scultore defunto Francesco Bosa a favore del civico Museo Correr.

5.° Assunzione delle competenze passive del consumo di gaz col lampadario esistente in atrio del Palazzo Reale.

6.° Sanatoria per la maggiore spesa occorsa per bagni in Ospitale e per provvedimenti istantanei di beneficenza.

7.° Nomina dei patroni delle Scuole serali.

8.° Proposta per la costruzione di una casa in Sacca Sessola onde provvedere alla sicurezza del deposito di petrolio mediante appostamento stabile di Guardie municipali.

9.° Nomina dell'ispettrice delle Scuole elementari femminili diurne.

10.° Proposta d'inserire nel bilancio preventivo 1872 l'importo d'it. L. 3481.75 mancante a completare il pagamento dei lavori di ricostruzione del Ponte Lungo alla Giudecca.

Scuole serali. — Il Municipio ha pubblicato un Avviso, col quale dichiara aperte dal giorno 12 corrente in poi le solite 7 scuole serali inferiori a S. Felice, S. Geremia, S. Gio. in Bragora, S. Stino, S. Samuele, S. Raffaele e Santa Eufemia, e le due Scuole superiori presso le tecniche di S. Felice e S. Stino.

Il Municipio fa viva raccomandazione ai padroni di casa di negozio e di fabbrica, affinchè eccitino i loro dipendenti ad approfittare dei vantaggi dell'istruzione. Questi sono troppo manifesti perchè ci occorra di aggiungere parole di eccitamento e di preghiera. Se nella prossima stagione invernale vedessimo, in luogo delle bettole, frequentate grandemente le Scuole serali, ne potremmo meglio augurare della civiltà e della prosperità del nostro paese.

Concorsi. — Il ff. di Sindaco avvisa che a tutto il 15 ottobre corrente è aperto il concorso ad una piazza gratuita nel Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le aspiranti dovranno corredare la loro istanza (in carta con bollo di legge) dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che la concorrente ha raggiunto il quindicesimo anno di età.

2. Certificato d'aver subìto il vaiuolo naturale, od essere stata inoculata col vaccino.

3. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco.

5. Attestato che comprovi le circostanze economiche famigliari rilasciato pure dal Sindaco.

Quelle concorrenti che si trovassero regolarmente fornite dei predetti documenti saranno ammesse all'esame di concorso da sostenersi nei giorni e nelle forme che verranno in seguito indicate.

Sarà scelta quella fra le aspiranti che meglio avrà corrisposto alle prove.

L'alunna entrando in Convitto dovrà essere provveduta del corredo da stanza da letto e da persona, approvato dal Consiglio direttivo, e che verrà indicato dalla direttrice.

— A tutto il giorno 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di aiutante in I.ª del Corpo dei civici pompieri coll'assegno di ital. lire 1800.

Chiunque intenda aspirare a questo posto dovrà entro il termine surriferito insinuare al protocollo municipale apposita istanza corredata dei documenti indicati nell'Avviso di concorso.

Petrolio. — Il ff. di Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Essendo state determinate dall'articolo 31 del Regolamento provvisorio, pubblicato coll'Avviso 14 agosto p. p., pari Numero, le quantità di petrolio che possono essere custodite nei locali e negli esercizii di minuta vendita in città, s'invitano tutti i concessionarii di licenze per vendita petrolio rilasciate anteriormente al 1.° settembre p. p., a presentarle all'Ufficio della Divisione II.ª perchè possano nelle stesse venire introdotte le opportune rettifiche, a sensi del succitato articolo 31.

In tale incontro si ricorda che, pel disposto dal successivo art. 32 del Regolamento, i depositi e le botteghe autorizzate allo smercio del petrolio devono portare scritta in evidenza sull'ingresso della bottega, o del deposito, l'indicazione della vendita.

Cose ritrovate. — Nella mattina del 15 settembre furono rinvenute sul pubblico pozzo in Campo a S. Margherita due chiavi congiunte da un anello di ferro

Esse trovansi depositate al Municipio, dove potranno essere ricuperate dal proprietario.

— Nel giorno 24 settembre p. p., fu rinvenuta abbandonata nel Canal Grande, una battella, in buono stato, con pagliuolo quasi nuovo.

Essa battella trovasi pure presso il Municipio, dove potrà essere reclamata dal proprietario.

— Nel giorno 30 settembre p. p., fu rinvenuto un ventaglio stato smarrito nella Sala maggiore del Palazzo Farsetti, attuale residenza del Municipio. Il proprietario, potrà ritirarlo presso l'Economato d'Ufficio.

— In un vagone del treno proveniente da Padova, fu abbandonato, la sera del 30 p. p., un soprabito di lana color cenere, nelle cui tasche si trovò un fazzoletto, un solino, una carta geografica ed un dispaccio telegrafico.

Chi ha diritto al ricupero degli effetti indicati, è invitato ad esibirne le prove al Municipio.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 9 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2 pom., in Giardino Reale.

1. Mazzolani. Marcia.
2. Cagnoni. Sinfonia originale.
3. Meyerbeer. Mazurka *Dinorah*.
4. Halevy. Pot-pourri sull'*Ebrea*.
5. Carisi. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Macbet*.
7. Wiesemberger. Valz *Sempre allegri*.
8. Androet. Marcia *Fanteria*.

Bollettino della Questura del 10. — Nelle decorse 24 ore non venne denunziato verun furto. Gli agenti della Questura arrestarono soltanto 4 individui per abituale questua illecita, e scopersero pure gli autori del furto di un portamonete, contenente lire 20 in carta, avvenuto nel 6 andante, a danno di G. P.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Caretto Natale, fabbro-ferraio, celibe, con Inchiostro Angela, cucitrice, nubile.

2. Nart Andrea, falegname, celibe, con Rufini Paola, infilzaperle, nubile.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 5. — Totale 11.

Decessi: 1. Pagini Dionisio di anni 47, ammogliato, merciaio, di Venezia. — 2. Balliana Giuseppe di anni 20, celibe, fabbro, di Treviso. — 3. Zanetti Gio. di anni 76, ammogliato, margaritaio, di Venezia. — 4. Puppa Emilio di mesi 8, di Venezia. — 5. Lavagnoli contessa Elena di anni 85, coniugata, possidente, di Venezia. — 6. Valotto Giuseppe di anni 38, ammogliato, caffettiere, di Venezia. — 7. Fontanella Gio di anni 33, ammogliato, canepino, di Venezia. — 8. Canico Francesco di mesi 10, di Annone-Veneto. — 9. Monfardini Gaetano di anni 1, di Venezia. — 10. Saoner Ettore di mesi 1, di Venezia. — 11. Antolini Giacomo di anni 16, possidente, di Venezia. — 12. Modena Antonia di anni 66, vedova, domestica, di Venezia. — 13 Toffali Gio. di anni 55, ammogliato, fabbricatore di olii medicinali, di Tauriano (Spilimbergo). — 14. Carli Adele di giorni 10, di Venezia. — 15. Caccianiga Giuseppina di anni 78, nubile, in Villa Estense (Padova).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 ottobre.

⌧ Troverete nei giornali locali un'esatta descrizione di quanto è avvenuto ieri ai due monasteri di S. Teresa e di S. Antonio abate. Senza dunque riferirvi un racconto, che potrete raccogliere altrove, credo conveniente limitarmi a poche considerazioni su questo fatto, che fuori di Roma può essere sinistramente giudicato. E prima di tutto, conviene mettere bene in sodo che le superiore dei due conventi non ebbero, fino al 19 settembre scorso, nessuna difficoltà di trattare con l'amministrazione pubblica per l'espropriazione dei loro conventi. Esse avevano già trovato un altro asilo per le loro monache, e consideravano questa faccenda come un affare, badando a ottenerne le migliori condizioni. Mi diceva uno dei notai, ch'ebbero per le mani il negozio, ch'egli trovò sempre nella superiora di S. Antonio abate una donna molto intelligente ed anche molto per bene, la quale tenne dietro a tutti gli atti legali con molta cortesia e non frapponendo mai la più lieve difficoltà.

Tutto ad un tratto è venuto l'ordine dal Papa di non cedere che alla forza, e le monache hanno dovuto ubbidire. Ma perchè quest'ordine? Se mai si fosse pensato di far nascere uno scandalo, ben si può dire che non vi sono punto riusciti, giacchè non v'è persona di buon senso in Italia o fuori, la quale non debba dar piena ragione all'Italia. Spieghiamoci.

Credo di avervi manifestato più volte che nella questione delle Corporazioni religiose, si deve andare molto cauti, e che sarebbe puerile mettersi in qualche grossa questione internazionale, unicamente per un convento di più o di meno.

Ma da questo, a rinunziare affatto alla soppressione de' conventi, c'è un abisso; e quand'anche il Governo volesse rinunziarvi, non lo potrebbe. Chi non sa in quali angustie esso trovasi per collocare in Roma tutte le Amministrazioni? Chi non sa quanto sia mestieri accrescere il numero dei fabbricati per dare alloggio ai pubblici funzionarii? Ora, come può il Governo consentire che vastissime aree, in parte già edificate, rimangano quasi disabitate od occupate solo da pochi frati o da poche monache? Prescindendo da tutte le altre considerazioni, havvi quella della pubblica necessità ch'è suprema, e che condanna la postuma resistenza del Vaticano. E pazienza se il Governo avesse già parlato di soppressione e di incameramento; ma fino ad ora si è trattato solo di espropriazione pagata. Monache e frati, non hanno altro disagio da quello in fuori di andare ad abitare in un'altra casa de' loro rispettivi Ordini; prendono una buona rendita e fanno fruttare abbondantemente beni immobili che potevano considerare dianzi come a carico: a che dunque tanta ostilità e tanto dispetto? Io non so davvero che cosa credono di avere ottenuto al Vaticano, ma posso affermarvi che tutta la parte sana di Roma ha applaudito il Governo per la sua fermezza, e che nel seno stesso del partito cattolico, non è mancato chi gli abbia dato ragione. Quanto alla voce corsa che la resistenza sia consigliata da una Potenza estera, mi astengo dal riferirla, giacchè amo non crederci.

Affermasi che nel Consiglio dei ministri che avrà luogo oggi, sarà determinato al giorno in cui dovrà convocarsi il Parlamento. Credo poco all'esattezza di simili notizie, giacchè, prima di stabilire la data, il Ministero deve risolvere alcune questioni preliminari, massime circa alla distribuzione del lavoro; ma poco preme sapere il giorno preciso. Basta che si sappia che il Parlamento sarà convocato fra il 15 ed il 20 novembre, e questo è noto da un pezzo. Il Municipio prepara anche per quell'occasione una gran festa, la quale consisterà principalmente nell'addobbo delle strade per le quali dovrà passare il Re, e nell'illuminazione della città, commessa al famoso Ottino, il quale, se non lo sapete, è solito farsi pagare a misura di carbone. Oramai in Italia chiunque voglia opporsi alle grandiose feste, perde fiato; giova quindi rassegnarvisi, augurandosi che manchino almeno le frequenti occasioni.

Il Tribunale correzionale ha pronunziato ieri la sentenza nel processo contro il gerente della *Capitale*. E lo ha condannato a tre mesi di carcere, e 1000 lire di multa, e più a pagare 6000 lire al questore. Questi, seduta stante, ha fatto sapere che ripartiva questa somma in due parti eguali; 3000 agli Asili infantili di Modena, sua patria, 3000 a quelli di Roma. Questa sentenza è stata accolta da tutte le persone che ragionano con manifesti segni di compiacenza. La diffamazione era flagrante, ed il desiderio di mettere a soqquadro la città manifesto. Bisogna che la legge, coi suoi rigori, freni le improntitudini dei libellisti.

Qui la stagione continua ad essere ottima, sebbene faccia ancora troppo caldo pel mese di ottobre. Le condizioni igieniche sono assai buone, giacchè, tranne pochissimi casi di vaiuolo, non abbiamo nessuna malattia speciale. Anche le febbri quest'anno hanno fatto ben poco male, forse perchè in settembre non è piovuto. Si annunzia intanto che dalla Valle d'Aosta e dalla Svizzera giungono al Municipio numerose domande per venire a colonizzare l'Agro Romano. Arduo problema, se mai ve ne furono, e del quale non verremo a capo sintantochè i veri proprietarii del suolo meno infingardi e più colti, non si persuaderanno di attendere da sè medesimi alle loro terre, sprezzando il facile guadagno che ne ritraggono dai così detti incaricati di campagna.

Ieri sera andò in iscena all'*Apollo* la Traviata. L'esecuzione dell'opera fu buona assai; ma il pubblico non è ancora disposto ad andarsi a chiudere in teatro per una intiera serata. E Piazza Colonna, sebbene abbia perduto molti de' suoi amici, rimane ancora padrona del campo.

Firenze 8 ottobre 1871.

(??) Dunque? — Dunque di che? Di notizie politiche c'è assoluto difetto. Tutti coloro, che possono, corrono alle ville signorili ed ai campi; gli altri si contentano di andarvi col desiderio, e villeggiano colla mobile fantasia.

Vi occorse mai di vedere una bella sera di autunno dall' alto di un colle? Firenze, se altro non avesse per essere un gentile e gradito soggiorno, avrebbe questa corona di graziose colline, che la chiudono d' ogni parte, e che presentano facile opportunità di amenissime passeggiate.

È stupenda la campagna in quell' ora. Il terreno, tappezzato di un bel verde, or ripido scende, or mollemente si avvalla; e i sentieri diversi, battuti di fina ghiaia, serpeggiando presentano ad ogni muover di passo scene differenti e bellezze continue. Il verde denso dei pini si alterna col verde sbiadito degli olivi, che crescono quasi sospesi sulla morbida china del colle, e legata in tra loro da ghirlande di viti, le quali sembrano indicare una festa; mentre un bel cielo sereno, di quella trasparenza, che pare acconsenti di penetrar collo sguardo nelle vie arcane delle stelle e dei soli, diffonde nel pensiero, afflitto per dolorose realtà, una pace serena, che si tinge di quello stesso rossore digradante e diffuso, sparso sui confini dell' orizzonte, traverso la vaporosa luce del quale splende di raggi bianchi e scintillanti il pianeta, che segue il sole al tramonto e precede in oriente questo grande pellegrino del cielo.

In qualunque dei colli, circostanti la città, si gode questa od altra simigliante e vaghissima scena da cui l' animo rimane affascinato e sorpreso. La quiete del luogo è appena turbata dai diversi ed indistinti rumori della città sottoposta, ed è accarezzata talvolta da un' ala lieve di vento, la quale agitando le foglie degli alberi ne desta una gradita armonia, e diffonde intorno il profumo rapito ai calici coloriti dei fiori; intanto che il tocco delle campane dei villaggi, o da Fiesole e San Miniato, saluta il giorno, che muore, e ricorda ai vivi quella povera gente, che giace là, benedetta, sotto la zolla del cimitero.

Bello esempio poi di attività e di buon volere offre Firenze in questa occasione del trasporto della capitale in Roma. I moltissimi e differenti lavori, progettati pel miglioramento della città, quando essa era la sede del Governo, continuano con una costanza ammirabile. Ne volete le prove? Il piccone e il martello stanno in questi giorni abbattendo un lugubre torrione, detto la *Porta Nuova*, e tutta la linea delle mura, dalla *Porta a Prato* insino al magnifico viale di circonvallazione, nominato *Principessa Margherita*; fu ripresa la costruzione della gran piazza circolare *Cavour*; sono quasi intieramente demolite le mura che dalla *Zecca vecchia* andavano fino alla Porta di *Borgo la Croce*; e con molta sollecitudine si lavora a livellare la grande spianata, davanti alle *Murate*, che verrà trasformata in giardini ed in prati. Poi, come tutto ciò fosse poco, si è aperto, di questi giorni, un elegante *square* al Lung' Arno oltre il *Ponte alle Grazie*; si sta compiendo il Lung' Arno *Demidoff* ed il monumento, che viene là stesso innalzato a questo egregio filantropo, e che resterà diviso dalla via mediante un assai grazioso giardino; del quale già si vedono le prime aiuole; s' innalza, quanto opportunamente non so (ma questo è un altro discorso) davanti lo storico convento di San Marco la statua dell' illustre Fanti, e sul pittoresco piazzale *Michelangelo*, sulla sommità del San Miniato, è già preparata una larga e bella base, che deve sostenere o la statua in marmo di quel grandissimo cittadino ed artista, o la riproduzione del suo *David*, fusa dal Papi.

Procedono alacremente i lavori pel compimento del Mercato centrale, e dei due Mercati succursali; e si aprono nuove vie per metterli in diretta comunicazione colle principali arterie della città. Si ripresero gli studii per fornire Firenze di acqua buona e abbondante; e intanto è in corso di esame un progetto per salire al famoso viale dei colli mediante una strada di ferro a cavalli; ed altro progetto, or ora discusso nel Consiglio provinciale, d' istituire un Istituto tecnico superiore, che sarebbe, secondo me, un ottimo complemento all' *Istituto degli studii superiori*, e potrebbe diventare un grande centro d' istruzione scientifica alla gioventù anche di altre regioni d' Italia.

Molta parte di merito per tutto ciò devesi ad un uomo attivissimo, di sottile ingegno, e di grande autorità qui in Firenze, il Peruzzi. Ma Firenze, in questo momento, può essere proposta in esempio a varie città per più titoli; non ultimo dei quali certamente è questo far molto e far bene, senza curarsi del poi. Dispiace però assai che gl' interessi suoi possano essere gravemente minacciati, qualora il Governo stabilisca la linea Falconara-Foligno pei treni celeri fra l' Alta Italia e Roma, anzi che l' altra di Arezzo-Firenze. Sperasi ancora nulla di meno che il nuovo ministro De Vincenzi troverà un qualche temperamento per impedire che sia tolta a questa città la diretta comunicazione colla sede nuova del Governo e coi grandi centri italiani.

Ieri fu qui di passaggio il ministro Correnti, e quei pochissimi, che hanno potuto parlare con lui, assicurano che o non ci fu stata, o svanì affatto l' idea di una modificazione ministeriale a proposito della parificazione delle due Università di Padova e di Roma. Urgenti necessità di servizio obbligarono il ministro Sella a ritornare, venerdì passato, a Firenze, dove si trattiene fino a posdomani. Questi viaggi da Roma a qui continueranno ad essere frequenti ed indispensabili tanto per esso che per il ministro della guerra; da poi che qui si trovano tutte le Amministrazioni centrali, che direttamente dall' uno o dall' altro dipendono.

Come vi scrissi, due mesi or sono, fra qualche giorno partono per Roma due divisioni del Segretariato generale del Ministero delle finanze, le quali, col Gabinetto del ministro, sono le sole, che di questa vastissima Amministrazione possano trasportarsi colà. Per tutto il resto c' è del gran tempo davanti, dovendosi fabbricare un palazzo; di cui l' area fu scelta, e per l' ordinamento interno del quale si tennero, in questi giorni, delle conferenze, sotto la presidenza del Gadda. Trattasi di concentrare in questo fabbricato tutti gli estesi e svariati servizii di finanza; quindi il Segretariato con tutte quattro le Direzioni generali, la Direzione generale del Debito pubblico, quella del Contenzioso finanziario, quella del Lotto, la Tesoreria generale e l' Intendenza di finanza. La utilità pratica del preso divisamento è evidente; rimane soltanto a desiderare che possa essere attuato.

Non c' è giorno, in cui non si vedano per le vie carri di mobiglie, imbottite, e casse, con sopravi il cartellino dell' Impresa, che assume i trasporti per Roma. Però finora nessuno si accorge della diminuita popolazione; c' è movimento e buon umore, come da prima, ed i teatri (molti ormai sono aperti) hanno sempre, per quanto mi dicono, gran folla di spettatori. La musica, graziosa e fresca, del Cimarosa, continua a piacere al teatrino di Piazza vecchia, dove alle *Astuzie femminili* succedette l' operetta *Giannina e Bernardone*. Alle Logge c' è opera e ballo; *Vaudevilles* al Nicolini; opera buffa con ballo al Rossini; c' è la Bon al Goldoni con le tragedie, e i drammi a grande effetto; *Suor Teresa*, *Veronica Cybo*, ed altri di simiglianti; finalmente al Morini un' opera sufficiente, e balli ricchissimi, spettacolosi, quantunque non sempre belli.

Torino 8 ottobre.

(R) Questa mattina S. M. il Re, seguito dal suo segretario particolare comm. Aghemo, dal marchese di Coconito, dal generale De Sonnaz e dal colonnello Nasi, si recò a visitare la nostra Esposizione campionaria.

Per due ore intere si fermò ad osservare con particolare interesse i prodotti delle nostre industrie, e mostrò di ricordarsi d' aver ammirato i lavori del Salviati anche a Milano.

Ieri a sera vennero decretati i premii dai Giurì dell' Esposizione stessa. Come saprete, furono soppresse le medaglie e si adottarono i diplomi.

Salviati e Comp. di Venezia fu il solo che appartenga a codesta Provincia, premiato con diploma di primo grado. In altra mia vi darò i nomi di quelli che ottennero qualche altro attestato. La giornata d' ieri e questa notte furono funestate da non poche disgrazie. Suicidii, risse con ferimenti, insomma i soliti frutti delle paghe del sabato. Quantunque la Società contro il coltello siasi da qualche tempo costituita, i suoi effetti non si vedono ancora, ed i ferimenti che subito dopo la proclamazione della nuova legge sulla pubblica sicurezza erano divenuti più rari, ora tornano a moltiplicarsi.

È codesto un rilassamento di vigilanza per parte delle Autorità, o una conseguenza della stagione, che facendosi più fredda costringe i malfattori a ricoverarsi nelle città?

Il nostro Municipio fece costruire un mercato nuovo del bestiame. Nei due giorni in cui vi fu anche l' Esposizione con premii, parecchi concorsero coi loro animali, ma, finite le feste, il mercato restò deserto.

L' altro giorno essendomi io recato a visitarlo non vi contai una cinquantina di capi di bestiame. Visto un esito sì infelice, si pensa a rimediarvi ed al modo di attirarvi i negozianti delle varie Provincie. Credo che si farà un appello anche a quelli di codeste parti. A tale scopo la Giunta municipale si radunerà fra pochi giorni.

Non so in quali condizioni abbiate fatto la vendemmia. Posso però dirvi, che nelle nostre colline dell' Astigiano fu abbondantissima e che le uve migliori si pagarono lire 0 . 60 il miriagramma. Ingenti partite vengono comperate da negozianti francesi, che col traforo hanno un mezzo facilissimo d' inviarle al di là delle Alpi. Questi incettatori abbondano adesso fra noi e comperano qualsiasi prodotto, perfino le foglie del grano turco, che pagano a centesimi 70 il miriagramma, non pulite, e che rivendono, mi dicono, in Francia a più che due lire.

Pensate da ciò che cosa vale il grano turco ed il riso!

Stato del vaiuolo in Verona il 7 ottobre: casi nuovi 14; guariti 12; morti 4; in cura 350.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Un dispaccio di Monaco di Baviera, che ci è comunicato, dice che S. M. il Re Luigi sia disposto a corrispondere al cortese invito del commendatore Casarini, Sindaco della città nostra, recandosi a Bologna in occasione della messa in iscena del *Lohengrin*, di Riccardo Wagner.

Crediamo poter smentire dice il *Fanfulla* le voci corse di dissensi nel Gabinetto a proposito della occupazione dei conventi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Una lettera di Londra ci fornisce le seguenti notizie sulla salute della Regina d' Inghilterra.

Essa continua a starsene nella sua Camera, ove non riceve quasi nessuno.

La debolezza dell' augusta ammalata va disgraziatamente aumentando in codesta alternativa di miglioramenti e peggioramenti.

La Regina avrebbe manifestato l' intenzione di recarsi a Windsor.

La Corte abbandonerà Balmoral alla fine del mese.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma, 7 corrente:

Questa mattina l' Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto alla espropriazione dei due conventi di Santa Teresa al Quirinale e di S. Antonio abate. Due muratori, alle 5 1/2 si sono introdotti nel monastero di Santa Teresa, aprendone la porta con una chiave ch' essi già possedevano.

Sono sopraggiunti in seguito l' ispettore di pubblica sicurezza, avv. Bartoli, insieme al colonnello Garavaglia, rappresentante la Commissione governativa pel trasferimento della capitale, nonchè il notaio Tiratelli e alcuni reali carabinieri. Essendosi picchiato alla porta esterna del convento, questa venne incontanente aperta.

Introdotti nel parlatorio, il canonico Petaci, che si presentò quale incaricato del Vicariato, espose, per parte della superiora, di non poter ottemperare alla ingiunzione dell' Autorità, perchè d' ordine di S. S. le monache non dovevano uscire, e che non avrebbero ceduto che alla forza.

Si fecero le intimazioni prescritte dalla legge, e, riuscite inutili, si procedè all' apertura della seconda porta, mentre il canonico Petaci recitava una specie di protesta. Trovatosi che usciva dai limiti della legalità, fu richiamato all' ordine.

Venne poscia ispezionato il convento e steso quindi regolare processo verbale.

Non fu molto diverso il modo con cui si prese possesso del monastero di Sant' Antonio abate. I signori Guidi ed Azzurni fecero chiamare la superiora, la quale ripetè più o meno le cose istesse, di non cedere cioè che alla forza.

Con meno difficoltà delle altre, si aprì la porta, e il colonnello Garavaglia dichiarò alla superiora, la quale domandava qualche giorno per dar tempo alle monache di sgomberare, che avrebbe riportata la domanda al Regio commissario.

Leggesi nell' *Opinione*, in data di Roma 7 corrente:

Molti giornali hanno asserito che il Governo ha gia preso una decisione sulla via che dovranno seguire i treni celeri fra l' Alta Italia e la capitale.

A noi consta che lo studio della questione è omai terminato per parte del Ministero dei lavori pubblici, ma possiamo affermare che finora niuna decisione è stata presa dal Governo.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 7:

Ci dicono che 17 dei professori dell' Università di Roma, fatta astrazione dai professori di teologia, hanno prestato il giuramento richiesto dalla legge; 3 l' hanno rifiutato, e alcuni altri hanno domandato spiegazioni.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il conte Zaluschi, segretario della Legazione austro-ungarica, a nome dell' Imperatore Francesco Giuseppe I, ha presentato al comm. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio, il Grancordone dell' ordine di Francesco Giuseppe colla croce ornata di brillanti.

E più oltre:

Corre voce che il generale Pettinengo sia stato invitato ad accettare la Prefettura di Palermo in luogo del generale Medici che persisterebbe nelle date dimissioni.

Accenniamo però questa voce con tutte le riserve.

Al *Tempo* di Roma, telegrafano da Torino:

Sulla ferrovia Fell è sortito dalla rotaia il treno, ieri alle ore 6 pomeridiane, avanti il forte Lexillon.

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera:

Pregiat. signor direttore,

Ritornando dal lago Maggiore, ebbi il Numero 4284 della *Perseveranza* 4 ottobre 1871, e nell' articolo intitolato: *L' imbroglio di Palermo*, vedo che la S. V. mi crede *fuggiasco*.

Ora mi permetto dirle, essere questo un' equivoco.

Io mi allontanai da Palermo, con regolare congedo. Arrivato in Firenze, dietro mie vive istanze, ottenni, dopo la metà del mese di settembre, l' accettazione delle mie dimissioni da tempo presentate, convinto che, dopo gli attacchi del Procuratore generale Tajani, spinti contro di me, per colpire la Prefettura, non avrei potuto rendere alcun servizio, non avendo più prestigio, nè potendo esercitare autorità. Di seguito mi recai in Genova a raggiungere il generale Medici, e, dopo qualche settimana, ritornando costui in Firenze, io venni in questa, dove mi tratterrò qualche altro giorno per indi recarmi possibilmente in Firenze.

Non le dico nulla delle cose di Palermo, perchè vedo essere ella bene informata.

Sicuro che sarà cortese di accettare questa mia spiegazione, ne la ringrazio, e con ogni riguardo ho l' onore di essere.

Della S. V. Illustrissima,

Milano, 7 ottobre 1871.

Devotiss. suo
GIUSEPPE ALBANESE.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci particolari:

Roma 8. — Ieri sera verso le ore dieci un centinaio di persone del basso popolo percorse tumultuando la via del Corso. Molte batterie da cucina servivano come musica che accompagnava grida diverse, alle quali si mescolavano gli evviva a Vittorio Emanuele e al Plebiscito. Furono attaccati alcuni stemmi reali alle botteghe dei più noti papalini.

Pochi carabinieri intervenuti intimarono lo scioglimento: ne nacque una baruffa e quindi una fuga generale.

Un brigadiere dei carabinieri è rimasto ferito nel collo.

Nessuno arresto è stato fatto.

Parigi 7. — Il Consiglio di guerra che deve giudicare delle capitolazioni delle piazze forti si riunirà martedì. Avanti ad esso comparirà mercoledì il maresciallo Bazaine.

Costantinopoli 7. — Fu nominato internunzio austriaco il barone Pottenburg.

Brusselles 7. — Bismarck approvò l' articolo terzo del trattato doganale.

Telegrammi.

Berlino 7.

L' Imperatore Guglielmo è giunto qui questa mane alle ore 10, ed il principe Bismarck è arrivato ieri sera.

Berlino 7.

Il Consiglio federale decise la nomina di una Commissione speciale che compili un nuovo Codice penale militare. La Commissione si unirà in questi prossimi giorni.

Berlino 7.

Il *Monitore dell' Impero* pubblicò la convocazione del Parlamento pel 16 corr.

Monaco 7.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Il deputato Herz dà lettura di un' interpellanza firmata da 47 deputati del partito progressista, intorno al contegno del Governo di fronte alla questione ecclesiastica. Il conte Hegnenberg promise di rispondere alla medesima in una delle prossime sedute.

Praga 7.

Le riforme elettorali proposte dalla Commissione czeca cangiano il progetto di legge in senso ancor più nocevole pei tedeschi. Le curie czeche delle città sono state aumentate di una, e quelle dei comuni foresi di 14. La disposizione del progetto di legge che esclude i professori dal diritto elettorale è stata estesa anche sui professori d' università, perchè sono impiegati dello Stato.

Praga 7.

Il principe Giorgio Lobkowitz rimane supremo maresciallo della Provincia solamente per l' epoca della Dieta di oomponimento. Egli accettò quel posto unicamente a condizione di ritirarsi tosto che cessa la Dieta. Credesi che il suo successore sarà il conte Ottocaro Czernin.

Pest 7.

Il *Pester Lloyd* osserva quanto segue intorno alle proposte di componimento fatte dagli Czechi: « Tutto l' assieme è di una enormità tale, ed oltrepassa talmente la più grande audacia, che, in verità, prima di entrare in discussione vogliamo attenderne la lettura per esteso. »

L' Imperatore del Brasile si fece annunciare oggi da Deak. Questi essendo ancor sofferente non lo potè ricevere, e pregò di dargli l' alto onore in altra ora. Anche l' Arciduca Giuseppe in compagnia della consorte ha fatto visita a Deak.

Don Pedro riparte domani per Vienna.

Secondo lettere pervenute al *Pester Lloyd* da Leopoli, la parte finanziaria del progetto di componimento degli Czechi, ha destato colà grande costernazione, poichè si è convinti che, succedendo il distacco finanziario, la Gallizia è completamente rovinata.

Il Comitato, esistente nel Ministero del commercio, per gli affari dell' Esposizione mondiale di Vienna, decise di creare una Giunta municipale che si assuma la cura di far sì che l' Ungheria vi sia rappresentata come conviensi ad un Regno indipendente. Dell' Ungheria non parteciperanno all' esposizione che quei soli espositori che furono già premiati altrove.

Pest 7.

L' Arciduca Giuseppe e la sua consorte visitarono questa mane Deak, rimanendo prezzo lui mezz' ora.

Nelle ore pomeridiane, Deak fu visitato dall' Imperatore del Brasile, ch'era accompagnato da Pulszky. Il Monarca si fermò venti minuti e si congedò in modo assai amichevole.

Brusselles 6.

La *Liberté* pubblica un dispaccio di Gand del 5 corr., secondo cui vi sono colà in isciopero 300 operai macchinisti, i quali chiedono che l' orario pel lavoro sia di dieci ore giornaliere, e che il lavoro in ore straordinarie venga pagato con doppia mercede. Vi sarebbero inoltre altri 360 filatori, che hanno sospeso il lavoro. I giornali di Gand non ne fanno però menzione alcuna.

Londra 6.

In circoli diplomatici si dà per certo che il Governo inglese, annuendo alla domanda fatta dal Governo francese a mezzo del suo ambasciare; ha dato l' assicurazione di opporsi energicamente ad ogni agitazione che avesse luogo sul territorio inglese, a danno della Repubblica francese.

Londra 7.

Si telegrafa al *Times* da Parigi: Il ministro delle finanze ha ricevuto ampli poteri per ultimare a Berlino l' accomodamento colla Germania. Il Governo francese si obbliga di porre in esecuzione qualsiasi punto dell' accordo stipulato da Pouyer Quertier.

Pietroburgo 7.

Una Commissione preseduta da Valujef sta studiando una riforma delle imposte. Preparasi una spedizione contro gl' insorgenti del Gran Mogol sulle basi del trattato d' alleanza colla Cina.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 8. — Il Re visitò l' Esposizione Campionaria. Fu ricevuto con frenetici applausi. Le Società degli operai erano schierate sul suo passaggio.

Parigi 8. — Arnim recasi a Berlino per partecipare alle trattative. Pouyer ha pieni poteri.

Parigi 8. — Lambrecht ministro dell' interno è morto stamane improvvisamente.

Berlino 8. — Pouyer è arrivato accompagnato da Odenne, Fenelon e Valon.

Parigi 9. — Un Decreto approva la deliberazione del Municipio circa la ripartizione delle obbligazioni del prestito.

Elezioni dei Consigli generali: Lione. Il Comitato centrale ebbe sei candidati eletti sopra otto. — *Clermont:* eletto il duca di D' Aumale. — *Marsiglia:* eletti cinque radicali. *Tolone:* eletti due repubblicani. — *Havre:* cinque conservatori e due monarchici. — *Nantes:* tre democratici.

Nuova Yorck 8. — Oro 115.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 9. — Il feldmaresciallo Burgoyne è morto. Iersera ebbe luogo un *meeting* a Trafalgar Square per favorire le domande degli operai per nove ore di lavoro. Un dispaccio del *Times* dice che Pouyer Quertier fu benissimo ricevuto dagli abitanti di Colonia nel suo passaggio.

Dublino 8. — Sabato si fece a Drogheda grande dimostrazione a favore del Governo locale. Assistevano circa diecimila persone. Si approvò di domandare un Governo federale, e lo stabilimento del Parlamento a Dublino. Grande entusiasmo, ordine perfetto.

Il caro delle pigioni a Roma. — A questo proposito leggevasi, non ha guari, nell' *Opinione*:

Le tristi conseguenze dell' enorme rincaro delle pigioni si ripetono ogni giorno più. Da varii dì aumenta il numero delle esecuzioni giudiziarie contro inquilini morosi, e gli uscieri, eseguendo il loro penoso incarico e mettendo la mano sui poveri arredi sequestrati, hanno lasciato sul lastrico varii cittadini, cui assoluta mancanza di mezzi ha impedito di poter riparare a tanto danno.

Processo contro la *Capitale*. — Leggesi nel *Fanfulla* in data dell' 8:

Clinio Brancadoro gerente della *Capitale* convinto del reato di diffamazione o libello in danno del questore di Roma comm. Luigi Berti (lo avevano accusato di violazione del suggello postale) è condannato a tre mesi di carcere, a mille lire di multa e seimila d' indennità alla parte offesa!

Pesca. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Appena venne a notizia dell' Autorità governativa di questa Provincia che alcuni, da prima nel golfo di Spezia e quindi in altri punti della Riviera di Levante, impiegavano dinamite per fare una copiosa raccolta di pesce, essa diede ai funzionarii dipendenti gli ordini opportuni per regolare lo smercio della indicata sostanza, e fece gli uffizii necessarii presso la Capitaneria del porto di Spezia, onde ne fosse severamente represso l' uso, siccome contrario alle disposizioni della legge sulla pesca.

Tali uffizii vennero ora fatti anche alla Capitaneria del porto di Genova, e in pari tempo ne fu riferito al Ministero d' agricoltura, industria e commercio, onde, mentre si elabora una nuova legge sulla pesca, siano emanati i provvedimenti più acconci per impedire che venga usato un mezzo così micidiale, che sarebbe cagione di notabile diminuzione del pesce nel nostro mare, il quale certamente non vi è molto ricco, e recherebbe gravissimo danno alla numerosa classe dei pescatori ed alla pubblica alimentazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 ottobre	del 9 ottobre
Rendita	63 47 1/2	65 25
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 10 1/2	21 14 1/2
Londra	26 65	26 65
Parigi	104 50	104 20
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	495 —	494 —
Azioni »	716 50	716 —
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	411 75	410 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	494 50	495 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1583 50	1572 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Tu pria che l' erbe inaridisse il verno,
Da chiuso morbo combattuta e vinta,
Perivi, o tenerella. E non vedevi
Il fior degli anni tuoi....

LEOPARDI — A SILVIA.

Oggi fa un anno, **Maddalena Cucchetti** di Giuseppe, appena trascorso il quarto lustro, esalava l' anima sua al Signore.

Un anno ormai dacchè quella creatura celeste fu strappata alla famiglia, ai parenti, agli amici.

E chi lo direbbe, se il dolore è ancora così vivo, crudo, intenso nel cuore de' suoi cari, come se fosse un giorno solo dalla sua dipartita? se ancora non possono credere che loro sia stata tolta? se ancora la ricercano dubbiosi ed instupiditi?

Ahimè! pur troppo un anno è già trascorso; e si svestiranno le gramaglie, ogni indizio esteriore di lutto sparirà forse; ma i genitori e gli avi colle sfuggenti lagrime, non diranno sempre: ci è morta una figlia benedetta? — E gli amorosi fratelli coi profondi sospiri, non esprimeranno anche troppo: avevamo una santa sorella, ci fu rapita?

Povero fiore in sul mattino della vita, mentre apriva il suo calice gentile al vivido sole dell' affetto, della carità, della fede; mentre diffondeva tutto intorno a sè i divini profumi delle sue virtù, inesorabile, la falce della morte recideva il suo stelo rigoglioso... e non lo vedemmo più.

Gli angeli lo trasportarono giulivi in paradiso a far parte della ghirlanda celestiale del Signore.

Là esso brilla di novella e più splendida bellezza; là esso olezza di novello e più raro profumo; è quello il suo posto.

Ma tale certezza, o Lena, varrà forse a rasciugare il pianto dei tuoi genitori, degli avoli, dei fratelli? varrà a rattemperare il cordoglio di tutti coloro che, avvicinandoti, poterono valutare quanto preziosa era la tua esistenza?

Dio pur lo volesse, ma noi ti abbiamo perduta... e per sempre!!

9 ottobre 1871.

A. M.

Agostino Martelli.

Alla voce universale di compianto vero e meritato che sorse alla morte di Agostino Martelli, m' è grato nel dolore profondo onde sono compreso, unire la mia.

Affettuoso padre di famiglia, integerrimo negoziante, esempio di domestiche e cittadine virtù, religioso senza vane ostentazioni, pronto a versare il balsamo della sua carità sulle ferite dei simili che a lui ricorrevano, generoso, probo, affabile, visse teneramente amato, altamente stimato, e vivrà eterno nella memoria di quanti seppero in degna guisa apprezzarlo.

Una febbre tifoidea succeduta al vaiuolo, ancora robusto lo trasse rapidamente alla tomba, gettando nella più cupa disperazione i suoi cari a cui mi lega un vincolo di grata amicizia, che non andrà sciolto giammai; lasciando loro un nome intemerato e il desiderio d' una vita dedicata incessantemente al retto, all' utile, al giusto.

Se qualche cosa però vale a lenire nei superstiti l' acerbo cordoglio in cui li immerse la funesta dipartita, sia desso il memore tributo di affetto, di stima e di riconoscenza onde si volle onorare la salma benedetta da tutte le classi di cittadini e guidarla all' estrema dimora fra il lutto comune, e ad essi giunga la povera ma sincera parola, la preghiera ed il fiore che io mestamente depongo sull' urna di Agostino Martelli.

DOMENICO ZASSO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre.

L' altrieri è arrivato, da Newcastle, il brig. ital. *Tre fratelli*, cap. Ballarin, con carbone per E. Vio e C.°; ieri, da Milano, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Corfù e Trieste, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vuoto per J. C. Gianniotti.

Nessuna variazione nella nostra Rendita, ferma da 58 1/4 58 3/8 in oro, e 63 1/4 per carta. Nap. d'oro da lire 21:17 a lire 21:18, e per f. in argento da 8:05 a f. 8:05 1/2. Carta da f. 38 a f. 38:02 per 100 lire. Banconote austr. da 85 a 85 1/10.

NB. — I prezzi del canape a Ferrara indicati sabato da b. 66 a b. 80, devono invece essere segnati da b. 66 a b. 70.

PORTATA.

Il 7 ottobre. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 51, patr. Perussovich G., con 23 col. vino com., all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 17 settembre, toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Retriever*, di tonn. 465, cap. Daves James, con 13 bar. e 76 sac. caffè, 216 sac. caccao, 75 sac. zucchero, 200 sac. riso, 5 col. manifatture, 356 col. ferro in sorte, racc. ai frat. Pardo di G.

L' 8 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Questa F., con 185 col. mandorle, 25 col. olio, 45 col. fichi, 2 col. anici, 21 col. finocchio, 1 col. vino, 3 col. ferramenta, 2 cas. vetrami, 2 col. drogherie, 12 sac. grano ed altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 4 agosto, brig. ital. *Tre fratelli*, di tonn. 225, cap. Ballarin N., con 323 tonn. carbon fossile, racc., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 103 col. vallonica, 10 col. vini, 11 col. birra, 13 col. droghe, 45 col. frutti, 55 col. zucchero, 10 bar. sardelle, 39 sac. legumi, 141 col. ferramenta, 54 cas. agrumi, 3 col. unto, 7 col. manifatture, 2 cas. vetrami, 8 cas. chincaglie, 10 sac. caffè, 15 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 60 —	26 62 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio	63 15 —	— — —
» » in corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cout. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » in corr.	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
dalla Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Fidrici bar. F., - Lionetti G., - Palamalla march. E., - Cavriani, marchese, tutti dall'interno, - Boyson J. B., con figlie, - James H., ambi dall'Inghilterra, - D'Arneth, cav., dall'Austria, - Hamilton M. J., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Casali cav. G., dall'interno, - J. B. Gaudy, dalla Svizzera, - Bersdorf E., dalla Prussia, tutti tre con moglie, - Haberbein E., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Falcone B., notaio, dall'interno, - Luders T., da Trieste, - Mecks E., dall'America, tutti con moglie, - Genthon G., dalla Francia, - Lessev Emilia, da Varsavia, con famiglia, - Clarck F., con moglie, - Miss Antrobus, - Miss Langhlin, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mischi, marchese, senatore, con figlio, - Pirlo avv. L., - Nicoli E., - Arduin, con sorella, - Rocca C., con famiglia, tutti dall'interno, - D.r Dürr, da Annover, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Key Y., dall'interno, - Capelle G., farmacista, da Annover, - De Plantz, primo tenente, da Zwikau, - Moent, dalla Francia, - Shomer, maggiore, da Bamberga, - Kummer, cap., dalla Baviera, - C. Bosclietz, locandiere, dall'Istria, - Orsi d.r A., da Enns, - Konn I., da Vienna, tutti tre con moglie, - Powodeck B., dalla Slesia, - Bocvor V., - Müller J., - Subrt A., tutti tre sacerdoti, dalla Boemia, - Seisen D., da Baden, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Zacherl J., da Innsbruch, - Mages C., - De Libich, consigl., con moglie, ambi da Vienna, - Feller E., da Versavia, con figlie, - Muctovoff P., - Viskoff, con figlia, ambi dalla Russia, - Keller, - Rall, ambi negoz., da Manheim, - Blumberg O., da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Midolo cav. P., negoz., da Siracusa, - Sigg.i Bechet, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Leclaire cav. P., - Donner A., ambi con moglie, - De Longrée cav. A., - Rubeo, avv., - Morax de Lapraz C., tutti dall'interno, - S. E. la Principessa Czernicheff, dama d'onore di S. M. l'Imperatrice di Russia con famiglia e seguito, - Donner, da Londra, con moglie, - Eiuen schindel, con famiglia, - Polenz, ambi dalla Prussia, tutti poss. — Rudenaur C., corrier.

Albergo al Vapore. — Migone B., - Buzzi L., - Farmacchi I., - Saloniti O., - Coltri F., tutti negoz., - Torriani d.r L., - Ruzzati, r. uffic., - Negrelli avv. O., - Italiano don A., - Galizzi prof. U., ambi con moglie, - Farinatti, architetto, con famiglia, - Pizzocolo E., - Bronzin, con nipote, - Bobbio G., - Marcati A., tutti poss., dall'interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 ottobre 1871:

VENEZIA	72	4	68	18	50
ROMA	57	23	62	2	34
FIRENZE	71	44	33	88	25
MILANO	8	18	41	77	73
TORINO	43	47	63	48	15
NAPOLI	6	81	15	31	60
PALERMO	31	88	5	68	73

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 ottobre ore 11, m. 47, s. 7, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino dell'8 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 44	mm. 761 . 78	mm. 762 . 09
Temperatura (0° C.i) Asciutta	14 . 8	18 . 3	16 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13 . 6	15 . 6	15 . 6
Tensione del vapore	mm. 10 . 88	mm. 11 . 55	mm. 12 . 47
Umidità relativa	87 . 0	74 . 0	88 . 0
Direzione e forza del vento	.	.	.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Ozono			0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . . . 18 . 7
minim. . . . . . 15 . 7
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma in terra ed in mare.
Spirano venti deboli del 4.° quadrante.
Il cielo è nuvoloso.
Il barometro è sceso in media a 2 mm. in tutta l'Italia.
Il tempo non rimettesi per ora al bello costante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 10 ottobre, assumerà il servizio la 2.° Compagnia del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

ATTI UFFIZIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE.
Borgo S. Lorenzo, N. 3.

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto del 5 settembre annunziato con avviso dell'8 luglio decorso, si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 7 del mese di novembre p. v., avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, un secondo incanto a partiti segreti, in conformità delle vigilanti Leggi e Regolamenti in proposito, per la vendita di un CORDONE ELETTRICO SOTTOMARINO giacente in Mare fra la Sardegna e la Sicilia, della lunghezza di 350 chilometri circa, e descritto nel capitolato d'oneri visibile presso la ridetta Direzione compartimentale ogni giorno dalle ore 9 alle 4 pom.

Il prezzo sul quale si aprirà l'asta è fissato in L. 50,000 (cinquantamila) e i concorrenti dovranno migliorarlo fino a superare od almeno a raggiungere il limite stabilito nella scheda ministeriale.

Il cordone verrà aggiudicato al migliore offerente sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato di cui sopra è menzione; ed il pagamento del prezzo di deliberamento, verrà fatto dall'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e suggellate da presentarsi all'asta, indicheranno l'*aumento* espresso in un tanto per cento, che ciascuno offerente intende fare sulla somma periziata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi; ed anche rappresentanti di persone o Società conosciute, purchè siano forniti di mandati di procura regolari da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta, occorre che sia fatto previamente nelle mani della detta Autorità un deposito di L. 2000 (duemila) in danaro, ovvero in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli o copie sono a carico dell'aggiudicatario.

In questo secondo incanto l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Sono assegnati 15 (quindici) giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 22 novembre p. v.

Firenze, 28 settembre 1871.

Il Direttore,
G. SANTONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2754. 790

Municipio della città di Feltre.

AVVISO

PER PROROGA DI CONCORSO.

Il termine utile per presentare le istanze di concorso ai posti qui sotto specificati viene protratto a tutto il giorno 20 corrente.

Dal Municipio,
Feltre, 1.° ottobre 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore,
GUARNIERI GIOVANNI.

Il Segretario,
R. Merlo.

PEL GINNASIO

Un direttore, coll'annuo stipendio di it. L. 1600
Un professore titolare per una delle due classi superiori, stipendio . . . . » 1600
Due professori titolari per due delle tre classi inferiori, ciascuno collo stipendio di. . » 1400
Un professore reggente per una delle due classi superiori, stipendio . . . . » 1280
Un professore reggente per una delle tre classi inferiori, stipendio . . . . » 1120

PER LE SCUOLE TECNICHE
Prima e seconda classe.

Un professore di disegno, con incarico d'insegnamento della calligrafia, stipendio. . » 1000
Un professore di matematica per le tecniche, con incarico d'insegnamento dell'aritmetica in tutte le classi del Ginnasio. . . . » 1000

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 20 corrente, e corredate dai seguenti documenti, obbligatorii per tutti i concorrenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale-politica;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato;
e) Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Si terrà conto d'ogni altro documento che provi i servigii prestati o meriti speciali dell'aspirante, tra cui la conoscenza di lingue viventi, e della francese in particolare.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

NB. I professori del Ginnasio che assumeranno l'insegnamento di qualche materia nella Scuole tecniche, avranno, oltre lo stipendio, una retribuzione.

FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI.

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE
per l'unificazione legislativa
NELLE PROVINCIE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA
con note e commenti di G. B. FIDOLFI
Un volume di circa 200 pagine, **ital. L. 3:00**

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'editore M. RICCI, via Sant'Antonino, N. 9. Firenze. In Venezia presso il notaro cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281. 795

CONVITTO
e
Scuola maschile privata
elementare e tecnica
in otto aule separate con docenti tutti approvati.

S. Rocco, Campiello Chiovere, N. 3085.

Si apre l'iscrizione il giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 11 a. m. alle 4 p. m.

Gli esami di partecipazione e riparazione, e quelli di ammissione pei nuovi iscritti, si faranno i giorni 30, 31 ottobre e 3 novembre p. v.

Le lezioni regolari comincieranno per ambi i corsi il 4 novembre.

Venezia, 30 settembre 1871.

772 **Domenico Franchi.**

COLLEGIO CONVITTO CILLO
MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

682

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

PIO ISTITUTO DI SANTA TERESA
APPROVATO DAL REGIO GOVERNO E DA VARII VESCOVI
Torino, Borgo S. Donato, 37.
diretto dal cav. FR. FAA' DI BRUNO, dott. in scienze a Parigi e Torino.
Educandato e specialità per aspiranti maestre ed istitutrici.

Vi si accolgono giovani damigelle per ricevervi una completa, intellettuale, morale e religiosa educazione, ovvero per esservi abilitate all'insegnamento pubblico come maestre, ed all'insegnamento privato come istitutrici. Per la scelta degli insegnamenti, per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino (10,000 m. q.), per la forza degli studii, per un ricco gabinetto di fisica (forse unico negli Istituti femminili di Italia) esso continuerà a meritare ognor più la fiducia dei parenti. Questo Istituto, aperto da più anni, offre inoltre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle *lingue straniere e della musica.*

Due pensioni, L. 25-50 al mese secondo il vitto. — S'invieranno a richiesta, franchi di posta, i programmi. 794

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 675

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

574 **JACOPO SERRAVALLO.**

L'infrascritta Direzione porta a pubblica conoscenza d'avere posto alla vendita gli ATTREZZI, ORMEGGI e MANOVRA, ricuperati dal sinistrato B. S. ADAR, riposti in un MAGAZZINO agli ALBERONI presso VENEZIA.

L'inventario generale degli oggetti, resta ostensibile tanto nell'UFFICIO della sottoscritta, come pure prezzo l'AGENTE, sig. GIOVANNI GAVAGNIN, al cancello dei signori GAVAGNIN e RADONICICH, in VENEZIA.

Le offerte verranno accettate sino al giorno 20 del corrente mese.

Fiume 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE
della Società di mutua Assicurazione della marina mercantile Austro Ungarica in FIUME. 796

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL RELATIVO
Personale nelle Provincie Venete
NEL SETTEMBRE 1871.
Supplimento all' Eco dei Tribunali.

Contiene tutto il personale giudiziario del Veneto, diviso nei varii Tribunali e Preture mandamentali; ed inoltre il personale delle Cancellerie e gli Uscieri.

Si vende in Venezia all'Amministrazione di esso giornale, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di cent. 50, e si spedisce franco in Provincia.

Il 1.° novembre 1871 in Palermo
ALL'ORA 1 POMERIDIANA NELLA PIAZZA VITTORIA
avrà luogo l'estrazione della
TOMBOLA
DI LIRE
20,000
PER L'INGRANDIMENTO DELLO SPEDALE DI S. FRANCESCO SAVERIO

Si previene il pubblico, che le lire 20,000 pei premii, furono depositate alla Banca nazionale, rilasciandone mandato a favore della R. Prefettura di Palermo, dal cassiere della Tombola, barone Gabriele Chiaramonte Bordonaro.

La cartelle continuano a vendersi, al prezzo di cent. 60 l'una, presso tutti i Banchi del R. Lotto di Venezia e del Veneto.

GRANDE DEPOSITO
601
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.
Prunetto (Circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 15954 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Donega di Belluno, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegne e civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3265. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 aprile p. p. N. 5441 del R. Trib. prov. Sez. civile di Venezia, Gio. Batt. Baldo fu Innocente venne prosciolto dall'interdizione, cui era stato sottoposto per titolo di prodigalità con Decreto dello stesso Tribunale 16 dicembre 1867, N. 19166, e quindi ripristinato nel libero esercizio dei proprii diritti.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 maggio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

2. pubb.

AVVISO.

Con sentenza in data 28 settembre 1871 vennero nominati sindaci definitivi del fallimento di Benivento Giovanni Natale fu Antonio, Armatore navale, di Pellestrina, i signori Giovanni Zennaro fu Filippo detto Spezier, di Pellestrina, e Giovanni Chitarin fu Matteo, di Venezia.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere ai suddetti sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da Lire una e venti, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 2 novembre p. v., alle ore 11 ant., e sarà continuata nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia, 4 ottobre 1871.

Il Canc. ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 11 ottobre — N. 272

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 OTTOBRE.

Si hanno ragguagli incompleti sulle elezioni dei Consigli generali che ebbero luogo in Francia la domenica scorsa. Vediamo però che il Duca d'Aumale, il quale aveva posto la sua candidatura, fu eletto consigliere generale a Clermont. Questa elezione sarà oggetto di nuovi commenti da parte della stampa repubblicana, la quale ha già accusato i Principi d'Orléans di mancare alla promessa fatta, all'epoca della convalidazione delle loro elezioni all'Assemblea, di restare cioè estranei alla politica. Il Duca d'Aumale, ponendo la propria candidatura al Consiglio generale di Clermont, ha mostrato l'intenzione di entrare invece sempre più negli affari. È vero, che all'offerta fattagli di accettare la successione di Thiers alla presidenza della Repubblica, quando questa restasse vacante, egli ha risposto che preferiva di essere un libero cittadino piuttosto che un presidente sospetto; ma malgrado la saggezza di questa risposta, gli si crede poco e la sua elezione a Clermont alimenterà probabilmente i dubbii.

I giornali francesi intanto, quasi non avessero nulla di meglio da fare, si divertono a parlare di noi e ad attribuirci le più ostili intenzioni contro la Francia, facendoci entrare anche dove non ci entriamo affatto. Il *Soir*, redatto da quell'Edmondo About, che ora è nostro acerrimo nemico, quanto una volta era nostro sviscerato amico, crede che i ministri italiani, malgrado le proteste d'amicizia alla Francia fatte da loro nei banchetti per l'inaugurazione del Cenisio, vogliano riacquistare Nizza e Savoia, dimenticandosi che esse sono il prezzo della partecipazione della Francia alla guerra del 1859. Il *Soir* però accusa nello stesso tempo d'ingratitudine gl'Italiani, e l'*Opinione* gli fa osservare come esso sia illogico, giacchè se Nizza e Savoia furono il prezzo della guerra del 1859, la Francia non avrebbe più il diritto di lagnarsi dell'ingratitudine degli Italiani pei servigii resi a loro dalla Francia in quella guerra, se quei servigii si dicono pagati con Nizza e Savoia.

Il *Gaulois*, che è un altro dei giornali che si dilettano a fare della politica fantastica contro di noi, ci fa alleati del bei, accusato d'intrigare per mantenere l'insurrezione in Algeria. Il *Gaulois* però si è ricordato più tardi che l'Italia ha ragione di lagnarsi del bei di Tunisi, almeno quanto può aver ragione di lamentarsene la Francia, e nel suo Numero successivo, si ricrede e riconosce che *molto fortunatamente* sembra che l'Italia non c'entri nè punto nè poco. Quei giornali francesi, che seguono le tracce del *Gaulois* e del *Soir*, sono poi capacissimi di trovare che abbiamo torto di diffidare della Francia, essi che credono in questa maniera di cementare l'unione della Francia coll'Italia, e che cercano di approfittare a questo modo della solennità del Cenisio, la quale per un momento parve riunire le due nazioni, provocando mutue dimostrazioni di simpatia.

Il progetto della Commissione della Dieta di Praga, nel quale si pongono le basi del componimento czeco, se ha destato, come era troppo naturale, le ire del partito tedesco, non pare aver trovato miglior grazia presso i Magiari. Il *Pester Lloyd* trova che le pretensioni della Commissione sono d'un'*audacia così enorme*, che esso preferisce di aspettare il testo del progetto per giudicare. Che cosa dirà poi il *Pester Lloyd*, quando vedrà l'articolo della ufficiale *Gazzetta di Vienna*, la quale dichiara che è la prima volta che la Dieta di Praga presenta un progetto, che offra una base discutibile di transazione. L'articolo della *Gazzetta* aggiunge che le modificazioni alle leggi fondamentali devono essere fatte costituzionalmente, e che perciò il *Reichsrath* sarà convocato, per accettare o respingere le proposte della Dieta. Il Ministero adunque ha accettato, come si supponeva, le basi del progetto della Commissione e siccome nel *Reichsrath*, il Ministero ha, a quanto pare, la maggioranza di due terzi più uno, necessaria a una riforma della Costituzione, così esso può essere quasi sicuro oramai che la sua politica trionferà.

Le concessioni agli Czechi, oltre che scontentare i Tedeschi e i Magiari, i quali sono gelosi delle altre popolazioni dell'Impero, e non vogliono che le altre abbiano i loro stessi privilegii, scontentano anche quelli che non li hanno ancora. I Polacchi, che hanno ottenuto meno degli Czechi, si mostrano già assai poco sodisfatti del progetto della Commissione della Dieta boema, e temono soprattutto gravi danni dalla separazione finanziaria, che alla Gallizia, come credono i Polacchi, riuscirebbe fatale. Messo una volta su questa via, l'Impero dovrà finire per adottare completamente il federalismo. Il sistema, che pare trionfare oggi, di tre razze privilegiate e delle altre razze dell'Impero sagrificate, non può durare a lungo. L'Impero adunque dovrà contentare a poco a poco anche le altre. I Tedeschi però hanno troppe attrazioni in uno Stato vicino perchè una volta o l'altra non si congiungano ad esso, e non vengano a coronare più o meno remotamente, il grande edificio dell'unità germanica.

Una riunione di deputati e senatori progressisti a Madrid ha adottato la proposta di nominare una Commissione di nove membri, per riorganizzare sopra basi più larghe il partito progressista, fondendolo per tal modo col partito democratico, e per dimandare l'applicazione della Costituzione del 1869 in un senso più progressista, accettando la Monarchia del Re Amedeo, ma escludendone il partito conservatore. È per verità strano che si chieda a priori l'esclusione d'un partito del Governo; ciò pare già una flagrante violazione di qualunque Costituzione liberale.

La proposta fu adottata dalla riunione con 34 voti. Il sig. Sagasta e i suoi amici, contro i quali era più direttamente rivolta la mozione, giacchè essi sono accusati di amoreggiare appunto col partito conservatore, abbandonarono la sala. Quella seduta ha scavato un abisso profondo tra i due partiti, e la missione conciliatrice del Ministero Malcampo è resa sempre più difficile.

In Irlanda si agitano per ottenere un Governo locale. A Drogheda vi fu una grande dimostrazione, a cui presero parte 10,000 persone, per chiedere un Governo federale, e la riunione del Parlamento a Dublino. L'Inghilterra però non è l'Austria e gl'Irlandesi non hanno la prospettiva di ottenere ciò che hanno già ottenuto in Austria gli Ungheresi, e ciò che sono sulla via di ottenere ora gli Czechi.

Dalla rivista politica della *Neue Freie Presse* di Vienna del 7 corrente, togliamo quanto segue:

In Francia, come altrove, gli ultramontani ed i feudali vanno pienamente d'accordo per usufruttare più che sia possibile le elezioni generali nell'interesse esclusivo del trono legittimo e dell'altare romano. I Comitati cattolici gareggiano coi Comitati dell'ordine nella difesa delle istituzioni cattoliche, facendo valere essere queste le uniche e le vere basi fondamentali della pace dei cittadini. I parrochi sono da per tutto alla testa di questi Comitati, e siccome dietro la nuova legge non sono eleggibili nella propria parrocchia si accordano vicendevolmente coi parrochi vicini per essere eletti in una parrocchia estranea.

In questo movimento elettorale si vede rappresentare una parte importante la Commissione incaricata d'investigare le azioni del Governo di settembre. Essa che mostrò il suo odio contro il partito repubblicano, già durante la sua attività a Versailles, appena incominciarono le ferie parlamentari, si sciolse in tanti sotto-Comitati, ognuno dei quali ricevette assegnata la sua zona per continuare l'investigazione. Questi sotto-Comitati agiscono ora da per tutto, e si comportano in modo assai poco edificante, propriamente come giudici della santa inquisizione, aventi l'esclusiva missione d'agire contro i repubblicani, come se fossero cittadini pericolosi, e ci riescono di fatto in molti luoghi, imperocchè lo scopo di questa mal ammantata manovra legittimista, non è altro che d'impaurire gli elettori ignoranti della campagna, e di mettere in ispregio le candidature repubblicane.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre pubblica:

1. Un R. Decreto in data del 20 settembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce due Direzioni generali presso il Ministero dei lavori pubblici, una incaricata del servizio di ponti e strade, e l'altra del servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime.

2. La Convenzione per l'estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Russia in data del 1.° maggio.

3. Un Decreto ministeriale in data dell'8 settembre che estende agli inscritti della leva di mare ed ai militari del Corpo Reale equipaggi il Decreto 19 luglio 1871 che modifica l'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare.

4. Disposizioni nella R. Marina.

5. Una circolare in data del 1° ottobre del ministro dei lavori pubblici intorno alla costruzione delle strade, e specialmente delle strade obbligatorie comunali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1. Un R. Decreto, 1° ottobre, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge relativa alla riscossione delle imposte dirette.

2. Il testo del Regolamento medesimo.

3. Nomine e promozioni nel R. esercito, nel personale notarile e delle ipoteche.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre pubblica:

1. Un Regio Decreto in data del 5 agosto, giusta il quale i volontarii ammessi regolarmente nelle Biblioteche governative prima del Decreto 25 novembre 1869, saranno promossi ad impiego stipendiato, senza obbligo di concorso.

2. Il seguito del Regolamento per la riscossione delle imposte dirette.

3. Elenco di agenti consolari a cui fu concesso l'*exequatur*.

4. Circolare del ministro d'agricoltura e commercio intorno al mercato di seme serico a Yokohama.

5. Decreti del ministro dei lavori pubblici, in data del 21 settembre, che ordinano le Commissioni consultive presso ciascuna delle due Direzioni generali dei ponti e strade, e delle opere idrauliche terrestri e marittime.

6. Le seguenti disposizioni:

S. M. con Decreto del 20 settembre 1871, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha nominato a direttore generale delle opere idrauliche, terrestri e marittime il direttore generale di acque e strade, commendatore Giuseppe Martinengo.

S. M., con Decreto del 20 settembre 1871, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha incaricato l'ispettore di prima classe del genio civile, comm. Agostino Della Rocca, di reggere la Direzione generale dei ponti e strade col titolo, grado e stipendio di direttore generale.

S. E. il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, con Decreto del 24 settembre 1871, ha nominato membri della Commissione permanente consultiva presso la Direzione generale dei ponti e strade:

Il cav. Lodovico Bonino, ispettore di 1.a classe del Genio civile;

Il cav. Augusto Vitali, ing. capo di 2.a classe nel Genio civile;

L'ingegnere di 3.a classe nel Genio civile Camillo Laruccia, incaricato delle funzioni di segretario.

Con Decreto dello stesso giorno ha nominato membri della Commissione permanente consultiva presso la direzione generale delle opere idrauliche, terrestri e marittime:

Il comm. Giuseppe Bianchieri, ispettore di 1.a classe del genio civile;

Il cav. Amenduni Giovanni, ing. di 1.a classe nel Genio civile;

Il cav. Dario Cavalieri, ing. di 2.a classe nel Genio civile.

L'ingegnere di 2.a classe del Genio civile prof. Bernardo Santini è incaricato delle funzioni di segretario.

ITALIA

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

È pervenuto al nostro Governo l'invito ufficiale di prender parte all'Esposizione universale che sarà aperta a Vienna il 1° maggio 1873.

— Sappiamo che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha sottoposto all'esame del Governo il progetto di tariffe per il servizio cumulativo colle ferrovie francesi, che forma ora oggetto degli studii dei due Ministeri del commercio e dei lavori pubblici.

— Siamo lieti di poter annunziare, che il direttore generale delle gabelle, accogliendo favorevolmente le istanze dei costruttori navali ed i voti della stampa, proporrà al sig. ministro delle finanze, che al sistema della restituzione di dazii venga sostituito quello dell'esenzione dei materiali impiegati nelle navi in ferro, come appunto si fa presso tutte le estere nazioni che devono a tale scopo importare bastimenti dall'estero. Anche il ragguaglio fra il dazio delle macchine e quello delle materie gregge che le compongono verrà ridotto ad una base più logica e più giusta.

Tra pochi giorni sarà convocata la Commissione nominata dai due Ministeri del commercio e dei lavori pubblici per esaminare le tariffe e proporre le riforme occorrenti specialmente rispetto ai trasporti di zolfo, di agrumi ed agri, di sale, di carbon fossile.

— Sappiamo che fu presentato all'onorevole Sella un progetto di una tassa sulla produzione del vino, con cui l'Erario riceverebbe circa 79 milioni all'anno, e di modificazioni all'attuale tassa del dazio di consumo dalla quale si ritrarrebbe un maggior prodotto di circa 3 milioni. Crediamo che l'onorevole Sella abbia preso in considerazione cotesto progetto, perchè volle incaricare l'onorevole Boselli di esaminarlo e farne una Relazione.

— La città di Siena è la prima ove la legge 3 luglio 1871 sopra i magazzini generali deve ricevere applicazione. La Camera di commercio ha già ricevuto il deposito di tutti i documenti prescritti dalla legge, cosicchè la nuova istituzione non tarderà a dare i suoi benefici risultati.

L'*Italie* scrive in data del 7:

L'attuale soggiorno del sig. Sella a Firenze non è estraneo, ci dicono, dalle misure finanziarie che intende proporre al Parlamento. Crediamo sapere che ha avuto trattative con alcuni Stabilimenti di credito, il cui concorso gli sarebbe necessario in vista di certe operazioni.

Dalla *Libertà* apprendiamo che a Roma l'altra sera, un centinaio o due di giovanetti si erano recati sotto alle finestre di due vecchi, sposi novelli, per eseguir loro un *charivari*.

Alcuni carabinieri li invitarono a sciogliersi, ma essi vi si rifiutarono. Chiamato un rinforzo e ripetuta l'intimazione, veduto che l'assembramento rifiutava di sciogliersi, i carabinieri allora adoperarono la forza e ne arrestarono due.

Mentre si avviavano verso la Questura, alcuni monelli approfittando di alcune pietre ammonticchiate presso ad una fabbrica, ne lanciarono addosso ai rappresentanti della legge. Il maresciallo ne riportò due lievissime contusioni, alla testa ed al petto.

Ma il peggio sta nel fatto che, essendone susseguita una lotta, i carabinieri furono costretti di lasciar in mano dei tumultuanti i due prigionieri, i quali poterono così scappare.

Ci dispiace di dover registrare di questi fatti nella vita del popolo romano, il quale dovrebbe servire a tutti di buon esempio.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 9:

Ieri il Congresso preistorico tenne la seduta di chiusura.

La Presidenza d'onore venne data al comm. Worsaae.

Furono lette alcune comunicazioni.

Il sig. Vogt rese conto di una Memoria sopra oggetti trovati in Finlandia, notando come in quella regione abbondino le armi in pietra, si rinvengono pochissimi oggetti dell'età del bronzo, molti dell'età del ferro. Trovandosi fra le armi in pietra alcune di selce, rocca che manca affatto in quelle contrade, disse ritenere fossero state portate dalla vicina Scandinavia, ed eccitò un qualche scienziato Svedese a pronunziarsi su tale questione.

Il sig. Hildebrant confermò la opionione di Vogt ed aggiunse che anche al Nord della Russia si trovano gli identici. oggetti.

Un signore, di cui ci è sfuggito il nome, fece una comunicazione sulla lingua preistorica, dicendo di non conoscere quale ella fosse, sebbene alcuni scienziati portino opinione che si possa chiamare *finnica* per la similitudine che avrebbe con l'attuale. Notando gli inconvenienti cui può condurre tale opinione proponeva si chiamasse *anariana* dandole così un carattere negativo, ed essendovi solo la certezza che differiva dalla lingua *ariana* e *semitica*.

Il sig. Desor osservò che a Marzabotto nel Museo del sig. Aria a fianco d'uno scheletro trovansi una spada ed una lancia in ferro che gli sembrano affatto simili alle armi dei Galli trovate in molte altre località. Chiedeva quindi qualche spiegazione su questo fatto o al conte Gozzadini o al marchese Connestabile. E quest'ultimo gli faceva notare che quelle armi sono perfettamente uguali ad altre che si rinvennero in località assolutamente etrusche; che hanno veramente somiglianza con le armi dei Galli; ma non potersi mettere in dubbio che siano etrusche.

A questo punto il comm. Worsaae cedeva di nuovo la Presidenza al conte Gozzadini. Questi proponeva di acclamare a presidente del futuro Congresso l'illustre scienziato Homalius Dalois. (*Grandi applausi.*) Fu pure acclamato il Comitato organizzatore, composto dei sigg. Dupont, Dognée e barone di Ravenstein.

Leggeva quindi un breve discorso di chiusura, in cui disse press'a poco quanto segue:

« Signori! Il quinto Congresso ha finito i suoi lavori. Le speranze concepite si realizzarono. Le comunicazioni e le discussioni furono di quella importanza che si doveva attendere. Vi ringrazio per avere onorato il mio paese della vostra presenza; ringrazio i principi ed i Corpi accademici che si fecero rappresentare; i Municipii, i Corpi morali e gli ordinatori della Esposizione preistorica, che tanto per noi si adoperarono.

« Signori! Il prossimo anno avrete a presidente un sommo scienziato; sarete accolti in Belgio con maggiori onori, non con maggiore simpatia; fin che vivrò andrò superbo per avere preseduto questa eletta adunanza. »

Il conte Gozzadini pronunziò con visibile commozione queste ultime parole, che furono coperte da applausi fragorosissimi, che partivano dalla sala e dalle tribune.

Il segretario generale Capellini, in nome dell'Uffizio, proponeva ringraziamenti: a S. A. R. il Principe Umberto, a S. M. il Re di Danimarca, ai ministri italiani della istruzione pubblica ed agricoltura e commercio, al Municipio ed alla Deputazione provinciale di Bologna, ai Municipii di Modena, Ravenna, Lugo e Bagnacavallo, al cav. Aria, alla Deputazione provinciale di Terra d'Otranto, a tutti coloro che presentarono oggetti o Memorie o fecero comunicazioni.

Vivi applausi accolsero ognuna di queste proposte.

Il comm. Worsaae prendeva poi la parola rivolgendo uno speciale ringraziamento al presidente conte Gozzadini ed all'*infaticabile* segretario generale prof. Capellini. Troppo lungo disse sarebbegli stato l'enumerare tutte le emozioni provate e la riconoscenza che egli ed i suoi colleghi sentono per la splendida accoglienza che il Congresso trovò in Italia. (*Vivissimi applausi.*)

Il sig. Desor rammentò la perdita del presidente Littré ed eccitò i colleghi ad alzarsi in piedi in onore di lui; locchè fu fatto da tutti.

Il presidente aveva già dichiarato chiuso il Congresso quando il sig. Dognèe comunicò di aver avuto un telegramma dal ministro dell'interno del Belgio, col quale gli esprimeva la propria sodisfazione per essere stato quel paese scelto a sede del futuro Congresso, e prometteva appoggio e protezione. Accompagnò queste parole con una bella improvvisazione che commosse l'uditorio. Egli espresse sentimenti di ammirazione per l'Italia, e fece grandi elogii degli scienziati Italiani eccitandoli ad andare il venturo anno nel Belgio ove avranno accoglienze fraterne.

Queste parole furono vivamente applaudite; e tutti nell'uscire della sala mostravano la più viva sodisfazione. E sodisfattissimi debbono pur essere a nostro avviso tutti gli Italiani ed in ispecie i Bolognesi; nè devesi obbliare che dell'onore avuto si va debitori in principal modo al chiarissimo professor Capellini, che due anni or sono a Copenaghen si adoperò perchè Bologna fosse scelta a sede del 5.° Congresso.

Il banchetto dato ieri dal nostro Municipio agli illustri scienziati membri del Congresso preistorico nella bella sala Farnese, addobbata con molta eleganza e buon gusto, è riuscito oltremodo brillante, allegro e cordiale.

I numerosi invitati furono prima ricevuti dal Sindaco di Bologna con molta cortesia nelle sale a pian-terreno, e poco dopo le ore 5 1/2 si entrò nella magnifica sala Farnese illuminata da ben dieci lumiere e parata con fiori e sempreverdi.

Non ci soffermeremo a narrare quanto squisite ed abbondanti fossero le vivande e scelti i vini; diremo soltanto che il banchetto era degno di chi lo dava e di chi lo riceveva.

Vi furono brindisi del Sindaco di Bologna Casarini, del conte Gozzadini, presidente del Congresso, del march Connestabile, del sig. Dognée, del comm. Marco Minghetti, del Prefetto conte Bardesono, di Vogt e finalmente di Virchow.

Dopo il banchetto gli scienziati scesero nella Piazza Vittorio Emanuele, ch'era stata vagamente illuminata a gaz ed a fuochi di bengala per cura del Municipio, quindi si recarono a visitare il palazzo della Cassa di risparmio, che l'egregio architetto Mengoni volle far ad essi vedere illuminato.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ci scrivono da Bologna che il Congresso preistorico è stato un vero successo, non solo per la scienza, ma più ancora per la politica, giacchè i 200 e più stranieri illustri che vi sono convenuti, rimasero sodisfattissimi e pieni d'ammirazione per l'Italia, le sue istituzioni, i suoi cittadini, per la splendida accoglienza avuta dai Municipii di Bologna, Ravenna, Lugo e tutti gli altri vicini, dal Governo e dai privati. L'eroe del Congresso, è uno che non gli appartiene letteralmente: perchè non è nè geologo nè archeologo; ma è il più illustre medico e fisiologo di Europa, il dottor Virchow. I medici di Bologna gli diedero un banchetto speciale, ed i Francesi, vedendosi esclusi, e non accorgendosi che era tutto affare di medicina, furono un po' malcontenti, ma poi si riuscì a far capir la ragione anche ad essi. La nervosità dei Francesi è eccessiva, e non può che destar un senso di dolore negli animi gentili: essi, avvezzi ad essere corteggiati come i primi del mondo, vivono ora in continuo sospetto di essere tenuti in nessun conto. Così, nel banchetto di Marzabotto, la sala era fregiata degli stemmi di tutte le nazioni; al Mortillet, entrando, s'affacciò l'arma prussiana, e non vedendo quella francese stava per prorompere, e pigliò il cappello per andarsene, ma gli fu mostrato che v'era anche l'arma francese.

Dopo il Virchow tutti si mostrano a dito il celebre Vogt, anch'egli tedesco e lo svizzero Desor. Vi sono molti Danesi; e la sola nazione che manchi di rappresentanti è, per combinazione, l'Inghilterra.

Leggiamo nel *Corriere di Sardegna* un articolo che torna ad onore di un nostro concittadino, il sotto prefetto di Alghero, conte Emanuele Contin.

Alghero, decaduto dalla sua prisca floridezza commerciale per l'abbandono del suo porto reso inaccessibile ai legni di grossa portata, da gran tempo con patriottico interesse avea ideato di compiere i lavori necessarii per rimettere il porto alla antica sua condizione; ma enormi difficoltà ed ingenti spese paralizzarono la effettuazione di questo progetto ed è soltanto oggidì che, a merito particolare di un Comitato promotore, preseduto dal sottoprefetto Contin, si poterono raccogliere i mezzi ed incominciare i lavori che restituiranno l'antica prosperità a quel porto.

Ma i nostri elogii, continua quel giornale, debbono maggiormente rivolgersi sull'esimio presidente il quale con una operosità instancabile e ferrea volontà dirige e sorveglia tutti i lavori, procurando di trovarsi ove la sua presenza si rende necessaria al buon andamento dell'opera, talchè facendo scomparire il suo carattere ufficiale di rappresentante politico del circondario fa rifulgere quello di concittadino, tale potendosi considerare pel nobile interesse che porta alle cose nostre.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles 4 all'*Opinione*:

Sotto il cessato Impero le candidature ufficiali non avevano mai pullulato come adesso; egli è vero che i ministri lanciano lunghe circolari, invitando i Prefetti, sotto-Prefetti e gli altri impiegati ad astenersi da ogni partecipazione nell'imminente lotta elettorale; ma oggidì ognuno sa qual calcolo si può fare di questa *apparente neutralità*, tanto più che le continue agitazioni segrete degli agenti governativi giornalmente la smentiscono. Il signor Thiers si accorge benissimo (egli, il protettore nato dei Principi d'Orléans e l'illustre storico del Consolato e dell'Impero) che fra le popolazioni rurali la *leggenda napoleonica* non ha ancor perduto il suo prestigio; d'altra parte, non devono sorprenderci i riguardi speciali e gli onori che il Presidente della Repubblica accorda da qualche tempo, massime al Duca d'Aumale, che già considera come suo successore al potere esecutivo; egli lo riceve assai sovente nell'intimità del suo gabinetto da lavoro, e colà trattiene il nipote di Luigi Filippo sul famoso Governo parlamentare del 1830, che gli permise di occupare lungamente uno dei primi posti, e (doloroso ricordo)... lo costrinse ad abbandonare più tardi, il 24 febbraio 1848, il suo *re benefattore*. — Come riscattare una simile fellonia?... La soluzione di questo problema occupa già da molto tempo la mente del sig. Thiers, ma pare ora che vi sia riuscito ed abbia finalmente trovato il mezzo di farsi perdonare il suo passato; voi non ignorate certo, al pari di me, che un Decreto del 1852 sequestrò ai Principi d'Orléans le immense proprietà da loro possedute nella Normandia; ebbene, si pretende ora di sapere che il Presidente della Repubblica abbia testè ordinato all'amministrazione forestale di non far figurare nelle entrate del bilancio 1872 il prodotto dei tagli di legna, i quali appartengono attualmente allo Stato, è vero, ma la cui primitiva proprietà spetta ai Principi d'Orléans. Pare adunque che la restituzione dei beni che vennero loro sequestrati sotto Napoleone III sia ora un *fatto compiuto*.

E, poichè pronunziai il nome dell'ex-Imperatore, voglio narrarvi quanto mi fu dato udire iersera a suo riguardo in uno dei più frequentati circoli di Parigi. Si affermava cioè che il sig. Thiers ha testè fatto sapere, in via confidenziale, all'esule di Torquay che il Governo francese è risoluto d'impiegare i più energici mezzi onde impedire ed annientare gl'intrighi bonapartisti, che disturbano il paese in momenti in cui anzi si abbisognerebbe della maggiore calma e più perfetta tranquillità. Si aggiungeva che il Capo del potere esecutivo avrebbe inoltre invitato Napoleone a comunicare ai suoi aderenti, i quali lavorano indefessamente alla ristorazione del suo trono, i provvedimenti abbastanza severi che in apposito Consiglio di ministri tenutosi a Versailles vennero adottati a loro riguardo. Ma eccoci ora al più bello: la cronaca aggiunge che Napoleone, non ispaventato nè intimorito da simili minacce, ha tosto indirizzato all'irascibile Presidente alcune parole di proprio pugno, dalle quali si rileva la sua immensa fiducia nel prossimo trionfo della sua causa; eccovi le ultime parole di questa lettera dell'ex-Imperatore: « Gli errori e le colpe del vostro Governo mi giovano assai più presso la nazione francese che non tutti gl'intrighi dei quali volete rendermi responsabile, ed anzi, se ciò può esservi grato, signor Presidente, io sono disposto ad indirizzare un breve Messaggio all'esercito ed al paese, di cui ora vi trovate alla testa, nel quale dichiarerò solennemente di non rientrare in Francia, che allorquando la nazione, liberamente interpellata, mi vi chiamerà con più milioni di voti. » Se non è vero, è però ben trovato. Ad ogni modo, se una simile lettera si

trova sul tavolo del Presidente, io scommetto mille franchi contro uno ... ch' egli non vi risponderà. « La prudenza non è mai troppa » dicevano i nostri vecchi.

Il recente arrivo a Parigi del conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia presso cotesta Santa Sede, dà luogo, nel mondo clericale, ai più strani commenti. Alcuni dicono che i signori Thiers e di Rémusat hanno sposato, presso il Gabinetto italiano, la causa dei creditori della Corte di Roma, e che i calorosi discorsi stati ultimamente pronunziati a Bardonecchia ed a Torino già vennero dimenticati; coloro che tengono un simile linguaggio sono certamente ispirati dalle letture ultramontane dell'*Univers* e dell'*Osservatore Romano*; egli è perciò che non vi si deve prestar gran fede.

La questione dei Conventi francesi in Roma è senza dubbio uno dei motivi del viaggio del conte d'Harcourt, ma per contro so dalla migliore sorgente che il ministro degli affari esteri non è menomamente infeudato alla politica del Vaticano, e che altre assai più gravi preoccupazioni lo impediscono di consacrare il suo preziosissimo tempo alle lunghe note del Cardinale Antonelli.

Altra decorazione minaccia il sig. Thiers, quella cioè dell'Annunziata, che, a quanto dicesi, S. M. il Re d'Italia ha l'intenzione di accordargli; davvero che, se ciò continua, il Presidente della Repubblica finirà coll'averne un vero magazzino; tre in così poco tempo: il Toson d'oro dal Re Amedeo di Spagna, l'Aquila rossa dell'Imperatore Guglielmo di Germania (questa però venne da lui rifiutata, ma ha già l'Aquila nera), ed il Collare della SS. Annunziata dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La visita del signor Victor Hugo al signor Thiers non avrà altro risultato che di raddolcire la cattività del Rochefort. Gli è permesso di ricevere i suoi figli, e di occuparsi scrivendo. Pare che abbia principiato una *Storia di Napoleone III*, che sarà veramente una cosa curiosa. Uscirà quest'inverno contemporaneamente a due opere dell'Hugo, l'*Année terrible*, storia del 1870 e 93, ch'è il romanzo annunziatoci da tanto tempo. Gli Hugo son venuti tutti a Parigi, ove passeranno l'inverno, tenendo aperto un salone letterario che farà parlare molto di sè. Poichè parlo di pubblicazioni, non conviene dimenticare un opuscolo di Benedetti, destinato anch'esso a far gran rumore, poichè in esso l'attitudine del Re di Prussia nel luglio 1870 è descritta ben diversa da quella, quale fu presentata alla tribuna dal signor Grammont; dal che si attende una polemica scandalosa e irritantissima.

Il signor Giulio Ferry è ambasciatore in America, *in spe*, da molto tempo, ma non riesce mai ad afferrare la nomina definitiva. Si assicura ora che cinque diplomatici che rappresentano la Francia all'estero, e fra i quali si nomina il signor Broglie, hanno in pronto la loro dimissione nel caso che venga inviato a Washington il Ferry. A Versailles, ove non si sa perchè si tiene molto all'ex *maire* di Parigi, vorrebbero fargli accettare d'andare al Messico, ma egli resiste. Probabilmente non andrà in nessun sito, e la questione Ferry, resterà sciolta in questa maniera.

Converrebbe adottare una rubrica intitolata: Attacchi contro l'Italia, tanto questi si fanno continui nella stampa francese. Oggi son giunte notizie che alcuni insorti algerini si son rifugiati a Tunisi, ove furono ben ricevuti e aiutati. Si parla d'inviare una squadra pur punire quel bei, ecc. ecc., e tosto un giornale assicura che il bei ha agito dietro l'influenza dell'Italia, la quale ha obbedito al Bismarck. Ho udito io stesso dei politiconi dire, che vi si vede la mano della Prussia e la perfidia dell'Italia. Credo oramai che il vecchio epiteto di *perfida Albione* si debba cangiarlo in *perfida Italia*. Ieri sera il *Soir*, in un articolo che vuol avere l'apparenza ufficiosa, ammonisce i suoi compatriotti a non prender per moneta di buona lega le belle parole che i ministri italiani han profferito a Torino. I ministri italiani, come il solito, dissero una cosa e ne fanno un'altra. Lascian credere all'Italia che la Francia è tutta clericale, e vuol ristaurare il Papa, e le ispirano la speranza di riavere Nizza e Savoia. Non bisogna fidarsi dei *discendenti di Machiavelli*. Tale è la conclusione. A proposito di chi? chiederà il lettore. Di nulla; tanto per cementare la neo-restaurata amicizia franco-itala.

Ecco la nota del *Soir*, a cui alludeva un recente dispaccio telegrafico della Stefani:

La Commissione permanente ha tenuto ieri la sua seconda seduta. Su venticinque membri di cui si compone, erano presenti 22. Dell'Ufficio di presidenza erano presenti: Grévy, Saint-Marc Girardin, Bethmont, di Rémusat e Johnston. Non sono intervenuti nè il Presidente della Repubblica, nè i ministri.

Salvo errore — poichè diviene cosa ognor più difficile l'essere informati in proposito, essendosi i membri della Commissione promesso scambievolmente il silenzio — ecco i principali soggetti sui quali la Commissione avrebbe portato la sua attenzione. Li diamo sotto ogni riserva.

Si sarebbe detta qualche parola della nostra situazione di fronte alla Germania, e dei nostri rapporti con l'Italia. La soluzione della questione doganale franco-germanica subì un momento di sosta, ma i negoziati non sono rotti.

Non si dispera di giungere ad una transazione, forse più desiderata a Berlino che a Versailles, essendo in giuoco i più grandi interessi dell'Alsazia-Lorena. Ma, secondo il solito, la Germania mercanteggia.

A proposito delle nostre ultime difficoltà con la Germania, alcuni giornali hanno lasciato intravedere una convocazione dell'Assemblea entro un breve termine. Per quanto sappiamo, fino al presente non ci si pensa affatto.

Per ciò che concerne l'Italia, il sig. d'Harcourt non avrebbe recato notizie troppo sodisfacenti. L'affare dei Conventi potrebbe servir di punto di partenza per altre complicazioni.

Si è posto mente, se qualche filo segreto non rannodi per avventura tuttociò agli avvenimenti della Tunisia.

Si sarebbe trattata pure la questione della nostra riorganizzazione militare e del servizio obbligatorio, verso il quale il Presidente della Repubblica sembra inclinar sempre meno.

Sarà fatta ragione alle conclusioni della relazione Riant sui mercati?

A questo riguardo verrebbe data, come sembra, piena sodisfazione all'opinione pubblica.

Potrebbe darsi che, in luogo di riunirsi martedì prossimo, la Commissione incaricata di pronunciarsi sui ricorsi in grazia, si riunisca giovedì 12.

Si sarebbe detto anche qualche parola sull'amnistia.

In qual senso? Lo ignoriamo.

Ieri mattina si è riunita la sotto-Commissione relativa all'installazione dell'Assemblea e dei Ministeri a Versailles: essa si è fatta render conto dello stato dei lavori.

Ieri sera, gran desinare alla Presidenza della Repubblica. Si dice fosservi centocinquanta coperti.

Parigi 4.

La parte del trattato che si riferisce alla quistione commerciale è composta sulla base della concessione, dal canto della Germania, degli ultimi sei mesi dei diritti doganali d'importazione ridotti: cioè dal 1.° gennaio al 1.° luglio 1873; ma il Pouyer-Quertier deve partire immediatamente per Berlino, onde appianare le difficoltà che ingombrano la parte finanziaria del trattato.

Il Governo germanico ha ricusato, fin qui, di accettare i buoni del Tesoro garantiti da banchieri, allegando, che, accadendo radicali cambiamenti in Francia, i banchieri potrebbero mettere in dubbio la validità della garanzia. Allo scopo di affrettare la soluzione di questa difficoltà, il Governo germanico domanda delle cambiali, e s'impegna a non negoziarle; ma, pel motivo suaccennato, non consente che questa condizione venga inserita fra le clausole del trattato. È probabile che una disposizione più favorevole nei banchieri e l'intervento diretto del Pouyer-Quertier riesciranno a togliere quest'ultimo ostacolo.

Il Governo francese ha proposto, ed il Governo germanico ha accettato di buon grado, il ristabilimento formale delle relazioni diplomatiche e consolari tra i due paesi. (*Times.*)

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza:

Alcuni giorni sono fu rinvenuta lungo le spiagge della riviera di Ponente presso Sanremo una nave abbandonata; essa non aveva bandiere, nè nome e non si potè sinora scoprire da chi e per quali motivi venne abbandonata. I suoi attrezzi sono in perfetto stato ed è impossibile che l'abbandono abbia avuto luogo per timore di naufragio; si suppone però ch'essa abbia servito di riparo a fuorusciti francesi, che devono avere sbarcato sulle coste italiane.

SPAGNA

Il *Times* riceve il seguente telegramma dal suo corrispondente, in data di Logrono, 30 settembre:

Il colloquio fra il Duca della Vittoria, il vecchio soldato e uomo di Stato, ed Amedeo il giovane Re, fu molto commovente.

Espartero portava l'uniforme di capitano generale ed attendeva alla Stazione quando giunse il treno. Egli si avvicinò a capo scoperto verso il vagone reale, dal quale il Re, scorgendolo, discese, e il duca pronunciò le seguenti parole:

« Signore! — Tutta la popolazione riceve V. M. con patriottico entusiasmo, perchè essa vede nel suo giovane Sovrano il più strenuo difensore della libertà e dell'indipendenza del proprio paese, ed è convinta che, se un nemico qualunque tentasse di assalirle, Vostra Maestà, alla testa dell'esercito e della milizia cittadina, saprà sconfiggerlo e sterminarlo, indicandoci la via dell'onore e della gloria. Signore, la mia mal ferma salute non mi ha permesso di recarmi a Madrid per aver l'onore di felicitare personalmente V. M. e la vostra augusta consorte pel loro avvenimento al trono di San Fernando, ma quest'oggi lo faccio ripetendo un'altra volta che accettò fedelmente la persona di Vostra Maestà quale Re di Spagna, la quale suprema dignità vi fu conferita dalla volontà nazionale. Signore, in questa città io possego una modesta casa, che offro a Vostra Maestà, pregandovi ad onorarla colla vostra visita. Mia moglie si unisce a me in questa preghiera, e mi ha incaricato di riverire rispettosamente Vostra Maestà in suo nome. »

Il Re era molto commosso. Il duca gridò quindi: *Viva el Rey! Viva la Reyna!* e la folla ripetè questi gridi aggiungendo: *Viva el duque de la Victoria!* e *Viva la memoria del general Prim!* Il Re ed il maresciallo entrarono quindi nelle carrozze di Espartero e si recarono da prima nella cattedrale, poi al palazzo di Espartero, dove S. M. è alloggiata e dove fu accolto cordialmente dalla duchessa.

La città è illuminata e regna un grande entusiasmo. Espartero è in buona salute, e non mostra di avere 80 anni.

Dai giornali spagnuoli, togliamo i seguenti particolari, risguardanti il ritorno di Re Amedeo in Madrid:

Domenica alle ore 12 e 45 minuti giunse a Madrid S. M. il Re, di ritorno dalla sua gita nelle Provincie.

Il ricevimento fatto a S. M. dal popolo di Madrid fu entusiastico. Nella Stazione aspettavano il Re, la sua augusta Sposa, i ministri rimasti a Madrid, le Commissioni del Senato e del Congresso, presedute dai signori Santa Cruz e Martin Herrera, i direttori delle varie armi, parecchie altre Commissioni e persone che non ricordiamo.

La forza della guarnigione e la milizia cittadina facevano ala al passaggio del Re, e una immensa folla, nella quale confondevansi tutte le classi della società, con grande entusiasmo faceva evviva alle LL. MM., occupava le vie di Alcala, Puerta del Sol, via Major e la piazza della Armeria.

Appena il Re fu scorto nel vagone, venne salutato con prolungate grida, e poco dopo, le LL. MM., in carrozza scoperta, e seguite da un brillante stato maggiore, si diressero a Palazzo, continuamente acclamate da tutto il popolo di Madrid.

Nel giungere a Corte, i ministri che avevano preceduto la coppia regia, la ricevettero a piedi dello scalone, come pure il governatore della Provincia, sig. Mata, e altri funzionari civili e militari.

Moltissimi deputati di tutti i partiti recaronsi a visitare S. M. nella giornata di ieri, udendo così dalle labbra del Re la festosa accoglienza fattagli dalle popolazioni delle Provincie da esso visitate.

Il telegrafo ci annunziò la dimissione del Ministero spagnuolo. Ecco i motivi di quella risoluzione, che troviamo nei dispacci di Madrid 3:

« *Seduta delle Cortes.* Al primo scrutinio per l'elezione del presidente, i signori Sagasta e Rivero ottengono ciascuno 110 voti; vi sono 17 schede bianche.

« Al secondo scrutinio il sig. Sagasta ottenne 123 voti contro 113 dati al signor Rivero; vi sono 3 schede bianche. Il signor Sagasta è eletto.

« Tosto dopo la proclamazione del voto, il signor Ruiz Zorrilla, presidente del Consiglio, domanda che le sedute sieno sospese, poichè il Ministero dà la sua dimissione. *(Applausi a sinistra.)* Il sig. Zorrilla dichiara pure ch'egli fu e sarà monarchico costituzionale *(applausi a destra)* senza mai pentirsi del suo contegno politico.

« Il Congresso decide di sospendere le sue sedute sino allo scioglimento della crisi ministeriale. »

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli in data 30 settembre alla *Libertà* di Roma:

Monsignor Franchi ebbe dal Granvisir Mahmud pascià una dichiarazione, in cui si dice che il Governo della Sublime Porta non può ammettere un ambasciatore d'una Potenza spirituale contro la propria religione; per gli affari politici e civili di Roma dovrebbe trattare col rappresentante del Regno d'Italia. Gli nega di più la somma destinata pel suo mantenimento ed assegna una somma per il viaggio.

Monsignor Hassun pretendente Patriarca, mostrandosi renitente al firmano della sua deposizione fu consigliato di ritirarsi da Costantinopoli. Esso però si ritirò alla parrocchietta della SS. Trinità in Pera. Essendo questa chiesa sotto la protezione dell'Austria, sembra che voglia farsi scudo del Governo austro-ungarico per opporsi alle decisioni del Governo ottomano.

AMERICA

Nuova Yorck 7.

(Telegramma sottomarino.) — I giornali confermano che il Governo abbia notificato all'ambasciatore russo Katakazy a Washington, che, se dopo la visita del Granduca Alessio, non verrà richiamato dal suo posto, gli manderà senz'altro i suoi passaporti. Dicesi che ciò derivi dalla circostanza che l'ambasciatore russo abbia offeso più volte il Presidente Grant, trovandosi a tavola con lui.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre.

Comunicato. — Sua Maestà il Re ordinava sui fondi destinati alla sovrana beneficenza la cospicua somma di lire diecimila, per essere distribuita fra i più meritevoli di sussidio di coloro che ricorsero alla Maestà Sua nell'occasione della recente sua visita a questa città.

Arrivo. — Sappiamo che domani arriverà in istretto incognito a Venezia, S. M. l'Imperatore del Brasile, e prenderà alloggio all'*Hôtel Danieli*.

Collegio convitto d'Assisi. — La Deputazione provinciale di Padova nella seduta del 30 settembre p. p., deliberò di contribuire L. 400 a questa istituzione, costituendosi così *socio fondatore* di quest'opera tanto utile per l'educazione dei figli degli insegnanti e per ricovero dei benemeriti docenti.

Speriamo che ne prendano esempio così la Deputazione provinciale come il Municipio di Venezia, ai quali sappiamo che da qualche tempo venne presentata analoga preghiera da parte del presidente del Comitato veneto.

L'Istituto Coletti a Mirano. — Domenica 3 corrente, il benemerito Coletti accompagnò i suoi allievi per una gita di piacere a Mirano. Noi li abbiamo veduti a partire vispi ed allegri, col primo treno della Ferrovia. Erano tutti in uniforme colle loro armi e preceduti da alcuni di essi che suonavano le trombe. Alla Stazione di Mirano li attendeva quel zelantissimo Sindaco, sig. Mariutto, colla banda cittadina, preceduti dalla quale fecero il loro ingresso in quel Capoluogo, e, dopo essere stati favoriti di colazione dallo stesso Sindaco, fecero nella pubblica piazza evoluzioni militari e ginnastiche, che riportarono le acclamazioni generali. Sotto campestre padiglione ebbero mensa frugale, rallegrata dal Corpo filarmonico; passarono quindi in un delizioso giardino gentilmente offerto dal proprietario, che gli accoglieva a rinfreschi. La sera, ritornati in perfetto ordine alla Stazione, ripartirono per Venezia.

Fu commovente e non si potrebbe quasi descrivere l'impressione lasciata a Mirano da quel Corpo di giovanetti disciplinati militarmente, sani ed ilari, affettuosi coi loro capi ed obbedienti al minimo loro cenno, che è costituito di fanciulli i quali, pochi mesi prima, vagavano abbandonati per le vie di Venezia, immersi nell'ignoranza e nel mal costume.

Ecco i miracoli che il santo apostolato dell'ab. Coletti sa produrre; ecco un Istituto che imperiosamente reclama l'attenzione e la carità cittadina, affinchè esso non solo possa aumentare, e sempre meglio corrispondere ai generali bisogni, ma affinchè sul suo esempio altri se ne istituiscano e diffondano in Venezia, in attesa di quell'Asilo pubblico de' vagabondi, che è tutt'ora un desiderio ed un mito.

Casotto in Campo S. Maria Formosa. — Sanno i nostri lettori che il Consiglio comunale deliberò nella scorsa estate, che fosse tolto il Casotto della Società dei pozzi artesiani in campo a S. Maria Formosa. Ieri adunque, per mandato della Giunta, venne fatta l'esecuzione a viva forza, essendosi opposto il rappresentante della Società. Il sig. ingeg. Manzini ci riferisce questo fatto, ch'egli qualifica d'ingiusta violenza, e ci prega a pubblicare ch'egli presentò analogo ricorso ai Tribunali, e che intanto protesta contro un Municipio che, essendo parte contraente, decreta, diffida e distrugge l'opera del suo creditore.

Accademia. — Sappiamo che la signora Nina Cerf Pesaro, artista di canto, che vediamo encomiata da molti giornali teatrali, darà un'accademia nella sala del Ridotto a S. Moisè.

Teatro Apollo. — Ecco l'elenco delle produzioni nuove che verranno date in questo teatro nella stagione d'autunno dalla brava compagnia Ciotti-Lavaggi-Marchi.

Cause ed effetti del Ferrari — *La cameriera attrice* del Ferrari — *Il Falconiere* di Marenco — *La famiglia* di Marenco — *Nonna scellerata* di Torelli — *Chi sa il giuoco non lo insegni* di Martini — *Scuola del matrimonio* di Montecorboli — *Il Duello* (parodia) di Corazzini — *I Cugini* di Polese — *Il bastardo di Valois* di Franceschi — *Volti e maschere* di Sirocchi.

La prima recita avrà luogo il dì 11 novembre.

Beneficiata. — Questa sera alle ore otto e mezza precise nel Teatro Apollo si darà una beneficiata straordinaria a favore d'un autore drammatico nostro concittadino.

Si prestano a quest'opera filantropica alcuni artisti qui residenti ed alcuni socii della Società filodrammatica *Gustavo Modena*.

Vi reciteranno la tragedia del Somma *Parisina*; negli intermezzi il maestro sig. Edoardo Zandiri sonerà:

1. Trascrizione sull'opera *Ruy-Blas*, di Angelo Tessarin.
2. *Paraphrases de concert*, di Liszt.
3. *Galopp de concert*, di Schuloff.

La nota gentilezza e filantropia dei nostri concittadini non ha d'uopo di parole d'incoraggiamento. Siamo certi di vedere stasera un numeroso concorso a quest'opera di beneficenza.

Bollettino della Questura del 10. — Anche nelle decorse 24 ore non vennero denunciati furti di sorta; gli agenti della Questura per altro arrestarono 4 individui, dei quali due per contravvenzione all'ammonizione, uno per questua illecita, ed uno per schiamazzi notturni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Fortunati Bonifacio, pittore da stanse, celibe, con Santi Lucia, nubile.

2. Cavagnis Orazio, macellaio, celibe, con Brustolon Teresa, attendente a casa, nubile.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 4. — Nati morti 2. — Totale 8.

Decessi: 1. Pizzocchero Valentino di mesi 4, di Venezia. — 2. Penso Giovanna di anni 50, coniugata, cucitrice, di Chioggia. — 3. Acqua Giacoma di anni 52, nubile, attendeva a casa, di Venezia. — 4. Bortolotti Erminia di anni 4, di Pola. — 5. Carbonari Vincenzo di anni 66, ammogliato, pollaiuolo, di Venezia. — 6. Scala Antonio di anni 52, ammogliato, sarto, di Venezia, morto a Conegliano. — 7. Pagnuzzi Gio. Batt. di anni 52, sacerdote, di Venezia, morto a Castione. — 8. Alfia Giovanna di mesi 2, morta in Budoia.

La corona di S. Venceslao.

È già la terza volta, in 10 anni, che l'Imperatore d'Austria rinnova la promessa di farsi coronare in Praga, come Re di Boemia. Egli lo promise alla deputazione della Dieta boema, il 13 aprile 1861; ripetè la promessa nel 1865; ed ora nel Messaggio per l'apertura della Dieta il 13 settembre 1871 ha detto: « Volentieri riconosciamo i diritti di questo Regno, e siamo pronti a rinnovare tale riconoscimento mediante il giuramento dell'incoronazione. »

Non saranno quindi, crediamo, lette senza qualche curiosità le seguenti notizie che togliamo dall'*Allg. Zeit.* intorno alle insegne reali di Boemia.

Un tempo si custodivano nella cappella della Croce nel castello di Karlstein presso Praga. Ora stanno sotto sette chiavi in un nascondiglio sopra la cappella di San Venceslao nella chiesa di San Vito in Praga. Quando l'Imperatore Carlo IV si decise a far coronare sè e sua moglie, Bianca di Valois, e per suo comando dovettero apprestarsi le nuove corone, accadde che l'oro a ciò destinato non bastò. Carlo era assente, e Bianca ebbe l'idea di supplire alla mancanza del metallo col far fondere l'antica corona d'oro di San Venceslao. Carlo ne fu inconsolabile. Il Vescovo di Praga, Ernesto di Pardubitz, consigliò che almeno si custodissero le nuove corone presso le reliquie del Santo, anzi ottenne da Papa Clemente VI una Bolla, con cui si minacciava una scomunica a chiunque contravvenisse a quest'ordine.

Questa corona boema consiste ora di un cerchio da cui s'innalzano quattro ornamenti della forma di gigli del medio evo; sopra essi si incrocia un doppio arco, e su quello, al sommo del capo, è posta una croce. È arricchita di pietre preziose, rubini, zaffiri, smeraldi e perle. Uno zaffiro non pulito, peso 40 carati, adorna la corona sulla fronte. Il peso della corona è 4 libbre e 13 mezz'oncie e tre quarti. Lo stile è assolutamente medioevale e conforme a quello delle più antiche corone dei Re francesi della Casa di Valois.

Se la corona, che non è più, come ognun vede, la corona di Venceslao, ha per autore indubbiamente Carlo IV, non può in alcun modo sostenersi lo stesso del globo reale, dello scettro e del manto. Questi furono fatti da artisti italiani al tempo dell'Imperatore Rodolfo II. La camera sopra la cappella di San Venceslao non può essere aperta che per ordine espresso del Principe, in presenza di sette deputati della Dieta dei Signori, e sotto l'ispezione dell'Arcivescovo e del Vicerè. La così detta spada di San Venceslao è custodita separatamente da questi gioielli, nel Tesoro del Duomo di Praga.

Secondo il giudizio di dotti antiquarii, questa spada non offre nessun carattere di remota antichità. Gli Czechi dicono che viene dal Santo, cioè dal X secolo; ma secondo tutte le apparenze, dev'essere stata fatta alla fine del secolo XV. Forse riapparirà anch'essa nella incoronazione, chè il nuovo Re con essa dà il colpo di rito ai cavalieri di San Venceslao. Quindi di tutti quegli oggetti non ce n'è più alcuno che venga da San Venceslao. Ma gli Czechi sono fermi nel crederci e la fede rende felici. S. Václav si è mutato in sangue e in carne loro; è il protettore del paese, e il 28 settembre, ch'è la sua festa, è una solennità universale. Doppiamente santo è tenuto il suo sepolcro. Negli Statuti boemi del 1404 è ordinato che, come un condannato alla pena capitale non può essere arrestato, quando sua moglie lo abbraccia o lo cuopre colle vesti, o si trova al cospetto della Regina di Boemia; così non può essere preso se sta presso la tomba di S. Venceslao nel castello di Praga.

Sul mercato dei Cavalli (Piazza di S. Venceslao) a Praga, dove sta la rozza statua equestre del Santo, s'innalzano a lui il giorno della sua festa e per tutto l'ottavario i canti delle Litanie czeche. La cappella risplende del chiarore delle lampade; sul suo petto sta l'immagine della Madonna di Altbunglau, la quale egli deve avere avuto sulla persona quando nel 935 lo uccise il feroce Boleslao. Allora echeggia l'antico inno *Svaty Václave, vevodo cèske zemé* « S. Vinceslao, Duca di Boemia », la cui strofa finale si canta dagli Czechi non senza intenzione politica: « Chiediamo la tua protezione, abbi compassione di noi. Consola i dolenti; allontana da noi ogni male, o Santo Venceslao. »

A ravvivar la memoria del Santo, lavorano d'accordo chiesa, scuola e stampa; e l'inno, in origine puramente ecclesiastico, che dev'essere stato composto nel 1343 dal Vescovo Ernesto di Pardubitz, e si cantava al principio delle battaglie, è quasi diventato oggi un inno politico. Quando il Czeco canta « allontana da noi ogni male », naturalmente il *male* a cui egli pensa, sono i Tedeschi. In ogni capanna di contadini czechi si vede l'immagine di S. Venceslao, tutto armato sopra un cavallo bianco, colla corona ducale in capo, colla lancia ornata della banderuola che porta le armi antiche della Boemia, prima di Ottacaro, l'aquila nera in campo bianco. È S. Venceslao, il benigno, il pio principe che passò la maggior parte della vita in preghiere e in penitenze, e si faceva da sè il vino di cui si serviva per la comunione; e parimente coltivava da sè il grano, lo batteva, lo macinava, e ne faceva ostie; in Altbunglau si può ancora vedere la chiesa dove questo accadde.

A quella « Corona di S. Venceslao » ora gli Czechi connettono il loro « diritto storico », come gli Ungheresi alla corona di S. Stefano. Ma non possono negare che l'ordinamento delle condizioni del diritto pubblico della Boemia è sostanzialmente opera degl'Imperatori tedeschi. La Boemia, *nobile imperii membrum*, ottenne, parte da Enrico IV, parte dagli Hohenstaufen, Federico I e Federico II, la dignità reale. Per considerazione dei servizii che tutto il popolo boemo prestò all'Impero, Federico II nominò Re Ottacaro, e gli concesse libere di tasse le Regalie. Più tardi, a tempo di Carlo IV e nei documenti di quell'Imperatore, in nessun luogo è parola di una corona di S. Venceslao; e la corona boema non si custodiva già in un qualche castello di San Venceslao, ma in Karlstein colle insegne dell'Impero tedesco.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 ottobre (mattina).

✉ Con questi benedetti lavori di Montecitorio credo che finiremo col perdere la testa.

Non più tardi dell'altro giorno l'onor. Comotto in persona assicurava che tutto sarebbe stato allestito per la fine di ottobre; ieri sera invece una persona, la quale pel suo impiego tiene dietro quotidianamente ai lavori, mi assicurava che nemmeno per la fine di novembre tutto sarebbe stato in ordine.

Pare che una delle ragioni principali del ritardo sia questa, che l'on. Comotto deve ubbidire ad una quantità di prescrizioni regolamentarii, che gli legano le mani. Supponete che debba fare una spesa di 100 o 200 lire; egli deve informarne il commissariato ad aspettare la risposta. Così passano facilmente le giornate.

Comunque sia e malgrado che corrano voci in contrario, credo di potervi assicurare che il Ministero è sempre fermo nell'idea di convocare il Parlamento tra il 15 ed il 20 novembre, e non più tardi. A torto dunque alcuni spacciano che il ministro moltiplicò gl'indugi per ragione politica.

Si è sparsa la voce che, sempre per quei soliti riguardi che alcuni giornali traggono in ballo ogni tanto, il Re non inaugurerebbe la nuova sessione, ma ne affiderebbe l'incarico a S. A. R. il Principe Umberto.

Ho cercato di avere informazioni esatte in proposito ed ho saputo che realmente qualcheduno ha suggerito questo espediente, ma che il Ministero non ha accolto sul serio una simile proposta. Ciò che v'è di vero, rispetto al Principe Umberto, è, ch'egli si recherà in Roma il primo di novembre insieme colla Principessa Margherita, e che passeranno entrambi qui tutto l'inverno. Quanto al Re, egli verrà quando gli affari di Stato ve lo chiameranno, passando il resto del suo tempo fra S. Rossore e Caserta.

Non mi astengo affatto dal riferirvi un particolare che, secondo me, merita di essere conosciuto. Recentemente quando furono proposti al Re i Decreti per l'espropriazione di alcuni conventi, S. M. dichiarò ch'era pronto a firmare tutti quelli ch'erano motivati da un interesse generale; non gli altri, che si trattava di espropriare per uso della Casa Reale. È un atto di delicatezza, che, secondo me, onora il Sovrano, e che non menoma per nulla il suo merito di condursi, nei pubblici affari, sempre a seconda dei consigli dei suoi ministri.

È stato firmato il Decreto che nomina il signor Angelo Bargoni a Prefetto di Pavia. Non credo che da tutti sarà accolto con favore; giacchè a molti rincresce di vedere gli uomini politici entrare di punto in bianco negli impieghi governativi. E se anche delle Prefetture facessimo tanti Ufficii politici, si potrebbe perdere la speranza di avere un giorno o l'altro una buona Amministrazione. Quanto all'*Italia Nuova* credo che passerà un altro anno, e verrà a pubblicarsi in Roma.

Rassegnatevi, per oggi, a non avere altre notizie, giacchè in volta non ve ne sono di tali che valgano la pena di essere riferite.

Stato del vaiuolo in Verona dell'8 ottobre: casi nuovi 12; guariti 4; morti 2; in cura 357.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 9:

Si annunzia prossimo il ritorno in Roma dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, il conte d'Harcourt. La partenza subitanea di quel diplomatico da Roma diede occasione a diversi commenti ed a varie interpretazioni. Il vero motivo sarebbe stato il seguente. Dal Vaticano sarebbe stata data partecipazione anticipata al conte d'Harcourt del testo dell'allocuzione pontificia in occasione della nomina di monsignor Guibert ad Arcivescovo di Parigi, e di altri Vescovi francesi. L'ambasciatore avendo letto quel documento, e non avendovi trovata nessuna menzione della Repubblica francese, avrebbe reclamato contro questa ommissione, ma le reclamazioni non avendo sortito nessun effetto, il signor Thiers ordinò al conte d'Harcourt di recarsi senza indugio a Versailles per conferire sull'argomento.

È stato firmato il Decreto che nomina l'onorevole Bargoni Prefetto di Pavia. Così il *Fanfulla*.

Troviamo nel *Fanfulla*:

Il ministro della pubblica istruzione presenterà al Parlamento varii progetti di legge. Fra questi havvi quello per l'istituzione delle ispettrici femminili per tutte le Provincie del Regno. Sappiamo che fra le egregie donne che si trovano in predicato per le relative nomine, sonovi le signore Giannina Milli e Fuà Fusinato.

Siamo informati, dice l'*Opinione*, che il giorno 6 corrente, la fregata-scuola, *Principe Umberto*, giungeva a Gibilterra, e che la pirocorvetta, *Vittor Pisani*, approdava a Yokohama dopo una navigazione contrariata da venti variabili.

La salute dei due equipaggi non che degli allievi della scuola è ottima.

La *Libertà* scrive in data di Roma 8:

Ecco ulteriori ed esatte notizie sull'esito del giuramento dei professori ed impiegati addetti all'Università romana:

Personale insegnante ed addetti alla R. Università degli studii, N. 102.

Hanno prestato giuramento	N. 72
Si sono ricusati	» 2
Hanno presentato dei quesiti	» 9
Non hanno ancora risposto trovandosi fuori	» 9
Già dimissionarii	» 3
Giubilati	» 1
Non chiamati al giuramento come appartenenti alla Facoltà teologica	» 6
	N. 102

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

In alcuni circoli politici ripetesi, non sappiamo con quanto fondamento, una notizia relativa alla prossima apertura del Parlamento.

Dicesi che sarebbe bensì inaugurata una nuova sessione; ma che S. M. il Re delegherebbe ad inaugurarla S. A. R. il Principe Umberto.

Ci affrettiamo a dichiarare che non devesi, a nostro avviso, dare importanza a questa diceria; essendo fuori d'ogni probabilità che il Mi-

nistero, quand' anche incauti amici ve lo consigliassero, voglia appigliarsi a simili erronee risoluzioni.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Rileviamo dai fogli francesi che in questo momento si agita una controversia fra le finanze italiane ed i portatori di titoli del debito pontificio, controversia a cui prenderebbe parte anco il Governo di Versaglia. Lascieremo del tutto in disparte il lato politico della quistione, limitandoci ad esporre alcuni fatti che meglio concorrono per far conoscere la natura di questa pendenza.

Ci è noto, e può facilmente constatarsi, che, dopo la transazione avvenuta fra i Gabinetti di Firenze e di Parigi, dietro la quale le finanze italiane s'assumevano l' incarico di pagare l' interesse del debito pontificio che proporzionatamente poteva cadere sulle Provincie annesse all' Italia; il Governo italiano, dopo avere stabilito la cifra del debito, unificava i titoli, cioè assimilava i titoli pontificii a quei della rendita italiana, marcando i primi con apposito bollo. Nè risultava l' esistenza di due categorie di debito pubblico pontificio; l' una rappresentava tuttavia il debito a carico dello Stato romano, l' altra e più considerevole categoria, rappresentava il debito a carico dell' Italia. Ma dal momento che questo era assimilato all' italiano, per l' appostovi bollo, era eziandio passibile di quella tassa o deduzione, che colpisce i portatori del debito italiano. Però i portatori dei titoli, adducendo quale scusa di non essere stati interpellati su questo cambiamento di debitore; dell' aver essi inteso prestare non al Regno d' Italia, ma al Papa, il quale non gli avea diffidati e neppure aveva partecipato ai negoziati sul riparto del debito pontificio; rifiutarono di subire una deduzione sul loro vaglia e diressero al Vaticano i loro lamenti. Non garantiamo, esponendo questi fatti, nè che tutti questi titoli all' epoca della divisione del debito fossero, nè capitassero dopo in mano dei Francesi; nè tampoco che tutti i detentori sottoscrivessero all' origine all' imprestito pontificio e non lo comprassero in piazza; il fatto sta che i portatori dei titoli protestarono che voleano essere creditori del Papa.

Ne avvenne che parendo giusti questi reclami a Sua Santità, ordinò che, malgrado le strettezze del suo erario, si preservassero da perdite questi creditori della Santa Sede, e, onde non denaturarne il loro credito, venne loro offerto dal ministro delle finanze pontificio uno scambio di titoli, il quale venne anche accettato. In questa guisa i portatori del debito romano rimisero al Ministero pontificio della finanza i loro titoli bollati e ne ricevettero dei nuovi. Ne conseguiva da quest' operazione che, sino al 20 settembre 1870, i portatori riscuotevano con i titoli nuovi l' intero ammontare dei loro vaglia alla Casa pontificia; che il Papa era divenuto possessore dei titoli bollati e creditore del Governo italiano, e riscuoteva i vaglia sotto ritenuta; che mediante questo cambio di titoli il debito pontificio si trovò di bel nuovo reintegrato nella sua cifra capitale, come prima dell' avvenuto riparto. In oggi tutti i portatori del debito pontificio, credonsi in diritto di riscuotere, come per lo passato, il loro vaglia per intero, ma nol possono più, essendo chiusa la Cassa dalla finanza pontificia.

Ignoriamo in quale stadio sia la vertenza. Il Governo francese, anche volendo proteggere i suoi amministrati, non può esigere dal Governo italiano che formi due categorie di debito: l' una esente, l' altra gravata di tassa. Havvi un mezzo termine, imitando la conversione austriaca del 1868; cioè capitalizzando il debito pontificio per qualche cosa di più che il debito italiano; dando contro il titolo vecchio pontificio di 100 o 1000 lire di capitale, 103 o 105, ossia 1030 o 1050 più o meno di rendita italiana; cioè aumentare il capitale quanto occorre, per compensar la deduzione della tassa.

La *Correspondance de Berlin* parla degli apprezzamenti fatti dai giornali italiani e francesi in proposito del Moncenisio. Dopo aver parlato degli uni e degli altri, risponde agl' Italiani, che si lagnano perchè i Francesi non li leggono, e dice:

« In Inghilterra ed in Germania trovansi degli scrittori che si sono dati la pena d' imparare l' italiano e che possono leggerlo, ma la Francia si crede tanto in alto nella civilizzazione, che stima un dovere per gli altri popoli quello d' imparar la sua lingua, il che la dispensa di sapere la loro. »

Telegrammi.

Berlino 8.

Il vero segno della venuta del ministro delle finanze di Francia, Pouyer Quertier è quello, di ottenere la concessione dal Governo tedesco che le tratte emesse pel quarto migliardo non vengano negoziate, altrimenti ne deriverebbe alla Francia una crisi monetaria.

Francoforte 7 sera.

Oggi si è costituita qui la Società dei notai tedeschi ed austriaci. I partecipanti austriaci Bindt (Krems), Stark (Hirchschlag) e Rongali (Vienna) vennero ricevuti in modo assai cordiale.

Dresda 7 sera.

Il Comitato dei liberali uniti convocò oggi un' adunanza il cui scopo fu quello di esternare la simpatia a favore dei Tedeschi austriaci. Presedeva l' avvocato dott. Siegel ed il letterato Badewitz fungeva da relatore. Si venne alla risoluzione seguente, che fu approvata unanimemente:

In vista del tentativo intrapreso dal Ministero Hohenwart nell' Austria-Ungheria, di ledere la posizione dei Tedeschi da loro occupata in senso costituzionale ed in forza della storica loro cultura, e facendo riflesso ai vivi sentimenti dimostrati dai tedeschi-austriaci, in epoca non lontana, a favore dell' onore e della potenza dell' Impero germanico, la popolazione tedesca radunatasi oggi 7 ottobre a Dresda dichiara di prendere il più vivo interesse all' opposizione avviata dai fratelli tedeschi dell' Austria, e dichiara inoltre, ch' è dovere d' ogni tedesco del germanico Impero di dimostrare con simili manifestazioni com' egli ben sempre ricorda l' importanza della *vecchia marca tedesco-orientale*, se anche politiche circostanze l' hanno distaccata dal complesso dell' Impero germanico.

Darmstadt 8.

Il consorzio filiale dei protestanti assiani, nella sua seduta d' ieri, protestò contro la pubblicazione del dogma dell' infallibilità eseguita dal Vescovo di Magonza; dichiarò essere questo atto una lesione dello statuto, e conchiuse proponendo di esortare la Camera a dichiararne risponsabili quei ministri che ne permettono la propaganda.

Conforme ad una risoluzione presa più tardi, la protesta verrà portata a cognizione del Granduca.

Warnsdorf 8, *pomeriggio.*

In questo punto ha luogo qui la prima seduta del Consorzio dei vecchi cattolici. Si risolse la fondazione di una propria comunità ecclesiastica. Il maestro di religione Rittel riferisce intorno alla Conferenza di Monaco fra gli applausi clamorosi di 3000 persone.

Parigi 7.

Il Consiglio di guerra rigettò le proposte del difensore di Rossel, e dichiarò che Rossel è colpevole di diserzione in faccia al nemico, e che una tal colpa, a norma delle leggi militari, viene punita colla morte.

Previa consultazione venne pronunciato il verdetto con voti 6 contro 1, secondo il quale Rossel è nuovamente condannato a morte.

Parigi 8.

L' ambasciatore tedesco Arnim partì iersera per Berlino. Martedì, Pouyer Quertier verrà ricevuto in udienza dall' Imperatore tedesco a Berlino.

Una deputazione di banchieri (membri del Consorzio del prestito) fra i quali il barone Alfonso Rothschild, presentarono venerdì un *memorandum* al ministro delle finanze, facendo rimarcare urgentemente, che, per quanto possa essere dispiacevole la prolungazione dell' occupazione, essa è però sempre preferibile alla condizione fatta dal Governo di Berlino, che le tratte emesse da parte francese vengano negoziate.

Lione 8.

La Corte di Giustizia condannò il polacco Dobrowolsky a due mesi d' arresto e ad una multa di 100 franchi, per esser egli stato il capurione negli eccessi avvenuti a danno dei Tedeschi.

Vienna 7.

La *Wiener Abendpost* combatte l' opinione che coll' Indirizzo della Dieta del Vorarlberg e colle deliberazioni prese da due altre Diete possano essere messe in pericolo le leggi confessionali oppure le leggi scolastiche.

Il progetto d' Indirizzo del Vorarlberg, quand' anche venisse accettato, non è di natura tale, da giustificare dei timori.

Il contegno osservato finora dal Governo non giustifica punto l' opinione che per le dimostrazioni troppo spinte, da qualsiasi parte derivino, possa lasciarsi fuorviare nel proseguire verso la meta prefissasi. Per ciò che riguarda le leggi scolastiche furono riconosciute in esse singoli difetti persino dalle Diete dell' Austria inferiore, della Stiria e della Carintia. Nessuno potrà credere che il Governo voglia opporsi agli sforzi che si fanno per far cessare simili difetti, ed il risoluto contegno del luogotenente dell' Austria superiore di fronte ad una proposta della Dieta diretta contro le leggi scolastiche, dimostrò che il Governo riconosce il valore delle nuove leggi scolastiche e della loro influenza sulla popolazione.

(*Gazz. di Trieste.*)

Madrid 7.

Nell' assumere il Ministero delle colonie, Balaguer telegrafò ai governatori di Cuba e di Portorico, ch' egli, come Spagnuolo e come Catalano, terrà alto il vessillo della Spagna, che invierà loro i chiesti soccorsi e che mirerà sempre al mantenimento dell' integrità nazionale. Balaguer saluta inoltre l' esercito, la marina ed i volontarii. Ieri, il detto ministro si occupò della comunicazione a vapore fra Barcellona e le isole Filippine.

Pieltain è stato nominato capitano generale di Madrid, e Merelo a governatore.

Furono inoltre nominati, Ameller a direttore della fanteria, Maluquier a segretario del Ministero dell' interno e Castell-Pons a direttore dell' agricoltura.

Balaguer assunse interinalmente anche la Direzione del Ministero di Stato che non fu accettato da Cantalpiedra, il quale dichiarò peraltro di voler appoggiare il Ministero.

Bucarest 7.

Il Corpo legislativo è convocato pel 29 ottobre; il Governo esigerà la cassazione di quanto è stato antecedentemente disposto in merito ai *coupons* ferroviarii, e scioglierà la Camera se essa non vi aderisse. Il Ministero si è impegnato in questo senso.

Belgrado 8.

Il *Vidovdan* annuncia che il Principe di Montenegro ha dichiarato apertamente al rappresentante serbo il suo affetto pel Principe Michele, unito al quale spera di liberare la nazione serba.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Lombarde 110.—; Viglietti di credito, 102; Viglietti di credito 1860, 84 1/4; Viglietti di credito 1864, 76 1/4; Azioni Credito, 161 3/4; Cambio Vienna, 82 3/8; Rendita italiana, 57 3/8.

Parigi 9. — Francese 56.27; Italiano 60.55 Lomb. 440.—; Obbl. L. V. 240.—; Romane 87.50; Obbl. romane 161; Obbl. V. E. 1863 171.25; Ferrovie merid. 185.75; Cambio Italia 4 1/2; Obbl. Regìa 467.50; Obbl. tabacchi 685.75; Prestito francese 92.20.

Vienna 9. — Mobil. 288.—; Lomb. 197.80; Austriache 384.50; Banca nazionale 765; Napoleoni d' oro 9.48; Cambio Londra 119.45; Rendita austr. 67.75.

Vienna 10. — La *Gazzetta di Vienna* dice che le proposte della Dieta boema presentano per la prima volta una base discutibile per la sua transazione. Questa deve farsi costituzionalmente in modo che il *Reichsrath* si chiamerà per accettare o respingere quelle proposte.

Londra 9. — Consol. 92 5/8; Rend. italiana 58 1/2.

Madrid 9. — La riunione dei senatori e deputati progressisti e democratici discusse la seguente formula di conciliazione: il partito progressista democratico è chiamato ad applicare la Costituzione del 1869 in senso più progressista, accettando la Monarchia d' Amedeo ed escludendo la partecipazione del partito conservatore. Una Commissione di nove membri si creerà per la riorganizzazione del partito. Sagasta e parecchi suoi partigiani, abbandonarono la sala. La formula fu approvata con 34 voti.

Nuova Yorck 9. — È probabile che i democratici trionferanno nelle elezioni del Texas, e che spediranno al Congresso quattro candidati.

I cuponi di novembre si pagheranno fino al 25 ottobre mediante sconto; dopo questa data si pagheranno senza sconto.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Pouyer avrà domani un' udienza dall' Imperatore.

Berlino 10. — Il trattato della ferrovia del Gottardo fu conchiuso con una Società con alla testa la Banca di sconto di Berlino.

Il Comitato della Banca prussiana decise non essere necessario rialzare lo sconto.

Dresda 9. — Abeken fu nominato ministro di giustizia.

Parigi 9. — Conosconsi 2000 elezioni sopra 4000. — Furono eletti generalmente i candidati conservatori liberali.

I bonapartisti sono esclusi quasi da per tutto. I radicali furono eletti in alcune grandi città. Molte astensioni e ballottaggi.

Parigi 10. — Il deputato Lanfrey fu nominato ministro nella Svizzera.

Dietro domanda del principe di Joinville, suo figlio, il duca di Penthièvre, luogotenente di vascello degli Stati Uniti, fu autorizzato ad imbarcarsi provvisoriamente nella flotta francese, senza stipendio, nè titolo d' avanzamento.

L' Assemblea nazionale stabilirà ulteriormente la sua definitiva situazione.

Copenaghen 10. — Il ministro presentò al Parlamento un progetto per stabilire un campo di manovre annuali.

Madrid 9. — Centonove deputati e senatori hanno di già aderito alla formula di conciliazione.

I partigiani di Sagasta decisero di aderirvi, dando nello stesso tempo voto di fiducia al Governo. Malcampo ricevette oggi il Corpo diplomatico.

Nuova Yorck 9, (*sera.*) — È scoppiato a Chicago un incendio, che dura ancora. Quasi metà della città è rovinata, compresavi la parte commerciale.

Le opere idrauliche sono distrutte. — I pompieri sono impotenti. — Un uragano spinge le fiamme sulle case principali e sugli edificii pubblici, sugli uffici del telegrafo e dei giornali. Le stazioni sono distrutte.

50,000 persone sono senza ricovero. — Calcolansi bruciate 12,000 case, con perdita di 150 milioni di dollari.

Le Autorità spediscono soccorsi. Molti morti. Sono convocati *meetings*.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data dell' 8:

Abbiamo un triste ufficio da adempiere. Ieri, nelle ore pomeridiane, mancò ai vivi, dopo lunghe ed inaudite sofferenze, il dott. Nicolò De-Rin. Il nostro foro perdette in lui una distinta capacità, Trieste un ottimo cittadino e un campione della vera libertà. Generale il duolo per tanta perdita!

FATTI DIVERSI

Esposizione di Milano. — Nell' elenco dei premiati veneti all' Esposizione di Milano, havvi il signor Carlo Facchinetti di Thiene, che fu premiato con medaglia di rame, pel suo grasso lucido per la sua verniciatura dei cuoi. Rimediamo di buon grado all' involontaria ommissione.

Talpa marina. — A spiegazione del telegramma comunicatoci dall' *Agenzia Stefani*, pubblichiamo la seguente, diretta dall' egregio Toselli al *Giornale di Napoli*:

Egregio signor direttore,

La mia Talpa marina cammina. Erano varie le opinioni che si lanciavano sulla riuscita di questa macchina in quanto alla sua traslazione. Alcuni credevano ch' essa avrebbe camminato; ed altri invece non lo credevano punto, e ridevano veggendola nell' acqua verticale come un uomo, e non orizzontale come un pesce. Essi dicevano che sarebbe stato impossibile di farle fare un solo passo. Eppur si muove.

Ciò non pertanto debbo confessare che stetti per qualche giorno anch' io trepidante, poichè erano persone serie ed istruite quelle che sostenevano il contrario in mia presenza. Ma quest' oggi, avendo potuto rendermene conto esatto in presenza dell' onorevole comandante del porto mercantile, signor cav. Mazzinghi, e comandante in seconda, signor Ventapane e di altre persone, posso dire che la mia macchina cammina.

I signori Egidio Bernasconi e Gaspare Laporta sono state le prime persone che vi sono entrate, ed hanno camminato nel porto mercantile.

Si era pur detto da prima e sostenuto altresì con aperto convincimento che la detta macchina non sarebbe discesa: poi che sarebbe discesa, ma non ascesa; ed altri sostennero perfino che essa non avrebbe potuto reggersi in piedi: e che una volta abbandonata a sè stessa, si sarebbe coricata per prendere una posizione più naturale.

Ma gli sperimenti sono venuti a distruggere tutti questi timori, confermando esattamente i dati della scienza, e sorpassando la stessa mia aspettazione. Essa è discesa ed ascesa più d' una volta con più che sufficiente velocità; e cammina anche nel senso orizzontale. Certo non corre come un velocipide; ma, seppur lentamente, essa cammina, e giustifica per l' appunto il nome di Talpa, che io le ho dato fin dal principio.

S' ingannano adunque coloro che credono che essa sia un battello sottomarino. Io non l' ho fatta per viaggiare, e la sua forma lo dice chiaramente; ma l' ho così disposta per discendere ed ascendere con facilità, giacchè lo scopo suo principale sarebbe quello di andare alla pesca del corallo; e se io vi ho aggiunto un' elica ed un timone, testè corretto, l' ho fatto per vedere se, trovandomi nell' acqua immobile e rasente gli scogli, avrei potuto avvicinarmi con prudenza ad un oggetto qualunque per esaminarlo e prenderlo. Che se realmente il timone e l' elica non mi fossero stati di alcuna utilità, io li avrei soppressi, ed ottenuto egualmente il mio scopo in un' altra maniera. Ma poichè la mia Talpa cammina colla forza di un sol uomo, io ne sono ancor più contento.

Non mi resta più che di bene istruirmi coll' esercizio della macchina e d' istruire qualche persona sul grado di rifrazione della luce alle grandi profondità, onde potersi rendere conto sulla forma e sulle dimensioni reali degli oggetti che si vorranno raccogliere.

Pel restante non sarà difficile adesso di comprendere che, basandosi sul concerto dei medesimi principii naturali, che io ho saputo applicare alla mia Talpa marina, si potranno benissimo costruire altre macchine orizzontali più atte al viaggio, e che non si potranno allora più dire Talpe, perchè diverrebbero assai più veloci.

Io stesso nella descrizione della mia privativa ho detto che la forma della mia macchina e gli ordigni di cui essa sarà provvista, varieranno a norma dello scopo al quale dovranno servire. Così altro è una Talpa marina destinata alla pesca del corallo, ed altro sarà quella che andrà alla pesca delle spugne o delle perle; altro quella che dovrà servire pel ricupero dei bastimenti affondati, ed altro quella che dovrà servire a delle esplorazioni scientifiche od alla difesa dello Stato, cioè pelle escursioni segrete o pella distruzione delle torpedini sulle coste o nei porti nemici, ecc.

Ciò che io ho avuto l' onore e la fortuna di dimostrare a questa nobile città, non è in finale costrutto che un principio. Ma *il principio*, diceva saggiamente un illustre scrittore, *contiene pur sempre più che mezza la scienza!*

Aggradisca, signor direttore, i sensi di rispetto, ecc.

Da Napoli, 2 settembre 1871.

Di lei devotissimo,
G. B. Toselli.

Società geografica italiana.

Ritornò il presidente commendatore Negri dal viaggio intrapreso per intervento al Congresso geografico di Anversa. Egli vi fu fatto segno a moltissime gentilezze, ed ha potuto conoscere che anche colà vi sono simpatie pel nostro paese, e che vi abbondano le persone intelligenti ed istrutte, le quali giudicano dei casi della nostra patria con perfetta assennatezza, e con tutta affezione per noi.

Il commendatore Negri ha preso molta parte al Congresso, e lo ha preseduto nel giorno in cui intervennero alla sessione i comandanti della squadra olandese arrivata ad Anversa per opera di nazionale pietà. Fu presentato a S. M. l' Imperatore del Brasile, che volle pur esso ascriversi fra i membri della geografica Assemblea. Partecipò all' escursione fatta a Rupelmünde per visita al monumento di Mercatore, ed ivi, come in molte occasioni, tenne speciali discorsi in argomenti di scienza, o meramente di lietezza e festeggiamento. Egli però ha lamentato d' assai a quel Congresso internazionale, ed alla relativa Esposizione di documenti geografici, la quasi totale mancanza d' opere e carte italiane, mentre il nostro paese negli ultimi anni ne ha pubblicate di ragguardevoli per numero e qualità.

L' Italia, bisogna pur dirlo, a quella Esposizione ricca di esteri lavori di ogni paese, sembrava ben più povera, che di fatto non sia.

Era questa la terza volta che in venti anni il presidente si recava ad Anversa, e molte erano le sue occupazioni al Congresso, ma in città sì ricca di meraviglie artistiche, era impossibile di non destinare molte ore anche agli edificii ed alle tele, in cui il genio fiammingo talora risplende da solo, e talora brilla congiunto all' italiano.

Vedeva poi nel Palazzo municipale e nel gran vestibolo del Museo, che coi prodigii dell' arte antica rivaleggiano i moderni, ed anche gli attuali.

Sciolto il Congresso, il presidente Negri fu a Rotterdam, all' Helder, ad Amsterdam, e quindi a Brema. In questa ultima città egli ebbe tali prove di favore per parte di tutte le persone distinte della grande Società del Lloyd delle navigazioni transatlantiche, dall' altra grande Associazione di salvamento dei naufraghi, che è una delle prime al mondo, e salvò in pochi anni 500 persone, dall' Istituto degli studiosi dell' arte e delle scienze, ecc., che ne serberà sempre la più cara ricordanza.

Più cordiali augurii di felicità per l' Italia, il presidente non poteva udire nella sua patria, di quelli che udì replicarsi ad ogni tratto in Brema ed in Bremerhafen. E mentre egli poteva credere che a Brema avrebbe trovato una città quasi esclusivamente commerciale, come, per esempio, è Rotterdam, godè altresì della rimarchevole attività che vi regna per la coltura e le scienze, e delle numerose produzioni dell' intelletto e dell' arte.

In tutti i porti del Nord, il presidente volle montare a bordo delle navi italiane, provenienti per lo più dall' America, e sempre ricevette da quei bravi marinai accoglienze di cordialità commovente.

Cercò poi nelle suddette città, e così pure a Lilla, all' Aia, a Lipsia ed a Monaco, di procurarsi utili documenti, ed esatte notizie circa le spedizioni artiche, delle quali l' amore va crescendo in tutti i paesi del Nord, e di stringere a favore della Società italiana nuovi rapporti, o di confermarli ed agevolarli di più. Ottenne facilmente successo, perchè ha sempre incontrato spontanea benevolenza.

Avendo per estrema cortesia la Direzione del Lloyd posto un piroscafo a sua disposizione, potè il presidente discendere il Weser al di sotto di Bremerhafen, visitare quel magnifico estuario, e vedere le grandi opere che si eseguiscono pel commercio alla destra del fiume, o per difesa nel mezzo, assistere all' imbarco di 600 emigranti pel Baltimora, conoscere il regolamento d' imbarco degli emigranti, e meravigliare dell' ordine e della esattezza della sua esecuzione, ed anche viaggiare per qualche tratto al largo cogli emigranti sulla gran nave *Lipsia*, facendo poi ritorno al punto di partenza.

Passando per Minden presso Annover, volle in proprio nome, ed in quello della Società, fare atto di riverenza alla stimabile dama sorella dell' illustre e sfortunato viaggiatore Vogel, il cui assassinio, seguìto molt' anni sono nel Sudan, egli per triste casualità lo aveva annunciato pel primo.

Lungo tutta la linea da Lilla a Brema, e nella zona meridionale di Sassonia, lo conducevano poi ad altre meditazioni le città ed i villaggi dovunque fumiganti quai crateri da lungi pei cento opificii, e lungo la zona marittima le opere immense di profondi canali, d' ampi porti e di dighe enormi, ed in ispecie di ponti stupendi, arditamente gettati sulle più larghe fiumane, e nel grembo delle tornanti maree, colle quali opere o si donano all' aratro, e alla vita lande, finora uliginose e deserte, o le diverse città sul mare germanico lottano l' una coll' altra per assicurarsi ciascuna in ogni tempo dell' anno le linee di comunicazione più brevi, impiegando così i già lucrati tesori nella preparazione di nuovi.

Reduce a Firenze, ebbe la grata sorpresa di rinvenire fra le giunte corrispondenze anche un dispaccio del gabinetto di Sua Maestà il Re di Spagna, diretto al valentissimo geografo Petermann di Gotha, col quale si annunciava al medesimo che S. M. il Re Don Amedeo gli aveva conferito la decorazione di cavaliere gran croce dell' Ordine d' Isabella. Egli fu lietissimo di essere così scelto all' ufficio di trasmettere tale prova di favore di un Sovrano di Casa italiana ad un distintissimo amico, che onora in sommo grado, e che sì nobilmente promuove la scienza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 ottobre	del 10 ottobre
Rendita	63 25	63 32 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14 1/2	21 20
Londra	26 65	26 65
Parigi	104 20	104 20
Prestito nazionale	82 30	82 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	491 —
Azioni	716	716 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 25	410 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —

Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1572 —	1565 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 ottobre	del 7 ottobre
Metalliche al 5 %	57 95	58 —
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 10
Prestito 1860	98 —	98 30
Azioni della Banca naz. austr.	767 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 60	288 80
Londra	118 20	118 70
Argento	117 50	118 —
Zecchini imp. austr.	5 68 —	5 70 —
Il da 20 franchi	9 44 1/2	9 46 1/2

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**,
redattore e gerente responsabile.

La famiglia **Sgobba**, oppressa da dolore per l' immatura morte del loro amatissimo Antonio, ringrazia tutti gli amici del compianto defunto, i quali, onorando la memoria del loro compagno, gli resero gli ultimi ufficii dell' amicizia con affetto sincero.

Pietro Sgobba.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre.

Oggi arrivava da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita a 58 1/4 in oro, e 63 a 63:10 per carta. Napol. d' oro da lire 21:18 a lire 21:19, e per argento f. 8:04. Carta da f. 37:94 a f. 37:96 per 100 lire. Banconote austr. a 84 7/8.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 7 ottobre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.
Mercato in leggiera reazione.
Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/4.
Surat da sbarcarsi. 7 1/4.
(Il deposito è di 499,000 balle; le vendite, importazioni ed esportazioni sono inintelligibili nel telegramma.)

Nuova Yorck 6 ottobre.

Le entrate della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 46,000 balle, spedizioni 13,000, deposito 115,000.
Middling Upland, 20 1/4.
Oro, 114 7/8.

Manchester 7 ottobre.

Mercato più alto con animate vendite.
20 Clarks, 11 1/2; 40 Mayal, 13 1/2; 40 Wilkinson, 15 1/4; 60 Hahne, 17; 36 Warp Cops, 15 1/2; 20 Water, 13 1/2; 30 id., 14 1/2; 20 Mule, 11 3/4; 40 id., 15; 40 Double, 16 1/2.

Havre 7 ottobre.

Mercato di cotoni animato; prezzi tesi, specialmente per l' America.

Pest 7 ottobre.

Poche importazioni, compratori animati; frumento Banato, funti 81 a f. 6:40; funti 88 a f. 8:15; segala in aumento da f. 3:70 a f. 3:75; avena ferma da f. 1:80 a f. 1:85.

Anversa 6 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 50 1/2, calmo.

PORTATA.

Il 7 ottobre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Pacciotti L., con 15 col. cotenerie, 8 cas. conterie, 10 cas. lumicini da notte, 4 col. burro, 5 cas. libri, 6000 tavole ab., 16 col. formaggio, 4 sac. farina gialla, 245 col. frutti freschi in sorte, 2 cas. liquori in bottiglie ed altre merci ed effetti div. per Alessandria; — più, 1200 fili legname in sorta, 7 cas. ghiaccio per Brindisi; — più, 6 col. ferramenta, 6 col. cotonerie, 1 cas. candele steariche, 1 col. effetti teatrali per Ancona.

Per *Trani*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Fusilli N. M., con 1 part. legname in sorte e botti vuote.

Per *Corfù*, pielego ital. *Buon Consiglio*, di tonn. 84, patr. Penso F., con 30 sac. riso, 150 maz carta, 8865 fili legname in sorte.

Per *Patrasso*, barck greco *S. Spiridione*, di tonn. 280, cap. Panajotti Arvaniti, con 20,000 fili legname in sorte, 3 col. cordaggi.

Per *Gallipoli*, trabaccolo ital *Madre Francesca*, di tonn. 90, cap. Sinibaldi G., con 8520 fili legname in sorte.

Per *Sebenico*, pielego ital. *Bella Elisa*, di tonn. 83, patr. Ghezzo S., con 1 part. coppi e pietre di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 5 col rame, 195 sac. riso, 51 col. carta, 28 col. formaggio, 11 col. cotonerie, 16 col. pelli, 10 col. panni, 10 col. burro, 1 col. seta, 9 col. chincaglie, 48 col. zucchero, 7 cas. conterie, 8 col ireos, 4 cas. vetrami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 239, cap. Petcovich L., con 341 sac. riso, 2 sac. fagiuoli, 23 col. terra colorata, 15 col. olio ricino, 114 col. carta, 75 bal. canape, 22 bal. baccalà, 20 bal. pelli, 10 bal. sommacco, 11 bal. lino, 3 bal. cotonerie, 2 cas. medicinali ed altre merci diverse.

L' 8 ottobre. Nessuna spedizione.

Il 9 ottobre. Arrivati:

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 10, patr. Sponza F., con 163 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 15, patr. Pergolis A., con 220 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all' ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Angioletto*, di tonn. 14, patr. Pergolis A., con 115 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 5 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Filippich M., con 18 col. vino com., all' ord.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Questa F., con 17 bal. baccalà.

Per *Fiume*, pielego austr. *Poglione*, di tonn. 41, patr. Grisillo G., con 30 sac. riso.

Per *Trieste*, pielego ital. *Alessandria*, di tonn. 29, patr. Naccari M., con 52 bal. baccalà, 20 bot. terra, 1 part. pietre cotte in sorte.

Per *Rodi*, pielego ital. *Gennerino*, di tonn. 34, patr. Petrocino M., con 16 tavole ab., 30 pietre mole, 15 sac. farina bianca, 12 sac. riso, 12 mazzi radice per spazzole, 1 part. fagiuoli ed altro.

Per *Palermo*, brig ital. *Eugenia*, di tonn. 171, capit. Benfante E., con 9354 fili legname in sorte, 180 pez. detto di faggio lavorato.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 13 col. radice per spazzole, 14 col. formaggio, 5 col. ferramenta, 8 cas conterie, 11 col. cuoio, 26 col. carta e cartoni, 140 sac. riso, 7 col. panni, 9 pez. legno cirmolo, 2 col. amido, 5 cas. terraglie, 3 col. chiodi, 42 col. frutti e verdura, 4 col. corame ed altre merci diverse.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 4	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 0	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 15 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	—
dello Stabilimento mercantile	5 ½ %	—

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 9 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Adamoff, - Puslowski, conte, ambi dalla Russia, - Procholska, contessa, da Gratz, tutti con famiglia, - Mack Skinner, con moglie, - Sig.ª H. J. Willing, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wills A., con famiglia, - Miss Wanchope, - Miss Tatham, tutti da Londra, - Forbes W. H., dall'America, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Marco cav. M., - Ammorini L., - Berghins A., con moglie, - Cumano d.r C., con domestico, tutti dall'interno, - Hoff C. H., da Düsseldorf, - M. de Tschebacoff, - De Wehn G., con moglie, ambi dalla Russia, - M. v. Enderle, - Ischeier J., - Stoket F., - Heifft A., con famiglia, tutti quattro da Vienna, - Depaol G., da Trieste, - Komer P., da Corfù, - Schmidt L., - Bohm R., ambi da Berlino, - Cantelar M., dalla Spagna, - Guiaud J., - Guiaud G., ambi da Chamberg, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Curti F., - Forti O., - Favoni A., - Bencinesio L., tutti negoz., - Barigaluppo F., - Moro T., - Franzicchi cav. A., - Franchi P., - Gaudinoli co. C., - Scattini L., - Stulzi R., - Brancapali V., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Woditzka G., da Zara, - Rizzardik B., da Botbea, - Merle A., - Jaral A., ambi dalla Francia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.: — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom. — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 11 ottobre ore 11, m. 46, s. 51, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 55	760 . 66	761 . 66
Temperatura (0° C.) Asciutta	16 . 1	19 . 4	18 0
Bagn.	15 . 0	16 . 1	16 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 03	11 . 61	13 06
Umidità relativa	88 . 0	69 0	85 0
Direzione e forza del vento	N.0	S. S. O.0	S. S. O.1
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	0	1	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 ant del 10.
Temp. mass. 19 8
minim. 15 3
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in tutta l'Italia.
Il mare è tranquillo.
Spirano venti leggieri nelle regioni polari.
Il tempo è bello nella maggior parte della Penisola; nuvoloso in Sicilia.
Il tempo è sempre vario e nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, mercordì, 11 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

ATTI UFFIZIALI

N. 16748 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso.

In appendice all'Avviso del R. Ministero dell'interno, pubblicato da questa R. Prefettura sotto il Numero 16089, si previene, che nel secondo incanto, indetto col medesimo pel giorno 13 ottobre corrente, la delibera dell'appalto del servizio e fornitura del lavoro nello Stabilimento carcerario maschile alla Giudecca, avrà luogo anche nel caso che venga fatta una sola offerta.

Del resto rimangono ferme tutte le condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Venezia, li 4 ottobre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, Fonndamenta del Vin, N. 4661.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 meridiane del giorno venti (20) del mese di ottobre 1871, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 2400 pali di castagno selvatico pel compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 15360:

1900 pali della lunghezza di metri 7.50; diametro in centimetri: in sommità 10, a due metri dalla base 18.

400 pali della lunghezza di metri 8.00; diametro in centimetri: in sommità 10, a due metri dalla base 18.

100 pali della lunghezza in metri 9.00; diametro in centimetri: in sommità 10, a due metri dalla base 20.

Prezzo di ciascun palo 6:40; importo complessivo 15360.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 4 ottobre 1871, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio dalle 10 antim. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali dovrà farsi entro due mesi a datare dalla approvazione del contratto franca di ogni spesa alla Stazione ferroviaria di Vicenza.

Il pagamento dell'ammontare dei pali sarà fatto a consegna completa ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone munite di certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 1536 in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al valore di Borsa del giorno precedente a quello dell'incanto.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanti, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà alle ore 12 merid. del giorno 4 novembre 1871.

Venezia, 6 ottobre 1871.

Il Direttore compartimentale,
M. FRANCISCI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.

N. 4557. 801

Giunta Municipale di Conegliano.
AVVISO.

Il concorso ai posti sottoindicati d'insegnante presso questo Ginnasio pareggiabile ai governativi e di cui l'Avviso 20 settembre p. p., N. 4217, viene prorogato a tutto il 20 corrente. Tanto per conoscenza degli aspiranti.

Conegliano, 8 ottobre 1871.

Il Sindaco,
Cav. GRASSINI.

Corso superiore.

Un professore titolare con l'incarico della Direzione e con lo stipendio annuo di L. 1600.

Un professore reggente con L. 1280.

Corso inferiore.

Due professori titolari col soldo per cadauno di Lire 1400.

Un professore reggente con L. 1120.

N. 2754. 790

Municipio della città di Feltre.
AVVISO
PER PROROGA DI CONCORSO.

Il termine utile per presentare le istanze di concorso ai posti qui sotto specificati viene protratto a tutto il giorno 20 corrente.

Dal Municipio,
Feltre, 1.° ottobre 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore,
GUARNIERI GIOVANNI.

Il Segretario,
R. Merlo.

PEL GINNASIO

Un direttore, coll'annuo stipendio di it. L. 1600
Un professore titolare per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1600
Due professori titolari per due delle tre classi inferiori, ciascuno collo stipendio di . . » 1400
Un professore reggente per una delle due classi superiori, stipendio . . . » 1280
Un professore reggente per una delle tre classi inferiori, stipendio . . . » 1120

PER LE SCUOLE TECNICHE
Prima e seconda classe.

Un professore di disegno, con incarico d'insegnamento della calligrafia, stipendio. . » 1000
Un professore di matematica per le tecniche, con incarico d'insegnamento dell'aritmetica in tutte le classi del Ginnasio. . . . » 1000

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 20 corrente, e corredate dai seguenti documenti, obbligatorii per tutti i concorrenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale-politica;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato;
e) Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Si terrà conto d'ogni altro documento che provi i servigii prestati o meriti speciali dell'aspirante, tra cui la conoscenza di lingue viventi, e della francese in particolare.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

NB. I professori del Ginnasio che assumeranno l'insegnamento di qualche materia nella Scuole tecniche, avranno, oltre lo stipendio, una retribuzione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 23 settembre 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali.	L. 128 791 653 26		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,132 072 86	137,926,726	12
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450,250	
Portafoglio		229,301 276	90
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		39,547,241	48
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152,921	81
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 luglio 1871)		630,108,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,941,005	97
Effetti all'incasso in conto corrente		512 505	09
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		21,657,937	37
Spese diverse		3,206,099	22
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Oblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 26,604,065 —		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,971,575 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 253 374,970 —	281,950,610	
Depositi volontarii liberi	L. 230 797,253 34		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 20 755,068 46	251,552,321	80
Cartelle del debito pubblico in cassa	L. 392,5 6,400		
presso la Banca Tosc.	» 4,481,600		
presso l'A. del deb. pubbl.	» 2,218,753,400	2,615,801,400	
	L.	4,352,320,786	93

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		940,857,068	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 7.476 784 41		
non disponibile	» 1,305,005 59	8,781,790	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		12,055 583	43
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		43 027 710	12
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		17,850,706	47
Mandati e lettere di credito a pagarsi		3.003,641	30
Dividendi a pagarsi		491.361	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		966 590	46
Creditori diversi		10,889,404	29
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		898,133	04
Benefizii del semestre in corso		1 764 216	62
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare.		281,950 610	
Depositanti di oggetti e valori diversi		251,552,321	80
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 3 e 5 0/0	L. 2,133,162,000		
Creditori di Cartelle 3 e 5 0/0 pel cambio	» 482,639,400	2,615,801,400	
	L.	4,352,320,786	93

ATTI UFFIZIALI

N. 15954 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giuseppe dott. Donega di Bellino, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3265. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che colla deliberazione 27 aprile p. p. N. 5441 del R. Trib. prov. Sez. civile di Venezia, Gio. Batt. Baldo fu Innocente venne prosciolto dall'interdizione, cui era stato sottoposto per titolo di prodigalità con Decreto dello stesso Tribunale 16 dicembre 1867, N. 19366, e quindi reintegrato nel libero esercizio dei proprii diritti.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 maggio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

3. pubb.

AVVISO.

Con sentenza in data 28 settembre 1871 vennero nominati sindaci definitivi del fallimento di Beniamino Giovanni Natale fu Antonio, Armatore navale, di Pellestrina, i signori Giovanni Zennaro fu Filippo detto Spezier, di Pellestrina, e Giovanni Chitarin fu Matteo, di Venezia.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria o rimettere ai suddetti sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una nota in carta bollata indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 2 novembre p. v., alle ore 11 ant., e sarà continuata [illegible]

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,
Venezia, 4 ottobre 1871.
Il Canc., ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 12 ottobre — N. 273

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 OTTOBRE.

Un dispaccio di Parigi smentisce la notizia data dal *Journal de Paris* di difficoltà sorte tra l'Italia e la Francia per la conversione dei titoli del debito pontificio in titoli di rendita italiana. Lo stesso dispaccio non esclude però che il Governo francese abbia intenzione di sollevare quella questione. In ogni caso la soluzione s'indovinerebbe facilmente, e se anche il Governo francese credesse, per riguardo ai possessori del debito pontificio, del quale vuole considerarsi come garante, di far qualche passo in proposito, è certo che intraprenderebbe la sua campagna senza alcuna speranza di buon esito. Come si può infatti pretendere che il Governo italiano levi imposte sui possessori della rendita italiana, e rispetti i possessori del debito pontificio? Il Governo francese dovrebbe avere questa pretensione meno degli altri, egli che ha dovuto tollerare che la Germania staccasse dalla Francia l'Alsazia e la Lorena, senza assumere proporzionalmente una parte del debito francese. L'Italia assume i debiti dei territorii annessi e li tratta come i proprii. Non si può esigere di più.

Le elezioni dei Consigli generali in Francia non sono conosciute che in parte. Sembra però che abbiano vinto i conservatori liberali. I bonapartisti furono esclusi quasi dappertutto, e i radicali riuscirono eletti solo in alcuni dei grandi centri. Si notano però molte astensioni, e per conseguenza vi saranno molti ballottaggi.

I Principi d'Orléans, malgrado le iterate loro proteste di restare estranei alla politica, non lasciano passare occasione alcuna di richiamare sopra di loro l'attenzione. Abbiamo visto che il Duca d'Aumale ha posta la sua candidatura nelle elezioni del Consiglio generale di Clermont e che riuscì eletto. Oggi vediamo che il Principe di Joinville ha ottenuto dal Governo che suo figlio il Duca di Penthièvre entri nella marina francese, e sia imbarcato senza stipendio, e senza titoli all'avanzamento per ora, lasciando all'Assemblea francese di regolare poi la sua posizione. Gli Orléans aspettano, ma la loro aspettativa non è abbastanza calma; sembrano, loro malgrado, irrequieti.

Il signor Pouyer-Quertier ricevette ieri la visita del Principe Bismarck e del conte d'Arnim, e doveva aver un'udienza dall'Imperatore. Si assicura che lo scopo principale della sua andata a Berlino sia quello di ottenere che il Governo prussiano non negozii le tratte, che gli saranno consegnate in pagamento del quarto mezzo miliardo, se non alla loro scadenza. I banchieri temono in caso contrario una crisi monetaria, e Rothschild fece sapere al Governo francese, che sarebbe preferibile a questa crisi la continuazione dell'occupazione, per quanto questa sia pure dolorosa.

La morte improvvisa del sig. Lambrecht, ministro dell'interno di Francia, pare debba avere per conseguenza la nomina di Lefranc, già ministro del commercio, a ministro dell'interno. Il sig. Casimiro Perrier, figlio dell'illustre ministro di Luigi Filippo, succederebbe al Lefranc nel portafoglio di agricoltura e commercio.

La formula adottata dalla riunione dei progressisti spagnuoli; formula che si chiama « di conciliazione » sebbene, domandando l'applicazione in senso più progressista della Costituzione del 1869 colla Monarchia di Amedeo I di Savoia, ponga per principio l'esclusione dal Governo del partito conservatore, ha ottenuto, a quanto si dice, l'adesione di 109 tra deputati e senatori.

Il curioso si è che fu annunciato dal telegrafo che a quella formula avevano deciso di aderire anche Sagasta e i suoi amici, sebbene essi avessero abbandonato la sala, quando si approvò la formola stessa, e sebbene essi abbiano amoreggiato sinora appunto coi conservatori, dei quali si chiede la esclusione.

In tal modo si sarebbero poste le basi di un grande partito, giacchè si sarebbero tolte le scissure del partito progressista, col quale par fuso completamente ora il partito democratico.

Sembra tuttavia che l'accordo abbia durato poco. I partigiani di Sagasta infatti, aderendo alla formula di *conciliazione*, proponevano un voto di fiducia al Ministero Malcampo; ma i progressisti invece della frazione di Zorrilla, e i democratici della frazione di Rivero l'hanno respinto in un'altra riunione con 92 voti contro 42. Pare dunque che la scissura fattasi nel partito progressista duri ancora, e che Sagasta sia più che mai deciso a combattere i suoi antichi amici. Si vede già che i progressisti vogliono riafferrare il potere, anche a costo dello scioglimento delle Cortes. Il loro rifiuto di accordare il voto di fiducia al Gabinetto Malcampo, mostra quali sieno le loro intenzioni. Il Ministero di transazione vuole durar poco.

I gridi di dolore dei Tedeschi dell'Austria hanno avuto un'eco a Dresda, ove si fecero dimostrazioni in loro favore. Quelle dimostrazioni dei Tedeschi di Dresda basteranno a confortare quelli dell'Austria del voto della Dieta boema, la quale approvò alla terza lettura l'indirizzo all'Imperatore e le modificazioni alla legge fondamentale dell'Austria, per quel che riguarda la Boemia? Ne dubitiamo, e il dolore deve essere aumentato dalla lettura dei giornali ufficiosi dell'Impero, i quali trovano che le pretensioni della Dieta boema non sono poi così esorbitanti, come i Tedeschi, e anche i Magiari, pretendono.

Alla Camera dei deputati di Bucarest si è presentata la questione delle ferrovie rumene. Il Governo è deciso di scioglierla, se non annulla il suo voto per le ferrovie rumene, contro la convenzione Stroussberg, rispettando così i diritti dei creditori tedeschi della Rumenia. È probabile che la Camera si lascierà persuadere che l'annullazione del proprio voto è la miglior cosa che possa fare. L'Europa non pare disposta a lasciare che scoppiino difficoltà in Oriente per la questione delle ferrovie rumene.

Ha fatto senso la dichiarazione del Principe del Montenegro, il quale, secondo il *Vidovdan* di Belgrado, affermò solennemente la solidarietà dei Governi di Serbia e del Montenegro, dicendo che i due Principi uniti dovranno imbrandire la spada per liberare la nazione serba. Sono però aspirazioni che non paiono per ora vicine alla loro realizzazione.

Un incendio spaventevole è scoppiato a Chicago, incendio che ha distrutto metà della città, lasciando senza tetto 100,000 persone. Ci furono anche, benchè non se ne precisi il numero, molte vittime umane. L'incendio si potè limitare, facendo saltare molte case in aria. Un dispaccio in data di Londra dell'11 reca che si era riuscito finalmente a spegnerlo.

Sui *Bilanci del* 1872, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Sono stampati gli stati di prima previsione sì per l'entrata che per le spese del 1872.

Questi stati, compilati secondo prescrive la legge di contabilità generale, non contengono soltanto i calcoli delle entrate e delle spese proprie dell'esercizio a cui si riferiscono, ma altresì le entrate e le spese dell'esercizio anteriore, state diffalcate dal bilancio di definitiva previsione, non meno che quelle degli altri esercizii precedenti.

In altre parole, in questi stati si trovano: 1.° le valutazioni delle entrate e delle spese proprie del 1872; 2.° le entrate e spese del 1871, state diffalcate dai bilanci definitivi, perchè non si compievano che dopo il 31 dicembre; 3.° le entrate e spese residue degli esercizii 1870 e precedenti, che, secondo la situazione del Tesoro, si compiono solo dopo il 31 dicembre 1871.

Nel bilancio di definitiva previsione del 1872 si diffalcheranno poi quelle somme tanto dell'esercizio 1872, quanto degli esercizi precedenti, che, all'entrata, si prevede di non poter esigere, e, alla spesa, di non poter pagare prima del 31 dicembre 1872, e che verranno trasportate poi dal 1872 negli stati di prima previsione del 1873.

Questa distinzione è necessario di tener a mente, per evitare un errore in cui già sono caduti parecchi, i quali hanno creduto che il bilancio del Regno d'Italia giunga ormai a circa 1,500 milioni, confondendo col bilancio proprio i residui de' bilanci anteriori.

Gli stati pubblicati si riassumono come segue:

	Entrata	*Spesa*
Parte ordinaria	milioni 999	milioni 1,123
Parte straordinaria	« 188	« 116
Somme de' bilanci anteriori	« 285	« 182
	Milioni 1,472	milioni 1,421

Chi, gittando lo sguardo su queste cifre, non si sente confortato? Da tanto tempo si grida al disavanzo, ed ecco che, contro un'entrata di 1472 milioni, risulta una spesa di soli milioni 1421. Si avrebbe dunque un'eccedenza di entrata di 51 milioni in cifra rotonda.

Questa è una fantasmagoria.

Per farsi un'idea chiara del bilancio, conviene considerare soltanto gli stati d'entrata e di spesa proprii del 1872, comprendendovi l'asse ecclesiastico.

Cominciamo dalle spese:

	Ordinarie	*Straordinarie*
Finanze	L. 806,341,138 35	L. 28,719,980 30
Grazia e giustizia	« 28,909,248 —	« 1,691,138 —
Esteri	« 5,065,300 —	« 50,000 —
Istruz. pubblica	« 16,993,001 —	« 256,802 —
Interno	« 45,833,103 —	« 1,955,100 —
Lavori pubblici	« 42,067,240 —	« 78,162,150 —
Guerra	« 146,537,020 —	« 1,918,900 —
Marina	« 23,762,240 —	« 3,110,680 —
Agricolt.	« 7,043,166 —	« 320,598 —
	L. 1,122,551,456 35	L. 116,185,348 30

Riunite queste due cifre, si ha la somma totale di L. 1,238,736,804 65.

L'entrata si riparte come segue:

Ordinaria	L. 999,151,178 50
Straordinaria	« 188,079,611 45
Somma	L. 1,187,230,789 95

Confrontando l'entrata alla spesa, si hanno i seguenti risultati:

Parte ordinaria, disavanzo di	L. 123,400,277 85
Parte straordinaria, avanzo	« 71,894,263 15
Disavanzo finale	L. 51,506,014 70

Ma neppure questo disavanzo potrebb'essere riguardato tanto grave da compromettere lo stato delle finanze e il credito pubblico. Ridotto a questo limite, parrebbe che un sensibile vantaggio si fosse ottenuto. Senonchè a formar l'entrata straordinaria di 188 milioni, c'entra un capitolo che merita seria attenzione. È il capitolo 53, intitolato: « Capitale ricavabile dalla rendita da « emettersi per provvedere ai rimborsi ed alle « spese di costruzione delle ferrovie ligure e calabro sicule ed al trasporto della capitale. »

Questo capitale da ritirarsi con emissione di rendita ascende nientemeno che a Lire 118,728,802 51, ripartite come segue:

Prestiti da rimborsarsi nel 1872	L. 78,728,802
Costruz. delle linee calabro-sicule	» 20,000,000
Costruz. della linea ligure	» 11,000,000
Trasporto della capitale	» 9,000,000

Aggiunta questa somma al disavanzo indicato di sopra in L. 51,506,014 70, si ha il disavanzo di L. 170,234,817 21.

Ma c'è ancora un'altra somma, che non si può dimenticar per via; è la spesa per armi e fortificazioni, di cui l'on. ministro della guerra presenterà il disegno di legge. Pel 1872 si calcola d'impiegar dieci milioni.

Ecco dunque il disavanzo del 1872 ascendere a 180 milioni di lire.

È questo il disavanzo che alcuni annunziavano si coprirebbe senza alienazione di rendita, senza aumento di carta fiduciaria, senza nuove imposte e senza incremento delle vigenti. In qual guisa questo miracolo si possa compiere non è detto, ma speriamo ci sarà fatto conoscere.

Noi intanto consideriamo questa situazione della finanza come il tema precipuo degli studii del Ministero e del Parlamento. Essa è la quistione vitale; le altre, per quanto importanti, vengono dopo, perchè l'assetto del bilancio e in modo permanente, che dia guarentigie di stabilità, per un numero d'anni, a tutti gl'interessi della vita economica della nazione, è una necessità imperiosa, la quale non potrebb'esser disconosciuta nè dagli uomini politici nè dagli uomini d'affari.

Difesa nazionale.

Si legge nell'*Italia militare*:

Essendo stata pubblicata la Relazione a corredo del piano generale della difesa d'Italia per essere distribuita a tutti i deputati e senatori del Regno, crediamo far cosa grata ai lettori coll'offrirne loro un resoconto sommario.

In essa troviamo anzitutto ricordato l'ufficio che le fortezze in genere devono compiere nelle operazioni della guerra, per dimostrare l'assoluta loro necessità a sostenere una valida, efficace e durevole difesa del territorio. E cioè:

1. Situare in luogo sicuro contro le imprese nemiche i magazzeni d'armi, di munizioni e di materiali da guerra, onde non correre il rischio di perdere i più indispensabili elementi per sostenere la difesa del paese;

2. Offrire all'intero esercito dei punti d'appoggio e di sicurezza per arrestare il nemico superiore in numero, obbligandolo ad accerchiare e bloccare il difensore, coprire dall'invasione, durante questo tempo di sosta, una gran parte del territorio dello Stato, dar tempo di raccogliere le risorse del paese e farlo concorrere alla difesa;

3. Mettere al sicuro gli ammalati ed i feriti, raccogliere nel loro seno gli sbandati ed i Corpi dispersi dopo qualche grave disastro, rannodarli, riorganizzarli, rianimarli, renderli capaci di concorrere col presidio alla difesa della piazza e di formare Corpi capaci di rientrare in campagna;

4. Infine, l'ufficio importantissimo di contenere il nemico ed arrestarne l'invasione, procurando così al difensore un tempo prezioso per mobilizzare tutte le sue forze e concentrarle nel sito più opportuno per combattere, nel mentre l'aggressore si troverà costretto a perdere tempo per imprendere un attacco formale con mezzi competenti.

Nello svolgere le ragioni che comprovano l'importanza delle fortezze in generale, la prefazione accenna alla necessità specialmente per l'Italia di ricorrere al sistema delle fortezze, in quanto che sia generalmente ammesso che per qualche tempo il nostro Stato potrà trovarsi nella difficile posizione di sostenere una lotta in cui la rapidità della mobilizzazione e del concentramento delle forze si trovino da parte dell'avversario.

Nella parte prima, che tratta del piano generale di difesa dell'Italia, si considera lo Stato italiano nelle sue relazioni colle Potenze limitrofe e nella sua particolare fisica costituzione, e lo si distingue in due parti la continentale, cioè, che trovasi esposta alle invasioni più poderose, e la peninsulare, esposta ad attacchi poco temibili per via di mare, entrambe però da collegarsi con opere di fortificazioni in modo, che se l'aggressione dello Stato si spiegasse soltanto sull'una e sull'altra parte, le difese di ciascuna possano in un successivo periodo concorrere alla difesa generale; e se l'aggressione fosse simultanea, sia sempre possibile regolare i mezzi di resistenza in proporzione all'importanza degli attacchi.

Con questi principii, appoggiati allo studio del terreno, la Commissione ha concretato il suo lavoro in uno specchio, di cui svolge i particolari col seguente ordine:

1. Difesa delle frontiere continentali;
2. » » marittime;
3. » interna dell'Italia continentale;
4. » dell'Italia peninsulare;
5. » dell'isola di Sicilia;
6. » » di Sardegna;
7. » » d'Elba.

Per le frontiere continentali venne riconosciuta la convenienza di sbarrare le strade rotabili con un forte di carattere permanente, senza curarsi dei minori passaggi accessibili alla sola fanteria, da contrastarsi mediante la difesa attiva, e ritraendo il massimo utile dalle fortificazioni esistenti, onde sfuggire così al pericolo di essere sorpresi nei nostri preparativi di guerra.

Circa la difesa delle frontiere marittime, stante la grande estensione delle nostre coste e la scarsità dei nostri mezzi di resistenza, e sul riflesso, che le operazioni d'un'aggressione da mare esigono che siano precedute dall'occupazione d'un porto atto allo sbarco, la Commissione ha ritenuto che la detta difesa si troverebbe assicurata quando fossero fortificati indistintamente da mare tutt'i porti o le rade, e fortificando soltanto da terra quei porti che racchiudono gli Arsenali marittimi (come, p. es., la Spezia) o che possono concorrere alla difesa continentale.

In quanto alla difesa dell'Italia continentale, la Commissione è d'avviso di creare nei punti strategici delle piazze d'appoggio all'esercito, sulle quali gli venga dato trovare un sussidio efficace alle sue operazioni.

Epperò, incominciando dalla frontiera verso la Francia, la Commissione ammise come posizioni militari importantissime da fortificare o da sistemare:

1. Genova, che chiude la strada del Litorale.

2. Alessandria, quale nodo di molte ed importanti comunicazioni ordinarie e ferroviarie.

3. Piacenza, a cavallo del Po, che offre un perno di manovra per la difesa simultanea delle due rive.

4. Pavia, Pizzighettone e Cremona, quali teste di ponte sul Po e suoi affluenti principali, molto utili per operazioni eventuali.

5. Lo stretto di Stradella, che assicura la ritirata da Alessandria a Piacenza.

E verso la frontiera austriaca:

1. Verona, Peschiera, Mantova e Legnago, che formano un ottimo perno di manovra per la difesa del Veneto.

2. Borgoforte, per accrescere l'importanza di questo quadrilatero.

3. Qualche difesa sulla linea della Livenza con opere in terra per sostenere nel Veneto un'aggressione sulla frontiera aperta dell'Isonzo.

4. Boara e Lagoscuro per assicurare la grande linea di comunicazione tra l'Isonzo ed il Po a Ferrara.

Per la frontiera svizzera, in vista della garantita neutralità di questo Stato, ritenne non essere mestieri studiare una difesa speciale, tanto più che le difese proposte per le altre due frontiere, potrebbero eventualmente sodisfare allo scopo.

Infine riconosce in Bologna una piazza di somma importanza, sulla quale si può fare sempre assegnamento sulle risorse d'uomini, munizioni, viveri di cui dispone la parte peninsulare in modo da poter riprendere l'offensiva e riconquistare la perduta valle del Po.

Relativamente alla difesa dell'Italia peninsulare, considerata la sua particolare costituzione fisica, e l'incontestabile minore entità delle aggressioni a cui essa può andar soggetta, una volta che sianvi fortificati i porti e le rade, la Commissione esprime il convincimento che basti preparare sopra ognuno dei due versanti degli Appenini una linea di operazione e chiudere i varchi con forti di sbarramento a doppio effetto e creando una nuova piazza a Lucera, costituita da sole opere in terra sistemando Capua in modo da agevolare la difesa di Napoli, difendendo la capitale del Regno con una grande piazza da guerra capace della più durevole resistenza, ed infine collegando Roma a Bologna colla linea mediana costituita dalle piazze di Radicofani, Chiusi, Magione e Perugia.

Circa la difesa delle isole di Sicilia, di Sardegna e d'Elba, la Commissione ha ravvisato necessario di costituire una testa di ponte nello stretto di Messina per portare le truppe del continente all'isola e viceversa, di conservare e difendere dal mare i porti di Siracusa o d'Augusta, nonchè l'ancoraggio di Milazzo, di conservare alla flotta un approdo conveniente nel golfo degli Aranci in Sardegna quale più prossimo e meglio situato rispetto alle nostre coste di terraferma e di fortificare potentemente da mare le due Stazioni marittime di Portoferraio e di Porto Longone, assicurandole da colpi di mano anche verso terra.

In seguito raccomanda un altro elemento, ritenuto al giorno d'oggi di massima importanza per agevolare la difesa, e cioè la costruzione di parecchie linee ferroviarie in prolungamento e di collegamento alle attuali, nonchè l'apparecchio dei mezzi necessarii per l'imbarco e sbarco delle truppe, de' cavalli e materiali nelle Stazioni, e l'aggiunta di un secondo binario in queste nelle linee principali dei movimenti militari: e prende in serio la quistione del collocamento più opportuno a darsi agli Stabilimenti di fabbricazione del materiale da guerra, e dei depositi di quello già confezionato; in fine dimostra la necessità per l'Italia d'una flotta numerosa e potente, in modo che corrisponda al grande sviluppo delle nostre coste ed all'azione che dovrà esercitare in una guerra.

La spesa occorrente per l'attuazione del piano generale di difesa, succintamente esposto, ascende a L. 306,800,000. Però nella parte II.a, riflettente il piano ridotto di difesa dell'Italia, in adempimento del quesito fattogli dal Ministero della guerra nell'aprile prossimo scorso la Commissione penetrata dalle ragioni di tempo e di finanza, e mossa da considerazioni anche puramente militari, ritiene possibile diminuire la spesa, restringendo il sistema allo stretto indispensabile, che valga parimenti ad assicurare una efficace, se non più durevole, resistenza contro qualunque attacco esterno.

E fra il sopprimere taluni dei punti proposti, conservando soltanto i più importanti, e il conservarli tutti limitandone in essi le opere fortificatorie, oppure il sopprimerne alcuni e limitare in altri le dette opere, la Commissione si è appigliata al partito di adottare quest'ultimo temperamento.

Per quando riguarda la soppressione assoluta dei punti fortificati, stabilì di eliminare sulle frontiere continentali quelli che chiudono gli accessi verso la Svizzera, di lasciare senza difesa sulle frontiere marittime quei porti che si trovano più lontani dagli obbiettivi principali, e di sopprimere nell'interno del territorio quelle piazze che per la loro posizione sono destinate ad entrare in azione in un periodo più remoto.

E per quanto concerne la limitazione delle opere, fissò per norma generale di costruzione di quelle di sbarramento di chiudere le strade carrozzabili e di sostituire isolati invece di solide fortezze; nelle difese alla costa di fare assegnamento sulle spese occasionali e nei perni di manovra di limitare l'ampliazione ai fronti più probabili d'attacco conservando inoltre in talune piazze le opere di terra esistenti.

Colle quali restrizioni la spesa del piano ridotto venne limitata alla somma di 142 milioni, alla quale, aggiungendo quella di L. 35,812,142 occorrente per le provviste dell'armamento, e quella di L. 5,500,000 per la sistemazione degli Stabilimenti di fabbricazione si ha in complesso una spesa di 183,312,142, colla quale la Commissione ritiene che si possa costituire una difesa abbastanza efficace contro qualunque pericolo di aggressione esterna, mantenendo ferme però tutte le proposte relative all'indispensabilità che la difesa sia sussidiata dal miglior sistema di strade ordinarie e ferrate per poter operare ovunque colla massima rapidità i concentramenti di truppe; come pure quelle che si riferiscono alla marina militare, alla quale trovasi affidata la missione di concorrere alla difesa dell'immensa estensione delle coste di terraferma e di sostenere esclusivamente quelle dell'isola di Sardegna.

Infine la Commissione fa osservare che il piano ridotto dovrebb'essere mandato ad effetto nel più breve tempo possibile, perchè, attuandolo solo in parte od in troppo lungo lasso di tempo, potrebbero essere compromesse le sorti dello Stato in una qualsiasi complicazione degli affari d'Europa, nei quali l'Italia si trovasse impegnata.

Sotto il titolo *Il nuovo Ministero spagnuolo*, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

I telegrammi monchi e fin anco contraditorii, avuti sulla costituzione del nuovo Ministero spagnuolo, non ci permettono di farne un retto e completo apprezzamento. Al vedere però come la crisi siasi vinta in poco tempo e non abbiasi avuto molto a penare per la formazione di un nuovo Gabinetto, ci è di buon augurio, e lascia argomentare che la pubblica cosa non avrà guari a soffrire da questa repentina scossa che trabalzò a terra gli uomini, i quali, col Zorrilla, stavano al timone dello Stato.

Il Presidente del nuovo Gabinetto, il viceammiraglio Malcampo, è un vecchio marino, un antico progressista e un buon patriota. Egli prese notevole parte alla rivoluzione di settembre; godette la fiducia del generale Prim, ed il generale Serrano lo chiamò a parte dell'ultima combinazione ministeriale infruttuosamente tentata, parte che non pose tempo in mezzo a rifiutare. Affigliati pure al partito progressista crediamo che siano tutti gli altri ministri. Il Balaguer deve aver già avuto altra volta il portafogli delle colonie. Il Russols, generale piuttosto in età avanzata, teneva il comando militare della Provincia di Saragozza, durante l'insurrezione repubblicana del 60 che fu da lui domata. Hanno tutti nomi rispettabili per la loro devozione alla libertà e alla patria; ma non ve ne ricordano alcuna alle individualità più spiccate della Spagna e dello stesso loro partito.

Il Ministero Malcampo ci pare debba riuscire un Ministero di transazione tra le sconsigliate dissenzioni suscitate tra i radicali dalle ambiziose mire del Sagasta. È avvenuto, in Spagna, al partito radicale dopo la morte di Prim, quello che, con paragone un po' ardito, successe tra i luogotenenti di Alessandro dopo la morte di lui. Tra i progressisti, Zorrilla e Sagasta, e, tra i democratici, Rivero e Martos, se ne contrastarono più o meno la supremazia; ma essendo tutti uomini di toga, nessuno di essi potè cogliere dal morto capitano la sua poderosa spada, che in Spagna fu sempre tutto pei partiti; e poi, dal momento che salì al trono di S. Fernando, un prode Re soldato, chi avrebbe osato contendere al giovane eroe di Custoza la spada della rivoluzione spagnuola, che, immortalata nella guerra dell'indipendenza da Valoiz e Velarde, volta a strumento di memoranda pacificazione cittadina nelle mani di Espartero, fu gloriosamente portata da Prim, alla testa di un pugno di Spagnuoli, veri leoni di guerra, sulle alture di *Los Castillejos* in terra africana? Frattanto, mancando al partito radicale un'individualità spiccata da porsi alla testa, è incontestabile che a raccogliere l'eredità del Prim era indicato il Ruiz Zorrilla, ed infatti egli solo fu generalmente creduto atto dai suoi correligionarii politici a far tacere le ambizioni de' suoi rivali. Vi si adattarono il Martos ed il Rivero, nei quali l'amore ai principii è tuttavia più potente di quello della loro preminenza; ma l'indole indomita, e la tempra di ferro del Sagasta non seppe piegarvisi. Uomo d'incontestabile merito, non seppe rassegnarsi ad una parte seconda tra i suoi colleghi.

Il mal genio lo tentò, ricopiando uno degli esempii non guari belli della storia del suo partito progressista, e vinse, ma pur cadde. Sì, cadde, diciamo, perchè il momentaneo trionfo che lo portò alla presidenza del Congresso contro il Rivero, candidato del Gabinetto Zorrilla, fu una vittoria alla Pirro. Ebbe la sua Pandosia, e, senza neanco passare per Ascoli, eccolo già abbandonato dalla fortuna a Benevento. Il 4 egli era da 123 voti elevato a palma di mano al seggio presidenziale, e già, nel successivo giorno 6, quelle palme non avevano più neanco un applauso alla sua incisiva ed affascinante parola, che tante altre volte loro ne strappò in quell'istessa aula del Congresso.

Ben più gloriosa è la caduta del Zorrilla che non la vittoria del Sagasta. Mentre questi pare già abbandonato sotto la pesante cappa della sua slealtà dai suoi stessi colleghi radicali e dagli uomini degli altri partiti, vuoi costituzionali, vuoi anticostituzionali che fecero un istante del suo nome bandiera, pronti a gettarla nel fango dopo essersene servito, che n'è del Zorrilla? Tutta la Spagna si commuove per la sua caduta; Madrid gli fa un'entusiastica ovazione; da ogni parte dei Comitati e dei Circoli gl'inviano degl'indirizzi; ventidue governatori su quarantasette della penisola, in suo omaggio rassegnano le loro dimissioni; il partito radicale rannoda le sue fila per porsi ai suoi comandi; il Congresso perfino è come sorpreso e pentito del suo voto del 4.

Dalle falde della rupe Tarpea troverà ben presto il Zorrilla modo di risalire in Campidoglio, ed il Sagasta, che già capitombolò ai suoi piedi, gli farà egli stesso di scala.

In questo stato di cose, in questa condizione di partiti, in questa emozione degli animi, il vice-ammiraglio Malcampo ed i suoi colleghi afferrano il potere. Faranno politica progressista pura o continueranno le tradizioni radicali degli uomini che li precedettero nel Governo? Un telegramma risponderebbe alla prima domanda, ed un altro alla seconda. Crediamo però doverci attenere a questo ultimo telegramma, tanto perchè si riferisce alle parole pronunciate dal Malcampo in seno al Congresso, quanto perchè accenna all'unico programma, con cui un Ministero progressista e un Ministero particolarmente di seconda importanza, quale riteniamo l'attuale, possa reggersi, se non a lungo, almeno per qualche tempo.

Esso farà molto, se continuerà l'opera incominciata dal Ruiz Zorrilla: esso sarà grandemente benemerito della libertà, se continuerà a fare sventolare dal banco *azul* la bandiera radicale. L'alfiere che la portava, ne ha ceduto l'asta ad un altro. Non sarà questo tanto valoroso, tanto ardimentoso quanto il primo: meno male, purchè si salvi incolume la bandiera. Al rivederla inalterabile agitarsi dal banco ministeriale con tutte le conquiste della rivoluzione scritte sulle sue strisce dai colori nazionali, si raggrupperanno i soldati dispersi e ritroveranno più tardi ancora il loro capo, Ruiz Zorrilla, per marciare alle incruenti battaglie parlamentari, e fare in esse trionfare lo spirito vivificatore della rivoluzione di settembre disposatasi alla sempre leale e cavalleresca dinastia di Savoia.

Se questo non è un giudizio, è almeno un voto, è una speranza che accarezziamo per la maggiore felicità del popolo spagnuolo.

Leggiamo nel *Times*:

« La Spagna è di nuovo in piena crisi ministeriale, e il Sovrano è obbligato a licenziare un Gabinetto che non esiste che da poche settimane. All'aprirsi della sessione parlamentare, le Cortes procedettero, come al solito, all'elezione del presidente. Il candidato del Governo era don Nicola Maria Rivero. L'opposizione si dichiarò in favore di don Praxedes Mateo Sagasta. Questi vinse con 123 voti contro 113. Il presidente del Consiglio dei ministri, don Ruiz Zorrilla, considerò il risultato dell'elezione come una sconfitta del Governo, e rassegnò il suo offizio nelle mani del Re. Dopo aver consultato Sagasta, e invitato indarno Espartero al suo consiglio, il Re ora tenta di formare un Ministero di transazione sotto la presidenza di Malcampo. È importante il notare che qui non sono in campo quistioni politiche o finanziarie, interessi domestici o esteri. La è una lotta personale tra i due contendenti al potere. Tra Zorrilla e Sagasta esisteva, allo scoppiare della rivoluzione di settembre, completa identità di viste politiche. Ambedue furono membri del Ministero Prim. Amendue erano noti quali progressisti decisi; Sagasta era il redattore in capo dell'*Iberia*, Zorrilla scriveva nelle *Novedades*; due giornali che non differanziano nel loro colore.

« Per ispiegare come mai quei due uomini si trovino ora alla testa di due campi implacabilmente ostili, è necessario gittare uno sguardo retrospettivo sulle varie fasi per le quali la Spagna è passata. Alla caduta del Governo d'Isabella si trovavano di fronte due partiti: i progressisti, capitanati da Prim, e gli unionisti, ed ex-partigiani della così detta « Unione liberale » di O'Donnel, tra quali, morto quel maresciallo, si riconobbero quali capi Serrano, Topete e altri generali ed ammiragli. Ambo i partiti erano monarchici; ma, mentre gli unionisti s'erano impegnati a sostenere la candidatura del duca di Montpensier, i progressisti proscrivevano i Borboni d'ambo i rami, e cercavano nel Portogallo o nell'Italia il futuro Sovrano.

« Questi due partiti vennero ad un compromesso, aggiornando indefinitamente la scelta del Monarca, e adoperandosi intanto a far trionfare in teoria i principii monarchici. Ma, oltre ai progressisti e agli unionisti, la rivoluzione era stata, se non promossa, almeno accettata da un terzo partito, i democratici. Questi erano, in origine, repubblicani; ma allorchè Prim e i progressisti inalberarono la bandiera monarchica, i democratici si divisero in due frazioni, una delle quali, capitanata da Rivero, per oltre due anni Sindaco di Madrid e presidente delle Cortes, e guidata da Figueras, Castelar ed altri, rimase fedele alla fede repubblicana. Progressisti, unionisti e democratici costituirono così, per più di anni, la maggioranza: l'opposizione consisteva di repubblicani irreconciliabili dell'estrema sinistra, e dei partigiani di Don Carlos e di Isabella dell'estrema destra. La coalizione di tre partiti, che per anni ed anni erano stati in guerra, doveva essere, necessariamente, precaria. Con grandi sforzi potè mantenerla il carattere superiore di Prim; ma, morto lui, e salito al trono il giovine Re, la società si sciolse, e le redini del Governo furono affidate a Zorrilla, alla testa di un Gabinetto puramente progressista. Ma già, prima dello scioglimento della coalizione e specialmente nell'intervallo corso tra la morte di Prim e la costituzione del Ministero Zorrilla, era seguito un importante cambiamento interno nel Ministero della coalizione. Sagasta ed uno o due de' suoi colleghi progressisti erano passati agli Unionisti, mentre Zorrilla, con altri progressisti, faceva causa comune coi democratici.

« I tre partiti si fondevano in due: il conservatore o retrogrado, alla cui testa era il Sagasta, e il radicale, che seguì la bandiera dello Zorrilla. Allorchè questi formò il suo Ministero, ne escluse, naturalmente, il Sagasta, il quale immediatamente si mise alla testa dell'opposizione, e schierò sotto a' suoi ordini alcuni rinnegati progressisti del suo stampo, tutti gli unionisti, i carlisti, i borbonici e repubblicani della vecchia opposizione.

« Zorrilla s'appoggiò a'suoi progressisti radicali ed ai democratici fedeli a Rivero. La maggioranza Sagasta, che ora ha rovesciato il Gabinetto Zorrilla, rappresenta, quindi, un amalgama dei più eterogenei elementi che immaginar si possano, laddove il partito del Governo, ch'è stato sconfitto, è una compatta falange di liberali avanzati. È facile comprendere l'imbarazzo, in cui il giovine Sovrano è stato gettato da una tale complicazione di cose. Le sue simpatie sono, pare, tutte pel Zorrilla; prima, perchè lo considera l'erede della politica di Prim, e il suo miglior amico, dopo la morte del generale; poi, perchè, nel ricevere la Corona, Amedeo accettò lealmente la Costituzione, — Costituzione che elevava il Trono sulla più larga base popolare. All'incontro, egli ha ben poche ragioni personali per favorire il Sagasta a confidare in lui, che ha perduto la stima dei liberali, e che, per inclinare agli unionisti, è sospetto di prediligere ancora il Montpensier. È chiaro, inoltre, che non potrebbe durare nessun Governo, il quale fosse basato sulla maggioranza, che ha nominato Sagasta Presidente: maggioranza sorta da una strana mistura di tutto ciò che v'ha di nero e di rosso ai due poli delle Cortes. »

Il *Times* deplora una così disastrosa contesa, la quale non può che riescir perniciosa alla Spagna. Mentre s'è impegnata una lotta personale, il bilancio, il prestito, l'esercito, la marina, la polizia, le dogane, tutti i rami dell'Amministrazione sono negletti.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 9:

Sappiamo, che ieri il sig. Intendente generale dal patrimonio di S. M. il Re di Spagna versava nella civica Tesoreria la somma di lire due mila, che la prefata M. S. gli ordinava di erogare a beneficio dei danneggiati dall'incendio di San Salvario.

È questa una nuova prova dell'affetto, che lega il Re Don Amedeo I alla sua città natale.

GERMANIA

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 6. — La petizione votata nel Congresso dei protestanti di Darmstadt, contro i Gesuiti, sarà sostenuta nel Parlamento della Germania da una forte maggioranza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Correspondance Autrichienne* di Vienna che il banchiere Springer, il cui figlio ha testè sposato madamigella Koenigswarter di Parigi, ha pregato il vecchio artista lirico Sulzer di cantare alle nozze dei giovani sposi. Come onorario, l'artista ha ricevuto dal banchiere una villa nei dintorni di Vienna, che ha costato 15,000 fiorini.

Lo stesso foglio dice che, avendo la Polizia di Vienna ricevuto l'ordine di confiscare tutti i ritratti delle celebrità equivoche di Vienna, sequestrò in un giorno solo 58,900 (cinquantottomila novecento) fotografie.

SPAGNA

CORTES. — *Seduta del 3 ottobre.*

Herrera (vicepresidente). Proclamo il risultato della votazione per l'elezione alla presidenca della Camera, alla quale presero parte 238 deputati, ch'è il seguente:

Sagasta	voti 123
Rivero	» 113
Schede bianche	2

E proclamo eletto Presidente il sig. Praxedes Mateo Sagasta.

Zorrilla (Presidente del Consiglio). Non chiesi la parola nell'istante che si pubblicava il risultato della votazione perchè credeva che il Presidente eletto sarebbe venuto ad occupare il suo posto e a dire al Congresso quello che credesse conveniente. Ho interpellato il signor vicepresidente e mi ha detto che non sa se il nuovo eletto lo venga a sostituire. Non mi resta, dunque che a parlare, senza aspettare ch'egli occupi l'altissimo posto al quale venne eletto.

Chiesi la parola per pregare la presidenza che abbia la bontà, consultando il Congresso, di sospendere la seduta, sino a domani mattina, se così crede conveniente, atteso che il Governo a cui ho l'onore di presedere, va a presentare la sua dimissione. *(Applausi a sinistra.)*

Qui avrei terminato, e non aveva intenzione nè desiderio, di aggiungere una sola parola di più; ma nello stato attuale della nostra patria, nella posizione rispettiva dei partiti, essendo seguiti degli applausi alle mie parole da una parte della Camera, e silenzio e mutismo dall'altra, dopo d'aver uditi quegli applausi e osservato questo silenzio, credo dire alcune parole, e sarò breve, perchè nella situazione in cui mi trovo in questo istante, non credo conveniente d'estendermi ad altro genere di considerazioni, nè sarebbe degno nè decoroso il farlo.

Vado a presentare la mia dimissione, e la dimissione de' miei compagni a S. M. il Re, e nel presentarla, sappiano quelli che applaudono, come quelli che censurano, che risulterà sempre che il Governo presenta la sua dimissione perchè è monarchico-costituzionale. *(Applausi dai banchi di destra e da alcuni di sinistra.)*

Non comprendo nè gli applausi di prima, nè quelli d'ora, in proposito. Io ho procurato, dacchè venni alla vita pubblica, specialmente dopo la rivoluzione di settembre, di consegnare in tutti i miei atti, e far prevalere in tutte le cariche, a cui mi ha innalzato la fortuna, non i miei meriti, ma i principii, che credo più convenienti per il bene e la felicità della mia patria.

Perciò ho creduto sempre più conveniente la Monarchia costituzionale, senza che nessuno nella Camera, nè fuori di essa, dopo morto il generale Prim, possa credersi più monarchico nè più dinastico di quello che ora vi parla.

Io non sono monarchico da oggi, nè dinastico da ieri; io sono stato monarchico e dinastico quando credetti esserlo, e nel modo, che, a mio giudizio, doveva esserlo; ma in pari tempo che fui sempre rispettoso verso i partiti, quando i carlisti scesero in campo non mi sono mai inclinato verso i federali, nè quando i federali levaronsi in armi non mi è occorso d'essere reazionario, nè d'inclinarmi dal lato dei carlisti. *(Bene! Bene!)*

Fui, sono e sarò, sino a tanto che rimarrò nella vita pubblica monarchico costituzionale, ma monarchico e costituzionale colla Costituzione del 1869, senza respingere nulla di quanto essa contiene, senza pensare a falsarla in nessuno de' suoi principii, nè in nessuna delle sue prescrizioni, disposto a vivere ed a morire con essa.

Signori deputati, verrà tempo in cui potrò occuparmi degli applausi dati in principio alle mie parole dalla sinistra, e del mutismo e poscia degli applausi, che ha creduto conveniente di darmi la destra. Io sono sempre stato al mio posto, e vi rimarrò costantemente. Ora debbo conchiudere, e conchiudo dicendo, che il Governo crede di compiere un dovere di patriottismo, qualunque sia il risultato della crisi, un obbligo parlamentare, dal quale non può prescindere, presentando le sue dimissioni ai piedi del Trono.

Supplico di nuovo la presidenza affinchè proponga la sospensione della seduta per oggi e domani, e fino a tanto che sia risoluta la crisi.

Herrera (vice presidente). Interrogata la Camera questa risponde affermativamente.

Per la prima convocazione, i deputati saranno avvisati a domicilio.

SERVIA.

Pubblichiamo i passi più saglienti del discorse pronunciato dal Principe all'apertura della Scupcina. Il discorso esordisce come segue:

« Fratelli!

« Eletti in virtù delle leggi fondamentali, promulgate l'anno scorso, per un periodo triennale, voi vi riunite oggi per discutere coll'aiuto di Dio gl'interessi del paese. La vostra riunione mette oggi in opera per la prima volta le novelle istituzioni e dà alla nostra Costituzione le più sicure garanzie. Siamo felici di potervi annunziare che all'ombra del nostro Statuto, la situazione del paese migliora sotto ogni aspetto. Sono appena due anni che la Costituzione fu proclamata, e già in tutti i rami della vita pubblica si notano importanti progressi. Specialmente dal punto di vista economico si osserva uno slancio non più veduto fra noi. Il paese si abbandona ad imprese d'ogni maniera. Le forze ed i capitali dispersi si concentrano per mezzo dell'associazione onde produrre nuovi frutti; il buon esempio dato dalla capitale è seguito con zelo dalle altre città.

« La vita costituzionale ha favorito il movimento economico, e col benessere che ne risulterà, esso sta per divenire alla sua volta un appoggio, una nuova garanzia della Costituzione; là come altrove il principio della solidarietà mostrerà la sua possanza vivificante. Ma in mezzo a questo slancio, le brillanti prospettive di quest'anno furono rattristate da dolorosi avvenimenti. Nel cuore dell'estate innondazioni terribili desolarono fertilissime valli ed annienterono i frutti del duro travaglio di molti dei nostri fratelli! »

Il discorso enumera quindi i passi fatti dal Governo per mitigare le conseguenze di questo flagello, e per portar soccorso agli infelici da esso colpiti, ed esprime la speranza che col tempo si arriverà ad allontanarlo dalla Serbia, mettendo in vista un progetto di legge sulla fondazione di casse di risparmio distrettuali, avuto riguardo speciale ai bisogni delle popolazioni rurali.

Il discorso promette inoltre la presentazione delle seguenti leggi: sull'introduzione del giurì per un certo numero di casi previsti dalla Costituzione; sulla sistemazione delle Diete di viaggio a pubblici funzionarii; sui beni del clero e sul miglioramento delle condizioni dei maestri. Il Governo chiede in pari tempo i mezzi per erigere un educandato pedagogico ed una Scuola di agricoltura. « La istruzione e l'armata debbono essere l'oggetto delle nostre cure perseveranti » dice il discorso del trono, e constata le favorevoli condizioni militari della Serbia. I soldati della prima classe della leva ricevono armi costruite secondo i migliori sistemi moderni. Intanto « la quistione più importante a sciogliere in questo momento è quella delle ferrovia serbe. Da un anno in qua, essa ha fatto notevoli progressi. » Per mettere in armonia interessi opposti, fu convocata una conferenza internazionale a Vienna, a cui presero parte anche i rappresentanti della Serbia, coll'esplicita dichiarazione di non tenersi vincolati dalle sue eventuali decisioni. « Giudicando dai risultati, è probabile, che entro sei mesi avremo una linea di congiunzione per Aleksinaz o per Jankova Klisura; non abbiamo lasciato togliere alla quistione il suo carattere internazionale, anzi ci siamo riservati il diritto di scioglierla direttamente colla Sublime Porta, nel modo istesso con cui abbiamo incamminato delle trattative col Governo austro-ungherese per congiungere la nostra rete colla rete ferroviaria ungherese. » La Reggenza promette di presentare all'Assemblea i relativi progetti di legge, e la invita indi a concorrere all'erezione d'un monumento all'indimenticabile principe Michele Obrenovic, « in segno di riconoscenza e d'ammirazione per le sue grandi opere. » Finalmente si parla della parte avuta dalla Serbia nelle conferenze di Londra sulla navigazione del Danubio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre.

Consiglio comunale. — Oggi la seduta andò deserta per difetto del numero legale dei consiglieri.

Arrivo. — Oggi alle ore 3 55, arrivarono le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

Furono ossequiati alla Stazione dal Prefetto, dal cons. delegato cav. Bianchi, dal console generale residente a Genova, comm. Persiani, e dal console di Venezia, avv. Bizio.

Le LL. MM., accompagnate da otto persone del loro seguito, discesero all'*Hôtel Danieli.*

Riapertura delle Scuole. — Dal ff. di Sindaco fu pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di lunedì 9 ottobre, nelle Scuole comunali di questa città, si aprirà la iscrizione per gli esami di ammissione e di riparazione; gli esami poi comincieranno nel giorno 16 dello stesso mese in base alle norme che verranno dai direttori pubblicate nell'albo delle singole Scuole.

Dal giorno 16 al 25 inclusivo avranno luogo le iscrizioni ai corsi elementari per cura dei rispettivi direttori e di persone da essi a ciò delegate, dalle ore 9 ant. alle 5 pom. in tutti i giorni non festivi; scorso però questo termine, non sarà accordata la iscrizione se non a chi sia fornito di speciale autorizzazione in iscritto, rilasciata dall'Autorità scolastica.

Ogni alunno dovrà presentarsi per l'iscrizione, accompagnato dal proprio genitore o da chi ne fa le veci.

Il giorno 27 ottobre comincieranno regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

A norma del pubblico si avverte che pel corrente anno scolastico venne elevata a completa la Scuola maschile dell'Angelo Raffaele coll'aggiunta della IV classe.

A comune cognizione si riportano gli articoli del Regolamento 15 settembre 1860 sulle ammissioni degli scolari ed esami relativi.

« Art. 5. Nessuno può essere ascritto alle Scuole elementari (I e II classe) in qualità di allievo se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari superiori (III e IV) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

« Art. 6. Per l'ammissione alla I classe, Sezione inferiore, i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vaiuolo naturale, o inoculato col vaccino; per le altre classi gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di vaiuolo, e sottostare all'esame di ammissione per la classe a cui aspirano.

« Art. 7. Nelle Scuole urbane, le ammissioni alla I classe e le promozioni da una classe ad un'altra avranno luogo *solamente* in principio dell'anno.

« Art. 50. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo *nella medesima forma degli esami annuali*, gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe, provenienti da Scuole pubbliche senza attestati di promozione o da insegnamento privato. Per l'ammissione agli esami di promozione gli aspiranti non sono tenuti a dar prova di aver fatto un corso regolare di studio purchè sieno nelle condizioni degli art. 5 e 6 surricordati. »

Beneficiata. — Domani a sera, giovedì 12 ottobre (e non iersera, come abbiamo per isbaglio annunciato nel Numero d'ieri), verrà data, alle ore 8 e mezzo precise, nel Teatro Apollo, la beneficiata straordinaria a favore di un autore drammatico nostro concittadino.

Dacchè il nostro sbaglio potrebbe forse tornar nocivo all'opera di beneficenza, ripetiamo, per iscrupolo, l'avviso d'ieri, raccomandando nuovamente a' nostri cittadini di concorrere numerosi alla beneficiata.

Si prestano a quest'opera filantropica alcuni artisti qui residenti ed alcuni socii della Società filodrammatica *Gustavo Modena*.

Vi reciteranno la tragedia del Somma *Parisina*; negli intermezzi il maestro sig. Edoardo Zandiri sonerà:

1. Trascrizione sull'opera *Ruy-Blas*, di Angelo Tessarin.
2. *Paraphrases de concert*, di Liszt.
3. *Galopp de concert*, di Schuloff.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione durante il mese di settembre p. p.

Teuffel W. S.: *Geschichte der Römischen literatur*, 1 vol. gr. 8.° Leipzig 1870.

Settembrini Luigi: *Lezioni di letteratura italiana*, 2 vol. 8.° Napoli 1869-70.

Brunialti Attilio: *Libertà e democrazia. Studii sulla rappresentanza della minorità*, 1 vol. 8.° Milano 1871.

Schuchardt Hugo: *Der Vocalismus des Vulgarlateins*, 3 vol. gr. 8. Leipzig 1866-68.

Vannucci Atto: *Studii storici e morali sulla letteratura italiana*, 3.a ediz., 1 vol. 8. Torino 1871.

Gervais Paul: *Éléments de zoologie comprenant l'anatomie, la physiologie, la classification et l'histoire naturelle des animaux*, 1 vol. gr. 8.° Paris 1871.

Diversi: *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, 25 vol. Torino 1857-66.

Tommaseo Nicolò: *Educazione ed ammaestramento del popolo della nazione italiana*, 1 vol. 8.° Torino 1871.

Bignami Enea: *Cenisio e Frèjus Rapports*, 1 vol. 8.° Firenze 1871.

Stoffel le Colonel: *militaires ècrits de Berlin* 1866-70, 1 vol. gr. 8.° Paris 1871.

Marselli Nicola: *Gli avvenimenti del 1870-71*, 1 vol. 8.° Torino 1871.

Masi Ernesto: *Frà Girolamo Savanorola. I tempi della satira di Giuseppe Giusti.* Firenze 1871.

Lambruschini Raffaello: *Della istruzione. Dialoghi*, 1 vol. 8.° Firenze 1871.

Asser T. M. C.: *Revue de Droit international* 3.e *année* 1871.

P. Codemo Gerstenbrand: *Scene e descrizioni con vignette*, 1 vol. gr. 8.° Venezia 1871. (Dono dell'autrice).

Matscheg Antonio: *Cesare ed il suo tempo*, 2 vol. gr. 8.° Venezia 1862-1868.

Id. *Lezioni di Storia universale*, 3 vol. 8.° Venezia 1871.

Id. *Origine e progressi della Costituzione inglese.* Venezia 1867.

Id. *Cesare. Guerra africana.* Venezia 1870. (Doni dell'autore.)

Zannini G. B.: *Dell'ottimo Comune nel nuovo Regno d'Italia*, 1 vol. 8.° Feltre 1871. (Dono della famiglia dell'autore.)

Arrivarono i Numeri successivi degli 83 periodici indicati negli Elenchi precedenti.

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Bullettino della Questura dell'11. — Ieri sera, alle ore 9, uno sconosciuto introducevasi, senza rottura, nella casa di D. G., ed approfittando dell'assenza di lui, lo derubava di diversi oggetti di biancheria e di vestiti per L. 150 circa.

Nel dibattimento penale del 29 p. p., tenuto da questo Tribunale civile e correzionale, vennero condannati i seguenti individui: — S. A., per acquisto di oggetti rubati, venne condannato alla multa di L. 150; — Z. G., per appropriazione indebita, alla pena del carcere per tre mesi; — B. A., per furto, agli arresti per un mese; — M. V., per delitto contro il buon costume, al carcere per mesi 6 ed alla multa di L. 51; — P. V., per truffa, al carcere per mesi 3 ed alla multa di L. 51; — e N. F., per furto e contravvenzione all'art. 70 della legge di P. S., venne condannato, in complesso, alla pena di 10 mesi di carcere.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 10. — Venne denunciato al poter giudiziario l'ingegnere sig. M. V. per minacce ed offese agli agenti municipali (agenti di forza pubblica a sensi di legge) mentre sorvegliavano l'esecuzione d'un ordine superiore.

Ieri, le suddette Guardie denunciarono 35 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Vianello Luigi, cacciatore, celibe, con Uiana Luigia, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

2. Giacomelli Giuseppe, muratore, celibe, con Mercanti Rosa, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

Decessi: 1. Patalossi Emilia di anni 3, mesi 6, di Venezia. — 2. Miani Lorenzo di anni 3, di Venezia. — 3. Folin Vittorio di anni 1, di Venezia. — 4. Rossi Rodolfo di anni 5, di Venezia. — 5. Gazzanovich Rosa di anni 40, coniugata, attendeva a casa, di Venezia. — 6. Casalin Pietro di anni 65, ammogliato, pollaiuolo, di Venezia. — 7. Rossetto Angela di anni 71, vedova, lavandaia, di Venezia. — 8. Zampieri Maria di anni 55, vedova, demestica, di Venezia. — 9. Wendlandt di anni 46, ammogliato, possidente, di Amburgo. — 10. Rizzi Elena di anni 1, di Venezia, morta a Mirano.

Macchina da comporre.

Scrivono da Londra:

La macchina da comporre (*Steam type composing machine*) non è un timido tentativo come tanti se ne ebbero per applicare la meccanica al delicato lavoro della composizione, che sembrò essere unicamente, e per sempre, riservato all'intelligenza dell'uomo; ma è invece, non è permesso dissimularlo, una soluzione della questione. Già un giornale di provincia è composto con questa macchina, il *Warrington Guardian*, e ne è proprietario l'inventore sig. Mackie. Crederete forse che si tratti di un giornale microscopico; disingannatevi. *The Warrington Guardian*, è il più gran giornale d'Inghilterra ....; dopo il *Times*, direte voi? no, poichè equivale a 112 colonne del *Times*, i Numeri del quale, con i grandi supplementi non contengono che 96 colonne e i numeri ordinarii 72!

Una macchina, che compone un giornale così grande, dovrà egli ritenersi che abbia fatto le sue prove? Bisogna convenire ch'essa almeno ha subito, e vittoriosamente subito, una esperienza su vasta scala.

La rapidità della composizione è vertiginosa. In Inghilterra si giudica che un buon operaio delle grandi stamperie può comporre a ragione di 1800 lettere all'ora: la macchina lavora a ragione di 12,000 lettere all'ora; e non è tutto. Essa può comporre nello stesso tempo varie edizioni di una stessa opera, e un'altra macchina di più grandi dimensioni potrà, sia alternativamente, sia *simultaneamente* comporre con cinque tipi diversi e con una celerità di 40,000, all'ora per ogni tipo, ossia 200 mila caratteri in un'ora, se le cinque composizioni vanno nello stesso tempo.

Senza un movimento di fermata, si ottengono o cinque edizioni differenti di una stessa opera, o, se si tratta di un giornale, i varii articoli in differenti caratteri, annunzii, citazioni, articoli politici ecc.

Nelle macchine di questo genere, già tentate in Francia e in Inghilterra, i caratteri che si trovano nelle caselle stavano sopra una specie di botola che si apriva a misura che il tocco corrispondente della tastiera faceva agire una leva. Tali tentativi però non riuscirono. Pare che il consumo dei caratteri fosse considerevole, e non si otteneva d'altronde che una mediocre celerità. La rapidità della composizione dipendeva infatti, in quel sistema, dalla rapidità con la quale l'operaio leggeva la copia e maneggiava la tastiera, e tale rapidità aveva evidentemente un limite, qualunque si fosse l'abilità dei lavoranti.

La parte caratteristica dell'invenzione del sig. Mackie è la *separazione*, se può così dirsi, del lavoro dell'operaio da quello della macchina che può così funzionare con la celerità che si vuole.

Per giungere a questa separazione, bisognava che la macchina leggesse da sè stessa la copia, e questo è quello che ha il sig. Mackie inventato. Quando dico inventato, mi servo forse di una parola impropria, perchè egli l'ha, come ha detto egli stesso, copiata. Egli infatti ha applicato alla macchina da comporre i cartoni inventati da Jacquard per tessere. Quei cartoni sono un modello di disegno da riprodurre, così per il suo compositore meccanico il sig. Mackie ha immaginato come un modello della copia dell'autore.

Questo modello, come ben s'intende, non ha alcuna analogia con lo scritto, come non ne hanno col disegno i cartoni che servono a tesserlo. In un caso come nell'altro sono buchi fatti in un certo modo, e con un certo ordine.

A tale effetto funziona un primo istrumento affatto indipendente dalla macchina, e che anche a grandissima distanza dalla stamperia potrebbero dirigere giovani e ragazzi; e si chiama il traforatore. La tastiera di questo piccolo istrumento ha per unico oggetto quello di agire sopra una striscia di carta, che secondo il colpo del dito, si trova forato in una certa guisa.

Questa operazione è oltremodo rapida benchè manuale, ed eccone la ragione. A furia di ingegnosissime ricerche, e senza dubbio dopo molti tentativi, il sig. Mackie è giunto a formare un alfabeto di combinazioni tali, che con sedici tasti si possono riprodurre tutte le parole della lingua inglese, sia in parte, sia una sola volta, come per tutte le parole brevi di tre, quattro e cinque lettere.

Nel centro della striscia di carta evvi una serie di buchi equidistanti, che sono destinati ad entrare nei denti di una ruota della macchina e a dare dell'uniformità alla rotazione.

I buchi che fa l'istrumento, sono gli uni a destra e gli altri a sinistra di quella linea centrale, e non hanno lo stesso significato. Ne vedremo l'uso fra breve.

Per adesso basta solo sapere che una copia d'autore può così in pochi istanti essere trascritta sulla striscia della carta perforata, che è molto analoga a quella che svolge il telegrafo elettrico.

La macchina da comporre propriamente detta, consiste in una tavola circolare sostenuta da un piede, e portante, su dei beccatelli attorno alla sua circonferenza, una serie di cassette o tasche, divisa ciascuna in iscompartimenti, e in questi stanno i caratteri; l'ottava è destinata agli spazii.

Ogni cassetta è munita di caratteri in modo da rispondere, secondo il grado che occupa nella circonferenza, alle diverse combinazioni alfabetiche del perforatore.

Al di dentro del cerchio di queste cassette, un poco al di sotto, gira una ruota munita attorno alla sua circonferenza di piccoli istrumenti chiamati *pick pockets*. Il nome indica la funzione ch'esercitano; essi sono infatti quelli che vanno a cercare le cassette o tasche ove devono prendere i caratteri che sono ricevuti sopra una tavola a cerniera aderente a ogni *pick pockets*, e a misura che passano in un punto della circonferenza, sono raccolte da una specie di diti di ferro, che li porta sulla regola ove si fa la giustificazione al di fuori della tavola circolare.

Quale si fu in tutto ciò l'azione e l'uso della carta traforata? L'avrete senza dubbio già indovinato. I buchi posti a sinistra della linea centrale servono a dirigere la carta verso la *pockets*, tasca, ove si trovano le combinazioni delle lettere richieste, e quelli posti a destra, lasciando passare certe piccole punte, servono a far cadere da queste tasche le lettere necessarie. Così abbiamo doppia scelta: scelta delle cassette o tasche, e scelta delle lettere nelle tasche. Ciò non giustifica egli l'espressione inglese *the brainwork of the machine*, il lavoro di testa della macchina?

Non ho tentato di spiegare tutto, ma di fare solo comprendere, nel suo insieme, il sistema dell'inventore. Devo adesso farvi notare che le striscie di carta traforata che dirigono in realtà la macchina, possono ottenersi a doppio e anche a triplo; si potrebbe dunque comporre quasi nello stesso tempo su macchine differenti in città differenti le discussioni del Parlamento a misura che avessero luogo. Basterebbe, per far ciò, avere uno o due traforatori che operassero nella Camera. Aggiungete che la macchina segnando molte parole con un sol colpo e le parti di tutte le parole senza decomporle in lettera, forse l'operaio addetto al traforatore risparmierebbe gli stenografi.

Un altro vantaggio delle carte traforate si è ch'esse potrebbero mandarsi da una in un'altra città più facilmente dei *clichés*, che non si prestano d'altronde che alla riproduzione del tipo primitivo, mentre le strisce di carta permettono di comporre in otto a Lione ciò che sarebbe stato composto in dieci a Parigi.

La macchina del signor Mackie ha ottenuto, mi corre l'obbligo di dirlo, i suffragii di giudici competentissimi. Vuol dire forse che non si comporrà più a mano da oggi in poi? No, sicuramente; ma è certo che un passo decisivo si è fatto, e la piccola città di Warrington, dalla cui stampa è uscito il primo giornale pubblicato nel Lancashire, e che dicesi vide per la prima partire le carrozze di posta, avrà forse l'onore di collegare ancora il suo nome a una rivoluzione nell'arte di Guttemberg, rivoluzione che sarà come una creazione, e farà sì che i libri e i giornali scenderanno ad un prezzo insignificante,

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 10 ottobre.

(B) Ritornati ai patrii lidi, dopo una lunga assenza, dovemmo tantosto confondere la nostra all'amarezza generale, e lamentare una dolorosa perdita triestina nella morte dell'avv. Nicolò dott. De-Rin, uomo raro che non ha d'uopo dell'elogio postumo; ma noi bensì abbiamo il dovere d'imitarne le rare ed ammirate virtù sociali, cittadine e domestiche. I suoi funerali furono una conferma della pubblica estimazione. E noi, che andammo superbi della di lui amicizia, associamo col cuore oppresso il nostro al voto della cittadinanza.

L'altra sera si elesse la direzione della nuova Società di navigazione a vapore *Adria*, e le persone nominate sono arra del miglior andamento di codesta impresa, atta a contribuire all'incremento commerciale del nostro emporio. Trieste sente in sè il fervore dell'attività e non trascura le occasioni propizie al proprio sviluppo, e laddove le difficoltà ingrossano, l'operosa nostra città trova un motivo d'impegnare maggiormente sè stessa ad estendere la sfera della sua operosità consolidata. Presso di voi succede l'opposto, e talvolta gl'inciampi divengono scusa e deplorabile pretesto per arrestare le operazioni intraprese in vantaggio della terra natale.

Havvi chi dispera dei Veneziani, ma noi confidiamo nel loro risorgimento, perchè i germi novelli sono modesti, è vero, ma non si sono ancora infraciditi.

La nostra Esposizione va maturandosi al suo termine, ed il voto generale qui e fuori è di completa sodisfazione e le aspettative furono largamente superate. — Fra i grandiosi trattenimenti di luminarie, regate ed altri passatempi, le corse lasciarono un'impressione gradevolissima, e alla seconda l'Ippodromo di Zaule offriva uno spettacolo che difficilmente si potrebbe descrivere, e noi, assenti ancora in quel dì, ci asteniamo dal farlo. Peccato che i forestieri fossero scarsi!

La cavalchina mascherata, al teatro Mauroner, riuscì perfettamente e l'addobbo elegante, la magnifica fontana a getto, ed il brio pubblico abbellirono la festa dedicata ai poveri.

Ospiti eccelsi, abbiamo tra noi la Coppia imperiale del Brasile che viaggia sotto il nome di conte e contessa d'Alcantara. L'Imperatore visitò ieri la galleria del Tergesteo e s'intrattenne famigliarmente col cav. dott. Formiggini, e con alcuni distinti negozianti. E, a proposito di commercio, continua pure fra noi la malattia del numerario, aggravatasi dall'aumento dello sconto inglese, per cui tutti gli effetti e valori se ne risentirono sensibilmente. Le conseguenze finanziarie della malaugurata guerra franco-germanica reagiscono ora con violenza sotto le volte delle Borse europee, le quali col febbrile impegno dell'erezione di nuove Banche confondono oramai l'utilità generale col parossismo della speculazione, architettata in favore degli accorsi, lucrosa per essi e pericolosa per la maggioranza dei ciechi credenti.

La questione della condottura dell'acqua è divenuta fra noi argomento d'importanza speciale, e fra le diverse sorgenti prese in considerazione, niuna ancora ha fissato una base d'assoluta utilità e convenienza.

Gl'ingegneri idraulici sono discordi fra loro; ma noi, cui interessa il bene del paese più di qualsiasi personale riguardo, noi votiamo anticipatamente per quel progetto che non sarà schiavo delle passioni e del puntiglio; vizii questi, dietro ai quali si nascondono quasi sempre i partiti municipali e le loro conseguenze.

Le sorti del nostro teatro comunale continuano ad essere propizie, e l'*Ebrea*, colla Krauss e lo Stagno, è opera deliziosa.

Nella corrente settimana farà capolino il lavoro dell'immortale Mozart, *Don Giovanni*. Fra la deficienza di nuovi ed eletti lavori musicali, ed i vaneggiamenti della musica vagneriana, l'amabile cavaliere spagnuolo sarà il benvenuto.

Al teatro filodrammatico il bravo Moro-Lin col suo talento e colla bravissima sua compagnia, trova la migliore accoglienza.

Stato del vaiuolo in Verona il 9 ottobre: casi nuovi 14; guariti 22; morti 5; in cura 344.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10 corrente:

Nel nostro foglio del 18 agosto p. p. nelle *Ultime Notizie*, annunziando la distruzione della banda Crocitto, aggiungevamo che il solo brigante Del Guzzo era rimasto in campagna. Oggi ci è grato di potere annunziare che nella notte dal 7 all'8 corrente verso le 2 antim. una brigata mobile di carabinieri reali ha sorpreso il brigante Angelo Del Guzzo nelle montagne di Rocca di Mezzo, il quale oppose resistenza, ed è morto in seguito a ferite riportate nel conflitto. Dopo dieci anni è così finalmente finito il brigantaggio non solo nell'Aquilano, ma in tutti e tre gli Abruzzi.

Molti notabili cittadini di Barcellona, avendo telegrafato al Re d'Italia l'entusiastica accoglienza che aveva ricevuto dalla popolazione barcellonese il Re di Spagna, hanno ricevuto dal presidente dei ministri d'Italia il seguente telegramma di risposta:

S. M. Vittorio Emanuele, riconoscente del ricevimento simpatico e applaudente che il Re Amedeo, Sovrano di Spagna, ha ricevuto a Barcellona, mi fa l'onore d'incaricarmi di presentare i suoi ringraziamenti al Municipio di cotesta nobile città.

Il Re Amedeo I di Savoia, imitando gli atti gloriosi del suo magnanimo genitore, saprà colle sue virtù guadagnarsi l'amore del generoso popolo spagnuolo, e colla libertà e l'indipendenza, egli giungerà a consolidare la sicurezza, l'ordine e la pace, queste tre condizioni così necessarie alla prosperità nazionale.

Roma, 27 settembre 1871.

Il presidente del Consiglio dei ministri
LANZA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 10:

Ieri sera alle ore 11 arrivarono le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, che viaggiano nel più stretto incognito sotto il nome di conte e contessa d'Alcantara. Questa mane l'augusto viaggiatore fu visto nel Tergesteo, accompagnato dal barone Marco Morpurgo, imperiale console brasiliano; nelle ore antimeridiane poi le LL. MM. si recarono a visitare Miramare.

Scrivono da Parigi-Versailles 6, all'*Opinione*:

Al Ministero degli affari esteri parlavasi ieri del probabile ritiro del conte di Rémusat, il quale dicesi stanco e mal fermo in salute, alcuni pretendevano anzi sapere ch'egli avrebbe per eventuale successore il Duca di Broglie, attuale ambasciatore di Francia a Londra; queste voci ve le comunico sotto la massima riserva.

L'evasione dalle carceri dell'Orangerie di Versailles dell'ex-colonnello dei federati Okolovitz e di un altro suo amico è diversamente commentata; alcuni credono sapere che la fuga di questi due Polacchi venne favorita da certi uomini del 4 settembre, sul conto dei quali essi avevano promesso al signor Thiers di fare delle importanti rivelazioni; un'inchiesta venne tosto aperta e vennero trasmessi alle relative Autorità gli ordini più rigorosi affinchè essi vengano arrestati.

Il famoso pranzo del presidente della Repubblica fu splendido, la conversazione animatissima; sole quattro erano le signore presenti, cioè: madama Thiers, la Duchessa di Magenta, moglie del maresciallo Mac-Mahon, la Contessa de Gueydon, moglie del Vice-ammiraglio, governatore d'Algeria, e madamigella Dosne, sorella di madama Thiers; nella serata però vi si aggiunsero la Contessa de Rémusat, moglie del ministro degli affari esteri, madama Cochin e varie altre; si parlò molto di politica, e specialmente dello spirito attuale della Provincia. Il Duca d'Aumale arrivò tardi al Palazzo presidenziale; ciò nonostante egli ebbe campo di trattenersi a più riprese ed a lungo col signor Thiers, ciò che fu causa di molti commenti d'ogni specie. Verso la mezzanotte, la festa era animatissima e non terminò che alle due.

Il processo degli assassini dei generali Lecomte e Thomas non occuperà meno di dieci sedute, poichè molti sono gli accusati; esso avrà principio il 18 del corrente mese avanti il 6.° Consiglio di guerra.

Ecco come l'*Iberia* del 5 narra la dimostrazione fatta dagli studenti a Madrid, che ci fu annunciata dal telegrafo.

Prima però facciamo notare al lettore che nella presente scissura fra Zorrilla e Sagasta, in causa della presidenza della Camera, l'*Iberia* sostiene le parti di quest'ultimo contro tutti gli altri giornali progressisti, protestandosi però sempre devota ai principii della rivoluzione di settembre e all'attuale Monarchia.

Riunitisi nel Prado da 500 a 600 individui, tra i quali vedemmo i signori deputati Llano y Persi, Martos, Salmeran, Rodriguez (Vincente), Becerra e Carmona, si conobbe tosto da alcune formole scritte su bandiere, come le seguenti: *Viva il Ministero radicale! viva il Ministero delle economie! viva il Ministero della moralità!* quale doveva essere il carattere di questa dimostrazione. Facciamo grazia al lettore dell'altro grido di *Scioglimento delle Cortes!* e passiamo a dire ch'eravi una carrozza, sopra la quale eravi un ritratto del nostro indimenticabile amico, l'illustre e sventurato generale Prim.

Ripetute grida di: *Al palazzo! al palazzo!* fecero pigliare ai dimostranti la via di Alcalà.

Fu detto che il sig. Ruiz Zorrilla era al Ministero dell'interno, e i dimostranti fermaronsi colà lungamente, chiedendo che Zorrilla si presentasse; ciò non essendo avvenuto e ingrossati i dimostranti da altri individui che portavano una bandiera, e che si dicevano commercianti, si diressero a palazzo per la via dell'Arenal.

Nell'entrare in detta via, la malaugurata scritta di *Scioglimento delle Cortes* scomparve.

Giunta la dimostrazione di fronte al Palazzo reale, vi si fermò.

Il signor Becerra salì sulla carrozza, da dove acclamò al Ministero radicale e alla moralità, a cui risposesi con molti evviva al Re e con domande, spesse volte ripetute, affinchè S. M. si presentasse alla finestra. Com'era da aspettarsi, il Re non assecondò tale desiderio, e la dimostrazione recossi in piazza della Villa, dove il signor Llano y Persi la dichiarò sciolta.

La *Presse*, in una corrispondenza romana, dà il succinto rendiconto fatto dal sig. Visconti-Venosta in Consiglio dei ministri intorno alle conversazioni da lui avute col signor di Rémusat, in occasione dell'inaugurazione del traforo alpino. Il nostro ministro degli esteri avrebbe voluto portare il discorso sul voto dell'Assemblea nazionale, ma non gli tornava agevole, quando il signor Rémusat entrò egli stesso nella quistione. Il ministro francese si fece ad esprimere il dispiacere che l'Italia e la stampa italiana avessero male interpretato i sentimenti della Francia per la sua vicina, e che si fosse dato alla risoluzione della Camera e alla sua accettazione per parte del Governo una importanza che quei due fatti non avevano. Il rinvio della famosa petizione dei Vescovi al Governo non era nè più nè meno di un mezzo burocratico usuale per seppellir l'affare, vale a dire per lasciare il Governo libero di fare qualche passo o di mandare la petizione agli Archivii. Il Governo si attenne a quest'ultimo partito, e l'Italia non ha affatto da preoccuparsi di quella petizione. Il Governo francese non pensa affatto a intraprendere una crociata per ristabilire il potere temporale del Papa, bastandogli che l'Italia rispetti la religione cattolica e il Papa come capo della Chiesa. Sta poi all'Italia l'intendersi col Papa sulle altre quistioni. Il corrispondente della *Presse* aggiunge che, malgrado queste assicurazioni, a Roma si diffida sempre della Francia.

Telegrammi.

Berlino 9.

È voce essere prossima la definizione del piano di componimento riferibile ai possessori di Obbligazioni ferroviarie rumene. Vuolsi che a questi ultimi vengano garantiti gl'interessi in ragione del 5 p. 0|0 e non più del 7 1|2 per cento come per lo passato, e che oltre ciò sia ad essi assicurato il pagamento dei *coupons* nell'intiero loro valore. Dicesi finalmente che l'effettuazione di questo piano è garantita dai primarii banchieri tedeschi.

Berlino 9.

Pouyer Quertier visitò ier sera Bismarck. Oggi nelle ore ant. ebbero principio le trattative, che da parte tedesca vengono condotte in ispecialità da Delbrück. Pouyer Quertier rimarrà qui probabilmente fino a venerdì.

Monaco 9.

Stando alla *Donau Zeitung* che si pubblica a Passavia il Vescovo di Augusta intende di accusare alla Camera dei deputati il ministro dei culti Lutz, per lesione dello Statuto, giacchè questi non diede alcuna risposta a dodici interpellanze fattegli da lui e dall'Arcivescovo di Monaco, riferibili specialmente alla vertenza Doellinger.

Monaco 9.

Dicesi che il Re abbia nominato il generale van der Tann ed il professore Pözl a membri perpetui della Camera alta.

Parigi 9.

Il risultato delle elezioni generali com'è noto finora è ancora assai imperfetto. Molti elettori non si recarono all'urna, e probabilmente vi saranno molti ballottaggi. Gambetta ebbe una sconfitta nel Dipartimento di Lot.

Parigi 9.

Un Decreto prescrive le condizioni a cui devono attenersi gl'Israeliti algerini per poter partecipare alle elezioni conforme al Decreto, non peranco abrogato, del 24 ottobre 1870.

Praga 9.

Nella discussione generale della Dieta disse Rieger: « Se qualcheduno volesse porre nuovamente la Boemia nelle file delle Provincie, nessun Czeco sarebbe più disposto di sacrificare il suo sangue ed il suo avere per l'Austria; il patriottismo del popolo czeco sarebbe sepolto. L'aver riconosciuti e sopportati i pesi del dualismo è la più dura delle abnegazioni del popolo czeco; l'avvenire però ci procurerà qualche cambiamento. » Discutendo intorno alla necessità di tre quarti del numero dei deputati per intraprendere una modificazione dello Statuto, l'oratore osserva: « Il sassolino dei paragrafi non ci dovrà trattenere sulla vasta nostra via. » Rieger dichiarò finalmente con sentimento di passione: « A quei Tedeschi che dileggiano tutto ciò che sa di czeco non rivolgo neppur la parola. » *(Grida straordinarie di approvazione dalle gallerie.)* Il maresciallo supremo minaccia di fare sgombrare le gallerie. Domani fine della discussione.

Pest 9.

Il partito deakista ritiene che una risposta adesiva all'indirizzo boemo sarebbe una lesione dello Statuto. Codesto indirizzo è risguardato in questi circoli come un atto impolitico ed una ridicola copia di quello ungherese d'un tempo. Alle pretese boeme manca ogni base storica ed ogni riferimento a diritti anteriori. L'indirizzo stesso protesta per così dire contro ogni base storica e la Dieta boema si atteggia come una Costituente dell'Austria intiera. L'elezione di 15 delegati eletti direttamente dalla Dieta boema è in opposizione all'articolo XII, § 19, della legge dell'anno 1867, e l'Ungheria non lo approverà.

Pest 9.

Il *Pester Lloyd*, in una sua corrispondenza viennese, indica esser tale la situazione dell'Austria, ch'è quasi impossibile trovare il limite che divide la massima sorpresa dal più profonde sdegno.

Il *Naplo*, da un passo contenuto nell'indirizzo czeco, conchiude che si dovrà istituire di nuovo la Dieta generale per la Moravia e per la Slesia, e crede che lo Statuto di dicembre sia stato completamente violato. All'Ungheria, dice quel periodico, codesto lavoro non importerà nulla, fino a tanto che non sarà passato per la trafila d'un *Reichsrath* costituzionale.

Il *Naplo* trova che nell'attuale proposta vi sono dei punti che oltrepassano il limite d'ogni esorbitanza, e dice, che non si dimentichi, che in questo caso avremo da fare con una seconda e fors'anche con una terza edizione di libri sibillini, dal cui destino dipende se l'Austria sarà o no costituzionale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 10. — Gladstone rispose alle proposte di diversi *meeting* per la liberazione dei prigionieri feniani, dichiarando di non poterli mettere in libertà, poichè non sono considerati come condannati politici.

Nuova Yorck 10. — Oro 113 3|4. — Mezza Chicago è bruciata. Tentasi di limitare l'incendio, facendo saltare in aria alcune case. Centomila abitanti sono attualmente senza tetto. L'incendio abbraccia due miglia quadrate.

Berlino 10. — Bismarck e Arnim visitarono Pouyer.

Berlino 10. — Lombarde 110 3|4; Viglietti credito 103.—; Viglietti credito 1860 84 1|4; Viglietti credito 1864 76 1|4; Azioni credito 161 3|4; Cambio Vienna 82 1|8; Italiano 57 1|2; Borsa animata, alquanto ferma.

Parigi 10. — Francese 56.45; Italiano 60.80; Lomb. 441.—; Obblig. 239.50; Romane 87.50; Obbl. 167.; Ferr. V. E. 171.50; Ferrovie merid. 186.—; Cambio Italia 4 1|2; Mobil. 253; Obbl. tabacchi 468.75; Azioni 687. Prestito francese 92.45.

Parigi 10. — È probabile che Victor Lefranc verrà nominato ministro dell'interno. Casimiro Perrier gli succederebbe nell'agricoltura.

Parigi 11. — È priva di fondamento la notizia del *Journal de Paris* che sieno sorte difficoltà fra la Francia e l'Italia per la conversione dei fondi romani.

Vienna 10. — Mobil. 288.60; Lomb. 197.80; Austriache 383.—; Banca nazionale 766; Napoleoni d'oro 9.47 1|2; Cambio Londra 119.30; Rendita austr. 68.30.

Praga 10. — La Dieta approvò in seconda lettura il progetto delle nazionalità e sul modo delle elezioni. Approvò alla terza lettura l'indirizzo col progetto delle leggi fondamentali per la Boemia.

Madrid 10. — *(Congresso.)* — Elezioni alla vice-Presidenza: eletti Becera, Monterino, Stano.

Madrid 10. — La riunione dei progressisti respinse con 92 voti contro 42 il progetto del voto di fiducia al Governo. La riunione nominò una Commissione incaricata di riorganizzare il partito. I partigiani di Sagasta si riuniranno oggi per redigere il manifesto. Ledane ricusa il Ministero degli affari esteri.

Londra 10. — Consolidato 92 5|8; Rendita Ital. 58 1|2; Turco 44 1|8; Spagnuolo 33 3|8.

Londra 11. — L'incendio di Chicago è spento. Una superficie di cinque miglia quadrate è rovinata dal fuoco. Si fecero saltare in aria una trentina di case per arrestare l'incendio.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Procedesi ad una inchiesta severa per l'evasione dei prigionieri da Versailles.

Il trattato doganale, sul quale l'accordo è già stabilito, si sottoporrà al *Reichstag* il 16 ottobre.

Vienna 11. — La Dieta della Bassa Austria approvò di fare l'elezione pel *Reichsrath* legelmente riunito.

Pest 11. — La *Reforme* annunzia che l'istruttoria degli operai arrestati è terminata.

Tutti gl'incolpati erano in rapporto colla Comune di Parigi e colla Internazionale.

Tre deputati dell'estrema sinistra sono compromessi.

Prestito di Bari. — Estrazione 10 ottobre 1871:

Primo premio L. 50,000, Serie 880, N. 27.
Secondo premio L. 2000, Serie 721, N. 16.

Lambrecht, il ministro dell'interno di Francia, è morto la mattina dell'8, alle ore 9, mentre stava vestendosi, d'un'affezione al cuore.

Aveva raggiunto il 53.me anno di vita. Nato il 4 aprile 1819, prima di entrare nella carriera politica, fu attivo in qualità d'ingegnere nella costruzione di ponti e strade. Dal 1863 al 70 appartenne al Corpo legislativo, nel quale era sempre del partito dell'opposizione. Nel febbraio di quest'anno seguì la sua nomina a ministro del commercio, nel Gabinetto creato da Thiers. Dopo repressa la Comune, assunse egli il portafoglio dell'interno in luogo di Picard.

Un omicida a 12 anni. — Il *Corriere Aretino* narra che il giovanetto V. B., d'anni 12, del Comune di Caprese, da qualche tempo nutriva un odio implacabile contro l'altro giovinetto, a lui coetaneo F. B., e più volte si era studiato di allontanarlo dall'abitato col premeditato disegno di ucciderlo. Ma l'F. che aveva intese le minacce, era stato sempre cauto nel distaccarsi dalla propria casa, quando martedì, 3 corrente, vinto dalle lusinghe del V. B. si recò con esso lui nel bosco di Armena, a caccia. Giunti in luogo remoto, il V. B. armato di fucile, esplose contro il compagno, che rimase all'istante cadavere. Il giovanetto, arrestato, sembra abbia confessato il delitto con uno stoicismo degno di un'altra causa.

Monumento a P. F. Calvi in Noale. — Il voto è sciolto. Il giorno 8 ottobre 1871 suggellava la promessa del 17 giugno 1867. A Pietro Fortunato Calvi, invitto propugnatore di patria libertà e martire di tanta causa, sorge ora un monumento, che ne ricorda le eroiche gesta. Serva questo ad eternare la memoria di lui, e ad esempio e sprone ai posteri. Il giorno 8 ottobre 1871 formerà un'epoca memorabile nella storia di questo paese. Tutto contribuì a renderla sublime, e sublime si fu mercè la cooperazione di quanti vi vollero contribuire.

Sieno dunque rese le più sentite grazie all'esimio scultore Rinaldo cav. Rinaldi di Roma, che, aggiungendo onore all'arte, illustrava il nostro Castello con un'opera degna del celebre suo nome. — Sieno rese grazie alle bande musicali di Mirano e Camposampiero, che coi loro armoniosi concenti, unitamente al nostro corpo filarmonico, vollero allietare una festa tanto solenne. — Sieno del pari rese grazie alle onorevoli Rappresentanze, che da vicino e da lontano accorsero a rendere un tributo d'onore all'eroe del Cadore. — Grazie al cortese Municipio di Padova che, accordandoci i gonfaloni delle cento città d'Italia, decorò in modo così addatto al soggetto le nostre piazze. — Grazie ai colti oratori che ornarono il monumento di ghirlande di fiori spargenti un soave profumo di pace, di riconoscenza, di concordia, di affetto. — Particolare encomio agli esperti Spiridione Zentilomo e fratelli Tantin, l'uno che con gusto particolare seppe con isvariate e ben disposte luci, ottenere un incantevole effetto; gli altri che colla maestria dello sviluppo dei loro fuochi artificiali, ora svolgentisi in vortici luminosi, ora guizzanti nell'aria, ora facendo rifulgere i preziosi nomi del nostro adorato Monarca e dell'invitto eroe Pietro Fortunato Calvi, seppero meritarsi la generale approvazione e dovuti applausi. — Grazie infine a quanti di ogni ceto concorsero a rendere più brillante una festa patriottica e nazionale, in cui si diè segno di moderazione, di senno e d'un ordine perfetto, non avendosi avuto a lamentare il ben più che minimo inconveniente.

Tali sono i sentimenti di riconoscenza, che, a nome di tutto il paese, io mi trovo in dovere d'esprimere, sentimenti che resteranno perennemente scolpiti nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Elenco delle Rappresentanze.

Bassano, Ateneo di scienze — Borgoricco, Municipio e G. N. — Camposampiero, Municipio, G. N. e banda cittadina — Castelfranco, Municipio — Fossalta di Portogruaro, Municipio — Loreggia, Municipio — Loria, Municipio e G. N. — Mirano, Municipio, G. N., Società operaia, con banda cittadina ed esattore distrettuale — Massanzago, Municipio — Maserada, Municipio — Murano, Municipio — Mogliano, Municipio — Noventa di Piave, Municipio — Occhiobello, Società operaia — Padova, Associazione dei volontarii 1848-49, Commissione di Beneficenza, Società di mutuo soccorso e Società dei prestinai — Preganziol, Municipio — Pieve di Cadore, Municipio del Cadore — Piombino Dese, Municipio — Pianiga, Municipio e G. N. — Quinto, Municipio — Salzano, Municipio e G. N. — S. Maria di Sala, Municipio e G. N. — Scorzè, Municipio e G. N. — Venezia, Municipio, G. N., Corpo dei militi 1848-49, Guardia civica del 1848, Società operaia, Società di mutuo soccorso fra gli artisti, operai, scalpellini, ecc, Liceo Marco Polo (1) — Vigonovo, Municipio e G. N. — Zero Branco, Municipio e G. N. — Zellarino, Municipio.

Elenco degli oratori:

1. Bernini dott. Giuseppe, di Noale.
2. Majerotti Giovanni, di Treviso.
3. Pavan dott. Domenico, di Bassano.
4. Rambaldi ab. Giov. Batt., di Treviso.
5. Dian Luigi, di Vigonovo.
6. Conti Sante, di Fossalta di Portogruaro.
7. Talamini Giov. Antonio, di Venezia.
8. Piacentini Diego, di Padova.
9. Sacchetti Angelo, di Padova.
10. Mattielli Giacomo, di Padova.
11. Mainardi avv. Sofoleone, di Venezia.

Noale, 9 ottobre 1871.

Il Sindaco, P. BONALDI.

(1) Intervennero anche i signori Nicolò Canal e Zanovello Antonio, parenti dell'altro martire Bernardo Canal di Venezia.

Il Municipio poi fa le proprie scuse se mai avesse dimenticata qualche Rappresentanza in un momento di tanta affluenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 ottobre	del 11 ottobre
Rendita	63 32 1/2	63 42 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 20	21 23
Londra	26 65	26 87
Parigi	104 20	104 —
Prestito nazionale	82 30	82 80
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	492 —
Azioni »	716 50	716 —
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 75	410 90
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1565 50	1557 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 ottobre	del 10 ottobre
Metalliche al 5 %	57 40	57 75
Prestito 1854 al 5 %	67 80	68 30
Prestito 1860	97 70	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	760 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 60	288 30
Londra	119 40	119 40
Argento	118 25	118 40
Zecchini imp. austr.	5 71 —	5 72 —
Il da 20 franchi	9 47 —	9 47 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Oggi arrivarono: da Patrasso, lo scooner ital. *Gloria*, cap. Sinibaldi, vuoto, per A. Zamara; e da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

Continuano le domande nei cotoni con aumento dei prezzi. Vendevansi balle 100 Dhollerah a lire 190, e balle 100 America a lire 236 il quintale.

La Rendita da 58 1/4 a 3/8 in oro, e 63 1/5 per carta. Napol. d'oro a lire 21:20. Carta da f. 37:90 a f. 37:94 per 100 lire. Banconote austr. a 84 7/8.

(Nostra corrispondenza privata.)

Bombay 9 ottobre.

Mercato cotone forte ed attivo, grande domanda, prezzi alzati; Dhollerah spedizione novembre dicembre 7 1/4 denari per libbra franco a bordo con assicurazione nolo non compreso, cambio due scellini; Omrawuttee della nuova raccolta spedizione marzo 7 3/8 denari come sopra.

Le case greche hanno speculato fortemente pel continente d'Europa, spedizioni limitate, Trieste nel settembre 500 balle, nella decorsa settimana 900 balle.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Vercelli 10 ottobre.

Al mercato di oggi, il grano fu in aumento di 75 cent.; il riso pure di 75 cent. e attivissimo.

Il resto in eccellente vista.

Lione 9 ottobre.

Affari in sete limitati.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 38 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 21 Francia e Italia; 14 Asiat.
Gregge: » 41 Francia e Italia; 20 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 52 Asiat.

Totale B. 101 — B. 91

Peso totale chilog. 13,041.

Liverpool 9 ottobre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato calmo.

Il Surat è assai fermo; nell'americano si tende piuttosto a vendere.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/4.

Savanah spedizione novembre 9 5/8.

PORTATA.

Il 10 ottobre. Arrivati:

Da *Clarenza* e *Trieste*, barck scooner ital. *S. Spiridione*, di tonn. 123, cap. Barolini V., con 650 staia seme di lino, racc. a T. C. Gianniotti.

- - Spediti:

Per *Monopoli*, pielego ital. *S. Vincenzo Ferreri*, di tonn. 73, patr. Tedeschi F., con 700 fili legname in sorte, 90 pietre mole, 2500 mattoni di terra cotta e bot. vuote.

Per *Mola di Bari* e *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, di tonn. 55, patr. De Cagno G., con 3450 fili legname in sorte, 30 pietre mole per Mola di Bari; — più, 434 fili legname in sorte, 1 part. fagiuoli, 1 cas. acetato di piombo, 9 col. ferramenta ed altre merci div. per Bari.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 ottobre

CAMBI.

Piazza	Scadenza	Sconto	da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 15 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	82 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	5 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre.

Albergo Vittoria. — Settembrini E., uffic., - Fano G., ambi dall'interno, - Ouchokoff P., dalla Russia, - Smith Thomas, da Londra, - Behné G., - Sig.ª Mayer C., - Miss Partridge, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perissi G., - Cornaglio d.r A., - Mandara M., - Cicco di Colla P., - Lombroso E., con famiglia, tutti dall'interno, - Stalla A., - D.r Fortina, ambi dalla Francia, - Bellusco, negoz., da Trieste, - Kiefsky, conte, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Rev.° Douglas A. M., - Williams Cappel, - Sannders, tutti con moglie, - Rhomton J. H., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Harding A. C., - Miss Lafayette H. M., - Miss Lafayette Genoviella, - Kerr G. W., - Barbone L. A., - Greenunwel S., - Lee S., tutti sette dall'America, - Candolle, da Ginevra, - William Klein, da Parigi, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — cav. Lazowich, segretario di Legazione, - Lazowich cav. S., - Bafico F., con figlio, - Porelli Maria, - Albini contessa A., tutti dall'interno, - James W. Bartett, - Miss Bartett H. A., - Bown G. H., con moglie, tutti tre dall'America, - Principe Kiascewitche, colonnello di stato maggiore, dalla Russia, - Fleischmann, da Vienna, - Adam O., da Ulma, - Turo C., con moglie, - Blarix L., ambi dalla Francia, - cav. Dornberg, tenente colonnello, da Gratz, con famiglia e seguito, - Wiegand G., negoz., da Francoforte, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giervasoni G., - Assi C., - Ovazza C., - Palazolli E., con moglie, - Raina d.r P., - G. Belenghi, - Carpano A., - Vesci C., - Corbella F., - Savi E., - Pozzi A., - Terni C., - Olivi G., - Pradros M., tutti dall'interno, - Bilis G., da Sebenico, - Raizi S., dal Tirolo, tutti poss.

Nel giorno 10 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Hergenhahn, dalla Prussia, - Herrison R., - Herfield, - Sig.ª Emerson, ambi con famiglia, - Bousfield, con moglie, tutti quattro da Londra, - D'Ester, da Moutpelier, con famiglia, tutti poss. — Fantapie, corriere.

Albergo l'Europa. — Pauer G., dall'interno, - Cumming W., con seguito, - Rogers C. H., ambi con moglie, - Miss Rogers M. C., - Rogers T. C., tutti quattro da Boston, - Elve G., dalla Prussia, con moglie, - Le Proux F., - Dessains E.s, - Legrand A., - Legrand G., - Legrand C., tutti cinque dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lachniewski C., - Lachniewski, generale, ambi Varsavia, - Campbell John, da Bombay, - Burmeister H., da Londra, - Leitenberger F., cap., da Vienna, - Kallu J., dalla Francia, tutti quattro con moglie, - Galletly F. A., da Manchester, - Taylor James W., da Corfù, ambi con famiglia, - Hull E., dall'Irlanda, - Torretti C., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sappio G., - Bermani, ingegn., - Casanova A., - Trolli Pio, ambi con moglie, - Filidei, - Chiarini, - Fortini G., - Calabresi Ciro, - Persiani, cav., tutti dall'interno, - De Chavoy, conte, con fratello, - Labbi, ambi dalla Francia, - Nina Coen, dall'Egitto, con figlio, - Rusell G. H., - De Gresch V., con famiglia, - Neile, con moglie, tutti tre da Londra, - Blumenfeld, da Vienna, - Brodtkorb, da Norvegia, con famiglia, - Feres, negoz., da Berlino, - De Meester de Raveustein, ministro presidente, dal Belgio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Geibel, da Lipsia, - Freiwirth, dalla Russia, con famiglia, - Teyrassat, - Lieutaud J., ambi dalla Francia, - Roshan T., da Strasburgo, con moglie, - Da Silva d.r J., dal Portogallo, - D.r Walther, dalla Germania, con famiglia e seguito, - Scholler, dall'Austria, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Possigli U., - Caimi G., ambi dall'interno, - Seydel H., - Kunicke A., - Eggert H., architetto, - Kempel H., - Troitzsch P., tutti tre da Berlino, - Fuchs, da Berna, - Sittenmeier J., - Hautteuann H., ambi dalla Baviera, - Anrosch F., da Trebitsck, con moglie, - Friedl M., dalla Carintia, - James W., dall'Inghilterra, - Franz W., dal Messico, tutti poss.

Albergo Roma. — Vannotti L., capit., dall'interno, - De Brimont V., da Parigi, con moglie, ambi poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kleudgen, avv., - A. Kaspar, ingegn., - Schmid A., negoz., tutti da Bolzano, - Jarisch F., medico, - Pfeiffer A., - Stocker L., ambi negoz., tutti tre da Vienna, - Lohfeld R., banch., con moglie, - W. Fliegel, d.r, - Steeger F., dall'America, con figlia, - De Enler Elisabetta, dalla Russia, - Kohlstadt, console generale di Uraguay, da Amburgo, con famiglia, - D'Obbert prof. E., - Sanera C., tenente, - Ekert G., tutti tre dalla Baviera, - Le Kaiser, - Berj J., - Kornage M., tutti tre da Lipsia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Marvin W. R., con figlia, - Sigg.i Marvin S. S., tutti dall'America, - William Avery, da Londra, - Jarisch d.r F., - Pfeiffer, banchiere, ambi da Vienna, - Puslowski V., da Varsavia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Talamo C., dall'interno, con moglie, - Roman, da Londra, con moglie, - Sig.ª Alexew, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Lorenzioni A., - Conti E., - A. Caradino, - Tedeschi G., - Cortina P., - Falsinovi V., tutti negoz., - Barco avv. S., - Calpini R., - Bosio A., - Ferrari C., - Nicolini G., - Speccial M., - Berlinolli S., archivista, tutti tre con famiglia, - Carri V., ragioniere, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 ottobre ore 11, m. 46, s. 36, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.73	mm. 765.56	mm. 767.36
Temperatura (0° C.i) Asciutta	15.8	14.9	14.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.1	11.5	11.6
Tensione del vapore .	mm. 12.35	mm. 8.07	mm. 8.25
Umidità relativa . .	92.0	64.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.2	E. S. E.2	E. S. E.2
Stato del cielo . . .	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono.	2	3	1
Acqua cadente . . .	0.19	1.64	. . .

Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . . . 15 . 2
minim. . . . . . 10 . 6
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito di qualche millimetro in Sicilia; quasi fermo nel resto dell'Italia.
Il mare è calmo.
Spirano venti deboli di Nord.
Il cielo è generalmente nuvoloso.
Tempo vario, al bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 12 ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 39.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 25 al 30 settembre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	24 —	22 50	24 50	22 50	17 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	— —	— —	50 50	38 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	— —	— —
Dolo	22 —	21 —	— —	— —	18 50	18 —	13 —	12 —	7 —	6 50	— —	— —	33 —	31 50	31 —	29 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro	24 50	24 —	— —	— —	16 50	14 75	— —	— —	9 50	9 25	29 —	28 —	35 20	30 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass	min.	Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suino da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	— —	21 —	— —	13 —	— —	— —	18 —	14 —	133 —	131 —	118 —	116 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 52	— 48	— 36	1 40	1 25	1 66	1 35	— —	— —	1 25	1 —
Dolo	— —	— —	— —	— —	— —	— —	23 —	20 —	— —	— —	— —	— —	— 27	— 26	— 25	— 24	— 50	— 40	— 25	— 20	— 53	— 51	— 51	— 49	1 10	1 05	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro	18 —	15 —	— —	— —	— —	— —	48 —	26 —	— —	— —	— —	— —	— 22	— 19	— 18	— 16	— —	— —	— —	— —	50,4	— —	— —	— —	1 10	— 98	1 04	1 —	— —	— —	— 86	— 82

ATTI UFFIZIALI

N. 163 Gab.

R. UFFICIO DI STRALCIO
della Contabilità di Stato.
Avviso d'asta.

Nell'incanto oggi tenuto presso questo Ufficio venne deliberata in via di provvisoria aggiudicazione la vendita di tutte le sei partite costituenti la massa di carta fuori di uso posta in vendita coll'avviso N. 163 Gab. del 25 settembre p. p., ad Emanuele Fano per l'importo complessivo di L. 4101:89.

A termini pertanto del vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato, ed in relazione all'Avviso suddetto si fa noto, che il termine utile per presentare offerte di aumento, non minore del *ventesimo* sull'indicato cumulativo prezzo di delibera, andrà a scadere alle ore 12 del giorno 15 ottobre corrente, e che le offerte medesime potranno essere presentate alla Cancelleria della Direzione di questo Ufficio insieme alla prova dell'eseguito deposito del quinto della somma esibita per garanzia del presentato partito; deposito che dovrà effettuarsi nella Cassa dell'Economato di questo stesso Ufficio.

Venezia, 10 ottobre 1871.

Pel Delegato ministeriale,
L. BACHMANN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2754. 790

Municipio della città di Feltre.
AVVISO
PER PROROGA DI CONCORSO.

Il termine utile per presentare le istanze di concorso ai posti qui sotto specificati viene protratto a tutto il giorno 20 ottobre corrente.

Dal Municipio,
Feltre, 1.° ottobre 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore,
GUARNIERI GIOVANNI.

Il Segretario,
R. Merlo.

PEL GINNASIO

Un direttore, coll'annuo stipendio di it. L. 1600
Un professore titolare per una delle due classi superiori, stipendio. . . . . » 1600
Due professori titolari per due delle tre classi inferiori, ciascuno collo stipendio di. » 1400
Un professore reggente per una delle due classi superiori, stipendio . . . . . . » 1280
Un professore reggente per una delle tre classi inferiori, stipendio . . . . . . » 1120

PER LE SCUOLE TECNICHE
Prima e seconda classe.

Un professore di disegno, con incarico d'insegnamento della calligrafia, stipendio. » 1000
Un professore di matematica per le tecniche, con incarico d'insegnamento dell'aritmetica in tutte le classi del Ginnasio. . » 1000

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 20 corrente, e corredate dai seguenti documenti, obbligatorii per tutti i concorrenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale-politica;
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune in cui l'aspirante ha dimorato;
e) Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Si terrà conto d'ogni altro documento che provi i servigi prestati o meriti speciali dell'aspirante, che in particolare la conoscenza di lingue viventi, e della francese in particolare.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

NB. I professori di 1 Ginnasio che assumeranno l'insegnamento di qualche materia nella Scuole tecniche, avranno, oltre lo stipendio, una retribuzione.

AVVISO.

Il sottoscritto nominato con Decreto 21 agosto 1871, N. 11121 del cessato R. Tribunale prov. di Padova, in curatore ed amministratore interinale della Società nazionale italiana di mutua Assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame residente in Padova;

In obbedienza al prefato Decreto, e di conformità allo Statuto sociale, convoca il Consiglio generale dei soci in seduta straordinaria pel giorno 5 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, nei locali della Direzione, all'oggetto di versare sul seguente ordine del giorno:

1.° Comunicazioni e relazione del curatore sulla situazione della Società;

2.° Costituzione della definitiva rappresentanza sociale.

3.° Deliberazione sull'istanza presentata dai soci componenti la Commissione eletta nella seduta del 7 maggio a. c., per l'esame e controllo del bilancio, ed eventuale liquidazione dei unitavi specifica.

Nel caso che la seduta non potesse aver luogo nel giorno 5 novembre per mancanza del numero legale dei soci, il Consiglio generale resta fino d'ora convocato pel giorno 26 novembre p. v., ed in questa seconda seduta saranno ritenute valide le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Padova, 10 ottobre 1871.

Il curatore ed amministratore inter.
AVV. EMILIANO BARBARA

804

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 13 ottobre — N. 274

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 OTTOBRE.

Il sig. di Belcastel, deputato dell'estrema destra all'Assemblea di Versailles, ha raccolto 46 firme dei suoi colleghi, ad un indirizzo al Santo Padre, nel quale si protesta contro l'occupazione di Roma da parte dell'Italia, e si fan voti, perchè gli sia restituito il potere temporale. I giornali liberali francesi si a preoccupano di questo nuovo tentativo del partito ultramontano, di promuovere agitazioni in favore del potere temporale del Papa e contro l'Italia. La cosa sarebbe passata inosservata, se, essendo i firmatarii rivestiti della qualità di deputati all'Assemblea, non fossero per ciò obbligati ad una maggiore riserva. Ciò ch'è significante però si è che l'indirizzo comunicato ai giornali clericali con una pomposa lettera del sig. Belcastel non è seguito dalle firme. I nomi dei firmatarii si possono facilmente indovinare, ma essi non hanno avuto il coraggio di farli stampare sotto l'indirizzo. Il *Soir* chiede a quei prudenti sottoscrittori se per caso non temono la giustizia del suffragio universale, in una prossima elez one. Lo stesso giornale, il quale, come i lettori hanno avuto più volte occasione di notare, non lascia passare occasione alcuna di raccogliere le voci più assurde contro di noi, ora conchiude il suo articolo, che se gl'Italiani dopo questa dimostrazione abortita d'una parte dell'Assemblea osassero dire che tutta la Francia è clericale, e avversa all'Italia, non si potrebbero difendere dall'accusa di malafede.

Il *Soir* però si dimentica ch'egli stesso, che pur si vanta liberale, è una prova, che in Francia non sono soltanto i clericali che sono nemici dell'Italia, e che di fatti, il *Soir*, il *Moniteur* e il *Gaulois*, che in tutto sono agli antipodi coll'*Univers*, coll'*Union* e col *Monde*, sono d'accordo per isparlare di noi. Non crediamo che si debba dare a quegli organi, più o meno liberali, più importanza che non meritino, ma è strano però che il *Soir*, che sputa ogni giorno veleno contro l'Italia, accusi poi gl'Italiani di provocare essi i dissidii coi loro vicini.

Secondo un dispaccio di Parigi, l'ultima difficoltà ch'era stata mossa da Bismarck a Pouyer Quertier sulla questione del pagamento del quarto mezzo miliardo, sarebbe *pressochè* appianata. Il principe di Bismarck aveva chiesto, che le garanzie dei banchieri fossero date colla menzione che sarebbero mantenute in qualunque eventualità del reggime politico in Francia. Date le condizioni essenzialmente precarie della Francia, ci sembra che alla domanda del Cancelliere tedesco, non manchi almeno l'apparenza della ragionevolezza; il dispaccio non dice però in qual modo questa difficoltà si creda di poter appianare.

Il Governo francese ha ordinato un'inchiesta severa, per conoscere chi abbia agevolato la fuga di molti dei prigionieri della Comune, fra i quali un generale e parecchi giornalisti. Le corrispondenze accusano alcuni deputati dell'estrema sinistra, i quali avrebbero potuto essere danneggiati dalle rivelazioni dei prigionieri che sono fuggiti. Pare che i fuggiti avessero minacciato appunto di fare queste rivelazioni. Non si nominano però i pretesi colpevoli, e non si capisce bene a quali fonti i corrispondenti abbiano attinto questa notizia.

L'agitazione pel componimento czeco continua tanto a Vienna che a Pest. I fogli ungheresi protestano contro il componimento, e a Vienna si vuole cacciare abbasso Hohenwart e si inneggia al sig. di Beust. Dall'altra parte il dottor Rieger, capo dei vecchi czechi, difendendo alla Dieta il progetto d'indirizzo, fece udire parole tutt'altro che concilianti; disse che sdegnava di rivolgere pur la parola ai Tedeschi che non vogliono che risorga il Regno di Boemia, e aggiunse che se si volesse tenere la Boemia nelle condizioni di una Provincia, gli Czechi non spargerebbero più il loro sangue per l'Austria, e che il loro sentimento patriottico sarebbe ucciso. Oramai il grande esperimento si deve fare; ritornare indietro non è più possibile.

La vittoria dei Tedeschi a Vienna, sarebbe il segnale della più viva irritazione in Boemia, e forse potrebb'essere il segnale d'una rivoluzione. Il Ministero Hohenwarth non è però sopra un letto di rose, giacchè se si è già troppo compromesso, e se non può tornare indietro, è certo, che, accontentando gli Czechi, egli desta il malcontento a Pest, e la più pericolosa delle agitazioni a Vienna.

La Dieta dell'Austria inferiore ha deciso di passare alla nomina dei deputati pel *Reichsrath*. Le altre Diete, nelle quali è in maggioranza il partito tedesco, seguiranno probabilmente anch'esse l'esempio. Pare che si abbandoni dunque il principio dell'astensione, e che si voglia tentare la lotta. Questa però si presenta sotto tristi auspicii pei Tedeschi, giacchè sembra che il Ministero Hohenwart si sia assicurata la maggioranza di due terzi più uno, necessaria per modificare la legge fondamentale dello Stato.

Un gran *meeting* è stato tenuto a Dublino per la liberazione dei Feniani prigionieri. Tutte queste prensioni però non hanno fatto sinora alcun effetto sul Ministero, e il signor Gladstone ha risposto anche ultimamente ad una domanda simile, che il Governo non considera i Feniani come delinquenti politici, e che non avrebbe concesso loro l'amnistia.

Le notizie dell'incendio di Chicago sono spaventose. Si calcola che il danno sia di 200 milioni di dollari. Non si conosce ancora la cifra dei morti; si erano già trovati 40 cadaveri. Otto scellerati che avevano approfittato della sventura della città, per saccheggiare, furono impiccati.

P. S. — Un decreto pubblicato nel *Journal officiel* nomina il sig. Perrier a ministro dell'interno. Il sig. Lefranc conserva il portafoglio dell'agricoltura e commercio. Lo spoglio delle elezioni dei Consigli generali conferma che la grande maggioranza degli eletti è favorevole all'attuale stato di cose.

Non tutti in Francia ha tratto fuori di senno quella malintesa italofobia per la quale si distinguono il *Soir*, la *Liberté* e qualche altro giornale. Giudizii benevoli e, quel ch'è più, ragionevoli, sono dati da autorevoli giornali, come il *Débats*, intorno ai rapporti tra l'Italia e la Francia. Ora abbiamo ad aggiungere un sensato giudizio in proposito di quel serio e dotto giornale ch'è la *Revue des deux mondes* di Parigi. Il qual giudizio ci piace riferire per esteso, lasciando al lettore il rilevare quei pochi punti, nei quali lo scritto giudica forse talvolta unicamente dal punto di vista francese.

È fatto! il Moncenisio officialmente non esiste più: ormai non si passerà più sopra, ma sotto, in trenta o quaranta minuti. La nuova conquista dell'industria, della pazienza e del genio dell'uomo, meritava di essere celebrata con discorsi e con banchetti; discorsi e banchetti non sono mancati. Da una parte e dall'altra le accoglienze furono premurose e cordiali, e le inquietudini, se ve n'erano, non furono giustificate dai fatti. E, diciamolo, c'era egli luogo proprio a serie inquietudini? gli uomini, che rappresentavano alla festa la Francia e l'Italia, non erano essi stessi una garanzia di ottimo successo? La Francia aveva mandato a Torino un ministro degli affari esteri, la cui indole generosa e liberale è accompagnata da uno spirito piacevole e solido; e chi conosce il Visconti-Venosta sa com'egli sia cauto ne' suoi discorsi, come governi la sua parola, e come sia eccellente nella scienza delicata delle convenienze oratorie e politiche.

Nondimeno le feste son feste, i brindisi sono brindisi; si può dire di queste cose quello che si dice dello spirito: che serve a tutto e basta a nulla. Non ci facciamo illusioni. È cosa desiderabilissima un accordo sincero e cordiale tra la Francia e l'Italia; ma disgraziatamente non si può dissimulare che alla vigilia della festa il rancore viveva al Nord delle Alpi e la diffidenza al Sud. Alcune parole eloquenti e discrete saranno bastate a dileguare le diffidenze e i rancori? Vorrei crederlo; ma non si crede sempre ciò che si vuole.

Meglio di me voi conoscete il significato dei rancori, di cui vi parlo. Io leggeva ultimamente una lettera di un diplomatico adirato, piena di espressioni molto dure sull'Italia, « la terra incantevole, ove fiorisce l'ingratitudine. » Ne fui afflitto per due ragioni: prima perchè un diplomatico non dovrebbe mai adirarsi; poi perchè quando si rimprovera qualcuno d'ingratitudine, si viene a confessare che, rendendogli servigio, si faceva assegnamento sulla gratitudine di lui. Ora *riconoscenza* non è nè una parola, nè una idea politica. Su questo punto me ne sto col Machiavelli, il quale afferma che adoperarsi all'altrui grandezza, vale adoperarsi per la propria rovina: « Chi è cagione che uno diventi potente, rovina. » In ogni modo gl'Italiani, a quel che mi pare, si scuotono poco a siffatti rimproveri. I secoli e le sventure li hanno educati, e la loro coscienza non è meno pronta del loro ingegno.

Ritoccando il motto del mio diplomatico, si potrebbe affermare che di là dell'Alpe si trova una terra incantevole dove fiorisce la casistica. Gl'Italiani ne convengono essi pei primi. « Che volete? mi diceva, non ha guari, uno dei loro uomini di spirito, noi abbiamo tanto patito e tanto vissuto! Non bisogna chiederci le passioni e gli scrupoli della giovinezza. L'esperienza dei secoli ha lasciato un deposito nella coscienza di ogni Italiano, e quindi codesta coscienza non somiglia alle altre: è meno pronta a risentirsi, e di poche cose si scandalezza. » Molte doti serie o amabili possedono gl'Italiani; ma non pretendiamo da essi il candore. L'ingenuità italiana tanto varrebbe credere al Vangelo dell'Imperatore Guglielmo!

Ne consegue forse che i rimproveri dei Francesi sieno fondati? Io non lo credo.

Un arbitro imparziale, io penso, se dovesse giudicare questo processo, senza assolvere interamente l'imputato, si vedrebbe costretto a respingere la querela dell'accusatore. Che cosa rimprovera insomma la Francia agl'Italiani? Che non l'hanno aiutata. Ma chi dunque le diede aiuto? L'Austria era sua naturale alleata sino dal 1866: che ha fatto l'Austria? L'Inghilterra da venti anni le era amica: che ha fatto l'Inghilterra? Nell'universale abbandono, che cosa poteva tentare una Potenza nata ieri, non anco ben salda, incerta delle sue forze, e che avrebbe giuocato sul campo di battaglia il suo avvenire e la sua stessa esistenza? Il concorso dell'Italia non sarebbe mancato in un intervento collettivo. Chi rese impossibile questo intervento? La Russia complice di Berlino, e la cecità di un Gabinetto *whig*, il quale, null'altro vedendo nel mondo che il Belgio in pericolo, aveva, sin dal principio della guerra, predicato l'astensione da per tutto. Mentre si preparava un cesarismo prussiano che minaccia tutti i diritti e tutte le indipendenze, il Gabinetto di San Giacomo era tutto intento ad impedire le combinazioni della Francia e a condannarla all'isolamento. Certi dispacci di lord Granville sono edificantissimi su questo proposito. — Non c'è più Europa! — ha esclamato malinconicamente il signor di Beust. L'Italia poteva ella far le parti di tutta Europa?

I Francesi però rispondono: — Gl'Italiani non solo non ci hanno aiutato, ma hanno profittato delle nostre sciagure. È certo che il giorno dopo Sedan l'Italia, trovando libera la strada di Roma, non si è astenuta dal piacere di andarvi. — Poteva ella fare diversamente? Ci sarebbe da discorrere su questo argomento un bel pezzo.

Interrogate un Italiano a quattr'occhi: probabilmente vi concederà che si è fatto male di andare a Roma. Mettete insieme cinque Italiani, e tutti e cinque ad una voce grideranno che non si poteva a meno di andarvi. Il che vuol dire che l'occupazione di Roma era nell'ordine degli avvenimenti necessarii, ma che la cosa non si è presa bene; che l'azione era buona, ma men buono il procedimento. « Presto o tardi, mi diceva testè un deputato napoletano, Roma doveva esser nostra; abbiam peccato soltanto nella forma, profittando degl'imbarazzi di un amico, e dando alla soluzione della questione romana l'apparenza di uno sgambetto. » Anche il Ministero italiano aveva questo sentimento, e come accade a chi non è bene in regola colla coscienza, si studiava di rassicurarla o di farsela rassicurare. Il suo *libro verde* ne fa fede. I suoi ambasciatori e i suoi inviati gareggiavano nello scrivergli che tutti i Gabinetti stranieri, informati degli avvenimenti, avevano fatto buon viso alle comunicazioni che ne ricevevano. Alcuni Gabinetti, a dir vero, si erano chiusi in un silenzio pieno di riserve; ma sì! la finezza italiana si sgomenterà d'interpretare un silenzio! i visi, i gesti, le fisonomie, i sorrisi erano favorevoli. Lord Granville e il signor d'Anethan si lagnarono che i signori Cadorna e de Barral avessero lette troppe cose sul loro viso: che importa? Reclamavano senza adirarsi. *Sono stato trascinato*, ha detto un giorno il signor Visconti Venosta: e francamente la scusa non era cattiva. In politica lasciarsi trascinare è peccato veniale. Le aspirazioni nazionali, le impazienze della sinistra, gli ardori della *Permanente* piemontese, che per vendicar Torino di aver perduto la capitale era smaniosa di toglierla a Firenze, il timore che la rivoluzione non facesse l'impresa per conto suo; forse la volontà di colui che lo Statuto vieta di nominare: qual Ministero avrebbe potuto resistere a tante ossessioni diverse, a tante passioni collegate?

Si è patita violenza pertanto, ma senza troppo dolersene. In fondo in fondo si desiderava che l'Europa si trovasse di fronte ad un fatto compiuto, e nel tempo medesimo, che questo fatto compiuto fosse opera di un Governo regolare; che la rivoluzione non c'entrasse per niente, il che avrebbe messo tutto a repentaglio e tutto perduto. — Io non temo di affermare che coloro i quali più vivamente rimproverano il Governo italiano di essere andato a Roma, vi sarebbero andati anch'essi quando avessero avuto l'onore di governare l'Italia nel settembre 1870.

Se la Francia nutre rancori, l'Italia nutre inquietudini, e queste le vietano di abbandonarsi alla sua inclinazione naturale verso la Francia, colla quale ha vincoli di amicizia, e segrete simpatie fondate non solo sull'affinità delle stirpi e la parentela delle lingue, ma pur anco sulla somiglianza delle idee, delle leggi, della civiltà. Quale azione non hanno esercitato i due popoli l'uno sull'altro; quanti prestiti non si son fatti reciprocamente! Torino e Napoli contano senza dubbio i loro gallofobi; ma è stato osservato che il gastigo di questi gallofobi è di andare una volta, presto o tardi, a Parigi, e di non potersene più distaccare. Le simpatie naturali dell'Italia per la Francia si sono manifestate più di una volta durante la guerra; e vi ebbe un momento che la stampa italiana flagellava con tanta veemenza le esazioni, le violenze, e le insaziabili cupidigie della Prussia, che il Gabinetto di Berlino ne fece porger lagnanze per mezzo del suo ministro a Palazzo Vecchio. Si sa infatti che non basta alla Prussia di conquistar due Provincie e cinque miliardi; ella vuole di più che si ammiri la sua moderazione e il suo disinteresse.

« Vedrete, diceva in quel tempo un Italiano, che il signor di Bismarck inserirà nel trattato di pace un articolo, pel quale la Francia si obbliga solennemente ad amare e stimare i Tedeschi: il che forse le sarà più difficile che di pagare i cinque miliardi. » Amare la politica prussiana! Gl'Italiani sono incapaci di un sì grande sforzo, il quale è possibile solo ai Prussiani, agli ingenui e a quelli che sono pagati a posta per ciò. Nondimeno la Prussia diceva loro: « Niente di più facile che intendersi e fare alleanza fra di noi. Non c'è fra noi alcuna questione litigiosa da dibattere: anche se si mettessimo in testa di disputare fra noi, non troveremmo di che. » Gl'Italiani non ammettevano mica queste parole come Vangelo, sapendo che le voglie della Prussia sono infinite, che per saziarle ha pretese e cavilli inesauribili, e che non c'è popolo al mondo, dal quale ella non creda di aver da ripetere qualche cosa in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Nondimeno la Prussia è lontana e la Francia è vicina; la Prussia è protestante, e poco si cura della restaurazione del potere temporale; la Francia ha un partito clericale irrequieto, che ogni giorno avventa i suoi anatemi contro gli spogliatori della Santa Sede. Gl'Italiani ne concludono che, se la Prussia è un pericolo lontano, la Francia e un pericolo prossimo, e inclinano a provvedere a ciò che è più urgente. Fino dal marzo ultimo essi si studiavano pertanto di rannodare con Berlino per mezzo dell'Austria i loro accordi, ed ultimamente, se non sono andati a Gastein, almeno si sono adoperati in modo da sapere quello che vi si diceva, e da farvi dire le cose che loro stavano a cuore.

Certo in queste diffidenze e in queste apprensioni lavora un po' la fantasia; ma non tutto è chimerico. È chimera forse la destra dell'Assemblea nazionale colle sue impolitiche diatribe? Sono una chimera i manifesti del conte di Chambord, benchè leggendoli ci sia da fregarsi gli occhi per sapere se si dorme o si è svegli? Nè chimere sono le petizioni dei Vescovi, ai quali pareva la cosa più liscia del mondo che la Francia esausta d'uomini e di denaro, si rimettesse incontanente in campagna e prendesse a prestito un miliardo di più per restituire Roma al Santo Padre. E può negarsi che molti cattolici liberali non abbiano predicato la crociata con un ardore pari a quello degli ultramontani? Allo zelo da neofiti di che costoro fanno pompa in favore del poter temporale, s'indovina agevolmente che hanno qualche cosa da farsi perdonare, e che queste ortodossie sospette tirano a rifare una verginità.

Ma certo è, del pari che in questi ultimi mesi il Governo francese non si è dato gran pensiero di acquietare l'Italia e dissipare le sue apprensioni. Egli aveva per ministro a Firenze un uomo di saldo merito, il quale alla fermezza del criterio congiungeva l'autorità dell'esperienza e del carattere, e che aveva inteso come le situazioni nuove impongano doveri nuovi e un'altra condotta, e come la Francia dovesse francamente accettare i fatti compiuti, abiurare le vecchie pretese, e adoperarsi con una politica ferma insieme e conciliante a guadagnarsi la fiducia degl'Italiani, ed impedire almeno che questi amici inerti non si mutassero un giorno in alacri e pericolosi nemici. Con rammarico degl'Italiani, il sig. Rothem fu subitamente richiamato, e collo stesso decreto con cui gli si nominava un successore, si accreditava un ambasciatore presso il Papa.

Se la Francia si fa rappresentare presso la Santa Sede da un'Ambasciata, e presso il Re d'Italia da una semplice Legazione, chi dunque a' suoi occhi è il vero padrone di casa? Così da qualche mese il Re d'Italia ha lasciato Firenze, e la Legazione francese vi rimane ancora. Qual contrasto fra questo procedere equivoco e le graziose compiacenze della Prussia! Quanta premura ebbe il sig. d'Arnim di recarsi al Quirinale per offrire i suoi omaggi al Principe Umberto, altrettanta ne ebbe il conte Brassier di Saint-Simon a sgombrare da Firenze per Roma, lo stesso giorno, la stessa ora del Re. Quando si tratta del suo interesse, la Prussia fa miracoli: riesce perfino a divenire amabile!

Quello che fortunatamente è chimerico nelle apprensioni italiane si è l'immaginare che vi possa mai essere a Versailles o a Parigi un Governo così sciagurato e così dissennato, che si metta in testa di spendere l'oro e il sangue della Francia a ristorare un trono caduto, che da trenta anni in poi si reggeva unicamente sulle baionette straniere. Supponendo che si riuscisse a rialzare questo trono, non si sarebbe ancora fatto nulla; bisognerebbe sostenerlo, puntellarlo, proteggerlo contro gli accidenti, e perciò condannarsi da capo all'occupazione indefinita di Roma; e siccome è impossibile che un regime autoritario chiuso fra le mura d'una città possa mantenersi lungamente in mezzo ad un popolo di 25 milioni d'uomini dotati delle franchigie costituzionali, il solo mezzo che rimarrebbe a far durare il potere temporale sarebbe di distruggere l'Italia. Invero, gli spaccamonti del partito clericale non fanno altro ogni giorno; nondimeno l'Italia vive ancora, e sospetto forte ch'ella sia proprio destinata a vivere.

Vi hanno delle sentenze senz'appello, e degli avvenimenti che non si distruggono. Disfateli oggi, saranno rifatti domani. Or bene: a meno di subissare l'Italia, che cosa potrebbe la Francia offrire alla Santa Sede, che alla Santa Sede potesse accomodare? Si sa che i giardini non sono la sua passione: tutto o nulla è la sua divisa.

In verità è molto più difficile alla Francia di contentare la Santa Sede, qualunque cosa le offra, che, all'Italia di conciliarsela senza offrirle nulla. Ecco il ragionamento che mi faceva un deputato italiano su questo proposito, e che mi par degno d'essere riferito. « Fino dal Medio Evo, mi diceva egli, Roma fu un incastro funesto all'Italia. Roma aveva una doppia politica: da un lato impedire che lo straniero s'impadronisse di tutta l'Italia; e in questo senso ella difendeva la nostra indipendenza contro le cupidigie dei conquistatori: ma le premeva del pari che nessun principe italiano realizzasse l'unità italiana, sola garanzia efficace dell'indipendenza: doppia politica condraddittoria e assurda. L'unità si è fatta a spese del papato: ora ci resta da ottenere, a caso fatto, il consenso d'esso, e il nostro più caro desiderio è di vederlo rassegnato ad accettarci e a far con noi buona masserizia. Le condizioni di questo connubio non sono facili: ci aspettiamo una quantita di fastidii e di vessazioni: il Papa abuserà della sua debolezza; guairà, gemerà, protesterà. Il Governo italiano è nel caso d'un uomo maritato con una donna insopportabile, che ha i suoi nervi, i suoi vapori, i suoi capricci, e che non si può battere perchè non siamo più ai tempi di Filippo il Bello. Ma il caso non è disperato. Il Papa è Italiano, e più ch'egli non crede, e più assai che non si creda in Francia; e dal canto nostro noi abbiamo una qualità, di cui egli dee sentire tutto il pregio; noi siamo indifferenti in materia dogmatica, e politici nell'anima. L'indifferenza passa sulle obbiezioni, e si presta agli accomodamenti e ai compromessi. Il dogma dell'infallibibità ha fatto saltare i cattolici liberali tedeschi e francesi; ma a noi Italiani che ne importa? Noi non gridiamo facilmente, e non staremo mai a lesinare col Santo Padre sull'idea che gli piaccia avere di sè stesso. Quando si discusse la legge delle guarentigie, qualcuno propose di aggiungervi un articolo per tutelare la libertà dei culti. L'abile, eloquente e spiritoso relatore, l'onorevole Bonghi, gli replicò: Voi vi prendete un sopraccapo inutile; in Italia non è la legge che manca alla libertà dei culti, è la libertà dei culti che manca alla legge. Credetemi, continuava il mio interlocutore, a lungo andare tutto si accomoderà. Il Santo Padre capirà che gli torna conto d'intendersi con noi. Ch'egli accetti, mestamente, ma francamente, il nuovo ordine di cose, che l'Italia non vegga più in lui il grande ostacolo alla sua emancipazione nazionale, e sarà onnipotente fra noi, tanto da far paura a noi altri liberali. Sì; il giorno che il Papa, mettendosi sotto i piedi il suo *non possumus* e rinunziando alla sua astensione dispettosa, s'ingerirà nelle nostre elezioni, egli avrà, grazie alle donne e ai curati, un Parlamento tutto suo: e un Parlamento val più d'un giardino. Che se mai ci si appioppasse il suffragio universale, ah! in questo caso io temerei una cosa sola: che nella Camera italiana la sinistra non si componesse tutta di Cardinali! »

Nel mese di febbraio ultimo, uno dei giornali più accreditati d'Italia si adoperava saviamente a combattere i timori inconsulti, eccitati nell'animo degl'Italiani dalla presenza del sig. Thiers al potere. « Checchè abbia potuto dire, fare o desiderare altra volta il sig. Thiers, diceva il giornale, egli non sarà mai un pericolo per noi, perchè non si lascierà guidare se non dall'interesse francese, e l'interesse della Francia vuole ch'ella si riservi per tutte le occasioni e per tutte le alleanze. » Il Presidente della Repubblica ha giustificato questa predizione. Egli sacrificava nobilmente ieri ancora il suo protezionismo all'interesse francese, gli sacrifica altresì i suoi dispiaceri, i suoi rancori. Ma non basta parlar bene: un solo atto val meglio di cento dichiarazioni. Si decida il Governo francese a tenere in Italia un solo ministro accreditato presso il Re, e incaricato di rappresentarlo anche al Vaticano, o, se gli piace meglio, sostituisca al suo ambasciatore presso il Papa un agente ecclesiastico che rappresenti il ministro dei culti presso Sua Santità. Questa salutare risoluzione gli risparmierà grandi imbarazzi, canserà conflitti inevitabili tra due ministri obbligati alla stessa residenza, e accreditati nello stesso luogo presso due Sovrani che non s'intendono fra loro. Allora, e questo è quello che preme, gl'Italiani non saranno più tentati di attribuirgli secondi fini minacciosi; e liberi ormai di secondare le loro naturali simpatie, non presteranno più l'orecchio a tutto ciò che piace alla Prussia di persuader loro per mezzo dei fogli radicali a lei devoti. Quel giorno saranno schiuse le vie al migliore accordo, e non vi sarà di scontenti se non la Prussia e i clericali.

Non credo che il sig. Thiers si dia pensiero di fare in ogni cosa piacere alla Prussia, e non è in suo potere di conciliarsi il favore dei clericali, nè di riconquistare la benevolenza del marchese di Franclieu. I clericali hanno il loro uomo, e non l'abbandoneranno mai; è quel medesimo che ha promesso loro di praticare nella legge francese i ritocchi e le cancellature che loro piaceranno, e d'innestare il sillabo sul Codice civile.

La sventura molti carichi trae seco, ma pure ha vantaggi, immunità, privilegii. Le disfatte della Francia le hanno reso il servigio di liberarla da molti pesi, e particolarmente da tutti i doveri di fantasia che le piaceva di imporsi. Nessuno le ha dato man forte nell'avversità e nel pericolo; nulla essa deve ad alcuno, e in ogni incontro ha diritto ormai di non prender consiglio se non dal suo interesse. I suoi amici, che l'amano ardentemente, vorrebbero che d'ora innanzi ella prendesse per regola della sua condotta un egoismo onesto e intelligente; intelligente benchè onesto, onesto benchè intelligente, quanto sia possibile. Faccia Dio ch'ella non somigli a quei signori mezzo rovinati, che vogliono conservare la montatura della loro casa, tutti i loro clienti e tutte le loro pretese! Imiti piuttosto certi negozianti americani, che avendo fatti cattivi affari, e di nient'altro curanti che di far fortuna, riformano la casa, i gusti, le abitudini, e non accordano un soldo alla vanità; perchè la vanità è nemica mortale della politica. Troppo spesso è stato detto alla Francia ch'era suo mestiere di far la guerra per un'idea; le hanno anche detto ch'ella è figlia primogenita della Chiesa, e il gendarme del buon Dio.

Diffidi la Francia in ogni occasione delle frasi fatte, della retorica e dei vecchi ritornelli! Il signor di Bismarck dimandava un giorno al signor Giulio Favre, colla sua ordinaria insolenza, se l'onore della Francia fosse fatto d'altra roba che quello degli altri popoli. Si potrebbe con più ragione domandare a certi Francesi se la Francia ha un cattolicismo tutto suo proprio per solo suo uso e consumo, e se questo cattolicismo le impone obblighi del tutto speciali. La Francia dee avere a cuore coll'Europa intiera l'indipendenza spirituale della Santa Sede, e d'accordo coll'Europa ella dee darsi cura di far garantire e rispettare quest'indipendenza. Qui finisce il suo dovere.

Per venti anni ella ebbe un Governo che faceva ora della politica inglese, ora della politica italiana, ora della politica pontificia, ora della politica polacca, ora della politica messicana, e Dio glielo perdoni! perfino della politica prussiana. È tempo che il Governo della Francia faccia della politica francese, e nient'altro. Un tempo l'Austria fece stupire il mondo colla sua ingratitudine. Gli amici della Francia desiderano che provvisoriamente la Francia faccia stupire il mondo colla sua modestia. La modestia ha questo di buono, ch'ella non è soltanto una virtù, è anche uno strumento.

Togliamo da una corrispondenza da Londra al *Moniteur* il brano seguente:

Voi avevate sul Mediterraneo un bello, vasto e *unico* porto che si chiamava Marsiglia; i navigli vi trovavano un asilo sicuro e le mercanzie uno sfogo certo; era l'inevitabile ritrovo dei carichi ricchi e produttivi. I negozianti marsigliesi si degnavano di comprare ciò che si portava loro e che non si poteva portare altrove, e vendere ciò che bisognava comprar da loro e non da altri; perchè occorreva assolutamente passar per la Borsa di Marsiglia onde entrare in Francia dal Sud e per escirne. Il quarto del territorio francese era tributario degli abitanti della Focide e tutto il litorale Mediterraneo trafficava coi loro banchieri, commissionarii, facchini o sensali.

Ma, mentre i pascià marsigliesi tenevano il loro divano regolare, il progresso, questo formidabile ebreo errante, proseguiva la sua corsa, tracciando una ferrovia lungo l'Italia, creando un porto a Brindisi, facendo il Canale di Suez e forando il Moncenisio.

Quando ho visto i nostri ministri recarsi a Modane onde inaugurare il tunnel alpino, mi son ricordato che la Francia avea pagato 25 sui 65 milioni spesi per compier questo meraviglioso lavoro, questa apertura di 12,800 metri, annullando l'ostacolo che si drizzava fra gl'Italiani e

Francesi. E mi son lasciato impressionare da questo fatto capitale, cioè che fuora in Francia non avevate che una porta d'uscita verso il Sud, e che oramai ne avreste due; una in casa vostra, una presso il vicino.

Come voi, io cercava di abbandonarmi al godimento accademico, che procura certamente la lettura del discorso pronunciato dal vostro ministro del commercio alla solennità che inaugurò il tunnel delle Alpi. Ma, malgrado il mio desiderio, e malgrado lo scintillar dei due soli che si guardavano alle estremità del tunnel, il mio sguardo britannico tornava sempre sulla carta delle ferrovie francesi che aveva in mano. Ora questa carta mi diceva: *Non vi era che una strada a prendersi per le mercanzie che lascian la Francia venendovi dal Sud, e adesso ve ne son due.*

Col signor Visconti-Venosta io esclamo volentieri: « Il foro del Moncenisio sarà un'opera sempre memorabile. Le comunicazioni essendo rese più facili, i rapporti diverranno più stretti fra la Francia e l'Italia. Viva la Francia! » Acconsento a salutare l'Oriente d'Italia che si unisce al vostro Oriente, ma temo che fra essi il più favorito sia quello ove il sole apparisce prima ogni mattina.

Che siete voi per fare? Non più frasi; dei fatti; il Brennero, il *railway* longitudinale dell'Italia e Brindisi, vi hanno già preso la valigia delle Indie. Genova vi ha superato nei rapporti marittimi nuovi, stabiliti fra l'Oriente e l'Occidente pel Canale di Suez. Marsiglia non riceve una sola libbra del cotone di Bombay direttamente. Gl'Italiani cercano un canto del Mar Rosso per fondarvi una colonia. Ne vedo molti qui, in Inghilterra che vengono a comprar degli *steamer* per isviluppare il commercio italo-indiano per Genova; è questa agitazione, e della buona.

Io non credo che il foro del Moncenisio svolga da Marsiglia a profitto di Genova tutto il traffico che il vostro porto mediterraneo concentrava e attirava. Dei secoli d'esistenza, per una piazza commerciale, sono un capitale enorme di una rendita solida, sicura. Gli antichi negozii conservano la loro clientela molto tempo dopo la creazione d'un negozio vicino più vantaggioso. Occorrono anni ed anni per isvolgere una corrente commerciale e far nuove relazioni. Ciò che sparisce presto, quando non vi si ha riguardo, è l'influenza, l'attrazione che possiede un mercato. Se io vendo del tè nella mia vecchia bottega a venti famiglie di Londra, queste venti famiglie mi saranno probabilmente fedeli per più generazioni, e non si accorgeranno dei miscugli inferiori che fo subire progressivamente alla mia mercanzia, ma la mia clientela non crescerà. Se per un cattivo calcolo di economia, o per una fatale indifferenza lascio invecchiare al posto i servitori, commessi alla vendita del mio tè, allora la mia clientela medesima, mal servita, mi abbandonerà.

Se Marsiglia non fa nulla per combattere la concorrenza che le faranno il tunnel alpino e Genova, Marsiglia conserverà la sua clientela, perchè i suoi 7 o 8000 navigli le porteranno due milioni di tonnellate di mercanzie all'anno. Ma Marsiglia non vedrà più crescere il suo traffico, ma Marsiglia perderà i suoi brillanti destini. E Genova prenderà radicalmente il posto preponderante che il vecchio porto francese occupava nel Mediterraneo occidentale.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre pubblica:

1. Un R. Decreto, 1.° ottobre, che approva i capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte dirette.

2. I detti capitoli.

3. Decreto del ministro delle finanze, 9 settembre, il quale dichiara che nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina ad aiuto-agente delle imposte dirette, e dà le norme per detti concorsi.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 10:

Crediamo di sapere che tra i provvedimenti finanziarii che saranno presentati alla prossima riunione delle Camere, vi saranno i seguenti, sui quali l'onorevole Sella avrebbe già prese determinazioni definitive:

1. Un'anticipazione sopra il valore dei beni dell'Asse ecclesiastico che non sono ancora stati venduti, e la vendita dei quali sarebbe affidata alla Società sovventrice.

2. Aumento del dazio sopra i coloniali; dazio speciale sul petrolio, aumento di dazii sopra varii rami di manifatture.

La *Libertà* di Roma dell'11 ha le seguenti notizie:

Siamo lieti di annunziare che nei primi giorni di novembre saranno in Roma S. A. R. il Principe Umberto e S. A. R. la Principessa Margherita.

Crediamo che i Reali Principi passeranno in Roma tutto l'inverno.

— A tutte le voci contraddittorie corse in questi giorni intorno alla riapertura del Parlamento, noi crediamo poter rispondere che prevale ne' Consigli de' ministri l'idea che le Camere debbano essere riaperte non più tardi del 20 novembre e d'inaugurare una nuova sessione col discorso della Corona.

— I ministri si sono messi perfettamente d'accordo riguardo alla soppressione delle Corporazioni religiose, il cui progetto di legge, che verrà presentato alla Camera in principio della sessione, è stato messo in piena armonia colle guarentigie al Papa già votate dal Parlamento nella passata sessione.

— Sappiamo che, ad ovviare ogni spiacevole incidente ed evitare nuovi imbarazzi, l'onorevole ministro Visconti-Venosta incaricava i nostri rappresentanti all'estero di regolare nel miglior modo possibile, le questioni sollevate da alcuni Stabilimenti religiosi in Roma posti sotto il patronato di cattolici esteri.

— Questa mattina sono ritornati in Roma gli onorevoli ministri Sella, De Vincenzi e De Falco.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Alcuni giornali hanno annunziato che già si sta stampando il *Libro Verde*, che il ministro degli affari esteri comunicherebbe al Parlamento, appena radunato.

Noi crediamo che l'on. ministro non abbia mai pensato alla compilazione di questa raccolta di dispacci diplomatici. Cadono perciò i commenti che si sono fatti a' pretesi documenti che il *Libro Verde* conterrebbe.

E più oltre:

È atteso a Roma fra qualche giorno il cav. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo francese.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Oggi si è radunato al palazzo Braschi il Consiglio de' ministri. Esso era completo.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 10:

Siamo informati che l'on. ministro dell'interno ha prese le seguenti disposizioni rispetto al personale de' Prefetti.

L'on. Bargoni è nominato Prefetto di Pavia. — Il cav. Turati è trasferito da Pavia a Siracusa. Il cav. Serpieri da Reggio di Calabria a Sassari. — Il cav. Mezzoprete da Sassari a Reggio di Calabria.

FRANCIA

L'*Univers* pubblica il seguente indirizzo mandato da 46 deputati dell'Assemblea nazionale, al Papa:

Versailles, 16 ottobre 1871.

Beatissimo Padre,

I sottoscritti, membri dell'Assemblea nazionale di Francia, al momento di separarsi per qualche settimana, di fronte ad un avvenire incognito, si ascrivono ad onore di venire a deporre ai piedi di Vostra Santità, con l'omaggio del loro profondo rispetto, la viva espressione dei loro sentimenti di fedeltà, di devozione e di fede cattolica.

Essi protestano con tutte le forze dell'animo loro, e vorrebbero che il Governo del loro paese, protestasse con una perseverante dimostrazione diplomatica, contro le usurpazioni sacrileghe dell'Italia verso la Santa Sede. Secondo essi, la protezione di tutte le Potenze interessate alla indipendenza della Chiesa, è il dovere comune di quelle Potenze, in quella che sarebbe la guarentigia del loro concorso.

Essi affermano, più altamente che mai, il diritto inviolabile di Vostra Santità al Regno pontificio, opera di Dio per mano dei Franchi, che non ha cessato d'essere, oggidì come ieri, il simbolo del regno spirituale di Gesù Cristo, ed il pegno necessario della libertà delle coscienze cattoliche.

Essi credono fermamente al privilegio della infallibilità, che non ha cessato mai di appartenere a Pietro nella persona de' suoi successori, e di cui la Chiesa universale, colla voce dei padri del Vaticano, ha testè fatto la gloriosa proclamazione. Essi professano quindi un'adesione assoluta all'autorità dottrinale delle Encicliche, sulle relazioni essenziali della società civile colla società religiosa.

Essi sono profondamente convinti che la rivoluzione, sotto forme diverse, è la più grande nemica della Chiesa e dell'umanità.

Essi sono decisi a combatterla, con l'aiuto di Dio, da per tutto e sempre, con tutta la energia della loro intelligenza e della loro volontà.

Essi sperano, come sola salvezza dell'avvenire, il riconoscimento, per parte della società civile, della piena libertà dell'insegnamento della Chiesa cattolica, apostolica e romana, madre e benefattrice dei popoli.

Supplicano la Santità Vostra di spargere le sue benedizioni su essi, i loro pensieri, i loro lavori, le loro decisioni, e di continuare la paterna carità delle sue apostoliche preghiere per la Francia, loro cara ed infelice patria, affinchè essa ritorni alla luce divina, alla concordia ed alla pace.

Essi amano protestarsi, Beatissimo Padre, di Vostra Santità, i figli umili, fedeli e sottomessi.

(Seguono 46 firme.)

Il giornale l'*Ordre* pubblica la lettera seguente, che l'ex-Imperatrice Eugenia avrebbe diretta all'Imperatore di Russia il 13 settembre 1870; lettera ch'è stata comunicata alla Commissione d'inchiesta incaricata d'esaminare gli atti del Governo del 4 settembre. Essa è così concepita:

« Hastings, 13 settembre 1870.

« Sire,

« Lontana dalla mia patria, io scrivo oggi a V. M.; sono pochi giorni appena, quando i destini della Francia erano ancora nelle mani del potere costituito dall'Imperatore, se io avessi fatto lo stesso passo, avrei mostrato forse, agli occhi di V. M., e della Francia, di dubitare delle forze vive del mio paese. Gli ultimi avvenimenti mi rendono la mia libertà, e posso rivolgermi al cuore di V. M. Se ho bene inteso le relazioni dirette dal nostro ambasciatore, il generale Fleury, V. M. allontanava a *priori* l'idea eventuale dello smembramento della Francia.

« Sire, la sorte c'è stata contraria; l'Imperatore è prigioniero e calunniato. Un altro Governo ha intrapreso l'opera che noi consideravamo nostro dovere di compiere.

« Vengo a supplicare V. M. di usare della sua influenza, affinchè una pace onorevole e durevole possa conchiudersi, quando sarà giunto il momento.

« Che la Francia trovi presso Vostra Maestà, qualunque sia il suo Governo, gli stessi sentimenti che ci aveva mostrati in queste dure prove; tale è la preghiera che le dirigo.

« Io prego dunque Vostra Maestà di tenere segreto questo passo, che il suo generoso animo intendera senza dubbio, e che m'ispira la memoria del soggiorno di V. M. a Parigi. »

Nell'opera intitolata: *Storia della diplomazia del Governo del 4 settembre*, è detto che una lettera analoga fu diretta dall'Imperatrice all'Imperatore d'Austria. Le risposte dei due Sovrani furono trasmesse ad Hastings verso la fine di settembre, ed erano inspirate ai sentimenti della più viva simpatia per l'Imperatrice, ma facevano chiaramente intendere che, in presenza del Governo non riconosciuto del 4 settembre, gli sforzi dei neutri avrebbero incontrato grandi ostacoli.

Un corrispondente speciale del *Times* scrive da Lorient: « Le notizie che alcuni giornali radicali di Parigi hanno non è molto pubblicato intorno alle condizioni dei « Comunardi », prigionieri sui « pontoni » rendono indispensabile, nell'interesse della verità, che uno li visiti e giudichi di per sè dell'esattezza delle notizie che sono state messe in giro. Poichè dei Comunardi prigionieri se ne trovano più a Brest che in qualunque altro porto, io ne feci il mio punto di partenza, e venerdì soltanto fui di ritorno da una interessantissima visita ad alcuni dei pontoni in cui sono relegati. I regolamenti per le comunicazioni coi pontoni sono rigorosi, ma la distanza che corre tra un pontone e l'altro ne rende la perlustrazione assai difficile. Sono tre distaccamenti, di 4 navi ciascuno; per lo più vecchie navi a due ponti, spaziose, e sta soltanto a un tiro di sasso in questi tempi di navi corazzate. Quattro stanno nel magnifico porto, nel luogo solito dov'ancora la flotta; gli altri otto si veggono confusamente al lato opposto della baia, donde il forte di Cornovaglia vi guarda sinistramente, abitato ora da circa 600 prigionieri, presi nel primo assalto di Parigi, quello in cui Flourens cadde ucciso. Essi, pertanto, non appartengono alla categoria dei 30,000 Comunardi fatti prigioni più tardi, e sono stati trattati, quindi, diversamente. Oltre a que' dodici grossi pontoni, due vecchie navi da guerra sono state mutate in ospitali: cosicchè, nel totale, non meno di 14 bastimenti sono occupati dai prigionieri qui. Un forte vento contrario e la marea mi tennero un'ora e mezzo in mare prima ch'io raggiungessi il *Fontenoy*, comandato dal capitano Bréard, ch'è incaricato di tutta la squadra, se è lecito dire una « squadra di pontoni. » Navigando in mezzo ad essi, vidi le tolde stipate di visi in modo che mi parve di vedere bastimenti pieni di emigranti. Montato sul *Fontenoy* trovai la tolda di prora ingombra da una folta moltitudine di quegli *specimen* del progresso sociale, che io aveva visti sei mesi fa nelle batterie di Belleville e di Montmartre, e, più recentemente, all'*Orangerie* e a Satory. Il capitano Bréard fu tanto cortese da farmi visitare tutta la nave, in cui trovansi circa 850 persone.

Queste, per metà erano sulla tolda, intente a divertirsi colle carte, colla tombola, ed altri giuochi: altre erano occupate in lavoro di maggiore utilità, cioè lavavano e ripulivano il pavimento. Mi si assicurò che nessuno si prestava malvolentieri a quest'ufficio, ben sapendo quanto la nettezza è necessaria al benessere. Gli è per ciò che nè lì, nè in altra parte, stipata di circa 400 individui, non si sentiva puzzo di sorta: i boccaporti erano tutti aperti, e muniti soltanto da spranghe di legno; quindi l'aria entra da ogni parte. Abbasso, i prigionieri si divertivano ciascuno secondo la propria inclinazione; taluni leggevano, moltissimi giuocavano alle carte, o dormivano. Erano molto rispettosi; anche occupati nel giuoco, al nostro passare, si levavano in piedi e si toccavano il berretto; i più indossavano l'uniforme della Guardia nazionale; i vestiti e le altre cose che ciascuno possiede stanno in piccoli scaffali fabbricati *ex tempore* nel soffitto. Non essendo molto lontana l'ora del pranzo, andai nella galleria e visitai la cucina. Consiste in due gran caldaie, in una bolle della carne, nell'altra bollono dei cavoli; una pentola vicina conteneva carote, cipolle, ed altri vegetali crudi, destinati per la zuppa. Due giorni per settimana si mangia carne fresca a pranzo, in ragione di una libbra a testa; due altri giorni carne salata; a due pasti si mangia pane, a un pasto biscotto. Questo, che vien distribuito per colazione, i prigionieri lo serbano per la cena: io ho visto delle filze di biscotto così serbato. E il pane è serbato per la colazione. Oltre a ciò, ogni uomo ha un buon bicchier di vino a pranzo. I tre giorni in cui non si mangia carne, si distribuiscono razioni di riso e di vegetali. Poi, chi ha danaro può comperare ciò che vuole dai battelli che vanno innanzi e indietro continuamente. Sulla tolda delle navi sta un banco, dove si vendono cibi e leccornie di varie qualità. Della luce, dell'aria, dello spazio, durante il giorno, i prigionieri non possono lagnarsi. Così non è rispetto al dormire ». C'è differenza tra pontone e pontone, osserva il corrispondente del *Times*; in alcuni, ciascuno dorme nella sua « amaca », in altri dormono a due a due; ciascuno però ha la sua coperta di lana; altri poi sono costretti a dormir sopra coperte distese sull'altra difesa che la detta coperta. Si spera che ciò cesserà col sopravvenire del tempo piovoso e freddo.

Però la mancanza di « amache » è un'eccezione: e dove sono scarse, i prigionieri si danno il cambio: questi dormono nelle amache una metà della notte, e quelli l'altra metà. Ma di questi prigionieri molti vengono rimessi ogni giorno in libertà, quindi coloro che rimangono avranno maggiori comodi. « Io ne vidi non meno di 350 in procinto di scender a terra, liberi ». In complesso, i prigionieri liberati sono molto quieti e non danno fastidio. Succede però un po' di confusione nel metterli in ferrovia. Il numero totale di prigionieri a Brest, il 14 giugno, era di 10,973. Di questi 1159 sono stati già rimessi in libertà; 486 giacciono nell'Ospitale; 186 sono morti. Rimangono 9100. I vecchi e i ragazzi al disotto dei 16 anni sono in navi speciali. Le Autorità marittime non hanno nulla a che fare colla istruzione dei processi; questa è fatta da capitani mandati espressamente da Versailles, e che riferiscono direttamente a quelle Autorità militari. Essi hanno quasi finito il loro lavoro, rimangono soltanto 700 prigionieri da esaminare.

Da Brest il corrispondente del *Times* si recò a Lorient. Qui i pontoni sono meno comodi, meno arieggiati, e conseguentemente meno sani di quelli di Brest, ma hanno, in compenso, le tolde munite di tettoie parziali. La dieta, l'ordine e la disciplina sono uguali come a Brest. Qui i delegati versagliesi hanno finito il loro lavoro di istruire i processi. Il corrispondente del *Times* crede che di 25,000 prigionieri che, complessivamente trovansi sui pontoni, 2000 appena verranno processati regolarmente. Trova poi molto difettoso e pericoloso il modo di processare, dovendosi prendere le mosse e la direzione dai rapporti di giovani ufficiali, dalle cui viste particolari dipende l'aggravamento e l'attenuazione delle colpe dei delinquenti.

Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

L'esito splendidissimo che ha ottenuto in Italia la sottoscrizione al prestito di Parigi, è una manifestazione della simpatia che gl'Italiani nutrono per la Francia, ed una prova della solida posizione che l'Italia si è acquistata. Ci piace che in questo senso medesimo sia apprezzato anche in Francia un tal fatto, e riportiamo con sodisfazione ciò che ne dice nella sua rivista finanziaria uno dei giornali più autorevoli e riputati, quale è il *Journal des Débats*:

« Constatiamo con piacere che nel pubblico finanziario ha prodotto ottima impressione il risultato ottenutosi colla sottoscrizione in Italia al prestito della città di Parigi.

« Tale sottoscrizione, apertasi in Italia a cura della *Società generale di credito provinciale e comunale*, diretta dal commendatore Servadio, dietro speciale incarico del Prefetto della Senna, coprì per sè sola l'intero prestito dei 350 milioni della città di Parigi, avendo dato 1,160,000 obbligazioni sottoscritte.

« Non è dunque questa Italia una voragine, come i suoi detrattori hanno finora preteso, in cui gettavansi i nostri capitali.

« Finanziariamente parlando, l'Italia ha mostrato con ciò di riprendere la sua vera posizione sul mercato europeo. »

Lodiamo quindi l'onorevole Prefetto della Senna che pensò di offrire all'Italia il modo di provare la fiducia che ha verso la nazione sorella, e il meritato encomio va pur fatto alla *Società generale di credito provinciale e comunale*, ed al suo direttore, signor commendatore G. Servadio, che con solerzia eccezionale si adoperarono al buon esito dell'incarico loro affidato, e contribuirono di tal modo a consolidare all'estero la buona opinione dell'Italia nella bilancia del mondo finanziario.

Siamo certi poi che fra tutti i titoli che si negoziano sui mercati europei, le obbligazioni del prestito di Parigi si sosterranno come uno dei migliori, poichè, mentre presentano la probabilità di vincere dei vistosi premii, fruttano un conveniente interesse.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Consiglio comunale. — Andata deserta la seduta dell'11 corr. per difetto di consiglieri in numero legale, sono invitati i signori consiglieri all'adunanza di *Seconda convocazione*, che avrà luogo venerdì 13 corrente, alle ore 12 meridiane, nella quale verranno trattati, qualunque sia il numero degl'intervenuti, gli stessi oggetti indicati per la precedente seduta, e che riportiamo qui sotto:

Seduta pubblica.

1.° Proposta di esonero dei pensionati comunali del Monte di Pietà, della Congregazione di carità e Riunione degl'Istituti pii dal pagamento della tassa municipale pel rilascio dei certificati di vita.

2.° Proposta relativa alla spesa anticipata dal Comune per riparazioni occorse ai fucili restituiti dai militi della Guardia nazionale che furono esonerati dal servizio, spesa ascendente ad it. L. 284.69.

3.° Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza per l'attivazione di alcuni fanali a gas per l'illuminazione della nuova via Vittorio Emanuele, nonchè presso l'ufficio del Contenzioso amministrativo e relativa approvazione.

4.° Accettazione del legato fatto dallo scultore defunto Francesco Bosa a favore del civico Museo Correr.

5.° Assunzione delle competenze passive del consumo di gaz col lampadario esistente in atrio del Palazzo Reale.

6.° Sanatoria per la maggiore spesa occorsa per bagni in Ospitale e per provvedimenti istantanei di beneficenza.

7.° Nomina dei patroni delle Scuole serali.

8.° Proposta per la costruzione di una casa in Sacca Sessola onde provvedere alla sicurezza del deposito di petrolio mediante appostamento stabile di Guardie municipali.

9.° Nomina dell'ispettrice delle Scuole elementari femminili diurne.

10.° Proposta d'inserire nel bilancio preventivo 1872 l'importo d'it. L. 3481.75 mancante a completare il pagamento dei lavori di ricostruzione del Ponte Lungo alla Giudecca.

Riapertura delle Scuole festive per le donne. — Il f. f. di Sindaco della città di Venezia avvisa:

Nella terza domenica del corrente mese di ottobre (giorno 15) saranno riaperte le scuole festive per le donne adulte.

Le elezioni verranno impartite in tutte le domeniche e feste, esclusi i giorni di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 della mattina, nei mesi da ottobre a tutto febbraio, e dalle 9 a mezzogiorno negli altri mesi.

La terza domenica suddetta, sarà destinata all'iscrizione, nella successiva si comincierà l'istruzione.

Le scuole festive per le donne si trovano presso le seguenti Scuole comunali femminili:

S. Cassiano, S. Geremia, S. Maria Formosa e S. Pietro di Castello, con tre Corsi.

SS. Gervasio e Protasio e S. Eufemia alla Giudecca, con due Corsi.

Nelle scuole festive non può essere ammessa nessuna fanciulla che non abbia oltrepassato i 12 anni. Le fanciulle fino ai 20 debbono presentarsi all'iscrizione; accompagnate dai proprii genitori o da chi ne faccia le veci. Le adulte verranno ammesse di qualsiasi età.

I padroni di casa ed i preposti agli Stabilimenti, vorranno eccitare le loro dipendenti ad approfittare di questa utilissima istituzione.

Animali suini. — Fu pubblicato dal f. f. di Sindaco, il seguente avviso:

Nel giorno 16 del corrente mese di ottobre, avrà principio la macellazione degli animali suini e ne sarà permessa la vendita della carne.

La macellazione dovrà aver luogo unicamente nel locale all'uopo assegnato, presso il pubblico macello.

Chiunque contravvenisse a tali prescrizioni verrà punito col sequestro del genere, ed incorrerà nella procedura prevista dal Cap. VIII della Legge comunale e provinciale, senza pregiudizio degli effetti della legge penale.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 — p. %
» Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } $5^{1}/_{2}$ p. %
» » effetti pubblici }

Venezia, l'11 ottobre 1871.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia *Celinda*.
2. Drigo. Mazurka *Lisa*.
3. Verdi. Sinfonia *Vespri siciliani*.
4. Petrella. Duetto nell'opera *Jone*.
5. Strauss. Polka.
6. Donizetti. Finale dell'opera *Lucia di Lammermoor*.
7. De Libero. Valz *Viva il Re*.
8. Musone. Marcia *Due Secoli*.

Bollettino della Questura del 12. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono 2 individui pregiudicati, e sospetti autori di lettere minatorie.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 ottobre 1871.

Matrimoni: 1. Rossi Giovanni, detto Calvi, barcaiuolo, vedovo, con Bigamonti Giovanna, attendente a casa, nubile.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Nati morti 2. — Totale 9.

Decessi: 1. Marchi Maria di anni 1, di Venezia. — 2. Modena Angela di anni 1, di Venezia. — 3. Bellemo Rosa di anni 42, perlaia, di Venezia. — 4. Pasini Elisabetta di anni 2, di Venezia. — 5. Penso Caterina di anni 28, nubile, sartora, di Venezia. — 6. Spadon Rosa di mesi 2, di Venezia. — 7. Appres Elisabetta di anni 17, nubile, di Venezia. — 8. Spanio Tommaso di anni 54, vedovo, possidente, di Venezia. — 9. Zecchini Giovanna di mesi 2, di Venezia. — 10. Osti Anna di anni 19, nubile, di Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 ottobre (mattina).

☞ Sono stato assicurato che una Potenza amica dell'Italia (com'è la Prussia) ha informato molto amichevolmente il nostro Governo che voglia star bene in guardia, giacchè in Francia prevalgono più che mai sentimenti a lui ostili. Non sarebbero soltanto le chiacchiere vane dei giornalisti, ma tutto un partito, il quale è anche rappresentato al Governo, considera la guerra con l'Italia come una soluzione dei mille imbrogli, nei quali trovasi avvolta la nazione francese. Tutto ciò, come potete ben immaginarlo, è assai penoso; e non contribuisce punto a far sì che possa essere conservata quella calma, di cui abbiamo tanto bisogno per non cadere in nessuno eccesso. Eppure è necessario che sappiamo fare forza a noi stessi, e che non ci lasciamo punto prendere da un sentimento che sarebbe molto più generoso che savio. Non è, lo confesso, senza una certa ripugnanza che scrivo queste parole, giacchè mi piacerebbe di adoperarne altre molto diverse; ma lo studio esatto delle nostre condizioni politiche, finanziarie e militari deve comandare agli animi più vivaci, ed imporre una prudente riserva anche a coloro che sarebbero naturalmente disposti a tutt'altro.

Non bisogna tacere che anche in Francia prevarranno forse da ultimo più savii consigli. Si dice è vero che i Francesi oramai sono disperati, e che assomigliano a quei giuocatori, i quali, dopo aver perso tutta la loro fortuna, gettano via anche l'ultimo scudo per vedere se la riacquistano; ma non pare assolutamente credibile che una nazione voglia perdere il senno fino al punto di gettarsi pazzamente in un'impresa, che potrebbe esserle fatale.

Intanto io posso dirvi che, se al ministro della guerra mancano i mezzi materiali per potere attendere ad una larga preparazione militare, non gli mancano affatto quelli morali, ed egli se ne serve con abbondanza.

L'esercito non ha mai lavorato tanto quanto lo lavora adesso; e gli studii che fa sono i migliori. Sono quasi del tutto sbandite le istruzioni come si facevano un tempo in piazza d'arme; e ad esse furono sostituite scuole che mirano esclusivamente ad insegnare l'arte della guerra. Ogni mattina si fanno finti combattimenti. Per ora si è cominciato con quelli fra due compagnie, una di fronte all'altra; poi si faranno per battaglione, da ultimo per reggimento e per brigata. Per parlarvi di ciò che si fa adesso, le due compagnie hanno ciascuna un tema da svolgere, ed i capitani sono incaricati della soluzione. Finita la manovra uno degli ufficiali che vi hanno assistito, è destinato a fare una relazione critica, la quale viene poi letta e commentata.

Queste esercitazioni impongono a' nostri ufficiali e ai soldati, fatiche straordinarie; è raro il giorno ch'essi debbono percorrere meno di 15 a 20 chilometri, e quando c'è la passeggiata militare ne fanno anche 25 o 30. Però sebbene siano tutti rotti dalla fatica, non si lagnano, anzi comprendono ch'è questa l'istruzione che ci vuole. Col massimo piacere vi dico che, conversando più riprese e in varie città con molti ufficiali, li ho trovati tutti animati da uno spirito eccellente. Sono lontani dal pessimo *chauvinisme*, ma si vanno educando severamente al sentimento del loro dovere.

È atteso in Roma il cav. Nigra. Credo di potervi assicurare che la sua gita si riferisce alla notizia che vi ho dato più sopra. E non sono alieno dall'aggiungere che il Nigra non tornerà a Parigi così presto. Come vi annunziava, il signor de Sayve disse che il conte di Choiseul sarebbe presto venuto in Roma; ma siccome altre informazioni autorevoli contraddicono a questa specie di promessa, così il ministro degli esteri crede non inopportuno promuovere una situazione più liscia fra i due paesi. Quanto alle altre rappresentanze diplomatiche saranno quasi tutte a Roma nel mese di novembre, ed è probabile che il barone di Kübech non vada altrimenti a Costantinopoli, ma torni al suo posto presso il Governo italiano.

Ieri ebbe luogo Consiglio di ministri. È stata risoluta la questione del treno celere fra l'Alta Italia e Roma. Se sono bene informato, la linea di Firenze è stata preferita; ma vi dovrebbe essere anche un treno diretto per Falconara. Non mancherò oggi di attingere migliori informazioni, e potrò scrivervene subito.

L'*Opinione* di questa mattina smentisce la notizia d'una nuova distribuzione di documenti diplomatici che sarebbe stata fatta dal ministro degli esteri.

Thiene 11 ottobre.

Il comm. Emilio Broglio, deputato di questo Collegio, ha fatto una visita a' suoi elettori, che lascierà, certo, lunga e gradita memoria fra noi. Egli è giunto a Thiene la mattina del 4 corrente, accompagnato dal Sindaco e dal dott. Cesare Gueltrini, e seguito da una fila di carrozze, con cui i membri della Giunta ed i primarii cittadini erano andati ad incontrarlo a Villaverla. La nostra banda, diretta dal bravo maestro Gaetano Montanari, precedeva il corteggio; le bandiere sventolavano dalle finestre, e tutto attestava l'esultanza del paese per la visita tanto vivamente e generalmente desiderata dell'uomo illustre, che ci rappresenta alla Camera. Ricevute le Autorità, ed informatosi delle cose nostre, il Broglio si recava al Municipio per conferire cogli assessori, indi all'Ospitale, ove esprimeva all'egregio dott. Scalcerle la sua piena sodisfazione pel modo ond'è diretto e condotto il pio stabilimento. Più tardi aveva luogo il banchetto elettorale, cui assistevano anche i Sindaci degli altri Comuni, che formano la sezione principale del nostro Collegio. Notevolissimo fu il discorso del Broglio in risposta ai brindisi dello Scalcerle e del Gueltrini; egli ringraziò gli elettori di Thiene delle dimostrazioni di stima e di simpatia, che gli prodigavano: si compiacque e si congratulò di veder avviato il nostro paese sulla strada del progresso, che bisogna tutta percorrere a volersi porre all'altezza dei nuovi tempi.

I tempi, disse il Broglio, hanno tutti i loro pericoli; e di fronte alla questione sociale che ci minaccia, saremmo suicidi se non fossimo concordi. In Italia è cessata la questione politica, perchè abbiamo conseguito l'unità, la libertà, l'indipendenza; è cessata la questione religiosa, perchè ormai Roma è nostra: rimane dunque questo solo a desiderare, che il partito conservatore si unisca col partito liberale moderato per opporsi ai furori delle demagogie.

Così eviteremo la questione sociale. La causa di questa questione è molto vecchia. Le classi popolari, che hanno diritto di conseguire il loro parto di felicità, e di godere il loro raggio di sole, erano respinte ed anche disprezzate dalle classi ricche, e quindi accumulavano un tesoro di odio, che finiva a scoppiare nelle rivoluzioni.

Oggi, a dire il vero, il pericolo è minore, grazie all'educazione diffusa, ed a' nuovi ordinamenti economici, ed è specialmente minore in Italia, perchè noi nella storia dolorosa delle rivoluzioni degli altri paesi, s'è imparato e capito, che nelle rivoluzioni sociali le classi superiori ci rimettono il superfluo, le classi inferiori ci perdono il necessario.

Ma se il pericolo è minore, e però sempre pericolo; quindi conviene che i ricchi soccorrano i poveri, ne promuovano l'educazione morale e il benessere materiale. Thiene lo ha compreso: ha compreso, che se le classi superiori avranno, per così dire, *cura d' anime*, le classi inferiori non mancheranno di rispetto e di riconoscenza, e pacifico e prospero si svolgerà il nostro avvenire.

Questo, press' a poco, è stato il discorso del Broglio. Gli elettori lo hanno fragorosamente applaudito, e a ragione: che un tal discorso merita intera l' attenzione e l' ammirazione del paese.

Dopo il Broglio ha parlato assai bene il signor Orazio Tretti in elogio del deputato: indi, tra gli applausi generali, i signori Enrico Tretti ed avvocato Pelanda, hanno dichiarato a nome proprio e dei loro amici, che accettavano completamente le idee del Broglio, ed eran lieti di onorare essi pure un uomo così illustre e benemerito della libertà e dell' ordine come il deputato di Thiene. Questi allora ha stretto la mano agli oratori, e disse nobilissime parole, dopo le quali il banchetto si è sciolto, e la comitiva si è recata in massa alla conversazione di quella perfetta gentildona, ch' è la contessa Colleoni. Frattanto la banda suonava scelti pezzi di musica, a segno di onore.

La mattina dipoi l' on. Broglio è partito per Calvene, altra sezione del suo Collegio. Ivi pure ha avuto le maggiori dimostrazioni di stima. Tutti i Comuni pei quali è passato gli hanno fatto gran festa, e Calvene, ove è giunto dopo visitate la fabbrica del Pfeffer, la cartiera del Nodari e la villa dei conti Piovene, lo ha accolto con banda, suono di campane, sparo di mortaletti, insomma con tutti i segni della gioia più viva. I Sindaci della sezione, il clero, gli elettori erano andati ad incontrarlo a Lonedo; le case e le ville erano tutte imbandierate. Anche a Calvene il banchetto andò benissimo: il Broglio fece un brindisi alla concordia, che fu ripetutamente applaudito.

Finalmente, domenica l' on. nostro deputato fu in Asiago; e nel paese del Lobbia non furono meno cordiali, festive e straordinarie le accoglienze ricevute. Anche lì banda, mortaletti, pranzo elettorale, bandiere spiegate, onori d' ogni specie. I Sindaci del Distretto erano tutti in Asiago. Il Broglio parlò due volte: prima alla solenne distribuzione de' premii scolastici, fatta da lui per un felice pensiero dell' egregio cav. Giacomo Rigoni, Sindaco di Asiago, poi al banchetto degli elettori, ove, rispondendo ai molti brindisi e discorsi che gli erano stati diretti, bevve alla concordia perpetua tra i Sette Comuni e il loro rappresentante al Parlamento nazionale.

Se volessi narrarvi i particolari di cotesto viaggio, non la finirei più: mi limito, dunque, a questi cenni, e torno a dire che la visita del Broglio non andrà tanto presto dimenticata fra' suoi elettori. Così tutti i deputati ne seguissero l'esempio, e, come s' usa in Inghilterra, corressero nelle vacanze parlamentari in seno ai loro Collegi! Quello che è accaduto a Thiene, Calvene ed Asiago, accadrebbe dovunque: eletti ed elettori ne resterebbero contentissimi, e tutta intera la vita pubblica del paese ne risentirebbe il maggior bene.

Stato del vaiuolo in Verona il 10 ottobre: casi nuovi 19; guariti 8; morti 5; in cura 350.

Leggiamo nella *Libertà* del 10:

Ieri gli onorevoli Lanza, Visconti-Venosta e Ribotty, invitati dal Prefetto comm. Gadda, visitarono il Tevere da Roma al mare.

Erano accompagnati dagli onorevoli senatore Rosa, comm. Bonghi, dal capo di divisione del Ministero dei lavori pubblici, cav. Casanova, e dagl' ingegneri, cav. Canevari, ispettore del Genio civile e dal cav. Castellini, segretario della Commissione dei lavori del Tevere.

Partiti dal porto di Ripa Grande alle 7 ant., sul piroscafo *Archimede*, giunsero ad Ostia sulle 10, ove visitarono gli scavi dell' antica città fondata dal quarto Re di Roma, Anco Marzio.

Rimontata la fiumara, discescero a Fiumicino per la fossa Trajana, ove furono ricevuti ed ossequiati dal parroco di quella borgata, appartenente all' Ordine dei Francescani Scalzi.

Lungo il viaggio, gli onorevoli ebbero ragguagli di quella parte di lavori che si progettano nel tronco di Tevere inferiore a Roma per iscongiurare i disastri delle piene.

La visita fu accompagnata da una continua illustrazione archeologica della storica campagna di Roma, dell' antica Ostia, dei porti di Claudio e di Trajano e delle due foci del Tevere.

La *Libertà* di Roma ha in data del 10:

Ci viene riferito, e lo ripetiamo col più vivo rammarico, che il Cardinale Amat è stato colpito da apoplessia ed ha fatto una grave caduta. L' indole retta e le concilianti intenzioni del Cardinale Amat rendono molto più spiacevole la sua malattia, e fanno desiderare che possa presto guarire.

A questo proposito però l' *Italie* ha quanto segue: Si è parlato d' una disgrazia accaduta al Cardinale Amat; non si tratta però di un attacco d' apoplessia, ma d' una semplice caduta, che non avrà alcuna trista conseguenza.

Leggesi nel *Corriere Italiano* e noi riferiamo colla debita riserva quanto segue:

Le relazioni tra il Vaticano e il Governo di Versailles sono in questo momento così poco cordiali, che il Presidente Thiers ha minacciato il nunzio apostolico di una formale sospensione di relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

Il motivo di questi dissapori sarebbe stato determinato dalla nomina dei nuovi Vescovi, nella quale la Santa Sede avrebbe voluto mettersi d' accordo coi Gesuiti, che sono i nemici giurati del gallicanismo.

Se non siamo male informati, dice il *Corriere Italiano* le recenti grandi manovre avrebbero fatto persuaso il ministro della guerra della necessità e dell' urgenza di applicare le facoltà concessegli dalla legge sulla riforma militare, per metter fuori del servizio attivo quegli ufficiali generali e superiori, che hanno date prove manifeste d' insufficenza.

Il partito bonapartista, scrive il *Français*, ci minaccia un nuovo giornale che avrebbe l' inatteso titolo di *Republicain*. La fondazione di questo foglio si collegherebbe a quella di un' istituzione di credito bonapartista, la Banca, cioè, di transazioni, che sarà stabilita allo scopo di creare un po' di popolarità all' ex-Imperatore fra la classe bottegaia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell' 11:

Sappiamo che ufficiali francesi del Corpo di stato maggiore percorrono e perlustrano in ogni senso i nostri confini verso la contea di Nizza, studiando i passi alpini; anzi due di essi sono stati veduti mentre disegnavano il rilievo del forte di Vinadio. Quanta prudenza e quanta previdenza nei nostri vicini! Se avessero incominciato questi esercizii nel 1866 sul Reno, avrebbero forse evitato molti guai.

Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

Nostri telegrammi particolari da Zurigo ci annunciano che ieri sera (10) il signor Alfredo Escher, a nome dei Cantoni e delle Società delle strade ferrate svizzere interessate alla linea del Gottardo, ha concluso una convenzione colla Direzione della Società di sconto di Berlino, colle Case bancarie Bleichröder di Berlino, A. de Rothschild e figli di Francoforte, colla Banca di commercio e industria di Darmstadt, l' Union Bank Schaffhausen di Colonia e la Banca S. Oppenheim e C. di Colonia.

Questi Stabilimenti finanziarii si obbligano a fornire tutto il capitale necessario all' impresa del Gottardo. Ad ogni modo però, fu riservata ai capitali italiani una partecipazione d' un terzo: un altro terzo fu riservato ai capitali svizzeri.

L' *Opinione* ha i seguenti dispacci particolari:

Pest 9. — I principali capi-partito ungheresi e tedeschi radunaronsi per deliberare sulla questione costituzionale.

Berlino 9. — Attendesi una larga amnistia pel natalizio del Principe ereditario.

Parigi 9 — Thiers decise che la Francia continui ad accreditare rappresentanti diplomatici a Monaco e a Stoccarda.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Roma 11, *ore* 11.10 *ant.* — La chiamata a Roma di Nigra dicesi attribuita all' idea di trasferirlo presso la Corte d' Inghilterra, giacchè il senatore Cadorna insiste per ritirarsene.

Monaco 10. — Sabato la Camera si prorogherà per sei settimane. È probabile che il ministro risponda all' interpellanza Herz, quando sarà riconvocata.

Pest 10. — Tutti i giornali ritengono che il progetto cogli Czechi compromette il componimento coll' Ungheria. Quelli dell' opposizione sostengono che alle Delegazioni debba sostituirsi un' unione puramente personale.

Versailles 11. — Le trattative franco-prussiane procedono speditamente e favorevolmente agl' interessi francesi.

Cracovia 10. — Il ministro de' culti concesse che la lingua polacca diventi ufficiale nell' Università.

Zagabria 10. — Furono spediti due battaglioni per reprimere i disordini de' Confini militari Varie bande armate saccheggiarono i magazzini delle armi.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 9. — Ebbe luogo una grande dimostrazione degli studenti. Il ministro dell' istruzio pubblica Jirecek, che assisteva all' insediamento del rettore dell' Università, venne insultato e quindi obbligato a lasciare la sala. Nello stesso tempo si facevano grandi ovazioni a Beust; gli studenti gridavano: *Viva Beust*. Questo fatto ha prodotto una viva sensazione nella città.

Togliamo dall' *Italia Nuova* i seguenti telegrammi particolari:

Ajaccio 10. — Nelle elezioni dei Consigli generali, Gavini e Gallani d' Istria (bonapartisti) non sono rimasti eletti; Conti (anch' esso bonapartista) trovasi in ballottaggio.

Praga 10. — I Boemi chiedono che la Camera dei Signori diventi Senato, metà ereditario e metà eletto dall' Imperatore sulla proposta della Dieta.

Il *Times* riceve il seguente telegramma dal suo corrispondente di Parigi, in data del 5 (sera):

« I giornali francesi hanno annunziato che le tribù insorte dell' Algeria si sono rifugiate nel territorio tunisino, dove sarebbero state accolte nel modo più amichevole, e che il Governo francese aveva dato degli ordini perchè alcune navi da guerra fossero inviate al porto di Tunisi.

« Dalle informazioni ricevute sinora risulta che queste notizie sono esagerate, e che l' incidente si limiterà ad alcune rimostranze che il Governo francese rivolgerà al beì di Tunisi.

« Un dispaccio da Lione reca che il generale Bourbaki ha adottato energici provvedimenti per reprimere qualunque nuovo tentativo contro i Tedeschi. »

Telegrammi.

Berlino 10.

Oggi vi fu l' apertura del Congresso dei preti evangelisti della Germania. Presedeva il ministro dei culti de Mühler. L' Imperatore vi assistette col suo aiutante, conte Lehndorff, per tutte le tre ore della sua durata.

Brusselles 10.

L' *Indépendance belge* scrive: Le elezioni generali in Francia sono un altro Waterloo pel bonapartismo. I suoi candidati furono sconfitti ovunque. Il già presidente della Camera, Schneider, è uno dei pochi eletti.

Brusselles 10.

Il Sindaco della città rende noto con affissi che gli accenditori dei fanali sono in isciopero e che furono prese disposizioni per l' illuminazione della città.

Vienna 10.

La Dieta di Linz espresse la sua riconoscenza al Governo per il progetto presentato, relativamente al regolamento elettorale, invitandolo a riprodurre il progetto nella prossima sessione.

(*G. di Tr.*)

Pest 9.

Fra le voci giornalistiche intorno l' elaborato czeco le più rimarchevoli sono le seguenti: Il *Pester Lloyd* scrive: Una risoluzione della Dieta boema di riconoscere come valido il componimento ungherese starebbe in aperta opposizione cogli articoli fondamentali dello Statuto ungarico, segnatamente coll' articolo X del 1790, secondo il quale l' Ungheria è un paese libero ed indipendente, in cui, in forza dell' articolo XII dello stesso anno, il potere di dettar leggi non è dato che al Re incoronato, in comune col Parlamento. Una legge derivata quindi dall' accordo del Re col Parlamento possiede tutti gli attributi della validità e nessun fattore al di fuori de' due enti accennati ha il diritto d' immischiarsi e di riconoscere o no una tal legge e di unirvisi o meno. Gli altri paesi di Sua Maestà ponno discutere sulle basi del loro Statuto intorno alla propria posizione nella Monarchia come meglio loro piace, ma intorno alla situazione dell' Ungheria nella Monarchia, o intorno alla validità o nullità di una legge ungherese creata nelle forme costituzionali, non hanno qualsiasi diritto di discutere, ed è perciò che protestiamo decisamente contro una tale interpretazione.

La sanzione reale è la condizione a cui si annoda la validità della legge; la Dieta boema non ha quindi nè da riconoscerla, nè da parteciparvi in seguito, e dobbiamo di conseguenza rigettare come illegale ogni simile riconoscimento o partecipazione.

Il *Lloyd ungherese* dice: Mai non s' è fatto tanto abuso della parola autonomia, come nei progetti della Dieta boema. L' orgoglio che traspare da ogni riga degli articoli fondamentali boemi è tale, che ci sorprendiamo davvero, che non si abbia reclamata anche la così detta integrità dei paesi della Corona di San Venceslao e l' unificazione della Moravia e Slesia alla Dieta generale. È chiaro a prima vista, che se gli articoli fondamentali ottengono vita, le leggi statuali della Boemia andranno ad urtarsi collo Statuto comune della Monarchia. In questo Statuto si parla sempre di due soli Ministeri, perchè il legislatore non aveva d' occhio che il dualismo, e non già il trinismo. Per quanto ci sono note le opinioni del partito Deak, non è possibile che si sorpassi questo tentativo di modificazione, ed è più che probabile che quegli spettatori della lotta, che non trovarono conveniente di uscire dal loro contegno riservato, nè dopo Wörth, nè dopo Weissemburg, saranno ben d' altra opinione di fronte alle cose presenti, e che quel Sedan che si vorrebbe preparare allo Statuto austriaco, segnerà l' ora in cui i neutrali cominceranno ad agire.

Il *Pester Journal* dice che la recente azione è un colpo di stato boemo, e pretende che si accusi apertamente come rivoluzionario il regime Hohenwart.

Pest 10.

Deak è tuttavia sofferente; potè però uscire ieri in carrozza. Oggi lo stato suo è migliore.

Pest 10.

Il *Pester Journal* riferisce: Il presidente del club deakista, Giuseppe Iust, ha diretto oggi un invito telegrafico al ministro presidente conte Andrassy ed a tutti i membri di quel partito residenti in campagna, di radunarsi a Pest per una conferenza intorno alla situazione cisleitana.

Pest 10.

Il *Pester Lloyd* fa osservare, che il foglio deakista *Naplo*, parlando del componimento czeco non ha espresso che opinioni sue individuali, mentre il partito ch' esso rappresenta, non si è finora occupato di quella questione e non se ne occuperà forse fino a tanto che non si tratta d' altro che della pretesa czeca.

Stando ad una corrispondenza di Praga al *Lloyd*, il *club* dietale czeco nel corso di ottobre discusse intorno l' oggetto se o meno si dovesse inviare a Pest un deputato coll' incarico di schiarirsi col partito Deak. Il progetto, accettato dalla generalità, fece però risorgere la domanda se v'era propriamente la necessità di quell' invio, giacchè l' Ungheria non aveva più voce in capitolo, e che un membro czeco si esternò come segue: « Presto presto sarà il partito deak che dovrà mandare qualcuno a Praga. »

Il *Naplo* riceve notizia da Vienna, con cui si annuncia positivamente che il barone Pattenburg non va a Costantinopoli come ambasciatore. Il *Lloyd* ungherese poi vuol sapere per certo che a quel posto non va nessun altro che il barone Kübeck.

Leopoli 10.

Il periodico *Dziennik Polsky* dice, che l'articolo fondamentale del componimento czeco è un progetto di divisione sistematica dell' Austria. L' attuazione del componimento non è altrimenti possibile che mediante un colpo di Stato.

Leopoli 10.

Dopo una discussione particoleggiata di 4 ore intorno alle proposte della Giunta scolastica per introdurre nel Ginnasio tedesco di Leopoli e di Brody la lingua polacca, e nel Ginnasio accademico di Leopoli la lingua rutena quale lingua d' insegnamento, queste furono accettate in seconda e terza lettura. Questa sera continuerà l' elezione dei deputati al Consiglio dell' Impero.

(*G. di Tr.*)

Leopoli 10.

La Dieta procedette alle elezioni per il Consiglio dell' Impero del gruppo dei Comuni rurali.

(*O. T.*)

Praga 10.

Il *Narodny Listy* scrive: La Dieta dell' incoronazione sarà anche Dieta generale e vi saranno rappresentate tanto la Moravia come la Slesia.

Pokrok dipinge i *sacrificii* che la Boemia accetta pel componimento: La parte principale dei medesimi è quella che la Boemia accorda che l' Ungheria per una quota del 30 per cento abbia dei diritti in ragione del 50 per cento, e che la Corona boema, a cui competono eguali diritti dopo il componimento, non li avrà che limitatamente perchè i diritti di cui gode l' Ungheria, la Boemia non li avrà che in unione agli altri paesi non ungarici. Verrà però il tempo di una proficua riforma.

Praga 10.

Le discussioni dietali non dureranno che poco tempo ancora, tutt' al più fin domani. Ad esse seguirà l' aggiornamento, e poi un Rescritto imperiale che accetterà il componimento nella base dell' elaborato della Commissione dei trenta, e che ordina che, in merito alla sua esecuzione, abbia luogo la discussione in seno all' Assemblea composta dai rappresentanti di tutti gli altri paesi al quale scopo la Dieta passerà all' elezione dei proprii deputati.

Praga 11.

L' indirizzo della Dieta con tutte le sue appendici fu sottoscritto ancor ieri dal supremo maresciallo provinciale e dai verificatori, e spedito a S. M. l' Imperatore.

(*O. T.*)

Olmütz 10.

Il Consorzio dei Tedeschi della Moravia decise d' indirizzare al Comitato dei liberali a Dresda, una lettera di ringraziamento per la simpatia manifestata a favore dei Tedeschi dell' Austria.

Brusselles 10.

L' *Echo du Parlement* dice che la questione doganale alsaziana può considerarsi appianata. Lo stesso foglio annunzia che alla fine di maggio l' Imperatore d' Austria si recherà a Berlino per fare una visita all' Imperatore Guglielmo.

(*O. T.*)

Londra 10.

Stando ad un telegramma del *Times*, l' 8 corr. vi fu a Costantinopoli un veemente terremoto che non cagionò danno di sorta.

Algeri 8.

Sheriff Mahomed Abdallah assieme con Sheriff Khliffa Anagla si diresse a marcia forzata dal confine orientale verso Occidente, e minaccia il territorio di Zab. Nella Provincia di Costantina regna di continuo una grande agitazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Dublino 10. — Ieri grande *meeting* per l' amnistia dei Feniani prigionieri.

Nuova Yorck 10. — Ogni cosa preziosa a Chicago è distrutta. Le perdite sono calcolate 200 milioni di dollari. L' avvenimento produsse un panico nei negozianti di Nuova Yorck.

La pioggia continua; molte sono le vittime; finora vennero ritrovati 40 cadaveri. Otto saccheggiatori furono impiccati. Si spediscono provvigioni da Pittsburg, Buffalo, Cincinnati e San Louis.

Berlino 11. — Lombarde 110 3|4; Viglietti credito 103.—; Viglietti credito 1860 84 3|8; Viglietti credito 1864 76 1|2; Azioni credito 161 3|8; Cambio Vienna 82 7|8; Italiano 57 5|8; Unionbank 109 3|4. Borsa ferma, più calma chiusa.

Berlino 12. — L' Imperatore aprirà il *Reichstag* personalmente.

Parigi 11. — Francese 56.57; Italiano 61.71; Lomb. 438.—; Obblig. 240.—; Romane 88.75; Obbl. 166.; Ferr. V. E. 172.25; Ferrovie merid. 186.50; Cambio Italia 4 1|2; Mobil. 257; Obbl. tabacchi 470.—; Azioni 690. Prestito francese 92.67. Borsa ferma.

Parigi 11. — Sembra deciso che Casimiro Perier, verrà nominato ministro dell' interno. Lefranc resterà all' agricoltura. Le ultime difficoltà del trattato franco-tedesco consistevano nella domanda di Bismarck che le garanzie dei banchieri fossero date colla menzione che sarebbero mantenute in qualsiasi eventualità del regime politico della Francia. Le difficoltà sono pressochè appianate.

Parigi 12. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Perrier a ministro dell' interno. Lo spoglio delle elezioni conferma una grande maggioranza favorevole allo stato attuale di cose.

Brusselles 11. — L' *Indépendance* incomincerà domani la pubblicazione dei documenti relativi all' annessione del Belgio, secondo una corrispondenza trovata alle Tuilerie.

Vienna 11. — Mobil. 287.—; Lomb. 196.70; Austriache 383.—; Banca nazionale 764; Napoleoni d'oro 9.43.—; Cambio Londra 118.70; Rendita austr. 68.15.

Nuova Yorck 11. — Oro 114.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Stuttgard 12. — Fernitz venne nominato comandante della quattordicesima divisione a Düsseldorf. È imminente la nomina di un generale prussiano come comandante del Corpo virtemberghese.

Londra 12. — Si organizzano dei *meeting* in tutta l' Inghilterra per soccorrere le vittime di Chicago. L' ambasciatore americano invitò tutti gli Americani ad un *meeting*. Il lord maire si pose alla testa del movimento.

Nuova Yorck 11. — (*Sera.*) — L' incendio di Chicago è completamente spento. I soldati, le pattuglie ed i cittadini mantengono l' ordine. Un vascello proveniente dalle Indie, naufragò sulle coste di Giamaica il 25; furono trovati sulla spiaggia 200 cadaveri.

Nuova Yorck 12. — Sono arrivate a Chicago delle tende per 75,000 persone. Furono già ritrovati cento cadaveri. Molti muoiono in seguito a privazioni. Vennero fucilati 40 saccheggiatori e perturbatori.

FATTI DIVERSI

Un granchio a secco. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

Non avemmo torto di accogliere colla massima riserva la notizia pubblicata dal *Cittadino* di Savona, dell' arresto del presunto autore dell' assassinio avvenuto mesi sono all' *Albergo de la Ville*.

Informazioni venute d' Inghilterra e sollecitate dal console generale inglese, obbligarono l' Autorità a lasciar libero domenica mattina l' individuo arrestato, il quale ha nulla di comune coll' assassino del principe russo a Milano, ed ha le sue credenziali perfettamente in regola.

Un pazzo in vagone. — Leggesi nel *Diritto*:

Il viaggio del treno Numero 7 delle strade ferrate dell' Alta Italia, fra Marzabotto e Vergato, fu segnalato da un fatto singolare, del quale ecco i più precisi ragguagli:

Fra i casotti 32 e 33, posti fra le anzi nominate Stazioni, un fazzoletto bianco che sventolava da un vagone di seconda classe indicava che alcuno volesse parlare al capo-conduttore del treno. Il conduttore recossi al vagone indicato, sentì dai viaggiatori in quello raccolti che tra loro eravi un pazzo che distribuiva busse senza misericordia. Il conduttore stesso avvicinatosi al povero mentecatto, n' ebbe un terribile pugno.

Intanto che il conduttore ritornava al capo treno a narrargli il caso, il pazzo spintosi fuori da un finestrino, riuscì a salire sul disopra del vagone. Arrestato il treno, varii dei guardiani cercarono d' impadronirsi di quel povero infelice; ma ne ebbero percosse date colla forza d' un pazzo furioso.

Un capitano, che tentò di afferrarlo, si vide tolta la sciabola, e tentando di riprenderla, la sciabola si spezzò, rimanendo l' impugnatura nelle mani del matto, che col tronco della sciabola si diede a menare colpi furiosi a diritta e a manca. Una guardia a mala pena potè sottrarsi a quei colpi, fuggendo, e il matto saltando dal vagone si diede ad inseguirla attraverso i campi. Allora, il capo-conduttore, dato ordine ad alcuni guardiani d' inseguire il matto e di ridurlo e custodirlo al casotto più vicino, fece proseguire il treno verso Firenze.

Il treno successivo, Num. 464, diretto per Bologna, giusta ordini dati opportunamente dal capo ispettore, cav. Orlando, si fermò al casotto N. 32, e vi trovò il povero matto ben custodito, lo raccolse in un compartimento separato di seconda classe sotto la scorta di quattro robusti artiglieri, e lo ricondusse a Bologna, dove venne consegnato all' Autorità di pubblica sicurezza, che lo fece trasferire sotto buona scorta al manicomio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 ottobre	del 12 ottobre
Rendita	63 42 1/2	63 42
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 23	21 21
Londra	26 87	26 77
Parigi	104 —	103 62
Prestito nazionale	82 80	83 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	716 —	717 —
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 90	410 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	84 90
Banca Toscana	1557 —	1549 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 ottobre	del 11 ottobre
Metalliche al 5 %	57 75	57 40
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 —
Prestito 1860	97 80	97 —
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	764 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 30	287 —
Londra	119 40	118 75
Argento	118 40	117 80
Zecchini imp. austr.	5 72 —	5 65 —
il da 20 franchi	9 47 —	9 42 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Ieri arrivarono: da Leith, il brig. ital. *Imp. Diocleziano*, cap. Ghezzo, con carbone per Baccara e Lombardo; da Newcastle, il barck austr. *Navod*, capit. Vranich, con carbone per la Società Adriatico-Orientale, e da Bari, il trabaccolo ital. *Marietta*, patr. Pastore, con olio ed altro per G. Marani.

La Rendita a 58 5/8 in oro, e 63 : 40 in carta. Il Prestito nazionale si vendeva a 82 : 40, ed ora è in pretesa di 82 : 90. Napol d'oro da lire 21 : 20 a lire 21 : 22, e per argento da f. 8 : 03 3/4 a f. 8 : 04. Carta da f. 37 : 88 a f. 37 : 90 per 100 lire. Banconote austr. a 84 7/8.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 10 ottobre.

Affari in sete limitati con fermezza nei prezzi.
Oggi passarono alla condizione:

Organz.:	B 30 Francia e Italia;	12 Asiat.
Trame:	» 11 Francia e Italia;	16 Asiat.
Gregge:	» 17 Francia e Italia;	22 Asiat.
Pesate:	» 4 Francia e Italia;	39 Asiat.
Totale	B. 62	B. 89

Peso totale chilog. 10,106.

Liverpool 10 ottobre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Miglior domanda pel cotone a consegna.
Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/4.
Dhollerah, spedizione in agosto, 7 5/8; Orleans, in novembre e dicembre, 9 7/8.

Liverpool 11 ottobre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Pochi affari, ma prezzi generalmente fermi.
Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 5/8; Fair Bengal, 6 1/4.
Oomra, spedizione in luglio, 7 1/2.

PORTATA.

L' 11 ottobre. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, trabaccolo ital. *Nazzareno*, di tonn. 52, patr. Secchiari L., con 885 pezzi traversini di rovere, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. Naccari A., con 320 sac. crusca, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 50 col. colofonio, 31 col. vetrami, 56 col. metalli, 9 col. pelli, 35 col. frutti, 21 col. vini, 100 col. droghe, 1 col. zucchero, 103 col. lana, 52 sac. caffè, 1 col. olio, 4 col. manifatture, 12 col. cascami, 247 col. vallonea, 67 col. carta, 34 col. galetta, 18 col. budelli salati, 1 col. spiriti, 2 col. grasso, 39 col. grana, 8 col. cordovani, 12 col. carnuzzo, 15 col. bozzoli, 329 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 19 col. manifatture, 51 col. frutti, 8 col. droghe, 100 col. unto da carro, 124 cas. agrumi, 25 col. birra, 24 sac. caffè, 3 col. lana, 40 col. vallonea, 12 col. zucchero, 16 col. ferramenta, 6 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 ottobre

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	v. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	102 50 —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	82 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Don Pedro d' Alcantara, - Donna Maria Teresa di Borbone, - Donna Giuseppina Francesca Costa, - Donna Valle da Goma, con figlia, - barone De Borr Retiro, - barone De Itanna, con figlia, tutti dal Brasile, con 12 persone di seguito. — De Breuvery, con moglie, - Masurel F., ambi dalla Francia, - Williams W., con famiglia, - Mackintosh G. G., - James Bullerh, ambi con moglie, - Miss Nillie March, tutti quattro dall' Inghilterra, - Quiwey A., - Sig.ª Macdinal, ambi con famiglia, - Dikeie M., con domestico, - Miss Hallowell A., - Miss M. L. Shaw, - Webb W. S., tutti sei dall' America, - Matveyeff John, dalla Moscovia, - Ryan, dal Canadà, - Hansen G., dalla Danimarca, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Altieri, principessa, dall' interno, con seguito, - Beckwith N. M., dall' America, ambi con famiglia, - Hermann E., con moglie, - Caro E., con figlia, ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Myir Thomas, - London J., - Davis S., - Taylor E., - Yellowlees, con famiglia, - Porman

A., - Keyworth H. J., con moglie, - Miss Kay E., tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo la Luna. — Elena Gio., - Braccioforte, ambi con famiglia, - Mariotti A., - Ottolenghi E., - Castini P., - vedova Reina, con figlia, - Talachini A., ingegn., - Bertarelli, - Bruneri, con moglie, - Luxa A., - Vissa, - Ravasini, tutti dall'interno, - Clapparede G., dalla Svizzera, con moglie, - Worsaal, - Engelhardt, ambi dalla Danimarca, - Zurhelle G., da Aquisgrana, - Momound, da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Zan F., dall'interno, - C. v. Loga, - Bralatt T., con nipote, ambi dalla Prussia, - Basilewski V., dalla Russia, con famiglia, - Dennis J., dalla Boemia, - D.r Weis, dalla Baviera, ambi con moglie, - Candellier P., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Green S., - Miss Green A. L., - Green F. E., tutti dall'America, - Miss Saundeir, - Sigg.r Louglas P., Luoird, tutti tre dall'Inghilterra, - Curè E., da Parigi, tutti poss., con famiglia.

Albergo Bella Riva. — Berners W. J., - Smith W. A., - Croft, tutti dall'Inghilterra, - Grotowskj L., da Varsavia, con moglie, - Grady O., - Thomson A. G., - Moss H., tutti tre da Ceylon, - Deuster, dall'Austria, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Parbellini O., - Parigi G., - Fassi A., - Cruci A., - Guarinoni L., - Ortelani N., - Franchi G., - Bisani, con figlio, - Lupo G., - Bosco G., - Muneratti D., - Gusiani V., - Pivato A., - Protti O., - Taino F., con figlio, - Soldatti B., - Benaglia G., - Ognibene A., - Bozzetti A., - De Venturini A., con famiglia, - Vigliani d.r A., - Adriani V., - Cestari C., - Dall'Acqua d.r T., ambi con moglie, - Moglini E., - Mantovani D., - Alessandrini A., - Bastianello A., - Colomba C., - Vicentini C., tutti dall'interno, - Decarli G., - Brusadini G., ambi dal Tirolo, - Pareggiatti P., da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid; — ore 4.52 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 ottobre ore 11, m. 46, s. 21, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino dell'11 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766.26	764.75	764.40
Temperatura (0° C.i) Asciutta	11.1	14.3	13.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	9.4	9.9	10.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.79	6.45	7.96
Umidità relativa	79.0	53.0	71.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. N. E.¹	E. N. E.²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	3	3	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'11 ottobre alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. 14.7
minim. 9.4

Età della luna giorni 27.
Fase —.

Il Bollettino meteorologico che ci si dovea spedire ieri 11 corr. 1871 dall'Ufficio centrale di Firenze, non ci è arrivato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 13 ottobre, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Beneficiata a favore di un autore drammatico di Venezia. — Verrà recitata la tragedia del Somma, intitolata *Parisina*, da alcuni artisti qui residenti, ed alcuni socii della Società filodrammatica *Gustavo Modena*. — Negl'intermezzi, il maestro sig.r *Edoardo Zandiri* sonerà alcune variazioni. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 30 settembre 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa al 31 agosto 1871 . . . . L. 115,387:02

Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0|0. L. 235,384:61
id. da mutui . . . . » 320,138:42
id. da cambiali. . . . . . . » 220,211:65
id. da carte di valore. . . » 25,000:—
» 800,734:68

Interessi esatti da mutui . . L. 7,495:13
id. cambiali scontate . . . » 4,607:54
id. da carte di valore. . . » 9,424:50
» 21,527:17

Prodotti diversi . . . . » 525:92
Rifusione di anticipazioni . . . . » 26:—

Totale introito L. 938,194:79

USCITA.

Affrancazioni:
Capitali restituiti a privati L. 112,127:91
Interessi consolidati. . . . » 11,535:48
Interessi correnti. . . . . » 1,257:96
L. 124,921:35

Investiti in mutui. . . . » 270,000:—
in cambiali . . » 361,894:—
» 756,815:35

Anticipazioni da rifondersi . » 490:83
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl'impiegati e diurnisti, pensioni, mediazioni, tassa ricchezza mobile ed altro . . . . » 5,321:28

Totale uscita L. 762,627:46

Stato di Cassa al 30 settembre 1871 . . L. 175,567:33

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 5 ottobre 1871.

Il Presidente di turno,
ANGELO LEVI DEL FU AB. 809

L' ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL RELATIVO
Personale nelle Provincie Venete
NEL SETTEMBRE 1871.

Supplimento all' Eco dei Tribunali.

Contiene tutto il personale giudiziario del Veneto, diviso nei varii Tribunali e Preture mandamentali; ed inoltre il personale delle Cancellerie e gli Uscieri.

Si vende in Venezia all'Amministrazione di esso giornale, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di cent. 50, e si spedisce franco in Provincia.

N. 5475. 808

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

In dipendenza della deliberazione consigliare 13 settembre p. p., dichiarasi aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente, il concorso al posto di professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria nella Scuola tecnica di questa città coll'annuo stipendio di ital. L. 1400.

Coloro pertanto che intendessero di aspirarvii dovranno nell'indicato termine presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di autorizzazione all'insegnamento, od eventualmente i titoli contemplati dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859.
f) La tabella dei servigii prestati.

Le istanze mancanti dei prescritti documenti, quelle prodotte dopo il termine fissato, o che si riscontrassero in contravvenzione alle vigenti leggi sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Chioggia, 4 ottobre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

ISTITUTO 802
DI EDUCAZIONE ELEMENTARE MASCHILE
a S. Bartolommeo, Calle della Bissa, N. 5470.

L'inscrizione si comincierà il giorno 9 del corr. mese, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. ed il regolare insegnamento avrà principio il 3 novembre p. v.

Pei programmi ed ulteriori informazioni, rivolgersi al sottoscritto direttore.

Venezia, 3 ottobre 1871. TABOGA VINCENZO.

806

ISTITUTO CESTARI
elementare tecnico ginnasiale
PREMIATO DAL SESTO CONGRESSO PEDAGOGICO
ANNO XXIII.
Venezia, S. Zaccaria, Fondamenta dell'Osmarin.

COLLEGIO CONVITTO CILLO
MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

RICERCANSI

attivi **agenti** in tutte le città e piccoli paesi d'Italia per la vendita contro buona provvigione d'un articolo di facile smercio.

Scrivere al sig. EDOARDO BAROUDEL, via del Lauro, 4, Milano. 798

ACQUA MINERALE
Tesobbiana Rameico ferruginosa arsenicale
DI
RONCEGNO NEL TRENTINO.

Queste acque sono universalmente conosciute per la virtù meravigliosa che posseggono nel guarire le malattie a lento decorso, e che prevalentemente interessano il sistema cardiaco-vascolare, il gastro-enterico ed il generativo.

Esse corroborano lo stomaco, facilitano la digestione, eccitano l'appetito, e ne riparano le forze sfruttate. Giovano nelle affezioni del cuore e dell'albero sanguigno, specialmente venoso, tolgono gli infarcimenti del fegato, della milza, e di tutti i visceri addominali. Sono portentose nel vincere la pellagra ritemprando l'organismo ammalato a nuova vita ed energia, modificano le varici, e guariscono le dermaosi specialmente croniche.

Sono efficacissime nell'isterismo, nella clorosi, e nei multiformi disordini del sistema generativo, promovendo la mestruazione se soppressa, e regolarizzandola se disordinata o pervertita.

Si usano queste acque internamente alla dose di quattro ad otto cucchiai al giorno diluiti in un bicchiere d'acqua potabile per correggerne il sapore troppo astringente.

DEPOSITARIO GENERALE: **Bellino Valeri** di Vicenza; *Arzignano*, Ghirardini; *Bassano*, Facci Negrati; *Bologna*, Bonavia; *Bergamo*, Ruspini; *Castelfranco*, Trevisan; *Cittadella*, Montagnoli; *Este*, Samuelli; *Ferrara*, Perelli; *Firenze*, Valeri Gaetano; *Legnago*, Valeri; *Lonigo*, Miotti; *Mantova*, Rigatelli; *Milano*, A. Manzoni, *Montagnana*, Andolfato; *Padova*, Trevisan; *Portogruaro*, Scarpa; *Palmanova*, Padovani; *Parma*, Gibertini; *Pordenone*, Roviglio; *Rovigo*, Diego; *Rimini*, Legnani; *Roma*, Ottoni; *Sinigallia*, Rossini; *Schio*, Bertoncello; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, Fracchia; *Udine*, Comelli; *Venezia*, **Bötner**; *Varese*, Magnoni; *Verona*, Bianchi; *Vittorio*, Marchetti; *Monselice*, Vanzi-Morenzi. 664

SCUOLA PRIVATA E CONVITTO
FRANCHI FRANZINI
S. MARIA FORMOSA, CALLE LUNGA, N. 5182.
in Venezia.

Dopo lunghi anni di pratica nell'istruzione elementare per cui ebbi a conoscere quali radicali riforme richieggano specialmente le nostre Scuole private e come i gravi inconvenienti risultano per la massima parte dal dover un solo maestro attendere a cinque classi contemporaneamente; mi proposi di modellare la mia Scuola sulle pubbliche, ed associandomi al valente maestro Luigi Franzini e prendendo altri docenti tutti approvati, stabilii di aprirla divisa in classi separate.

L'iscrizione principierà al primo ottobre, e le lezioni ai 3 novembre.

Il Direttore,
FRANCESCO FRANCHI.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

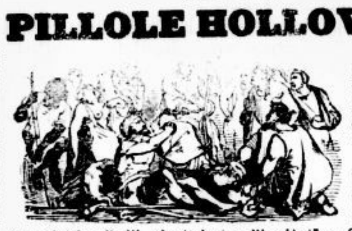
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 496

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 415

Il 1.° novembre 1871 in Palermo
ALL'ORA 1 POMERIDIANA NELLA PIAZZA VITTORIA
avrà luogo l'estrazione della
TOMBOLA
DI LIRE
20,000
PER L'INGRANDIMENTO DELLO SPEDALE DI S. FRANCESCO SAVERIO

Si previene il pubblico, che le lire 20,000 pei premii, furono depositate alla Banca nazionale, rilasciandone mandato a favore della R. Prefettura di Palermo, dal cassiere della Tombola, barone Gabriele Chiaramonte Bordonaro.

La cartelle continuano a vendersi, al prezzo di cent. 60 l'una, presso tutti i Banchi del R. Lotto di Venezia e del Veneto.

VENDITA.

L'infrascritta Direzione porta a pubblica conoscenza d'avere posto alla vendita gli ATTREZZI, ORMEGGI e MANOVRA, ricuperati dal sinistrato B. S. ADAR, riposti in un MAGAZZINO agli ALBERONI presso VENEZIA.

L'inventario generale degli oggetti, resta ostensibile tanto nell'UFFICIO della sottoscritta, come pure prezzo l'AGENTE, sig. GIOVANNI GAVAGNIN, al cancello dei signori GAVAGNIN e RADONICICH, in VENEZIA.

Le offerte verranno accettate sino al giorno 20 del corrente mese.

Fiume 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE
della Società di mutua Assicurazione della marina mercantile Austro Ungarica in FIUME. 796

642

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE





WHELER e WILSON originali da fr. **185**

originali J. SINGHR da franchi **230**

GROWER e BAKER da franchi **215**

E. HOWE junior con medaglia originale per calzolai e sarti fr. **260**

istruzioni gratis.





Aghi, fili, sete ed ***olio per macchine***

SPEDIZIONI **ben condizionate** in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco *Sottoportico del Cappello, N. 154.*

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere *sicuri* della *genuinità* della *nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto. Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta L. F. Bötker, di Venezia, rappresentata dall'avv. Gio. Batt. dott. Negri, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi al R. Tribunale commerciale le Ditte Mowinkel di Genova, O. T. Finckenhagen, di Hammerfest, in Norvegia, A. Sanders e C., di Amburgo, con riferimento al contratto di pesce secco del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato «Aya» cap. J. N. Kjöng, conclude che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante appello od opposizione, sia giudicato:

Non aver diritto le Ditte sunnominate ad esigere dalla Ditta L. F. Bötker che sole ital. Lire 13,925, valore a prezzo di fattura della parte di pesce secco accettata, perchè conforme al contratto, e che stava caricata sul naviglio Aya, coperto dalla polizza di carico Hammerfest 3 giugno 1871, e non altrimenti l'intiero valore del carico;

Dovere le Ditte medesime pagare insolidariamente alla Ditta L. F. Bötker it. L. 16,887:96 per danno risentito nel carico del pesce secco di cui sopra, e per la mancata qualità contrattata;

Dovere le Ditte stesse pagare ancora it. L. 2000, salva liquidazione, per spese esborsate. — Rifuse inoltre le spese tutte del Giudizio.

Ciò risulta dall'atto di citazione in data 4 ottobre 1871 dell'usciere presso il Tribunale di commercio, Gatti Giovanni, osservato il disposto delle vigenti leggi per ciò che risguarda il deposito per notificazione all'estero.

Venezia, 4 ottobre 1871.

GATTI GIOVANNI, Usciere.

1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Mowinckel e Hüffer comm. di Genova, qui rappresentata dall'avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di Commercio coll'atto 7 ottobre corrente le Ditte comm. A. Sanders e C., di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione form. le 4 ottobre corr. dall'usciere Gatti in confronto di essa Ditta, richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker, di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Aya, cap. J. N. Kyong, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante appello od opposizione, sia giudicato:

«Non aver diritto le Ditte sunnominate ad esigere dalla Ditta L. F. Bödtker che sole it. «L. 13,925, valore a prezzo di «fattura della parte di pesce secco accettata, perchè conforme «al contratto e che stava caricato sul naviglio Aya, coperto «dalla polizza di carico, Hammerfest 3 giugno 1871, e non «altrimenti l'intero valore del «carico;

«Dovere le Ditte medesime «pagare insolidariamente alla Ditta L. F. Bödtker L. 16,887:96 «per danno risentito nel carico «del pesce secco, di cui sopra, «e per la mancata qualità contrattata;

«Dovere le Ditte stesse pagare ancora it. L. 2000, salva «liquidazione, per spese esborsate «e rifuse inoltre le spese tutte «del Giudizio.»

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l'asserito dal sig. Böltker, e ritenuto, che se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente compete alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i sigg. Mowinckel e Hüffer venduto al Bödtker la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l'avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse che le Ditte convenute A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen sieno condannate, per tutte le vie di legge, all'arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l'arresto personale, a dover garantire e manlevare essa Ragione richiedente dalle domande tutte contro essa proposte dal Bödtker e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime potesse venir pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte tanto del Giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall'atto di citazione 7 ottobre 1871 surricordato dell'Usciere del Tribunale di Commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto delle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all'estero, non che gli art. 142, 150 Codice procedura civile, e 287 Regolamento generale giudiziario.

GATTI GIOVANNI, Usciere.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 14 ottobre — N. 275

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 OTTOBRE.

Il progetto di componimento czeco è già stato votato dalla Dieta di Praga, e il linguaggio dei giornali ufficiosi della Cisleitania è abbastanza eloquente, perchè si possa dubitare dell'approvazione del Governo. Il progetto sarà dunque presentato al *Reichsrath*, e abbiamo visto, che questa volta il Ministero si lusinga di avere la maggioranza dei due terzi richiesta per una legge che modifica la Costituzione.

Se il componimento czeco ha dato una maggiore asprezza alle antipatie dei Tedeschi per i Czechi, ha rivelato che non si trovano in migliori rapporti fra di loro gli Czechi e gli Ungheresi. Lo spirito essenzialmente aristocratico dei Magiari è evidentemente offeso dalla pretensione che hanno gli Czechi di avere i loro stessi privilegii, e non si placano, sebbene gli Czechi abbiano fatte concessioni maggiori degli Ungheresi, e restino ad ogni modo più legati di essi alla Cisleitania.

Il partito di Deak, che è quello che in Ungheria tiene il potere, è adiratissimo contro le *pretensioni* czeche, alle quali affetta di non dare alcuna importanza sinchè non sieno riconosciute dal *Reichsrath*. Il *Pester Lloyd* difatti ha una nota nella quale ricorda con affettato disprezzo che le opinioni espresse dall'organo deakista *Pesti Napio* contro il componimento non sono se non opinioni individuali del redattore, e non impegnano il partito, giacchè questo *non si è ancora occupato* delle *pretensioni* czeche. È però giunto il tempo d'occuparsene, malgrado l'aristocratica calma affettata dal giornale ungherese, giacchè, sul progetto di componimento sono d'accordo oramai gli Czechi e il Gabinetto cisleitano, il quale ha evidentemente l'appoggio dell'Imperatore, e manca solo l'approvazione del *Reichsrath*, nel quale il partito federalista spera di avere la maggioranza. Pare insomma che il componimento non sia un fatto tanto remoto, come parrebbe alla lettura della nota del *Pester Lloyd*. Del resto i giornali di Vienna parlano d'una riunione di ministri e d'altri uomini politici influenti del partito di Deak, provocata appunto da questo partito.

Gli Ungheresi però sono in una posizione un po' falsa in questa questione. Sentono forse, benchè non vogliano confessarlo, l'ingiustizia della loro opposizione al componimento. Essi non amano un terzo elemento nell'Impero, che può esercitare un'influenza ostile a loro; temono che in questo slegamento progressivo delle varie parti dell'Austria, vogliano rallentare i legami coll'Ungheria anche i Croati, e perciò si sfasci la parte transleitana, dopo la cisleitana dell'Impero. Sono però tutte ragioni che non si dicono volentieri ad alta voce; perciò il malcontento ungherese è pieno di misterioso sussiego, poichè non se ne vogliono dire chiaramente le ragioni.

L'orgoglio magiaro fu profondamente irritato dalla sanatoria che la Dieta si è permessa di dare al componimento austro-ungherese. Questa pretensione degli Czechi che ci fosse d'uopo del loro consenso, e la petulanza di accordarlo, hanno evidentemente irritato i delicati nervi dei Magiari, i quali nei loro giornali si maravigliano ironicamente che la Dieta non sia andata più in là colle sue domande, e non abbia chiesto l'annessione della Slesia e della Moravia, ricostituendo il Regno czeco. Pare del resto che alla Dieta dell'incoronazione, che si radunerà a Praga, interverranno anche i deputati della Slesia e della Moravia, e perciò le ironie dei giornali magiari potrebbero riferirsi a cosa più seria di quello che pensano.

Gli Czechi però rispondono ai disdegni degli Ungheresi con altrettanta fierezza, e i giornali delle due parti inaspriscono la piaga. Fece già il giro dei giornali la storiella che si fosse agitato tra gli Czechi il progetto di mandare un ambasciatore agli Ungheresi, ma che la proposta sia stata scartata, dicendo che ben presto non sarebbero gli Czechi che dovrebbero mandare ambasciatori agli Ungheresi, ma bensì questi a quelli. È probabilmente una storiella inventata di pianta, giacchè sarebbe pur ridicolo che gli Czechi credessero che, una volta rimessa a nuovo la Corona di S. Venceslao, essi dovessero divenire lo spauracchio del mondo; ma tutto serve a mantenere ed accrescere gli odii di razza.

Un giornale czeco fa i conti all'Ungheria, e dice che questa ha nell'Impero diritti per cinquanta, mentre ha una quota di trenta; che gli Czechi sono tanto buoni da tollerare questo stato di cose; ma che però una riforma è necessaria. La pretensione degli Czechi di fare i conti addosso ai Magiari, fa, com'è naturale, la più triste impressione sui nervi di questi ultimi, e ce ne accorgiamo dal linguaggio dei loro giornali. Dubitiamo però che ora che le cose sono andate così innanzi, i Magiari sieno in grado di impedirlo.

Abbiamo già detto che il componimento czeco, non ha soltanto sdegnato i Tedeschi, e urtato le suscettività dei Magiari ma ha scontentato anche i Polacchi. Un giornale polacco il *Dziennik Polski* vede nel componimento il principio della sistematica divisione dell'Austria, e scrive contro di esso un articolo di fuoco. Malgrado tutto ciò, però è da credere che il componimento si farà. La trasformazione interna dell'Austria, che par divenuta ormai inevitabile, è guardata con una certa preoccupazione all'estero. Da un pezzo si vedeva che il federalismo sarebbe stato la fine naturale dell'Austria; ma dal momento che i federali dell'Austria hanno tendenze clericali e autoritarie, e i centralisti invece sono liberali, è naturale che in Italia si cerchi di vedere ciò che questa bandiera del federalismo nasconda nelle sue pieghe.

Secondo l'*Echo du Parlament* di Brusselles, sarebbe già conchiuso il trattato doganale tra la Germania e la Francia, con sodisfazione delle due parti.

L'*Economist* di Londra del 30 settembre pubblica un interessante articolo sullo stato presente del mercato monetario germanico, e sui probabili effetti in Inghilterra.

Ecco un ampio compendio di questo articolo, cui il dispaccio che annunzia il rialzo dello sconto a Londra accresce importanza:

Ciascuno s'immaginava che il pagamento dell'indennità della Francia alla Germania cagionerebbe un aumento di valore nel danaro, sì in Inghilterra come nella massima parte delle altre piazze. Ma ciò che non si aspettava da alcuno si è, che un tal pagamento cagionasse o coincidesse con un aumento del valore del danaro in Germania; eppure ciò è avvenuto, e per ragioni curiose di molto.

Una somma grandissima è stata pagata dalla Francia alla Germania, in oro ed argento; ma per cause differenti una gran parte di quei metalli è stata resa inutile.

In quanto all'oro, il Governo germanico ne ha trattenuto la massima parte nel suo tesoro. Si calcola da buone sorgenti che abbia trattenuto, compreso quel che può aver passato ai Governi subordinati e ch'essi pure tengono sinora, per 5 milioni di lire sterline in sovrane inglesi e 15 milioni in marenghi e altre monete d'oro. Il Governo germanico ha un grosso debito in corso al 5 0|0, colla facoltà di estinguerlo alla fine di quest'anno, e perciò deve tener pronta una gran quantità di denaro: quindi è che trattiene quella somma e preferisce di tenerla in oro.

Questa immensa somma è pertanto ritirata dal mercato monetario, e se lo fosse stata in momenti di scarsità di danaro avrebbe prodotto un effetto strepitoso.

In quanto all'argento, il Governo germanico se n'è servito, e perciò se ne potrebbe attendere qualche profitto sul mercato; ma il fatto è altrimenti. La moneta d'argento pagata dalla Francia consisteva specialmente in pezzi da cinque franchi, che sino a questi ultimi tempi le Banche di Francoforte soleano prendere in cambio a prezzo fisso. Ma la Banca succursale di Berlino a Francoforte, in forza di disposizioni governative, ha ultimamente rifiutato di prenderli a tal prezzo, nè il Governo stesso vuole accettarli. Si calcola che nelle varie Banche germaniche si hanno da 3 milioni di lire sterline in tali pezzi, resi così inutili come moneta. Non sono più che un genere di mercanzia, che si può accettare o no, e su cui può contrattarsi. Per conseguenza le Banche di Francoforte e d'altrove, che li tenevano come parte della loro riserva, si trovano in mancanza; e naturalmente han dovuto alzare la ragione dell'interesse.

L'effetto è stato maggiore, perchè appunto in questa stagione il denaro delle grandi città di Germania va in prestito alle classi agricole: è un pagamento delle Banche alle classi non bancarie, e siccome queste si tengono in tasca il denaro ricevuto, è altrettanto che viene sottratto alle risorse consuete del mercato monetario.

Si può dire insomma che, sebbene l'indennità francese sia stata pagata alla Germania, la Germania non ne ha ricevuto che pochissima parte, poichè o è tenuta sotto chiave nel Tesoro dello Stato, o è posseduta dalle Banche in una forma che solea esser loro utile, ma che ha cessato di esserlo.

Le ragioni di una tal politica del Governo germanico sono peculiari. In primo luogo vuol tenere una somma disponibile per valersene all'estinzione del debito alla fine dell'anno; e preferisce l'oro perchè pensa di abolire la confusione dei varii tipi monetarii d'argento in Germania e sostituirvi un buon tipo in oro, tostochè ne abbia combinato il sistema.

Non è precisamente poi esatto che il Governo medesimo abbia assolutamente chiusa a chiave una somma così vasta per uno scopo ancora distante; è pronto a prestare al 3 1|2 per cento contro valori fiduciarii, e ad estinguere le proprie obbligazioni scadenti a fin d'anno, collo sconto del 3 per cento. Ma niuno di questi partiti conviene al pubblico. Primo, in quanto al prestito, i valori richiesti o sono i fondi pubblici o cambiali germaniche di prima classe, o altre che il Governo giudichi egualmente sicure. Ma questi titoli non si trovano in gran quantità, nè facilmente; e siccome l'interesse che si può ottenere sul mercato non è molto alto, non conviene alla Banche depositarie di tali valori il comprare su di essi dal Governo al 3 1|2 per cento. Nè i possessori delle obbligazioni germaniche son volonterosi di prendere lo sconto del 3 per cento: son gente metodica, quieta, che non vogliono disturbi, come accade appunto in Inghilterra coi possessori del Consolidato: essi ricevono il loro 5 per cento, e vogliono riceverlo sinchè possono. Gli speculatori non potrebbero ottenere queste obbligazioni che a grande aumento di prezzo, il che non converrebbe perchè verranno presto estinte alla pari.

In quanto all'argento, non è facile indovinare il pensiero del Governo di Berlino. Forse non vuole aggravare la presente confusione di monete d'argento correnti in Germania in un momento specialmente in cui vuol toglierla di mezzo. Lo scopo sarebbe buono, ma ad ogni modo troppo subitaneo. Avrebbe dovuto dare un avviso qualche mese prima, senza scompigliare con un atto improvviso tutti i mercati monetarii d'Europa.

Nel fatto però la politica del Governo di Berlino è erronea. Avrebbe dovuto facilitare il pagamento dell'indennità quanto più fosse possibile, tanto più che ne ha da ricevere ancora, ed è sempre l'ultima rata ch'è più difficile ad ottenersi. Egli invece non pone che difficoltà. Case inglesi si sono impegnate a prestare alla Francia una parte dell'indennità confidando di poter ottenere la quantità di oro che usualmente circola sul mercato; ed ecco che il Governo, a cui dobbiamo pagare quest'oro, ne chiude a un tratto il corso, e c'impedisce la consueta provvista.

Il Governo germanico s'è trovato probabilmente confuso nel ricevere in così breve tempo una quantità di danaro estero, qual non fu mai ricevuta in egual tempo da alcun altro Governo. Ma il suo dovere sarebbe, in primo luogo, di non aumentar le difficoltà del debitore col ritirare grandi somme dal mercato; e, per certo, o per mezzo delle Banche, o in qualche altra via, dovrebbe prestare con tutta quella facilità ch'è compatibile colla sicurezza del denaro, per poter così più facilmente e con minor disturbo ricevere il rimanente.

Il Governo di Berlino doveva in secondo luogo rendere utile quanto fosse possibile la moneta francese, per aiutare il debitore a sodisfare i suoi immensi obblighi. Pel creditore l'inceppare le risorse pecuniarie del suo debitore è una follia assoluta; e perciò quel Governo, invece di rendere inutili gli scudi da cinque franchi, avrebbe dovuto cercare di renderli più utili che mai, facendo una tariffa e lasciando circolare gli scudi e forse anco i marenghi a un prezzo fisso e normale.

A meno che non si adotti un qualche temperamento consimile, la pressione sul mercato monetario diventerà seria. In primo luogo influirà nell'Inghilterra, perchè questa s'è impegnata ad imprestare alla Francia per qualche tempo. Il danaro ora stupidamente ammucchiato nelle casse forti di Berlino, dovrebb'essere ora in Inghilterra o almeno accessibile agl'Inglesi, per effettuare i pagamenti in corso del debito francese. Se questa risorsa continuerà ad essere tenuta lontana da noi, dovremo aumentare lo sconto, e così otterremo denaro dalla Germania e dal resto del mondo, com'è accaduto altre volte. Se la Banca d'Inghilterra porterà al 6 o al 7 lo sconto, grandi somme verranno prese in biglietti dalla Germania, e il mercato germanico si troverà allora molto alle strette, appunto come l'inglese. E se il Governo di Berlino persevera nella sua erronea politica, la Banca d'Inghilterra dovrà aumentare lo sconto nella più rapida guisa, in modo da assicurarsi i mezzi necessarii per mantenere gl'impegni che sono stati contratti dagl'Inglesi.

ATTI UFFIZIALI

N. CXXIII (Serie 2.a) — Gazz. Uffic. del 10 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto lo Statuto e gli atti relativi alla costituzione della *Banca veneta di depositi e conti correnti;*

Visto l'alinea III dell'articolo 1° della legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2ª), sull'unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, N. 2727 e 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore denominata *Banca veneta di depositi e conti correnti* sedente in Padova, e costituitasi in Milano con istrumento pubblico del 17 luglio 1871, rogato Strambio, al N. 1183 di repertorio, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto annesso all'istrumento predetto.

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire treecento nelle spese per gli Ufficii d'ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di agosto e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri di stato civile del Regno:

Andelli Antonio di Chioggia, morto a Carnizza.
Ballarin Francesco, id., id. id.
Cavian Domenico di Torrebelvicino (Schio), id. a Vienna.
Ermacora Tommaso di Magnano (Udine), id. ad Harterding.
Gaetan Giovanni di Riese (Castelfranco), id. ad Olmütz.
Gambalunga Luigi di Lozzo, id. a Vienna.
Sigatta Antonio di Servali (Treviso), id. a Pest.
Sfreddo Angelo di Fontanafredda (Udine), id. a Vienna.
Segantino Romano di Amasi (Padova), id. a Labaci.
Trevisano Luigi di Venezia, id. a Marsiglia.
Viel Giovanni di Sospirolo (Belluno), id. a Santa Cruz.
Zannini Bortolo di Campolongo (Vicenza), id. a Linescio (Canton Ticino).

Ministero dell'interno.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'Ufficio sanitario di Vicenza coll'annuo assegno di lire 500, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del Regolamento approvato con Decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prendere parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno, a tutto il 1° novembre 1871, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del Regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive Prefetture e Sotto-prefetture.

Roma addì 8 ottobre 1871.

Il Direttore Capo di Divisione,
SENSALES.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre pubblica:

1. Un R. Decreto 17 settembre, in forza del quale le Provincie d'Aquila, Chieti e Teramo sono aggregate alla direzione tecnica del macinato di Firenze.

2. R. Decreto, 22 settembre, che sopprime l'ufficio del bollo ordinario di Torino.

3. Decreto del ministro delle finanze, 1.° ottobre, che porta a L. 65 per ogni 5 lire di rendita il conteggio che la Cassa dei depositi e prestiti deve fare del Consolidato 5 0|0 da alienare per le affrancazioni dei canoni enfiteutici e delle altre prestazioni attive dovute ai Corpi morali.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre pubblica:

1. Un R. Decreto, 26 agosto, relativo all'accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici.

2. R. Decreto, 2 settembre, che istituisce un consolato in Rangoon.

3 R. Decreto 15 agosto, che autorizza la Società anonima bresciana pel commercio di materie fertilizzanti.

4. Regio Decreto in data 17 settembre, più sopra pubblicato.
autorizza la Banca veneta di depositi e conti correnti sedente in Padova.

ITALIA

Sotto il titolo: *Il bilancio delle finanze*, leggesi nell'*Opinione*:

Nel foglio di ier l'altro (*V. Gazzetta di mercoledì*), abbiamo data la somma complessiva de' varii stati di prima previsione per le spese del 1872.

Essa ascende a circa 1,239 milioni; il bilancio del Ministero delle finanze c'entra per circa 836 milioni, ossia per più dei due terzi.

Questo bilancio si riparte come segue, in confronto di quello di prima previsione del 1871:

	1872	1871
Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	L. 718,444,837	L. 723,272,807
Spese d'amministrazione e privative	« 100,662,245	« 101,727,546
Asse ecclesiastico	« 7,954,036	« 7,314,000
Fondo di riserva	« 8,000,000	« 8,058,733
Somma	L. 835,061,118	L. 840,373,086

In confronto del 1871 si ha una diminuzione di L. 5,311,968. Nella parte ordinaria si ha la diminuzione di L. 6,945,396, ma essendoci nella parte straordinaria un aumento di Lire 1,633,428, la riduzione finale risulta come sopra.

Tutti gli altri bilanci di spesa presentano invece un aumento, cioè i lavori pubblici di 7,400,000; la guerra di 6,879,000; la marina di L. 2,763,000; l'agricoltura di L. 2,049,000; grazia e giustizia di L. 450,000; gli esteri di L. 288,000; l'interno di L. 231,000; l'istruzione pubblica di L. 112,383.

Il ministro della guerra ha emanato la seguente Circolare in data 9 ottobre:

Essendo stabilito dagli articoli 9 e 23 del Regolamento per i volontarii d'un anno, che il fatto d'essere riconosciuto inabile al servizio militare, tanto nella visita sanitaria prima degli esami, quanto in quella all'atto dell'arruolamento non esoneri il giovane dagli ulteriori obblighi di leva, può succedere che chi sia stato respinto dall'arrolamento volontario d'un anno come inabile al servizio militare, sia poi invece al tempo della leva, dichiarato abile, e debba essere soldato; e questo può provenire o da diversità d'apprezzamento in chi presede alla visita sanitaria, od anche perchè i difetti fisici riscontrati nella prima visita siano spariti al tempo della seconda, in occasione della leva.

I giovani cui ciò accadesse, si troverebbero evidentemente in una ben dura posizione, giacchè a termini dell'art. 1 della legge 19 luglio 1871, all'atto della leva più non sarebbero in tempo di rinnovare la domanda d'ammissione all'arrolamento volontario d'un anno.

Mentre questo Ministero si riserva di adottare in via generale un temperamento per ovviare al suaccennato inconveniente per gli anni a venire, e del quale potranno quindi valersi i giovani nati nel 1852 o posteriormente, per quelli nati nel 1851 e che fra poco saranno chiamati all'estrazione a sorte, determina:

1. Che i Distretti militari abbiano ad invitare mediante lettera, od in altra maniera i giovani nati nel 1851, e che essendosi presentati poc'anzi per l'arrolamento volontario non vi furono ammessi per inabilità fisica, a ripresentarsi al Distretto per essere sottoposti a una nuova visita sanitaria.

2. In questa seconda visita non saranno respinti se non coloro, sulla inabilità fisica dei quali non possa esservi il menomo dubbio. Non potrà esser causa di rifiuto la deficienza d'alcuni centimetri nella statura o nell'ampiezza del torace.

3. Coloro che non saranno respinti nella seconda visita sanitaria, di cui al numero precedente, saranno sottoposti agli esami a mente dell'art. 13 del Regolamento e verranno immediatamente arrolati nel Distretto.

La Commissione per questi esami suppletivi sarà nominata dal comandante del Distretto, il quale fisserà pure il tema per l'esame in iscritto.

Tutto quanto sopra dovrà essere operato nel mese corrente, attesochè con questo mese s'intenderà definitivamente chiuso l'arrolamento dei volontarii d'un anno.

Scrivono da Bardonnecchia al *Corriere italiano*:

« Si è parlato di danni che l'apertura del Fréjus reca *necessariamente* a Marsiglia.

« Dove e quali sono questi danni? ... Coll'apertura del Fréjus, Marsiglia si trova congiunta con Lione, se si sa trar profitto di quel passaggio coll'aprirne un altro pel colle di l'*Echelle* (da non confondersi con *les Echelles* in Savoia). Il colle di l'*Echelle* divide Bardonnecchia da Briançon, ed ha la lunghezza massima di tre chilometri.

« Costruendo una ferrovia che si distacca da quella di Bardonnecchia, con una galleria per il colle suddetto, si raggiunge Briançon, e di là Gap; in meno di un'ora si è da Modane a Briançon. Così con un gran risparmio di tempo si rendono e più facili e più dirette le comunicazioni del nord col mezzogiorno della Francia, e per una via molto più breve si è trasportati da Lione a Marsiglia, invece di far il lungo giro del Lautaret, Valenza, ecc.

« Questi sono vantaggi da apprezzare.

« L'apertura dell'*Echelle*, con i mezzi trovati dall'immortale Sommeiller, si compie in meno di tre anni, forando solo da una parte, dalla parte italiana, ove già esistono tutti i meccanismi occorrenti; e la spesa è di poca entità in paragone di quella necessaria per congiungere le ferrovie di Pinerolo e Gap.

« Per ciò ottenere non si ha sempre da aspettare l'aiuto governativo; che questa opera sia tutta d'iniziativa privata, si uniscano le Società dell'Alta Italia e del Mediterraneo che vi sono maggiormente interessate; vi concorra pure Marsiglia stessa od anche Torino, ed in pochi anni Italia e Francia conteranno una linea di più in favore delle loro relazioni commerciali.

« La Società Fell potrebbe pur essa trasportarvi intanto il materiale che ha sul Cenisio, ed esercire quella via, che le tornerà più lucrosa, certamente, che non quella del Cenisio. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Gli articoli fondamentali della conciliazione czeca.

Ecco il testo degli « articoli fondamentali » che gli Czechi hanno sottoposto al ministro austriaco come base del compromesso che si sta negoziando colla Boemia:

Riflettendo che l'unione inseparabile e indivisibile del Regno di Boemia coi Regni e paesi riuniti sotto la gloriosa sovrana dinastia regnante, ottenne la sua espressione di diritto pubblico mediante la prammatica sanzione; a comprovare indi col fatto il dovuto rispetto all'azione sovrana di S. M. I. e R. Apostolica il graziosissimo Monarca comune; finalmente a stabilire durevolmente la pace interna fra i popoli uniti fraternamente in un Regno; la Dieta del Regno di Boemia delibera di riconoscere da sua parte come valevoli, e di associarsi successivamente agli accordi stipulati col Regno d'Ungheria sulla posizione di questo Regno e dei paesi della Corona ungarica nella Monarchia, e verso gli altri Regni e paesi, nel modo in cui vennero sanzionati dal giuramento dell'incoronazione prestato da S. M., quale Re Apostolico dell'Ungheria, e divennero legge pel Regno di Ungheria, mediante l'immatricolazione negli articoli di legge della Dieta ungherese dal 1866 al 1867, e per dar espressione in forma legale a questa sua adesione, e stabilire le basi della posizione del Regno di Boemia verso i paesi della Corona ungarica, e verso gli altri Regni e paesi, delibera che abbiano a valere quale legge fondamentale, i seguenti articoli fondamentali:

Art. 1. Il Regno di Boemia riconosce come comuni a tutti i Regni e paesi della Monarchia i seguenti affari:

a) gli affari esteri con inclusa la rappresentanza diplomatica e commerciale verso l'estero, come pure le disposizioni eventualmente necessarie relativamente ai trattati internazionali;

b) gli affari risguardanti la guerra, compresa la marina di guerra, però escluse la concessione delle reclute e della legislazione sul modo e forma di compiere l'obbligo del servizio militare, le disposizioni relative al dislocamento e mantenimento dell'esercito, indi l'ordinamento delle relazioni civili e dei diritti e doveri dei membri dell'esercito che non si riferiscono al servizio militare;

c) gli affari finanziarii relativamente alle spese da farsi in comune, particolarmente lo stabilire il bilancio relativo, e l'esame dei relativi conti.

Art. 2. All'amministrazione degli affari comuni verrà provveduto dal Ministero comune, al quale però, in conformità all'accordo esistente col Regno d'Ungheria, non è concesso di amministrare altri affari oltre i comuni; le disposizioni relativamente alla direzione, condotta ed organizzazione dell'esercito comune spettano esclusivamente all'Imperatore e Re;

Art. 3. Il Regno di Boemia riconosce che il diritto di legislazione relativamente agli affari comuni deve venire esercitato mediante delegazioni da inviarsi, e cioè: in conformità all'accordo stipulato col Regno d'Ungheria deve venir inviata in via costituzionale una Delegazione dalla Dieta di questo Regno, le altre dagli altri Regni e paesi.

Art. 4. La Dieta del Regno di Boemia elegge dal suo seno in questa Delegazione 16 delegati e 8 sostituti. L'elezione dei delegati e sostituti si rinnoverà ogni anno, e sino a quel tempo i delegati e sostituti rimangono nelle loro funzioni. I membri che escono dalla Delegazione possono venir rieletti nella medesima. L'u-

scita dalla Dieta ha per conseguenza anche l'uscita dalla Delegazione. I delegati devono esercitar personalmente il loro diritto di votazione. Se un delegato o un sostituto si allontana, si deve procedere a una nuova elezione. Se la Dieta non è riunita, al posto del delegato che si allontana deve entrare il suo sostituto. Se la Dieta viene sciolta, cessa l'attività del delegato della Dieta. La nuova Dieta che si riunisce elegge nuovi delegati. I delegati e i sostituti non ricevono alcuna istruzione dalla Dieta. Essi godono nelle loro qualità di delegati la medesima inviolabilità e irresponsabilità che loro compete quali membri della Dieta secondo il regolamento dietale. I diritti accordati in tal caso alla Dieta, se questa non è in pari tempo riunita, passano alla Delegazione, rispettivamente ai delegati.

Art. 5. il Regno di Boemia accetta poi come valevoli quelle determinazioni che vennero stabilite d'accordo coll'Ungheria sulla istituzione, sfera d'attività e trattamento d'affari delle Delegazioni. Esse sono:

1.° Le Delegazioni verranno convocate annualmente dall'Imperatore.

2.° Ogni Delegazione elegge dal suo seno un presidente, un vice-presidente, come pure i segretarii e gli altri funzionarii.

3.° La Sessione della Delegazione verrà chiusa dal presidente della medesima alla chiusa degli affari, con approvazione sovrana e per incarico dell'Imperatore.

4.° I membri del Ministero comune sono autorizzati di prender parte a tutte le discussioni della Delegazione e di presentare le loro proposte personalmente o mediante un deputato. Essi devono, a loro richiesta, venir ogni volta ascoltati. La Delegazione ha il diritto di fare interpellanze al Ministero comune o a un singolo de' suoi membri, e di esigere dal medesimo risposte e schiarimenti, indi di nominar Commissioni, alle quali devono venir date da parte del Ministero le necessarie informazioni.

5.° Le sedute della Delegazione sono di regola pubbliche.

In via di eccezione può venir esclusa la pubblicità, se ciò viene richiesto dal presidente o almeno da cinque membri, ed è deciso dall'Assemblea dopo l'allontanamento degli uditori. Però una deliberazione non può venir presa che in seduta pubblica.

6.° La sfera d'attività della Delegazione comprende tutti gli oggetti che si riferiscono agli affari comuni. Gli altri oggetti sono esclusi dalla sfera di attività della Delegazione.

7.° Le proposte governative pervengono separate mediante il Ministero comune a ognuna delle due Delegazioni, e ogni Delegazione ha il diritto di far proposte in oggetti spettanti alla loro sfera d'attività.

8.° Per tutte le leggi in affari di spettanza delle Delegazioni è necessario l'accordo di ambe le Delegazioni, e in mancanza dell'accordo una deliberazione approvativa presa in una comune seduta plenaria di ambe le Delegazioni; in ogni caso poi è necessaria la sanzione sovrana.

9.° Ognuna delle due Delegazioni tratta, discute e delibera per sè stessa in sedute separate, escluso il caso d'una seduta plenaria.

10.° Per istabilire l'abilità della Delegazione a deliberare è necessaria la presenza di almeno 30 membri oltre il presidente e per la validità di un deliberato l'assoluta maggioranza di voti dei presenti.

11.° Il modo di procedere negli affari verrà disposto da un regolamento d'affari stabilito dalla Delegazione medesima. Le due Delegazioni si comunicano reciprocamente le loro deliberazioni, come pure in caso di bisogno i motivi delle medesime. Questa comunicazione ha luogo per iscritto, e da ogni Delegazione nella lingua in cui tratta gli affari, e da ambe le parti con allegata una traduzione autentica nell'altra lingua.

12.° Ogni Delegazione è autorizzata a proporre che la quistione venga decisa mediante votazione comune, e questa proposta non può venir respinta dall'altra Delegazione tostochè sia rimasto senza risultato un triplice scambio di scritti. I presidenti d'ambo le parti stabiliscono di comune accordo il luogo e l'epoca d'una seduta plenaria delle due Delegazioni allo scopo della votazione in comune.

13.° Nelle sedute plenarie presiedono a vicenda i presidenti delle due Delegazioni.

14.° Affinchè la seduta plenaria sia abilitata a prender deliberati, è necessaria la presenza di almeno due terzi dei membri di ciascuna Delegazione. La deliberazione verrà presa con assoluta maggioranza di voti. Se da parte di una Delegazione vi sono presenti più membri che da parte dell'altra, devono astenersi dal voto tanti membri della Delegazione che si trova in numero maggiore, quanti ne abbisognano per stabilire la reciproca parità del numero de' votanti. La sorte decide chi debba astenersi dal votare.

15.° Le sedute plenarie delle due Delegazioni sono pubbliche.

Il protocollo verrà tenuto in ambe le lingue dai relativi segretarii e autenticato in comune.

16.° Il diritto di chiamare a responsabilità il Ministero comune, viene esercitato dalle Delegazioni. In caso di violazione d'una legge costituzionale esistente per gli affari comuni, ciascuna Delegazione può fare la proposta, da comunicarsi all'altra Delegazione, di mettere in stato d'accusa il Ministero comune, oppure un singolo dei membri dello stesso.

L'accusa acquista forza legale se viene decisa da ciascuna Delegazione separatamente, oppure in una seduta plenaria comune di tutte due le Delegazioni.

17.° Ciascuna Delegazione propone 12 giudici fra i cittadini indipendenti e giurisperiti di quei paesi che essa rappresenta, 12 dei quali possono venir rifiutati dall'altra Delegazione. Anche l'accusato, e se gli accusati sono più, tutti in comune hanno il diritto di rifiutare 12 dei proposti, però soltanto in modo che da una e dall'altra Delegazione ne venga rifiutato un numero pari; i giudici rimanenti costituiscono il Tribunale per il processo pendente.

18.° Una legge apposita sulla responsabilità del Ministero comune stabilirà più precise determinazioni sull'accusa, sul processo e sulla decisione.

Art. 6. Il Regno di Boemia aderisce alla convenzione col Regno d'Ungheria, secondo il quale per supplire alle spese per gli oggetti riconosciuti nell'art. 1° come comuni a tutti i Regni e paesi della Monarchia, i paesi della Corona ungarica contribuiscono col 30 per cento. Da quella spesa dev'essere detratta, a norma della Convenzione conchiusa successivamente col Regno d'Ungheria, la quota per ora calcolata a 1 3|10 per cento, suscettibile d'aumento fino al 2 0|0 in seguito alla graduata incorporazione dei Confini militari.

Dall'importo netto dei dazii dichiarati come reali a comune, verranno pagati innanzi tutto le restituzioni d'imposte, per gli oggetti daziati introdotti oltre la linea doganale comune, e il rimanente dovrà impiegarsi per coprimento della spesa degli affari comuni, e quindi da detrarsi dal fabbisogno per gli affari comuni.

In forza di quest'accordo, i paesi della Corona ungherese, da un lato, e gli altri Regni e paesi dall'altro, si obbligano di versare ogni mese una quota delle loro rendite mensili nella stessa proporzione stabilita per la somma comune del bilancio passivo del relativo anno, e questi Regni e paesi sono obbligati, pel caso che la somma complessiva delle quote mensili non raggiungesse la somma di quegl'importi, di pagare la differenza, senza riguardo alle loro rendite, e ciò in tale spazio di tempo, che non ne soffra il bilancio finanziario comune. Queste disposizioni valgono sino a tutto dicembre 1877.

Art. 7. Il Regno di Boemia riconosce inoltre la convenzione relativa ai contributi dei paesi della Corona ungherese alle spese del debito generale dello Stato, che è unita a quest'articolo in copia autentica.

Art. 8. Il Regno di Boemia riconosce non meno la lega commerciale conclusa col Regno d'Ungheria, la quale è pure annessa a questi articoli in copia autenticata, pel termine, per cui essa fu conchiusa.

Art. 9. Tutti gli affari concernenti il Regno di Boemia, che non sono dichiarati comuni a tutti i Regni e paesi della Monarchia (art. 1), appartengono in massima alla legislazione della Dieta boema e rispettivamente all'Amministrazione del Governo provinciale boemo.

Art. 10. Siccome però, oltre agli affari dichiarati comuni a tutta la Monarchia, ve ne hanno anche di quelli, la cui trattazione comune è consigliabile nell'interesse della Monarchia e de' Regni e paesi stessi, e del resto anche nella Convenzione accettata col Regno d'Ungheria, alcuni oggetti furono designati tali da non dover essere amministrati in comune, però, secondo principii uguali, da concertarsi di tempo in tempo, così la Dieta riconosce il bisogno di provvedere per la trattazione di tali affari.

Art. 11. Vengono dichiarati come tali i seguenti affari:

1.° Gli oggetti commerciali, e specialmente la legislazione doganale, la legislazione sul diritto commerciale, marittimo e cambiario, sui pesi e sulle misure, sulle patenti d'invenzione, sulla protezione delle marche e dei modelli, sulla tutela della protezione della proprietà intellettuale, indi sulle Banche d'emissione di cedole, in quanto questi vengono trattati in tutta la Monarchia secondo principii eguali.

2.° La legislazione sulle tasse indirette che stanno in istretto legame colla produzione industriale, indi quella sui monopolii, sulle regole e sui bolli e sulle competenze.

La legislazione sui bolli e sulle competenze non deve però sviare, nè pregiudicare il diritto di legislazione della Dieta in oggetti giudiziarii.

3.° La determinazione delle monete e del saggio del denaro.

4.° Le disposizioni relative a quegl'Istituti di comunicazione (strade ferrate, poste, telegrafi, navigazione), riguardo ai quali viene riconosciuto dal corpo rappresentativo da destinarsi per questi oggetti comuni ch'essi toccano l'interesse di tutta la Monarchia o di parecchie Provincie della medesima o congiungono parecchi territorii amministrativi provinciali; inoltre la legislazione e amministrazione intorno ai telegrafi, alle poste, alle strade ferrate e alla navigazione, in quanto essa si riferisce ai sovraindicati Istituti comuni di comunicazione e al loro esercizio, indi in quanto il mantenimento di uguali principii circa all'esercizio di mezzi di comunicazione è necessario allo scopo di guarentire da ogni parte il loro utilizzamento uniforme, consentaneo ai bisogni militari e commerciali, come pure alle esigenze della polizia di sicurezza.

5.° La determinazione del sistema d'armamento; inoltre quegli oggetti che si riferiscono al modo, come pure all'ordine e alla durata dell'obbligo del servizio militare, e in particolare la ricorrente autorizzazione del numero degli uomini da reclutarsi per l'esercito stanziale e la riserva suppletoria, tenendo ferma nella loro ripartizione la norma della cifra della popolazione; riguardo alla prestazione d'attiraglio, di mantenimento e acquartieramento dell'esercito e dell'abbuono da prestarsi per ciò da parte dell'erario militare; finalmente tutte quelle leggi che sono necessarie a conservare l'unità e l'agguerrimento dell'esercito, come quelle per tenenere in evidenza i soldati in permesso e della riserva, sul mantenimento dei sottufficiali, la legge penale militare, ecc.

Qualora dovesse trattarsi di modificare la regola di ripartizione degli uomini da reclutarsi, sarà necessaria a tal uopo l'adesione della Dieta.

Quali oggetti riguardanti le *landwehr* debbano venir riserbati alla legislazione o all'amministrazione del paese, viene riserbato ad un ordinamento ulteriore.

(Continua.)

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Daily-News*:

« S. M. soffri recentemente da un acuto attacco reumatico ad un piede e ad una mano, ma ora essa sta bene e non vi ha alcun motivo a temere. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 ottobre.

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto ha pubblicato la seguente Circolare indirizzata ai sigg. consiglieri provinciali.

A termini del 2.° capoverso dell'art. 165 della legge comunale e provinciale, mi pregio d'invitare la S. V. ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di lunedì 23 ottobre corrente alle ore 11 antim. in prima convocazione per trattare sui oggetti appiedi indicati.

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero legale, questa avrà luogo nel successivo giorno di martedì 24 detto, in seconda convocazione.

Oggetti: 1. Relazione della Deputazione provinciale sulla domanda del Comitato esecutivo della Società Adriatica di navigazione, per ottenere dalla Provincia la garanzia d'interesse del 6 per 0|0 sul capitale sociale di L. 12,500,000.

2. Proposte sui modi morali ed economici di attivare una navigazione a vapore.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio in seduta pubblica di seconda convocazione, approvò tutte le proposte indicate nell'ordine del giorno inserito nella *Gazzetta* di ieri, e nominò i patroni e le ispettrici delle Scuole serali e diurne.

La prossima adunanza avrà luogo il 25 corrente per trattare sulla domanda fatta dalla Società di navigazione.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1868 e 1.° semestre 1869. — Dal ff. di Sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico, che, a termini dell'art. 108 del Regolamento dell'8 novembre 1868, il ruolo suppletorio dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1868 e 1° semestre 1860 trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre che i pagamenti delle quote d'imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in due rate eguali, le quali scadranno la prima il 31 ottobre a. c., la seconda il 31 dicembre successivo.

Venezia li 9 ottobre 1871.

Estratto del Regolamento 8 novembre 1868.

Art. 111. Coloro che diventino possessori di nuovi cespiti o rami di reddito nel primo semestre 1869, o nel 1870, dovranno farne la dechiarazione entro due mesi dal giorno in cui il reddito cominciò a prodursi.

L'agente delle imposte, ogni qualvolta scopra la produzione di un nuovo reddito, ne farà la dichiarazione d'Ufficio dandone avviso (mod. ***H***, ***I*** o ***K***) al contribuente; il quale però non incorrerà in alcuna pena se non sono trascorsi i due mesi sopra accennati.

Art. 113. Entro 90 giorni dalla data dell'Avviso del Sindaco (mod. ***S***), potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli Avvisi (mod. ***H***, ***I***, ***K***, ***P***) prescritti dagli art. 73, 74, 75, 82, 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali, o consorziali, o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'Ufficio dall'agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il direttore provvederà per lo sgravio o pel rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto d'inscriverle nei ruoli suppletivi, dopo che sarà stato, a cura dell'agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 110.

Art. 114. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 115. Entro 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite inscritte sul Monte Veneto, o procedenti da titoli del Prestito austriaco, le quali siano comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugl'interessi del 1868 a titolo d'imposta sulla rendita, sia computata in discarico dell'imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta sui ruoli del 1868.

Art. 116. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenti, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione, si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito, o non abbia mai esistito, o sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito, potranno ricorrere alle Commissioni comunali o consorziali entro 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli o dall'avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore a tale pubblicazione, affinchè sia riconosciuta e dichiarata la cessazione stessa, ed ordinato lo sgravio od il rimborso della relativa quota d'imposta.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno, tanto l'agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 87 e seguenti.

Art. 118. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. I direttori delle imposte, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 113, 114, 115, 116 e 118, con apposito Decreto dichiareranno inesigibili le quote d'imposta e sovrimposta che siano state inscritte nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state sodisfatte.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 13 ottobre, dalle ore 7 alle 9 pom., in Piazza S. Marco.

1. Androet. Marcia *Cavalleria*.
2. Rossini. Sinfonia *Matilde di Shabran*.
3. Carisi. Mazurka *Giulia*.
4. Verdi. Canzone e quartetto nell'opera *Rigoletto*.
5. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Profeta*.
6. Apolloni. Duetto nell'opera *Ebreo*.
7. Gounod. Valz nel *Faust*.
8. Roth. Galop *Veloce*.

Bullettino della Questura del 13. — Anche nelle decorse 24 ore non venne fatta denuncia veruna di furto. Per questua illecita e per insistenti schiamazzi notturni, le Guardie di P. S. arrestarono due individui.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 2. — Nati morti 1. — Totale 8.

Decessi: 1. Galimberti Giovanni di anni 2, di Venezia. — 2. Paggiarin Alessandro di anni 1, di Venezia. — 3. Perini Giuseppe di anni 83, ammogliato, scrittore, di Venezia. — 4. Pasqualinato Maria di anni 11, di Venezia. — 5. Veghin Fortunata di anni 9, mesi 6, di Venezia. — Trevisiol, detta Soatto, Maria di anni 18, nubile, di S. Donà di Piave. — 7. Sisto Caterina di anni 50, coniugata, attendeva a casa, di S. Donà di Piave. — 8. Purisiol Angela di anni 65, vedova, attendeva a casa, di S. Donà di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Ufficio di verificazione
DEI PESI E DELLE MISURE
della Provincia di Venezia.

Constando dai registri d'Ufficio che molte Ditte non abbiano sottoposto nel termine prefisso i pesi e le misure di cui fanno uso, alla verificazione periodica del corrente anno, e desiderando di evitare possibilmente l'applicazione delle pene stabilite per tale infrazione di legge, s'invitano le Ditte medesime a voler presentare, senza indugio, i detti pesi e misure a quest'ufficio per lo scopo succitato, diffidandole in pari tempo, che, ove non vi ottemperassero sollecitamente, sarebbero senz'altro denunciate all'Autorità giudiziaria, quali renitenti alla legge, e si procederebbe al sequestro dei loro pesi e misure.

Venezia, 12 ottobre 1871.

Il Verificatore provinciale
GARZADORI.

Venezia 13 ottobre.

È uscito la *Prima quindicina* del mese di settembre del ***Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia***. Essa contiene:

1.° Avviso 2 settembre 1871, N. 1186, Gab., della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul trasferimento da Firenze a Roma della III divisione del Ministero dell'Interno.

2.° Notificazione 1.° settembre 1871, N. 14856. Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul pagamento della terza rata prediale 1871.

3.° Circolare 30 agosto 1871, N. 14601, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle nuove istruzioni per la compilazione dei quadri statistici di pubblica sicurezza.

4.° Circolare 2 settembre 1871, N. 39496-14350, Div. I, del Ministero delle finanze, sul trasferimento da Firenze a Roma, della I, Divisione del Segretariato generale.

5.° Circolare 15 settembre 1871, N. 15770-15657, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trasferimento da Firenze a Roma della IV Divisione del Ministero dell'interno e della II Divisione di quello d'agricoltura, industria, e commercio.

6.° Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Pieve di Cadore 11 ottobre.

Più volte in Cadore dai buoni patriotti si sono fatti tentativi per mettere in attività, mediante soccorsi in denaro da raccogliersi dai Comuni e privati del paese, il progetto dell'erezione di un monumento a Tiziano Vecellio, il quale non ha nella sua patria nativa neppure una lapide che ricordi ch'esso fu e sarà sempre la nostra gloria maggiore.

Ma, fossero causa le vedute politiche di quei tempi, o le condizioni economiche od altro, le pratiche fatte riuscirono disgraziatamente senza effetto.

Ora però che le circostanze mutarono e che da per tutto anche in Italia si va a gara per erigere memorie a coloro che illustrarono in qualunque modo la patria, il Cadore non può tardare più oltre, e in una delle prossime ricorrenze del centenario della morte, 1876, o della nascita, 1877, di Tiziano, deve far qualche cosa per ricordare quello a cui deve il suo lustro maggiore.

Mossi da questo patriottico scopo, alcuni abitanti di questo Comune di Pieve presentarono ieri a questa Giunta municipale un indirizzo onde invitarla a proporre al Consiglio comunale di fissare una somma da dispendiarsi per l'erezione di un monumento a Tiziano.

Secondo il buon esito di questo primo passo si avrebbe il progetto, col mezzo di un Comitato da costituirsi opportunemente, onde l'opera avesse a riuscire degna del grande uomo che si vuol onorare, di rivogliersi prima ai Comuni e privati del Cadore, ed in seguito, trattandosi non di Cadorino soltanto ma di uomo europeo, all'Italia ed all'Europa, incoraggiati a ciò fare dagli stessi forestieri che di frequenti vengono su questi monti a visitare la culla del gran maestro della Scuola veneta.

Crederei di non dover dubitare dell'esito di questi primi nostri sforzi, e vorrei sperare che la deliberazione che sarà a fare fra poco questo Consiglio comunale sarà discretamente decorosa, relativamente alle piccole forze del nostro Comune, il più povero per patrimonio comunale; ma che vi concorreranno volonterosi per ispirito di fratellanza, per giusto orgoglio di patria gli altri Comuni e i privati del Cadore.

Leggesi nella ***Nazione***, in data di Torino 12 corr.:

Verso le 5 pom. di ieri, con treno diretto proveniente da Torino, giungeva Sua Maestà il Re a Firenze.

Erano ad attenderlo alla Stazione il ministro Lanza, il conte di Castellengo, il luogotenente generale Cadorna, il Prefetto e il Sindaco di Firenze, ed il marchese di Lajatico.

Leggesi nel ***Fanfulla*** in data del 12:

Abbiamo da Roma, che nel Vaticano regna molto malumore, e che il partito il quale spinge sempre alla discordia sia molto scoraggiato. Alcuni Cardinali non avrebbero mancato di esternare la loro opinione contraria a quel partito, ed avrebbero rispettosamente fatto notare al S. Padre gl'inconvenienti che deriverebbero alla Chiesa dal prolungarsi dell'attuale contegno ostile verso il Governo italiano.

E più oltre:

Qualora il Governo ricusi di restituire le rendite alle Mense vescovili, che nel prossimo Concistoro saranno provvedute di titolari, Pio IX sopperirà al loro mantenimento. Grandi somme sono state collocate a questo scopo presso banchieri esteri, i cui frutti vengono intestati nominativamente alle singole Mense.

Una persona di fiducia del Vaticano è ritornata or ora dal viaggio intrapreso per l'Inghilterra ed il Belgio, al fine di prendere accordi coi banchieri. Notaronsi altresì considerevoli somme di danaro effettivo inviate dal Vaticano a monsignor Franchi in Costantinopoli.

Leggesi nell'***Italie*** in data di Roma 11:

Il Concistoro di cui hanno parlato alcuni giornali non fu tenuto ieri in Vaticano; ci si assicura anzi che la data della riunione non fu ancora stabilita definitivamente; tuttavia il Papa desidererebbe ch'essa avesse luogo dal 20 al 25 di questo mese.

Il ***Fanfulla*** scrive in data del 12:

L'onorevole Bargoni ha definitivamente accettato l'ufficio di Prefetto della città e Provincia di Pavia. Egli prima di recarsi al suo posto è andato a Roma per conferire col ministro dell'interno.

Scrivono da Roma 11 alla ***Gazzetta del Popolo*** di Firenze:

Il prossimo arrivo in Roma del cav. Nigra nostro inviato a Parigi è anche argomento di mille dicerie. Sarà difficile prima di qualche altro giorno sapere in modo preciso lo scopo del viaggio del nostro diplomatico, ma è certo che il Governo desidera di essere illuminato sopra molte questioni che lo interessano.

La nostra posizione in faccia alla Francia non è ancora normale e tutti e due i Governi, per dire il vero, cercano di togliere di mezzo tutte le difficoltà che sono causa di una certa animosità. Non bisogna studiare la politica della Francia nei suoi giornali politici, che dal più al meno sono tutti romanzieri; è mestieri invece riconoscere la delicata posizione del sig. Thiers, il quale vorrebbe rappacificarsi coll'Italia, senza scontentare troppo i legittimisti.

Egli desidera, e lo espresse con personaggi politici italiani di molto riguardo, di inviare a Roma il sig. De Choiseul che finora ha la sua residenza locale a Firenze, ma vorrebbe aver definito tutte le più importanti questioni che si riferiscono al Papa, onde poter dire all'Assemblea in occasione di qualche interpellanza che non potrà mancare, che la Francia, anche coll'Italia a Roma, può essere tranquilla per l'indipendenza del Capo della Chiesa cattolica.

È molto difficile ch'esso riesca, qualunque cosa ottenesse dall'Italia, a pacificare i clericali, ma è un tentativo che bisogna egli faccia per dovere di coscienza. Non è improbabile adunque che la venuta del sig. Nigra abbia relazione con queste trattative, dalle quali dipenderà se la Legazione francese verrà subito a Roma.

Del resto gli spiriti in Francia sono così mobili che non si può fare a fidanza coll'avvenire, ed il Governo nostro lo sa, tanto più che abbiamo in Europa degli amici abbastanza fidati, i quali ci tengono al corrente anche delle più piccole evoluzioni diplomatiche.

V'è inoltre la questione del debito pontificio sulla quale il Governo nostro non può transigere e non vorrebbe nello stesso tempo disgustare la Francia. Mettete insieme tutti questi punti neri della politica italiana, e poi vedrete che la venuta del Nigra a Roma, non ha bisogno di maggiori spiegazioni.

Scrivono da Roma, 10 ottobre, alla ***Perseveranza***:

Dopo avere risoluto in modo sodisfacente la questione della Prefettura di Napoli e del comandante di quella Guardia nazionale, ora il presidente del Consiglio è sul punto di sottoporre a S. M. il decreto per la nomina del Sindaco. Tre sono i candidati, cioè il signor Englen, il signor d'Ayala ed il signor Castellano. Quegli appagherebbe tutto il partito liberale moderato, mentre il D'Ayala sodisfarebbe l'opposizione senza far gridar troppo il partito governativo. Il terzo non pare che abbia grandi probabilità di riuscita perchè non ha una personalità spiccata come gli altri due, nè un gran seguito dietro di sè. È sperabile che il ministro, che ha risoluto tanto saviamente le altre due questioni, risolva anche questa in modo sodisfacente, e lo farà bene se non obblierà che la peggiore delle politiche sarebbe quella di usare di mezzi opposti nel risolvere un'unica questione, e di porre a fronte due Autorità importantissime, come sono il Prefetto ed il Sindaco, di opinioni, legami, ed umori diversi.

La ***Libertà*** pubblica la lettera seguente:

Sig. Direttore della *Libertà*,

Roma, 10 ottobre 1871.

Ogni volta che avvengono disordini di piazza v'è qualcuno che si compiace di attribuircene la responsabilità.

Noi lo neghiamo assolutamente. — Vivendo del nostro lavoro, noi amiamo quanto altri mai la libertà, ma la vogliamo coll'ordine che è la più sicura guarentigia della pace interna e della prosperità del paese. — Ed io (Raffaele) artista ho bisogno di campar la vita col mio lavoro e non voglio allontanare da Roma quelli che possono acquistare i prodotti miei e quelli degli altri artisti.

Mentre erano ancora calde le ceneri del fratel nostro, noi deponemmo ogni rancore sulla sua tomba, perchè noi, come lui, non desideravamo altro che l'unità d'Italia con Roma capitale, come l'abbiamo ottenuta.

Accolga, signor Direttore, i sensi della nostra stima.

RAFFAELE, ANGELO TOGNETTI.

Si legge nell'***Italia Militare*** del 10:

Il cambio delle brigate Casale e Pinerolo sarà effettuato come segue:

Il 2.° battaglione del 12.° regg. fanteria, di stanza a Peschiera, partirà nel mattino del giorno 16 per Genova colla ferrovia, e nel 17 a sera s'imbarcherà sul postale diretto a Palermo.

In egual modo e negli stessi giorni partirà il 3.° batt. dell'11 fanteria da Brescia.

Il 3.° batt. del 12.° fanteria collo stato maggiore del reggimento, il 1.° batt. del 71 e le 3 compagnie dell'11 fanteria partiranno in ferrovia, i primi da Verona e le seconde da Bergamo, il 23 corrente alla volta di Genova e prenderanno imbarco il 24 sul postale diretto a Palermo.

Il 13.° reggimento arriverà il 30 ottobre a Genova, il 31 a Brescia, lasciando un batt. a Bergamo e manderà a rilevare la compagnia dell'11 fanteria distaccata a Rocca d'Anfo, la quale s'imbarcherà poi a Genova il 7 settembre.

Il 14.° reggimento pel 7 novembre giungerà a Verona, ove prenderà stanza.

La sede del comando della brigata Pinerolo è stabilita a Brescia.

Per insufficienza d'alloggiamenti nella città di Messina venne modificata la dislocazione delle truppe stanziate in detta divisione militare, e si arrecarono alcune varianti a quanto prima s'era stabilito circa i cambii delle brigate Cremona ed Ancona; e così

Il 21.° fanteria si recherà a Reggio di Calabria e rileverà il 70.° reggimento.

Il 22.° fanteria si trasferirà tutto a Messina.

Il 73.° fanteria partirà da Messina per Siracusa, distaccherà un battaglione a Catanzaro, ritirerà i distaccamenti che dà nella Provincia di Messina e somministrerà quelli della Provincia di Siracusa.

Il 74.° regg. resterà a Catania, dando però un battaglione nel Catanzarese, e rileverà cogli altri 2 battaglioni i distaccamenti ora somministrati dal 73.°.

Il comando della brigata Lombardia si trasferirà a Catania.

Il 69.° reggimento fanteria si traslocherà interamente a Livorno.

Ci riserviamo di far conoscere quando abbiano ad effettuarsi codesti cambiamenti.

Scrivono da Parigi-Versailles 8 all'***Opinione***:

Oltre alla missione affidata al ministro delle finanze, sig. Pouyer-Quertier, il quale a quest'ora già è giunto a Berlino per conferire col Principe di Bismarck, mi risulta in modo positivo che le conferenze diplomatiche di Francoforte

sospese sino dal 15 luglio, furono finalmente riprese sotto la presidenza del conte d'Uxkül di Stoccarda; da quanto credesi esse dureranno ancora 5 o 6 settimane e vi si tratterà la delimitazione delle frontiere ed il Regolamento definitivo delle questioni complementarie del trattato di pace. Giova quindi sperare che il sig. Pouyer-Quertier a Berlino ed il sig. Clercq, plenipotenziario francese a Francoforte, al quale sono state impartite le più recenti e precise istruzioni, riusciranno ad ultimare tutte le quistioni colla Prussia. — Il ministro delle finanze, tosto ritornato da Berlino, pagherà al Governo federale svizzero la somma di tre milioni di franchi in conto del debito relativo al soggiorno colà dell'esercito dell'Est, il quale, come ben sapete, dovette, durante l'ultima guerra franco-prussiana, ritirarsi sul territorio neutrale svizzero, onde non essere fatto prigioniero dalle truppe prussiane che lo inseguivano.

A proposito della recente guerra, vi dirò che il generale Bordone pubblicò ieri il terzo ed ultimo fascicolo del suo libro *Garibaldi e l'esercito dei Vosgi*. L'intiero lavoro, ora completo, descrive fedelmente le operazioni militari dirette in quella regione della Francia dal generale Garibaldi, e permette di giudicare con equità l'azione del valorso militare che mise la sua spada al servizio della Francia, ma che non ne venne ricompensato che dalle calunnie e da una cattiva accoglienza par parte dell'Assemblea. La verità riprenderà finalmente i suoi diritti.

Parigi conterà quanto prima anche un'Ambasciata cinese, la quale sarebbe composta di Tchoung-Kong-Pao, ambasciatore; Ya-Koui-Wang, dottore; To-Min, interprete inglese; Thcin-Thceng, interprete francese; Moiron e Brown, segretarii-interpreti. Nei circoli diplomatici si assicura che l'attuale ministro d'Italia a Parigi, comm. Nigra, possa essere inviato a Londra in surrogazione del Cadorna, attualmente accreditato presso il Gabinetto inglese. Così pure si pretende sapere che nè il conte de Choiseul, nè il conte d'Harcourt, inviati di Francia in Italia, ma ora in congedo qui, riprenderanno il loro posto, e già si cita il signor Armand come successore al d'Harcourt. Questo sig. Armand, attuale ministro di Francia a Lisbona, era già incaricato d'affari a Roma al momento della Convenzione del 15 settembre e dell'affare di Mentana; il Papa lo fece anzi conte. Il sig. de Châteaurenard, ministro a Berna, credesi verrà sostituito dal sig. Lanfrey, e per ultimo il sig. Guizot non tarderà a recarsi alla Legazione d'Atene, la quale è provvisoriamente retta dal duca de Tascher de la Pagerie, figlio del 1.° ciambellano dell'ex-Imperatrice. Circa al sig. Giulio Férry per Washington non se ne parla più; alcuni dei più influenti personaggi ed amici del sig. Thiers riuscirono a convincerlo che questa nomina sarebbe stata un passo falso.

I marescialli Le Boeuf e Canrobert devono pure comparire entro la settimana prossima ed insieme al maresciallo Bazaine innanzi la Commissione militare per le capitolazioni col nemico. — Intanto già si parla d'un'altra Commissione internazionale, stata imposta dal principe di Bismarck e dal generale di Moltke al Governo francese, ed incaricata di esaminare i casi di violazione del giuramento che veniva imposto agli ufficiali dell'esercito francese, secondo il quale essi più non potevano prendere le armi contro la Prussia; bisogna convenire che la formazione di Commissioni d'ogni genere è proprio diventata una manìa; sta a vedere quali risultati se ne potranno ottenere; generalmente non si ha una grande fiducia.

È molto curioso il nuovo progetto d'imposta testè presentato al signor Thiers, e che frutterebbe più di 100 milioni all'anno; già vi dissi in altra mia che si trattava di tassare i decorati; adesso si vorrebbe colpire anche la nobiltà di contrabbando, ascendente ad una cifra considerevole.

Il 4.° Consiglio di guerra sotto la presidenza del colonnello Boisdemetz ebbe ieri ad occuparsi della revisione del processo del giovane ex capitano del Genio nell'esercito francese Rossel, poscia generale sotto la Comune, e già condannato a morte dal 3.° Consiglio, sotto la presidenza del colonnello Merlin. Bizzarra e dolorosa situazione, quella d'un accusato esposto a vedersi condannare per la seconda volta! tale però è quella del Rossel; il suo sistema di difesa fu lo stesso che davanti al 3.° Consiglio; egli credeva possibile la continuazione della guerra, ed aveva sperato che sarebbe la gloria del Governo della Comune il ricominciarla; egli lo affermò dando prova d'una rara intelligenza e di molto spirito; l'avvocato Alberto Joly, suo difensore, fu abilissimo, ma ogni sforzo riuscì vano; il Consiglio confermò intieramente le sentenza primitiva, e condannò il Rossel alla pena di morte. Spetta ora alla clemenza della Commissione di grazia il provvedere, e si ritiene che questa ne farà uso commutando la pena. — Credesi pure che la deportazione del Rochefort verrà commutata in un semplice esilio.

Da una notizia della *Neue freie Presse* di Vienna dell'11 corr. rileviamo che in Austria è prossima una crisi ministeriale.

Il ministro del commercio, Schaeffle, e quello della giustizia, Habietinek, dicesi abbiano data la loro dimissione motivandola col dire di non poter più a lungo occupare il loro posto dopo la scena avvenuta nell'aula degli studenti.

Un avviso del *maire* di Strasburgo rammenta agli abitanti che l'istruzione pei fanciulli è obbligatoria sotto pena di multe e del carcere pei genitori o parenti dei contravventori.

Il comandante della guarnigione tedesca indirizzava la lettera seguente alla Municipalità di Chauny:

Il comandante della Stazione alla Municipalità di Chauny.

Oggetto: *Assassinio d'un soldato bavarese.*

In seguito ed in conseguenza dell'assassinio commesso questa notte sopra un soldato del mio battaglione, io ho ordinato di rinforzare il posto del corpo di guardia e di moltiplicare le pattuglie. Queste impediranno gli assembramenti troppo numerosi ed arresteranno quindi chiunque resisterà, in un modo o nell'altro, agli ordini del capo di pattuglia.

Ogni resistenza contro i militari che agiscono in mio nome sarà punita colla forza delle armi, e farò osservare particolarmente che, a datare da quest'oggi, i posti e le pattuglie avranno i fucili carichi.

Se si commettessero quest'oggi, ovvero i giorni seguenti, nuovi eccessi, farò uso dei poteri che mi sono affidati per far chiudere prima dell'ora di polizia le osterie, gli alberghi e i caffè.

La Municipalità è pregata di dare notizia di quanto precede, e di far sapere pure che le leggi sullo stato d'assedio saranno rigorosamente applicate.

Il maggiore comandante.

L'avvertimento succitato, dice il *Journal de St-Quentin*, ha dovuto essere rammentato agli abitanti in seguito alla scena avvenuta sabato sera fra un abitante ed alcuni soldati bavaresi, uno dei quali restò sul terreno.

Noi non possiamo, continua quel giornale, prevedere l'esito dell'inchiesta militare che si fa su questo deplorabile avvenimento, ed ancor meno permetterci alcun apprezzamento che potrebbe indurre in errore.

Telegrammi.

Berlino 11.

Stando a recenti rapporti, il Governo francese prende delle serie misure per adempire al suo dovere internazionale contro alle vessazioni di Lione a danno dei Tedeschi. Il risultato delle investigazioni fatte finora dimostra che quegli eccessi hanno in massima parte la loro fonte nell'invidia. Anche l'ulteriore assicurazione da parte francese di voler punire gli ufficiali sleali, come pure il fatto della degradazione del generale Barral, riuscì qui di somma sodisfazione.

Al Congresso dei naturalisti a Bologna v'era qual rappresentante tedesco Virchow. Carlo Vogt non volle essere che svizzero. Virchow fu oggetto di molte attenzioni e vive distinzioni per parte del Principe Umberto e di molte notabilità. Le simpatie dell'Italia per la Germania ebbero in quest'incontro un'espressione vigorosa.

Monaco 11.

L'ultramontano *Sigl*, redattore del *Vaterland*, è stato condannato a otto giorni d'arresto ed alla multa di 25 fiorini, per lesione d'onore a danno del capo del Comitato dei vecchi cattolici, dott. Zirngibel.

Ratisbona 11.

L'armatura del ponte ferroviario di Mariaort precipitò nel Danubio assieme a 16 operai dei quali se ne estrassero finora tre morti e sei feriti.

Vienna 11.

La *Wiener Abendpost* comprova oggi che l'elaborato dell'accordo boemo forma indubbiamente un progresso non indifferente in confronto alla dichiarazione. Mentre quest'ultima si atteneva fermamente alla pura unione personale, mentre riconosceva solo condizionatamente l'accordo coll'Ungheria, mentre non riconosceva che le Diete e la Delegazione dell'Impero, l'attuale elaborato dell'accordo ammette l'unione reale, riconosce l'accordo coll'Ungheria incondizionatamente e propone il modo di evadere in via costituzionale gli affari comuni della Cisleihania, riconoscendoli in parte senza condizioni.

(G. di Tr.)

Praga 11.

Nella sua seduta serale d'oggi, il *Club* czeco decise di proporre per sede del Reichsrath la città di Kremsir.

Praga 11.

La discussione dietale d'ieri produsse un profondo effetto nei circoli costituzionali destando viva partecipazione, mentre gli Czechi sono costernati in vedendo il progrediente coraggio del nostro partito, nella difesa dei proprii diritti.

Il foglio czeco scritto in idioma tedesco si esprime in merito come segue: « È difficile giudicare quale sia la migliore delle agitazioni a Vienna, se quella degli scribacchini decembristi, quella degli studenti tumultuanti, o quella degli aizzatori parlamentari, e di faccia alla brutalità viennese è difficile mantener sangue freddo.

Bolzano 11.

All'elezione suppletoria pel Consiglio municipale, e precisamente nel terzo Corpo elettorale, il partito liberale vinse i clericali con grande maggioranza.

Pest 11.

Oggi vi fu Consiglio di ministri intorno agli avvenimenti di Ogulin in Croazia. Andrassy è stato invitato in via telegrafica di portarsi a Pest. Nei circoli amministrativi si è assai preoccupati per quei disordini, di cui è il capo promotore Kroaternik.

Pest 11.

Nel reggimento confinario di Ogulin è scoppiato un ammutinamento. Lunedì sera la compagnia di Rucovizza saccheggiò il deposito d'armi e mise in fiamme il magazzino del fieno. Duecentocinquanta confinarii contadini e le loro donne andavano in traccia degli ufficiali. Il maggiore Rasich ed il capitano Popovits si salvarono; il cadetto Obsenizze venne ucciso. Il comandante supremo Molinari ordinò d'inseguirli mettendo tosto in marcia due battaglioni.

La fortezza di Carlstadt ricevette un rinforzo di presidio. La guarnigione di Zagabria è pronta alla marcia. Gli ammutinatori dispongono di molto danaro, e la loro parola d'ordine è: *Abbasso gli Ungheresi!* L'agitazione riferibile all'unione volontaria de' Municipii col partito nazionale dei declaranti è in aumento. Mene panslavistiche.

Pest 11.

Pervennero ulteriori notizie intorno ai disordini di Ogulin. Della Compagnia di Rucovizza si misero in marcia da 200 a 300 uomini. Il comandante superiore Molmari ordinò la repressione coll'uso delle armi. I sedotti ribelli predarono i fucili dal deposito delle armi ed uccisero un sott'ufficiale. Essi sono accerchiati, ma non ancora prigionieri.

Zagabria 11.

I disordini nel territorio di Ogulin sono ridotti al circondario di una compagnia. Gl'insorgenti sono attorniati da battaglioni di fanteria regolare e da truppe confinarie di Sluino; non sono però ancora vinti. Vuolsi che la cagione di questo ammutinamento sia la vendita dei boschi situati in quel territorio. È stato proclamato lo stato d'assedio; la relativa Commissione militare è partita oggi per Ogulin.

Belgrado 11.

La *Gazzetta Ufficiale* notifica una disposizione governativa, secondo la quale, da ieri in poi, tutte le provenienze da Costantinopoli sono soggette alla quarantena.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Lombarde 110.—; Viglietti credito 103.—; Viglietti credito 1860 84.—; Viglietti credito 1864 76 1|2; Azioni credito 160 7|8; Cambio Vienna 82 15|16; Italiano 57 3|4; Borsa chiusa ferma.

Berlino 13. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che si prepari un progetto di amnistia generale.

Versailles 12. — Il Consiglio di guerra ha condannato la ragazza Bonard alla deportazione.

Parigi 12. — Francese 56.70; Italiano 61.35; Lomb. 436.—; Obblig. 240.—; Romane 87.50; Obbl. 165; Ferr. V. E. 172.50; Ferrovie merid. 187.25; Cambio Italia 4 1|4; Mobil. 257; Obbl. tabacchi 470.—; Azioni 695. Prestito francese 92.90.

Parigi 12. — I giornali approvano generalmente la nomina di Perrier.

Parigi 13. — Le notizie del progresso dell'insurrezione nella Provincia di Costantina sono esagerate. L'ammiraglio Gouydon ripartirà prossimamente per l'Algeria.

Vienna 12. — Mobil. 285.20; Lomb. 194.40; Austriache 381.—; Banca nazionale 761; Napoleoni d'oro 9.41 1|2; Cambio Londra 118.30; Rendita austr. 67.50. Borsa debole.

Pest 12. — I disordini scoppiati nel Distretto d'Ogulin nei confini militari furono localizzati con misure energiche. I Distretti vicini sono tranquilli. I disordini furono cagionati dalla vendita delle foreste della frontiera militare.

Brusselles 12. — L'*Echo du Parlement* annunzia da Berlino che il trattato doganale fu definitivamente regolato con sodisfazione delle due parti.

Nuova-Yorck 12. — I morti a Chicago sono 500; le case distrutte sono 12,000; la popolazione muore di fame e dai rigori della stagione; il Sindaco constatò 100,000 abitanti senza tetto e senza lavoro.

Nuova Yorck 12. — Incendii sono scoppiati da parecchie foreste del Michigan. Molti morti, e grandi danni.

Toronto 12. — Un corpo di Feniani sotto il generale Onesl passò la frontiera a Pembina. Si impadronì della dogana canadese e del porto della baia di Hudsoon. Fu attaccato e disperso dalle truppe americane. Onesl è prigioniero. Un corpo più considerevole avrebbe passato la frontiera a St-John. La popolazione di Montaba armasi. La città di Vindsor è quasi completamente incendiata.

FATTI DIVERSI

Monumento a Germano Sommeillér. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il seguente manifesto:

« Italiani!

« La Commissione definitivamente eletta per l'erezione d'un monumento all'illustre Germano Sommeiller costituitasi per dar opera senza indugio allo spontaneo e solenne impegno dalla medesima assunto di fronte a tutte le Società operaie torinesi, appoggiata ed incoraggiata dal Municipio della città di Torino, fiduciosa fa caldo appello a tutti gl'Italiani perchè col loro concorso pronto ed efficace rendano possibile e grandiosa la progettata dimostrazione di affetto e stima dell'Italia tutta a quel sommo, la di cui ferrea volontà, coadiuvata potentemente dalli non meno illustri suoi colleghi, ingegneri Grattoni e Grandis, provò una volta di più come l'ingegno italiano abbia saputo superare ostacoli della natura, ch'erano creduti impossibili.

« L'opera portentosa del Traforo delle Alpi stabilisce per noi Italiani, in chi l'ha compiuta, una gloria patria, ed è, per così dire al tempo stesso l'apoteosi del lavoro, quindi è a voi specialmente

« Fratelli operai,

« Che la Commissione, composta di tutti figli del lavoro, rivolge la sua parola, onde concorriate col vostro obolo ad onorare il genio, la scienza e l'arte del grande estinto, e con un monumento tramandarne così la memoria ai posteri.

« *La Commissione.* — Negro Ferdinando, presidente. — Cassone G. Ubaldo, relatore. — Vezzosi cav. Massimiliano, consigliere. — Macchi Francesco, idem. — Grandis Luigi, Concourda Renato, id. — Tamagno Pietro, segretario. »

Avvelenamento per funghi. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Un triste avvenimento funestava venerdì scorso la popolazione di Corio. Una popolana raccolti alcuni funghi ne allestiva il pranzo per i proprii figliuoli, e, come suolsi, nel metterli a bollire, aggiungeva il solito pezzo di pane di precauzione.

Trattili poco dopo dalla pentola e gettato il pane, che veniva tosto mangiato dal gatto, i bambini non tardarono a veder questo contorcersi e fuggire, ed affrettavansi a ragguagliarne la madre, che non dando a ciò alcuna importanza, porgeva loro il fatale preparato alimento, di cui però non cibavasi, essendo nota la di lei ripugnanza per i funghi. Ma pur troppo non guari andò che le infelici creature, assalite dai più violenti dolori, spirarono vittime dell'innocentemente trangugiato veleno.

L'Autorità procedette regolarmente alle prescritte verificazioni.

Sullo stesso argomento il *Giornale di Vicenza* scrive:

La notte del 7 corrente, la famiglia di certo Zarantonello Domenico di Lovara (frazione del Comune di Trissino) e composta di sei individui, che otto ore prima s'era cibata di funghi, fu improvvisamente assalita da fortissimo malore che presentava i sintomi di avvelenamento. Chiamato il medico dott. Valentinotti, potè egli con farmaci consigliati dalla scienza strappare quegl'individui a certa morte. Questo fatto, che ci affrettiamo a riferire, serva d'esempio alle famiglie, che incautamente acquistano funghi. Gli esperti dicono che le prove fatte coll'argento, col ferro e col prezzemolo, non valgono ad assicurare della mancanza di materia venefica nei funghi, e che l'unico mezzo più infallibile sia quello di cuocere i funghi, di darne poi a mangiare a un animale qualunque, e di cibarsene un giorno dopo la loro cottura. È necessario un *experimentum in anima vili.*

Incendii. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 12:

Abbiamo dolorose notizie dalla Provincia mantovana. Ci scrivono da Bozzolo che gl'incendii in quei dintorni si succedono l'uno all'altro; vi fu un incendio nella stessa notte a Cividale, a Castellucchio: un altro la sera successiva a Marcaria.

Questi incendii sono preceduti da lettere minatorie, che tengono in grande agitazione i possidenti di quei paesi.

La lugubre storia degl'incendii va prendendo anche in Italia proporzioni tali, che dovrebbero richiamare la più seria attenzione del Governo e delle Autorità.

È dovere di ricordare pubblicamente ad esempio altrui un'onorevole e distintissima azione. La benemerita arma dei Reali carabinieri di qui, che con zelante e proficua assistenza coraggiosamente si prestò onde render meno disastroso il vastissimo incendio sviluppatosi la notte 29 agosto p. p. nella casa dominicale e nelle adiacenze dei signori fratelli Pazienti, incendio che durò per tutto il susseguente giorno, anzichè accettare la somma di L. 50 che come assegno di riconoscenza i signori danneggiati disposero a suo favore, essa benemerita arma la consegnò al Sindaco del Comune per devolverla a favore di chi meglio credesse fosse per abbisognarne. Tale somma venne dal Sindaco infatti rivolta a beneficio di altri danneggiati per incendii di casolari, avvenuti nei giorni 18 e 19 settembre successivo.

Possa una sì nobile azione venir presa a calcolo e posta in cima alle tante altre che questa benemerita arma compie ogni giorno con squisiti sensi di eroismo e d'annegazione.

Mira 9 ottobre 1871.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 ottobre	del 13 ottobre
Rendita	63 42	63 58 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 21	21 16
Londra	26 77	26 78
Parigi	103 62	103 75
Prestito nazionale	83 —	83 85
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	717 —	718 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 75	410 75
Obblig. » »	194 —	193 50
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 90	85 —
Banca Toscana	1549 —	1563 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 ottobre	del 12 ottobre
Metalliche al 5 %	57 40	56 50
Prestito 1854 al 5 %	68 —	67 50
Prestito 1860	97 —	95 75
Azioni della Banca naz. austr.	764 —	761 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 —	285 20
Londra	118 75	118 50
Argento	117 50	117 50
Zecchini imp. austr.	5 65 —	5 65 —
Il da 20 franchi	9 42 1/2	9 41 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre.

Ieri arrivava, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi da Trieste, il vapore austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita a 58 : 60 in oro, e 63 : 35 a 63 : 40 in carta. Napol. d'oro da lire 21 : 20 a lire 21 : 21. Carta da f. 37 : 88 a f. 37 : 90 per 100 lire.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Liverpool 12 ottobre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato inattivo, ma fermissimo; Surat flottante 1/16 più caro.

Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/8.

Bengal, spedizione in settembre, 6 3/8.

Nuova Yorck 7 ottobre.

Secondo la relazione dei sigg.i Moffat, Davidis e C., le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, durante la settimana finita giovedì, ammontarono a 46 000 balle, e dal 1.° settembre a 125.000. Spedizioni della settimana per Inghilterra 13,000. Spedizioni totali dal 1.° settembre balle 59,000. Deposito in tutti i porti 115,000 balle.

PORTATA.

L'11 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 9 col. ferramenta, 21 col. formaggio, 31 col. manifatture, 270 sac. riso, 3 col. pelli, 1 col. coccinglia, 2 col. olio di ric., 5 col. terraglie, 35 col. carta, 7 sac. farina gialla, 30 col. frutti e verdura, 30 bal. canape, 105 bal. sommacco, 6 cas. conterie, 2 cas. vetrami ed altre merci div.

Per *Licata e Terranuova*, trabaccolo ital. *Giasone*, di tonn. 117, cap. Ortolani N. A., con 6880 fili legname in sorte per Licata; — più, 3266 fili legname per Terranuova.

Per *Ancona*, pielego ital. *S. Nicolò*, di tonn. 25, patr. Oncicinali G., con 50 bar. litargirio, 7 col. vitriolo, 26 bot. terra bianca, 23 bar. cemento, 9 bal. baccalà, 74 mastelli pece, 1 bot. terra rossa, 895 pezzi legname abete, 2 col. merci.

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 50, patr. Traversa S., con 700 fili legname in sorte e bot. vuote.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Sefel Bahr*, di tonn. 27, cap. Bellulli Mehmet, con 284 col. riso, 114 col. zucchero, 20 cassette petrolio, 1 col. sac. vuoti, 6 sac. caffè, 4 col. gargiollo, 2 cas. candele, 3 col. pelli, 4 bal. baccalà, 3 pac. merci div.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Hullusiè*, di tonn. 43, cap. Jò Mustafa, con 481 sac. riso, 300 pez. scurette ab., 30 col. zucchero, 1 col. sacchi vuoti, 2000 pietre cotte, 11 col. carta, 37 col. pelli, 20 sac. caffè, 1 col. confetti, 3 col. oggetti div.

Il 12 ottobre. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Studente*, di tonn. 26, patr. Rosteghin M., con 10 col. solfato di soda, 5 col. allume, 19 col. vetro rotto, 21 col. carta, 1 part. ferro vecchio, 110 bozzoni acido solforico, 8 bozzoni acido nitrico, 16 pezzi buggiuoli di legno, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *La Marietta*, di tonn. 55, patr. Pastore G., con 59 col. olio, 220 quint. seme lino, 4 sac. seme lino, 23 col. mandorle, 100 bar fichi, 6 vasi conserva pomidoro, 1 bar. vetro rotto, 1 part. stracci per Marani G., racc. il legno a L. Bressanin.

Da *Glasgow*, partito il 22 agosto, brig. ital. *Imperatore Diocleziano*, di tonn. 276, cap. Ghezzo A., con 338 tonn. carbon fossile, 58 tonn. ferro, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 16 luglio, brig. austr. *Narod*, di tonn. 266, cap. Vranich C., con 386 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Cattolica*, bragozzo ital. *S. Maria*, di tonn. 11, patr. Pretelli G., con 6 bal. baccalà, 1 bal. stoppa, 2 sac. caffè e zucchero, 1 col. terra rossa, 17 mast. pece.

Per *Alessandria*, barck ital. *Zanon*, di tonn. 508, cap. Scarpa A., con 37,720 fili legname in sorte.

Per *Patrasso*, brig. valacco *Maria*, di tonn. 196, cap. Staurò G., con 13,180 fili legname in sorte, 650 maz. carta, 25 sac. riso.

Per *Spalato*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 29, patr. Bonacich A., con 226 maz. cerchi da tamiso, 238 sac. riso, 2 pac. scatole di legno.

BOLLETTINO OFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 ottobre.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 65 —	26 68 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	83 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.a Belostotsky, dalla Russia, con cameriera, - Drecke W., - Berun R., ambi da Londra, con famiglia, tutti poss. — Baghino A., corriere.

Albergo alla Stella d'oro. — Müller H., - Winter L., i. r. consigl, - Klauser C., - Noglic R., ambi impiegati, - Duzard F., studente, - Reitls M., capo ispettore ferroviario, - Rakovec A., - Platz H., ambi d'[illegible], tutti dall'Austria, - H. Sternheim, banchiere, da Annover, - Demmler M., - De Brefos, barone. - Rapsse A, capit, tutti tre dalla Prussia, - Pohl A, da Leiback, - Percnic O., - Supan M., agente, da Lubiana, - Pfau E., da Lauban, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Vidiella G. R., - Pistelli I., con moglie, ambi dall'interno, - Edgar W., con famiglia e corriere, - Schiffelin S. A., con moglie. - Miss Clark M. J., - Sig.a Parker, con corriere, - Sig.a Tom, - Fraser L., cap., tutti sei dall'America, - Miall R., - Couduson D., - Henock R., - Davis A., tutti quattro uffic., dalle Indie, - Epitich, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sir Enrico S. Keating, da Londra, - De Engel, capit., dalla Sassonia, ambi poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 ottobre ore 11, m. 46, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 . 83	mm. 762 . 37	mm. 764 . 55
Temperatura (0° C.) Asciutta	10 . 0	13 . 4	12 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 9	9 . 7	8 . 8
Tensione del vapore	mm. 6 . 70	mm. 6 . 75	mm. 6 . 41
Umidità relativa	73 . 0	59 . 0	60 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	E. N. E.3	N.2
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 ant. del 13

Temp. mass. . . . . 13 . 8
minim. . . . . 8 . 0

Età della luna giorni 28

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. dell'11 e 12 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti alquanto forti di Nord.

È agitato l'Adriatico; il Mediterraneo è calmo.

Il cielo è nuvoloso, specialmente nelle Puglie ed in Sicilia.

Il barometro è salito fino a 4 mm. al Nord ed all'Est dell'Italia; poco sceso in Sardegna ed all'Ovest della Sicilia; stazionario altrove.

Sono probabili parziali turbamenti atmosferici.

Il cielo è coperto.

Pioggia in molti luoghi del Nord e del centro dell'Italia, ove il barometro è sceso di 4 a 7 mm., sceso di 2 a 5 mm. al Sud.

Spirano venti variabili.

Spirò forte Nord nella mattina nell'Italia centrale, ove il tempo divenne burrascoso.

La temperatura diminuì sensibilmente.

L'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è mosso.

Continuerà il tempo turbato, e il dominio di venti freschi di Nord.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 14 ottobre, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

Tommaso Spanio detto **Capra.** — Integerrimo imprenditore negoziante, probo cittadino, benefico, caro a quanti il conobbero, rapito da morbo crudele, dopo 11 giorni di decubito, spirava tranquillo l'ora terza pomeridiana dell'11 corrente.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5475. 808

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

In dipendenza della deliberazione consigliare 13 settembre p. p., dichiarasi aperto a tutto il giorno 25

ottobre corrente, il concorso al posto di professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria nella Scuola tecnica di questa città coll'annuo stipendio di ital. L. 1400.

Coloro pertanto che intendessero di aspirarvii dovranno nell'indicato termine presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di autorizzazione all'insegnamento, od eventualmente i titoli contemplati dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859.
f) La tabella dei servigii prestati.

Le istanze mancanti dei prescritti documenti, quelle prodotte dopo il termine fissato, o che si riscontrassero in contravvenzione alle vigenti leggi sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Chioggia, 4 ottobre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

N. 137. 810

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA
del teatro la Fenice.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra sotto le Procuratie Nuove al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 10 novembre p. v., alle ore una pomer., all'oggetto di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto teatro.

Ove il primo esperimento cadesse deserto, ne sarà tenuto un secondo nel successivo giorno 18 dello stesso mese di novembre pure alle ore una pom. In questi due primi esperimenti l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiore al dato regolatore.

Nel caso, che neppure nel secondo esperimento seguisse la delibera sopra offerta, superiore al dato regolatore, sarà tenuto il terzo esperimento nello stesso locale il successivo giorno 25 (venticinque) pure novembre p. v., sempre alle ore una pom., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita d'ogni palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicato entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo pel quale si fosse fatto acquirente di uno o più palchi al momento, che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il liberatario, verificato che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato, in cui si trovano, e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società venditrice si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore e spese suddette.

SPECIFICA DEI PALCHI DA VENDERSI.

Primo ordine N. 33: dato regolatore dell'asta, lire 6000; deposito cauzionale, L. 600.
Terzo ordine N. 19; dato regolatore dell'asta Lire 1200; deposito cauzionale L. 120.
Quarto ordine N. 13; dato regolatore dell'asta, L. 650; deposito cauzionale, L. 65.
Idem N. 21, idem idem.
Idem N. 23, idem idem.
Idem N. 29, dato regolatore dell'asta, L. 500; deposito cauzionale, L. 50.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Direttore anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Per alcune emerse circostanze non avendo potuto aver effetto la convocazione degl'interessati ch'era stata stabilita pel giorno 21 corrente, viene la medesima rimessa al giorno di giovedì 26 del venturo mese di ottobre, alla stessa ora delle una pomerid. in questo locale d'Ufficio.

Si previene di nuovo, che gli oggetti da trattarsi saranno:

a) approvazione dei due protocolli 26 aprile e 13 giugno 1870, coi quali furono determinati d'accordo li confini dei rispettivi territorii consorziali, e le regolazioni da farsi sui rispettivi catasti;

b) approvazione dei lavori che secondo la sistemazione dei confini saranno da eseguirsi in base agli elaborati dell'ingegnere Bozzoli e sono:

I. Sistemazione del fosso che fiancheggia la strada Casarata importante L. 850:87.
II. Rialzo e sistemazione dell'argine sinistro dell'ultimo tronco del Cirgogno, L. 2612:50.
III. Annua manutenzione di detti lavori, L. 29:97.

c) esame ed approvazione dell'elaborato degl'ingegneri Bianchi e Bozzoli per facilitare il deflusso dell'acqua del tronco inferiore del Canale Grassaga, la cui spesa dovrà essere sostenuta dai due Consorzii nelle due forme di esecuzione stabilite dall'elaborato medesimo;

d) nomina di un Presidente in sostituzione del rinunziante sig. Nichetti.

Si ripete l'avvertenza:

che la convocazione sarà ritenuta legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti si riterranno assenzienti a quanto in essa verrà preso e determinato.

Venezia, 29 settembre 1871.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Cav. LUIGI GERA.

811 Domenico Manfren, *Segr.*

N. 998. 814

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
La Giunta municipale di Camisano.

AVVISO.

In relazione alla deliberazione consigliare 29 settembre p. p., si dichiara aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 pagabili in rate mensili postecipate cogli obblighi e diritti enunciati nel Regolamento municipale, ostensibile presso questa Segreteria.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge, non più tardi del 30 ottobre andante, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita che risulti la maggiore età;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Attestato medico di sana costituzione;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Tutti gli altri documenti che potessero esserle utili all'aspiro.

Tosto seguita la nomina, ed approvata la relativa deliberazione l'eletto dovrà assumere l'ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Il 1.° ottobre 1871.

Il Sindaco,
MATTARELLO ANTONIO.

Gli Assessori,
Benetazzo Luigi.
Tognato Gio. Batt.
Fontana Gio. Batt.
Giaretta Giuseppe.

Il ff. di Segretario,
Simionati Cirillo.

VENDITA.

L'infrascritta Direzione porta a pubblica conoscenza d'avere posto alla vendita gli ATTREZZI, ORMEGGI e MANOVRA, ricuperati dal sinistrato B. S. ADAR, riposti in un MAGAZZINO agli ALBERONI presso VENEZIA.

L'inventario generale degli oggetti, resta ostensibile tanto nell'UFFICIO della sottoscritta, come pure prezzo l'AGENTE, sig. GIOVANNI GAVAGNIN, al cancello dei signori GAVAGNIN e RADONICICH, in VENEZIA.

Le offerte verranno accettate sino al giorno 20 del corrente mese.

Fiume 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE
della Società di mutua Assicurazione della marina mercantile Austro Ungarica in FIUME. 796

ATTI UFFIZIALI

N. 41687-8848 D. A-5 A. E.
N. 254 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno di lunedì 30 ottobre 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
805	488	Venezia	Capitolo dei Canonici della Basilica di S. Marco in Venezia	Casa a S. Marco, Calle della Rizza, all'anagrafico N. 357, che si compone in piano terreno di entrata e magazzino; in primo piano di quattro stanze e stanzino; in secondo piano di tre stanze, cucina e stanzino; in terzo piano di due stanze, cucina e stanzino; in quarto piano con stanza, stanzino e soffitta. Descritta nel catasto del Comune censuario di San Marco, al mappale N. 1333, porzione, che si estende sopra il N. 1334 e parte del N. 1312, coll'estimo catastale di austr. L. 409:14. (Affittata annualmente ad Hobermann Anna, vedova Canali.)	——	——	18122:73	1812:27	1600:—	[illegible]00:—	—:—

In unione ad altri nove Lotti.

Venezia, 9 ottobre 1871.

Il primo Segretario, GATTINONI.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta L. F. Bödtker, di Venezia, rappresentata dall'avv. Gio. Batt. dott. Negri, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale innanzi al R. Tribunale commerciale le Ditte Mowinckel Hüffer, di Genova, O. F. Finckenhagen, di Hammerfest, in Norvegia, A. Sanders e C., di Amburgo, con riferimento al contratto di pesce secco del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato «Aya» cap. J. N. Kjöng, conclusione che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante appello od opposizione, sia giudicato:

Non aver diritto le Ditte sunnominate ad esigere dalla Ditta L. F. Bödtker che sole ital. Lire 13,925, valore a prezzo di fattura della parte di pesce secco accettata, perchè conforme al contratto, e che stava caricata sul naviglio Aya, coperto dalla polizza di carico Hammerfest 3 giugno 1871, e non altrimenti l'intiero valore del carico;

Dovere le Ditte medesime pagare insolidariamente alla Ditta L. F. Bödtker it. L. 16,887:96 per danno risentito nel carico del pesce secco di cui sopra, e per la mancata qualità contrattata;

Dovere le Ditte stesse pagare ancora it. L. 2000, salva liquidazione, per spese esborsate. — Rifuse inoltre le spese tutte del Giudizio.

Ciò risulta dall'atto di citazione in data 4 ottobre 1871 dell'usciere presso il Tribunale di commercio, Gatti Giovanni, osservato il disposto delle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all'estero.

Venezia, 4 ottobre 1871.

GATTI GIOVANNI, Usciere.

2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Mowinckel e Hüffer comm. in Genova, qui rappresentata dall'avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di Commercio coll'atto 7 ottobre corrente le Ditte comm. A. Sanders e C., di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 4 ottobre corr. dall'usciere Gatti in confronto di esta Ditta, richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker, di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Aya, cap. J. N. Kyong, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante appello od opposizione, sia giudicato:

«Non aver diritto le Ditte «sunnominate ad esigere dalla «Ditta L. F. Bödtker che sole it. «L. 13,925, valore a prezzo di «fattura della parte di pesce secco accettata, perchè conforme «al contratto e che stava caricato sul naviglio Aya, coperto «dalla polizza di carico, Hammerfest 3 giugno 1871, e non «altrimenti l'intero valore del «carico;

«Dovere le Ditte medesime «pagare insolidariamente alla Ditta L. F. Bödtker L. 16,887:96 «per danno risentito nel carico «del pesce secco, di cui sopra, «e per la mancata qualità contrattata;

«Dovere le Ditte stesse pagare ancora it. L. 2000, salva «liquidazione, per spese esborsate «e rifuse inoltre le spese tutte «del Giudizio.»

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l'asserito dal sig. Bödtker, e ritenuto, che se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente competa alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i sigg. Mowinckel e Hüffer venduto al Bödtker la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l'avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse che le Ditte convenute A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen siano condannate, per tutte le vie di legge, all'arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l'arresto personale, a dover garantire e manlevare essa Ragione richiedente dalle domande tutte contro essa proposte dal Bödtker e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime potesse venir pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte tanto del Giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall'atto di citazione 7 ottobre 1871 surricordato dell'Usciere del Tribunale di Commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto delle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all'estero, non che gli art. 142, 150 Codice procedura civile, e 287 Regolamento generale giudiziario.

GATTI GIOVANNI, Usciere.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Domenica 15 ottobre — N. 276

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 OTTOBRE.

Il nuovo ministro dell' interno di Francia, sig. Casimiro Perrier, ha confermato innanzi alla Commissione permanente dell' Assemblea, le voci che erano corse in questi giorni, che cioè le difficoltà tra la Francia e la Germania fossero pienamente appianate. Il ministro però, fu, a quanto pare, molto avaro di spiegazioni, o almeno il telegrafo è stato avaro per lui. Il dispaccio non fa alcun cenno infatti del modo con cui quelle difficoltà, che si opponevano ancora alla conchiusione del trattato doganale per l'Alsazia e la Lorena, e al pagamento del quarto mezzo miliardo, sieno state tolte.

La Commissione permanente dell' Assemblea la quale si occupa, nel più grande mistero, di tutte le questioni esterne ed interne, si è nella stessa seduta preoccupata della fuga di parecchi prigionieri della Comune, e si è limitata ad esprimere il desiderio che sieno affrettati i processi. È un desiderio naturale, che probabilmente il Governo divide colla Commissione; ma il difficile sta però nel realizzarlo. I prigionieri sono tanti, che molti in Francia non videro miglior soluzione, che quella di pubblicare un amnistia pei minori delinquenti. Questo rimedio però non incontrò favore sinora nelle sfere governative, e s' insiste nell' idea di fare il processo a parecchie centinaia di prigionieri. Se si vorrà fare effettivamente il processo, è certo che ci vorrà molto tempo, e siccome gli arresti sono stati fatti, all' epoca della repressione della Comune, senza certo discernimento, così è probabile che fra quei prigionieri vi sieno degli innocenti, i quali saranno liberati dopo molti mesi di prigionia. Intanto è probabile che i prigionieri più compromessi trovino il modo di fuggire, come sono riusciti a fare testè un generale della Comune e parecchi giornalisti.

Un dispaccio di Parigi reca oggi la notizia che la Cassazione ha respinto i ricorsi di Ferrè, Lullier, Urbain, Règere e Verdure, membri della Comune, e condannati nel primo processo di Versailles.

Secondo una lettera di Versailles, riassunta da un dispaccio di Parigi, il sig. d' Harcourt probabilmente non ritornerebbe più in Roma. La stessa lettera smentisce che si sia deciso di elevare il sig. di Choiseul, ministro plenipotenziario di Francia presso il Governo italiano, al posto d' ambasciatore a Berlino, e aggiunge che nulla si è ancor deciso in proposito. La posizione dei due rappresentanti di Francia presso il Vaticano e presso la Corte di Roma, è molto difficile, e il loro richiamo sarebbe interpretato in Italia come una prova di più cordiali rapporti colla Francia. Però sembra che non si sia effettivamente nulla deciso.

Il sig. Thiers è in una posizione molto delicata, giacchè non vuol farsi nemica l'Italia, ma non vuole scontentare nemmeno i clericali che lo appoggiano. La partenza da Roma del signor d' Harcourt parrebbe determinata dalle difficoltà sorte fra il Vaticano e la Francia, per la questione della nomina dei Vescovi, alla quale il sig. Thiers come capo della Francia crede di aver diritto. Gli Orleanisti di Francia sono papisti sino a deplorare che il Papa non abbia più il poter temporale, ma non però sino al punto di sagrificare il gallicanismo. Da questo punto di vista, il Papa può aver fatta oramai la considerazione che l'Italia è più generosa della Francia. Non si sa a qual fonte abbia attinto le sue informazioni la lettera di Versailles, che dà per probabile che il signor d' Harcourt non ritorni più a Roma, ma il fatto che l' Agenzia Havas ne abbia telegrafato il sunto all' Agenzia Stefani, e questa a noi, farebbe credere che si attribuisce a quella lettera un' origine officiosa.

Lo spoglio delle elezioni dei Consigli generali in Francia non è ancora terminato. Le molte astensioni hanno avuto per conseguenza molti ballottaggi. Si conferma tuttavia che il significato delle elezioni è stato il trionfo dello *statu quo*. Un dispaccio del 13 reca che si erano constatate sino allora soltanto 94 elezioni bonapartiste. Il dispaccio però non dice quante elezioni erano conosciute. In tutto devono essere 4000.

Nei Confini militari accaddero disordini, per la vendita dei boschi delle frontiere. I disordini non paiono molto gravi, perchè si localizzarono con molta facilità a Ogulin, ed ora si annuncia che sieno stati pienamente repressi. Con tutto ciò però, sembra che a Pest se ne fossero molto allarmati, giacchè si credeva che fossero l' effetto di mene panslavistiche. La parola d' ordine degl' insorti era: *Abbasso gli Ungheresi*. Questo fatto non avrà certo la conseguenza di rendere più ben disposti gli Ungheresi verso gli Czechi. Le razze slave accarezzate al Nord, ergono il capo al Sud, e questa volta minacciano direttamente l' Ungheria. Il Gabinetto Andrassy, così poco favorevole al componimento czeco, non par certo disposto a fare egli stesso un componimento coi Croati. Eppure, dacchè l' Austria si è messa su questa via, è fatale che appena fatto un componimento, ne vegga in prospettiva un altro.

La *Neue freie Presse* diceva ieri che una dimostrazione degli studenti nell' aula dell' Università contro gli Czechi aveva determinato la dimissione di due ministri, ma oggi la *Wiener Abendpost* smentisce che il Consiglio dei ministri abbia avuto ad occuparsi delle dimostrazioni degli studenti nell' aula dell' Università.

Lo sciopero a Newcastle, che pareva terminato, colla transazione accettata tra padroni ed operai, ora è ripigliato, giacchè i padroni non vogliono più impiegare gli antichi operai. Lo sciopero dunque continua, ma si dice che non ha più la gravità che aveva prima.

Un tentativo d' invasione dei Feniani nel Canadà fu impedito dalle truppe degli Stati Uniti. Il generale O' Neil che li comandava fu fatto prigioniero. Pare però che un Corpo più considerevole di Feniani sia riuscito a passare nel Canadà. Non se ne hanno però notizie precise.

A Madrid un affisso invita gli operai a eleggere i candidati operai per le elezioni municipali. Si attribuisce quell' affisso all' *Internazionale*.

L' esercito virtemberghese non è più se non un Corpo dell' esercito dell' Imperatore Guglielmo. Il Corpo virtemberghese sarà comandato da un generale prussiano, ch' è già nominato.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Il resoconto degl' introiti del mese di settembre presentato dalla Direzione generale delle gabelle porta un aumento d' introiti per il mese di settembre 1871 (in confronto del settembre 1870) di L. 4,235,001 28.

In complesso l' amministrazione delle gabelle ha dato nei nove mesi decorsi del 1871, in confronto dell' istesso periodo di tempo del 1870 un aumento d' introiti per l' imponente cifra di L. 29,656,153 70, quasi 30 milioni.

In questa cifra non è compreso il ramo tabacchi, del quale, perchè affidato alla regia cointeressata, vengono presentati separatamente i resoconti.

La cifra di quasi 30 milioni d' aumento del prodotto delle gabelle in nove mesi, è imponente, è un fatto nuovo negli annali delle nostre amministrazioni, il quale attesta con quanta cura ed eccellenza di regime sia amministrato quel ramo e come nell' anno corrente il benessere del paese sia cresciuto.

Le nostre congratulazioni al direttore generale delle gabelle e al ministro Sella, che di tal fatto deve essersi senza dubbio assai compiaciuto.

Scrivono da Palermo, 6, all' *Italia Nuova:*

Al risultato del procedimento contro l' ex questore Albanese è legato l' avvenire di quest' ultimo, il ritorno tra noi dell' illustre generale Medici, l' allontanamento del comm. Taiani, la calma, l' ordine, la tranquillità del nostro paese e la fine d' un ribollimento d' idee ed azioni intemperanti e scandalose. Su questo procedimento dunque che si riattacca sempre alla legge, sta poggiato il presente e l' avvenire. Ma se fino a ieri non era dato emettere un giudizio senza timore di cadere nell' errore, oggi senza essere profeti si è al caso di prevedere come finirà, tenendo presente questi due fatti, cioè: 1.° Che la Sezione di accusa di cui è presidente quell' egregio ed integerrimo magistrato del cav. Largafame, dopo avere ampiamente e completamente istrutto il processo affidatogli, ieri lo ha passato al pubblico Ministero per la requisitoria definitiva. 2.° Che il procuratore generale Taiani tra pochi giorni lascierà Palermo, mettendosi in congedo e fors' anco domandando l' aspettativa.

Dopo questo non trovo per ora dovere aggiungere altro sul proposito. Il comm. Schiavo, primo Presidente di questa Corte di appello, s' è recato a Roma dopo invito del ministro. Il Sindaco e consigliere provinciale commendatore Peranni, ed il comm. Balsano deputato provinciale, si sono recati a Roma per raccomandare al Governo che la ferrovia centrale dell' isola segua il tracciato per la linea Montedoro che fa gl' interessi di tutta l' isola, anzichè quella delle Caldave sostenuta tenacemente dalla sola Provincia di Girgenti.

Fu pregato inoltre il Sindaco Peranni da una eletta Commissione, di raccomandare al Governo un reclamo della cittadinanza palermitana, tendente ad ottenere i seguenti provvedimenti per allontanare dall' isola il pericolo di un' invasione cholerica.

1. Sfratto assoluto in tutti i porti dell' isola delle provenienze da tutti i luoghi infetti e sospetti;

2. Cordone sanitario militare lungo tutto il litorale dell' isola — rigorosamente eseguito;

3. Facoltà d' instituirsi in ogni Comune marittimo una Commissione, sotto la presidenza del Sindaco, che possa sorvegliare l' esatto adempimento della legge e dei Regolamenti sanitarii, e mettersi in diretta comunicazione col Ministero;

4. Assoluta abolizione dei lazzaretti di Palermo e di Messina.

Vedremo quali risultati si otterranno per l' uno e per l' altro affare.

FRANCIA

Leggesi nella *Perseveranza:*

Il telegrafo ci annunzia che la parte dei negoziati franco-tedeschi relativa alla Convenzione doganale per l' Alsazia-Lorena è stata condotta felicemente a termine, e che la Convenzione verrà sottoposta all' approvazione del *Reichstag* il giorno stesso della sua apertura. Aggiunge, che le difficoltà circa il modo di pagamento dell' indennità francese sembrano rimosse. Non sarà inutile che esaminiamo alquanto diffusamente in che veramente quegli ostacoli consistessero. Il Governo francese aveva proposto al tedesco di dargli in mano dei buoni del Tesoro, garantiti dai banchieri. Il Governo tedesco, invece, domandava delle cambiali, allegando che, succedendo in Francia un mutamento di Governo, o venendo ripudiata la stipulazione dalla Camera per la ragione che il Governo attuale non avesse il diritto d' incorrere in tale responsabilità, non solo il Governo francese, ma anche i garanti si considererebbero svincolati dall' obbligo di pagare; laddove, rispetto alle cambiali, il garante rimane sempre responsabile, quand' anche l' accettatore, per qualche causa eccezionale, si sottraesse alla responsabilità. Ma i banchieri rifiutarono di dare in mano al Governo tedesco della carta pel valore di 650 milioni di franchi, a meno che questo si obbligasse, per clausola da inserire nel Trattato, a non metterla in circolazione. Il Governo tedesco, invece, aveva chiesto appunto le cambiali per poter negoziarle nel caso di una rivoluzione in Francia. È naturale, quindi, che non volesse legarsi le mani aderendo alla domanda dei banchieri. Si contentò di promettere, che non avrebbe messe le cambiali sul mercato se non in « date circostanze. » Ma, nonostante questa promessa, è chiaro, che, il trovarsi le cambiali in mano al Bismarck « con facoltà di circolazione » sarebbe equivalso all' essere le medesime in circolazione reale; e 650 milioni costituiscono una somma, la quale, portata dall' oggi al domani sul mercato, in aggiunta alla carta usuale in giro, basta a rovinare il credito della più forte casa bancaria. Il Governo francese, dal canto suo, diceva: se il nostro ministro di finanza consegna al Bismarck 650 milioni in cambiali negoziabili e pagabili in oro, e se il Bismarck trova necessario di negoziarle, egli ritirerebbe d' un tratto dalla circolazione 650 milioni in oro ch' entrerebbero nel Tesoro di Berlino; e quando le cambiali scadessero, essendo pagabili in oro, il ministro di finanza dovrebbe provvedere ad altri 650 milioni in oro da mettere in circolazione; cosicchè ne seguirebbe, dice il corrispondente del *Times*, un turbamento nel corso dell' oro pel valore di 1300 milioni invece di 650, e l' aggio dell' oro aumenterebbe in proporzione. Ora, il progetto che il Pouyer-Quertier ha portato a Berlino è questo: di offrire al Governo tedesco delle cambiali, con facoltà di negoziarle qualora la Francia non le avesse pagate 15 giorni prima della loro scadenza. La Francia si riserva la facoltà di anticipare il pagamento a suo grado. Il pagamento verrebbe effettuato in ragione di 65 milioni ogni quindicina; onde, se il versamento d' una rata tardasse, il Governo germanico non potrebbe negoziare le cambiali se non per la somma di 65 milioni, somma che non può danneggiare una primaria Casa bancaria. Era stato consigliato eziandio, che il Governo francese consegnasse i buoni del Tesoro, e inserisse una clausola nel trattato, la quale, succedendo un rivolgimento in Francia, desse facoltà alla Germania di rioccupare i Dipartimenti. Ma questo progetto venne scartato come troppo lesivo dell' amor proprio della nazione. È probabile che il Governo tedesco accetti la proposta del Pouyer-Quertier, tanto più che l' Arnim ha cercato e cerca tutti i mezzi d' appianare la via all' accordo, ed è prodigo dei suoi buoni ufficii al ministro francese.

Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa, in data del 6 (sera):

« La credenziale consegnata al ministro delle finanze dal Presidente della Repubblica, conferisce al sig. Pouyer Quertier il carattere di plenipotenziario per trattare col Governo tedesco, lasciando alla sua prudenza, sagacità, conoscenza degli affari e patriottismo, la missione di concludere col Governo presso cui egli è accreditato la convenzione relativa allo sgombero dei sei Dipartimenti. Il Governo della Repubblica francese, con questa lettera, dichiara di accettare e di voler eseguire ogni accordo che fosse conchiuso fra il Governo tedesco ed il plenipotenziario francese.

« La notizia che il Governo francese ha la intenzione di denunziare il trattato di commercio coll' Inghilterra, è assolutamente priva di fondamento. »

Il generale Faidherbe indirizzò la lettera seguente all' *Echo du Nord:*

Signor Direttore,

Alcuni amici mi hanno avvisato che si è sparso, alla chetichella, qualche piccola calunnia sul mio conto.

Un giornale d' Arras, nelle elezioni di luglio, e il *Mémorial de Lille*, giorni fa, hanno pubblicato degli articoli, dove si fanno delle allusioni a relazioni personali che avrei coll' ex-famiglia imperiale.

È bene che mi spieghi una buona volta categoricamente, innanzi ai miei compatriotti, alla stima dei quali tengo assai più che ai loro voti.

Dopo il colpo di Stato del 1851, ritenni il potere dell' Imperatore come illegittimo; nel Plebiscito che seguì ho votato pel *no*

Non ho mai dato un voto affermativo all' Impero. Tuttavia continuai a servire il mio paese nell' esercito ed obbedii devotamente al Governo, in ciò che concerneva il mio servizio alle colonie ed in Algeria; ma non volli nemmeno in Francia servire, sotto un regime la cui origine credevo illegale e le tendenze funeste.

L' Imperatore mi ha accordato dei gradi e delle croci dietro proposta de' ministri; ma non ne ricevetti mai nè per mezzo della casa particolare dell' Imperatore, nè del Principe Napoleone, sotto gli ordini diretti del quale mi trovai posto quando egli era ministro delle colonie.

La mia posizione e i miei diritti all' indipendenza sono dunque assai nettamente posti.

Vogliate aggradire, ecc.

L. Faidherbe.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella *Neue freie Presse* di Vienna dell' 11 corrente troviamo quanto segue:

L' agitazione e lo sdegno causato dal componimento che si ardisce offrire ai Tedeschi dell' Austria, s' esprime non solamente qui da noi, ma ben anche dall' estero. Ci dobbiamo limitare per adesso a riportare i soli seguenti giudizii, mentre una buona parte bisogna tacerla per ragioni di polizia.

La *Gazzetta di Colonia* scrive in un suo articolo di fondo: In Boemia i Tedeschi verranno assoggettati a continue restrizioni dei loro diritti, per parte degli Czechi, i quali anzitutto chieggono una Dieta d' incoronazione con un nuovo ordine elettorale, fatto espressamente, come già dicemmo altra volta, per tener lontane le classi intellettuali e possidenti, le Università, le Camere di commercio, ec. ec. L' insegna è naturalmente sempre quella dell' eguaglianza di diritti, mentre si commette la più grande delle ingiustizie, volendo far intendere l' eguaglianza in un modo tutto nuovo. Se nelle scuole si obbligano i ragazzi a imparar la lingua tedesca, è certo che da ciò non deriva loro qualsiasi nocumento, perchè questa, ch' è la lingua della loro coltura, serve ovunque, anche se non abbandonano mai la Boemia; ma se i ragazzi tedeschi invece devono imparare a preferenza la lingua czeca, devono di conseguenza perdere molto del loro tempo per apprendere una lingua di cui non ne fanno se non assai raro uso.

I Tedeschi prevedono con dolore e rammarico l' islavimento dell' Impero. Esprimiamo loro le nostre simpatie, non senza aggiungere che ci resta più a desiderare in loro favore, che sperare per loro.

La *Gazzetta di Breslavia* dice nella sua Rivista politica: « La Dieta boema tratta come da Potenza a Potenza; in altri Stati regolat, quel *Memorandum* sarebbe stato risguardato senz' altro come un atto di alto tradimento, poichè il suo riconoscimento non significa solamente, come dicono i fogli austriaci, distruzione dello Statuto, ma bensì anche distruzione della Monarchia austriaca.

Il più acerrimo nemico dell' Austria non avrebbe potuto studiare un piano tanto pericoloso per l' esistenza dell' Austria com' è quel *Memorandum*, che per isfacciataggine e sfrontatezza di suddito verso il Monarca, sorpassa quanto mai si può immaginare.

Si è costituita a Trento una nuova e importante Associazione che s' intitola *Nazionale liberale trentina*, dal cui programma, testè pubblicato, stacchiamo i seguenti articoli che bastano a farne conoscere lo scopo e i mezzi che intende impiegare a raggiungerlo:

Art. 2. L' Associazione liberale nazionale trentina ha per iscopo:

1. Di propugnare con tutti i mezzi assentiti dalle vigenti leggi, l' autonomia nazionale in tutti gli affari ed interessi politici ed amministrativi del Trentino.

2. Di promuovere in conformita alle leggi lo sviluppo della civile libertà, e la retta applicazione alle medesime del sociale progresso.

3. Di favorire le istituzioni liberali in tutti i rami della pubblica Amministrazione e di combattere le idee tendenti alla reazione ed all'oscurantismo.

4. Di assoggettare a discussione tutti gli affari ed i provvedimenti che possono avere qualche influenza sugl' interessi sociali, amministrativi e materiali dell' intero paese, o di qualche parte di esso.

5. D' influire nello spirito dell' associazione con tutti i mezzi permessi dalle leggi sulle elezioni politiche del Trentino.

6. Di promuovere nei diversi Distretti, entro i limiti di legge la fondazione di altre associazioni aventi il medesimo scopo.

7. Di proporre, discutere e deliberare ordini del giorno, petizioni, indirizzi, nell' interesse del paese.

Art. 3. L' associazione cerca di raggiungere il suo scopo:

a) Col procurare ai proprii socii l' opportunità di comunicarsi le reciproche idee mediante privati convegni in un apposito locale.

b) Colle discussioni in apposite adunanze generali dei socii.

c) Colla discussione dei principii da essa propugnati mediante un apposito giornale e con altri stampati.

d) Colla provvista di giornali e libri corrispondenti allo scopo della Società.

Art. 4. Tutti coloro che hanno raggiunto la maggiore età, e che non sono cittadini esteri, dovunque essi sieno domiciliati, possono prender parte all' associazione. Per disposizione di legge ne sono escluse le donne.

SPAGNA

Cortes. — *Seduta del giorno* 6 *ottobre*.

Sagasta (occupa il seggio della presidenza). Signori deputati, nell' occupare per la prima volta il seggio presidenziale, adempio al grato dovere di manifestare la mia profonda riconoscenza ai signori deputati per l' immeritevole onore che la maggioranza del Congresso mi ha fatto, elevandomi al posto più eminente che a un cittadino sia concesso di giungere nei paesi costituzionali....

Io sono, signori deputati, ciò che fui, e ciò che sono stato è pubblico per i miei atti prima della rivoluzione e dopo la rivoluzione. Io mi chiamo, signori, come fui sempre chiamato; sono progressista e progressista democratico, come sono sempre stato, come lo furono i progressisti del 1819, come lo furono i progressisti del 1837, come quelli del 1854, come lo sono quelli del 1869, come lo sono, infine, tutti quelli che fondano la loro politica sul gran principio della sovranità nazionale.

Sono, quindi, progressista democratico, e progressista democratico era il Ministero che abbandonava questo banco, contro la mia volontà e con mia dispiacenza; progressista democratico è il Ministero che gli succede. Tuttavia, col mio nome c' è stato un gran conflitto, e ciò ch' è peggio, in conseguenza della mia elevazione alla presidenza, avvennero fatti in questi giorni, che io deploro, per quanto si riferiscono alla mia umile persona. Da gente dello stesso partito e protestando identici motivi furono più d' una volta calunniati gl' insigni capi del partito progressista, e non mi spiace, anzi mi consola l' idea, che ho seguito la sorte in ciò di coloro che io considero come miei maestri, e sui cui esempii, procuro d' inspirare sempre la mia condotta.

Però se posso dimenticare quei fatti, in ciò che alla mia umile persona si riferiscono, non posso nè debbo scordarli in quanto si riferiscano alla carica di cui il Congresso mi ha onorato. Io protesto e debbo protestare da questo luogo contro coloro che, all' ombra dell' esercizio di un diritto scritto nella Costituzione dello Stato, e che io sono il primo a rispettare, hanno preteso di attaccare nella personificazione della presidenza di questo corpo, altissime prerogative, sul cui rispetto si fonda specialmente la libertà dei popoli civili.

Questa libertà è quella che cerco per la mia patria, a questa libertà aspiro; e perciò, accettando senza riserve di sorta, in tutta la sua integrità, la Costituzione del 1869, desidero, invece di una politica meschina che frazionando i grandi gruppi non lascia altro che piccoli partiti che si guastano e si consumano in sterili lotte, una politica grande che produca la creazione di grandi partiti, giacchè soltanto i grandi partiti sono capaci di sodisfare alle aspirazioni del paese.

Per ciò io desidero che, invece di una politica di esclusivismo e d' intolleranza, che ingenera la sfiducia, e gli odii che conducono poi alle catastrofi, si segua una politica grande, generosa, entro la quale raccolgansi tutti quelli di buona fede, da qualunque parte vengano e che si associano a difendere i nostri principii; perciò ammetto una politica, che, inflessibile quanto alle idee e tollerante in quanto alle persone, insegni agli amici che solo collo stimarsi e rispettarsi a vicenda possono giungere ad essere invincibili; e in pari tempo dica agli avversarii che c' è sempre un posto nelle nostre file per tutti quelli che chiedono di dar prova di adesione alla nostra causa; una politica che nel tempo istesso che incoraggia e protegge la iniziativa individuale, fortifichi e rinvigorisca le azioni della Società, una politica che, aprendo l' ampia porta della libertà, non dia motivo di lagno ai partiti più radicali entro l' ordine, mentre che chiudendola ermeticamente a ogni genere di disordini, non dà nemmeno occasione di disgusto ai partiti più conservatori entro i confini della libertà; una politica, infine, che, armonizzando coll' esercizio dei diritti individuali, col rispetto all' Autorità, sino al punto in cui si fondano in una stessa cosa la libertà e l' ordine, non ispiri diffidenza ai partiti liberali, nè infonda timore ai partiti conservatori, attirandoci così le simpatie e la fiducia di tutte le classi sociali all' interno, e il rispetto e la stima di tutti i partiti politici all' estero.

Facciamo tutti, signori deputati, questa politica grande, generosa e salvatrice, ciascuno entro le sue idee; contribuiamo tutti, collocandoci ognuno in quel posto a cui gli studii, le aspirazioni e l' esperienza ci chiamarono, senza odio, nè prevenzione verso gli altri, onde formare i due grandi partiti, i quali, progressivo l' uno e conservatore l' altro, devono costituire i due elementi indispensabili al regolare andamento delle istituzioni rappresentative, affinchè, colla buona armonia, e operando ognuno indipendentemente nelle questioni accessorie della politica e nei particolari dell' Amministrazione, possano fondersi insieme nell' istante in cui le istituzioni fondamentali del paese e gli alti interessi della patria lo esigono.

Contribuiamo tutti, signori deputati a rendere regolato e ordinato il cammino della politica spagnuola, affinchè senza intrighi, nè basse pressioni, sia reso facile al Governo dello Stato, e in questo modo tutti potremo procedere, tanto quelli che vogliono meno, come quelli che vogliono più, spinti dallo stesso nobile desiderio, dallo stesso scopo patriottico, alla salvezza della libertà a al consolidamento dell' ordine, basi essenziali della prosperità e del benessere della patria.

Togliamo da una corrispondenza di Madrid, in data del 7, i seguenti particolari sulla dimostrazione fatta in seguito alla dimissione del Ministero Zorrilla:

Il partito radicale ha mostrato ier l' altro uno zelo di cattivo augurio nel fare manifestazioni in occasione del ritiro del sig. Zorrilla. Alle finestre del Circolo progressista si erano appese due bandiere con questa iscrizione: *Viva il Gabinetto Zorrilla!* Sulla facciata di un' altra casa era stato esposto il ritratto di Prim, con un cartello, in cui si leggeva la frase ch' egli pronunciò, allorchè alla Costituente i radicali attaccarono i progressisti:

Radicali alle armi!

La dimostrazione per le vie incominciò alle tre. Marciava alla testa un drappello di giovani, dai venti a ventiquattr' anni, portanti una bandiera, sulla quale si leggeva: *Rivoluzione! Viva il Governo radicale! Scioglimento delle Cortes!*

Dietro venivano i redattori di certi giornali radicali colle loro bandiere, avendo alla testa i redattori della *Costituzione*, giornale di Rivero.

Arrivati al monumento del 2 *maggio*, due oratori pronunciano discorsi; la folla grida quindi: *al palazzo!* e le duemila persone che formavano il corteggio si dirigono per la via di Alcala.

Giunti alla Puerta del Sol, essi erano 4000, un gran numero dei quali semplici curiosi. Essi si fermarono davanti al Ministero dell' interno, ed in mezzo ai gridi di *Viva la moralità!* domandarono che Zorrilla comparisse alla finestra del Ministero.

In questo momento sboccò per una via laterale un altro corteggio.

Esso si avanzava preceduto dal ritratto di Prim, dietro al quale marciavano il sig. Martos, antico ministro; Becerra, ex vicepresidente delle Cortes, e tre colonnelli, comandanti dei reggimenti della guarnigione. Il generale Lagunero, figurava pure in questo gruppo.

Una bandiera indicava il programma di questi dimostranti, con un' iscrizione così concepita: *Istituzioni puramente democratiche, adatte al carattere del popolo iberico.*

Il sig. Zorrilla rifiutò di comparire alla finestra. Egli fece dire che biasimava il progetto di andare al palazzo.

Nondimeno la maggior parte dei dimostranti continuò la sua strada sino alla Piazza d' O-

riente, dove si trova il palazzo di Amedeo I, gridando: *Zorrilla o Repubblica federale! A morte Sagasta, il traditore!*

Essi domandarono che il Re comparisse alle finestre del palazzo. Il Re rifiutò. I dintorni del palazzo erano custoditi militarmente dalle truppe che impedirono ai dimostranti di andar più lontano.

Si notò l'astensione assoluta della guardia nazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 ottobre.

Scuole serali. *(Comunicato.)* — L'egregio patrono della Scuola serale della Giudecca, dott. Luigi Bra[illegible]on, fece spontanea proposta d'impartire nella Scuola serale della Giudecca due lezioni per settimana d'igiene. Il Municipio accetterà di gran cuore la generosa offerta, sperando che la nobile gara sorta ora fra i signori patroni e le signore ispettrici darà nuovo impulso all'istituzione della Scuola serale e festiva e richiamerà più assidui e volonterosi frequentatori.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Si previene il pubblico che con telegramma in data 10 corr., confermato con lettera dell'11, la Ferrovia Fell ha dichiarato di non più accettare le merci a piccola velocità a datare dal giorno 12, di conformità all'avviso già pubblicato, le merci a grande velocità dopo il 14, e i viaggiatori dopo il giorno 15 andante.

La Direzione generale.

Teatro Rossini. — Questa sera al Teatro Rossini va in scena il *Faust* di Gounod con le signore Schmerhofsky e Cortes, e i sigg. Guidotti, del Puente e Gonnet. Ieri vi fu la prova generale e si spera per questa sera un esito felice.

Birrarie. — Alla *Città di Genova* questa sera il noto Salardi canterà varii pezzi di opere. Tale trattenimento verrà ripetuto più sere; e questa volta il Salardi avrà per suo Mecenate non il birraio, ma il pubblico.

Quanto prima ei tornerà a cantare nella *Birraria a Sant'Angelo*, ma non più solo, bensì accompagnato ad una signorina, *ch'è artista*. Dall'a solo al duetto avvi un progresso, almeno numerico, il quale lascia sperare che tali serali trattenimenti raggiungano a grado a grado quella perfezione che accontenti chiunque vi si trovi presente.

Bullettino della Questura del 14. — Nessuna denuncia di furto venne presentata agli Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore. Solamente gli agenti della P. S. arrestarono due individui, uno per questua, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 ottobre.

Il libro del sig. Benedetti.

Scrivono da Parigi, 10, alla *Perseveranza*:

Il libro del sig. Benedetti intitolato: *La mia missione in Prussia* (1) è destinato ad alzare gran rumore, non solo in Francia, ma in tutta l'Europa diplomatica. Esso contiene una quantità di documenti segreti, principalmente di lettere *particolari*, scambiati fra i ministri degli affari esteri francesi, e l'ambasciatore di Berlino.

Il signor Benedetti, naturalmente ha scritto questo libro collo scopo di declinare la sua responsabilità sugli avvenimenti del 1870. Non ho potuto scorrerlo completamente, onde farmi un criterio giusto, e poter dire — secondo la mia debole opinione — se egli ci sia riuscito. Per noi Italiani intanto giova conoscere, le rivelazioni, ch'egli ci fa sulle origini della guerra del 1866, che fu madre di quella del 1870. Gli è per ciò che v'invio gli estratti seguenti del capitolo intitolato: « Trattato d'alleanza offensiva e difensiva firmato a Berlino fra la Prussia e l'Italia. » È ancora inedito e lo devo alla gentilezza dell'editore. Il Benedetti tende a dimostrare che non ebbe — come lo accusano i suoi avversarii — nessuna parte a quel trattato. La serie di dispacci principia così:

Berlino 11 gennaio 1866.

Signor ministro,

Il Re Guglielmo ha risoluto d'inviare il collare del suo Ordine dell'aquila nera al Re Vittorio Emanuele. Il sig. de Usedom è stato incaricato ieri telegraficamente d'informarne il sig. generale La Marmora. Questa determinazione è stata suggerita al Re dal presidente del Consiglio. Continuando nel cómpito, ch'egli si è imposto, di esercitare a Vienna un'azione più o meno efficace con mezzi diversi da quelli indicati dalla cordialità, il sig. de Bismarck consiglia già da diversi mesi al suo Sovrano di dare questa testimonianza spontanea di buona amicizia al Re d'Italia. I suoi sforzi erano stati finora infruttuosi; il Re giudicava utile di attendere un'occasione o un momento più opportuno; da altra parte gli sembrava poco conveniente, mentre l'Austria colla Convenzione di Gastein aveva appena manifestato la sua intenzione di mantenere buone relazioni colla Corte di Berlino, di prendere senza causa apparente l'iniziativa d'un passo, che doveva necessariamente essere considerato a Vienna come un atto più scortese verso la Corte imperiale, che amichevole pel Governo italiano. La conclusione del trattato di commercio recentemente firmato fra l'Italia ed il Zollverein, ha fornito al sig. de Bismarck il mezzo di decidere il Re a prendere senza ritardo la risoluzione che ho l'onore di annunziarvi.

Vogliate, ec.

Berlino, 14 febbraio 1866.

(Dispaccio)

Signor ministro,

.... La Prussia, secondo lui (Bismarck) deve, nello stato attuale delle cose, limitarsi a difendere da per tutto i suoi interessi, senza occuparsi davvantaggio di quelli della Corte imperiale, e cercare di crearsi colle altre Potenze delle relazioni e una comunanza di vedute, alle quali può facilmente prestarsi, dal momento che non ne è impedita dai legami, che la univano all'Austria. Avendo trovato il nome dell'Italia, egli vi si è fermato per dirmi che, secondo quanto gli scriveva il signor Usedom, il Gabinetto di Firenze inclinava visibilmente a cercare in un ravvicinamento a quello di Vienna la soluzione della questione di Venezia. Io gli ho fatto osservare che non si poteva certo biasimarnelo, qualunque fosse il sagrificio pecuniario, con cui pagherebbe questo risultato, dovesse anche essere questione di 500 milioni di franchi. La guerra, m'ha risposto il Presidente del Consiglio, non gliene costerebbe duecento, e non lascierebbe in sospeso delle questioni di confine, che la pace è impotente a risolvere tra queste due Potenze...

Vogliate, ecc.

Berlino 11 marzo 1866.

(Particolare)

.... Il sig. Bismarck mi ha fatto conoscere un rapporto del sig. Bernstorff, diretto al Re, e nel quale questo ambasciatore, dopo aver affermato che l'Inghilterra vedrebbe col più vivo dispiacere una rottura tra le due grandi Corti tedesche, raccomanda in termini urgenti d'evitare una guerra, nella quale la Prussia sarebbe disposta a provocare la malevolenza di tutte le grandi Potenze, senza eccettuarne la Francia, aggiungendo che questa è l'opinione di tutti gli uomini politici a Londra. In questo senso sarebbe, secondo il sig. Bismarck, concepita anche la corrispondenza del ministro del Re a Pietroburgo, il conte di Redern, fratello del gran maresciallo, e che ha due figlie maritate in Austria. Da parte sua il sig. Usedom scriverebbe da Firenze che informazioni recenti lo inducono a credere che noi saremmo mal disposti per la Prussia, ed egli si appoggia soprattutto sugli sforzi, che noi faremmo, in questo stesso momento, per distogliere il Governo italiano dall'intenzione, che avrebbe, di stringere degli accordi eventuali col Gabinetto di Berlino . . . .

. . . .

Berlino 14 maggio 1866.

(Dispaccio)

Signor ministro,

..... Si annuncia prossimo l'arrivo di un ufficiale generale italiano, il generale Govone, che verrebbe a Berlino incaricato di una missione importante; questa notizia, che sarebbe stata divulgata, si dice, da una indiscrezione del maresciallo Wrangel, ha cagionato una certa emozione. Se essa venisse confermata, non si mancherebbe di credere che la Prussia e l'Italia negoziano un trattato d'alleanza offensiva e difensiva in previsione di una prossima guerra, e io non ho bisogno di dirvi quanto questo incidente risvegli già l'attenzione pubblica e quella dei miei colleghi tedeschi.

Vogliate, ecc.

Berlino, 16 marzo 1866.

(Dispaccio)

..... Il signor generale Govone è arrivato ier l'altro a Berlino. Secondo il conte di Bismarck e il signor ministro d'Italia, egli sarebbe incaricato di una missione militare. e il suo viaggio avrebbe per iscopo esclusivo di studiare i perfezionamenti recati alle armi da guerra.

Vogliate, ecc.

Berlino 18 marzo 1866.

(Particolare)

Signor ministro,

V'ho scritto, annunciandovi l'arrivo del generale Govone, che, secondo il sig. Bismarck e il signor ministro d'Italia, questo inviato del Gabinetto di Firenze, venuto direttamente per la Svizzera, era incaricato di studiare lo stato militare della Prussia. Dimenticando senza dubbio ciò, che mi aveva detto in questo senso, il sig. Bismarck mi rivelò ieri che il generale Govone era autorizzato ad entrare in trattative col Governo prussiano. Le comunicazioni, ch'egli ha fatte al Presidente del Consiglio, recano in sostanza: che l'Italia non ha premura di concludere alcun accordo, cioè ch'essa intende riservarsi la sua libertà d'azione, ma ch'essa sarebbe tuttavia pronta, se questo fosse il parere del Re di Prussia, a concludere con lui un trattato, il cui oggetto sarebbe determinato e l'esecuzione fissata ad una data prossima. Il signor Bismarck gli ha risposto che la Prussia non era ancora in grado di negoziare su questa duplice base.

Lo stato de' suoi rapporti coll'Austria non è ancora sufficientemente aggravato, e il Governo prussiano è obbligato di far risaltare più completamente l'obbligo di ricorrere all'impegno della forza, prima di contrarre impegno di fare la guerra e di dichiararla a data fissa.

Egli è, d'altra parte, obbligato di badare anticipatamente alle sue relazioni cogli Stati secondarii della Germania, di cui si occupa in questo istante, ma esso non potrà adottare definitive risoluzioni ed impegnare la sua parola che quando avrà provveduto a queste diverse necessità; in altri termini, la Prussia desidererebbe di legarsi coll'Italia, ma pel momento, a titolo puramente eventuale. Dall'una e dall'altra parte tuttavia, sembra non si abbia rinunciato a continuare questi colloqui. In un secondo abboccamento, si comunicarono le forze di cui ciascuna delle parti sarebbe in grado di disporre, nel dato caso.

Vi ho annunciato che il generale De Moltke aveva fatto vidimare il suo passaporto per Nizza. Il signor Bismarck, chiedesi, dopo che ha ricevuto le comunicazioni dell'inviato d'Italia, se convenga che l'inviato della Prussia effettui o proroghi la sua partenza; egli proponevasi ieri di prendere in proposito gli ordini del Re, ma mi è parso disposto ad aspettare che il generale Govone si fosse più completamente spiegato, o che abbia sollecitato nuove istruzioni dal suo Governo, prima di decider lui stesso in quale istante sarebbe opportuno di dare esito alla missione del generale Moltke.

La Legazione d'Italia mantiene con me una assoluta riserva. Non so se debba dolermene. Le confidenze di Bismarck, che non posso per ora declinare, mi mettono già in una situazione abbastanza delicata.

Vogliate, ecc.

Berlino 21 marzo 1866.

(Dispaccio)

Signor ministro,

.... Il generale Govone, di cui vi annunziai l'arrivo a Berlino, ebbe parecchie conferenze col conte di Bismarck, e sento che avrà l'onore d'essere ricevuto oggi dal Re in udienza particolare. Non ho bisogno d'aggiungere che la presenza di questo ufficiale generale, e i suoi abboccamenti col presidente del Consiglio, danno luogo a supposizioni che preoccupano al più alto grado la Legazione d'Austria e i ministri delle altre Corti tedesche.

Vogliate, ecc.

Berlino 27 marzo 1866.

(Particolare)

Signor ministro,

. . . . (Bismarck) mi ha intrattenuto delle sue pratiche col generale Govone e il ministro d'Italia, le quali, con suo grande dispiacere, non hanno ancora fatto alcun progresso serio. Ecco come sarebbero le cose, e sono tanto meglio in grado di riferirvele in quanto che il sig. Barral, ministro d'Italia, *si è finalmente deciso, da parte sua, a non nascondermi interamente le sue investigazioni e le intenzioni del suo Governo.*

Voi conoscete le prime spiegazioni che si sono scambiate fra il sig. generale Govone e il co. di Bismarck. L'inviato italiano proponeva un trattato stipulante la guerra a data fissa, e in qualche maniera immediata; il sig. di Bismarck gli rispondeva ch'egli non sapeva ancora se la Prussia potrebbe far la guerra all'Austria, e meno ancora in qual momento potrebbe la medesima essere dichiarata; ch'egli adunque non poteva contrarre che degl'impegni eventuali. I due plenipotenziarii si sono tenuti rispettivamente su questo terreno; in realtà essi diffidavano e diffidano ancora l'uno dell'altro. Si teme a Firenze, che, trovandosi in possesso d'un atto che metterebbe in qualche maniera tutte le forze dell'Italia a sua disposizione, la Prussia ne faccia conoscere le disposizioni a Vienna, e determini il Gabinetto austriaco, intimidendolo, a farle pacificamente le concessioni che agogna. A Berlino, si teme che l'Italia, ove s'impegnasse a negoziare su queste basi, ne informi direttamente l'Austria prima di venire ad una conclusione, e non tenti così d'ottenere l'abbandono della Venezia, mediante compenso pecuniario. Mi pare evidente che queste apprensioni hanno condotto i negoziatori a tenersi così bene in guardia, da non essere riusciti, durante i primi giorni, ad intendersi su alcun punto.

Il sig. Govone era giunto a osservare una certa astensione, che non si confà all'impazienza naturale del sig. Bismarck, quando questi ha modificato il suo linguaggio e proposto di conchiudere un trattato, col quale, in sostanza, l'Italia s'impegnava a partecipare alla guerra, se questa fosse scoppiata fra la Prussia e l'Austria dentro lo spazio di tre mesi.

Questo termine, relativamente breve, parve al negoziatore italiano conciliarsi colle proprie istruzioni, e permettergli di prestarsi alla proposta del signor di Bismarck, dopo aver comunicato col suo Governo, per mezzo del telegrafo; egli adunque domandò al Presidente del Consiglio di stendere il progetto di convenzione e di fargliene tener copia, affinchè egli ne potesse far conoscere il testo al suo Governo per procedere innanzi. Il signor di Bismarck, dal suo lato, avrebbe voluto procedere alla firma, senz'altra riferta, temendo sempre che non si sottoponesse l'atto a Vienna innanzi che fosse restituito a Berlino, e ieri ancora egli non aveva rimesso nulla al generale Govone. Spiegandosi con me, dolevasi d'aver trattenuto il generale de Moltke (*), quantunque la sua presenza a Berlino fosse molto utile alla vigilia della mobilizzazione dell'armata, attesa la parte attiva ch'egli ha preso alle misure preparatorie, nella sua qualità di capo di stato maggiore generale; e il Presidente del Consiglio si chiese se non era preferibile di stabilire tutto qui, e di farlo partire senz'altro ritardo, colle proposte della Prussia e munito dei poteri necessarii, o di sostituirgli un ufficiale. Tale era ieri, secondo quanto ricordo, lo stato delle trattative. Il ministro d'Italia aveva, frattanto, chiesto, un colloquio con Bismarck, e suppongo che si siano visti oggi. . . . .

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia in Prussia.

Parigi 31 marzo 1866.

(Particolare e confidenziale.)

. . . .

.... Quanto ai negoziati che il Gabinetto di Berlino ha intavolato coll'Italia, posso darvi l'assicurazione, che non c'è nulla di fondato in ciò ch'è stato riferito al signor di Bismarck, circa un intervento da parte nostra presso il Gabinetto di Firenze. La nostra posizione rispetto all'Italia, in questa circostanza, è dominata da due considerazioni importanti. Da una parte, all'epoca delle conferenze di Varsavia, noi abbiamo, come sapete, dichiarato agl'Italiani, che, se divenivano gli aggressori nella Venezia, agirebbero a loro rischio e pericolo. Non potevamo incoraggiarli a prestare orecchio alle proposte della Prussia, senza impegnare gravissimamente la nostra responsabilità. D'altra parte, non abbiamo neppur pensato che dovessimo incaricarci noi di frapporre ostacolo al compimento dei destini d'Italia, distogliendola da combinazioni che a lei spetta d'apprezzare nell'intiera libertà del suo giudizio. È in questo senso ch'io mi sono espresso col signor Nigra. Ecco tutta la verità sul nostro modo di vedere. *Approvo d'altra parte completamente il vostro contegno e il vostro linguaggio*, e vi saprò assai grado se *continuerete* a tenermi così bene informato di tutti i particolari di questa crisi.

Vogliate, ecc.

DROUIN DE LHUYS.

Berlino, 3 aprile 1866.

(Particolare)

Signor ministro,

Ho ricevuto ieri sera la lettera particolare che avete avuto la bontà di scrivermi il 31 marzo, e ve ne sono tanto più grato, in quanto essa è arrivata molto a proposito per convincermi che non mi sono avanzato troppo in un colloquio del quale ho da rendervi conto. Ieri il signor De Bismarck, avendomi fatto pregare d'andare da lui, m'ha comunicato un telegramma del signor De Usedom, il quale annunziava che il Principe Napoleone, dopo aver visto il Re Vittorio Emanuele a Torino, era giunto a Firenze, e che la maggior parte dei ministri italiani, dopo d'essere stati ricevuti da S. A. Imperiale, erano partiti improvvisamente per andare essi stessi a Torino onde assistere ad un Consiglio sotto la presidenza del Re; che da questi incidenti si concludeva, che il Principe era incaricato d'una missione, il cui scopo sarebbe la soluzione della quistione veneta, mediante un accordo diretto tra l'Italia e l'Austria.

Dandomi queste informazioni, il signor De Bismarck mi fece notare, ch'egli non vi si sarebbe fermato su, ove il contegno del Governo italiano e de' suoi agenti non gl'inspirasse una certa diffidenza. Mi ricordò che il gen. Govone è stato mandato a Berlino senza che ne fosse stato espresso a Firenze il desiderio; che s'è annunziato come autorizzato a negoziare, e che s'è limitato ad ascoltare le proposte che gli sono state fatte, dichiarando, poi, che non era stato munito dei poteri necessarii per firmare un atto qualsiasi. Il sig. De Bismarck ha notato, che il conte di Barral, sostituendosi in certo modo a cotesto inviato nel corso dei negoziati, ha accettato un progetto di trattato, il cui testo da parecchi giorni ha sottoposto al suo Governo, il quale s'è limitato a far sapere che ne accettava le clausole in principio.

Coteste circostanze dandogli motivo di pensare, che il Gabinetto di Firenze segua più d'un disegno simultaneamente, il sig. de Bismarck mi ha chiesto ciò che doveva credere delle congetture del sig. De Usedom.

Io risposi al Presidente del Consiglio, che non avevo alcuna informazione che mi permettesse di rispondere all'interrogazione ch'ei mi faceva; che il Governo dell'Imperatore, però, avendo deciso di serbare la più stretta neutralità, io non potevo presumere ch'egli s'adoperasse a distogliere il Governo italiano da una risoluzione sulla quale il Gabinetto di Firenze non aveva da pigliar consiglio che da sè stesso, e che mi meraviglierei, in ogni caso, che avesse scelto il Principe Napoleone per tentare un riavvicinamento tra l'Italia e l'Austria.

Non ho insistito però; ma non sono meno lieto di trovare nella vostra lettera l'assicurazione che le mie osservazioni rispondevano pienamente alle viste del Governo dell'Imperatore.....

Vogliate ec.

Il 6 aprile, io annunziava per telegrafo che i plenipotenziarii italiani avevano ricevuto i loro pieni poteri, coll'autorizzazione di firmare il trattato.

In una lettera del medesimo giorno, per confermare quell'avviso, e riferendomi ad informazioni del medesimo ordine, che aveva trasmesse anteriormente, io aggiungeva:

..... I rappresentanti della Prussia in Inghilterra, in Russia, ed anche in Francia, continuano a dare l'allarme, pretendendo *che il pericolo è a Parigi*. Il sig. de Bernstorff vi mette un'insistenza tale che scontenta assaissimo il Presidente del Consiglio. Il signor de Goltz scrive che l'irritazione degli uomini d'affari è estrema, e che biasimano altamente il Gabinetto di Berlino.

« Il che mostra chiaramente, osserva il sig. Benedetti, che il Governo francese era lungi dall'incoraggiare le tendenze della Prussia, e che esso non aveva impegnata la sua libertà d'azione a verun titolo. »

Chiudiamo con un'altra sua osservazione, ch'è tutta in vantaggio dell'abilità diplomatica del general Govone:

« .... Se non riferisco veruno de' miei colloquii col signor generale Govone, si è che l'inviato del Gabinetto di Firenze (e l'ho notato ne' miei dispacci), non ha mai acconsentito, malgrado i miei sforzi a questo scopo, a spiegarsi meco sul vero obiettivo de' suoi passi. »

Da questi documenti per noi risulta una cosa sicura: senza poter giudicare l'operato del Benedetti, possiamo lodare senza restrizioni quello della nostra diplomazia. Il general Govone, si vede, ha tenuto testa al principe di Bismarck, cosa non facile, in tutti gl'incidenti delle scabrosissime trattative; si scorge che le tradizioni del grande Cavour furono seguite dai suoi successori. Confesso che gli è con grande compiacenza che ho veduta confermata da tutti questi dispacci l'abilità degli uomini, ai quali l'Italia affidava in quel tempo le sue sorti e ch'essi meritano la sua riconoscenza.

PS. Proseguendo la lettura di questo libro — il più importante che sia stato pubblicato sugli ultimi avvenimenti — constato alcuni fatti capitali, dei quali la storia dovrà tener conto. È stato più volte asserito dai giornali ostili ai Ministeri italiani, che si son succeduti, che la Prussia ha trattato l'Italia molto alteramente dopo l'insuccesso di Custoza. Basterà scorrere il capitolo dell'opera del signor Benedetti intitolato: « Apertura delle ostilità » per conoscere le angosce della Prussia nel maggio 1866 pel timore d'un « tradimento » dell'Italia. Tutte le apprensioni di quel grande uomo di Stato ch'è il Bismarck, volgevano sul timore che l'Italia « accettasse la Venezia verso un compenso di danaro »; mentre l'Austria, potendo ormai disporre liberamente dell'armata del Sud, si sarebbe gettata sulla Prussia.

Queste angosce sono descritte, fotografate dal signor Benedetti. La Francia pesò allora — forse — sull'Italia, onde farle accettare questo compromesso. Ma l'Italia, che s'era mostrata giustamente malfidente e difficile colla Prussia fin tanto che un trattato formale non era stato firmato, altrettanto fu leale e scrupolosa poi nell'osservarlo.

Risulta poi da queste rivelazioni, che gli uomini di Stato francesi si son mostrati molto inferiori ai Tedeschi e mi permetto dire agl'Italiani. Se la Francia avesse avuto un Cavour od un Bismarck a sua disposizione, la guerra del 1866 avrebbe costituito in Europa due grandi Potenze, che si sarebbero bilanciate nelle loro forze; la Germania, quale è fatta oggi, e la Francia con annessovi il Belgio, il Lussemburgo e persino il cantone di Ginevra, che il Bismarck chiamava « *une enclave de la France.* » Mancò l'animo ai Francesi, e mancò loro il genio od il talento d'impedire che la Germania si costituisse a sua voglia, com'è oggi — senza che la Francia conseguisse dei trattati paralleli, che la avrebbero compensata.

Conclusione breve e stesa sopra una rapida scorsa, sopra i documenti che ci stanno sotto gli occhi. Negli avvenimenti che succedettero dal 1866 al 1870 la Francia non ha avuto un vero uomo di Stato. Un vero uomo di Stato trae partito dalle circostanze. I diplomatici francesi chiedevano ciò ch'era impossibile avere senza una guerra, e non erano disposti a farla. Chiedevano dei paesi *tedeschi*, e rifiutavano ciò ch'era loro offerto: dei paesi *francesi*, il che non richiedeva che il loro assentimento.

Dall'opera ancora inedita del sig. Benedetti, avente per titolo: ***Ma mission en Prusse***, il ***Moniteur*** toglie alcuni documenti diplomatici di grandissimo interesse. Il primo è un dispaccio dell'11 luglio 1870, ed eccone il tenore:

Ems, 11 luglio 1870.

Signor Duca.

Come vi annunziai per telegrafo, io non ho cessato, dopo la prima udienza accordatami dal Re, di fargli rappresentare che era assolutamente urgente di non perdere un tempo prezioso e di prendere un partito senza ritardo. Come egualmente vi feci sapere, ho avuto l'onore ieri sera d'incontrare S. M., che mi ha fermato per dirmi non aver ancora nessuna risposta del Principe Leopoldo ed esserne dispiacente; io ho preso allora la libertà di dirgli che toccavamo il momento in cui il Governo dell'Imperatore non potrebbe più aggiornare le spiegazioni che deve alla Camera, e gli ho domandato di sottoporgli le necessità imperiose della fattaci situazione. Il Re si degnò ricevermi stamattina, ed io vi ho reso conto in un telegramma del colloquio avuto con Sua Maestà.

Conformandomi alla vostra direzione, io ho cercato di ottenere dal Re una risoluzione che fosse di natura da sodisfarvi pienamente senza altri ritardi, e gli ho domandato di autorizzarmi ad annunziarvi che inviterebbe il Principe di Hohenzollern a rinunziare alla sua candidatura. « Questo Principe, ho detto io, non potendo dispensarsi dal deferire al parere del Re, noi fino da questo momento saremmo in caso di calmare ogni apprensione. » Per determinare S. M. ad accogliere favorevolmente il voto che gli esprimeva, non gli ho nascosto nè la diffidenza, nè l'irritazione dell'opinione pubblica in Francia. Io gli ho fatto parte dell'impazienza del Senato e del Corpo legislativo e dell'obbligo in cui si trovava il Governo dell'Imperatore di dar loro sodisfazione dei pericoli che a questo stato di cose creava ogni giorno di ritardo. Io gli ho ripetuto che, prendendo egli stesso la risoluzione di sciogliere difficoltà tanto gravi, acquistava dei diritti preziosi alla riconoscenza del mondo *intiero*.

Il Re mi ha spesso interrotto per oppormi le obbiezioni che aveva già fatte valere nell'udienza precedente, ed io non riprodurrò qui altro che quello che occorre si dica oggi. S. M. sopra tutto ha insistito sul titolo pel quale è intervenuto, quello di capo di famiglia, titolo che, a mio parere, non può impegnare nè il Sovrano della Prussia, nè il suo Governo. Io non mi sono limitato questa volta a replicare che questa distinzione non potrebbe essere capita; ho aggiunto che era inammissibile da tutti i punti di vista; che il Re era il capo della famiglia perchè era Sovrano, e che nel caso attuale diventava impossibile il separare le due qualità, e che poi il Principe di Hohenzollern gli doveva un'obbedienza assoluta, unicamente perchè S. M. riuniva l'una e l'altra nella sua persona; che non si potevano considerare le cose altrimenti, e che per conseguenza era facile capire perchè l'elevazione del Principe Leopoldo al trono di Spagna fosse considerata in Francia come la ristorazione dell'Impero di Carlo V.

Il Re ha contestato quest'apprezzamento, pretendendo che l'elezione del Principe Leopoldo non creava nessun obbligo nuovo e nessun legame nazionale fra la Spagna e la Prussia. Dopo aver chiesto a S. M. di permettermi che mi spiegassi con franchezza, gli ho risposto che le relazioni dinastiche che si stabilirebbero fra un paese e l'altro basterebbero ad imporci il dovere di scongiurare un'eventualità consimile. È egli constatato, ho continuato, che in caso di dissenso fra il Governo della M. V. e quello dell'Imperatore noi dovremmo osservare la frontiera de' Pirenei con un corpo di truppe? Nessuno può negarlo. Dunque la nostra condotta ci è dettata dalle esigenze della propria sicurezza, ed in questa occasione non potremmo esser esposti al rimprovero di aver volontariamente provocato un conflitto.

Secondo il Re, io esagerava la portata di una combinazione che dal canto suo egli non aveva mai desiderata. Gli era d'altronde impossibile, e i termini in cui si è espresso mi portano a credere che considera incompatibile colla sua dignità sovrana una modificazione di attitudine, di esigere dal Principe Leopoldo una rinunzia alla Corona di Spagna, dopo avergli dichiarato che non ne interdiceva l'accettazione. Se non m'inganno, è che sopra tutto il Re non vuole, come vi ho scritto, assumere la responsabilità di una ritirata o di una concessione che ferisce l'opinione pubblica in Germania, e la sua intenzione ben decisa è di rigettarla per intiero, lasciandola pesare sul principe Leopoldo e suo padre.

Di più, mi ha detto il Re, non vi è pericolo ancora, e un giorno o due di ritardo non possono aggravar nulla. Il principe Leopoldo termina una escursione in Svizzera e in Baviera, mentre che suo padre è a Sigmaringen, donde non passa nessuna ferrovia. Quando ho ricevuto le prime notizie della emozione manifestatasi in Francia, mancò il tempo ai due principi onde raggiungersi, e neppur io ebbi il tempo di conoscere le loro disposizioni; ne sarò probabilmente informato stasera a domani, ed allora combineremo nel modo il più opportuno.

Io non potrei oggi, risposi, dissimulare nulla al Re. S. M. è certamente istruita del giudizio del pubblico francese su questo affare. Si è persuasi che il Governo e i suoi agenti furono ingannati, e che il segreto da noi tenuto è una prova manifesta di un accordo concepito e concertato a carico dei più preziosi nostri interessi. Questa convenzione ha risvegliato della diffidenza ed una irritazione che non può più contenersi. Per dissiparle, occorre che i ministri dell'Imperatore si spieghino adesso, giacchè l'attitudine del paese e dei rappresentanti della nazione non permette loro di attender di più, senza esporsi a manifestazioni dispiacenti, ed occorre che annunzino che il principe Leopoldo ritirerà di buon grado l'adesione fatta alle proposte del Gabinetto di Madrid.

Non dissimulando l'impressione prodotta dalle mie parole nella sua mente, il Re mi ha fatto osservare che la nostra insistenza reclamante contro una proroga più che cortissima onde assicurarsi delle intenzioni dei Principi di Hohenzollern, poteva fargli pensare che avevamo l'idea di provocare un conflitto.

Ho protestato contro questa supposizione, ed ho aggiunto che offriva al Re il mezzo di assicurarsi de' nostri veri sentimenti, sollecitando S. M. a garantire la rinunzia dei Principi d'Hohenzollern. Fu in quel momento che il Re, come ve lo avrà fatto conoscere il mio telegramma, disse:

« Non ignoro i preparativi che si fanno a Parigi, e non devo nascondervi che anche io prendo le mie precauzioni per non essere sorpreso. »

S. M. ha tentato più tardi di attenuare la gravità di queste parole, cercando di provarmi che aveva ancora un'intera fiducia nella pace.

« Essa non sarà turbata, ha detto il Re, se a Parigi si vuole aspettare che sia in grado di contribuirvi utilmente, lasciandomi il tempo che mi è necessario. »

Ho risposto che anche noi non eravamo più in grado di aggiornare di tramandare gli schiarimenti che il paese tutto intero ci domandava, e che noi non potevamo annunziargli, senza offendere il sentimento pubblico e senza suscitare le più legittime recriminazioni, che il Principe Leopoldo è in viaggio, e che si aspetta il suo ritorno per prendere un partito.

« Vostra Maestà può tutto prevenire, tutto conciliare, promettendomi di far sapere al Governo dell'Imperatore che non sarà dato alcun seguito all'accettazione inviata dal Principe a Madrid. La scongiuro anche una volta d'autorizzarmivi. »

Il Re mi ha ripetuto che non poteva cedere al mio desiderio, e si è di nuovo trincerato dietro le considerazioni che aveva già invocate.

S. M. ha tenuto molto a spiegarmi l'assenza del Principe Leopoldo, e mi ha fatto sapere che al momento in cui ha aderito alle pressanti sollecitazioni del maresciallo Prim, era stato inteso che le Cortes sarebbero convocate dentro tre mesi, e che la combinazione sarebbe solamente resa pubblica all'Assemblea. Il Principe Leopoldo credeva dunque di potersi allontanare senza inconvenienti, non prevedendo che il maresciallo Prim informerebbe prematuramente il nostro ambasciatore a Madrid dell'accomodamento che si era concluso.

Facendo notare al Re, che tutti questi dettagli non erano di tal natura da calmare l'effervescenza del pubblico in Francia se gli fossero rivelati, e che non poteva vedervi che un motivo di più per metter fine col suo intervento personale a questo triste incidente, ho tentato un ultimo sforzo per ottenere l'assenso di S. M. alla mia proposta. Voi sapete che l'ho tentato invano. Il Re mi ha risposto, dimandandomi di nuovo e mettendovi una vera insistenza, di telegrafarvi in suo nome, senza perdere un minuto, ch'egli credeva ricevere questa sera o domani una comunicazione del Principe Leopoldo, che deve essere arrivato presso suo padre a Sigmaringen, e che si affretterebbe a darmi una risposta definitiva. Copio il mio telegramma, perchè

---

(1) Parigi *Plon* editore. Sarà pubblicato alla fine della settimana.

(*Nota della Perseveranza.*)

(*) Erasi, infatti, annunciata la partenza per l'Italia di questo ufficiale generale, il quale, dovendo prendere la via di Francia, si era persino fatto vidimare il suo passaporto all'ambasciata. Avevo notata questa circostanza, il 18 marzo, in una lettera particolare.

ho riprodotto, spedendovelo, i termini stessi di cui si è servito il Re.

Il tempo stringe, e non posso nulla aggiungere a questo rapporto. Non avrei del resto a sottomettervi che delle considerazioni, che si presenteranno da sè stesse alla vostra mente. Aspetterò i vostri ordini.

Vogliate, ecc. BENEDETTI.

Stato del vaiuolo a Verona l' 11 ottobre 1871. Casi nuovi 16; guariti 7; morti 5; in cura 354.

Stato del vaiuolo a Verona il 12 ottobre 1871. Casi nuovi 13; guariti 32; morti 2; in cura 333.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il co. di Rémusat ha scritto una lettera ad un egregio uomo di Stato subalpino, diligente cultore delle scienze politiche e morali e suo antico amico, nella quale il ministro degli affari esterni della Repubblica francese, esprimendosi nei termini più affettuosi per la nostra patria, dichiara che tra le ragioni più efficaci a persuaderlo ad accettare il gravissimo ufficio, vi sono il desiderio e la speranza di poter contribuire e mantenere i buoni rapporti tra l' Italia e la Francia.

Dal ministro dell' interno, dice la *Gazzetta d' Italia*, si fanno vive premure all' onorevole co. Ponza di S. Martino, perchè accetti la Prefettura di Palermo.

Telegrammi.

Berlino 12.

La *Gazzetta Crociata* trova che i principii su cui si basano le pretese czeche sono da rigettare anche partendo solamente dal punto di vista della prosperità generale. Essa trova che il progetto di conciliazione differisce per nulla affatto dalla dichiarazione. I fogli viennesi hanno ben ragione di opporvisi.

Il suddetto foglio rileva che Andrassy entrerà in azione mediante una protesta (?) appena che la Corona accettasse la legge dietale.

Berlino 12.

La *Gazzetta crociata* conferma che la conciliazione, come fu proposta dai Czechi, lede lo Statuto e nuoce ai diritti degli altri popoli austriaci. Dice che Hohenwart non è capace di trovar un piano di componimento che sia accettabile e che d'altra parte è impotente contro le stravaganze czeche. Il momento è decisivo. Se il cancelliere dell' Impero e Andrassy non ci mettono riparo, gli Czechi distruggeranno la Monarchia; converrà però sempre badare di non lasciarsi trascinare ad eccessi che insozzano la questione, non a scene simili a quelle avvenute nell' aula dell' Università.

Amburgo 12.

Il *Corrispondente amburghese* annuncia come da buona fonte, che fra Bismarck e Pouyer-Quertier è stata definitivamente conchiusa la Convenzione che il Governo francese emetterà: Tratte per l' importo di 650 milioni su Case bancarie di Londra, che le onoreranno di loro accettazione, mentre il Governo tedesco assume l' obbligo di non scontare quelle cambiali che in certi casi speciali. L' articolo 3 del progetto di convenzione di Versailles è stato annullato da parte francese, e da parte tedesca si conosce in cambio che alcuni prodotti francesi possono essere importati nell' Alsazia Lorena, esenti da dazio, ancora per un breve spazio di tempo.

Parigi 11 *sera*.

Quantunque il Principe Napoleone nelle elezioni dei Consigli generali della Corsica sia stato eletto con voti 1716, con 1776 votanti, tuttavia la sua elezione non verrà pubblicata nel giornale ufficiale, perchè il Principe, non dimorando in Francia nè pagando imposte, non è neppur eleggibile.

Il *Messager de Paris* crede esservi l' assoluta necessità, che la Convenzione doganale ora stipulata a Berlino, con essenziali modificazioni, per avere la sua validità, debba aver prima l'approvazione dell' Assemblea nazionale.

Parigi 12.

Secondo i rapporti pervenuti al Ministero intorno alle elezioni, devono succedere 541 ballottaggio. Le elezioni di 151 Distretto sono ancora ignote; vuolsi che la nona parte dei candidati sia bonapartista.

Vienna 12.

La *Wiener Abendpost* dice un' invenzione la notizia del *Wanderer* che il Consiglio dei ministri si fosse occupato ieri degli avvenimenti dell' Aula. — L' *Oesterreichische Correspondenz* scrive: Il professore Karsten venne congedato pel primo semestre, in seguito a sua domanda. — La Dieta dell' Austria inferiore intraprese oggi le elezioni al Consiglio dell' Impero.

Pest 12.

I giornali odierni contengono il seguente telegramma ufficiale da Zagabria 11: I disordini rimasero finora localizzati. Tutti gli altri Circondarii sono perfettamente tranquilli. La divisa degl' Insorgenti è « d' estirpare tutti i Magiari e Tedeschi e d' innalzare la vera bandiera croata. »

Le più recenti notizie presentano l' insurrezione non tanto indifferente. La medesima è invece assai seria. La fortezza di Carlstadt è minacciata non poco.

Il *Naplo* dichiara erronea la notizia propagata da un giornale, secondo cui vi dovrebb' essere una Conferenza deakista. Andrassy arriverà qui probabilmente domani, in conseguenza degli avvenimenti sui Confini militari.

Pest 12.

Al *Lloyd Ungarico* viene comunicato da Bucarest che il giudizio degli arbitri l' 11 corrente pronuncierà l' abrogazione delle concessioni ferroviarie Strousberg.

Pest 12.

Il *Naplo* parla del discorso di Rieger con molto risentimento, e domanda se il diritto politico czeco ha così pochi nemici, che il signor Rieger vuole spingere sul campo nemico anche l' Ungheria. Se il partigiano czeco credesse però, che l' Ungheria si spaventasse da un simile contegno, in questo caso non gli si può rispondere che con un sorriso; se il dovere legale obbligherà l' Ungheria ad intervenire, allora, ne siano sicuri i signori Czechi, allora il brontolio del signor Rieger non impedirà agli Ungheresi di far il loro dovere; se il modo di agire di Rieger, che urta contro la decenza, contro l' assennatezza, contro la precauzione e contro la moderazione, vuole essere una provocazione, non dubiti che gli porterà frutto.

Pest 13.

I fogli locali pubblicano telegrammi da Zagabria del 12 corrente, secondo i quali il tentativo d' insurrezione del reggimento confinario degli Ogulini fu disperso e represso mediante la truppa indigena confinaria. I capi degli insorgenti Rakics, Kwaternik, Bach, rimasero morti, altri vennero fatti prigionieri; alcuni feriti si rifugiarono nelle montagne. Rakowicza e Pravenitza furono occupate. In Zagabria vennero diffusi degli affissi eccitanti alla sollevazione, ma la popolazione rimase completamente tranquilla.

(O. T.)

Praga 12.

L' indirizzo e gli articoli fondamentali prima della loro pubblicazione sono stati presentati al conte Andrassy, che non vi fece qualsiasi obbietto. Questa notizia è attinta a fonte sicura.

Praga 12.

I periodici czechi continuano ad inveire contro Vienna e contro la Dieta dell' Austria inferiore. Il foglio czeco, scritto in tedesco, dice: « Le scene avvenute a quella Dieta obbligano a domandare se non sarebbe ora che il Governo desse fine alle ribellioni tedesche ». Quel giornale chiama il partito costituzionale « una masnada interrotta nella sua aggressione », e dice inoltre: « Si chiuderanno finalmente le venefiche botteghe che spandono il veleno fra il popolo? »

Praga 12.

Il Rescritto responsivo imperiale è atteso qui per venerdì sera, al più tardi per sabato mattina, e verrà comunicato alla Dieta lunedì.

Praga 12.

La Polizia arrestò qui l' emigrato czeco Fritsch e lo consegnò alla Pretura penale. Dopo un' ora di prigionia lo si lasciò libero, dietro intervento di persone alto locate.

Praga 12.

I feudali sostengono che Andrassy per parte sua abbia approvate le condizioni del componimento sino al punto che accorda alla Dieta czeca il diritto di eleggere i delegati, ma che non vuole saperne di maggioranza nel Parlamento. Gli stessi feudali vogliono sapere inoltre che il conte Hohenwart è in gran pena causa il Tirolo e l' Austria superiore, che non vogliono accettare il componimento incondizionato; dicono quindi che bisognerà fare qualche piccola concessione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 13. — Perier dichiarò alla Commissione permanente che le difficoltà a Berlino sono pienamente appianate. La Commissione si occupò dell' evasione dei carcerati ed espresse il desiderio che si affretti il processo dei prigionieri. È inesatto che Orloff ricusi l' ambasciata di Parigi.

Vienna 13. — Telegramma da Agram: La rivolta di Ogulin è repressa. Tre agitatori vennero uccisi, altri furono fatti prigionieri. Alcuni feriti si rifugiarono nelle montagne. La popolazione di Agram è completamente tranquilla.

Londra 13. — I padroni a Newcastle ricusano d' impiegare gli antichi operai. Lo sciopero continua, ma esso è meno importante. In tutte le grandi città si aprirono sottoscrizioni per Chicago.

Nuova Yorck 12. — Lo spazio bruciato a Chicago è di nove miglia quadrate. La città è posta in istato d' assedio. Molti incendiarii e ladri sono arrestati. L' ordine comincia a ristabilirsi; gli abitanti dimostrano energia senza esempio. I giornali ricompariscono; si riprendono gli affari.

Berlino 13. — Lombarde 109.—; Viglietti di credito, 102 1|4; Viglietti di credito 1860, 83; Viglietti di credito 1864, 76 3|8; Azioni Credito, 160; Cambio Vienna, 82 3|4; Rendita italiana, 57 3|4. Borsa animata, chiusa migliore.

Stuttgard 13. — Il generale prussiano Stuelpnagel fu nominato comandante del corpo Wirtembergbese.

Parigi 13. — Francese 56.60; Italiano 61.15; Lomb. 428.—; Obblig. 242.—; Romane 87.—; Obbl. 164; Ferr. V. E. 172.25; Ferrovie merid. 187.—; Cambio Italia 4.—; Mobil. 247; Obbl. tabacchi 470.—; Azioni 690. Prestito francese 92.80.

Parigi 13. — La Cassazione respinge i ricorsi di Ferrè, Lullier, Urbain, Règere, Verdure, ed altri. Una lettera di Versailles dice esser probabile che Harcourt non ritorni a Roma. È inesatto che Choiseul vada all' Ambasciata di Berlino. Nulla è deciso in proposito. Il rapporto ministeriale constata finora che sono conosciute soltanto 94 elezioni bonapartiste.

Parigi 14. — Dicesi che la Commissione permanente è convocata straordinariamente domenica per decidere della validità dell' elezione del Principe Napoleone in Corsica.

Vienna 13. — Mobiliare 282.60; — Lombarde 19.360.—; Austriache 380.—; Banca nazionale 761.—; Napoleoni 9.44—; Cambio Londra 118.80; Rend. Austriaca 67.10.

Londra 13. — Consolidato 92 5|8; Rendita Ital. 58 5|8; Turco 45.

Madrid 13. — Il Re inaugurerà domenica l' Esposizione di belle arti. Un affisso convoca gli operai a scegliere i candidati operai per le elezioni municipali. Un affisso è attribuito all' *Internazionale*. 25 repubblicani furono posti in libertà in seguito all' amnistia.

Nuova Yorck 13. — Oro 114 1|2.

Funerale De-Rin. — Leggiamo nel *Cittadino*:

Fu immenso e commovente il funebre corteo che ieri l' altro accompagnava all' estrema dimora la salma dell' illustre avvocato De-Rin. Tutta la città, si può dire, partecipava al lutto della desolata famiglia, al dolore degl' innumerevoli amici e conoscenti che in file interminabili traevano dietro alla bara. Tutto l'ordine degli avvocati, il foro, il Municipio, la Borsa, gli Stabilimenti commerciali, il Consiglio comunale di Capodistria (città natale del defunto), quello di Pirano, i delegati delle Camere degli avv. di Rovigno e Gorizia, quelli della Giunta provinciale dell' Istria, e lunghissima schiera di cittadini d' ogni condizione, seguivano in mesto raccoglimento e con parole di altissima lode e di profondo dolore sulle labbra, il feretro dell' impareggiabile estinto. Moltissime carrozze cogli amici più cari accompagnarono il funebre convoglio fino al camposanto, dove l'avv. dott. Antonio Vidacovich recitò l'orazione funebre sulla tomba venerata. Il dott. Vidacovich, vivamente commosso, e nella commozione profonda degli astanti, parlò così:

« Designato a commemorare di lui che abbiamo ora accompagnato all'ultima dimora, nella povertà delle mie forze, e nella commozione che occupa tutto l' animo mio, io debbo domandare indulgenza per le mie parole che saranno ben insufficienti al solenne ufficio.

« Signori. La sciagura ci venne addosso così improvvisa, così immensa, che il pensiero si ribella a crederla una dolorosa realtà, si ribella a credere che in questa bara dinanzi a noi stia una spoglia inanimata, orba dello spirito eletto che la occupava.

« Signori. La fulminea sciagura è senza riparo; l' uomo alle cui virtù la città tutta s' inchinava ci fu tolto per sempre; il cuore scoppia a dirlo: L' avvocato Nicolò De-Rin non è più fra noi.

« Che posso ricordare di lui, che voi non sappiate; e dove trovare al mio labbro eloquenza pari all' eccellenza delle doti che tutto informavano il venerato defunto?

« L' avvocato Nicolò De-Rin nacque a Capodistria nel 1814 da Vittoria e Bartolomeo De-Rin: là studiò normali e ginnasio, a Gorizia fece la filosofia, a Gratz e Padova la legge, e laureato nel 1837 venne qui a Trieste, che più non lasciò, nominatovi avvocato nel 1848. Presto l'universale estimazione ed amore lo dichiararono uno dei più illustri e più virtuosi cittadini.

« La vita di lui fu programma di lavoro, di affetto, di onestà, di patriottismo, religiosamente mantenuto ed eseguito in ogni azione, in ogni momento: il faro che lo guidò fu sempre lo studio del proprio perfezionamento, ed il sacro adempimento di tutti i suoi doveri verso Dio, verso la sua famiglia, verso la patria, verso l'umanità. Perciò, in qualunque aspetto di sua personalità lo si riguardi, egli ci si presentò sempre *integer vitae, scelerisque purus*.

« Ottimo cristiano, fu ottimo marito e padre, fu ottimo cittadino, fu ottimo magistrato, fu ottimo amico; e l' intera sua esistenza fu un'alleanza, una gara di perfezioni, che nel disegno del viver suo erano vicendevole complemento, e tutte insieme, elementi indispensabili alla perfezione complessa dell' individuo. Esempio ben raro fra le mezze virtù e i mezzi caratteri che per la fallibilità della natura umana compongono il generale della nostra società.

« Il tempo mi è qui troppo breve, per parlarvi, nella misura che la materia mi si presenterebbe, del venerato collega e cittadino che dobbiamo piangere estinto. Non posso darne che scarsi tratti.

« Cristiano per fede ragionata, l' avv. dott. De-Rin seppe associare l' osservanza dei suoi doveri religiosi con l' amore alla presente civiltà, con il suo sviscerato amore all' Italia.

« Marito e padre fortunatissimo, con la virtuosa e coltissima donna, che gli fu compagna, la corona eletta dei suoi figli educò alla scuola del suo santo esempio, e in questa sua famiglia, modello di concordia e di confidenziale scambievole affetto, trovava già qui in terra un premio della sua intemerata esistenza.

« Patriotta caldissimo, egli alzò primo ed in momenti difficilissimi nella Rappresentanza cittadina la voce sua potente a difesa della nostra nazionalità, minacciata dal germanismo invasore, e stette saldo sulla breccia, finchè altri si presentò a ricevere da lui la bandiera, ch' egli aveva inalberata; ed allora ritornò alla vita privata, da cui soltanto l' interesse della patria l'aveva potuto tòrre. L' opera sua passata, e le opinioni e le speranze sue, ch' egli non nascondeva, gli meritarono durante la guerra del 1866 l' allontanamento da Trieste insieme alla sua consorte.

« Giureconsulto profondo ed avvocato integerrimo, fu l' orgoglio, l' illustrazione del foro triestino. Onesto fino allo scrupolo, al guadagno antepose sempre l' approvazione della propria coscienza, che mai gli fallì. La morte che così immaturamente rapì tanta dottrina, tanta elevatezza di sentimento, fece tra i suoi colleghi un vuoto che tardi assai verrà riempito, e tardi assai si riudirà una voce che, o nelle penali difese, o nelle pubbliche adunanze, sappia soggiogare gli animi degli uditori con quella eloquenza calma ed ordinata, ch' egli attingeva nel sodo e largo suo sapere, nella lealtà delle sue convinzioni, nella rettitudine dei suoi intendimenti.

« L' altezza del suo ingegno e la capacità della sua mente apparivano nell' ampiezza della sua fronte aperta, l' innata bontà dell' animo suo in tutta la calma sua fisonomia, nella serenità e mansuetudine dell' occhio suo. Schietto con tutti, non adulò mai alcuno, ma tutti poi accoglieva con umanità e benevolenza, ed era largo d' aiuto, secondo le sue forze, a chi ne lo implorava. Amava ognuno, i buoni encomiava, i tristi compativa; d' invidia e gelosia per le fortune altrui non fu mai capace. Umile e modesto sino quasi alla timidità, non ambì mai, anzi sempre fuggì, gli onori, seguendo le massime da lui espresse anche nelle ultime parole indirizzate a' proprii figli: « *abbiate forte animo nelle sventure ed aborrimento da ogni viltà quand' anche vi dovesse fruttare rinomanza ed onore* ». Che l' ambizione di tutti i suoi giorni era operare il bene per il bene, e godere poi una beata quiete nel santuario delle pareti domestiche in mezzo alla dilettissima sua famiglia, per tener stretti quei santi nodi d' amore, che si rallentano così miseramente nelle più alte famiglie, distratte nella frequenza dei pubblici ritrovi e nel turbinio dei chiassosi divertimenti.

« E tutto questo tesoro d' affetto, questo compendio di eccelse virtù sono spariti, e ne resta niente? Oh, no; resta la continuazione nelle virtù radicate nei figli, ne resta il frutto dell' esempio, a noi tutti dato, a noi suoi colleghi, specialmente, che dobbiamo onorarne la memoria con questo sovrattutto di tenerci sulle orme luminose segnate dal venerato estinto, di alimentare il fuoco sacro di giustizia ed amore da lui sì vigilantemente custodito. E ne resta lo spirito eletto, che, sciogliendosi dal mortale involucro, si lanciò *Là nella sfera che più larga gira*, donde guarda dolcemente commosso al pianto amaro dei suoi diletti per la dolorosa dipartita.

« L' avvocato De Rin morì quale visse, santamente; non aveva raggiunto che il cinquantesimo settimo anno di sua età, ma morì rassegnato ai voleri di Dio, morì calmo come il giusto, che giunto alla fine della sua mortal carriera, guardando indietro, può dire e dice: ho fatto il mio dovere, ora *il nulla Ai più veggenti savi. — Io nella tomba troverò la culla.*

« Eppure noi domandiamo ancora trasognati: ma è dunque vero che l' uomo intemerato, il fervente patriotta, il collega amatissimo non è più fra noi? È fatalmente vero: noi consegniamo oggi agli eterni riposi l' Aristide di Trieste.

« *Vale et salve anima dulcissima. Nos eo ordine quo natura permiserit te sequemur*: ti seguiremo nell' ordine che natura ci permetterà. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 ottobre	del 14 ottobre
Rendita	63 58 1/4	63 40
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 16	21 19
Londra	26 78	26 76
Parigi	103 75	103 62
Prestito nazionale	83 85	83 80
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	718 50	720 —
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 75	410 25
Obblig. » »	193 50	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	85 —	84 95
Banca Toscana	1563 —	1560 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 ottobre	del 13 ottobre
Metalliche al 5 %	56 50	56 80
Prestito 1854 al 5 %	67 50	67 —
Prestito 1860	95 75	94 25
Azioni della Banca naz. aust.	761 —	761 —
Azioni dell' Istit. di credito	285 20	282 50
Londra	118 50	118 75
Argento	117 50	117 75
Zecchini imp. austr.	5 65 —	5 60 —
Il da 20 franchi	9 41 —	9 43 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Borsa. — Più fiacca la nostra Rendita da 58 1/2 a 58 5/8 in oro, e 63:50 per carta. Prestito naz. a 83 1/2. Obbligazioni Beni eccles. da 84 1/2 a 85. Nap. d'oro da lire 21:20 a lire 21:21. Carta a f. 37:90 per 100 lire. Banconote austr. a lire 2:24 per fiorino.

Granaglie. — Anche in questa settimana seguitarono gli aumenti nelle granaglie. Vendevasi il grano Ghirka di Odessa a lire 31:75 il quintale (schiavo) ricevuto prontamente, ed a lire 32 (schiavo) con qualche comodità al ricevimento. Le qualità nostrane furono pagate a lire 32:50 per consegna in dicembre e gennaio, ed ora neppur a questo limite si vogliono accordare. Nei granoni non si ebbero affari che di solo dettaglio, pagandosi il Galatz persino a lire 17 l' ett. (schiavo). Nei risoni non abbiamo novità; i prezzi continuano a sostenersi con pochi affari. Maggior sostegno si ebbe nel riso. Il nostro deposito è assai scarso, ed oltracciò gli aumenti dei prezzi che si notarono in questa settimana a Pavia fecero sì che trovassero più facile smercio le qualità mercantili da lire 38 a lire 40, e le migliori da lire 40 a lire 44. Senza affari nel seme di lino.

Cotone. — Continuano le domande nei cotoni oltre alle vendite che abbiamo accennato nei primi giorni della settimana di B. 100 Dhollerah e B. 100 America; altre 300 balle Dhollerah furono vendute a lire 190.

Olii. — Gli aumenti dei prezzi negli olii di oliva segnati a Bari ed a Napoli, poco influirono sul nostro mercato, essendosi fatti pochi affari nella scorsa settimana in conseguenza dell scarse domande pel consumo. I prezzi si mantennero pel Vasto a lire 115, ed il Bari da tina a lire 117 senza sconto. Le qualità fine e sopraffine restarono affatto abbandonate. Negli olii di cotone si fecero molte vendite, tanto pel viaggiante come per quello da caricarsi nel mese corr.; ancora più ricercato il pronto da lire 104 a lire 105 il quintale. Nessuna variazione dall'altra settimana nel petrolio; scarse continuano ad essere le domande pel consumo.

Coloniali. — Nei caffè, gli aumenti si fanno ogni giorno maggiori da per tutto. Il primo carico Bahia del nuovo raccolto fu venduto per Amburgo. Qui, in causa dello scarsissimo nostro deposito, le vendite sono sempre limitate al solo consumo. Negli zuccheri, tanto dall' Olanda che dalla Germania abbiamo pure degli aumenti; anche in essi poche furono le vendite, sostenendosi però i prezzi dalle lire 98 alle lire 103. Molto sostenuto il pepe a lire 175.

Salumi. — Nel baccalà, le qualità fine sono molto ricercate da lire 89 a lire 90 il quintale daz., e queste vanno quasi a mancare, essendo il nostro deposito abbondante invece delle qualità ordinarie, che hanno poche domande. Arrivarono le prime aringhe nuove, ma non si fece ancora prezzo. Si aspettano i cospettoni nuovi nella prima quindicina del venturo mese.

Vini e Spiriti. — Poche sono le domande nei vini di Dalmazia; un carico se ne è venduto in questa settimana sulle lire 30:50 all' ett. daziato. Nei vini nostrani abbiamo qualche ribasso in causa dell'abbondante raccolto che si presenta. Nuovi aumenti negli spiriti di Germania, dei quali si pretendono f. 19 1/2 in B. N. all' emero. Qualche vendita in quelli di Sicilia da lire 118 a lire 120 il quintale. Mancano quelli di Napoli.

Generi diversi. — Più sostenute sono le mandorle di Puglia a lire 160. Nei fichi di Puglia nulla si fece. Il canape continua ad essere in aumento, essendosi a Ferrara oltrepassate le B. 70. Nelle lane non abbiamo a segnare nessuna vendita in questa settimana, mancando le qualità da lavoro. Nessuna variazione nei legnami; seguitano ad essere i prezzi alti e scarso il deposito. Nuovi aumenti, tanto nei carboni che nei metalli.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 65 —	26 70 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	21 21 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 13 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 30 col. birra, 7 cas. sapone, 8 col. lana, 3 sac. caffè, 48 col droghe, 106 col zucchero, 6 bar. sardelle, 62 col. frutti, 10 col. unto da carro, 2 col. vetri, 6 col. chincaglie, 26 col. cascami, 55 col. vallonea, 10 col. cera, 4 col. vini, 4 col olii, 4 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 7 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap Tondù C., con 243 bal. cotone, 3 sac. caffè, 17 pac. effetti e campioni diversi; — più, da Brindisi, 173 ceste fichi, 5 col. vino; — più, da Ancona, 6 bot. olio, 4 col. effetti per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 ottobre 1871:

VENEZIA. . 20 — 39 — 87 — 16 — 11

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 ottobre ore 11, m. 45, s. 54, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 ottobre 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L' Adriatico è grosso e tempestoso al centro, agitato al Sud; il Mediterraneo è grosso a Portoferraio, agitato in qualche altro punto.

Venti forti o fortissimi di Nord-Est.

Cielo sereno.

Il barometro è alzato fino a 7 mm. nell' alta e media Italia; abbassato fino ad 8 mm. nelle Puglie.

Continueranno venti forti di Nord, e il mare agitato, specialmente l' Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	765.93	766.61	767.95
Temperatura (0° C.) Asciutta	8.6	12.0	10.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	6.5	7.6	6.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.99	5.16	5.06
Umidità relativa	71.0	49.0	55.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E.¹	E. N. E.²
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. 12.5
minim. 5.7
Età della luna giorni 29
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 15 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 14 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera-ballo *Faust*. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 34104-3815 Sez. A-I Tasse.

Regia Intendenza Provinciale delle Finanze.

AVVISO.

Col Regio Decreto 27 luglio p. p. N. 379 (Serie 2.ª) inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 216, del giorno 9 agosto corrente, (*) si è completata nelle Provincie venete la pubblicazione delle leggi e Regolamenti in materia bollo e tasse sugli affari, colla introduzione di alcune modificazioni nelle relative disposizioni transitorie, rese necessarie per l' attuazione delle leggi medesime. Mentre nella sottoposta Tabella vengono indicate le leggi e Regolamenti in parola, trovasi di significare quanto segue:

1. Per l' art. 152 della legge di Registro 14 luglio 1866, N. 3121, gli atti, contratti e le sentenze anteriori al 1 settembre 1871, pei quali non si fossero adempiuti gli obblighi della notifica e del pagamento delle tasse, ai quali erano soggetti per le leggi in vigore all' epoca della loro stipulazione o emanazione, potranno, senza conseguenze penali, essere regolarizzati secondo le disposizioni delle stesse leggi e col semplice pagamento delle tasse da esse prescritte da eseguirsi entro novanta giorni, decorribili dal 1 settembre p. v. Tale favorevole disposizione è applicabile anche agli atti soggetti soltanto all' imposta scalare che non risulti in tutto od in parte pagata.

2. Trascorso il suddetto termine saranno sottoposti al pagamento delle tasse e delle pene pecuniarie per la ommessa registrazione stabilita dall' anzidetta legge 14 luglio 1866, N. 3121, quelli di essi atti, contratti, e sentenze che alla attivazione della medesima non fossero stati ancora denunciati.

3. Il pagamento delle tasse che per effetto del titolo VII della legge 14 luglio 1866, N. 3121, devono essere commisurate a norma delle leggi precedenti, sarà eseguito direttamente all' Ufficio del Registro, anche quando secondo le leggi medesime dovesse effettuarsi mediante l' applicazione di marche da bollo.

4. La facilitazione di cui al precedente art. 1, non riflette che gli atti, contratti e sentenze non notificati, e non può estendersi alle incorse penalità ed agli interessi di mora dovuti per gli atti e contratti già denunciati.

5. Si richiama l' attenzione al disposto dall' art. 53 della legge 14 luglio 1866, N. 3122, giusta il quale incorreranno nella pena di cento volte la tassa non pagata in ragione delle somme e dei valori espressi nelle cambiali ed altri effetti o ricapiti di commercio soggetti a tassa proporzionale, tutti coloro, che, a norma delle disposizioni della detta legge, sono tenuti responsabili delle contravvenzioni della specie.

6. Del pari si fa presente l' art. 27 dell' altra legge 19 luglio 1868, N. 4480, pel quale le lettere di cambio, i biglietti all' ordine e gli altri ricapiti di commercio non bollati regolarmente non potranno produrre alcuno degli effetti previsti dalle leggi civili e commerciali, e che tale inefficacia, se non eccepita dalle parti in corso di causa, dovrà essere rilevata e pronunciata d' ufficio dai giudici.

7. Mentre si pone in rilievo il principio che i contratti verbali non sono soggetti a registrazione o tassa, se non nei casi specialmente stabiliti, si fanno presenti gli articoli 69, 74 e 150 della legge 14 luglio 1866, N. 3121, per quanto riflettono le locazioni o conduzioni di beni immobili fatte per iscrittura privata o per *contratto verbale* e ciò allo scopo che i contribuenti possano in tempo prevenire le pregiudicievoli conseguenze derivanti dalla inosservanza della legge, mentre dovranno ascrivere a loro colpa le contravvenzioni che al riguardo potranno essere rilevate dai ricevitori del Registro, ai quali torna tanto più facile il còmpito ad essi demandato, pel fatto che, rinnovate le denuncie dei redditi soggetti alla tassa dei fabbricati, col semplice esame delle denuncie stesse potranno discoprire chi abbia mancato a' suoi doveri verso la legge del Registro.

8. Coll' attuazione del Codice civile, di cui il Regio Decreto 25 giugno 1865, N. 2358, cessando di pieno diritto le ventilazioni ereditarie in corso, per le quali non fu emesso il Decreto di aggiudicazione, le eredità indicate nell' art. 154 della legge 14 luglio 1866, N. 3121, per le quali al 1 settembre p. v. non siasi rilasciato il detto Decreto di aggiudicazione, dovranno essere denunciate entro il 31 dicembre successivo, a meno che il prospetto ereditario sia già prodotto all' Ufficio di Commisurazione, o sia già eseguito il pagamento della tassa.

9. Col giorno 1 settembre p. v. essendo poste fuori di corso le marche da bollo ora in uso per l' eseguimento delle legge 9 febbraio 1850,

(*) Vedi *Gazzetta di Venezia*, dell' 11 agosto 1871, N. 214.

13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, è assegnato il termine di due mesi, cioè a tutto ottobre a. c. pel cambio relativo.

10. Al detto cambio sono rispettivamente autorizzati i dispensieri e gli Ufficii di Registro. In questa città per altro il cambio è demandato esclusivamente all' Ufficio di Registro per le successioni, ed i rivenditori di generi di privativa, che sono autorizzati alla vendita delle marche poste fuori di corso, non potranno richiedere il cambio che al dispensiere del Distretto cui sono affigliati; bene inteso, che la quantità presentata al cambio non dovrà esser maggiore di quella risultante dai registri e dalle relative bollette di acquisto per ogni categoria di marche.

11. Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che le marche da cambiarsi non portino scritturazioni di sorta, traccia alcuna di uso precedente o di alterazione, e si paghi il supplemento di prezzo che risulterà dovuto nel cambio.

12. Potranno esser cambiate anche le marche da bollo annullate d' Ufficio, purchè i fogli di carta ai quali furono applicate, sieno interi e non presentino alcuno dei difetti di cui all' articolo 11; il cambio però dovrà essere richiesto all' Uificio che ha eseguito l' annullamento.

13. Contro il rifiuto di cambio potrà prodursi ricorso alla Intendenza di finanza, entro giorni otto dal rifiuto stesso, scaduto il qual termine, le relative domande non avranno alcun esito.

Locchè si comunica per opportuna notizia e norma.

Tabella delle Leggi e Regolamenti sui bolli e tasse.

N. progress.	DATA E NUMERO		OGGETTO
1	Legge 21 aprile 1862 .	N. 587	Tassa sui redditi dei Corpi morali
2	Regolamento 4 maggio 1862	» 597	Idem
3	Legge 21 aprile 1862 .	» 588	Tassa sulle Società
4	Regolamento 4 maggio 1862	» 598	Idem
5	Legge 6 maggio 1862 .	» 593	Tasse ipotecarie
6	Regolamento 6 maggio id. .	» 594	Idem
7	Legge 21 settembre id. .	» 965	Bollo carte da giuoco
8	Regolamento id. id. .	» 966	Idem
9	Legge 11 maggio 1865 . articoli 10, 11	» 2276 pegli	Tasse ipotecarie
10	Legge 11 luglio 1866 .	» 3121	Tasse di registro
11	Regolamento 18 agosto id. .	» 3186	Idem
12	Legge 11 luglio id. .	» 3122	Tasse di bollo
13	Regolamento 18 agosto id. .	» 3187	Idem
14	Legge 28 dicembre 1867 .	» 4137	Tariffa unica pei Conservatori delle ipoteche
15	Legge 19 luglio 1868 .	» 4480	Modificazioni alle leggi di registro e bollo
16	Regolamento 15 ottobre id.	» 4650	Idem
17	Legge 11 agosto 1870 .	» 5784 All. *M*	Aumento della sovraimposta
18	Regolamento 25 novembre id.	» 6057	Idem
19	Regio Decreto 27 luglio 1871	» 379	Disposizioni transitorie

Avvertenza. — Si ommette l' indicazione delle Leggi e Regolamenti sulle concessioni governative sulle tasse marittime, sui passaporti, sulla istituzione di Fiere e mercati, ecc., perchè già in vigore anche nelle Provincie venete.

Venezia 19 agosto 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE I.
da fiorini 50.

N. progress.	Numero delle Obbligazioni estratte	N. progress.	Numero delle Obbligazioni estratte	N. progress.	Numero delle Obbligazioni estratte
1	4	168	1232	335	2630
2	17	169	1241	336	2634
3	32	170	1245	337	2641
4	36	171	1260	338	2651
5	37	172	1262	339	2670
6	45	173	1284	340	2683
7	48	174	1302	341	2693
8	52	175	1303	342	2694
9	54	176	1315	343	2697
10	67	177	1316	344	2709
11	76	178	1321	345	2710
12	79	179	1326	346	2724
13	83	180	1341	347	2737
14	86	181	1347	348	2738
15	98	182	1358	349	2741
16	105	183	1364	350	2742
17	125	184	1388	351	2745
18	127	185	1395	352	2749
19	433	186	1408	353	2759
20	138	187	1409	354	2761
21	160	188	1413	355	2766
22	171	189	1432	356	2781
23	175	190	1438	357	2785
24	176	191	1450	358	2788
25	187	192	1462	359	2795
26	195	193	1488	360	2810
27	203	194	1491	361	2818
28	205	195	1495	362	2822
29	211	196	1518	363	2826
30	212	197	1525	364	2853
31	232	198	1536	365	2856
32	251	199	1543	366	2897
33	255	200	1551	367	2898
34	265	201	1554	368	2919
33	269	202	1564	369	2923
36	278	203	1572	370	2933
37	284	204	1573	371	2939
38	290	205	1581	372	2940
39	299	206	1589	373	2942
40	301	207	1597	374	2950
41	308	208	1599	375	2963
42	311	209	1600	376	2964
43	318	210	1605	377	2967
44	337	211	1613	378	2972
45	340	212	1616	379	2986
46	354	213	1639	380	2990
47	359	214	1649	381	2998
48	383	215	1659	382	3051
49	390	216	1662	383	3056
50	397	217	1667	384	3060
51	402	218	1670	385	3064
52	411	219	1686	386	3079
53	413	220	1691	387	3084
54	417	221	1697	388	3085
55	428	222	1700	389	3089
c6	439	223	1704	390	3104
57	470	224	9705	391	3113
58	471	225	1714	392	3127
59	577	226	1721	393	2134
60	482	227	1723	394	3139
61	491	228	1724	395	3142
62	496	229	1731	396	3146
63	497	230	1733	397	3159
64	498	231	1734	398	3162
65	510	232	1737	399	3172
66	514	233	1743	400	3173
67	517	234	1747	401	3175
68	522	235	1774	402	3187
69	534	236	1789	403	3217
70	543	237	1790	404	3228
71	547	238	1798	405	3231
72	557	239	1810	406	3232
73	558	240	1817	407	3235
74	584	241	1842	408	3238
75	588	242	1847	409	3239
76	603	243	1853	410	3264
77	617	244	1855	411	3266
78	627	245	1858	412	3269
79	628	246	1860	413	3274
80	629	247	1867	414	3307
81	643	248	1870	415	3310
82	647	249	1878	416	3318
83	652	250	1890	417	3326
84	690	251	1893	418	3327
85	692	252	1915	419	3333
89	694	253	1916	420	3337
87	695	254	1922	421	3340
88	696	255	1942	422	3346
89	704	256	1952	423	3354
90	705	257	1956	424	3355
91	717	258	1962	425	3364
92	736	259	1967	426	3368
93	740	260	1982	427	3376
94	744	261	1985	428	3381
95	746	262	1989	429	3387
96	757	263	1992	430	3390
97	760	264	1999	431	3402
98	761	265	2035	432	3404
99	770	266	2044	433	3405
100	774	267	2053	434	3406
101	875	268	2054	435	3427
102	778	269	2058	436	3437
103	784	270	2059	437	3440
104	788	271	2060	438	3448
105	798	272	2072	439	3455
106	807	273	2077	440	3466
107	810	274	2100	441	3467
108	818	275	2119	442	3468
109	831	276	2126	443	3475
110	833	277	2130	444	3480
111	840	278	2158	445	3494
112	854	279	2161	446	3502
113	856	280	2170	447	3520
114	863	281	2173	448	3529
115	868	282	2174	449	3538
116	876	283	2175	450	3540
117	877	284	2176	451	3567
118	881	285	2177	452	3578
119	882	286	2193	453	3591
120	894	287	2200	454	3605
121	896	288	2201	455	3609
122	897	289	2206	456	3615
123	909	290	2219	457	3616
124	910	291	2231	458	3617
125	926	292	2236	459	3625
126	930	293	2249	460	3629
127	936	294	2264	461	3637
128	943	295	2276	462	3642
129	957	296	2281	463	364,
130	960	297	2290	454	3657
131	966	298	2327	465	3663
132	982	299	2345	456	3670
133	997	300	2350	467	3688
134	1018	301	2354	468	3691
135	1034	302	2356	469	3694
136	1040	303	2359	470	3695
137	1053	304	2367	471	3709
138	1057	305	2372	472	3723
139	1065	306	2381	473	3727
140	1067	307	2401	474	3743
141	1084	308	2407	475	3745
142	1086	309	2418	476	3766
143	1090	310	2429	477	3771
144	1091	311	2431	478	3788
145	1100	312	2438	479	2798
146	1104	313	2440	480	3815
147	1108	314	2444	481	3826
148	1116	315	2464	482	3834
149	1117	316	2479	483	3849
150	1123	317	2490	484	3866
151	1124	318	2494	485	3871
152	1134	319	2498	486	3875
153	1144	320	2507	487	3887
154	1148	321	2511	488	3892
155	1150	322	2515	489	3893
156	1152	323	2531	490	3907
157	1157	324	2536	491	3917
158	1169	325	2540	492	3938
159	1178	326	2547	493	3856
160	1182	327	2549	494	3957
161	1196	328	2558	495	3958
162	1197	329	2562	496	3965
163	1198	330	2563	497	3976
164	1206	331	2569	498	3983
165	1211	332	2590	499	3987
166	1219	333	2604	500	3994
167	1226	334	2616		

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE II.
da fiorini 500.
Numeri 20, 22, 65, 84, 169, 176 307, 327, 355, 392.

ATTI GIUDIZIARII.

BANDO.

In virtù di Decreto 5 ottobre corrente dell' illustrissimo signor Presidente del R. Tribunale di commercio in Venezia,

Si rende noto:

che nel giorno 20 ottobre corrente alle ore 12 meridiane nei magazzini della Ditta L. F. Bödtker qui situati sulle Zattere nel locale posto agl' Incurabili, N. 427, sarà dal sottoscritto vice cancelliere proceduto alla vendita per pubblico incanto di pesce secco per chil. 54379.

La vendita si farà in un solo esperimento, al maggior offerente verso pronto pagamento del prezzo in valuta legale, coll' avvertenza che gli offerenti tutti a garanzia dell' offerta dovranno depositare il decimo del valore di L. 26352,95 risultante dalla perizia eseguita.

Venezia 10 ottobre 1871.

LUIGI COLLA vicecancelliere delegato.

BANDO.

In virtù di Decreto 5 ottobre corrente dell' illustrissimo signor Presidente del Regio Tribunale di commercio in Venezia,

Si rende noto:

Che nel giorno 18 ottobre corrente alle ore 12 meridiane nei magazzini della Ditta L. F. Bödtker qui situati sulle Zattere, N. 1415, sarà dal sottoscritto vice cancelliere proceduto alla vendita per pubblico incanto di pesce secco per chil. 51448.

La vendita si farà in un solo esperimento al maggior offerente verso pronto pagamento del prezzo in valuta legale, coll' avvertenza che gli offerenti tutti a garanzia dell' offerta dovranno depositare il decimo del valore di L. 24785.54 risultante dalla perizia eseguita.

Venezia 10 ottobre 1871.

FRANCESCO FIORIANI vicecancelliere delegato.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5475. 808

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO.

In dipendenza della deliberazione consigliare 13 settembre p. p., dichiarasi aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente, il concorso al posto di professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria nella Scuola tecnica di questa città coll' annuo stipendio di ital. L. 1400.

Coloro pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno nell' indicato termine presentare al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Fedine politica e criminale;
e) Patente di autorizzazione all' insegnamento, od eventualmente i titoli contemplati dall' art. 206 della legge 13 novembre 1859.
f) La tabella dei servigii prestati.

Le istanze mancanti dei prescritti documenti, quelle prodotte dopo il termine fissato, o che si riscontrassero in contravvenzione alle vigenti leggi sul bollo, saranno senz' altro respinte.

Chioggia, 4 ottobre 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

N. 998. 814

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
La Giunta municipale di Camisano.

AVVISO.

In relazione alla deliberazione consigliare 29 settembre p. p., si dichiara aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1500 pagabili in rate mensili postecipate cogli obblighi e diritti enunciati nel Regolamento municipale, ostensibile presso questa Segreteria.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge, non più tardi del 30 ottobre andante, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita che risulti la maggiore età;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Attestato medico di sana costituzione;
d) Patente d' idoneità al posto di segretario;
e) Tutti gli altri documenti che potessero esserle utili all' aspiro.

Tosto seguita la nomina, ed approvata la relativa deliberazione l' eletto dovrà assumere l' ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale,
Il 1.° ottobre 1871.

Il Sindaco,
MATTARELLO ANTONIO.

Gli Assessori,
Benetazzo Luigi.
Tognato Gio. Batt.
Fontana Gio. Batt.
Giaretta Giuseppe.

Il ff. di Segretario,
Simionati Cirillo.

Ad N. 41 IX. 786

PRESIDENZA

Del Consorzio Valli Grandi Veronesi.

Avviso.

In relazione all' articolo 8.° del regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all' Avviso 1.° settembre p. p., N. 35, ebbe luogo nel giorno 21 detto nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di **CINQUE CENTO** Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di **DIECI** Obbligazioni della Serie seconda le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1872.

Nell' atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l' esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l' esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l' esattore comunale.

Legnago, 26 settembre 1871.

I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA.
BENEDETTO dott. PANZIERA
GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario coad.
Antonio Querini, ing.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871

Lunedì 16 ottobre

N. 277

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 OTTOBRE.

Il *Journal de Brusselles* annuncia che il trattato franco-germanico doveva firmarsi a Berlino ieri l'altro. L'annuncio ufficiale della sottoscrizione del trattato non ci è stato però ancor dato; ma la dichiarazione esplicita fatta alla Commissione permanente dell'Assemblea, dal ministro dell'interno sig. Casimiro Perrier, conferma però che tutte le difficoltà erano vinte, e che la sottoscrizione del trattato era imminente. Il silenzio tuttavia del ministro sul modo con cui i diplomatici tedeschi e francesi hanno superate le difficoltà insorte, darebbe autorità alle voci sparse dai giornali inglesi e viennesi, secondo le quali gli sforzi del sig. Pouyer Quertier sarebbero falliit, e i negoziatori francesi avrebbero dovuto anche questa volta subire la legge dal principe di Bismarck.

Il *Times* dice, che il principe di Bismarck, malgrado tutte le sollecitazioni, non avrebbe voluto accettare le garanzie dei capitalisti inglesi, se non in forma di cambiali negoziabili.

Secondo altre voci, raccolte dai giornali di Vienna, i negoziatori francesi avrebbero dovuto rinunciare anche alla reciprocità, e perciò l'articolo 3° del progetto di trattato doganale approvato dall'Assemblea sarebbe stato essenzialmente modificato. In tal caso si dovrebbe convocare nuovamente l'Assemblea, per sottoporle il nuovo trattato, e se si deve aspettare l'assenso dell'Assemblea, per l'esecuzione del trattato, dopo tanto tempo già scorso nelle trattative, è certo che i vantaggi che la Francia si riprometteva dal pronto sgombero dei suoi Dipartimenti e dalla limitazione della cifra dell'esercito d'occupazione, saranno molto attenuati. Non si hanno però ancora informazioni esatte sul risultato positivo dei negoziati, e dobbiamo limitarci perciò alle voci che corrono.

In Austria continua sempre l'agitazione per la questione del componimento czeco. I giornali czechi e i tedeschi e ungheresi, sono impegnati nella polemica più aspra. Ogni giorno s'insultano a vicenda con un'acrimonia che non fa certo bene sperare della pacificazione delle razze in quel paese.

I gridi di dolore dei Tedeschi in Austria hanno avuto un'eco in Germania, e i giornalisti del nuovo Impero germanico, prestano aiuto ai loro fratelli di Vienna. La *Gazzetta crociata* invoca l'aiuto di Beust e di Andrassy contro la politica degli Czechi, che minaccia di dissolvere l'Austria. Sul contegno di Andrassy si sono sparse le voci più contraddittorie dai giornali della Monarchia austro-ungarica. Si è detto di fatti ch'egli si accingeva a protestare appena il compromesso fosse approvato; e si è detto invece da altri ch'egli vi si rassegnava. Che il Ministero ungherese sia avverso alla politica del Gabinetto cisleitano, per quel che riguarda il componimento, pare un fatto incontrastabile; non sappiamo però se si andrà sino alla protesta. Intanto vanno risorgendo le voci di dimissioni del conte di Beust, alla quale si aggiunge che seguirebbe quella del conte Andrassy. Sono voci però che si sono ripetute tante volte oramai, che non fanno più certa impressione.

A Vienna hanno ancora bisogno del conte di Beust, il quale ha saputo ottenere un'influenza e un'autorità in Europa, che i suoi predecessori, quando l'Austria era più potente, non avevano. Non sanno adunque risolversi a privarsi di lui, pei vantaggi ch'ei può recare nella politica esterna, nemmeno coloro che nella politica interna se lo trovano dinanzi come un ostacolo. Ciò non toglie però che la posizione di Beust, di fronte agli sforzi federalisti del conte Hohenwart, non sia piena di pericoli e di difficoltà.

L'approvazione sovrana al progetto di componimento boemo, pare oramai un fatto deciso. A quest'ora dev'essere arrivato il Rescritto dell'Imperatore in risposta all'Indirizzo della Dieta, e si sperava di poterlo presentare domani a quest'ultima. Il progetto di componimento sarà dopo presentato al *Reichsrath*, e allora sarà il momento della gran lotta, che segnerà probabilmente la fine della vecchia Austria e il principio d'un'Austria nuova.

Il partito liberale costituzionale, in tutte le Diete in cui ha la preminenza contro il partito nazionale, è riuscito a far vincere la massima che la Dieta elegga deputati al *Reichsrath* costituzionale, vale a dire, convocato secondo le leggi fondamentali e nei limiti della Costituzione di decembre. È evidente che appena il *Reichsrath* deliberasse di uscire dai suoi limiti costituzionali, discutendo il componimento, i Tedeschi crederanno cessato il loro mandato e si ritireranno dalla sala. Nella Dieta d'Innsbruck ove i liberali costituzionali non riuscirono a far adottare la massima dell'elezione al Consiglio dell'Impero in questi limiti, essi si allontanarono immediatamente dalla sala.

Le elezioni conosciute dei Consigli generali in Francia hanno dato i seguenti risultati: 94 bonapartisti, 194 legittimisti, 201 radicali, 494 repubblicani, 967 conservatori liberali, accettanti francamente la Repubblica. Il significato è dunque l'accettazione rassegnata dello *statu quo*. Il Principe Napoleone ebbe in Corsica 1716 voti in 2776 votanti. Il Governo però vuol far annullare l'elezione, non essendo il Principe Napoleone dimorante in Francia e non pagando imposte. La questione sarà sottoposta alla Commissione dell'Assemblea.

Nella lettera che il sig. Benedetti ha dato per prefazione al suo volume in data 25 settembre 1870, si legge quanto segue:

Cosa mi prescrivevano le mie istruzioni? Di ottenere dal principe di Hohenzollern la di lui rinunzia alla Corona di Spagna, ch'egli aveva accettata, e l'esplicito consenso del Re di Prussia a questa risoluzione.

Son riuscito nei miei tentativi, che per quella volta soltanto erano diretti personalmente ad un potente Monarca e giustamente superbo dei suoi successi? Sì, per certo.

Avevo in fatto adempito al mio mandato in quattro giorni di negoziazioni, senza offendere la suscettibilità di nessuno.

Il principe Antonio aveva notificato al Gabinetto di Madrid la rinunzia di suo figlio, ed il Re informandomene si degnò aggiungere che mi autorizzava a scrivere a Parigi ch'egli aveva consentito come Sovrano e capo della famiglia.

Alcuni membri del Corpo legislativo considerando come insufficienti le concessioni che ci erano accordate, vollero interpellare il Governo, pretendendo che bisognava esigere dalla Prussia l'impegno formale che nessun principe della Casa di Hohenzollern consentirebbe per l'avvenire di salire sul trono di Spagna.

È vero che questa interpellanza venne aggiornata; ma la cosa era divenuta ormai pubblica nella Camera, ed il Ministero, considerando l'esaltazione sempre più ostinata dell'opinione pubblica, credette senza dubbio indispensabile di far diritto al voto che l'aveva suggerita e decise di mandarmi nuove istruzioni in questo senso.

Era forse necessaria quella garanzia? Il movimento scoppiato nella popolazione a questo riguardo era sincero, profondo? Il sentimento nazionale non potevasi forse reprimere o sodisfare in altro modo?

Sono queste altrettante quistioni che farà d'uopo dilucidare un giorno o l'altro, ed allora si vedrà se i membri dell'opposizione sono fondati a declinare la loro parte qualunque di responsabilità nell'ultima guerra, come lo pretendono attualmente.

Una cosa che posso accertare senza timore di essere smentito è quella di avere eseguito felicemente le mie prime istruzioni e salvato la pace dal pericolo di cui l'aveva minacciata la candidatura del Principe Leopoldo; allorquando le nuove nostre pretese ci cagionarono fatalmente la guerra . . . .

. . . .

Volete sapere ciò che si può dare ad intendere alla credulità pubblica? Ve lo dico io.

Nelle file dell'armata nostra ed anche fra alcuni di que' nostri ufficiali che studiano le cause delle nostre sconfitte, si ritiene per certo e comprovato che la Prussia fino dal mese di giugno avesse mobilizzato la sua armata, vale a dire molte settimane prima della dichiarazione di guerra; che l'esecuzione d'una tale misura era stata completamente occultata alle mie investigazioni per cui non potei darne avviso a Parigi, e che fummo in tal modo prevenuti e sorpresi dal nostro nemico, in mezzo alle disposizioni che prendevamo per entrare in campagna.

Ebbene, questo è assurdo perchè falso quanto impossibile.

Infatti nessuno ignora che la Prussia ha chiamato le sue riserve, soltanto allora che venne informata dal resoconto della nostra seduta delle Camere del 15 luglio della nostra risoluzione di chiedere colle armi le garanzie che la Prussia si rifiutava di concedere volontariamente, e che in fine è da insensati il supporre che si possano chiamare sotto le armi varie centinaia di migliaia di uomini in una sola volta occultando una tale misura alla pubblica attenzione, e sopra tutto a quella della stampa.

ITALIA

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data del 13:

Ci viene assicurato che nella entrante settimana S. A. il Principe Umberto colla Principessa Margherita partiranno da Monza, e saranno a Roma il giorno 20 corrente.

Probabilmente i Reali Principi si recheranno poi a Napoli.

— Parecchi giornali discutono sulla convenienza d'inaugurare i lavori parlamentari in Roma, chiudendo la sessione incominciata in dicembre scorso.

Dalle indagini che abbiamo fatte in proposito, risulta che finora il Ministero non ha presa veruna decisione, e che probabilmente verrà presa in questi giorni nel Consiglio che deve essere tenuto in presenza di S. M. il Re.

— Il colonnello Bassecourt ed il capitano Michele De Renzis, reduci dal campo di Aldershot, nel dar contezza della loro missione al ministro della guerra, si sono assai lodati delle accoglienze oltremodo cortesi che essi hanno avute da tutta l'ufficialità e dal Governo inglese.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 12:

Crediamo sapere che il sig. Nigra, ch'è stato chiamato a Roma, non ritornerà al suo posto, se pur vi deve tornare, se non quando il Governo francese avrà preso una decisione sul trasporto della Legazione di Firenze a Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 12: Si è detto che il sig. Berti, questore di Roma, doveva essere sostituito nella nostra città dal cav. Amour, questore di Firenze. Crediamo sapere che queste voci sono false e che il sig. Berti conserva il suo posto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Sappiamo che la Commissione generale del bilancio è stata convocata per venerdì, 20 corrente mese, alle ore due pom. nella sala destinata alla Biblioteca posta al primo piano a sinistra entrando nel palazzo di Montecitorio.

La risoluzione di radunare la Commissione generale del bilancio è assai commendevole, perchè se la Camera ha probabilità di discutere i bilanci di definitiva previsione del 1871, è soltanto nel caso che i varii relatori abbiano fatti e presentati i loro rapporti alla Presidenza per la stampa prima che il Parlamento sia aperto. Se i rapporti ritardassero, chiunque vede che non ci sarebbe più discussione possibile.

Giova perciò sperare che tutti i deputati i quali compongono la Commissione del bilancio interverranno all'adunanza del giorno 20 corrente. Si può quasi sostenere dipendere dalla loro solerzia e diligenza la promulgazione più o meno pronta del Decreto di chiusura della sessione presente e dell'inaugurazione della nuova.

Siccome, promulgato il Decreto, le funzioni della Commissione cesserebbero di per sè, la nuova sessione s'inaugurerebbe senza che essa avesse potuto compiere l'opera sua. Mentre che, ove le relazioni siano già presentate, non si vorrà di certo nominare una nuova Commissione perchè rifaccia il lavoro. Ragioni di convenienza e d'interesse pubblico concorrono a far credere che la Camera sarebbe sollecita di confermare ad essa il mandato, non solo pel bilancio definitivo del 1871, ma eziandio per gli Stati di prima previsione pel 1872, procedendo poi alla nomina della nuova Commissione del bilancio per l'esame di quello definitivo del 1872 e di prima previsione del 1873.

È desiderabile che i deputati componenti la Commissione sentano la responsabilità che pesa su di loro e si adoperino con uno zelo ad essa corrispondente nel sodisfare all'incarico ad essi affidato dalla Camera.

Scrivono da Caserta all'*Opinione*:

L'altro giorno si vociferò che nei dintorni di Alvito era stato ricattato il fanciullo Vincenzo Cimino; ed era vero. L'audace reato aveva fatto temere a molti che fosse per riprodursi di nuovo il brigantaggio che fino al 1867 infestò i dintorni di Sora. L'Autorità di pubblica sicurezza adoperò tutta la desiderata attività. Ed ora sono lieto di annunziarvi chè il Cimino è stato liberato la mattina del giorno 8 senza che la sua famiglia abbia dovuto pagare la menoma somma; e che a Casalvieri sono stati arrestati sei individui gravemente indiziati come autori di quel delitto.

GERMANIA

Il *Reichsanzeiger* (Monitore dell'Impero) chiude in tal guisa un articolo sull'apertura del Moncenisio:

« Pel nuovo Impero tedesco il valore principale di quest'opera grandiosa non consiste solo nel fatto che il foramento del San Gottardo, che creerà un nuovo legame fra Francia e Italia, avrà un precedente, ma anche nell'utilità diretta che il *tunnel* aperto attualmente ha per le comunicazioni commerciali germaniche, e soprattutto per quelle dei nuovi paesi dell'Impero, di cui le mercanzie possono già spedirsi direttamente in Italia per la via del Cenisio. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 13:

Rileviamo che il numero delle perquisizioni operate ieri da parte della Polizia per Decreto del Tribunale, in cui parlavasi niente meno che di *alto tradimento*, è di 18.

Sentiamo che contemporaneamente furono operate delle perquisizioni anche in Istria.

Le perquisizioni fatte in Trieste, da quanto sappiamo, non ebbero alcun risultato che legittimasse la misura, di cui, per altro, da quanto ci dissero, non prese l'iniziativa questa locale Direzione di Polizia.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La sommossa scoppiata in Ogulin dà molto da pensare tanto nei circoli di Vienna, come in quelli di Pest, ed i giornali vedono sorgere dalla tomba le ombre del 1848.

Il movimento che ha luogo nei confini militari non sembra essere casuale; gli ammutinati *dispongono di forti somme di denaro*, ed il loro grido è quello di *abbasso i Magiari*. Ma non basta; i deputati croati di Bellovar, unendosi alla protesta giuridica degli altri deputati nazionali contro l'Ungheria, dichiarano esplicitamente « che « il *triregno* (Croazia, Slavonia e Dalmazia) è uno « Stato che non dipende da alcun altro Stato, « ma può conchiudere dei trattati, come meglio « gli piace, cogli altri Stati dell'Imperatore e Re « Francesco Giuseppe! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

Partenza. — Questa mattina col treno diretto delle 9 50 partirono per Padova le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile. Furono ricevute alla Stazione dal cav. Bianchi consigliere delegato, e dall'avv. Bizio console del Brasile a Venezia.

Teatro Rossini. — Il *Faust* di Gounod confermò in gran parte le speranze che si erano concepite. La sig. *Schmerhofsky*, nella parte di Margherita, riscosse gli applausi fragorosi del pubblico. Essa cantò la sua parte con quella finezza che abbiamo già ammirato in lei la scorsa stagione al Malibran, e si mostrò anche intelligente attrice. Il sig. *Guidotti*, che avevamo già udito nella parte di Faust alla Fenice, ebbe anch'esso le più liete accoglienze dal pubblico. Il sig. *del Puente* (Valentino) che non si era mai udito a Venezia, si cattivò subito colla sua bella voce le simpatie generali, e queste non mancarono nemmeno alla sig. *Cortes* (Siebel). Quanto al sig. *Gonnet* (Mefistofele), nuovo anch'esso, come la sig. Cortes e il sig. del Puente, per Venezia, sarebbe ingiusto profferire un giudizio, giacchè ieri era ammalato e non poteva far uso dei suoi mezzi. Bene i cori e l'orchestra. Si può conchiudere insomma che la prima rappresentazione andò bene, e che nelle sere successive lo spettacolo andrà sempre meglio.

Stato civile. — Ci venne partecipata una lagnanza, che troviamo fondata, e perciò la presentiamo cui spetta. Nelle notizie dello stato civile che giornalmente appariscono nei giornali, si vedono fra i morti indicati cumulativamente quelli che morirono in Venezia, siano o no cittadini, e quelli di Venezia che morirono fuori. Or bene: da ciò deriva un tal numero di morti, da mettere un po' sopra pensiero i timidi, particolarmente durante l'infezione del vaiuolo. Anche nel registro d'oggi ve ne sono 4 morti altrove. Sarebbe bene che l'elenco fosse diviso, onde a prima vista si riscontrasse la mortalità in Venezia, che però, come sempre, in questo mese è più forte.

Egualmente sarebbe desiderabile, che, come si usa nelle altre città, fossero notificate nei giornali anche le *pubblicazioni di matrimonio*.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 3. — Nati morti 1. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Partisch Pietro, agente di commercio, celibe, con Palazzi Maria Teresa, sartora, nubile.

2. Lancerotti Giuseppe, barcaiuolo, celibe, con Bortoluzzi Bianco Luigia, attendente a casa, nubile.

3. Dal Pio Luogo Pietro, macellaio, celibe, con Lamberti Teresa, infilzaperle, nubile.

4. Colombo Luigi, gondoliere, celibe, con Borghi Santa, attendente a casa, nubile.

5. Maluta Luigi Antonio, fattorino di mezzà, celibe, con Fagherazzi Angela, sartora, nubile.

Decessi: 1. Salvi Giuseppe di anni 36, vedovo, pittore, di Venezia. — 2. Savo Rosa di anni 75, vedova, possidente, di Venezia. — 3. Minozzo Eleonora di mesi 5, di Venezia. — 4. Michieli Teresa di anni 57, vedova, pensionata, di Venezia. — 5. Boseri Edwige di anni 1, di Venezia. — 6. Dal Pedros Giuseppe di giorni 16, di Venezia. — 7. Biagi Caterina di anni 20, nubile, cucitrice, di Venezia. — 8. Spadon Ermenegilda di anni 2, di Venezia. — 9. Appollonio Anna di anni 78, vedova, di Venezia. — 10. Seno Teresa di anni 36, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 11. Moro, detta Nicolini, Maria di anni 29, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 12. Cola Natalino di anni 2, di Venezia. — 13. Giacomazzi Bernardo di anni 77, ammogliato, travasador di vino, di Venezia. — 14. Del Prà Giuseppe di anni 9, di Venezia. — 15. Martinelli Emma di anni 1, di Venezia. — 16. De Perini Emma di mesi 3, di Venezia, morta a Ponte Chiasso. — 17. Mazziol Giulia di anni 47, coniugata, Ostessa di Venezia, morta a Sequals. — 18. Perisinotto Giacomo di anni 45, ammogliato, villico, di Musile. — 19. Seusat Lucia di anni 74, vedova, domestica, di Venezia. — 20. Marchiori Marco di anni 55, celibe, falegname, di Venezia. — 21. De Pollignol Adele di anni 25, nubile, di Venezia. — 22. Pilon Stella di anni 2, di Venezia. — 23. Canciani Adamo di mesi 2, di Venezia, morto a Morgono.

Bollettino della Questura del 15. — Nelle decorse 24 ore, gli agenti arrestarono P. G. per contravvenzione all'ammonizione. Nessuna denunzia di furto venne fatta ai locali Uffizii di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreti in data 17 settembre p. p., si è degnata nominare cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia:

Lucchini cav. Gerolamo, presidente di Sezione nella Corte d'appello di Venezia, già addetto alla soppressa Sezione di 3.ª istanza.

Combi cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Venezia, già addetto alla soppressa Sezione di 3.ª istanza.

Ridolfi cav. Angelo, id., id.

Boccalini cav. Francesco, id., id.

Castiglioni cav. Paolo Emilio, id., id.

Provasi cav. Francesco, id. id.

Ederle cav. Gio. Battista, consigliere della Corte d'appello di Venezia, già reggente il Tribunale provinciale di Vicenza.

Carraro cav. Nicolò Antonio, consigliere id., già reggente id. di Udine.

Sellenati cav. Vincenzo, id. id., già reggente la Sezione penale del Tribunale provinciale di Venezia.

Ad uffiziale:

De Bosio cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, già procuratore superiore di Stato.

S. M. sulla proposta del Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Treves De-Bonfili, comm. Giacomo, consigliere straordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia, accettata la rinunzia da tale ufficio.

Venezia 15 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 ottobre (mattina).

✉ Se leggete l'articolo della *Riforma* d'ieri sera, e se prestate fede alle parole del giornale di opposizione, sarete indotti a credere che il Ministero sia alla vigilia di compiere un colpo di Stato; o che, per lo meno, non abbia pensato neppure una volta alla convocazione del Parlamento. Come sono curiosi, talvolta, i giornali di opposizione. Hanno sempre la pretesa di camminare all'avanguardia, di sorvegliare, essi soli, alla salvezza dello Stato; ed in realtà non fanno altro che spendere le loro poche forze in combattimenti inutili. Fu detto e ripetuto migliaia di volte che il Parlamento sarebbe convocato intorno alla metà di novembre; fu detto che la data precisa si sarebbe saputa quando fosse approssimativamente conosciuto il giorno in cui sarebbero terminati i lavori a Montecitorio. Nè ciò basta; giacchè, a conferma di quanto dicevasi, fu annunziato che la Commissione del bilancio era convocata in Roma pel 20 di questo mese affinchè potesse preparare subito la Relazione dei bilanci 1871; ebbene, tutto ciò non basta; i giornali di sinistra vogliono sapere ufficialmente il giorno preciso, e se il Ministero non lo dice loro un mese avanti, eccoli in preda a mille paure, e sognano i pericoli, e vedono tradimenti da per tutto. Non capisco davvero che gusto barbaro sia quello di vivere sempre in angustia, anche quando non v'è ombra di ragione!

Checchè ne sia, io vi ripeto ciò che vi ho sempre scritto, e che ora si chiarisce verissimo, cioè, che il Parlamento sarà convocato nella seconda metà di novembre, che il giorno sarà probabilmente il 16 o il 23, e che tutti i ministri stanno in questo momento preparando il lavoro per le prossime discussioni, nel tempo stesso che i deputati preparano una serie d'interpellanze, le quali tutte, a loro giudizio, debbono mandare il Ministero a gambe all'aria.

A proposito di ciò che si sta preparando, vedo che i giornali almanaccano più che mai circa ai provvedimenti finanziarii che saranno proposti dall'on. Sella. Ora io posso dirvi di certa scienza che lo stesso ministro delle finanze non ha ancora concretato nulla di nuovo, ma continua a studiare le varie proposte che fin qui o vennero in testa ad altri o gli furono suggerite. Quello che sembra certo è ch'egli spera di avere un aumento di prodotto per circa 20 milioni dalle Dogane, e che da qualche giorno pare disposto ad accordare la preferenza alla tassa sull'imbottato o sulla bevanda che voglia dirsi, ed alla quale si domanderebbero solo 15 milioni.

Così adunque l'esposizione finanziaria del Sella solleverà grandi rumori e grandi opposizioni, e la parte rossa della medesima sarà soltanto retrospettiva. D'altra parte, anche lui, povero diavolo, trovasi in una posizione ben dura, e nessuna persona di buon senso vorrà certo invidiargli la sua carica di ministro delle finanze. Vedremo a suo tempo come si potrà svolgere questa intricata matassa!

Permettetemi di richiamare la vostra attenzione sopra un ottimo provvedimento emanato dall'onorevole ministro della guerra. Come sapete, per espediente di bilancio, ogni anno congedasi una classe di leva tre mesi prima che sia spirata la durata della sua ferma. Ora l'onorevole ministro emanando le necessarie disposizioni per le scuole invernali di leggere e scrivere, ha prescritto che non possano fruire di questo congedo anticipato quei soldati che non abbiano imparato a leggere e scrivere. Pur troppo ogni classe di leva porta nell'esercito il 60 e talvolta il 70 per cento di analfabeti, e di quelli solo un 10 o 12 per cento imparano a leggere e scrivere. Adesso con questa nuova disposizione si otterranno risultati molto maggiori, giacchè è noto che pel soldato non v'è castigo più severo di quello di tenerlo sotto le armi, quando è venuta l'ora del suo congedo. Così l'esercito continua ad essere quella eccellente scuola nazionale, ch'è stata sino ad ora, ed ivi non solo si promulga, ma si applica la legge sulla istruzione obbligatoria.

Non mancherà certo di farvi senso il dispaccio che annunzia essere probabile che il conte d'Harcourt non torni in Roma. Credo di potervi assicurare che ciò non dipenderebbe punto da richieste fatte dal nostro Governo, le quali non hanno mai avuto luogo; ma dal desiderio manifestato più volte dal conte d'Harcourt stesso, il quale fino dai primi giorni ha riconosciuto le difficoltà della sua posizione, tanto maggiori, in grazia delle esagerate pretese del Vaticano. Ora poi che fra questo e Versailles havvi un serio conflitto circa alla nomina dei Vescovi, non è strano che l'ambasciatore abbia resistito presso il suo Governo, affinchè gli scegliessero un successore. A proposito di nomine di Vescovi, chi sa che un giorno il Papa non debba invocare dalle altre Potenze la libertà che gli accorda l'Italia. Ciò non sarebbe che una conseguenza delle cose, invano negata o dissimulata da chi ha interesse a farlo.

L'altra notte avemmo una pioggia dirotta e continua, che sarà stata d'immenso beneficio per la campagna romana veramente assetata; da due giorni abbiamo un sereno bellissimo, ma un vento così gelato che par d'essere in inverno. Così è finito l'impero di Piazza Colonna, e la gente preferisce di starsene in casa o di andare al teatro. All'Apollo però lo spettacolo va assai male; dovechè la Compagnia *Marchi* al Vela continua a far denari.

Stato del vaiuolo a Verona il 13 ottobre 1871. Casi nuovi 8; guariti 5; morti 6; in cura 330.

I giornali di Torino annunziano che il Sindaco di quella città avendo telegrafato al ministro dei lavori pubblici per dimostrargli la preoccupazione della popolazione torinese in seguito al ritardo dell'apertura dell'esercizio della ferrovia attraversante le Alpi, ricevette in risposta il seguente telegramma:

« Sto facendo opera perchè apertura traforo Alpi avvenga giorno 16.

« Ministro De-Vincenzi. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Abbiamo da Roma che i lavori per la residenza della Camera dei deputati nel palazzo di Montecitorio procedono con molta alacrità, e che oramai è cosa indubitata che alla metà di novembre prossimo la sessione legislativa potrà essere riaperta.

La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame dei bilanci, è stata convocata dal suo presidente, l'onorevole Minghetti, pel giorno 20 corrente in Roma. Si allestiscono all'uopo nel palazzo di Montecitorio le sale, nelle quali la Commissione terrà le sue adunanze.

La *Libertà* di Roma, ha in data del 13 le seguenti notizie:

Domattina sarà di ritorno in Roma l'onorevole Presidente del Consiglio. Com'è noto, egli si è recato in Firenze per conferire con S. M. il Re; ed è probabile che domani stesso, il Ministero, riunito a Consiglio, possa determinare finalmente il giorno della convocazione del Parlamento.

Per altro il Decreto che chiude la prima sessione e ne apre una nuova non sarebbe promulgato se non che dopo che la Commissione generale del bilancio, convocata pel 20, avrà presentato alla Presidenza della Camera le relazioni sui bilanci definitivi del 1871.

— Il Ministero non ha preso ancora nessu-

na risoluzione sulla dimissione offerta già da qualche giorno dal principe Pallavicini. È naturale che aspetti la nomina della nuova Giunta.

— L'onorevole ministro delle finanze, coadiuvato efficacemente dal direttore generale delle imposte dirette, si occupa in particolar modo di riscuotere le imposte arretrate. Ove si potessero incassare intieramente, l'Erario si procaccerebbe con ciò solo un introito di molto più che 100 milioni.

Sappiamo che furono date a tutti gli esattori istruzioni severissime, alcune delle quali hanno già prodotti buoni risultati.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 13:

Il sig. Castagnola ministro dell'agricoltura e commercio, il sig. Sella, ministro delle finanze, il sig. de Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, e il sig. Rubattino, capo della Società della navigazione a vapore, hanno firmato oggi stesso la convenzione relativa allo stabilimento d'un servizio di navigazione definitivo e regolare tra i porti d'Italia e le Indie.

L'*Avvenire di Sardegna* pubblica un *Memorandum* indirizzato da alcuni deputati sardi all'onorevole ministro dell'interno per dimostrargli la necessità di prendere pronti ed efficaci provvedimenti, affinchè sia ristabilita nell'isola la sicurezza pubblica, in adesso profondamente turbata.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 13. — Una Commissione del commercio marsigliese giunse a Versailles per chiedere al Governo dei provvedimenti atti a rimediare ai danni che deriveranno alla loro città dall'apertura del *tunnel* del Cenisio.

È morto Millaud, fondatore del *Petit Journal*.

Aumenta l'aggio sull'oro.

Parigi 14. — Secondo dati ufficiali, il *deficit* del raccolto del grano in Francia viene calcolato ad un decimo. — Ieri sul tardi l'aggio sull'oro era più debole.

Telegrammi.

Berlino 12.

Il principe Bismarck mandò al Consiglio federale il progetto pel conio di monete d'oro dell'Impero, delle quali 46 pezzi e 1/2 faranno una libbra d'oro. La trentesima parte chiamasi Marca e si divide in 10 grossi; il grosso conterrà 10 centesimi. Verranno inoltre coniate monete d'oro dell'Impero di 15 marche (93 una libbra), di 20 marche (69 3/4 una libbra d'oro fino). La variazione del peso non dovrà importare più di due millesimi e mezzo, e quella del valore intrinseco non più di due millesimi. Tutte le casse pubbliche accetteranno i pezzi da 30 marchi per 10 talleri, quelli da 20 marche per talleri 6 e grossi 20, e quelli da 15 marche per 5 talleri e 8 grossi. Le disposizioni riferibili alle Corone d'oro sono state abrogate. Il rapporto motivato fa rilevare, che il progetto è di urgenza.

Berlino 13.

Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto di legge intorno alle disposizioni amministrative militari per l'Alsazia-Lorena. Verrà inoltre introdotto in queste Provincie l'obbligo del servizio militare, sulla base della legge dell'Impero, incominciando dai nati del 1851. La leva avrà però luogo appena in ottobre 1872, perchè, conforme al trattato di pace, è stato concesso agli Alsaziani-Lorenesi di scegliere per quel tempo la loro sudditanza. Finalmente vi s'introdurrà anche la legge relativa alle sovvenzioni delle famiglie d'individui che appartengono alla *Landwehr*, o che sono riservisti supplenti.

Berlino 13.

L'Imperatore visitò oggi alle 3 pomerid., il palazzo provvisorio del Parlamento, guidato dal consigliere intimo Hitzig.

Berlino 13.

La *Gazzetta Crociata* rileva che Hohenwart trarrà profitto di tutte le conseguenze della soluzione politica. Esso non cederà, ma accettando l'indirizzo boemo se ne servirà di base per le discussioni nel *Reichsrath*, che sarà convocato per la fine di ottobre. La scena nell'aula dell'Università, dice quel foglio, ha un'importanza speciale, perchè in quell'occasione il cancelliere aulico e Hohenwart furono indiziati pubblicamente come antitesi.

Parigi 12.

Il *Siècle* a completamento dell'esposizione finanziaria della Francia, fatta da Michele Chevalier, dimostra che oltre un miliardo a tacitazione degl'interessi del debito pubblico, vi sono ancora 771 milioni di spese ordinarie, che formeranno la cifra del fabbisogno dell'anno 1872, e che, siccome quest'anno vi fu una spesa maggiore nell'importo di 651 milioni e 1/2, in tutto vi sono ancora scoperti 1422 milioni e 1/2.

Vienna 12.

Oggi all'una pomeridiana il Comitato dei vecchi cattolici annunciò pubblicamente, che per quella nuova Comunità si terrà il primo servizio divino nella Cappella di S. Salvatore, domenica alle 11 antim.

Vienna 13.

Il foglio serale del *Wanderer* dice aver rilevato da fonti degne di fede che ora non si possa ammettere alcuna crisi ministeriale.

Vienna 13.

In circoli bene informati si dichiarano pure invenzioni, prive di qualsiasi fondamento, le notizie sparse della nomina di Maurizio Esterhazy a cancelliere, del trasloco del *Reichsrath* a Kremsier e della chiusura dell'Università.

Vienna 14.

Secondo notizie da Pest, alla dimissione di Beust seguirebbe quella del conte Andrassy. — La rivolta degli Ogulini si ritiene domata. — Il *Tagblatt* ammonisce i Viennesi di astenersi da dimostrazioni. *(Citt.)*

Praga 13.

Il foglio *Politik* raccomanda che la sede governativa di Vienna venga traslocata altrove; sarebbe bene di cercare già adesso una nuova Versailles. L'Imperatore troverà abbastanza città, in cui, sotto la protezione del popolo, sia sicuro dagl'insulti sulla pubblica via.

Praga 13.

Negli Ufficii della Procura di Stato regnava ieri un movimento straordinario. Ne era la cagione un articolo del foglio czeco scritto in tedesco che attaccava il Cancelliere dell'Impero cogli epiteti più villani e veementi. Vista la severità già messa in uso da qualche tempo a danno della stampa, la Procura di Stato credette bene di ordinare la confisca del foglio, la quale non venne però eseguita per desiderio superiore.

(Il fatto è caratteristico per la posizione politica a cui va incontro la Boemia nella sua èra di costituzione. — Nota della *N. Fr. P.*)

Brünn 12.

La Giunta municipale di Brünn dietro proposta del consigliere Kellner è decisa di appellare al Governo, ed eventualmente anche all'Imperatore, contro la costruzione di caserme in Moravia, approvata dalla Dieta.

Brünn 13.

La Dieta accettò unanimemente l'Indirizzo all'Imperatore come fu proposto dalla Giunta costituzionale e passò quindi alle elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero.

Linz 12.

La Dieta fu chiusa oggi con un triplice evviva a S. M. l'Imperatore.

Leopoli 12.

In vista degli annuncii contradittorii dei giornali polacchi, i deputati ruteni dello Slowo dichiararono, che 21 ruteni hanno votato contro l'indirizzo della Dieta.

Leopoli 13.

Il *Dziennik Polski* dice in un articolo di fondo intestato: *Faccende galliziane in Austria*. Finora erano i Polacchi i padroni della situazione, ed ora lo sono gli Czechi; i Polacchi non seppero mantenere l'alleanza coi Tedeschi, e devono ora opporsi alle esagerate pretese degli Czechi. Ov'è mai la conciliazione? La situazione s'assomiglia in verità a quella del 1848, colla sola differenza che questa volta fra i litiganti è Bismarck che fa la parte del terzo.

Leopoli 13.

Il giornale *Slovo* perora a favore del canonico russofilo Sarnecki, affinchè gli venga conferito il Vescovato di Przemysl. Sarnecki è partitante scismatico.

Oggi è stato confiscato un opuscolo antiministeriale.

Gratz 12.

La Dieta deliberò con 43 voti contro 15 di passare all'ordine del giorno sui progetti del Governo relativi al Regolamento provinciale ed al Regolamento per le elezioni dietali, e approvò la proposta di Rechbauer di procedere alle elezioni soltanto pel costituzionale Consiglio dell'Impero. Il conte Platz e i suoi consenzienti fecero pure la dichiarazione di partecipare soltanto con una riserva di diritto all'elezione pel Consiglio dell'Impero esistente di fatto, però unicamente per risolvere la quistione di diritto pubblico ed assicurare le condizioni di esistenza dell'Impero. Tale dichiarazione fu rimessa alla Commissione costituzionale. *(O. T.)*

Gorizia 12.

Nell'odierna seduta della Dieta furono eletti a deputati pel Consiglio dell'Impero il conte Strassoldo e dopo ripetute elezioni il Luogotenente barone Pretis, sebbene questi avesse espressamente dichiarato due volte di non poter accettare il mandato.

Gorizia 14 ottobre.

Dappoichè il barone de Pretis ed il conte Strassoldo ebbero dichiarato in iscritto essere impediti di accettare l'elezione al Consiglio dell'Impero, vennero eletti oggi in loro vece il co. Francesco Coronini ed Antonio Cerne. *(O. T.)*

Innsbruck 13.

Dopo che la Dieta ha rifiutato di accettare la proposta di nominare i deputati soltanto per un *Reichsrath* costituzionale, i liberali abbandonarono la sala protestando.

Pest 13.

In circoli bene informati si racconta per positivo, che il conte Hohenwart non approverebbe in nessun caso, che il *Reichsrath* avesse la sua sede altrove che a Vienna.

Pest 13.

Il movimento dei confini militari è da riguardarsi come represso. I capi rivoltosi avevano in mira di far eseguire ad un dato giorno una sommossa generale di tutti i reggimenti confinarii, ma il progetto fallì per la soverchia premura del Circondario di Ogulin; il fuoco non è però bene spento.

Il conte Andrassy dirige tutte le disposizioni dalla sua villeggiatura a Terebes. I ministri che trovansi qui tengono seduta ogni sera. Miletics ha compilato uno Statuto simile a quello degli Czechi, per la nazione slavo rumena, e lo presenterà alla Dieta.

Pest 13.

I fogli odierni pubblicano i seguenti dispacci di Zagabria 12 intorno alla rivolta dei Croati confinarii. La rivolta tentata dal cordone militare del reggimento confinario di Ogulin è stata repressa dai soldati confinarii radunatisi alla rinfusa. Alla testa degli insorti stavano alcuni partigiani di Starcsevic, dei quali rimase ucciso Kwaternik. Questa notte si distribuivano a Zagabria manifesti incendiarii. La popolazione è tuttavia perfettamente tranquilla. Un secondo telegramma di Zagabria dice:

Si ricevettero notizie tranquillanti che abbisognano però di conferma ufficiale. Rakovizza e Pravenizza sono stati occupati dal battaglione del reggimento Szluin senza colpo ferire. I rivoltosi si sono rifugiati sui monti.

Un altro telegramma annuncia: Notizie ricevute da Plaszki da Szluin e da Prosiceni e confermato da rapporti pervenuti da Ottoczac, dicono, che gl'insorgenti della compagnia di Rakosda furono dispersi a Liubica da due compagnie del reggimento di Ottoczac, condotte dal colonnello Schestak, e che i loro capi Rakics, Kraternik e Bach rimasero uccisi. Alcuni feriti ed uno dei capi, certo Cuic, sergente degradato, si rifugiarono sui monti.

Pest 13.

La notizia da Praga che Andrassy abbia avuto cognizione dell'indirizzo boemo e che lo abbia approvato, è inventata. Andrassy dichiarò ancor prima della sua partenza per Teberes, che il piano di conciliazione di Hohenwart gli era ignoto; di fatto codesto piano riescì di sorpresa tanto a questo Governo quanto ai partitanti governativi. Non si è del resto ancora decisi intorno al contegno da osservare di fronte alle pretese czeche. Alla nomina di Maurizio Esterhazy al posto di Beust, non si presta alcuna fede.

Pest 13.

Il Governo ungarico sviluppa la massima severità e grande energia nella repressione dell'insurrezione confinaria. Rakovizza e Pravenizza vengono occupate da un battaglione del reggimento confinario Szluin. Kwaternik è stato ucciso con ripetuti colpi applicatigli alla testa col calcio del fucile; gli ammutinatori furono dispersi a Liubica ed i loro capi Rakits, Giurits e Bach furono uccisi. Vi sono 15 morti e molti feriti. La totale repressione della rivolta, che minaccia estendersi su tutta la linea del cordone, dovrà costare ancor altri sacrifizii. I capi dispersi si radunano sui monti.

Pest 13.

Il *Pester Lloyd* riferisce che in considerazione della serietà delle cose attuali, tutte le sere vi sono conferenze nel Ministero dell'interno alle quali intervengono tutti i ministri qui presenti. I ministri non avevano alcun sentore delle faccende dei confini croati, e ne seppero qualche cosa solamente dai giornali. Ne è motivo la circostanza che tutti i dispacci di Zagrabia, deviando da Buda, giungono direttamente al ministro presidente a Terebes. Quest'oggi non s'ebbero notizie ulteriori.

Zagabria 12.

Alla testa degl'Insorgenti di Racovizza stanno Kwaternik avvocato e Bach già redattore del *Hervatska* ambi Starceviciani. La più gran parte del territorio insorto è già occupata militarmente.

Zagabria 12.

I circoli elettorali Bellovar e St. Ivan approvano la manifestazione dei deputati nazionali. Nel corso della notte si trovarono degli avvisi eccitanti alla rivolta.

Zara 13.

La discussione intorno alla proposta governativa ed al Regolamento elettorale fu aggiornata perchè la minoranza non è comparsa alla seduta, per cui la Dieta non era in numero legale.

Londra 13.

La Regina si è ristabilita. — Sono prive di fondamento le voci corse dell'abdicazione di S. M. *(Citt.)*

Madrid 11.

Il ministro dell'interno presenterà domani al Congresso il progetto di legge riferibile all'ultimo prestito della città di Madrid. Sabato risponderà altresì all'interpellanza intorno alla Internazionale.

Oggi s'imbarcarono per Melilla 500 uomini, e ieri ne partirono 300.

I partitanti di Sagasta si uniranno domani per combinare un manifesto.

Costantinopoli 11.

Il Patriarca ricevette la Deputazione bulgara e le promise di consacrare il loro Esarca. Sta unendosi una Commissione mista, incaricata di regolare tutti i dettagli.

Costantinopoli 12.

Alla Nota di monsignor Franchi la Porta tornò rispondere: Che i diritti di tutti i culti sono assicurati dall'Hatti-Scherif. Ulteriori dilucidazioni vennero rifiutate.

Costantinopoli 12.

Il generale Ignatieff è partito per la Crimea onde accompagnare colà la Granduchessa Dagmar, arrivata qui di passaggio dalla Grecia.

Bucarest 11.

V'è in prospettiva una complicazione. Il Principe non vuol riconoscere l'autografo del Gran-visir con cui si presentò Radovich. La Porta insiste e sostiene il suo diritto sovrano.

Rustciuk 12.

Il Comitato centrale di Bucarest intimò ai Bulgari di desistere da ulteriori movimenti insurrezionali, poichè ogni singola azione sarebbe vana, dal momento, che l'ordine è stato ristabilito nell'Albania.

Belgrado 12.

La Scupcina approvò il progetto governativo dei giurì per farne base di ulteriori discussioni. All'interpellanza fatta da un deputato intorno all'arresto di tre Serbi ed al loro trasporto a Costantinopoli, fu risposto dal ministro degli esteri, essere vero il fatto, ma che quegli individui sono già stati messi in libertà in seguito a suo reclamo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Lombarde 109 7/8; Viglietti di credito, 102 —; Viglietti di credito 1860, 83 3/4; Viglietti di credito 1864, 77 —; Azioni Credito, 160 3/4; Cambio Vienna, 83 —; Rendita italiana, 57 1/2.

Parigi 14. — Francese 56.65; Italiano 61.20; Ferrovie L. V. 431.—; Obblig. L. V. 241.—; Romane 87.50; Obbligazioni Romane 163; Ferr. V. Emanuele 172.75; Obbligazioni Ferrovie merid. 185.—; Cambio Italia 3 3/4; Mobil. 252; Obbl. tabacchi 475.—; Azioni 690.— Prestito Regìa tab. 92.87.

Parigi 14. — Prende consistenza la voce che Picard sarà nominato ministro francese in Italia. La Commissione permanente oltre alla validità dell'elezione del Principe Napoleone in Corsica, esaminerà domani se la legge che autorizza i Principi di Borbone ed Orléans a rientrare in Francia, sia applicabile alla famiglia Bonaparte.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* pubblica i risultati conosciuti delle elezioni: 94 bonapartisti, 194 legittimisti, 201 radicali, 494 repubblicani, 967 conservatori liberali, accettanti francamente la Repubblica. Totale a favore del Governo 1361, e nelle occasioni decisive 1600.

Brusselles 13. — Il *Journal de Brusselles* dice che il trattato si firmerà oggi a Berlino.

Londra 14. — Il *Times* annunzia che il Governo tedesco non volle accettare le garanzie di capitalisti inglesi in altra forma, che in quella di cambiali negoziabili.

Nuova Yorck 13. — Oro 114 5/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 15. — Per domani è fissata definitivamente l'apertura dell'esercizio della ferrovia da Torino a Modane, conforme l'orario pubblicato nel *Monitore delle strade ferrate*.

Berlino 14. — Pouyer-Quertier è partito stamane. La *Gazzetta della Croce* smentisce l'andata dell'Imperatore d'Austria a Berlino.

Monaco 14. — Il ministro dei culti, rispondendo ad un'interpellanza, disse: Gli anti-infallibilisti godranno la protezione delle leggi. Il Governo riconosce i vecchi cattolici e la loro comunità, come fossero cattolici; concederà loro gli stessi diritti. Dichiarò che il Governo è pronto ad offrire il suo concorso per far leggi che stabiliscano la piena indipendenza dello Stato e della Chiesa, considerando questo come l'unico mezzo per ristabilire la pace religiosa.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* dice che la convenzione territoriale avrà bisogno della ratifica del Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale. La Convenzione finanziaria verrà ratificata soltanto dal Presidente della Repubblica. Il Governo tedesco non esige più firme di banchieri, ma soltanto quelle di Thiers e di Pouyer Quertier.

Quindi, per questa parte dell'indennità, non sarà più necessaria l'emissione di carta all'estero. Lo sgombro dei sei Dipartimenti dell'Est incomincierà subito, per terminare fra quindici giorni. La Convenzione doganale mantiene presso a poco gli accomodamenti anteriori.

Vienna 14. — L'*Abendpost* ha un telegramma del comandante generale di Agram al ministro della guerra, in data del 13, in cui è detto: Finora sono presi 63 insorti, e 194 fucili. L'inchiesta incomincia.

Nuova Yorck 14. — Oro 114 3/8.

FATTI DIVERSI

Asili rurali. — Riceviamo la lettera seguente: Mercoledì fu un giorno di vera festa per l'umile, ma fortunato paesello di Campocroce, che va ricco di un bell'Asilo e Scuola rurale per le fanciulle, fondato dai coniugi co. Bembo. Ebbe luogo la distribuzione dei premii; immaginate perciò la gioia di quelle povere fanciulle, che, vestite a festa, movevano all'Asilo per ricevere in premio della loro diligenza chi un bell'abitino, chi un bello sciallo e chi ancora denaro pei loro genitori che le aveano avviate fedelmente alla Scuola. Semplici, ma affettuose parole dell'arciprete del luogo aprirono la cerimonia; indi la maestra leggeva i nomi di quelle allieve che si distinsero per diligenza e profitto, le quali ricevettero il premio dalle mani della generosa loro benefattrice, la contessa Bembo, che per tutte avea un sorriso benevolo e di compiacenza. Furon distribuiti poscia i premii ai genitori, che più si mostrarono zelanti nell'inviare all'Asilo le loro figliuole; esempio che si dovrebbe imitare e seguire anche nelle città. È certo che se quest'anno le allieve oltrepassarono la cinquantina, nell'anno venturo aumenteranno d'assai, impegnati con questo mezzo anche i genitori, a cui, essendo i più poveri, non può non tornar caro ed utile un premio acquistato con così poca fatica. A chiudere la solennità prendeva a parlare il Presidente, comm. Tipaldo, che con quella calda e forbita parola, ch'è tutta sua propria, volgeva parole d'incoraggiamento alle allieve dell'Asilo, alle maestre, ai genitori, e di meritato elogio all'illustre benefattrice, la contessa Bembo, alle zelanti patrone e al Municipio di Mirano, ch'era rappresentato da quell'operosissimo uomo ch'è il Sindaco Mariutto. Così terminava una festa, a cui assistevano tante gentili signorine, e che giammai si cancellerà dalla mente delle povere fanciulle di Campocroce, e che sarà celebrata da quanti equamente apprezzano la necessità ed importanza dell'istruzione rurale.

Terminata così la cerimonia, i coniugi Bembo aprivano i loro giardini a tutti gl'invitati. E qui, uscendo forse d'argomento, mi permetto riferirvi un fatto, che parmi abbia coronato la festa di beneficenza di Campocroce. Passavano per di là, trovandosi in gita d'autunno, i poveri sordo-muti di Venezia, che, invitati, poterono anch'essi godere le delizie del giardino Bembo. Stavano per ripartire quando su di un erboso tappeto trovarono allestita per isquisita gentilezza dei nobili proprietarii, una generosa refezione, a cui non è a dirsi come fecero onore. Un bel cerchio di gentili signori e colte dame compassionava que' poveri infelici, che offrirono un saggio di quel poco che appresero nel breve tempo che ricevono istruzione, e che si sforzavano in ogni modo, e qualcuno anche colla parola, di addimostrare la loro riconoscenza a chi loro prodigava tante insolite gentilezze.

Le delizie di quel luogo, dove trovano pazienti ed amorose cure anche le piante de' più lontani paesi, suscitavano in quelle anime gentili che assistevano a quel commovente banchetto un vivissimo desiderio, che solo può trovar eco efficace a mezzo della vostra accreditatissima *Gazzetta*, cioè che altri poveri sordo-muti possano essere ammessi a godere di una redentrice istituzione. Se il Governo ne accoglie otto, perchè le singole Provincie non sorgono a coadiuvarla coll'accrescerne il numero? È forse così difficile da rendersi impossibile l'attuare in Venezia uno speciale Istituto che provvegga all'istruzione de' sordo-muti assicurandone la loro riuscita intellettuale e morale, di tanto compromessa in Istituto non proprio, e dove le locali difficoltà inceppano d'assai il progresso della loro educazione?

N. G.

Bollettino bibliografico.

Documenta ad Belunum, Cenetam, Feltria, Tarvisium spectantia summatim regesta, dal prof. A. S. Minotto, pubblicato a spese della rappresentanza provinciale di Treviso. È il vol. II, parte II di questo lavoro, di cui abbiamo già fatto cenno.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 ottobre	del 14 ottobre
Metalliche al 5 %	56 80	57 —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 25
Prestito 1860	94 25	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	761 —	763 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 50	286 20
Londra	118 75	118 35
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	5 69	5 66 —
Il da 20 franchi	9 43 1/2	9 42 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

PORTATA.

Il 13 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 72 bal. canape, 50 sac. farina bianca, 5 sac. farina gialla, 90 bal. baccalà, 1 col. salacche, 214 sac. riso, 7 sac. orzo, 20 col. olio ricino, 3 col. ireos, 20 col. radice, 51 bal. pelli, 46 bal. lana, 18 col. surrogato di gomma, 42 col. cotonerie, 26 col. filati, 1 bot. cipro, 66 cas. biacca, 334 maz. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 14 cas. candele di cera, 15 cas. conterie, 21 col. manifatt in sorte, 288 col. carta, 14 sac. castagne, 4 bal. canape, 16 bar. pesce ammarinato, 2 col. amido, 18 col. formaggio, 24 col. verdura e frutti, 7 col. carne salata, 1 col. burro, 6 cas. sapone, 21 col. cotonerie, 37 col. ireos, 7 col. lino ed altre merci div.

Este 14 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 34	23 83
» mercantile	— —	— —	22 84	23 09
Formentone pignoletto	— —	— —	18 37	18 62
Formentone giallonicino / napoletano	— —	— —	17 63	17 87
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 20	7 26

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

(Circolare dei sigg. Matteo Pagliano e C.)

Marsiglia 3 ottobre.

Olii di oliva da fabbrica. — Continua la calma. Disponibili f. 63 a f. 64 la mezzarola, per consegna 1872 f. 67.

Arrivano sempre dei carichi dal Levante; raccolto buono in Spagna; buona metà in Provenza; scarso in Levante.

Lavati, riviera disponibile f. 59; un carico di Calabria in porto è stato venduto a f. 61 tre mesi.

Raffinati a consegnare f. 61.

Olii fini della Provincia di Bari in grande calma, per causa del buon andamento del raccolto della Provenza; i proprietarii vendono il loro deposito al ribasso; dall'altra parte mancano totalmente le domande dal nostro interno, essendosi proviste per tutto l'anno al tempo che si temeva l'aumento del dazio. Restiamo dunque a prezzi bassi; le migliori qualità da f. 88 a f. 90, e da f. 85 a f. 86 secondo il merito.

Grani. — La situazione è sempre ferma, ma si va lentamente a maggiori aumenti, non essendovi giuochi di piazza, ma affari reali a misura dei bisogni, che, come tutto fa credere si faranno sentire per tutta la campagna. Secondo gli ultimi rapporti statistici risulta che i danni provati nel raccolto in Francia sono stati cagionati dalle gelate dell'inverno, a segno che molti campi hanno dovuto essere seminati di nuovo in primavera. Si calcola che la semenagione di autunno ha prodotto Ettolitri 44,800,000
quella di primavera » 24,000,000

totale » 68,800,000
Si deve dedurre per la nuova semina » 14,800,000

restano per il consumo del paese » 54,000,000
Il consumo annuale della Francia essendo valutato a » 75,000,000

risulterebbe una mancanza di » 21,000,000

Si deve però tener conto dell'eccedenza dei precedenti raccolti che è assai difficile precisare, ma non è cosa esagerata l'ammettere che la Francia avrà bisogno di dodici a quindici milioni di ettolitri di grani esteri. Si deve anche considerare che tutti gli altri raccolti secondarii sono stati abbondanti: segala, granone, orzi, fagiuoli, e ciò può modificare la mancanza del frumento. Gli arrivi nel mese di settembre furono di 600,000 ettolitri circa; i nostri prezzi sono: Berdianska f. 41 k. 130, a consegnare f. 41 k. 128, Polonia f. 38:50 k. 128, Irka Azoff f. 36:50 k. 128, Danubio da f. 31 a f. 32 k. 126, Majorca f. 45 k. 130, Brunchette f. 46 k. 130; a consegnare un franco di più per novembre e dicembre.

Avene f. 17 k. 100. *Granone* Danubio f. 23 k. 130. *Orzo nuovo* f. 18 k. 100. *Fave* f. 18:50 k. 100. *Seme lino* Puglia f. 38 k. 100. Sicilia f. 39. *Mandorle*, calma, atteso il buon raccolto della Provenza, e le spedizioni della Spagna; le qualità di Sicilia e di Puglia non si possono marcare che a f. 71 k. 50. *Zuccheri raffinati* f. 43 k. 50.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 12 ottobre.

Affari in sete stentati con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B. 32 Francia e Italia; 8 Asiat.
Trame: » 19 Francia e Italia; 9 Asiat.
Gregge: » 27 Francia e Italia; 14 Asiat.
Pesate: » 2 Francia e Italia; 45 Asiat.

Totale B. 80 B. 76

Peso totale chilog. — —.

Liverpool 13 ottobre.

Vendite di cotoni, 15,000 balle.

Si ricevettero notizie d'America sfavorevoli al raccolto, e quindi si ebbe 1/8 di rialzo.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/4.

Orleans, in spedizione, 10.

Le vendite della settimana ammontarono a 97,000 balle; importazione, 41,000; esportazione, 9,000; deposito, 471,000 balle.

Nuova Yorck 12 ottobre.

Middling Upland, 20.
Oro, 114 1/2.

Manchester 10 ottobre.

Domande troppo alte impediscono gli affari.

20 Clarks, 11 1/2; 40 Mayal, 13 1/2; 40 Wilkinson, 15 —; 60 Hahne, 17; 36 Warp Cops, 15 1/4; 20 Water, 13 3/4; 30 id., 14 3/4; 20 Mule, 11 3/4; 40 id., 14 3/4; 40 Double, 17.

Havre 11 ottobre.

Mercato dei cotoni, calmo, sostenuto. Très ordinaire fr. 117; Oomra. 90 a 91; New-York, 197 a 198; Orleans 122; entrate 35,000 balle.

Anversa 11 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 50, fiacco.

Filadelfia 11 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24 1/2.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 ottobre ore 11, m. 45, s. 41, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.90	mm. 764.14	mm. 764.12
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	6.3	12.0	10.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4.5	7.7	7.4
Tensione del vapore	mm. 5.24	mm. 5.27	mm. 5.78
Umidità relativa	73.0	50.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.3	E. N. E.2	E. N. E.4
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 12.3
minim. 8.2
Età della luna giorni 30
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Grosso il mare a Portotorres, Portoferraio, Palermo e Capopassero; agitato in altri luoghi.

Spirano venti forti, e fortissimi di Nord-Est.

Cielo nuvoloso tranne al litorale tirreno.

Il barometro è salito di 5 mm. nell'Italia inferiore; quasi stazionario altrove.

Continua il tempo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 16 ottobre, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Domenica 15 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust*. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 17 ottobre — N. 278

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 16 OTTOBRE.

La conchiusione definitiva del trattato franco-germanico fu annunciata dal sig. Thiers alla Commissione permanente dell'Assemblea. Un dispaccio di Parigi reca il sunto delle spiegazioni date dal Presidente della Repubblica. Il trattato è composto di tre parti: d'una convenzione doganale, d'una convenzione finanziaria e d'una convenzione territoriale. La prima stabilisce che l'entrata in franchigia dei prodotti dell'Alsazia e della Lorena è ristretta ad un anno *con reciprocità*. La seconda regola il pagamento del quarto mezzo miliardo, che si effettuerà in cambiali pagabili a sei mesi, oppure in epoca più vicina, a scelta del Governo francese. Lo sgombero dei sei Dipartimenti comincerà tra quindici giorni dopo la ratifica del trattato. La convenzione territoriale consiste nella cessione di alcune piccole parti di territorio che la Prussia fa alla Francia.

Il *Journal officiel* dice che la convenzione territoriale avrà bisogno della ratifica del Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale; ma che la convenzione finanziaria sarà ratificata soltanto dal Presidente della Repubblica. Lo sgombero dei sei Dipartimenti dovrebbe quindi cominciare immediatamente.

La Commissione permanente dell'Assemblea si occupò, dopo avere udito le spiegazioni del sig. Thiers sul trattato franco-germanico, della domanda del Principe Napoleone, di passare per la Francia, per recarsi in Corsica. Si sa che la Commissione doveva esaminare la questione se la legge, la quale ha abrogato le leggi d'esilio contro i Principi di Borbone e di Orléans, possa autorizzare i Principi della Casa Bonaparte a tornare in Francia. Veramente ci pare che la questione dovrebbe presentarsi in un modo più semplice. Se non si vuole che i Bonaparte stieno in Francia, si esiliino; ma dal momento che non v'è una legge d'esilio contro di loro, ci pare che non si possa impedire che vengano in Francia.

Il dispaccio che ha recato la notizia che la Commissione avea esaminata la questione, se si dovesse o no permettere al Principe Napoleone di recarsi in Corsica, non ci fa poi sapere quale sia stata la decisione presa, e ciò si spiega col mistero nel quale la Commissione permanente è solita rinchiudersi. Essa si degna solo di far sapere quali sieno le questioni che ha esaminato, ma le sue decisioni non le fa conoscere al pubblico col mezzo dei giornali.

Un dispaccio successivo però ci fa sapere che il Governo francese, interpellato dal console di Ginevra, a nome del Principe Napoleone, se gli si permetteva di recarsi in Corsica, ha fatto rispondere che non si opporrebbe. Parrebbe dunque che la Commissione fosse stata del medesimo avviso. Non si vuol far credere al Principe Napoleone che si abbia paura di lui, malgrado la popolarità di cui egli, come tutta la sua famiglia, gode in Corsica.

Il Ministero del culto in Baviera ha dato alla Camera dei deputati spiegazioni sull'attitudine del Governo bavarese di fronte all'agitazione religiosa. Il ministro disse che gli antinfallibilisti, detti anche vecchi cattolici, godranno la protezione della legge, che la loro Comunità sarà riconosciuta, ed essi avranno gli stessi diritti dei nuovi cattolici, partigiani dell'infallibilità. Il ministro aggiunse che il Governo voleva assicurata la piena indipendenza dello Stato e della Chiesa, credendo che questo sia l'unico modo per ristabilire la pace religiosa.

L'agitazione religiosa in Baviera ha però assunto una tale gravità, ch'è difficile che gli sforzi del Ministero per ristabilire la pace religiosa abbiano per ora l'esito desiderato.

A Vienna la polemica czeco-tedesca-magiara continua colla stessa acrimonia. Un giornale czeco, la *Politik*, vuole contrapporre a Vienna, la perfida rivale della corrotta Parigi; *una nuova Versailles*. In altri termini il giornale czeco chiede che il Ministero cisleitano convochi il *Reichsrath* in un altra città dell'Impero, giacchè a Vienna non sarebbe sicuro dalle offese del popolaccio. Il giornale czeco piglia argomento dai fischi di cui furono oggetto i ministri czechi nell'aula dell'Università di Vienna da parte degli studenti.

La questione ha già preoccupato la stampa, ed ora si annuncia che il ministro Hohenwarth non accondiscenderebbe mai alla convocazione del *Reichsrath* fuori di Vienna.

Un altro giornale czeco, parlando anch'esso della dimostrazione degli studenti contro i ministri czechi, e ponendo in rilievo il fatto che il co. Beust restò nell'aula, dopo che i ministri czechi fischiati l'avevano abbandonata, ha scritto un articolo ingiuriosissimo contro il Cancelliere austro-ungherese. L'articolo sarebbe stato così violento, secondo la *Neue freie Presse*, che la Procura di Praga avrebbe voluto sequestrarlo, ma per *desiderio superiore*, dice la *Neue freie Presse*, il sequestro non ebbe luogo. Sarebbe un fatto sintomatico delle due correnti che si trovano ora in conflitto a Vienna nelle aule ministeriali; ma non sarebbe impossibile però che il fatto fosse inventato di pianta o esagerato, dai giornali contrarii a Hohenwarth, per mettere olio sul fuoco.

ATTI UFFIZIALI

N. 457 (Serie 2.a) — Gazz. Uff. del 13 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1871, N. 298 (Serie 2a);

Sulla proposta del ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La sede d'ogni Tribunale militare territoriale è stabilita in:

Alessandria per la Divisione militare di Alessandria,
Ancona id. id. di Perugia,
Bologna id. id. di Bologna,
Firenze id. id. di Firenze,
Genova id. id. di Genova,
Messina id. id. di Messina,
Milano id. id. di Milano,
Napoli id. id. di Napoli,
Palermo id. id. di Palermo,
Roma id. id. di Roma,
Salerno id. id. di Salerno,
Torino id. id. di Torino,
Venezia id. id. di Padova,
Verona id. id. di Verona,
Bari per le Divisioni militari di Bari e Chieti.

Art. 2. Il Tribunale militare da eleggersi in conformità della tabella annessa all'articolo 312 del Codice penale per l'Esercito siederà:

in Firenze per le Divisioni militari di Firenze, Roma e Perugia;
in Napoli per le Divisioni militari di Napoli, Bari, Chieti e Salerno;
in Palermo per le Divisioni militari di Palermo e Messina;
in Torino per le Divisioni militari di Torino, Alessandria, Genova e Milano;
in Verona per le Divisioni militari di Verona, Bologna e Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. Un Regio Decreto in data 2 settembre, che istituisce un Consolato in Mandaly con giurisdizione in tutto il territorio dell'Impero birmano.

2. Un Regio Decreto in data 17 settembre, che estende ai militari della Regia marina gli effetti del Decreto 27 luglio 1871.

3 Un Regio Decreto in data del 18 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Catania, con cui si autorizza il Comune di San Gregorio a raddoppiare il limite massimo stabilito al terzo capoverso del l'articolo 4 del Regolamento per la tassa di fuocatico, cioè da lire 20 a lire 40 per la sola prima classe dei contribuenti alla detta imposta.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente, contiene:

1. Un Regio Decreto in data del 7 ottobre, che contiene alcune norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

2. Un Regio Decreto del ministro delle finanze in data del 9 settembre, che apre gli esami di concorso per le nomine ad aiuto agente delle imposte dirette. Essi avranno luogo nei giorni 4 e 6 del venturo dicembre, presso le Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. R. Decreto in data 20 settembre, più sopra pubblicato.

2. R. Decreto 17 settembre, che instituisce in Roma un Istituto tecnico.

3. R. Decreto 18 agosto, che approva le modificazioni ed aggiunte portate dalla Deputazione provinciale di Pavia agli articoli 1, 4, 5 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame ed all'articolo 3° dell'altro Regolamento per la tassa di fuocatico.

4. R. Decreto 9 agosto, che espropria per causa di utilità pubblica il convento di Sant'Andrea al Quirinale.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. esercito e nel personale della pubblica istruzione.

7. Il seguente Avviso della Direzione generale del Debito pubblico:

La Direzione generale del Debito pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 0[0], organizzato per modo da dare evasione a circa dodicimila cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le Sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno delle domande di cambio di tutte le cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potendo accadere che fra breve manchi agli ufficii di verificazione l'alimento alle loro operazioni, e che d'altra parte i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli e nella riscossione dell'interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell'ultimo periodo di quest'anno;

Si è perciò che la Direzione generale del Debito pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del Consolidato 5 per 0[0] dell'opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro Titoli pel cambio.

Firenze li 9 ottobre 1871.

ITALIA

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 12:

Dalla metà di novembre 1871 alla fine del marzo 1872 avranno luogo nei Corpi dell'esercito le istruzioni invernali.

Il ministro della guerra ha stabilito che per gli uffiziali vengano fatte conferenze su argomenti militari del maggior interesse e letture militari di memorie compilate da uffiziali sopra quistioni e punti importanti dell'arte militare moderna; inoltre avranno luogo l'esercizio nella scherma di punta e sciabola e la scuola di equitazione.

La truppa dovrà attendere alle istruzioni varie prescritte dal Regolamento di disciplina, ecc.

Saranno attuate Scuole reggimentali di tre gradi diversi, cioè: la Scuola per gli analfabeti obbligatoria per tutti che sieno tali; la Scuola per i caporali e gli aspiranti caporali, nella quale saranno ammessi gli allievi istruttori e quei caporali e soldati che, sapendo leggere e scrivere, chiedono di frequentarla; infine la Scuola per i sott'ufficiali e gli aspiranti sergenti, nella quale saranno ammessi i sott'ufficiali che bramano accrescere la loro istruzione e quei caporali che, sapendo quanto s'insegna nella Scuola precedente, aspirano ad abilitarsi a divenire sergenti.

La Scuola degli analfabeti nel prossimo periodo invernale acquisterà maggiore importanza, avendo il ministro stabilito che, allorquando una classe debba essere mandata in congedo illimitato prima del termine fissato dalla legge, coloro che non sapranno leggere e scrivere saranno trattenuti sotto le armi sino al compimento della ferma legale, che ora sarebbe di sei anni per la cavalleria e di quattro per le altre armi. Questa determinazione comincierà ad essere applicata agli uomini della classe 1848.

Le tre Scuole accennate, e più particolarmente quella degli analfabeti, potranno durare anche tutto l'anno se le condizioni di luogo e del servizio lo consentano.

Alla sede di ogni Corpo saranno inoltre aperte altre due Scuole, l'una di contabilità militare per i soldati e caporali che dimostrano attitudine a divenir caporali furieri e per i sergenti che aspirino a divenir furieri, l'altra per sott'uffiziali che desiderano prepararsi agli esami di concorso per la Scuola speciale e per i sott'uffiziali per la Scuola di fanteria e cavalleria.

Avranno luogo infine le esercitazioni nelle marcie militari, secondo le *Norme e prescrizioni generali per l'ammaestramento tattico delle truppe*.

Si legge nel *Monitore delle strade ferrate* dell'11:

Siamo informati che la visita definitiva di collaudo del tronco da Bardonecchia alla Stazione di Modane, per parte della Commissione internazionale italo francese, avrà luogo il giorno 14 corrente. I commissarii incaricati dal Governo italiano sono i signori comm. Valvassori e Mella e cav. Callerio, e pel Governo francese i signori ispettori di ponti e strade Couche, Coumes, ed ingegnere-capo conte Du Moulin. Gli stessi commissarii francesi, nel precedente giorno 13, impartiranno il collaudo al tronco da Modane a Saint-Michel.

Il 16 corrente incomincierà un servizio provvisorio sulla linea da Torino a Modane con un treno di andata e uno di ritorno, e col seguente orario, in coincidenza colle ferrovie francesi, trovandosi per allora compiuto e collaudato anche il tratto da Saint-Michel a Modane:

Partenza da Torino — ore 7 35 ant.
Arrivo a Modane — ore 12 25 pom.
Partenza da Modane — ore 4 45 pom.
Arrivo a Torino — ore 9 03 pom.

Questo orario provvisorio durerà sino ai primi del prossimo novembre, in cui verrà stabilito, per quanto si assicura, l'orario definitivo, in coincidenza colle altre linee.

Dobbiamo qui notare per debito d'imparzialità, che il ritardo frapposto dalla Francia al compimento di questa linea internazionale devesi naturalmente attribuire alle gravi condizioni politiche in cui si trovò per oltre un anno quel disgraziato paese. Infatti la Società Paris-Lyon-Méditerranée aveva dovuto, per ragioni di forza maggiore, sospendere per qualche tempo i lavori su questa linea; e non fu che in seguito alla deliberazione presa dalla Società dell'Alta Italia, di anticipare alla Società francese una sovvenzione di 3 milioni, che questa potè riprendere i suoi lavori colla debita alacrità. Se però non poterono essere ultimati contemporaneamente a quelli della parte italiana, e se dalla Direzione tecnica del traforo si ebbe interesse a far constatare che i lavori da parte sua erano compiuti per l'epoca fissata, ciò devesi evidentemente attribuire a motivi abbastanza giustificati, perchè si abbiano a supporne altri che non potrebbero avere alcuna apparenza di verità e serietà.

FRANCIA

Scrivono da Versailles 10 ottobre alla *Nazione*:

Se le parole che si attribuiscono all'ex-Imperatore, e che il sig. De La Guéronnière ha proferite sono vere: « L'Imperatrice è legittimista, mio figlio è orleanista, ed io sono socialista », la famiglia napoleonica dev'essere molto sodisfatta perchè i tre elementi sono tutti rappresentati splendidamente nelle elezioni di domenica; è v'è un quarto elemento, il successo relativo del quale non ista meno a cuore degli augusti esuli: parlo del bonapartismo. Fino ad ora nulla si rileva di ben definito nelle enormi liste (eranvi più di 10,000 candidati ai Consigli generali), che il Governo ha pubblicate; due o tre fatti però sono evidenti. Nelle grandi città le elezioni furono per tre quarti radicali; l'altro quarto è d'un repubblicanismo moderato; nei Dipartimenti che non contano città molto importanti, dove la campagna domina e dove si presentava qualche influente bonapartista, questi è riuscito; finalmente, ed ecco il punto più importante e più istruttivo di queste elezioni, che furono per necessità di cose essenzialmente politiche, v'è un prodigioso numero di ballottaggi, e non evvi un Dipartimento che non debba ricorrere per qualche consigliere ad una nuova elezione. Ciò che avvenne a Versailles è assai caratteristico per la Francia intiera. Due partiti trovavansi di fronte: il partito clericale monarchico, che piegava tanto verso l'una quanto verso l'altra delle tre monarchie possibili; e il partito repubblicano. Ebbene, sopra sei consiglieri da eleggere, tre consiglieri generali e tre di circondario, non uno solo ottenne voti sufficienti per essere eletto; a tutti mancarono pochi voti; i due partiti si bilanciano; in un quartiere è il clericale che la vince di dieci voti, in un altro è il repubblicano che riporta lo stesso vantaggio.

Nessuno ha vinto; questa è la notizia importante della giornata. Non vorrei pronunziarmi alla leggiera, e mi guarderei bene dal dire fin d'oggi la mia opinione definitiva, ma mi sembra che il partito repubblicano, quando sia un poco sincero verso sè stesso, non debba esser sodisfatto di questa campagna elettorale. Esso ha perduto terreno dal 2 luglio in poi; non è stato battuto, ne convengo, ma non ha ottenuto neppure uno splendido trionfo, come tre mesi or sono. A che deve attribuirsi questo retrocedere della causa repubblicana? Molti sono i motivi che vi concorrono; primieramente le voci di congiure e di reazione, tanto sparse in questi ultimi tempi; come resta sempre qualche cosa della calunnia, così resta sempre qualche cosa di queste voci di congiure. Lo spirito pubblico si abitua a non considerare più come impossibile una restaurazione; si abitua a questa idea, e con una transazione che spetta alla psicologia politica, da sè stesso collabora, senza saperlo, a questa restaurazione che teme e che abborre. E poi la Repubblica mantenne le promesse che aveva fatte? Attua le speranze che si erano concepite? Il 2 luglio il Governo trionfava della Comune, e il paese gli attestava la sua riconoscenza, votando nel senso che sapeva essergli gradevole; ma dopo ha egli, non dico eseguito, ma cominciato nemmanco una delle grandi riforme di *economia*, di riorganizzazione *militare*, d'*istruzione pubblica* che il partito repubblicano attende da lui? Tale è la questione che si propone l'opinione illuminata; e in quanto a quella che tale non è, essa non vede che una cosa: cioè che sono state votate imposte molto gravi, per le quali da mattina a sera tutti sono divenuti tributarii dello Stato; e siccome il contadino non riflette, siccome bisognerebbe che facesse uno sforzo di ragionamento, del quale è incapace, per dire a sè stesso che questi nuovi carichi sono la conseguenza forzata dello stato di cose precedente, se ne rende responsabile il Governo attuale, e ne fa ricadere su di lui tutta l'odiosità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Perseveranza* scrive:

Nella discussione, in seno alla Dieta boema, del *memorandum* czeco, il Rieger, parlò caldamente a favore del federalismo, e disse, che agli Czechi poco importa qual forma gli altri paesi si daranno, e dichiarò, che il federalismo dà modo ai Tedeschi dell'Austria di rafforzare vie più il loro vincolo morale colla madre Germania. Riguardo alla politica estera, gli Czechi vogliono un'Austria pacifica, quantunque la nuova piega che la politica interna ha presa rispetto alla questione d'Oriente, sia di vitale importanza. Circa l'Ungheria, il Rieger disse che gli Czechi fanno dei grandi sacrificii « alla santità del giuramento imperiale. » Gli affari comuni sono omai riconosciuti; ciò non ostante, l'autonomia czeca è decisamente mantenuta in principio. Il Rieger fece appello al sentimento nazionale « boemo » dei deputati tedeschi assenti, ma aggiunse, che per quei Tedeschi anti-czechi, i quali non riconoscono i diritti della Boemia, ed avviliscono la loro patria, non v'è riconciliazione. Le parole del Rieger vennero accolte da tumultuose grida di *viva*. Il conte Clam-Martinitz riferì sugli « articoli fondamentali. » Disse che il « rescritto » è non solo una parola reale, ma un atto reale, e che gli « articoli fondamentali » sono destinati a rafforzare e consolidare l'Austria.

I fogli czechi, com'è naturale, cantano vittoria, e a Praga già si designano le persone che saranno i ministri della Boemia. All'incontro i Tedeschi di Boemia ci vengono descritti dalla *N. F. Presse* come profondamente esacerbati. L'Associazione costituzionale di Praga s'è riunita per stendere una protesta contro il « mostruoso » progetto. I Deakisti dell'Ungheria non sono meno irritati dei Tedeschi: il linguaggio de' loro organi principali ne fa testimonianza. La *N. F. Presse*, poi, è ancora tutta fuori di sè dalla maraviglia e dallo spavento: nel suo articolo di fondo del 9, essa prorompe in questa melanconica esclamazione: « È forse l'ultima volta, che noi possiamo prendere la parola per la grande Austria; giacchè, se il piano degli Czechi divenisse realtà, a noi sarebbe concesso, tutt'al più, di vegliare pietosi sulle rovine della grandezza che fu! » La *Presse* si chiede poi, che cosa avverrebbe dell'Austria, se ogni Provincia volesse quello che la Boemia vuole. Avremo lo Stato dell'Istria, lo Stato della Dalmazia, lo Stato di Trieste, se il sistema delle quote e il diritto sovrano di legislazione delle Diete entra in vigore, ogni Stato pagherà la sua quota; e la Gallizia, alla quale una tal cosa garberebbe moltissimo, potrebbe spingere sino agli estremi le conseguenze della sua « Risoluzione. » La *Presse* però non può persuadersi che una tale enormità abbia ad essere approvata: non comprende neppure, come un *Reichsrath* possa occuparsene!

Gli articoli fondamentali della conciliazione czeca.

(Fine. — V. *Gazzetta* di venerdì 13, N. 274.)

Nel campo delle finanze:

a) I debiti pubblici, cioè la gestione e il sindacato dell'esistente debito consolidato e fluttuante a seconda della vigente convenzione col Regno d'Ungheria, inoltre l'adesione alla contrattazione d'un nuovo prestito in que' casi, nei quali si tratta, in esecuzione della convenzione esistente col Regno d'Ungheria, di assumere un prestito comune onde sopperire alle spese per gli oggetti comuni a tutta la Monarchia, e nei casi in cui non viene deliberato un prestito comune col Regno d'Ungheria per supplire a questa spesa, la decisione se convenga far fronte a tale bisogno con un riparto per quote o con un'operazione di credito; in fine eventualmente l'adesione all'assunzione d'un debito fluttuante per coprire temporaneamente una straordinaria spesa finanziaria, l'importo del quale però non deve superare la quarta parte del bilancio ordinario delle spese del rispettivo anno;

b) Il comune patrimonio immobile dello Stato, senza pregiudizio delle pretese di proprietà od altre giuridiche dei Regni e paesi;

c) La determinazione preventiva delle spese per l'amministrazione degli oggetti citati nel presente articolo e il coprimento dei medesimi e la resa di conti in proposito.

Finalmente, per gravi considerazioni viene compresa pure tra questi oggetti:

La legislazione sulla cittadinanza e intorno al soggiorno e alla temporanea residenza di esteri.

Art. 12. Valutando il bisogno riconosciuto all'articolo 10, il Regno di Boemia è pronto ad una convenzione cogli altri Regni e paesi non appartenenti alla Corona ungarica, secondo cui, sinchè non venga disposto diversamente mediante libero accordo, il potere legislativo spettante al Regno di Boemia nel senso dell'art. 9 negli oggetti indicati all'articolo precedente venga deferito ad un Congresso di delegati da eleggersi per parte delle Diete.

Art. 13. Il Regno di Boemia consente inoltre che, sotto le condizioni indicate all'articolo precedente, l'amministrazione degli oggetti enumerati all'articolo 11, venga affidata ad un Ministero, composto de' ministri speciali incaricati di questi oggetti, indi de' cancellieri aulici ed eventualmente de' ministri de' paesi parificati ad essi, mantenendo un'adatta proporzione ne' voti.

In questa posizione di membro del Ministero e sotto la responsabilità che gl'incombe siccome tale, il regio cancelliere aulico boemo è obbligato all'esecuzione delle leggi deliberate nel Congresso dei delegati, in quanto deve aver luogo la cooperazione degli organi a lui soggetti.

All'incontro la suprema amministrazione degli oggetti appartenenti alla legislazione del paese ne' paesi della Corona di Boemia spetta al regio cancelliere aulico boemo; soltanto a questo incombe pure la responsabilità ministeriale per l'estensione di questi oggetti.

Art. 14. Il Regno di Boemia contribuisce allo scoperto del fabbisogno, preventivato dal Congresso dei delegati, delle spese per gli oggetti enumerati in questo articolo, nel quale è da comprendersi pure la parte del non coperto fabbisogno per gli oggetti comuni a tutta la Monarchia, spettante ai Regni e paesi non ungarici, con una quota percentuale, la quale dovrà essere precisata in via d'accordo col mezzo di Deputazioni dietali.

In egual modo si dovrà accordare la quota da prestarsi dal Regno di Boemia al fabbisogno del debito generale dello Stato.

Dalle quote stesse si dovrà diffalcare l'importo di bolli e competenze che rende il paese.

Le quote sono da versarsi in 12 rate mensili come precipuo delle rendite del paese.

Il modo di ottenere queste quote è rimesso alla destinazione della legislazione del paese.

Art. 15. Una deputazione della Dieta provinciale dovrà unirsi a conferenze, sotto la mediazione del Governo con Deputazioni degli altri Regni e paesi, a fine:

a) di ottenere le quote menzionate nel precedente articolo;

b) di accordarsi se il prodotto delle imposte indirette che trovansi sotto l'amministrazione comune sieno da diffalcarsi dalla spesa comune per intero, e che soltanto il fabbisogno rimasto scoperto dopo tale diffalco debba dividersi in quote, oppure se sia da bonificarsi alla quota di ogni singola Provincia l'importo delle imposte della medesima.

Il rilevamento delle quote deve avvenire in modo che possano esserne attuate nell'amministrazione di finanza dell'anno 1873, e quelle quote dovranno valere fino a che sarà trascorso il tempo in cui ha valore l'accordo esistente coll'Ungheria, cioè fino a tutto dicembre 1877.

Per l'anno finanziario 1872 verranno poste a disposizione del Governo del paese, dalle Autorità di finanza quelle somme che spettano, secondo il preliminare per quest'anno, agli affari che passano all'amministrazione del paese *pro rata temporis*.

Fino a tanto che le deputazioni non giungano ad un accordo sulle quote, l'Imperatore, udito il Senato, decide sulla partecipazione, secondo la quale le singole Provincie contribuiscono al fabbisogno comune; sempre però soltanto per l'anno prossimo venturo, e fino all'attuazione di quell'accordo l'importo stesso viene detratto dal fabbisogno complessivo dell'imposte indirette che stanno sotto l'amministrazione comune.

Art. 16. A fine di rendere giustizia sotto tutti i rapporti alle relazioni esistenti fra i singoli Regni e paesi, il Regno di Boemia è oltre a ciò disposto ad entrare in accordi con gli altri Regni e paesi per quanto si riferisce al diritto di pertinenza, ai passaporti, alla Polizia sui forestieri, al censimento, alla mutua effettuazione di sentenze giudiziarie, al riconoscimento di gradi e certificati accademici, di Istituti pubblici di istruzione, ed infine, relativamente alla legislazione sulla forma di pertrattamento degli affari comuni.

A tale uopo dovranno convocarsi delle deputazioni delle Diete, le quali deputazioni esamineranno la forma ed il modo del trattamento di questi oggetti.

Art. 17. Guidato appunto da questi intendimenti, il Regno di Boemia è pronto ad approvare che per l'esaurimento di talune determinate quistioni, le quali non s'adattano al pertrattamento nei singoli Corpi rappresentativi, venga formata una speciale Corporazione indipen-

dente, un Senato. In questo Senato il quale dovrebbe consistere in parte di membri ereditarii ed in parte, cioè per la metà, di membri nominati a vita da Sua Maestà in seguito a proporzione trina da parte delle Diete; in questo Senato dovrebbero essere rappresentati i singoli Regni e paesi in proporzione alla loro importanza; e non potrebbe che contribuire alla rilevanza di questa Corporazione, qualora anche i Principi della Casa Imperiale e gli Arcivescovi e Vescovi di rango principesco vi prendessero posto.

Quali oggetti della sfera d'attività di questa Corporazione sono riconosciuti:

1. La disamina e l'approvazione di trattati dello Stato, che gravitano sull'Impero, o su parti singole del medesimo, ovvero hanno per conseguenza un mutamento di territorio, ovvero anche impongono dei pesi a singoli cittadini.

2. Il trattamento di quegli oggetti, che si riferiscono ai doveri ed alle relazioni dei singoli paesi, e la definizione delle emergenti controversie, tosto che uno dei paesi relativi faccia appello ad un simile deliberato.

3. La decisione di caso in caso intorno a dispute di competenza fra il Congresso dei delegati e le Diete in base alle leggi fondamentali sulle faccende rimesse al Congresso dei delegati.

4. La discussione e il deliberato intorno a proposte di riforma delle leggi fondamentali sulle quistioni rimesse al Congresso dei delegati per iniziativa propria o per invito delle Diete, o del Governo.

5. Nei casi previsti dall'art. 15, il parere sulla partecipazione dei paesi per coprire il fabbisogno finanziario.

6. Il giudicato in caso di accuse ai ministri per violazione delle leggi sulle quistioni rimesse al Congresso di delegati; finalmente

7. La emissione d'un parere sugli affari annoverati nell'art. 11 di caso in caso, quando S. M. ne domandi un parere.

In tutte le faccende che si riferiscono alla situazione di pubblico diritto del Regno o della Corona di Boemia, viene riserbata l'approvazione della Dieta boema.

Art. 18. Mutamenti in questi articoli fondamentali che formano una legge fondamentale pel Regno di Boemia, possono aver luogo soltanto con l'approvazione delle Diete del Regno di Boemia, e qualora in questo intendimento o nell'attuazione di piccoli articoli fondamentali, debbano aver luogo delle trattative di deputazioni con altri Regni e paesi, mediante il Regno di Boemia, rappresentato da una Deputazione immediatamente eletta dalla sua Dieta.

Dieta dell'Austria inferiore

Vienna 12.

Il primo argomento all'ordine del giorno è il rapporto della Giunta costituzionale, relativo alle nuove elezioni da imprendersi pel Consiglio dell'Impero. Il relatore deputato dottor Giskra legge il rapporto, e conchiude affinchè la Dieta voglia deliberare « che sieno da imprendersi le nuove elezioni pel Consiglio dell'Impero, che questa elezione però non abbia ad aver luogo per alcun'altra Assemblea, all'infuori di quella corrispondente alla legge fondamentale dello Statuto sulla Rappresentanza dell'Impero del 21 dicembre 1867, vale a dire per un Consiglio dell'Impero costituzionale. »

Il relatore dott. Giskra aggiunse alla lettura del rapporto l'osservazione che il rapporto era già compiuto e spedito, prima che fossero state pubblicate le recenti emanazioni di quella frazione della Dieta boema, che ora è riunita. Qual relatore, egli doveva quindi prendere in considerazione se in seguito a queste emanazioni si dovesse procedere o no a un cangiamento nel Rapporto e assicura essersi persuaso che non fosse da farsi alcun cangiamento. Il relatore conchiude dicendo, che a fatica resiste all'impulso di esprimere le sue opinioni sulle accennate emanazioni. Cionondimeno esterna la sua persuasione che ogni Tedesco si farà solidario per salvarsi dal pericolo. *(Vivi applausi.)*

Il deputato Mayrhoffer disse che si deve procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero ad onta di tutte le questioni e dubbii che possono insorgere, senza riserva e a senso della Costituzione, memori del giuramento prestato a mani del maresciallo provinciale d'essere fedeli alla Costituzione ed alla legge. *(Applausi.)*

Aggiunse che il compromesso che ora si chiede per la Boemia non può esser posto a confronto col compromesso ungherese.

Il deputato Kuranda prese la parola per dire che allorquando nella Dieta dell'Austria Superiore si pose in discussione il Rescritto boemo, il Luogotenente ne oppugnò la competenza. Dove era il Luogotenente di Praga quando stava all'ordine del giorno la legge fondamentale? L'Austria sta sulla soglia di nuove fatalità; ciononondimeno noi ci terremo fermi alla Costituzione. Soltanto per la porta della Costituzione il Governo dell'Imperatore può imprendere a retrocedere, e allora esso farà ritorno alla fedeltà e alla grandezza.

Il deputato dott. Granitsch attacca vivamente la politica del Governo. Le apostrofi dell'oratore che mettevano in discussione la Corona, indussero il Luogotenente a chiedere la parola dal maresciallo provinciale. Il deputato dott. Granitsch protestò contro questa interruzione, e invitò il maresciallo provinciale a far rispettare la libertà della parola.

Il Luogotenente chiese la parola, appoggiandosi al Regolamento interno, e si appellò alla decisione del maresciallo provinciale. Questi decise che il Luogotenente avrebbe la parola soltanto dopo che il dott. Granitsch avesse finito il suo discorso.

Il Luogotenente citò il § 24 del Regolamento interno, nel quale è detto che al rappresentante del Governo si deve conceder la parola in ogni tempo *(grande inquietudine)*; egli invitò il maresciallo provinciale a far presente ai signori deputati, che essi, sebbene godano dell'immunità, devono comportarsi con maggiore moderazione.

Il maresciallo provinciale invitò l'oratore a procedere tranquillamente.

Il dott. Granitsch dichiarò che non credeva d'aver oltrepassato i limiti del contegno politico e non accetta alcun consiglio; indi proseguì a criticare nel modo più acerbo le persone dei ministri e l'azione del compromesso.

Il deputato prof. Suesz disse che il Governo vuole appossimarsi agli estremi e non già al perno della Società; che perciò non lo ritiene conservativo.

Il deputato de Mende parlò del futuro Consiglio dell'Impero. Cosa sarebbe questo Consiglio dell'Impero, diss'egli, se soltanto i nemici della Costituzione v'inviassero deputati?

Le sue deliberazioni sarebbero nulle. Voler regnare contro i Tedeschi sarebbe una chimera; l'oratore dichiarò che non sacrificherebbe mai i diritti del popolo, e vota perciò a favore della proposta della Giunta.

I deputati dott. Hopp, dott. Dinstl, dott. Haiser e dott. Lusthandl, ravvisano negli articoli fondamentali degli Czechi un grande pericolo per la conservazione dell'Impero, e votano pure per le proposte delle Giunta.

Il deputato Steudel accentua essere sempre stato partigiano del componimento e della pace interna, e lo è pure oggi; però, dopo quanto viene offerto dagli articoli fondamentali czechi non è immaginabile un componimento.

Il Luogotenente, barone Weber, prese poi la parola per dire: Alle diffuse esposizioni dei signori preopinanti, relativamente alle trattative e proposte della Dieta boema, come pure d'altre Diete, ho l'onore di osservare che io, dal mio punto di veduta, quale commissario governativo in questa eccelsa Camera, non sono in grado di entrare in discussioni; io mi permetto di riferirmi al già detto nella seduta del 22 settembre, e di ripetere, che il Governo ritiene sia il Consiglio dell'Impero il luogo dove tanto il Governo, quanto i signori membri della Rappresentanza dell'Impero, avranno occasione di discutere questo argomento. Vorrei permettermi però un'osservazione personale. Il deputato dottor Granitsch disse, con parole sprezzanti, di non accettare alcun consiglio da un luogotenente di questo Ministero.

Io credo poter dichiarare che dopo aver giurato a S. M. l'Imperatore fedeltà inconcussa ed osservanza di tutte le leggi, non ebbi finora il minimo motivo a poter dire: che il Ministero abbia chiesto da me l'ombra nemmeno d'una azione illegale, o mi abbia messo al cimento di mancare al mio giuramento, e credo poter essere tanto indiscreto di dire che non soltanto per la mia posizione, ma personalmente posso esigere rispetto. (*Bravo.*)

Il relatore dott. Giskra propose nuovamente l'accettazione della proposta della Giunta, che venne anche accettata.

La prossima seduta avrà luogo mercordì.

(O. T.)

AMERICA

La città di Chicago.

Le notizie dello spaventevole incendio che ha distrutto la città di Chicago rendono opportuna la riproduzione del seguente articolo che il sig. Enrico Besana pubblicava, prima dell'incendio, nel *Giornale popolare de' viaggi*, intorno a quella meravigliosa città che in 30 anni era diventata una delle più grandi e floride degli Stati Uniti:

.... La gran città di Chicago è uno dei centri di questo flusso di braccia (dall'Europa) cui segue il riflusso di cereali d'ogni sorta verso Europa; da questo flusso e riflusso nacque la di lei misteriosa prosperità. L'ingrandimento di questa città è il più celere che si conosca. Cincinnati e San Luis, situate l'una allo sbocco dell'Ohio, l'altra del Missuri nel Mississipì, sono grandi e fiorenti città, ma, oltre che ebbero origine in un'epoca relativamente più lontana, sono ben lungi dall'aver raggiunto la prosperità di Chicago. Questa a buon diritto si potrebbe chiamare la metropoli del grano, e le magnifiche residenze fabbricate lungo la spiaggia del lago appartengono a famiglie che, commerciando in questi prodotti, divennero più volte milionarie. La storia di questa città è brevissima. Dal tempo che due sole famiglie ne costituivano l'intera popolazione bianca, sino al tempo che questa popolazione salì al numero di 300,000 anime, non passarono che trent'anni! Il famoso libro delle *Mille ed una notte* non contiene niente di più strano di questa meravigliosa realtà. Mentre le più intraprendenti e fortunate città d'Europa sono ben contente di aumentare la propria popolazione del 10 per cento all'anno, quivi l'aumento fu per diversi anni del 240 per cento. Nel 1864 la popolazione raggiunse i 169,000 abitanti, nel 1865, 178,000, nel 1866, 264,000, per raggiungere ora (1868) i 300,000. Colle stesse proporzioni nel 1872 raggiungerà i 500,000. Nel nostro vecchio mondo un atlante, pubblicato trent'anni fa, si ritiene rispondere passabilmente ai bisogni delle nostre Scuole; un simile atlante in America lascierebbe in bianco una città di 300,000 abitanti. Terminata l'ultima guerra contro gl'Indiani di questa località, nel 1822, il villaggio di Chicago cominciò a dar segno di pronto ingrandimento.

Qualche anno dopo, il Congresso concedette allo Stato dell'Illinese l'apertura di un canale di comunicazione tra il fiume Illinese confluente del Mississipì e il lago Michigan, abbandonando alla Compagnia concessionaria cinque miglia di territorio federale su ambedue le sponde. Questo canale, a cui Chicago deve in gran parte la sua prosperità, fu ultimato nel 1848. Nel 1831, oltre gli uffiziali e la guarnigione federale del forte Deaborn, Chicago contava circa dodici famiglie, Nel 1832 la Municipalità era eletta da 28 votanti, e al primo censimento eseguito nel 1835 si contavano 4170 abitanti. Nel 1831 arrivò, salendo il Mississipì e l'Illinese, il primo bastimento; nel 1835 il numero dei bastimenti ascendeva 154. Il primo battello a vapore, il *Thomas Jefferson*, che percorrendo i laghi gettò l'àncora avanti a Chicago, arrivò nel 1835. A quell'epoca le lettere e i giornali arrivavano dalla più vicina città, in sette giorni di viaggio, una volta la settimana, recati da un pedone. Si giunge a Chicago percorrendo 2000 miglia di navigazione nell'interno del continente americano.

Tutti i prodotti degli Stati del Nord-Ovest giungendo al lago Michigan, devono far centro a Chicago, da dove, dopo percorsi gli altri laghi, possono dirigersi in Europa per il fiume San Lorenzo, ossia hanno aperta la strada del Sud per la grande arteria del Mississipì, o si dirigono verso Nuova Yorck per mezzo del canale Eriè, che riunisce i laghi col fiume Hudson. L'ostacolo della cateratta del Niagara che taglia la navigazione da un lago all'altro, fu tolto mediante il canale Wellaud, lungo trenta miglia; così possono i bastimenti della portata di 500 tonnellate dirigersi liberamente dal lago Eriè al lago Ontario. Per tal modo, oltre le strade di ferro, nessuna città del mondo può vantare una più profittevole e grandiosa comunicazione fluviale di quella di Chicago, che per questa triplice strada, il Mississipì, il fiume San Lorenzo e l'Hudson, spande i prodotti degli Stati del Nord-Ovest in Europa, negli Stati della Nuova Inghilterra e dell'Atlantico, e negli Stati del Sud, non che nel golfo del Messico. A Chicago, le acque del lago Michigan incontrandosi, formano una specie di *canale cieco*, perfettamente riparato dalla marea, dalle correnti e dalle burrasche.

Sulle sponde di questo canale chiuso furono eretti magazzini e cantieri, per la lunghezza di dieci leghe, accessibili ai più grandi bastimenti che navighino sul lago. Questo porto naturale; unico in tutta questa regione, è una delle cause a cui questa città deve la sua fortuna. Attorno a Chicago s'irradiano più di tre mila miglia di strade ferrate, che mettono in comunicazione la città coi principali centri dell'Est e del Nord, e mediante le quali tutte le ricchezze dell'Ovest quivi affluiscono. In tutto lo Stato dell'Illinese, di cui Chicago è la città principale, non c'è un solo cascinale che sia lontano più di 15 leghe da Stazione di strade di ferro; per maggior ventura anche la nuova gran linea continentale che mette capo al Pacifico, comunica con questa città.

L'esportazione delle farine, cominciata nel 1834 su piccola scala, soli 68 *bushels* (il bushel equivale a circa trenta litri), sorpassava i 15 milioni nel 1860, cui vanno aggiunti 13 milioni di bushels di grano; nel 1865 l'esportazione saliva a 11 milioni di farina e 25 milioni di busshels di grano. I bastimenti che arrivano a Chicago dall'alto del lago sommano ora a 200,000 tonnellate all'anno, e impiegano 10,000 marinai.

Ma, ad onta di tanti mezzi di comunicazione, essendo ancora difficile l'esportazione di tutti i cereali prodotti, si ebbe ricorso ad un'altra industria, e, come già nello Stato dell'Ohio, si pensò all'allevamento dei maiali, nutrendoli di grano turco. Già fino dal 1835 se ne allevavano e salavano circa 3000. Da quell'epoca crebbe questa speculazione col crescere della città e della coltivazione negli Stati dell'Ovest, finchè già nel 1865 si preparava a Chicago la terza parte della carne salata che si consuma in tutta l'Unione, vale a dire, 904,000 capi di bestiame.

Tale cifra io credo non essere inferiore che alle salagioni dei buoi al Rio della Plata, di cui ho fatto cenno in un'altra mia relazione. Anteriormente Cincinnati aveva il primato in questa speculazione, talmente che si meritò il soprannome di *Porcopoli*, come San Francisco quello di *Città dell'oro*, e Filadelfia quello di *Città del petrolio*; ma dal 1862 Cincinnati fu superata da Chicago, che ai maiali aggiunge anche 70,000 buoi salati all'anno, i quali calcolati a 38 dollari ciascuno, compreso le cuoia, il sego, ecc., sommano l'importante cifra di quattro milioni di dollari o venti milioni di franchi all'anno. In alcuni di questi Stabilimenti si preparano 3 maiali al minuto. L'estensione degli edifizii impiegati a quest'uso, l'ordine che vi regna, è assai superiore a quanto ho veduto nei *saladeros* del Rio Parana.

Dopo l'esportazione dei cereali e l'allevamento dei maiali, il commercio più importante di Chicago è quello dei legnami, che ormai negli Stati Uniti può dirsi un monopolio di questa città. I legnami del Canadà e degli Stati di Michigan e del Wisconsin, sono quivi tratti in forma di grandi zattere flottanti, e durante l'anno 1866 ne arrivarono a Chicago 647 milioni di piedi, di cui 385 milioni di piedi, nello stesso anno, furono spediti nelle diverse piazze di consumo.

Una delle cose più rimarchevoli di questa città sono gli *Elevatores*. Questi Stabilimenti si trovano sulle riva del Canale-Porto. Consistono in magazzini di grano, in proporzioni enormi, a diversi piani, nei quali si riceve il grano che arriva dall'interno e si scarica nei bastimenti, mediante macchine a vapore che prendono il grano dal battello in cui arriva, lo misurano, lo pesano per poi subito deporlo nel bastimento in cui dev'essere spedito, e tutto ciò con mirabile esattezza e velocità. Alcuni di questi magazzeni, o Elevatores, possono contenere un milione di bushels, dando passo ad un movimento giornaliero di carico e scarico di diverse centinaia di migliaia di bushels.

I nuovi Stati dell'Illinese, Jowa, Wisconsin, Minnesota, sono la sorgente da cui scaturisce l'ingrandimento e la prosperità di Chicago. Tuttavia nell'Illinese, sopra 30 milioni di acri, solo quindici sono coltivati. Nell'Jowa solo 8 milioni sopra ottanta; tre milioni sopra quaranta nel Minnesota; tre milioni sopra 37 nel Missurì; e non più di due milioni sopra centinaia di milioni di acri nel vasto territorio all'occidente del fiume Missurì.

Ad una lega circa dalla città è sorprendente il mercato degli animali, ch'essi chiamano la gran città bovina. Questo Stabilimento costò due milioni di dollari, ed è capace di contenere contemporaneamente 20,000 buoi, 20,000 pecore e 75,000 maiali La città esisteva già da dieci anni quando fu deciso, per renderla più sana ed asciutta, alzarla dodici piedi sul livello della pianura circostante; in quest'occasione intere case furono rialzate di peso dal suolo; ma l'operazione di alzare una casa senza che se ne scompongano gli abitatori di essa, è cosa comune agli Stati Uniti.

Parlando di una città che ha trent'anni di esistenza, è ben naturale che non se ne possano enumerare i monumenti e gli oggetti d'arte. Con tutto ciò la città di Chicago ha più di 130 chiese aperte a tutti i culti, alcune delle quali di bella architettura gotica, e il *Sherman-House*, l'albergo dov'io alloggio, può ben competere cogli Stabilimenti di quest'ordine a Parigi e a Londra.

Terminerò accennando a due opere che per le difficoltà meccaniche che bisognò superare, per l'arditezza e per il costo, possono bene stare al pari con quanto s'intraprende di questo genere negli Stati del vecchio mondo. Le città dell'America del Nord, come ho soventi volte visto io stesso, specialmente in California, al loro formarsi, si occupavano avanti tutto di tre cose: un grandioso edificio, per il quale possiedono anche una speciale architettura: la *Common Sckool*, ossia la scuola del popolo; poi della fondazione di un giornale, e infine del modo di aver acqua salubre e abbondante. Chicago, edificata sulle rive del gran lago Michigan, sembrava dover essere abbondantemente provvista di quest'ultimo elemento; ma il Porto-Canale che da esso deriva riceve lungo il suo corso di 75 miglia tutte le immondizie e le rimanenze, specialmente degli Stabilimenti dove si preparano i buoi e i maiali alla salagione, delle distillerie e delle birrerie; le sue acque divennero infette. Perciò fin dai primi anni presesero a costruire nel centro della città una gran macchina a vapore, che pompava l'acqua nel lago alla distanza di un miglio dalla spiaggia, ma le immondizie del canale spinte dai venti nel lago, rendevano le sue onde malsane anche a questa lontananza.

La municipalità, compresa dalla necessità di provvedere abbondantemente la città di acqua pura e potabile, dopo lunghi studii e discussioni, si decise alla costruzione di un tunnel sotto lo stesso letto del lago che ne prendesse l'acqua due miglia ancora più addentro; presa a tale distanza, doveva essere la più buona acqua del mondo. Dopo molti contrasti, Sherman, il *mayor* della città, riuscì a far adottare questo ardito progetto. La più grande difficoltà consisteva nella qualità del terreno che si sarebbe trovato al di sotto del lago, giacchè se sabbioso, l'impresa diveniva impossibile, e sicura invece se cretoso.

Mediante un pozzo artesiano si potè verifinare, a 100 piedi di profondità esistere infatti uno strato cretoso di un grande spessore. Nel marzo del 1864 fu messa solennemente la prima pietra col solito intervento della società *massonica*, e si diede principio ai lavori nella stessa località, nel centro della città, dove esisteva la vecchia pompa a vapore, che, come abbiam detto, prendeva l'acqua ad un sol miglio dalla spiaggia. Si cominciò a scavare il tunnel 75 piedi sotto il livello del letto del lago, si diede al foro la forma cilindrica di 5 piedi di larghezza e altrettanti di altezza. Dal marzo del 1864 il lavoro fu continuato senza interruzione, giorno e notte, sinchè al 24 luglio 1865 fu raggiunto felicemente il termine fissato.

Dopo di che la difficoltà maggiore si incontrò nell'erigere nel lago una specie di torre vuota ottangolare, a triplice muraglia, che doveva proteggere dai venti e dalle burrasche il canale perpendicolare corrispondente al tunnel. Il cilindro che va dal fondo del lago a raggiungere il detto tunnel, è lungo 64 piedi e pesa tremila libbre. Al disopra della torre fu eretto un faro.

Ma non bastava fornire la città di abbondanti acque salubri, bisognava pure disinfettare le acque del Porto-Canale sulle cui sponde vive l'industria della città. Si pensò a dare esecuzione al progetto, consistente nel mettere in comunicazione le acque pressochè stagnanti di questo canale coll'altro canale che unisce la città di Chicago al fiume Illinese e che sbocca nel Mississipì, mettendo in questo modo in contatto le acque del lago Michigan col Golgo del Messico. Oltre tutti gli altri vantaggi, le immondizie del canale, anzi che scendere nel lago andranno a disperdersi in un senso opposto lungi dalla città. Questo lavoro costerà 10 milioni di lire, fu cominciato nel 1867, ed era presso che terminato nel 1868 durante il mio soggiorno in quella città.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 ottobre.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile pel 2.° semestre 1869 ed anno 1870. — Dal ff. di Sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico, che, a termini dell'art. 108 del Regolamento dell'8 novembre 1868, il ruolo suppletorio dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile pel 2° semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre, che a termini del R. Decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d'imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in due rate eguali, le quali scadranno la prima il 31 ottobre a. c., la seconda il 31 dicembre successivo.

Venezia li 9 ottobre 1871.

Estratto del Regolamento 8 novembre 1868, modificato dal R. Decreto 30 ottobre 1869, N. 5312.

Art. 113. Entro 90 giorni dalla data dell'Avviso del Sindaco (mod. *S*), potranno i contribuenti far opposizione presso l'Intendente di finanza, per non essersi fatta la notificazione degli Avvisi (mod. *H*, *I*, *K*, *P*) prescritti dagli art. 73, 74, 75, 82, 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali, o consorziali, o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'Ufficio dall'agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; e l'intendente provvederà per lo sgravio o pel rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto d'inscriverle nei ruoli suppletivi, dopo che sarà stato, a cura dell'agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 110.

Art. 114. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui all'articolo precedente, reclamare all'intendente di finanza, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 116. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenti, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione, si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito, o non abbia mai esistito, o sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato o diminuito un cespite di reddito definito e coloro ai quali venne a cessare intieramente un cespite di reddito incerto e variabile, potranno ricorrere alle Commissioni comunali o consorziali entro 30 o 90 giorni rispettivamente dall'avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore a tale pubblicazione.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno, tanto l'agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 87 e seguenti.

Art. 118. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammessibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. Gl'Intendenti di finanza, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 113, 114, 116 e 118, con apposito Decreto dichiareranno inesigibili le quote d'imposta e sovrimposta che siano state inscritte nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state sodisfatte.

La facciata della chiesa della Pietà. — Il cav. Pietro Pastori ci ha favorito un disegno, tracciato dall'ing. Pigazzi, ed approvato dalla Commissione all'ornato, secondo il quale egli promuove e raccomanda che venga compiuta la facciata della chiesa della Pietà a cittadino decoro. Sentiamo che tal progetto incontra generale favore, e noi pure crediamo di potercene fare interpreti, parendoci che nel più bel punto del pubblico passeggio, ora elegantemente accomodato colla costruzione dei nuovi ponti, non sia conveniente di mantenere un monumento solo a metà compiuto, che accenna a decadimento cittadino, e disamore per l'arte e per le più nobili tradizioni veneziane.

Beneficenza. — L'Imperatore del Brasile, lasciando Venezia, incaricò il suo console avv. Bizio di erogare 300 fr. a scopo di beneficenza.

Sigari. — Ci pervengono lagnanze sulla nuova distribuzione dei sigari Cavour da cinque centesimi, che per la maggior parte non si possono fumare. Le rappresentiamo alla Direzione colla stessa fiducia, colla quale altra volta abbiamo ottenuto una distribuzione di sigari meglio confezionati.

Ricordi di architettura orientale. — È uscito la Puntata VII di questo lavoro dell'ing. Castellazzi, che contiene: Un chiosco in Scutari, un abbeveratoio pubblico e trafori di finestre al Cairo, e la Porta Nord dell'*Eretteo* in Atene.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — In occasione dell'anniversario della costituzione della Società ed inaugurazione della nuova sala, mercordì 18 corr. questa Società dà uno straordinario trattenimento.

Si canterà dapprima dal Corpo drammatico un coro musicato dal maestro Coccon e dedicato al Goldoni. Dappoi si rappresenterà la commedia in tre atti di C. Goldoni: *Sior Todero brontolon*; e si chiuderà il trattenimento colla brillante farsa: *I due Metastasiani*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 16 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom., in Piazza S. Marco.

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*.
2. Balfe. Sinfonia *Zingara*.
3. Rabotti. Mazurka *Elena*.
4. Donizetti. Finale nell'opera *Favorita*.
5. G. C. Polka *Gaggia*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Ballo in Maschera*.
7. Strauss. Valz *Il Veloce*.
8. Gungl. Galop *I Pazzi*.

Bullettino della Questura del 16. Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono 5 individui, tre dei quali per insistenti schiamazzi notturni e due per questua illecita.

Veniva poi consegnato agli agenti della pubblica forza certo M. G. per aver tentato mediante scalata di una finestra, d'introdursi nella casa di B. G. a San Marco, allo scopo certo di rubare, ma dal medesimo scoperto, si slanciò dalla finestra istessa ch'egli avea già raggiunta, e cadendo riportava più contusioni, alcune delle quali gravi.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 15. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certe Z. G. e C. L. per questua in Piazza S. Marco, e tradussero all'Ospitale civile certo. D. F., colto da male improvviso nella pubblica via.

Le stesse Guardie denunziarono 41 contravvenzione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 2. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Marcaria Alessandro, rigattiere, celibe, con Rimini Eleonora, attendente a casa, nubile.

2. Lampronti Giacomo, negoziante, celibe, con Bassi Allegra, civile, nubile.

3. Bressanello Romano, lavoratore in Fabbrica tabacchi, vedovo, con Zen Giovanna, lavoratrice in fabbrica tabacchi, nubile.

4. Da Venezia Francesco, filarmonico, celibe, con Olivotto Carlotta, possidente, nubile.

Decessi: 1. Gabbia Giacomo di anni 46, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia. — 2. Benedetti Giuseppe di anni 36, celibe, macellaio, di Venezia. — 3. Mondi Leonardo di anni 8, di Venezia, morto a Passiano. — 4. Toso Antonia di anni 25, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 5. Bullo Antonio di anni 44, ammogliato, domestico, di Venezia. — 6. Graselli Luigi di mesi 7, di Venezia. — 7. Zorzan, detto Gordano, Giuseppe di anni 47, ammogliato, mediatore, di Venezia. — 8. Berti Brigida di anni 1, di Venezia. — 9. Toniutto Tullio di anni 3, di Venezia. — 10. Farzari Giovanni di anni 68, vedovo, pensionato, di Venezia. — 11. Facconi Adriano di anni 50, celibe, usciere, di Venezia. — 12. Sella Costante di anni 31, celibe, villico, di Forni di Schio. — 13. Ballarin Antonio di anni 65, vedovo, marittimo, di Venezia. — 14. Motta Fortunata di anni 8, di Venezia. — 15. Cordiali Antonio di anni 52, ammogliato, facchino, di Venezia. — 16. Facchin Domenica di anni 13, nubile, sartora, di Venezia. — 17. Zanon Elena di anni 40, coniugata, stiratrice, di Venezia. — 18. Zane Pietro di anni 42, ammogliato, facchino, di Venezia.

Bullettino del 16 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 5. — Totale 7.

Decessi: 1. Ciriotto Giuseppe di mesi 5, di Venezia. — 2. Milani Maria di anni 85, vedova, attendeva a casa, di Venezia. — 3. Menetto Giovanni di anni 5, di Venezia. — 4. Vitali Luigi di anni 54, ammogliato, di Venezia. — 5. Penzo Luigia di anni 42, coniugata, sartora, di Venezia. — 6. De Polo Anna di anni 52, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 7. Caser Rosa di anni 5, di Venezia. — 8. Malfatti Maria di anni 68, nubile, attendeva a casa, di Venezia. — 9. Marchesan Giorgio di mesi 1, di Venezia. — 10. Ardit Giovanni di anni 38, ammogliato, domestico, di Venezia. — 11. Dal Piccolo Pietro di anni 70, ammogliato, benestante, di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Povoledo Alessandro di anni 33, ammogliato, cambista, comunista decesso a S. Antonino, frazione di Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 ottobre.

R. Scuola superiore di commercio.

Si notifica che le domande di ammissione all'imminente anno scolastico 1871-72 saranno ricevute, nella Segreteria della Scuola in palazzo Foscari, fino a tutto il giorno 2 novembre.

Le domande dovranno essere in carta bollata, e corredate de' certificati di nascita e degli studii fatti.

Gli esami per l'ammissione, a contare dal 3 novembre, saranno dati in quel giorno che ciascun aspirante troverà indicato nell'Albo della Scuola.

Venezia 15 ottobre 1871.

Il Direttore, F. FERRARA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 ottobre.

⊠ La nomina della Giunta municipale è andata molto meglio di quello che io non avrei osato supporre. Più che 30 consiglieri comunali si sono intesi innanzi di andare alla votazione, e hanno tutti quanti mantenuta la loro parola di votare compatti per una sola lista. Così la Giunta è riuscita a primo scrutinio. Non vi dico che coloro che la compongono sieno aquile, sono anzi uomini mediocri, ma siccome non ne abbiamo altri, così giova contentarsi di loro. Essi potranno assai facilmente andare d'accordo, e siccome tra mezzo a loro non manca chi sia capace di lodevoli iniziative, così è sperabile che si arrivi ben presto a qualche conclusione pratica ed importante. Adesso trattasi di distribuire gli ufficii, e quello dei lavori pubblici pare che sarà affidato al Grispigni, giovane di non iscarso ingegno, e che potrà far bene se saprà circondarsi di persone capaci ed autorevoli. Quanto alle finanze non si sa proprio a chi darlo; il Sansoni, che ha fama di abile amministratore, rifiutasi di accettarlo. Rimane poi sempre aperta la questione del Sindaco. Il Pallavicini ha dato, come sapete, le dimissioni, ma adesso, può anche ritirarle, giacchè la nuova Giunta è composta di consiglieri che gli sono benevoli.

Politicamente il fatto più notevole nella votazione d'ieri è che il Pianciani, non solo è rimasto escluso dalla Giunta, ma ha avuto così piccolo numero di voti, ch'è per lui una umiliazione. Ne ha avuti 13 su 48 votanti. Ciò vi dimostra che in sostanza il partito cui appartiene l'on. Pianciani non ha affatto le simpatie della cittadinanza, ma è considerato pur sempre come un privato. Notate inoltre che il Pianciani personalmente è stimato da molti, e riputato uno degli uomini più capaci di Roma, ma, tant'è, si teme non lui, ma coloro che facilmente riuscirebbero ad impadronirsi dell'animo suo. Credo che la lezione gli sia andata giù assai male.

Per oggi siamo affatto senza ministri. Sono tutti andati a Firenze per le Relazioni al Re, che vuol dire in altre parole per far firmare a S. Maestà i Decreti indispensabili per l'andamento delle pubbliche faccende. Quanto al Decreto per la convocazione del Parlamento, ve ne ho tanto parlato nei giorni scorsi, che non saprei davvero che cosa più dirvene in proposito; il solo particolare che posso aggiungervi è che il Decreto sarà firmato con la data in bianco, giacchè non puossi pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* se prima la Commissione del bilancio non ha presentato le Relazioni su quello del 1871. Calcolasi che per la fine di questo mese codeste Relazioni saranno pronte, e che pertanto i deputati sapranno 15 o 20 giorni prima il giorno in cui dovranno recarsi in Roma. Non ufficialmente lo sapranno, credo, entro questa settimana, giacchè, tornando i ministri, essi potranno dire, *inter pocula*, qual è la data precisa della convocazione.

Vi ho parlato di una Nota che il Governo inglese avrebbe trasmesso al nostro per avvertirlo amichevolmente delle mene che si ordivano in Francia contro di noi. Per amor del vero debbo dirvi che uno dei ministri conversando con un deputato smentì recisamente la esistenza di questa Nota, e disse anzi che si avevano buone notizie di Francia. Non vorrei, o meglio vorrei ingannarmi, perchè sarei io il primo a rallegrarmene, ma credo che si tenga soverchio conto delle disposizioni personali del ministro degli affari esteri in Francia, il quale è realmente assai benevolo all'Italia. Comunque sia, resta sempre fermo che pericoli prossimi non ve ne sono affatto, giacchè le condizioni della Francia si fanno ogni giorno più gravi, sia per la perturbazione finanziaria, sia per lo stato dell'esercito, che è in vera dissoluzione.

Vi ho già smentito la notizia che il Sella abbia concluso una convenzione colla Banca sul servizio di tesoreria. Posso aggiungervi che l'on. ministro è sempre molto favorevole a questa riforma, ma che non pensa punto ad attivarla, giacchè sa benissimo che la Camera vi si opporrebbe. Il Sella crede che, per essere efficace, converrebbe affidare il servizio alla sola Banca nazionale, ma intende benissimo che troppi interessi privati si oppongano a ciò perchè sia possibile il vincerli. La sola convenzione alla quale egli sta lavorando, è quella per la quale sarebbe affidata ad una Società privata la esazione delle imposte arretrate. Vi ricorderete che un giorno l'on. Castellani promise 150 milioni a questo titolo; ora è appunto la sua idea che si va studiando, e che l'on. Sella vorrebbe convertire in un fatto.

Qui siamo addirittura entrati nell'inverno. Tira vento e fa freddo. I Romani però dicono ch'è questo il maggior freddo che si senta nella loro città. Io lo credo volentieri, e mi auguro che duri sino a febbraio, purchè non siamo molestati dalla pioggia, che, noiosa da per tutto, è qui fastidiosissima, rendendo, come fa, le strade impraticabili.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Siamo informati che dal ministro dei lavori pubblici sono stati trasmessi gli ordini perchè il servizio della strada ferrata da Bussoleno a Modane venga attuata col giorno 16 corrente. Tutte le disposizioni sono già state date in conformità di questi ordini, e ne fu scritto al Governo di Versailles, affinchè consenta che si faccia il servizio provvisorio dalla galleria a Modane, per la parte percorsa sul territorio francese. Finora non si ebbe risposta, ma non pare lecito il dubitare che non giunga in tempo perchè il servizio possa cominciare nel giorno fissato.

Gli Ufficii della dogana internazionale dovendosi stabilire a Modane, il Governo italiano si era affrettato di trasmettere al Governo francese i Regolamenti relativi.

Il Governo francese propose alcune modificazioni, e siccome l'approvazione concorde di essi poteva cagionare degl'indugii all'apertura della linea, il Governo italiano provvide affinchè temporariamente le operazioni doganali si compiessero a Bardonnecchia. Quindi vi furono già istituiti gli Ufficii di dogana, delle poste e della sicurezza pubblica.

Questi ragguagli non saranno giudicati superflui, considerando le voci diffuse, secondo le quali il Ministero italiano sarebbe la causa d'un ritardo nell'esercizio, ch'egli ha anzi cercato di evitare, ed ha ragione di credere venga evitato, ma che, in ogni modo, non avrebbe mai potuto essere imputato a lui.

Ed invero, dovendo il convoglio percorrere un piccolo tratto di territorio francese, non potrebbe venir in mente ad alcuno che il Governo italiano avesse la facoltà di ordinarne il passaggio senza l'adesione dello Stato a cui quel territorio appartiene. Si poteva bene nutrire la fiducia che quest'adesione sarebbe stata accordata appena chiesta; ma, considerando le condizioni del Governo francese e le molte faccende che richiamano la sua attenzione, devesi forse attribuire il ritardo ad ostacoli indipendenti dalla sua volontà.

Le corse della strada ferrata della galleria saranno per ora due, sì all'andata che al ritorno.

E più oltre:

Sappiamo che finora non è stato deliberato il nuovo orario stabile delle strade ferrate, neppure quello della linea da Roma all'Alta Italia. È nominata una Commissione che lo sta compilando. Vogliamo sperare che i suoi maturi studii varranno a farle combinare un orario, col quale vengano conciliati i bisogni politici e gl'interessi economici interni con le convenienze delle comunicazioni internazionali, e non sacrificati quelli a queste.

Lo stesso giornale scrive:

Alcuni giornali hanno annunziato che dal Ministero della finanza è stata con recente circolare ordinata la sospensione od il rallentamento della vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Questa notizia non ha alcun fondamento; anzi l'Amministrazione della finanza sollecita continuamente e in tutti i modi l'alienazione di que' beni, nell'interesse del Tesoro non meno che della pubblica economia.

Parecchi deputati che fanno parte della Commissione del bilancio, e che si trovano nelle Provincie più lontane da Roma, hanno scritto che si troveranno alla riunione del 20 corrente. Speriamo che non saranno meno solleciti quelli, i quali, essendo vicini, potrebbero assai meno giustificare la loro assenza.

Il signor Sindaco di Torino comunica alla *Gazzetta Piemontese* del 15 il seguente dispaccio, inviatogli dal ministro dei lavori pubblici:

« Riceviamo il consentimento del Governo francese. Ho disposto che l'esercizio del Cenisio sia aperto domani, 16 ottobre. »

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino in data del 16:

Questa mattina alle ore 7.35 il primo treno parte per la via diretta alla volta di Parigi, ed alle 11.40 passa sotto la Galleria delle Alpi. Ecco la grande notizia. Essa sarà appresa con un sentimento di vera compiacenza da tutti quanti, poichè per tre giorni consecutivi, a causa delle incertezze inesplicabili del Ministero, il pubblico era rimasto sotto l'impressione dolorosa di un telegramma governativo, che sospendeva l'apertura del traforo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri partendo sabato sera alla volta di Firenze per assistere ad un Consiglio di ministri preseduto dal Re, ebbe campo di farsi a Torino un esatto concetto del vero stato delle cose, e promise che, appena giunto nell'ex capitale, avrebbe avuto in proposito un colloquio col senatore De Vincenzi.

E di fatti ieri mattina il ministro de' lavori pubblici spediva un telegramma alla Società ferroviaria dell'Alta Italia con cui si accordava l'autorizzazione per l'apertura del tunnel stante l'annuenza del Governo francese per l'esercizio della nuova linea.

In seguito di che venivano pubblicati gli avvisi per l'attuazione del servizio sulla linea da Modane a S.t Michel, limitato ai trasporti dei viaggiatori, bagagli, merci e bestiami a grande velocità.

Provvisoriamente il treno internazionale è così stabilito: Si parte da Roma alle 10.10 pom. e dopo una fermata di circa tre ore a Firenze si arriva a Torino alle 10.50 pom. del giorno successivo; si riparte da Torino alle 7.35 ant. del giorno dopo, e passando pel traforo si arriva a Parigi alle 6.55 ant. del dì susseguente.

Il treno diretto da Parigi parte alle ore 8.40 pom. ed arriva a Torino alle 9.4 pom.

La *Libertà* ha in data di Roma le seguenti notizie:

— Ci vien riferito che un illustre personaggio, il quale occupava recentemente uno de' più cospicui troni d'Europa, ha trasmesso al Papa un milione di franchi.

Diamo questa notizia con riserva, ma saremmo grati di conoscere che cosa sanno in proposito i giornali clericali.

— Ai lettori non isfuggirà certamente il dispaccio che annunzia esser probabile che il conte d'Harcourt non torni altrimenti al suo posto di ambasciatore francese presso il Papa. Senza dare soverchia importanza a questa notizia telegrafica, possiamo assicurare che la vertenza fra la Santa Sede ed il Governo francese a proposito della nomina dei Vescovi, è ben lungi dall'essere appianata. Il Santo Padre vorrebbe esercitare anche in Francia quella stessa autorità assoluta che gli è consentita solo in Italia; ma il Governo francese, malgrado le sue concilianti disposizioni, non crede di spogliarsi delle sue prerogative.

— Da più parti ci viene riferito che il partito degl'irreconciliabili in Vaticano sta facendo nuove premure, affinchè Pio IX abbandoni Roma il giorno in cui sarà presentata al Parlamento italiano la legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose.

Sebbene sia designata una città del Mezzodì della Francia come nuova Sede del Pontefice, crediamo che non si debba dare alcuna importanza ai tentativi che si fanno per indurlo a partire. S. S. infatti non è punto disposta a lasciar Roma.

La *Libertà* scrive in data di Roma 14:

Credesi che il Sindaco Pallavicini ritirerà le sue dimissioni.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 15:

Per una circostanza imprevista, S. M. l'Imperatore del Brasile anticipò la sua venuta fra noi di un giorno, vale a dire, lo abbiamo veduto qui ieri sera improvvisamente: il che peraltro non doveva alterare il precedente itinerario, come si vedrà più avanti.

S. M. recavasi ieri da Venezia a Chioggia, con persona del suo seguito e per mezzo dell'ordinario vaporetto: sopraggiunta più tardi una marea piuttosto forte, e volendo la M. S. restituirsi a Venezia, preferì la via di terra, e da Chioggia per Piove, giunse a Padova sulle ore 5 1|2 pom. circa, con vettura tutt'altro che imperiale.

Approfittando delle ore che mancavano alla partenza del convoglio, S. M. pranzò al Ristoratore Pedrocchi, e recavasi quindi alla Stazione, per Venezia.

S. M. mantiene il più stretto incognito, e viaggia come qualunque privato.

Lo stesso giornale scrive:

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, arrivarono oggi da Venezia alle 10 e 55 ant. Erano alla Stazione il Prefetto, il capitano dei carabinieri ed il segretario della Prefettura. Le LL. MM. recavansi tosto a visitare la Basilica di S. Antonio, ed alle 12 1|2 erano all'albergo di loro stanza (Hôtel Fanti, Stella d'Oro). Alle 1 circa quindi portavansi a visitare l'Arena, il palazzo Papafava, la sala della Ragione, e gli altri monumenti della nostra città.

Sappiamo che partiranno domani alle 7.40 antim. per Verona Milano, quindi per l'Italia centrale, dovendo il giorno 23 trovarsi a Bologna per prendere la valigia delle Indie ed imbarcarsi per l'Egitto.

Stato del vaiuolo a Verona il 14 ottobre 1871. Casi nuovi 7; guariti 26; morti 4; in cura 307.

La testè seguita elezione del sig. Granier di Cassagnac a membro del *Consiglio generale* del Gers, ha tanto maggior importanza, in quanto che, in una lettera da lui diretta agli elettori per chiedere i loro suffragii, egli si dichiara apertamente bonapartista. Il sig. Granier di Cassagnac diceva in quella lettera:

« Mancherei di rispetto ai vostri sentimenti ed ai miei, se non cominciassi dal dirvi che sono restato e che resterò sempre fedele a quel Governo rimpianto ovunque, benedetto nelle campagne, che ci ha dato 18 anni di calma, di lucro, di prosperità. »

Da un Supplemento della *Presse di Vienna* del 14 corrente, rileviamo quanto segue:

Il conte di Beust ebbe oggi udienza dall'Imperatore, poco dopo che questi era arrivato; credesi che in quest'occasione sia stata definita la questione riferibile alla durata del potere del cancelliere. Ritirandosi Beust, ciocchè è assai probabile, in questo caso, qualora il successore sia tale che si possa essere sicuri della continuazione della politica verso l'estero, Beust assumerà il posto d'ambasciatore a Londra.

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha pure un appendice di data 14, ore 1, del tenore seguente:

Corrono per Vienna le voci le più vaghe segnatamente alla Borsa. Solamente per caratterizzare lo stato degli animi, e non per altro, vogliamo accennare che, stando a quelle voci, sarebbe subentrato un gran cangiamento nella situazione politica interna, e che in questo senso apparirà da un momento all'altro un manifesto. Non siamo in grado d'annunciare neppur la più minuta cosa, che abbia una qualche somiglianza a quei racconti. Per quanto siano estese le nostre indagini, non ci consta, altro che l'Imperatore era arrivato questa mane a Schönbrunn, che fino a mezzo giorno non era ancora comparso nel Palazzo di città; e che nelle ore antimeridiane non aveva ricevuto nè il conte Beust, nè il conte Hohenwart. Beust è invitato al pranzo di Corte d'oggi, a cui prende parte anche il Principe ereditario di Sassonia, arrivato da Ischl; ma a codesto invito non puossi attribuire un senso politico. — Che l'indirizzo czeco avrà l'immediata risposta mediante un Rescritto, ciò è ritenuto indubbio in tutti i circoli governativi, tanto più che vi si previde già in occasione delle Conferenze tenutesi qui a Vienna col conte Clam, e che adesso in questo riguardo, non si tratta di altro che di una formalità.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare da Roma 15:

Ieri il Consiglio comunale nominò la nuova Giunta municipale. Essa risultò tutta del partito moderato. Rimase escluso Pianciani. — Dicesi che il Concistoro per la nomina dei Vescovi avrà luogo il 25. — Oggi tutt'i ministri sono a Firenze, ove tengono un Consiglio per decidere sulla convocazione del Parlamento.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 15. — Poujade, ex-console generale a Torino, pubblica un libro contenente la sua corrispondenza con Thiers. Da questa pubblicazione apparisce che il signor Thiers nel 1867 stimava assurdo il credere all'esistenza d'Italia e pazzi tutti coloro che ne tentarono la rigenerazione, e paragonava la soluzione della quistione di Roma al problema della quadratura del circolo.

Telegrammi.

Berlino 14.

Pouyer Quertier partì oggi col suo seguito per Parigi; rimase a Berlino il solo Duclerq. I Francesi ottennero in principalità, verso buone garanzie, lo sgombro di altri sei Dipartimenti sino alla fine di ottobre, quindi la concessione di effettuare i pagamenti in rate più piccole, e finalmente l'assicurazione che le cambiali non verranno negoziate. I Dipartimenti evacuati rimarranno neutrali. La Convenzione doganale verrà presentata al Parlamento.

Berlino 14.

La *Gazzetta Crociata* traendo occasione dalla partenza del ministro francese di finanza Pouyer-Quertier, dice che, secondo quanto pare, le trattative iniziate col Governo dell'Impero, furono condotte a buon termine. Notizie sui dettagli non possono ancora comunicarsi, e le comunicazioni dei corrispondenti berlinesi di fogli esteri, sono tutte basate su supposizioni.

La *Gazzetta Crociata* dichiara che nessuno, tanto nei circoli di Corte, come in quelli politici, sa niente d'una venuta dell'Imperatore d'Austria a Berlino, ancora nel corso di questo mese.

Praga 14.

Il *Tagesbot* attinge da fonte sicura, che il conte Leone Thun, dopo finita la sua missione, vale a dire dopo ultimata la conciliazione boema, vuole ritirarsi in un convento a Roma. Il foglio czeco, che abusa della lingua tedesca, riferisce: Il Rescritto responsivo all'indirizzo boemo, subirà un ritardo fino all'appianamento della crisi ministeriale. Codesto periodico continua tuttavia a gridare, che si metta Vienna in istato d'assedio, e che una simile misura è resa necessaria dal contegno dei deputati nella Dieta dell'Austria inferiore, i quali non sono solamente mascherati ipocriti e vili bricconi, ma ben anche ammantati comunisti (!)

Praga 14.

Una corrispondenza viennese del *Politik* accusa i deputati della Dieta dell'Austria inferiore di *miserabili canaglie* e di *comunisti ammantati*, che non sdegnano di copiare la Comune di Parigi. Sospensioni della libertà di stampa e stato d'assedio, altra risposta non v'è al contegno della Dieta dell'Austria inferiore, che significa alto tradimento. Il conte Hohenwart mostri in questo emergente d'aver forza e coraggio.

Il *Tagenbot* ricorda che la lealtà degli Czechi non è mai stata così vigorosa come adesso, ove sulle vie di Praga fecero pubblicamente gli evviva allo Czar, come ora in cui un certo periodico apparve orlato a lutto in occasione della presenza dell'Imperatore, in cui un deputato czeco disse francamente alla Dieta, che bisogna mettersi sul terreno rivoluzionario, in cui i deputati tedeschi vennero insultati nella sala della Dieta, e al loro uscire vennero aspettati ed insultati da una ciurma prezzolata. Rammenta inoltre la folla tumultuante, radunatasi dinanzi al Casino, in occasione del banchetto dei ministri.

Pest 14.

Intorno alle notizie contradditorie sulla posizione di Andrassy di fronte alla politica di Hohenwart, ecco quanto v'è di autentico: Hohenwart mostrò i progetti boemi al co. Andrassy; questi si tenne assai riservato, e pose solo in rilievo che all'Ungheria importa molto la conservazione della parità e del dualismo, e che l'accomodamento avvenga nella via costituzionale. Hohenwart annuì, dicendo che prima ancora che il progetto venga discusso in seno al *Reichsrath*, pregherà il ministro presidente di esternargli le dettagliate sue opinioni. Con ciò finì l'intervista. Più tardi intrattenendosi Hohenwart con alcune notabilità politiche ungheresi, si espresse, che fra lui e Andrassy regnava un perfetto accordo.

Nel teatro nazionale ungherese vi fu una dimostrazione contro gli Czechi. Si rappresentava *Toldi Miklos*, e dopo ucciso il gigante czeco, i giudici della lotta gridano: Il Czeco è morto, non nuoce più all'Ungherese. Il pubblico applaudì in un modo burrascoso per più minuti.

Pest 14.

Tutte le notizie sono concordi che la sommossa confinaria è totalmente domata. Il *Lloyd ungarico* riferisce: Furono tradotti a Ogulin trenta insorgenti assai compromessi; gli altri tornarono alle loro case; il circondario resta occupato militarmente. I caporioni Kwaternik, Bach e Rakiasch furono uccisi a colpi di fucile durante la loro fuga in carrozza.

Il corrispondente viennese del *Naplo* vuol sapere che ritirandosi Beust gli succederebbe forse il generale Neippirg, cognato di Chotek. Riferisce inoltre che il Rescritto responsivo alla Dieta boema è stato comunicato al conte Andrassy, ma che fin adesso se ne ignora la risposta; vi è però di positivo che Andrassy non ha approvati i passi finora intrapresi.

Il *Naplo* fa su ciò l'osservazione seguente: Quali passi? Il ministro presidente s'appiglia seriamente al non intervento, e se ne distaccherà per certo difficilmente prima che le cose non siano arrivate al punto da minacciare il componimento ungherese.

Zagabria 14.

Si è perfettamente tranquilli sul conto dell'insurrezione di Ogulin. Il tenentemaresciallo Molinari riconobbe la serietà del momento, gettò subito sul luogo sette battaglioni e ne tenne pronti sotto le armi degli altri pel caso che l'esplosione si facesse sentire anche altrove. I Consigli di guerra hanno ormai incominciato il luttuoso loro ufficio. Le truppe confinarie si contennero eccellentemente.

Manchester 13.

I direttori della Camera di commercio approvarono oggi una risoluzione, colla quale si deplora vivamente che il Governo francese trovi necessario o desiderabile di rendere difficile il commercio ed il traffico internazionale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — La riunione della Commissione permanente ebbe luogo oggi invece di domani. Thiers, Perier e Lefranc vi assistevano. Thiers annunziò che il trattato doganale è definitivamente redatto; non mancano che le ratifiche. Il trattato si compone di tre parti: convinzione doganale, convenzione finanziaria e convenzione territoriale. L'entrata in franchigia dei prodotti dell'Alsazia e della Lorena è ristretta ad un'anno con reciprocanza. Il pagamento del quarto mezzo miliardo comincierà nel marzo prossimo. Le cambiali garantite dalle Case bancarie potranno a nostra scelta pagarsi fra sei mesi, oppure in epoca più vicina. Lo sgombro dei sei Dipartimenti terminerà fra 15 giorni dopo la ratifica del trattato. La convenzione territoriale consiste nella cessione di alcune piccole parti di territorio che la Prussia fa alla Francia. La Commissione esaminò quindi se il Principe Napoleone può, dietro sua domanda, attraversare la Francia per recarsi in Corsica. Nessuna decisione fu presa.

Parigi 14. — Credesi che nei negoziati di Berlino si parli di trattato commerciale e della convenzione doganale fra la Francia e la Germania.

Parigi 15. — Pouyer è arrivato stamane. Confermasi che il pagamento del quarto mezzo miliardo si effettuerà in rate di quindici giorni. Il console francese di Ginevra avendo spedito al Governo la domanda del Principe Napoleone di rientrare in Corsica, il Governo rispose che non opporrebbesi all'entrata del Principe in Francia.

Londra 14. — Inglese 92 1|2; Rend. italiana 58 1|2.

Stoccolma 15. — Il ministro degli affari esteri morì d'un colpo di apoplessia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 16. — Una pastorale dell'Arcivescovo, letta nelle chiese, dice che, la cessione della Chiesa da parte del Municipio ai vecchi Cattolici, è un abuso di potere ed una grave violazione dei diritti della Chiesa.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Il sig. M. R. Levi ha pubblicato in occasione delle nozze del fratello Michele colla signora Emma Perugia di Pisa, alcune sestine, scritte nel 1860, e intitolate: *La fiocca dello stivale*. Lo stivale è l'Italia, e la fiocca è l'Istria, che l'autore crede debba finire per far parte dell'Italia, come la fiocca è necessariamente tutt'uno collo stivale. L'autore riassume, a rapidi tratti, in sestine felici per concetto e per forma, la storia dell'Istria, per venire alla sua conchiusione. È certo però che l'egregio autore non consiglia per questo l'Italia di far la guerra all'Austria; egli si fa eco d'una gentile aspirazione; la poesia si ferma qui, e lascia alla politica fare il resto, se vuole e, sopra tutto, se può.

La temperatura, dice la *Nazione*, ha subìto fra noi un rapido e straordinario mutamento, tanto che par d'essere nel cuor dell'inverno; questo repentino mutamento, a quanto pare, è avvenuto in tutta Italia, come si rileva dalle seguenti notizie, che abbiamo spigolate nei giornali giuntici quest'oggi.

I giornali di Roma fan sapere che sabato, 14, un forte soffio di tramontana, che durò molesto quasi tutta la giornata, produsse varii danni in quella città: caddero persiane e vasi di fiori dalle finestre, tanto che un povero lavorante ne ebbe fratturata una gamba. Il *Movimento* ci dice che a Genova l'aria era il 14 quasi gelata, e sembrava quella che tramandano in dicembre le vicine montagne. Eppure, aggiunge quel diario, la neve nemmen da lontano si vede.

A Napoli la forza del vento freddo ed impetuoso nella notte fra il 13 e il 14 fu tale da cagionare guasti rilevanti alle campagne, e la Stazione di Portici ebbe atterrato parte di un muro di una sala d'aspetto. Una grossa porzione della cornice di un palazzo in via Toledo cadde senza recar danno ad alcuno.

Il *Panaro* di Modena scrive in data del 14: « Siamo ad un tratto piombati in inverno giacchè il termometro segna 6 gradi Réaumur. Da per tutto nell'Italia superiore e centrale si lamenta questo improvviso abbassamento di temperatura. »

Finalmente la *Gazzetta dell'Emilia* scrive: Il giorno 6 del corrente a Bologna il termometro segnava 27 gradi di calore; ieri (14) era scesa a 12! Verso mezzogiorno poi si levò un vento di tramontana fortissimo.

Cholera. — Il giornale di medicina inglese *The Lancet*, dà i seguenti ragguagli sulla marcia del cholera asiatico:

« Il cholera epidemico regna ora nel pascialato di Bagdad, nelle Provincie australi e Nord-Ovest della Persia, nelle Provincie trascaucasee della Russia, in parecchi porti russi del Mar nero e del Mar d'Azow, e qua e là nella Russia d'Europa, come pure nelle Provincie di Alemagna, sul Baltico e sul mare del Nord.

« La malattia si estende dalla Provincia di Bagdad nell'Heggiaz, dal Mar Nero al Bosforo, e dalle Provincie marittime dell'Alemagna alla parte centrale dell'Impero russo.

« Di fronte a questi incrementi della epidemia che si sviluppa sopra uno spazio così considerevole, e che ha stabilito la sua sede nei porti occidentali d'Europa, non si può considerare come lontano il pericolo dell'invasione dell'epidemia in Inghilterra, e come prematuro di insistere vivamente presso le Autorità, perch'esse prendano tutti i provvedimenti di precauzione. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 ottobre	del 16 ottobre
Rendita	63 40	63 51 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 19 1/2
Londra	126 76	26 80
Parigi	103 62	103 62
Prestito nazionale	85 80	84 25
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	494 —
Azioni »	720 —	720 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	410 25	411 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 95	84 92
Banca Toscana	1560 50	1567 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 ottobre	del 14 ottobre
Metalliche al 5 %	56 80	57 —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 25
Prestito 1860	94 25	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	761 —	763 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 50	286 20
Londra	118 75	118 35
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	5 69 —	5 66 —
Il da 20 franchi	9 43 1/2	9 42 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *ottobre.*

Ieri arrivava, da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, capit. Tagliani, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita da 58 3/8 a 1/2 in oro, e 63:40 in carta. Nap. d'oro da lire 21:20 a lire 21:21, e per argento fior. 8:03 1/2. Carta da fior. 37:88 a fior. 37:90 per 100 lire. Banconote austr. da 84:70 a 84 7/8 per argento, e lire 2:24 carta per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 65 —	26 70 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 30 —	63 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 75 —	83 80 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	21 21 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 283, cap. Rechtinger C., con 25 col. sego, 25 col. pelli, 1 col. spirito, 22 col. frutti, 19 col. droghe, 378 col. sementi, 30 col. olio, 9 col. lana, 21 col. cascami, 203 col. ferramenta e metalli, 2 bal. budella, 95 sac. caffè, 36 col. manifatture, 7 col. rosolio, 6 col. unto da carro, 6 col. castradina, 20 col. abbà ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, pielego ital. *Vittorio*, di tonn. 70, patr. Ghezzo F., con 6754 fili legname ab. in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Florida*, di tonn. 69, patr. Poli F., con 25 cas. sapone, 25 col. riso, 20 col. carta, 52 bal. baccalà, 25 bal. stoppa, 1 part. coppi e pietre di tersa cotta ed altro.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Perroni R., con 370 col. frutti freschi, 130 cas. conterie, 41 col. carta, 11 col. formaggio, 2 col. tessuti, 4 col. burro, 1 col. seterie, 21 col. cotonerie, 1 cas. medicinali, 1 col. grassi diversi, 3 col. carne salata, 1 col. cordaggi, 2 col. vino, 2 col. mode, 1 cas. fotografie, 3000 fili legname in sorte ed altre merci ed effetti div. per Alessandria; — più, 4 col. merci di ferro, 14 col. cotonerie, 2 col. tessuti, 1 col. pelli per Ancona; — più, 15 col. ferramenta, 4 col. acciaio, 10 col. ossido di piombo, 50 col. pallini di piombo, 6 col. ghiaccio, 1 col. amido ed altro per Brindisi.

Il 15 ottobre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre.

Albergo la Luna. — Nicolai Lorenza, con moglie, - Massoni, - Pesati F., - Sigg.i Müller, tutti dall'interno, - Roch A., negoz., - Gerspach, ambi dalla Francia, - Leitenberger, da Vienna, - Ritke, da Praga, - De Luppis Rammer cav. G., da Trieste, - Gorove G., con famiglia, - Seile J., ambi dall'Ungheria, - Dembowski, dalla Polonia, con figlio, - Schaufelberger, da Ginevra, con famiglia, - D.r Rouquier, da Nizza, - Schuster, da Francoforte, con moglie, - Hwidt E., dalla Danimarca, con sorella, - Moses, negoz., da Dundee, - Ademaldo L., - Morgosian, - Jonesco, tutti tre da Krajova, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Paleon avv. G., dall'interno, - Monteluo d.r O., - Wachtmeister H., ambi dal-

la Svezia, - Kohler A., architetto, con famiglia, - Kohler P., negoz., con moglie, ambi dalla Sassonia, - De Vincenti, consigl., - Richterle, ambi dalla Baviera, - De Barczewski, barone, dalla Russia, - De Girtl, consigl. e segretario, - Wentzel, ambi con moglie, - Mutaschka, conte, con famiglia e seguito, tutti tre da Berlino, - Grossmann, negoz., da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 13 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Demegi L., - Sig.ª Grosso, ambi con famiglia, - Gneco G., con moglie, tutti dall'interno, - Durnball, colonnello, - Schewder R., ambi dall'Inghilterra, - Jeffery J. E. B., da Bombay, con moglie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Ajicardis avv. E., - Carninada G., ingegn., ambi dall'interno, - Valluey, cap., - Storr K., ambi con moglie, - Ensor, - Vully, colonnello, - Harnes W. H., tutti tre con famiglia, - Argyl Bates, tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — cav. Ridolfi, vicepresidente, - cav. Gagliardi, Procuratore del Re, - Squazzi B., - Marchetti, conte, - Gattinoni A., tutti dall'interno, - Dümer D., negoz., - Bontempelli G., con moglie, - S. di V. Tedeschi, tutti tre da Trieste, - Quadri, negoz., - Adelus H., con moglie, ambi dalla Francia, - De Folt N., dalla Russia, con moglie, - Bernard, da Ginevra, - Heimsch C., da Stoccarda, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Strüvar prof. I., dall'interno, - Meister J., fabbricatore, - Doss N., - Vogelsang R., studente, ambi dalla Russia, - Wigeard W., dalla Boemia, - Borovsky, dalla Stiria, - Fingerling, architetto, - L. Reimann, mecanico, con figlia, ambi da Berlino, - Leutuley A., da Agram, con famiglia, - Long H., - Hocker A., ambi da Salisburgo, con moglie, - Price A., - Wind S., ambi dalla Danimarca, - Piratzer J., fabbricatore, dalla Baviera, con moglie, - Rinck G., segretario, - Groczinger W., impiegato, ambi da Stuttgardt, tutti poss.

Albergo Roma. — Sibellina A., ingegn., - Bonomi C., ambi dall'interno, - Radzuvill principe G., da Vienna, - W. Roger Brown, - Hostlot L. E., con moglie, ambi dall'Inghilterra, - Hue G., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Panhuys, dall'Olanda, - Rev.º Whillpohs, con famiglia, - Williams Whillpohs, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Corci F., dall'interno, con fratello, - Millrink A. J., - Rev.º Hart Bauen J. D., ambi dall'America, - Hart, con famiglia, - Sig.ª Benson, con famiglia e domestici, ambi da Londra, - Kopossoff, dalla Russia, con famiglia e domestici, tutti poss. — Fedier, - W. Grün, ambi corrieri.

Albergo al Cavalletto. — Bolsoni G., - Bertoldini P., - Salsi G., - Picinini A., - Santerno A., - Molin T., - Bon C., - Madonini avv. G., con moglie, - Borcia N., con famiglia, - Binetti G., - Zironi L., - Albarelli G., - Finetti G., con figlio, - Nardi G., - Gurci L., - Cantoni A., - Gobato G., - Pesobon A., - Strazza G., viaggiatore, tutti dall'interno, - Zerovich P., da Cattaro, - Junis B., - Brando P., - Palazzo G., tutti tre dalla Grecia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Piatto, r. capit., - Parato E., - Boratti M., - Fabbris O., tutti tre avv., - Caobelli G., auditore, - Dente don F., - Brunilecchi cav. S., - Crenovelli co. P., ambi con moglie, - Dall'Oglio O., - Zanutta co. U., tutti dall'interno, - Quenonville G., - Springer G., ambi da Parigi, - Sofflereur M., dall'Inghilterra, - Brandenband X., da Berlino, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 14 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Waldimir Baniatinsky, principe, con famiglia e seguito, - De Schubel, con moglie, ambi dalla Russia, - Widand co. G., con moglie, - Salamon N., - Weiler R., - Hort, colonnello, tutti quattro da Londra, - Morris W., con famiglia, - Marvine G. E., con moglie, ambi dall'America, - Thétard, ingegn., - Rewd C., ambi dalla Francia, con moglie, tutti poss. — Brogi G., - Fritz, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Lantore cav. P., - Simon L., con moglie, ambi dall'interno, - Phillips H., dal Cairo, - De Wichfeld, ciambellano, dalla Danimarca, - Conrad G., consigl. intimo, da Berlino, ambi con famiglia, - Sir Mackensie A., con seguito, dall'Inghilterra, - James M. Nichols, dall'America, - Ambanopulo N., dalla Russia, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Carcano, commend.ʳᵉ, - Garilio, negoz., - Marsagli P., - Bonni A., - Sanguinetti N., - De Luigi F., - De Luigi A., - Mengs E., tutti dall'interno, - Liebmann, negoz., - Dopieri G., ambi da Trieste, - Keilberg H., da Lipsia, - Thevenin, con famiglia, - Daniel, negoz., con moglie, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Makhoff M., dalla Russia, con moglie, - Gibs R. W., con moglie, - Anderson, - Anaker, tutti tre, da Londra, - Miss Tultuce E. H., - Miss Tultuce A., - Miss Mary Tultuce, - Taft Proudence R. C., - Dorrace J., tutti cinque dall'America, - Okada U., - Kitagarla S., - Kourakara S., - Jaskur R., tutti quattro dal Giappone, - Nicanor Albarellos, da Buenos Ayres, - Costi G. H., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Axany profess. L., - Theresy, negoz., ambi dall'Ungheria, con famiglia, - Fonbow baronessa Maria, - Sergneff, conte, con seguito, - Sig.ª Merling, tutti tre dalla Russia, - Gratand H., dalla Scozia, con famiglia, - Oesterreicher, - Pollak, - D.ʳ Aitenberger, consigl. di medicina, con moglie, tutti tre da Vienna, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Gerhard C., dalla Sassonia, - Zeffo P., dalla Grecia, ambi con moglie, - Cram H., con famiglia e seguito, - Kayser, con figlie, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Borsi cav. C., - Purci B., - Gonett D., - Gidoni A., - Perissini G., - D.ʳ Querino, - A. Dori, - Guadagnini G., - Arese P., - Pagnotto B., - Mugiani A., - Santini F., - Muttozzani L., - Capelin B., - P. Iverchi, tutti dall'interno, - De Zorzi G., da Zara, tutti possid.

STRADA FERRATA — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 17 ottobre, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 ottobre ore 11, m. 45, s. 29. 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 15 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.97	mm. 761.69	mm. 762.72
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	8.6	12.6	10.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6.4	9.4	8.8
Tensione del vapore	mm. 5.88	mm. 6.88	mm. 7.26
Umidità relativa	70.0	63.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁴	E.⁴	N. N. E.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	2	2	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 13.0
minim. 6.8
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti forti di Nord.

Barometro sceso di 4 mm al Nord e al centro; alzato di 3 mm. al Sud dell'Italia.

Il mare è sempre agitato in molte stazioni; in alcune burrascoso.

Cielo coperto.

Pioggia in diversi luoghi.

La temperatura è ancora decresciuta al Settentrione e al Mezzodì.

Il tempo non presenta indicazione di miglioramento.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 22 settembre 1871, per:

Le escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di ital. lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di lire 3:39 per cento.

È perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso, di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 26 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane tutti i giorni fino al 26 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 12 ottobre 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario MONTICELLI.

N. 5 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 settembre 1871 per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00 da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di lire 2:70 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 27 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane, tutti i giorni fino al 27 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 13 ottobre 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 7 ottobre 1871.

Quindicina dal 25 settembre al 7 ottobre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,727.281	492.627	2,219,908
Genova	4 929 595	298.706	5.228 301
Milano	5.365,479	409.972	5 775.451
Napoli	1,878 364	492.609	2 370 973
Roma	108 037	15,766	123,803
Torino	4.348,235	511.705	4.859 940
Venezia	611.013	168 464	779 477
Alessandria	70.832	37 366	108.198
Ancona	1,022.866	69 092	1,091 958
Ascoli-Piceno	34 780	11.162	45.942
Avellino	83.941	128 820	212.761
Bari	884 052	50,310	934 362
Benevento	54.256	25 334	79,590
Bergamo	91.443	47.852	139 295
Bologna	1,680.758	154 265	1,835 023
Brescia	308 303	292 211	600 514
Carrara	84 687	18 754	103,441
Caserta	34 714	41,108	75 822
Chieti	104 884	21 335	126 219
Como	200 691	124 774	325.465
Cremona	133 136	33 004	166,140
Cuneo	308 681	56 686	365.367
Ferrara	561 241	64 066	625,307
Foggia	216,993	34,631	251 624
Forlì	169 030	35 878	204 908
Lecce	214 435	44 046	258 481
Livorno	439,461	242,639	682 100
Lodi	168,623	36 263	2 4 885
Macerata	72 021	29 470	101 491
Mantova	24 437	64 951	89,388
Modena	118 149	64 516	182 665
Novara	112 979	107 288	220 267
Padova	218 631	113.037	331 668
Parma	277,945	74 580	352 525
Pavia	95 407	107,934	203 341
Perugia	780 377	41 541	821 918
Pesaro	125 633	17 744	143 377
Piacenza	174 583	97 994	272 577
Porto Maurizio	240,730	127,624	368 354
Ravenna	241 391	22 416	263,807
Reggio nell'Emilia	127,483	134,192	261 675
Rovigo	43,763	11,216	54,979
Salerno	236,821	34 602	271 423
Savona	163 354	9,950	173 304
Teramo	116 259	84,350	200,609
Treviso	4,000	13,170	17,170
Udine	258,820	76 139	334 959
Vercelli	366 870	90 620	457 490
Verona	171,493	63,415	234 908
Vicenza	34 679	48,896	83 575
Vigevano	143,095	53,886	196,981
Totale . . . L.	29,984.730	5,448,976	35,433,706

Quindicina dal 18 al 30 settembre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Palermo	821.022	153 636	974.658
Aquila	96.753	35 610	132 363
Cagliari	435 531	87.403	522 934
Caltanisetta	128 246	9.131	137,377
Campobasso	15,771	21.201	36,972
Catania	533,651	43 833	577,484
Catanzaro	344.547	72,389	416 936
Cosenza	202,252	108,683	310 935
Girgenti	106 997	23 864	130,861
Messina	1,035 357	21,888	1,057.245
Potenza	46,600	10,486	57 086
Reggio di Calabria	304 693	50 976	355,669
Sassari	116 415	69 708	186 123
Siracusa	195.337	25,920	221 257
Trapani	40 703	55,010	95,713
Totale generale . L.	34,408,605	6,238 714	40 647 319

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 7872. 763

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Avviso.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di suoiuoli di brulla, di paglia di Alicante, di foglia di pavera e di paglia di segala, nonchè di sporte pure di paglia di segala, quest'Amministrazione che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale e che le stuoie godono un dazio di favore.

Tabella dei prezzi di vendita:

Stuoie di paglia Alicante

Del campione:
N. 1. Paglia naturale. . . . . . It. L. 1.—
» 2. 3|4 naturale ed 1|4 in colori . . » 1.20
Per ogni metro quadrato.

Stuoie di brulla

Del campione:
N. 1. tutta brulla . . . . It. L. 1.22
» 2. 3|4 naturale ed 1|4 in colori . . » 1.36
» 3. 2|3 naturale ed 1|3 in colori . . » 1.46
» 4. 1|2 naturale e 1|2 in colori . . » 1.62
» 5. 1|3 naturale e 2|3 in colori . . » 1.76
Per ogni metro quadrato.

Stuoie di pavera it. L. —.60 per ogni metro quadrato.

Stuoiuoli

da sofà di brulla colorata a varii disegni. . . . . It. L. 2.10
da sedia simile . . . . » —.64
semplice a pelo. . . . . . . » 2.20
da sofà di paglia di segala colorata. . » 1.50
da sedia simile . . . . » —.25
cadauno.

Sporte

grandi di paglia di segala colorata . It. L. 1.—
mezzane simili . . . . » —.75
piccole simili . . . . » —.50
cadaune

Venezia, 21 settembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 998. 814

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
La Giunta municipale di Camisano.

AVVISO.

In relazione alla deliberazione consigliare 29 settembre p. p., si dichiara aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500 pagabili in rate mensili postecipate cogli obblighi e diritti enunciati nel Regolamento municipale, ostensibile presso questa Segreteria.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge, non più tardi del 30 ottobre andante, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita che risulti la maggiore età;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Attestato medico di sana costituzione;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Tutti gli altri documenti che potessero esserle utili all'aspiro.

Tosto seguita la nomina, ed approvata la relativa deliberazione l'eletto dovrà assumere l'ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dalla Residenza municipale.
Il 1.º ottobre 1871.

Il Sindaco,
MATTARELLO ANTONIO.

Gli Assessori,
Benetazzo Luigi.
Tognato Gio. Batt.
Fontana Gio. Batt.
Giaretta Giuseppe.

Il ff. di Segretario,
Simionati Cirillo.

FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI.

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

per l'unificazione legislativa
NELLE PROVINCIE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA
con note e commenti di G. B. BIDOLFI

Un volume di circa 200 pagine, **ital. L. 3:00**

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'editore M. RICCI, via Sant'Antonino, N. 9. Firenze. In Venezia presso il notaro cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281. 795

COLLEGIO CONVITTO CILLO

MONTAGNANA

Con insegnamento elementare e ginnasiale.

Pel programma, rivolgersi alla Direzione. 753

Collegio-convitto MASCHILE in DESENZANO SUL LAGO PROVINCIA DI BRESCIA

Per circostanze di famiglia il sacerdote D.r DOMENICO LIZZERI, non avendo potuto assumere il rettorato di questo Convitto in via stabile, il Municipio ha eletto a Rettore stabile il professore abate BARTOLOMEO VENTURINI di Magasa nel Tirolo Italiano.

In questo antico Convitto, a termini del Programma che sarà spedito a chi lo ricercasse, si ricevono giovani che frequentano le Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, le quali pareggiate alle Regie ed organizzate secondo i Programmi ministeriali, si trovano nell'interno dell'Istituto.

Il Convitto si apre ai 15 di ottobre e si chiude ai 15 di agosto.

La pensione è di Lire cinquecento (500).

Il Rettore,
Abate BARTOLOMEO VENTURINI.

Il Sindaco,
Cav. PIETRO POLIDORO. 784

CONVITTO e Scuola maschile privata

elementare e tecnica
in otto aule separate con docenti tutti approvati.

S. Rocco, Campiello Chovere, N. 3085.

Si apre l'iscrizione il giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 11 a. m. alle 4 p. m.

Gli esami di partecipazione e riparazione, e quelli di ammissione pei nuovi iscritti, si faranno i giorni 30, 31 ottobre e 3 novembre p. v.

Le lezioni regolari cominceranno per ambi i corsi il 4 novembre.

Venezia, 30 settembre 1871.

772 **Domenico Franchi.**

682

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO 27.º

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.º, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

RICERCANSI

attivi **agenti** in tutte le città e piccoli paesi d'Italia per la vendita contro buona provvigione d'un articolo di facile smercio.

Scrivere al sig. EDOARDO BAROUDEL, via del Lauro, 4, Milano. 798

SI AFFITTA

per il primo novembre p. v., una casa sita in parrocchia di Santa Maria del Giglio, Fondamenta della Fenice, N. 2557 composta di sala, cucina, sei camere e due retrè, tutte al secondo piano con ingresso separato; più entrata, un magazzino, riva e soffitta grande.

Per vederla e trattare, dirigersi all'istesso Numero, per tutto il corrente ottobre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane. 815

VENDITA.

L'infrascritta Direzione porta a pubblica conoscenza d'avere posto alla vendita gli ATTREZZI, ORMEGGI e MANOVRA, ricuperati dal sinistrato B. S. ADAR, riposti in un MAGAZZINO agli ALBERONI presso VENEZIA.

L'inventario generale degli oggetti, resta ostensibile tanto nell'UFFICIO della sottoscritta, come pure prezzo l'AGENTE, sig. GIOVANNI GAVAGNIN, al cancello dei signori GAVAGNIN e RADONICICH, in VENEZIA.

Le offerte verranno accettate sino al giorno 20 del corrente mese.

Fiume 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE
della Società di mutua Assicurazione della marina mercantile Austro Ungarica in FIUME. 796

GRANDE DEPOSITO

601

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da . . . . L. 15 a L. 200
» elastici . . . . » 20:—
Canapè . . . . » 28:—
Sedie tonde e pieghevoli . . » 7:75
Poltrona americana . . . . » 38:—
Panca . . . . » 19:—
Tavolo rotondo. . . . . . » 20:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo . . . . » 55:—
Porta catino . . . . » 3:—
Port'abito da muro . . . . » 2:—
Porta chiave. . . . . . . » 10:—
Letto a tavolo . . . . . . » 30:—
» da servitore. . . . . » 40:—
» Carino. . . . . . . » 45:—
» Belisario . . . . . . » 40:—
Ottomana . . . . » 30:—

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI

Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 3 novembre p. v. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1872, di tonnellate 150 carbone coke del gas-metro, per la somma di L. 7,650.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, per metà nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro cinque mesi dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 765, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 100, per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 12 ottobre 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di metalli diversi, per la somma di Lire 18,000.

La consegna dei suddetti metalli sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dal Commissariato generale e nel termine di due mesi dalla data della richiesta medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 p. m., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito, firmato e suggellato, avrà offerto su prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,800, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento maritt., avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto, oltre l'importo della tassa di registro.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

3. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Mowinckel e Hüffer comm. di Genova, qui rappresentata dall'avv. Pietro Combi, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi il R. Tribunale di Commercio coll'atto 7 ottobre corrente le Ditte comm. A. Sanders e C., di Amburgo, ed O. F. Finckenhagen di Hammerfest (Norvegia), ivi residenti, nel quale:

Sulla domanda fatta pure con citazione formale 4 ottobre corr. dall'usciere Gatti in confronto di essa Ditta, richiedente dalla Ditta L. F. Bödtker, di qui, e con cui riportandosi al contratto di pesce secco del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato Aya, cap. J. N. Kyong, si fece a chiedere che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante appello od opposizione, sia giudicato:

« Non aver diritto le Ditte « suonominate ad esigere dalla « Ditta L. F. Bödtker che sole it. « L. 13 925, valore a prezzo di « fattura della parte di pesce sec« co accettata, perchè conforme « al contratto e che stava cari« cato sul naviglio Aya, coperto « dalla polizza di carico, Ham« merfest 3 giugno 1871, e non « altrimenti l'intero valore del « carico;

« Dovere le Ditte medesime « pagare insolidariamente alla Dit« ta L. F. Bödtker L. 16,887:96 « per danno risentito nel carico « del pesce secco, di cui sopra, « e per la mancata qualità con« trattata;

« Dovere le Ditte stesse pa« gare ancora it. L. 2000, salva « liquidazione, per spese esborsate « e rifuse inoltre le spese tutte « del Giudizio. »

Denunciando la lite ad esse Ditte A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen, senza ammettere l'asserito dal sig. Bödtker, e ritenuto, che se un diritto qualunque potesse allo stesso competere verso la Ditta richiedente, un eguale diritto indubbiamente competerebbe alla stessa verso i convenuti suddetti, avendo i sigg. Mowinckel e Hüffer venduto al Bödtker la stessa merce, alle stesse condizioni a cui l'avevano comprata dai signori Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen; instò e conchiuse che le Ditte convenute A. Sanders e C. ed O. F. Finckenhagen siano condannate, per tutte le vie di legge, all'arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria, non ostante opposizione od appello, cassazione o revisione, senza cauzione, e specialmente per l'arresto personale, a dover garantire e manlevare essa Ragione richiedente dalle domande tutte contro essa proposte dal Bödtker e da ogni sentenza che, a seguito delle medesime potesse venir pronunciata, condannando i convenuti alle spese tutte tanto del Giudizio principale che di garanzia.

Ciò risulta dall'atto di citazione 7 ottobre 1871 surricordato dell'Usciere del Tribunale di Commercio Gatti Giovanni, osservato il disposto delle vigenti leggi per ciò che riguarda il deposito per notificazione all'estero, non che gli art. 142, 150 Codice procedura civile, e 287 Regolamento generale giudiziario.

GATTI GIOVANNI, Usciere.

3. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta L. F. Bödtker, di Venezia, rappresentata dall'avv. Gio. Batt. dott. Negri, presso il quale elesse domicilio, citò in via formale dinanzi al R. Tribunale commerciale le Ditte Mowinkel Hüffer, di Genova, O. T. Finckenhagen, di Hammerfest, in Norvegia, A. Sanders e C., di Amburgo, con riferimento al contratto di pesce secco del febbraio ed aprile 1871, e per la parte caricata sul naviglio denominato « Aya » cap. J. N. Kjöng, concludendo che mediante sentenza provvisoriamente esecutiva, nonostante appello od opposizione, sia giudicato:

Non aver diritto le Ditte suonominate ad esigere dalla Ditta L. F. Bödtker che sole ital. Lire 13,925, valore a prezzo di fattura della parte di pesce secco accettata, perchè conforme al contratto, e che stava caricata sul naviglio Aya, coperto dalla polizza di carico Hammerfest 3 giugno 1871, e non altrimenti l'intiero valore del carico;

Dovere le Ditte medesime pagare insolidariamente alla Ditta L. F. Bödtker it. L. 16,887:96 per danno risentito nel carico del pesce secco di cui sopra, e per la mancata qualità contrattata;

Dovere le Ditte stesse pagare ancora it. L. 2000, salva liquidazione, per spese esborsate. — Rifuse inoltre le spese tutte del Giudizio.

Ciò risulta dall'atto di citazione in data 4 ottobre 1871 dell'usciere presso il Tribunale di commercio, Gatti Giovanni, osservato il disposto delle vigenti leggi per ciò che risguarda il deposito per notificazione all'estero.

Venezia, 4 ottobre 1871.

GATTI GIOVANNI, Usciere.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Mercoledì 18 ottobre — N. 279

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 OTTOBRE.

La risposta imperiale all' indirizzo della Dieta di Praga, che doveva arrivare a Praga sabato, fu sospesa, in seguito al conflitto d' opinioni manifestatosi tra il Ministero dell' Impero e il Ministero ungherese da una parte e il Ministero cisleitano dall' altra. Si dice che il conte Beust e il co. Andrassy abbiano effettivamente offerto la loro dimissione. L' Imperatore però non l' avrebbe ancora accettata, e avrebbe convocato un Consiglio di ministri a Vienna, al quale assisterebbero Andrassy e Lonyay del Ministero ungherese, i tre ministri dell' Impero, e i ministri cisleitani, per cercare se è possibile di mettere tutti d' accordo. Tutte queste notizie sono recate dai giornali di Vienna, ma non sono però che voci isolate. Ciò che par vero si è che vi sia stato realmente un indugio nell' invio della risposta imperiale all'indirizzo della Dieta di Praga.

I giornali del partito centralista spingono in tutt' i modi il conte di Beust a dimettersi; e lo avvertono, che se per debolezza restasse al potere, nel momento in cui Hohenwart distrugge la vecchia Austria, egli si renderebbe impossibile per l' avvenire, giacchè il partito tedesco lo ripudierebbe.

L' immaginazione dei giornalisti ha già trovato i nomi di coloro che sostituirebbero i dimissionarii Beust e Andrassy, e si citavano già il co. Karoly come il probabile successore del conte Beust, e il sig. Lonyay, attualmente ministro delle finanze nel Ministero ungherese, come quello che sostituirebbe Andrassy. Queste però non sono che voci vaghe, che non si sa qual fondamento abbiano. Non è certo nemmeno che il co. Beust abbia effettivamente date le sue dimissioni. È certo però che non sono state ancora accettate, e pare che, come vedemmo, si tenti anzi di fare in modo, ch' egli resti a dirigere la politica estera della Monarchia austro-ungherese.

Le voci però della probabile caduta di Beust hanno già sollevato gli animi d' un certo partito, il quale non ha ancor cessato di sognare. Si spera che a Beust succeda in Austria un uomo politico, il quale abbia pel poter temporale della S. Sede maggior tenerezza di quella che abbia mostrato di avere il conte di Beust, e siccome nei sogni si corre molto, si spera forse che la spada dell' Austria possa essere tratta dalla guaina per ristabilire il potere temporale abbattuto.

Si dimentica però che se il conte Beust seguì una politica prudente, ma però amichevole all'Italia, per le tendenze liberali della sua mente elevata, quella politica stessa sarà probabilmente consigliata anche ad un successore men liberale di lui, dalla necessità. Non è certo nel momento in cui l' Austria subisce una trasformazione così radicale, nel momento in cui gli elementi di cui si compone, lottano disperatamente gli uni contro gli altri, ch' essa può mirare collo sguardo al di fuori dei suoi confini, per interessarsi in questioni già risolte dai fatti. Può essere dunque che gli uomini politici, che appartengono al partito federalista, abbiano tendenze clericali, ma essi non vinceranno se non dopo lunghe lotte, la cui fine sarà il distacco dei Tedeschi. Prima che i federalisti possano godere in pace il loro trionfo, e acquistare autorità alla nuova Austria che sta per sorgere sulle rovine della vecchia, passerà molto tempo, e durante la lotta non è da credere ch' essi sieno in grado di far udire con autorità la loro voce in Europa. I liberali adunque avrebbero ragione di considerare la caduta di Beust, ancora ipotetica del resto, come un fatto deplorevole; gl' Italiani potrebbero dolersene perchè i rapporti coll' Austria potrebbero, di amichevoli, che sono ora, divenire freddi, ma certo si esagererebbe nei timori, come altri esagera nelle speranze, se si temesse che la caduta di Beust fosse il segnale d' una politica ostile dell' Austria contro di noi.

I dispacci dell' Ungheria sui moti ora repressi sui confini militari, dicono che si è constatato che quei moti scoppiarono in seguito a mene russe e czeche. Questa notizia renderà ancora più violento il linguaggio dei giornali ungheresi contro gli Czechi, sebbene i giornali ufficiosi ungheresi cerchino di moderare l' agitazione anti-czeca (la quale si traduce in dimostrazioni nazionali anche nei teatri) dicendo che l' Ungheria non deve intervenire se non nel caso in cui il componimento czeco minacciasse il componimento ungherese.

I giornali czechi sono poi più violenti di tutti. Un foglio czeco, scritto in lingua tedesca, chiama i membri della Dieta di Vienna con frasi da trivio; li chiama *ipocriti*, *vili intriganti*, *comunisti mascherati*, e invoca a Vienna lo stato d' assedio per reprimere le dimostrazioni dei Tedeschi contro gli Czechi. Tutte queste ire sono specialmente eccitate dalla recente dimostrazione fatta dagli studenti di Vienna nell' aula dell' Università contro i ministri czechi, i quali furono fischiati e costretti ad allontanarsi dalla sala, mentre il conte di Beust vi restò tranquillamente, senza fare alcun atto di protesta contro il contegno illegale degli studenti. Questo fatto eccitò al massimo grado l' indignazione degli Czechi contro il conte di Beust, ed egli certo non fu da loro più rispettato dei membri della Dieta di Vienna, ai quali abbiamo visto quali epiteti lusinghieri si sieno dati.

Il Comitato degli operai inglesi ha scritto un Indirizzo per chiedere l' assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, dicendo che la Chiesa stabilita anglicana è stata una causa d' indebolimento. L' indirizzo aggiunge che la Camera dei Comuni non rappresenta più le aspirazioni del paese. Si terranno *meetings* per mantenere l' agitazione.

Gl' incendii in America si seguono e si rassomigliano. Un dispaccio reca che gl' incendii scoppiati di recente nel Visconsin e nel Michigan portarono la perdita di 100 milioni di dollari.

Il libro del sig. Benedetti.

Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente analisi della parte più importante del libro del Benedetti: *La mia missione in Prussia.*

È nota la storia delle trattative per l' annessione del Belgio; il Bismarck pubblicò l'anno scorso nel *Times* la minuta d' un progetto di convenzione, che il Benedetti gli avrebbe consegnato fino dal 1866, scritta di suo pugno e per incarico del suo Governo. Il Benedetti ammise d' aver scritto quella minuta, ma aggiunse che l' aveva fatto per accedere ai desiderii del Cancelliere federale, dal quale la proposta partiva. Di qui una polemica, che tutti ancora ricordano, ma che a noi basta d' aver soltanto richiamato alla memoria de' nostri lettori.

Il pubblico restò allora all' oscuro sul fatto capitale di quelle pratiche, chi cioè fosse il vero autore della proposta.

Ora il libro del Benedetti dà molti e importanti ragguagli in proposito.

Fino dal maggio 1866, quando la proposta del Congresso era venuta ad interrompere d'un tratto il corso dei progetti del Bismarck, e a mettere la Prussia in serii imbarazzi, il ministro di Re Guglielmo non aveva nascosto al Benedetti le sue inquietudini, specialmente pel caso che l' Italia avesse consentito a ricevere per denaro la Venezia, ritirandosi in compenso dalla lotta, e lasciando sole alle prese l' Austria e la Prussia. Egli mirava a cattivarsi la Francia, unico appoggio, su cui credeva di poter contare; e in un dispaccio, che il Benedetti scrisse il 4 giugno al Drouyn de Lhuys, troviamo queste parole:

« Egli (Bismarck) mi diceva ieri, manifestandomi le sue inquietudini sulle nostre intenzioni, che avrebbe voluto intrattenersi con voi prima dell' apertura della guerra, specialmente pel caso, che la Prussia, com' egli confida, dovesse riportare de' grandi successi. Ho rilevato da quanto egli m' ha detto, che il Re rifiuta sempre d' ammettere che potrebb' essere tratto a cedere una porzione del territorio attuale della Prussia. Secondo Sua Maestà, al dire almeno del signor Bismarck, i compensi, che si potrebbero offrire alla Francia, *dovrebbero essere presi da per tutto, ove si parla francese lungo il di lei confine.* Il Presidente del Consiglio stesso avrebbe fatto notare al suo Sovrano che per disporre di que' territorii bisognava prima conquistarli. Gli scappò detto tuttavia che « se la Francia rivendicasse Colonia, Bonn e perfino Magonza, egli preferirebbe sparire dalla scena politica piuttosto che consentirvi. » Senza ch' io lo stimolassi in alcun modo a spiegarsi ulteriormente, egli accennò che non credeva impossibile d' indurre il Re ad abbandonarci le sponde dell' alta Mosella (la Provincia di Treviri, senza dubbio che egli non nominò) le quali, unite al Lucemburgo, ove l' unione alla Francia sarebbe favorevolmente accolta, raddrizzerebbero il nostro confine in modo da darci completa sodisfazione. Io mi limitai a ricordargli che il Lucemburgo, al pari del Belgio e certi Cantoni della Svizzera, non è un paese senza padrone.

Qui il Benedetti troncò il colloquio; ma invitato dal suo Governo a informarlo sullo stato dell' opinione pubblica di Germania, non fece mistero che una cessione di territorii sul Reno provocherebbe violente opposizioni in Germania, aggiungendo che non conosceva che il conte Bismarck, il quale fosse familiarizzato col pensiero, che alla Prussia potrebbe giovare cotesta cessione.

« ...... Ma il Re, come il più umile de' suoi sudditi, non sopporterebbe in questo momento che gli si facesse intravvedere l' eventualità di un sagrificio di questa specie. »

La stessa opinione è manifestata dal Benedetti in un posteriore dispaccio del 15 giugno; tuttavia pare che il Governo francese non ne tenesse gran conto, perchè, scoppiata la guerra e data la battaglia di Sadowa, il Benedetti fu mandato al campo a negoziare un armistizio, e, mentre si combinavano i patti di esso,

« ..... io fui informato (scrive egli a pag. 177) che il Governo dell' Imperatore aveva deciso di domandare alla Prussia, a titolo di compenso, la rettificazione del nostro confine dell' Est e il di lei concorso per ottenere dal Re dei Paesi Bassi, mediante un indennizzo, la cessione del Lucemburgo... Ritornando a Berlino nei primi giorni d' agosto, io ricevetti un progetto di trattato, con ordine di sottoporlo all' esame del signor Bismarck, trattato che non si limitava più a rettificare il nostro confine, ma che doveva mettere la Francia in possesso della riva sinistra del Reno, compresa Magonza. »

Il Bismarck si mostrò poco disposto a cedere Magonza; e Benedetti, andato a Parigi, espose tutte le difficoltà di quell' impresa, per modo che l' Imperatore, con lettera diretta al Lavalette, in data del 12 agosto, che venne poi pubblicata, ordinò di smentire la notizia, che se n' era diffusa nel pubblico. Benedetti tornò a Berlino, e le trattative non furono più riprese.

Ma qui è appunto che hanno origine le trattative pel Belgio. Secondo il Benedetti, il discorso su questo argomento fu iniziato dal Bismarck fin da quando a Nikolsburg si trattava per l' armistizio; e alle proposte, che il Benedetti era stato incaricato di fargli, relative ad una cessione di territorii tedeschi, egli opponeva l' offerta del Belgio, mostrando come alla Francia e alla Prussia, armate e unite, nessuna Potenza avrebbe voluto fare resistenza. Rotte le trattative per Magonza, il Bismarck tornò all' assalto, concretando le sue proposte, offrendo, cioè, un' alleanza offensiva e difensiva tra' due paesi, la cessione del Belgio alla Francia, e l' ingrandimento della Prussia dal Baltico alle Alpi.

« Volendo (scrive qui il Benedetti) in uno dei nostri colloquii, rendermi un esatto conto di queste combinazioni, consentii a trascriverle in certo qual modo sotto la sua dettatura. Alcuni scrittori più ingegnosi che sinceri hanno supposto che, aprendosi con me su questo argomento, il Bismarck non avesse altro scopo che assicurarsi il possesso d' un documento, ch' egli si riservava di adoperare a tempo opportuno. La mia corrispondenza dice abbastanza che io non disconobbi mai le abilità di quest' uomo di Stato; ma non sarebb' egli un prestare al ricco, immaginandosi che il Presidente del Consiglio non avesse altro scopo nel tornare, prima, durante e dopo la guerra, sulla sua proposta, ch' egli aveva recato a Biarritz e a Parigi, e che non era un mistero per nessuno dei miei colleghi di Berlino? No, l' offerta da parte sua era più seria, ch' egli stesso vorrebbe far credere. Mentre noi designammo sempre le sponde del Reno, come i soli territorii, ove avremmo potuto trovare un compenso per gl' ingrandimenti della Prussia, Bismarck ci aveva sempre suggerito di cercarlo nei paesi limitrofi alla Francia di lingua francese. Ecco come la riunione del Belgio alla Francia fu fin dal principio, e non cessò mai d' essere, un concetto puramente prussiano ».

La spiegazione è quella stessa, che il Benedetti ne aveva dato l' anno scorso, e chi la confronta coi documenti già noti, e con quelli che egli stesso pubblica in questo suo libro, deve riconoscere ch' essa risponde pienamente agli andamenti della politica imperiale. Egli riporta per di più due lettere, l' una del Rouher, l' altra dell' Imperatore, tratte dalla collezione delle carte secrete delle Tuilerie, pubblicate dal Governo della Difesa nazionale, le quali concorrono a dimostrarne la verità; per cui questo poco lieto episodio di destrezza diplomatica ci pare ormai sufficientemente illuminato.

Come tutti sanno, coteste trattative, iniziate con tanto calore nel 1866 e proseguite anche nel 1867, non ebbero poi seguito; il Lucemburgo non fu dato nè alla Francia, nè alla Germania, e quanto al resto, non se ne parlò più. Ma le relazioni fra i due Governi ne erano state turbate; la stampa dei due paesi soffiava nel fuoco, risvegliando sentimenti di gelosia da una parte e di diffidenza dall' altra. S' andava apparecchiando e inasprendo quello stato di cose, che condusse più tardi d' un balzo alla guerra.

La missione del Benedetti era divenuta più difficile. Il Bismarck non aveva più per lui la stessa confidenza, e s' adoprava a consolidare il nuovo Stato uscito dalla pace di Praga, mostrando insieme assai chiaro il suo intendimento di passare il Meno, quanto gli fosse possibile, ciò che costituiva un nuovo germe di sospetti pel Governo francese.

S' aggiunse lo sciagurato episodio di Mentana, e la proposta, che la Francia fece in quell' occasione, di una Conferenza per sciogliere la questione romana. Invitato ad aderirvi, il ministro prussiano ricusò con gran dispetto del Governo francese, ed il Benedetti pubblica a questo proposito, oltre la Nota del 10 novembre 1867, che noi abbiamo già riferito, e che illustra sotto un nuovo aspetto l' opera del Gabinetto Rattazzi, una serie di dispacci assai interessanti anche per la storia italiana di quel periodo. Ma noi non possiamo fermarci su di essi, come non ci fermiamo sopra un lungo ed importante rapporto del 5 gennaio 1868, nel quale l' ambasciatore, riassumendo tutte le sue informazioni precedenti, espone i progressi, che la politica del Bismarck faceva giorno per giorno in Germania, gli armamenti che si proseguivano, i disegni che si accarezzavano per l' avvenire, e i pericoli, che, secondo lui, ne sarebbero sorti a danno della Francia.

In verità, dopo aver letto questo documento, non si può disconoscere che il Governo francese ebbe tutti gli avvertimenti necessarii, e che, se non ne trasse partito, la colpa non fu certamente de' suoi rappresentanti all' estero.

Infatti la guerra, che s' andava apparecchiando tra i due paesi, che ambedue ormai volevano, ma che l' uno aveva di lunga mano preparato, mentre l' altro con strana inconseguenza non aveva cercato di rendersi sicura, doveva scoppiare alla prima occasione.

E l' occasione fu, come tutti ricordano, la candidatura al trono di Spagna offerta al Principe Leopoldo di Hohenzollern, e da questo accettata. Non fu che un' occasione, diciamo, perchè dall' esame dei documenti divulgati dal Benedetti appare chiarissimo, che per sè stesso questo argomento non poteva essere tale, da gettare due popoli in una lotta terribile; o quanto meno, se ci fosse stato un po' di buona volontà, il modo di comporre quella controversia non era mancato. Era destino che la guerra dovesse accendersi, e i due Governi, come i due popoli, ne hanno in eguale misura la responsabilità.

Anche qui il Benedetti fu accusato di non avere a sufficienza informato il suo Governo, e di non essersi accorto dell' intrigo, che sotto i suoi occhi si ordiva tra il Bismarck e il Prim.

Il Benedetti se ne scolpa completamente. Fino dal 27 marzo 1869, annunziando un viaggio a Berlino dell' ambasciatore spagnuolo a Vienna, egli avvertiva il ministro degli esteri, che forse la candidatura dell' Hohenzollern non era estranea ai colloquii, che lo Spagnuolo aveva avuto con Bismarck, e alcuni giorni appresso ne mosse parola al sottosegretario di Stato, Thile, il quale si mostrò completamente all' oscuro di alcuna pratica relativa ad essa, e impegnò perfino la sua parola d' onore per tranquillare il Benedetti.

« Senza mettere in dubbio la lealtà del sottosegretario di Stato (scriveva a questo proposito il Benedetti, in data del 31 marzo 1869), mi permetterò d' aggiungere ch' egli non è sempre iniziato nelle vedute personali del sig. Bismarck. »

E s' apponeva giusto. In una breve gita a Parigi, l' Imperatore gli aveva detto che « la candidatura Montpensier era puramente antidinasti- « ca, mentre quella dell' Hohenzollern invece era « essenzialmente antinazionale, il paese non la « sopporterebbe e non bisogna sopportarla ». Tornato a Berlino, egli ebbe un colloquio col Bismarck, il quale non gli nascose d' essersi occupato di questo argomento, ma mostrò credere improbabile la elezione del Principe Leopoldo, senza però volersi spiegare davantaggio. Il Benedetti ne riferì diffusamente al suo Governo con un dispaccio dell' 11 maggio di quell' anno.

E qui si entra in una singolarissima lacuna. Da quell' epoca fino al luglio dell' anno successivo non si ha più traccia di cotesta questione. Solo il 3 di luglio un telegramma dell' ambasciatore francese a Madrid spaventò il Gabinetto di Parigi coll' annunzio che l' Hohenzollern aveva accettato la candidatura. Che era avvenuto nel frattempo? Quali pratiche erano state fatte? Nessuno finora l' ha saputo dire.

Il 7 luglio un telegramma da Parigi ordinò al Benedetti, ch' era ai bagni di Wildbad, di recarsi immediatamente a Ems, ove si trovava il Re di Prussia; e le istruzioni, che gli furono contemporaneamente inviate, gli appresero di che si trattava. L' opinione pubblica a Parigi s' era commossa, nel Corpo legislativo era stata fatta un' interpellanza, il Governo voleva a ogni costo che la Prussia sconfessasse il Principe Leopoldo, e che il Re, capo della famiglia, non gli permettesse d' accettare la Corona di Spagna. In una lettera particolare, che il Duca di Grammont aveva unito alle istruzioni, era detto:

« È assolutamente necessario che voi otte- « niate una risposta categorica, seguìta dalle « sue conseguenze naturali. Or ecco la sola che « possa sodisfare e impedire la guerra: « « Il Go- « verno del Re non approva l' accettazione del « principe di Hohenzollern, e gli dà l' ordine di « revocare la sua deliberazione presa senza il « suo permesso. » »

Il Benedetti vide il Re nel giorno 9. Questi ammise d' aver dato il suo consenso al Principe Leopoldo, ma aggiunse che lo aveva fatto come capo della famiglia, non come sovrano di Prussia. Non accettò però la proposta di ritirare al nipote la concessione datagli, e solo dichiarò che, se questi spontaneamente rinunciasse alla candidatura, egli approverebbe la sua determinazione, che ad ogni modo, avendo scritto a lui e a suo padre, doveva attenderne la risposta.

E qui si svolge una serie di telegrammi e dispacci, che mostrano tutta la fretta e l' acerbità del contrasto insorto. Il Gabinetto di Parigi aveva quasi perduta la testa; voleva, non solo una risposta categorica, ma a ora fissa. « La ci « occorre per domani, dopodomani sarebbe trop- « po tardi », telegrafava il Grammont in data dell' 11. E intanto cominciava ad armare. Il Re invece, ch' era stato offeso dalle parole poco misurate del Grammont stesso al Corpo legislativo, che sapeva degli armamenti francesi, che non credeva di dover rendere conto alcuno di ciò, che faceva come capo della famiglia, s' era puntigliato a non uscire dalla sua riserva, e in un secondo colloquio avuto col Benedetti in quello stesso giorno 11 aveva solo consentito ad approvare la rinuncia dell' Hohenzollern, se questa gli fosse stata comunicata con la lettera che aspettava da un momento all' altro. Finalmente, per le premure anche del Gabinetto spagnuolo, essa giunse il 13 mattina. Ma nel frattempo erano avvenuti due fatti, che avevano mutato la situazione. Il barone Werther, ambasciatore prussiano a Parigi, riferendo al Re un colloquio da lui avuto il 12 col Grammont e coll' Ollivier, annunziava che questi esigevano una specie di lettera di scusa del Re all' Imperatore, e il Grammont telegrafava, il 12 sera, al Benedetti, annunziandogli la rinunzia del Principe Leopoldo e aggiungendo che questa da sola non bastava a calmare gli animi, e che occorreva che il Re si associasse alla rinunzia del nipote e promettesse che non lo autorizzerebbe più ad accettare la Corona di Spagna.

Il Re, punto nel vivo dalla pretesa della lettera di scusa (pretesa, che il Grammont poi dichiarò di non aver mai elevato) ricusò recisamente in un terzo colloquio avuto col Benedetti di dare alcuna promessa, e, avuto più tardi notizia ufficiale della rinuncia del Principe Leopoldo, non volendo più trattare di questo affare col Benedetti, gli mandò un suo aiutante incaricato di esporgli ch' egli approvava la determinazione presa dal Principe. Non una parola di più.

Il Benedetti, secondo le sue istruzioni partì lo stesso giorno da Ems. Era la guerra.

Di chi la colpa?

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il nostro corrispondente di Parigi c' invia oggi un altro documento contenuto nel libro: *Una missione in Prussia*, del sig. Benedetti. Esso si riferisce ad alcuni fatti curiosi che precedettero Mentana, e ch' erano finora vagamente conosciuti, ma non constatati così precisamente:

Berlino 10 novembre 1867.

Signor ministro.

Durante il colloquio che ho avuto con lui, e del quale vi rendo conto in un altro dispaccio, il sig. de Bismarck, m' ha dato notizia di due incidenti, che io credo dovervi riferire a titolo di confidenza.

Il presidente del Consiglio m' ha narrato, che Garibaldi nel momento in cui si disponeva ad invadere gli Stati pontificii, aveva scritto a lui, ed incaricato uno de' suoi confidenti di recarsi a Berlino e di consegnarli direttamente la lettera. In quella lettera, Garibaldi sollecitava l' appoggio morale, ed anche il concorso materiale della Prussia, chiedendogli denaro ed armi. « Sospettando d' un intrigo dell' Austria, proseguì il sig. di Bismarck, e sapendo quanto è facile imitare il carattere di Garibaldi, mantenni un estremo riserbo col suo inviato, e gli proposi di ammettere al nostro colloquio l' incaricato d' affari d' Italia. Avendo il mio interlocutore ricusato, e non sapendo io stesso con quale agente avevo a fare, gli risposi che io non disponevo di veruna somma della quale non fossi obbligato a giustificare l' impiego ne' miei conti, che vengono sottoposti all' approvazione delle Camere; che, a mio avviso, al postutto, la Francia non soffrirebbe che il Governo pontificio potesse essere rovesciato da bande di volontarii provenienti dall' Italia, e che una simile intrapresa non mi pareva che presentasse veruna probabilità di successo. »

In altro punto del nostro colloquio, il presidente del Consiglio mi fece una seconda confessione; m' informò, che l' incaricato d' affari d' Italia gli aveva portato, appena si confermò che la Francia sarebbe intervenuta, al bisogno, colle armi, un dispaccio telegrafico del Gabinetto di Firenze, che gli prescriveva di domandare alla Prussia, se era disposta a secondare l' Italia, e in quale misura crederebbe poter darle assistenza. Il signor de Bismarck, avrebbe risposto, al rappresentante italiano, che la Francia aveva legittima ragione di soccorrere il Papa nella difesa degli Stati della Santa Sede, e che il Governo del Re non poteva promettere il suo appoggio per assalire un Governo col quale manteneva relazioni cui nulla gli consigliava di rompere. Io ascoltai il signor di Bismarck senza interromperlo, e senza rilevare ciò che le sue confidenze avevano di strano e d' inconciliabile colle sane tradizioni de' Governi regolari. Avrei potuto domandargli in qual punto sapeva che il carattere di Garibaldi era facile a contraffare, e qual linguaggio avrebbe tenuto al suo agente, se questo avesse acconsentito a che l' incaricato d' affari d' Italia partecipasse alla loro conferenza. Avrei potuto fargli osservare, che era un incoraggiare i progetti di Garibaldi il ricevere il suo inviato e l' ascoltarlo; che non bastava limitarsi a segnalargli gli ostacoli che correva rischio d' incontrare. Avrei potuto aggiungere, in fine, che la sua confidenza avrebbe avuto, a' nostri occhi, un vero valore, se ci fosse stata fatta in tempo opportuno.

Dal modo in cui s' è spiegato sulla comunicazione dell' incaricato d' affari d' Italia, m' è parso certo, ch' egli, con quell' agente, ha ammesso una distinzione tra il soccorso cui tutto ci autorizzava a dare al Papa, e la necessità in cui avremmo potuto trovarci di entrare in conflitto coll' Italia e d' invadere il suo territorio. Però mi sono astenuto dal chiedergli, su questo punto, maggiori spiegazioni. Ma, a qual fine il signor di Bismarck, che non è mai indiscreto senza calcolo, m' ha fatto spontaneamente queste comunicazioni? Aveva egli motivo di credere, che noi avremmo potuto esserne informati per altra via e ha giudicato utile ridurre i suoi colloquii coll' inviato di Garibaldi e l' incaricato d' affari d' Italia alle proporzioni che a lui conviene di confessare, onde potere più facilmente smentire altri particolari, che non gli convenisse lasciar accreditare? Oppure, s' è proposto unicamente di informarci con quanta premura i partiti e il Governo italiano stesso sono disposti ad indirizzarsi alla Prussia, e quanto gli sarebbe facile, all' uopo, trovare alleati di là dall' Alpi? Queste diverse congetture sono ugualmente verosimili; egli è certo, in ogni caso, che non è senza un' *arrière-pensée* qualunque, ch' egli ha voluto darmi questa prova della sua fiducia.

Il *Fanfulla* pubblica inoltre il seguente documento:

L' ambasciatore di Francia a Madrid al ministro degli esteri.

Madrid 3 *luglio* 1870.

Signor duca! (Grammont.)

Ieri sera fui dal maresciallo Prim, che era ritornato nella notte precedente dalla sua escursione sui monti di Toledo, ed egli mi ha fatta una comunicazione della più alta gravità, che io debbo, senza por tempo in mezzo, trasmettere a Vostra Eccellenza.

Dopo pochi istanti ch' io era nel suo salotto, osservai qualche cosa d' imbarazzo nei modi del maresciallo verso di me, ordinariamente tanto amichevoli, di cui cominciai a preoccuparmi quand' egli mi disse: « Venite ho bisogno di parlare con voi », e mi condusse nel suo Gabinetto.

« Ho da parlarvi, mi diss' egli, d' una cosa che temo non sia gradita all' Imperatore, e bisogna che m' aiutate a far sì che non la prenda tanto in mala parte. »

Non aveva bisogno di udir altro per capire dove voleva venire.

« Voi conoscete la nostra situazione; noi non possiamo prolungare indefinitamente l' *interinato*, nè presentarci alle Cortes senza avere una soluzione da propor loro. Sapete quant' io abbia fatto per metter da parte quelle che non avrebbero convenuto all' Imperatore. Non avrei avuto che a cedere un momento perchè Montpensier fosse eletto; non ho ceduto a nessuna delle profferte fattemi per attirarmi dal lato della Repubblica. Io avrei soprattutto desiderata una combinazione portoghese, o, in mancanza di questa, italiana. Ultimamente sono tornato alla caccia a Lisbona e a Firenze, ma inutilmente. Frattanto ci abbisogna un Re, ed ecco che nel momento più critico per trovarlo, ce ne viene proposto uno che risponde a tutte le condizioni che possiamo desiderare. È cattolico, di sangue reale, ha trentacinque anni, due figli, ed è maritato con una Principessa portoghese, cosa che preverrà le opinioni in suo favore: d' altra parte è una bella persona, e militare. Capirete che non posso lasciare sfuggire la sola *(chance)* probabilità che ci rimane per salvarci dalla rivoluzione, massime quando si presenta in condizioni simili. — Non ci sono — gli risposi io — due modi di prenderla. Ma prima di tutto, lasciatemi rammentarvi che non potrei accettare la conversazione su questo capitolo, come ambasciatore, perchè non ho altra istruzione fuori dell' astensione, non ho alcun diritto per impegnare in grado qualsiasi il pensiero dell' Imperatore; però se mi permettete di manifestarvi il mio sentimento personale, non esiterò a dirvi che voi non potreste appigliarvi ad un partito più grave e che potesse trascinare conseguenze più deplorevoli. In Francia l' elezione di un Principe di Prussia al trono di Spa-

gna, nella disposizione attuale degli spiriti verso la Prussia, non può lasciar di produrre un effetto straordinario. Il sentimento nazionale ci vedrà una vera provocazione, siatene convinto, e voi capirete che un Napoleone non può lasciare il sentimento nazionale in sofferenza. (*Letterale.*) »

Prim. È possibile che questa sia la prima impressione, ma ben presto succederà la riflessione. Cosa avete a temere? Che cosa significa al giorno d'oggi un'alleanza dinastica? Che cosa potrà fare presso di noi un Principe straniero, che dovrà cominciare col giurare la Costituzione più liberale d'Europa, e con un popolo fiero e indipendente quanto il nostro? Perfino nei tempi della Monarchia assoluta, voi avete veduto che Luigi XIV e suo nipote sono stati in procinto di farsi la guerra.

— Tutto questo è bell'e buono, ma ciò non toglie che in caso di guerra europea noi non avremmo sicurezza di sorta sulla nostra frontiera dei Pirenei, ove un Principe prussiano occupasse il trono d'Europa, e che ci occorrerebbe impegnare un esercito a guardarla. Le alleanze dinastiche possono, ne convengo, col tempo, aver perso qualche cosa del loro vecchio significato; però avete visto che non sono state mai considerate con indifferenza dai Governi. Ai tempi dei matrimonii spagnuoli, l'Inghilterra, come noi, aveva pronunziate le proprie esclusioni: in Belgio lo stesso; in Grecia era stata interdetta la scelta d'un Principe appartenente alle famiglie delle Potenze protettrici. Queste esclusioni non hanno nulla di mortificante per un paese, perchè non sono rivolte a lui, bensì ai rivali, la cui preponderanza potrebbe diventar minacciosa. D'altra parte, questa prima impressione, di cui sembrate far buon mercato, è di quelle che un Governo nazionale vorrà sempre dividere, perchè uscirà dal cuore del paese.

— Ma, Dio mio! le conseguenze relativamente alla Francia, io le accetterei ancora, ma gli è l'Imperatore che mi sarebbe molto increscioso di contrariare.

— Vi immaginate dunque che in simile questione sarebbe possibile separare l'Imperatore e la Francia?

— Ma allora che cosa fare? Prendete l'almanacco di Gotha e cercatemi un Principe di cui potessimo accontentarci. Per me non ne vedo altro. Bisogna pure che abbiate pietà di questa povera Spagna, o che le permettiate di costituirsi coi soli mezzi di cui può disporre. La mia consolazione è ch'io non ho inventato questa combinazione. Io non l'ho neanche cercata. Sono venuti a mettermela sotto la mano. Solamente nello stato in cui siamo, io non la posso respingere.

Un momento ho creduto ch'essa avesse abortito come le altre. Le cose sonosi passate esattamente come le ho raccontate alle Cortes.

— Oh! io m'era ben accorto da qualche tempo che il conte di Bismarck cercava a intromettersi nei vostri affari, e voi converrete che s'egli non credesse guadagnarvi molto, non si avventurerebbe a giuocare così grossa partita.

— Voi v'ingannate: i primi passi sono partiti di qui.

Io non ho parlato di politica col signor Bernhardi, nè col signor di Canitz.

— E questa squadra prussiana, di cui mi avete annunziato l'arrivo?

— Io non ho neanche inteso parlarne. Ma ancora una volta, se noi lasciamo sfuggire questa occasione, siamo forzosamente rigettati sovra Montpensier o sovra la Repubblica, che verrà subito, e vi confesso che la detesto come l'inferno.

— Ebbene piuttosto Montpensier!

— Come? Voi credete che l'Imperatore preferirebbe Montpensier ad un Hohenzollern?

— Egli non me lo ha detto, ma io non ne dubito. L'Imperatore anzitutto è francese.

Questa replica parve fargli impressione e io l'accentai, tanto più perchè in questo colloquio importava soprattutto colpire il suo spirito, e vi impiegai tutta l'energia possibile del linguaggio e del pensiero.

In ogni modo prima di separarci io gli dissi:

— Io vi ho parlato col cuore sulla mano, ma unicamente in mio nome personale. Intanto se voi volete conoscere le idee dell'Imperatore aspettate ch'io gli abbia fatto conoscere il nostro colloquio, e prima d'una settimana potrò ricevere i suoi ordini.

A queste mie parole egli m'ha risposto semplicemente:

— Ho esitato se dovessi informarne l'Imperatore per mezzo vostro o per mezzo d'Olozaga. — Mi sono prima indirizzato a voi, perchè conosco i vostri sentimenti, e so che eviterete d'inasprire le cose. Ma nello stesso tempo ne scrivo a Olozaga per informarne l'Imperatore. La commissione temo non gli sarà piacevole certamente, e in quanto a me vi confesso che mi riesce crudele di ricevere questo colpo di pugnale dopo aver consacrata tanta cura a mettere le relazioni fra i due paesi al coperto dagli equivoci.

Di già ier sera il rumore cominciava ad accreditarsi che il Governo aveva un candidato, e non si esitava che sul nome, tuttochè si supponesse assai generalmente ch'egli dovesse essere tedesco. Anzi un deputato mi ha fatto sapere che le Cortes sarebbero probabilmente convocate in sessione straordinaria nel mese d'agosto per procedere all'elezione del Sovrano. Ieri, nel dopopranzo, i ministri hanno tenuto un Consiglio, al quale ha assistito il presidente della Camera Ruiz Zorrilla; oggi essi si recano tutti alla Granja per tenerne un altro sotto la presidenza del reggente.

Di già sveglia, l'opinione pubblica non conserverà più dubbio dopo questa circostanza, ed il nome del candidato non sarebbe a lungo nascosto. I partiti stanno per mettersi attivamente in campagna, e sarà questa una ragione perchè il Governo precipiti lo scioglimento.

Bisogna aspettarselo e agire in conseguenza. Io mando perciò in tutta fretta il signor Bartholdi a Parigi, perchè possa prendere e riportarmi immediatamente gli ordini dell'Imperatore. Siccome io l'ho sempre tenuto esattamente al fatto di tutto quanto potesse interessare il servizio di Sua Maestà, egli potrà completare verbalmente le notizie contenute in questo dispaccio, e fornire a V. Eccellenza molti dettagli sugli uomini e sulle cose, i quali troverebbero difficilmente posto in una corrispondenza, ma cui le circostanze danno un valore.

Firmato: MERCIER.

Il *Times* pubblica in francese la seguente lettera, diretta dall'ex-Imperatore Napoleone a Sir John Burgoyne, in replica ad una lettera che il defunto comandante generale dell'esercito inglese gli aveva scritta pochi giorni dopo la capitolazione di Sédan:

« Wilhelmshöhe, 29 ottobre 1870.

« Mio caro Sir John,

« Ho ricevuto la vostra lettera, che mi ha fatto un grandissimo piacere, prima perchè essa è una prova commovente della vostra simpatia per me; secondo, perchè il vostro nome mi ricorda i tempi felici e gloriosi, in cui i nostri due eserciti combattevano insieme per la stessa causa.

« Voi, che siete il Moltke dell'Inghilterra, avete capito che tutti i nostri disastri sono dipesi da questa circostanza, che i Prussiani furono più presto pronti di noi, e che per così dire ci sorpresero in flagrante delitto di armamento. L'offensiva essendomi divenuta impossibile, mi risolvei alla difensiva; ma impedito da considerazioni politiche, la ritirata fu ritardata e quindi divenne impossibile.

« Ritornato a Châlons, volli condurre a Parigi l'ultimo esercito che ci rimaneva; ma anche là considerazioni politiche ci costrinsero a fare la più imprudente e la meno strategica delle mosse, che finì col disastro di Sédan.

« Ecco in poche parole ciò che fu la infelice campagna del 1870. Desiderava darvi queste spiegazioni, perchè desidero essere stimato da voi.

« Ringraziandovi della buona memoria che avete per me, vi rinnovo l'assicurazione dei miei affettuosi sentimenti.

« NAPOLEONE. »

L'*Indépendance belge* comincia la pubblicazione dei documenti riferentisi ad un progetto d'annessione del Belgio alla Francia presentato all'Imperatore Napoleone da un certo Oscar Lessines, del quale progetto già tenemmo parola ai nostri lettori.

Il primo di questi documenti è una nota del sig. Conti, senatore, segretario particolare dell'Imperatore, colla data del 25 giugno 1868 e scritta col lapis. Ecco questa nota senza firma:

« Il sig. Lessines,

« Proprietario a Brusselles,

« Si propone di fondare una rivista avente per iscopo di combattere *La Lanterne*.

« Il nome stesso di questa rivista « *Le ça ira* » la farebbe facilmente leggere nel campo opposto.

« Ma abitando Brusselles, ove si stamperebbe, e non potendo venire a Parigi che una volta per settimana, il sig. Lessines avrebbe bisogno che l'Amministrazione, se non lo stesso Gabinetto, gli prestasse la sua assistenza per la messa in vendita, su vasta scala, del suo giornale ebdomadario.

« Il sig. Lessines è giovane e risoluto; sembra ch'egli affronti senza timore tutte le conseguenze che può avere per lui la sua pubblicazione.

« Egli domanda di essere messo in rapporto col ministro di Francia a Brusselles. »

Questa nota è messa sotto gli occhi dell'Imperatore, che, dopo averne preso cognizione, fa scrivere in lapis in testa alla nota le seguenti raccomandazioni:

« Scrivere al signor Guitant. Domandargli delle informazioni sul sig. Lessines, e pregarlo di sentirlo. »

In esecuzione di queste raccomandazioni, il signor Conti scrisse al ministro di Francia a Brusselles una lettera in data 8 agosto 1868, colla quale lo invitava ad assumere informazioni sul conto del sig. Lessines.

Questo invito non ebbe seguito, come risulta da una lettera in data 19 gennaio 1869 del signor Laguéronnière, che allora aveva preso il posto del sig. Guitant a Brusselles, ed il quale scriveva che avrebbe assunto le informazioni richieste.

Il signor Laguéronnière scriveva al signor Lessines, perchè si recasse da lui a Brusselles. Ma il signor Lessines si trovava a Parigi, e di ciò dava notizia al signor Laguéronnière con una lettera in data di Parigi 21 gennaio 1869.

Il signor Oscar Lessines diventava intanto cavaliere della Regina Isabella la Cattolica, e approfittava di questa posizione per cercare d'infiltrarsi nell'intimità del protettore della sua protettrice. Egli scrive all'Imperatore:

« Parigi, 13 febbraio 1869.

« Sire,

« Vostra Maestà conosce la mia devozione per lei — devozione ragionata che io vorrei essere in grado di attestarle altrimenti che con parole. — Io mi prendo la rispettosa libertà di dirigerle un terzo opuscolo in favore di Sua Maestà Isabella II, alla quale la mia devozione disinteressata e leale è acquistata come a qualunque causa onesta e cavalleresca. Io amo molto Vostra Maestà, Sire, e desidererei parlare con Vostra Maestà, sia per domandare una piccola grazia, sia per intrattenerla sull'oggetto contenuto nella nota ch'ella ha visto. Io attendo sempre, e non ricevo alcuna risposta da Vostra Maestà.

« Degnatevi, Sire, di gradire l'espressione dei sentimenti rispettosi e devoti, coi quali io sono di Vostra Maestà

« *Um. fed. ed obbl. servitore,*

« OSCAR LESSINES.

« A Sua Maestà Napoleone III. »

A questa lettera è unito uno spillo che riteneva una nota scomparsa, senza dubbio una nota manoscritta dell'Imperatore.

Intanto una nuova lettera è inviata alla Legazione francese a Brusselles per avere informazioni sul conto di Lessines; alla quale risponde il sig. Laguéronnière che il sig. Lessines non si era ancora recato da lui come ne era stato invitato.

Questa lettera ha la data del 25 marzo 1869.

Qui un lungo silenzio. Dal 25 marzo al 18 giugno 1869, la serie dei documenti tace. Che cosa è avvenuto in questi tre mesi?

Oscar ha raggiunto il suo fine. Fu ricevuto da Napoleone III. Si parlò del Belgio e dei migliori mezzi per conciliare il suo benessere colla gloria di Napoleone III. Il memoriale di Lessines dirà quali sono questi mezzi. La lettera seguente prova che questo memoriale formò oggetto di conversazione fra l'Imperatore ed Oscar:

« Parigi 18 giugno 1869.

« Sire,

« Una indisposizione e diversi affari mi hanno impedito di presentare a V. M. più presto di quanto lo avrei desiderato un piccolo lavoro, di cui è stato questione nell'abboccamento di cui mi onorò la M. V.

« Questo lavoro sarà terminato lunedì. Credevo di rimanere a Parigi due mesi soltanto, vi sono già da circa sette mesi e spero partirne fra tre settimane per andare a passare la stagione calda in casa dei miei parenti. Non so con qual mezzo fare giungere a V. M. quel mio manoscritto. Potrei sapere, Sire, di qual intermediario debbo servirmi, onde pervenga con tutta sicurezza a V. M. e a lei soltanto?

« Allorquando V. M. lo avrà letto, potrà convincersi che sono disposto a servire V. M. colla maggior attività.

« Mi stimerei fortunato, Sire, di mettermi alla disposizione di Vostra Maestà dopo che avrà letto questo mio lavoro e pel caso ove fossero necessarii degli schiarimenti; mi lusingo confidando nei modi cortesi che contraddistinguono il primo gentiluomo della Francia, che Vostra Maestà si degni di permettermi di presentargli personalmente e prima della mia partenza i miei più sinceri augurii ed i miei rispettosi omaggi.

« Anderei superbo, Sire, dell'onore di poter fargli una mia visita, e questa sarebbe il suggello dell'affezione eterna che unitamente ai miei compatrioti oso nutrire per Vostra Maestà, anche in nome della riconoscenza di cui le sono debitore.

« Desidererei tuttavia di essere ammesso a questa visita soltanto dopo che Vostra Maestà avrà preso cognizione dell'opera alla M. V. destinata onde poter parlarne con miglior concetto.

« Aspetto quindi l'onore di un riscontro relativamente al mezzo di spedire questo lavoro, e continuo a protestarmi, Sire,

« Di Vostra Maestà

« *Umil. devot. e leal.mo servo,*

« Firm. OSCAR LESSINES.

« 6, rue Keppler, vicino all'Arco di Trionfo.

« A Sua Maestà Napoleone III
Imperatore dei Francesi. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 15 ottobre.

(? ?) Il fischio della locomotiva, lo sparo dei mortaretti, i brindisi di Bardonnèche e Torino fecero alla maniera del vento quando soffia in quelle alte e pittoresche vallate del Moncenisio. Ma, spazzate via per un momento le nubi, tornarono a condensarsi; e questa malinconia tempestosa del cielo contrista tutti coloro, i quali, lungi dal desiderare la inimicizia e la lotta con una nazione vicina e sorella, vorrebbero invece veder presto cessate le diffidenze, dismessi i rancori, e si erano rallegrati alle parole del Rémusat e del Lefranc.

Come allora, ricordo bene, vi scrissi che c'era da sperare con fondamento un accordo, al quale il nostro Governo, dopo ponderata deliberazione, s'era mostrato disposto; così, per informazioni, che posso assicurarvi esattissime, e che vengono d'altronde a conferma di quello, di cui discorrono scopertamente i giornali, devo dichiararvi che nelle relazioni del nostro Governo con quello di Francia s'è di nuovo manifestata la tensione, che sinceramente deplorano tutti gli onesti, e che il signor Thiers, irresoluto, con danno dei grandi interessi, che gli sono stati affidati, in molte deliberazioni, le quali o non furono prese, o lo furono fuor di tempo, si compiace poi a mostrarsi costante nella sua avversione al nuovo ordine di cose stabilito in Italia, nè lascia occasione per darcene palesi assicurazioni. Io mi guardo bene dal dirvi che l'invito al Nigra di recarsi sollecitamente a Roma sia una dimostrazione che si vuol fare, e un ricambio al Governo della Repubblica, che non intende di richiamare il D'Harcourt, e mantiene lontano dalla sua sede il Choiseul; credo invece di appormi nel darvi assicurazione che nulla di vero c'è in tale supposizione, perchè anzi l'attuale Ministero è disposto a mostrare la sua volontà conciliatrice e la sua moderazione sino a che sieno l'una e l'altra possibili colla propria dignità; e che invece l'arrivo di questo diplomatico a Roma ha due motivi: il primo, e principale, di conferire personalmente con esso sulla delicata questione dei Conventi, rispetto ai quali so che nell'ultimo Consiglio dei ministri si è formulata la disposizione, che vorrebbesi presentare al Parlamento; l'altro di persuaderlo ad accettare la Legazione di Londra, essendosi (come ripetutamente vi scrissi) preso il partito di toglierlo da una difficile e dispiacente posizione.

Riprendendo il paragone, innanzi accennato, dico che i nuvoli politici son molti e son neri, e scendono proprio da quelle Alpi occidentali, che ci ricordano lo sfregio e il danno di sciagurate invasioni. Però erano quelli altri tempi; l'Italia era sbocconcellata, senza coscienza delle sue forze, ora accasciata nel suo dolore, ora agitata dai furori di cupe rivoluzioni; adesso invece l'Italia è tutta stretta in un patto, tien sollevata una sola bandiera, ha la coscienza di sè e della sua indipendenza, nè si lascierebbe ingannare così facilmente, come hanno la ingenuità o fanno le finte di credere certa gente dai partiti estremi; la quale non ha ancora capito, o non vuol capire, che, al postutto, la ragione è sempre di coloro, i quali non si lasciano strascinare da scapigliate passioni.

Queste considerazioni non cessano di esser intese dagli uomini più intelligenti della Francia; e sebbene da soli non possano ancora trattenere quel torrente ruinoso d'ingiurie e di odio, che batte ai nostri confini, state persuasi che a questo periodo di eccitazione quasi nervosa ne succederà un altro più calmo; non tanto per convinzione di ciò che noi diciamo essere il nostro diritto, quanto perchè anche in Francia vedono che un nuovo grido di guerra sarebbe accolto con indifferenza da alcune Potenze, e porrebbe altre in sospetto.

Chi forse ne riderebbe di sotto i baffi sarebbe il cancelliere tedesco per ragioni troppo evidenti. Eh, se la Francia si sbizzarrisse un po' coll'Italia non ci sarebbe poi tanto male. E questo fosco pensiero io raccomando ai nostri ministri di avere sempre presente; perchè se da Berlino direttamente, o da altre parti per segreti serpeggiamenti, arriveranno consigli, premurosi nell'apparenza, ed insinuazioni, che potranno parere una difesa, o guizzerà di là il lampo di alcuna speranza, stieno due volte e più in sull'avviso. È bene di persuadersene; il principe Bismarck è un grand'uomo, ma non fa mica la politica sentimentale. E' vuole la Germania una, grande, temuta, e sta bene, la ragione è per lui, ma non gli si domandi di più, perchè non ispenderà un fiorino, nè brucierà una cartuccia per far piacere ad alcuno. Che? Se per giovare al suo scopo dovesse lasciare altri in asso, lo farà senza un rimorso, e bazza allora a chi può salvarsi.

Ad onta dell'abituale mio pessimismo, vi dico però francamente che in questo momento non divido le apprensioni di alcuni, ben inteso se il Governo ed il Parlamento sapranno mantenersi al di qua di quella linea, dietro la quale c'è la ragione dalla parte nostra, e l'assenso delle principali Potenze. Anzi, volendo essere esatto corrispondente vi aggiungo, che qui in Firenze, quantunque per lo passato si pensasse altrimenti, è succeduta la persuasione che andando adagino e senza fare schiamazzi, la nave dello Stato, sebbene un po' sdruscita e sbattuta dai fiotti, potrà sicuramente ridursi al suo porto desiderato.

Il Sella, come vi scrissi anticipatamente domenica scorsa, è di qui ripartito per Roma martedì sera per assistere ad un Consiglio di ministri, tenutovi mercordì sotto la presidenza del Lanza. Ritornerà però fra pochi giorni, dovendo conferire coi capi di servizio del suo Ministero, presso i quali sono in corso di studio alcune trattazioni, che dipendono dai progetti finanziarii che l'onorevole ministro sarà per sottoporre all'esame del Parlamento.

Le spese maggiori, che si son già preavvisate, non che il subisso di quelle, che arrivano improvvise, ed alle quali non si può chiuder l'uscio, perchè volendosi il fine bisogna volere anche i mezzi, obbligano necessariamente ad aumentare il bilancio attivo dello Stato. Quali sieno le idee del ministro in tale argomento io non vi posso dire, ma si buccina di una operazione, che si risolverebbe in un prestito od anticipazione sui beni demaniali ed ecclesiastici, tuttora invenduti, di alcuni dazi, la misura ed applicazione dei quali si studia che possano essere tali da non turbare la vita economica del paese, con tanto maggiore attenzione perchè anche i meno ottimisti la riconoscono migliorata da qualche anno, e posta nella condizione di poter prosperare quando avversità di fatti o di leggi non la combattano; finalmente, di una imposta sui solfanelli, sul petrolio e sul vino.

L'ingegno acuto e vigoroso dell'illustre ministro ci affida che queste diverse leggi saranno preparate con assai accorgimento, e con previdente misura, ma (non ve ne faccio un segreto, perchè tale e' non è più) una opposizione assai tesa, battagliera e molto seria, avuto riguardo agli uomini, che la capeggiano, si prepara contro il Sella, il quale combatteranno non solamente nel campo chiuso delle disposizioni di finanza, ma nello spazzo aperto della politica, sì interiore che esterna, da poi che, a ragione od a torto, non saprei dire, lui vogliono principalmente responsabile delle più importanti deliberazioni del Gabinetto.

Un aumento di 30 milioni nei prodotti delle gabelle pei nove mesi del corrente anno, in confronto ai prodotti percetti durante l'eguale periodo nell'anno trascorso, e la ben diretta amministrazione in questo importante servizio dello Stato, meritarono al direttore generale, commendatore Bennati, un particolare ed assai lusinghiero elogio da parte del ministro, che si compiaque manifestargli la sua piena sodisfazione in una lettera di Gabinetto, ch'ebbi occasione di vedere e di leggere.

Il Re è arrivato qui giovedì sera; ed oggi, a Pitti, c'è stato Consiglio de' ministri, nel quale dovevano trattarsi, sotto la presidenza del Principe, molte ed importanti questioni. Fra queste eravi quella se o no abbiasi ad inaugurare una nuova Sessione del Parlamento in Roma, e quando. Posso assicurarvi che il Ministero propose al Re l'inaugurazione solenne, e questa per il lunedì, 20 novembre prossimo. Due soli ministri erano dissenzienti, ma più che altro in una questione di forma. Che sia stato deciso mi manca il tempo per saperlo e per potervelo dire.

Due altri argomenti, di assai rilievo, devono essere trattati. Il primo è quello della tanto discorsa linea Fuligno-Falconara; per la quale, pur troppo, sarebbero d'accordo tutti i ministri, e dico pur troppo, perchè Firenze merita da vero un maggior riguardo; e perchè c'è qui assai malcontento per questo, come ve ne sarete avveduti leggendo la *Nazione*, la *Gazzetta d'Italia* e quella *del Popolo*, che combattono con molto vigore l'ufficiosa *Opinione*; il secondo degli argomenti è l'occupazione d'alcuni monasteri di Roma, col quale si legano la soppressione degli Ordini religiosi, ed una dichiarazione, che mi si assicura essere stata fatta dai due ministri inglese ed austriaco; dichiarazione, che si trovò necessario di sottoporre all'esame ed all'apprezzamento del Sovrano.

Il Consiglio ha durato tre ore. Il Re parte credo questa sera per San Rossore, dove, dalle prese disposizioni, sembra sia sua intenzione di fermarsi per tutto questo scorcio di mese. Oggi intanto Firenze, per un momento riprese l'importanza di capitale; ma e' son proprio gli ultimi splendori cotesti, somiglianti a quegli obliqui raggi di sole, che d'occidente incoronano le eleganti colline, onde tutta è recinta; perchè ormai a Roma ci si va, non si può non andarvi; e questo già lo sanno e amici nostri e nemici.

Non date molta importanza alle divisioni un po' capricciose, che fanno i giornali francesi, delle elezioni ai Consigli generali. Il partito dell'Imperatore aumenta a vista d'occhio. Lettere da Versailles recano a questo proposito importanti dettagli, ed assicurano che l'Inghilterra lavora di sotto mano potentemente per una ristaurazione dei Bonaparte. Non è da sorprendersi di tutto ciò, perchè evidenti interessi la consigliano ad un tale partito; come egualmente ci sarebbe punto da fare le meraviglie se un bel dì il telegrafo annunziasse all'Europa, che il vinto di Sedan, l'esule di Chiselhurst, è sbarcato all'Havre od a Cherburgo, e domanda alla Francia di giudicarlo con un plebiscito. Al postutto, l'Imperatore è ancora il meno impossibile dei pretendenti. Vi trascrivo un periodo d'una delle lettere sopra citate: — *tout est possible à present chez nous: dans peu, croyez-le, vous serez étourdis per des grands évenements: nous respirons un air, qui en est saturé*. E di ciò io sono convinto per primo.

Quale nuova evoluzione sta per fare la politica austriaca? Di questa, e di Beust vorrei parlarvi; ma mi avvedo che la lettera è ormai lunga anche di troppo; sì che ve ne scriverò nella prossima volta.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Soltanto alcuni ministri si sono recati a Firenze per le consuete relazioni a S. M. Ciò basti a smentire la notizia che siasi dovuto radunare un Consiglio di ministri per quistioni urgenti.

Sappiamo, dice la *Riforma*, che il giorno 1.° novembre si convocherà in Roma il Congresso operaio, e starà aperto probabilmente 5 o 6 giorni.

GERMANIA

Leggesi nel *Cittadino*:

Si sente parlare in Germania di questo o quel Sovrano di un piccolo Stato, il quale vorrebbe seguire l'esempio del Principe di Waldeck, e scambiare le cure del suo potere sovrano col godimento calmo e sicuro di un lauto appannaggio. S'ignora precisamente quanto vi abbia di vero in questi rumori. Ma leggiamo in un giornale tedesco che nel Principato di Lippe, dotato di una Costituzione e di una Camera, è impossibile trovare individui che acconsentano a lasciarsi eleggere. Due volte di già vi sono stati convocati gli elettori, che brillano nei Comizii per la loro assenza, e quindi non vi sarà nè Dieta, nè bilancio votato, nè Governo possibile. Ci sarebbe forse da sorprendersi se il Principe amasse meglio cacciare ne' suoi dominii, anzichè dirigere gli affari di un piccolo popolo, che non si cura di esser governato?

FRANCIA

Il *Siécle* esulta per l'esito delle elezioni ai Consigli generali, e scrive in proposito:

« Il generale Trochu vien creduto uno dei 46 misteriosi sottoscrittori dell'indirizzo al Papa. In qual cantone della Bretagna il generale Trochu è nominato consigliere generale? Noi percorriamo la tabella dei risultati e non vediamo il suo nome.

« E gli illustri detrattori di Parigi capitale, deputati che credono salvare la Francia col calorifico di Versailles: i Kerdrel, i Ravinel, i Dabirel, i Belcastel, i Franclieu, gli Adnet, i Charand, i Baragnon, i Gavardie, ove sono essi? Ov'è essa questa santa falange del trono e dell'altare, del trono a Versailles e dell'altare a Roma? Essi soccombettero tutti, e la loro caduta è tanto più significante in quanto che essi erano saliti sì di sovente alla tribuna. Per non citarne che un esempio, ecco il signor Baragnon, deputato del Gard, che ha perduto nel solo cantone di Remoulins i tre quarti dei voti che aveva ottenuto il 18 febbraio. »

L'*Univers*, vedendo la poca riuscita dei legittimisti si riconcilia quasi coi bonapartisti e gode nel veder riuscite diverse loro candidature Esso dice:

« Buon numero di candidature bonapartiste sono riuscite (dice il foglio ultramontano). Oltre i signori Magne e Pinard, sono stati eletti il duca di Padova, il Principe Napoleone, i signori Pietri, di Casabianca, Gavini, Abbatucci, in Corsica; il signor Schneider, antico presidente del Corpo legislativo, al Creusot; il duca d'Albufera, uno dei principali fautori del Plebiscito, nel Dipartimento dell'Eure; i signori d'Havricourt, antico ciambellano di Napoleone III, Jourdain e Mathieu, nel Pas-de-Calais. Parecchi altri antichi senatori, deputati o funzionarii dell'Impero sono stati nominati in diversi Dipartimenti.

« Le elezioni dei signori Jérôme David, Hubert Delisle, Quentin Bauchard sono in ballottaggio, e i loro amici sembrano credere al successo di essi nel secondo scrutinio. »

Il *Moniteur* invece si sforza dal canto suo a dimostrare che i repubblicani non hanno motivo di chiamarsi contenti dell'esito delle elezioni.

INGHILTERRA

I giornali inglesi deplorano, come una perdita nazionale, la morte del generale Burgoyne. Sir John Burgoyne nacque nel 1782, seguì il duca di Wellington nella guerra di Spagna, dove prese parte ai due assedii di Badajoz e comandò a S. Sebastiano. Dal duca fu fatto poi ispettore delle fortificazioni, e contribuì non poco a destar l'Inghilterra dalla sua inerzia, e a farle provvedere per la propria difesa. Fece la campagna di Crimea, nella quale si distinse.

(*Persev.*)

SPAGNA

CORTES. — (*Seduta del 9 ottobre.*)

Malcampo (Presidente del Consiglio dei ministri). Siccome non ho abitudine di parlare in pubblico, nè facilità a far uso della parola, prego il Congresso di permettermi di leggere il programma di Governo del Ministero.

Signori deputati. È conosciuto da tutti i signori che compongono questa Camera, il risultato dell'ultima seduta, per il quale il Gabinetto del signor Ruiz Zorrilla si credette in dovere di presentare la dimissione dalla sua carica. Non debbo, tuttavia, occupare l'attenzione delle Camera, con una narrazione che tutti conoscono con maggiori dettagli di quelli che potrei dare io. Mi limiterò soltanto a spiegare la mia presenza su questo banco.

Dichiarata la crisi del Gabinetto, S. M. il Re, fedele osservatore della Costituzione, si abboccò e consultò coi presidenti di ambedue le Camere, e siccome conseguenza di questa consulta, fui chiamato dal Re e invitato a formare il Gabinetto. Fu grande la mia sorpresa, signori deputati, nel vedermi, io, di minore importanza di tutti i rappresentanti del paese, chiamato ad occupare tanto alto e onorifico posto, al quale le mie aspirazioni non avrebbero potuto mai giungere, giacchè conosco la mia incompetenza per una carica di tanto peso, di tanta responsabilità, di tanta avvedutezza, pel cui disimpegno richiedonsi cognizioni, pratica politica e doti generali, assai superiori, immensamente superiori a quelle che possiedo io.

Tutto ciò mi si presentò innanzi alla mente nel primo istante; ma al di sopra di tutto si alzava nel mio cuore una voce che diceva: « Tu ti devi alla tua patria; ti devi al Re, che questa patria ha eletto; ti devi al tuo partito; ti devi alla causa della libertà, per cui questo partito tanto ha combattuto, e devi servirli in quel qualunque posto ti venga designato. » In allora non titubai, e la mia risposta al Re fu la seguente:

« Sire: In altra circostanza qualunque, atteso la scarsezza delle cognizioni che riconosco in me, per disimpegnare, come si deve, l'alto posto di cui V. M. mi onora, manifesterei a V. M. la mia impossibilità di accettarlo; ma in questo istante, in cui vedo il mio partito esposto a frazionarsi, e che dalla sua divisione può risultarne un pericolo per la libertà, per la quale ho tanto lottato, accetto. »

È stata grande la mia arditezza nell'accettare, io, così piccolo, un posto tanto alto; ma non è stata l'arditezza della superbia, non è stata l'arditezza dell'orgoglio, nè della smodata presunzione; è stata l'arditezza che dà la coscienza del dovere, quella che inspira al cuore il patriottismo.

Questo stesso sentimento è stato l'unico movente de' miei onorevoli compagni, i cui nomi sono bene conosciuti nel partito progressista democratico, al quale hanno sempre appartenuto, e fu di spinta ad accettare questi posti. Comprendendo che avea una grande missione da compiere e un gran sacrificio da fare, non ho dubitato d'accettarli.

Ancora poche parole, giacchè nè per la mia professione, nè per le mie inclinazioni mi è dato di estendermi molto. Conchiuderò quindi col dire che questo Ministero viene a praticare una politica espansiva, in nessun modo aggressiva nè di ripulsione.

Il suo programma è lo stesso di quello del Ministero antecedente, che accoglie come suo, perchè questo Governo rappresenta le stesse idee, tiene le stesse aspirazioni liberali e patriottiche, e si varrà degli stessi mezzi per sodisfare le giuste aspirazioni dal paese.

Nell'ordine politico, un rispetto profondo, sincero e leale a tutte le libertà e a tutti i diritti consegnati nella Costituzione del 1869, senza permettere in nessun caso che siano manomessi, nè falsati. Il Governo sarà rispettoso esecutore della Costituzione e delle leggi che da essa emanano, e farà in modo che in pari tempo siano rispettate ed eseguite da tutti.

Nell'ordine economico seconderà i patriottici sforzi del Gabinetto precedente, aumentando, se è possibile senza pregiudizio dei servizii, le somme delle economie, che con tanta sodisfazione e plauso del paese ha iniziate, facendo i

maggiori sforzi onde sodisfare le giuste aspirazioni della nazione, affinchè le pubbliche imposte vengano ripartite con rigorosa equità; e tanto nell' ordine politico, quanto in quello economico, e in tutti i rami dell' Amministrazione regni la più rigida moralità.

Mi resta di parlare delle nostre Provincie d' Oltremare, e specialmente di Cuba, per le quali non terrà il Governo altra via che quella che gli verrà tracciata dai Corpi legislativi.

Il Governo conta per questa patriottica opera, sull'appoggio della Camera, dalla cui perspicacia e retto sentire si aspetta che non lo giudicherà prima di vedere i suoi atti.

Zorrilla. Chiedo la parola.

Sagasta (presidente della Camera). Favorisca dire perchè la chiede.

Zorrilla. Avendo avuto l' onore di presedere il Ministero precedente, ed essendovi stato alluso dal signor presidente della Camera e da quello del Consiglio dei ministri, chiederei di rettificare qualche fatto che a me conviene chiarire, se il sig. presidente me lo permette; e in caso contrario, prego S. S. perchè abbia la bontà di consultare la Camera.

Sagasta. Non so che siasi alluso personalmente al signor Zorilla; ma siccome la posizione di S. S. è specialissima, non vedo inconveniente nell' accettare il consiglio di S. S. e consultare la Camera se crede di concederle la parola.

Zorrilla. Siccome non cerco di creare imbarazzi al nuovo Ministero, quantunque sia uso il concedere la parola ai ministri dimissionarii, è posto che V. S. incontra alcuni ostacoli, rinuncio alla parola.

Leggiamo nell' *Iberia*, del 7:

La inesaurabile carità di S. M. la Regina manifestasi ad ogni istante in sollievo dei disgraziati. Non passa giorno, in cui, mercè la bontà della virtuosa Sposa del nostro popolare Monarca, non si asciughi una lagrima, non si attutisca un dolore e non si rimedii alla miseria.

Si può calcolare a più di cinque mila *duros* (25 mila franchi) la somma che mensilmente, S. M. destina a benefizio dei poveri.

Perciò la munificenza di S. M. la Regina, le attira le benedizioni di tutti e aumenta la popolarità di cui gode.

Non basta. Avvicinandosi l' inverno, stagione in cui le classi povere soffrono di più le crudezze della miseria, e S. M. la Regina desiderosa di sollevare i bisognosi, sta già occupandosi dei mezzi per soccorrere tutti coloro che, privi di soccorsi, soffrono le intemperie d' una rigida stagione.

Avventurati i popoli che possiedono tali Re, e avventurati quei Re che ricevono le benedizioni dei popoli come ricompensa delle loro virtù!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 ottobre.

Classificazione della laguna. — Secondo precise informazioni ci risulta che i più eminenti tecnici consultati dal ministro dei lavori pubblici intorno agli appunti da noi pubblicati rispetto all' ultimo Decreto che classificava le nostre lagune in modo differente dai cinque porti, i quali non sono che le loro foci naturali, si pronunziarono esplicitamente nel senso che Venezia aveva diritto a pretendere. Ma il deputato Fambri aveva ragione anche nel campo legale su cui portava la questione, vale a dire sull' interpretazione della legge dei lavori pubblici del 1865. Speriamo che senza bisogno d' una nuova legge (che per ora farebbe perdere molto tempo e rimanderebbe, chi sa per quanto, la correzione dell' errore) sarà rivocato un Decreto che sarebbe non solo dannoso, ma esiziale alla nostra città.

Officina di controlleria all' illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni constatate nella prima quindicina del mese di ottobre corr.:

Potere luminoso delle sere di esperimento: massimo 93.94, minimo 98 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all' acetato di piombo, nessuna reazione.

Pressione. Nelle ore di illuminazione all' officina, massima mill. 24, minima mill. 17; e nelle altre ore, massima mill. 43, minima mill. 11, (Indicatore autografico di Crosley.) In alcune parti della città ove si stabilirono dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da mill. 13 a 37.

Misuratori. Ne furono verificati 14, della portata complessiva di N. 44 becchi.

Licenze rilasciate per nuove introduzioni N. 6 per fiamme 19.

Contravvenzioni constatate N. 101, cioè 100 per fiamme minori della misura stabilita ed 1 per fiamma spenta.

Nuova Società dei lavori in mosaico di perle non bucate. — (*Comunicato.*) — Com' è noto la Società tenne una lotteria, detratte le spese, a beneficio dell' Istituto Coletti. L' estrazione ebbe luogo il giorno di domenica 15 corrente, alle ore 3 pom., nella sala del *Restaurant* a S. Gallo. I Numeri che vinsero sono il 1353 primo Premio, 207 secondo Premio, 417 terzo Premio, 1964 quarto Premio. A norma dei vincitori, i quadri della Lotteria sono depositati presso l' Istituto Coletti nella Fondamenta di S. Giobbe.

In causa del meschino risultato di questa Lotteria rimanevano all' Istituto Coletti N. 712 Cartelle invendute, colle quali guadagnò il primo Premio col N. 1353; ed il secondo Premio col N. 207 toccò al signor cav. Jacopo Levi di Angelo.

Beneficiata. — Veniamo a cognizione che la Presidenza della Società filodrammatica-Gustavo Mòdena, in una recente sua seduta, venne nella deliberazione di proporre nella prima adunanza generale, una beneficiata a favore di tre artieri, che, iscritti nelle nostre Scuole serali inferiori, si fossero, al termine dell' anno, distinti per frequenza, condotta e profitto.

Mentre ciò fa onore a quella Presidenza, la quale verrà per certo confortata nell' accettazione della sua saggia proposta per parte degli onorevoli socii, noi la annuciamo ad incoraggiamento di quei giovani, che intendono frequentare le Scuole serali.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Furono pubblicati i seguenti avvisi:

— La Ferrovia Fell avendo a tutto oggi 15 corrente soppresso completamente il suo servizio, per cui le ferrovie Alta Italia non hanno più corrispondenza per la Francia via Moncenisio, si previene il pubblico, che, a partire da domani 16 corrente, l' Agenzia doganale di quest' Amministrazione presso la Stazione di Susa è soppressa, non restando più quella Stazione abilitata che al servizio locale.

Torino, 15 ottobre 1871.

— A modificazione dell' Avviso in data 10 corrente mese pel servizio provvisorio fra la Stazione di Bussoleno e quella francese di Modane, si avverte che quest' ultima Stazione non è ammessa al servizio interno per le merci a piccola velocità, e che è abilitata provvisoriamente a quello della grande velocità soltanto come Stazione di rispedizione.

Torino, 15 ottobre 1871.

La Direzione generale.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia } 4 3/4 p. %
" Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 5 1/2 p. %
" " " " effetti pubblici }

Venezia, il 16 ottobre 1871.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di pubblica sicurezza procedettero all' arresto di sei individui, dei quali il primo per oziosità, il secondo per contravvenzione all' ammonizione, il terzo per disordini con disturbo della pubblica quiete, il quarto per questua illecita, il quinto perchè colto in possesso di una firma da lotto del compendio di un borseggio sofferto da A. P. l' 11 andante, ed il sesto finalmente per avere procurato l' evasione dalle mani della pubblica forza di un pregiudicato già arrestato.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 1. — Nati morti 1. — Totale 9.

Decessi: 1. Boneschi Giuseppe di anni 15, celibe, studente, di Venezia. — 2. Peironi Elena di 1, mesi 6, di Venezia. — 3. Bussolin Angela di mesi 6, di Venezia. — 4. Concina Francesco di anni 84, vedovo, possidente, di Venezia. — 5. Giove Maria di anni 19, nubile, attendeva a casa, di Venezia. — 6. Grandolfo Virgilio di anni 3, di Venezia. — 7. Pitteri Fausto di giorni 24, di Venezia. — 8. Dalla Venezia Giuseppina di anni 1, di Venezia. — 9. Diana Pietro di giorni 15, di Venezia. — 10. Diana Gio. Batt. di giorni 15, di Venezia. — 11. Cassin Rosa di anni 57, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 12. Dalla Torre Rosa di anni 14, nubile, domestica, di Venezia. — 13. Albanese Maria di anni 32, coniugata, villica, di Saccolungo. — 14. Baso Andrea di anni 57, ammogliato, pescatore, di Mestre. — 15. Pellachin Giuseppe di mesi 2, di Venezia. — 16. Dalla Venezia Antonio di anni 1, di Venezia. — 17. Bettiolo Anna Maria di anni 62, coniugata, villica, di Mestre. — 18. Salvagno Giuseppe di anni 80, vedovo, marinaio, di Venezia. — 19. Zaramella Giuditta di anni 59, coniugata, attendeva a casa, di Venezia. — 20. Walter Roberto di anni 1, mesi 2, di Fersy (America).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. CXV. (Serie 2.a) Gazz. Uff. 15 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Vista la deliberazione 30 ottobre 1869, pel trasferimento della sede sociale, adottata in assemblea generale degli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente nella capitale del Regno sotto il titolo di *Società anonima italiana di navigazione Adriatico-orientale;*

Visto il R. Decreto 18 gennaio 1863, Numero DCXXXIV, per l' autorizzazione di detta Società;

Visti gli Statuti della Società medesima, approvati col citato R. Decreto 18 gennaio 1863, N. DCXXXIV, e modificati col R. Decreto 3 luglio 1864, N. MCCLXXXIV;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti 30 dicembre 1865, Numero 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale 30 ottobre 1869, nell' articolo 3 degli Statuti della Società anonima italiana di navigazione Adriatico Orientale, alle parole: « nella capitale del Regno » sono sostituite le parole: « nella città di Venezia. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Venezia 17 ottobre.

Stato del vaiuolo in Verona il 15 ottobre: casi nuovi 5, guariti 7, morti 1, in cura 304.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 15: Si dà per probabile che il principe Pallavicini, il quale è molto sodisfatto del risultato delle elezioni per la nuova Giunta municipale, ceda alle istanze del Governo e consenta a ritirare le sue dimissioni, che ha date la settimana scorsa.

Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 16:

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile arrivarono in Verona col convoglio proveniente da Venezia, per visitare i principali monumenti della nostra città.

L' Imperatore viaggia in perfetto incognito col titolo di Duca d' *Alcantara*, ed ha un seguito di otto persone, con dodici altre di servizio. Gli illustri viaggiatori ripartiranno domani per Milano.

Diamo il testo della *Formola* adottata nelle riunioni del partito progressista, che fu letta nell' adunanza della notte del 10 corrente dal deputato marchese di Sordoal, e ci fu annunciata dal telegrafo:

« 1.° Il partito progressista democratico, formato dagl' individui di derivazione progressista e democratica, è quello chiamato a sostenere la Costituzione del 1869 e ad estendere i suoi principii nel senso più progressivo sotto la Monarchia ereditaria di Amedeo I.

« 2.° Esso starà separato dalle frazioni conservatrici, qualunque sia la loro provenienza e denominazione, tra le quali e il partito progressista democratico non esistono nè possono esistere altri ulteriori vincoli che quelli che in tutti i popoli retti da istituzioni rappresentative esistono fra partiti, che alternativamente possono essere chiamati al governo del paese.

« 3.° I senatori e deputati del partito progressista-democratico eleggeranno una Giunta di nove individui, che s' incarichi della organizzazione e di quanto possa toccare gl' interessi dello stesso, per le quali incombenze le si danno le più ampie facoltà. »

Questa formola venne, seduta stante, accettata e firmata da 105 deputati, e 25 senatori.

Ora diamo la *Formola* dell' accordo presentato da Sagasta, che non fu accettata dalla maggioranza del partito progressista:

« 1.° Il partito progressista democratico, il quale per rispetto alla sovranità nazionale, per le sue convinzioni, per i suoi ultimi fatti, e persino pel suo onore, è, e non può a meno di essere monarchico, e proclama la gloriosa legittimità della dinastia di Savoia, è quello chiamato a sostenere la Costituzione del 1869 e ad estendere i suoi principii nel senso più progressivo entro la Monarchia, ed è disposto sempre ad unirsi col partito conservatore, che si formi entro i principii della Costituzione per difendere, in caso di pericolo, le istituzioni fondamentali del paese, considerandosi disunito da esso nell' interno dello Stato, nel Governo e fuori del Governo.

« 2.° I senatori e deputati del partito progressista democratico eleggeranno una Giunta di nove individui, la quale sarà incaricata di tutto ciò che possa interessare l' organizzazione dello stesso, ed alla quale conferisce la più alta rappresentanza. »

La *Presse* di Vienna nel suo articolo di fondo del 16 corr. dice, che la vertenza del cancelliere dell' Impero è stata frattanto aggiornata, e che con questa soluzione è stata differita anche la risposta imperiale all' Indirizzo della Dieta di Praga. Il Rescritto in discorso verrà assoggettato nuovamente ad una discussione, alla quale parteciperanno anche i tre ministri dell' Impero.

Ecco le informazioni della *Neue freie Presse* sulla crisi ministeriale di Vienna. Il 14, l' Imperatore avrebbe ricevuto i conti Hohenwart e Beust, l' uno dopo l' altro. A uno dei due (non si dice quale) egli avrebbe detto: « Voglio la pace fra i miei popoli, e per conseguenza anche fra i miei ministri. »

Secondo la *Neue freie Presse*, sarebbero state avviate trattative per prevenire il ritiro del conte Beust. Il cancelliere avrebbe indicato un certo limite, al di là del quale non potrebbe più appoggiare la politica del Gabinetto cisleitano. Si dice che il cancelliere ha avuto ieri un colloquio col conte Hohenwart e ch' è riuscito a fargli dividere le sue esitazioni e i suoi scrupoli sulle proposte czeche, che Schoeffle, al contrario, è disposto ad accettare subito. Sarebbe dunque possibile che Beust e Hohenwart restassero al potere, e che la parte czeca del Gabinetto si ritirasse. In questo caso il nuovo rescritto alla Dieta boema conterrebbe riserve tali, da non pregiudicare niente. La crisi è a questo punto: esitazione e indecisione.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 15. — Si annunzia che la Commissione permanente, preoccupata delle numerose astensioni verificatesi nelle ultime elezioni, abbia deciso, d' accordo col ministro dell' interno, di proporre una legge che punisca di multa, e, se recidivo, d'imprigionamento, l' elettore che, tranne in caso di forza maggiore, si astenga dal votare.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Zagabria 15. — Kuic, ex-sergente, capo dei rivoltosi nei confini militari, guadagna le montagne e riannoda intorno a sè buon numero di insorti. — Vennero spedite nuove truppe contro di esso. Dicesi che le rivelazioni fatte dai prigionieri sinora caduti nelle mani delle truppe governative, compromettono parecchi deputati della Dieta di Pest e Zagabria.

Telegrammi.

Monaco 14.

(*Seduta della Camera dei deputati.*) Il ministro del culto Lutz risponde per incarico e in nome del Ministero complessivo, in un discorso molto esteso e particolareggiato, all' interpellanza del dep. Herz.

Dopo un' esposizione, che durò più di due ore, il ministro passò a rispondere propriamente all' interpellanza, esprimendosi come segue:

Ad I. Il Governo intende accordare a tutti i sudditi cattolici dell' ordine ecclesiastico e laico, che non riconoscono la dottrina dell' infallibilità del Papa, protezione completa e fondata sulle leggi dello Stato contro l' abuso del potere ecclesiastico, e proteggerli ne' loro diritti e posizioni ben acquisiti, per quanto si estende la sua competenza.

Ad II a) Esso è risoluto a riconoscere il diritto di educazione religiosa dei genitori, di fronte al dogma dell' infallibilità del Papa; *b)* se dai seguaci dell' antica dottrina cattolica vengono formate delle Comunità, il Governo intende continuare a riconoscerle, al pari dei singoli, siccome cattoliche, e quindi accordare ad esse, come pure ai loro ecclesiastici, tutti que' diritti che avrebbero se la formazione della Comunità fosse avvenuta prima del 18 luglio 1870.

Ad III. Fermamente risoluto a respingere coi mezzi costituzionali qualunque lesione de' diritti dello Stato, esso si dichiara pronto in pari tempo a prestarsi alla introduzione di leggi, con cui venga stabilita la piena indipendenza così dello Stato come della Chiesa, giacchè anche a parer suo, solamente su questa via può venir assicurato il ripristinamento della pace religiosa e la sua conservazione per l' avvenire.

Non si venne ad una discussione su tale oggetto. La Camera passò ad occuparsi del suo ordine del giorno. La prossima seduta avrà luogo nel pomeriggio.

Vienna 16.

I sigg. Andrassy e Lonyay furono chiamati a Vienna ad un Consiglio di ministri che deve aver luogo oggi. (*Citt.*)

Pest 15.

Il conte Andrassy arriverà qui domani, assisterà ad un Consiglio di ministri ed a mezzogiorno, dando seguito all' avuta chiamata, partirà per Vienna. Si è in apprensione qui pel ritiro di Andrassy, e s' indica quale probabile suo successore Lonyay; il posto di cancelliere dell' Impero, ritiensi, verrà occupato dal conte Karoly, ora ambasciatore a Berlino.

Semlino 15.

Stando a notizie positive, la sommossa nel Circondario del reggimento Ogulin è domata. È un fatto autentico che quella rivolta fu promossa da agitazioni czeche e russe, che esistevano in tutti i paesi confinarii.

Semlino 15.

Notizie eccitanti intorno ai disordini del Circondario di Ogulin tengono in agitazione questi abitanti. Si temono gravi complicazioni.

Zara 14.

Nell' odierna seduta della Dieta, come in quella di ieri, non potè essere discusso il progetto dell' ordine elettorale per la Dieta, causa l' assenza della minorità.

Zara 14, sera.

Dopo due burrascose sedute riferibilmente agli affari comunali e della lingua nazionale, fu deciso, in base alla proposta di Paulovitz, che il suggello di Stato della Dalmazia non abbia che una leggenda slava.

Zara 15.

La minoranza costituzionale della Dieta non comparve neanche ieri, per rendere impossibile una decisione intorno alla riforma elettorale. L' indirizzo della maggioranza nazionale chiede l' unione della Croazia, e per adesso solamente il federalismo, escluso però quello delle finanze. L' Arcivescovo Maupas ed il Vescovo greco Knezevich protestarono contro la domandata unione, e s' astennero dalla votazione fra gli applausi della galleria.

Marburgo 15.

I lavoranti sartori di qui sospesero oggi di bel nuovo il lavoro.

Parigi 15.

Nei circoli diplomatici si assicura che Nigra farà ritorno al suo posto. (*Citt.*)

Brusselles 15.

La notizia recata da diversi giornali belgi, che gli agenti dell' ex Imperatore Napoleone siansi guadagnati molti reggimenti mediante vistose somme, e che queste truppe a un dato segnale irromperebbero e farebbero prigioniero il Governo di Versailles, è dichiarata, sulla base di rapporti autentici, una maligna invenzione.

Brusselles 15.

Confermasi che il Cardinale Antonelli imprenderà quanto prima un viaggio presso le varie Potenze cattoliche, alle quali chiederà aiuto per il Santo Padre. La prima Corte ch' egli visiterà sarà quella del Belgio. (*Citt.*)

Pietroburgo 14.

In circoli ben informati si assicura, che il rappresentante dell' Inghilterra presso la Repubblica francese, lord Lyons, abbia avuto l' incarico dal proprio Governo, di recarsi, durante il suo permesso dal Principe Gorciakoff a Lucerna.

Questo incontro lo si mette in relazione con un abboccamento che dovrebbe succedere intorno all' eventuale alleanza franco-russo-turca.

Kraguievacz 15.

La Skupcina approvò il progetto relativo ai tribunali de' giurati. (*O. T.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 16. — Il Comitato degli operai pubblicò un indirizzo con cui si domanda la separazione della Chiesa dallo Stato nel Regno Unito. Dice che la Camera dei Comuni attuale non rappresenta completamente le aspirazioni del paese.

La Chiesa stabilita cagionò l' indebolimento nazionale. Si annunzia che si formeranno Comitati, e si terranno *meetings* per conoscere l' opinione del paese.

Nuova Yorck 15. — Si calcola che i recenti incendii nel Michigan e nel Visconsin distrussero proprietà pel valore di 100 milioni di dollari. Mille persone perirono.

Berlino 16. — Lombarde 109.—; Viglietti di credito, 102—; Viglietti di credito 1860, 83 3|4; Viglietti di credito 1864, 76 1|2; Azioni Credito, 161 1|4; Cambio Vienna, 82 15|16; Rendita italiana, 57 3|4.

Monaco 16. — La Dieta fu prorogata a tempo indeterminato.

Parigi 16. — Francese 56.95; Italiano 62.15 in liquidazione; Ferrovie L. V. 437.—; Obblig. L. V. 242.—; Romane 90.—; Obbligazioni Romane 166; Ferr. V. E. 175.50; Obblig. Ferrovie merid. 187.50; Cambio Italia 3 3|4; Mobil. 252; Obbl. tabacchi 475.—; Azioni Regia tab. 695.— Prestito francese 93.30.

Parigi 17. — I risultati delle elezioni suppletorie non modificarono l' indole delle prime elezioni. Soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più. Un dispaccio di Versailles dice: non giunse alcuna notizia che annunzii disordini in Corsica. L' ammiraglio Gueydon parte oggi per l' Algeria.

Marsiglia 16. — La squadra corazzata partì per destinazione ignota. Dicesi che sieno scoppiati disordini in Corsica, ma non v' è nulla di positivo. L' Autorità militare spedì ieri un battaglione di cacciatori per Ajaccio.

Vienna 16. — Mobiliare 287.—; — Lombarde 193.90.—; Austriache 385.—; Banca nazionale 767.—; Napoleoni 9.41 1|2; Camb. Londra 118.—; Rend. Austriaca 67.20.

Dimostrazioni all' esercito. — All' *Esercito* del 12 scrivono in data del 6 corrente da Vicenza:

Il reggimento Piemonte Reale sapeva che il giorno 30 scorso mese doveva giungere in Vicenza il 75.° fanteria, reduce dal campo, fingendo voler eseguire una marcia militare, mosse ad incontrarlo ad 8 chilometri dalla città. Dopo la reciproca presentazione dei due corpi di uffiziali, quelli del 75.° furono invitati ad un lauto banchetto offerto dagli uffiziali di Piemonte Reale in campo aperto. Terminata la refezione, naturalmente resa più allegra dalla musica, i due reggimenti ripartirono quasi uniti ed entrarono in Vicenza col 75.° alla testa.

L' altro giorno il giornale umoristico *Il Crispino* (scritto in dialetto vicentino) stampava un articolo sull' arrivo del 75.°, e diceva, fra le tante sciocchezze, che *questo reggimento, reduce dalle grandi manovre, stracciato, sudicio, ignorante, era venuto ad infestare la città.*

Appena lettosi l' articolo nacque un' indignazione generale in tutt' i cittadini, che di unanime accordo protestarono energicamente, e diedero ieri notte principio ad una dimostrazione imponente, cioè: si radunarono in massa sotto le finestre del direttore del giornaletto, e fra le grida di: *Abbasso il direttore! Morte al giornale! Evviva il 75 reggimento fanteria! Evviva l' esercito italiano!* scagliarono sassi contro le finestre e ruppero non pochi vetri; poscia la stessa dimostrazione, in continue ovazioni proseguendo per le vie della città, andò a fermarsi sotto le finestre del colonnello comandante il reggimento, nobile Maineri, con ripetuti *Evviva il 75!*, ecc. Oggi poi il direttore del surriferito giornale, decaduto definitivamente, firmò anche una dichiarazione di ritrattazione delle ingiurie stampate contro il 75.°, da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale di Vicenza.*

Non basta ancora: uno dei collaboratori anche impiegato straordinario all' Intendenza di finanza venne, d' iniziativa del capo d' Ufficio, immediatamente licenziato.

Stasera poi verso le ore 8, la banda cittadina, radunatasi d' ordine del Municipio, rischiarata da fiaccole, preceduta da influenti cittadini e seguita da ben 3000 persone, percorse le vie della città sonando, e la popolazione gridando continuamente: *Evviva il 75! Evviva gli uffiziali! Evviva il colonnello! Evviva l' esercito italiano! Morte al Crispino!* e realmente lo fecero morire, e tutta Vicenza lo dichiarò decaduto per sempre; e quel Numero ultimo stampatosi, contenente l' insulto al 75.°, venne arso al suono di *marcia reale*, avanti alla porta del quartiere principale, ove tutta la dimostrazione s' era recata.

Congresso medico. — Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

Quest' oggi al tocco, nell' Aula massima del R. Liceo Ennio Quirino Visconti, fu inaugurato solennemente il 5.° Congresso dell' Associazione medica italiana.

Al centro del banco della Presidenza prese posto il Sindaco Pallavicini, alla sua destra il comm. Gadda ed il prof. Galassi, alla sua sinistra il prof. Ratti ed il prof. Toscani.

Fu letta una lettera dell' onorevole Ministro della pubblica istruzione, colla quale si scusa di non poter intervenire a questa seduta, trattenuto da affari di Stato.

Il prof. Ratti pronunciò il discorso inaugurale, nel quale rammentò la proclamazione di Roma capitale avvenuta nel Parlamento italiano, nel 27 marzo 1861. Accennò agli altri Congressi che ebbero luogo in altre città e specialmente al quarto, che fu tenuto a Venezia, e nel quale fino dal 1868 fu designata Roma come sede futura di questo V. Congresso.

Dopo avere sommariamente indicate le quistioni da trattarsi nel Congresso, concluse con un evviva al Re ed all' Italia.

Il Sindaco Pallavicini ringraziò a nome di Roma gl' illustri ospiti, aggiungendo che la città era lieta ed orgogliosa di accogliere nelle sue mura una sì eletta schiera di distinti cultori delle mediche discipline.

Il regio commissario Prefetto Gadda ringraziò a nome del Governo i medici, venuti in così gran numero e con tanta sollecitudine al Congresso.

Disse che la importanza del medesimo è tanto più grande, dappoichè è il primo Congresso scientifico che si aduna in Roma capitale diltalia.

Il Governo confida (conchiuse l' onorevole Gadda) che da questo Congresso deriveranno ottimi risultati per la scienza e per l' umanità.

Prese quindi la parola il senatore Burci, presidente della Commissione esecutiva. Egli espose ciò che la medesima ha fatto durante l' ultimo triennio, e ringraziò a sua volta Roma ed il Governo della premurosa ospitalità accordata alla scienza.

Fu quindi proceduto alla nomina del seggio presidenziale definitivo.

Assistevano a questa cerimonia moltissimi invitati, fra i quali alcune signore.

Ginnasio tecnico in Castelfranco Veneto. — La gentile signora Enrichetta-Usuelli Ruzza, ben nota per le sue poesie premiate con grande medaglia d' argento all' Esposizione dei lavori in Firenze, faceva presentare al Municipio di Castelfranco Veneto una sua Relazione sul Ginnasio tecnico che sta per essere aperto in quella città, e sul quale quel Municipio fonda giustamente le più lusinghiere speranze pel bene della gioventù tanto del Comune stesso, quanto dei Comuni limitrofi.

Ci dispiace di non poter riportare, per la sua lunghezza, quest' ottima Relazione, la quale addimostra con quali giusti intendimenti e programmi, e con quali egregii professori va ad essere inaugurato quanto prima questo Istituto, nella colta e gentile Castelfranco.

Bibliografia. — *Tariffa delle leggi sul bollo*, per Francesco Argentini, segretario d' Intendenza a Treviso.

È uscita questa pubblicazione che noi abbiamo annunziata nella *Gazzetta* N. 267. Ora che ne conosciamo i pregi, e la grande utilità che può arrecare a tutti quelli che trovansi nella necessità di applicare o far ricorso all' intricata materia sul *Bollo*, dobbiamo nuovamente rammentarla, siccome un lavoro chiaro, completo e facile a usarsi.

Trovasi vendibile presso l' Amministrazione della *Gazzetta*, Calle Caotorta, al prezzo di L. 1:50. Mediante vaglia si spedisce franco in Provincia.

Il cholera. — Il cholera ha perduto il suo carattere terribile, se prestiamo fede al *Times*, dal quale togliamo i seguenti passi:

Un abitante della Florida, gran cercatore ed investigatore infaticabile dei segreti della natura, ha studiato a fondo il problema ed annuncia che, come la febbre gialla, il cholera essendo generato e nutrito da piccoli animaletti che galleggiano invisibili nello spazio, un sistema di agitazione, di scossa dell' aria, di commozioni energiche deve bastare per restituire ad un' atmosfera viziata d' insetti la sua purezza primitiva ed annientare nel suo germe ogni epidemia proveniente da questa causa.

Come prova, il sig. I. Hardee, l' inventore, propone d' incominciare l' esperienza con Charlestown, dove la febbre gialla fa precisamente ora grandi stragi, cento vittime al giorno, ed egli afferma l' autenticità della sua scoperta proponendo la sua stessa esistenza come prezzo della scommessa. Egli chiede che gli siano accordati dieci giorni; in questo breve periodo egli s' impegna sul suo onore di annientare il flagello.

Ecco come egli conta procedere: egli impiegherà una tonnellata di polvere per la città di Charlestown (Carolina del Sud, 50,000 abitanti), ed opererà durante dieci notti consecutive, incominciando alle nove e bruciando cinque libbre di polvere ad ogni esplosione.

Dopo dieci giorni così impiegati, afferma il sig. Hardee, non vi sarà un solo caso di cholera nella città.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 ottobre	del 17 ottobre
Rendita	63 51 1/4	63 81 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19 1/2	21 22
Londra	26 80	26 77 1/2
Parigi	103 62	103 50
Prestito nazionale	84 25	84 95
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	491 —	492 —
Azioni »	720 50	720 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	411 75	412 50
Obblig. » »	194 -	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 92	84 92
Banca Toscana	1567 50	1568 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 ottobre	del 16 ottobre
Metalliche al 5 %	57 —	57 10
Prestito 1854 al 5 %	67 25	67 —
Prestito 1860	96 —	95 80
Azioni della Banca naz. austr.	763 —	764 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 20	287 —
Londra	118 35	118 10
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	5 66 —	5 66 —
Il da 20 franchi	9 42 —	9 41 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre.

Vendevansi balle 300 cotone Dhollerah a lire 190, e balle 100 America a lire 236 il quintale.

Più sostenuta la Rendita da 58 7/8 a 59 in oro, e 63:90 a 64 per carta. Prestito naz. a 83 3/4. Nap. d'oro da lire 21:18 a lire 21:20. Carta da fior. 37:88 a fior. 37:90 per 100 lire. Banconote austr. da 84 7/10 a 84 8/10, e lire 2:23 1/2 a lire 2:24 per fiorino.

Vapori attesi.

Da Londra, il vapore inglese *Adalia*, cap. Sanderson, partito il 7 corr., racc. ad Isidoro Bachmann ed al sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Malta*, cap. Brown, partito il 25 settembre p. p., racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena e Olper.

Da Hull, il vap. inglese *Dido*, cap. Trankis, partito il 28 settembre p. p., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Rotterdam, il vapore inglese *Mizpah*, cap. Young, partirà oggi, racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, cap. Snow, partito il 14 corr., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vap. inglese *Valetta*, cap. Butler, sarà qui pel 5 novembre p. v., racc. a C. D. Milesi.

Da Liverpool, il vapore inglese *Danube*, cap. Lindall, partito il 6 corr., racc. a Aubin e Barriera e al sensale M. Gariboldi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 ottobre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 65 —	26 70 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 70 —	63 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	84 15 —	84 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	21 21 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 1/2	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 1/2	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Londra 14 ottobre.

Lo zucchero in aumento di circa *3d*; Avana quotato 29 scell.; Rio da 57 a 58; un carico Rio fu venduto pel continente a scell. 60.

Grani, chiusura piuttosto ferma, con pochi affari; tempo bellissimo.

Pest 14 ottobre.

Affari scarsi con pochissime offerte.

Ieri frumento Banato da funti 81 a fior. 6:45, funti 83 a fior. 6:70, funti 85 a fior. 7, funti 87 a fior. 7:20.

Vi è stata fermezza nella segala che si pagò da fior. 3:80 a fior. 3:85; orzo ricercato; avena mancante, e per la disponibile si ricavarono da fior. 1:80 a fior. 1:85.

PORTATA.

Il 16 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 149 sac. piselli, 49 col. legno da tinta, 2 col. vini, 42 col. droghe, 22 sac. caffè, 80 col. vallonea, 8 col. olio, 12 cas. agrumi, 33 col. zucchero, 6 cas. sapone, 60 col. frutti, 9 col. birra, 4 sac. farina, 4 bal. lana, 3 col. manifatture, 1 col. ferro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia* toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, cap. Mazza G., con 474 col. fichi, 120 col. mandorle, 38 col. olio, 51 col. carrube, 3 col. vino, 22 sac. nociuole, 51 col. manna, 21 col. finocchio, 5 col. seme lino, 3 col. meloni, 5 pac. merci in sorte per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 11, patr. Mardessich A., con 1000 coppi di terra cotta, 8 pez. ponti larice, 1 bar. olio pesce, 1 bal. baccalà, 2 col. manifatture di cotone.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 4855 fili legname ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 239, cap. Bechtinger C., con 184 col. riso, 11 col. terra bianca, 10 bal. baccalà, 15 col. pelli, 398 col. carta, 107 col. cotonerie, 16 sac. castagne, 100 sac. farina bianca, 4 col. medicinali, 4 col. formaggio, 24 col. tela, 12 col. radice, 42 bal. canape, 4 col. filo canape, 33 col. aglio, 163 maz. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 360 col. riso, 9 col. ferramenta, 49 col. cotonerie, 39 col. formaggio, 18 cas. conterie, 10 col. amido, 18 col. pesce ammarinato, 4 col. olio ricino, 92 col. frutta e verdura, 5 cas. sapone, 2 col. burro, 91 col. canape ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre.

Albergo Vittoria. — Pollognini march. E. E., dall'interno, - Morris G. F., - Southworth A. S., ambi dall'America, - Freeman E. A., - Green John R., - Miss Campbell A. G., - Lees S. Oldham, con moglie, tutti quattro dall'Inghilterra, - De Roquigny, conte, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Palma, conte, - Bersari prof. C., ambi con famiglia, - Cipriani avv. R., con moglie, - Frescot, cav., - Ceresa, cav., - Corti C., negoz., - Giunta G., tutti dall'interno, - Kraschefsky, dalla Polonia, - Sevasto, da Smirne, - Barth, barone, dalla Baviera, - Dutraidesayes, dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gell T., dall'America, - Eisler, ingegn., dall'Austria, - Jacot E., da Berna, ambi con moglie, - Ernst I., dall'Ungheria, - Fober J., da Nürnberg, con famiglia, - Schroder Maria, da Annover, - Juaffe R., - P. Murpley, ambi dall'Irlanda, - Pfeiffer A., - Bruthampt F., ambi da Cassel, - Stutten, negoz., da Cologna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.ª Frohlich, - Benech B., - Oniramor, tutti dall'interno, - Auchmann, fabbricatore, da Morburgo, - Kump P., negoz., da Mannheim, - A. Heinz, fabbricatore, dalla Stiria, - Rabitsch, con moglie, - Lindner B., ambi d.ⁱ, - Kikinis M., tutti tre da Vienna, - Doffis G., negoz., dalla Germania, - Falkenstein B., dal Tirolo, tutti poss.

Albergo Roma. — Ricard G., con famiglia e seguito, - Radinon H., - Huc V., ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Witte A., consigl. di Stato, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Lissoni d.ʳ A., senatore del Regno, dall'interno, con famiglia e seguito, - Audras A., dalla Russia, con moglie, - Sands H. M., - Bishoss J. A., - B. Frueaff, tutti tre dall'America, - Seigeot J., con moglie, - Sigg.ʳ Stocksoell, con cameriera, tutti dalla Francia, - F. Mead, con moglie, - Benson, con famiglia e seguito, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Inocente d.ʳ G., - Bonolla L., con famiglia, - Tel G., - Pissolotto E., - Salviatti L., - A. Schio, - Dariva d.ʳ F., - Caneva G., - Calegari G., - Armano G. B., - Malanza B., - Mazzarini G., tutti dall'interno, - Monriscer commend.ʳᵉ L., dalla Francia, con moglie, - Ktolzehs R., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Probo F., - Loro, deputato, - Burlando N., - Maggioli A., - Fornajni U., - Vigliardi C., - Guidotti C., - Cominaccini G., - Torlasca A., - Madrini S., tutti quattro con moglie, - Marcati d.ʳ F., - Scotti G., - Vinaccesi E., - Morello F., - Ubicini cav. E., - Della Pozza M., - De Negri S., - Premoli A., - Pelizza L., - E. Fomenti, tutti dall'interno, - Lauck, - Bouveret, ambi da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Kaszys C., con famiglia, - Sig.ª Reiten, - Popoff, - Popoff Funior, - Albrichanoff N., - Kaphew, generale, tutti dalla Russia, - D.ʳ Astenberger, da Vienna, - Herz H., dall'Ungheria, ambi con moglie, - Woodbridge F. E., dall'America, - Denisane, da Parigi, - Bacofner C., dalla Svizzera, tutti tre con famiglia, - Cuasley, con figlia, - Pagart F., - Pagart C., - William Welech, - Adams W. P. P., - Chapman H. D., - Chapman F. R., tutti sette dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Malvezzi, conte, dall'interno, - Méhaut G., dalla Francia, con moglie, - Ihrcke R., da Berlino, - Thorne G. W., dall'America, - Sig.ª Hant, dall'Inghilterra, con figlia e cameriera, - Kowalewsky, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 ottobre 1871:

VENEZIA	20	39	87	16	11
ROMA	47	82	78	61	2
FIRENZE	48	28	81	26	27
MILANO	32	81	58	29	34
TORINO	63	6	66	20	68
NAPOLI	7	33	84	40	18
PALERMO	19	76	34	21	36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 ottobre ore 11, m. 45, s. 17, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.89	mm. 761.70	mm. 763.80
Temperatura (0° C.) Asciutta	9.1	13.4	10.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.3	10.6	9.2
Tensione del vapore	mm. 6.56	mm. 7.84	mm. 7.97
Umidità relativa	76.0	69.0	84.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E.²	N. N. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. 13.8
minim. 8.5
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro stazionario nell'Italia superiore; alzato fino a 3 mm. nell'inferiore.

Venti di Nord forti o moderati.

Mare agitato e tempo nuvoloso o piovoso nell'Adriatico; mare mosso altrove.

Domineranno ancora venti di Nord che manterranno l'Adriatico agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 18 ottobre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 17 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust.* Dramma lirico in 5 atti del M.º G. Gounod. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 22 settembre 1871, per:

Le escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di ital. lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di lire 3:39 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso, di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 26 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane tutti i giorni fino al 26 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 12 ottobre 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario MONTICELLI.

N. 5 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 settembre 1871 per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00 da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di lire 2:70 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 27 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane, tutti i giorni fino al 27 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 13 ottobre 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3049 I. 2. 818

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo.
Municipio del Comune di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza delle deliberazioni del Consiglio comunale del giorno 30 settembre ultimo scorso, viene aperto il concorso al posto di scrittore presso questo Ufficio municipale, cui va annesso lo stipendio di annue ital. Lire mille.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo municipale munite del bollo legale non più tardi del giorno 31 ottobre corrente e corredate dei seguenti documenti bollati a termine di legge.

1. Attestato di nascita o di aver acquistato la nazionalità italiana;
2. Situazione di famiglia;
3. Fedine politica e criminale;
4. Certificato di buona condotta da parte dell'Autorità del luogo, o luoghi della residenza durante l'ultimo scorso triennio;
5. Certificati relativi agli studii percorsi;
6. Tabella di servigii eventualmente prestati in pubbliche amministrazioni;
7. Tutti quegli altri documenti che potessero influire a richiamare la preferenza sovra i varii candidati.

Si avverte che per condizione assoluta del concorso, l'istanza dovrà essere scritta come firmata dal concorrente.

Non saranno prese in contemplazione le istanze che mancassero dei documenti obbligatorii, ed in contravvenzione alle leggi sul bollo e sul registro.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 9 ottobre 1871.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

708

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie Venete, Giuseppe Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1872, di generi resinosi, per la somma di L. 12,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, per metà della parte determinata nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro sei mesi dalla data medesima; e per la parte indeterminata entro giorni quarantacinque dalla data delle richieste che verranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200 in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 13 ottobre 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della impresa pel trasporto e maneggio dei legnami nell'interno di questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1872, per la somma di L. 12,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi che si corrisponderanno per ogni specie di lavoro, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito, firmato e suggellato, avrà offerto su prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento maritt., avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto, oltre l'importo della tassa di registro.

Venezia, 13 ottobre 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 19 ottobre — N. 280

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 18 OTTOBRE.

L'Imperatore Guglielmo ha, nel suo discorso al *Reichstag*, accentuato il passo in cui parla dei rapporti amichevoli della Germania e dell'Austria, nella quale egli desidera che spariscano del tutto le tracce delle guerre passate. È un'eco eloquente dei convegni di Gastein, che farà probabilmente una disgustosa impressione in Francia; tanto più che l'Imperatore ha posto in rilievo pure, sebbene con minore energia, i cordiali rapporti della Germania colla Russia, la quale è sempre l'alleata, sulla quale contano i Francesi. L'Imperatore disse che i colloquii recenti dei Sovrani dei *due* Imperi vicini assicureranno un avvenire pacifico all'Europa, e quanto all'Impero austro-ungarico aggiunse che l'Austria e la Germania sono obbligate a mantenere buoni rapporti « per la loro posizione geografica e pel loro sviluppo storico. »

Un dispaccio dei giornali di Vienna reca con maggiore ampiezza il sunto del discorso imperiale. L'Imperatore ha detto che i nuovi legami della Germania coll'Austria devono destare la più lieta impressione in Germania, e aggiunse che si confermò in lui questa convinzione, per le gioia manifestata dalle popolazioni tedesche, nel suo recente viaggio per la Germania. Si ha dalle stessa fonte che questo passo del discorso fu applaudito con maggiore vivacità dai deputati del *Reichstag*.

Com'è naturale, il discorso imperiale contiene anche la solita frase, che l'Impero è in pace con tutti gli Stati; ma tanto più significante è la distinzione fatta pei due Imperi vicini. Quella che fu chiamata la lega della pace pare adunque un fatto compiuto. L'unione intima dei tre Imperi mira a togliere alla Francia, per ora, ogni probabilità di riscossa.

Il *Reichstag*, dopo il discorso dell'Imperatore, ha dovuto mettersi in isciopero, perchè per due giorni di seguito non potè raccogliersi in numero per deliberare. È un conforto pel Parlamento italiano, al quale questa disgrazia è accaduta più d'una volta.

Gli stretti legami della Germania coll'Austria, messi in rilievo persino con una certa affettazione, nel discorso dell'Imperatore, sono, come ognuno sa, l'opera del conte di Beust. Ora si comprende benissimo l'imbarazzo della Corte di Vienna, dinanzi ad una crisi, che avrebbe per conseguenza la caduta dell'uomo che ha avuto tanta parte in questa nuova posizione diplomatica dell'Impero austro-ungarico. La triplice crisi ministeriale è difatti sempre sospesa in Austria. Il conte Beust, ministro dell'Impero, il conte Andrassy, presidente del Gabinetto transleitano, e i ministri czechi del Ministero cisleitano, hanno offerto le loro dimissioni all'Imperatore, tutti per la questione czeca. L'Imperatore però vorrebbe metter tutti d'accordo, e indurre a ritirare le loro dimissioni tanto Beust e Andrassy, che credono esagerate le concessioni fatte agli Czechi, quanto i ministri czechi, che si dimisero per gli insulti ricevuti dagli studenti.

Secondo un dispaccio di Vienna, l'Imperatore sarebbe riuscito a trovare il modo d'indurre tutti a restare al potere, e soprattutto a farvi restare Beust, il quale è una garanzia innanzi alla Germania, che l'Austria persevera nella politica di Gastein. Non si dice però in qual modo si sia riuscito ad ottenere una conciliazione, che pareva così difficile.

Contemporaneamente a Vienna le fantasie riscaldate avevano trovato già i successori dei ministri dimissionarii, tanto che la *Neue freie Presse* è costretta a dire che le voci corse sull'ingresso di nuovi personaggi politici al Ministero sono premature. Fatto sta che pare che non si sia deciso nulla, e che la crisi resti ancora sospesa. La questione è difatti molto difficile da risolvere, perchè se le esigenze interne spingono in un senso, le esigenze di politica esterna spingono in un altro, e se si sente la necessità di accontentare oramai gli Czechi, non si vuole esacerbare i Tedeschi, dietro ai quali sta la Germania.

Ciò che è certo si è che ora una ritirata è impossibile, che dinanzi agli Czechi si è compromessa anche la Corona, e che se si volesse tornare indietro, si aprirebbe un abisso tra la Boemia e l'Austria. I pericoli del compromesso di fronte all'irritazione tedesca sono dall'altra parte gravissimi anch'essi. Si comprende dunque come l'Imperatore esiti innanzi ad una responsabilità sì grave; sospenda la risposta all'indirizzo della Dieta boema, e ci pensi tanto prima di prendere una decisione sulla crisi scoppiata nei suoi tre Ministeri.

Erano corse in Francia voci esagerate di tumulti in Corsica. La partenza della squadra corazzata per la Corsica ha dato alimento naturalmente a quelle voci. Pare tuttavia, che si tratti di cosa di poco momento. Due Comuni avrebbero fatto dimostrazioni al grido di Viva l'Imperatore, ma sembra che non vi sia più di così. La squadra corazzata fu mandata solo, dicono i dispacci, per misura di precauzione.

Le elezioni suppletorie pei Consigli generali in Francia non alterarono gran fatto l'esito delle prime elezioni. La vittoria resta sempre al partito conservatore-liberale repubblicano; partito che è composto di più partiti, i quali accettano quale per inclinazione, quale per forza, l'attuale ordine di cose in Francia. I bonapartisti e i legittimisti ne uscirono anche questa volta sconfitti. I radicali invece avrebbero guadagnato qualche voto; ma in sostanza la maggioranza resta al sig. Thiers.

A Madrid si è fatta una interpellanza al ministro dell'interno sul contegno del Governo verso la Società Internazionale. Il ministro dell'interno ha risposto con un discorso molto energico contro questa Società, ch'egli ha dichiarato fuori della legge.

La legge di contabilità a proposito del bilancio di definitiva previsione per l'anno 1871.

Si è molto disputato se la forma data dall'onorevole ministro delle finanze al bilancio di definitiva previsione per l'anno 1871, non è guari distribuito, corrisponda per avventura ai precetti della legge di contabilità.

L'art. 25 prescrive la presentazione nei quindici primi giorni di marzo del bilancio dell'anno seguente, ossia lo stato di prima previsione dell'entrata e, per ciascun Ministero, lo stato di prima previsione delle spese.

Il successivo art. 26 prescrive la presentazione nei quindici primi giorni di marzo dell'anno a cui il bilancio si riferisce, del *bilancio definitivo di previsione con le ratifiche ed aggiunte delle spese relative ai servizii di ciascun Ministero in relazione anche ai residui dell'anno antecedente e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.*

Dal complesso di codeste disposizioni risulta manifesto che tanto il bilancio di prima, quanto quello di seconda o definitiva previsione, devono comprendere le entrate e le spese proprie dell'esercizio a cui si riferiscono.

Il bilancio di definitiva previsione infatti non ha nè potrebbe avere altro scopo che quello di approssimare alla realtà le presunzioni in seguito di una più esatta cognizione del procedimento dei varii servizii e dei bisogni che si manifestassero durante i dodici mesi che s'interpongono fra il primo ed il secondo bilancio.

I motivi che persuasero il Parlamento ad ordinare il bilancio definitivo sono stati svolti dall'on. Rastelli, relatore della Commissione parlamentare incaricata di riferire su quel progetto di legge, e della quale ebbi l'onore di formar parte. « La presentazione dello stato di previsio-
« ne (è scritto) avvenendo in epoca lontana dal
« principio dell'anno finanziario a cui lo stato
« si riferisce, ne viene di conseguenza ciò che
« pur troppo abbiamo veduto in questi anni, la
« necessità cioè di progetti di legge per l'approva-
« zione di una quantità di maggiori spese e spese
« nuove non previste, che alterano sostanzialmente
« le cifre del bilancio. » E fu appunto per rimediare a codesto gravissimo sconcio che al secondo capoverso del citato articolo 26 fu statuito che insieme al bilancio definitivo debba essere presentata la *Situazione del Tesoro condotta al termine dell'anno finanziario scaduto alla fine dell'antecedente mese di dicembre, cioè le risultanze di Cassa e dei residui attivi e passivi della gestione dell'anno stesso.*

Ognun vede che il bilancio definitivo e la Situazione del Tesoro servire devono di fondamento al formale *progetto di pareggio* fra le entrate e le spese, e che il ministro delle finanze da questi documenti dee cavare i criterii delle sue proposte.

Che se nel bilancio definitivo vanno introdotte le ratifiche e le modificazioni richieste dal vario procedimento delle entrate e delle spese e dallo svolgersi di circostanze e di fatti non presagiti nel primo, rimane sempre fermo che anche il bilancio definitivo debba puramente e semplicemente riferirsi all'esercizio dell'anno finanziario che rappresenta.

Ora l'onor. Sella interpretò molto diversamente la legge di contabilità, e nel bilancio di definitiva previsione pel 1871 aggiunse nella parte attiva le presumibili riscossioni che in quell'anno possono essere fatte a conto dei residui attivi (1), e nella parte passiva le presumibili spese che potranno farsi a conto dei residui passivi del 1870 ed anni precedenti. Siffatta addizione lo condusse per logica conseguenza a defalcare, alla sua volta, dall'attivo le somme che presumibilmente non entreranno nelle Casse del Tesoro, e dal passivo quelle che presumibilmente non saranno pagate nel medesimo anno 1871; salvo di riportarle, come già fece, nel bilancio di prima previsione del 1872.

A questo modo, o io m'inganno stranamente, o il bilancio diventa un semplice conto di Cassa, diventa la situazione del tesoro, la cui presentazione si renderebbe del tutto superflua.

Il bilancio deve rappresentare al Parlamento ed al paese la effettiva condizione finanziaria dell'esercizio a cui si riferisce, deve in una parola con le più diligenti e più conscienziose indagini di probabilità, avvertire quali possono essere le entrate e quali le spese per poi liquidare in via molto approssimativa il disavanzo. Ogni introduzione di estranei elementi ed il computo di possibili introiti e di possibili spese appartenenti agli anteriori od ai successivi esercizii potranno, anzi dovranno, giovare al ministro delle finanze per formulare i suoi progetti di pareggio, e potranno anzi dovranno giovare al Parlamento per apprezzare convenientemente le sue proposte, ma allora non è più questione di bilancio, ma sarà questione di conto patrimoniale, o meglio sarà questione di emissione di boni del tesoro destinati appunto a sopperire al vuoto di cassa per gli eventuali ritardi nelle riscossioni.

Eppoi con il sistema adottato, il bilancio di definitiva previsione accresce invece di diminuire il pericolo di considerevoli differenze fra le ipotesi e la realtà, avvegnachè sieno necessarie tre presunzioni invece di una, la presunzione propria del bilancio e le due presunzioni dei residui attivi e passivi da riscuotere o da pagare e di quella parte di attivo e di passivo che non sarà riscossa o pagata.

Nella Relazione che precede il Bilancio di cui mi occupo, l'on. Sella cita l'art. 24 della legge di contabilità dov'è detto che sono materia del conto dell'anno finanziario le *riscossioni* ed i *pagamenti* che hanno *effettivamente* luogo nell'anno, e ne deduce che il Bilancio di previsione deve comprendere quelle *riscossioni* e quei *pagamenti*.

Ma altra cosa è il conto finanziario, altra il Bilancio di previsione, e l'art. 24 accenna evidentemente, a parer mio, al consuntivo e non al preventivo, a quel consuntivo di cui è parola nel precedente art. 19. Che se ivi si parlasse di conto preventivo la parola *effettivamente* vi starebbe proprio a disagio, perchè non sarà mai *effettivo* ciò che è *presunto*.

È impossibile adesso sapere quale accoglienza sarà fatta dalla Commissione del Bilancio, composta di uomini competentissimi, e dal Parlamento alle novità con le quali l'on. Sella ha compilato il Bilancio definitivo del 1871 e quello di prima previsione del 1872, ma qualunque essa sia io dubito assai che il sistema di amalgamare gli elementi di tre Bilanci non serva che a rendere nei conti dello Stato più fitta quella nebbia che la legge di contabilità ebbe in mira di diradare. E per persuadersene basterà por mente ai discordi giudizii ed ai più discordi apprezzamenti che dopo la distribuzione del Bilancio definitivo 1871 i varii giornali hanno pronunziato sulla effettiva consistenza del disavanzo.

Codeste mie opinioni sono confortate da un articolo dell'officiosissimo giornale *Le Finanze* nel suo N. 23, il che valse a rimuovere ogni mia esitanza di esporle pubblicamente.

GIACOMO COLLOTTA, *ex deputato.*

(1) I capitoli aggiunti nel bilancio definitivo alle entrate per residui 1870 e retro sommano nientemeno a lire 112,515,049 : 62!

Sotto il titoto *La Galleria delle Alpi cozie*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Oggi è stata aperta al pubblico servizio la strada ferrata da Bussoleno e Modane, attraverso la mirabile Galleria del Frèjus. È questa una nuova importantissima via di comunicazioni tra la Francia e l'Italia, un'arra nuova di vantaggiose relazioni fra due nazioni vicine, che interessi vicendevoli della più alta rilevanza dovrebbero tener amiche e concordi.

Pure, chi crederebbe che l'impresa colossale della galleria si sfrutta anch'essa come sorgente di gelosia e di dissidii fra i due Stati?

Mentre Marsiglia si agita, per un pericolo immaginario, che mai non minaccerà l'attività del suo porto, altri vanno spargendo che la Francia ha, a proprio danno, sacrificata una somma enorme, concorrendo alla spesa della Galleria, che deve tornar dannosa anzi che utile, al suo traffico.

Alcuni, in buona fede e con le migliori intenzioni del mondo, contribuiscono a dar credito a questo falso giudizio, sostenendo che il concorso della Francia è stato così largo, che chi sostenne la spesa meno grave, fu l'Italia, chiamata a ritrarne maggior beneficio.

Noi abbiamo già confutata quest'asserzione con alcuni ragguagli sicuri e incontestabili. Ma che valsero i nostri ragguagli? Un corrispondente di Torino al *Journal des Débats* ripeteva, non è molto, lo stesso errore, affermando che la spesa complessiva de' lavori ascendeva a 75 milioni, a cui la Francia ha contribuito per 28, la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, come erede degli obblighi della Società Vittorio Emanuele per 20, di maniera che la parte restante a carico del Regno d'Italia era la meno grave, non potendo oltrepassare i 27 milioni.

Di fronte a questi calcoli, che si persiste a ripetere, stimiamo necessario di ritornar su questo tema. Ci varremo di conti compilati con la massima cura e attinti a sorgenti ufficiali.

La quota della Francia per l'articolo 4 della Convenzione del 7 maggio 1862 non ascende gia alla somma di 28 milioni, ma soltanto a 27 milioni, dei quali 16 milioni fissati *a forfait*, e 8 milioni per premii per l'anticipazione sul periodo fissato di 25 anni al compimento dei lavori.

A questa somma dovrebbero essere solamente aggiunti gl'interessi 5 per cento pagati dal Governo francese a quello italiano per l'articolo 5 di detta Convenzione sulle spese effettuate per la Galleria.

La somma di 8 milioni di premio deve essere pure attenuata di 900,000 lire per l'articolo 1.° dell'altra Convenzione del 3 febbraio 1868; sicchè il carico totale della Francia resterebbe di L. 26,100,000, astrazione fatta degli interessi suddetti.

Ove poi voglia esaminarsi la Convenzione stipulata con la Società Vittorio Emanuele il 9 luglio 1863, per la cessione allo Stato delle sue ferrovie, e quella del 30 giugno 1864 per la cessione alla Società dell'Alta Italia delle ferrovie dello Stato, si scorgerà che colla prima la Società Vittorio Emanuele venne dispensata dall'adempimento degli obblighi e dei carichi relativi al traforo delle Alpi, e con l'articolo 70 della seconda fu espressamente dichiarato che alla Società dell'Alta Italia non erano punto attribuiti i carichi già spettanti alla Società Vittorio Emanuele in ordine al traforo delle Alpi, tra i quali quello del pagamento di 20 milioni di lire.

Non rimase perciò al Governo italiano altro concorso che quello del Governo francese di lire 26,100,000, oltre gl'interessi, somma relativamente tenue, in confronto di quella che rimase a carico dell'Italia.

Con qual fondamento si è potuto dunque asserire che la parte di spesa sopportata dal Governo italiano era la meno gravosa?

La spesa totale pel traforo fu di	L 73,659,447 05
Il concorso della Francia è in tutto di	» 27,590,107 50
Cosicchè il carico dell'Italia è di	» 46,069,339 55

Vale a dire che, in somme assolute, al traforo del Cenisio il Governo francese concorse col 37.5 per cento, e il Governo italiano col 62,5 per cento.

Ma non basta il tener conto del capitale. In opera siffatta, per la quale non si ebbe nessun frutto durante tanti anni, vogliosi anche considerare gl'interessi. Essendoci procurate le date e le somme de' singoli versamenti fatte dal Governo francese, supposto che la Francia siasi procacciate queste somme ed i loro interessi coll'emissione di rendita francese, troviamo che i 27,590,107 50 da essa pagati o da pagare (giacchè 13,320,000 sono ancora da pagare), valutati a tutto settembre 1871, le costeranno . . . . . L. 28,698,036 75

mentre le 46,069,339 55 pagate dall'Italia cogli interessi composti, calcolati al saggio del Consolidato italiano alle varie epoche dei pagamenti, le costarono . . . . . L. 85,735,814 14

Cosicchè in totale il traforo del Cenisio costò ai due Governi . . . . L. 114,433,850 89

Costo che gravò per circa un quarto sulla Francia e per tre quarti sull'Italia.

Frammezzo a tante voci assurde, colle quali si cerca dai nostri avversarii di destar le ire della Francia contro l'Italia, non ci parve inutile il chiamare gl'imparziali all'esame della verità sopra un'opera, la quale, sebbene destinata ad accrescere le relazioni amichevoli fra le due nazioni, tuttavia serve ora ai fanatici di pretesto per suscitare delle ire e dei dissidii.

Gli Italiani in Oriente.

Il senatore, conte Augusto De' Gori, ha testè indirizzata al Ministero dell'istruzione pubblica la seguente lettera:

Onorevolissimo signor ministro,

Quando per la prima volta si giunge in Oriente, l'animo è ansioso. — Le reminiscenze delle prime nozioni dell'infanzia, tanta serie di eventi grandi e pietosi, un passato di memorie, un avvenire di speranze, si combinano e fra loro si completano; giungendovi in ispecie dalle contrade settentrionali, la differenza è così scolpita, la scena è così nuova, che rassomiglia all'apparire di un improvviso e vasto orizzonte, dopo uniforme e solitario cammino.

Ma mentre l'animo è intento a delibare le nuove sensazioni, veramente inaspettata giunge quella dell'idioma italico, che si sente parlato dai guardiani delle ferrovie, dagli agenti doganali, dai battellieri del Mar Nero.

Io non dirò quello che tutti sanno, cioè della numerosissima colonia italiana che popola gli scali ed i porti del Mar Nero, inquantochè è ben noto come in Oriente ciascuno conservi la nazionalità sua propria gentilizia, e come, per conseguenza, i Genovesi ed i Veneziani debbano avervi lasciata numerosa generazione. — Ma farò osservare che questo fatto acquista una importanza ben grande dall'uso costantemente conservato in ciascuna famiglia che sia oriunda italiana, anche da lunghissima data, dell'idioma della madre patria, il quale nel corso dei secoli si è certo corrotto prendendo certe forme mutuate alle lingue orientali; ma pure ha costituito e costituisce un linguaggio completo, denotato col nome di *franco*.

Ora questa lingua o meglio questo dialetto *franco*, che altro non è che un misto del dialetto veneziano e del genovese orientalizzati, è la lingua comune, e direi quasi ufficiale, per tutti coloro che non sono Turchi e per tutto ciò che Turco non è. — E questo fatto che si verifica in tutti i paesi delle spiagge del Mar Nero, prende poi un aspetto che può dirsi legale in Pera, ove il *franco* non è la lingua dei più, ma è la lingua di tutti, qualunque sia la nazionalità europea o asiatica, alla quale appartengano, tanto che ognuno che abiti o capiti in Pera, sia pure o Tedesco o Persiano, se vuol fare affari, bisogna che si faccia intendere in *franco*, perchè in *franco* i pubblici avvisi, in *franco* si fanno le faccende ed i negozii, sia nelle case di commercio, sia nei magazzini, sia presso i venditori a minuto, sia negli Alberghi e nei Ridotti.

E tanto la cognizione di questo linguaggio è riconosciuta siccome una necessità in Costantinopoli, che nelle Scuole delle Moschee (Meklebs) in Stamboul, particolarmente in quelle più prossime al Gran Bazar, a comodo dei mercanti di esso si insegna il *franco* con una specie di grammatica edita in Venezia nel 1770, che per una accidentalità ho rintracciata.

Il Governo d'Italia deve precisamente conoscere la statistica della sudditanza italiana dimorante sul Bosforo. A me fu assicurato non trovarvisi meno di 35,000 Italiani.

Dunque l'Italia ha in quelle contrade la preponderanza, che è la conseguenza del vincolo più potente nell'ordine politico e sociale, cioè il linguaggio.

A questa grande influenza in potenza è pari la influenza in fatto? Come l'Italia si giova della sua novella condizione politica per avere in Oriente quella importanza che le tradizioni e gl'interessi le danno? Che cosa il Regno d'Italia ha di più di quello che non avessero i reami di Sardegna e di Napoli (ambedue i Sovrani vantavansi Re di Cipro e di Gerusalemme), e il Granducato già Mediceo della Toscana? Dove e quali le istituzioni italiane?

Invano si cercherebbe.

Un nascente asilo infantile per femmine in Pera. una piccola Scuola elementare maschile inferiore in Galata, l'uno e l'altra a spese della Colonia, il Collegio italiano tenuto dai Gesuiti presso al Taksim, ecco tutto.

La Francia ha Scuole, ha Collegii per maschi e per femmine affidati a Suore e ad oblati d'ogni foggia e d'ogni colore; la Russia ogni giorno aumenta i proprii, in ispecie col favore del culto greco, comune a circa quattordici milioni di sudditi turchi. Ma intanto le istituzioni francesi, quanto le russo-greche, hanno contro di esse un ostacolo naturale da superare — la lingua — perchè il francese non è punto diffuso e comune come l'italico; e il greco, certo abituale nei Turchi, però poco o mal si difonde e si propaga nelle altre nazionalità europee.

Ma finalmente nè la Francia, nè la Russia, hanno Istituti completi d'insegnamento secondario.

Se l'Italia ne avesse uno, sarebbe il primo e sarebbe il solo; perciò che, quando vi fosse, diverrebbe il centro dell'istruzione per tutta quanta la popolazione europea, e per tutta quella non europea che volesse istruirsi.

Io non entrerò ad esaminare se lo Stato dovrebbe interamente sostenere la spesa di un Ginnasio e di un Liceo in Pera, o concorrervi colla colonia: questo credo, che l'istituzione di esso tornerebbe a grande autorità e vantaggio per l'Italia. Di più: oggetto di speciale sollecitudine per il Governo è stato ultimamente ed è il Collegio cinese di Napoli. Io sono ben lontano dal poterne criticare l'ordinamento, poichè me ne mancano le cognizioni e la competenza. Mi sia permesso però elevare un dubbio. Se, cioè, invece di un Istituto preordinato per gli Orientali che vengono ad istruirsi in Europa (i quali sono assolutamente pochi, e di quei pochi certo buona parte preferirà sempre fare gli studii a Londra, a Parigi, a Vienna, a Pietroburgo, anzi che a Napoli) non valesse meglio farne un Istituto per gl'Italiani, che vanno per tante cause e faccende in Oriente.

Ella, onorevolissimo signor ministro, certo non ignora la organizzazione della Scuola dragomannale di Pietroburgo, nè del Collegio orientale di Vienna, nè ignora molto meno l'indole indefinibile per patria, nazionalità, lingua e studii della turba di coloro, che col nome di Dragomanni popolano le missioni ed i Consolati in Oriente, funzionando per una certa pratica, empiricamente, e niente di più.

Ora io le sottopongo il dubbio se quell'Istituto, associato quasi a complemento di un altro d'insegnamento secondario in Pera, non potesse essere molto più fecondo di salutari risultamenti.

Ma poichè ho la penna in mano per esprimerle le mie impressioni e le mie idee, mi conceda, prima di deporla, di farle anche un'avvertenza. Ho già detto che tanto le Scuole francesi, come le russo-greche, si appoggino al culto rispettivo.

Non è certo a lei ch'io devo spiegare la ragione di ciò. In un paese nel quale stanno di fronte due religioni assolute ed opposte fra loro nelle diverse loro forme ed esplicazioni, due grandi storie, due civiltà, due mondi, in un'epoca di evoluzione e quasi di modificazione e di ravvicinamento di tutto ciò, è ben naturale che il principio religioso abbia una significazione che altrove non ha, quasi ch'esso compendii e contenga in sè tutto ciò che ad esso si rannoda, sicchè la prevalenza del culto, dove tutti i culti corrono liberamente la loro sorte, è pur prevalenza di popolo.

È appunto perciò che l'influenza francese e la russa gareggiano in Oriente all'ombra della forma religiosa di cui si vestono; nè potrebbe sperarsi che l'Italia potesse entrare in concorrenza, e molto meno superarla, ove credesse dispensarsi d'un ausiliare così efficace.

Le esagerazioni, ella m'insegna, sono tutte viziose; e se esagerazione poteva essere e sarebbe, l'esclusione sistematica del laicato dall'insegnamento che dicesi secondario, altrettanto sarebbe quella del chiericato ove e quando sia opportuno il farne conto. Nè certo il Governo italiano può essere accusato di esclusivismo inconsulto: nel bel mezzo d'Italia, giusto a mezza via fra Firenze e Roma, e precisamente in Siena, evvi un Collegio nazionale con Liceo governativo affidato alla Congregazione delle scuole pie; egualmente a mezza via fra Roma e Napoli, sul monte Cassino, evvi altro Collegio nazionale con Liceo, affidato all'Ordine dei Benedettini, senza parlare di altri molti Istituti proprii di Corpi morali e parificati a quelli dello Stato. Ora, se questo può farsi nel centro d'Italia, molto più potrebbe e dovrebbe farsi in Turchia, ove l'associazione dell'elemento religioso al civile è una necessità. Prova appunto ne sia il Collegio dei Gesuiti in Pera, al quale manca il locale, ma non mancano gli accorrenti.

Dicesi che il Governo turco abbia fatto dono al nostro di vasta superficie di terreno in luogo ameno, e che ivi vogliasi edificare un palazzo per la Legazione italiana, con giardino ed annessi, grandioso quanto quelli della Russia, della Persia, dell'Inghilterra e della Francia.

Mi permetterei di osservare che, ove ciò si facesse, sarebbe indispensabile conseguenza quella di assegnare al rappresentante dell'Italia un onorario per lo meno pari a quello del rappresentante russo ed inglese, che ascende, se non erro, a lire 300,000 all'anno, poichè diversamente la grandezza della dimora mal si accomoderebbe colla meschinità dello stipendio. — Se vero è questo dono, non sarebbe l'Italia meglio degnamente rappresentata in Pera, avendo accanto alla legazione italiana un Collegio italiano, invece che un chiosco all'orientale?

Voglia, onorevolissimo signor ministro, scusarmi della libertà che mi sono presa parlandole così a lungo di cose, delle quali altri, con molto maggior competenza ed autorità, può parlare. Se non che, io mi son fatto lecito di entrarvi anche per una ragione speciale: l'Italia ha in Costantinopoli una Legazione, un Consolato generale, una Capitaneria di Porto (eredità genovese), un Dragomanno. Ma questi Dicasteri sono essi collegati fra loro con vincoli gerarchici, con un ordine armonico, per modo che *uno* sia l'indirizzo, *una* la ispirazione, *una* la mano che muove tutta la macchina che deve funzionare nell'interesse dell'Italia? Ovvero avendo ciascuno una origine differente, una differente tradizione, un ordinamento suo proprio, agiscono, certo con grandissimo e lodevolissimo zelo, ma ognuno per conto suo?

Questo è un dubbio che, se mi è lecito di porre, non mi è lecito per altro in alcun modo di risolvere.

Gradisca, ecc. ecc.

Augusto De' Gori,
Senatore del Regno.

— Troviamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo, intorno ad una inchiesta sulla situazione industriale di Parigi, pubblicata da parecchi membri del Municipio parigino, fra cui taluni fra i più radicali per opinioni:

Alcuni membri del Consiglio municipale, fra i quali citeremo i signori Lockroy, Mottu, Ranc e Bonvalet, hanno pubblicato una inchiesta sulla situazione industriale e commerciale di Parigi.

Quest' inchiesta ci mostra, forse con una certa esagerazione, ma con un fondo di verità incontestabile, gli effetti disastrosi dell' assedio e dell' inaugurazione del 18 marzo sull' industria e sul commercio parigino. È noto che una inchiesta analoga, e che aveva il merito d' essere completamente scevra da preoccupazioni politiche, era stata fatta, dopo la rivoluzione del 1848, dalla Camera di commercio di Parigi.

Due cifre la riassumevano: Nel 1847 l' industria parigina aveva creato per un miliardo e 400 milioni di prodotti d' ogni genere; nel 1848 la sua produzione era discesa a 677 milioni.

Se un onorevole deputato della sinistra ha affermato, nella discussione della proposta Ravinet, che Parigi possiede una superiorità spiccata nell' arte di fare delle rivoluzioni, aggiungendo che la Provincia si proverebbe invano a farle concorrenza, ognuno vede che per lo meno non è sotto il rapporto del buon mercato che Parigi primeggia in quest' arte.

Le rivoluzioni parigine costano caro, e non accade sovente, checchè ne possano pensare gli autori dell' inchiesta attuale, ch' esse finiscano per coprire le loro spese. Ce ne siamo potuti convincere dopo il 1848, e noi temiamo che il nuovo esperimento che ne facciamo non sia per riuscire ancora più decisivo.

Oggi i mali che ci denunziano gli autori dell'inchiesta, provengono a un tempo dalla guerra e dalle agitazioni rivoluzionarie. Noi non vogliamo esaminare se l' idea di trasformare Parigi in una fortezza colossale, fosse sotto il punto di vista della difesa nazionale, un' idea giusta; è una questione lontana ancora dall' essere risoluta per gli uomini speciali, e cui l' esito sfortunato dell' assedio non ha certo contribuito a mettere fuori di discussione; ma quello ch' è indiscutibile si è ch'esiste una incompatibilità naturale tra l'industria e la guerra, e che trasformando in un' immensa piazza forte il più vasto e più attivo focolare d' industria, ch' è ad un tempo il centro più importante del commercio e degli affari finanziarii del paese, si correva il rischio, nel caso d' un assedio, d' infliggergli un danno forse irreparabile. Ch' è infatti accaduto? Che Parigi, isolata, per quasi cinque mesi, dal resto del mondo, cessò, durante questo lungo blocco, d' essere una città industriale, e che, ammesso pure che non si fosse arrolata tutta la sua popolazione valida nella Guardia nazionale, dandole una paga, avrebbe bisognato provvedere al suo mantenimento, perocchè i tre quarti almeno di questa popolazione avevano perduto i loro mezzi soliti d' esistenza.

Parigi non può sostenere un assedio se non a condizione di avere nel suo seno laboratorii nazionali che sostituiscano i laboratorii particolari, cui alimentano le sue tre o quattrocento industrie d'esportazione. Questa volta il « laboratorio nazionale » era armato, e non si sa che troppo bene quale uso abbia fatto delle sue armi dopo l' assedio. Durante due mesi e mezzo l' insurrezione fu padrona di Parigi, e fu solo a prezzo d'una spaventevole catastrofe che il laboratorio nazionale potè essere sciolto. Nel 1848 erano bastati sei giorni; nel 1871 occorsero quasi tre mesi.

Dal mese di settembre al mese di giugno, vale a dire durante otto mesi, deducendo l' intervallo trascorso fra i due assedii, Parigi cessò dunque dall' attendere ai lavori che fanno la sua gloria e la sua ricchezza. Durante questo lungo spazio di tempo, Parigi non ha guari prodotto se non « manifestazioni » e « giornate » e non ha esportato che dittatori e prefetti. Gli altri « articoli di Parigi » mancarono completamente alla consumazione. Ma la consumazione non si è arrestata; non si è cessato in Europa e in America di portare cappelli e calzature di lusso, di comprare profumerie e gioielli. Anzitutto si esaurirono i fondi di magazzino degli « articoli di Parigi », precisamente come a Parigi noi esaurivamo le provviste di derrate cui poco prima gli articoli di Parigi servivano a comprare: frumento, carne, conserve, riso, caffè, cioccolatte e il resto; poi, esauriti i fondi di magazzino, siccome i consumatori stranieri non erano circondati da una triplice linea di doganieri prussiani, così ricorsero agli articoli analoghi a quelli di Parigi.

Ecco in che modo si spiega la diminuzione che constatano gli autori dell' inchiesta nella cifra dei rami principali dell' industria parigina, ecco in che modo accade che la confezione, le mode, i mobili non hanno ritrovato neppur la metà dei loro sbocchi ordinarii; ecco in che modo accade altresì che la consumazione, il cui livello si può misurare dalle rendite del dazio, è ribassata altresì colla produzione che serve a pagarlo.

Ora quali rimedii conviene egli applicare a questo male che ha colpito le sorgenti medesime della ricchezza? Come si può rendere all' industria e al commercio parigino l' attività che hanno perduta, e metter fine alla crisi di cui soffrono? Gli autori dell' inchiesta non ne indicano che uno: l' amnistia.

Noi ci riserviamo di esaminare il valore di questo rimedio: noi ci limiteremo a constatare, frattanto, che le passioni rivoluzionarie e l' esplosione ch' esse han provocato, entrano per gran parte nel male, e noi siamo lieti che i sigg. Lockroy, Mottu, Ranc e Bonvalet siansi incaricati essi medesimi di fare questa dimostrazione coll' appoggio di ogni maniera di fatti e di cifre.

Dieta di Trieste.

(*Sessione del* 15.)

Prelegge il V. P. Hermet a nome d' una Giunta speciale analoga riferta sulla mozione Pascotini tendente a provocare dalla Dieta una solenne espressione delle aspirazioni del paese. La Giunta speciale conchiude col proporre:

1. La risoluzione ed i voti deliberati nella seconda tornata della sessione del 1870 sono confermati e rinnovati.

Per maggiore intelligenza riportiamo la risoluzione ed i voti:

Risoluzione: La Dieta, con riferimento ai deliberati della tornata del 26 settembre 1867, sulle proposte conclusionali della riferta relative all' invio dei due deputati al Consiglio dell' Impero convocato in Vienna pel 18 marzo 1867, rinnova la dichiarazione ivi espressa: essere i diritti storici di Trieste intangibili e doversi intendere senza pregiudicio di questi la effettuata nomina e l' invio dei deputati al Consiglio dell' Impero in Vienna.

I voti suonano:

che nelle vie costituzionali si stabiliscano, con la legale Rappresentanza della città di Trieste, gli accordi opportuni onde mettere in armonia le leggi fondamentali dello Stato del dicembre 1867 con i diritti di Trieste sulla base del diritto storico riconosciuto e proclamato dal diploma del 20 ottobre 1860;

che in generale. l' autonomia politica e nazionale di Trieste venga legalmente riconosciuta e resa efficace mediante analoghe leggi di applicazione;

che in ispecie *il Governo imperiale accordi il suo appoggio a che* la legge elettorale pel Consiglio dietale sia semplificata togliendosi la divisione degli elettori di città in quattro Corpi elettorali, ed ammettendosi qual base del diritto elettorale attivo e passivo, la intelligenza ed un mite censo;

che la lingua *italiana* sia introdotta in tutti gli Ufficii pubblici ed in tutte le Scuole *di città*.

che gl' impiegati pubblici siano di preferenza del paese, ed in ogni caso appartenenti alla nazionalità di questo, *e provatamente ligi ai principii di libertà costituzionale;*

che, in generale le leggi del 21 dicembre 1867 ed altre ulteriori e successive, le quali si riferiscono alle libertà individuali dei cittadini, trovino piena guarentigia e reale efficacia nelle leggi ed ordinanze di applicazione;

che sia introdotto il matrimonio civile obbligatorio ed i registri dello stato civile affidati ai Comuni;

che il pronunciamento sui reati politici, di stampa e di crimini e delitti maggiori sia devoluto ai giurati; sia introdotta nei Tribunali senza restrizioni, la pubblicità e la oralità della procedura;

che siano riformate le leggi di applicazione riferibili a quella fondamentale sui diritti generali dei cittadini, in quanto difetti della voluta guarentigia, per l' imperturbato e sicuro esercizio dei diritti suaccennati, e che sieno poste fuori di vigore tutte le leggi ed ordinanze relative, emanate nei tempi dell' assolutismo, epperò informate alle massime di quel sistema, *e fra queste segnatamente l' Ordinanza ministeriale del* 20 *aprile* 1854;

che l' Imperiale Governo promuova l' abolizione di tutti i conventi e delle Congregazioni religiose, nonchè l' incameramento dei beni e delle fondazioni religiose rispettive, il cui prodotto debba andare a pro degli Stabilimenti pubblici d' istruzione e di beneficenza esistenti nei rispettivi dominii della Corona; infine

che sia abolita la procedura obbiettiva introdotta dalla legge 17 dicembre 1862 e 15 ottobre 1868.

II. Nei sensi della riferta e con riferimento alla risoluzione ed ai voti suindicati è da inalzarsi alla Maestà dell' Imperatore e signore di Trieste analogo indirizzo.

III. È adottato il testo dell' accennato indirizzo compilato dalla Giunta riferente, ed è dato incarico al capitano provinciale d' inoltrarlo all' augusto imperante.

IV. È incaricata la Giunta ed il capitano provinciale di recare la risoluzione ed i voti a cognizione del Ministero perchè per sua iniziativa ne sia procurata l' attuazione.

V. Con le riserve suddette sia proceduto alla elezione dei due deputati da delegarsi al Consiglio dell' Impero.

Aperta la discussione sulle proposte, il deputato dott. Gregorutti, dopo qualche osservazione sul tenore della riferta, si dichiara contrario nelle attuali condizioni politiche all' invio d' un indirizzo, e quantunque assenziente del resto nella virtualità alle proposte della Giunta, si dichiara contrario nella forma, e propone in sostituzione della risoluzione e dei voti proposti per essere rinnovati, le seguenti risoluzioni:

1. In conferma al deliberato preso nella tornata del 26 febbraio 1867, la Dieta rinnova la dichiarazione essere i diritti storici quale base del diritto pubblico di Trieste intangibili, e non poter i medesimi subire modificazione o diminuzione di sorte senza un regolare accordo colla legittima Rappresentanza della città e dominio di Trieste.

2. La condizione di portofranco colle immunità annesse e connesse forma parte integrale e precipua del diritto pubblico di Trieste. I diversi atti costitutivi del portofranco emanati dal potere principesco del dominio di Trieste col concorso e la cooperazione della Rappresentanza del paese non possono venir posti a discussione e subire alterazione che nelle vie della legislazione dietale di Trieste.

3. La Dieta di Trieste si riserva di formulare i suoi diritti storici in modo compatibile cogl' interessi generali dello Stato mediante articoli fondamentali da inserirsi nello Statuto della città di Trieste.

4. La Dieta attende che il Governo dello Stato devenga colla medesima agli accordi opportuni onde ampliare la sfera di legislazione ed amministrazione propria del dominio di Trieste sulla base del diritto storico e nella misura risultante dagli accordi conseguiti con altri Regni e paesi della Corona.

5. La Dieta invia i due deputati al Consiglio dell' Impero con protesta del nessun pregiudizio riguardo a tutte le risoluzioni e riserve sopra espresse.

Anche il deputato dott. Vidacovich è contrario all' indirizzo, appoggia le argomentazioni del dott. Gregorutti e dimostra la pratica inutilità del passo.

Il V. P. Hermet in un lungo discorso ribatte le ragioni degli opponenti, cui replica il deputato dott. Gregorutti, nonchè il dott. Vidacovich.

Nella discussione articolata il deputato dott. Gregorutti, facendo molto sfarzo di storia e di studio delle cose patrie, sviluppa in un lungo discorso le ragioni delle sue controproposte. Parla in contrario il deputato barone de Pascotini e il relatore Hermet.

Il commissario imperiale si limita a dichiarare che il Governo, sia accettata la risoluzione ed i voti nella forma proposta dalla giunta o in quella dell' on. Gregorutti, non può in quanto alla quistione di diritto che richiamarsi alle dichiarazioni espresse nell' argomento nelle precedenti sessioni; in quanto al carattere della politica non potersi esternare, perchè questa risiede nella Corona col concorso del Consiglio dell' Impero.

Chiusa la discussione, insorge divergenza se debba votarsi prima la proposta della Giunta o quelle del deputato Gregorutti. Messa a voti la prima è accolta con 18 contro 17 voti.

Il deputato dott. Gregorutti protesta ritenendo illegale la votazione perchè le sue proposte, quali emende alla proposta della Giunta, avrebbero dovuto avere la preferenza.

La II proposta della Giunta per l' invio dell' indirizzo non ottiene che 15 voti favorevoli, e quindi implicitamente cade anche la terza proposta. Accolte la IV e V proposta della Giunta con voti 19 contro 16, si procede quindi alla elezione dei deputati da delegarsi al Consiglio dell' Impero.

Diversi membri della sinistra abbandonano la sala. La Dieta non è più in numero competente a votare.

Si mandano messi a rintracciare dei deputati per completare il numero. Vengono a completarlo i deputati cav. Rittmeyer e cav. de Brucker.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti con voti 26 su 29 votanti il deputato barone de Morpurgo, e con voti 16 il deputato barone de Pascotini.

Il capitano provinciale ringrazia la Dieta per la sua operosità e chiude alle ore 9 3|4 pom. la seduta e la sessione dietale.

L' Indirizzo della Giunta era del seguente tenore:

Maestà Imperiale e Reale!

Il Governo della Maestà Vostra I. e R. è attualmente intento a solvere le divergenze di opinioni tuttora perduranti intorno a quegli importanti quesiti della politica interna, di cui la M. V. degnavasi far cenno nel Sovrano Messaggio diretto a questa devotissima Rappresentanza della città immediata di Trieste, in data 15 agosto 1870.

Pertanto la devotissima Dieta di Trieste stima suo debito, nelle attuali circostanze, di rinnovare alla M. V. con franche e libere parole l' assicurazione di una volonterosa cooperazione, secondo i limitati suoi mezzi, agli adopramenti del vostro Imperial Governo, perchè gl' intendimenti benevoli ed i pensamenti di sapiente giustizia dalla M. V. recentemente manifestati nel suo discorso del trono pronunciato all' apertura della sessione del Consiglio dell' Impero del 1870, superando ogni ostacolo, raggiungano alla perfine la mèta da ogni parte vivamente agognata, di sodisfare alle esigenze peculiari ad ogni singola stirpe, e così ristabilire la concordia ed una duratura pace interna.

A codesto supremo desiderio delle varie stirpi che popolano i dominii della vostra Corona potrà essere sodisfatto, quando il Governo della Maestà Vostra mantenga incolume, e rettamente applichi senza privilegii nè preferenze o distinzioni fra maggiori e minori, quel principio di vera giustizia che emerge dal Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, per cui le individualità ed i diritti storici di *tutti* i Dominii della Corona vengono riconosciuti ed è ad essi assicurata la compartecipazione alla legislazione sì in riguardo agl' interessi comuni a tutti i regni e paesi, come riguardo a quelli che particolarmente li concernono.

E non meno saranno agevolati i desiderati accordi con le legali rappresentanze dei singoli regni e paesi, quanto più quelle andranno sicure, che sia fermo intendimento del Governo della Maestà Vostra Imperiale di non retrocedere, ma anzi di vigorosamente progredire nelle vie di un liberale reggimento, e che i diritti di libertà politica, religiosa e civile, consentiti in principio dalle leggi fondamentali dello Stato, non soffriranno detrimento, ma in quella vece verranno effettivamente condotti a pratica e sicura applicazione.

La vostra città immediata di Trieste è conscia del ben fondato suo diritto pubblico, perchè scaturiente dall' atto di libera spontanea dedizione all' augusta Vostra Casa nel 1382, perchè riconosciuto e sanzionato da reiterate conferme dagli augusti vostri antecessori fino a tempi meno remoti, perchè nella sua virtualità mantenuto in vigore e praticamente esercitato fino ai primi anni del secolo presente, perchè infine le promissioni contenute nel già citato Diploma del 1860 la rendono fiduciosa che negli accordi prossimamente da attuarsi coi varii regni e paesi, il suo buon diritto otterrà nuovo riconoscimento e nuova conferma, e, fatto luogo alle supreme ragioni dello stato complessivo, nonchè alle esigenze dei nuovi tempi, otterrà sincera ed effettiva applicazione in una lata e reale autonomia nazionale e politica.

Nè minori sono le speranze che la devotissima Dieta di Trieste ripone nella benevolenza vostra, o Sire, in quanto al mantenimento delle franchigie commerciali indispensabili all' attività dei traffici di codesto unico emporio dello Stato che nel fecondo principio del libero scambio riconosce la causa impellente dell' attuale suo sviluppo, nonchè la esclusiva condizione di un incremento avvenire, il quale riescirà di tanto maggior vantaggio agli interessi commerciali e marittimi di questo porto di mare come non meno dello Stato, quanto più prontamente si troncheranno gl' indugi all' ampliamento e completamento delle congiunzioni ferroviarie di cui il nostro emporio da troppo lungo tempo e con gravissimo suo danno difetta.

Trieste, ottobre 1871.

La devotissima Dieta della città immediata di Trieste.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 16 *ottobre.*

✉ Contentatevi di poche righe, giacchè non v' è assolutamente nulla di nuovo. I membri sono assenti quasi tutti; la questione relativa alla convocazione del Parlamento è risoluta, ne v' è modo di aggiungere altro a quello che già fu detto; e già il telegrafo vi ha avvertito ch' è pure sciolta la questione relativa all' apertura della ferrovia da Bussoleno a Modane. Era impossibile che la Francia si ostinasse a frapporre ostacoli, e quindi non credo che valesse la pena di dare tanta importanza ad una questione puramente regolamentare.

Adesso parlasi con qualche fondamento d'una Convenzione che il ministro delle finanze starebbe trattando col comm. Bombrini e col comm. Balduino per la vendita dei beni ecclesiastici. Egli prenderebbe dagli Stabilimenti di credito che que' due signori rappresentano, 180 milioni metà in oro e metà in carta, e darebbe loro altrettanti beni ecclesiastici, dei quali essi stessi, od una Società per conto loro, assumerebbe la vendita.

Sebbene questa notizia venga da buona fonte e sia ripetuta anche da giornali autorevoli, informazioni, che ho voluto procurarmi ieri sera, mi confermano in quello che già vi ho scritto, vale a dire che l' on. Sella non ha ancora concluso nulla e continua a *studiare*. La sola cosa ch' egli sappia con certezza è che ci vogliono 40 a 50 milioni di nuove imposte; e si prepara a domandarle risolutamente alla Camera. Se poi proporrà degli espedienti per l' anno venturo, o se esporrà tutto il suo piano pel pareggio entro cinque anni, non lo sa pure egli stesso, e non lo sanno i suoi colleghi, coi quali fino ad ora non ha avuto che delle conversazioni parziali. Al Consiglio dei ministri non è stata fin qui trattata punto la questione finanziaria.

L' inaugurazione del Congresso medico è andata egregiamente. Molti i medici accorsi dalle varie Provincie; cordialissima l' accoglienza che si sono fatti gli uni cogli altri. Il prof. Ratti, presidente del Congresso, ha dato lettura d' un discorso che fu assai applaudito, e nel quale parlò dell' importanza dei Congressi medici, degli scritti che già se ne raccolsero, e di quelli che quest' anno si raccoglieranno. L' onorev. Pallavicini, come Sindaco, salutò i nuovi ospiti di Roma, e li ringraziò con calde ed affettuose parole, di avere, fino dal 1868, disegnato quella città come sede del futuro Congresso. L' on. Gadda parlò a nome del Governo, e dichiarò che questo, mentre vede con piacere i cultori delle mediche discipline associarsi, confida che le loro dotte riunioni gioveranno all' umanità.

Ieri sera i medici si adunarono nelle sale dell' Università, quivi ricevuti dai professori. Non oso dirvi che la serata fosse molto piacevole, nel senso che suol darsi a questa parola quando si adopera a proposito di riunioni serali; ma ben posso assicurarvi che la gaiezza non poteva essere maggiore da una parte e dall' altra. Il Municipio darà un gran banchetto a tutti i medici venuti al Congresso.

ITALIA

L' *Opinione* scrive in data di Roma 16:

Il presidente del Consiglio e gli altri ministri ch' eransi recati a Firenze, erano stamane di ritorno a Roma.

Secondo le nostre informazioni, non è stato fissato il giorno della inaugurazione della sessione legislativa; solo è stabilito che sia nella seconda metà del prossimo novembre.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 16:

È stata soppressa la quinta divisione del Ministero dell' interno. Le attribuzioni di questa divisione furono ripartite fra le altre divisioni dello stesso Ministero. La divisione soppressa si occupava della direzione de' grandi Archivii di Torino, Milano, Genova, Palermo, ecc.; compilava il Calendario generale del Regno, redigeva la statistica della stampa periodica, liquidava le pensioni che non erano di competenza della Corte dei conti, sopraintendeva all' Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, delle spese diverse degli Ufficii d' ordine, come protocollo, Archivio, ecc., provvedeva all' ordinamento e conservazione degli originali delle leggi e Decreti pubblicati nella Raccolta della *Gazzetta Ufficiale*.

Alla divisione spettava la vigilanza della pubblicazione dei documenti diplomatici e storici esistenti negli Archivii dipendenti dal Ministero dell' interno; traduceva da lingue morte ed estere gli atti e i documenti nell' interesse del Governo e dei privati; conservava, infine, i registri dello stato civile della Famiglia Reale.

Ci viene assicurato che il cav. Miraglia, capo della soppressa quinta divisione al Ministero dell' interno, sarà nominato direttore degli Archivii di Roma.

Due impiegati della stessa divisione sono stati messi in riposo per anzianità, e gli altri assegnati alle altre divisioni del Ministero stesso.

Con questa soppressione viene semplificato di assai l' andamento degli affari.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

La dimissione di S. E. il principe Pallavicini non è stata accettata, ed egli in tal guisa continuerà a coprire la carica di Sindaco di Roma.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles 13 all'*Opinione*:

L' ex Imperatrice Eugenia, la quale, come già vi dissi, deve quanto prima lasciare la Spagna per ritornare a Chislehurst, ricevette, a quanto pare, la visita del Re Amedeo I, il quale, accompagnato dalla sua augusta consorte, si recò in grande cerimonia presso di lei; l' ex Imperatrice non mancò di recarsi, alcuni giorni dopo, all' Escuriale di Madrid, per restituire la visita statale fatta dalla giovine coppia, e si assicura che questi colloquii ebbero il carattere più cordiale.

Si legge nel *Soir*:

Una Commissione di negozianti di Marsiglia è arrivata a Parigi. Essa viene per conferire col signor Thiers ed il signor Lefranc a proposito delle perdite che fa subire a Marsiglia il traforo del Cenisio.

Di fatto, in seguito all' apertura del tunnel delle Alpi, la valigia delle Indie e tutto il transito che la concerne prendono la via d' Italia, ed il porto di Brindisi, quasi dimenticato da secoli diventerà il centro delle relazioni dell' Europa coll' estremo Oriente.

Già i battelli della Compagnia peninsulare ed orientale inglese hanno scelto questo porto come un punto d' approdo rinunziando definitivamente allo scalo di Marsiglia, che avevano abbandonato al principiare delle ostilità colla Prussia.

Marsiglia perde adunque la sua parte d' intermediaria per l' Egitto, le Indie, la Cina ed il Giappone che formavano per essa una fonte di grande prosperità.

I negozianti di Marsiglia preoccupati di questo stato di cose, vengono per domandare al Governo di affrettare l' esecuzione di certi lavori di incanalamento lo scopo dei quali sarebbe di facilitare il trasporto, per via fluviale, delle merci a destinazione dell' Oriente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 *ottobre.*

Società di navigazione adriatica a vapore. — Lunedì vi sarà la seduta del nostro Consiglio provinciale, nella quale si tratterà di questa Società d' interesse sì vitale per la nostra Venezia. Frattanto abbiamo sentito con piacere che la Deputazione provinciale, delegata a proporre al Consiglio le deliberazioni da prendersi, volle udire le opinioni di persone autorevoli o per cognizioni speciali o per posizione, e soltanto dopo varie e ripetute sedute concretò il proprio voto.

La nostra opinione in proposito fu da noi francamente formulata; essa è la più larga, la più patriottica e perciò stesso, secondo noi, la più utile al paese. Ma quello che noi vogliamo è che la Società si costituisca, non già che trionfino le nostre opinioni; sicchè se per altre vie si potesse ugualmente, ma più efficacemente, raggiungere lo scopo, noi saremmo i primi a farvi plauso.

Secondo quanto ci viene riferito, il voto della Deputazione provinciale sarebbe del tutto favorevole al progetto in massima, ma, dissentendo quanto ai particolari, escluderebbe la chiesta garanzia e proporrebbe in luogo di essa che il Consiglio provinciale (colla riserva della partecipazione anche del Comune e della Camera di commercio di Venezia, e probabilmente anche delle Provincie venete interessate nel movimento del porto di Venezia) concorresse con una determinata somma nella Società presente od in altre che si istituissero allo stesso scopo, accordando agli altri azionisti speciali favori riguardo agli interessi.

Se questo concorso di tutti quei Corpi morali uniti fosse abbastanza notevole per pesare nella bilancia (se fosse cioè di varii milioni), se il favore da accordarsi agli altri azionisti consistesse in una postergazione da parte dei Corpi morali suddetti, sinchè tali azionisti speculatori avessero percepito il 6 p. % del capitale versato, potrebb' essere che la Società già costituitasi, scorgendo in ciò quelle guarentigie, che aveva inteso di stipularsi per altro modo, tenesse fermi i proprii impegni e tutto fosse prontamente definito coi capitali che stanno a pronta disposizione di essa.

Come ognuno vede adunque, anche accogliendo la proposta della Deputazione provinciale, ci sono ancora i suoi *se* ed i suoi *ma*, sicchè noi preferiremmo l' accettazione assoluta della garanzia. Siccome però anche l' altra proposta può offrire la base ad una onesta conclusione, noi non possiamo astenerci dal ricordare ai signori Consiglieri provinciali la grave responsabilità che peserebbe su di essi qualora non intervenissero alla seduta, nella quale si tratterà l'importante argomento, o qualora non portassero nella discussione quella imparzialità di vedute e quello studio indefesso di trovare il bandolo per risolvere la cosa nell' interesse di Venezia, che il pubblico ha tutto il diritto di aspettarsi da loro.

Sappiamo che quelli i quali attraversano il bene sotto qualunque forma si presenti, od anche solo perchè non procedette dalla loro iniziativa, fanno gran conto dell' obbiezione che i Corpi amministrativi debbano essere affatto estranei a qualunque speculazione. Ma questo è un nudo cavillo.

Qui non si tratta di speculazione, ma sibbene di concorrere per un' opera di pubblica utilità, di sì vitale interesse per il presente e per l' avvenire di Venezia, che non può essere lasciata alla semplice iniziativa, od alla apatia privata. Non si tratta di speculare, ma di fare il proprio dovere, perchè Venezia non rimanga sempre addietro alle altre città sorelle italiane. Se può essere che al concorso per l' opera di pubblica utilità vada congiunto un vantaggio, ciò non gl' imprime punto l' idea della speculazione. La Provincia, il Comune, la Camera di commercio devono essere disposte ad un sagrificio, purchè si consegua il vantaggio generale; tanto meglio se il sagrificio non si verificherà, e ci sarà invece un vantaggio.

Insistiamo perchè chi ha parte nella cosa, si tenga sempre presente la necessità d' un eventuale sagrificio a pro del risorgimento commerciale di Venezia, giacchè questa idea potrà nello stesso tempo servire di guida per trovare anche quell' operazione finanziaria, la quale, senza far aggravare la Provincia, il Comune, il Commercio d' imposte, per raccogliere i fondi occorrenti, limiti il peso di questi tre enti morali alla sola differenza fra gl' interessi da pagarsi ad un eventuale sovventore, e quelli che si ricavassero dall' Impresa.

Ad ogni modo chi ha ingerenza in questo affare rifletta che il far niente è l' estremo dei mali, e che il respingere una proposta, sulla quale si può discutere, e forse concludere, per rifar il cammino da capo e tentare nuove forme e nuovi espedienti, equivale nelle conseguenze al non far nulla, e a cresimare quell' eterno rimprovero che si fa sempre a Venezia, ch' essa non sappia cioè trovare nella propria forza i mezzi per risorgere, e sprechi miseramente il suo tempo in futili questioni senza venir mai ad un'azione energica e forte.

Caffè in Giardino Reale. — Pregati avvertiamo, che durante il ristauro del Ponte sul Molo che mette al Giardino Reale, l' ingresso e al Giardino e al Caffè avverrà per la Serra, situata accanto al Ponte medesimo.

In tale occasione il signor Ziliotto, proprietario e conduttore del detto Caffè, con una lettera che restringiamo a queste più brevi parole, rende grazie al pubblico veneziano della benignità dimostratagli nella decorsa stagione di estate. E il pubblico accorse così numeroso al suo Caffè, ch'egli talvolta non potè disporre il servizio in modo che tutti ne rimanessero pienamente appagati; ma tale inconveniente sarà rimediato con ogni cura dal canto suo nella prossima primavera, quando la bella stagione ricondurrà al Giardino numerosi frequentatori. Intanto ei provvede per la fredda stagione, che ormai si è fatta sentire, ed a quest' ora ha disposto il suo quartiere d' inverno; e spera di vedersi onorato anche a finestre chiuse e in un tepido ambiente da quegli avventori, che gli seppero grado dell' aria fresca e della verdura nella calda stagione.

Fiori in cera. — Nel *Giornale ufficiale dell' Esposizione triestina*, leggiamo con piacere descritto e lodato un magnifico mazzo di fiori in cera, del nostro valente artista Diotisalvi Dolce. Noi conosciamo, e ne abbiamo già fatto cenno, la novità ed il merito di questi lavori del Dolce, e ci piace riportare dallo stesso giornale che « questo artista ha raggiunta una celebrità che difficilmente potrebb' essergli contrastata da qualsiasi mano maestra. Questo mazzo è uno di quegli oggetti che, francamente, fanno onore alla Esposizione triestina. »

Bullettino della Questura del 18. — Alle 8 pom. di ieri, un ladro ignoto, approfittando della porta aperta, s' introdusse nella casa di P. T. in Cannareggio, e lo derubava di alcuni indumenti da donna del valore di L. 20.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono 4 individui dei quali 2 per ingiurie in pubblico a G. P., 1 per questua, ed 1 per contravvenzione all' ammonizione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 *ottobre* 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Pasquatto Pietro, detto Coltore, domestico, celibe, con Turetta Elisabetta, cameriera, nubile.

2. Cappellina Pietro, miniatore, vedovo, con Ferraresso Giulia Maria, domestica, vedova.

Decessi: 1. Cecchinato Maria di anni 77, vedova, r. pensionata. — 2. Pavan Regina di anni 1, mesi 6. — 3. Veggis Paolo di anni 18, celibe, falegname. — 4. Bertan Pietro di anni 46, celibe, r. impiegato. — 5. Tabacco Giovanni di anni 1. — 6. Veronese Pierina di anni 70, coniugata, attendeva a casa. — 7. De Boni Luigi di mesi 4. — 8. Martelli Gaetano di anni 55, celibe, r. impiegato. — 9. Bettio Teresa di anni 55, vedova, domestica. — 10. Fedel Pietro di anni 56, celibe, manuale. — 11. Boro Domenica di anni 51, coniugata, cuoca, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Terzi Marianno di anni 1, mesi 6, di Carzago.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 ottobre.

Stato del vaiuolo a Verona il 16 ottobre 1871: Casi nuovi 5; guariti 6; morti 1; in cura 302.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 17 corrente:

Il ministro di Grecia, signor Conduriotti, accompagnato dal segretario signor Salaras, si è recato a Roma, dove ora la legazione ellenica è definitivamente stabilita. In tal guisa le Legazioni estere, che hanno operato il loro completo trasferimento a Roma sono quattro: quella di Svezia, quella di Russia, quella del Brasile e quella di Grecia.

Il *Fanfulla* scrive in data del 17 corrente:

Ci viene assicurato che fra poco verrà promulgato il Decreto, col quale è chiusa la Sessione legislativa aperta in dicembre scorso, ed è convocata la nuova Sessione. La data precisa della inaugurazione non è ancora fissata definitivamente; ma da quanto ci vien detto non sarà prima del 20 novembre prossimo, nè più tardi del 27 dello stesso mese. La data potrà essere fissata subito dopo che la Commissione del bilancio, che si raduna a Montecitorio il 20 corr., avrà ultimato i suoi lavori.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 18

Il trasferimento della sede del Governo a Roma trae seco una serie di effetti che accennano uno sviluppo di attività straordinario in Italia.

Uomini politici lasciano il campo della politica, e passano in quello dell'Amministrazione pubblica.

D'altra parte uomini di merito distinto lasciano il campo dell'Amministrazione pubblica e passano in quello dell'attività bancaria.

Il comm. Allievi lascia la Prefettura di Verona, accettando la Direzione della Banca generale romana di credito.

Il prof. senatore Brioschi assume la Direzione della Banca lombarda di costruzioni.

Il barone De Renzis accetta la Direzione della sede della Banca italo-germanica, che sta per essere impiantata a Roma.

L'on. Bargoni è ancora a Roma per ultimare il lavoro della Relazione sul bilancio di definitiva previsione per il 1871, del quale aveva avuto l'incarico, e compiuta quella Relazione, si recherà ad assumere l'esercizio della Prefettura di Pavia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 17:

Oggi alle ore 4 05 pom., arrivarono a Milano da Padova, l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, con un seguito di circa 20 persone.

Ecco la Nota del *J. Officiel* che annunzia la conchiusione del trattato franco germanico:

Ieri l'altro, 12 ottobre, sono state firmate a Berlino 3 Convenzioni: una territoriale per certe rettifiche di frontiere; una finanziaria che trae seco lo sgombero di 6 Dipartimenti dell'Est; una doganale, relativa al regime doganale e temporaneo dell'Alsazia-Lorena.

La Convenzione territoriale avrà bisogno della ratifica del Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale francese.

La Convenzione finanziaria non avrà bisogno che della ratifica del Presidente della Repubblica, la quale sarà apposta immediatamente, e lo sgombero dei 6 Dipartimenti incomincierà subito, per finire obbligatoriamente nello spazio di 15 giorni.

Invece delle firme delle Case bancarie domandate sulle prime, il Governo imperiale tedesco ha dichiarato che le firme del Presidente della Repubblica e del ministro delle finanze gli bastano. Non si farà dunque più, per questa parte dell'indennità di guerra, nessuna nuova emissione di carta sull'estero.

In fine, quanto alla Convenzione doganale, le stipulazioni convenute anteriormente sono state mantenute a un dipresso; ma la durata dei trattamenti eccezionali accordati all'Alsazia-Lorena è stata ridotta da un anno e mezzo ad un anno; dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1872.

Tale è questo trattato, che riduce a sei Dipartimenti l'occupazione straniera, la quale, 8 mesi fa, abbracciava 40 Dipartimenti.

Leggesi nel *Siècle*:

I membri della Commissione di permanenza, convocati straordinariamente sabato, alle ore 3 pom., si radunarono al Palazzo di Versailles, sotto la presidenza del signor Vitet, vicepresidente dell'Assemblea, assistito dai Segretarii e dai Questori.

Dicesi che la seduta fosse consacrata all'esame delle misure da prendersi relativamente alle mene dei bonapartisti, più attivi ora che mai.

La discussione alla quale tutti i membri hanno preso parte, fu animatissima.

La parte più importante ed interessante della seduta è stata quella delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica relativamente al trattato doganale.

Il signor Thiers che assisteva alla seduta accompagnato dal signor Victor Lefranc, ministro d'agricoltura e commercio e dal signor Casimir Périer, ministro degl'interni, ha confermato la felice notizia ch'egli aveva comunicato nella precedente seduta, della firma del trattato doganale fra la Germania e la Francia.

Egli ha esposto inoltre che il Governo non aveva potuto ottenere tutte quelle garanzie per reciprocità richieste dall'Assemblea nazionale, ma invece è stata ridotta da diciotto mesi ad un anno la durata della dilazione accordata per l'entrata in franchigia di dazio dei prodotti dell'Alsazia-Lorena in Francia.

D'altra parte il signor di Bismarck aveva chieste due cento milioni d'Obbligazioni francesi quale garanzia del pagamento del quarto mezzo miliardo, impegnandosi di non scontarle. In ultimo poi si è contentato della firma del Governo francese.

Il signor Pouyer-Quertier arriverà domenica mattina a Versailles, latore del testo del trattato.

Il Presidente della Repubblica, in virtù dei poteri a lui conferiti dall'Assemblea nazionale ratificherà questo trattato, ed immediatamente pure i Tedeschi evacueranno i sei Dipartimenti nominati nella legge votata nell'ultima seduta dell'Assemblea nazionale.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 16. — Dicesi che il cav. Nigra ritornerà presto al suo posto.

Versailles 16. — Assicurasi che da qui avanti le truppe di fanteria saranno esercitate alla manovra del cannone, onde potersene servire in tempo di guerra. — Una Circolare ministeriale prescrive che in tutti i Licei siano insegnati gli esercizii militari.

Brusselles 15. — Nelle miniere di carbon fossile del Centro, gli operai si sono posti in isciopero; domandano la riduzione della giornata di lavoro.

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente telegramma particolare:

Brusselles 16. — In Parigi circolava la voce che Napoleone avesse abbandonato l'Inghilterra in unione al figlio, e si trovasse presentemente sul suolo francese (?).

Telegrammi.

Berlino 16.

L'Imperatore aprì oggi il *Reichsrath* col seguente discorso del trono:

Onorevoli signori,

Quando nel marzo di quest'anno vi salutai per la prima volta, i lavori preliminari, per la legislazione avevano sofferto un'interruzione causa la guerra. L'attività vostra era impegnata specialmente per quelle questioni ch'ebbero la loro derivazione dalla nuova forma della Germania.

Presentemente sarà massima vostra incombenza quella dell'ordinamento delle spese dell'Impero. Importa in particolar modo di sollevare i singoli Stati federali dalle anticipazioni a cui dovettero finora prestarsi a scopi comuni, facendo uso di una parte di quei mezzi che ci derivarono dall'esito della guerra, stabilendo così una proporzione normale fra la spesa dell'Impero e quelle delle singole parti che lo compongono. Trattasi d'introdurre nei paesi acquistati alla Germania quelle istituzioni che sono comuni anche ad essi al pari dell'Impero, o che furono loro concesse dal medesimo importa inoltre di prendersi cura onde la posizione esterna degli impiegati dell'Impero corrisponda alle esigenze che si hanno da loro nel pubblico interesse.

Avevo sperato che vi si potesse presentare un progetto per l'amministrazione dell'esercito tedesco, che corrisponda ai continui bisogni. L'estensione dei lavori cagionati dalla guerra occupò tutte le forze amministrative anche oltre la durata della guerra, e la trasformazione in cui trovasi una parte dell'esercito, impedirono pur troppo la tempestiva compilazione di un tal progetto. Trovomi quindi obbligato di chiedere la vostra approvazione affinchè l'epoca di transazione per l'estensione dello Statuto dell'Impero anche sul ramo militare, fissata per la fine dell'anno corrente, sia trasportata all'anno venturo.

Il progetto da presentarsi in quanto agli Stati federali non contiene importi maggiori di quelli presentemente stabiliti per iscopi dell'Impero.

Le spese dell'anno 1870 in onta agli effetti della guerra, presentano un risparmio, in merito al cui impiego vi verrà presentato un progetto di legge.

L'ordinamento monetario votato dalla Costituzione dell'Impero fu da anni oggetto delle cure dei Governi ed occupò l'interesse del popolo. Ritenni giunto il momento per mettere le basi di quest'ordinamento essendo ora possibile la regolazione monetaria di tutta la Germania e così pure perchè le circostanze economiche non si erano mai presentate tanto propizie come adesso.

Il Consiglio federale sta occupandosi con un progetto di legge riferibile anzitutto a monete d'oro che possono aver corso, non che alle basi fondamentali di un comune sistema monetario germanico.

Sarà argomento delle vostre discussioni l'assicurazione di una congiunzione ferroviaria fra la Germania e l'Italia oltre la Svizzera; progetto già conchiuso nello scorso anno dal *Reichstag* tedesco settentrionale. I Governi e le rappresentanze popolari dell'Italia e della Svizzera hanno volonterosamente appoggiato questa grande impresa. Sono persuaso che gl'interessi amministrativi e politici che sono congiunti colla medesima, saranno riconosciuti dai Governi tedeschi e dal *Reichstag* non meno di quello che lo furono da ambi i nominati due paesi.

La concessione di un giusto compenso per le restrizioni di territorio a cui vanno soggetti quei fondi privati che stanno nel raggio di fortificazioni nuove o ampliate, è stato oggetto di nuove discussioni per parte dei Governi federali e l'esito delle medesime vi verrà presentato in forma di progetto di legge.

Come spero, vi sarà presentato anche un progetto riferibile ad una legge pegli impiegati dell'Impero.

Le contribuzioni di guerra già pagate dalla Francia e quelle da pagarsi nei primi mesi dell'anno venturo verranno impiegate in gran parte a tacitazione del prestito incontrato dalla Confederazione germanica settentrionale per iscopi di guerra. Una parte di questa tacitazione è già successa, o già disposta mediante diffida, e per l'altra v'è bisogno della vostra approvazione. Vi sarà quindi presentato il relativo progetto.

Fidando in un continuato sviluppo delle faccende interne della Francia ho trovato fattibile di effettuare adesso lo sgombro di quei Dipartimenti la cui occupazione era posta in prospettiva sino al maggio del prossimo anno. Le garanzie dateci in sostituzione del pegno abbandonato, le rileverete dalla Convenzione stipulata il 13 corr., assieme alla quale vi sarà presentato, per l'esame e per l'approvazione, anche una Convenzione contenente quelle concessioni che la Germania dovrà fare per assicurare all'Alsazia-Lorena le facilitazioni della sua industria.

Nella politica esterna la mia attenzione potè essere indivisa e rivolta tutta allo sviluppo e consolidamento della pace conchiusa colla Francia, in quanto che i rapporti della Germania con tutti i Governi esteri sono amichevoli e guidati da reciproca benevolenza.

Le mie premure rimangono dirette allo scopo d'invigorire la giusta fiducia, che il nuovo Impero germanico dev'essere un'arra di pace. Unito a questa tendenza v'è un còmpito specialmente importante, che mi riesce però assai grato, quello di mantenere relazioni amichevoli coi prossimi vicini della Germania, coi regnanti dei potenti Imperi che confinano colla medesima dal Mar germanico sino al Lago di Costanza, e di coltivarle in modo che la positività delle medesime sia indubbia anche nell'opinione pubblica di tutti i paesi.

Il pensiero che gl'incontri avuti nell'ora passato estate coi Monarchi di questi Stati vicini, a cui sono personalmente affezionato, saranno favorevoli per rinvigorire la fiducia di un pacifico avvenire dell'Europa, è sommamente grato al mio cuore.

La posizione geografica e lo sviluppo storico obbligano in più maniere l'Impero germanico e quello austro-ungarico a mantenere talmente relazioni amichevoli e di buon vicinato, che la cessazione di qualsiasi turbamento delle medesime, mediante rimembranze di lotte ch'erano la malaugurata eredità di un passato di mille anni, servirà al popolo tedesco di sincero appagamento.

Che un tal appagamento nello sviluppo comune dell'Impero germanico sia compreso dalla maggioranza della nazione, me ne garantisce il cordiale ricevimento recentemente fattomi, nella qualità di rappresentante dell'Impero, in tutti i paesi della vasta patria, e che mi riempie di sodisfazione, ed anzitutto di gratitudine verso Dio, per quella benedizione che ai comuni ed onesti nostri sforzi non mancherà neppur in avvenire.

Berlino 17.

Il passo del discorso del Trono relativo all'Austria, fu accolto con vivi applausi. Oggi il Parlamento non è ancora in numero legale.

Pest 16.

Prima della partenza di Andrassy per Vienna vi fu un Consiglio di ministri per evadere le cose correnti.

Una corrispondenza viennese del *Naplo* racconta, che all'udienza ch'ebbe il cancelliere dell'Impero conte Beust, l'Imperatore sia stato visibilmente commosso dall'aperta e chiara spiegazione di Beust, e che lo ringraziò d'avergli detta la verità senza alcun ritegno. L'Imperatore gli disse in pari tempo che tutta l'opera di componimento e tutti gli ostacoli che vi si oppongono, verranno assoggettati a nuovo e maturo esame. La decisione è quindi procrastinata per alcuni giorni. «Da codesta decisione» dice il *Naplo* «dipende il destino della Monarchia». Il *Naplo*, assicura altra volta, che Andrassy non approvò l'opera di componimento comunicatogli, nè totalmente, nè parzialmente. Non prese cognizione che dei punti principali, senza esternare nè approvazione nè biasimo, ma riservandosi di dar il suo giudizio più tardi. Dalle carte del dott. Starcevic e consorti vennero constatate relazioni del partito degli operai di Pest coll'*Internazionale* parigina e col Comitato d'azione di Pietroburgo. Un letterato russo, Milic, ed il già Sindaco di Fiume, Fabiani, furono tradotti inanzi al giudizio statario. Nei circoli del partito nazionale regna grande costernazione.

Innsbruck 14.

All'ordine del giorno: Discussione sull'indirizzo, i cui punti principali sono: La patente del febbraio dell'anno 1861 e la legge del dicembre dell'anno 1867 non corrispondono all'indipendenza storica e alla situazione politica dei paesi. La Dieta saluta con sodisfazione il Rescritto imperiale alla Dieta boema. Il Tirolo domanda di venir riconosciuto quale paese indipendente e non essere impedito come tale nell'esercizio della sua propria legislazione e amministrazione da attacchi non giustificati. La Dieta tirolese riconosce il compromesso coll'Ungheria. Gli affari comuni a tutti i paesi devono venir dichiarati qual legge provinciale del Tirolo; tutti gli altri affari devono spettare alla legislazione della Dieta tirolese.

La legislazione negli affari comuni deve venir rimessa a un Congresso di delegati scielti dalla Dieta.

I deputati liberali si allontanarono durante la discussione e la votazione. L'indirizzo fu accettato con 35 voti: 5 deputati italiani si astennero dalla votazione, tre votarono a favore.

Venne accettato poi con 38 voti il deliberato della Dieta, d'invitare il Governo ad abolire la disposizione ministeriale del febbraio 1869 sull'ispezione scolastica; i deputati liberali si astennero dalla votazione e presentarono una protesta contro l'elezione del sostituto al Principe Arcivescovo di Salisburgo Decano Tarnoczy, a deputato al Consiglio dell'Impero, perchè il Principe Arcivescovo è membro della Camera dei signori.

La Dieta venne indi chiusa con evviva a S. M. l'Imperatore.

Parigi 16.

Il Governo rinuncia alla tassa del 20 per cento sulle materie gregge. *(O. T.)*

Londra 15.

L'*Observer* annunzia ch'ebbero luogo trattative soltanto fra alcuni Pari conservativi e i rappresentanti degli operai. I punti proposti da questi ultimi non furono per anco ratificati. L'*Observer* crede persino che le trattative non daranno alcun risultato definitivo. Gli operai non collegano a questo movimento alcun intento politico, e aderirebbero a cogliere la circostanza per manifestare la loro opinione che il presente Governo non protegge abbastanza gl'interessi degli operai, ma ch'essi non intendono abbandonare i loro padroni per ottenere con ciò l'appoggio dei conservatori.

Londra 16.

La Regina è ancora sofferente, però il suo stato è visibilmente migliore. *(O. T.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Lombarde 109 1|8; Viglietti credito 103.—; Viglietti credito 1860 84.—; Viglietti credito 1864 77.—; Azioni credito 162 1|2; Cambio Vienna 83.—; Rendita italiana 58 1|8; Borsa ferma.

Berlino 17. — Il *Reichstag*, presenti soltanto 175 deputati, era in numero insufficiente per deliberare. Si terrà seduta stasera.

Berlino 17. — (*Reichstag. Seduta della sera.*) Il numero dei deputati è insufficiente. Presentossi al Consiglio federale il progetto di sovvenzione pel Gottardo.

Stuttgard 17. — La riunione di 33 associazioni virtemberghesi a Kannstadt respinse unanimemente la riforma monetaria proposta dal Consiglio federale.

Stuttgard 18. — L'Autorità centrale per l'industria e commercio discusse ieri il progetto del Consiglio federale, relativo alla riforma monetaria. Tutti i 24 voti pronunziaronsi contro.

Parigi 17. — Francese 57.22; Italiano 62.40 Lombarde 436.—; Obblig. 244.75; Romane 90.—; Obbligazioni 166.—; Ferr. V. E. 175.25; Obblig. merid. 187.50; Cambio Italia 3 3|4; Mobil. 253; Obbl. tabacchi 475.—; Azioni 698.— Prestito francese 93.60.

Parigi 17. — La squadra corazzata si recò sulle coste della Corsica, ma per semplice precauzione. Nessun disordine è scoppiato in Corsica.

Parigi 18. — Il *Temps* dice che l'ambasciata di Francia in Italia si trasferirà immediatamente a Roma dopo il ritorno dell'ambasciatore. Le voci di tumulti in Corsica sono esagerate. Furonvi soltanto dimostrazioni in due Comuni, molte grida di: Viva l'Imperatore! Gli autori delle grida sediziose si processeranno. Carlo Ferry giunse in Aiaccio come Commissario straordinario. La squadra aveva imbarcato un battaglione, che sbarcò in Corsica insieme ai marinai ed equipaggi. I tumulti non ispirano alcuna inquietudine. Le misure prese sono di precauzione.

Vienna 17. — Mobil. 289.70; Lomb. 194.90; Austriache 386.—; Banca nazionale 772; Napoleoni d'oro 9.42.—; Cambio Londra 118.30; Rendita austr. 67.50. Borsa fermissima.

Vienna 17. — Il *Giornale austriaco* parlando della crisi interna, annunzia, che l'Imperatore, desiderando vivamente la pace, riuscì a trovare la forma, sotto cui, senza qualsiasi cambiamento ministeriale, l'unità del Governo sarebbe ristabilita, in maniera che Beust e tutto il Ministero Hohenwart resterebbero al loro posto. La *Nuova Stampa Libera* crede premature le voci che indicano diversi personaggi per entrare nel Ministero; trattasi anzitutto di decidere la politica da seguire.

Londra 17. — Inglese 92 7|8; Italiano 59 1|4; Turco 45 1|2; Spagnuolo 33 5|8.

Londra 18. — Sir Andrea Babuchamaus fu nominato ambasciatore a Vienna; Loftus a Pietroburgo; Odo Russell a Berlino.

Madrid 16. — (*Congresso.*) — Dopo spiegazioni circa i principii repubblicani e monarchici fra Zorrilla e i ministri, Hevia sviluppa l'interpellanza sull'Internazionale, Candau risponde attaccando vivamente l'Internazionale, che dichiara fuori della legge.

Costantinopoli 16. — Il cholera è ricomparso nel villaggio di Haskeim; da sabato 60 morti.

Nuova Yorck 16. — Oro 113 1|4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 18. — Vaustrin e Say sono arrivati Una lettera del march. di Larne, e dei conti Derby, Carnarvon, Sathosne, Hardy, smentiscono che abbiano fatto patti coi rappresentanti delle classi operaie.

Nuova Yorck 18. — Grant sospese l'*Habeas corpus* in nove Contee del Sud, ove le Società Kuklux continuano a sfidare le leggi. Il Dicastero d'agricoltura stima che il raccolto del cotone sarà di tre milioni di balle.

Nuova Yorck 17. — Oro 113 1|2.

FATTI DIVERSI

Giornali. — Leggiamo nella *Concordia* di ieri, che il cav. Carlo Pisani acconsente di mutare, facilmente col 1.° novembre, il titolo del suo giornale, in quello di *Gazzetta di Roma*, mantenendo intatto il suo programma, e facendosi organo ed interprete di un gruppo di amici, che nella stessa mira intendono di costituire un periodico che più diffusamente rappresenti le idee dei Romani. Naturalmente alla direzione del nuovo giornale rimane il cav. Pisani, e questo è un pegno che strenuamente vi saranno difesi i principii della libertà coll'ordine, dei quali il valoroso pubblicista è in Italia uno dei più vigorosi campioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 ottobre	del 18 ottobre
Rendita	63 81 1/2	63 80
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 22	21 21 1/2
Londra	26 77 1/2	26 70
Parigi	103 50	102 70
Prestito nazionale	84 95	83 95
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	720 50	721 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	412 50	412 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 92	84 80
Banca Toscana	1568 —	1567 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 ottobre	del 17 ottobre
Metalliche al 5 %	57 10	57 55
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 65
Prestito 1860	95 80	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	764 —	772 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 —	289 80
Londra	118 10	118 35
Argento	117 75	117 85
Zecchini imp. austr.	5 66	5 66 —
Il da 20 franchi	9 41 1/2	9 42 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; da Trapani, il brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con sale per l'Erario; e da Bari, il trab. ital. *S. Nicola*, cap. Moscelli, con olio per G. Marani.

La Rendita a 58 3/4 in oro, e 63 3/4 a 63:80 in carta. Nap. d'oro da lire 21:20 a lire 21:21. Carta da fior. 37:88 a fior. 37:90 per 100 lire. Banconote austriache a 84 3/4, e lire 2:23 1/2 a lire 2:24 per fiorino.

PORTATA.

Il 17 ottobre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 522, cap. Massa G., con 16 cas. candele di cera, 2 bar. sardelle salate, 11 col. cotonerie, 3 col. lanerie, 5 bot. chiodi, 7 cas. vetrami, 18 sac. riso, 2 col. effetti e bot. vuote.

Per *Messina*, brig. ital. *Giovanna*, di tonn. 157, cap. Mondaini A. G., con 14,600 fili legname ab. in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 64, patr. Gramenuda G., con 28 sac. riso, 15 staia granone, 1 pac. tessuti, 300 coppi cotti, 420 scope e scopette, ed altre merci.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 68 —	26 70 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 65 —	63 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	21 21 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Vercelli 17 ottobre.

Mercato dei grani con esito correntissimo in ogni genere, ed importante pel riso. Aumento di 50 centesimi.

Lione 16 ottobre.

La settimana si aperse ancora con prezzi sostenuti, ma affari scarsi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 37 Francia e Italia; 6 Asiat.
Trame: » 12 Francia e Italia; 11 Asiat.
Gregge: » 45 Francia e Italia; 16 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 25 Asiat.

Totale B. 97 B. 58

Peso totale chilog. 10,939.

Liverpool 16 ottobre.

Vendite di cotoni, 12,000 balle.

Mercato fermo, Surat ricercato.

Middling Orleans, 10; Middling Upland, 9 3/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/4.

Orleans, in spedizione, 10.

Dhollerah, partenza in agosto, 7 3/4; allo sbarco, 7 5/8.

Nuova Yorck 14 ottobre.

Middling Upland, 20 1/8.

Oro, 114 3/8.

Nuova Orleans 12 ottobre.

Cotone middling 9 3/8d, costo e nolo per nave a vela, ossia 10d, sbarcato; low middling 9 1/8d id., ossia 9 3/4d id.

Mobile 12 ottobre.

Cotone Middling, 9 3/8d costo e nolo per nave a vela, ossia 10d sbarcato.

Galveston 12 ottobre.

Cotone good ordinary 9d, costo e nolo per nave a vela, ossia 9 5/8d, sbarcato.

Anversa 14 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 50, fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 ottobre.

Albergo la Luna. — Billian, - Coen, negoz., ambi dall'interno, - Krumholz, - Townsend E. B., ambi da Vienna, - Jakobleff, dalla Russia, - Delange, negoz., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Nostich, conte e contessa, con seguito, - D.r Stekauer, cav., con moglie, - De Fittsch E., - Hornpostl, negoz, tutti da Vienna, - De Zadow E., - Gross F., negoz., ambi dalla Prussia, - S. Seligmann, negoz., da Stuttgardt, - Skolski A., negoz., - Pfau d.r J., ambi dalla Polonia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Narischkina B., dalla Russia, - Lovis, da Losanna, - Jobst A., da Stuttgardt, con dama, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Casta G., con moglie, - Piranesi A., - Berolini A., ambi con famiglia, - Casaretti M., - Frabattr A., - Rangiera O., - Valta Amalia, - Pasetti avv. G., - Campioni A., - Tives O., - Piciutto M., tutti dall'interno, - Alezer A., da Rovigno, - Grün C., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Achillini A., r. impiegato, - A. Piccoli, - Zoldan G., - Marchetti G., - Carretti G., - Pozzato G., - Mazzini F., - Solazzi I., ambi con famiglia, - S. Sinistri, - Storia C., ambi avv., - Stangini G., maestro, - Medini M., medico, tutti dall'interno, - Zercknick, dall'Egitto, - Servier J., da Parigi, - Bornaw C., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 17 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Polejaeff A., dalla Russia, con domestico, - Jeske G., - Leitch H., ambi dal Calcutta, - De Reyer, barone, da Gratz, - Hurot G., - Hamilton Yatman, con moglie, - Miss Franh, - Pilgrim, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss. — Priesse W., - Wagner C., ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Tsanguli G., dalla Russia, con famiglia, - Hans-Sotheby, con moglie e cameriera, - Sig.r Forsepth, - Miss Cummings, tutti tre dall'Inghilterra, - De Kegl Maria, dall'Ungheria, con sorella, - De Rothschild James, barone, da Parigi, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gould J. B., - Rev.° d.r Yale, ambi con moglie, - Cassini, cav., - Fabrizi G., tutti dall'interno, - Miss Wilson M. S., - Desborough, capit., con moglie, - Sigg.i Stewart J., - Cerosby C. H., con famiglia, - Sigg.i Dubonry, - Nightingale J. E., - Sigg.r Cockbum S., Godfrey E., - Sigg.i Cohen S., tutti dall'Inghilterra, - Parke J. E., - Parke O. J., - Parish T., con figlia, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Biaggi G., - Benetti V., - Capacci A., - Figliodonni, tutti con moglie, - Sohler W., - Giul-

lini G., - Despello A., - Stampacchia A., con fratello, - Schmutz, con sorella, tutti dall'interno. - D.r Romeli, dalla Francia, - Koecher E., dalla Germania, - Woynillowicz L., da Varsavia, ambi con famiglia, - Ebeling F. W., da Manchester, - Becker H., da Reimscheid, ambi negoz., tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Salvagnini G., - Bozzani, cav., segretario al Ministero, - Oniramar L., con moglie, tutti dall'interno, - Perenci H., - De Bergmann d.r E., - Bressani G, ambi da Vienna, - Windelbad M., d.r in filosofia, da Berlino, - Schleich E., prof., - Waltz F., - De Losel avv. E. R., tutti tre dalla Baviera, - Smith C., da Scotland, - De Fahrentheil, capit., da Belfort, - Hermann F., da Riga, - Steiner A., da Gratz, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo Roma. — Della Rocca G., - Riva G., - Piccoli S., - Antonini B., tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Sanderi, - A. Douglos, - Elcol M. Hlankin, - James Wilson, - Rubinson W., - Miss Lulcon, tutti con famiglia, - Eecil Covard, tutti dall'Inghilterra, - Curé E., da Parigi, con famiglia, - Ginvaborrki J., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Perponcher, conte e contessa, dall'interno, con famiglia, - Genet C., - Perissé S., ambi da Parigi, - Sindsay Nicholson C., con moglie, - Sir William Drake, con famiglia, ambi da Londra, tutti poss. — Beghino A., corriere.

Albergo al Cavalletto. — Luzzatto d.r I., - Zanolli A., - Murari G., - Grazia P., - De Ponti A., - Cigera M., - A. Mazza, viaggiatore, - Testolini don A., - Camuffo T., - T. Lodi, ambi con moglie, - Venatti A., - Tausi C., - Pigazini G., - Favero G., - Pollo E., - Montebrani L., - Cantoni G., - Soncino D., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 ottobre ore 11, m. 45, s. 6, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.29	764.97	765.73
Temperatura (0° C.) Asciutta	8.9	13.8	11.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.3	11.0	10.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.68	8.10	8.69
Umidità relativa	78.0	69.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.⁰	N. N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. 14.3
minim. 8.2
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Nè iersera nè stamattina abbiamo ricevuto il telegramma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 19 ottobre, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 18 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 22 settembre 1871, per:

Le escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di ital. lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di lire 3:39 per cento.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso, di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 26 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane tutti i giorni fino al 26 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 12 ottobre 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario MONTICELLI.

N. 5 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 settembre 1871 per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00 da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di lire 2:70 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scadono al mezzodì del giorno 27 ottobre 1871, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e quitanza del depositi prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 meridiane, tutti i giorni fino al 27 del corrente mese.

Dato in Venezia addì 13 ottobre 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

N. 225 Gabinetto.

R. UFFICIO DI STRALCIO
DELLA CONTABILITA' DI STATO VENETA.

Avviso di secondo incanto.

In relazione all'Avviso di miglioria pubblicato il 10 corrente sulla delibera provvisoria della carta fuori di uso di questo Ufficio, posta in vendita coll'altro Avviso d'asta N. 163 Gab., 25 settembre p. p.;

Si rende noto:

Che essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo sulla prima delibera provvisoria di L. 4101:89, viene aperto un nuovo incanto per la vendita della carta suddetta, sul prezzo stato ottenuto coll'ultima migliore offerta, cioè sul dato di L. 4306:98 per tutta l'intiera massa di carta contemplata dall'Avviso suddetto.

Che tale nuovo incanto sarà tenuto il giorno 30 ottobre corr., alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell'Ufficio a Rialto, e seguirà a schede segrete, cioè a partiti suggellati come il precedente;

Che, nel caso in cui nessuno si presentasse a fare un'ulteriore offerta di aumento, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che ha presentato l'ultima migliore offerta suddetta.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare al nuovo incanto dovrà produrre la sua scheda suggellata all'Economato d'Ufficio, prima delle ore 12 di detto giorno, accompagnata dal relativo deposito cauzionale di L. 861:40, corrispondenti al quinto del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, ferme del resto le altre condizioni tutte portate dal primitivo Avviso d'asta suddetto, N. 163 Gab., 25 settembre.

Le condizioni di vendita sono ostensibili agli aspiranti presso l'Economato suddetto dalle ore 10 alle 3 pom. di ogni giorno, e la visita della carta, che trovasi depositata nei locali d'Archivio della già Contabilità di Stato a S. Rocco, potrà essere fatta nei tre giorni 26, 27 e 28 ottobre corrente nelle ore suindicate.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Pel Delegato ministeriale,
L. BACHMANN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1243 ed altri. 823

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il dott. Luigi Dario Paulucci fu Vincenzo, notaio di Venezia, con R. Decreto 18 agosto 1871, fu dispensato dall'ufficio, in seguito a sua domanda; e però aver egli cessato dal notariato che esercitò in questa città e Provincia dal giugno 1845 al 31 agosto 1871.

Devesi quindi svincolare, e restituire il deposito cauzionale di lire italiane diecimila, già effettuato dal dott. Luigi Diario Paulucci ai riguardi del suo esercizio notarile; deposito costituito e risultante ora dal certificato della Direzione del debito pubblico di Firenze 17 febbraio 1871, N. 24244 al di lui nome, per l'annua rendita di L. 400; con annotazione di vincolo relativa.

Perciò, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili, contro esso cessato notaro dott. Luigi Dario Paulucci, e verso il deposito cauzionale di lui, a dover presentare fino a tutto 20 gennaio 1872, a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione: con avvertenza che scorso il termine fissato senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di svincolo e libertà, valevole ad ottenere la restituzione del deposito suindicato.

Dalla R. Camera notarile,

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 3049 I. 2. 818

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo.
Municipio del Comune di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza delle deliberazioni del Consiglio comunale del giorno 30 settembre ultimo scorso, viene aperto il concorso al posto di scrittore presso questo Ufficio municipale, cui va annesso lo stipendio di annue ital. Lire mille.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo municipale munite del bollo legale non più tardi del giorno 31 ottobre corrente e corredate dei seguenti documenti bollati a termine di legge.

1. Attestato di nascita o di aver acquistato la nazionalità italiana;
2. Situazione di famiglia;
3. Fedine politica e criminale;
4. Certificato di buona condotta da parte dell'Autorità del luogo, o luoghi della residenza durante l'ultimo scorso triennio;
5. Certificati relativi agli studii percorsi;
6. Tabella di servigii eventualmente prestati in pubbliche amministrazioni;
7. Tutti quegli altri documenti che potessero influire a richiamare la preferenza sovra i varii candidati.

Si avverte che per condizione assoluta del concorso, l'istanza dovrà essere scritta come firmata dal concorrente.

Non saranno prese in contemplazione le istanze che mancassero dei documenti obbligatorii, ed in contravvenzione alle leggi sul bollo e sul registro.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 9 ottobre 1871.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

R. DIREZIONE
DELLO STUDIO OSTETRICO IN VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 15 novembre p. v., avrà principio il corso di studii teorico-pratici per le levatrici in questa R. Scuola e continuerà, come in quella di Padova fino alla regolare abilitazione al libero esercizio della professione a seconda delle norme vigenti.

L'iscrizione delle allieve comincierà col giorno 1.° e durerà fino al 15 inclusivo del detto mese, passato il qual termine non verranno più accettate. Soltanto se fossero impedite da forza maggiore comprovata, potranno in via eccezionale essere inscritte anche nel resto del mese.

Le allieve si presenteranno all'Ufficio della Direzione scrivente presso l'Ospitale civile munite delle fedi di nascita, di vaccinazione, di buona condotta morale rilasciata dal rispettivo Sindaco e di matrimonio se maritate. Tali documenti, meno quello di vaccinazione, saranno estesi in carta avente il relativo bollo.

I Comuni, tanto di questa come delle altre Provincie, nello spedire allieve da essi pensionate, le accompagneranno con regolare legittimatoria.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Il Direttore,
821 Prof. VALTORTA.

VENDITA.

L'infrascritta Direzione porta a pubblica conoscenza d'avere posto alla vendita gli ATTREZZI, ORMEGGI e MANOVRA, ricuperati dal sinistrato B. S. ADAR, riposti in un MAGAZZINO agli ALBERONI presso VENEZIA.

L'inventario generale degli oggetti, resta ostensibile tanto nell'UFFICIO della sottoscritta, come pure prezzo l'AGENTE, sig. GIOVANNI GAVAGNIN, al cancello dei signori GAVAGNIN e RADONICICH, in VENEZIA.

Le offerte verranno accettate sino al giorno 20 del corrente mese.

Fiume 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE
della Società di mutua Assicurazione della marina mercantile Austro Ungarica in FIUME. 796

L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL RELATIVO
Personale nelle Provincie Venete
NEL SETTEMBRE 1871.

Supplimento all' Eco dei Tribunali.

Contiene tutto il personale giudiziario del Veneto, diviso nei varii Tribunali e Preture mandamentali; ed inoltre il personale delle Cancellerie e gli Uscieri.

Si vende in Venezia all'Amministrazione di esso giornale, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di cent. 50, e si spedisce franco in Provincia.

Il 1.° novembre 1871 in Palermo

ALL'ORA 1 POMERIDIANA NELLA PIAZZA VITTORIA
avrà luogo l'estrazione della

TOMBOLA
DI LIRE
20,000
PER L'INGRANDIMENTO DELLO SPEDALE DI S. FRANCESCO SAVERIO

Si previene il pubblico, che le lire 20,000 pei premii, furono depositate alla Banca nazionale, rilasciandone mandato a favore della R. Prefettura di Palermo, dal cassiere della Tombola, barone Gabriele Chiaramonte Bordonaro.

La cartelle continuano a vendersi, al prezzo di cent. 60 l'una, presso tutti i Banchi del R. Lotto di Venezia e del Veneto.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 6 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista, durante l'anno 1872, di tonnellate 56 ghisa di Scozia, per la somma di L. 7,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, a condizione però che l'intera quantità di ghisa sia consegnata entro tre mesi, decorrendi dal giorno della partecipazione data al fornitore dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo chè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 700 in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue, decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 100, per le spese d'incanto e contratto, oltre all'ammontare della tassa di registro.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto odierno del sig. Pretore di questo mandamento, venne nominato il notaio di questa città dott. Giuseppe Marcocchia in curatore all'eredità giacente di Antonio Scola, morto in Conegliano nel 6 ottobre 1871.

Venezia, 10 ottobre 1871.

Il Canc., ZANELLA.

1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di Commercio, con sentenza odierna, ha dichiarato il fallimento di Alberghini Marianna, nata Molinari, fu Pietro, modista, di Venezia, delegando alla relativa procedura il Giudice di questo Tribunale, Domenico cav. Ortis, e nominandosi in Sindaci provvisorii i signori Spandri Gio. Batt. ed Indri Luigi, di qui, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e destinato il giorno 13 (tredici) novembre p. v., alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Commercio,

Venezia, 13 ottobre 1871.

Il Canc., ZAMBONI.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Venerdì 20 ottobre — N.° 281

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 19 OTTOBRE.

Non si hanno notizie positive sulla crisi austriaca; pare tuttavia che l'Imperatore non voglia accettare la dimissione di Beust, nè quella di Hohenwart, e voglia continuare tanto all'estero, quanto all'interno la politica seguita sinora, vale a dire che egli desidera di mantenersi in pace ed amicizia coi Tedeschi del di fuori, nello stesso tempo che col componimento czeco si farà altrettanti nemici dei Tedeschi che restano suoi sudditi.

Il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* si spiega questa contraddizione colla fatalità. Egli dice che la condizione dell'Austria è tale, che anche senza Beust e senza Hohenwart, si sarebbe vista la necessità, di ristabilire i buoni rapporti colla Germania da una parte, e di cercare un componimento cogli Czechi coll'altra. Perchè dunque, conchiude il corrispondente, si dovrebbero mutare i ministri se la loro politica era imposta dalle circostanze e sarebbe continuata indubbiamente dai loro successori? Perciò il corrispondente crede, che resteranno al potere tanto il conte Beust, quanto il conte Hohenwart e questa soluzione infatti pare, secondo le notizie d'oggi, la più probabile.

Sembra tuttavia, che se si induce il co. Beust a rimanere, si dovrà fargli qualche concessione nella risposta sovrana all'indirizzo della Dieta di Praga; risposta che fu indugiata sinora appunto per le difficoltà sollevate dalla crisi. Ora le attenuazioni e le riserve, che si possono prevedere in questo caso nella risposta, arrischiano di scontentare gli Czechi, senza che i Tedeschi dall'altra parte smettano il broncio. Noi crediamo coll'*Osservatore Triestino*, che le condizioni dell'Austria sieno così anormali, che vi sia realmente qualche cosa di inevitabile in queste contraddizioni; ma ciò non toglie che la situazione non si presenti irta di difficoltà, che paiono quasi insuperabili.

Nel Wirtemberg si è manifestata un'opposizione gagliarda al progetto di legge sulla riforma monetaria presentato al Consiglio federale germanico. L'assemblea delle Società industriali virtemberghesi radunate a Stuttgardt ha all'unanimità respinto il progetto, e l'Autorità centrale per l'industria e pel commercio lo ha respinto del pari all'unanimità.

È confermato oggi che i disordini scoppiati nella Corsica si riducono a ben poca cosa. In due villaggi si è gridato: *Viva l'Imperatore*, nell'occasione che il sig. Conti, ex capo del Gabinetto dell'Imperatore, ed eletto ora consigliere generale, ha fatto una visita ai suoi elettori, per ringraziarli del voto, e per protestare della sua devozione all'Impero. Siccome però il Governo della Repubblica si fida poco della Corsica, che esso considera come il quartiere generale del bonapartismo, così ha preso subito misure di precauzione, le quali hanno dato alimento alla pubblica curiosità, sicchè l'innocente dimostrazione di due villaggi fece per un momento credere che in Corsica fosse scoppiata una vera rivoluzione.

Il risultato finale delle elezioni dei Consigli generali dei Dipartimenti pubblicato dal *Journal officiel* conferma, come dicemmo, la vittoria dello *statu quo*. Furono eletti, secondo lo spoglio ufficiale, 225 legittimisti, 120 bonapartisti, 1200 conservatori liberali, 735 repubblicani e 225 radicali.

Si è notato dal corrispondente parigino della *Perseveranza*, sin dal primo risultato delle elezioni pubblicato dal *Journal Officiel*, che il Governo, nella enumerazione dei varii partiti, non fa cenno di orleanisti, e che ciò s'interpreta col desiderio, che il Governo avrebbe, di far passare a poco a poco la convinzione nel paese, che il grande partito orleanista sia quello dei conservatori liberali, che accettano ora la Repubblica, salvo a rovesciarla quando il frutto della Monarchia orleanista paia maturo. Anche in questo secondo elenco non si parla infatti di orleanisti. Si vuol far credere dunque al paese che gli orleanisti sieno i 1200?

I risultati pubblicati sulle elezioni dal *Journal Officiel* non devono essere ancora completi. Difatti le elezioni devono essere 2800, e sommate insieme le cifre, pubblicate più sopra, se ne hanno solo 2505. I conservatori liberali non presentano nemmeno in queste la maggioranza assoluta. E il Governo, per averla, bisogna che vi aggiunga anche i repubblicani.

Lo sgombro dei sei Dipartimenti, che doveva cominciare immediatamente dopo la ratifica della convenzione finanziaria franco-germanica, sarà compiuto, come si annuncia oggi, pel 27 corrente.

I giornali inglesi si occupano molto d'un tentativo fatto dai *tory* inglesi di sentire le domande delle classi operaie, così irrequiete in Inghilterra da qualche tempo, per trovare una base d'accordo con loro. Pare che gli eccessi della Comune abbiano impressionato vivamente l'animo dei conservatori, i quali si sarebbero accorti della necessità di provvedere in qualche modo alla soluzione d'una questione, che non si risolvè certamente colla mitraglia.

Vi sarebbero state dunque conferenze, tra alcuni capi del partito *tory*, e gli operai, auspici i radicali Scott Russel e Potter. I rappresentanti delle classi operai avrebbero manifestato i loro desiderii escludendo ogni carattere politico, e questi desiderii, secondo un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, sarebbero stati i seguenti: Miglioramento dei quartieri degli operai nelle città e nelle campagne; istituzione di alcune scuole popolari e industriali; disposizione di luoghi pubblici di divertimento e locali d'istruzione; istituzione di mercati pubblici per render possibile al povero l'acquisto delle sue vettovaglie a prezzi moderati; organizzazione di varii Istituti pubblici finora esistenti nelle mani di Società private (per esempio le ferrovie); stabilire finalmente a otto ore al giorno il tempo del lavoro.

Le trattative erano andate così innanzi, che si era sparsa la voce che il marchese di Lorne, i conti Derby, Carnarvon, Hardy avessero già sottoscritto una specie di patto coi rappresentanti delle classi operaie; tanto che essi credettero necessario di smentirlo. Anche i rappresentanti degli operai insistono sul nessun carattere politico di queste trattative. In ogni modo in Inghilterra i partiti sono così accorti e presentano evoluzioni così ingegnose, che non sarebbe difficile, che i *tory* riuscissero a scalare il potere, con un progetto di legge, che sodisfacesse in parte le aspirazioni delle classi operaie.

ITALIA

L'*Italie* scrive in data del 17: Il sig. de Falco, ministro di grazia e giustizia, ha preparato parecchi progetti molto importanti, che ha intenzione di presentare al Parlamento al principio dei suoi lavori, e sui quali abbiamo potuto avere alcune indicazioni sommarie.

Il primo di questi progetti concerne la soppressione delle Corporazioni religiose a Roma. Si compone soltanto di alcuni articoli, non stabilisce alcuna data a questa soppressione e non ammette altre eccezioni, fuorchè quella a favore delle case generalizie e quelle che sono reclamate dal diritto internazionale.

Un secondo progetto ha per iscopo di migliorare la posizione degli uditori e un terzo quello dei pretori. Si sa che il Governo provvede molto difficilmente alle vacanze che si verificano nelle Preture, giacchè i giovani avvocati non si presentano più ai concorsi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nel prossimo anno si riunirà in Londra un Congresso per trattare le questioni relative al sistema penitenziario; ed è noto che il signor Wines, incaricato dal Governo degli Stati Uniti a rappresentarlo in quella riunione, venne in Italia per intendersi a tal proposito col nostro Governo.

Il signor Wines chiedeva:

1.° Che si rispondesse a 70 quesiti su questioni penitenziarie;

2.° Che fosse formato un Comitato per gli studii preliminari sulle materie da discutersi nel Congresso di Londra;

3.° Che l'Italia fosse al Congresso stesso rappresentata.

Il giornale la *Nazione*, nel suo Numero del 6 corrente, pubblicava un articolo, nel quale, dopo aver accennato lo scopo della missione Wines, consigliava al ministro dell'interno di aderire alle soprariferite domande, lasciando supporre che il ministro stesso avesse opposta qualche difficoltà. Eppure, la *Rivista di disciplina carceraria* aveva già, in data del 29 settembre, fatto conoscere la visita del dott. Wines al Presidente del Consiglio, aggiungendo che la sua proposta era stata accolta con molto favore, che il Governo sarebbe lieto di cooperare al vasto progetto pel quale il Wines era venuto in Italia. In quell'articolo era detto inoltre, che sarebbe molto probabilmente costituita una Commissione o Comitato per iniziare i lavori preparatorii, e si faceva appello a tutti gli uomini versati in quella materia.

Ora si tratta soltanto di cercare il miglior modo di formare il Comitato, e di ciò appunto si sta occupando il ministro.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Parecchi giornali hanno fatto rimostranze all'Amministazione del Debito pubblico d'essere in ritardo nel pagamento de' premii spettanti alle Obbligazioni vincitrici nella decima estrazione del prestito nazionale.

A noi è dato assicurare che a tutt'oggi sono stati rimborsati oltre mille premii, e l'Amministrazione emette mandati man mano che gli pervengono le istanze.

Il primo premio di centomila franchi, che tocca al N. 1,121,839, non è stato per anco reclamato.

Una circostanza curiosa da notare è questa che il premio di lire 50 mila della sesta estrazione, avvenuta il 15 settembre 1869, non è stato neanche reclamato ancora.

Per norma di chi avesse interesse a saperlo, annunziamo che il numero vincitore di quella estrazione è il N. 1,163,468.

GERMANIA

Monaco 15.

Una pastorale arcivescovile letta dal pergamo dice che la concessione della chiesa di Gasteigberg, fatta dal magistrato ai vecchi cattolici, è un abuso del potere civile ed una grave trasgressione verso la Chiesa cattolica: La pastorale ammonisce i fedeli dal partecipare a quelle opere, che chiamano servizio divino, ma che in fatto non sono che gravi offese che si commettono contro Dio. L'Arcivescovo non cesserà di protestare se anche finora riescì vano ogni suo passo energico, fatto in luogo competente, a difesa dei diritti della Chiesa. In fine si esortano i devoti a far preci pei sacerdoti censurati e colpevoli del sacrilegio.

FRANCIA

Ecco, secondo la *Sémaine Financière*, quali sarebbero le basi definitive della nuova Convenzione fra la Germania e la Francia:

Relativamente alla quistione doganale, l'art. terzo del trattato, contemplando l'importazione reciproca dei prodotti francesi nell'Alsazia-Lorena, sarebbe dal nostro Governo abbandonato, e ne otterrebbe in cambio che la Germania consentirebbe ad abbreviare di sei mesi il regime di favore accordato alle industrie delle annesse Provincie.

Un accomodamento del tutto nuovo dicesi intervenuto fra i due Governi a proposito della questione finanziaria.

L'idea di ricorrere all'intermediario dei banchieri per garantire colle loro firme le cambiali del Tesoro, sarebbe stata eliminata.

Il pagamento dei 650 milioni si farebbe direttamente in otto rate successibili di 80 milioni, scadibili di quindici in quindici giorni ed il primo pagamento avrebbe principio col giorno 15 gennaio prossimo venturo.

L'ultima scadenza avrebbe luogo il 30 aprile del 1872, e della somma di 90 milioni.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Si è parlato recentemente del ritorno del sig. d'Harcourt a Parigi, e si sono attribuite a questo viaggio certe difficoltà sorte tra il Governo di Versailles e la Santa Sede a proposito dell'interpretazione del Concordato.

È verissimo che la Corte di Roma ha mutato completamente i termini del protocollo che precede le bolle d'investitura dei Vescovi francesi, dopo la caduta di Napoleone III. Sotto l'Impero, il Papa constatava la nomina del Vescovo fatta dal Governo francese, poi la consacrava coll'investitura.

Dopo il 4 settembre 1870, la Santa Sede non ha fatto più allusione alla nomina prima del Governo della Repubblica. Questa differenza eccezionale è stata notata dal Governo e dalla Commissione del Consiglio di Stato incaricata di convalidare le bolle, ma si passò oltre, invitando però la Corte di Roma a ritornare alle norme costantemente seguite dal primo Impero in poi. Il che non successe, pare, per l'investitura di monsignor Guibert e degli altri prelati nominati di poi. Ne è risultata una difficoltà ch'è ancora pendente. Il Governo di Versailles, del pari che la Commissione del Consiglio di Stato sono risoluti, ci si assicura, a non fare concessioni nuove; il che spiega i ritardi che subisce l'installazione di monsignor Guibert all'arcivescovado di Parigi.

Scrivono da Parigi 15 ottobre alla *Perseveranza*:

Finalmente abbiamo la conclusione ufficiale delle trattative colla Prussia: il *Giornale ufficiale* di questa mattina viene così a smentire gli ultimi dispacci del *Times*, che la mettevano di nuovo in forse. Il sig. di Bismarck, dopo una lunga resistenza, si è contentato delle firme del sig. Thiers e del sig. Pouyer-Quertier per i 500 milioni del 4.° mezzo miliardo. L'ostacolo finanziario era l'unico che restava, e quindi, tolto questo, il resto era cosa facile; i pagamenti verranno effettuati in rate bimestrali, dal 15 gennaio al 30 aprile. Se sono bene informato, il credito accordato alla Francia lo è stato dopo le considerazioni presentate dal sig. Pouyer-Quertier, le quali, affatto spassionate, facevano osservare: che tutta la Guardia nazionale delle grandi città è disarmata; che l'armata ora è più che sufficiente per mantener l'ordine; quindi quali sieno le eventualità che possono presentarsi, l'attuale Governo non può esser sostituito che da uno *amico dell'ordine*, il quale manterrà gl'impegni presi. Per tutte queste ragioni e per la pressione che indirettamente il commercio tedesco gli ha fatto, il sig. Bismarck ha accordato questi sei mesi di credito alla Francia, rappresentata dal sig. Thiers. In quanto all'annunciataci altra convenzione territoriale, essa concerne alcune rettificazioni insignificanti di territorio, e sarà indubbiamente ratificata dai due Parlamenti. Desta però una poco aggradevole impressione il silenzio della Nota ufficiale, sulla reciprocità di libera entrata, ch'è accordata alle Provincie annesse. Se questa reciprocità è stata sacrificata dinanzi le resistenze del Gabinetto di Berlino, si può esser sicuri che il nuovo trattato sarà oggetto di amarissime censure.

La Nota di ieri mattina dell'*Ufficiale*, che apprezza numericamente il risultato delle elezioni di domenica scorsa, è la prova più chiara delle viste recondite e dei timori che destano tutti i partiti e delle speranze dell'orleanista. Dimenticando di parlarne, citando legittimisti, bonapartisti ed ultra, il Governo di Versailles ha mostrato la convinzione e la speranza che il paese confonda il *grande* partito repubblicano, conservatore, liberale con quello degli Orléans. È l'unica spiegazione che si possa dare al silenzio dell'*Ufficiale*, in una Nota che emana da un potere ormai perfettamente orleanista. Che il signor Thiers propenda ognor più in questo senso, lo prova la nomina del Perier, e le visite continue che gli fanno i Principi. L'ultima e la più significativa è quella del Duca di Nemours.

Non convien credere ch'esse abbiano soltanto un significato politico. I Principi accennano anche allo scopo utilitario di riavere i loro beni confiscati dall'Impero, e diversi sintomi provano che il signor Thiers vi è propenso. Fra gli altri quello dell'ordine dato di tenere separati i conti della rendita di essi, e di non versarli nelle Casse dello Stato. Il signor Thiers è vecchio è non ha successori. Egli metteva il suo orgoglio nel pacificare la Francia, e nel diminuire al *minimum* possibile l'occupazione straniera. Ora ch'è riuscito in ambi questi scopi, forse è permesso credere che pensi al prossimo avvenire.

La Corte di cassazione ha respinto i ricorsi di Ferré, Lullier, Urbain, Regère, Verdure e Ferrat. In conseguenza, è probabile che in breve abbia luogo l'esecuzione di Ferré, pel quale non havvi gran simpatia a Versailles. Lullier e Rossel invece hanno molta probabilità d'esser graziati della vita. Si assicura, del resto, che in questi ultimi tempi il signor Thiers abbia inclinato maggiormente verso le idee di clemenza. È osservabile in questo senso che lo scrutinio dei Consigli di guerra; è divenuto più mite da due settimane a questa parte.

L'operato della Commissione di revisione dei gradi, è perniciosissimo per la disciplina e armonia dell'armata. Tutti gli ufficiali colpiti, appartenenti a differenti partiti, si fan nucleo di opposizione che manifestasi acre, intollerante ed indisciplinata. Questi sentimenti sono eguali negli ufficiali bonapartisti e nei gambettisti. Il generale Cremer, che appartiene a quest'ultima categoria, ridotto a capo squadrone della Commissione, si è dimesso con la lettera seguente, che sarà oggetto di scandalo sicuramente.

« Germain-en-Laye, 13 ottobre 1871.

« Signor ministro. — Ricevo in questo istante la lettera di servizio, che mi notifica la decisione della Commissione per la revisione dei gradi. Tanta generosità mi commuove, e non saprei corrispondervi meglio che coll'alleggerire, per quanto sta in me, i pesi dello Stato.

« Ho dunque l'onore di mandarvi la mia dimissione, contentandomi, qual ricompensa di 15 anni di servizio, d'aver visto i miei beni confiscati, mio padre esiliato, mio fratello ucciso e il mio paese natìo in mano dello straniero.

« Tante fortune mi fanno temere quelle che mi riserva l'avvenire che voi mi fate, e preferisco aspettare da semplice cittadino l'occasione di far di nuovo la guerra al Prussiano.

« Gradite, ec.

« C. CREMER
« *Lorenese annesso.* »

Il Principe Napoleone, nominato consigliere generale ad Aiaccio, ha chiesto al console francese a Ginevra un salvocondotto onde recarsi al suo posto. Questa domanda sarebbe stata sottoposta ieri alla Commissione permanente. Credo sapere, aver egli semplicemente chiesto un passaporto, che, pel momento, non gli fu accordato. Nessuna legge gli può impedire l'entrata in Francia; solo una misura di sicurezza generale, e tale è la questione. Si assicura pure che il Principe intenti un processo all'*Opinion Nationale* onde riavere 50,000 franchi, ch'egli avrebbe somministrato al sig. Guéroult, a condizione che quel giornale seguisse una linea politica che egli ha ora completamente abbandonata. Se il processo ha luogo, sarà uno scandalo di più.

L'aggio dell'oro aumenta ogni giorno, e ciò che è più importante, esso principia a rendersi visibile anche in Inghilterra. Si assicura oggi nei circoli finanziarii che il sig. Gladstone vorrebbe far rivivere una vecchia legge, che permette di sospendere temporariamente l'esportazione dell'oro. Qui le piccole transazioni della vita divengono difficili per la mancanza di moneta spicciola, che naturalmente è accaparrata dagli aggiotatori. Il commercio e l'industria domandano dunque l'emissione di biglietti da 10 e 5 franchi, e se la crisi non è scongiurata, la Banca si risolverà a sodisfare questa necessità. L'oro ieri faceva 24 franchi per mille, cioè 2 40 0|0.

— *Altre rivelazioni.* — Il sig. Eugenio Poujade, ex console di Francia a Torino, e noto, io credo, in Italia in causa dei suoi tentativi per prender parte attiva negli avvenimenti politici che vi si succedettero, m'invia un nuovo suo libro intitolato: *La diplomazia del secondo Impero e quella del 4 settembre* 1870 (1). In esso, naturalmente, il sig. Poujade si mostra ostile all'Italia e alla sua unità, che, come molti altri, crede essere l'origine della catastrofe sotto la quale si trova la Francia. Cavour, Bismarck e Prim sono rappresentati come tre Mefistofeli che andarono a tentare Faust — Napoleone III — a Plombières, a Vichy e a Biarritz. Piccolo di mole, questo volume contiene diverse cose curiose, e per chi ha bastante sangue freddo per far astrazione alle antipatie del suo autore, riesce interessante.

Il Principe Napoleone si è diretto al Console di Francia a Ginevra onde ottenere un salvocondotto per rientrare in Francia.

Il Console non ha creduto aderire a questa domanda, e ne ha immediatamente informato il Governo di Versailles.

Il Principe adduce il pretesto ch'egli ha bisogno di andare in Corsica per assistere alla Sessione del Consiglio generale!

La questione sarà immediatamente sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri.

(*Siècle.*)

(1) Parigi, libreria Cherbuliez.

APPENDICE.

Le riforme militari e la legge del 19 luglio 1871, per C. F. (Corte-Fambri) nella *Nuova Antologia* del 1.° settembre.

Leggiamo nella più importante fra le pubblicazioni italiane un articolo, il quale attirò singolarmente l'attenzione degli uomini tecnici in Italia. Esso è intitolato: *Le riforme militari e la legge del* 19 *luglio* 1871.

I non tecnici avrebbero avuto altrettanto dovere di occuparsene, ci pare, giacchè la questione, essendo di essere o non essere, è di natura sua della massima generalità. Nè solo l'interesse generale è pel fine, cioè la forza e la sicurezza del paese, ma altresì pei mezzi di raggiungerlo, cioè a qual prezzo di uomini, di danari, di tempo, ecc. ecc.

L'articolo, del quale parliamo, è una emanazione tanto officiosa, da potersi dire ufficiale, della Commissione militare della Camera. Esso ragiona della presente legge, ma principia da uno studio retrospettivo della precedente, e finisce con una predizione che può anche risguardarsi come un annunzio delle future che modificheranno la nuova, la completeranno e porteranno le istituzioni militari italiane a quel grado di perfezione a cui sono chiamate non meno dallo stato attuale della scienza, che dalle condizioni esterne ed interne della politica nazionale.

La parte retrospettiva dello scritto militare che segnaliamo alla pubblica attenzione, risguarda i famosi quattro discorsi del generale La Marmora e la discussione, ch'essi provocarono nel Parlamento.

« Il generale La Marmora, da eccellente stratega, non aspettò, per cominciare la opposizione, di trovarsi alla gola la nuova legge. Egli pubblicò un notabile volume di quattro suoi discorsi non pronunziati alla Camera, *rientrati*, come si direbbe, con una di quelle tante frasi che il linguaggio ordinario piglia oggi a prestito da quello delle scienze; gentilmente lo regalò ai suoi colleghi del Parlamento, e n'ebbe più attenti e compresi del grande soggetto i lettori, che non avrebbe mai potuto sperare gli ascoltatori. Quei discorsi toccavano poco alla sostanza della nuova legge di ordinamento, ma, tendendo ad abbattere l'uomo, ed avendo per le di lui cantonate in assai punti buon gioco, ne veniva, riuscendo, la maggiore probabilità di rovesciare in un con esso la legge. La battaglia legislativa del luglio 1871 era quindi precombattuta in una fiera avvisaglia del maggio.

« Il Manzoni ha detto che a questo mondo il torto e la ragione non presentano mai così ben definiti confini da potersi con un coltello, per giusta e ferma che sia la mano, mandare tutto quello da una parte e questa dall'altra.

« I due campioni che il 19 maggio erano a fronte, avevano meno che altri studiata cotesta linea di confine; essi avevano calata anzi la loro sciabola come veniva, e tagliato giù in modo che da ambedue le parti i torti e le ragioni abbondassero. Il Ricotti volle da prima giustificare i sette generali, compreso sè, i quali dopo la campagna del 1866 s'erano creduti così informati dei molteplici accidenti della campagna e di tutte le loro cause, da potere accingersi al gran lavoro delle riforme senza indagini di sorta alcuna, sebbene le reputasse necessarie e le domandasse istantemente il generale in capo. Non fu e non poteva essere felice. Rispose poscia agli appunti sul numero dei cavalli delle batterie, e furono accettate alcune sue rettificazioni di fatto. Indi venne all'appunto sulle quattro divisioni attive create accanto alle sedici territoriali. Il La Marmora aveva avuto ragione di dubitare che le quattre divisioni attive, accanto alle sedici territoriali, non potessero essere che una istituzione viziosa, un dualismo od una *mistificazione*, come egli la chiamò. Ma il Ricotti si spiegò chiaro, disse l'attuale uno stato di transizione perchè le venti Divisioni erano destinate a tramutarsi tutte in attive. Il generale La Marmora, il quale ciò per appunto, e giustamente, voleva, non potè non accettare queste spiegazioni.

« Quanto ai grandi comandi o comandi generali nè il Ricotti nè il La Marmora ragionavano in modo accettabile. Date le divisioni attive, questi rispondevano ad una necessità disciplinare e tattica. Date invece le divisioni territoriali, peggio che sinecure, erano ritardi alle pratiche, esautorazioni ai comandi di divisione. I comandi dipartimentali erano caduti prima dinanzi alla Commissione del bilancio, poi dinanzi alla Camera, e ciò in seguito ad una precisa enumerazione degli ufficii e delle facoltà fatte a loro dai Regolamenti in vigore. Erano, e non potevano non essere, quinte ruote del carro, quando non fossero (e non erano state per virtù di individui, non per equilibrio d'istituzioni) vere forze disgregatrici e centrifughe. L'istituzione dei Comandi generali era stata poi nuovamente consentita dalla Commissione del bilancio in seguito alla dichiarazione del ministro d'allora, Bertolè-Viale, che le Divisioni attive verrebbero ristabilite. Nessuno dei due contendenti portò la questione su questo terreno, che non solo tecnicamente, ma oramai anche legislativamente era il vero. L'uno difese, l'altro non combattè l'antica istituzione che pure non restaurava. Rimanevano fuor di strada amendue.

« Discorsero poi della campagna dell'agro romano, dove il La Marmora aveva non una ragione, ma mille. Il Ricotti rispose, che il Ministero l'aveva considerata più politica che militare, e per conseguenza stimata la direzione di essa appartenente a sè più che al comandante in capo! Intanto cotesta direzione fu e doveva essere infelicissima, i servizii sussidiarii lasciarono non qualche cosa, ma tutto a desiderare, e la disgregazione delle colonne avrebbe, chi lo sa?, potuto procurarci un singolo disastro, che come danno militare sarebbe durato mezza giornata, ma come vergogna sarebbe durato anni ed anni, e avrebbe fatto il miglior giuoco del mondo ai demolitori dell'esercito.

« Il generale La Marmora ebbe l'applauso di tutta la Camera quando disse, che senza eccezioni chi ha la responsabilità deve avere il comando. Egli ebbe del pari tutti indistintamente con sè quando rimproverò al Ricotti l'improvvida riforma del Corpo dei bersaglieri e la soppressione dei tamburi; argomenti, sui quali egli rispose poco e male. Fin qui la maggioranza era pel La Marmora. Sull'altra quistione minore dei granatieri e sulla fusione reggimentale delle due artiglierie e del treno, la questione, indecisa tuttora nel campo tecnico, non poteva lasciare impressioni determinate in un Corpo legislativo. Intorno alla forza delle compagnie e dei battaglioni e alle loro ragioni militari e disciplinari, il Ricotti fu lucido ed efficace.

« Alle stupende pagine del La Marmora intorno agl'inconvenienti dei depositi distaccati, il Ricotti nulla rispose e nulla poteva rispondere, ma nel tempo stesso nulla doveva, non essendo quello il caso suo. I ristabiliti depositi dei bersaglieri non avevano nulla a che fare con quelli soppressi nel 1849 dal La Marmora, ricostituiti poi nel 1859 come necessità di guerra secondo

Leggesi nell' *Ordre:*

Il *Journal dès Paris* parlava, or sono due giorni, d'una lettera che l'Imperatrice avrebbe diretta all'Imperatore d'Austria alla fine del settembre 1870, ed era nella verità; ma il *Journal de Paris* ha il torto di credere che vi sia la menoma analogia fra questo passo e quello fatto il 13 settembre presso la Russia.

La lettera all'Imperatore di Russia accenna a negoziati anteriori, dei quali discretamente ma chiaramente essa indica la portata. La lettera all'Imperatore d'Austria si limita a reclamare per la Francia la protezione del Gabinetto di Vienna. Come si vedrà, essa è stata scritta all'epoca del viaggio di Thiers, e per agire nello stesso senso:

« Sire,

« Il Governo si è impadronito del potere a Parigi, si è direttamente rivolto al co. di Bismarck per ottenere la sottoscrizione d'un trattato di pace. Thiers è stato incaricato d'intercedere presso le Potenze neutre, e di domandare la loro mediazione presso i belligeranti.

« Io non esamino le speranze di liberazione che possono promettere al mio paese l'esercito del Reno, che combatte eroicamente sotto le mura di Metz ed il coraggio dei difensori di Parigi. Io non posso avere un'opinione personale in tali questioni. Ma la Francia, afflitta dai disastri subìti, vuol arrestare l'effusione del sangue e desidera la pace. Le Potenze neutre non devono forse adempiere un dovere di umanità, proteggendo gl'interessi dell'avvenire, rendendo possibile col loro amichevole intervento un equo trattato di pace?

« Sire, le sventure piombarono sopra di noi. L'Imperatore, prigioniero, non può ora far nulla pel suo paese. Quanto a me, lontana dalla Francia in causa di circostanze indipendenti dalla mia volontà, sono spettatrice d'una lotta che mi strazia il cuore, e non posso tacermi dinanzi a tanti dolori ed a tante rovine.

« So che rivolgendomi a Vostra Maestà, essa comprenderà che mia sola preoccupazione è la Francia, e per lei *sola* il mio cuore, crudelmente straziato, fa voti. Ho la speranza che Vostra Maestà impiegherà la sua influenza per preservare il mio paese da umilianti esigenze e per ottenergli una pace che rispetti l'integrità del suo territorio».

La *Liberté* annunzia che il giornale l'*Ordre*, che pubblicò la lettera dell'ex Imperatrice Eugenia all'Imperatore d'Austria, distribuì, a quanto si assicura, 80 mila esemplari e fu distribuito *gratis* nei sobborghi e alle barriere. Si portavano gli esemplari del giornale sopra carretti, ed un uomo ne faceva la distribuzione ai viandanti.

INGHILTERRA

Il *meeting* di Drogheda per l'*Home Rule* è stato imponente; circa 8000 persone, secondo il *Daily Express*, erano presenti. Il *meeting* fu tenuto all'aria aperta. Il Gounley disse, che la legislazione inglese non era riuscita a ridonare all'Irlanda la pace e la prosperità ch'è in diritto di godere. Il Martin secondò il preopinante, e dichiarò che il popolo irlandese non vuol fare nessun male agl'Inglesi; vuole soltanto i suoi diritti. Che il Gladstone sciolga il Parlamento, che il popolo d'Irlanda elegga i suoi rappresentanti, anche senza il voto segreto. Il risultato farebbe stupire l'Inghilterra! Biasimò il linguaggio della stampa inglese verso l'Irlanda; ma fece notare, che anch'essa incomincia ad ammettere ch'esiste un motivo per la domanda dell'*Home Rule*. Esortò i colleghi irlandesi, quando l'occasione si presenti, ad eleggere deputati che propugnino il Governo locale. Flanagan, consigliere municipale, propose la seguente risoluzione: che non si vuol punto la separazione totale dall'Inghilterra; ma che l'unico rimedio « all'attuale stato deplorevole del paese » è la forma federale di Governo, con un Parlamento a Dublino, come quello del Canadà e delle altre Colonie. O'Byrne dichiarò che accettava questa proposta, quantunque non implicasse la separazione completa; « ma tutte le politiche sono compromessi; e bisogna contentarsi di ciò che si può ottenere. » Egli è curioso di vedere se, in termini di eguaglianza, l'Irlanda potrà vivere in armonia coll'Inghilterra. Questa l'ha governata tirannicamente dopo d'averla disarmata ed imputatole a delitto la difesa; ma non potè mai soffocare il sentimento degl'Irlandesi. Loech propose che si esprimesse gratitudine pe' suoi sforzi all'Associazione dell'*Home Rule*. Sullivan appoggiò la proposta. Lodò gli sforzi dell'Associazione onde unire tra di loro le varie classi. « Nient'altro porrà fine alla lotta e alla discordia che il riconoscimento del diritto nell'Irlanda di dar legge a sè stessa. » Ammonì gli astanti che non colle bandiere e colle dimostrazioni guadagneranno la loro causa, bensì alle urne. Indi fu adottata la « risoluzione »: — essere diritto inalienabile della nazione irlandese di fare le proprie leggi.

In Germania è stata fatta una dimostrazione a favore del Papa, quale contro-dimostrazione al movimento « vecchio cattolico. » Dai 20 ai 25,000 cattolici, tra' quali molti preti, l'Arcivescovo di Colonia, il Vescovo di Münster, e parecchi nobili personaggi si recarono in pellegrinaggio a Kevelaer. Vi fu celebrato un solenne servizio divino, nel quale l'Arcivescovo fece un sermone sul detto: « Mentre Pietro era in prigione, la comunità pregava per lui senza interruzione. » Parlò della battaglia di Lepanto e dei Turchi vinti per l'intercessione di Maria; questa intercessione disse essere necessario implorare ancora per la liberazione del Papa prigioniero.

Il *Times* del 5 ottobre conferma un fatto che già era annunziato, e che tutti i giornali avevano rivocato in dubbio, tanto è mostruoso. La lettera seguente, diretta all'editore del *Times*, non lascia disgraziatamente alcun dubbio a questo riguardo:

« *Signore*, io posso, colla propria mia testimonianza e colle prove che ho in mano, confermare l'esattezza del *fatto* pubblicato dal vostro giornale or non è guari, col titolo: *Le donne schiave in Europa*, e di cui oggidì si cerca negare la verità. Passeggiero a bordo di un vapore inglese, che il 28 settembre scorso lasciava Malta per Costantinopoli, ho avuto il destro di vedere in quel bastimento sei giovani signore di grande bellezza, provenienti da Tripoli, che venivano spedite, in qualità di schiave, a Stamboul. Il capo eunuco, seguito da un numeroso personale, incaricato di condurle e di farle arrivare a buon porto, mi confessò francamente che queste giovani donne, vendute dai loro padri, abbandonate e spedite come dono ad un pascià delle Corna d'oro, erano schiave, e che il prezzo col quale erano state pagate nella costa d'Africa era di 1500 lire di sterlini (37,500 franchi), o 6250 lire l'una, ecc. Allevato in certe credenze, ed essendo fino allora vissuto nella fede che ogni essere umano toccante il suolo britannico vedeva nell'istante medesimo « infrangersi i suoi ferri », questa rivelazione mi fu penosa, e questo permesso delle Autorità anglo-maltesi, di lasciar isbarcare e ricondurre giovani donne minori e riconosciute *schiave*, mi ha immerso in una serie di tristi riflessioni, e mi pare debba meritare gli schiarimenti di un'inchiesta. »

UN AVVOCATO,

SPAGNA

L'*Imparcial* toglie da un foglio barcellonese del 7 ottobre le seguenti notizie:

Procedente dal Portogallo e da Madrid si fermò, incognito, due o tre giorni in Barcellona il generale italiano La Marmora, e continuò ieri il viaggio verso il suo paese, per la via di Francia.

Qualche ora dopo la partenza del nominato personaggio, arrivò pure in questa capitale l'altro generale italiano Cialdini, accompagnato dalla sua famiglia, colla quale partì nel pomeriggio per Valenza, patria della sua consorte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 ottobre.

Il 19 ottobre. — Oggi sventolano bandiere per la città a ricordo del giorno avventurato in cui le Regie truppe fecero il loro primo ingresso in Venezia.

Vaiuolo. — Quello zelante filantropo ch'è il comm. Namias, c'invia le seguenti osservazioni sulla necessità della rivaccinazione, che noi raccomandiamo alla scrupolosa meditazione de' nostri lettori:

Agli onorevoli compilatori de' diarii politici di Venezia.

« La diffusione del vaiuolo che fu assai scarsa in questa città, pare vicina al suo termine. Avrà avuto qualche efficacia a recarci tale beneficio il rapido abbassamento della temperatura, ma di certo l'ebbero maggiore le rivaccinazioni, che si sono moltiplicate. Il nostro popolo suol essere docile alle ragionevoli insinuazioni; e al savio provvedimento del Municipio di continuare, anche questo mese, le vaccinazioni colla materia animale, rispose pronto e numeroso il concorso. Pure io credo che l'avremmo avuto più esteso, se la voce autorevole di un Consiglio sanitario avesse dissipati tre principali errori, che dominano nelle moltitudini, rispetto alle vaccinazioni ed alle rivaccinazioni. Non fu disciolta la Giunta sanitaria permanente presso la R. Prefettura; anzi da poco tempo fu riempiuta una vacanza, per la deplorata perdita d'un nostro medico; ma quella Giunta non viene mai adunata, e nemmeno in questa congiuntura, forse perchè si credette non esigerlo la poca propagazione del morbo. Per altro gli strettissimi confini, in cui esso si aggirò, non resero meno luttuosa la sorte di varii tra quelli che ne furono colpiti, nè rendono inutile di porgere lumi all'universale negli argomenti che risguardano la pubblica salute. Eccovi il motivo che m'induce a rivolgermi a voi, onorevolissimi signori, affinchè vediate se nel silenzio dei Consigli sanitarii possa tornare di qualche utilità la debole mia voce, da voi raccomandata alla pubblica attenzione.

« I. Si crede affievolita la virtù perservatrice della materia vaccinica, quando che dopo la scoperta del Jenner speravasi che il vaiuolo sarebbe intieramente scomparso. Ma nessuno aveva dimostrato che quella preservatrice virtù non limitasse il suo beneficio ad un ristretto numero di anni, e lo scorrere di questi pose in evidenza ciò che le leggi fisiologiche facevano presumere, voglio dire che nel continuo tramutarsi delle particelle organiche, pel magistero della nutrizione che ripara le perdite giornaliere, svanisce, l'immunità di contrarre il vaiuolo. Conviene dunque ripetere la vaccinazione, trascorsi otto o dieci anni, dalla prima, e indagare per mezzo di questa innocentissima operazione, se il corpo abbia ripresa la suscettività al vaiuolo, e distruggerla per mezzo di quella.

« II. Si crede che gli uomini avanzati in età non incontrino facilmente il vaiuolo. È tutto il contrario, perchè essendo lontano il tempo della prima vaccinazione, cresce anzi il pericolo. Ho veduto in questi mesi uomini vecchissimi presi dal più grave vaiuolo; mentre i giovani solevano ammalarne più leggiermente. Non avvi età che salvi da questo morbo; l'unico espediente a preservarsene è la vaccinazione nei convenienti periodi iterata e diligentemente eseguita. Mancando la sicurezza della sanità dei bambini, i timorosi possono disporre della materia animale avendo il Municipio prolungati gl'innesti autunnali con essa per questo mese; e potrebbe utilmente prolungarli assai più.

« III. Temesi irragionevolmente che, durante la diffusione del morbo, l'innesto vaccino lo provochi. È un'idea assurda, contraddetta dall'esperienza. Anzi in queste circostanze, bisogna rivaccinare senza indugio. In una egregia famiglia si sviluppò il vaiuolo al capo di casa all'età di 54 anni, e ne morì. Il fratello suo mancò all'Ospitale della stessa infermità, sviluppataglisi pochi giorni dopo il primo, cui era inferiore in età di soli due anni. Ambidue non erano stati rivaccinati, e il loro primo innesto datava dall'infanzia. Il figlio del primo si rivaccinò il giorno medesimo in cui ammalava lo zio, e otto giorni dopo, venne colto da una lievissima espulsione di varicella, che in breve scomparve, senza notevole incomodo. Se la rivaccinazione non fu in tempo di preservarlo, rese almeno incalcolabile la sua infermità. — Ho fatti rivaccinare quanti ascoltarono la mia voce, e nessuno di essi fu colto dal morbo. Il beneficio delle ripetute vaccinazioni è così evidente, ch'io reputo una colpa non sottoporvisi, perchè se le rivaccinazioni si faranno nei debiti tempi, e nella debita estensione, il vaiuolo si estinguerà. Le moltitudini devono essere avvertite di stare alle regole, e non alle eccezioni. Luigi XV morì di vaiuolo a 74 anni, dopo averlo avuto all'età di 14. Può darsi adunque anche il caso rarissimo, che si manifesti il vaiuolo in un vaccinato da pochi anni. Ma sullo esempio di quel Re infelice, e su altri benchè rari che le storie mediche mandarono alla posterità, io esorto durante le diffusioni del vaiuolo anche chi ne fu colto altra volta a tentare la vaccinazione che salva dal vaiuolo chi vi è predisposto, e non gli reca alcun danno se non attecchisce per difetto di suscettività ad incontrare la malattia.

Venezia 18 settembre 1871.

GIACINTO NAMIAS,
medico primario dell'Ospitale civile.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Fata vergine, poema di Luigi Carrer. — Di questo poema inedito venne pubblicato il canto I vivente l'autore, e per gentile condiscendenza della contessa Renier Zannini, depositaria del manoscritto, vennero dal chiarissimo comm. Namias pubblicati in occasione di nozze tre brani dei canti XIII, XIV e XV. Ora in eguale lietissima occasione lo stesso comm. Namias ricercò e ottenne di pubblicare un brano del capitolo II. L'idea fu ottima, e la scelta opportuna, perchè l'episodio ora pubblicato raggiunge i veri e umanitarii scopi delle poetiche scritture, e tutti i cultori delle belle lettere e veneratori di Luigi Carrer saranno certamente grati al Namias di avere presentato questo nuovo gioiello del nostro valente concittadino. Ci associamo poi al voto dello stesso illustre editore, che l'intero poema, se anche mancò il tempo dell'ultima revisione e pulitura all'autore, sia reso di pubblico diritto, e frattanto annunciamo con piacere questa pubblicazione.

Bibliografia. — *Elementi di zoologia per uso dei Licei e dei RR. Istituti tecnici*, compilati da Francesco Mazzi. Venezia, tip. del comm., 1871. È la terza edizione ampliata e migliorata, e con tavole, di questo buon manuale che si raccomanda da sè agli studiosi.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6. — Nati morti 1. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Signorile Giuseppe, luogotenente nel Corpo della regia fanteria marina, celibe, con West Giovanna, civile, nubile.

2. Selvatico Riccardo, possidente, celibe, con Charmet Anna Maria Carlotta, possidente, nubile.

Decessi: 1. Pojana Giuseppe di anni 1. — 2. Meneghetti Anna di anni 2. — 3. Preo Maria di anni 60, vedova, villica. — 4. Smurinich Attilio di anni 1, mesi 6. — 5. Cernecca Marco di anni 53, vedovo, scrittore. — 6. Zambotto Caterina di anni 64, vedova, facendiera. — 7. Brenzoni N. Augusto di anni 68, vedovo, avvocato. — 8. Lucchin Maria di anni 65, vedova, domestica. — 9. Berti Vittoria di anni 3. — 10. Romiatto Margherita di anni 7. — 11. Roelli Pietro di anni 37, celibe, agente privato, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 483. (Serie 2.ª) (Gazz. Uff. 17 ottobre.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge sul giuoco del lotto del 27 settembre 1863, N. 1483;

Visto il Regio Decreto sull'ordinamento del giuoco medesimo del 5 novembre 1863, N. 1534;

Visto il Regolamento per le lotterie non proibite e per le tombole del 29 giugno 1865, N. 2400;

Visto il Regio Decreto sulla tariffa del giuoco del lotto del 3 novembre 1867, N. 4016;

Vista la legge del 19 giugno 1870, N. 5704, sui Prestiti a premii delle Provincie e dei Comuni;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso Regolamento, visto d'ordine Nostro dal ministro delle finanze che modifica in alcune parti gli ordinamenti del giuoco del lotto.

Art. 2. A cominciare dalla prima estrazione del mese di novembre del corrente anno, i giuochi del lotto si faranno secondo la tariffa e l'appendice annesse al presente Decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

SORTI	Premio minimum in — Pezzi	Premio minimum in — Lire	Prezzi in ragione del premio
Per ogni estratto semplice	uno	5	Cent. 35
Simile	1[5	1	» 07
Per ogni estratto determinato	uno	5	» 07
Per ogni ambo	uno	5	» 02
Per ogni terno	venti	100	» 02
Per ogni quaterno	duecento quaranta	1200	» 02
Per la sola sorte dell'ambo si accorda l'aumento del 20 per 0[0. — Quindi nel pagamento delle vincite per questa sorte i pezzi si considerano di lire 6.			

Appendice alla tariffa.

Il prezzo minimo di ciascun biglietto è fissato di centesimi dieci per il giuoco compartimentale, e di centesimi venti per quello extracompartimentale.

Il prezzo minimo come sopra stabilito potrà nell'interesse del servizio essere elevato dalle Direzioni del lotto nei giorni più prossimi alla estrazione.

Gli aumenti sulle combinazioni di terno e quaterno non si potranno fare che per quantità uguali o multiple delle misure sopra stabilite; le frazioni si riterranno di nessun conto.

In un biglietto le promesse sulle varie sorti non potranno superare in complesso, tenuto conto di tutte le combinazioni, lo importo di pezzi 80 mila.

Se le vincite per ciascuna delle sette estrazioni che si effettuano settimanalmente nel Regno eccedessero la somma di 6 milioni, le vincite saranno ridotte in guisa da non eccedere questa somma.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze
QUINTINO SELLA.

Venezia 19 ottobre.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17;

Oggi, alle ore 3 1[2 pom., vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

La Direzione generale del Tesoro pubblicò i risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre 1871.

Eccone il riassunto:

Attivo lire 2,208,058,575 30; passivo lire 2,044,412,108 72; fondo di Cassa al 30 settembre 1871 lire 163,646,566 58.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Dispacci da Vienna c'informano che la crisi ministeriale è aggiornata. Tutti gli sforzi fatti per provocare il ritiro del conte di Beust non sono riusciti dinanzi alla volontà dell'Imperatore di non privarsi dei servigii dell'illustre cancelliere. L'Imperatore ha espresso il desiderio che il Ministero Hohenwart resti al potere, ma non è disposto di sacrificare a questo il suo primo ministro.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci perviene da molti giornali esteri la notizia che a Chicago hanno messo mano a rifabbricare gli edificii bruciati, e fra pochi mesi, siamo sicuri, che un nuovo e più ricco quartiere sorgerà ove ora non vi sono che rottami, e squallide mura annerite dal fuoco.

Questa notizia, lo confessiamo, ci ha commossi ripensando che da un anno a questa parte qui in Roma non si è fatto che gridare che mancano alloggi, e che ne mancheranno ancor di più in seguito ..... e a Chicago si fabbrica di già; e a Roma? Moltiplica il numero delle Società edificatrici che non fabbricano.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 18:

Anche ieri sera il treno internazionale giunse a Torino con tre ore di ritardo.

Il numero dei viaggiatori provenienti dalla Francia era stragrande.

Scrivono da Napoli 16 corrente all'*Opinione:*

Un fatto atroce si è consumato, due giorni or sono, a Casalnuovo, villaggio distante pochi chilometri dalla città nostra. Un tal Francesco Leanza uccideva, in una delle feste di Natale dell'anno scorso, un tal Francesco Ricci, perchè costui era stato preso in luogo suo al servizio d'un proprietario in quel paese. Ucciso il Ricci, per così futili motivi, il Leanza per circa un anno si è mantenuto latitante, se può dirsi tale chi appariva come lui di tanto in tanto in paese, e pubblicamente sapevasi d'essersi messo in servizio d'un tal Della Corte. Ora è accaduto che la moglie di questo Della Corte rimproverasse al Leanza la mancanza di certe spighe di granone in un campo datogli in custodia; il Leanza, risentitosi ai rimproveri di quella, le fu addosso, e la colpì otto volte con un grosso pugnale. Dopo di che, furente d'ira, prese la via dei campi, e recossi al posto ove un cognato della donna era a vendemmiare. Giuntovi, incominciò a tirargli contro varii colpi di revolver ed un colpo di fucile, facendolo stramazzare al suolo. E, come se fosse nulla, continuò, quella belva, la sua corsa, ed arrivato in un luogo ove era un altro fratello dell'infelice poc'anzi ferito, gli si accosta e senza rivolgergli una parola, gli figge tre volte nel petto il pugnale, ancoro intriso del sangue della donna infelice. Ma non ancora pago di tanto sangue versato, corre il Leanza verso il campo ov'era Marco Della Corte, fratello agli altri due, e lo ferisce con tre colpi di revolver.

Queste quattro vittime versavano tutte, ieri, in fin di vita, ed all'ora in cui scrivo saranno forse trapassate. L'uccisore inseguito dal pubblico clamore, ha preso la via dei campi, e fino a questo momento non ancora è stato tratto in arresto.

Vi riassumo poche notizie d'ogni genere. Oggi il comandante della Guardia nazionale presterà giuramento. È stata accolta con piacere la novella che il barone Rodrigo Nolli abbia accettato un'altra volta il posto di colonnello. Stamane S. M. la Regina dei Paesi Bassi, che in questi giorni ha visitato tutti i monumenti più importanti della nostra città, si recherà al Vesuvio e quindi all'Osservatorio, accompagnata dal direttore dello stesso Stabilimento, professore Palmieri. A proposito di S. M. la Regina, ho saputo che in questi giorni abbia ricevuto una lettera da S. A. R. la Principessa Margherita.

Mi si dice che la redazione del nuovo giornale, che qui fonderà il Bonghi, sia composta così: prof. Fusco, ora direttore dell'effemeride il *Progresso Educativo;* il signor Fedele Albanese, già corrispondente romano del *Piccolo*, ed il signor Pasquale Del Giudice, un bravo giovane, ch'entra per la prima volta nella vita giornalistica.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

Nel seguito delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile trovansi due ufficiali d'ordinanza del Re d'Italia, marchese Spinola e conte Della Rovere, messi a loro disposizione da Vittorio Emanuele.

Ieri l'altro sera recavasi a far visita alle LL. MM. Brasiliane, S. A. R. il Principe Umberto, intrattenendosi seco loro per alcuni istanti. Poscia l'Imperatore uscì, accompagnato da un solo aiutante, e andò a vedere il teatro della Scala, dove fu ricevuto dal Sindaco comm. Belinzaghi e dalla Commissione teatrale. Il teatro, per cura del Municipio, era illuminato come nelle sere di spettacolo.

Dalla Scala S. M. passò nella Galleria Vittorio Emanuele, dove passeggiò *en touriste*, mostrandosi molto ammirato di quel monumento. Il resto della serata venne dall'Imperatore passato al Teatro di Santa Radegonda, dove recita la Compagnia piemontese.

Ieri mattina poi visitava il Duomo e i principali monumenti della città.

La *Gazzetta d'Italia* dice che si voleva tenere un *meeting* a Firenze, per protestare contro il Governo, che si dice abbia deliberato che il treno diretto di Roma per l'Alta Italia debba prender la linea di Falconara, anzichè quella di Firenze, e contro i deputati toscani, che hanno lasciato fare.

A questo proposito scrive la *Libertà* in data di Roma 17:

Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che in un recente Consiglio di ministri fu risoluto che il treno diretto fra l'Alta Italia e Roma dovesse passare per la linea di Falconara.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data di Roma 17: Si tratta d'una cospirazione dalle polveri? Corre voce che operai muratori, che lavorano a Montecitorio sieno stati arrestati in seguito ad una scoperta allarmante. La scoperta consisterebbe in barili di polvere provvisti d'una miccia, preparata probabilmente per far *saltare* il recinto parlamentare il giorno della seduta reale d'inaugurazione.

Amiamo di credere che questa sia una storiella immaginata dagli operai dopo aver bevuto. Se operai sono stati arrestati, questa misura avrà avuto cause men tragiche.

---

l'antico sistema di mobilitazione, e soppressi nel 1863 dal Petitti. I depositi del Ricotti erano veri e proprii distretti, ai quali egli non aveva pensato a creare un nome speciale, che avrebbe fatto bene ad applicare per togliere equivoci, ma ad ogni modo della censura del La Marmora non glie ne toccava, bastando una semplice dichiarazione a provare come si trattasse d'altro.

« Successivamente altre questioni furono trattate in questa discussione, come lo scioglimento dei cacciatori franchi, la misura del bilancio, e poi una seconda e una terza volta quella dell'inchiesta militare sui fatti del 1866. Tuttociò, come il lettore comprende, non poteva influire per nulla sulle sorti nè del ministro, nè della legge. Perchè la discussione avesse un effetto capitale, bisognava che il generale La Marmora potesse sostenere e dimostrare, che gli ordinamenti militari, così profondamente feriti dal Ricotti, avessero fatto davvero la buona prova in *grande e in piccolo* ch'egli aveva affermato a pagina 43, e che, così il reclutamento, come la mobilitazione, fossero sempre numericamente, tecnicamente e moralmente bastati alle esigenze dell'attacco e della difesa. Il punto era questo, e fu invece precisamente dove il Ricotti fu più fortunato, e per la forza irrecusabile di tutto quello che disse, e per la debolezza e quasi inanità di tutto quello che gli fu opposto.

« Coloro, i quali amano più le istituzioni, che gli uomini, e s'inchinano ai fatti anzi che alle autorità, trovarono allora che le ragioni del generali Ricotti pagavano abbondantemente i suoi torti. L'incidente non ebbe seguito ufficiale, morale sì. Le sedute di maggio contribuirono di molto alla votazione di luglio »

Lo scrittore, come si vede, non è nè un Lamarmoniano nè un Ricottiano, ma un tale che ha le sue idee e la sua esperienza, e con quella ragione ei giudica.

Chi volesse conoscere queste idee della Commissione militare della Camera ne legga le affermazioni ed i corollarii per appoggiarli o combatterli quando si presenteranno in forma di legge innanzi alla Camera. Le leggi interessa conoscerle prima che siano votate; dopo non è da conoscerle che per obbedire, ed ogni lagno del poi è inutile. Le idee della Commissione a noi sembrano di grande valore logico e pratico, ma ne lasciamo il giudizio al lettore.

« Anche la scienza, anche l'arte, anche il mestiere della guerra hanno i loro assiomi, i quali però, a differenza dei matematici, possono venire e vengono infatti più di una volta impugnati. Questo sarebbe un fatto sconsolante per l'umanità, ma ce ne sta di fronte uno consolantissimo, ed è questo, che i negatori della evidenza, per autorità ed ingegno che abbiano, non possono avere dietro a sè una maggioranza nemmeno per un periodo di mediocre durata. Laonde chi ragiona contro di loro combatte proprio dei molini a vento, e si sbraccia di fronte ad ostacoli che non possono essere ostacoli. Innanzi di lungamente disputare di qualche cosa, è però buono enunciare quelle proposizioni che sono il quattro e quattr'otto della materia. Con chi le capisce ed ammette, si può e deve ragionare. Non è con loro una quistione di sì o di no, ma di più o di meno: ammesso il concetto, si discutono i limiti e riesce lavoro proficuo perchè, quando i principii son posti in sodo e non c'è più dubbio sui fini, gli studii, e gli sforzi, anche non ottenendone proprio l'unità, rimangono così poco divergenti, da presentare in ultimo una grande risultante che li corona tutti.

« Ecco, secondo noi, le principali fra le evidenze d'oggi; dico d'oggi perchè l'eternità concettuale appartiene alle matematiche e basta:

« 1.° Bisogna trovarsi in numero proporzionato al proprio obbiettivo militare;

« 2.° Ovvero, se tale proporzione passa la capacità statistica del paese, supplire al numero con molteplici comunicazioni e poderosi coprimenti;

« 3.° Bisogna mantenersi, quanto è possibile ed anche a gran costo, la libertà della scelta fra l'attacco e la difesa. Non rinunziare, come un giuocatore direbbe, al tratto. Manca di questa scelta chi nel minimo tempo non dispone le massime forze;

« 4.° Esercito attivo è soltanto quella somma di forze, la quale ha per unico obbiettivo alle proprie operazioni l'esercito nemico;

« 5.° A parità di valori militari, l'esercito attivo, il quale abbia le maggiori e migliori informazioni, acquista di tali vantaggi strategici, tattici e logistici da potersi considerare irresistibilmente più forte;

« 6.° Le maggiori e migliori informazioni si ottengono quasi esclusivamente col mezzo di numerose fazioni avanzate. Nessuna di queste può avere un serio valore per il servizio d'informazioni, se non contenga nel proprio seno alcuni elementi istruttivi;

« 7.° Ciò che si chiama il morale del soldato non è che il prodotto di due fattori: la coscienza di sè e la fiducia nel superiore;

« 8.° L'autorità è sempre proporzionata a due cose: alla serietà del superiore e alla serietà della legge.

« Tutti gli altri concetti militari che possono venir messi innanzi da chi desideri il meglio del paese e dell'esercito, rientreranno nell'una o nell'altra di queste ineccezionabili affermazioni.

« Esse conducono necessariamente a corollarii tecnici ed amministrativi, in ordine ai quali doveva formarsi la nuova legge dell'ordinamento.

« Se infatti alla guerra s'ha a trovarsi in numero proporzionale al proprio obbiettivo, non bisogna che la legge di reclutamento diventi più comprensiva? — Se è necessario nel minimo tempo disporre delle massime forze, non bisogna provvedere ad un sistema a nessuno secondo per prontezza e sicurezza di mobilitazione, e vedere per conseguenza che il soldato raggiunga il reggimento per la via più breve? Di tutte le tappe militari immaginabili, la più importante resta sempre quella dal domicilio al reggimento. — Se l'esercito attivo è solamente quello che ha per obbiettivo l'esercito nemico, non torna evidentemente indispensabile ordinare una forza presidiaria alla difesa del territorio e delle piazze? — Se, a parità di valori militari, più può chi ha più informazioni, se vere e regolari informazioni non si hanno che per mezzo di avanzatissimi fronteggiamenti e fiancheggiamenti, e se questi medesimi sono quasi destituiti di effetto utile qualora non contengano in copia individui intelligenti ed istrutti, non è evidente che il reclutamento debba essere il più comprensivo non solamente nel senso della quantità, ma altresì nell'altro della qualità? — Se finalmente il *morale* del soldato viene dalla coscienza di sè e dalla fiducia nel superiore, e se l'autorità del superiore dipende in gran parte dalla sua levatura e serietà, non è evidente che la legge sullo stato degli ufficiali del 1852 non fornisce più nè le guarentigie ch'essi possono pretendere, nè quelle ch'essi debbono dare?

« Queste domande erano fatte da tutti, o, a dire più giusto, si presentavano da sè, si imponevano. Erano da principio meditazioni di pensatori, entrarono più tardi nella convinzione dei tecnici, sono oggi nella coscienza del paese. »

(Continua.)

Fatto sta che da ieri mattina, lunedì, un picchetto di carabinieri è installato a Montecitorio, oltre al picchetto di fanteria, che fa la guardia alla porta, ed i pompieri. Vi sono sempre carabinieri in sentinella nella sala delle sedute.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data del 18:

Sappiamo che il Governo del Re ha ricevuto con molto rincrescimento l'annunzio della morte repentina del conte Carlo di Wachminster, ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Svezia e Norvegia. Era uno dei più distinti statisti contemporanei. Fu per parecchi anni accreditato in Italia, ed era fra i migliori amici del conte di Cavour.

— Ulteriori notizie da Roma ci recano l'assicurazione che i lavori al Palazzo di Montecitorio procedono rapidamente verso la loro fine.

— Gli onorevoli Bargoni e G. B. Giorgini furono nominati senatori del Regno.

— La Ragioneria del Ministero dell'interno chiuderà il suo Ufficio in Firenze la sera del 28 corrente per riaprirlo in Roma la mattina del dì 30 del mese stesso.

Essa per altro lascia in Firenze fino alla fine dell'anno una sua Sezione addetta più specialmente alla contabilità dell'Amministrazione delle carceri.

Stato del vaiuolo a Verona il 17 ottobre: casi nuovi 17, guariti 21, morti 4, in cura 294.

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Privilegiata di Berlino* del 14 corrente, che in un pranzo dato a Berlino dall'Imperatore di Germania all'ufficialità superiore, venne pure invitato il maggiore di stato maggiore italiano, distintissimo professore alla Scuola superiore di guerra di Torino, barone Mazza, il quale da un mese trovasi in Allemagna per disimpegnare una missione ricevuta dal nostro ministro della guerra.

Ecco la corrispondenza da Londra alla *Gazzetta di Colonia* della quale si parla nella *Rivista*:

Nei giornali e più ancora nei club politici si discorre molto d'un accordo conchiuso per mediazione di Scott Russell fra una parte dell'alta aristocrazia e la classe operaia, e che venne sinora tenuto celato. La cosa, brevemente esposta, sta nei termini seguenti: L'insurrezione della Comune di Parigi, il terrore che essa sparse dovunque, e la parte presavi da alcune classi operaie destarono nelle menti di alcuni Pari inglesi l'idea molto ragionevole e opportuna che sarebbe necessario di conoscere le pretese delle classi migliori degli operai, per sodisfarle in via legislativa, o se questo non fosse fattibile in tutta la sua estensione, di venire almeno a un compromesso, perocchè deve ormai apparir chiaro a chi pensa spregiudicatamente che il così detto spettro socialista non si può allontanare soltanto coll'autorità di Polizia, e molto meno con una politica d'inazione. La mitraglia per quelli che colla violenza e senza riguardi tentano di appropriarsi o distruggere quanto altri acquistarono coll'assiduità, col lavoro e colla mente; riforme nello Stato e nella Società per gli altri che vogliono lavorare onestamente, ma che vogliono pure rendere il lavoro più profittevole e più gradito di quanto non era loro concesso sinora. Nulla monta se l'idea di un accordo fra i possidenti e gli operai sia partita da un *tory*, da un *whig*, o da un radicale. Se l'intenzione è onorevole noi l'accettiamo con gioia, quand'anche provenga dal campo degli avversarii politici, giacchè essa nulla ha che fare, in stretto senso, colla politica, e ben potrebbero tutti i partiti (ad eccezione degli irreconciliabili) stenderci la mano per attuarla. Per tale motivo è molto sodisfacente che il patto conchiuso sia firmato da una parte da falegnami, carpentieri, calzolai e ottonai, e dall'altra da *tory* più pronunciati quali il marchese di Salisbury e il conte di Carnarvon, ai quali si associarono degli elementi liberali d'ambe le Camere, mentre Scott Russell e il radicale Potter assunsero l'ufficio di mediatori.

Mediante questi due, i desiderii dei rappresentanti della classe operaia pervennero a quei signori, i quali da parte loro costituirono in seno del Parlamento una Società per promuovere il benessere degli operai e sostenere alle Camere le domande giuste e convenienti della classe operaia. Quali sono questi desiderii? Essi sono: Miglioramento dei quartieri degli operai nelle città e nelle campagne; istituzione di opportune Scuole popolari e industriali; disposizione di luoghi pubblici di divertimento e locali d'istruzione; istituzione di mercati pubblici per render possibile al povero l'acquisto delle sue vettovaglie a prezzi moderati; organizzazione di varii Istituti pubblici finora esistenti nelle mani di Società private (p. e. le ferrovie). Stabilire finalmente a 8 ore al giorno il tempo del lavoro. Da ciò si scorge, che non vennero fatte delle domande politiche, e che tutto si riduce ad ottenere migliori quartieri per gli operai, Istituti di educazione e di divertimenti. Anche l'acquisto di ferrovie e simili da parte dello Stato non è più una quistione di massima, ma semplicemente di denaro, giacchè lo Stato appena da breve tempo acquistò i telegrafi, che sul Continente erano sempre proprietà dello Stato, locchè può dirsi egualmente di molte ferrovie. Soltanto per quanto riguarda i mercati, sarebbe stata desiderabile maggior chiarezza nell'espressione, giacchè dalla formula non apparisce fino a quanto su tal punto si chieda il concorso dello Stato, mentre all'incontro la domanda di stabilire un orario legale di lavoro, non include in sè nulla di anormale in quanto che il Parlamento già prima nel Factory Act e in altre leggi esercitava il diritto di intromissione legale. Egli è indifferente affatto se queste domande superano la misura di quelle che possono venir accordate ed anche il potere del Parlamento di accordarle; è certo però, che il Consiglio degli operai inglesi non mostra alcun desiderio di sopprimere la Monarchia, introdurre la Comune, detronizzare Dio e abolire il matrimonio. Ciò che desidera si può discutere pacatamente per quanto sienvi degli ostacoli nell'esecuzione pratica delle sue domande, in una parte delle quali non mancheranno certo; si riflette quindi che ciò che viene immaginato stentatamente, difficilmente può venir messo in pratica, e che quando le intenzioni da accomodarsi sono sincere, si trova sempre una via di mezzo. Grande sarebbe il merito d'averne trovate le tracce, e chi in prevenienza volesse seminar sospetti contro gli autori perchè si trovano nel campo dei tory, proverebbe soltanto che difetta d'una elevata coltura politica e di senno profondo.

Leggesi nella *Perseveranza* sullo stesso argomento:

I giornali inglesi hanno in questi giorni parlato d'un accordo che sarebbe sul punto di stringersi fra i membri conservatori della Camera dei Pari e le classi operaie. La notizia di cotesto accordo è parsa strana a qualche giornale; ma pare che non si possa dubitare dopo che il *Globe* l'ha indirettamente confermata. Comunque sia, non parrà strana ai nostri lettori, ai quali ci è occorso più volte di far avvertire come alla classe aristocratica riuscisse più facile l'intendersi colle classi popolari che non alla classe media. Nè va dimenticata l'attitudine e la condotta che i conservatori hanno tenuto nella questione della riforma elettorale. Però, le trattative non sono molto inoltrate, e l'*Observer* dubita che possano riuscire; e il dubbio ci pare ragionevole quando si guarda ad alcuna delle domande che i delegati degli operai avrebbero sottoposto all'esame ed all'approvazione dei puri conservatori: riduzione delle ore di lavoro ad otto; regime comunale indipendente; scuole professionali; mercati pubblici; riscatto delle strade di ferro allo scopo di poter ridurre le tariffe; abitazioni più salubri fuori delle città, ecc.; ecco alcuni de' punti del programma che si tratterebbe di sostenere in comune per effetto di questa nuova alleanza. Ma v'ha poi qualche altro punto, come, ad esempio, quello che concerne le proprietà comunali, che non potrebb'essere accettato dai conservatori. Se questi saranno tanto abili e arditi da dare alla loro influenza questi nuovi aiuti si vedrà tra poco. Certo è che, se riescono, potranno anche riuscire a togliere il potere dalle mani del Gladstone, al quale questi tentativi serviranno di sprone per proseguire per quella via in cui s'è posto, e gli cresceranno l'audacia, se pure n'ha bisogno. Il discorso ch'egli deve pronunziare uno di questi giorni in Greenwich, ci farà conoscere probabilmente se questa sua audacia è diventata ancor più impaziente di freno.

Scrivono da Vienna, 16 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

Qui non si parla che di crisi, senza però capacitarsi del significato d'una crisi in questo momento. Che significherebbe una crisi? Poniamo che cada il conte Beust, non per questo, dopo le parole pronunziate dall'Imperatore Guglielmo nel suo discorso di apertura del Parlamento germanico, potrassi modificare la nostra politica estera! Poniamo poi che cada Hohenwart, potransi, con tuttociò, distruggere i fatti compiuti sino a questo giorno ed abbandonare ad un tratto la politica degl'iniziati compromessi? Crediate pure che non sono gli uomini, ma imperiose circostanze che determinano la nostra politica all'estero come all'interno; havvi, da un lato, necessità di vivere nella migliore armonia colla vicina Germania e dall'altro, di ristabilire la concordia fra i nostri popoli. Io sono d'opinione, che l'amicizia colla Germania sarebbesi restaurata anche senza i colloquii di Gastein ed convegni di Salisburgo, ed anco da tutt'altro ministro che il conte Beust; come parimenti sono persuaso, che il Ministero che succedeva a quello di Potoki, doveva tentare, ad ogni costo, una politica di conciliazione, quand'anche non avesse avuto a capo il conte Hohenwart. Vi domando dunque, a che pro' cambiar ministri, quando è impossibile cambiar sistema e, se dovendo persistere in questo sistema, non valga meglio servirsi degli uomini di Stato, che si sono identificati con esso, che il chiamarne dei nuovi.

Il *Moniteur Universel* dice che il cav. Nigra, attualmente in congedo, fa delle ricerche nelle biblioteche svizzere.

Il foglio serale della *Presse* di Vienna del 17, parlando del discorso del Trono dell'Imperatore tedesco, s'esprime come segue;

Il discorso del Trono, col quale l'Imperatore Guglielmo aprì il Parlamento tedesco, è tanto rimarchevole ed importante nel passo che si riferisce alla relazione della Germania verso l'Austria, che merita una particolare considerazione. La politica da noi osservata di continuo non poteva esser fatta risaltare con maggiore energia, nè potevasi far comprendere più chiaramente al mondo, quale sia la differenza fra la Prussia e fra il nuovo Impero germanico di contro alla posizione dell'Austria.

Il *Journal de Genève* riceve i seguenti telegrammi:

Monaco 14. — I membri del partito progressista hanno presentato alla Camera le seguenti proposte:

« 1.° Il sistema attuale d'imposte dirette sarebbe sostituito da un'imposta unica e progressiva sulle entrate, e le imposte indirette sarebbero abolite;

« 2.° Le tasse scolastiche sarebbero abolite per tutte le Scuole primarie;

« 3.° Dieci milioni di fiorini da prelevarsi sull'indennità di guerra, sarebbero destinati alla creazione d'un fondo generale per le Scuole.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma particolari:

Vienna 18. — La situazione non si è mutata. Il Consiglio della Corona continuerà oggi le sue discussioni.

Il *Fanfulla* ha il seguente suo telegramma particolare:

Parigi 18. — Il Governo ha deciso che il ministro francese in Italia debba seguire il Re a Roma.

L'aggio sull'oro è salito al 3 per cento.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Brusselles 17. — Lo sciopero dei meccanici a Gand continua; i proprietarii di fabbriche e i capi d'officina non impiegano più gli operai che tre ore al giorno; molto fermento e grande spiegamento di forze per parte delle Autorità politiche e militari.

Monaco 17. — I membri del partito progressista presentarono alla Camera tre progetti. Il primo tendente a togliere le imposte indirette; il secondo ad aumentare gli stipendii dei maestri; il terzo a stabilire un fondo in favore delle Scuole, togliendo 10 milioni sull'indennizzo della guerra.

Parigi 18. — Il Governo ha proibito a Palikao la pubblicazione dell'opuscolo intorno alle sue deposizioni davanti alla Commissione d'inchiesta.

Madrid 17. — Dispacci dall'Avana recano che la parte orientale dell'isola, ove si erano rifugiati gl'insorti, è stata completamente pacificata. Tutti i capi si sono arresi, o vennero fatti prigionieri; il capitano generale è atteso di ritorno all'Avana.

Ai posti dei governatori che persistono nelle date dimissioni saranno nominati unicamente dei progressisti.

Bordeaux 17. — Domani tutti i posti tenuti dalla nostra Guardia nazionale, verranno occupati dalla linea.

Telegrammi.

Berlino 17.

Tutti i fogli sono unanimi nel lodare il discorso del Trono dell'Imperatore Guglielmo, specialmente per aver messo in rilievo il cordiale accordo coll'Austria, scorgendo in ciò una delle principali garanzie pel mantenimento della pace. Il *Reichstag*, dice la *Gazzetta Crociata*, non sarà restio nel riconoscere il peso di questo fatto; quanto più sinceramente esso ne abbraccerà le impressioni, tanto più fecondo ne sarà l'effetto.

La *Nordd. Allgem. Zeitung*, nel discorso del Trono, e precisamente nel passo suaccennato, trova confermata l'opinione che la divisione statuale della Prussia dall'Austria, è vantaggiosa per stringere vie più le relazioni amichevoli di questi due Stati.

La Commissione incaricata di elaborare il Codice penale militare, nominò una sottocommissione composta di membri legali, affinchè discuta preliminarmente la parte puramente giuridica.

Berlino 17.

Le frazioni del *Reichsrath* sono d'accordo fra loro, di non rispondere questa volta al discorso del trono, mediante un indirizzo.

Berlino 17.

Ai confini slesiani-austriaci ha luogo una regolazione di confine. Il capo presidente della Slesia ed una Commissione austriaca ispezionano a tal uopo i confini.

Monaco 17.

Domani ha luogo qui un'adunanza popolare in senso liberale, onde esprimere ai Tedeschi dell'Austria la loro simpatia per la coraggiosa lotta contro l'oppressione dell'elemento tedesco.

Pest 17.

Andrassy s'esternò prima di partire per Vienna di parteggiare per Beust, il quale sembra però si voglia conciliare con Hohenwart. Schäffle, Habietinek e Jtrecek sortono dal Gabinetto. Si evita così l'influenza dei Boemi esclusivamente feudali. Hohenwart e Potoki formano un Ministero di transazione. (?)

Pest 17.

Il conte Andrassy, nel parere motivato richiestogli, fa in particolar modo rilevare che l'approvazione posticipata del componimento del 1867, chiesta dalla parte nazionale, combatte la competenza ovvero la validità di codesto componimento, un pregiudizio, che il Governo ungherese non può tollerare, senza scavare a sè stesso la fossa sotto i piedi.

Pest 17.

Da Neusatz, Semlino, Pancsova e da altri luoghi abitati da Serbiani, sono arrivate delle deputazioni per salutare Miletic, testè sortito dalla prigione di Waitzen. Questa sera erano arrivate già 80 persone. Domani è atteso un naviglio con altri simili ospiti. Tutti vanno a Waitzen. Domani vi è un banchetto all'*Hôtel Regina d'Inghilterra*. Dopodomani parte per Neusatz un convoglio trionfale. Qui sembra che non vi saranno dimostrazioni.

Pest 17.

Questa sera doveva arrivare qui la deputazione che avrebbe dovuto andar a prendere Miletic, liberato dalla prigione di Waitzen, per accompagnarlo trionfalmente a Neusatz. Il ministro dell'interno, avuto notizia che vi era la disposizione di far una controdimostrazione, si trovò indotto di proibire qualsiasi pubblica ovazione, tanto qui come a Waitzen.

Leopoli 17.

Alla Dieta, non potè aver luogo la discussione intorno ai cangiamenti da introdursi nello Statuto provinciale, perchè i deputati non costituivano il necessario numero di tre quarti. Dopo esauriti parecchi oggetti amministrativi, la sessione dietale fu chiusa dal maresciallo provinciale.

Londra 17.

L'estremamente conservativo periodico *Standard* attende la pubblicazione dello stato d'assedio a Vienna, e crede che la crisi austriaca non può essere altrimenti scongiurata, che mediante la sospensione provvisoria della Costituzione.

Londra 17.

Il *Times* analizza il discorso del trono dell'Imperatore Guglielmo e dice: la nazione tedesca accettò completamente il principio dell'unità sotto la presidenza della Prussia; quel paese avrà da sostenere forse un'aggressione esterna, ma non tollererà più un dissidio interno. Quel giornale approva la regolazione monetaria promessa e la politica liberale dell'Imperatore verso la Francia, e dice in fine: finchè vi sarà al timone Thiers, non si può dubitare che la Francia manterrà i suoi obblighi, e che per adempirli troverà anche il denaro necessario.

Costantinopoli 17.

L'Imperatore Alessandro, mediante un suo autografo, assicurò il Sultano della sincera sua amicizia. Mustafà pascià è stato insignito di uno dei più pregiati Ordini russi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 18. — I dispacci dalla Corsica dicono che vi furono grida sediziose di *Viva l'Imperatore*, in due villaggi nell'occasione dell'andata di Conti, il quale proclamò la sua devozione al Governo imperiale.

La tabella generale delle elezioni, meno tre Dipartimenti, dà i seguenti risultati: 225 legittimisti, 120 bonapartisti, 1200 conservatori liberali, 735 repubblicani, 225 radicali.

Assicurasi che il generale Nausonty verrà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra. Lo sgombro dei sei Dipartimenti terminerà il 27 ottobre.

Berlino 18. — Lombarde 108; Azioni credito 161 3|4; Italiano 58 1|8; Tabacchi 89 1|8.

Parigi 18. — Francese 57.02; Italiano 62.35; Lombarde 432.—; Obblig. 242.—; Romane 90.—; Obbligazioni 165.—; Ferr. V. E. 175.—; Obblig. merid. 188.25; Cambio Italia 3 1|2; Mobil. 251; Obbl. tabacchi 478.—; Azioni 700.— Prestito francese 93.40.

Vienna 18. — Mobiliare 288 70; — Lombarde 193.90.—; Austriache 389.—; Banca nazionale 768.—; Napoleoni 9.41 1|2; Camb. Londra 118.30; Rend. Austriaca 67.50.

Londra 18. — Lo sconto fuori della Banca è del 4 3|4; sul luogo, del 5.

Londra 18. — Inglese 93 1|8; Italiano 59 1|2; Turco 45; Spagnuolo 33 7|8.

Madrid 18. — Il Congresso con 193 voti contro 27 prese in considerazione la proposta di dare al Governo un voto di fiducia.

Belgrado 19. — Il Principe Milano accompagnato dal primo reggente Blaznovatz, partì per la Crimea a salutare l'Imperatore di Russia.

Nuova Yorck 18. — Oro 112 3|4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 19. — La *Corrispondenza provinciale* pubblica le Convenzioni del 12 corr. Esse sono inseparabili l'una dall'altra, in guisa che la ratifica di una mette le altre in vigore. La prima Convenzione si riferisce allo sgombro dei sei Dipartimenti. Le truppe di occupazione si ridurranno a 50,000 uomini entro quindici giorni dopo la ratifica. La Francia pagherà il quarto mezzo miliardo dal 15 gennaio fino al 1° maggio 1872 in rate di 15 giorni.

La sospensione dei pagamenti, produrrebbe la rioccupazione del territorio. Questo territorio resterà neutro. La Convenzione doganale stabilisce un sistema di favore pei prodotti dell'Alsazia e Lorena fino alla fine del 1872 accordando una reciprocanza parziale, ed istituendo Sindacati composti delle Camere di commercio di Alsazia e Lorena per impedire le frodi.

La Germania cede alla Francia i Comuni di Raou-le-Seaux, Raou-sur-Plaine, Igney e parte di quello d'Avricourt.

Stuttgard 19. — Il bilancio non contiene più le spese per le tre ambasciate di Parigi, Carlsruhe e Berna.

Vienna 19. — La *Neue Presse* dice che le imposte dirette sorpassano le previsioni di 12 milioni, e quindi fino al dicembre non è necessaria alcuna operazione finanziaria.

Londra 19. — Ieri vi fu un banchetto in onore di Leone Say. Il lord maire parlò dell'antica amicizia dei due paesi. Say espresse la riconoscenza della Francia verso il popolo inglese, e dipinse i dolori di Parigi. Il Vescovo di Winchester e l'Arcivescovo di Westminster, Manning, parlarono in onore della Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 ottobre	del 19 ottobre
Rendita	63 80	63 72
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 21 1/2	21 21
Londra	26 70	26 73
Parigi	102 70	102 60
Prestito nazionale	83 95	84 97
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	721 50	723 75
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	412 75	414 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 80	84 90
Banca Toscana	1567 50	— — —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 ottobre	del 18 ottobre
Metalliche al 5 %	57 55	57 20
Prestito 1854 al 5 %	67 65	67 75
Prestito 1860	97 25	96 30
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	289 80	288 50
Londra	118 35	118 35
Argento	117 85	118 —
Zecchini imp. austr.	5 66 —	5 66 —
[illegible] da 20 franchi	9 42 —	9 41 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

La Rendita da 58:60 a 58:70 in oro, e 63:60 in carta. Nap. d'oro da lire 21:20 a lire 21:21. Carta da fior. 37:86 a fior. 37:88 per 100 lire. Banconote austr. a 84 3/4, e lire 2:23 1/2 a lire 2:24 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 68 —	26 70 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	63 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 60 —	83 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 21 —	21 22 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 18 ottobre. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 37, patr. Francovich G., con 24 col. vino com., all'ordine.

Da *Scutari e Trieste*, pielego ital. *Fratellanza*, di tonn. 72, patr. Gentili P., con 217 col. lana, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Spalato*, pielego austr. *Miracoloso San Rocco*, di tonn. 30, patr. Bisazza G., con 1 part. asfalto, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Voivodich M., con 91 col. frutti, 39 sac. caffè, 37 col. zucchero, 6 col. olio, 27 col. droghe, 107 cas. agrumi, 14 col. carta, 26 cas. vetrami, 51 bar. sardelle, 1 col. vini, 11 bal. ritagli, 2 col. carnami, 17 col. birra, 13 col. manifatture, 11 col. broccami, 3 cas. chincaglie, 20 col. ferro, 3 col. lana, 25 cas. sapone, 190 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Filippich M., con 8 sac. grano, 3 sac. riso, 2000 pietre cotte.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, di tonn. 10, patr. Sponza F., con 40 bal. baccalà, 5 maz. canape, 18 bighe cerchi da botte.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, patr. Pergolis A., con 27 sac. riso, 2 sac. grano, 2 balle baccalà, 18 quint. granone, 1 part. terraglie ord.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 4 sac. fagiuoli, 28 sac. farina gialla, 41 col. pesce ammarinato, 20 col. vini e liquori, 20 bal. canape, 30 bal. lino, 50 col. carta, 15 col. formaggio, 11 bal. filo di canape, 6 cas. vetrami, 80 sac. riso, 31 cas. conterie, 29 col. cotonerie, 107 col. frutti e verdura, 6 col. amido, 12 col. manifatture in sorte, 2 col. ferramenta ed altre merci div.

Per *Rovigno*, pielego ital. *Canziano*, di tonn. 38, patr. Vianello A., con 55 sac. riso, 3 bal. baccalà.

Per *Palermo*, brig. ital. *Probo*, di tonn. 257, cap. F. Scarpa, 21,180 fili legname in sorte, 2 sac. caffè, 1 sac. fagiuoli, 1 pac. scopette.

Per *Bari*, scooner ital. *S. Nicola*, di tonn. 79, cap. P. Albrizio, con 2960 fili legname in sorte, 1 part. fagiuoli alla rinf., 50 sac. riso, 10 col. ferramenta, 1 col. colori, 1 col. gomma copale, 1 col. ocrie macinato, botti vuote ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Agostini cav. G. D., dall'interno, - Hubbard G. G., con famiglia, - Sig.ª Dodge C. L., con figlio, ambi dall'America, - Andrew, da Francoforte, con fratello, - Peill G., da Elberfeld, con figlio, - Gibles G. M., - Vincen J. H., - Beilow, barone e baronessa, - Turson, con famiglia, tutti quattro dall'Inghilterra, - Batschiller, da Trieste, con moglie, - Habourg, conte, - De Fetger, ambi da Vienna, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Thesmar L., dalla Francia, - T. Grosser, da Berlino, - Bolongaro-Crevenna A., da Francoforte, ambi con moglie, - Cousa, principe, dalla Moldavia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vito di Cagno, capit. marittimo, Giaccone, ingegn., - Fumagalli C., - Vicari M., - Moroni F., - Chierichetti, negoz., - Biaggi G., - Lingua E., tutti dall'interno, - Sigg.ⁱ De Angelis, - Dessauces, tutti tre dalla Francia, - Metike, da Trieste, con domestico, - D.ʳ Ebermann, da Vienna, - Brandenburg, da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia — Barbelet A., - Cadenazzi avv. G., - Pernoldi d.ʳ A., tutti dall'interno, - Lesskoff, dalla Russia, con famiglia, - Pfeifer Elisa, da Trieste, con figlia, - Aladar Szechenyi G., - Bogyay M., - Ruzsuska, tutti tre dall'Ungheria, - Billetzer F., - Neumann P., ambi d.ʳⁱ, da Vienna, - Koch M., dalla Baviera, - Sehroder J., da Cracovia, con moglie, - Kandzer, dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Pepe R., aiutante di Campo onorario di S. M., - Bergamaschi, - Capponi, ambi con moglie, - Dal Borgo Marianna, con famiglia e seguito, tutti dall'interno, - Schouvaloff, contessa, con famiglia, - De Sternberg, barone, con moglie, ambi con seguito, - De Darozynscky, tutti tre dalla Russia, - Breuel S., - Sig.ª Gregorj, - Herls, ambi con seguito, tutti tre con famiglia, - Kleins, - Elliot, - Haildare, tutti cinque dall'Inghilterra, - Miller, - Sig.ª Musgrave Anderson, con famiglia e cameriera, ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Davis C., - Nandult J., con moglie, ambi dall'America, - Sigg.ⁱ Leppert, - Willink H., - Willink T., tutti quattro da Amburgo, - Grafstein, conte, dalla Germania, con famiglia e seguito, - Filder Emilia, da Londra, con figlia, tutti poss.

Albergo Londra Pension. — Mathews H. J., da Londra, - David, con moglie, - Petit F., ambi dalla Francia, - Sig.ª De Luoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Boni C., - Stefanini L., - E. Berelli, avv., - Berelli L., - Peso L., - Marielli cav. G., - Turchetti D., con moglie, - Arnaldi M., - Pasqualini C., - Quadrazza d.ʳ M., - Dumas L., - Bellino D., - Tassello G., tutti dall'interno, - Bontempelli G., - Tomasini E., ambi dal Tirolo, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.22 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.22 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 ottobre ore 11, m. 44, s. 55, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.29	mm. 764.13	mm. 763.70
Temperatura (0° C.) Asciutta	8.8	14.9	11.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.5	11.2	9.9
Tensione del vapore	mm. 6.97	mm. 7.68	mm. 8.26
Umidità relativa	82.0	61.0	83.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. 15.3
minim. 8.8
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 17 e 18 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare mosso e grosso presso Gargano.
Venti moderati di Nord.
Cielo sereno soltanto al Nord e in qualche parte del centro d'Italia.
Barometro salito fino a 5 mm.
Tempo generalmente buono.

Barometro stazionario.
Il Mediterraneo e l'Ionio calmi; l'Adriatico agitato a Gargano e nel canale d'Otranto.
Cielo sereno.
Venti delle regioni settentrionali.
Continua il dominio del bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 20 ottobre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust*. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

(*Pei rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.*)

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 40.

PREFETTURA DI VENEZIA. Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 2 al 7 ottobre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di		Frumento tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco mass.	min.	Segale mass.	min.	Avena mass.	min.	Orzo mass.	min.	Riso Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave mass.	min.	Ceci mass.	min.	Piselli mass.	min.	Lenticchie mass.	min.
		(per ettolitro)				(per ettolitro)		(per ettolitro)		(per ettolitro)		(per ettolitro)		(per ettolitro)				(per ettolitro)		(per ettolitro)		(per ettolitro)		(per ettolitro)	
Venezia	It. L.	24 —	22 50	24 50	22 50	17 —	16 40	17 —	16 —	13 80	12 80	—	—	51 —	38 50	—	—	—	—	—	—	—	29 50	—	—
Dolo	»	23 —	22 —	—	—	17 50	17 —	13 50	13 —	7 —	6 50	—	—	32 —	30 50	30 —	28 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Portogruaro	»	25 —	24 50	—	—	14 —	13 75	—	—	10 —	9 75	30 —	29 50	34 40	30 40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MERCATI di	Fagiuoli Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne mass.	min.	Vino mass.	min.	Olio di Oliva 1.a Qualità mass.	minimo	Olio di Oliva 2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile Forte mass.	min.	Legname combustibile Dolce mass.	min.
	(per ettolitro)				(per ettolitro)		(per ettolitro)		(per ettolitro)				(per miriagramma)			
Venezia	—	21 —	—	13 —	—	—	19 50	17 —	134 —	132 —	118 —	116 —	—	—	—	—
Dolo	—	—	—	—	—	—	23 —	20 —	—	—	—	—	27	26	25	24
Portogruaro	18 —	15 50	—	—	—	—	40 —	22 —	—	—	—	—	22	19	18	16

MERCATI di	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	—	—	—	—	58	54	48	38	1 46	1 30	1 56	1 36	—	—	1 20	1 —
Dolo	55	45	30	25	54	52	52	50	1 10	1 05	1 15	1 10	—	—	1 —	— 90
Portogruaro	52	42	—	—	50,4	—	—	—	1 10	— 98	1 04	1 —	—	—	— 86	— 82

ATTI UFFIZIALI

N. 225 Gabinetto.

R. UFFICIO DI STRALCIO
DELLA CONTABILITA' DI STATO VENETA.
Avviso di secondo incanto.

In relazione all' Avviso di miglioria pubblicato il 10 corrente sulla delibera provvisoria della carta fuori di uso di questo Ufficio, posta in vendita coll' altro Avviso d' asta N. 163 Gab., 25 settembre p. p.;

Si rende noto:

Che essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo sulla prima delibera provvisoria di L. 4101:89, viene aperto un nuovo incanto per la vendita della carta suddetta, sul prezzo stato ottenuto coll'ultima migliore offerta, cioè sul dato di L. 4306:98 per tutta l' intiera massa di carta contemplata dall' Avviso suddetto.

Che tale nuovo incanto sarà tenuto il giorno 30 ottobre corr., alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell' Ufficio a Rialto, e seguirà a schede segrete, cioè a partiti suggellati come il precedente;

Che, nel caso in cui nessuno si presentasse a fare un' ulteriore offerta di aumento, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che ha presentato l'ultima migliore offerta suddetta.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare al nuovo incanto dovrà produrre la sua scheda suggellata all' Economato d' Ufficio, prima delle ore 12 di detto giorno, accompagnata dal relativo deposito cauzionale di L. 861:40, corrispondenti al quinto del prezzo sul quale viene aperto l' incanto, ferme del resto le altre condizioni tutte portate dal primitivo Avviso d' asta suddetto, N. 163 Gab., 25 settembre.

Le condizioni di vendita sono ostensibili agli aspiranti presso l' Economato suddetto dalle ore 10 alle 3 pom. di ogni giorno, e la visita della carta, che trovasi depositata nei locali d' Archivio della già Contabilità di Stato a S. Rocco, potrà essere fatta nei tre giorni 26, 27 e 28 ottobre corrente nelle ore suindicate.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Pel Delegato ministeriale,
L. BACHMANN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1243 ed altri. 823

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il dott. Luigi Dario Paulucci fu Vincenzo, notaio di Venezia, con R. Decreto 18 agosto 1871, fu dispensato dall' ufficio, in seguito a sua domanda; e però aver egli cessato dal notariato che esercitò in questa città e Provincia dal giugno 1845 al 31 agosto 1871.

Devesi quindi svincolare, e restituire il deposito cauzionale di lire italiane diecimila, già effettuato dal dott. Luigi Diario Paulucci ai riguardi del suo esercizio notarile; deposito costituito e risultante ora dal certificato della Direzione del debito pubblico di Firenze 17 febbraio 1871, N. 24244 al di lui nome, per l' annua rendita di L. 400; con annotazione di vincolo relativa.

Perciò, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili, contro esso cessato notaro dott. Luigi Dario Paulucci, e verso il deposito cauzionale di lui, a dover presentare fino a tutto 20 gennaio 1872, a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione: con avvertenza che scorso il termine fissato senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di svincolo e libertà, valevole ad ottenere la restituzione del deposito suindicato.

Dalla R. Camera notarile,

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 3049 I. 2. 818

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo.
Municipio del Comune di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In conseguenza delle deliberazioni del Consiglio comunale del giorno 30 settembre ultimo scorso, viene aperto il concorso al posto di scrittore presso questo Ufficio municipale, cui va annesso lo stipendio di annue ital. Lire mille.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo municipale munite del bollo legale non più tardi del giorno 31 ottobre corrente e corredate dei seguenti documenti bollati a termine di legge.

1. Attestato di nascita o di aver acquistato la nazionalità italiana;
2. Situazione di famiglia;
3. Fedine politica e criminale;
4. Certificato di buona condotta da parte dell'Autorità del luogo, o luoghi della residenza durante l'ultimo scorso triennio;
5. Certificati relativi agli studii percorsi;
6. Tabella di servigii eventualmente prestati in pubbliche amministrazioni;
7. Tutti quegli altri documenti che potessero influire a richiamare la preferenza sovra i varii candidati.

Si avverte che per condizione assoluta del concorso, l'istanza dovrà essere scritta come firmata dal concorrente.

Non saranno prese in contemplazione le istanze che mancassero dei documenti obbligatorii, ed in contravvenzione alle leggi sul bollo e sul registro.

Dall' Ufficio municipale,
Dolo, 9 ottobre 1871.

Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

R. DIREZIONE
DELLO STUDIO OSTETRICO IN VENEZIA.
Avviso.

Col giorno 15 novembre p. v., avrà principio il corso di studii teorico-pratici per le levatrici in questa R. Scuola e continuerà, come in quella di Padova fino alla regolare abilitazione al libero esercizio della professione a seconda delle norme vigenti.

L' iscrizione delle allieve comincierà col giorno 1.° e durerà fino al 15 inclusivo del detto mese, passato il qual termine non verranno più accettate. Soltanto se fossero impedite da forza maggiore comprovata, potranno in via eccezionale essere inscritte anche nel resto del mese.

Le allieve si presenteranno all' Ufficio della Direzione scrivente presso l' Ospitale civile munite delle fedi di nascita, di vaccinazione, di buona condotta morale rilasciata dal rispettivo Sindaco e di matrimonio se maritate. Tali documenti, meno quello di vaccinazione, saranno estesi in carta avente il relativo bollo.

I Comuni, tanto di questa come delle altre Provincie, nello spedire allieve da essi pensionate, le accompagneranno con regolare legittimatoria.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Il Direttore,
821 Prof. VALTORTA.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO.

Il Consiglio d' Amministrazione di questa Società ha nominato

M.r THOMAS COOK { **98, Fleet Street Londra** / **40, Domhof Colonia sul Reno** / **22, Gallerie du Roi Brusselle** }

qual suo unico agente ed ha affidato a

M.r R. ETZENSBERGER,
Grande Albergo Vittoria in Venezia,

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest' anno sono fissate pel 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Boulac) ed Assuan (Thilea) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e *monture* onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (1.ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall' Europa centrale nell' Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti. 824

VENDITA.

L' infrascritta Direzione porta a pubblica conoscenza d' avere posto alla vendita gli ATTREZZI, ORMEGGI e MANOVRA, ricuperati dal sinistrato B. S. ADAR, riposti in un MAGAZZINO agli ALBERONI presso VENEZIA.

L' inventario generale degli oggetti, resta ostensibile tanto nell' UFFICIO della sottoscritta, come pure prezzo l' AGENTE, sig. GIOVANNI GAVAGNIN, al cancello dei signori GAVAGNIN e RADONICICH, in VENEZIA.

Le offerte verranno accettate sino al giorno 20 del corrente mese.

Fiume 5 ottobre 1871.

LA DIREZIONE
della Società di mutua Assicurazione della marina mercantile Austro Ungarica in FIUME. 796

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 21 ottobre — N. 282

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 21, 22, 23 e 24 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

VENEZIA 20 OTTOBRE.

Il sig. Thiers è sempre incerto nella sua politica verso l'Italia. Sembra ch'egli comprenda benissimo la necessità di stabilire con noi rapporti di buona amicizia, ma non vuol fare un passo falso, e cerca di trovare il mezzo termine, che gli affezioni l'Italia, senza alienargli gli animi dei clericali. Il sig. Thiers tenta, come si vede, una difficile impresa.

I clericali lo circuiscono da tutte le parti, perchè non prenda una decisione sulla questione della Legazione francese in Italia. Essi vorrebbero, che restassero le cose in quella condizione equivoca in cui sono attualmente. Adesso infatti il ministro italiano a Parigi viaggia in Svizzera, ed è aspettato a Roma, e il ministro francese in Italia è invece a Parigi. Così non c'è bisogno di ordinare il definitivo trasferimento della Legazione francese a Roma. L'incaricato d'affari francese sig. di Sayve, può, quando occorra, andare a Roma. I clericali crederebbero di aver guadagnato una grande battaglia, se riuscissero a mantenere questo stato di cose.

Si è detto che il sig. Thiers aveva preso finalmente una decisione, e il *Temps* ha annunciato infatti che fu stabilito che la Legazione francese si trasferirebbe a Roma, subito dopo il *ritorno* del ministro francese in Italia. Si comprende però che sarebbe una decisione, che non deciderebbe niente, poichè, per compiacere i clericali, e prolungare la loro gioia, basterebbe che il sig. Thiers prorogasse indefinitamente il ritorno del ministro francese in Italia.

D'altra parte si dice che il signor Thiers abbia deciso di non rimandar più a Roma il signor sig. d'Harcourt, e che il ritorno del sig. di Choiseul sarebbe vicino. Il sig. d'Harcourt sarebbe richiamato e sostituito presso il Santo Padre da un semplice incaricato d'affari. Secondo altre voci, che non si son confermate, in Italia sarebbe mandato il signor Ernesto Picard, il cui nome è qui certo molto popolare. Così sarebbero del tutto mutate le parti. Il signor Thiers farebbe all'amore col Quirinale, e terrebbe invece il broncio al Vaticano. È vero che il richiamo del signor d'Harcourt dalla Corte del Santo Padre non si dovrebbe solo ai nostri begli occhi, perchè provocato dalla questione della nomina dei Vescovi, alla quale il Governo francese non vuol rinunciare, ma sarebbe tuttavia un fatto, di cui si dovrebbe tener conto. Le stesse contraddizioni e l'imprecisione delle voci che corrono, tolgono però loro ogni autorità, ed è più probabile che non si sia deciso niente, o che tutto al più si sia presa quella decisione dilatoria, additata dal *Temps*, vale a dire che la Legazione sarà trasferita a Roma, appena ritornerà in Italia il ministro francese. La questione però è da sapere *quando* ritornerà. Può essere che pel sig. Thiers questa sia la più saggia politica, che possa esser seguita da un uomo di Stato; ma crediamo che pochi saranno del suo avviso. Sinchè egli cerca il suo mezzo termine per contentare gl'Italiani, senza scontentare i clericali, è più probabile che riesca a disgustare tanto questi che quelli.

A Vienna pare tuttora indecisa la crisi; ma sembra però, che il sig. di Beust, malgrado il suo conflitto con Hohenwart, resti al potere, come una garanzia alla Germania, che la politica di Gastein e di Salisburgo non è per nulla mutata. Il sig. di Beust ha ora infatti tutte le simpatie della Germania, dal momento che colla sua politica ha prodotto un completo riavvicinamento tra i due Imperi. Le lodi gli piovono dai giornali, e le onorificenze dai Sovrani. Il Re del Würtemberg gli ha ora conferito la gran croce della Corona. Il sig. Beust è una forza dell'Austria all'estero, e questa non è abbastanza forte per rinunciarvi. Si tratta però di conciliare due termini, che si presentano a primo aspetto come inconciliabili. Bisogna tener Beust e Hohenwart, mantenere rapporti intimi colla Germania, le cui simpatie sono naturalmente pei Tedeschi austriaci, e creare buoni rapporti cogli Czechi, giacchè una ritirata su questo terreno pare ormai impossibile. La situazione è così difficile, che non è da meravigliarsi, che nulla sia ancora deciso, e che si cerchi sempre, senza averlo ancora trovato, il modo di salvare la capra e i cavoli.

L'Austria, nei suoi imbarazzi interni, è in grado però di dare al mondo una lieta novella, le previsioni del bilancio attivo furono sorpassate di 12 milioni; non v'è dunque d'uopo per ora di alcuna operazione finanziaria.

Il Congresso spagnuolo ha preso in considerazione la proposta di accordare un voto di fiducia al Ministero Malcampo con 193 voti contro 27. Si ricorderà che l'idea del voto di fiducia era sostenuta dalla frazione progressista Sagasta, alleata coi conservatori, e che la frazione progressista Zorilla e i democratici l'avevano in una riunione privata respinta.

Il telegrafo non reca particolari; ma le cifre della votazione farebbero credere che fosse nata una nuova evoluzione di partiti. Alla votazione del presidente del 4 corrente, ch'ebbe per conseguenza la dimissione di Zorilla, Sagasta ebbe 123 voti e Rivero 113; ora coloro che votarono per la presa in considerazione sono 193 contro 27.

Il telegrafo lascia supporre che i progressisti di Zorrilla abbiano accettato l'idea di Sagasta, che prima avevano respinto.

Le invasioni dei filibustieri nel Canadà continuano. Il Governo americano ha promesso di consegnare al Governo canadese il vapore *Horton* carico di filibustieri, che vogliono invadere quel paese, ma dichiarò che non permetterebbe che il vapore fosse catturato nelle acque americane.

Leggesi nel *Corriere di Milano* a proposito dei documenti pubblicati dall'*Independance belge* sull'annessione del Belgio:

Un intermezzo inaspettato è venuto a frapporsi fra i due primi atti della commedia che ci regalano il *Temps* e l'*Indépendance belge*. Lo stesso giorno (13 ottobre) in cui furono pubblicate da quei due giornali le prime carte (V. *Gazzetta di Venezia* di martedì), il sig. Lessines, l'eroe dell'immaginario complotto bonapartista contro il Belgio, ha diretto un telegramma al *Journal de Bruxelles*, nel quale dichiara apocrife le lettere e le memorie che portano il suo nome.

L'*Indépendance*, che porta la data del 14, ma che è stampata il 13, non fa cenno di tale dispaccio, che forse non era ancor noto alla Redazione al momento in cui venne stampato quel Numero, e contiene nuovi documenti sul medesimo affare. Ne diamo un breve riassunto.

Il sig. Lessines invece di « recarsi a passar sei mesi presso i suoi parenti », come aveva scritto all'Imperatore il 18 giugno 1869, venne trattenuto a Parigi da una leggiera malattia, ed il 27 dello stesso mese inviò a Napoleone il promemoria offertogli, accompagnandolo di una lettera in cui gli domanda di prendere in considerazione i progetti esposti in quello scritto. Promemoria e lettera pervennero nel Gabinetto dell'Imperatore soltanto un mese più tardi, cioè il 27 luglio, come risulta da una nota scritta sulla lettera medesima. Non si conosce la causa di tale ritardo, che dev'essere indipendente da Lessines, poichè il 19 luglio egli scrisse una nuova lettera a Napoleone, in cui si lagna di non aver avuto alcuna risposta a quella che accompagnava il promemoria e neppure la decorazione che aveva in essa domandato. Nemmeno questa volta ottenne risposta alcuna, e se ne partì per la Normandia a prendervi i bagni di mare.

Il Gabinetto dell'Imperatore si limitò, e soltanto sette giorni dopo aver ottenuto il manoscritto, a chiedere di nuovo informazioni sul conto di Lessines all'Ambasciata francese di Brusselles, e questa, dodici giorni dopo, cioè il 16 agosto, sodisfece a tale richiesta, ma senza dire altro di Lessines, se non che egli era conosciuto come scrittore di qualche merito e corrispondente del *Figaro* di Parigi.

Ai bagni di Normandia, Lessines occupò i suoi ozii a confutare certo scritto di Luigi Ulbach, non troppo favorevole a Napoleone, e ritornato a Parigi inviò, prima all'Imperatore da cui non ebbe risposta alcuna, poi al sig. Conti, una copia di quel suo lavoro. Questi si limitò a scrivere al signor Lessines il biglietto seguente:

« Palazzo delle Tuilerie, 7 settembre 1869.

« L'opuscolo « *Risposta fatta da uno straniero ad un Francese*, che voi avete diretto all'Imperatore, è pervenuto alla sua destinazione. Sono incaricato d'informarvene. »

Questa lettera ben prova qual conto facessero l'Imperatore ed i suoi confidenti del signor Lessines e dei suoi progetti, e lo prova ancor più una lettera, o meglio supplica all'Imperatore scritta da Lessines il 30 novembre, che si lagna dell'oblìo in cui è lasciato.

In testa a questo scritto si trova una nota di Conti colle parole « scrivere al sig. Lessines che lo riceverò domani. » L'ultimo documento è una lettera diretta da Lessines il 16 luglio 1870 ad un senatore, di cui non si dice il nome, nella quale offre i suoi servigii all'Imperatore, s'intende per un'eventuale annessione del Belgio. Dalle carte rinvenute non risulta se Conti abbia o no ricevuto il sig. Lessines, come ne manifestò l'intenzione nell'accennata nota, ma anche nel caso affermativo, a questa udienza, ed a quella accordatagli precedentemente dallo stesso Imperatore, si limiterebbe tutto il grande complotto che il foglio belgio rivelò al mondo.

L'*Indépendance belge* nel pubblicare i documenti intercalò fra l'uno e l'altro le sue postille onde « metterne in luce », come aveva preannunciato, il contenuto. Ma quelle postille altro non sono che basse invettive contro il caduto Sovrano. « L'*Indépendance* si riserva di « esaminare il promemoria del sig. Lessines. » Ma ormai il tenore di questo scritto non ha più importanza alcuna, poichè, come disse l'*Indépendance*, la questione sta nel sapere « quale accoglienza fece Napoleone ai progetti di Lessines » e tale questione ci sembra ormai decisa.

P. S. L'*Independance Belge*, secondo un telegramma da Brusselles al *Journal de Genève*, insist e sull'autenticità incontrastabile dei documenti, e dice che il dispaccio del *Journal de Brusselles* è una mistificazi one.

Il *Corriere di Milano* scrive:

Quando i giornali francesi ci dipingono l'odio da cui sono animate le popolazioni dell'Alsazia contro i loro nuovi padroni, i loro colori sembrano esagerati. Ma invece la stampa tedesca conferma pienamente che, dopo oltre un anno scorso da che la Germania s'impadronì delle Provincie che le furono poi cedute dalla Francia, la conciliazione fra queste ed i conquistatori non fece alcun passo. A prova di ciò potremmo citare numerosi articoli e corrispondenze di giornali tedeschi, ma vogliamo limitarci a qui riprodurre un estratto di ciò che dice quel pregevole scrittore ch'è Giulio Rodenbera, in una lettera che porta la data « Strasburgo in ottobre », e da esso diretta alla *Neue Freie Presse*:

« Non solo gl'impiegati (scrive il sig. Rodenbera) ma anche il tedesco ch'è qui di passaggio, incontra ad ogni passo una manifesta malevolenza, anzi una studiata sgarbatezza. Lo si serve, ma contro voglia, gli si da nelle botteghe ciò che domanda, ma con una faccia che dice chiaro che non lo si fa volontieri.

« Eccomi nell'albergo, ove ho alloggiato or fa un anno. I muri ed il tetto, allora perforati dalle bombe, sono ristaurati. Sul suolo sono stesi ricchi tappeti; gli specchi dorati stanno sui cassettoni; nessuna traccia di quanto avvenne l'anno scorso; i letti sono di un lusso francese; la tavola rotonda è squisita. Eppure ogni sguardo del facchino di casa, del portinaio, della cameriera e dell'albergatore medesimo, mi ricorda che qui io sono tollerato, e nulla più. Vi sarebbe da disperare se non si pensasse ad ogni momento: « Noi siamo in Strasburgo; siamo condannati ad aver pazienza. » È veramente ammirabile la longanimità che dimostrano gl'impiegati tedeschi, di fronte alle spesso insopportabili maniere degli Strasburghesi. E quanto avranno a fare i professori e maestri con questa indocile gioventù, che porta nastri tricolori al berretto e si è fatta un'occupazione del cantare la *Marsigliese* per farli indispettire! »

Il signor Rodenbera crede impossibile che si plachino gli odii nella generazione attuale. « Di una completa conciliazione, scrive egli, non può a mio parere nemmeno parlarsi; il tempo farà molto, ma solo i nostri figli potranno cogliere i frutti degli ultimi avvenimenti. Per ora sta fra noi e gli Alsaziani l'amarezza che il vinto risente alla vista del suo vincitore. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 18 ottobre.

✉ Non vi ho scritto ieri per la semplice ragione che mi sarebbe stato quasi impossibile mandarvi una corrispondenza che avesse pure un'ombra d'interesse pei vostri lettori. Siamo più che mai nel periodo della preparazione, ed i ministri, ora che pur s'avvicina l'epoca nella quale debbono presentarsi al Parlamento, par che si studino di conservare più che mai il segreto su ciò che intendono di fare. Qualche settimana fa vi scrissi che l'on. Sella, interrogato su ciò che si proponeva di presentare alla Camera, rispose che avrebbe fatto udire delle bombe, e non volle dir altro; oggi posso aggiungervi, che, parlando con un amico, disse che avrebbe proposto una tassa che avrebbe maravigliato tutti, giacchè nessuno ci aveva mai pensato. È strano che con tanti ministri delle finanze al verde, l'on. Sella abbia fiducia di poter riuscire ancora originale in fatto di tasse; non di meno aspettiamo e giudicheremo.

La questione capitale, oltre quella delle finanze, è pur sempre quella per l'abolizione delle Corporazioni religiose. Non ve ne parlerei se non mi fosse giunta all'orecchio una nuova versione, la quale mi viene riferita da persona degna di fede. Tratterebbesi dunque di presentare alle Camere un progetto di massima, col quale si stabilirebbero due punti sostanziali della questione; cioè, dire che le Corporazioni religiose sono soppresse nella Provincia romana, e che i beni di manomorta debbono essere convertiti in rendita pubblica. Sarebbe altresì disposto che con un successivo progetto di legge si determinerebbe il modo della soppressione e della conversione.

L'idea di ridurre a queste semplici proporzioni il progetto di legge è venuta a qualcuno dei ministri, perchè realmente, ove si voglia procedere adesso ad una più radicale soluzione del problema, si va incontro a difficoltà grandissime. Il De Falco ha lavorato e lavora a tutt'uomo facendosi aiutare dal Bonghi, il quale, anco in questo genere di questioni, ha un'autorità che tutti riconoscono; e pareva che fossero giunti a sciogliere abbastanza bene i nodi della intricata matassa; ma, studiando meglio il tema hanno incontrato nuovi intoppi. E notate che questi intoppi si riferiscono tutti a questioni che chiamerei interne, ossia il modo di far la legge in guisa che non susciti poi al Governo un mondo di liti o di contestazioni, senza che niuno ne tragga un vero profitto.

A me pare invero che l'idea di quel semplice progetto sia la più felice di tutte, e che il Ministero dovrebbe avere la franchezza di appigliarvisi. Avrebbe, fra gli altri, anche il vantaggio di abbreviare, per ora, una discussione che, se no, può consumare da 30 a 40 sedute. Lo Stato ha interessi generali di un valore immenso, pei quali è mestieri che sia richiamata l'attenzione della Camera; mentre, quando pure saranno sciolte le Corporazioni religiose, non avremmo ottenuto che un beneficio puramente morale e di un grande rilievo. Capisco che fare accettare queste idee alla sinistra è impossibile, ma alla destra ed al centro della Camera si dovrebbe trovare un partito abbastanza compatto per sostenerle. E tocca al Ministero il mettersi alla testa di codesto partito, giacchè il suo principale dovere è appunto quello di dirigere la Camera, e non già di lasciarsi trascinare da lei, e molto meno dalla sua minoranza.

L'*Opinione* di questa mattina nelle sue ultime notizie annunzia che l'Imperatore d'Austria non ha voluto privarsi del conte di Beust, e che questi rimane al suo posto di Cancelliere dell'Impero. Anche i telegrammi Stefani dicono la stessa cosa; ma il giornale ufficioso ha avuto ragione di mettere in rilievo il fatto, giacchè esso è per noi d'una capitale importanza. Tutti sanno, infatti, che lo sforzo principale dei clericali in Austria è stato sempre quello di abbattere il Beust, e che, ove fossero riusciti in questo tentativo, ciò sarebbe stato un indizio che alla Corte di Vienna avrebbe potuto prevalere una politica a noi non benevola. La saviezza dell'Imperatore lo ha, pel momento, impedito, e noi possiamo compiacercene.

Il Congresso medico continua qui le sue sedute; ma non ho rossore a confessarvi che io sono tanto profano alle dottrine di Esculapio, che non saprei come fare a rendervi conto di ciò che quivi discutesi. Ben vi dirò che ieri sera il Municipio offrì agl'illustri scienziati un divertimento ch'essi non possono avere altro che in Roma: l'illuminazione a bengala del Colosseo. Non v'è nulla di più fantastico e di più imponente! L'illuminazione avviene in modo istantaneo; e l'effetto della luce vivida e a colori varii tramezzo agli archi ed alle massiccie mura di quel gran monumento, è sorprendente.

Il pensiero si trasporta ad un tempo così diverso dal nostro, nel quale tutto era più grandioso sebbene tutto fosse meno civile; e quelle luci vaghe che brillano a un tratto e poi a poco a poco si spengono, pare che rendano immagine delle passate grandezze disperse poi nelle tenebre delle barbarie.

Gran folla di popolo, e massime di forestieri, assisteva allo spettacolo; e ho udito molti lodarsene. Per ora, è la sola festa che siasi fatta in occasione del Congresso medico. Meglio così, che di feste ne abbiamo abbastanza.

Il dott. Berti è stato nominato vicepresidente del Congresso; ed io sono ben lieto di darvi questa notizia che onora un vostro concittadino.

ITALIA

Al Ministero della guerra si sta lavorando per la formazione del 20.° reggimento di cavalleria (Roma), che dev'essere costituito entro il mese di dicembre. Così il *Diritto*.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Ieri, dopo le tre pomeridiane, ebbe luogo nel palazzo Caetani il battesimo del secondogenito di D. Onorato Caetani, principe di Teano, e della principessa Adanata Willbraham.

D. Onorato Caetani, appassionato cultore delle arti musicali, ha pregato l'abate *Liszt* a voler tenere al sacro fonte il neonato, e Liszt ha accettato con piacere l'offerta.

La contessa Lovatelli fu la madrina, e la cerimonia religiosa fu eseguita dal parroco di S. Angelo in Pescheria, assistito dal vice-parroco e da due chierici. Al bambino furono imposti i nomi di Roffredo e Michelangelo.

APPENDICE.

Le riforme militari e la legge del 19 luglio 1871, per C. F. (Corte-Fambri) nella *Nuova Antologia* del 1.° settembre.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Che cosa si può rispondere alla parte, che confuta i nemici del servizio militare obbligatorio?

« Il servizio obbligatorio per tutti, dissero, è una durezza! È vero? — Sia o no, la leva si fa perchè è necessaria. Che cosa rappresenta essa, la leva? Alcuni miliardi di giornate di servizio che lo Stato domanda ai suoi cittadini validi. A questo mondo non c'è altra durezza che l'ingiustizia, e ingiustizia sarebbe che l'adempimento di questo obbligo generale dovesse cascare raddoppiato sopra certe spalle affinchè certe altre ne andassero libere. È un'imposta come un'altra, e deve andare soggetta alla logica generale delle perequazioni. Se ci dovesse essere mai un rincaro e fors'anco un carico esclusivo sulle classi agiate, esso potrebbe più o meno ragionevolmente sostenersi con argomenti storici, giuridici ed economici, ma non potrebbe invece in modo alcuno, senza produrre irritazione e pericolo, seguitarsi ad invertire ogni concetto elementare di giustizia e di politica, a carico dei non abbienti. L'affrancazione e la surrogazione non sono diritti naturali, ma piuttosto lesioni di essi, e veri pericoli sociali perchè hanno sostanza e sapore di ingiustizie, nel tempo medesimo che sono danni militari come quelle, depauperano gli eserciti di intelligenza e d'interessi conservatori, ingrossandoli di venduti proletarii, di cui un numero considerevole finisce nelle compagnie di disciplina o nelle Case di reclusione. Un anno di servizio non rompe davvero le carriere liberali; è invece una educazione della vita che non può a meno di rilevare l'animo e l'ingegno. Quanto ai campi e alle officine, una ferma di tre anni non li priva di braccia in un paese dove i vagabondi e gli oziosi sono, come osservava il generale Bixio, un buon quadruplo della media degli altri paesi dell'Europa, nè tre anni fanno disimparare all'artigiano la sua professione, come forse i cinque della ferma recente, e più, senza confronto, gli otto dell'antica. Quanto alle famiglie, le madri ricche possono anch'esse versare qualche lagrima come le operaie, quando ne avessero la debolezza, ciò non può che stampare maggiormente negli animi l'affievolito sentimento del dovere. Queste ovvie risposte che mi scappavano fuori appena udite le proposizioni di quei due rispettabili oratori, erano nella mente e nel sentimento di tutti e correvano, come scintilla elettrica, attorno agli scanni sottostanti. Se ne resero interpreti più o meno brevemente il Menabrea, il Digny, il Tecchio. Del resto, curiosa cosa invero, il generale Pastore diceva: badate però che il diritto di sottrarsi al servizio non è ammissibile che per il tempo di pace. Dunque in tempo di guerra nessuno si affranca più, ovvero vanno al campo anch'essi i già affrancati? Nel primo caso, il vostro diritto naturale dov'è? Nel secondo, se li mandate al campo in guerra, perchè non li mandate in piazza d'armi in pace?

« Una questione di diritto! Ma voi medesimo, gli si sarebbe potuto rispondere, voi medesimo, onorevole Pastore, diceste che se noi fossimo nelle condizioni di coltura e di tradizione militare della Prussia, votereste di gran cuore la legge prussiana. Ma queste condizioni muterebbero la questione di fatto, non quella di diritto, la quale rimane identica; perchè dunque, giuridicamente parlando, votare allora e non ora? »

« Ma le popolazioni, chiedevasi da taluni, come accoglieranno esse il servizio obbligatorio? Non c'è pericolo che se ne sgomentino di troppo? Era opinione dei Commissarii non essere permesso di diffidare fino a tal punto del proprio paese, segnatamente dopo averne avuto nobilissime prove. « Noi, rispondevasi, prima che « il nuovo stato di cose avesse avuto il minimo « tempo di consolidarsi, abbiamo introdotto la « leva nei paesi dove non c'era, locchè signifi- « cava commuovere da cima a fondo la società « e la famiglia. Ebbene, tutto ciò non ha fatto « passare all'Italia una sola brutta giornata, per « quanto colpisse esclusivamente le classi biso- « gnose ed energiche, dacchè per le agiate, le « quali affrancavano i proprii figli, non era che « una questione di danaro. Come mai potrebbe « ora crearci difficoltà l'abolizione dell'affran- « camento, la quale colpisce, con influiti tempe- « ramenti, classi relativamente poco numerose e « poco riottose, e ciò in omaggio al concetto in- « contestabile della eguaglianza dei cittadini in « faccia alla legge? Sarebbe piuttosto il caso di « farsi la domanda opposta, vale a dire, come « le classi proletarie accoglierebbero un voto del « Parlamento, il quale respingesse il servizio ob- « bligatorio. Ned è il caso di replicare che le « popolazioni sono state tranquille tanti anni « senza che fosse loro fatta ragione su ciò. Vi « hanno quistioni che si può fare a meno di « mettere all'ordine del giorno; ma che, una « volta messe, bisogna risolvere, non essendo così « facile ritirarle dal cervello e dall'animo della « gente, come dal banco di una Presidenza, dove « fossero state anche prematuramente deposte. »

« Dall'abolizione dell'affrancamento viene la necessità del volontariato di un anno, come dalla sua conservazione discende quella del riassoldamento dei sott'ufficiali. Il volontariato di un anno non è che uno dei molti temperamenti del servizio obbligatorio. Quando il privilegio di alcune classi di cittadini le dispensa da quei doveri che devono pesare su tutti per essere sopportabili, lo Stato è nella indeclinabile necessità di opprimere le classi non privilegiate, di chiudere l'intelletto e l'animo alla ragione, di spingersi fino al cinismo e alla crudeltà. Così la nostra legge di leva non si diede sinora il menomo pensiero di circostanze, le quali dovrebbero pesare immensamente sulla bilancia dell'equità e del diritto. — L'avvenire di un'industria in un paese dipende esso proprio dall'ingegno e dalla operosità di un giovane meccanico? Tanto peggio per quel paese e per quell'industria. Che gliene fa al ministro della guerra? Se lì si ha bisogno di un'industria, la Banca nazionale ha pur essa bisogno di una sentinella. — Un giovanotto è il sostegno della famiglia, egli è più che figlio unico perchè ha un fratello infermo, il che vuol dire che, oltre i poveri genitori, c'è un'altra persona più povera e più disgraziata di loro che ne ha bisogno. La *Direzione generale delle leve e bassa forza*, risponde che non ci sa che fare, e che bisogna che quel giovane marci perchè il figlio del signor Conte ha pagato il suo bravo cambio, ed ha diritto di mangiare, bere e andare a spasso! Altrove si dicono mirabilia dell'ingegno di un giovane: il Municipio locale domanda che in compenso dell'essersi meritato una medaglia d'oro, gli si accordi un anno o due di proroga per non interrompere un corso. La Direzione generale delle leve risponde: mettetegli il cambio voi altri. Il Municipio replica che non ha nemmeno danari per far la strada dal paese al porto, e la prelodata Direzione soggiunge: Non avete parenti più stretti da contarcele le vostre miserie? Facciamo pochi discorsi e buoni, mandatemi il giovane, altrimenti lo do disertore.

« E ha ragione. Bisognerebbe esser pazzi per pigliarsela con lei.

« In Prussia, dove il figlio del Duca e del Principe è obbligato al servizio, resta abbastanza margine da dire al figlio del calzolaio, il quale a 18 anni promette di diventare un gran letterato o un grande ingegnere: — Pensate per ora a farvi un uomo; se avete bisogno di un passaporto per andare all'estero, eccovelo; se non vi basta nè un anno nè due, pigliatevene fino a dieci; il vostro servizio, come lo hanno fatto Goethe e Alessandro di Humboldt, lo dovrete fare anche voi, ma più tardi, con comodo. — La patria non deve sacrificare nessuna carriera, come nessuna carriera deve levare alla patria il suo uomo. Gli effetti del servizio obbligatorio sono questi: punto privilegii, molti temperamenti, e perciò copia così grande di giovani obbligati al servizio da mettere lo Stato in condizione di tener conto di ogni esigenza domestica e sociale, e di non portare mai nel seno di un reggimento quel grande fattore di disordine che è sempre un uomo, il quale abbia il cuore giustamente straziato. »

Ma come andò che le novità della Commissione non furono approvate subito? Ecco la storia intima assai curiosa.

« Maggio finiva, il ministro della guerra diceva alla Commissione: io sono del vostro avviso in tutto. Quello che non c'è oggi nella legge farò nella sessione ventura. Intanto mettetemi in grado di attuare ciò che mi ha votato il Senato e dar così vita reale ed efficace ai Distretti, gittare le basi del secondo esercito, e incorporare per bene i 600,000 uomini che avrò in gennaio dopo la chiamata delle due classi. Lavorate, vi prego, dì e notte, e presentatemi in otto giorni la Relazione, diversamente la Camera non mi vota la legge prima di prorogarsi, ed io, non potendo chiamare i contingenti del 1850 e del 1851, devo differire l'ordinamento e la possibilità di una pronta mobilitazione al luglio venturo. Badate che in tal caso io non prendo la responsabilità degli avvenimenti, lascio il Gabinetto, e sarete stati voi altri a mandarmi via.

« I commissarii della legge compresero tutta la gravità della cosa, e (quantunque convinti che il Ricotti avrebbe potuto, anche colla legge votata a novembre o a mezzo dicembre, mettersi in grado d'incorporare i due contingenti, avviare la formazione dei quadri del secondo esercito, e prepararsi ad ogni evento con Decreti Reali, forte com'era oramai della votazione del Senato e

Quest' oggi all' Ufficio di stato civile verrà esteso il processo verbale dell' atto di nascita. Secondo il costume in uso presso le famiglie patrizie romane il bambino assumerà il titolo di marchese di Cisterna. È noto come al feudo di Cisterna, proprietà della famiglia Caetani, va unito il bellissimo palazzo fatto costruire da un antenato di questa famiglia.

La *Nazione* pubblica una deliberazione della Giunta comunale di Firenze che fa molto onore a quell' Amministrazione comunale:

Letto un rapporto ricevuto dal cav. Sarto, capo dell' ufficio d' arte municipale, espressamente incaricato dal Sindaco di esaminare lo stato in cui si trova, relativamente alla sua stabilità, il celebre *David* di Michelangelo, e udito dal rapporto stesso che quell' insigne statua « non « si trova più sulla verticale nella quale dall'autore venne collocata, essendosi leggiermente inclinata sulla parte davanti », attesi i cretti che si manifestano dalla parte posteriore del tronco d' albero che forma tutto un insieme colla gamba destra; udito che la gamba sinistra della statua ha anch' essa risentito dallo spostamento operatosi nel tronco a sostegno della gamba destra, *sintomo gravissimo ed affatto allarmante*, tanto che il cav. Del Sarto riteneva dovesse quanto prima essere quella statua trasportata altrove; traslocamento che, se fosse *fatto subito*, si potrebbe compierlo senza pericolo, mentre in caso contrario, quel *colosso avrebbe minacciato di cadere*, e certo non si sarebbe trovato più chi si sarebbe addossata la responsabilità della sua traslocazione; la Giunta ha deliberato:

« D' incaricare il Sindaco di fare vive istanze in nome del Municipio, al Ministero dell' istruzione pubblica, perchè sia presa una pronta risoluzione sul traslocamento di quella tanto insigne opera. »

Leggesi nel *Giornale di Modena* in data del 18 corr.:

Circa le ore 8 e mezza d' ieri sera dieci o dodici giovinotti entrarono nel Caffè della Stazione e dopo aver bevuto alcuni bicchierini di liquori si misero a cantare, schiamazzare e commettere disordini. A nulla valsero le parole dell' esercente che raccomandava loro il silenzio, che anzi cominciarono ad inveire contro il capo Stazione che si trovava presente. Intervenute due Guardie di P. S. ed avendo cercato con buon garbo di persuaderli a desistere, si videro tosto assalite, per cui dovettero fare uso delle armi per difendersi. Alla fine riuscirono a mettere in fuga tutta la comitiva, e sopraggiunti due reali carabinieri, si potè procedere all' arresto di due dei principali promotori di quei disordini. Stamane poi furono operati altri arresti.

A Genova da qualche giorno gl' incendii si succedono con una frequenza che deve mettere in pensiero l' Autorità. In due giorni quella città ebbe tre incendii. Uno al Palazzo Ducale dove il fuoco s' appiccò o fu appiccato in un magazzino pieno di paglia, ma fu anche spento bentosto per l' energica opera dei pompieri. Un altro incendio sviluppossi nel polverificio d' un tal Ferro a Prato nel Bisagno.

Il polverificio saltò in aria: pare però che non si avessero a deplorare vittime.

Un altro incendio destavasi lunedì tra le 4 e le 5 del pomeriggio nella borgata di Feggino (Polcevera) nella casa d' un colono, posta dietro il palazzo del senatore Cibella.

I pompieri, accorsi prontamente da Genova, trovarono l' incendio già cessato.

Il danno si riduce alla casetta, e alle masserizie del colono. Così il *Corriere Italiano*.

GERMANIA

Berlino 16 *ottobre*.

La seduta del Parlamento fu aperta alle ore 2 e mezzo nel nuovo edificio dell' Assemblea. Simson assunse la presidenza provvisoria. Furono presentati quattro progetti governativi: il prospetto delle spese e dei redditi della Confederazione del Nord nell' anno 1870, con un disegno di legge concernente l' impiego del civanzo; indi dei progetti di legge riguardanti la formazione d' un tesoro di guerra dell' Impero, il rimborso del prestito assunto in base alla legge del 21 luglio 1870, e il sindacato del bilancio dello Stato pel 1871. Seguì poi il sorteggio per le sezioni. Dall' appello nominale risultò ch' erano presenti 153 deputati, quindi mancava il numero legale. La prossima seduta avrà luogo domani a un' ora.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal Officiel*:

Certi giornali e sopra tutto quelli che attualmente rappresentano il partito più irrequieto, si provano a snaturare il risultato delle ultime elezioni.

Eccovi a tal proposito la verità scrupolosamente rivelata dagli stati mandati al Governo, ove sono notate, come degne di fede, le qualificazioni attribuite ai varii eletti, perchè fondate sulla notorietà pubblica.

Sui 2860 candidati da eleggere, ve ne sono 1850 conosciuti. E pel rimanente che non sono ancora noti, la scelta dipenderà per la maggior parte da un secondo scrutinio.

Su questi 1850 eletti, se ne possono attribuire:

94 al partito detto bonapartista, a torto od a ragione.
194 ai legittimisti.
201 ai radicali.

Totale 480

Per contro si noverano 494 repubblicani moderati e 867 conservatori liberali che accettano francamente la Repubblica e vogliono che sia lealmente praticata; totale 1361 eletti che appoggiano francamente l' attuale Governo, contro 489; ammettendo che tutti, radicali, bonapartisti e legittimisti andassero d' accordo per votare contro.

Or bene: vediamo ogni giorno, tanto nell' Assemblea nazionale quanto nei Consigli municipali, radicali e legittimisti moderati votare pel Governo in tutte le questioni decisive, per cui si potrebbero aggiungere 200 voti agli altri 1361 che votano di consueto in di lui favore, vale a dire da 1500 a 1600 favorevoli, contro 200 a 250 contrarii.

Tale è la purissima verità, malgrado quanto vanno proclamando quei partiti che si vogliono atteggiare da forti, supponendo che basti dire di esserlo in apparenza per comprovarlo.

Eppure s' ingannano, poichè ogni nuova esperienza loro dimostra che la nazione non ignora pur troppo a chi va debitrice delle proprie sventure, e non vuole più lasciarsi governare da costoro.

Leggiamo nella *Gazette des Tribunaux*:

Varii giornali annunziano che il detenuto Jaclard, evaso da Satory, ha potuto attraversare la frontiera e che si trova attualmente all' estero.

Rendesi pure nota la presenza nel Belgio e nella Svizzera di molti individui designati per essere nel novero dei più compromessi negli attentati della Comune.

Ognuno si ricorderà l' intenzione manifestata dal Governo di usare del diritto di estradizione e la promessa fatta dalla maggior parte dei Governi esteri di accondiscendere alle richieste che a termini dei trattati loro sarebbero trasmesse.

Sembra che il ministro competente non si dia molta premura di mettersi in misura di agire dal canto suo per via diplomatica per ottenere quelle estradizioni volute nell' interesse della giustizia e dalle emozioni legittime della coscienza pubblica.

La *Patrie* dice che al Ministero della guerra si sta esaminando se si debbano nominare dei cappellani d' armata in posto fisso delle diverse guarnigioni.

Il *Times* ha il seguente telegramma:

Parigi 13. — Si assicura da fonti attendibili, che lo stesso Governo francese intenda di abbandonare l' idea di mettere un dazio del 20 per cento sulle materie greggie, e questa risoluzione involgerebbe naturalmente anche l' abbandono del dazio di compenso sulle materie greggie importate dall' estero.

Nell' intervallo di tempo che passerà prima della sua deportazione, Rochefort sarà fatto partire da Tours.

La Grange, uno degli assassini dei generali Thomas e Lecomte, che era fuggito da Satory, è stato ripreso ieri.

Ieri, alle 4, il Duca di Nemours ebbe un lungo colloquio col Presidente della Repubblica, terminato il quale, il Duca si recò a visitare la signora Thiers.

Appena che sarà firmato il trattato di evacuazione, le truppe tedesche lascieranno Digione, dove le loro relazioni cogli abitanti divengono sempre più spiacevoli.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Un Supplemento della *Presse* di Vienna del 17 reca quanto segue:

Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell' Imperatore, in cui devesi decidere definitivamente intorno al Rescritto da dirigere alla Dieta boema, ha luogo domani. Oggi sino all' una pom. l' Imperatore era ad una caccia di corte, assieme col Principe ereditario di Sassonia.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 18:

Una notizia che può dar saggio della gravità della situazione, è quella dell' udienza che il sig. Schmerling ebbe da Sua Maestà l' Imperatore, il quale desiderò di conoscere quale fosse l'opinione dell' uomo che seppe a suo tempo sagrificare le idee centralistiche all' interesse dello Stato e patteggiare col dualismo.

Pare che il sig. di Schmerling abbia fatto conoscere a Sua Maestà le sue idee sulla situazione e sui pericoli che possono derivare dai progetti czeki.

Si era sparsa la notizia della dimissione del signor de Schäffle. Si diceva che il conte Hohenwart volesse liberarsi da quelli de' suoi colleghi che sono del partito estremo. Il conte Hohenwart vuol osservare la più stretta moderazione, e, se non c' ingannano i fogli di Vienna, avrebbe esternata la sua disapprovazione al Luogotenente dell' Austria inferiore per ciò che nella seduta della Dieta, ch' ebbe luogo martedì, abbia influito colle sue osservazioni ad eccitare gli animi dei deputati.

Narriamo i fatti senza commenti e senza assumerne alcuna responsabilità. Comunque sia però, non si può illudersi sulla situazione, che apparisce veramente troppo complicata per poter prevedere quali possano essere i più prossimi avvenimenti.

L'indirizzo della Dieta della Carniola domanda quell' autonomia riconosciuta dalla prammatica sanzione e dal diploma 20 ottobre 1860, relativamente alla legislazione ed amministrazione; mentre, dall' altro canto, non disconosce la necessità che certi affari vengano trattati in comune mediante un Congresso di delegati delle Diete dei Regni e paesi non ungarici. L' indirizzo aggiunge:

« Questo assettamento sodisfarà, senza dubbio, tutti i popoli della Monarchia. E come i Tedeschi non debbono venire menomamente pregiudicati ne' loro diritti nazionali, così desideriamo pure che il medesimo diritto venga non solo assicurato alle altre nazioni, ma che venga loro concesso di fatto.

« In tale riguardo, noi osiamo supplicare Vostra Maestà onde il popolo sloveno in quei paesi ove trovasi misto a Tedeschi e Italiani, sia posto sotto l' egida di leggi provinciali eguali a quelle che il Governo di Vostra Maestà ha testè sottoposto alla Dieta boema.

« In tal maniera gli Sloveni saranno almeno protetti nella loro nazionalità, fino a tanto che non sarà dato al Governo di Vostra Maestà di trovare i mezzi e la via, onde realizzare la loro unione in un territorio amministrativo, e con legislazione propria, come avemmo a domandare rispettosamente nel devotissimo indirizzo dei 30 agosto 1870. Noi azzardiamo ora di rinnovare questa preghiera, tanto più che dalla sua realizzazione dipende l' esistenza e l' incremento della nazione slovena, non che la sicurezza della frontiera occidentale della Monarchia. »

Praga 17.

Il *Pokrok* si studia d' essere convinto, che, qualunque sia la natura della crisi del cancelliere dell' Impero, non vi è idea nè di un cangiamento del Gabinetto Hohenwart, nè di una variazione del programma di conciliazione, Non solamente le circostanze amministrative e finanziarie dell' Impero chieggono il discentramento, ma lo chiede anche l' intiera Europa centrale. La posizione di Hohenwart è quella di un uomo di fiducia dell' Imperatore, diversa da quella di un regime parlamentare che è reso dipendente dalla maggioranza del Parlamento.

La Gazzetta *Narodni Listy* dimostra, che l' Imperatore non può indietreggiare; egli ha data la sua parola reale, colla quale sono riconosciuti i diritti degli Czechi, ed ha promesso di sanzionarli col giuramento. La dinastia e l' Austria possono congratularsi d' aver raggiunto un componimento così favorevole (!)

Se la conciliazione venisse ora infranta, in questo caso la nazione czeca parlerebbe altrimenti, se pur fosse ancor possibile di raggiungere un' altra conciliazione o un ristabilimento dell' Austria.

Il *Politik* dice: La storia del componimento non lasciò dubbio alcuno che noi avevamo pronunciata l' ultima parola, e che in tutto il popolo Czeco non v' è un sol uomo, che potesse osare di far altre concessioni al Dualismo ed ai patti del 1867, oltre quelle contenute negli articoli fondamentali.

INGHILTERRA

Londra 17.

Il *Times* si mostra sodisfatto del discorso del trono dell' Imperatore di Germania.

(Gazz. di Tr.)

SPAGNA

Madrid 16.

L' adunanza repubblicana d' ieri sera era assai frequentata ed animata. Vi presedeva Orense.

Vennero posti in discussione i seguenti progetti: Opposizione nella via legale, senza mai stancarsi, contro ogni Governo che non accetta la fede dei Repubblicani federali; dichiarazione, che nel partito federale repubblicano trovano luogo tutte le massime filosofiche ed economiche accettate dalla democrazia e dal federalismo; definizione di punti centrali per l' istruzione e per la propaganda. I discorsi, che non furon pochi, erano tutti violenti e lasciavano travedere il malcontento generale per la condotta tenuta dai capi partigiani, di cui si biasimava l' assenza e si criticavano le azioni.

Molti oratori dichiararono, che, malgrado la differenza di opinione che regna fra i Repubblicani e gl' Internazionali, esiste tuttavia fra di loro una perfetta simpatia ed una grande parentela. Uno degli oratori dichiarò, che le dottrine dell' *Internazionale* sono legittime e che continuano ad estendersi non solamente in Spagna, ma ben anche in tutta l' Europa.

Un francese esortò il popolo ad organizzarsi ond' evitare quella catastrofe e quella decadenza di cui die' esempio la Francia. Infine parlò un'Andalusa.

Le proposte suaccennate vennero accettate con acclamazione.

RUSSIA

Odessa 17.

Sembra che si effettuerà presto la progettata congiunzione del Mar Nero col Mar Caspio mediante un canale. Stando ai calcoli dell' ingegnere Blum i lavori dureranno 6 anni, con una spesa di 80 milioni di rubli. Si deve fare un'escavo di 78 milioni di klafter cubi di terra.

SVEZIA E NORVEGIA

Il discorso col quale il Re di Svezia chiuse la sessione delle Camere legislative del suo Regno è di gran lunga il più laconico che sia mai uscito dalla bocca di un Sovrano.

« Buoni Signori e Svedesi » ha detto Sua Maestà « le risoluzioni delle Camere circa le parti più essenziali delle mie proposte per la riorganizzazione della difesa nazionale, hanno aggiornato di nuovo, malgrado le mie pressanti raccomandazioni, la soluzione che mi aspettava da voi. Perciò vi dispenso da un esame più esteso del progetto di legge, e preferisco congedarvi fin d'ora restando, come sempre, il vostro grazioso e affezionato Sovrano. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *ottobre*.

Arrivi. — Ieri reduce dalla Spagna è arrivata nel nostro porto la R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*.

La Banca mutua popolare di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Essendo andata deserta la prima adunanza generale dei socii della Banca mutua popolare, indetta pel giorno 15 ottobre corrente, la seconda convocazione, a termini dell' art. 36 dello Statuto, avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 12 meridiane, nel locale d' ufficio della Banca stessa, coll' ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 8 ottobre corr.

Venezia, 20 ottobre 1871.

Per la Banca mutua popolare di Venezia,
il Vice-presidente, dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 20 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2 pom., in Piazza S. Marco.

1. Androet. Marcia *Fanteria*.
2. Auber. Sinfonia *I diamanti della corona*.
3. Giorza. Ballabile nel *Rodolfo*.
4. Mercadante. Finale 2.° nell' opera *Solitaria delle Asturie*.
5. G. C. Polka *Lena*.
6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*.
7. Strauss. Valz *Blumenkranz*.
8. Panizza. Galop *Faust*.

Bullettino della Questura del 19 e 20. — Nelle decorse 24 ore non venne presentata agli Ufficii di P. S. veruna denuncia di furto, nè vennero eseguiti arresti di sorta.

— Tra le ore 7 e le 8 d' ieri sera, ladri ignoti mediante chiave falsa s' introdussero nella casa da cui il proprietario G. D. era assente, e lo derubarono di diversi oggetti preziosi di valore non ancora conosciuto.

Ieri poi gli agenti di P. S. arrestarono il mendico L. B. per appropriazione indebita a danno di questa Congregazione di carità, avendo egli venduta una coperta affidatagli dalla Congregazione stessa per goderne l' uso soltanto.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 19. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Polo certo M. A. per ubbriachezza, ed offese alle stesse guardie.

Vennero denunciati alla R. Pretura penale certi G. T. e T. G. per vagabondaggio.

Ieri sera alle 8 1|4 si sviluppò un piccolo incendio a Castello nella casa N. 1209, che coll' intervento dei pompieri e delle guardie municipali fu spento in pochi minuti senza recare alcun danno.

Vennero sequestrate due bilancie ed alcuni pesi perchè a vecchio sistema.

Le stesse Guardie denunziarono 33 contravvenzione.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 *ottobre* 1871.

Matrimonii seguiti fuori del Comune.

Matrimoni: 1. Pradella Felice Antonio, ricevitore doganale, celibe con Rossi Amalia, civile, nubile.

2. Carrara Filippo Antonio, legale, celibe, con Gazzabin Elisabetta Teresa, civile, nubile.

3. Rizzotti Pietro Antonio, cappellaio, celibe, con Griffini Giuseppa Virginia, attendente a casa, nubile.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 1. — Nati in altri Comuni, femmine 1. — Totale 3.

Decessi: 1. Bagnoli Antonio di anni 4, di Venezia. — Sambo Elena di anni 50, perlaia, nubile, di Venezia. — 3. Martin Maria di anni 68, vedova, questuante, di Venezia. — 4. Dinon Giuseppe, di giorni 22, di Venezia. — 5. Guidi Scipione di anni 69, ammogliato, maggiore in pensione, di Venezia. — 6. Mattiuzzi Francesco di anni 1, di Venezia. — 7. Berengo Elisa, di anni 1, di Venezia. — 8. Frattin detto Tete Pietro di anni 49, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 9. Perosa Giacomina, di anni 31, di Venezia. — 10. Livan Giuseppe, di giorni 4, di Venezia. — 11. Livan Giovanni, di giorni 4, di Venezia. — 12. Bruni Pietro di anni 70, coniugato, agente, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 *ottobre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 19 *ottobre*.

✉ Il progetto del quale vi parlava ieri intorno alle Corporazioni religiose va facendo la sua strada, ed io non mi meraviglierei punto che finisse per rimanere a galla esso soltanto. Parlava anche ieri pure di questo argomento con uno dei più autorevoli deputati che trovasi in Roma in questo momento, il quale ha avuto ripetute conferenze coll' on. De Falco, ed egli stesso mi spiegava (se mai già non le avessi sapute) le difficoltà del problema. Sia pure che lo Stato possa incamerare una parte dei beni; ma l' altra che dovrà rimanere alla Chiesa, a chi dovrà essere data? Quando pure sia eseguita la conversione dei beni di manomorta in rendita pubblica, a chi questa dovrà essere intestata? Non alle Corporazioni religiose, perchè si tratta di scioglierle; non al Papa, perchè ciò non sarebbe nè equo, nè prudente; non finalmente ai membri delle Corporazioni, giacchè ognuno di essi personalmente non ha diritto di proprietà sui beni di tutte le Corporazioni.

V' è anche un altro punto intricato assai: il Governo vorrebbe, potendo, trovare modo di esimersi dal fastidioso servizio delle pensioni ai frati ed alle monache, che già gli ha procacciato tanti impicci; ma a chi potrebbe o dovrebbe affidarla? Altra questione dunque, che merita di essere studiata con diligenza. Tutto ciò, ripeto, rende molto perplessi i ministri, e fa sì ch' essi inchinino ad una soluzione generica, salvo a fare nuovi studii ed a trovare migliori provvedimenti.

Come sapete, il Re ha aderito senza nessuna difficoltà ad inaugurare la nuova sessione in Roma. Se mai v' erano state per lo innanzi alcune obbiezioni per parte di S. M., queste non derivavano da altro che dal dubbio che il discorso della Corona non avesse alcunchè d' importante. Anche da ultimo il Re fece osservare al ministro Lanza che non v' era in reltà nessun fatto nuovo di politica da annunziare, e che non sarebbe stato prudente impegnare la Corona in un programma finanziario; ma riconobbe agevolmente che, per altre considerazioni, tutte di un' alta importanza, convien pure inaugurare una nuova sessione. E veramente hanno torto coloro che dicono che la Corona non ha niente da dire, giacchè le parole del Capo dello Stato, ancorchè ripeta cose dette o pensate da molti, hanno sempre un' importanza che nessun altro può avere. D' altra parte, in Italia Re e nazione sono così strettamente congiunti, e questa ha un così vivo attaccamento per quello, che giova pure che il Re faccia talvolta udire la sua voce.

Adesso nessuno può immaginare che cosa sarà detto nel discorso della Corona; ma hanno molto torto quelli che se la sbrigano dicendo che non v' è nulla da dire.

Siamo sempre, ufficialmente almeno, senza Sindaco. Furono fatte vive istanze al Pallavicini perch' ei rimanga, e vegga di mettersi d' accordo colla nuova Giunta, ma per ora il principe non vuole saperne.

Quanto al Duca Massimo, egli non vuole che gli se ne parli neppure, e dichiara che prima di far da Sindaco lui, conviene che ne sieno sciupati molti altri. Il Duca ha promesso di abboccarsi con Pallavicini, per vedere se lo induce a desistere dal suo proposito; ed ha fatto intendere, che, nel caso contrario, la sola cosa che accetterebbe sarebbe quella di fare da assessore anziano, così funzionando come Sindaco.

Il Governo è imbrogliatissimo; ma giova convenire che una gran parte dei suoi impicci derivano dall' ostinazione di volere un Sindaco aristocratico, duca o principe, mentre pur troppo l' aristocrazia romana, per la vita che ha fatto, è la meno adatta a reggere un' importante amministrazione. Finchè non si svincola da questo pregiudizio, un buon Sindaco in Roma sarà sempre un pio desiderio.

I giornali hanno parlato assai dell' arresto operato dalla Questura tra mezzo agli operai di Montecitorio. Le fantasie sono corse con troppa velocità fin ad immaginare nientemeno che una specie di congiura delle polveri; ho potuto riscontrare ed ho saputo che non trattasi che di pochi ladruncoli, arrestati perchè sorvegliati da un pezzo e finalmente colti infragranti.

Il Ministero ha finalmente deciso che le co-

---

dell' appoggio del Comitato) siccome ad ogni modo non potevano inculcare ad un ministro, il quale non voleva presentarsi a chiedere sanatorie nemmeno sicure, di agire prima che fosse votata la legge, si dettero all' opera e fecero in otto giorni per l' appunto un lavoro di cui nessuna Commissione parlamentare aveva fin allora mai dato l' esempio. »

Ciò malgrado la Commissione presentò un nuovo progetto di legge, proclamando il servizio obbligatorio, l' abolizione della seconda categoria e l' anno di volontariato con forme più larghe di quelle approvate dal Senato.

A proposito anzi di questa parte non possiamo astenerci dal riportare un breve passo sui lavori interni della Commissione.

« A proposito del volontariato di un anno, non si disputò del *sì* o del *no*, che non era certamente il caso, ma soltanto del come applicarlo. Dalla istituzione, dicevasi, non solo non verrà danno, ma eccitamento ed incremento agli studii. In Prussia uno degli effetti della legge fu questo, e non potrà a meno di esserlo anche in Italia quando, avviata la cosa, si potrà, dopo uno o due anni, rincarare sulle condizioni di ammissione, e sugli esami finali pel brevetto nelle milizie. Quando il figlio del signore saprà che, se rimane un ignorante, dovrà servire 3 anni invece di uno, e in tempo di guerra fare il soldato anzichè il sergente o l' ufficiale, ci penserà per davvero, e non farà come s' è fatto finora in Italia, dove le persone che hanno l' oro del Re Mida ne hanno spessissimo anche gli orecchi. La Commissione opinò che per l' anno di volontariato si dovesse lasciare la scelta fra i 17 e i 25 anni, anzichè fino ai 21 soltanto, e che in compenso il giovane dovesse pagare una tassa corrispondente ad un mezzo affrancamento, e ciò perchè considerando il servizio militare di due obblighi, quello dell' istruzione e quello del servizio personale, e non sodisfacendo che al primo, torna giusto che alla dispensa dal secondo qualche altro carico risponda. »

Il ministro Ricotti aveva invitato egli stesso la Camera ad aprire la discussione sul progetto della Commissione.

« Sennonchè alla fretta della Commissione e del ministro non rispose quella . . . di chi? Altra ricerca inutile a farsi. Fatto sta ed è, che se la legge impiegò assai tempo per giungere dal Senato al Comitato privato della Camera, fatta ragione delle condizioni politiche, amministrative e termometriche, può dirsi che ne impiegò anche più ad arrivare dal gabinetto della Commissione alla sala dei Cinquecento. Durante l' intervallo si buccinò anzi che la legge sarebbe stata discussa soltanto a Roma, tanto che il generale Corte stava per ritirare la propria Relazione per completare la legge secondo le idee unanimi dei colleghi. Rimandando infatti la discussione a Roma pel novembre, la prima e la seconda parte del lavoro sarebbero senza dubbio alcuno state condotte a termine dall' operosità dei commissarii e l' esercito avrebbe conosciuto finalmente ogni parte del proprio insieme giuridico, tecnico ed amministrativo, vale a dire la propria forza in tempo di pace e di guerra, compreso il secondo esercito e le riserve nazionali, i quadri, il sistema di mobilitazione, i riparti tattici e territoriali, e lo stato degli ufficiali.

« La Commissione e, per quanto affermava egli medesimo, lo stesso ministro della guerra credevano al rinvio della discussione la mattina medesima del 15 giugno, quando, che è, che non è, in principio di seduta, il Presidente del Consiglio si alza, domanda che si sospendano le votazioni poste all' ordine del giorno e si passi alla discussione della legge intorno all' ordinamento dell' esercito. Un deputato di destra, il Caruti, osserva che oramai la Camera, secondo la legge votata, non poteva più sedere in Firenze, e che al primo luglio avrebbe potuto materialmente trovarsi a Roma, ma non lavorare; nulla pertanto di serio essere fattibile prima del novembre, nè dovere lo stesso ministro della guerra, o come cittadino o come soldato, desiderare che una tanta legge si discutesse senza maturità, e votasse senza autorità. Conchiuse colla formale proposta, la legge fosse rimandata a dopo la proroga. Se non che, immediatamente dopo e a destra del pari, saltò su un altro, il Bonfadini, a dichiarare che, sebbene gli dolesse nell' anima di dover dare ragione al Presidente del Consiglio, credeva suo debito sostenerlo, parendogli necessario di dare opera subito a ciò che non poteva esser fatto fra un mese, nè senza pericolo, differito di sei. Il Presidente del Consiglio rincarò sulla propria domanda, fece suo pro' dell' essere stato sostenuto fin da chi non lo poteva patire; al Caruti, il quale aveva negato fosse conveniente e dignitoso lo intraprendere la discussione, rispose ch' egli invece stimava tale il non intraprenderla, posponendo ogni cosa alla fretta di tornarsene a casa. Del resto, aggiungeva tra da celia e da senno, se si ha fretta davvero, tanto meglio, si parlerà breve; ma oramai s' ha a discutere la legge o a dare il ben servito al Ministero, il quale senza di essa non crede di avere i mezzi sufficienti a compiere il proprio dovere. Il Massari ebbe un bel protestare che, allora come sempre, si voleva far votare la Camera sotto l'incubo di una questione di Gabinetto, e ch' era tempo di finirla con una simile tattica. La si finì, ma facendo quel che il Ministero chiedeva, vale a dire, cominciando subito dopo la discussione.

« Accade sulla fine delle stagioni parlamentari proprio il medesimo che in quella delle singole sedute. Un oratore può parlare con bel successo, ma non mai con profitto nè mezz' ora prima dell' ora del pranzo, nè una settimana prima della stagione della caccia o dei bagni. Chi ha tempo e voce da perdere, faccia una mozione alle 5 del pomeriggio o alla metà di giugno. Le persone forse, per deferenza all' alto ufficio e alla pubblica opinione, resteranno in buon numero presenti, gli spiriti no. In momenti difficili Pitt, vedendo l' aula deserta, esclamava: — Gran cosa che le quaglie e le volpi abbiano pegli uomini politici inglesi un' attrattiva più forte che il pubblico interesse! — Non c' è da pigliarsela con nessuno quando un fatto è generale. L' Italia resta ancora il paese più diligente fra tutti. Qualche giorno fa, per esempio, a proposito di una grande quistione d' autorità e d' ordine pubblico, quella del *Phoenix park*, il signor Gladstone non giunse a mettere assieme più di 73 amici, nè il signor Bright più di 23.

« Nè il Ministero italiano, nè la Commissione, nè l' opposizione (questa volta ultra-conservatrice) furono alla nostra Camera più fortunati dei due celebri oratori inglesi. Sarebbero stati di più al Senato riportandogli innanzi circa a mezzo luglio la legge? Non era permesso sperarlo. Senatori e deputati, graziosi e benigni finchè si vuole, sono anche loro animali. Bisogna dunque provvedere affinchè codesta legge non tornasse al Senato, perchè se questo, com' era probabile, non si fosse poi potuto raccogliere, era impossibile la promulgazione, e restava anche pregiudicata la questione politica del riaprire o no la sessione a Roma. — Per non riportare la legge al Senato, non c' era che un mezzo, votare il progetto del Senato. — Il commissario Bertolè-Viale, memore che la Commissione aveva deliberato all' unanimità che nel caso di non dover dire che *sì* o *no* al progetto, essa avrebbe detto *sì*, ne fece per appunto la proposta. »

Fu votata la legge dal Senato. È dunque caduto il progetto della Commissione? Nell' articolo è fatta questa domanda, e vi è data questa risposta precisa nella sostanza, singolarissima nella forma.

« E i lavori fatti?

« Saranno legge fra un anno.

« Il ministro della guerra ne accettò le idee e prese l' impegno di formularne altrettanti progetti.

« E s' egli cade?

« Si unirà ai colleghi e, valendosi dell' iniziativa parlamentare, pagherà come deputato il debito fatto come ministro.

« Intanto colla legge votata s' è un pezzo avanti. O da una via o dall' altra, alla meta ultima si arriverà.

« Gli uomini delle riforme militari sono ascoltati alla Camera, la quale a buon conto può essere certa di una cosa a loro riguardo, che cioè non aspettano, nè ambiscono proprio nulla. C' è infatti, per arrivare al potere, otto strade larghe e comode come, a sentire i teologi, quella dell' inferno. Non c' è sciancato in Italia del quale si possa dire con sicurezza: *non perverrà*. Ebbene, essi (borghesi presso che tutti in tempo di pace) hanno infilata la nona stretta, irta, erta, così che a montarla ci vuole il sistema dell'Agudio e, per funi, de' cordoni di generale. Il paese deve conchiuderne che sono bensì gente che vuole quel che vuole.... ma che non vuole niente per sè. »

Sotto questo articolo v' è un C. F., che vuol dire Corte-Fambri, cioè presidente e segretario di una Commissione, di cui l'Italia certamente si ricorderà quando l' albero avrà maturato i suoi frutti.

Un' ultima osservazione sulla firma. Corte-Fambri! Un generale di Garibaldi, forse il più intelligente di tutti, ed un ufficiale regolare, il più acerbo fra i polemisti contro l' ordinamento e l' uso dei partigiani. Che cosa prova ciò? Che que' due scrittori amano più la verità che il partito e più il paese, che sè stessi. Alle lezioni militari dello scritto aggiungasi questa lezione cittadina.

municazioni dirette fra l'alta Italia e Roma debbono passare per Falconara; ma ha, in pari tempo, invitato la Direzione dell'Alta Italia e quella delle romane a presentare un progetto di viaggio celerissimo, sì che un convoglio possa giungere a Foligno contemporaneamente a quello che viene da Falconara. In tal modo, gl'interessi di tutti sarebbero sufficientemente protetti.

Stato del vaiuolo a Verona il 18 ottobre: casi nuovi 11, guariti 11, morti 4, in cura 290.

Leggiamo nella *Lombardia*:

I Reali Principi abbandoneranno positivamente la residenza di Monza nella prima settimana di novembre per stabilirsi in Roma.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 18:

Il Re, come abbiamo già annunciato, verrà a Roma nei primi giorni del prossimo mese di novembre, e siamo in grado di annunciare, che d'ora in poi S. M. fisserà la sua residenza al Quirinale.

E più oltre:

Abbiamo annunciato alcuni giorni fa, che il Governo spagnuolo rifiutava di cedere al Governo italiano l'immobile e i fondi della chiesa di S. Giacomo sulla piazza Agonale. Abbiamo ricevuto su questo argomento informazioni precise.

La proposta del Governo italiano, caldamente appoggiata dal sig. marchese di Montemar, è stata mandata a Madrid, ove arriverà domani. Tutto fa credere che il Governo spagnuolo consentirà alla cessione dell'immobile. Nel caso contrario, l'Amministrazione degli Ordini religiosi e militari di San Giacomo di Compostella e di Calatrava, farebbe a sue spese le riparazioni e costruzioni desiderate dal Governo italiano, delle quali avrebbe l'intero godimento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

La data dei 27 novembre per l'apertura della nuova sessione legislativa diventa sempre più probabile. Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditaria assisteranno alla cerimonia, alla quale si crede si troverà presente anche S. A. R. il Principe di Carignano, che si recherebbe per la prima volta in Roma in sì solenne occasione.

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 18 corrente:

Molti deputati che fanno parte della Commissione generale del bilancio, hanno scritto che il giorno 20 sarebbero a Roma per l'annunciata convocazione.

Dalle risoluzioni che prenderà la Commissione, e dallo stato de' suoi lavori dipende la pubblicazione più o meno sollecita del Decreto di chiusura della sessione legislativa e apertura della nuova. Questa in ogni caso si farà nella seconda metà di novembre. Non resta che a fissarne il giorno.

E più oltre:

Nel Consiglio de' ministri si sta esaminando la quistione delle Corporazioni religiose. Crediamo erronea la notizia che siano già deliberate le basi del progetto di legge da presentare al Parlamento.

Leggesi nella *Concordia* di Roma in data del 18:

Noi altresì udimmo da varii giorni raccontare che sotto l'aula di Montecitorio era stato scoperto un barile di polvere, che varii muratori erano stati carcerati *ecc. ecc.* Siccome la storiella prendeva una certa consistenza abbiamo creduto interrogare chi non poteva mancare di conoscere tutto ciò che avviene là dentro, e ci fu risposto con una stretta di spalle ed un sorriso di mezza compassione.

Un nostro confratello in cronaca ci suggerisce l'origine probabile della storiella. Da lunedì, un picchetto di carabinieri è installato a Montecitorio e due sono già di sentinella all'aula della seduta.

Ecco con che l'immaginazione deve aver tessuto il suo terribile episodio.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 18:

Crediamo essere in grado di potere assicurare, che il conte d'Harcourt non farà più ritorno a Roma, rimanendo per ora un semplice incaricato d'affari presso la Santa Sede.

Ecco la Nota del *Temps* segnalata dal telegrafo: Non sappiamo se il sig. di Choiseul debba ritornare in Italia, o se le esitazioni che gli si rimproverano abbiano bastato per toglierlo dal posto ch'egli occupava; noi crediamo di poter assicurare che il ministro di Francia accreditato presso il Re Vittorio Emanuele, chiunque ei sia, trasferirà la sua residenza a Roma.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 19. — I giornali annunziano che l'ambasciatore di Francia al Vaticano, conte d'Harcourt, non tornerà più a Roma. La Francia sarà rappresentata presso il Papa da un semplice incaricato d'affari. Così farà anche la Spagna.

Gli stessi giornali confermano il ritorno dell'ambasciatore di Francia in Italia, conte di Choiseul, il quale fisserà la sua residenza in Roma ai primi di novembre.

La *Nuova Roma* annunzia la dimissione del generale De Sonnaz e del principe Doria dalle rispettive cariche di Corte.

Lo stesso foglio assicura che il Re fisserà la sua residenza a Roma, non a Caserta, come dicevasi.

Annunzia inoltre un breve indugio nell'arrivo dei Reali Principi.

L'*Opinione* annunzia che i *treni celerissimi* saranno due, uno da Falconara e l'altro da Firenze.

La nuova Giunta è costituita.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 19. — È stata pubblicata una lettera scritta al *Pays* dal generale Cremer, in nome di 500 militari, colla quale si approva la coraggiosa difesa che quel giornale fa dell'Impero, e si protesta contro i saltimbanchi politici ed i demagogici.

Cerisier, massacratore dei Domenicani di Arcueil, venne arrestato.

Leggiamo nella *Presse di Vienna* del 19:

La situazione non si è per nulla schiarita, e sembra per di più esservi poca prospettiva che i prossimi giorni siano per darci una decisione completa. Domani v'è bensì il grande Consiglio dei ministri, preseduto dall'Imperatore, di cui si è tanto parlato, e sul quale verranno discusse radicalmente dai consiglieri della Corona le questioni del giorno, già motivate in più conferenze preliminari. Giudicando però dallo stato delle cose, come stanno attualmente, è supponibile che non si venga ad una conclusione neppure in questa assemblea. Le antitesi che si sono create fra le opinioni del Ministero austriaco, del Ministero ungarico e del Ministero comune ad ambi i paesi, e che sono la causa della crisi attuale, stando a tutto ciò che se ne dice, è difficile che possano venire appianate tanto presto.

Ci limitiamo, per oggi, a comunicare queste notizie solo in linea obbiettiva, per indicare lo stadio della situazione.

La *Riforma* di Pest, dice la *Presse*, fa delle rivelazioni intorno al carattere della ormai repressa rivolta dei confinari croati, di cui bastano i seguenti pochi cenni per caratterizzarla: « È certo che gli ultra-slavi meridionali erano in relazione cogli operai di Pest, e che la comune insurrezione è stata concertata a Parigi. Il Comitato europeo di rivoluzione aveva in vista niente meno che di venire in possesso di Pest e Buda. Esso era a cognizione perfetta delle circostanze locali e lo scoppio doveva succedere al 20 agosto, giorno di S. Stefano, patrono dell'Ungheria. In tal dì, così stava detto nel piano, il presidio della fortezza tiene le armi non cariche; approfittando dunque di quelle circostanze, i membri dell'Internazionale muniti di *revolver* s'introducono nella fortezza, assaliscono i soldati, tolgono loro le armi e fattisi padroni della fortezza, s'impossessano delle munizioni e dei ministri. Contemporaneamente un gruppo di quei prodi, travestiti da contadini, avrebbe dovuto salire sul monte detto Blocksberg, impossessarsi della cittadella guernita di poche truppe, gettare sulla sottoposta Pest alcune bombe a petrolio e far in modo che Pest capitoli dinanzi la nuova Comune. L'Internazionale faceva gran conto sul movimento slavo meridionale, e la sommossa croata, così diceva il relativo ordine, scoppierà nel confine militare; anzitutto si dovrà impadronirsi della fortezza di Carlstadt e quindi marciare per Zagabria per stabilirvi la sede del Governo rivoluzionario. »

Telegrammi.

Monaco 18.

È affatto infondata la notizia che il Re si rechi a Bologna, onde assistere alla produzione delle opere di Wagner.

Monaco 18.

È arrivato il Principe delle Asturie, ed ha preso alloggio nell'albergo alla *Corte di Baviera*.

Stoccarda 19.

Il Re conferì al conte Beust la gran croce dell'Ordine della Corona. *(O. T.)*

Versailles 18.

Faidherbe si recherà in Egitto il 6 novembre, incaricato d'una missione del Governo. *(Citt.)*

Parigi 18.

In seguito alle deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri, fu notificato a monsignor Chigi che la Francia vuol salvo il diritto di proposta riguardo i Vescovi. Si crede imminente la sua partenza. — Nulla ancora è deciso sull'ambasciata dell'Italia. *(Citt.)*

Parigi 18.

È priva di fondamento la voce che tre navigli componenti la squadra di Cherburgo siano partiti alla volta di Tunisi. — La Commissione per la ricostruzione dell'*Hôtel de la Ville* presentò la sua Relazione, che verrà discussa al Consiglio municipale nella seduta del 28 corrente. *(Citt.)*

Vienna 19.

La situazione politica è immutata, continuano le discussioni; si attende per oggi o domani la decisione. *(Citt.)*

Praga 18.

Il progetto della Commissione per riformare la legge scolastica è motivato come segue: Considerando che le nuove leggi scolastiche sono opposte allo spirito ed ai sentimenti del popolo; considerando che minacciano gli eguali diritti di ambe le nazionalità, che ledono i sentimenti religiosi di una gran maggioranza, che non sono atte a promuovere lo scopo della scuola; ma che al contrario sono d'impedimento, e che il rimuovere l'influenza comunale nelle medesime è lo stesso che scemare la gara di attività e la partecipazione della popolazione pel buon progredimento di esse; considerando finalmente che, mediante quell'organismo, si aumentano oltre il bisogno gli aggravii senza recare vantaggio alla scuola, e che colla ingiusta ripartizione di quei pesi e colla lesione dell'incontrastabile diritto di proprietà si offende il sentimento di onestà del popolo ecc. ecc. Seguono le proposte.

Praga 18.

La Dieta intraprese oggi le elezioni della Giunta provinciale. *(G. di Tr.)*

Praga 18.

La polizia prende misure di precauzione contro eventuali dimostrazioni. *(Citt.)*

Praga 18.

Una corrispondenza viennese del *Politik* riferisce che la risposta all'Indirizzo partirà domani per Praga, o domani l'altro, e che si sente il bisogno di rimettere sollecitamente in movimento l'azione di componimento con un nuovo fatto, e condurla così alla decisione finale.

Pest 18.

Una persona che per solito è bene istruita, ebbe la comunicazione seguente intorno all'adunanza del Consiglio de' ministri a Vienna. Tutti i ministri stati convocati a quella seduta, trovano che le pretese czeche, giudicate dal loro punto di vista, sono inammissibili; tutti appoggiano la conciliazione, ma su basi diverse. *Andrassy* oppugna anzi tutto il principio di voler introdurre in Austria il federalismo. Singolarmente domanda poi: il mantenimento della legislazione in un corpo centrale per tutte quelle questioni che si riferiscono comunemente all'Austria ed all'Ungheria, inoltre per le finanziarie, per le commerciali e per quelle relative alla comunicazione, affinchè l'Ungheria dopo il 1877, quando si tratterà della quota e della convenzione commerciale, ed annualmente quando vi sono le elezioni delle Delegazioni, ed eventualmente quando vi siano trattati internazionali o questioni economiche, non debba andare di paese in paese. Il *Ministero dell'Impero* chiede il mantenimento anche del potere esecutivo in tutti gli affari di finanza e di economia politica, presso gli organi centrali, non che la continuazione del diritto legislativo ed esecutivo in tutti gli affari militari, onde così presentare all'estero un Impero unitario, militare, finanziario ed economico, ed anche onde non vi sia altra dipendenza che quella da un sol Corpo rappresentativo, quanto all'esazione della quota cisleitana in danari ed in reclute. Non si esclude la stipulazione di accordi finanziarii fra i singoli paesi, come quello che esiste, fino al 1877, fra l'Ungheria e la Croazia, e non si oppugna la creazione di governi provinciali, come neppure la condizione di affidare all'autonomia dei paesi il ramo giudiziario con poche eccezioni, e per intiero le materie dei culti e dell'istruzione e finalmente l'incoronazione ed il giuramento sul nuovo Statuto in tutti i paesi non esclusi i tedeschi. I ministri convocati suggeriscono di lasciar esistere in ogni caso il presente Ministero sino dopo la sessione del *Reichsrath*. La risposta all'indirizzo czeco vuolsi dica, che il Monarca costituzionale non può prestarsi ad innovazioni imposte per forza di legge, che la Dieta boema deve anzi tutto riconoscere pienamente la legalità dei Corpi centrali esistenti e inviare i suoi deputati al *Reichsrath*, ove verrà definita l'autonomia da concedersi ad ognuno dei paesi della Monarchia. I diritti storici della Boemia verranno presi in considerazione in quanto non ledano i diritti comuni d'altri paesi con una legge da presentarsi al *Reichsrath*.

Pest 18.

Riferibilmente all'asserito compromesso fra Hohenwarth e Beust, il *Naplo* fa l'osservazione seguente: Beust può rimanere con onore al suo posto, se Hohenwarth cade assieme coi suoi piani, o se li modifica radicalmente. Ciò non *succedendo*, Beust *si ritira*.

Pest 18.

Il partito di Deak, alla presenza dei più riguardevoli suoi membri, ha discusso oggi per la prima volta l'elaborato della conciliazione czeca. Il risultato fu la reiezione di tutto l'apparato del componimento czeco per quanto riguarda l'Ungheria, e l'approvazione del contegno osservato dal partito costituzionale tedesco. Andrassy è stato avvisato di questa decisione in via elettrica.

Klagenfurt 17.

Oggi è stato confiscato l'organo del partito tedesco, il periodico « *Die freien Stimmen.* »

Brusselles 18.

Sono giunti a Ginevra alcuni dei più influenti legittimisti. Il Conte di Chambord è atteso costà entro la settimana. *(Citt.)*

Londra 18.

Leone Say e Vautrien furono accolti con grande distinzione. Essi smontarono al palazzo del lord Maire, dove sono alloggiati. Non si fermeranno che pochi giorni. *(Citt.)*

Aja 17.

Oggi furono rotte molte finestre del palazzo abitato dal ministro van Bosse. La guarnigione è consegnata nelle caserme. Furono prese serie misure per ristabilir l'ordine.

Costantinopoli 18.

Non il Sultano, ma il Granvisir parte per Livadia. *(Citt.)*

Bucarest 18.

Ieri sera il Governo ha effettivamente preso possesso delle ferrovie Stroussberg. Gli Ufficii e le Casse vennero muniti di suggello dal procuratore di Stato; oggi si leveranno nuovamente i suggelli e il corpo amministrativo ch'esisteva finora, continuerà le sue funzioni allo stesso modo di prima sotto il controllo del Governo.

Belgrado 17.

Nell'indirizzo della Rappresentanza municipale di Belgrado alla Scupcina, il viaggio del Principe vi è indicato come il principio di un'epoca felice per la Serbia, perchè, in vista delle cose attuali del mondo, fa di mestieri che tutti gli Slavi siano concordi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Copenaghen 19. — Il ministro degli affari esteri fece al presidente della Camera comunicazioni confidenziali sui negoziati della Danimarca colla Prussia, relativi all'esecuzione dell'articolo 19 del trattato di Vienna, concernente l'indigenato degli abitanti dei territorii ceduti.

Washington. — Le Autorità americane promisero di consegnare al Governo canadese il vapore l'*Horton*, portante i filibustieri, ma non permetteranno ch'esso sia catturato nelle acque americane.

Roma 20. — Ieri ebbe luogo la prima seduta del Consiglio d'amministrazione della Banca generale, presenti 19 consiglieri. Furono nominati ad unanimità: il duca Massimo, presidente; il principe Doria e il conte Cerasi, vicepresidenti; Spada, segretario; Allievi, direttore generale. Tutti accettarono. La Banca darà senza ritardo principio alle operazioni.

Berlino 19. — Lombarde 107 1|2; Rendita austriaca eff. 57 1|8; Viglietti credito 102 1|2; Viglietti credito 1860 83 3|4; Viglietti credito 1864 77.—; Azioni credito 161 1|2; Cambio Vienna 82 7|8; Rendita italiana 58 1|8. Borsa debole.

Berlino 20. — Il Reichstag elesse Simpson presidente, Hohenlohe e Weber vicepresidenti.

Versailles 19. — L'Imperatore Guglielmo ratificò la Convenzione. Arnim è atteso stasera. Le ratifiche si scambieranno domani.

Versailles 20. — Si assicura che il ministro della guerra fece domandare al generale Nausonty ed altri se fossero autori delle lettere pubblicate sotto i loro nomi. Si assicura che il ministro agirà energicamente.

Parigi 19. — Francese 57.27; Italiano 62.55; Lombarde 428.—; Obblig. 243.—; Romane 89.50; Obbligazioni 166.50; Ferr. V. E. 175.—; Obblig. merid. 187.50; Cambio Italia 3.—; Mobil. 255; Obbl. tabacchi 478.—; Azioni 705.— Prestito francese 93.57.

Parigi 20. — Dicesi che il Principe Napoleone non andrà in Corsica, ma verrà a Parigi.

Londra 19. — Il Consiglio municipale ricevette entusiasticamente Say e Vautrain. Say lesse un indirizzo e presentò una medaglia d'oro.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Il Principe Napoleone passò ieri per Valenza diretto per Marsiglia e per la Corsica. Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Maporteau.

Vienna 19. — Mobiliare 289.—; — Lombarde 191.20; Austriache 387.50; Banca nazionale 770.—; Napoleoni 9.42.—; Camb. Londra 118.25; Rend. Austriaca 67.70.

Londra 19. — Inglese 93.—; Italiano 59 3|8; Turco 45 1|2; Spagnuolo 33 3|4.

Londra 20. — Granville in un banchetto a Manchester parlò delle relazioni amichevoli tra l'America e l'Inghilterra. — Le Camere di commercio espressero l'opinione che il trattato di commercio non abbia ad essere denunziato senza l'avviso preventivo di un anno. — Say e Vautrin partirono iersera. — Say, rispondendo ad una Deputazione della ferrovia del Sud-Est sulla questione dei passaporti, disse essere probabile che il sistema attuale venga abolito.

Nuova Yorck 19. — Oro 112 3|4.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della seduta del 6 ottobre 1871, del Consiglio comunale.

Pubblicazioni. — A Padova, coi tipi Giammartini è uscita la prima dispensa della *Banda*, distribuzione mensile di musica da ballo e marcia per pianoforte a due mani. L'edizione è assai nitida e non costa che L. 8 all'anno. La prima dispensa contiene una polka del Dall'Argine, *I pipistrelli*, una mazurka del Drigo, *Semplicità*, ed un walzer del Dalla Baratta, *Danze ed amore*.

Giornali. — Il dott. Antonio Ciscato finora redattore del *Giornale della Provincia di Vicenza* cessa da quell'ufficio, perchè eletto ad un impiego presso il Municipio di Vicenza. Ci congratuliamo con lui che potè ritrarsi da questa spinosa carriera, ed auguriamo al suo successore uguale saggezza di principii, ed onestà d'intendimenti!

Realismo. — Il *Secolo* di Milano racconta il seguente aneddoto della seconda recita d'un nuovo dramma dell'avvocato Felice Cavallotti: *I Pezzenti*:

Gli artisti recitarono la loro parte con tanto impegno e tanta naturalezza, che nell'atto terzo toccò il realismo, e l'autore dovette al pari di Talleyrand, lamentare il loro troppo zelo. In quest'atto la scena è divisa in due prigioni da un alto muro, e mentre nell'una succede la prima metà dell'atto, nell'altra carcere dorme un povero prigioniero stremato dai patimenti. Ad un certo punto il bravo Ciotti colla Pia Marchi si affacciano allo spiraglio munito di grosse inferiate che mette in comunicazione le due prigioni, ed il vecchio prigioniero doveva destarsi e recitare una preghiera: Ciotti finisce la sua battuta ed aspetta che cominci l'altro: questi non si muove: il primo attore batte il piede, chiama a nome, il suggeritore grida; tutto è vano: il prigioniero, ingiustamente carcerato, dormiva di quel sonno profondo e ristoratore che il Signore concede all'innocente oppresso anche sul duro paglericcio d'una carcere.

Il pubblico cominciò a ridere, poi a battere furiosamente le mani, e il prigioniero russava ancora imperturbabile. Allora Ciotti traversò coraggiosamente le muraglie, ed andò a scuotere il dormiente perchè aprisse gli occhi, recitasse la sua preghiera del mattino, e sospirasse e piangesse com'era suo dovere.

Da quel punto non fu più possibile l'illusione nel pubblico: i personaggi erano diventati attori, e si rinnovò la scena che toccò a Foscolo co' suoi *prodi Salamini*. Quando il prigioniero si lamentava di non poter abbracciare la figlia, perchè si trovava nell'attiguo carcere, uno spettatore gli gridò di passare dall'altra parte, come aveva fatto Ciotti; e quando esclamò: « Fu dunque un lungo sogno il mio? » il pubblico gli rispose con una salva d'applausi.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, che assistevano alla rappresentazione da un palchetto in seconda fila, mostrarono di divertirsi tanto anch'essi a quella scena, che ritornando nei loro paesi, siamo certi narreranno ridendo, come in Italia gli attori non s'accontentano di fingere, ma facciano realmente quel che prescrive l'azione: anzi, un loro servo (indigeno dell'altro mondo), singhiozzava e piangeva a calde lagrime alla fine del quinto atto, perchè credendo che fosse nostro costume l'eseguire ogni cosa sulla scena realmente, deplorava la nostra crudeltà, che aveva fatto avvelenare la povera Pia Marchi, ancora sì giovane e bella. Si calmò solo quando la vide, risuscitata, andare a cena col suo signor padre.

Abbiamo notato questo curioso incidente, perchè lo crediamo nuovo negli annali teatrali; del resto, l'attore che s'addormentò è un giovane che vedemmo sempre disimpegnare ogni parte con diligenza e studio; ci dissero anzi che ieri sera, oppresso da una forte emicrania, solo per non rendere impossibile la replica dei *Pezzenti*, si sforzò a recitare, prendendo una bevanda alcoolica, che gli produsse l'assopimento.

Il cavaliere **Nicolò Vecchietti**, eruditissimo letterato, elegante poeta, moriva ieri nell'età d'anni 70. Informato al classicismo si fece ben presto conoscere colle sue belle versioni delle odi d'Orazio e di altri latini poeti, e della Bibbia.

Nello studio de' classici si fece tesoro d'attico gusto, e di lingua, e dettò altissime liriche. Trattò la poesia didattica, e ci riuscì splendidamente col poema *Il Baco da seta*.

Egli comprese la missione del letterato, imperocchè secondo il concetto d'Alfieri, e del Leopardi, è dalla letteratura, e dalla lingua filosofica che acquistano i popoli carattere di nazione.

Amicizia ed amirazione rendono questo tributo alla di lui memoria.

Cologna Veneta 18 ottobre 1871.

PIETRO GASPARI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 ottobre	del 20 ottobre
Rendita	63 72	63 93 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 21	21 17
Londra	26 73	26 55
Parigi	102 60	102 75
Prestito nazionale	84 97	83 95
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	723 75	725 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	414 25	416 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 90	84 90
Banca Toscana	— — —	1588 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 ottobre	del 19 ottobre
Metalliche al 5 %	57 20	57 35
Prestito 1854 al 5 %	67 75	67 80
Prestito 1860	96 30	97 30
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	769 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 50	289 —
Londra	118 35	118 30
Argento	118 —	118 00
Zecchini imp. austr.	5 66 —	5 66 —
Il da 20 franchi	9 41 1/2	9 42 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre.

Oggi arrivava, da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

Più sostenuta la Rendita a 58 3/4 in oro, e 63:60 a 63:70 per carta. Napol. d'oro da lire 21:19 1/2 a lire 21:20 1/2. Carta da fior. 37:86 a fior. 37:88 per 100 lire. Banconote austr. a 84 3/4, e lire 2:23 1/2 a lire 2:24 per fiorino.

Treviso 17 ottobre.

Listino dei prezzi del riso.

Gli aumenti progressivi nei mercati del Piemonte e della Lombardia, influirono anche nel nostro mercato, per cui i prezzi furono bene sostenuti, anche per il caro dei risoni. Scarso è il deposito, in generale, e più ancora nelle qualità fine.

Fiorettone	da It. L.	43:—	ad It. L.	44:—	quintale
Fino	»	41:50	»	42:—	»
Mercantile	»	39:—	»	40:50	»
Cinese	»	37:—	»	39:—	»
Mezzo riso	»	28:—	»	29:50	»
Risetta	»	24:—	»	25:—	»
Giavone	»	12:—	»	13:—	»
Risone nost.°	»	19:—	»	19:50	»
detto novarese	»	18:—	»	18:50	»
detto cinese	»	16:—	»	17:—	»

PORTATA.

Il 19 ottobre. Arrivati:

Da *Ancona e Pola*, pielego ital. *Innocenza*, di tonn. 19, patr. Dall'Acqua D., con 1 part. aglio e cipolle, 1 part. pietra da gesso, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 48, patr. Peruzzovich A., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, patr. Donaggio P., con 100 bar. colofonio, 60 sac. farina, 2 bot. vetro rotto, 24 col. sego, 6 pez. bordonali di larice, 20 bot. spirito, 442 sac. crusca, 2 bal. carnuzzo, all'ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, capit. Regolini F., con 2260 quintali sale marino erariale, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 100 sac. farina, 80 sac. piselli, 305 sacchi crusca, 26 bot. sego, 30 bar. arsenico, 2 sac. pepe, 4 sac. caffè, 5 sac. zucchero, 4 col. crine, 150 bar. colofonio, 1 col. acido, 414 pez. legno campeggio, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 73, patr. O. Moscelli, con 679 bar. fichi, 48 sac. mandorle, 40 bal. stracci, 1 part. detti alla rinf., 37 sac. seme di lino, 1 col. pasta, 5 col. conserva pomi d'oro, 2 col. frutti in aceto, 1 sac. cera rotta, 1 part. vasellami di creta, raccomand. a G. Marani.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 4	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 63 —	26 68 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 70 —	63 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 75 —	83 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 10 franchi	21 19 —	21 21 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 18 ottobre.

Affari in sete limitati, con delle transazioni in gregge.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 34 Francia e Italia; 17 Asiat.
Trame: » 18 Francia e Italia; 11 Asiat.
Gregge: » 37 Francia e Italia; 22 Asiat.
Pesate: » 5 Francia e Italia; 51 Asiat.

Totale B. 94 B. 101

Peso totale chilog. 13,103.

Liverpool 19 ottobre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Cotone disponibile calmissimo; americano a consegna domandato.

Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/2.

Orleans, spedizione in novembre e dicembre, 9 13/16.

Nuova Yorck 18 ottobre.

Middling Upland, 19 5/8.

Oro, 112 3/4.

Londra 18 ottobre.

Lo sconto fuori Banca è a 4 3/4, in luogo di 5.

Brema 18 ottobre.

La Banca ridusse lo sconto da 5 a 4 1/2 per %.

Pest 17 ottobre.

Mercato del frumento con poche importazioni, pochi affari e ricerche; Banato di funti 81 a fior. 6:50, funti 83 a fior. 6:75, funti 85 a fior. 7:05, funti 87 a fior. 7:25; segala pronta, ferma, da fior. 3:90 a fior. 3:95; orzo fermo da fior. 2:65 a fior. 3; avena in aumento da fior. 1:90 a fior. 1:95.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Canevaro co. N., capit. di fregata, - Datti A., con moglie, - Cassinis A., con famiglia, - Canevaro B., con domestico, tutti dall'interno, - De Bresson, visconte e viscontessa, - Eschasseiaux, barone, tutti tre dalla Francia, - Eaton E., dall'America, - Schroder, dal Brennero, - Gruleer L., da Vienna, tutti tre con moglie, - Mauson A. R., - Sig.a Johnston Brown, con famiglia, - Sigg.e Reeb, con seguito, tutti quattro da Londra, - Rev.° Brun, dalle Indie, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — S. E. il Principe Michele Dolgorouky, dalla Russia, - Hamilton Yatman, dall'Inghilterra, con famiglia, - De Candolle, dalla Svizzera, con cameriera, - Reichle J. C., da Vienna, tutti poss. — Wagner, corriere.

Albergo l'Europa. — Stott C. H., - Stott C. H., juniog, - Miss Stott J. L., - Miss Stott Giulia, tutti dall'America, - Guédéonow, dalla Russia, - Goldthorp E., dall'Inghilterra, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Scudellari E., dall'interno, - Hortis, avv., da Trieste, ambi con famiglia, - Sigg.i Lean, - Hamel A. A., - Harris S. D., con famiglia, - Sig.a Lucas S., con figlie, - May A., - Haniforth S. H., - Aldrich C. A., ambi con moglie, tutti otto dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ferrini F., - Pedrelli C., negoz., - Fasanoti G., con figlio, - Ricci, colonnello, - Gambero F., - Airaldi, - Tessaroli C., ingegn., tutti tre con moglie, - Maldini, deputato. - cav. Hillery-Giglioli prof. E., - Palizzi cav. F., - Mancini F., tutti dall'interno, - Kozar G., dall'Ungheria, - Wodizki, dalla Gallizia, con figlia, - Schmitz Oscar, da Francoforte, - Weber T., da Ofen, - Miliotti S., - Polozoff V., ambi dalla Russia, tutti quattro con moglie, - Abel, negoz., da Parigi, - Magdonogh C. A., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Coprino co. M., - Coprino E., - Veglio A., - Lichel T., tutti dall'interno, - De Kandiba, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bassecourt, marchese, dall'interno, con famiglia, - Dohna, contessa, con famiglia, - Haussmann, con moglie, ambi dalla Prussia, - Rambaldi, conte, con figlio, - De Lamezan, barone, - D.r Kare, - Laubmann, ispettore in capo, - Eschenlohr, ispettore, - Rist, ingegn., tutti sei dalla Baviera, - Frenkl avv. O., da Lemberg, - D.r Karl, - Waccand K., - Hoch G, tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Naninolli R., - Guardeni P., - I.

Salari, - Venozzi A., tutti negoz. - Bianchi F., - Berletti L., - Brizzi M., - Salvani O., ambi con famiglia, - Crenna A., - Cavagnari E., - Coen P., - Pietrariva N., - Macchiori cav. C., - De Marchi C., - Caggiada R., - Valentini cav. F., tutti dall'interno, - Brizzich F., da Zara, con famiglia, - Trow J., dall'America, - Remolt F., da Innsbruch, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 56 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 ottobre ore 11, m. 44, s. 45, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 79	760 . 96	761 . 27
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 3	14 . 4	13 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 7	11 . 2	10 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	6 . 89	7 . 99	8 33
Umidità relativa . .	79 . 0	65 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E¹	E. N. E⁰	N.⁰
Stato del cielo . . .	Semiser.	Quasi ser.	Coperto
Ozono.	3	1	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . . . 14 . 8
minim. . . . . . 10 . 2
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 3 mm. al Nord e al centro, ove il cielo è sereno; oscillante leggiermente al Sud dell'Italia, ove il cielo è nuvoloso.

Il mare è tranquillo.

Venti deboli varii.

Il tempo accenna ad un prossimo cambiamento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 21 ottobre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

N. 225 Gabinetto.

R. UFFICIO DI STRALCIO
DELLA CONTABILITA' DI STATO VENETA.
Avviso di secondo incanto.

In relazione all'Avviso di miglioria pubblicato il 10 corrente sulla delibera provvisoria della carta fuori di uso di questo Ufficio, posta in vendita coll'altro Avviso d'asta N. 163 Gab., 25 settembre p. p.;

Si rende noto:

Che essendo stata presentata in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo sulla prima delibera provvisoria di L. 4101:89, viene aperto un nuovo incanto per la vendita della carta suddetta, sul prezzo stato ottenuto coll'ultima migliore offerta, cioè sul dato di L. 4306:98 per tutta l'intiera massa di carta contemplata dall'Avviso suddetto.

Che tale nuovo incanto sarà tenuto il giorno 30 ottobre corr., alle ore 12 merid. nel locale di residenza dell'Ufficio a Rialto, e seguirà a schede segrete, cioè a partiti suggellati come il precedente;

Che, nel caso in cui nessuno si presentasse a fare un'ulteriore offerta di aumento, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello che ha presentato l'ultima migliore offerta suddetta.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare al nuovo incanto dovrà produrre la sua scheda suggellata all'Economato d'Ufficio, prima delle ore 12 di detto giorno, accompagnata dal relativo deposito cauzionale di L. 861:40, corrispondenti al quinto del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, ferme del resto le altre condizioni tutte portate dal primitivo Avviso d'asta suddetto, N. 163 Gab., 25 settembre.

Le condizioni di vendita sono ostensibili agli aspiranti presso l'Economato suddetto dalle ore 10 alle 3 pom. di ogni giorno, e la visita della carta, che trovasi depositata nei locali d'Archivio della già Contabilità di Stato a S. Rocco, potrà essere fatta nei tre giorni 26, 27 e 28 ottobre corrente nelle ore suindicate.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Pel Delegato ministeriale,
L. BACHMANN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ribelle morbo rapì alla madre ed alle sorelle, nell'ancor fresca età d'anni 45, **Bertan Pietro,** delegato di Questura in aspettativa per malferma salute. Nel 1860 dovette allontanarsi dalla sua patria, e soffrire i disagi dell'emigrazione.

La madre e le sorelle dolenti si confortino nel pensiero ch'egli ora gode di una vita migliore.

Onorevole Commissione esecutiva per l'Esposizione regionale Veneta in Vicenza.

Non vale la pena di confutare l'evasiva e melliflua risposta data da codesta onorevole Commissione alla mia protesta 22 settembre decorso, come quella la quale a null'altro tende che a rinversare sopra la defunta Giuria della seconda Sezione, tutta la responsabilità dello strano giudicato che mi risguarda, e mi basta l'accennare a ciò che tutti conoscono, come quella disciolta Giuria non fosse che composta e preseduta, per la maggior parte, dai membri stessi della predetta esecutiva, per dimostrare la vacuità delle ragioni addottemi.

Nè posso davvero accettare il facile consiglio datomi di ritirare il mio rifiuto alla decretatami medaglia di bronzo, dappoichè crederei di mancar di rispetto a me stesso coll'accettarla, e la respingo quindi recisamente di nuovo.

Dopo ciò null'altro avrei da aggiungere; solo mi permetterò alcune osservazioni che non saranno forse inopportune.

Non bastavano l'ordine, il lusso, e direi quasi, il chiasso fastoso con cui si è cercato intraprendere e condurre la cessata Esposizione; non erano sufficienti le belle solennità dell'apertura e della chiusura, ma facea d'uopo, soprattutto, *pensare alla tutela de' più sacri diritti de' poveri esponenti*, i quali non si sobbarcarono al certo ad enormi spese, brighe e viaggi, per veder giudicati i loro prodotti da persone, onorevoli sì, ma sprovviste totalmente d'ogni cognizione tecnica industriale, e con una leggierezza senza esempio.

Se la Commissione non aveva i fondi necessarii per costituire le Giurie facendo venire *appositi industriali* da Milano e Torino, meglio avrebbe fatto ad elargire i premii per estrazione a sorte, come si costuma nelle Lotterie, anzichè ricorrere, come fece in questa Esposizione, a' locali *rivenditori di merci* e fino a commessi viaggiatori trovantisi per caso di passaggio, brave persone senza dubbio per conoscere tutt'al più il valore venale di un prodotto, ignari però dei varii modi di fabbricazione e del merito intrinseco della stessa. Così facendo, si sarebbero evitate patenti ingiustizie, e la sconvenienza di certi verdetti, pronunciati *senza neppur visitare gli oggetti*, nè sarebbe troppo manifestamente emessa la determinazione di favorire gli esponenti del luogo, prodigando, come si fece, a quelli il maggior numero di premii, per frazionare agli altri i pochi residuanti, convertendo così in puramente provinciale una esposizione, che si era proclamata regionale.

In tal modo condotte, le Esposizioni non servono che a sodisfare meschine ambizioni di campanile, ed in luogo d'essere costituite a nobile palestra d'emulazione, d'operosità e d'ingegno, si riducono, come testè successe, a pompose festività atte al richiamo di forestieri e curiosi, aggiungendo uno spettacolo di più alle corse ed al teatro.

Con ciò ho l'onore di dichiararmi,
Mestre, 12 ottobre 1871.

Umiliss.° Dev.° Servo,
GIUSEPPE INDRI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1243 ed altri. 823

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il dott. Luigi Dario Paulucci fu Vincenzo, notaio di Venezia, con R. Decreto 18 agosto 1871, fu dispensato dall'ufficio, in seguito a sua domanda; e però aver egli cessato dal notariato che esercitò in questa città e Provincia dal giugno 1845 al 31 agosto 1871.

Devesi quindi svincolare, e restituire il deposito cauzionale di lire italiane diecimila, già effettuato dal dott. Luigi Diario Paulucci ai riguardi del suo esercizio notarile; deposito costituito e risultante ora dal certificato della Direzione del debito pubblico di Firenze 17 febbraio 1871, N. 24244 al di lui nome, per l'annua rendita di L. 400; con annotazione di vincolo relativa.

Perciò, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili, contro esso cessato notaro dott. Luigi Dario Paulucci, e verso il deposito cauzionale di lui, a dover presentare fino a tutto 20 gennaio 1872, a questa R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione: con avvertenza che scorso il termine fissato senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, verrà rilasciato il certificato di svincolo e libertà, valevole ad ottenere la restituzione del deposito suindicato.

Dalla R. Camera notarile,

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 1064 XIV. 826

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Tarzo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola femminile di questo capoluogo comunale, coll'annuo assegno di Lire 500

Le aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, nel termine prefisso, al protocollo di questo Ufficio, col corredo dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'idoneità all'insegnamento;
e) Certificato di sana fisica costituzione;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

L'eletta s'intenderà vincolata all'osservanza di tutte le norme e discipline sulla pubblica istruzione attualmente in vigore, o che possono in seguito essere emanate, nonchè alle speciali disposizioni che questo Municipio, nell'interesse dell'insegnamento locale, riputasse opportuno di emettere, e dovrà assumere le corrispondenti mansioni non appena la sua elezione sarà stata superiormente approvata.

La nomina compete al Consiglio comunale, ed è subordinata alla sanzione del Consiglio provinciale scolastico.

Dal Municipio,
Tarzo, 15 ottobre 1871.

Il Sindaco,
PANCOTTO G.

Il Segretario,
Tandura.

R. DIREZIONE
DELLO STUDIO OSTETRICO IN VENEZIA.
Avviso.

Col giorno 15 novembre p. v., avrà principio il corso di studii teorico-pratici per le levatrici in questa R. Scuola e continuerà, come in quella di Padova fino alla regolare abilitazione al libero esercizio della professione a seconda delle norme vigenti.

L'iscrizione delle allieve comincierà col giorno 1.° e durerà fino al 15 inclusivo del detto mese, passato il qual termine non verranno più accettate. Soltanto se fossero impedite da forza maggiore comprovata, potranno in via eccezionale essere inscritte anche nel resto del mese.

Le allieve si presenteranno all'Ufficio della Direzione scrivente presso l'Ospitale civile munite delle fedi di nascita, di vaccinazione, di buona condotta morale rilasciata dal rispettivo Sindaco e di matrimonio se maritate. Tali documenti, meno quello di vaccinazione, saranno estesi in carta avente il relativo bollo.

I Comuni, tanto di questa come delle altre Provincie, nello spedire allieve da essi pensionate, le accompagneranno con regolare legittimatoria.

Venezia, 15 ottobre 1871.

Il Direttore,
821 Prof. VALTORTA.

N. 137. 810

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA
del teatro la Fenice.
Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra sotto le Procuratie Nuove al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 10 novembre p. v., alle ore una pomer., all'oggetto di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto teatro.

Ove il primo esperimento cadesse deserto, ne sarà tenuto un secondo nel successivo giorno 18 dello stesso mese di novembre pure alle ore una pom. In questi due primi esperimenti l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiore al dato regolatore.

Nel caso, che neppure nel secondo esperimento seguisse la delibera sopra offerta, superiore al dato regolatore, sarà tenuto il terzo esperimento nello stesso locale il successivo giorno 25 (venticinque) pure novembre p. v., sempre alle ore una pom., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita d'ogni palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicato entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo pel quale si fosse fatto acquirente di uno o più palchi al momento, che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il liberatario, verificato che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato, in cui si trovano, e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società venditrice si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore e spese suddette.

SPECIFICA DEI PALCHI DA VENDERSI.

Primo ordine N. 33: dato regolatore dell'asta, lire 6000; deposito cauzionale, L. 600.
Terzo ordine N. 19; dato regolatore dell'asta Lire 1200; deposito cauzionale L. 120.
Quarto ordine N. 13: dato regolatore dell'asta, L. 650; deposito cauzionale, L. 65.
Idem N. 21, idem idem.
Idem N. 23, idem idem.
Idem N. 29, dato regolatore dell'asta, L. 500; deposito cauzionale, L. 50.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Direttore anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

AVVISO.

Il sottoscritto nominato con Decreto 21 agosto 1871, N. 11121 del cessato R. Tribunale prov. di Padova, in curatore ed amministratore interinale della Società nazionale italiana di mutua Assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame residente in Padova;

In obbedienza al prefato Decreto, e di conformità allo Statuto sociale, convoca il Consiglio generale dei socii in seduta straordinaria pel giorno 5 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, nei locali della Direzione, all'oggetto di versare sul seguente ordine del giorno:

1.° Comunicazioni e relazione del curatore sulla situazione della Società;

2.° Costituzione della definitiva rappresentanza sociale.

3.° Deliberazione sull'istanza presentata dai socii componenti la Commissione eletta nella seduta del 7 maggio a. c., per l'esame e controllo del bilancio, ed eventuale liquidazione dell'unitavi specifica.

Nel caso che la seduta non potesse aver luogo nel giorno 5 novembre per mancanza del numero legale dei socii, il Consiglio generale resta fino d'ora convocato pel giorno 26 novembre p. v., ed in questa seconda seduta saranno ritenute valide le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Padova, 10 ottobre 1871.

Il curatore ed amministratore inter.
804 AVV. EMILIANO BARBARO

ASSORTIMENTO DI
BULBI D'OLANDA
presso
LUIGI RUCHINGER
AL SUO NEGOZIO FIORI
in Frezzeria, N. 1800 825

682
CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33.
ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI.
LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE
per l'unificazione legislativa
NELLE PROVINCIE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA
con note e commenti di G. B. BIDOLFI
Un volume di circa 200 *pagine,* **ital. L. 3:00**

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'editore M. RICCI, via Sant'Antonino, N. 9. Firenze. In Venezia presso il notaro cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281. 795

789
ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

NON PIU NUTRICI!!

La migliore imitazione del latte di donna raccomandata da molte autorità mediche, è ottenuta col *Nutrimento solubile di I. PAOLO LIEBE* in Dresda. Il più leggiero alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco.

Il vaso costa it. L. 2:50 e si vende nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* L. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze.* 375

502
SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriare l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia:* **P. Ongarato, Zampironi.**

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE
UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetigine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste,* SERRAVALLO. — *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova,* CORNELIO. — *Vicenza,* VALERJ. — *Ceneda,* MARCHETTI. — *Treviso,* BINDONI. — *Verona,* CASTRINI. — *Legnago,* VALERI. — *Udine,* FILIPPUZZI; — *Vienna,* Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 676

GRANDE DEPOSITO 601
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1799.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al cioccolatte perciò per essere sicuri della *genuinità della nostra* specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura N. 65,184.

Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battuti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCNI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godo ora di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *polvere;* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Della Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartara *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveretο,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10249. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale, per il quarto esperimento d'asta degli immobili, e sotto le condizioni di cui l'Editto 13 febbraio 1871, N. 1760, si redestina il giorno 22 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane ad un'ora pomeridiana, nella residenza di questo Tribunale civile, davanti la Commissione che verrà delegata, e procedendo l'asta ad istanza della Ditta F. Revel-Ainè, di Lione, e altro Lorenzo Chitarin detto Matteo, di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia, 27 luglio 1871.

MALFER. Sostero.

1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Oggi, diciannove ottobre milleottocentosettantuno, in Venezia, a richiesta del sig. Gio. Matteo Gallo, residente a Genova, con domicilio eletto in Venezia presso l'avv. Prospero Ascoli, Campo S. Moisè, N. 1464, L'Usciere sottoscritto, addetto al R. Trib. di Comm. di Venezia, a norma dell'art. 141 Cod. proc. civ., ha notificato ai signori Gio. Batt. Vaumone, Gio. Batt. Casagrande, Giuseppe Corisola, Vidovich Bortolo, Emanuele Mugnaco, Dimenea Michielina un atto di licenziamento per comparire avanti il R. Tribunale di Commercio di Venezia, all'udienza del giorno dodici dicembre p. v., alle ore undici ant.

ANTONIO LIBANORE, Usciere presso il R. Trib. Comm. Venezia.

2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di Commercio, con sentenza odierna, ha dichiarato il fallimento di Alberghini Marianna, nata Molinari, fu Pietro, modista, di Venezia, delegando alla relativa procedura il Giudice di questo Tribunale, Domenico cav. Ottia, e nominandosi a Sindaci provvisorii i signori Spandri G.e Batt. ed Indri Luigi, di qui, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e destinato il giorno 13 (tredici) novembre p. v., alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Commercio,
Venezia, 13 ottobre 1871.

Il Canc., ZAMBONI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Domenica 22 ottobre — N. 283

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 OTTOBRE.

Il sig. Benedetti col libro sulla sua *Missione in Prussia*, ha sollevato una vecchia polemica. Un dispaccio di Berlino annuncia che il *Monitore dell'Impero* pubblica molte comunicazioni, le quali, secondo le frasi adoperate dal dispaccio, « appoggiate da documenti autentici tratti dagli archivii francesi e posseduti dalla Germania, rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti. » Il sig. Benedetti fece infatti, allo scoppiar della guerra, le spese della polemica ufficiale tra i Governi di Francia e di Germania. Il famoso progetto di annessione del Belgio alla Francia, scritto di carattere di Benedetti, sopra un foglio coll'intestazione dell'ambasciata francese, non è certo uno dei documenti meno curiosi della diplomazia moderna, e per quanto il sig. Benedetti cerchi di spiegare la cosa, come se fosse un abbozzo di progetto scritto sotto dettatura di Bismarck, per costringere questi a spiegare le sue idee, resta però sempre un grave sospetto, che anche il recente libro non è riuscito a togliere. Ora è probabile che la polemica si rinnovi, e sebbene il dispaccio di Berlino citato non rechi alcun particolare sul contenuto dei documenti pubblicati dal *Monitore dell'Impero*, è probabile però che vi si parli ancora del famoso abbozzo di trattato d'annessione del Belgio, e che si torni sulle vecchie accuse alla politica francese.

A Vienna si seguono i Consigli dei ministri, ma non si sa ancora che cosa sia stato deciso. Un Consiglio plenario di ministri, al quale intervennero i ministri dell'Impero, i presidenti del Gabinetto cisleitano e del Gabinetto trasleitano, ha avuto luogo il 19, e un altro il 20; ma non si sa che cosa sia stato fatto. Prima del Consiglio il conte Andrassy, che si manifesta sempre più ostile al componimento czeco, avrebbe manifestato all'Imperatore il desiderio di avere un colloquio con Hohenwarth, per iscambiarsi reciprocamente le idee, e cercare se era possibile un accordo. Pare che il colloquio abbia avuto effettivamente luogo; ma non si sa però se le basi dell'accordo, molto difficile del resto, si sieno trovate.

La *Presse* però ha un brutto presentimento. Pare che tema che la crisi debba finire colla peggio del partito costituzionale, al quale essa appartiene. I Czechi, dice la *Presse*, non cederanno un pollice di terreno, e il Governo sarà trascinato ad accordar loro quanto domandano. È certo che se ora a Vienna dessero indietro, avrebbero commesso il più grande degli errori. Dovevano pensarci prima, ma adesso che si è convocata la Dieta di Praga con un Rescritto sovrano, che mostrava chiaramente l'intenzione di sodisfare i desiderii degli Czechi; ora che la Dieta ha già risposto all'indirizzo, facendo conoscere le basi fondamentali del compromesso, il Ministero cisleitano non può ritirarsi se non fra le risate dell'Europa e lo sdegno delle popolazioni austriache. Non si suscitano questioni così ardenti, se non si ha il coraggio di risolverle. Non si buttano i zolfanelli nella polveriera, colla ingenua speranza di spegnerla poi con un secchio d'acqua.

Egli è appunto perchè il Governo si è troppo compromesso, e che il componimento pare inevitabile, che i giornali costituzionali temono che gli Czechi finiscano per vincere. Siccome poi è altrettanto urgente che la Germania non sia disgustata, così si cerca il modo di tenere appaiati Beust e Hohenwarth, e sembra che il modo sia così difficile a trovarsi, che da una settimana vi si affaticano invano.

In Ungheria continuano a vedere il componimento czeco colla stessa avversione quasi con cui lo veggono a Vienna. Egli è che gli Ungheresi temono che i Croati avanzino fra breve pretese simili a quelle degli Czechi, e non vogliono che possa essere invocato contro di loro un precedente. Questo timore è più vivo ora, dopo il recente tentativo di ribellione dei Croati. Si annuncia che in una riunione dei membri del partito di Deak si è respinto il progetto di componimento per quel che riguarda l'Ungheria, e si è approvato il contegno energico dei costituzionali tedeschi. Di questa decisione fu subito telegrafato il senso al conte Andrassy, presidente del Gabinetto ungherese, il quale ora si trova a Vienna, appunto per intendersi coi ministri dell'Impero, e col Gabinetto cisleitano. Sembra del resto, da tutto quello che si è stampato nei giornali, che il conte Andrassy si uniformi completamente alla politica sostenuta dalla riunione del partito di Deak.

La Commissione francese per la revisione dei gradi avuti dagli ufficiali durante la guerra, ha sollevato, come si prevedeva del resto, le più vive recriminazioni. I gradi ottenuti dall'esercito di Gambetta non trovano grazia presso la Commissione; i generali ritornano maggiori, ed altri son messi in disponibilità, senza che sieno nemmeno accennati i motivi di questa disgrazia. Le proteste piovono da tutte le parti, e tra le lettere insolenti han fatto senso quelle dei generali Cremer e Nansouty. Quest'ultimo difatti, con una veemenza di linguaggio che passa i limiti, lagnandosi d'essere stato messo in disponibilità senza motivo, dice che a un reggime simile *non si possono lasciare sei mesi di vita*, ed aggiunge che è questo « uno dei fatti più scandalosi che abbiano illustrato il Governo del sig. Thiers. »

Sembra però che il Governo francese non voglia tollerare una simile prepotenza soldatesca, la quale fa chiedere al *Journal des Débats* se la Francia sia divenuta, come la Spagna e il Messico, il paese dei pronunciamenti. Si dice difatti che il Governo abbia fatto domandare ai generali Cremer e Nansouty ed altri, se essi sieno veramente gli autori delle lettere che sono comparse sui giornali col loro nome, e che il ministro della guerra abbia intenzione di far loro un processo.

Il Principe Napoleone è arrivato a Marsiglia, e si è imbarcato per la Corsica. Le dimostrazioni bonapartiste, che avevano fatto correr le voci addirittura di rivoluzione nell'isola, sono cessate, ed ora si annuncia che la Corsica è pienamente tranquilla. Il Governo ha del resto preso le sue precauzioni, ed ha mandato in Corsica la squadra. Il *Journal des Débats* crede anzi che il Governo dia troppa importanza al Principe Napoleone.

Sotto il titolo *Una lettera del signor Thiers* leggesi nell'*Opinione*:

I giornali di Parigi riproducono da un'opera intitolata: *La diplomazia del secondo Impero e quella del 4 settembre*, una lettera del signor Thiers al sig. Poujade, già console di Francia a Firenze, poi console generale a Torino, e autore dell'opera stessa.

La lettera, che l'*Univers* pubblica con molta sodisfazione, pur accusando il signor Thiers di non conciliare i suoi atti alle sue parole, merita di essere riprodotta anche nel nostro giornale. Essa è la seguente:

Sono in ritardo con voi, ma ho sì poco tempo disponibile che ho diritto alla vostra indulgenza, sulla quale faccio intero assegnamento:

Ho letto e riletto la vostra importante lettera, che, secondo me, è della più scrupolosa esattezza ed espone la situazione dell'Italia a tratti che colpiscono. Vorrei bensì potere qualche cosa per cambiare una situazione tanto deplorabile, ma nè io nè altri non possiamo far nulla.

Vi sono mali che non si possono arrestare e che non guariscono fuorchè facendola finita col male stesso. Temo molto che questa non sia la fine della pretesa grande creazione italiana.

Io me ne consolerei essendo francese e non già italiano, se non vedessi grandi sciagure per la Francia e per l'Italia stessa, che non confondo coi pazzi che ne hanno intrapresa la rigenerazione.

Per ora, io non iscorgo una soluzione possibile fra la casa di Savoja, che pretende esser l'unità italiana, ed il Papa che si fonda sul suo duplice diritto di Sovrano legittimissimo e di Capo della Chiesa cattolica, rispettato, desiderato, *voluto assolutamente* dal mondo cattolico.

Tutte le conferenze del mondo non troveranno la soluzione, come tutte le accademie del mondo non troverebbero la quadratura del circolo.

Noi andremo così da *statu quo* assurdi in *statu quo* impossibili. THIERS.

Il volume, in cui è inserita questa lettera, non essendo ancor giunto a Roma, non abbiamo potuto scoprirne la data, se c'è, o per induzione indovinarla dalle circostanze nelle quali fu scritta. Siccome però sembra che il sig. Poujade fosse allora console a Torino, potrebbe credersi che sia stata scritta dopo il famoso discorso del sig. Thiers contro la politica imperiale in Italia e contro la Convenzione di settembre.

Questa lettera non ci fa saper cosa che già non si sapesse; ma il sig. Thiers vi esprime in essa la sua antipatia e la sua condanna in modo così aperto, e manifesta i suoi sentimenti a noi avversi con tanto abbandono, che davvero si deve esser obbligati al sig. Poujade di non avercelo nascosto.

Sarebbe però ingiusto il supporre che il sig. Thiers persista nelle idee espresse rispetto all'Italia in condizioni diverse dalle presenti, e allorchè l'unità italiana non era compiuta. In fatto di politica, come in tutto il resto, il signor Thiers è sempre stato un nemico delle novità e un ammiratore del passato. Come non seppe prevedere la rivoluzione economica che avrebbero prodotta le strade ferrate, a cui egli non attribuiva alcuna importanza, come ha sempre combattuto il libero scambio, così in politica fu avversario di qualsiasi innovazione, pretendendo che ciò che non piaceva alla Francia, cioè a lui, non si dovesse fare, pretensione orgogliosa che l'Europa non ha mai intesa e non poteva ammettere. Ma nella stessa guisa che si è acconciato a molti altri fatti compiuti, medesimamente deve riconciliarsi con l'unità italiana e accettare la caduta del potere temporale, e l'*Univers* ha torto di accusarlo di contraddizione tra le sue parole ed i suoi atti. Le sue parole concordano coi suoi atti; solo, cambiate essendo le condizioni, la sua fina intelligenza lo ha persuaso che ormai non potrebbe parlare come ha scritto al signor Poujade; chè, quanto al fare, c'è una grande differenza tra l'oppositore che non ha alcuna responsabilità, e il Capo del governo di Francia che ne ha molta.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Fu discorso tempo fa nei giornali esteri di certi documenti, che sarebbero venuti in mano all'*Indépendance Belge*, e ne' quali si diceva fosse la prova provata che l'Imperatore Napoleone intrigava negli ultimi tempi del suo Regno per ottenere l'annessione del Belgio. Anzi l'*Indépendance*, espressamente interpellata, confermò la notizia, ed aggiunse che quanto prima avrebbe cominciato la pubblicazione di coteste inaspettate rivelazioni.

La stampa francese e belgia divulgò l'annunzio, e tutti attesero con non piccola ansia di conoscere questa nuova prova dei misfatti di Napoleone III.

Ma, ahimè! Giammai si avverò più alla lettera il caso del parto della montagna. Codesti documenti, che l'*Indépendance* chiama pomposamente *Le dossier Lessines*, ci stanno ora sottocchi, e sono la cosa più insipida e inconcludente, che si possa immaginare. Si tratta in sostanza di un sig. Lessines, belgio, che nel 1868 aveva fatto offrire al Governo francese di pubblicare a Bruselles un giornale-opuscolo col titolo *Ça ira*, per contrabbilanciare l'effetto della famigerata *Lanterne*. Il Governo, prima di rispondergli aveva chiesto all'ambasciata di Brusselles informazioni sopra di lui, le quali non vennero mai; e del *Ça ira* non si parlò più. L'anno seguente il Lessines andò a Parigi ed ottenne dall'Imperatore una udienza, nella quale pare ch'egli parlasse della possibilità di far eleggere Napoleone Re dei Belgi, perchè qualche tempo dopo il Lessines presentò al Gabinetto dell'Imperatore un suo memoriale inteso a discorrere delle condizioni politiche del Belgio, delle simpatie che vi godeva Napoleone, e della probabilità di ottenere la di lui elezione. E anche il memoriale non ebbe alcun seguito.

E su questa ridicola base l'*Indépendance* architettò tutto un edificio di accuse e di recriminazioni e battè la gran cassa, adoperando verso Napoleone un linguaggio, che i giornali della *Comune* potrebbero invidiarle. In verità, un giornale serio e autorevole anche, come è senza dubbio l'*Indépendance*, avrebbe dovuto andar più guardingo; e se anche la sua buona fede fosse stata sorpresa, la più elementare avvedutezza avrebbe dovuto consigliarlo a non mistificare il pubblico con coteste carte da tabaccaio, appunto ne' giorni, in cui il libro del Benedetti prova a tutta evidenza che l'annessione del Belgio fu sempre una idea prussiana.

Il *Temps*, che certamente non è giornale sospetto, scrive stamane: « Questo *dossier* è talmente insignificante, che noi non ne continueremo la pubblicazione. »

Il seguente articolo della *Corrispondenza provinciale* non ha più che un valore retrospettivo, ma giova a chiarire le fasi delle trattative ora condotte a termine fra la Francia e la Germania:

Il ministro delle finanze di Francia, Pouyer-Quertier, si è recato a Berlino per condurre le importanti negoziazioni, per quanto era possibile, ad una conclusione sodisfacente.

Si tratta per la Francia di ottenere una più sollecita evacuazione di molti Dipartimenti ancora occupati dalle nostre truppe. Secondo il trattato di pace concluso colla Francia, il quarto mezzo miliardo dev'essere pagato il 1.° maggio 1872; dopo ciò l'occupazione tedesca non comprenderebbe più che i sei Dipartimenti della Champagne e della Lorena francese, col territorio della fortezza di Belfort. Ma in Francia si desidera universalmente che questa riduzione dell'occupazione tedesca abbia luogo avanti il termine fissato dal trattato, vale a dire il 1.° maggio dell'anno prossimo.

Il Governo francese riconosce frattanto che gli è impossibile, pure usando di tutte le risorse a sua disposizione, di pagare immediatamente il quarto mezzo miliardo nella forma prescritta dal trattato (vale a dire in numerario, in biglietti di Banca o in lettere di cambio scontabili di primo ordine), a meno di non volere abbandonare a serii imbarazzi la situazione finanziaria del paese.

In tale stato di cose, esso non poteva non accogliere con sodisfazione una proposta con la quale gli veniva offerta la possibilità di ottenere al più presto, e senza correre il rischio di una perturbazione finanziaria, l'evacuazione di sei Dipartimenti francesi occupati dai Tedeschi, non comprendendo, bene inteso fra questi ultimi Dipartimenti i sei altri menzionati più sopra.

Ai termini di questa proposta il Governo tedesco si mostrava disposto ad accordare un'evacuazione di territorio avanti dell'epoca fissata dal trattato, semprechè la Francia avesse dato dal suo canto sicurtà finanziarie sufficienti per il pagamento del quarto mezzo miliardo, e se inoltre fosse disposta a lasciare aperti per qualche tempo ancora ai prodotti industriali dell'Alsazia e Lorena i loro sbocchi abituali (dal lato della Francia).

Il nostro Governo non avrebbe avuto, in quanto a sè e proprio per sè stesso, alcun motivo finanziario nè politico di consentire ad una convenzione avente per oggetto l'evacuazione anticipata di sei Dipartimenti: non eravi che il desiderio di assicurare all'industria dell'Alsazia e Lorena un più lungo periodo transitorio per entrare nel novello ordine di cose, che potesse impegnarlo a negoziare in questo senso.

Si doveva necessariamente supporre, d'altra parte, che le garanzie finanziarie per il pagamento ulteriore del quarto mezzo miliardo dovevano essere assolutamente sicure ed incontestabili.

I negoziati, fra i plenipotenziarii tedeschi e francesi, si avviavano quindi su queste basi, non senza sperare di giungere ad una soluzione sodisfacente, allorchè il Presidente della Repubblica, signor Thiers, si fece a proporre all'Assemblea nazionale, ch'era sul punto di sospendere i suoi lavori per un lungo periodo di tempo, di approvare un progetto di trattato con la Germania, ch'egli stesso presentava. Bisogna cominciar dal dire, che questo progetto del Governo francese, tanto per rapporto alle garanzie finanziarie — le quali non vi si trovavano menzionate — quanto a riguardo delle proposte sulla situazione doganale dell'Alsazia-Lorena, non corrispondeva per niente colle prime basi e con le condizioni poste dal Governo tedesco. Oltre a ciò, l'Assemblea nazionale francese si allontanò ancora di più dalle basi convenute, e di fronte alle dimande fatte in favore dell'Alsazia e della Lorena, essa pose dal suo canto delle condizioni relative all'importazione delle merci francesi, alle quali era assolutamente impossibile di accondiscendere, senza arrecare una perturbazione nella situazione doganale del nuovo paese dell'Impero e di tutto il territorio del Zollverein germanico.

La decisione adottata dall'Assemblea nazionale poggiava evidentemente su molte illusioni a riguardo della situazione reale della Germania, del pari che della posizione finanziaria della Francia, la quale avrebbe permesso in tutti i casi al Governo, credevasi, d'effettuare subito il pagamento del quarto mezzo miliardo. Furono vane le parole spese da Thiers per combattere queste idee erronee, e vano fu che assicurasse non potersi procurare le risorse finanziarie per eseguire questo pagamento, senza causare sul mercato finanziario una perturbazione profonda.

Egli aggiunse ancora che per siffatte ragioni da lui esposte, considerava come un dovere l'accettare proposte che non domandavano che garanzie finanziarie in luogo di un pagamento effettivo, e che offrivano alla Francia il vantaggio di ottenere immediatamente l'evacuazione di sei Dipartimenti e la riduzione dell'armata di occupazione a 30,000 uomini e 12,000 cavalli.

« Rigettare tali offerte — diceva Thiers — sarebbe un vero delitto. »

Ciò non di meno, l'Assemblea nazionale ha preso una decisione che annullava la Convenzione progettata. Tuttavia le trattative furono ricominciate fra i due Governi.

Da parte della Germania si erano nettamente indicate e precisate, tanto dal punto di vista delle garanzie finanziarie che da quello delle facilità continuate in favore dei prodotti dell'Alsazia Lorena, le condizioni indispensabili, mediante le quali la Francia può ottenere l'evacuazione anticipata ch'essa desidera.

Il Governo che, oggi come allora, dà un grande valore all'esito favorevole delle trattative, dal punto di vista della liberazione più pronta del territorio francese dall'occupazione tedesca, sembra risoluto a condurre sotto la sua responsabilità l'affare al suo termine, e nello scopo di dissipare le difficoltà ancora esistenti, specialmente in ciò che concerne le garanzie finanziarie, esso ha munito il signor Pouyer-Quertier dei pieni poteri necessarii per trattare direttamente col principe Bismarck, cancelliere dell'Impero.

Il libro del signor Benedetti occupa quasi esclusivamente l'attenzione dei giornali inglesi.

Il *Times*, dopo avere accennato alle intenzioni che può avere avuto l'autore nel far una tale pubblicazione, scende più specialmente ad analizzarne quella parte che si riferisce al trattato per la cessione del Belgio, e dice: « Passiamo adesso a trattare della questione che rese tanto odioso in Inghilterra il nome del Benedetti, cioè della segreta minuta del trattato per la conquista ed annessione del Belgio. Siccome in questa questione sono due gl'interessati, ci limiteremo per il momento a domandare se il cancelliere della Germania menerà buone tutte queste reminiscenze del diplomatico francese. Per altro non possiamo nascondere che da questa sua pubblicazione risulta che il Benedetti non fa una gran bella parte in queste trattative, e che vi sono dei fatti che distruggono affatto il diritto a cui pretende di essere ritenuto per innocente. Una minuta di un trattato scritta su carta dell'ambasciata francese, e trovata nella segreteria degli affari esteri del Governo di Berlino, è un documento molto sospetto, e gli sforzi che fa il signor Benedetti per salvare la sua onestà a spese di questa interpretazione, richiedono molta circospezione, perchè non si può credere che la Francia rappresenti una parte negativa in una transazione per la quale essa veniva a guadagnare territorio ed influenza. »

Lo *Standard* pensa al contrario che la reputazione del signor Benedetti è messa al coperto dalla pubblicazione di quelle lettere e di quei dispacci che sono in connessione con le più grandi questioni che hanno agitato l'Europa negli ultimi sei anni, e rapporto alle trattative per la cessione del Belgio, e alla famosa minuta del trattato relativo a quella cessione, dice che non furono che uno di quei tanti intrighi di cui si compiace il principe di Bismarck.

La *Norddeutsche Zeitung* discute in questi termini il risultato delle elezioni francesi:

« Per la terza volta nel corso di quest'anno la Nazione francese, in occasione delle elezioni ai Consigli generali, ha dato il verdetto dell'opinione pubblica sulla situazione del paese. Le elezioni di febbraio avean per oggetto il ristabilimento della pace e la creazione di un potere organizzato.

Le numerose elezioni suppletorie di luglio, che han seguito la repressione dell'insurrezione parigina, hanno conchiuso con una dichiarazione d'adesione e al tempo stesso d'indennità in favore del Governo nuovo che dopo le prime settimane della sua esistenza era stato costretto a prender le più serie misure verso la capitale.

« Infine le elezioni ai Consigli generali hanno permesso a tutti i partiti di costituirsi nel loro senso, dimodochè il resultato generale dà la esatta statistica dell'opinione e dei sentimenti attuali del paese. Esse sono in maggioranza conservatrici, nel senso che tendono a mantenere l'esistente ordine di cose.

« Nessuna delle altre opinioni politiche, qualunque sieno gli sforzi sovrumani fatti dai loro partigiani, specialmente dagli imperialisti, ha potuto riunire un serio contingente di reclute, e sembra insomma che le varie dinastie che altra volta si succedettero in Francia non possano riprendervi radice. Tuttavia non vogliam dire che la possibilità di una futura monarchia sia del tutto chimerica.

« Difatto di fronte a forti maggioranze date da 3 elezioni allo *statu quo*, occorre tener conto di un considerevole numero di astensioni che in dati casi potrebbero rinforzare una qualche minoranza. Ma la forza della maggioranza attuale risulta in special modo dalla circostanza che i tre partiti monarchici, come i repubblicani democratici e socialisti, spiegano più accanimento nel loro reciproco antagonismo che nell'opposizione al Governo attuale, che a titolo di avversario comune, gode del beneficio di questo appoggio negativo.

» In queste condizioni la Repubblica è mantenuta in equilibrio dal competere dei partiti e tutti gli sforzi del Governo attuale debbon tendere a mantenere quell'equilibrio, visto che la preponderanza data all'uno o all'altro elemento avrebbe per conseguenza il cambiamento dell'attuale sistema. »

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Il prospetto già pubblicato dei risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre, ci pone in grado di conoscere quali furono le riscossioni fatte ne' varii rami d'imposte ed altre entrate, e quali i pagamenti ed il movimento del Tesoro nel mese scorso.

Cominciamo dalle riscossioni. Esse furono le seguenti:

Fondiaria	L.	17,162,009 98
Ricchezza mobile	»	10 104,564 19
Macinato	»	4,274,880 40
Atti civili	»	9,645,376 14
Tassa di fabbricazione	»	81,008 36
Dogane	»	7,093,699 06
Dazio di consumo	»	5,855,832 46
Privative	»	5,805,133 94
Lotto	»	6,896,189 46
Servizii pubblici	»	3,488,558 74
Entrate eventuali	»	712,610 15
Patrimonio dello Stato	»	2,928,189 31
Rimborsi	»	2,150,496 99
Entrate straordinarie	»	6,382,648 93
Asse ecclesiastico	»	5,867,269 55
Somma	L.	88,448,467 66

Contro queste riscossioni si ha la spesa sostenuta dai varii Ministeri in L. 64,190,453 84; per cui al 30 di settembre ci sarebbe stata una differenza in vantaggio del Tesoro di L. 24,358,013.

Però alla parte attiva conviene aggiungere: 1.° L. 27.70 d'aumento di fondi di cassa alla fine del 1870; 2.° L. 57,404 64 di entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni; ciò che porta le riscossioni a . . . L. 88,505,900 —

D'altra parte si devono dedurre dall'attivo per diminuzione ne' debiti di Tesoreria al 30 settembre . . . . » 1,710,045 79

Cosicchè l'attivo resta di L. 86,795,854 21

Il passivo poi si deve accrescere di lire 377,534 70 per aumento di crediti di Tesoreria al 30 settembre scorso. Esso perciò ascende a L. 64,567,988 54.

Dedotta questa somma dall'attivo, rimaneva un maggior fondo di cassa al 30 settembre scorso di L 22,227,865 67.

Difatti aggiunta a questa somma quella che rimaneva in cassa al 31 agosto in 141,418,600 lire e cent. 91, si ha il fondo di cassa al 30 settembre di L. 163,646,466 58, quale risulta dallo specchietto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr.

Questo nuovo metodo di compilazione dello stato del Tesoro ha certamente un grande vantaggio, mostrando mese per mese l'andamento delle riscossioni della imposte e de' pagamenti delle spese dello Stato e le oscillazioni del pubblico Erario. Non occorre di far osservare che se le privative diedero meno di sei milioni nel mese scorso, dev'essere perchè non vi figura alcun versamento della Regìa de' tabacchi.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 18: Ricotti ha riconosciuto la necessità di avere al più presto presso di lui la Direzione generale dei servizii amministrativi, come pure della contabilità del suo Ministero. In seguito a ciò ha dato gli ordini opportuni perchè questi Ufficii siano trasferiti nel mese di maggio nella nuova capitale; nello stesso tempo ha chiesto alla Commissione di trasporto un locale che fosse in condizione di riceverli all'epoca indicata.

L'*Italia Militare* annunzia che il 3.° battaglione, del 66° fanteria si è trasferito a Venezia, ed il 2° batt., del 64.° fanteria, a Castelfranco.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 18:

Dicesi che il ministro delle finanze stia trattando con una Società privata, a fine di cedere alla medesima l'esazione delle imposte arretrate.

L'on. Sella spera di potere ricavare da ciò un 150 milioni per lo meno.

La Direzione generale di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra comincierà a funzionare in Roma il 1.° novembre. Così il *Diritto*.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Ginevra 17. — In seguito all'apertura dell'esercizio della ferrovia fra Modane e S. Michele la *Suisse Radicale* domanda venga attivato un treno quotidiano diretto fra Ginevra e Torino, ed invita il Consiglio federale a fare i relativi passi presso le Società ferroviarie.

La *Libertà* scrive in data di Roma 17:

È accaduto un fatto bastantemente curioso: il deputato Giuseppe Massari, venuto a prendere stanza in Roma, ha domandato di essere ammesso al Circolo della caccia. La sua domanda, sebbene fosse presentata dall'egregio presidente del Circolo e dal duca di Marino, è stata, come dicesi in lingua povera, lacerata. L'onorevole Massari ha avuto infatti 23 voti favorevoli e 7 contrarii; ma poichè, secondo gli Statuti del Circolo, ogni voto nero ne esclude cinque bianchi, il deputato di Bari ha l'immenso cordoglio di non essere ammesso nella sala del Circolo!

L'egregio amico nostro si consolerà molto facilmente di questo piccolo scacco; e metto pegno che, avvezzo ad essere accolto dovunque con

le più cordiali prove di simpatia dovuta al suo ingegno ed alla sua coltura del pari che al suo specchiato carattere, poco o nulla gli premerà se il Circolo della caccia lo ha escluso; anzi sarà egli il primo a riderne: ma è lecito domandare se quei signori del Circolo si troveranno ugualmente bene della loro esclusione.

Il signor Massari è, credo, il primo deputato non romano che domanda di esservi ammesso; quei signori sette che gli hanno negato il voto, credono forse di aver fatto una bella cosa? Credono di aver dato indizio, com'essi potevano, dell'ospitalità che la classe più ricca, la quale non è sempre la più colta, nè la più cortese, prepara a coloro che qui verranno a porre la loro dimora?

Ho raccolto in alcuni gruppi che l'esclusione del signor Massari è dovuta ad un intriguccio di certi socii del Circolo che fanno i rossi, fosse perchè, avendo più presunzione che ingegno, non hanno altro mezzo che questo per buscar qualche facile applauso; s'è così, non meritano davvero nessun complimento. Debbo dire, per amore del vero, che la maggioranza dei socii è dolentissima di questo sfregio, che il Circolo della caccia, per causa di pochi, ha fatto a sè stesso, e che già si pensa a trovar modo di rimediarlo. Ma le son cose che s'aggiustano malamente!

La *Libertà* ha quanto segue in data di Roma 17:

Ecco un aneddoto assai curioso.

Com'è noto, sabato partirono quasi tutti i ministri alla volta di Firenze.

L'onor. De Falco, giunto alla Stazione più tardi degli altri, si trovò solo in un vagone. Il treno era solo di pochi chilometri uscito dalla Stazione, quand'ecco ad un tratto, di sotto ad uno dei divani esce un uomo assai malconcio, e mandato un gran sospiro si mette a sedere!

Immaginarsi lo spavento dell'on. ministro! Chi siete? Che fate? Che volete? domanda egli a quello sconosciuto; ma costui, zitto come olio.

Il De Falco, non sapeva davvero che pensare della strana avventura, e il contegno tranquillo dell'individuo non ispirandogli più alcun timore, mille diversi sospetti d'altro genere gli passarono per la mente.

Giunti alla prima Stazione, un usciere del Ministero andò dal ministro per domandargli se mai gli occorresse nulla. In breve la storia dello sconosciuto fu divulgata, molta gente accorse ed il pover' uomo fu costretto a parlare:

« Rimasi cinque giorni a Roma per cercar lavoro; non ne ho trovato da nessuna parte, non ho più un soldo. Per tornare in qualche modo a casa mia ho pensato di nascondermi in un vagone, e così ho fatto. Questa è tutta la mia storia, ed ora fate di me quello che volete. »

Taluno propose realmente di arrestare il malcapitato individuo; ma il ministro, con generoso atto, non pure lo fece soccorrere di qualche cibo, ma pagò per lui il viaggio fino al luogo del suo destino.

Costui può dir veramente d'aver fatto diciotto con tre dadi; ma l'esempio di lui non dovrebbe incoraggiar nessuno, poichè a tutti non andrebbe poi così liscia!

FRANCIA

Scrivesi da Parigi in data del 14 alla *Lombardia*:

Giammai i bonapartisti si sono mostrati così fiduciosi come in questo momento, e giammai le loro speranze sono state così grandi. Secondo essi, l'armata non vedrebbe l'ora di fare un *pronunciamento*; e forse avrebbe già avuto luogo, se l'Imperatore non vi si fosse opposto formalmente. Pel momento, la parola d'ordine del partito (che è venuta da Torquay) è di non fare assolutamente niente, e di aspettare che l'opinione pubblica compia quell'evoluzione, che secondo i *leaders* bonapartisti è cominciata e già visibile anche in Parigi stessa.

Se però non tentano agitazioni materiali, la guerra che fanno ai « traditori » è accanita ed incessante. Non vogliamo perdonare a tutti quelli che han ricevuto, implorato benefizii dall'Impero, ed ora tenterebbero ravvolgersi austeramente nella toga repubblicana. Ogni giorno i bonapartisti alzano il velo che copre il tale o tal altro personaggio. Oggi tocca al general Faidherbe, che è come il generale del partito Gambetta. In una lettera indirizzata ai suoi elettori, egli aveva dichiarato di « non aver mai aderito formalmente all'Impero » e di non aver mai chiesto nulla all'Imperatore, nè all'Imperatrice e neppure al Principe Napoleone. Ma disgraziatamente per lui, l'*Ordre* ha dissotterrata una sua supplica al Principe Napoleone, in cui, non solo parla della sua devozione all'Imperatore, ma chiede favori per sè e per suo cognato. Gli chiede scusa di occuparlo dei suoi interessi particolari; desidera da colonnello esser fatto generale, e fra altre cose curiose, accenna l'idea — abbandonata — di prender servizio in Italia. Che dirà il generale Faidherbe in risposta a questa rivelazione? D'altra parte, il Vrignault del *Bien Pubblic*, è stato attaccato amaramente, e vennero svelati dei fatti a suo carico, ch'egli non potè scusare che attribuendoli alla sua giovinezza. La causa di questo rancore contro il Vrignault si trova negl'insulti personali, ch'egli fa continuamente all'Imperatore, dopo di essere stato al suo stipendio. Al *Café de la Paix*, che decisamente è il quartier generale dei *bleus*, si mostrano pubblicamente, e si fanno passar di mano in mano le ricevute del denaro ch'egli percepiva, e che ascenderebbe a circa 70,000 franchi.

Ciò che maggiormente spicca da tutte queste recriminazioni, si è che il senso morale di questo paese è molto basso, e che la « corruzione francese » ha omai preso il posto su tutte le corruzioni sorelle, compresavi quella additata dal generale Trochu.

Scrivono da Parigi-Versailles in data del 14 all'*Opinione*:

Il sig. Thiers ricevette ieri la visita del duca di Némours, il quale solo fra i Principi d'Orléans non aveva ancor visto il nuovo Presidente della Repubblica francese. Il loro colloquio fu abbastanza lungo e qualche indiscreto pretende sapere che il Duca, uscendo, era di pessimo umore, e ciò si comprende: il sig. Thiers gli avrà probabilmente comunicato il risultato delle ultime elezioni, il quale, come già sapete, oltre al non essere favorevole alla causa orleanista, lo è invece molto all'attuale regime repubblicano.

Mi si assicurava oggi a Versailles che la « Commissione delle grazie » terrà lunedì la sua prima seduta, alla quale deve intervenire il sig. Thiers. L'opinione generale è che molte grazie verranno accordate, molte pene commutate; intanto però gli arresti continuano e non passa giorno senza che la vigile polizia metta le unghie sopra qualche importante comunista. E, poichè vi parlo di questi miserabili, sappiate che iersera, sparsasi la voce che il terribile Félix Pyat trovavasi, travestito da donna, nella rinomata *Maison de Blanc*, uno dei più vasti e magnifici magazzini del *boulevard des Italiens*, intento a far provviste, in pochi momenti i numerosi passeggiatori si accalcarono da quella parte; ma quale fu la sorpresa di tutti, compresa la mia, quando si seppe solo trattarsi di una cinese vestita alla foggia del suo paese!

Vi dirò in ultimo, relativamente ai comunisti, che falsa è la notizia sparsasi da alcuni giornali esteri, che il Governo francese abbia ultimamente insistito presso il Governo svizzero onde ottenere una lista dei principali capi della Comune che trovansi attualmente sul territorio della Confederazione, e molti dei quali hanno anzi preso parte attiva al recente Congresso di Losanna. Questo Governo più non si occupa dei fuggiaschi; esso è convinto che nuove polemiche colle Potenze, presso le quali essi si sono rifugiati, a nulla servirebbero; ma non tralascia per contro di aprire bene gli occhi su quanto praticasi in Francia, e specialmente a Parigi, tanto più che, solo in questi ultimi giorni, tentativi vennero fatti per decidere alcuni corpi d'industria a fare sciopero. Gli operai però seppero resistere, respingendo le generose offerte che loro venivano fatte dagli agenti del disordine.

L'ambasciatore di Spagna, sig. de Olozaga, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Thiers, il quale gli avrebbe manifestato il suo vivo rincrescimento per le dimostrazioni amichevoli che il Re Amedeo ha prodigate alla ex-Imperatrice Eugenia; il sig. Olozaga però avendogli risposto che il suo Sovrano era pure alquanto disgustato per la cordiale accoglienza stata fatta ultimamente dal Presidente della Repubblica al giovane Principe delle Asturie, i due eminenti uomini di Stato dichiararono non valer la pena di occuparsi di cose secondarie, ma esser per contro assai più utile lo studiare questioni di maggiore importanza.

In vista degl'intrighi ottomani dalla parte della Reggenza di Tunisi, e più ancora dalla parte della Russia, il sig. Thiers ha creduto opportuno invitare telegraficamente il marchese de Vogué, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, a recarsi tosto a Versailles, onde verbalmente informare il Governo di quanto riflette detta questione.

Scrivono da Parigi 17 alla *Perseveranza*:

Principia a prender piede la voce che Ernesto Picard sia inviato quale rappresentante la Repubblica francese in Italia, e che in questo caso riunisca le due Ambasciate, la spirituale e la temporale. Le pretese anti-gallicane del Vaticano spiegherebbero questa conversione del sig. Thiers, che, se si effettua, (ne dubito molto), darà luogo a vive recriminazioni da parte dei clericali.

In ogni caso, anche se il sig. de Choiseul dovesse ritornare al suo posto, è stato deciso a Versailles ch'egli seguirebbe il Re a Roma. Questa decisione è naturale, poichè non si potrebbe comprendere che cosa potesse fare un ambasciatore francese a Firenze, città di Provincia; ma dà molto sui nervi ai partigiani del potere temporale.

Il nuovo ministro degli interni sembra determinato a sorvegliare le mene dei bonapartisti ed a reprimerle severamente.

Gli agenti di Polizia han ricevuto l'ordine di arrestare i distributori del *Procès historique* ed altri opuscoli imperialisti, e ricevono un premio per ogni certa quantità sequestrata. È loro ingiunto pure di arrestare chi gridasse « Viva l'Imperatore », ch'è un grido, quindi, sedizioso. Si assicura però che ai mercati questa manifestazione di simpatia, che parrebbe inverosimile, sia frequentissima. A Tarbes sottoufficiali di un reggimento di artiglieria hanno pubblicamente gridato: *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone IV!*

Oggi per la prima volta la posta d'Italia è giunta 24 ore prima, facendoci così constatare ufficialmente l'apertura regolare della ferrovia del Moncenisio. Non è a dubitarsi che le Amministrazioni postali dei due paesi cercheranno di trarre tutti i vantaggi possibili da questo gran fatto che si è compiuto. Non credo uscire dai limiti delle mie attribuzioni colle seguenti riflessioni. Ora che la linea di transito si percorre senza interruzioni, credo che i negozianti di agrumi della Bassa Italia, e i produttori di legumi e primizie del litorale genovese dovrebbero cercare di organizzare le loro spedizioni in maniera di trar profitto dal gran mercato di Parigi. Al principio della guerra, d'altra parte, so che molti grandi importatori di derrate non riescirono a concludere i loro mercati col Governo francese, appunto per la difficoltà dei trasporti. Tutto dunque induce a credere che veramente l'apertura del tunnel alpino segnerà una trasformazione grandiosa nel commercio dei due paesi.

L'*Ordre*, che pubblicò la lettera dell'ex-Imperatrice all'Imperatore d'Austria, da noi riprodotta, fu tirato a più di 80,000 copie e distribuito *gratis* nei sobborghi e nelle barriere.

Il *Siécle* del 16 scrive:

Il 4.° Consiglio di guerra assolse tutti i giovanetti così detti pupilli della Comune, accusati di aver preso parte all'insurrezione e lavorato alle barricate.

Leggiamo nella *Province* di Bordeaux di sabato:

« Sei mesi or sono, delle tratte vennero presentate, e crediamo anche scontate sulla piazza di Bordeaux, per una somma importante.

« Rivestiti di tutto ciò che poteva dar loro un carattere d'autenticità, quei valori però erano falsi. La giustizia giunse fortunatamente ad arrestare i due individui che li avevano messi in circolazione. Un'istruzione minuziosa si proseguì, e il giudice, al quale erano state affidate le investigazioni, non tardò ad acquistare la prova che i falsarii detenuti a Bordeaux appartenevano ad una banda di birbanti tanto più temibili, inquantochè disseminati in tutte le piazze d'Europa, e provveduti degli elementi indispensabili al successo, operavano impunemente in proporzioni considerevoli.

« Delle Commissioni furono inviate a Parigi, Londra, Firenze, Berlino, in Turchia e nella Russia stessa. Quale ne sia stato il risultato, noi non dobbiamo rivelare.

« Ciò che noi possiamo dire oggi si è, che l'affare, se ne è in grado, sarà trattato alle prossime Assise, e che questo processo sarà uno dei più interessanti della sessione.

« Il sig. De Brezets difenderà gli accusati. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Fanfulla* scrive in data del 19:

La crisi austro-ungarica attira vivamente l'attenzione del mondo politico; le simpatie dei liberali sono per il conte di Beust.

Si dice che l'Imperatore d'Austria, usando la sua prerogativa costituzionale, faccia ogni opera per rimuovere il dissidio fra il gran cancelliere ed il conte di Hohenwart; ed in caso non raggiunga questo scopo, sia ben risoluto a non separarsi dal conte di Beust.

Leggesi nell'*Abdenpost* di Vienna del 13 la seguente Relazione ufficiale sui recenti disordini avvenuti nei confini militari:

Come è noto, scoppiarono, il 9 corrente, delle turbolenze nel Distretto del reggimento confinario degli Ogulini, avendo una banda di 200 a 300 armati, guidata da noti capi agitatori quali l'avvocato Kwaternik e gli Starcevic e Rakiasch, saccheggiato il magazzino della compagnia in Rakowica. A questi s'era unito l'impiegato postale Bach il quale aveva disertato a motivo del defraudo di 15,000 fiorini da una Cassa postale, e le pattuglie che erano state spedite per inseguirlo, furono quelle che si scontrarono cogl'insorti. In seguito alle sollecite disposizioni date dal Comando generale di Zagabria, e all'energico contegno spiegato dalle truppe confinarie, riuscì però di circuire i tumultuanti, e noi siamo in grado di comunicar qui appresso i relativi telegrammi spediti dal Comando generale di Zagabria al Ministero della guerra dell'Impero:

Zagabria, 12 ottobre, ore 10 di mattina.

Il T. M. Ruff annuncia: Sei prigionieri fatti dagli Sluini in Rakovica dicono che nelle ore antimeridiane dell'11 ebbe luogo uno scontro nel bosco di Ljubca fra gli insorti e gli Ogulini: Kwaternich e Bach rimasero prigionieri, Rakiasch fu ucciso, e tutta la banda venne dispersa.

Il maggiore Rasic annuncia da Prosickamen che insieme a Rakiasch, caddero anche Kwaternick e Bach. Cuic fu ferito, fuggì, e tutti gli ufficiali che erano stati fatti prigionieri, furono liberati. Il tenente colonello Kukulj annunzia da Plaski, che nelle ore antimeridiane dell'11, gli insorti caddero in un'imboscata, ritirandosi al passo di Ljubca al disopra di Mocila, che Kwaternick, Bach e Rakiasch vennero uccisi, e gli altri furono dispersi. Lo scontro viene confermato anche da un confinario, che fu obbligato a servir di guida agl'insorti e che fuggì al primo sparo.

Il generale Baillou telegrafa pure da Otocac: Il colonnello Schestak annuncia da Rakowica, 11 ottobre, 7 ore e mezzo di sera:

Gl'insorti vennero dispersi presso Ljubca dalla quinta e sesta compagnia degli Otocani. I capi Kwaternick, Bach e Rakiasch rimasero morti e furono già sepolti.

MOLINARY, m. p., ten. mar.

Zagabria, 13 ottobre, ore 10 ant.

Il T. C. Kukulj annuncia, completando gli anteriori rapporti, che oltre i capi Kwaternik, Rakiasch e Bach rimasero uccisi anche alcuni insorgenti, e furono fatti 30 prigionieri. La truppa non ebbe nè morti, nè feriti.

MOLINARY, m. p., ten. mar.

SPAGNA

CORTES. — *(Seduta del 16 ottobre.)*

Zorrilla domanda s'è a lui che, nella seduta di sabato, il ministro Balaguer ha voluto alludere parlando dei Ministeri che avevano fatto delle concessioni ai partiti antidinastici. Nega che il Gabinetto al quale egli apparteneva, abbia fatto cose simili. Protesta de' suoi sentimenti monarchici e della sua devozione alla dinastia di Savoia.

Balaguer (ministro delle colonie) riconosce la realtà di Zorrilla e Figueras. Spiega il perchè i repubblicani vedevano favorevolmente il Ministero Zorrilla e lo preferivano al Gabinetto Serrano, il quale non poteva tollerare il libero esercizio dei diritti individuali e voleva combattere le associazioni legali onde rendersi gradito ad una certa classe di conservatori. Aggiunge, che i diritti individuali sono incompatibili colla Monarchia *(proteste da destra e da sinistra)*. Termina dicendo che i repubblicani vogliono rovesciare tutte le Monarchie del mondo.

Zorrilla dichiara che i diritti individuali sono compatibili colla Monarchia.

Hevia svolge la sua interpellanza sull'*Internazionale*. In questa Società, dice l'oratore, l'operaio è il pretesto e la vittima. Protesta contro quelle dottrine, e domanda che venga presentata una legge onde reprimere l'*Internazionale*, se leggi esistenti non bastano.

Candau (ministro dell'interno) risponde combattendo egli pure l'*Internazionale*, ch'ei dichiara fuori della legge. Aggiunge che i principii di cotesta Società sono condannati dalla Costituzione.

Nella sera, il ministro della guerra, rispondendo a Gandara, dice, che i militari non devono partecipare a dimostrazioni pubbliche, e che egli ha impartito ordini in proposito.

Lamanos dice, che essi possono partecipare a così fatti atti politici, poichè la Costituzione è superiore alle Ordinanze ministeriali.

AMERICA

Un'associazione mezzo politica e mezzo brigantesca, che prese lo strano nome di Kuklux, si è formata negli Stati del Sud dopo la fine della guerra di separazione, e dirige principalmente le sue imprese di rapina e di sangue contro i Nergi — prima schiavi ed ora cittadini — e contro i fautori dell'unità degli Stati Uniti.

Il Governo repubblicano di Washington non ha esitato a sospendere l'*Habeas corpus*, vale a dire a dar facoltà all'Autorità politica di arrestare quelli che crede pericolosi alla pubblica tranquillità, senza previo mandato giudiziario, e senza obbligo di presentarli ad un giudice nemmeno dopo arrestati.

Se fra noi si proponesse di togliere le garanzie costituzionali ai Kuklux della Sardegna e della Romagna, che direbbero i nostri repubblicani? Così il *Corriere di Milano*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Orario dell'illuminazione per la terza decade del corrente mese: L'accensione delle fiamme dei pubblici fanali dovrà essere compita alle ore 5:45 e non si potrà spegnerli prima delle ore 5:35.

Bollettino della Questura del 21. — Ladri ignoti, la scorsa notte, mediante rottura della porta della bottega di stoffe di G. C., penetrarono nella medesima, senza però poter involare oggetto veruno, perchè verosimilmente sconcertati dal passaggio di una pattuglia in perlustrazione.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono L. L. come gravemente indiziato autore dei guasti cagionati sere sono alla vetrina del gioielliere Podio in campo San Moisè.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Vio Andrea, gondoliere, vedovo, con Nardo Maria, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Bendoni Angela di anni 74, nubile, di Venezia. — 2. Scarpa Lucia di mesi 1, di Venezia. — 3. De Zorzi Lorenzo di anni 1, di Venezia. — 4. Beccari Caterina di anni 70, coniugata, attendeva a casa, di Venezia. — 5. Fabbris Giuseppe di giorni 16, di Venezia. — 6. Pauletti Luigi di anni 67, celibe, calzolaio, di Venezia. — 7. Ballarin Carlo di anni 6, di Venezia. — 8. Costantina Elisabetta di anni 55, nubile, berrettaia, di Venezia. — 9. Zennaro Candida di anni 4, di Venezia. — 10. Bernardi Marco di anni 23, celibe, villico, di Pieve di Soligo (Treviso). — 11. Chiussi Luigi di anni 30, celibe, calzolaio, di Artassiano (Udine). — 12. Benuzzi Giorgio di anni 16, celibe, agente, di Venezia. — 13. Mintelli Pietro di giorni 4, di Venezia. — 14. Meneghini Luigi di giorni 21, di Venezia. — 15 Damaso Gaudensio di giorni 15, di Venezia. — 16. Satroi Caterina di anni 30, coniugata, di Venezia. — 17. Robassa Giovanna di mesi 5, di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Corde Lodovica di mesi 4, comunista, decessa a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con Decreto del ministro della finanze in data 18 ottobre 1871, i notai Senatore Carpentari, di Verona, ed Antonio De Toni, di Venezia, sono stati accreditati presso la Prefettura della città di loro residenza per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai Regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

Venezia 21 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 ottobre.

✉ L'*Opinione* di questa mattina scrive un lungo articolo per raccomandare al Ministero che voglia ordinare con giudizio i prossimi lavori del Parlamento. L'*Opinione* ha un sacco di ragioni da vendere; ma il Ministero, dal canto suo, ha già fatto quanto, per ora, può farsi in proposito. Vi scrissi tempo fa che ancora non era risoluto se si dovessero impegnare le prime battaglie sulla questione finanziaria o su quella delle Corporazioni religiose: adesso sono assicurato che il Ministero ha risoluto di dare la preferenza alla prima. È dunque l'on. Sella che avrà gli onori di affrontare il nemico innanzi dei suoi colleghi.

Secondo i calcoli fatti, la Camera adunandosi intorno al 27 novembre, impiegherebbe tre o quattro giorni di quel mese nelle nomine del seggio presidenziale e delle varie Commissioni; dipoi dovrebbe intraprendere subito la discussione dei bilanci.

Con questi, e s'intende bilanci del 71 e del 72, andrebbe fino alle vacanze di Natale; poi, a' primi di gennaio, cioè, intorno all'8 o al 10, incomincierebbe ad entrare nelle grandi questioni. Tutto ciò, per altro, è puramente ipotetico, sia perchè l'on. Sella non avrà forse neppure a quell'epoca completato il suo piano di pareggio in cinque anni; sia perchè la Camera fa poi quello che le pare e piace. Oramai ho veduto troppo spesso, in qual modo mutino gli ordini del giorno per prestarvi alcuna fede.

Aggiungete che havvi già un numero straordinario d'interpellanze alle viste, fra le quali una, a cui si dà una grande importanza, e che verrà probabilmente dai banchi del centro: l'interpellanza sul contatore.

È strano, a dir vero, che vi si pensi mentre è appena incominciata la famosa inchiesta sulla tassa del macinato; ma gli avversarii dell'on. Sella fanno un grande assegnamento su questa quistione, giacchè sanno che il ministro non è disposto punto a cedere, ed essi credono di avere ormai tanto in mano per dimostrare che il contatore è la rovina della tassa sul macinato.

Intanto oggi, e come già era annunziato, deve adunarsi la Commissione generale del bilancio. Ho incontrato non pochi dei deputati che la compongono. Pare che l'on. Bargoni, prima di assumere la Prefettura di Pavia e il titolo di senatore del Regno, depositerà nel seno della Commissione il suo rapporto sul bilancio dell'interno; a dir vero, il ripiego è un po' meschino, e non so se la Camera vorrà tollerarlo; ma purchè vi sia un risparmio di tempo, si potrebbe tirar via.

È annunziata la venuta del Re in Roma per l'8 del mese di novembre. Assicurasi che Sua Maestà si tratterrà qui sino all'apertura del Parlamento. Se ciò avviene, credete pure che sarà molto utile. Tutti, meno gl'idioti, comprendono la squisita delicatezza di Vittorio Emanuele e l'approvano; non di meno, è così vivo il desiderio di vedere il Re insediarsi nella sua nuova capitale, che la sua presenza fra noi sarà accolta colla più viva sodisfazione.

Il Principe Umberto verrà più tardi colla Principessa Margherita, ma non è ancora risoluto se passeranno qui l'inverno. Havvi il progetto che i Reali Principi si trattengano per qualche tempo a Firenze, ma ciò dipenderà da ulteriori decisioni del Re, ed un poco anche dal modo come si metteranno le cose al Parlamento.

È atteso a giorni il cav. Nigra. Egli passerà prima da Firenze, e verrà poi in Roma per conferire coll'on. Visconti-Venosta. Vi scrissi che il suo ritorno a Parigi dipendeva in gran parte da ciò che la Francia avrebbe risoluto rispetto al conte di Choiseul. Ora sono lieto di assicurarvi che in questo momento la Francia è piena di benevole disposizioni verso di noi, e che il nostro ministro degli affari esteri è stato assicurato che il conte di Choiseul sarà in Roma insieme con tutti gli altri capi delle Legazioni estere. È riconosciuto ormai che il conte di Rémusat non ha che sentimenti di amicizia per l'Italia, e non desidera altro che conservare con lei buoni rapporti. Intanto, secondo che mi si afferma, la questione risorta fra la Santa Sede e il Governo francese non va nè innanzi, nè indietro, giacchè da una parte e dall'altra ognuno si ostina nella propria opinione. Questo incidente impreveduto è ben singolare, e non è fatto certo per nuocere alla nostra politica.

I tentativi fatti presso il principe Pallavicini per indurlo a rimanere nell'uffieio di Sindaco, non sono riusciti. Al duca Massimo ch'erasi appunto recato da lui per persuaderlo, ha fatto dire questa volta che non era in casa. Il principe non fa che quel tanto ch'è indispensabile per mandare innanzi le faccende giornaliere; ieri non ha neppure assistito al banchetto che si sono dati fra loro i medici adunati a Congresso.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Il Re dall'epoca dell'apertura del Parlamento fisserà la sua residenza d'inverno a Roma, dove nel carnevale darà anche varie feste al palazzo di Corte.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Siamo informati che S. M. il Re arriverà a Roma nella seconda settimana del prossimo mese di novembre.

E più oltre:

Siamo assicurati che, col nuovo orario delle Strade ferrate, Firenze non sarà privata del passaggio del treno celere internazionale della Francia, ma che nello stesso tempo questo treno, diramandosi a Bologna, arriverà per la via Falconara-Foligno a Roma alle ore pom. 1, minuti 5, mentre quello che passerà per Firenze arriverà alle 2. 30.

Ed in altra diramazione da Falconara per Foggia arriverà a Napoli con grandissima economia di tempo, e con questo treno sarà coordinata la navigazione fra Napoli e Palermo, e così la Sicilia rimarrà ricongiunta con le principali città dello Stato, con la Francia e con gli altri paesi oltremonti. Attendendo l'orario per giudicarlo nel suo complesso, non dubitiamo che la utilità di questi provvedimenti non sia per essere dall'universale riconosciuta.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 20:

Anche la Direzione generale delle carceri ha ricevuto ordine di prepararsi alla partenza, la quale, però, non avverrà immediatamente, ma ai primi di gennaio.

Rimangono però a Firenze, per tempo indefinito, tutte le Direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze.

Fra le Amministrazioni che, per ora, non si muovono da Firenze, va pur compresa quella del fondo pel culto.

Soltanto essa sta per cambiare locale in questa stessa città, imperocchè il convento di S. Paolino, dove presentemente ha sede, è uno di quelli che vennero restituiti al Municipio.

Pel fondo del culto si è cercata a tempo una sede conveniente, ma pare che ora sia stato stabilito di trasferirlo nell'ex-convento di S. Firenze, dove, durante gli ultimi sei anni, era il Ministero dell'istruzione pubblica. Quest'ultimo, il primo novembre, deve trovarsi trasferito a Roma.

La *Riforma* scrive:

Abbiamo ricevuto le requisitorie del procuratore generale del Re di Palermo nel processo contro l'ex questore di quella città e gli altri coimputati. Il Pubblico Ministero richiede alla sezione di accusa:

1.° Di pronunziare l'accusa con rinvio alle Assise di Palermo contro l'Albanese (ex-questore), lo Biundo, i La Mantia e Cappello, dando carico al primo di aver dato mandato per commettere l'omicidio consumato di Santi Termini e l'omicidio mancato di Pietro Lepre, abusando del suo potere e della sua autorità, onde indurre il complice e gli esecutori materiali a consumarli;

2.° Contro lo Biundo l'accusa di complicità nei suddetti reati per avere dato le istruzioni e le direzioni per commetterli, ed assistito gli autori materiali del reato nei fatti che lo prepararono e facilitarono, ed in fine contro i La Mantia e Cappello degli omicidii suddetti, cioè di quello consumato in persona di Santi Termini, e dell'altro mancato in pregiudizio di Pietro Lepre commessi per altrui mandato;

3.° Pronunziare del pari l'accusa e il rinvio alle Assise contro Mancuso, Rasa e di Girolamo di assassinio per premeditazione nelle persone dei fratelli Rosario e Francesco Bruno, dando carico per questo reato al Palazzolo di complicità per avere istigato e dato istruzioni e direzioni per la consumazione, ed assistito gli autori del reato nei fatti che lo prepararono e facilitarono, ed allo Albanese come agente principale del reato suddetto per avere con minacce, abuso di potere e di autorità, indotto gl'imputati suddetti a commetterlo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

Il cav. Nigra è già arrivato in Italia. Egli trovasi a Castellamonte (Provincia di Torino). È atteso in uno dei prossimi giorni in Roma. Crediamo sapere che il cav. Nigra tornerà prossimamente a Parigi, essendo scomparse le cause che avrebbero potuto rendere probabile una sua più lunga dimora in Italia.

Leggiamo nella *Libertà* in data di Roma 19:

Registriamo con riserva la notizia che sia stata offerta al generale Cialdini l'Ambasciata di Francia, in sostituzione del cav. Nigra, il quale sarebbe destinato a Madrid (?).

Il *Soir* scrive:

« Il marchese di Sayve (segretario di ambasciata) informò il signor Visconti-Venosta che il conte di Choiseul deve ritornare a Roma nei primi giorni di novembre. Egli cerca di acquistare un palazzo per l'ambasciata francese, che, per conseguenza, sarà definitivamente fissata a Roma. »

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 20:

Il gran Consiglio dei ministri che aspettavasi oggi, secondo quanto se ne sa, non ha avuto luogo neppure nel pomeriggio, motivo per cui non è peranco stata presa una risoluzione decisiva intorno al Rescritto. Le conferenze dei diversi ministri coll'Imperatore continuano animatamente, ciocchè fa vedere che si studiano a fondo gli articoli fondamentali di Praga, e così pure le conseguenze che causerebbe la loro accettazione. Quale sia l'opinione che prevarrà, se quella di Beust e di quei ministri che approvano il suo *memorandum*, o quella dei consorti del signor Schaeffle, ciò è tuttavia indeciso.

Nel Belgio venne arrestato il famigerato Protot, già ministro della Comune, che viaggiava travestito da prete. Così il *Pungolo* di Milano.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino 19. — Il trattato di compartecipazione al progetto italo-svizzero per la ferrovia del S. Gottardo, verrà definitivamente conchiuso, dopo che le Camere avranno approvato le proposte del Governo. Il colonnello Hammer rappresenterà la Svizzera in questa convenzione.

Gotha 19. — Il capitano Tobiesen ha passato il mare fra lo Spitzberg e la Nuova Zembla ed ha scoperto parecchie nuove isole.

Rivelazioni intorno alla sommossa di Rakovizza.

Zagabria 17.

L'odierna *Gazzetta di Zagabria* pubblica tre documenti, che, secondo tutti gl'indizii furono trovati fra le carte confiscate dei capi della rivolta. Il primo sembra l'abbozzo d'un'istruzione data alla Commissione della rivoluzione. Il secondo è un decreto che palesamente è stato dettato in un momento d'interesse, ma che, a prima vista, non riesce ben chiaro. Il terzo finalmente è un brevetto di nomina che colui al quale era diretto, poteva difficilmente esimersi dall'accettare. Questi tre atti sono così concepiti:

I.

1. Pubblicazione della nomina dei Commissarii del Governo nazionale.

Riferimento al numero ed alla data della nomina ed all'ubbidienza condizionata nel Decreto emanato.

2. Si richiamano le basi fondamentali che devono guidare il Governo nazionale.

a) Saranno da impiegare tutte le forze nazionali viventi per liberare la nazione dal domi-

Firenze arriverà
la Falconara per
randissima econo-
non sarà coordi-
e Palermo, e così
con le principali
e con gli altri
orarie per giudi-
dubitiamo che la
non sia per essere

o in data del 20;
e delle carceri ha
lla partenza, la
diatamente, ma si

per tempo inde-
i dipendenti dal

per ora, non si
impresa quella del

re locale in que-
nvento di S. Pa-
e, è uno di quelli
no.
cercata a tempo
che ora sia stato
nvento di S. Fi-
sei anni, era il
a. Quest' ultimo
arsi trasferito a

itorie del procu-
non nel processo
città e gli altri
ro richiede alla

con rinvio alle
anese (ex-questo-
Cappello, dove
andato per Cimon
Santi Termini
Lepre, abusando
dio, onde indur-
materiali a con-

sa di complicità
o le istruzioni e
assistito gli au-
i che lo prepa-
contro i la Man-
uddetti, cioè di
Santi Termini
zio di Pietro Le-
o.
accusa e il rin-
, Rasa e di Gi-
ditazione nelle
rancesco Bruno,
Palazzolo di
dato istruzioni e
ed assistito gli
prepararono e
me agente prin-
vere con minac-
, indotto gl' im-

di Roma 19:
in Italia. Egli
ncia di Torino).
giorni in Roma.
na tornerà pros-
mparse le cause
obabile una sua

ata di Roma 19:
notizia che sia
l' Ambasciata di
Nigra, il quale

gretario di am-
nti-Venosta che
a Roma nei
cerca di acqui-
a francese, che,
mente fissata a

enna del 20:
nti che aspetta-
a, non ha avuto
motivo per cui
isoluzione deci-
ferenze del di-
ntinuano anima-
i studiano a fon-
aga, e così pure
lo loro accetta-
evarrà, se poi
e approvano il
ressate del signor

famigerato Pro-
che viaggiava
o di Milano.

seguenti tele-

compartecipa-
per la ferrovia
ene conchiuso,
rovato le per-
Hammer rap-
convenzione.
biesen ha pa-
Nuova Zem-
e isole.

sommossa

gabria 17.
a pubblica tre
indizii furono
capi della ri-
o del principio
rivoluzione. I
a rivolta dei
se, ma che,
e tolto fi-
e che colui al
i sono esimesi
ere conce-

i dei Commis-

la data della
onata nel De-
a le forze di

ale
le forze ne
ione dal domi-

---

nio austro-ungarico. *b)* Eguaglianza dinanzi la legge. *c)* Equità nell' Amministrazione giuridica. *d)* La Comune è responsabile della sicurezza delle persone e delle proprietà; essa provvede alla propria Amministrazione economica e politica.

3. Durante l' insurrezione nazionale sussisterà un solo Ufficio giudiziale. Si emaneranno specialmente ordini provvisorii riferibili alle leggi vigenti.

4. Nomina degl' impiegati nel senso dei Decreti, per cui dovrà valere la massima, che ognuno deve assumere l' ufficio affidatogli sotto propria responsabilità.

5. Notificazione che il reggimento è sciolto formando un Comitato libero.

6. Manifesto diretto agli ecclesiastici d' ambi i riti, d' insegnare al popolo la carità cristiana e la concordia. Essi saranno garanti (?) di ogni discordia.

II.

Dal Comando militare nazionale si ordina al capo della Comune di Rakovizza di citare tutti gl' ingegneri del suo Circondario e di disporre che consegnino al Prefetto di Ogulin tutti i loro istrumenti d' arte, e si avrà cura di far sì che pervengano a questa parte senza incontrare qualche guasto.

Dato a Rakovizza l' 8 ottobre 1871.

Rade Cuic *condottiere d' armata.*

III.

In nome del Governo nazionale croato.

Colla presente vi si nomina a preposto militare nel Circondario del Comitato di Ogulin, con diritto di vita e morte nell' esecuzione del proprio ufficio.

Sotto pena di morte siete obbligato di assumere il servizio affidatovi e sotto l' ugual pena vi si tiene responsabile della puntuale esecuzione del potere d' ufficio che ora vi si affida.

Dato nel quartier generale dell' esercito nazionale croato, quale sede del Governo nazionale croato, a Rakovizza, l' 8 ottobre 1871, giorno della sollevazione del popolo croato per la libertà e per l' indipendenza.

Il comandante superiore croato viene incaricato di dar esecuzione al presente Decreto.

L. S.

A Turkalj Antonio, cittadino croato.

Telegrammi.

Berlino 18.

La *Provinzial Correspondenz* dice, in occasione della pubblicazione delle due Convenzioni stipulate colla Francia, che le medesime sono un nuovo indizio della fiducia che la Germania ripone nel continuato e tranquillo sviluppo degli affari interni della Francia. Senza questa fiducia il Governo tedesco, nè per riguardi politici, nè per riguardi finanziarii, non avrebbe potuto acconsentire lo sgombro dei sei Dipartimenti, e non avrebbe neppur riconosciuto le attuali garanzie, se non avesse avuto fidanza nell' onesta volontà, nella forza e nella solidità del presente Governo francese. Questa palmare testimonianza di una fiducia della Germania nel progressivo sviluppo dei nostri rapporti colla Francia, è in pari tempo la più degna ed efficace risposta alla passionata animosità della Francia.

Berlino 19.

Il conte Arnim va ambasciatore a Parigi.

Berlino 19.

I compositori delle *Gazzette* sospesero successivamente il lavoro nei singoli Uffici ieri ed oggi senza qualsiasi diffida. I loro principali furono obbligati di concedere frattanto il chiesto aumento del 33 1/3 per cento, riservandosi di chiedere delle misure atte a togliere simili abusi.

Berlino 19.

La Baviera inviò due commissarii straordinarii per assistere alle discussioni intorno al nuovo Codice penale militare dell' Impero. Il partito del progresso è intenzionato d' interpellare il cancelliere dell' Impero sulle suae viste in merito alla legge sulla stampa e sulle associazioni.

Berlino 19.

Nei circoli del *Reichstag* si va studiando sulla proprietà della forma da darsi ad un Manifesto, con cui si vorrebbe esprimere la simpatia del *Reichstag* per le tendenze dei Tedeschi austriaci.

Monaco 19.

L' Assemblea di tutti i Consorzii liberali dichiarò: Che ogni lesione dei diritti di una sola delle razze tedesche, verrà riguardata come offesa recata a tutto il popolo tedesco; essa esprime inoltre la sua simpatia pei Tedeschi austriaci riferibilmente all' opposizione che fanno agli sforzi slavi del Ministero Hohenwart e li esorta a perseverare nella lotta.

Parigi 19.

In vista della crescente calamità dell' aggiotaggio, Michele Chevalier perora, nel numero odierno del *Journal des Débats*, pel pagamento del danaro in moneta sonante, dietro il sistema americano.

Parigi 19.

Il Governo francese domanda spiegazioni alla Reggenza di Tunisi pel di lei contegno di fronte all' insurrezione algerina. *(Citt.)*

Vienna 19.

La *Neue Presse* constata di sentire da parte sua l' impressione d' un minaccioso e sfavorevole corso dell' interna crisi. La *Tagespresse* fa rilevare che, avendo i fogli czechi dichiarato di non cedere d' un iota dell' elaborato per un accordo, si prevede un fortissimo conflitto fra l' unità dell' Impero e il separatismo.

L' *Oesterreichisches Journal* annunzia aver Andrassy proposto all' Imperatore di tenere un colloquio preliminare con Hohenwarth per giungere possibilmente ad un componimento delle differenze prima che venisse tenuto il grande Consiglio ministeriale. Ieri conferirono entrambi i ministri-presidenti sotto la presidenza dell' Imperatore intorno a tutta la politica dell' accordo. Oggi alle 2 pom. ebbe realmente luogo il grande Consiglio dei ministri. Dalla discussione che ha luogo questa sera procederà la politica dell' accordo nuovamente rafforzato.

Vienna 20.

Il Consiglio della Corona si riunirà nuovamente per decidere definitivamente. Finora non si può dire se sarà a proferire un giudizio. Tutte le voci che corrono non sono che mere supposizioni. *(Citt.)*

Praga 19.

I Numeri mattutini e serali del foglio czeco scritto in tedesco, d' oggi, sono stati confiscati in seguito a disposizione venuta da Vienna, d' impedire ulteriori articoli di dileggio contro Beust. L' Imperatore espresse al ministro di giustizia il suo malcontento per aver tollerati simili articoli.

Praga 19.

I fogli czechi riferiscono intorno allo stato della crisi: « La seduta decisiva dei ministri ha luogo appena oggi; il licenziamento di Hohenwarth è un fatto positivo. » Una corrispondenza del foglio czeco scritta in tedesco crede invece che il componimento può essere riguardato come annullato.

Praga 19.

Il *Narodni Listy*, dice: Nel componimento non può essere avvenuta che un' interruzione, non già una rottura, imperocchè tutti gli elementi che stanno fuori del campo costituzionale sono impegnati in quel principio appunto, ch' è espresso degli articoli fondamentali. L' interruzione non significa che un ritardo dell' incoronazione, mentre la *rottura non significherebbe che la totale abdicazione dei regnanti*. Se si volesse tornare a correre sulle vecchie rotaie, non si va che per due vie, di cui una conduce a Berlino *e l' altra a Pietroburgo!* La maggioranza dei popoli ingannati sarebbe obbligata di decidersi definitivamente per una politica che promette il *salvamento dal caos austriaco*.

Praga 19.

La *Bohemia* ha una corrispondenza da Vienna che riepiloga tutta la crisi ministeriale. Dopo il suo ritorno da Ischl il Monarca trovò il *memorandum* di Beust. Dietro proposta di Hohenwarth l' Imperatore decise di assoggettare quel documento al voto dei tre Ministeri, mentre il conte Wrbna avrebbe riferito intorno le opinioni che v' erano nei circoli della Camera dei signori. Al conte Andrassy gli articoli fondamentali non hanno fatto buona impressione. È difficile predire se la discussione fatta dai ministri ci recherà una decisione; non si tratta di questione personale, ma di principi; i circoli prevalenti si occupano specialmente del fatto, se l' azione della Dieta boema sia stata dannosa al diritto costituzionale, ed in questo caso quale possa essere il mezzo di riparare al danno.

La *Bohemia* dice in altro luogo: Certo è, che il modo furibondo dei periodici czechi nell' oltraggiare Beust, ha dato motivo in luoghi competenti di esprimere la più seria disapprovazione che gl' impiegati dell' Impero siano esposti a simili maldicenze.

Pest 19.

Miletics, la cui prigionia cessò ieri alle 7 di sera, voleva attendere la Deputazione serba nel carcere, ma alle 7 fu scortato sulla via. Ieri sera vi fu un banchetto della Deputazione nell' *Hôtel* alla *Regina d' Inghilterra*, senza che l' ordine fosse turbato. Miletics parti questa mane assieme co' suoi amici. Tutte le Autorità delle Stazioni per cui egli passa hanno l' ordine di proibire severamente qualsiasi dimostrazione, e di non permettere festività se non in luoghi chiusi.

Pest 20.

L' ufficiosa *Corrispondenza di Pest*, accennando al contegno della stampa della capitale e delle Provincie, fa rilevare che il discorso del Trono dell' Imperatore di Germania fu accolto con entusiasmo da tutta la popolazione dell' Ungheria. Il pensiero, espresso dall' Imperatore, dell' amicizia fra l' Impero germanico e la Monarchia austro-ungarica come la principale guarentigia delle future politica di pace, questo pensiero proclamato dal Sovrano d' uno Stato sì grande, desta la speranza d' un prospero e imperturbato sviluppo de' popoli. Il popolo ungherese è anch' esso penetrato così profondamente di questo elevato pensiero politico, che l' inaugurazione d' un indirizzo politico, il quale apparisse atto ad allontanarsi in qualsiasi modo da tale pensiero, incontrerebbe ostacoli insuperabili nella poderosa corrente dell' opinione pubblica. *(O. T.)*

Zagabria 19.

Sette insorgenti confinarii sono già stati fucilati dietro giudizio statario; altri cinque dovevano subire la stessa sorte già ieri. Il giustiziere è partito per Rakovizza, tenendo la via di Carlstadt. A Munjava vi fu oggi un' adunanza popolare onde intercedere grazia pei capi insorgenti.

Kragujevacz 17.

Il bilancio approvato presenta un introito di 35 milioni e mezzo di buone piastre, contro una spesa di poco più di 35 milioni. Il civanzo importa 246,000 piastre.

Nuova Yorck 19.

A Chicago furono già costruiti 3000 edifizii provvisorii. Gli affari hanno ripreso. *(O. T.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 20. — Nigra è atteso stasera.

Marsiglia 19. — Si annunzia da Costantina che un grosso numero d' insorti, inseguiti dalle truppe, offrono di sottomettersi. Il Principe Napoleone è arrivato; ripartirà stasera per Ajaccio.

Notizie dalla Corsica, ricevute stamane, annunziano che vi regna perfetta tranquillità.

Bombay 19. — È arrivato il vapore italiano l' *India*, cap. Dodero, proveniente da Genova.

Roma 20. — Un incendio scoppiato casualmente al convento de' SS. Apostoli, distrusse il piano sopra il portico. L' energia dei pompieri valse a domarlo salvando la chiesa, che correva pericolo. Nessuna vittima.

Berlino 20. — Lombarde 107.—; Viglietti credito 102 1/2; Viglietti credito 1860, 84.—; Viglietti cred. 1864, 77.—; Azioni credito 163.—; Cambio Vienna 83 1/8; Rendita italiana 58 1/2. Borsa chiusa ferma.

Berlino 21. — Il *Monitore dell' Impero* pubblica molte comunicazioni, che, appoggiate da documenti autentici tratti dagli archivii segreti francesi e posseduti dalla Germania, rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti.

(Reichstag.) — *Delbruk*, rispondendo ad una interpellanza, disse, che il Consiglio federale sulla proposta del Comitato respinse ad unanimità il progetto relativo all' indennità da accordarsi ai membri del *Reichstag*.

Francoforte 20. — La *Presse* ha da Monaco: Hochdeder fu nominato ministro delle finanze: Perglas ambasciatore a Berlino.

Parigi 20. — Francese 57,35; Italiano 62.65; Lombarde 426.—; Obblig. 243.—; Romane 87.50; Obbligazioni 166.50; Ferr. V. E. 175.—; Obblig. merid. 186.50; Cambio Italia 3.—; Mobil. 255; Obbl. tabacchi 475.—; Azioni 707.— Prestito francese 93.50.

Vienna 20. — Mobil. 290.10; Lomb. 190.—; Austriache 385.—; Banca nazionale 769; Napoleoni d' oro 9.43.—; Cambio Londra 118.35; Rendita austr. 68.

Vienna 20. — Al reclamo del Cardinale Arcivescovo di Vienna indirizzato al ministro del culto, relativo alla consegna della chiesa di S. Salvatore pelle funzioni dei vecchi Cattolici, il ministro rispose che il Governo considera questo affare come cosa interna della Chiesa, in cui la legislazione attuale non gli permette d' ingerirsi.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 21. — Le ratifiche furono scambiate ieri, quindi lo sgombro dei sei Dipartimenti terminerà il 4 novembre.

Le voci d' amnistia sono inesatte.

La crisi monetaria non è considerata grave. È il risultato di una speculazione incauta, perchè il Governo trovasi in grado di emettere grande quantità di piccole monete d' argento.

Regina dal Cin. — Questa donna portentosa continua a tenere occupato il mondo di sè. Abbiamo innanzi a noi due opuscoli, l' uno di Benedetto Zenner stampato a Vittorio, e l' altro di Angelo Arboit, stampato a Trieste; e in ambedue si descrivono le meraviglie operate da quella fenomenale operatrice, e naturalmente non sono risparmiate acerbe censure a quelli, i quali vogliano chiudere gli occhi alla verità. Questi sono due distinti letterarii, il secondo dei quali ha molto brio e sapore, ma non fanno se non attestare l' interessamento, che generalmente destarono quelle cure prodigiose, che ognuno può controllare.

Più importanti di essi sono però gli opuscoli scientifici, che uscirono sull' argomento. Dopo le pubblicazioni da noi fatte, scesero in campo contro la Dal Cin prima il prof. Michelangelo Asson, quello stesso di cui ella guarì il gondoliere, indi il prof. *Francesco Vigna*, il quale più o meno tartassò i prof. Trombini, Berti e Namias, il primo dei quali s' era coraggiosamente ed onestamente dichiarato pronto a studiare i maneggi pratici della Dal Cin, ed i secondi avevano profferito un giudizio per lo meno di aspettazione. Il prof. Namias non s' acquetò alle melliflue percosse del prof. Vigna, e tosto gli rispose nel *Giornale veneto di scienze mediche*; il dott. Berti, assente al Congresso medico, se ne tacque finora; il prof. Trombini gli sta rispondendo, e per le rime, co' tipi del *Rinnovamento*. Dio ci guardi dal voler entrare in questa polemica, che, almeno secondo le apparenze esteriori, è scientifica. Adesso che i maestri dell' arte s' arrabattano fra di loro, il nostro còmpito è finito; noi volemmo richiamare la pubblica attenzione sull' argomento perchè fosse studiato; ora gli uomini della scienza, se anche non istudiano l' argomento, se ne occupano; il nostro scopo è adunque raggiunto.

« Tutto il mondo è paese » dice il proverbio. Appunto perciò anche in Ungheria le cure della Dal Cin sollevarono precisamente le stesse ire come qui. Quando ritornarono da Anzano in Ungheria più di un centinaio di ragazze, all' apparenza esteriore tutte guarite, i giornali magnificarono la meravigliosa operatrice, e ciò destò le ire dei contrarii.

Un prof. Adolfo Hermann, direttore dell' ospitale israelitico di Pest, dopo di avere dichiarato francamente: « nella nostra scienza noi « medici non siamo in grado, e lo confessiamo « francamente, di rimettere e di risanare le lussazioni congenite o le traumatiche inveterate » — « queste guarigioni noi le mettiamo nel dominio dell' assoluta impossibilità », conclude che tutte le operazioni della Dal Cin erano frutto dell' impostura, ed assomigliavano alla quadratura del circolo. Il prof. Hermann narrò di avere visitato egli stesso molti dei soggetti dichiarati guariti (*) e di avere trovato che tutti ancora zoppicavano, e, siccome l' origine della polemica era stata la cura della figlia del farmacista Loog, propose al deputato Györfy (grande fautore della Dal Cin, perchè questa aveva guarito suo figlio) di scegliere un giurì di 10 persone, e di far loro giudicare se la figlia del Loog zoppicasse o no, offrendosi egli di pagare ai poveri di Pest 500 zecchini se uno solo dei giurati dichiarasse che non zoppica, a patto che il Györfy pagasse altrettanto ai poveri di Varadino se la decisione del giurì fosse sfavorevole al suo assunto. Ciò avveniva nel giornale *Magyar Ujsàg*.

Il Györfy, nell' altro giornale di Pest, l' *Hon*, dando all' Hermann dell' invidioso e del pagnottista, si dichiarò pronto ad accettare la scommessa, purchè essa versasse sulla guarigione, anzichè sull' accidente della zoppicatura, sostenendo egli che la Dal Cin opera indubbiamente la riposizione della lussazione, ed il zoppicamento non può dileguarsi che col tempo.

La polemica continuò con molta virulenza da ambedue le parti, e terminò con un cartello di sfida mandato dal Györfy all' Hermann, il quale peraltro non accettò il duello.

Anche fra noi, quanto all' autorizzazione della Dal Cin ad operare, si videro le più strane anomalie.

Innanzi tutto, ad onta delle leggi vigenti in proposito, non vi fu alcuno che osasse intentarle un processo.

Poi essa medesima chiese al Ministero di essere all' uopo autorizzata, e le fu rilasciato il seguente Decreto:

R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI VITTORIO.

N. 78 Gab. Addì 8 luglio 1871.

All' Onorevole
Sig. Dal Cin Regina di
Anzano.

Il R. Ministero dell' interno col voto del Consiglio superiore di sanità, mediante lettera 6 corrente N. 20464, trovò di *autorizzare la S. V. alla pratica delle riduzioni delle articolazioni umane ed in specialità delle lussazioni femorali, semprechè operi coll' assistenza di un medico o di un chirurgo.*

Tanto ho l' onore di comunicare alla S. V. in esito alla proposta istanza e dietro incarico prefettizio 7 luglio corr., N. 264.

Il R. Commissario distrettuale,
Ambrosioni.

Indi questo Decreto ebbe da parte del Ministero dell' interno la seguente autentica interpretazione:

« Sebbene questa formola usata dal Ministero possa forse apparire tale da far ritenere che la istanza della Dal Cin non sia stata respinta, contrariamente a quanto ebbe opinato il Consiglio superiore di sanità in adunanza del 22 giugno p. p., tuttavia è evidente che confrontandola, come appunto si deve, colle premesse della risoluzione ministeriale dove era riportata testualmente la conclusione del parere del Consiglio, e dove era esplicitamente detto che il Ministero, colla formola usata, non intendeva discostarsi da quell' autorevole parere, ma solo interpretarlo cercando di conciliare la conclusione del medesimo con alcuna delle sue premesse, non si può a meno di riconoscere che l' autorizzazione che il Ministero ha inteso di accordare alla Dal Cin è *sostanzialmente quella soltanto di operare alla presenza e sotto la responsabilità di un medico o di un chirurgo.*

« Essendo intanto avvenuto che non solo è stata annunziata al pubblico la restrizione imposta dal Ministero alla Dal Cin nella pratica delle sue operazioni, ma vorrebbesi anzi far credere alla esistenza di una autorizzazione pura e semplice, la quale non fu accordata, il sottoscritto, a togliere ogni equivoco, crede opportuno dichiarare che il Ministero, conformemente al parere del Consiglio superiore di sanità in adunanza del 22 giugno p. p., ha pure inteso di *respingere la istanza di Regina Dal Cin per essere autorizzata alla pratica della riduzione delle articolazioni umane, ed in ispecie delle lussazioni femorali; salvo il caso in cui un chirurgo creda di giovarsi, nelle sue cure, della mano di Lei.* »

Anche con questa interpretazione o novazione le cose rimangono però allo stesso stato di prima; nessuno oserà processare quella benefica donna, ed essa troverà sempre qualche chirurgo, il quale si terrà onorato di prestare l' egida del suo diploma alle di lei operazioni.

Ora la Dal Cin è a Vienna ed ivi si ripete la stessa storia come negli altri luoghi. Alcuni giornali pubblicano entusiastici articoli sul suo conto, e ne diramano a migliaia di copie il ritratto, altri la avversano. Il pubblico accorre a lei in numero sì sterminato, da aver essa tanti clienti, quanti non ne avrebbero tutti i chirurghi di Vienna presi assieme. Il Magistrato di Vienna le fece opposizione e le proibì di esercitare le sue cure; ma una petizione di più migliaia di persone indusse quell' Autorità a ritornare sulla primitiva deliberazione, e, secondo che annunzia il *Fremdenblatt*, esaminata nuovamente la cosa e richiamandosi a fatti verificati, come quello del figlio di un cittadino di Vienna, sig. Petvold, che fu guarito dalla Dal Cin ad Anzano, dopo che indarno aveva consultato tutte le Facoltà, quel Magistrato autorizzò la Dal Cin a continuare senza impedimento l' esercizio dell' arte sua a Vienna. Così pure, secondo i giornali viennesi, intenderebbe di agire anche il Municipio di Gratz.

Si potrà da tutto ciò conchiudere che tutto il mondo sia cieco od ingannato, e che solo pochi eletti abbiano il merito della chiaroveggenza? Il fenomeno del chiasso fatto da una povera villica di Anzano, e della sua celebrità in siti sì lontani, non sarebb' egli, se basato sul nulla, ancora più meraviglioso dei risultati delle sue cure?

Frattanto noi, come giornalisti, abbiamo ancora una lusinga: quella che la questione Dal Cin possa essere portata innanzi al Parlamento. Se le nostre informazioni non fallano, parrebbe infatti che il prof. Bertani, sobillato da alcuno di qui, voglia attaccare alla Camera il Ministero per l' autorizzazione, qualunque essa sia, data alla Dal Cin. Non ci mancherebbe proprio altro!!

(*) Secondo l' Hermann, erano questi il figlio del Györfy, Adele Bachrach, Ferdinando Prindt, Demetrio Vulko, Sidonia Hatschek, Erminia Guttmann, Maria Gilming ed Elena Loog.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 ottobre	del 21 ottobre
Rendita	63 93 1/2	64 01 3/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 16
Londra	26 55	26 60
Parigi	102 75	102 75
Prestito nazionale	83 95	83 95
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	725 50	732 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2900 —
Azioni ferrovie meridionali	416 75	423 —
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 90	84 90
Banca Toscana	1588 50	1587 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 ottobre	del 20 ottobre
Metalliche al 5 %	57 35	57 55
Prestito 1854 al 5 %	67 80	68 —
Prestito 1860	97 30	98 40
Azioni della Banca naz. austr.	769 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	289 —	290 10
Londra	118 30	118 35
Argento	118 00	118 35
Zecchini imp. austr.	5 66 —	5 68 —
Il da 20 franchi	9 42 1/2	9 43 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Per REGINA VALENZIN-BASSANO il ventuno settembre scorso fu l' ultimo di sua vita.

Affranta da accanito malore, oggi un mese, ella abbandonava nel lutto e nel dolore il marito, sei figli ed i parenti tutti. A nulla valsero le più indefesse ed affettuose cure prestatele dall' arte per disputare alla morte sì preziosa esistenza.

Madre affettuosissima, moglie esemplare, il suo tesoro era la famiglia, per la quale affetto ed operosità non le mancavan mai. Cara pe' suoi modi e per le sue rare virtù, lascia perennemente di sè memoria in quanti poterono apprezzare anima sì bella.

Il ricordo di sì speciose sue qualità possa lenire, almeno in parte, il vivissimo dolore della famiglia che trovasi accasciata da tanta sventura.

831 G. ing. L.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Tirreno*, cap. Reggio, con merci, racc. a G. Camerini; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con merci, racc. alla Società Adriatico Orientale; e da Braila, il brig. greco *S. Dionisio*, cap. Dandolos, con granone, all' ord.

Borsa. — La Rendita, ferma, da 58 3/4 a 58 7/8 in oro, e 63 3/4 in carta. Prestito nazionale a 84. Prestito veneto a 72 3/4. Da 20 franchi a 21 : 17. Banconote austr. da lire 21 : 20 a lire 21 : 21. Carta da fior. 57 : 36 a fior. 57 : 88 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2 : 23 1/4 a lire 2 : 24 per fiorino.

Granaglie. — Si vendevano quintali 1000 grano Ghirka di Odessa a lire 32 il quintale (schiavo) per consegna in dicembre p. v. Molto sostenuti continuano ad essere i frumenti segnati per lire 32 a lire 33 il quintale, e qualche partita anche in pretese maggiori. Nei granoni qui non si ebbero vendite che pel dettaglio nelle qualità di Galatz sulle lire 17 all' ett. (schiavo) che ora non verrebbero più accordati a meno delle lire 17 : 50 (schiavo). I nostri speculatori e quelli dell' interno si rivolsero a Trieste, dove acquistarono circa 40,000 staia nelle qualità di Danubio, parte per consegna in gennaio e parte per consegna in giugno e luglio p. v. da fior. 6 : 05 a fior. 6 : 10 B. N. allo staio, ricevimento a Trieste. Meglio tenute le avene. Nei risoni si mantengono fermi i prezzi da lire 20 : 50 a lire 21 il quintale secondo la qualità. Nei risi abbiamo da Pavia nuovi aumenti; qui le vendite continuarono per le qualità mercantili da lire 38 a lire 40, e per le migliori da lire 40 a lire 44 il quintale.

Cotoni. — Dopo le vendite che abbiamo annunciate lunedì, cioè di B. 300 Dhollerah a lire 190, e B. 100 America a lire 236 il quintale, null' altro si fece; continuarono le domande pel consumo, ma senza che venisse nessuna conclusione di affari, in causa della fermezza per parte dei possessori.

Olii. — Circa 1500 quintali olii di oliva comuni da tina furono venduti in questa settimana nelle qualità di Abruzzo, Puglia ed Albania, sulle lire 116 : 50 a lire 117 senza sconto. Qualche vendita anche nei fini di Puglia a lire 157. Le spedizioni per l' interno furono poche, però a prezzi di aumento. L' opinione all' aumento dei prezzi attuali va consolidandosi, atteso le notizie poco soddisfacenti che ci arrivano dai luoghi di produzione, di danni sul pendente raccolto. Più sostenuto anche l' olio di cotone, che per caricazione nel mese corrente si pagava a lire 102, di prossimo arrivo a lire 103, e del pronto a lire 105.

Petrolio. — Si manifestò in questi giorni la tendenza a formare di petrolio nelle piazze di consumo, qualche vendita si fece a prezzi di facilitazione, ma poche ancora sono le domande pel consumo, ed al risvegliarsi di queste, i prezzi dovrebbero riprendere, tanto più che in America si mantengono fermissimi.

Coloniali. — Pochi affari di dettaglio avemmo nei caffè, sempre in causa dello scarsissimo nostro deposito. I prezzi molto sostenuti, però non ancora corrispondenti ai forti prezzi segnati nei primi mercati. Ne' zuccheri si mantennero gli stessi prezzi dalle lire 98 alle lire 103, sostenendosi forse più dell' altra settimana perchè il deposito è scarso.

Salumi. — Ricercatissima è la qualità fina del baccalà che va quasi a mancare; più offerta l' ordinaria. Nelle sardelle, il nostro deposito va restringendosi assai; gli ultimi prezzi furono per quelle di Lissa da lire 29 a lire 30, quelle di Rovigno da lire 26 a lire 27 al migl. Delle aringhe nuove non ancora si fece prezzo.

Vini e Spiriti. — Senza affari nei vini; in questa settimana arrivarono tre carichi dalla Dalmazia che sono ancora invenduti, per le forti pretese dei possessori. Sempre più va mostrandosi abbondante il raccolto nei vini nostrani, per cui i prezzi ribassarono di molto. Lo spirito che in principio si presentavano scadenti, ora migliorano assai. Aumenti maggiori abbiamo negli spiriti, pretendendosi per quelli di Germania lire 21 1/2 B. N. all' emero. Mancano quelli di Napoli, e quelli di Sicilia si vendettero a lire 120 il quintale.

Generi diversi. — Poche vendite pel dettaglio nelle mandorle di Puglia a lire 160. In progressivo aumento i prezzi del canape; qualche risveglio nelle domande per l' estero, per cui nuovi acquisti si fecero a Ferrara al disopra di B. 70. Sostenute sono le lane con poco deposito; vendevansi due partite di scutarina lavata da materasso da lire 285 a lire 300 il quintale. Nuovi aumenti nel ferro e nella ghisa; sostenuti si reggono i prezzi del rame e dello stagno. Anche nei carboni si hanno nuovi aumenti, qui però con poche vendite. Nulla di nuovo nei legnami, mantenendosi alti i prezzi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 58 —	26 64 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 80 —	64 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 75 —	83 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 19 ottobre.

Affari in sete limitatissimi, con sostegno nei prezzi. Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 24 Francia e Italia; 4 Asiat.
Trame: » 13 Francia e Italia; 8 Asiat.
Gregge: » 23 Francia e Italia; 17 Asiat.
Pesate: » 1 Francia e Italia; 8 Asiat.

Totale B. 61 B. 37
Peso totale chilog. 6974.

Havre 18 ottobre.

Mercato del cotone molto fermo; très ordinarie da fr. 119 a fr. 120 per 50 chil.; Oomra, 92.

Pest 18 ottobre.

Mercato dei grani fermissimo. Frumento Banato con poche offerte e prezzi fermi; di funti 81 da fior. 6 : 40, a fior. 6 : 50, funti 87 da fior. 7 : 20 a fior. 7 : 25; segala da fior. 4 : 50 a fior. 4 : 55; orzo da fior. 1 : 90 a fior. 1 : 95; avena in ragione da fior. 1 : 90 a fior. 1 : 95; formentone da fior. 4 : 05 a fior. 4 : 05; formentone Banato da fior. 4 : 15 a fior. 4 : 20.

Vienna 18 ottobre.

Mercato dei grani in tendenza all' aumento; frumento fermo; segala ed orzo animati, e in molto rialzo; avena 15 soldi in aumento, da fior. 4 : 50 a fior. 4 : 55; farina e formentone sostenuti; spirito pronto a 68 1/2.

Londra 19 ottobre.

Il mercato dei grani chiuse ieri fermo, ma con affari stentati; importazioni: frumento 30,060 quarters; orzo 5110; avena 25,450.

Anversa 18 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 49 1/2 in bianco.

Filadelfia 18 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24.

PORTATA.

Il 19 ottobre. Spediti:

Per *Zara* e *Spalato*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 31, patr. Peruzzovich G., con 90 sac. riso per Zara; — più, 149 sac. riso per Spalato.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Studente*, di tonn. 26, patr. Rosteghin M., con 1 part. ferro vecchio, 16 tonnelle di legno nuove, 1 part. legname, all' ord.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Angioletto*, di tonn. 14, patr. Pergolis A., con 30 bal. baccalà, 51 sac. riso.

Il 20 ottobre. Arrivati:

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 4907 fili legname da fab., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 44 col. droghe, 40 sac. caffè, 4 bar. sardelle, 107 col. frutti, 2 col. spirito, 4 col. birra, 11 cas. sapone, 53 col. zucchero, 45 sac. alli, 10 cas. canto da carro, 2 col. manifatture, 15 col. sardine, 13 cas. sapone, 6 cas. tintoria, 6 cas. chincaglie, 4 col. vini ed altre merci div., all' ord., racc. al Lloyd austr.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 ottobre 1871:

VENEZIA. 55 — 88 — 79 — 52 — 25

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 ottobre ore 11, m. 44, s. 36, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 91	762 . 50	764 . 20
Temperatura (0° C.) Asciutta	10 . 6	13 . 2	11 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	9 . 3	11 . 5	10 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	7 . 97	9 . 09	8 . 93
Umidità relativa . .	83 . 0	80 . 0	88 . 0
Direzione e forza del vento	N.[0]	N. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato del cielo . . .	Nuvoloso	Coperto	Semiser.
Ozono.	2	2	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . . . 13 . 7

minim. . . . . . 8 . 7

Età della luna giorni 6.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso poco, tranne in Sardegna, ove è sceso di 4 mm.

Il mare è agitato a Taranto; quasi calmo altrove.

Cielo nuvoloso o coperto.

Venti di Scilocco forte in varii punti dell'Italia inferiore.

È probabile spirino venti alquanto forti, specialmente al Nord.

Mare qua e là agitato.

Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 22 ottobre, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 21 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust*. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

SERVIZIO CUMULATIVO ITALO - GERMANICO

ED ITALO-SVIZZERO-BADESE.

Servizio italo - germanico.

A dare maggior estensione al servizio diretto italo-bavarese, richiesto dal continuo aumentarsi del traffico internazionale, nuove ferrovie germaniche, colle principali loro stazioni, parteciperanno d'or innanzi al servizio stesso che sara quindi denominato *Italo-Germanico.*

Le stazioni che fanno parte di siffatto servizio sono le seguenti:

Delle ferrovie italiane.

1.° ALTA ITALIA. — Alessandria — Arona — Asti Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Cambiano — Camerlata — Carrara — Casarsa — Chivasso — Codogno — Conegliano — Cremona — Cuneo — Desenzano — Este — Ferrara — Firenze — Gallarate — Genova P. P. — Genova P. C. (1) — Ivrea — Lecco — Lodi — Lonigo — Lucca — Mantova — Milano (centrale) — Modena — Monza — Novara — Padova — Parma — Pavia — Piacenza — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontelagoscuro — Pordenone — Reggio — Rovigo — S. Bonifacio — S. Benigno (2) — Sampierdarena — S. Pietro in Casale — Savona — Sesto (Toscano) — Spezia — Susa — Torino P. N. — Treviso — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza.

Inoltre sono ammesse le Agenzie di città di Firenze — Genova — Mantova — Milano — Padova — Venezia e Verona, ma per le sole spedizioni in partenza a grande velocita.

(1-2) Non ammessa che al servizio a piccola velocità.

2.° MERIDIONALI. — Ancona — Bari — Barletta — Brindisi — Foggia — Lecce — Napoli (via Foggia) — Ravenna — Rimini — Roma (via Falconara) — Taranto — Inoltre è ammessa l'Agenzia di Napoli, ma per le sole spedizioni in partenza a grande velocita.

3.° ROMANE. — Livorno — Napoli (via Pisa) — Roma (via Pisa).

Delle ferrovie germaniche.

1. BAVARESI DELLO STATO. — Aschaffenburg — Augusta (Augsburg) — Bamberga (Bamberg) — Eichstädt — Fürth — Gunzenhausen — Haidhausen — Hergatz Immenstadt — Kaufbeuren — Kempten — Kolbermoor — Lichtenfels — Lindau — Memming — Monaco (München) — Neu Ulm — Nördlingen — Norimberga (Nürnberg) — Pappenheim — Rosenheim — Salisburgo (Salzburg) — Schweinfurt — Solnhofen — Thalkirchen — Treuchtlingen — Ulma (Ulm) — Weissenburg am Sand — Wurzburgo (Würzburg).

2.° BAVARESI DELL'EST. — Amberg — Bayreuth Deggendorf — Eger — Furth am Walde — Passavia (Passau) — Ratisbona (Regensburg).

3.° BOEME DELL'OVEST. — Pilsen — Praga (Prag).

4.° BADESI. — Baden-Baden — Carlsruhe — Durlacco (Durlach) — Heidelberg — Kehl — Lahr — Maxau — Mannheim-Bahnhof — Mannheim-Häfen — Offenburg — Pforzheim.

5.° SASSONI DELLO STATO. — Chemnitz — Dresda (Dresden) — Lipsia (Leipzig).

6.° DEL MAGDEBURGO. — Cöthen — Islebia (Eisleben) — Halle an der Saale — Magdeburgo (Magdeburg).

7.° DEL WÜRTEMBERG. — Biberach — Bruchsal — Canstatt — Eslinga (Esslingen) — Friedrichshafen — Göppingen — Heidenheim — Heilbronn — Ludwigsburgo (Ludwigsburg) — Mühlaker — Ravensburg — Reutlingen — Stoccarda (Stuttgard) — Tubinga (Tübingen) — Tuttlingen.

8.° DEL PALATINATO. — Homburg in Pfalz — Kaiserslautern — Landau — Ludwigshafen am Rhein — Neustadt an der Haart — S. Ingbert — Spira (Speyer) — Weissenburg in der Pfalz — Zweibrücken.

9.° DI LODOVICO D'ASSIA. — Bingen — Darmstadt Gustavsburg — Magonza (Mainz) — Vormazia (Worms).

10.° FRANCOFORTE HANAU. — Francoforte sul Meno (Frankfurt am Main) — Hanau.

11.° RENANE. — Aquisgrana (Aachen) — Bonn — Cleve — Colonia (Cöln) — Crefeld — Herbestal.

In conseguenza di quanto precede, la Tariffa italo-bavarese venne riordinata, colle necessarie aggiunte, in *italo-germanica*, ed andrà in vigore a cominciare **dal 1.° del prossimo venturo novembre.**

Servizio italo-svizzero-badese.

Nell'intento di contribuire sempre più allo sviluppo delle transazioni commerciali fra l'Italia, la Svizzera ed il Baden e per attrarre in transito per l'Italia le merci che ora seguono altre vie, procurando così un maggior movimento ai porti della penisola, venne fra le ferrovie italiane e quelle meridionali austriache, bavaresi, svizzere e badesi del Sud, stabilito un servizio diretto per le merci a grande ed a piccola velocità (via Brennero), con tariffe sensibilmente ridotte attuabili **col 1.° del p. v. novembre.**

Le Stazioni ammesse al servizio diretto di cui trattasi sono le seguenti:

FERROVIE ITALIANE. — Le agenzie di città e le Stazioni sovrannominate pel servizio italo germanico, meno la Stazione di Barletta.

FERROVIE BAVARESI DELLO STATO. — Bregenz — Fussach — Lindau (transito) — Romanshorn — Ronschach.

FERROVIE SVIZZERE. — Basilea (Basel) — Sciaffusa (Schaffausen), *(via Lindau Romanshorn).*

FERROVIE BADESI DELLO STATO. — Basilea (Basel) — Costanza (Costanz) — Friburgo (Freiburg) — Lörrach — Sciaffusa (Schaffausen) — Schopfheim — Singen *(via Lindau-Costanza).*

FERROVIE DEL WÜRTEMBERG. — Friedrichshafen (transito) *(via Lindau).*

NORME ED AVVERTENZE VALEVOLI PEI SUDDETTI SERVIZII.

Le spedizioni dovranno essere presentate colle stesse lettere di porto in semplice esemplare, attualmente in uso pel servizio italo-bavarese, ed accompagnate dalle prescritte dichiarazioni doganali in doppio originale.

Nella lettera di porto a piccola velocità sono state introdotte alcune modificazioni, e quindi appena esaurite le attuali scorte, le Stazioni verranno provvedute dei nuovi esemplari, per venderli e per farli conoscere al pubblico onde tenga calcolo di tali modificazioni nel caso esso volesse farne eseguire la ristampa per proprio conto.

Sur ogni lettera di porto non si potrà indicare una quantita di merce superiore al carico d'un vagone, salvo l'eccezione indicata in tariffa pei cotoni greggi. Quindi il mittente dovrà preventivamente dichiarare *per lettera* il peso totale della spedizione e poscia presentare tante lettere di porto quanti saranno i vagoni da impiegarsi pel trasporto.

Tale condizione è richiesta nell'interesse reciproco delle amministrazioni delle ferrovie e del commercio, sia per evitare ingombri ai punti di confine ed i conseguenti ritardi, sia per agevolare il trasporto sul Brennero e le operazioni doganali, il cui minor tempo torna a vantaggio del termine di resa delle merci.

Le spedizioni potrannosi effettuare tanto in porto affrancato quanto in assegnato.

Le norme ed il sunto delle disposizioni regolamentari che si rifescono a siffatti servizii, la classificazione delle merci, la specificazione di quelle escluse dal trasporto od ammessevi con condizioni speciali d'imballatura, i prezzi di trasporto da Stazione a Stazione ed infine la tassa da pagarsi a titolo d'assicurazione speciale, sono stati riuniti in due libri-tariffa che trovansi vendibili al pubblico dalle Stazioni italiane sovranominate al prezzo di Lire **3**, quello pel servizio italo-germanico; e di Lire **1.50** l'altro pel servizio italo-svizzero-badese; colla scorta dei quali riescirà più agevole ai commercianti di conoscere le formalita richieste ed i vantaggi che presentano le suddette tariffe.

Le tasse spettanti alle ferrovie estere nonchè quelle di Dogana, le spese anticipate, gli assegni, ecc., saranno da pagarsi dal commercio in valuta metallica.

Qualora il mittente di una spedizione che possa effettuarsi in servizio cumulativo italo-germanico od italo-svizzero-badese, sia direttamente, sia a mezzo delle stazioni incaricate della rispedizione, richiedesse invece un altro modo di trasporto, in tal caso saranno applicate quelle tariffe riferentisi al modo stesso di trasporto scelto dal mittente.

Infine, per le spedizioni dirette a Basilea o Sciaffusa essendovi due vie a seguirsi, i mittenti dovranno assoluta mente dichiarare sulle lettere di porto quale delle due cioè *Lindau-Romanshorn*, ovvero *Lindau-Costanza*, si dovrà far tenere alle merci, non potendosi altrimenti accettare le lettere di porto.

Torino, 12 ottobre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1064 XIV. 826

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio

Comune di Tarzo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola femminile di questo capoluogo comunale, coll'annuo assegno di Lire 500

Le aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, nel termine prefisso, al protocollo di questo Ufficio, col corredo dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita:
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'idoneità all'insegnamento;
e) Certificato di sana fisica costituzione;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

L'eletta s'intenderà vincolata all'osservanza di tutte le norme e discipline sulla pubblica istruzione attualmente in vigore, o che possono in seguito essere emanate, nonchè alle speciali disposizioni che questo Municipio, nell'interesse dell'insegnamento locale, riputasse opportuno di emettere, e dovrà assumere le corrispondenti mansioni non appena la sua elezione sara stata superiormente approvata.

La nomina compete al Consiglio comunale, ed è subordinata alla sanzione del Consiglio provinciale scolastico.

Dal Municipio,

Tarzo, 15 ottobre 1871.

Il Sindaco,
PANCOTTO G.

Il Segretario,
Tandura.

Ad N. 41 IX. 786

PRESIDENZA

Del Consorzio Valli Grandi Veronesi.

Avviso.

In relazione all'articolo 8.° del regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso 1.° settembre p. p., N. 35, ebbe luogo nel giorno 21 detto nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di **CINQUE CENTO** Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di **DIECI** Obbligazioni della Serie seconda le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1872.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l'esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 26 settembre 1871.

I Presidenti,

OTTAVIO DI CANOSSA.
BENEDETTO dott. PANZIERA
GIO. BATT. BERTOLI.

Il Segretario coad.
Antonio Querini, ing.

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE I. da fiorini 50.

N. progress.	Numero delle Obbligazioni estratte	N. progress.	Numero delle Obbligazioni estratte	N. progress.	Numero delle Obbligazioni estratte
1	4	168	1232	335	2630
2	17	169	1241	336	2634
3	32	170	1245	337	2641
4	36	171	1260	338	2651
5	37	172	1262	339	2670
6	45	173	1284	340	2683
7	48	174	1302	341	2693
8	52	175	1303	342	2694
9	54	176	1315	343	2697
10	67	177	1316	344	2709
11	76	178	1321	345	2710
12	79	179	1326	346	2724
13	83	180	1341	347	2737
14	86	181	1347	348	2738
15	98	182	1358	349	2741
16	105	183	1364	350	2742
17	125	184	1388	351	2745
18	127	185	1395	352	2749
19	133	186	1408	353	2759
20	138	187	1409	354	2761
21	160	188	1413	355	2766
22	171	189	1432	356	2781
23	175	190	1438	357	2785
24	176	191	1450	358	2788
25	187	192	1462	359	2795
26	195	193	1488	360	2810
27	203	194	1491	361	2818
28	205	195	1495	362	2822
29	211	196	1518	363	2826
30	212	197	1525	364	2853
31	232	198	1536	365	2856
32	251	199	1543	366	2897
33	255	200	1551	367	2898
34	265	201	1554	368	2919
33	269	202	1564	369	2923
36	278	203	1572	370	2933
37	284	204	1573	371	2939
38	290	205	1581	372	2940
39	299	206	1589	373	2942
40	301	207	1597	374	2950
41	308	208	1599	375	2963
42	311	209	1600	376	2964
43	318	210	1605	377	2967
44	337	211	1613	378	2972
45	340	212	1616	379	2986
46	354	213	1639	380	2990
47	359	214	1649	381	2998
48	383	215	1659	382	3051
49	390	216	1662	383	3056
50	397	217	1667	384	3060
51	402	218	1670	385	3064
52	411	219	1686	386	3079
53	413	220	1691	387	3084
54	417	221	1697	388	3085
55	428	222	1700	389	3089
c6	439	223	1704	390	3104
57	470	224	9705	391	3113
58	471	225	1714	392	3127
59	577	226	1721	393	2134
60	482	227	1723	394	3139
61	491	228	1724	395	3142
62	496	229	1731	396	3146
63	497	230	1733	397	3159
64	498	231	1734	398	3162
65	510	232	1737	399	3172
66	514	233	1743	400	3173
67	517	234	1747	401	3175
68	522	235	1774	402	3187
69	534	236	1789	403	3217
70	543	237	1790	404	3228
71	547	238	1798	405	3231
72	557	239	1810	406	3232
73	558	240	1817	407	3235
74	584	241	1842	408	3238
75	588	242	1847	409	3239
76	603	243	1853	410	3264
77	617	244	1855	411	3266
78	627	245	1858	412	3269
79	628	246	1860	413	3274
80	629	247	1867	414	3307
81	643	248	1870	415	3310
82	647	249	1878	416	3318
83	652	250	1890	417	3326
84	690	251	1893	418	3327
85	692	252	1915	419	3333
89	694	253	1916	420	3337
87	695	254	1922	421	3340
88	696	255	1942	422	3346
89	704	256	1952	423	3354
90	705	257	1956	424	3355
91	717	258	1962	425	3364
92	736	259	1967	426	3368
93	740	260	1982	427	3376
94	744	261	1985	428	3381
95	746	262	1989	429	3387
96	757	263	1992	430	3390
97	760	264	1999	431	3402
98	761	265	2035	432	3404
99	770	266	2044	433	3405
100	774	267	2053	434	3406
101	875	268	2054	435	3427
102	778	269	2058	436	3437
103	784	270	2059	437	3440
104	788	271	2060	438	3448
105	798	272	2072	439	3455
106	807	273	2077	440	3466
107	810	274	2100	441	3467
108	818	275	2119	442	3468
109	831	276	2126	443	3475
110	833	277	2130	444	3480
111	840	278	2158	445	3494
112	854	279	2161	446	3502
113	856	280	2170	447	3520
114	863	281	2173	448	3529
115	868	282	2174	449	3538
116	876	283	2175	450	3540
117	877	284	2176	451	3567
118	881	285	2177	452	3578
119	882	286	2193	453	3591
120	894	287	2200	454	3605
121	896	288	2201	455	3609
122	897	289	2206	456	3615
123	909	290	2219	457	3616
124	910	291	2231	458	3617
125	926	292	2236	459	3625
126	930	293	2249	460	3629
127	936	294	2264	461	3637
128	943	295	2276	462	3642
129	957	296	2281	463	364[illegible]
130	960	297	2290	454	3657
131	966	298	2327	465	3663
132	982	299	2345	456	3670
133	997	300	2350	467	3688
134	1018	301	2354	468	3691
135	1034	302	2356	469	3694
136	1040	303	2359	470	3695
137	1053	304	2367	471	3709
138	1057	305	2372	472	3723
139	1065	306	2381	473	3727
140	1067	307	2401	474	3743
141	1084	308	2407	475	3745
142	1086	309	2418	476	3766
143	1090	310	2429	477	3771
144	1091	311	2431	478	3788
145	1100	312	2438	479	2798
146	1104	313	2440	480	3815
147	1108	314	2444	481	3826
148	1116	315	2464	482	3834
149	1117	316	2479	483	3849
150	1123	317	2490	484	3866
151	1124	318	2494	485	3871
152	1134	319	2498	486	3875
153	1144	320	2507	487	3887
154	1148	321	2511	488	3892
155	1150	322	2515	489	3893
156	1152	323	2531	490	3907
157	1157	324	2536	491	3917
158	1169	325	2540	492	3938
159	1178	326	2547	493	3856
160	1182	327	2549	494	3957
161	1196	328	2558	495	3958
162	1197	329	2562	496	3965
163	1198	330	2563	497	3976
164	1206	331	2569	498	3983
165	1211	332	2590	499	3987
166	1219	333	2604	500	3994
167	1226	334	2616		

OBBLIGAZIONI ESTRATTE DELLA SERIE II. da fiorini 500.

Numeri 20, 22, 65, 84, 169, 176 307, 327, 355, 392.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 23 ottobre — N. 284

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 OTTOBRE.

La crisi a Vienna si annunzia sospesa. Nei Consigli quotidiani dei ministri non si riuscì ancora a formulare la risposta che l'Imperatore deve dare alla Dieta boema. I capi degli Czechi Clam-Martinitz e Rieger furono chiamati a Vienna, e la Dieta di Praga, in attesa della risposta, ha sospeso i suoi lavori.

I Tedeschi della Germania mandano ai Tedeschi dell'Austria congratulazioni e incoraggiamenti a resistere. A Monaco in una riunione si è dichiarato che qualunque offesa fatta a questi ultimi sarebbe considerata come un'offesa a tutto il popolo tedesco. E gli Ungheresi, paurosi che i Croati vogliano imitare l'esempio degli Czechi, invitano anch'essi a resistere i Tedeschi, i quali, dal loro canto, paiono decisissimi a tener duro, anche se non avessero tutti questi eccitamenti.

Dall'altra parte i fogli czechi buttano fuoco e fiamme contro Beust e Andrassy, che considerano aperti nemici, e contro Hohenwarth, che accusano di debolezza e d'esitazione. Il foglio czeco scritto in lingua tedesca, più violento di tutti, insulta quotidianamente Beust, tanto che l'Imperatore credette di dover intervenire esso stesso e far rimproveri, a quanto si dice, alle Autorità boeme, perchè hanno tollerato sinora che quel foglio ingiuriasse il cancelliere austro-ungherese. Il *Narodny Listy* avverte il Governo di Vienna, che, se intendesse di disdire il componimento e correre sulle vecchie rotaie, non vi sarebbero più che due vie in Austria, una delle quali conduce a Berlino e l'altra a Pietroburgo, ponendo sott'occhio al sig. Hohenwarth, due poco liete prospettive: l'annessione dei Tedeschi austriaci alla Germania, o quella degli Czechi alla Russia.

Il Ministero cisleitano si trova in una posizione difficile e singolare, e le sue incertezze si spiegano. L'asino di Buridano non sapeva risolversi a mangiare piuttosto un mucchio d'avena che l'altro. Qui l'irriverente paragone non si potrebbe applicare. Il caso è inverso. È invece il Ministero Hohenwarth, il quale è incerto se debba lasciarsi mangiare dai Tedeschi o dagli Czechi e non vorrebbe essere divorato nè dagli uni, nè dagli altri. Frattanto tiene consigli sopra consigli, ma da Vienna ci giunge da più giorni la stessa notizia: Nulla è ancora deciso.

Le rivelazioni dei giornali austriaci sui moti di Croazia sono abbastanza piccanti. Chi avrebbe detto che quei Croati, nei quali eravamo soliti a vedere la personificazione della vecchia Austria, ora sieno andati di sbalzo sino alla Comune, e da Metternich sieno arrivati in così breve tempo a Rochefort? Eppure i documenti trovati fanno credere che i capi del moto di Ogulin fossero d'accordo coi comunisti di Parigi e coi membri dell'Internazionale, per liberare la Croazia dal giogo ungherese, e piantare un bel giorno la Comune a Pest!

Il moto fu represso, ma ha lasciato dietro a sè un eredità di simpatie e di affetti. Si comincia infatti ad agitare, perchè sia concessa la vita ai capi, e il Governo, intanto, per non esser costretto a negare più tardi, ordina le fucilazioni immediate. È certo che il moto, sebbene facilmente domato adesso, non è però da pigliarsi con indifferenza, giacchè c'è un lievito potente nelle vecchie antipatie di razza tra Croati e Ungheresi; antipatie che si rivelarono molto eloquentemente sino dal 1848. È curioso però lo spettacolo che ci offre l'Austria in questo momento. Tutti i popoli austriaci, ora che si è sciolto il legame ferreo che li teneva uniti, si odiano gli uni gli altri, ed in una sola cosa vanno d'accordo, nell'amare la Casa d'Austria, che pur li aveva retti sinora dispoticamente. Tutti aspirano infatti al distacco territoriale, ma nessuno, eccettuato soltanto gl'Italiani, ricuserebbe l'unione personale.

La convenzione franco-germanica per lo sgombro dei sei Dipartimenti fu ratificata dall'Imperatore della Germania, e dal Presidente della Repubblica francese, e le ratifiche furono già scambiate. Lo sgombro comincierà dunque immediatamente, e pel 4 novembre deve essere compiuto.

La officiosa *Corrispondenza provinciale*, nel dare l'annuncio della convenzione conchiusa colla Francia, rilascia un certificato di elogio al Governo francese, dicendo che la Germania non avrebbe mai acconsentito ad anticipare lo sgombero, se il Governo francese non le ispirasse piena fiducia. Il giornale prussiano non fa che parafrasare del resto l'idea espressa anche dall'Imperatore Guglielmo, nel suo discorso al *Reichstag*.

I rapporti tra la Francia e la Germania paiono insomma ora abbastanza buoni, quanto almeno possono esserlo tra due nazioni che si sono sino ad ieri così ferocemente battute. La nomina del conte Arnim ad ambasciatore a Parigi, n'è una prova.

P. S. — Un dispaccio annuncia che il conte Arnim è arrivato a Parigi e fu ricevuto dai signori Thiers e Remusat.

Il Principe Napoleone è arrivato ad Aiaccio. Gli andarono incontro circa 200 persone. Il dispaccio aggiunge però che non vi fu altra dimostrazione che questa.

Requisitoria contro il Questore Albanese.

Il giornale *Roma* di Napoli d'ieri pubblicava un sunto della requisitoria del comm. Taiani, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, contro il Questore Albanese ed altri.

Non possiamo prescindere dal riferirlo anche noi, sodisfacendo alla curiosità del paese; però non vogliamo tacere come ci abbia molto sorpresi questa pubblicazione.

Chi può aver fatta conoscere la requisitoria? Chi aveva interesse che se ne parlasse?

Non sappiamo; ma se fosse il commendatore Taiani, certo è che avrebbe mancato gravemente al debito suo, violando le disposizioni precise del Codice di procedura penale, agli art. 422 e 463 ed esponendosi pure alla severità delle pene comminate dall'art. 96. Un magistrato che si facesse reo di tale trasgressione non avrebbe più diritto alla fiducia del Governo; perciò crediamo necessario che il ministro guardasigilli ordini un'inchiesta affinchè sia posto in chiaro da chi quella requisitoria è stata data in balia della pubblicità, ed evitando de' sospetti forse immaginarii, si possa punire il vero colpevole.

Ecco senz'altro il sunto del *Roma*.

I.

« La sera dell'11 dicembre 1869, circa le 7 pomeridiane sul monte Caputo, in direzione della casina Quattrocchi, territorio di Monreale, si udirono sei esplosioni di arma da fuoco.

« I carabinieri della Stazione locale ed i militari mossero all'istante per ricercarne la causa; ma per quella sera le indagini non ebbero risultato.

« L'indomani la moglie del castaldo della casina trova un cadavere dietro il palazzo: atterrita ne informa i carabinieri; e più tardi, per l'accesso sul luogo del pretore e del delegato di Monreale, si constata che quella era la salma del miserando Santi Termini, conciapelle, da Monreale.

« Il magistrato inquirente, dalla ispezione dei luoghi si convinse, che l'interfetto dovette essere tratto ivi, non si sa con quale insidia, e proditoriamente spento.

« Le investigazioni sembravano difficili. Si comincia dal guardare gli antecedenti dell'ucciso, che da taluno si dicono tristissimi; mentre poi fu constatato non essere il Termini stato mai condannato o soltanto imputato di reato alcuno; avea però qualche intimità con un tal *Pietro Lepre*, perseguitato allora ed in uggia al già questore, forse perchè egli appartiene a quella frazione di mafia che non era entrata nella sua sfera.

« I carabinieri, nel loro rapporto, l'indomani dell'accaduto, parlarono di sospetti conosciuti contro i fratelli *Antonio e Girolamo La Mantia*, fu Vincenzo, uomini dediti al sangue. »

Allora, continua a dire la requisitoria, s'iniziò una istruzione accurata, udendo molte guardie nazionali con cui dicevano i *La Mantia* essere stati quella sera, e prendendo in un pelago di contraddizioni i *La Mantia* con sè stessi e con tutti i testimoni.

« In pochi giorni dunque il solerte magistrato, nonostante che il delegato Rampolla non avesse creduto dar risposta a svariate richieste di lumi, con l'aiuto dei rapporti dei soli carabinieri si era presso a far la luce sugli autori dell'assassinio; un altro passo ancora e il processo poteva dirsi completo; ma nel più bello del suo sviluppo questa istruzione, nel gennaio 1870, chi il crederebbe?, sparisce da Monreale, le indagini si fermano, e nell'aprile passa silenziosa negli archivii come processo contro rei ignoti!

« Oltre un anno era corso da questi fatti, e la impunità dei colpevoli pareva oramai assicurata, quando in una relazione sulle condizioni morali del Mandamento di Monreale, la Procura generale ebbe con sorpresa a vedervi, tra le altre cose, rivelato *che un'autorità nel settembre 1869 aveva voluto far uccidere in Monreale un Santi Termini ed un Pietro Lepre*.

« Autore della relazione era il sig. Salvatore Barraco, che da pretore di quel Mandamento era stato da più mesi promosso a giudice istruttore di Caltanissetta. »

Allora, la Procura generale si credè in dovere di ufficiare il Barraco, il quale con sua nota confermò ufficialmente le cose scritte nella Relazione.

Dopo che, senza indugio venne aperta l'istruzione.

Il Barraco confermò appieno le cose da lui esposte, ch'io riassumerò, cioè che:

« Dal 67 al 71, come Prefetto di Monreale, ebbe ad acquistare molta conoscenza delle cose e delle persone del paese, ed ebbe a convincersi che il questore Albanese cercava dare la tranquillità al Mandamento per mezzo di segrete violenze.

« Trovato ucciso il misero conciapelle Santi Termini, la specifica rivelò che i colpi erano stati molti. Subito sospettò contro *Salvatore Lo Biundo*, ricco giardiniere, allora maggiore della Guardia nazionale di Monreale, il quale è un capo mafioso, senza il cui assenso nulla succede, e che sapeva in diretta corrispondenza col questore Albanese.

« Raccolte le prove, pensava spiccare mandato di cattura contro *Lo Biundo* e cinque compagni; ma, com'era creatura di Albanese, pensò parlarne prima al delegato di Monreale, signor Rapolla, e gli disse essere prudente che li avesse arrestati prima pure del mandato. Ma il Rapolla, gli fece poco dopo sentire che Albanese lo voleva.

« Vi andò, e fu accolto con molta gentilezza. Albanese gli parlò del processo, e gli disse: « Che il Termini era unito a Pietro Lepre, entrambi facinorosissimi: che *ragioni di ordine avevano indotto l'Autorità ad ordinare la loro morte, mediante un convegno di amici*, non potendosi ottenere in altro modo; che sventuratamente Pietro Lepre era riuscito a fuggire. E che le cose non dovevansi portar oltre, e dovevasi il pretore arrestare al punto in cui si trovava, e non molestare gli uccisori, che non fecero altro che prestarsi pel pubblico bene.

« L'Albanese gli soggiunse di parlare al procuratore regio d'allora, Floris, con cui il pretore parlò, e n'ebbe ordine di mandargli il processo, il che fece. »

Tale dichiarazione del Barraco è poi avvalorata e confermata dal suo cancelliere Filiti, nonchè da altri testimoni.

Segue la requisitoria a dire che per la prepotenza dell'Albanese, che ne impose perfino al Floris, le carte non andarono più avanti. E continua:

« Dal dì che la giustizia fu prostrata ai piedi dei malfattori, e che gli assassini del Termini furono superbi dell'impunità e della potenza del loro complice, una catena di uccisioni misteriose insanguinarono il territorio di Monreale. »

E qui segue un'enumerazione di quattro processure di assassinii consumati, con istruzioni terminate a zero per l'impotenza di scoprire i rei, rimanendo la pubblica sicurezza muta alle note informative che rivolgeva ad essa, per avere indizii, l'Autorità giudiziaria.

Ed a questo proposito ricorda la requisitoria le parole di *Lo Biundo al Barraco*: « *Pretore, quando sentite che si tira qualche schioppettata non dovete allarmarvi, chè ciò avviene pel pubblico servizio*! »

Conchiude, infine, per questo capo di reità, con l'esame di altre svariate testimonianze e prove documentarie.

Segue poi una seconda imputazione.

II.

« I fratelli *Francesco e Rosario Bruno* si sapeva ch'erano a cognizione della uccisione di Santi Termini e della mancata di Pietro Lepre (dappoichè si noti che il Lepre, nel sentire i tanti colpi, da cui per miracolo rimase illeso, si era dato alla fuga, lasciando a terra esanime il Termini). E poichè detti fratelli Bruno erano colpiti di mandato d'arresto per imputazione di ferimento in persona di tal di Carlo, avvenne che si stimò concedere loro un salvacondotto per farli recare a deporre nell'affare del Santi Termini e del Lepre. Senonchè il giorno avanti a quello in cui il salvacondotto stava per essere loro dato, i due fratelli Bruno vennero trovati uccisi con due colpi d'arme da fuoco alle spalle nell'ex-feudo Carpinito, in territorio di Monreale. »

E qui succede un lungo numero di testimonii, che sarebbe impossibile riassumere.

Il costrutto poi è, che da tutti i loro detti apparisce che i due Bruno erano bonissimi figliuoli, incapaci di ogni eccesso, che l'Albanese non voleva mai accettare la loro presentazione spontanea più volte offerta per quella loro imputazione di ferita, e che invece avesse in mille guise manifestato la ferma volontà di disfarsi di loro, evidentemente per tema che avessero fatto rivelazioni sull'affare Termini-Lepre. Ed in ultimo li aveva fatti assassinare da varie guardie campestri e da noti appartenenti alla mafia; essendosi potuto scoprire fra costoro i nominati Palazzolo, Mancuso, Rosa e Di Girolamo.

III.

« Girolamo Lombardo, custode di campi ed uomo di mafia, uccise il povero cretino Giuseppe Corso, perchè era entrato in un fondo da lui custodito.

Mentre era per essere sopraggiunto dalle prove della giustizia, ecco una Nota della pubblica sicurezza, firmata dall'ispettore Figlia, venir a dire che un tale Stefano Tamaio, arrestato per furto, si era dichiarato autore dell'omicidio del Corso.

..... A farla breve, si è liquidato che il Tamaio dovette tanto dichiarare perchè costrettovi dal Figlia e dai nominati Salmieri, Badalamenti e Fontana per aiutare il Lombardo ch'è della mafia.

Il Tamaio venne prosciolto dall'omicidio.

Il Figlia e le guardie vennero imputate di falsità, ai termini dell'art. 342 del Codice penale.

IV.

« Il 25 gennaio 1871 Paolo Faia di Palermo era ucciso da colpi d'arma da fuoco. Prima di morire accusava dell'assassinio la Pubblica Sicurezza e i suoi aderenti, e faceva contro la stessa anche accusa di corruzioni per aver permesso il giuoco del lotto piccolo mediante danari che prendeva.

Si svolgevano prove, fra altri, contro Sebastiano Ciotti, guardia di pubblica sicurezza, uomo di perduta fama, ammesso a far parte di quel Corpo dopo essere stato espulso dalle guardie municipali.

(Questo Ciotti è già inviato alle Assise come complice del furto commesso al Museo di Palermo!!)

V.

« E quinto, corruzione e prevaricazione, poichè il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Ciccarelli prendeva danaro da tutti, li voleva a forza, e sapeva pure carpirli con mille frodi e giunterie, come ad una tale Guerrera, ad una Chiarello, ecc.

Intanto così pel 4.° come pel 5.° capo avevano avuto luogo reclami dei danneggiati con verbali avanti il questore Albanese; i verbali però sono scomparsi, ed il questore era imputato della loro sparizione.

Per tutte queste cose, la requisitoria conchiude:

Visti gli articoli 522, 533 N. 1, 526, 527, 528, 531, 97, 103, 102, 245 del Codice penale, e 434, 437 p. p.,

Il pubblico Ministero richiede voglia la Sezione d'accusa:

1.° Dichiarare non farsi luogo a procedere, per insufficienza d'indizii a suo carico, contro l'avvocato *Giuseppe Albanese*, ex-questore di Palermo, già colpito da mandato di cattura e latitante, per i reati di complicità nel falso a danno di Stefano Tamajo e di soppressione dei verbali redatti contro Sebastiano Ciotti ed Antonio Ciccarelli.

2.° Mandare di procedersi allo espletamento delle prove contro:

a) *Davide Figlia*, fu Paolo d'anni 53, da Mezzojuso, ispettore di pubblica sicurezza, fuori carcere;

b) *Giacomo Salmeri*, di Vincenzo, di anni 41, Sindaco di Villabate, fuori carcere;

c) *Giovanni Fontana*, fu Giuseppe, di anni 50, da Villabate, fuori carcere;

d) *Giuseppe Badalamenti*, fu Benedetto, d'anni 50, di Palermo, fuori carcere — nonchè delle prove nel processo contro *Sebastiano Ciotti*, fu Nicolò, di anni 29 da Palermo, guardia di pubblica sicurezza, detenuto, e

Antonino Ciccarelli, di Carlo da Palermo, vicebrigadiere di P. S. sottoposto a mandato di cattura;

per i reati di corruzione e prevaricazione.

3.° Pronunziare l'accusa, con rinvio alle Assise di Palermo, contro i detenuti

Nazzareno Cappello, fu Francesco, di anni 40, da Rocca;

La Mantia Francesco, *Salvatore* e *Filippo*, figli di Giuseppe, da Rocca;

Salvatore Lo Biundo, fu Antonio, di anni 51, da Monreale,

come colpevoli, il Lo Biundo di complicità per aver dato le istruzioni, e gli altri di aver commesso l'omicidio di Santi Termini ed il mancato omicidio di Pietro Lepre, per altro mandato.

Non che contro l'*Albanese*, come mandante dei detti omicidii (consumato e mancato) avendo abusato del suo potere e della sua autorità, per indurre i primi a commetterli.

4.° Pronunziare accusa contro *Gaetano Palazzolo*, *Antonino Mancuso*, *Giuseppe Rosa* e *Vincenzo di Girolamo*, guardie campestri; pel Palazzolo, come complice istigatore, e, per gli altri, come esecutori degli assassinii premeditati dei due fratelli Bruno.

Non che contro l'*Albanese*, come agente principale di tali assassinii, avendo con minacce ed abuso di potere e di autorità indotti i primi a commetterli.

Palermo, 10 ottobre 1871.

Il procuratore generale del Re
TAJANI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

La Società di navigazione adriatica a vapore. — Le informazioni, in base alle quali abbiamo scritto le ultime nostre osservazioni, si sono d'allora in poi essenzialmente modificate per alcuni dati di fatto, annunziati nel giornale il *Rinnovamento*, da nessuno contraddetti, e che gli offrirono materia a tre lunghi articoli che meritano d'essere presi in attenta considerazione. Questi dati di fatto, per noi nuovi, sarebbero che, secondo la proposta che la Deputazione provinciale assoggetterà domani al Consiglio, è abbandonato il progetto d'una linea di navigazione fissa e periodica colle Indie, sovvenuta anche dal Governo, e vi è sostituito quello della navigazione libera tra quei porti, che offrano maggiore probabilità di buone speculazioni, però in modo che il porto di Venezia risulti sempre testa di linea.

Ciò cambia essenzialmente lo stato delle cose, e merita il più grave e spassionato esame. Perciò conviene ricordare il passato.

La prima idea di questa Società di navigazione, o Lloyd veneto, come lo chiamavamo, sorse in Venezia principalmente ad opera nostra, quando, essendoci annunziato da Firenze, lo scorso aprile, che la Commissione per la navigazione a vapore raccomandava al Governo di sovvenire una linea di navigazione dall'Italia alle Indie ad opera di una sola Compagnia, ma con due linee che, partendo contemporaneamente da Genova e Venezia, si riunissero a Porto Said, ed esprimendoci il nostro autorevole corrispondente l'ipotesi che la Commissione avesse proposto la creazione di una sola Compagnia, nel dubbio che Venezia non potesse dar vita ad una Compagnia propria; noi eccitammo vivamente e ripetutamente i nostri concittadini a costituire appunto una Compagnia, che potesse gareggiare con quella di Genova ed assumere il servizio della navigazione a vapore diretta tra Venezia e le Indie.

L'idea era troppo giusta e troppo patriottica, perchè la si potesse apertamente combattere, e noi vedemmo, prima la Camera di commercio, e poi, benchè con deplorabile lentezza, la Giunta municipale impadronirsi dell'argomento e studiarlo assieme ad altri onorevoli cittadini.

Da ciò sorse il progetto, al quale ora se ne contrappone un altro.

La navigazione periodica e fissa colle Indie era un'impresa assai dispendiosa, ma dalla quale potevano derivare vantaggi immensi a Venezia; non occorre soffermarsi su ciò perchè tutti sono d'accordo. Ma appunto per essere dispendiosa, ci occorreva la certezza della sovvenzione governativa e il concorso di un grosso capitale. Per ottenere più facilmente questo, senza depauperare il paese, si fece appello ai capitalisti esteri, e questi, nel dichiararsi pronti a sovvenire quanto danaro si volesse, domandarono però che il Comune e la Provincia garantissero loro una data misura d'interessi.

Naturalmente questa garanzia vale la pena d'essere discussa, giacchè può costituire effettivamente un peso per le finanze del Comune e della Provincia; ma non devesi perdere di vista che a questo peso sta di fronte il vantaggio della istituzione in Venezia di una Compagnia di navigazione a vapore, con un capitale di 12 milioni, dell'avviamento, forzato dalla ricorrenza delle comunicazioni, della massima parte del commercio indiano per la via di Venezia, di tutti i vantaggi accessorii che deriverebbero agli operai di Venezia dalla residenza qui di sì grandiosa Società, e dall'enorme vantaggio morale di potersi presentare a fronte alta al Governo ed al Parlamento (come fu fatto per la navigazione coll'Egitto), e, mostrando i sacrifizii a cui il paese è pronto, chiedere che Venezia sia parificata a Genova quanto alla sovvenzione per la navigazione colle Indie.

Questi erano vantaggi sì grandiosi, sì giganteschi, che ben meritavano che se ne occupassero il Comune, la Provincia nostra, le Provincie sorelle e la Camera di commercio, e che per l'eminente utilità pubblica della cosa, per essere questo quasi un fatto salvatore per Venezia, s'incontrasse con animo lieto anche un grave sacrifizio, colla più serena fiducia, che sarebbe col tempo di gran lunga compensato.

Ora si muove tanto lagno perchè il Ministero vuole accordare la sovvenzione a Rubattino; ma il Ministero non ha fatto egli chiaramente comprendere che avrebbe fatto lo stesso per Venezia, se Venezia gli offrisse una Compagnia già costituita all'uopo? Ora se la sovvenzione andrà a Rubattino ed a Genova, la colpa sarà del Ministero e del Parlamento o non piuttosto di Venezia, che non seppe aiutarsi nemmeno quando i capitalisti esteri le venivano offrendo il loro danaro?

A ciò pensino seriamente quelli che domani nel Consiglio provinciale e mercoledì nel Consiglio comunale, saranno chiamati a deliberare sull'argomento.

Noi non neghiamo che anche il progetto della Deputazione provinciale non sia buono; esso anzi, speculativamente parlando, è assai più lucroso ed offre una assoluta certezza di lauti guadagni. Ma è desso quello che precisamente occorre per salvare Venezia? È desso tale progetto che meriti l'intervento del Comune, e della Provincia, il quale dovrebb'essere riservato a casi eccezionali, nei quali non possa sopperire l'attività privata? Le carte non son qui cangiate in mano?

C'è quindi l'urgente pericolo che sia impedita l'attuazione di un'impresa grandiosa, eminentemente utile, anzi salvatrice, per Venezia, che non può essere da altre sostituita, e per la quale occorrono capitali sì grandiosi, che a procurarli è necessario l'intervento della Provincia del Comune, per favorire una impresa di molto minore utilità pubblica, che è ora egregiamente sostituita dai piroscafi inglesi e belgi, che già fanno uguale servizio, e per la quale bastano capitali assai minori, che sarebbe vergognoso il supporre non possano, con tanta evidenza di lucro, essere raccolti privatamente senza l'intervento dei predetti Corpi amministrativi.

Se fa obice la garanzia, si cerchi d'intendersi in altro modo coi capitalisti sovventori, ma, per amor del cielo, non si faccia che, dopo tanto rumore, la montagna non partorisca che un topo, e forse nemmeno questo. Per l'impresa più grandiosa, più utile, veramente salvatrice, abbiamo là tutto pronto, e non occorre se non di garantire che in questa impresa, sì utile per Venezia, gli stranieri, che esborsano i loro danari, avranno un modico frutto. Per l'altra, di minore importanza, anche dopo la votazione tutto sarebbe ancora da fare. Ci si pensi su bene prima di decidersi, perchè, oltrechè dell'interesse materiale, ci va anche molto del decoro di Venezia!

Oggetti trovati. — (*Comunicato.*) — Fu rinvenuta nel 15 ottobre andante, in Giardino reale una pezzuola di tela, adorna di merlo bianco e portante cinque iniziali.

L'ignoto proprietario potrà ricuperarla presso il Municipio.

Ospiti illustri. — È giunto in Venezia il barone James Rothschild, che durante l'assedio di Parigi volle servire come semplice soldato nelle guardie mobili. Egli si diportò con sommo coraggio e fu decorato della medaglia del valor militare. Sono noti il suo amore per le belle arti, ed i suoi studii e ricerche per formare una completa collezione illustrata della tipografia parigina nei primi secoli della stampa.

Bullettino della Questura del 22. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato, a questi Ufficii di P. S. verun furto. — Le Guardie arrestarono due individui per questua illecita ed un altro per ferimento in rissa.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 14.

Matrimoni del 21 ottobre.

1. Lucchesi d.r Gio. Batt., possidente, celibe, con Rossi Teresa, possidente, nubile.

2. Pesaro Giulio, negoziante, celibe, con Vivante Giuditta Ida, possidente, nubile.

Matrimoni del 22 ottobre.

1. Vendramelo Giacomo. muratore, vedovo, con Cimarosti Maria, attendente a casa, vedova.

2. Albonico Stefano, detto Albona, scrittore al Lotto, celibe, con Zanta Maddalena, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

3. Veronese Ferdinando, carpentiere, celibe, con Crosera Domenica, cucitrice, nubile.

4. Belli Angelo, lavoratore in bronzo, celibe, con Turolla Colomba, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Rossi Giuseppina di anni 31, coniugata, attendeva a casa, di Venezia. — 2. De Pol Luigi di anni 10, di Venezia. — 3. Quaranta Emma di anni 10, di Torino. — 4. Fiorese Nicolò di mesi 9, di Venezia. — 5. Padovan Giulia di anni 35, coniugata, attendeva a casa, di Venezia. — 6. Milan Carlo di anni 9, di Venezia. — 7. Canciani Pietro di anni 1, di Venezia. — 8. Civola Benedetto di anni 1, mesi 6, di Venezia. — 9. Guzzoni Giacomo di anni 78, celibe, marinaio, di Venezia. — 10. Cominotto Maria di anni 77, vedova, possidente, di Venezia. — 11. Dedemo Giuseppe di anni 3, di Venezia. — 12. Scarpa Amalia di mesi 1, di Venezia. — 13. Grana Giovanni di anni 64, ammogliato. facchino, di Venezia. — 14. Gerardi Giovanni di anni 64, vedovo, negoziante, di Venezia. — 15. Marella Gaetano di anni 2, di Venezia. — 16. Zanolin Daniele di anni 4, di Venezia. — 17. Andeatta Lorenzo di anni 33, celibe, di Mogliano. — 18. Poletti Giustina di giorni 17, di Venezia. — 19. Boromei Emma di anni 3, di Bologna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre.

Stato del vaiuolo a Verona il 19 ottobre: casi nuovi 26, guariti 12, morti nessuno, in cura 304.

Stato del vaiuolo a Verona del 20 ottobre: casi nuovi 13, guariti 12, morti 4, in cura 301.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 20:

La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi, 20, alle ore 2 pom.

Intervennero all' adunanza gli onor. Aveta, Bargoni, Bertolè-Viale, Bonghi, Boselli, Cerroti, Coppino, Corbetta, Corte, De Blasiis, Fenzi, Finzi, Guerrieri-Gonzaga, Lancia di Brolo, Messedaglia, Minghetti, Nobili, Spaventa, Torrigiani.

La Commissione ha deliberato di fare del bilancio definitivo del 1871 una sola Relazione.

Domattina si riuniscono alle 9 le sotto-Commissioni, ed alle 3 vi sarà nuova riunione della Giunta generale coll' intervento dell' on. ministro della finanza.

La riunione d'oggi si è protratta sino dopo le ore 5.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 20:

Sappiamo che S. M. il Re, accompagnato dal Principe di Carignano, verrà in Roma il 20 novembre.

L'arrivo di S. M. sarà seguito da quello dei RR. Principi di Piemonte, come pure del Principe Tommaso e della Duchessa di Genova. Le prefate AA. assisteranno al discorso del Trono.

La *Libertà* scrive in data di Roma 20:

Alcuni giornali, tanto esteri quanto nazionali, attribuiscono uno scopo politico al viaggio del generale Cialdini in Spagna. Siamo in grado di assicurare che questo generale recasi a Valenza di Spagna per affari di famiglia, non essendo stato incaricato, nè direttamente nè indirettamente, di alcuna missione politica.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 19:

Abbiamo annunciato, qualche tempo fa, un progetto di riscatto delle strade ferrate dello Stato da parte della Banca nazionale. Questa notizia ha suscitato una grande incredulità. Siamo tuttavia in grado di affermare che non v'è nulla di più serio di questo progetto, che deve esser messo in esecuzione l' anno prossimo, epoca in cui spira una delle riserve stipulate dal Governo pel riscatto delle strade ferrate dello Stato, cedute alla Società dell' Alta Italia. Si comprende che con questo riscatto cessano di pieno diritto le apprensioni che si avevano di vedere questa linea di strada ferrata d' una così grande importanza strategica, affidata ad una direzione straniera.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si attende anche a Firenze una visita di S. M. l' Imperatore del Brasile; ed anzi si dice che alla preghiera indirizzatagli dall' egregio maestro Gomes (brasiliano) perchè venisse ad onorare di sua presenza una rappresentazione del *Guarany*, S. M. rispondesse che accettava l' invito.

Da Roma ci scrivono, dice il *Corriere Italiano*, siccome corresse colà voce che attribuiva all' onor. Correnti l' intenzione di conferire a due professori che sono membri del Parlamento, alcune delle cattedre resesi vacanti in quell' Università. La notizia è data anche dall' *Italie*.

Il *Commercio di Genova* assicura che al ministero delle finanze sia preparato il progetto di legge pel Traforo del Colle di Tenda, da presentarsi al Parlamento.

— Il citato foglio ha notizie dell' egregio generale Govone.

Egli si trova in Alba, gode buona salute e pare che si sia interamente ristabilito dalla malattia che lo minacciava.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 21 ottobre:

Al Tribunale militare di Genova è incominciato il dibattimento della causa contro i brigadieri Pabossa e Cortese e carabiniere Brigoglia, accusati del reato di codardia (punibile colla pena di morte) per aver rifiutato nella notte del 25 in Mamoiada (Sardegna) di attaccare una banda di 40 grassatori che avevano invaso il paese.

Gli accusati saranno difesi dagli avvocati Priario e Fara Gavino (di Cagliari).

Leggiamo nel *Diritto*:

« Nostri telegrammi particolari da Zurigo ci annunciano che la partecipazione italiana di un terzo alla costituzione del capitale per la formazione della Societa della ferrovia del Gottardo, fu assunta dall' onorevole signor Giacomo Servadio, presidente della Società generale di credito provinciale e comunale, a nome proprio e di molti primarii Stabilimenti di credito italiani da esso rappresentati.

Le notizie che ci pervengono dalla Svizzera e dalla Germania intorno a questo fatto, ci assicurano eziandio che le trattative condotte personalmente dall' egregio signor Servadio, furono improntate da tanta lealtà ed intelligenza che valsero ad accrescere la stima dei principali finanzieri della Svizzera e della Germania pei finanzieri italiani.

Infatti nella Convenzione stipulata dall' illustre statista svizzero signor Alfredo Escher colla Banca di sconto di Berlino, colla Banda di commercio di Darmstadt, colla Società finanziaria A. Schaaffhausen e le Case Oppenheim, Rothschild e Bleichroder, venne espressamente riservata la partecipazione di un terzo, alla formazione del capitale, pel gruppo italiano rappresentato dal signor Servadio.

Noi siamo lieti di vedere associato ai nomi dei principali Istituti d' Europa, un nome italiano, in questa grande impresa da cui l' Italia, la Svizzera e la Germania si ripromettono tanti vantaggi.

Ormai la ferrovia alpina del Gottardo è assicurata: e l' Italia concorrendo coi suoi capitali a questo gigantesco lavoro ha dato all' Europa una nuova prova d' intelligenza e di operosità. »

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 20:

Abbiamo potuto avere alcune informazioni importanti sui progetti finanziarii che il sig. Sella ha intenzione di presentare al Parlamento, all' apertura della prossima sessione.

Facendo pur calcolo, in una larga misura, sopra l' aumento continuo e progressivo delle pubbliche entrate, il signor Sella avrebbe riconosciuto la necessità di domandare che sieno create due nuove tasse.

Una tassa, che riguarda soltanto la Sicilia, colpirebbe la coltura del tabacco, che fu sinora libera nell' isola; essa porterebbe una somma di 2,700,000 lire, che sarebbe ripartita tra i diversi Comuni siciliani; questi si farebbero rimborsare dai coltivatori.

L' altra tassa colpirebbe il petrolio purificato, che pagherebbe 20 centesimi d' imposta per chilogramma, cioè 10 centesimi di meno di quello che paga attualmente in Francia. Questa tassa porterebbe una rendita di 6 milioni.

Quanto all' operazione finanziaria, che è nei progetti del ministro delle finanze, nulla è ancora sin qui definitivamente deciso.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data di Roma 20:

Crediamo sapere che il viaggio del signor Sella a Firenze ha lo scopo di conchiudere in modo definitivo l' operazione finanziaria, della quale abbiamo già parlato, e che consiste a farsi anticipare 200 milioni in oro sulle imposte arretrate. La somma gli è indispensabile, come è noto, per colmare il *deficit* dell' esercizio corrente.

E più oltre:

Sappiamo che, contrariamente a ciò che hanno annunciato alcuni giornali ufficiosi, si lavora attivamente al Ministero degli affari esterni per preparare il Libro verde, che sarà presentato alla Camera. Questa raccolta diplomatica contiene, fra gli altri documenti, la nota circolare che il sig. Visconti-Venosta ha diretto ai nostri rappresentanti all' estero sulla questione dei conventi stabiliti a Roma.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 21:

L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile sono partiti col loro seguito questa mane per Bologna. Di là, essi si recheranno a Firenze, ove assisteranno alla rappresentazione del *Guarany*.

Alla Stazione centrale le LL. MM. furono complimentate dal Prefetto conte Torre, al quale espressero la loro gratitudine per la gentile ed affettuosa accoglienza che ebbero in Milano, della quale, dissero, conserveranno la più cara memoria.

Erano pure alla Stazione per dare il buon viaggio alla coppia imperiale, l' ambasciatore del Brasile, venuto espressamente da Roma, e il Principe di Hohenzollern, il già candidato al trono di Spagna.

Era con lui la sposa, che è una Principessa di sovrana bellezza.

Ieri sera la piccola orchestra del Caffè Gnocchi ha fatto una serenata alle LL. MM. nell' albergo della *Ville*. Il concerto fu graditissimo alla coppia imperiale del Brasile.

Avendo l' Imperatore espresso il desiderio di conoscere l' illustre maestro Verdi, questi, con atto di squisita cortesia, fece sapere a S. M. che le avrebbe fatto visita alle 7 pom. dell' altro ieri. Infatti, alle ore indicate, Verdi si recò dall' Imperatore, dal quale fu ricevuto coi segni della più alta deferenza e stima. Si parlò fra essi d' arte e di artisti, della musica del passato e di quella dell' avvenire.

L' Imperatore volle da Verdi il suo ritratto in fotografia, con un suo autografo, soggiungendo: vi farò poi tenere la mia, che metterete fra quelli dei più entusiasti e sinceri vostri ammiratori.

Il prof. Lorini che erasi recato, come ieri annunciammo, a far visita d' omaggio all' Imperatore, ebbe la fortuna d' essere presente a questa visita.

L' Imperatore è stato pure a visitare l' Osservatorio astronomico, e mostrò il vivo desiderio di conoscere personalmente l' illustre astronomo Schiaparelli, che prima di sera venne da lui ricevuto e cordialmente festeggiato per le preziose sue scoperte. Prima di lasciare il Palazzo volle visitare anche le raccolte degli strumenti e delle memorie di Alessandro Volta, e il prof. Hajech a nome dell' Istituto delle scienze spiegò i pregi di quei rari cimelii e di alcuni fra i manoscritti inediti del grande inventore della Pila.

La *Lombardia* scrive a questo proposito:

A proposito della visita fatta da S. M. ad Alessandro Manzoni a Brusuglio, ci viene riferito che, avendo l' illustre vecchio manifestato la sua riconoscenza per l' onore fattogli dal Sovrano del Brasile, questi gli rispose: « Sono io che mi onoro di essere stato ricevuto da voi; i secoli ricorderanno Alessandro Manzoni, mentre gli anni avranno fatto perder la memoria di Don Pedro d' Alcantara.

La *Gironde* ha la seguente notizia in data di Tarbes: Sere fa, durante il pranzo dei sottoufficiali d' artiglieria, vi furono clamori nel quartiere delle Orsoline. I gridi di Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice! Viva Napoleone IV! si sono fatti udire per un' ora almeno. Per farsi meglio notare dal pubblico, i sottoufficiali avevano avuto cura di tener aperte le finestre del locale ove mangiavano, e che è posto a pochi passi dalla Prefettura.

Bisogna aggiungere che questi sottoufficiali appartengono al reggimento d' artiglieria dell' ex Guardia imperiale. Secondo le informazioni che ci sono fornite, non si fanno alcuno scrupolo a Tarbes di manifestare le loro speranze. L' Autorità militare ha il dovere d' interdire e di reprimere rigorosamente queste dimostrazioni colpevoli.

Una dolorosa notizia, dice il *Corriere Italiano* ci giunge da Parigi. La Duchessa di Boissy è così gravemente ammalata da dover pronosticarne una fine imminente.

Com' è noto, la Duchessa Boissy non è altro che la contessa Guiccioli di Ravenna, quella stessa celebre donna che contribuì ad ispirare all' immortale Byron alcune fra le di lui più sublimi poesie.

Un Supplimento della *Presse di Vienna* del 21 riferisce quanto segue:

Ad ora tarda di sera ci giungono le notizie che qui esponiamo, e che servono a completare le nostre comunicazioni intorno alla situazione.

Lo stato delle cose ha preso oggi una piega non sfavorevole al partito costituzionale. Il Rescritto responsivo della Corona da dirigere alla Dieta boema, indicherà con termini precisi, quale sia la via sulla quale gli Czechi possono raggiugnere le pretese accampate mediante gli articoli fondamentali, aggiungendo che questa via non può essere altrimenti che costituzionale, che la Corona non vuole, in modo alcuno, pregiudicare le decisioni del *Reichsrath*, e che la Dieta, attenendosi al senso dell' ordine dietale, intraprenda le elezioni pel *Reichsrath*, al quale, come unico foro competente, dovranno essere presentati gli articoli fondamentali.

Alla seduta dei ministri assistettero oggi i ministri dell' Impero, da parte ungherese il conte Audrassy ed il conte Bela Wenkheim, e da parte del Ministero cisleitano il co. Hohenwarth, Schaeffle, Jerecek e Habietinek. I ministri dell' Impero e quelli ungheresi hanno estesa un' appendice al *Memorandum* che Beust presentò all' Imperatore, in cui menzionano quegli articoli fondamentali che sono in contatto colla legge di componimento dell' anno 1867. Il bar. Kuhn fece delle obbiezioni riferibili all' esecuzione delle leggi militari, ed il conte Lonyay in merito alle finanze generali dell' Impero.

La crisi ha quindi in ogni caso perduto il suo carattere acuto, ciò che inoltre apparisce dalla partenza di S. M. l' Imperatore, il quale si reca domani per più giorni a Reichenau.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 20. — La maggioranza del Consiglio municipale si è posta d' accordo per reclamare per la città l' istruzione primaria gratuita e obbligatoria.

Carlsruhe 20. — Il treno celere di Strasburgo avendo deviato presso Colmar, 4 persone furono gravemente ferite, e molti vagoni ridotti in pezzi.

Telegrammi.

Berlino 20.

Spintevi dai membri meclemburghesi del *Reichstag*, le frazioni liberali presentano il seguente progetto: Che lo Statuto contenga una disposizione secondo cui ogni singolo Stato federale debba avere una rappresentanza, derivata unicamente dalle elezioni popolari, e che per la validità di tutte le leggi, segnatamente per quelle riferibili al bilancio, sia indispensabile l' approvazione da parte delle medesime. Si stanno anche redigendo i progetti per l' introduzione del matrimonio civile obbligatorio. Schulze-Delitzsch fece la seguenta nuova interpellanza: Quali sono i risultati ottenuti dai quattro milioni del così detto danaro di ristabilimento pei soldati della *Landwehr* e pei soldati della riserva stati danneggiati nella loro industria?

I singoli Stati agirono essi concordemente? Esistono ancora dei bisogni di questa natura? Il Governo imperiale vi provvederà egli?

Berlino 20.

Le odierne rivelazioni del *Monitore dell' Impero* terminano colle parole seguenti: Non è nostra intenzione di fare delle rivelazioni che eccedano il limite della difesa; vogliamo solamente ratificare le false interpretazioni della politica tedesca a cui potrebbero dar motivo le proposizioni fatte dal conte Benedetti. Fino a tanto che non saremo di nuovo forzati di assoggettarci a questo còmpito, resisteremo alla tentazione di approfittare più estesamente del copioso ed istruttivo materiale di cui disponiamo.

Berlino 20.

Il *Monitore dell' Impero* contiene delle estese comunicazioni, che servono a rettificare le pubblicazioni di Benedetti, almeno in quei punti che tendono a porre in dubbio le pubblicazioni fatte l' anno scorso dall' ufficio degli esteri a Berlino.

Il *Monitore dell' Impero* osserva essere palese che Benedetti non era a cognizione quali fossero i documenti dell' Archivio segreto francese posseduti dai Tedeschi, altrimenti si sarebbe mostrato più cauto. Benedetti tenta di confondere due delle diverse fasi delle trattative dell' anno scorso col Ministro presidente francese, unendo le sue pretese del 5 e 7 agosto 1866, riferibili alla cessione di Magonza e di alcune parti situate sulla sponda destra dell' alto Reno, colle aperture che si fecero intorno al Belgio e ch' ebbero il loro principio al 16 agosto 1866.

Il *Monitore* riporta le parole testuali delle istruzioni state date a Benedetti al 16 agosto 1866, e l' ufficio degli esteri possiede la relativa lettera responsiva, scritta di proprio pugno da Benedetti, colla quale accompagna il progetto della convenzione, di cui lo si aveva incaricato. Questo progetto, scritto anche da lui, avente in margine le correzioni autografe fattevi a Parigi, trovasi anch' esso nelle mani dell' ufficio degli esteri, e corrisponde pienamente a quell' esemplare che Benedetti inviò a Bismarck, e che venne pubblicato l' anno scorso.

Monaco 20.

Il Ministero del commercio in Baviera continuerà ad esistere; il relativo portafoglio verrà preso definitivamente dal consigliere di Stato Schubert, che abbandona il posto di presidente della ferrovia dell' Est.

Versailles 20.

Dicesi che in Corsica verrà proclamato lo stato d' assedio. (*Citt.*)

Parigi 20.

Il *Journal des Debats* riferisce: Il Consiglio dei ministri è devenuto alla risoluzione di sottoporre alla procedura tutti quei militari che tengono discorsi insultanti contro la Commissione inquirente. Lo stesso giornale crede che dietro lo sforzato sostenimento della rendita italiana vi sia celata un' operazione di prestito del Governo d' Italia.

Parigi 20.

Una Nota del *Journal Officiel* dice: I giornali muovono rimprovero al Governo ch' esso si sia arrogato il diritto di vietare la permanenza sul suolo francese a qualunque cittadino, la cui presenza potesse essere nocevole al paese. Il Governo non s' è per nient' affatto espresso in questi termini, ma s' è tenuto fermo al diritto di proibire, sotto propria risponsabilità, il ritorno in Francia ad ogni membro della famiglia ex-imperiale, qualora le circostanze lo esigessero.

Parigi 20.

La situazione in Corsica è molto pericolosa. (*Citt.*)

Parigi 20.

Il *Journal Officiel* dice: Il Governo esige per sè il diritto di proibire, sotto sua responsabilità, il ritorno in Francia a qualunque membro della famiglia imperiale, qualora lo esigano le circostanze. (*G. di Tr.*)

Parigi 21.

Il ministro delle finanze sospese l' acquisto di cambiali all' estero, avendo egli a sua disposizione i mezzi occorrenti al pagamento del quarto mezzo miliardo. (*O. T.*)

Vienna 21.

La *N. Fr. Presse* rileva da parte bene informata quanto appresso: Il soggetto principale delle Conferenze ministeriali ch' ebbero luogo negli ultimi giorni fu l' eventuale risposta da darsi all' indirizzo boemo. Il soggetto della discussione non è ancora esaurito. La difficoltà trovasi nelle eccezioni affacciate da parte autorevole rispetto alla piega che prenderebbero le cose qualora si troncasse il filo delle trattative. Non si vorrebbe veder posto tutto nuovamente in questione, e sembra non si possa sbandire l' apprensione d' una recrudescenza dell' opposizione nazionale della Boemia. Non si può a meno di temere che vada a vuoto la riunione del Consiglio dell' Impero, e in generale predominano apprensioni pessimiste riguardo all' esistenza di tutto il sistema costituzionale. Non è esclusa la possibilità che si riesca a mettersi d' accordo sulla redazione d' un Rescritto che renda possibile anche agli Czechi di partecipare al Consiglio dell' Impero, giacchè tutti s' accordano nel dar molto peso alla circostanza che le trattative sul compromesso siano trasportate nel Consiglio dell' Impero. (*O. T.*)

Pest 20.

Il partito Deak rigetta assolutamente come pericolosi per lo Stato gli articoli fondamentali della Boemia. (*Citt.*)

Praga 20.

La Dieta approvò in terza lettura la proposta della Commissione riguardo alle leggi scolastiche, come pure quella della Giunta provinciale, di concedere la conchiusione d' un prestito per la città di Praga sino all' importo di 5 milioni. Rieger, in vista della circostanza che la presente Dieta fu riunita principalmente pel componimento, chiese al supremo maresciallo provinciale di non fissare alcuna seduta sinchè non possa venir continuata di nuovo l' azione di diritto pubblico. La Camera, interrogata, si associò unanimemente a questa domanda. La prossima seduta non è stabilita. (*O. T.*)

Praga 20.

I capi czechi Clam-Martiniz e Rieger furono chiamati a Vienna. (*Citt.*)

Pietroburgo 20.

Il discorso della Corona dell' Imperatore di Germania ha fatto qui ingrata impressione. (*Citt.*)

Pietroburgo 20.

In questa città il discorso del trono dell' Imperatore Guglielmo ha prodotto una sorpresa dispiacevole. Il modo secondario con cui vi si menziona l' amicizia colla Russia, viene ritenuto offensivo, ed i fogli di tutti i colori ne parleranno acerbamente.

Costantinopoli 20.

L' ex-ministro della guerra, l' ex-ministro di Polizia e l' ex-segretario del Sultano furono mandati in esilio a Cipro. Dicesi che anche lo Sceik-ul-Islam sia stato esiliato. (*O. T.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 21. Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente. Non fu presa ancora alcuna decisione sulla questione costituzionale. Il Rescritto imperiale sull' indirizzo della Dieta di Boemia non è ancora deciso. La crisi sembra in sospeso.

Londra 21. — La lista di sottoscrizioni a favore della città di Chicago, che venne aperta dal lord *maire*, ascende a 900,000 franchi.

Nuova Yorck 20. — Il rapporto sulle entrate del cotone dopo il 1.° settembre presenta una diminuzione di 80,880 balle sul periodo corrispondente del 1870. Il governatore Hoffmann autorizzò l' Attorney generale e Carlo O' Connor a sostenere l' accusa contro l' Amministrazione del Municipio. — Oro, 112.

Berlino 21. — Lombarde 106 3|4; Viglietti credito 102 3|4; Viglietti credito 1860, 83 7|8; Viglietti cred. 1864, 76 1|4. Azioni credito 163.—; Cambio Vienna 83 1|8; Rendita italiana 58 3|4. Borsa calma.

Berlino 22. — La *Gazzetta della Germania* del Nord, dice: Il Governo non cesserà di usare benevolenza verso l' Alsazia e la Lorena, malgrado molte difficoltà.

Parigi 21. — Francese 57.40; Italiano 62.65; Lombarde 426.—; Obblig. 243.—; Romane 91.—; Obbligazioni 166.50; Ferr. V. E. 174.50; Obblig. merid. 188.—; Cambio Italia 3 1|8; Mobil. 263; Obbl. tabacchi 476 25; Azioni 711; Aggio oro per mille 26.10; Londra vista 24.

Parigi 22. — La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente biglietti da dieci franchi. L' oro fa 24 franchi di premio.

Il Principe Napoleone è giunto ieri sera in Aiaccio. Da 150 a 200 persone gli andarono incontro. Nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Remusat.

La voce che il Governo proporrà all' Assemblea un' amnistia completa è inesatta, ma è probabile che proporrà misure, affinchè si decida rapidamente sulla sorte dei detenuti, non compresi nelle sentenze, che non havvi luogo a procedere.

Vienna 21. — Mobil. 288.80; Lomb. 190.80; Austriache 385.—; Banca nazionale 768; Napoleoni d'oro 9.45.—; Cambio Londra 118.50; Rendita austr. 67.85.

Londra 21. — Consolidato 92 7|8; Rendita Ital. 59 3|4; Turco 45 1|2.

Londra 21. — (*Rettifica.*) — Italiano 59 1|2.

Costantinopoli 21. — Dicesi che il Governo abbia intenzione di adoperare le rendite delle Moschee pei bisogni dello Stato. Grande movimento del consolidato. Chiusura 49. — Mustafà Fazyl fu nominato ministro di giustizia; Nancik presidente del Consiglio di Stato. Mustafà Fazyl eseguirà le riforme giudiziarie.

Pubblicazione. — Vediamo annunciata una pubblicazione che il Tommaseo dice essere studio di lingua e poesia, storico e morale insieme. Questa è i *Canti popolari delle isole Eolie e di altri luoghi di Sicilia*, messi in prosa italiana ed illustrati da L. Lizio Bruno, ed uscirà in Messina.

Cortesia regale. — Narrano i giornali spagnuoli che essendo il Re Don Amedeo alla distribuzione dei premii non so più di quale esposizione a Saragozza, fu chiamata fra i premiati una donna a ricevere il diploma o la medaglia che fosse. Ed ella, udendo il proprio nome, fe' cenno che qualcuno le venisse a dar braccio perocchè cieca ed inferma. Del che avvedutosi il Re, con moto spontaneo, discese i gradini del trono, e porse alla meschina il proprio suo braccio a montare.

Ben si possono immaginare la commozione e gli applausi per questo atto del Re, atto che, secondo me, deve aver procacciato maggior numero di partigiani a lui, che non cento articoli di giornali realisti.

Una onorificenza che va segnalata. — Abbiamo letto nel *Siècle* la lista *per ordine del merito*, degli allievi della Scuola di arti e manifatture in Francia, ai quali venne conferito il diploma di ingegnere delle arti e manifatture sul finire dell' ora decorso anno scolastico. A questa Scuola sono ammessi — e figurano fra gl' insigniti del suddetto diploma — non solo i cittadini di qualsivoglia Provincia di Francia, ma anche di qualunque paese estero.

Or bene, con nostra grandissima sodisfazione, in capo alla lista, di cui è parola (e che si compone di ben 132 nomi) abbiamo letto il nome di un italiano, certo Dainelli, meccanico, nato ad Empoli.

Nè basta. Al numero 15 abbiamo pure riscontrato un altro Italiano, certo De Molgolfier, di Isola di Sora, ed al numero 25 pure un altro Italiano, certo Del Bene di Firenzuola.

Ciò evidentemenie dimostra che in Italia non mancano giovani d' ingegno da stare a paro, ed anche da superare quelli delle altre nazioni, e d' altro canto, che la nostra gioventù sa benissimo comprendere gli alti destini a cui è chiamata la nostra patria, e che perciò è necessario studiare seriamente, profondamente, con costanza e profitto.

Viaggi aerei. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 18:

Quanto prima avrà luogo al Palazzo Carignano l' esposizione del materiale aeronautico che servì nell' assedio di Parigi.

Avremo quindi un' ascensione del pallone *Jules Favre*, accompagnato da due scienziati di Torino e da un uffiziale dell' esercito italiano.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 ottobre	del 21 ottobre
Metalliche al 5 % . . .	57 55	57 30
Prestito 1854 al 5 % . .	68 —	67 85
Prestito 1860	98 40	98 20
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito .	290 10	289 10
Londra	118 35	118 50
Argento	118 35	118 35
Zecchini imp. austr. . .	5 68 —	5 69 —
Il da 20 franchi	9 43 —	9 41 1/2

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

Il 20 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Voivodich M., con 266 sac. riso, 9 col. pelli, 9 bal. canape, 20 bal. baccalà, 11 bal. cotonerie, 2 bar. carne salata, 20 col. burro, 14 col. vini, 7 cas. medicinali, 52 col. formaggio, 7 cas. candele di cera, 9 cas. conchiglie, 8 bal. stoppa, 2 cas. cera lacca, 1 cas. vetri, 23 bal. lino, 25 col. pesce ammarinato, 33 col. manifatture in sorte, 141 col. frutti e verdura, 16 col. scope, 25 cas. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, patr. Zennaro B., con 1 part. stuoie, 1 part. sabbia alla rinf.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 20 ottobre.

Gli affari in sete continuano limitatissimi, con sostegno nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 25 Francia e Italia; 4 Asiat.
Trame: » 15 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 32 Francia e Italia; 10 Asiat.
Pesate: » 5 Francia e Italia; 14 Asiat.

Totale B. 77 — B. 40

Peso totale chilog. 7989.

Liverpool 20 ottobre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Mercato inattivo, tanto pel cotone disponibile che per quello a consegna; vi sono compratori di Middling Orleans, nuovo raccolto a 9 3/4.

Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/8.

Liverpool 21 ottobre.

Vendite di cotoni, 8000 balle.

Mercato calmissimo, prezzi senza cambiamenti.

Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6 1/8.

Middling Orleans, consegna in novembre, 9 3/4.

Este 21 ottobre.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	22 46	23 83
» mercantile		— —	— —	22 35	23 09
Formentone	pignoletto	— —	— —	19 56	19 61
	gialloncino, napoletano	— —	— —	17 87	18 57
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

Milano 20 ottobre.

Sete. — Sebbene oggi si abbia avuto un miglioramento nei corsi delle varie divise alla nostra Borsa, pure riguardo alle contrattazioni seriche nulla d'importante si effettuò nei pochi affari conclusi. Vi è stato invece qualche leggiero indebolimento di disposizione agli acquisti, mancando la domanda dall'estero, circostanza però che non ebbe ancora influenza alcuna sui corsi dei varii articoli, i quali si mantennero fermi ed invariati, specialmente negli articoli classici e belli.

Il nostro mercato si chiuse quindi con limitate domande. (*Sole*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Sessler, barone, da Vienna, con famiglia e seguito, - Harbord nob. W., - Sigg.i Ryatt, - Miss Ashtrev, tutti quattro da Londra, - Guther James, - Fellowes C., - John G. Copelin, con famiglia, - Bates C. F., tutti quattro dall'America, - Sandes S., - Weare J. S., ambi dall' Irlanda, tutti poss. — Bouvè, corriere.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 ottobre ore 11, m. 44, s. 27, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 . 12	mm. 765 . 65	mm. 766 . 57
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 . 2	14 . 6	12 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	8 0	11 . 7	10 . 6
Tensione del vapore .	mm. 7 . 29	mm. 8 . 50	mm. 8 33
Umidità relativa . .	84 . 0	69 0	77 . 0
Direzione e forza del vento	N.1	E. S. E.1	N. O.0
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 ant del 22.
Temp. mass. . . . . . 15 . 1
minim. . . . . . 8 . 8
Età della luna giorni 7.
Fase P. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nord forte a Genova e nel canale di Otranto; venti deboli di Nord altrove.

Cielo nuvoloso al centro e al Sud.

Mare agitato a Capo Leuca.

Il barometro è salito da 2 a 5 mm.

Continua la probabilità di venti alquanto forti di Nord.

Cielo generalmente nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 23 ottobre, assumerà il servizio la 15.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 22 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust.* Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 24 ottobre — N. 285

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 OTTOBRE.

L'ufficiale *Monitore dell' Impero*, che si stampa a Berlino, rettificando le rivelazioni fatte dal Benedetti nel suo libro: *La mia missione in Prussia*, dice che l'autore doveva ignorare quali fossero i documenti dell' archivio segreto francese, caduti in mano del Governo prussiano, perchè altrimenti non si sarebbe così compromesso nelle sue asserzioni. Il giornale ufficiale di Berlino riproduce infatti le parole testuali delle istruzioni date a Benedetti dal suo Governo, e della lettera di risposta del Benedetti stesso, colla quale accompagnava il progetto di trattato dell' annessione del Belgio, il quale corrisponde a quello lasciato da Benedetti in mano di Bismarck, e da questi pubblicato al principio della guerra. Di più ci sarebbero nel documento dell'archivio segreto francese, ora venuto in mano del Governo prussiano, *le correzioni autografe fatte a Parigi*.

La difesa del *Monitore* si torce in accusa contro Benedetti e il Governo imperiale, i quali vorrebbero pure sostenere di essere rimasti affatto estranei alle trattative per l' annessione del Belgio alla Francia. Questa pretesa ha suscitato però sempre molta incredulità in Europa, la quale non sa persuadersi che il Governo francese avesse tenuto un contegno affatto passivo in una questione che lo riguardava pure così direttamente.

È vero che Bismarck aveva un interesse di offrire paesi, non suoi, e ne'quali si parla la lingua francese, al Governo di Napoleone III, che preferiva invece paesi tedeschi; ma il Governo imperiale dal suo canto non si era mostrato mai troppo alieno dall' idea di assorbire il Belgio, e non pareva disposto a respingere l' offerta. Le nuove rivelazioni del *Monitore prussiano* rendono ancor meno credibile l' innocenza del Governo imperiale in tale questione. E in ogni caso il signor Benedetti non è riuscito mai a spiegare in modo convincente perch'egli scrivesse, come pretende, sotto dettatura di Bismarck il progetto di trattato, e gli lasciasse in mano il proprio originale, giacchè, per indurre Bismarck a precisare le sue idee, avrebbe potuto pregarlo di stenderle egli stesso, e se non voleva scriverle sotto dettatura, sarebbe stato troppo ingenuo a lasciare la copia di suo carattere in mano di Bismarck stesso.

La questione dunque si mantiene, come si era presentata sin dal principio. Il sig. di Bismarck avrebbe volentieri sagrificato il Belgio, purchè la Francia gli lasciasse fare in Germania, senza muovergli guerra, e la Francia non era aliena dall' accettare questo sagrificio, che a Bismarck del resto non costava niente. In questo lotta però, delle due diplomazie, tanto la tedesca che la francese, trattavano con poca onestà della spogliazione del terzo, la francese si chiarì egualmente immorale, ma meno accorta. La guerra poi ha favorito il sig. di Bismarck ancor più, offrendogli il modo di pubblicare ora nuovi documenti, i quali, se non son apocrifi, provano evidentemente che la Francia ha intinto il dito in quella pece.

Le frazioni liberali del *Reichstag* germanico hanno presentata una mozione colla quale si chiede che ogni Stato federale abbia una rappresentanza popolare, il cui voto sia necessario per la validità di tutte le leggi, e specialmente per quella del bilancio. Questa misura però potrebbe allentare, in modo pericoloso, il legame che stringe i diversi Stati fra di loro. Nel fatto la Baviera, o il Virtemberg potrebbero respingere tutte le leggi fatte a Berlino, dalla rappresentanza di tutta la Germania, e quindi anche d'ogni Stato in particolare. Dubitiamo quindi che la proposta trovi favorevole accoglienza da parte del cancelliere germanico.

Sulla crisi austriaca siamo anche oggi senza notizie positive. La *Presse* di Vienna pretendeva però di sapere che si era trovata la formula della risposta sovrana all' indirizzo della Dieta di Boemia. In sostanza nel Rescritto l'Imperatore siconterrebbe costituzionalmente col *Reichsrath*, a cui soltanto spetta modificare le leggi fondamentali esistenti. Gli Czechi comincino dal riconoscere l'autorità del *Reichsrath*, e vi si facciano rappresentare senza condizioni. In quel Consesso, debitamente riunito, si deciderà la grande questione.

Siccome però nel *Reichsrath* pare che il partito nazionale o federalista avrà la maggioranza di due terzi richiesta per modificare la Costituzione, così in sostanza il componimento avrebbe ancora tutta la probabilità di trionfare.

Pare tuttavia che la crisi sia stata almeno prorogata. Quando il *Reichsrath* sarà raccolto, allora si dovrà decidere se sono i signori Beust e Andrassy che devono andarsene, o i signori Hohenwart, Jirecek e Schoeffle.

Il discorso dell' Imperatore Guglielmo al *Reichstag*, avrebbe, secondo i dispacci di Pietroburgo, fatto una brutta impressione colà, perchè vi si parla delle relazioni colla Russia solo in seconda linea, mentre vi è così accentuata la cordialità e l' intimità dei rapporti coll' Austria. Il partito francese, che a Corte è rappresentato dal Principe ereditario, cercherà di approfittare di questo incidente per discorrere e far discorrere un poco. Coloro però che sperano che si formi la desiderata alleanza franco-russa non devono lusingarsi troppo presto. Il Principe ereditario, divenuto una volta Imperatore, farà quello che fanno per lo più i Principi ereditarii, quando cingono la corona, seguono cioè la politica del padre, cui avevano fatto opposizione in vita. L'Imperatore Guglielmo ha messo però in rilievo l' intimità dei rapporti coll' Austria, perchè quell' intimità era recente. Cogli amici vecchi si fan sempre meno cerimonie, e tutto fa credere che a Berlino e a Pietroburgo s' intendano ancora benissimo.

Il Governo francese pare deciso a procedere con tutto il rigore contro i sintomi d' indisciplina, che si manifestano nell' esercito. Esso avrebbe ordinato di processare tutti i militari che sparlassero della Commissione per la revisione dei gradi.

P.S. — Un dispaccio di Roma giunto più tardi reca che fu firmato il Decreto che chiude la sessione legislativa del Parlamento italiano, e fissa l' inaugurazione della nuova sessione pel 27 novembre.

Il *Naplo*, organo del partito Deak, annuncia che le conferenze dei ministri a Vienna sono riuscite ad un compromesso che fu accettato con *qualche riserva*. La crisi per un momento *è allontanata*. L' Imperatore si riservò di decidere sui principii del componimento.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 ottobre.

✉ L' on. Minghetti può dirsi veramente fortunato, giacchè i suoi colleghi della Commissione del bilancio hanno risposto con abbastanza sollecitudine alla sua chiamata. Nella seduta d' ieri erano infatti presenti 19 membri della Commissione stessa, e due, cioè il Maldini ed il Berti, avevano telegrafato che sarebbero giunti questa mattina. Così su 28 componenti la Commissione, 21 può dirsi che siano venuti a Roma, il che non è poco, per chi consideri la facilità con cui nel nostro paese soglionsi trascurare i proprii doveri.

La Commissione si è mostrata animata dal più sincero desiderio di lavorare con sollecitudine, direi quasi ch' essa ha dato prova di *zelo!* Infatti ha deliberato di presentare, non solo una Relazione unica del bilancio 71, ma le parziali Relazioni dei bilanci di prima previsione del 1872.

Questa risoluzione ha una importanza speciale. Non può dirsi che sia incostituzionale, giacchè il Decreto che chiude la presente sessione non è ancora promulgato, e quindi la Commissione del bilancio può riputarsi in diritto di esaminare anche i bilanci del 1872; ma la Camera dal canto suo potrebbe voler nominare una nuova Commissione. La Giunta, è naturale, la lascia perfettamente arbitra di farlo; solo si presenta a lei, e le dice: il lavoro io l' ho fatto, se vi piace servitevene, se no, commettetelo ad un'altra Giunta.

Dalle risoluzioni che saranno prese in proposito, si comincierà a capire da quali umori sia dominata la Camera; ma sarebbe un vero capriccio il voler mandare a male un lavoro già fatto.

Questa mattina intanto, mentre io vi scrivo, sono adunate a Montecitorio tutte le Sottocommissioni per prendere in esame il bilancio del 1872, ed oggi stesso nomineranno i relatori, che probabilmente saranno quelli stessi del bilancio 1871. Essi soli poi rimarranno in Roma, e probabilmente le loro Relazioni saranno già stampate pel 1.° di novembre. Allora, come già vi ho scritto, uscirà il Decreto che chiude la sessione, e ne intima un'altra pel 27 o pel 28 di novembre.

L' *Opinione* contiene anche questa mattina un fervorino a proposito della questione finanziaria che deve superare tutte le altre, e tra riga e riga annunzia pur troppo chiaramente che l'on. Sella verrà innanzi con la domanda di nuove imposte.

Vi ho già detto ch' egli ne vuole per 50 o 60 milioni, e credo di essere stato esattamente informato. Se poi la Camera sarà disposta a concedere tanto, non lo so nè io nè nessuno, giacchè riesce sempre difficile prevedere le disposizioni di un' Assemblea legislativa. Certo è che le tendenze sono poco favorevoli, e che deputati moderatissimi e di sano criterio quanto altri mai sono avversi a nuove tasse, o ne accetterebbero una sola che fosse esclusivamente impiegata per la difesa dello Stato. Ad ogni modo, sappiamo già che la questione finanziaria, se pure non viene trattata incidentalmente con qualche interpellanza o nella discussione de' bilanci, non verrà dinanzi alla Camera che nel mese di gennaio.

Il cav. Nigra che doveva giungere ieri sera in Roma, non è per anche arrivato. Ignoro se sia giunto col treno di questa mattina; comunque sia non ho nulla da aggiungere e nulla da togliere a quanto vi scrissi in proposito nella mia lettera d' ieri. Vi dirò piuttosto che secondo recenti notizie il barone de Kübeck, il quale, come sapete, aveva domandato un' altra destinazione, non andrà più a Costantinopoli, ma tornerà forse in Roma. Per altro ciò dipende in gran parte dalle vicende interne dell' Austria, e dalle risoluzioni definitive che prenderà l' Imperatore rispetto al conte di Beust. Non ho bisogno di dirvi anche una volta che il Governo segue con particolare interesse questa fase tanto importante della politica austriaca.

Ieri è scoppiato un incendio nella galleria del portico della chiesa dei SS. Apostoli. È stato affare di un paio d' ore e con lievissimo danno. Quella chiesa è attigua al palazzo Colonna, ov' è l' ambasciata francese; se l' incendio si fosse dilatato, oltre le sventure che avrebbe tratto seco, chi sa quali maligne supposizioni sarebbonsi fatte!

La Banca generale romana fondata dai signori Weill, Schott si è costituita definitivamente. Il duca Massimo è stato eletto presidente; vice presidenti, il principe Doria ed il cav. Cierasi; segretario, il banchiere Spada. Il comm. Allievi è atteso in Roma pel 10 novembre. Come sapete egli è nominato direttore generale di questa potente Banca.

Trieste 19 ottobre.

(B) Siamo agli sgoccioli dell' Esposizione, la quale avrà termine dopo i primi giorni di novembre. Il concorso de' frequentatori è sempre animato, ed il Consorzio promotore può ben andar superbo de' risultati ottenuti. Trieste in tale occasione, disse recentemente un nostro comune amico, ha misurato le proprie forze, e la giovane città dei mercatanti può oramai con legittimo orgoglio dire a' suoi figli: « Le cifre e l' aridità dei calcoli non hanno isterilito in me il sentimento del bello, ma il fervore e l' operosa volontà hanno prodotto il miracolo, che oggi contemplate con tanto interessamento. » Sì; Trieste ha rivelato sè stessa, e l' Esposizione, che noi salutiamo sotto tale aspetto con riconoscenza ed ammirazione, accenna che i Triestini s' avviano ad una meta insperata, coll' accresciuto vigore dell' ingegno e della lodevolissima perseveranza.

Una sola disposizione fece difetto, ed è la generosità soverchia delle feste, distraendo così delle egregie somme, che altrimenti avrebbero potuto dare maggior lustro all' Esposizione. In una seconda prova noi festeggieremo gli accorrenti, e questa è l' opinione generale, coll' ospitalità dell' affetto, coll' onesta gara dell' emulazione e dei reciproci ammaestramenti; ma non vorremo eccedere e varcare la misura coi divagamenti inopportuni che distruggono la gravità dell' intellettuale programma. Forestieri e Triestini in una seconda Esposizione dovranno collegarsi per apprendere. Le feste, temperate dalla sobrietà della misura, diverranno in allora la conseguenza assennata, maggiormente utile e apprezzabilissima.

Nell' importante rassegna di belle arti, fra i dipinti, sarebbe inutile il dirlo, i tre quadretti dell' egregio vostro Rotta (La Vecchietta, il Ciabattino, e il Cacciatore ferito) attraggono il maggior numero d' ammiratori, tanto sono belli ed evidenti. In una prossima corrispondenza ci proponiamo parlarvi a lungo di alcuni nostri valenti concittadini ch' esposero tele di pregio distintissimo. Ci soffermeremo pure sulla magnifica collezione di scultura, ove primeggiano il Vela, il Magni, lo Spertini ed altri ancora.

Chiamiamo ora la vostra attenzione sopra un modesto barile giacente nella sala dei prodotti agricoli: è il concime minerale fosfatico, produzione del nostro valente chimico, Agostino Briani, che può interessare vivamente i nostri agronomi di terraferma. Non mancano in natura materie, le quali possono sostituire, e con vantaggi maggiori, le fecce, ricche di principii le quali sono animali, principalmente nei grandi centri di consumo di sostanze alimentari, ma difficili ad essere ridotte in forma trasportabile; ed i vegetali cresciuti sulle medesime partecipano più o meno d' un odore ingrato, che ricorda l' origine. L' illustre Liebig già da parecchi anni predisse che un giorno i concimi sarebbero preparati in appositi Stabilimenti chimici. Ora il nostro Briani prescelse ed espose un concime adatto alla coltivazione dei frumento, essendo questo il più importante e necessario de' cereali. Usando annualmente di tale prodotto, il terreno non verrà depauperato di nessuno dei principii minerali, necessarii alla sua fertilità, nè si renderà indispensabile la rotazione.

La *Gazzetta di Trieste* sospese per un giorno la sua pubblicazione, ma la riprese poscia senza il concorso del suo redattore in capo, sig. Massimo Curiel, che s' appresta a pubblicare con maggior lena l' antico suo foglio commerciale, il *Tergesteo*.

Infatti, in una città d' assoluta importanza mercantile, un organo che si dedichi puramente a tale scopo, è indispensabile: esso troverà l' appoggio di tutto l' ordine de' negozianti, particolarmente delle cospicue Banche, animatrici della Borsa nelle vaste operazioni di carte e d' effetti pubblici in generale. Trieste, sotto tale aspetto, ha mutato indirizzo, e ormai il *Tergesteo* è sotto il predominio di pochi e ragguardevoli dittatori della Banca.

Il *Don Giovanni* dell' immortale salisburghese ebbe un tiepido incontro, che deve ascriversi all' esecuzione, e non già alla musica, che ormai non ha bisogno della nostra sanzione o del nostro verdetto.

I cantanti, in ogni modo, piacquero ripartitamente, e le signore *Krauss* e *Walmann*, il *Maurel*, lo *Stagno* e il *Castelmary* seppero farsi applaudire varie volte.

In breve andrà in iscena la *Lucrezia Borgia*, cogli artisti suddetti, che speriamo d' apprezzar meglio nel geniale spartito donizettiniano.

Abbiamo visitato recentemente le sale di lavoro dei giovinetti abbandonati, istituite per cura del Municipio, e dobbiamo esternare tutta la nostra compiacenza pel risultato delle medesime. Nel breve tempo della loro istituzione, si ravvisa di già un miglioramento nella moralità di quei poveri traviati, sventuramente infetti dalla corruzione senza loro colpa. Ora stanno apprendendo sotto l' intelligente ed amorosa direzione dell' Ispettore dott. de Boldini, le arti del falegname, calzolaio, fabbro e scarpellino, e addimostrano buona volontà di lavorare, e sorprendente morigeratezza.

Sono trenta appena i ragazzi raccolti, e di già la città ne risente un buon effetto, essendo diminuito il numero degli oziosi e vagabondi. Molti, non pertinenti al Comune, furono rimandati al loro tetto natio; ed altri, i più adulti e corrotti, si sottraggono, nelle campagne e nel territorio, alla vigilanza delle guardie municipali. Noi raccomandiamo al Municipio di perseverare nell' ottimo proposito, ingiungendo agli organi preposti il più stretto rigore, a fine di togliere al vizio i rimanenti. Sarà un' opera veramente umanitaria, che ridonderà a lode della patria rappresentanza.

E il nostro ottimo amico Serravallo, nella sua generosa bramosia del bene cittadino, riteneva precedentemente che senza il concorso di mezzo milione di fiorini, nulla s' avrebbe potuto fare. Ecco, all' opposto, medicata la piaga con proporzioni assai più modeste. E queste gioveranno sempre, quando al filantropico concetto, s' aggiungerà il buon volere e l' energia del proposito. Se il virtuoso e benefico vostro Abate Coletti, che seppe guadagnarsi la stima generale colla lodata sua istituzione, leggerà quest' informazione, ne risentirà alta sodisfazione e compiacenza. Ricordateci ad esso con affetto, facendo noi voti pel sempre maggior prosperamento del pietoso suo Asilo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene:

1. Il R. Decreto 1.° ottobre, che approva il Regolamento pel censimento dei nazionali all' estero.
2. Il Regolamento medesimo.
3. Disposizioni nel R. esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Regio Decreto in data 25 agosto, con cui si determinano le cauzioni degli agenti contabili dei proventi dell' Amministrazione dei telegrafi.
2. Il Regio Decreto 5 agosto già pubblicato.
3. Regio Decreto 23 agosto, con cui la Società anonima per Azioni al portatore, avente ad oggetto le operazioni di credito e il commercio internazionale, specialmente colle Indie Orientali e coll' America, denominatasi *Banca Internazionale*, sedente in Genova ed ivi costituitasi, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserto al detto atto costitutivo.
4. Nomine e disposizioni nel personale militare e di marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre pubblica:

1. R. Decreto 2 ottobre, con cui si costituisce una Sezione del Collegio elettorale di Vigone.
2. R. Decreto 15 agosto, con cui si autorizza la Camera di commercio di Bari ad imporre una tassa sui noleggi delle merci importate ed esportate per via di terra e di mare nella città e Provincia di Bari.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data 17 settembre, con cui si approva il Regolamento annesso al Decreto medesimo, che modifica in alcune parti gli ordinamenti del giuoco del lotto.
2. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, fra cui notiamo la seguente:

A grande uffiziale:
Settembrini comm. prof. Luigi.

3. Il seguente Avviso del Ministero di grazia, giustizia e culti;

La Divisione amministrativa e la Ragioneria di questo Ministero (soli uffici che tuttora si trovano in Firenze) col primo del prossimo novembre dovendo funzionare in Roma, s' invitano tutte le Autorità ed Ufizii cui possa interessare di rivolgere le loro corrispondenze al Ministero in Roma a datare dal giorno 21 del corrente mese.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto 26 agosto, con cui è approvato, con una modificazione, lo statuto della Cassa di risparmii e prestiti di Brisighella.
2. Regio Decreto, 2 settembre, col quale si approva il Regolamento per l' applicazione della tassa del bestiame nella Provincia di Chieti.
3. Regio Decreto 17 settembre, con cui è portato a 53 il numero dei Distretti militari ed è approvato il rapporto annesso al Decreto medesimo.
4. Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. contiene:

1. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.
2. Decreto ministeriale con cui si accreditano, presso le Prefetture di Verona e Venezia, due notai per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti pel Debito pubblico.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Regio Decreto in data 2 settembre, col quale si approva il Regolamento generale pei sifilicomi, annesso al Decreto medesimo.
2. Regio Decreto in data 22 settembre circa la revisione eccezionale dei redditi di fabbricati nel Comune di Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica il seguente avviso:

L' Ufficio di Questura del Senato rende noto agli onorevoli signori senatori che nel giorno 31 ottobre corrente si chiuderanno le sale di lettura al piano terreno del palazzo degli Uffizii in Firenze, e che a cominciare dal giorno successivo 1.° novembre saranno aperte quelle destinate all' uso medesimo in Roma nel palazzo Madama, sede del Senato.

ITALIA

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 21:

Ci viene assicurato che, in seguito ad uno scambio di note fra il nostro ministro degli esteri e quello della Repubblica francese, sia stato da quest' ultimo ordinato al sig. di Choiseul di recarsi definitivamente col personale della Legazione in Roma.

Il signor di Rémusat scusava l' indugio del trasferimento dell' Ambasciata francese, adducendo che l' ambasciatore era accreditato presso Vittorio Emanuele, e che il Re non avendo fissata la sua residenza in Roma, il rappresentante di Francia non aveva mancato al suo dovere rimanendosi in Firenze.

Crediamo sapere che, dietro le spiegazioni accennate, e per non offrir motivi a nuovi pretesti, il Ministero ha consigliato S. M. il Re di anticipare la sua venuta in Roma.

Scrivono al *Corriere Mercantile* di Genova:

Qualche foglio a Roma sparse la voce di un progetto del Sella, da presentarsi alle Camere riaperte, sul servizio delle Tesorerie.

Ignoro se il progetto realmente sia maturato e preparato; ma qui affermano che qualche trattativa in proposito già venne iniziata dal Sella, anzi condotta a buon punto prima di tornare a Roma; e che in esso abbia preso per base il noto ordine del giorno passato alla Camera lo scorso giugno, nel quale si raccomandava al ministro di preparare studii e progetti per la concessione delle Tesorerie ai varii Stabilimenti o banchi di emissione esistenti in Italia.

Se così è, come del resto dev' essere, avendo allora Sella accettato quell' ordine del giorno, gli studii ed i progetti del ministro di finanze poggerebbero sopra una base affatto diversa da quella ch' egli per l' addietro manteneva per questo soggetto; cioè, invece di patrocinare, come in passato, il trapasso delle Tesorerie ad una sola Banca, a quella sola ch' è estesa in tutto lo Stato, dividerebbe tale servizio fra la Banca nazionale, la Banca Toscana, il Banco di Napoli e quello di Sicilia; rimanendo l' opera non facile di concertare l' accordo con tutte le divisioni territoriali ed i mutui rapporti fra gl' Istituti e l' Amministrazione governativa. Se le voci che corrono son veridiche, tale sarebbe in complesso il progetto che si va preparando.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 22:

Ieri, come fu annunciato, giunsero nella nostra città l' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile. Tosto gli augusti viaggiatori uscirono per recarsi a visitare la chiesa di San Petronio e il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, dove li ricevette il nostro egregio Mengoni, autore di quella maraviglia di buon gusto artistico e di invenzione architettonica. Don Pedro e la sua consorte si dimostrarono ammirati della stupenda fabbrica ed espressero calorosamente i loro complimenti al commendatore Mengoni, tanto per questa sua opera quanto per quell' altro miracolo del suo ingegno, che è la Galleria Vittorio Emanuele a Milano.

Nella sera il Municipio fece con cortese pensiero illuminare il teatro, e la coppia imperiale vi intervenne assistendo alla prova generale del ballo, che andrà in iscena questa sera.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 22:

Ci scrivono dalla vicina Imola che giovedì a sera vi accadde un brutto fatto, il quale impressionò assai vivamente gli animi già avvezzi ad una lunga quiete in fatto di pubblica sicurezza.

Il senatore Scarabelli venne fermato mentre si restituiva a casa dalla campagna, da quattro o cinque malfattori, i quali dopo una lunga contestazione si contentarono di spogliarlo di quanto portava di qualche valore sulla persona, per una somma di circa trecento lire.

Contemporaneamente dalla parte opposta della città giungeva pure dalla campagna il conte F. Codronchi. Arrivato col biroccino ad un certo punto, si accorse di persone che evidentemente si preparavano ad aggredirlo. Rallentò il passo e preparò una rivoltella. Non si era ingannato, chè dopo pochi momenti uno degli appostati fece per fermare il cavallo, ma il Codronchi animosamente fece fuoco di due colpi e insieme sferzò l' ottimo cavallo che partì come una freccia, rendendo vano il disegno dei malfattori che si contentarono di sparare dietro al fuggente parecchie fucilate: per buona sorte i proietti andarono tutti colpire nel veicolo, rimanendo illeso il conte Codronchi.

Il *Fanfulla* si è trasportato da Firenze a Roma, e a Firenze c'è già un successore, che s'intitola *Il Nuovo Fanfulla*, che ci giunge oggi la prima volta.

GERMANIA

Ecco il testo del progetto di legge concernente l' emissione di nuove monete d' oro, che il Governo tedesco ha testè sottoposto al Consiglio federale:

Art. 1. Verrà coniata una moneta d' oro imperiale, 46 pezzi e mezzo della quale conterranno 500 gramme d' oro fino.

Art. 2. La 30ª parte di questa moneta porterà il nome di *marco*, suddivisibile in 10 grossi, e il grosso in 10 *pfennig*.

Art. 3. Oltre alla moneta d' oro imperiale di 30 marchi si conieranno monete di 15 marchi, 93 pezzi delle quali equivalgano a 500 gramme d' oro fino, e monete da 20 marchi, 69 pezzi e tre quarti delle quali equivalgano similmente a 500 gramme d' oro fino.

Art. 4. Il titolo delle monete di 30, 20 e 15 marchi è fissato a 900 millesimi, la lega a 100 millesimi. In conseguenza di ciò, il peso di 500 grammi d' oro fino corrisponderà a 41, 85^{m} della moneta di 30 marchi, a 62, 775^{m} della moneta di 20 marchi, e ad 83, 7 c. della moneta di 15 marchi.

Art. 5. La tolleranza in peso sarà di 2^{m} 5, e in titolo di 2^{m}.

Art. 6. Le monete d' oro saranno accettate in tutte le Casse dell' Impero, in tutte le Casse degli Stati, in tutte le Casse provinciali e comunali; la moneta di 30 marchi, pel valore di 10 talleri o 17 fiorini e 30 carantani; la moneta di 20 marchi a 6 talleri 20 grossi, o 11 fiorini 40 carantani; la moneta di 15 marchi a 5 talleri o 8 fiorini 45 carantani.

Art. 7. Le monete d' oro che non avranno perduto col calo oltre alla tolleranza prevista dalla legge, saranno accettate senza perdita in tutte le Casse imperiali. Però tutte le monete che non avessero il peso legale e che fossero state accettate dalle Casse pubbliche, non potranno più ve-

nir poste in circolazione da codeste Casse. Tali monete logore dall' uso verranno successivamente ritirate dalla circolazione.

Art. 8. Le monete d' argento multiple o spezzati del tallero, coniate in esecuzione del trattato monetario del 24 gennaio 1857, continueranno a circolare nella Confederazione: le monete da 2 talleri o 3 fiorini e mezzo, le monete da un tallero o 1 fiorino e 45 carantani, le monete da 10 grossi o 35 carantani, le monete da 5 grossi o 17 carantani e mezzo; esse saranno accettate da tutte le Casse pubbliche, come pure dal commercio.

Art. 9. Il peso normale e il peso di tolleranza delle monete da coniarsi in virtù della presente legge, e dei loro multipli, saranno determinate da pesi legali giusta le disposizioni della legge del 17 agosto sui pesi e sulle misure.

FRANCIA

Ecco la lettera colla quale venne accordato al Principe Napoleone il permesso di entrare in Francia:

Il Consolato generale di Francia a Ginevra.

Ginevra, 15 ottobre 1871.

Signore,

Ricevo le istruzioni che avevo dimandate al signor ministro degli affari esteri, a proposito del rilascio di un passaporto al Principe Napoleone Bonaparte.

Il signor ministro mi fa sapere che il Governo della Repubblica non intende interdire il suolo della Francia al Principe, pur riservando il diritto ch' egli ha di farlo a riguardo suo, come a quello di ogni altro cittadino, la cui presenza sarebbe di natura ad agitare il paese. Il signor ministro desidera che il Principe sia avvertito che qualunque manifestazione, qualunque disordine atto ad agitare gli spiriti, riceverebbero la più rigorosa applicazione della legge, sia che provenissero dalla presenza del Principe stesso, sia che fossero l' effetto dei suoi atti personali.

In conseguenza, ed a tali condizioni, o signore, io sono pronto a rilasciarvi il passaporto che il Principe vi ha incaricato di chiedermi per lui. Vogliate indicarmi l' ora in cui vi sarà comodo di andarlo a prendere alla cancelleria del Consolato, affinchè io dia gli ordini necessarii perchè, oggi, essendo domenica, giorno in cui gli Uffizii sono chiusi, si vada ad attendervi.

Vi prego, signore, di gradire l' espressione dei miei distintissimi sentimenti.

Il console generale di Francia a Ginevra
F. DUBENEL.

L' *Univers* dichiara inesatte le notizie date dal *Constitutionnel* circa le difficoltà che sarebbero sorte tra la Francia e la Corte romana per la preconizzazione del nuovo Arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert.

L' *Univers* dice che il ritardo della preconizzazione proviene dalla necessità di aspettare che giungano i documenti concernenti l' istituzione dei Vescovi italiani, che devono essere preconizzati nello stesso tempo dei Vescovi francesi.

Lo stesso giornale assicura che monsignor Chigi non ha lasciato Parigi.

Ecco la lettera del generale De Nausouty, che avrà probabilmente cagionato il processo dinanzi al Consiglio di guerra contro lo stesso generale, siccome annunziava un telegramma:

« Sig. redattore del *Soir*,

« In un articolo intitolato *Il generale De Nausouty* voi dite che la Commissione di revisione dei gradi non giudica, ma eseguisce. Il vostro articolo è troppo breve. Poichè in tutte le circostanze voi vi dite il difensore degl' interessi dell' armata, vi spetta denunciare all' opinione, all' Esercito, al paese una violazione scandalosa delle leggi e dei Regolamenti in vigore.

« Come! ecco un ufficiale generale, che riceve una lettera di messa *in non attività per ritirata dall' impiego* (posizione non preveduta pei generali), colla quale il ministro della guerra l' informa che la Commissione di revisione dei gradi ha deciso così; e questo stesso ministro, occupato in tutti i dettagli della sua amministrazione, non si dà la pena di far conoscere all' ufficiale generale i motivi di questa disgrazia illegale. Si danno dei giudici a Rossel ed a Lullier, si rifiutano ai generali Michel e De Nausouty. Ma in qual tempo viviamo noi? E chi ci guarentisce dunque tutta la proprietà del nostro grado? Come! apparterrà ormai a dei proprietarii, a degl' industriali e commercianti riuniti in Commissione di allontanare dall' esercito degli ufficiali generali che hanno servito il paese per 35 anni, e ciò senza nemmeno averli intesi? Credetemi, non bisogna lasciar sei mesi di esistenza a un simile regime. Il fatto che voi avete annunziato è più scandaloso di tutti quelli che hanno già illustrato il Governo del signor Thiers.

« Generale DE NAUSOUTY.

Scrivono da Parigi-Versailles 16 ottobre all' *Opinione*:

Un' assai strana voce, ma della maggiore importanza, circola da alcuni giorni a Versailles ed a Parigi, sulla verità della quale è naturalmente assai difficile e delicato il pronunziarsi. Ecco di che si tratta; il signor Thiers è assai sodisfatto del risultato delle elezioni ai Consigli generali, poichè, già ve lo dissi ieri ancora, la vittoria spettò al partito repubblicano moderato; sembra dunque che la Repubblica debba stabilirsi in modo definitivo e non più crollare; la maggioranza appoggia questa forma di Governo, ma in tal caso che cosa faranno i radicali, i bonapartisti ed i legittimisti alla riapertura della Camera? Alcuni pretendono che questi tre partiti si riuniranno, rassegneranno le loro dimissioni, a meno che non si proceda ad un plebiscito generale, dal quale solo, secondo essi, deve sorgere il Governo definitivo della Francia.

Parecchi amici del Presidente della Repubblica lo intrattenevano, alcuni giorni or sono, sopra questo scabroso argomento; fuvvi anzi qualche indiscreto che volle chiedergli com' egli si regolerebbe in simile circostanza; ebbene, pare che il signor Thiers abbia così risposto: « Io « son disposto a tutto, lotterò sinchè potrò con- « tro un plebiscito, ed anzi, piuttosto di adot- « tare una simile misura, non esiterò a rasse- « gnare i miei poteri presidenziali. » Come ho detto più sopra, è questa una voce che merita conferma, ma che, come fedele narratore, io debbo comunicarvi, soggiungendo anzi, che positivamente il signor Thiers è contrario al plebiscito, ma che lo sia talmente da farlo decidere di rinunziare al potere cui tanto ambisce, piuttosto che di ricorrervi, ecco quanto difficilmente si crede.

Le deliberazioni state ultimamente prese dalla Commissione di revisione dei gradi non poterono a meno di fare molti malcontenti nell' esercito francese; ognuno già se l' aspettava d' altronde, e ciò è assai facile a comprendersi; in pochi mesi da capitano vi si fa ascendere a colonnello; *ne siete contento*; ma se poi da colonnello vi si fa ritornare al vostro grado primitivo di capitano, allora *v'indispettite* e *protestate*, malgrado anche siate convinto di non essere ancora capace per le funzioni di colonnello; questo è il ragionamento che molti uffiziali, non stati favoriti dalla sorte in seguito alle deliberazioni della Commissione di revisione, tosto fecero, come lo prova benissimo la lettera che il generale Cremer, al quale la Commissione assegnò il grado di *capo-squadrone*, ha testè scritta al ministro della guerra in data St-Germain-en-Laye, 13 ottobre corrente, colla quale egli rassegna le sue dimissioni, soggiungendo ch' egli preferisce aspettare come semplice cittadino l' occasione di rifare la guerra ai Prussiani.

La lista della sottoscrizione per la ricostruzione del palazzo della Legione d' Onore, pubblicata nell' *Officiel*, si eleva a 369,082 franchi.

AMERICA

In aggiunta e a rettifica delle notizie date sugli incendii in America, leggiamo nei giornali inglesi:

Nell' incendio di Manistre bruciarono 200 case e 6 mulini, cagionando un danno di 1,250,000 dollari.

Nel Wisconsin, gl' incendii incominciarono al Nord-Ovest del lago di Michigan. Il fuoco che era cominciato nelle foreste diventò sì terribile che consumò tutte le abitazioni e fece molte vittime. Solo scampo agl' infelici abitanti fu il lago sopra il quale si rifugiarono nelle barche. Molti nascosero sotterra i loro oggetti di valore per sottrarli alle fiamme. Tristissima è la condizione di coloro che scamparono e assai gravi sono i danni.

Un grande incendio scoppiato a Filadelfia il 29 settembre bruciò sei grandi magazzini di carta di proprietà dei signori Jessup e Moore.

Un dispaccio da Nuova-Yorck, 15 ottobre, fa ascendere a 100 milioni di dollari i danni cagionati dai recenti incendii che ebbero luogo nel Michigan e nel Wisconsin; vi perderono la vita un migliaio di persone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

Consiglio provinciale di Venezia.

(*Sessione straordinaria del 23 ottobre 1871.*)

Presidenza del Presidente Avv. Deodati.

Sono presenti 27 consiglieri.

Il cav. *Bianchi* cons. delegato apre in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio.

Il *Presidente* comunica cinque lettere, una del vice presidente co. Valmarana, una del cons. Pescarolo, una del cav. Sartori, una del cons. Ventura, ed una del cav. Marangoni che scusano la loro assenza il primo e l' ultimo per malattia, il secondo ed il terzo per affari, ed il quarto per essere occupato quale Sindaco nella sessione ordinaria del suo Consiglio comunale.

Fatto l' appello nominale, si passa alla trattazione dell' argomento che costituisce l' ordine del giorno. Esso è:

Relazione della Deputazione provinciale sulla domanda del Comitato esecutivo della Società Adriatica di navigazione, per ottenere dalla Provincia la garantia d' interesse del 6 per cento sul capitale sociale di L. 12,500,000.

Proposta sui modi morali ed economici di attivare una navigazione a vapore.

Il relatore deputato cav. *Sola*, avuta la parola, legge la seguente Relazione:

Signori!

Quando nella seduta del giorno 20 settembre p. p. vi abbiamo data comunicazione della lettera 4 dello stesso mese, con cui il Comitato esecutivo per la Società adriatica di navigazione a vapore chiedeva alla Provincia ed al Comune di Venezia la garanzia del 6 per 0|0 per vent' anni sul capitale di dodici milioni e mezzo, non fummo allora in grado di presentarvi alcuna concreta proposta, come già vi accennammo, pel motivo che la domanda del Comitato era giunta al protocollo della Deputazione soli pochi giorni addietro. D' altronde, se fin da quel momento potevamo essere dubbiosi nel consigliarvi l' accettazione della domanda, ci sorgeva la speranza che questa stessa domanda non fosse l' ultima parola.

Perciò abbiamo veduto con vera compiacenza che l' importante argomento venisse rimandato ad altra seduta, e ci fosse per tal modo lasciato campo a tentare una combinazione accettabile, e quanto alla forma e quanto alla misura.

Fatti più forti dalla conferma del nostro mandato, invitammo la Giunta municipale ad unirsi a noi, perchè la domanda era stata fatta collettivamente alla Provincia ed al Comune, e i due Corpi amministrativi non potevano determinarsi uno senza dell' altro.

Insieme dunque abbiamo conferito coi rappresentanti del Comitato promotore, ed insieme abbiamo avuta la sconfortante convinzione, che la garanzia del 6 per 0|0 era una condizione essenziale e non modificabile, siccome quella sotto cui soltanto i capitalisti si erano impegnati alla soscrizione delle azioni.

I detti rappresentanti del Comitato promotore, per presentarsi al Ministero, a cui avevano chiesto un annuo sussidio per la navigazione diretta colle Indie, chiedevano inoltre, tanto alla Giunta municipale quanto a noi, l' impegno di sostenere la loro domanda dinanzi i rispettivi Consigli, e tanto la Giunta municipale quanto noi non abbiamo trovato di prendere un impegno, che non era conforme al nostro modo di vedere, e quindi conchiudemmo di non poter ammettere il principio della garanzia, ed abbiamo deciso di dirigere al Comitato la lettera in data 7 corrente, di cui vi possiamo dare lettura.

Lasciando libero a voi, o signori, di formare apprezzamenti diversi dai nostri, ci permettiamo di esporvi le considerazioni che ci indussero al rifiuto. E siccome l' argomento interessa vivamente il paese, ci è d' uopo esporre francamente i nostri motivi.

La domanda della garanzia del 6 per 0|0 per vent' anni sul capitale di dodici milioni e mezzo di lire è senza dubbio, da parte del Comitato promotore e dei capitalisti, che s' impegnarono alla soscrizione delle azioni, una prova di fiducia economica verso la Provincia ed il Comune di Venezia, ma non ci sembra la prova di un' eguale fiducia nel buon esito di una navigazione a vapore. Se la Provincia ed il Comune di Venezia emettessero un prestito ad ammortizzazione per vent' anni, senza neppure enunciarne lo scopo, lo troverebbero al 6 p. 0|0. I capitali affluirono dunque dinanzi la garanzia, e non dinanzi l' impresa, la quale, come viene oggi proposta, sarebbe un' operazione bancaria piuttosto che un' impresa industriale. Di tutte le forme di concorso economico, con cui si può incoraggiare e sostenere le Società industriali, la garanzia di un annuo 6 per 0|0 è senza dubbio la peggiore, siccome quella che converte le azioni in effetti mobili di facile giro, e disinteressa gli azionisti al buon esito della impresa. E da ciò quella freddezza e quella trascuranza nell' andamento, che rende tenui o nulli i guadagni e tramuta la garanzia in un sacrificio effettivo. Per tal modo la Provincia ed il Comune correrebbero rischio di mantenere a proprie spese una navigazione a vapore, senza nè dirigerla nè amministrarla.

Non crediamo sia questo il modo di procurare al paese un servizio di navigazione conforme alle esigenze del commercio, nè potressimo certamente consigliarvi ad accettarne la proposta.

Riteniamo che la Giunta municipale possa concordare colla nostra opinione, e sia per esprimere un voto simile al Consiglio comunale.

Dal momento poi che non abbiamo creduta accettabile la domanda della garanzia, era inutile per parte nostra incamminare pratiche con altre Provincie perchè ne assumessero una parte.

Ma se questa non ci sembra la forma più acconcia a dar vita ad una Società effettiva di navigazione, non crediamo però che la Provincia debba rimanere indifferente e ristarsi ad uno sterile appoggio morale. La nostra agricoltura e le nostre industrie presenti e avvenire s'accentrano al commercio di Venezia, e sono interessate a creare una forte corrente, che faccia capo al nostro porto ed alla nostra piazza. Lo stesso risultato degli studii del Comitato promotore ci dimostra evidentemente che senza un impulso economico, un' impresa di navigazione non sorgerebbe da sola.

Noi, a vero dire, non abbiamo molta fiducia nella concessione di un sussidio governativo. Il nuovo Lloyd italiano, costituitosi in Genova col capitale di sei milioni, nella lettera diretta al Ministero d' agricoltura, industria e commercio, in data 7 settembre decorso, che vi possiamo leggere, dichiara apertamente di non domandare alcun soccorso al Governo, esprime la speranza che il Governo non accordi sussidii ad altri individui o Società, e sviluppa, a vero dire, con argomenti molto incisivi, l'opportunità delle navigazioni libere non sussidiate.

D' altronde poi non è a credersi che un sussidio governativo, quando pure si ottenga, sia un utile puro e semplice. I sussidii governativi non si danno alle imprese di navigazione senza imporre corrispondente quantità di oneri e di obblighi, che talvolta risultano tanto gravi da superare i vantaggi del sussidio e sono dannosi alla impresa e alla piazza commerciale che la istituiva. Noi dunque, se non abbiamo una grande speranza nel sussidio governativo, non ne abbiamo neppure un gran desiderio, e fra i due partiti proposti dal Comitato promotore nella sua lettera 4 settembre, preferiamo quello d'una navigazione libera, pronta a servire dove la chiamano le esigenze mutabili del commercio.

Se il nuovo Lloyd genovese si è costituito con soli sei milioni, non ravvisiamo la necessità che a Venezia si voglia cominciarlo con una somma più che doppia, e crediamo che se per l' abbondanza delle merci la navigazione riuscisse insufficiente dinanzi l' esperienza dei tanti guadagni, i capitali affluirebbero a darle maggiore estensione.

Quanto allo scalo d' alaggio, senza il quale la navigazione a vapore non sarebbe possibile, converrebbe tentare una combinazione col Ministero della marina.

Giusta i voti espressi dal Parlamento, il nostro Arsenale dovrebbe essere ripristinato e rinnovato, e la marina stessa di guerra dovrebbe costruire uno scalo d' alaggio pei suoi vapori e potrebbe concederlo, verso congruo compenso, all' uso della navigazione privata.

Ove tale combinazione non fosse possibile, bisognerebbe aggiungere un milione e mezzo ai sei, coi quali si è costituito il Lloyd genovese, locchè farebbe sette milioni e mezzo.

Dalle informazioni attinte da persone competenti, devesi constatare il fatto, che tutte le imprese di navigazione a vapore che corrono finora il Mediterraneo e l' Adriatico, compresa quella del Lloyd austriaco, la eseguiscono con vapori di forma poco acconcia al trasporto delle merci, e con macchine che domandano molto carbone. I vapori inglesi e scozzesi d' ultimo modello offrono una maggiore capacità per le merci, ed una rilevante economia nel consumo del combustibile per le macchine, e possono sostenere con vantaggio la concorrenza, perchè le imprese esistenti non potrebbero mutare da oggi a domani tutto il loro materiale. Questa importante considerazione deve dimostrarvi, o signori, che una navigazione a vapore adriatica avrebbe fortissima probabilità di lauti guadagni, purchè venga attuata seriamente, economicamente, e con attenta direzione, cominciando dal poco e crescendo a misura dei risultati.

Gli è perciò che non esitiamo a chiedervi il concorso economico della Provincia in una forma che ci sembra la più atta ad ispirare la fiducia nel buon esito dell' impresa, e vi proponiamo che vi dichiariate pronti ad assumere un numero d' azioni, che formerebbero, insieme a quelle del Comune e della Camera di commercio, il primo nucleo di una Società da formarsi, riservandovi l' approvazione sulle forme costitutive della Società stessa.

Questo modo di concorso economico di un corpo pubblico amministrativo, che fra noi non ha precedenti, ci consta che sarebbe però stato adottato in altri paesi.

In siffatto modo, la somma con cui concorresse la Provincia, non sarebbe mai, nella peggiore delle ipotesi, tutta perduta, ed offrirebbe al paese una splendida iniziativa, affermando la propria fiducia nella riuscita.

Noi vi proporressimo a questo scopo di concorrere con un milione e mezzo di lire, ed abbiamo fiducia che, col concorso del Comune e della Camera di commercio, la somma possa salire a due milioni e mezzo. Non fa d' uopo stanziare definitivamente oggi la somma, ma solo quando ci venga proposta una nuova Società, e ci vengano dimostrati gli elementi della sua costituzione, salvo allora di provvedere per lo stanziamento dei mezzi, con cui sopperire al fondo relativo.

Potrebbe non essere impossibile che altre fra le Provincie del Veneto vogliano concorrere dopo di noi, ove intendano i veri bisogni delle loro produzioni. Senza discendere a particolari, ognuna ha più o meno prodotti che domandano il richiamo di una forte corrente commerciale. Ognuna ha più o meno industrie che esistono, e industrie possibili, che per vivere rigogliose o per sorgere, devono far capo al commercio marittimo.

Il paese, o signori, rivolge sovra di noi la sua aspettativa. Gli è perciò, che, come abbiamo il coraggio di proporvi il rigetto di una combinazione, che pure trova presso molti un favore troppo facile, abbiamo quello altresì di domandarvi una forma di concorso che crediamo seriamente efficace.

Concludendo pertanto la Deputazione vi propone:

1.° Di respingere la domanda del Comitato esecutivo della Società adriatica di navigazione, per ottenere dalla Provincia la garanzia d' interesse del 6 per cento sul capitale sociale di Lire 12,500,000;

2.° Che il Consiglio si obblighi di concorrere con un numero di Azioni fino alla somma di Lire 1,500,000, in una Società da formarsi;

3.° Che ad attuare quest' ultima proposta sia nominata una Commissione, composta di tre individui, la quale, ponendosi d' accordo col Municipio e colla Camera di commercio, ne concreti il piano nel modo che fosse trovato più utile e conveniente, riferendo al Consiglio.

Ebbe luogo una lunga discussione sia generale che particolare sui singoli punti; vennero votate le seguenti Parti:

1. Il Consiglio delibera di respingere la domanda del Comitato esecutivo della Società adriatica di navigazione per ottenere dalla Provincia la garanzia d' interesse del 6 per cento sul capitale sociale di L. 12,500,000.

2. Il Consiglio si obbliga di concorrere con un numero di Azioni fino alla concorrenza di L. 1,500,000 in una Società di navigazione a vapore che stabilisca la sua sede a Venezia.

3. Il Consiglio delibera che, ad attuare quest' ultima proposta, sia nominata una Commissione di tre individui, la quale, in unione alla Deputazione provinciale, ponendosi d' accordo col Municipio e colla Camera di commercio, ne concreti il piano nel modo che fosse trovato migliore per agevolare l' impresa e preferendo quelle combinazioni che affrettassero il compimento, riferendo al Consiglio per le ulteriori sue deliberazioni.

La prima fu approvata all' unanimità.

La seconda lo fu con voti 22 sopra 27.

La terza fu approvata alla quasi unanimità.

Passando alla nomina della Commissione — fatta la votazione mediante schede — risultarono eletti a grandissima maggioranza i consiglieri cav. Collotta, dott. Franceschi e cav. Paulovich.

Venne quindi sciolta l' adunanza, indicando la presidenza il giorno 2 p. v. novembre per la lettura del processo verbale.

Consiglio comunale. — Il ff. di Sindaco ha diramato la seguente Circolare:

Mi pregio d' invitare gli onorevoli signori consiglieri comunali all' adunanza che avrà luogo nel giorno di mercoledì 25 corr. alle ore 12 meridiane, per deliberare sopra i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione della domanda fatta al Comune dalla Società adriatica di navigazione per la garanzia del 6 per cento sul capitale sociale versato, e proposte della Giunta.

2. Proposta di eliminazione dalle restanze attive comunali dell' importo di it. L. 301:08, dovuto dal fu Gio. Batt. Calderan per fitti insoluti della bottega all' anagrafico N. 2287, di Canaregio, da 15 marzo 1868 a 14 novembre 1869.

3. Partecipazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta per la costruzione d' un pontile in legno ai pubblici Giardini per l' approdo de' battelli a vapore.

4. Partecipazione della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta, sullo storno effettuato di it. L. 18,000 dall' art. 260, Cat. IX, Parte II del bilancio all' art. 231 Cat. II, per far fronte alle spese per diurnisti a tutto l' anno corr.

5. Deliberazioni sulla domanda di alcuni esercenti del circondario di Castello per l' apertura d' una porta secondaria ai pubblici Giardini nel muro di cinta del primo riparto, in sostituzione a quella di S. Giuseppe.

L' importanza somma del primo oggetto posto all' ordine del giorno, mi fa certo che i signori consiglieri non mancheranno d' intervenire alla seduta anzidetta.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Associazione marittima italiana. Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l' Associazione marittima italiana (II versamento d' un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente	it. L.	100,500
Agugiano Pietro per III IV e V versamento	»	900
Centanini ing. Domenico, per II id.	»	1,000
De Zugni cav. Gius., id. id.	»	100
Seravalle Cesare, id. id.	»	600
Fabbrica candele steariche di Mira, id. id.,	»	300
Cogo Alvise, id. id.	»	400
Olivieri Luigi, per I e II id.	»	600
Valtorta prof. Gaetano, per II id.	»	1,000
Berri Bernardo e fratello, id. id.	»	200
Vianello Moro cav. Natale per II e III id.	»	800
Donà dalle Rose conte Francesco. id. id.	»	200
Nyagoy L., per II e III id.	»	200
Minich cav. dott. Angelo per II id.	»	300
Gavagnin Bortolo, per II e III id.	»	800
Ruol Bartolommeo, per II id.	»	300
Chitarin Giovanni, id. id.	»	400
Rusconi Pietro, id. id.	»	100
Rusconi Bortolo, per I id.	»	100
Tognola Vincenzo, per II id.	»	300
Sardi Nicolo, per id. id.	»	300
Tomich Giuseppe, per I id.	»	100
Antonini Andrea, per II id.	»	600
Massimo Coletti, id. id. id.	»	400
	it. L.	110,500

Nuovi azionisti: Olivieri Luigi, per azioni 3 — Tomich Giuseppe, per azioni 1.

Ospizio marino veneto. — VII. lista delle offerte per i poveri scrofolosi di Venezia.

L. Agustinis	L.	5
Silvio Olper	»	5
Contessa Clara Michiel Francesconi	»	10
Daniele cav. Francesconi	»	10
Carlotta Boldrin vedova Candiani	»	5
Valentino Rigo	»	5
Elia Rietti	»	5
Antonietta Bas	»	10
Contessa Anna Morosini Michiel	»	20
Marco Luzzatto e famiglia	»	5
Curatori della Fondazione Querini Strmpalia	»	100
Anna Greaves	»	20
Pietro Meneghini	»	10
Cavaliere Felice Caime	»	10
	L.	220

Venezia, 23 ottobre 1871.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La Presidenza di questa Società invita i socii ad una straordinaria adunanza generale pel giorno 29 corrente, alle ore 1 e mezza pom. precise, nel locale di residenza posto in Isola, Fondamenta a fianco del Ponte Lungo, all' anagrafico N. 247, per trattare in base al seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazione relativa al patrono della Società.

2. Nomina d' un vice-presidente in sostituzione al rinunziatario sig. Francesco Cogo e delle eventuali cariche di risulta.

3. Facoltà d' acquistare alcuni libri popolari educativi, per darne lettura agli operai nelle ore le più opportune, onde facilitare in loro il beneficio di potersi istruuire.

4. Autorizzazione per cinque premii da distribuirsi nell' anno scolastico 1871-72 a que' socii partecipanti ed ai loro figli od attinenti, che concorrendo alle Scuole comunali diurne, o serali, o festive, poste in Isola, si distinguessero per frequenza, buona condotta e profitto.

Previene inoltre che se in detto giorno non intervenisse un terzo dei socii inscritti, come prescrive l' art. 75 dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo domenica 5 novembre p. v., nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà qualunque sia il numero degl' intervenuti giusta l' art. 76.

Venezia li 18 ottobre 1871.

Pubblicazione. — In occasione delle nozze Lucchesi-Rossi, vennero ora pubblicati due dispacci scritti dal segretario Stazio a Giovanni Francesco II Gonzaga nel 1518, che hanno per oggetto appunto sponsali e battesimi, i quali vennero favoriti con prefazione e note dal cav. Teodoro Toderini, vice direttore del nostro Archivio, al cav. Fulin.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 23 ottobre, dalle ore 7 alle 9 pom., in Piazza S. Marco.

1. Celli. Marcia *Aurora*.
2. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Emma d'Antiochia*.
3. Labitschy. Mazurka.
4. Verdi. Terzetto nell' opera *Ernani*.
5. Giorza. Polka.
6. Verdi. Boleros nell' opera *Giovanna di Guzman*.
7. Dall' Argine. Valz *Devadacy*.
8. G. C. Galop.

Bullettino della Questura del 23. — Nelle decorse 24 ore gli Ufficii di P. S. non ebbero veruna denunzia di furto.

Gli agenti di P. S. arrestarono però due individui, uno per disordini con disturbo della pubblica quiete, ed un altro per questua.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 8. — Nati morti 2. — Totale 18.

Decessi: 1. Mirolo Giuseppe di anni 27, celibe, caffettiere, di Venezia. — 2. Settin N. Francesco di anni 49, celibe, possidente, di Venezia. — 3. Tabora Massimiliano di anni 27, celibe, r. impiegato, di Venezia. — 4. Maschietto Teresa di anni 38, coniugata, villica, di Venezia. — 5. Ravizza Valentino di anni 71, vedovo, scrittore, di Venezia. — 6. Zanotto Antonio di anni 40, celibe, di Murano. — 7. Paulini Emma di anni 18, nubile, cucitrice, di Venezia. — 8. De Simon Andriana di anni 64, vedova, di Venezia. — 9. De Gaspari Luigia di anni 47, nubile, domestica, di Noale. — 10. Valerio Irene di anni 1, di Venezia. — 11. Buggio Giuseppe di anni 47, vedovo, barcaiuolo, di Venezia. — 12. Zanoni Luigi di anni 49, ammogliato, sarto, di Venezia. — 13. Marcanti Margherita di mesi 3, di Venezia. — 14. Marinoni Antonio, detto Ambrosin, di anni 46, ammogliato, negoziante, di Padova. — 15. Benedetti Orsola di mesi 1, di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Malti Maria di giorni 19, comunista decessa a San Fior.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

IL GUARDASIGILLI

ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti:

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull' ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del Regolamento relativo approvato con R. Decreto 14 dicembre 1865, N. 2641;

Veduto il Regio Decreto 17 maggio 1866, Numero 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 8, 10, 12, 15 e 17 gennaio 1872, presso tutte le Corti d' appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l' ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 novembre prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente dicembre.

Firenze, addì 20 agosto 1871.

Il ministro: G. DE FALCO.

Direzione generale del debito pubblico.

Cambio decennale del consolidato 5 per cento.

La Direzione generale del debito pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 per cento, organizzato per modo da dare evasione a circa 12,000 cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno delle domande di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potrebbe accadere che fra breve manchi agli ufficii di verificazione l'alimento alle loro operazioni, e che, d' altra parte, i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli, e nella riscossione dell' interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell' ultimo periodo di quest' anno.

Si è perciò che la Direzione generale del debito pubblico, avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del consolidato 5 per cento dell' opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel cambio.

Firenze, il 9 ottobre 1871.

Venezia 23 ottobre.

Stato del vaiuolo a Verona del 21 ottobre: casi nuovi 44, guariti 17, morti 4, in cura 324.

Con R. Decreto 14 ottobre venne nominato Sindaco di Mestre il dott. Napoleone Ticozzi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

La Commissione generale del bilancio deliberava ad unanimità, nella sua riunione d' ieri, doversi pur presentare le relazioni sui bilanci preventivi del 1872, e le medesime riassumersi in una sola relazione generale, come pei bilanci del 1871.

All' adunanza d' oggi s' aggiunse l' onorevole Berti Domenico, giunto stamane.

Dopo che le Sottocommissioni ebbero prese le risoluzioni riguardanti i singoli bilanci, la Commissione generale ha ripigliato al tocco i suoi lavori, ed alle tre pomeridiane intervenne alla sua adunanza il ministro di finanza, per invito del presidente della Commissione stessa.

La Commissione si è separata poco prima delle ore 5, dando incarico a' relatori di far pervenire all' ufficio di presidenza le Relazioni nella prima settimana di novembre.

L' on. Maurogonato, che fu impedito di recarsi a Roma pei lavori della Commissione del bilancio, ha però già quasi terminata la Relazione del bilancio dell' entrata pel 1871, e potrà sollecitamente far quella del bilancio stesso di prima previsione del 1872.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 21:

Iersera è arrivato a Roma il cav. Costantino Nigra, ministro d' Italia a Parigi.

La *Libertà* aggiunge che il cav. Nigra non tornerà al suo posto in Francia che fra tre settimane.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 22:

È giunto a Roma il conte Barbolani, nostro ministro a Costantinopoli. L' egregio diplomatico si è recato a visitare il ministro Visconti-Venosta.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 22:

L' on. Sella ha promesso a varii amici delle Provincie subalpine di presentare alla prossima sessione parlamentare un progetto di legge sul conguaglio delle imposte fondiarie nel Compartimento ligure-piemontese, per metter termine ai gravi e troppo fondati lamenti a cui hanno dato motivo le disposizioni adottate in proposito riguardo a quel Compartimento negli ultimi anni.

Siamo informati, dice il *Corriere Italiano*, che il ministro della marina, senatore Ribotty, si è, in una lettera scritta ad un amico, dichiarato apertamente favorevole al trasferimento dell' Arsenale da Napoli a Taranto.

È noto che un Regio Decreto del 6 agosto dell' anno corrente dichiarò doversi far luogo all' espropriazione del convento dell' Incarnazione del Divin Verbo, spettante alle monache carmelitane. E di quel convento, infatti, venne preso regolare possesso nei giorni 22 e 23 agosto. Alla superiora della Comunità religiosa venne offerta l' annua rendita di L. 14,759 52 corrispondenti alla rendita netta dell' immobile.

A questa presa di possesso tennero dietro due proteste, una della superiora e l' altra del principe Barberini. Quest' ultimo asseriva essere il fabbricato e sito del monastero di sua privata proprietà, e perciò esenti dalla legge 3 febbraio 1871. Il principe Barberini, pertanto, citava il comm. Gadda, commissario regio per il trasferimento della capitale, ed il cav. Cappa, presidente della Commissione instituita a tal uopo, dinanzi al Tribunale civile e correzionale di Roma, chiedendo che fosse decretato appartenere a lui istante la proprietà del monastero e dichiarato nullo il regio Decreto che ordinava l' espropriazione.

La prima sezione del Tribunale civile e correzionale, ha rigettata l' istanza del principe Barberini, condannandolo nelle spese del giudizio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Sono accettate le dimissioni del Sindaco Pallavicini. L' assessore Gatti, come più anziano, ne prende le funzioni, ad ha delegato le sue veci all' assessore Grispini.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* e apprendiamo direttamente da Parigi quanta utilità abbia recato durante l' assedio la Società italiana di beneficenza a beneficio dei poveri Italiani che in gran numero si trovano a Parigi. Fra i benemeriti riscontriamo con piacere il nostro comm. Costantini senatore del Regno, il quale commosso dal numero delle vittime, che il freddo la fame e la miseria mietevano giornalmente, mandò al detto console R. Cerrutti una somma non lieve perchè fosse distribuita agl' Italiani poveri; ed Angelo Toffoli, il già ministro della Repubblica veneta nel 1848, il quale coadiuvò nella sua opera umanitaria il R. console e procurò asilo a venti famiglie sventurate che appena poterono sottrarsi dagl' incendii e dalle bombe nemiche. Al Toffoli il R. console diressela lettera seguente:

Parigi 31 maggio 1871.

CONSOLATO
DI S. M. IL RE D' ITALIA.

Caro sig. Toffoli,

Ora che la Provvidenza ha permesso che usciamo entrambi illesi dalla doppia crisi che afflisse la povera Parigi, l' assedio e la Comune, mi permetta, caro amico, che renda omaggio alla pietosa opera prestatami recandosi quasi giornalmente al Consolato, sia per confortare l' animo mio profondamente afflitto sia col segnalarmi i bisogni di non pochi Italiani che ricorrevano al di lei bel cuore, ben inteso dopo d' aver ella stessa procurato loro ad alcuni alloggio e vitto, ad altri soccorsi, secondo i di lei mezzi.

Dio non dimentica i cuori nobili, ed ella può star certo di essere notato sul registro divino alla colonna dei privilegiati.

Suo aff. comm. L. CERRUTI,
console generale di S. M.

Al mio caro amico, signor Angelo Toffoli in Parigi.

I giornali di Cagliari annunciano l' arrivo in quella città del nuovo Prefetto, comm. Fasciotti, che venne ufficialmente ricevuto dalle Autorità locali.

Corre voce, dice il *Journal de Rome*, che il marchese di Torrearsa, ancora indisposto, declina la presidenza del Senato, e che si tratterebbe di nominare in suo luogo il comm. Vigliani presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 21:

La lettera di Vienna diretta al *Lloyd ungherese*, la quale pretende che *il Re Amedeo di Spagna avrebbe rinunciato alla speranza di poter stabilire l' ordine, e penserebbe seriamente a ritirarsi*, è così priva di base, che non si può attribuirla se non agli intrighi violenti della demagogia orditi contro tutti i troni, anche i più popolari, servendo così d' incoraggiamento ai miserabili che vogliono trar profitto dalla rivolta e dall' anarchia.

Il Re Amedeo di Spagna non ha potuto rinunciare alla speranza di ristabilire l' ordine per la semplice ragione che l' ordine è perfetto e che non fu turbato in alcuna città della penisola spagnuola; per ciò, essendo falsa la supposizione, la deduzione è falsa del pari.

Il Re Amedeo nella sua recente escursione per le Provincie, d' una gran parte della Monarchia, ha potuto convincersi dell' amore e del rispetto che gli Spagnuoli hanno per lui, e si è rallegrato di vedere le ovazioni continue che ha ricevuto da tutte le classi della Società, in tutte le città senza eccezione. Ecco la verità vera che siamo in grado di provare con informazioni autentiche e rispettabili.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 21:

Annunziamo con piacere che il sig. Eugenio Bolmida, per aderire al fattogli invito, si dispone, entro il venturo mese di novembre, ad una lettura pubblica in vantaggio dell'*Associazione di beneficenza italiana* e della *Società umanitaria triestina*, istituzioni nelle quali il suddetto ha diretta compartecipanza. Il discorso sarà quindi stampato in opuscolo.

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

Il Principe Napoleone Bonaparte avendo fatto domandare un passaporto per recarsi in Corsica, ove egli fu eletto membro dei Consiglio generale, il Governo non ha rifiutato questo passaporto, ma vennero prese delle misure affinchè la presenza del Principe Napoleone non possa divenir l' occasione d' un disordine.

Nello stato in cui la Francia si trova, nessun Francese degno di questo nome penserà, noi speriamo, a turbare la pace pubblica, così necessaria al lavoro, alla riparazione delle nostre disgrazie ed alla liberazione del territorio.

Il signor Carlo Ferry, prefetto del Dipartimento della Saona e Loira, fu inviato ad Aiaccio con poteri sufficienti per tutti i casi che potessero presentarsi.

Intorno alle voci corse di disordini avvenuti in quell' isola, leggiamo nella *Patrie* del 19:

Si annunciò che delle truppe erano state mandate in Corsica. Ecco a tale riguardo la verità:

Dal principio dell' insurrezione algerina, i prigionieri arabi fatti dalle nostre truppe furono diretti su Tolone per esservi detenuti provvisoriamente. L' ingombro che esiste nei forti e nelle prigioni di questa città, in seguito all' arrivo dei condannati, che devonsi imbarcare verso la fine di questo mese sul *Jura* per la Nuova Caledonia, ha fatto decidere che i prigionieri arabi siano immediatamente inviati in Corsica ed internati nel circondario di Bastia.

In seguito a tale decisione, un primo convoglio partì per la Corsica alcuni giorni sono sulla *Senna*, e il resto dei prigionieri arabi fu imbarcato avanti ieri, 16, sulla fregata-trasporto *La Cerere*, che prese il mare nella giornata stessa.

Si inviarono su questa nave da guerra due compagnie di cacciatori a piedi ed una compagnia di fanteria di linea; queste truppe devono esser poste alla guardia dei prigionieri. Inoltre, l' avviso a vapore il *Daino* che porta la bandiera del capitano di fregata Lehelloco, comandante la flottiglia incaricata di sorvegliare il litorale, è partito ieri per Bastia. Il *Daino*, dopo aver visitato questo porto e ispezionato la costa Est dell' isola, deve, dicesi, recarsi ad Aiaccio e mettersi a disposizione del sig. Carlo Ferry, nominato commissario straordinario della Repubblica in Corsica. La *Cerere* tornerà immediatamente a Tolone, ove starà a disposizione del Governo pel caso le si dovesse affidare una nuova missione.

Il *Temps* osserva che l' invio d' un commissario straordinario dà ai fatti e alle gesta del Principe Napoleone un' importanza che gli ultimi avvenimenti aveano singolarmente diminuita, e corre rischio di creare il pericolo che si pensa di evitare. La questione côrsa non era degna dell' alta sollecitudine del Governo, il quale non solo deve essere forte, ma anche mostrarsi tale.

Il *Journal des Débats* fa pure qualche osservazione sulla Nota del *Journal Officiel*, e la trova un po' enigmatica, aggiungendo che il Governo deve vegliare al rispetto della legge, con moderazione ma con fermezza calma, senza frasi, senza suppliche poetiche ai partiti, senza cadere nella letteratura.

Parlando delle elezioni del Consiglio generale della Corsica, il *Corso*, giornale bonapartista, così si esprime:

Noi possiamo affermare che tre quarti *almeno* dei consiglieri generali eletti sono conosciuti per essere francamente e apertamente devoti all' Imperatore, e che del quarto che resta, ad eccezione di tre o quattro, non vi fu un solo che siasi dichiarato apertamente repubblicano, legittimista od orleanista.

Che che dica il giornale della Prefettura, la battaglia impegnata nello scrutinio dell' 8 ottobre ebbe unicamente un carattere di lotta personale; ciò che lo prova si è che nessun candidato dal *Journal de la Corse* considerato come rappresentante i suoi principii osò presentarsi all' elezione dichiarandosi ostile all' Impero.

Nei due cantoni di Bastia, i repubblicani, non dispiaccia al giornale ufficiale, non si astennero punto; essi hanno voluto contarsi votando per Gambetta, ed hanno ottenuto *in tutto* 151 voto.

Che il nostro confratello si rassicuri adunque; il sig. Rouher non ritirerà la sua candidatura, e l' Amministraziune avrà un bel fare, ma noi le prediciamo che il nostro candidato avrà i quattro quinti dei suffragi.

Scrivono da Parigi-Versailles all' *Opinione*:

La Convenzione doganale d' Alsazia-Lorena, stata testè conchiusa dal sig. Pouyer-Quertier col principe di Bismarck, continua ad essere molto favorevolmente interpretata dai nostri speculatori; i fondi sono al rialzo; gl' Italiani in ispecial modo portano vittoria. Pare infatti che la missione del ministro delle finanze a Berlino abbia avuto eccellenti risultati. Già si sa che, relativamente alla rettificazione delle frontiere, alcune località vennero restituite alla Francia, fra le quali il villaggio di Mogenvre ed altri; di più, l' avere il principe di Bismarck rinunziato alla guarentigia per parte dei banchieri, costituisce per il Tesoro un benefizio di undici milioni di franchi, somma che doveva essere pagata ai banchieri suddetti a titolo di commissione. Il discorso pronunziato lunedì scorso dall' Imperatore Guglielmo a Berlino per la riapertura del Parlamento tedesco venne pure assai bene accolto, tanto più ch' egli sembra voler esprimervi la sua fiducia nella consolidazione dello stato attuale degli affari di Francia, nonchè il vivo desiderio d' una pace generale europea e di un avvenire prospero per tutte le nazioni; anche queste non sono finora che parole e promesse, la cui effettuazione è ardentemente desiderata da quanti hanno un po' di criterio e di buon senso.

La *Neue freie Presse*, il 21, aveva da fonte degna di fede la seguente relazione sullo stato attuale della crisi:

« Nel grande Consiglio di ministri d' ieri fu presentato il Rescritto, quale lo reputerebbero opportuno i ministri comuni, Beust, Lonyay e Kohn, ed il Presidente dei ministri ungheresi Andrassy.

In esso è posta in risalto la necessità che i Czechi mandino incondizionatamente deputati al *Reichsrath*, l' impossibilità di accettare gli articoli fondamentali nella loro totalità, l' inammissibilità di una discussione sul componimento ungherese, e la condizione fondamentale che la posizione della Boemia, come pure quella di tutti i Regni e Provincie entro la Monarchia, deve considerarsi come già regolata dallo Statuto. Il conte Hohenwarth persiste bensì nel suo punto di vista, tiene fermo l' accordo preso cogli Czechi e concretato negli articoli fondamentali, si appella in proposito all' Imperatore, ma sembra però disposto a munire il suo originario rescritto di clausole tendenti ad acquietare le obbiezioni ungheresi. Vuolsi che il rescritto sia stato da Hohenwarth concertato cogli Czechi, e perciò egli ne ha chiamato i capi a Vienna per indurli a modificazioni. Su ciò oggi il conte Hohenwarth tratta con Rieger e Clam, e finite le trattative si radunerà di nuovo il grande Consiglio de' ministri per continuare le deliberazioni di ieri, ed udire le ultime proposte di Hohenwarth.

La Gazzetta di Italia ha i seguenti dispacci particolari.

Roma, 22 a ore 12 e 20. — Un migliaio di appartenenti alla Società de' reduci, e molti operai sonosi recati in pellegrinaggio a Villa Gloria. Appiè dell' olivo ove morì Cairoli hanno parlato Asproni, Fabrizi e lo studente Coen. Al ritorno la dimostrazione si è sciolta in Piazza del popolo alle grida di Viva Garibaldi! Abbasso la Consorteria!

Berlino 22.

Bebel prepara un' interpellanza nel Parlamento germanico, riguardante il contegno della Sassonia contro i socialisti.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 21. — Il ministro dell' interno ha chiesto ai Prefetti uno specchio delle antiche guardie nazionali, ferite durante la guerra, e delle vedove degli uccisi, per la pronta ripartizione delle somme stanziate a soccorrerle.

L' appello di Maroteau, condannato alla pena di morte dal 3.° Consiglio di guerra, è stato respinto.

Rochefort è stato trasferito ad Avignone e non a Tours.

Utrecht 21. — L' *Associazione operaia nazionale* ha diramata una circolare a tutte le Società operaie d' Olanda, per invitarle a un Congresso che avrà luogo nei giorni 29 e 30 corrente.

Telegrammi.

Berlino 21.

La *Norddeutsche allgemcine Zeitung* dichiara in un articolo: I molteplici eccitamenti che vengono fatti al Governo imperiale perch' esso proceda energicamente nell' Alsazia-Lorena, non faranno punto deviare il Governo dal suo cammino; non gli manca nè avvedutezza, nè fermezza: ma perch' egli si sente forte e non considera le cose come vengono, senza un piano, ma procede secondo un sistema ben meditato, esso è in grado di esercitare il dominio sulle Provincie riconquistate, con uno spirito di benevolenza che, con molto maggiore efficacia della forza brutale, indurrà l' Alsazia-Lorena a ritornare tedesca di tutto cuore.

Berlino 21.

Nel bilancio dell' Impero pel 1872 le rendite sono preventivate in talleri 110,522,816, ed in altrettanta somma la spesa. Le spese che ricorrono annualmente ascendono a 97,829,707 talleri, le spese straordinarie a 12,693, 109.

Nel Consiglio federale fu nominato a relatore sulla legge per la riforma monetaria il Commissario badese Elstätter.

Il Ministero prussiano del culto prepara una nuova legge, più liberale, sull' istruzione.

Versailles 21.

Thiers è contrario alla proposta dei ministri relativa all' espulsione dei napoleonidi.

Tolone 21.

In seguito a dispacci gravissimi dall' Algeria, l' ammiraglio Gueydon ricevette ordine di sollecitare l' approvvigionamento di questa squadra, e partire per quella volta.

Praga 21.

Il giornale czeco, scritto in tedesco, accenna che Rieger non obbedì alla chiamata a Vienna ed è ancora a Praga. Dice la crisi essere più acuta che mai; la pazienza del Ministero Hohenwarth essere esaurita. Egli lacererà gli intrighi avversarii, si terrà vincolato ai concerti presi cogli czechi e trasmetterà agli czechi gli eventuali cangiamenti solo come desiderii e senza appropriarseli. Il Ministero essere unito e risoluto. La scelta essere fra lui ed il vice-imperatore.

Nei circoli dei deputati czechi odesi che il Ministero domanda agli czechi che sia cancellato il passo che parla del riconoscimento posteriore del componimento ungherese; questa concessione basterebbe a sodisfare il Ministero ungherese, e quindi sarebbe assentita dagli czechi per rimuovere l' opposizione di esso.

Praga 21.

Rieger e Clam Martinitz non sono ancora partiti. Rieger rifiuta di recarsi a Vienna finchè non sappia su quali punti abbia a deliberarsi di nuovo; egli vuole prima accordarsi con quelli del suo partito e trattare solo colla scorta di un loro mandato.

Praga 21.

La *Bohemia* annunzia: Pel rescritto agli czechi stavano innanzi al Monarca varii progetti, oltre a quello originario e modificato di Hohenwarth. Quanto al regolamento elettorale ed alla legge sulle nazionalità, s' intende che i ministri comuni e l' ungherese non avevano fatto alcuna proposta. Da parte ungherese si vuole che il rescritto ponga assolutamente in risalto che il componimento del 1867 non ha uopo di alcuna successiva approvazione od inarticolazione.

In ciò, come pure nel richiedere che la legge sugli affari comuni e quelle relative alla ripartizione della quota d' imposta, non possano essere cangiate che nelle vie previste dalle leggi fondamentali dello Stato, vanno d' accordo il Ministero ungherese ed il Ministero comune. Quest' ultimo però faceva delle difficoltà anche quanto alla politica estera, alle finanze ed alle cose militari. Il 19 non si era ancora ottenuto alcun accordo fra Beust ed Hohenwarth. Il substrato del Consiglio dei ministri d' ieri sarebbero state le modificazioni del progetto di Rescritto proposte da Andrassy e da Beust, nelle quali ambedue i Ministeri insistono pienamente d' accordo, e la cui reiezione diverrebbe questione di Gabinetto per i due capi. Corre voce che Hohenwarth abbia ieri accettato le modificazioni. Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell' Imperatore, durò quattro ore. Nulla fu ancora deciso.

Praga 21.

Un Rescritto ministeriale ingiunge al procuratore di Stato di sorvegliare energicamente la stampa.

Gratz 21.

Numerosi partigiani arrivano dalla Stiria, dalla Carniola e dalla Carintia per l'Assemblea tedesca di domani. Questa sera ci sarà un' adunanza preliminare per stabilire l' ordine del giorno per domani. Pare che questo sarà: Primo: La posizione del partito tedesco rimpetto all' azione di componimento. Secondo: L' organizzazione del partito. Pel primo punto quelli di Gratz propongono una risoluzione, la quale pone in deciso risalto la solidarietà di tutti i Tedeschi dell' Austria e preavvisa la resistenza più energica, sul terreno legale, contro qualunque dissoluzione dei vincoli sussistenti. La Risoluzione accentua specialmente la ferma adesione dei Tedeschi alla Costituzione di dicembre, perchè questa contiene la garantia pegli interessi nazionali dei Tedeschi. I Tedeschi non aderirebbero ad una riforma se non nel senso che gli ex-paesi della Confederazione germanica fossero raccolti in una unità politica, e che al Regno di Gallizia sia assegnata una completa separazione.

Madrid 21.

Il Duca di Montpensier appena ritornato in Spagna si affrettò a dichiarare ai suoi amici politici, ch' egli si ritirava dalla vita politica.

Londra 21.

Il *Times* annunzia che all' arrivo del Principe Napoleone in Valence si riunì alla Stazione della ferrovia una grande massa di gente, che manifestò delle intenzioni ostili, per cui dovettero essere prese delle misure di precauzione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — L' *Opinione* reca: Fu firmato il Decreto che chiude la sessione legislativa, e fissa l' inaugurazione della nuova sessione pel 27 novembre.

Parigi 23. — Il *Français* riporta la voce di trattative intavolate tra la Francia e la Germania pel pagamento del quinto mezzo miliardo. La maggior parte dei giornali considera privo di fondamento il dispaccio di Berlino al *Daily telegraph*, il quale dice che un inviato della S. Sede fu ricevuto il 20 ottobre dall' Imperatore Guglielmo, domandandogli se la Germania farebbe obbiezioni contro l' eventuale apertura del Conclave in Francia.

Pest 22. — Il *Naplo* annunzia che le conferenze dei ministri produssero un compromesso che è accettato con qualche riserva. La questione di Gabinetto pel momento è allontanata. L' Imperatore si riservò di decidere i principii del compromesso.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Ginevra 22. — Un *meeting* dell' *Internazionale* ebbe luogo a Carouge, un altro *meeting* a Ginevra poco numeroso.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* ha una Nota che confuta vivamente le calunnie dei giornali bonapartisti, che pretendono che Thiers si faccia pagare lo stipendio in oro per approfittare dell' aggio.

Dublino 23. — Smith, presidente dell' ultimo *meeting*, ricevette dal ministro dell' interno una lettera la quale gli annunzia che la Regina ricusa di liberare i prigionieri feniani perchè appartenevano all' esercito.

FATTI DIVERSI

Congresso bacologico internazionale. — Sabato 16 settembre ebbero fine in Udine i lavori di questo Congresso. Essendo stata riaperta la discussione sul II quesito vennero approvati due ordini del giorno, col primo dei quali si raccomanda per l' esattezza degli esami microscopici il metodo adoperato dall' Istituto bacologico di Gorizia; e col secondo si raccomanda pegli Stabilimenti che prepararono una grande quantità di seme il metodo di controllo proposto dall' ing. Susani, e che verrà pubblicato negli atti del Congresso. Negli atti stessi verranno esposti anche alcuni metodi praticati dai signori Levi, Susani e Bellotti per tener lontano dalle bigattiere il *vermeste*, sopra i quali metodi il Congresso raccomanda ai bachicultori di fare delle esperienze.

Riguardo al IV quesito *se la coltivabilità dei semi corpuscolosi sia ammissibile e fino a qual grado*, il Congresso ritenne che anche la semente *leggiermente* corpuscolosa possa venir coltivata, ma questo solo quando il bachicultore si trovasse nell' impossibilità di avere della semente affatto priva d' infezione.

Sul V quesito che tratta *dell' importanza dei semi esteri, e specialmente dei giapponesi*, venne letta una memoria del sig. Orio; ma il Congresso stabilì di non prendere nessuna decisione a questo riguardo.

Tenuto conto dell' invito del rappresentante del Governo austriaco, il Congresso accolse ad unanimità l' idea di designare la città di Rovereto quale sede del futuro Congresso, ed incaricava i rappresentanti del Municipio, della Società agraria, e dell' Istituto bacologico di quella città, insieme al conte Gherardo Freschi ed al prof. Vlacovich, di formulare i quesiti e di stabilire l' epoca in cui si dovranno tenere le radunanze.

Esaurito così il proprio programma, il Congresso espresse un voto di riconoscenza all' Ufficio di Presidenza, il quale tanto aveva contribuito al buon andamento delle discussioni. Sorse quindi il prof. Bartolini a ringraziare la città di Udine della gentile accoglienza, e dell' interesse che ogni classe dei cittadini e varie distinte signore avevano dimostrato alle questioni trattate dal Congresso, assistendo numerosi a quelle radunanze.

Il conte Gherardo Freschi ed il professore G. A. Pirona, a nome della Società agraria friulana e di tutta la città, ringraziarono vivamente l' Assemblea di queste cortesi espressioni.

Così ebbe termine questo secondo Congresso dal quale noi crediamo che debbano risultare dei grandi vantaggi non solo a beneficio dell' allevamento pratico dei bachi, ma anche del generale benessere del nostro paese. Poichè se da una parte distinti bachicultori ebbero agio in questi giorni di far note le esperienze da loro intraprese di comunicarsi i metodi da loro adottati, e di discutere sulla preferenza degli uni sugli altri, rendendo così un grande servigio alla bachicoltura; d' altra parte il vedere tante egregie persone, di paese e di condizioni diverse tra loro, e che forse non avrebbero avuto altrimenti l' occasione di conoscersi, il vederle, perchè hanno un nemico comune, stringere più strettamente tra loro i vincoli d' amicizia e di stima ed andare tutte d' accordo nel combatterlo, crediamo che servirà di sprone e d' esempio a tutti gli abitanti delle varie parti della nostra Provincia.

Essi pure hanno dei forti nemici da vincere; e perchè dunque non useranno di quel potente mezzo che è l' associazione e la concordia per soggiogarli?

(Giornale di Udine)

Inondazione. — Nel giornale *La Calabria* del 14 leggiamo:

Nella sera di giovedì a venerdì il nostro fiume Busento ingrossò a tal guisa, da portar via buona parte del ponte, che congiunge il quartiere di San Domenico alla città, allagande parecchie delle botteghe sporgenti sullo stradale di Fontananova. Tutto ciò era stato previsto, o gli abitanti di quei luoghi avevano inoltrato due petizioni al Municipio perchè provvedesse ad impedire l' entrata dell' acqua nelle case. Ma le petizioni furono inviate agli archivii, ed il fiume ne ha fatto una delle sue.

Il Busento, a mostrare la sua forza, ed a provare al Municipio che con lui non si scherza, non solo ha schiantato il ponte, ma ha depositato a' piedi della città un fenomenale tronco di quercia, del peso di circa 400 quintali, se i calcoli fatti da un nostro amico non sono sbagliati. Il paese accorre a vederlo, e ne vale davvero la pena.

Congresso medico. — Nella seduta del 19 vi fu il seguente incidente, che togliamo dalla *Libertà* di Roma:

Si legge il 12° articolo delle conclusioni Castiglioni sulla prostituzione, e, mentre il De Amicis ha impegnato la discussione, entra nella sala l' illustre Virchow. Il presidente ne avverte il Congresso, e tutti, alzandosi, prorompono in fragorosi applausi.

Il presidente, a nome del Virchow, ringrazia il Congresso, e dice che l' illustre scienziato fa le sue scuse per essere giunto tardi al Congresso, che però per due volte venne, ma trovò tolta la seduta. *(Applausi.)*

Virchow, in lingua francese, ringrazia per l' avuta accoglienza, e dice che questa è una nuova e solenne prova dei comuni sentimenti, che legano le due nazioni germanica ed italiana. *(Fragorosi applausi.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 ottobre	del 23 ottobre
Rendita	64 01 3/4	64 01 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 16	21 18
Londra	26 60	26 62
Parigi	102 75	102 50
Prestito nazionale	83 95	83 90
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	732 50	732 50
Banca naz. ital. (nominale)	2900 —	2915 —
Azioni ferrovie meridionali	423 —	421 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 90	84 90
Banca Toscana	1587 —	1593 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 ottobre	del 21 ottobre
Metalliche al 5 %	57 55	57 30
Prestito 1854 al 5 %	68 —	67 85
Prestito 1860	98 40	98 20
Azioni della Banca naz. austr.	769 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	290 10	289 10
Londra	118 35	118 50
Argento	118 35	118 35
Zecchini imp. austr.	5 68 —	5 69 —
Il da 20 franchi	9 43 —	9 44 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre.

Ieri arrivava, da Trieste, il vap. austr. *Milano*, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Filadelfia, lo scooner americano *Manson*, cap. Glkey, con petrolio, per P. Scarpa, e da Nuova Yorck, lo scooner ingl. *Rhône*, cap. Mac Dongatt, con petrolio per M. A. Errera e C.

La Rendita pronta da 58 7/8 a 59 in oro, ed in carta da 63:90 a 64. Nap. d' oro da lire 21:18 a lire 21:19. Carta da fior. 37:90 a fior. 37:92 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2:23 a lire 2:23 1/2 per fiorino.

PORTATA.

Il 21 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 15 corr. toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti L., con 514 balle cotone, 1 fardo caffè, 4 bot. rame, 1 cassetta datteri, 1 cassetta conserve, 11 col. e pac. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 8 bar. vino, 324 col. fichi, 1 cas. paste, per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 5 col. vino, 1 cas. medicinali, 3 col. sughero, 7 col. cedri, 1 col. manna, 180 col. mandorle, 6 col. nociuole, 71 col. olio, 238 col. fichi, 1 col. cera, 4 col. lenticchie, 2 col. finocchio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Ibraila*, partito il 14 settembre, brig greco *San Dionisio*, di tonn. 290, cap. Dandura G., con 684 chil. granone, racc. a Mazier A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 28 col. pelli, 7 col. droghe, 321 col. zucchero, 17 col. spirito, 93 col. grassi, 14 col. cascami, 114 col. lana, 3 col. corami, 361 col. seme di lino, 7 col. vino, 4 col. chincaglie, 4 col. olio, 5 cas. sapone, 9 col. frutti, 3 col. vetri, 15 col. ferramenta, 70 sac. farina, 20 col. birra, 45 col. stracci, 25 cas. agrumi, 2 col. budelli, 13 col. bozzoli, 131 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 22 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G., con 21 col. droghe, 11 col. frutti, 8 col. manifatture, 11 col. ferramenta, 22 bar. sardelle, 8 col. vetrami, 59 cas. agrumi, 108 col. zucchero, 113 sac. caffè, 10 col. unto da carre, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 ottobre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 4	— — —	— —
Lione	»	» 5	26 54 —	26 60
Londra	»	» 5	— — —	— —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— —
Parigi	»	» 5	— — —	— —
Roma	»	» 5	— — —	— —

Trieste . . .	»	» 6 ¼	— — —	— — —
Vienna . . .	»	» 7	— — —	— — —
Corfù . . . 31 g. v.	»		— — —	— — —
Malta . . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	64 — —	— — —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 75 —	83 90 —
» » fin corr. » .	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	4 ¾ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre.

Albergo Bella Riva. — Olinto Lori, - Sanfelice G., ambi dall'interno, - Mills C. H. M. P., - Lady Mills Luigia, - Monson, con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, - De Custe, dal Belgio, tutti poss. — Gleissner L., corriere.

Albergo l'Europa. — Greig S., con famiglia, - Obolensky F., ambi dalla Russia, - Veaudeau, da Parigi, con moglie, - Gottschalk, da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ricchini, - cav. Staurenghi d.r F., - Iremonger, con moglie, - Monti co. C., tutti dall'interno, - Miliotti S., con moglie, - Freigang, con figlia, ambi dalla Russia, - Kozor G., da Ofen, - Sig.a Rubens, con figlia, - Liebmann A., negoz., ambi da Trieste, - Vernida, conte, con fratello, - De Bonmartini, ambi da Fiume, - Popovich, da Zagabria, - Setelmeier, da Gratz, ambi con moglie, - Hochstadter, negoz., da Francoforte, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Mathieu Caterina, - Oddone Domenico, ambi di Amburgo, - De Nagoroff, dalla Russia, con figli, - Fagarossi, con nipote, - Gratzer J., con moglie, ambi dall'Ungheria, - Krass d.r E., da Norimberga, - Bothe J., da Dresda, - Hermann Charlier, - Kesselkau A., - Aron A., - Bussler W., tutti quattro dalla Prussia, - De Wendland, barone, dall'Austria, con moglie e domestica, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Paul, barone e baronessa, dalla Germania, - Sig.a Fischer, da Baden, con figlia, - Colton, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Sassoli R., - Casanerutti L., - Mistensi D., - Billoggio O., - Bianchi A., - Berti P., - G. Vigani, ambi con moglie, - Falco L., - Robinatto G., - A. Tedeschi, con famiglia, - Frisc A., - Carasa G., - Pissolotto E., - Demitori G., - Morelli E., - Ognibene D., - Zanardini G., - De Biase A., - Mauprivez M., - Vuizzani C., - Lugo B., - Rebua P., - Leonardi L., - Berti G., - Arnos G., - Preleopoldo P., - De Besi C., - Pavanello G., - Pelanda avv. A., tutti dall'interno, - Covasicich A., da Trieste, - Scarneglia T., - Fichiatto A., ambi da Pola, - Keppler F., d.r in medicina, da Stuttgard, - Oppll d.r G., dalla Baviera, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Sagramora E., - Paravicini, - Weiss S., - Righetti O., tutti negoz., - Saporiti C., - Fanton avv. O., - Beriari B., tutti tre con moglie, - Luzzatto co. G., - Bernardi A., - Vitrano V., - Carpanini S., - Anelli A., - Vittori E., tutti dall'interno, - Bayer X., dalla Carintia, - Loiseau F., da Parigi, - Frevolitz M., da Berlino, ambi con moglie, - Sapourbiiier J., da Nantes, - Hanny R., da Dresda, tutti poss.

Nel giorno 21 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Franklin E. M., cap. di fregata, - Cailo Madona, barone e baronessa, tutti dall'interno, - Backer E. H., con moglie, - John Evans, - Evans W. G., - Peel F., con famiglia, tutti quattro dall'America, - A. de Ville d'Avray, - Fritch Estragin, ambi dalla Francia, con moglie, - Chreptowitch, contessa, con seguito, - Czernischeff principessa Leone, - Riggonis A., - Gratschoff W., - Saldatenkoff K., tutti cinque dalla Russia, - Sig.a Porvell R., dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Addoms C., da Parigi, - N. Addoms, - Appleton, con seguito, - Sig.a Sumner, ambi con famiglia, tutti quattro dall'America, - Jarvis J. G., dall'Inghilterra, - Sigrais S. Marziano, conte, dall'Ungheria, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D.r Biefel, da Breslavia, - Federer, console, - Doertenbach C., ambi da Stuttgard, - De Widematz L., dall'Austria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Parozzoli, dall'interno, - Wistar, - Rev.° Dundas, - Dundas, - Miss Stuart R. A., - Miss M. Stuart, - Hannemann Stuart, - Bentinock C. A., - Steele E., - Noble G. N., - Windram J., tutti dieci dall'Inghilterra, - Sandfond Scott, - Miss Clark, ambi dall'Austria, - R. Erkens, dalla Prussia, - Maigncin, dalla Francia, - Sig.a Lesser, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perletti contessa Albina, dall'interno, - Heiler M., da Rosenheim, con moglie, - Segre G., da Trieste, con nipote, - Toman, dalla Francia, - Zahorsky G., con famiglia, - Sig.a Zelinska, ambi dalla Polonia, - Emery, colonnello, dalla Svizzera, con moglie, - Horn, negoz., da Kulenbach, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Faller F. F., dalla Germania, con famiglia, - Hamermayer C., - Gelzer E., ambi con moglie, - Rügler L., tutti tre dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Steib F., libraio, - Nardi F., - Zombelli d.r C., con moglie, - Tosi G., tutti dall'interno, - Hassler F., dalla Svizzera, con famiglia, - C. Hesse, scultore, da Berlino, - Schmidt, da Würzburgo, - Steimer A., da Gratz, con moglie, - Marth S., - Deutsch G., medico, ambi da Vienna, - Werner, dalla Germania, - Haack C., da Schwerin, - Topp G., da Bernburg, - Wranszky L., ingegnere, dalla Cracovia, - Wulfson W., negoz., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Pajrallo M. A., con famiglia, - Sig.a Carton Balles, ambi da Buenos Ayres, - Troeltsch, da Alessandria, con famiglia, - Goblet C., da Parigi, tutti possid.

Nel giorno 22 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Miss Elena Barnard, dall'interno, - Huddy H., - Wachlem W., - Pratt E. W., tutti tre con moglie, - Miss Anna C. Garrett, tutti quattro dall'America, - Sig.a Longhinoff, dalla Russia, con famiglia, - The nob. M. H. Tracy, da Londra, - Haarhans E., da Erberfeld, con moglie, - Sigg.ri Donker Curtices, Rolloff, ambi dall'Olanda, - De Bohlen, conte, dalla Prussia, con famiglia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — De Vallière E. H., dalla Svizzera, con moglie, - Cohen d.r E., da Amburgo, con figlia, - Sig.a Clarke A. W., - Miss Willie A. Clarke, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Garbin L., - Prasca cav. E., - Rossari G., - Grassi A., uffic., - Fiori, avv., tutti dall'interno, - Gardner E. P., - Bourne S., ambi dall'America, - Kaiser, i. r. uffic., da Vienna, - Grant, cap., da Londra, - Willeput G., - Monroy, ambi dalla Francia, - Roessinger F., dalla Svizzera, - Lohner - Klein, ambi da Berlino, - P. Masich, da Ragusi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Wartenburg Emma, dalla Prussia, con famiglia, - Hammermajer C., - Peschke W., - Guttmann O., tutti tre dall'Ungheria, - von Haslingen H., - J. von Richthoffen, - Nelendt Paolo, con moglie, tutti tre da Breslavia, tutti poss.

Albergo Roma. — Riva G., - Piccoli S., - Antonini G., - Chiesa E., con moglie, tutti dall'interno, - Teller G., da Trieste, - Glyn G. W., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Salomon S., dal Tirolo, - Auersperg, contessa, - Neuwald, baronessa, ambi da Vienna, con figlia, - Sigg.r De Kameke, Nesse, ambi dalla Pomerania, - Lehl F., da Stralsunda, - Pullan, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Wood, dall'America, con corriere, - Healh G., - Mitchell W., ambi da Londra, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Gualterio cav. C., - Guarlini e C.a, - Felici B., - Abbatucci co. I., - Sanarina P., - Briolo console V., - Zennini O., - Steffelli G., - Zeggi E., - Fossati L., - Simeoni L., - Magrini A., - Cerutti E., - Schevaroll, - Dosena C., - Zandegiacomo T., tutti sei con moglie, tutti dall'interno, - Bur Buday G., generale, dall'Ungheria, - Heuberger E., negoz., da Vienna, - Buranger E., viaggiatore, dalla Francia, - Malyschaf C., dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 ottobre 1871:

VENEZIA . .	55	88	79	52	25
ROMA . . .	70	35	82	81	58
FIRENZE .	72	48	28	76	69
MILANO . .	19	42	61	81	82
TORINO . .	29	79	68	73	44
NAPOLI . .	45	65	72	34	88
PALERMO .	23	44	70	43	21

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 25 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 23 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 25 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 23 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 ottobre ore 11, m. 44, s. 19, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 22 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 . 75	764 . 70	764 . 47
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 . 3	14 . 8	13 . 6
Bagn.	8 . 0	12 . 0	10 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	7 . 23	8 . 76	8 . 09
Umidità relativa . .	83 . 0	70 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	N.0	S.0	N.1
Stato del cielo . . .	Sereno	Nuvoloso	Coperto
Ozono.	1	1	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 ant. del 23
Temp. mass. . . . . . 15 . 2
minim. . . . . . 10 . 8
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso.
Venti deboli di Nord in quasi tutta l'Italia.
Mare calmo tranne nel canale d'Otranto, ove spira Tramontana forte.
Barometro stazionario.
C'è probabilità di venti varii, e di parziali turbamenti atmosferici.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 24 ottobre, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Rettifica.

Nell'Avviso di deliberamento d'appalto per le escavazioni subacque nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, ecc., pubblicato nei giorni 11, 17, 18 ottobre corr. venne per errore tipografico indicato il ribasso di **L. 3.39,** invece di **L. 3.30** per 0|0.

TELEGRAFI DELLO STATO.
Direzione compartimentale di Venezia.
Avviso
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

Si notifica che la provvista di 2400 pali da telegrafo occorrenti alla Direzione compartimentale suddetta, come da relativo Avviso d'asta in data 6 ottobre corr., rilevante alla complessiva somma di L. 15,360 venne deliberato col ribasso dell'1,25 per cento riducendosi così l'importare a L. 15,168.

Il termine utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scade colle ore 12 merid. del giorno 4 novembre pross. vent.

Il capitolato d'oneri è visibile nel locale della Direzione suddetta durante le ore d'Ufficio.

Venezia, 20 ottobre, 1871.

Pel Direttore compartimentale,
Il Segretario,
G. CARCAS.

AVVISI DIVERSI.

N. 1064 XIV. 826

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Tarzo.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra nella Scuola femminile di questo capoluogo comunale, coll'annuo assegno di Lire 500

Le aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze, nel termine prefisso, al protocollo di questo Ufficio, col corredo dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita:
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di moralità;
d) Patente d'idoneità all'insegnamento;
e) Certificato di sana fisica costituzione;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

L'eletta s'intenderà vincolata all'osservanza di tutte le norme e discipline sulla pubblica istruzione attualmente in vigore, o che possono in seguito essere emanate, nonchè alle speciali disposizioni che questo Municipio, nell'interesse dell'insegnamento locale, riputasse opportuno di emettere, e dovrà assumere le corrispondenti mansioni non appena la sua elezione sarà stata superiormente approvata.

La nomina compete al Consiglio comunale, ed è subordinata alla sanzione del Consiglio provinciale scolastico.

Dal Municipio,
Tarzo, 15 ottobre 1871.

Il Sindaco,
PANCOTTO G.

Il Segretario,
Tandura.

N. 469.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA.
Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico-pratico per le alunne levatrici in questa R. Università: scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale dev'essere prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato della iscrizione, con i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni);
b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;
c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato, e vidimato dall'ispettore scolastico;
d) Certificato di subìta vaccinazione, o di superato vaiuolo naturale;
e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;
g) Atto di consenso del padre, o di chi ne fa le veci, per le nubili; del marito, ove non siano separate, oltre il certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,
Padova, 14 ottobre 1871.

Il Direttore, PINALI.
Il Rettore, Turazza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4102.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto Num. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856:28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 2 novembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 17 ottobre 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7755. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 8 e 15 novembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 1 pom., saranno tenuti in questo Tribunale civile, davanti Commissione delegata, due esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile in calce descritto, e di ragione per 5/6 della massa oberata dei fratelli Giovanni ed Orazio Bertolini fu Antonio Maria e per 1/6 della signora Geltrude Baggetta, di qui, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In entrambi i due esperimenti d'asta, la delibera non seguirà che a prezzo di stima, cioè con it. L. 817.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, cioè it. L. 81:70.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente alla Commissione giudiziale, il prezzo di delibera in valuta legale.

IV. Tutte le spese di subasta, la tassa di trasferimento di proprietà ed altre spese inerenti, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non otterrà il Decreto d'immissione in possesso, se non in seguito alla prova di aver per intero supplito alle spese, di cui il precedente articolo IV.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino in Comune di Venezia, cens. di S. Marco, al mappale N. 713, Calle della Scimia, della superficie di pert. 0.02 e della rend. di austr. L. 19:40.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 24 luglio 1871.

MALFER.

Barbaro.

1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere, addetto alla Pretura del I. Mandamento in Venezia, notifica che la Ditta Ruschi e Merli, rappresentata dall'avv. Jacopo dott. Pasqualigo, con atto del 13 ottobre 1871, sul quale venne fissata udienza pel 16 gennaio 1872, ore 10 ant., ha citato la Ditta Carlo Simon figli, di Kirn (Prussia Renana), al pagamento di L. 363:65 ed accessorii, in risarcimento del danno patito, stante ineseguita compra vendita d'alcune pelli di capra cui erasi la citata obbligata di somministrare con lettere dei 31 maggio e 7 giugno 1871; osservato ciò che di legge quanto al deposito per la notificazione all'estero.

TOMMASO BOSCOLO, usciere.

1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio, con odierna sentenza, ha dichiarato il fallimento di Cesare De Job, commissionario, domiciliato in Venezia, a S. Maria Mater Domini, al N. 2182, delegando alla relativa procedura il Giudice sig. cav. Olivo Ulisse, e nominando in Sindaci provvisorii i signori Gio. Morani e Gio. Baraseiuti, di Venezia, ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 6 (sei) novembre p. v., alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,

Venezia, 21 ottobre 1871.

Il Canc., ZAMBONI

1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulla sostanza della Ditta Lione Felice Camerino, di qui, avvisa i creditori della Ditta suddetta che il termine utile alle insinuazioni, nella procedura di cui sopra, venne fissato a tutto 25 novembre p. v., e che le stesse si produrranno nello studio del Commissario posto a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 167, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie portate dalla legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 ottobre 1871.

Il Comm. giudiziale
GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA
notaio.

N. 10249. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale, per il quarto esperimento d'asta degli immobili, e sotto le condizioni di cui l'Editto 13 febbraio 1871, N. 1760, si redestina il giorno 22 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane ad un'ora pomeridiana, nella residenza di questo Tribunale civile, davanti la Commissione che verrà delegata, e procedendo l'asta ad istanza della Ditta F. Revel-Ainé, di Lione, contro Lorenzo Chitarin detto Matteo, di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 27 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Oggi, diciannove ottobre milleottocentosettantuno, in Venezia,

A richiesta del sig. Gio. Matteo Gallo, residente a Genova, con domicilio eletto in Venezia presso l'avv. Prospero Ascoli, Campo S. Moisè, N. 1464,

L'Usciere sottoscritto, addetto al R. Trib. di Comm. di Venezia, a norma dell'art. 141 Cod. proc. civ., ha notificato ai signori Gio. Batt. Vattuone, Gio. Batt. Casagrande, Giuseppe Cerisola, Vidovich Bortolo, Emanuele Mugnano, Domenico Michielina un atto di licitazione per comparire avanti il R. Tribunale di Commercio di Venezia, all'udienza del giorno dodici dicembre p. v., alle ore undici ant.

ANTONIO LIBANORE, Usciere presso il R. Trib. Comm. Venezia.

3. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di Commercio, con sentenza odierna, ha dichiarato il fallimento di Alberghini Marianna, nata Molinari, fu Pietro, medista, di Venezia, delegando alla relativa procedura il Giudice di questo Tribunale, Domenico cav. Ortis, e nominandosi in Sindaci provvisorii i signori Spandri Gio. Batt. ed Indri Luigi, di qui, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e destinato il giorno 13 (tredici) novembre p. v., alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Commercio,

Venezia, 13 ottobre 1871.

Il Canc., ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 25 ottobre — N. 286

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 OTTOBRE.

Abbiamo ieri fatto cenno della notizia data dal *Naplo*, che le discussioni avvenute in Consiglio plenario dei ministri a Vienna avevano avuto per risultato un compromesso, che prorogava la crisi. Un altro dispaccio di Pest giunto questa mattina reca che quella notizia non è conforme al vero; che tutte le parti hanno manifestato chiaramente il loro modo di vedere, ma che l'Imperatore non ha preso alcuna decisione. Siamo dunque ancora in piena crisi.

Il compromesso sarebbe stato proposto dal presidente del Ministero ungherese, conte Andrassy, il quale è d'accordo col conte Beust. Tanto il presidente del Ministero ungherese, come il cancelliere austro-ungarico chiedono che gli Czechi riconoscano l'autorità del *Reichsrath*, e v'entrino senza condizioni. Il conte Hohenwart però, presidente del Gabinetto cisleitano, è legato cogli Czechi, ai quali ha fatto promesse formali, e non sa in che modo ritirarsi. Egli ha fatto chiamare a Vienna i capi degli Czechi Clam Martinitz e Rieger, i quali hanno fatto le loro riserve, prima di venire a Vienna, e non paiono punto disposti a transigere.

Pareva che l'unica concessione che avrebbero fatto gli Czechi, fosse quella di rinunziare alla sanatoria retrospettiva data al compromesso ungherese, la quale ha urtato la suscettività dei Magiari, ma nel resto pare che stieno fermi nei principii fondamentali della nuova Costituzione czeca, approvati dalla Dieta di Praga.

Un dispaccio di Berlino al *Daily Telegraph* recava la notizia, che l'Imperatore Guglielmo aveva ricevuto in udienza un inviato del Vaticano, il quale avrebbe chiesto se l'Imperatore avesse obbiezioni da fare alla riunione d'un Conclave in Francia. Questa domanda sarebbe stata fatta in vista dell'elezione d'un nuovo Papa. La notizia però non fu generalmente creduta, e i giornali francesi anzi la smentiscono.

In Francia è ora oggetto di commenti generali una lettera del sig. Gambetta, la figura certo più eminente del partito radicale. La lettera è una specie di programma, che il Gambetta fa per uso dei radicali eletti membri dei Consigli generali. Il celebre tribuno è in teoria un grande rivoluzionario, ma nel fatto poi, è abbastanza saggio per respingere le conchiusioni troppo spinte dei suoi amici politici. Egli non è stato eletto membro di alcun Consiglio generale, e dichiara che non poteva porre la propria candidatura perchè « non è iscritto in alcun Dipartimento nel ruolo delle quattro contribuzioni dirette. »

Egli dichiara però agli eletti, quale sarebbe la sua condotta, nel caso che fosse membro di un Consiglio generale. E qui è il punto, in cui quegli che si proclama repubblicano radicale, respinge l'alleanza dei repubblicani formalisti, « che si contentano di una pura divisa e vivono di transazioni e di compromessi » dà consigli, la cui saggezza non potrebbe esser messa in dubbio da nessuna persona ragionevole.

« Dal punto di vista pratico, dice il signor Gambetta, m'interdirei ogni ingerenza nel terreno della politica generale. Eletto come repubblicano, non crederei perciò di dover alterare la natura e la competenza del Consiglio. Più che mai io cercherei di separare l'amministrazione dalla politica. Mi guarderei bene di confondere le attribuzioni e di trasformare i Consigli generali in tante piccole Assemblee legislative. Sarebbe nello stesso un'invasione e un cattivo esempio. Io non domanderei dunque nè lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles, nè la proclamazione della Repubblica, nè alcun'altra misura di politica generale. Concentrerei tutti i miei sforzi sul terreno dell'amministrazione e degl'interessi locali. Mi considererei come l'uomo d'affari de' miei mandanti. Il compito è già abbastanza pesante; felici quelli che potranno adempierlo. »

Questa lettera è una nuova prova di quello spirito pratico, che si nota più volte nel signor Gambetta, anche in mezzo alle esagerazioni delle sue teorie politiche, e i giornali francesi più moderati lo constatano questa volta.

La *France* però nota che il sig. Gambetta s'illude stranamente se crede che i suoi amici politici trarranno profitto dai suoi consigli. « Domandare, dice la *France*, la saggezza, dopo aver posto per principio la violenza, è una impossibilità pura e semplice, una chimera. » I giornali gambettisti avranno perciò da difendere il signor Gambetta dall'accusa di retrogrado e di codino, che i giornali estremi gli hanno già lanciato contro, pei suoi savii consigli sull'attitudine che deve avere il partito radicale nei Consigli generali. Come! essere membri dei Consigli generali e non approfittarne per fare una rivoluzione! Ecco una massima, che entrerà difficilmente nel cervello di certa gente.

Il sig. Thiers ha fatto pubblicare nel *Journal Officiel*, una smentita della calunnia sparsa nei giornali a lui avversi, che egli si faccia pagare in oro lo stipendio, per guadagnare l'aggio. Merita la pena di essere il capo d'una nazione come la Francia, per iscolparsi da simili accuse?

Si parla di trattative avviate tra la Francia e la Germania pel pagamento del quinto mezzo miliardo. La Francia fa sforzi eroici, per anticipare lo sgombero totale del suo territorio dalle truppe prussiane.

La Società Internazionale ha tenuto due *meetings*, uno a Carouge, e l'altro a Ginevra, i quali riuscirono poco numerosi. Pare insomma un colpo fallito. L'Internazionale non è in auge nella Svizzera. Essa è avvezza infatti da troppo tempo alla libertà, per seguire coloro che, col pretesto di amar troppo la libertà, tentano ucciderla.

Sul processo di Palermo la *Perseveranza* scrive:

Venendo ora a parlare del processo, noi esitiamo a prestar fede alle cose che vi abbiamo letto, esitiamo a credere che nell'Italia del secolo XIX siano possibili eccessi simili a quelli, che qui si narrano, e che gli autori di essi siano a cercarsi tra quei funzionarii appunto, ai quali è affidata la tutela della pubblica sicurezza. Nè ci giova sperare che il Procuratore generale abbia esagerato le tinte o anche inventato di pianta le accuse; poichè se in tal caso sarebbe salvata la responsabilità del Questore e de'suoi supposti complici, che si dovrebbe dire, non solamente del Procuratore generale, ma bensì anco dell'ufficio d'istruzione, i quali avrebbero architettato una così nera congiura, e dei testimonii, che si sarebbero prestati a darle apparenza di verità?

Perdio, noi dobbiamo arrossire davanti ad enormezze tali, quali non avremmo mai potuto supporre che si potessero più consumare, non che in Italia, in nessun altro paese, ove sia appena passato un soffio di civiltà. Questo processo ci riconduce a cinque secoli fa, ci ricaccia dall'Europa contemporanea ai paesi selvaggi dell'Africa e dell'Asia.

E valga il vero, se le Requisitorie del Procuratore generale sono vere, il Questore di Palermo sarebbe imputato di tre omicidii volontarii e di uno mancato, consumati per suo mandato e con abuso del suo potere d'ufficio sopra persone, le quali, indiziate di gravi reati, non avrebbero potuto in altro modo essere tratte in potere della giustizia; per lo che il Questore, allo scopo di tutelare la pubblica sicurezza da esse minacciata, avrebbe dato ordine ad altri malandrini appartenenti alla *mafia*, di *levarle di mezzo*, ossia di ucciderle, adoperando poi la sua influenza perchè i processi intrapresi dall'Autorità giudiziaria venissero troncati appunto quando questa stava per metter le mani addosso ai colpevoli.

S'è mai udito qualcosa di simile? S'è mai trovato paese civile, nel quale la sicurezza pubblica venga a questa maniera tutelata? E se qui siamo invece in presenza di una favola (come pur vorremmo credere), qual è il paese civile, nel quale un magistrato abbia mai osato dar cosiffattamente corpo alle ombre, e trascinare davanti ai giudici un alto funzionario dello Stato sotto cotali imputazioni?

Qualunque dunque sia l'esito che avrà questo processo, certo è ch'esso non sarà senza danno gravissimo della nostra riputazione, la quale da nessuno de' nostri più accaniti nemici ebbe mai una offesa simile a quella, che le viene da esso.

Il Procuratore generale, del resto, narra con molti particolari i fatti, che stanno a base della sua accusa; cita nomi, luoghi, date, documenti, si riferisce continuamente alle pezze del processo; e noi non possiamo disconoscere che, malgrado la sua enormità, questa narrazione presenta caratteri tali di veridicità, da lasciare il lettore coll'animo, se non persuaso, certo altamente turbato ed incerto.

A proposito del processo contro il Questore di Palermo e della requisitoria del procuratore Taiani, di cui demmo un sunto nella *Gazzetta* di domenica, il *Secolo* di Milano pubblica il seguente documento:

Caltanissetta 15 luglio 1871.

« Reduce da Riesi, al momento mi ebbi da questo signor Regio Procuratore la riferita Nota della S. V. Ill.ma del 13 andante, Numero 1358.

« E tutto vero quanto io esposi sul conto di Termini, Lepre, La Mantia; io procedeva contro rei ignoti nel processo per la missione di Santi Termini, e siccome nessuna prevenzione mi avea avuto sul riguardo, andai tant'oltre che stava per spiccare mandato di cattura verso coloro che ne furono autori; ma temendo della loro fuga pregava il delegato di S. P., allora in Monreale, Stanislao Rampolla, ora in Partenico, a cercare il modo come dare un colpo sicuro per l'arresto dei rei.

« Il delegato che pure era estraneo alla confidenza, forse ne parlò al Questore, tanto che mi svelava che l'omicidio di Termini era stato ordinato dal Questore; che insieme a Termini era pure destinato a morire Pietro Lepre; ma sventuratamente era fuggito, e che il Questore mi pregava a sospendere ogni pratica sul riguardo e voleva parlarmi. Mi recai a Palermo dalla cennata Autorità; mi disse che Termini e Lepre erano degli assassini; doveano commettere, non ricordo ora, quale sequestro o furto; *fu un bisogno il levarli*, e quindi non essere regolare il procedere contro gli autori, una volta che quell'assassinio era stato disposto da lui in accordo colla mafia pel bene pubblico. Feci le mie difficoltà per essere molto inoltrato il processo; mi disse di parlare al R. Procuratore Floris, e in caso di costui negativa avrebbe egli pensato. Parlai a Floris, tornai in residenza, e gli mandai il processo come si trovava. Richiamando il processo si vedrà da esso chiaramente quali furono i colpevoli, e proseguendo l'istruttoria, e procedendosi al loro arresto, si potrà avere forse la prova legale del mandato. Aggiungo che, organo fra il Questore e la mafia esecutrice in tale affare, come in altri, fu Salvatore Lo Biundo, ex comandante la Guardia nazionale di Monreale; il quale anch'esso mi parlò sul riguardo, dicendo della necessità di togliere di mezzo quei due.

« Che Lepre Pietro uccise Giuseppe La Mantia risulta dal processo da me redatto e spiccai anche mandato di cattura contro Lepre. Chi uccise Vittorio non risulta dal processo perchè le parti non vollero parlare; ma è cosa certa e risulta dalla voce popolare, da confidenziali informazioni e sicure.

« Ora ha ragion di credere che il Lepre sia protetto, giacchè il di lui fratello, inteso *Mezzo-Naso* (perchè gli manca parte del naso) era confidentissimo del delegato di P. S. Pamela, che io lasciai in Monreale, e quasi ogni sera, ed anche il giorno colla famiglia, andava in casa di Pamela, colla di cui famiglia era in grandissima dimestichezza. Ciò fa supporre che il latitante Lepre sia ora appunto al posto di protetto colla speranza di averne dei servizii.

« Non posso indicarle altra pruova, ma molte ne troverà nel processo da me lasciato a metà. I colpevoli, se arrestati, spero saranno per rivelare il mandato.

« *Il giudice istruttore,*
« S. Barraco. »

Il *Times*, a proposito del discorso dell'Imperatore di Germania, dice:

Il carattere della novellamente consolidata nazione è tale che le parole del suo capo non possono mai essere aspettate con quella curiosità e ansietà da cui era invaso il continente alla vigilia del nuovo anno, quando l'Imperatore dei Francesi doveva annunziare le regole della sua condotta per l'anno avvenire. L'Imperatore di Germania non è un Bonaparte, il quale abbia per condizione del suo potere il prestigio di un predominio militare; nè vi è alcun fatto nella storia, o nella condotta recente del suo popolo, che giustifichi i timori di coloro fra noi che durante la guerra davano l'allarme e gridavano che il flagello delle minacce ed aggressioni militari si era semplicemente trasferito da una in un'altra mano. I Tedeschi sono intieramente preoccupati dei loro affari interni. Un grande successo fu riportato quietamente e senza ostentazione, e considerato piuttosto come una molesta interruzione della vita ordinaria, che come un oggetto di festività e di esultanza.

Così è che pochi mesi dopo la distruzione delle armate francesi e la capitolazione di Parigi, l'attenzione del mondo è rivolta piuttosto sul paese conquistato che sul conquistatore.

La Francia umiliata e rovinata può trovare come un balsamo al suo orgoglio ferito nel fatto ch'essa è sempre « la nazione centrale », e che il mondo pensa a lei, e alla Germania soltanto in rapporto con lei. La grande e calma corrente del progresso tedesco attira l'attenzione meno che il fragoroso e spumante torrente delle vicissitudini francesi.

Ma la politica del Governo tedesco e le risoluzioni del *Reichstag* hanno un'importanza per l'avvenire che invita a prestare attenzione alle comunicazioni scambiate fra loro.

L'Imperatore si presenta al suo popolo in un momento in cui si comincia a comprendere quale sarà la nuova politica dell'Europa dopo l'ultima guerra. Noi siamo lontani abbastanza da tale conflitto per avere tutto l'agio di riflettere.

Le nubi si dissiparono dal campo di battaglia e noi possiamo vedere più chiaramente.

Il fatto più cospicuo è che l'unità creata dalla guerra promette di durare, e di immedesimarsi colle civili e sociali relazioni degli Stati tedeschi. Non vi è ancora un amalgama, ma più che un'alleanza. Lo spirito che unì l'armata bavarese a quella del Re di Prussia non è svanito col conseguimento del fine comune. Non solamente l'unione politica, ma l'unione di sentimenti o di aspirazioni nazionali fece maggior progresso in sette mesi di guerra che nei precedenti 50 anni di discussioni e di eccitamenti patriottici.

Le gelosie provinciali ricevettero il loro colpo mortale, le antipatie teologiche, che si rimpicciolirono col crescere di una nuova generazione, sono ora quasi estinte come potere politico, ed i Principi detronizzati sono ora dimenticati come le controversie imbrogliate che precedettero Sadowa.

Nessuno che sia atto a formarsi un concetto delle tendenze nazionali può dubitare che la nazione tedesca abbia deliberatamente ed irrevocabilmente accettato il principio dell'unità sotto la presidenza della Casa di Prussia, e che il movimento avvenire tenderà sempre più verso la fusione.

La nazione può avere a subire attacchi dall'estero, ma non sarà invasa da discordie intestine.

Diamo il testo delle principali disposizioni della Convenzione franco-tedesca relativa allo sgombero di alcuni Dipartimenti del territorio francese ed al pagamento del 4.° mezzo miliardo:

Art. 1. Il Governo di S. M. l'Imperatore di Germania si impegna a sgombrare i sei Dipartimenti dell'Aisne, dell'Aube, della Côte d'Or, dell'Haute Saône, del Doubs e del Jura, ed a ridurre l'esercito d'occupazione a 50 000 uomini in conformità delle disposizioni dell'art. 3 del trattato 26 febbraio 1871. L'esecuzione di tali misure avrà luogo nei quindici giorni che seguiranno la ratifica della presente Convenzione.

Art. 2. Il Governo francese si impegna da parte sua a pagare: 1.° 500 milioni di franchi che formano il quarto mezzo miliardo dell'indennizzo di guerra; 2.° 150 milioni di franchi che formano il primo termine che scade il 2 marzo 1872, degli interessi dei tre miliardi dovuti ancora dalla Francia e ciò nel seguente modo, cioè: il 15 gennaio 1872, 80 milioni di franchi; il 1.° febbraio 1872, 80 milioni di franchi: il 15 febbraio 1872, 80 milioni di franchi; il 1.° marzo 1872, 80 milioni di franchi; il 15 marzo 1872, 80 milioni di franchi; il 1.° aprile 1872, 80 milioni di franchi; il 15 aprile 1872, 80 milioni di franchi; il 1.° maggio 1872, 90 milioni di franchi; il tutto ascendente ad una somma di 650 milioni di franchi.

Art. 3. Nel caso in cui le disposizioni del precedente articolo non fossero eseguite, le truppe di S. M. l'Imperatore di Germania avranno il diritto di rioccupare il territorio sgomberato in forza di questa Convenzione. Inoltre è stato decretato che il territorio dei Dipartimenti designati nell'articolo 1.° e sgombrato dalle truppe tedesche, sia dichiarato neutro dal punto di vista militare. Fino al pagamento delle somme menzionate nell'articolo precedente, la Francia non avrà il diritto di mantenere in questi Dipartimenti che la forza armata necessaria al mantenimento dell'ordine. Il Governo francese si riserva il diritto di effettuare i pagamenti prima dei termini sopra designati.

Art. 4. La presente Convenzione, redatta in tedesco ed in francese sarà presentata alla ratifica di S. M. l'Imperatore di Germania da una parte e del Presidente della Repubblica francese dall'altra; le ratifiche devono essere scambiate a Versailles nel termine di otto giorni, o più presto se è possibile.

La Convenzione relativa alla questione doganale contiene fra le altre disposizioni le seguenti che sono le più importanti:

Art. 1. I prodotti fabbricati nell'Alsazia-Lorena saranno ammessi in Francia alle seguenti condizioni:

1. Dal 1.° settembre al 31 dicembre 1871, in franchigia di tutti i diritti;

2. Dal 1.° gennaio al 30 giugno 1872, pagando un quarto dei dazii che saranno applicati o che dovranno esser applicati riguardo alla Germania;

3. Dal 1.° luglio al 31 dicembre 1872, pagando la metà degli stessi dazii.

Sono esclusi dai favori menzionati al paragrafo 2, i generi alimentari, quali il vino, l'alcool, la birra, ecc.

Art. 2. Nel caso in cui in Francia dovessero esser imposte nuove gabelle sulle materie coloranti che servono alla confezione od alla fabbricazione dei prodotti lavorati nell'Alsazia-Lorena, possono esser poste delle tasse addizionali su questi prodotti a titolo di compenso dei nuovi oneri imposti in tal modo ai fabbricanti francesi.

Art. 3. I prodotti francesi, come il ferro fuso in barra o la latta, l'acciaio in barra od in foglia, i fili ed i tessuti di cotone, i fili ed i tessuti di lana, ed altri prodotti dell'istesso genere che devono essere lavorati nell'Alsazia-Lorena saranno importati in franchigia nei territorii ceduti dalla Francia.

Art. 4. I generi fabbricati nelle condizioni indicate dall'articolo 3 pagheranno alla loro reimportazione in Francia e sulla base della tassa da pagarsi dai prodotti dell'Alsazia-Lorena, la parte di tasse corrispondente al lavoro di messa in opera di cui sono stati oggetto.

Art. 5. I prodotti francesi, come l'amido, la colla, le materie coloranti, i prodotti chimici ed altri generi consimili che servono all'apprestatura che saranno introdotti nelle fabbriche o nelle industrie dell'Alsazia-Lorena per esservi impiegati a dare l'ultima mano d'opera ai prodotti, entreranno in franchigia fino al 31 dicembre 1871.

A partire dal 1.° gennaio 1872 fino al 30 giugno 1872 essi pagheranno un quarto, e dal 1.° luglio al 31 dicembre 1872 pagheranno la metà delle tasse, alle quali i prodotti di tal natura sono ora, o saranno in seguito, generalmente sottoposti in Germania.

Art. 6. È cosa intesa che le tasse che fossero state pagate o depositate fino al momento in cui comincierà ad entrare in vigore il presente trattato, in ciò che concerne l'importazione dei prodotti ai quali si applicano le disposizioni degli articoli 1 e 5, saranno reciprocamente restituite.

Art. 7. Per prevenire qualunque frode e per restringere ai prodotti dell'Alsazia-Lorena il beneficio delle disposizioni precedenti, verranno istituiti nell'Alsazia-Lorena dei Sindacati d'onore in numero sufficiente da poter esercitare una efficace sorveglianza. Tali Sindacati saranno eletti dalle Camere di commercio e composti esclusivamente da Alsaziani e Lorenesi; essi dovranno inoltre essere accettati dal Governo francese.

Art. 8. I Sindacati sopra designati hanno il dovere di denunziare al Governo interessato ogni atto di violazione delle condizioni sopraccennate. Il Governo, cui vien portato pregiudizio, può escludere dai favori risultanti dalle disposizioni precedenti il fabbricante che si sarà reso colpevole di tale violazione.

Art. 9. I fabbricanti dell'Alsazia-Lorena che hanno conchiuso con dei Francesi, prima o durante la guerra, de' trattati di consegna, godranno del beneficio della franchigia stipulata nell'articolo 1° della presente Convenzione, dal punto di vista dell'esecuzione di quei trattati e per la durata della Convenzione stessa. Lo stesso trattamento sarà applicabile sulla base della reciprocanza ai prodotti francesi designati dall'art. 5, che i fabbricanti dell'Alsazia-Lorena hanno commessi in Francia prima e durante la guerra.

Art. 10. Il Governo tedesco, da parte sua, lascia alla Francia: 1.° I Comuni di Raonles-Eaux e Raon-sur-Plaine, ad esclusione però di qualsiasi proprietà fondiaria appartenente allo Stato e che si trova sul territorio dei detti Comuni, e così pure dei terreni comunali e privati compresi nei terreni dello Stato, sopraindicati;

2.° Il Comune d'Igney e la parte del territorio comunale di Avricourt, fra il Comune di Igney fino alla ferrovia da Parigi ad Avricourt inclusive, e la ferrovia da Avricourt a Cirey.

Art. 11. Le alte parti contraenti sono convenute di rimettere in vigore l'art. 28 del trattato conchiuso il 2 agosto 1862 tra la Francia e il Zollverein, relativamente alle marche di fabbrica e di commercio.

Art. 12. La presente Convenzione sarà ratificata da S. M. l'Imperatore di Germania da una parte dopo l'adesione del Consiglio federale e del *Reichstag*; e, dall'altra parte, dal Presidente della Repubblica francese, e gl'istrumenti della ratifica saranno scambiati a Versailles durante il mese d'ottobre.

Queste due Convenzioni sono in vista d'un particolare accordo inseparabili e connesse; e, cioè, che la messa in vigore di ciascuna di esse dipende dalla conferma dell'altra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 ottobre.

(? ?) Togliamo l'equivoco. Per la circostanza che qualche ministro non ha potuto venire a Firenze nella trascorsa domenica, alcuni sostennero che a Pitti ci fu soltanto la solita relazione degli affari correnti, e la presentazione dei Decreti, che hanno da essere firmati dal Re, e punto invece un Consiglio di ministri, come molti (ed io fra questi) ebbero annunziato. Io, a dir vero, non avrei avuto da dubitare della notizia che vi mandai, perchè mi fu comunicata da persona assai rispettabile e rispettata; nulla di meno una noticina dell'*Opinione*, pubblicata lunedì mattina, sebbene potesse anzi far ritenere il contrario, mi tenne alquanto sospeso, e mi obbligò ad alcune ricerche, le quali però vengono a confermare ciò, di cui vi scrissi.

Non si giuochi sulla parola. Se non è stato Consiglio, la fu una conferenza dei ministri; se il Re non lo ha formalmente preseduto, il Re per altro vi assistette, e si trattarono precisamente gli affari, da me indicati nell'ultima volta. Quali poi sieno state le conchiusioni io non vi posso dire, perchè le informazioni mie non vanno più in là, e sebbene in molti casi sia facile indovinare o presumere, io dico niente di più, perchè desidero mantenermi esatto e conscienzioso corrispondente.

Scendendo però a parlarvi delle notizie che girano qui, ora vi aggiungo che tiensi stabilito il dì 20 novembre prossimo per la inaugurazione della nuova sessione pel Parlamento; che questa inaugurazione sarà fatta dal Re, presenti il Principe Umberto e forse anche il Principe di Carignano; che i concetti principali del discorso, e l'intonazione di esso saranno tali da offrire nuova guarentigia alle Potenze sulle intenzioni che sollecitarono il Governo ad occupare Roma, ed a trasportarvi la sede di esso; guarentigia tanto maggiormente importante perchè data in circostanza così solenne dal Capo stesso dello Stato, la cui lealtà di gentiluomo e di soldato, nessuno ha osato mai di mettere in forse, e finalmente che la moderazione stessa della parola sarà la migliore e la più eloquente risposta alle intemperanze, per lo meno non opportune, di un discorso, che vuolsi sia per essere pronunciato nel prossimo Concistoro, e le quali non potrebbero non affliggere profondamente tutti coloro, che con sincerità d'intelletto e di cuore sono devoti alla religione dei loro padri ed al Re.

Ormai è un fatto compiuto l'accettazione della linea di Falconara pei treni internazionali da Roma all'Alta Italia. Dicono che gravissime considerazioni determinarono il Ministero a prendere questo partito, e tali devono essere certamente (quantunque chi non c'è dentro nell'affare non le sappia vedere) perchè non si può ammettere che abbiasi voluto recare deliberatamente un danno ed uno sfregio, così, a questa eletta parte d'Italia, a questa gentile, colta ed operosa Firenze. Il temperamento del secondo treno celere, che a Bologna e a Foligno prenderà la via di Arezzo e di Pistoia, è una concessione dovuta a personale ed altissima influenza; ma pur troppo se l'intenzione fu buona, i fatti, o dirò più esattamente, i risultati, non vi potranno corrispondere. Sapete perchè? Perchè, una volta stabilito il treno rapidissimo di Roma-Foligno-Falconara-Bologna, non prenderanno, statene pure sicuri, il treno successivo se non se coloro, che a Firenze ci vorranno venire, e ci sarebbero venuti anche senza di esso.

Una tale deliberazione del Ministero qui ha fatto una penosa impressione; commosse gli animi; ed agitò le passioni. L'ira, lungamente repressa, al primo momento scoppiò; tanto che il riflesso delle sue fiamme voi lo avrete trovato nell'articolo *Firenze delenda est*, pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*, mercordì sera. Però egregi uomini, che qui coll'autorità grandissima e del nome e dell'ingegno governano la pubblica opinione, pur dividendo lo sdegno, di cui non ingiustamente erasi fatto interprete quel giornale, videro che la via scelta per manifestarlo, oltre di essere ripida, aveva, nel fondo, aperta una oscura voragine; e con savio consiglio impedirono che si preparasse un *meeting*, il quale era nel divisamento di molti di raduuare, onde poter così protestare contro le decisioni del Ministero. Già si sa come queste cose le vanno sempre a finire, una parola chiama un'altra, e non c'è peggior consigliere dell'ira, sì che dello scalpore se ne sarebbe fatto di troppo, ed alle conchiusioni, coloro, che vi avessero preso parte, si sarebbero trovati molto, ma molto più lontani di dove avrebbero voluto fermarsi. Un articolo, della *Nazione* di venerdì, col titolo: *eccesso di zelo*, è lo specchio fedele della situazione, è una risposta nobilissima, è più forte, nella sua stessa moderazione, che non le violenti frasi, che sono il gergo di alcuni, ed i concetti, che vi campeggiano, potete riguardarli per il programma di quell'intelligente e liberale partito toscano, che non può non essere importantissimo elemento di vita e di vera prosperità alla nazione.

Il Nigra è atteso a Roma fra qualche giorno. Vi confermo che lo scopo del suo viaggio è quello, di cui vi ho discorso in una precedente mia lettera. Intanto però alcuni affermano che le nostre relazioni col Governo di Francia ripresero quella intonazione amichevole, che, cominciata a Bardonnèche ed a Torino, sarebbe stata poi, secondo loro attraversata da diffidenze e da sùbiti sdegni. Io credo poco a questo chiaroscuro politico; anche perchè, a parte altre considerazioni, egli è ridurre il Thiers un omino, proprio volgare, supponendo che per ogni nonnulla e' cangi consiglio nei suoi rapporti coll'Italia. Oggi un

sorriso, domani un dispetto. Eh, le son cose da lasciare agli innamorati, e che sieno anche giovani. Se Thiers teme lesi i diritti dello Stato, ed i privilegi gallicani per l'investitura di alcuni Vescovi, ha ben altra maniera da farli valere che con un dispetto al Vaticano e una carezza all'Italia. Poi, io per me, mentre deplorerei sempre la nimicizia e la guerra tra noi e la Francia, apprezzo poi nella giusta misura, e senza artificiali entusiasmi le intenzioni amiche e le cortesi parole di Thiers e de' suoi ministri.

Non c'è stato d'altronde bisogno che la politica della Francia cambiasse in questi giorni a nostro riguardo, perchè io credo, (e private informazioni lo confermano) che nessun sostanziale mutamento sia avvenuto dal settembre fin ora. Badate, i giornali francesi, meno alcune eccezioni, gridano e strillano, e bandiscono la crociata contro di noi, ma il Governo, il quale ha molta ragione di non lasciarsi trasportare dall'impeto della passione, diede alle conferenze imperiali di Gastein e Salisburgo l'interpretazione che dovevasi dare, e con quelle lentissime evoluzioni diplomatiche, le quali permettono, senza parere, di girare la posizione, assunse un diverso atteggiamento verso di noi, che si è potuto scorgere traverso i lampi del discorso di Rémusat, e che d'allora non si è punto mutato.

Della crisi ministeriale a Vienna c'è nulla di nuovo. I telegrammi si succedono e non si rassomigliano. Ieri sera qui era voce della dimissione dell'Hohenwarth; ma un giorno prima annunziavasi invece quella di Beust; per cui tra il sì e il no la gente lascia dire ed aspetta; tanto più che la non sa bene raccapezzarsi in questa questione czeca e tedesca, nè ci capisce gran che di quella forza centrifuga, che sembra strascinar fuori della loro orbita le popolazioni del vecchio Impero di Absburgo.

Invece molto qui si discorre, e diversissime sono le opinioni, sul movimento religioso di Baviera e di Vienna. I sedicenti *vecchi cattolici* sono giudicati con apprezzamenti assai differenti. Dove si va? che si vuole? Quali ne saranno le conseguenze? Ecco le domande, che tutti fanno, e alle quali nessuno sa con sicurezza rispondere. Certo che il male ed il danno sono più gravi di quello, che molti credono. Ma di chi la colpa? Difficile il dirlo, perchè difficile di separare dal giudizio ogni partigiana passione. È meglio dunque di passare ad altro argomento.

Ier l'altro il *Fanfulla* insieme ai suoi allegri compagni levò le tende da qui; ed oggi questo simpatico e brillante giornale ci è giunto da Roma. All'ombra del Colosseo, presso le grandi rovine di quella eterna città, io sono certo che esso saprà mantenere la imparziale gaiezza, che lo rese sì popolare in Italia. Il dimane della sua partenza è uscito qui, quasi colle medesime vesti, un *Nuovo Fanfulla*; e ieri sera un *Fanfullino*, giallo giallo, che pareva un itterico; ma come non tutti possono pretendere ad essere persone di spirito, così in certe cose il *bis* è impossibile od almeno pericoloso.

Più che ci avviciniamo al novembre, e più aumenta il movimento delle famiglie, che si trasportano a Roma. Carri con mobiglie se ne incontrano di frequente; nè gli Ufficii sono guari in ritardo. Questa mattina casse e imballaggi ingombravano l'atrio del palazzo, dove risedeva il Consiglio di Stato, e il vasto cortile del convento che viene lasciato dal Ministero della pubblica istruzione. Firenze per altro per ora non mostrasi molto preoccupata di queste partenze: da otto a dieci teatri sono aperti, e il pubblico trova tempo e denari per accorrervi numeroso e per divertirsi. E poichè sono in questo argomento vo' dirvi d'un successo straordinario, ottenuto al *Pagliano* colla *Favorita* di Donizetti. Questo vasto teatro apresi fin tre ore prima dello spettacolo, ed è sempre gremito di gente. Cantano la Galletti, che voi già conoscete; e il Naudin, tenore elegantissimo, attore distinto, e che, a dispetto dell'età, si mantiene all'altezza della molta sua fama. Ha voce limpida, delicata, che nell'anima si sente, e che, passando per tutti i tuoni con mirabile agilità, interpreta egregiamente i delicati e malinconici sentimenti di quell'innamorato Fernando.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 2 settembre che approva il regolamento sui sifilicomi.

2. R. Decreto 1° ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 215 dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, N. 6161, sono prelevate lire centomila (L. 100,000) ed inscritte al capitolo N. 98 *(Porto di Napoli di 1ª classe — Prolungamento del molo militare* — Spesa ripartita) dello stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 18 ottobre alla *Perseveranza*:

Le misure straordinarie prese verso la Corsica sono l'oggetto di amare critiche per parte di quasi tutta la stampa. I bonapartisti sono sodisfatti oltremodo del rumore che se ne fa; essi sono persuasi, ed han ragione, che il Governo ha commesso un grosso sbaglio, e si beffano delle sue paure. Come avrete veduto dagli ultimi telegrammi, la tranquillità non fu punto turbata in quell'isola, e il commissario straordinario Ferry sarà molto imbarazzato del suo mandato. La presenza del Principe Napoleone darà luogo certamente a delle dimostrazioni simili a quelle fatte pel sig. Conti. Che farà il Ferry? Reagirà contro i manifestanti? Eseguirà le minacce del signor Casimiro Perier? In questo caso il Governo di Versailles aumenterebbe volontariamente le difficoltà contro cui egli lotta, e non resterebbe certo più consolidato.

Il signor Perier ha un odio particolare pegli imperialisti, e promette ad ogni momento di reprimere ogni loro tentativo e di sorvegliarli attentamente. Gli orleanisti operano per loro conto in questa maniera; ma è giusto osservare che di tutti i partiti non havvi che il bonapartista che agisca illegalmente, essendo l'unico di cui l'Assemblea di Bordeaux abbia votato regolarmente la decadenza. In quanto ai sentimenti particolari del Perier, essi hanno la seguente origine. Alcuni anni fa l'Imperatore, come faceva di frequente, volle dare marito alla figlia di un ricchissimo ricevitore generale di Bordeaux (credo), il sig. di Fonteneuillac; il marito era un sig. di A... s, giovanotto alla moda rovinato, e di cui voleva così rialzare la fortuna.

Il signor de Fonteneuillac non solo rifiutò, ma sfidò quasi Napoleone III, dando sua figlia in moglie al signor Casimiro Perier. Venne destituito sommariamente dalla sua carica, ed il Perier fu poi osteggiato sempre, e accanitamente, in tutte le sue candidature. Ecco l'origine dei furori anti-imperialisti dell'attuale ministro dell'interno, e quindi dello sbaglio ora commesso di dare un'importanza solenne all'arrivo in Corsica del Principe Napoleone.

Sembra davvero che ogni giorno debba avere un idolo distrutto, che ogni giorno si debba fruire di una rivelazione. Ieri venne il turno del generale Cremer. L'*Ordre*, il terribile *Ordre*, riproduce una lettera da lui indirizzata nel maggio 1870 al *Pays*. Ve la accludo, giacchè la lettura di essa rende inutile ogni riflessione.

ESERCITO DI PARIGI.
1ª *divisione*, 2ª *brigata*.

Parigi 1° febbraio 1870.

Nel mandarvi le due parole qui unite, vogliate permettermi d'essere l'interprete di buon numero d'ufficiali, per ringraziarvi del vigore con cui voi difendete e l'Impero e l'esercito.

Diverse volte voi avete esposta la vostra vita per la nostra causa. Oggi noi siamo assaliti da.... stavo per dire quei messeri della ***Marsigliese*** e da altri libelli *ejusdem farinae*.

Fate dunque anche una tribuna militare, e domani, se volete, noi saremo in 500, ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, ad inscriverci presso di voi onde rispondere colla penna e colla spada a tutti quei saltimbanchi di lettere, a tutti quegli evasi di galera.

Noi ne abbiamo abbastanza, ed è tempo che gli onest'uomini si mostrino e provino che il valore non istà dalla parte dell'insolenza e della mala fede.

Soffrite che, senz'avere l'onore di conoscervi, mi dica, per mio conto e per quello di molti altri miei colleghi,

Tutto vostro di cuore e di spada
CRÉMER
capitano di stato maggiore, aiut. di campo del gen. Clinchant,
208, rue de Grenelle.

So che il generale Cremer si è recato all'Uffizio del *Gaulois*, onde far inserire una *rettificazione*. Esso era molto commosso, e a ragione. Il *Gaulois* non potè inserire la sua lettera, perchè, cosa curiosissima, finiva coll'ingiuriare quello stesso giornale. Questi voltafaccia improvvisi sono — l'ho detto più volte — la parte più triste di quest'epoca. La *demolizione*, come qui si dice, delle notabilità del paese, si fa da tutti i partiti con una specie di furore vandalico, e tale che nessuno ne resta incolume. Ieri toccava a Faidherbe; oggi a Cremer; chi sarà domani il colpito? Una delle cause della sicurezza dei convertiti si è ch'essi generalmente credono che coll'incendio delle Tuilerie e del Palais-Royal sieno andate distrutte tutte le loro corrispondenze compromettenti. Ogni giorno abbiamo le prove ch'è una speranza basata sul falso.

A proposito del Principe Napoleone, che oggi è il soggetto di tutti i discorsi, si assicura che fra cinque o sei giorni il sig. Guéroult sarà al caso di restituirgli quei 50,000 franchi da lui ricevuti per seguire *una certa linea politica*. Il Guéroult si scolpa, asserendo che fu un affare come tutti gli altri; che non lo vincolava punto politicamente; aggiunge che fece molti servizii particolari al Principe in confronto di questo; fra gli altri salvò molti oggetti ch'eran restati al Palais Royal. È una quistione in famiglia, di cui non varrebbe la pena di parlare, se non fosse un altro sintomo della situazione.

Il processo scandaloso del sig. Place, console di Francia a Nuova Yorck, è stato chiuso la notte scorsa con uno scioglimento inaspettato. Il Tribunale correzionale lo ha assolto dall'accusa, ma il corso delle discussioni ha dimostrato quali possono essere i colpevoli. Sapete che il sig. Place, incaricato di ricevere e di pagare l'immensa quantità d'armi, comperata in America dal Governo di Bordeaux, era accusato di aver incassato delle grossissime somme come diritto di commissione. Fu provato, legalmente, ch'egli non fece che seguire gli usi di metodo dei Consolati. Ma ciò che cangiò la forma ed il fondo del processo si è, che fu svelato da un documento, come il signor Lecesne, fosse un socio dello *Squire*, agente e socio egli stesso della celebre casa Remington, fornitrice generale del Governo di Bordeaux. Ora il Lecesne, uno dei testimonii a carico del Place, sapete cos'era? Presidente della Commissione di armamento, istituita da Gambetta, e quella precisamente che doveva approvare le compere e collaudarne i pagamenti. Quando venne letta questa rivelazione, contenuta in un rapporto del signor Bellonet, rappresentante la Francia a Washington, il Lecesne, presente, gridò ad alta voce: *È falso*; ma non basta il dirlo, e probabilmente gli occorrerà provarlo dinanzi ai Tribunali.

Il libro del Benedetti ha prodotto molta irritazione negli uomini che ne sono colpiti. Si assicura che il sig. de Grammont da una parte, e il sig. Mercier dall'altra, preparino delle *controrivelazioni*. Nella prossima settimana poi uscirà il *Ministero di 24 giorni* del conte di Palikao, il quale è una bomba destinata a far saltare in aria, principalmente, il generale Trochu.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nei telegrammi pubblicati dalla *Gazzetta* di mercoledì, noi abbiamo già reso conto della seduta della Dieta d'Innsbruck in cui si approvò l'Indirizzo, che chiede l'autonomia del Tirolo. Quella discussione diede luogo al seguente incidente sollevato dai deputati del Trentino:

Dopo la lettura dell'Indirizzo, il deputato *Bertagnolli* prende la parola osservando che dal momento che il Comitato non volle assumer nell'Indirizzo quanto tutti i deputati italiani avevano progettato e conchiuso, è nella posizione di dichiarare:

« I sottofirmati, considerando che nel presente Indirizzo a S. M. non viene fatto *bastante* conto della insinuazione che unanimi raccomandavano di voler inserirvi, allo scopo bene intenzionato di provocare tale una proposta di legge, la quale fosse atta ad effettuare un accordo colla parte italiana della Provincia sulla base dei *diritti*, dei *bisogni* e *giusti desiderii* con osservanza *manifestati*, e riflettendo che in questa Dieta essi soli non rappresentano tutto il paese italiano, e che quindi nel loro isolamento non devono, nè punto possono assumersi la responsabilità di trattare la causa comune, dichiarano innanzi all'ecc. Governo di non poter votare questo indirizzo, di voler mantenuta integra ed affatto impregiudicata la vertente questione sopra le *legittime sue aspirazioni* espresse specialmente nel solenne Memoriale umiliato il 13 scorso aprile a S. M. I. e R. Ap. nello incontro della sua fausta venuta in Trento, e domandano che questa dichiarazione venga inserta negli Atti della Dieta. »

Innsbruck 14 ottobre 1871.

Bertagnolli dep. — *Pietro Zoanetti* dep.
D. Simone Ballardini — *Eliodoro Dogara*
G. B. Zanella — *G. B. Cristel* dep.

Prese poi la parola il dep. bar. de *Menghin* come segue:

Nella dichiarazione or ora presentata da 6 deputati italiani, è fatta menzione della formola con reciproco modo dai deputati italiani appartenenti a questo lato della Camera, e presentata al Comitato costituzionale per l'inserzione nell'Indirizzo di S. M. I. e R. Ap.

È però conveniente di riferire le precise parole di quella formula, che sono le seguenti:

« E come lo scopo dei deputati tirolesi al Consiglio dell'Impero dev'esser quello principalmente di contribuire alla pacificazione dell'Impero, così la Dieta tirolese si permette finalmente di esprimere il vivo desiderio dell'intera popolazione di ristabilire anche nell'interno delle Provincie la tranquillità e la concordia, e di annettervi la preghiera che le differenze esistenti colla parte italiana della Provincia vengano tolte mediante una proposta governativa di legge, e segnatamente mediante una legge di nazionalità, colla quale si appaghino i *diritti* e *bisogni* ed i *giusti desiderii* più volte da essa *manifestati*. »

Tale formula venne realmente prodotta al Comitato costituzionale, ma da esso poi modificata nei termini che appariscono dall'ultimo periodo dell'Indirizzo.

In causa di questo cambiamento i 6 deputati presentarono la preletta dichiarazione rifiutando di aderire all'Indirizzo.

Io ritengo al contrario di potere egualmente votare per l'Indirizzo, giacchè l'inseritavi formula relativa alla parte italiana della Provincia esprime al pari della precedente il bisogno di ristabilire la pace nell'interno della Provincia sodisfacendo ai voti dell'italiana popolazione e riformando le presenti condizioni amministrative e politiche.

Ritengo inoltre che non possa in verun modo riuscire pregiudicevole una rispettosa preghiera a S. M. I. e R. Ap., diretta al conseguimento d'una base legale, che offra in seguito la possibilità di discutere e deliberare sulle riforme e modalità richieste da principii di giustizia e da particolari bisogni pel miglior bene della parte italiana della Provincia.

Il deputato co. *Fedrigotti* disse:

Mi permetto con pochissime parole di esporre i motivi per cui intendo di votare per quest'ultimo alinea non solo, ma che mi guidarono nel concorrere perchè faccia parte di quest'Indirizzo.

Vedendo dalla breve durata di questa Dieta, che sta oggi per chiudersi, che il pertrattamento degli affari relativi agl'interessi speciali del Tirolo italiano era impossibile;

Attesa questa circostanza, giudicai e giudico di tutta opportunità nell'occasione di questo umilissimo Indirizzo il deporre a' piedi del trono i desiderii e le preghiere, di cui fa cenno l'ultimo alinea, e che accompagno de' miei più sinceri voti, mentre mi tengo sicuro che troveranno altrettanto favorevole l'animo di S. M., in quanto che vengono umiliati in forma d'una legale, corretta e rispettosa emanazione.

Quale deputato a questa Dieta, non solo mi giudico a ciò competente, ma lo calcolo un dovere di fronte alla fiducia in me riposta dai miei elettori.

Il deputato conte *Thun*, in tedesco, che noi traduciamo verbalmente, s'esprime come segue:

« Io mi permetto di ricordare ch'io non esito un momento, e sotto la bandiera di quelle auguste parole « fondata pace » chieggo la pace, ed attendo con sicurezza la risposta, che trova la sua base nel preletto indirizzo, nel quale poggia esclusivamente la pace in Austria; con gioia saluto l'occasione di portare ai gradini del trono questa preghiera anche specialmente per la mia più ristretta patria — la parte italiana della Provincia.

« Io connetto colle parole dell'ultimo alinea la speranza che alla riapertura di quest'eccelsa Assemblea in confronto dell'intera rappresentanza verranno discussi i principii e le salutari idee. » *(Bravo! Bravo!)*

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid, 17 ottobre, reca:

« Il manifesto dei zorrillisti espone molto lungamente la necessità di fondare due grandi partiti costituzionali; il partito riformista e il conservatore. Esso sviluppa a lungo il programma del partito progressista democratico che comprende tutte le frazioni progressiste che, prima del 1868, avevano più o meno avanzato i limiti del loro ideale antico, ma che sono state riunite accettando tutte la Costituzione del 1869, e riconoscendo come emblema della loro comune bandiera i diritti individuali e la sovranità nazionale.

« Il manifesto fa brevemente la storia del Ministero Zorilla, che aveva cominciato ad applicare i principii democratici. »

Parlando dei dissidenti dice:

« Se vi hanno dei malcontenti, la nostra condotta dissiperà le loro lagnanze e il nostro modo d'agire guadagnerà le loro volontà. Se v'hanno dei dissidenti di buona fede, essi verranno a noi quando l'esperienza avrà loro dimostrato il loro errore e quando il tempo avrà calmata la loro irritazione. E se, sventuratamente, v'ha della gente povera di spirito che, facendo passare delle considerazioni personali avanti il pubblico bene, perseverasse nella sua ostilità contro di noi, lasciamola andare ove la conduce il suo traviamento, e separiamoci da gente come quella; una tale separazione non indebolisce punto un partito; essa lo purifica e lo rende più forte.

« Il manifesto conchiude riassumendo così il programma del partito; stabilire la libertà e consolidare la dinastia di Savoia, che è il suo scudo più forte e la sua più completa espressione.

« Il manifesto è coperto di 41 firma di senatori e di 100 firme di deputati. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Società di navigazione adriatica a vapore. — Colla deliberazione d'ieri del Consiglio provinciale è, a nostro avviso, sepolto il grandioso progetto della navigazione a vapore colle Indie, pel cui concepimento Venezia si era meritata le congratulazioni di tutta Italia e dal quale ogni buon patriotta si riprometteva sì eminenti vantaggi per questo paese che ha tanto bisogno di aiuto al suo risveglio economico e commerciale.

Fu assai cattiva tattica quella di far sì che la prima deliberazione in proposito partisse da quel Corpo amministrativo, che per le note sue tendenze è avverso per massima a qualunque spesa che non sia obbligatoria, e che per di più, conviene confessarlo, era meno direttamente interessato nella questione. Dacchè la faccenda ha preso questa malaugurata via, è assai probabile che domani anche al Consiglio comunale si pronunzii un'eguale deliberazione di suicidio.

La è però una grande fatalità questa che pesa sulla povera Venezia!

Appena manifestata l'idea della necessità di ravvivare il commercio del porto di Venezia con una linea diretta di navigazione a vapore colle Indie, si forma tosto un Comitato promotore per attuarla. Questo Comitato promotore ci viene indicato come composto dei signori Fornoni presidente, Antonini, Papadopoli, Palazzi, Malcolm, Levi Cesare, Rosada, Scandiani, Vivante, Blumenthal, Todros, Olivo, Rocca, Koppel, Giustinian, Mocenigo, Mattei, Giovanelli, Reali, Fincati, Vianello, Errera, Costantini, Bembo, Weillschott, Texeira e Levi bar. Giorgio.

Questa è tutta gente di peso, che sa il fatto suo e non si abbandona a chimere. Ebbene, questo Comitato, così composto, (salve accidentali assenze nelle sedute), trovò di concretarsi nell'idea di una Società per anni 20, con un capitale di 12 milioni e mezzo, collo scopo tanto della navigazione libera per porti nazionali ed esteri, quanto di una linea fissa, specialmente per le Indie, e sulla base della sovvenzione governativa in caso dell'assunzione di una linea fissa colle Indie e di una garanzia d'interesse del 6 per 100 da chiedersi alla Provincia ed al Comune. Le cose si concretarono per modo che gli azionisti, e sono quasi tutti i membri del Comitato, hanno già depositato nella Cassa municipale il 10 per cento del capitale sottoscritto.

Or bene; questo affare viene portato al Consiglio provinciale, e nessuno colà si alza per propugnare il progetto formulato da tante rispettabili persone e da qualche membro di quello stesso Consiglio. Solo il cav. Fornoni esprime il voto che in caso di nuove trattative si abbia riguardo al vecchio Comitato promotore, ma poi ritira anche quel voto, ed egli, che volle essere capo del Comitato promotore, egli, per primo, secondo la Relazione del cons. Sola, ne condanna l'operato.

Queste cose non si vedono che a Venezia!

Il non voler poi nemmeno tentare nuove trattative colla Società, che già si era costituita, ha qualche cosa di sì anomalo, da non potersi credere, specialmente dacchè il cons. Franceschi (e crediamo con ragione) aveva dichiarato constargli che il Comitato promotore non era irremovibile nelle sue condizioni.

Non combatteremo oggi le argomentazioni della Relazione del cons. Sola; sarebbe tempo sprecato, giacchè certe cose o si sentono, o nulla può ispirarle. A chi però si spaventa tanto di quella garanzia, che avrebbe potuto facilmente essere ridotta per tempo e per misura, a chi vuol raffigurarla come una enormità nei sistemi amministrativi, ricorderemo che la città di Trieste, con deliberazione 12 febbraio 1845, del suo Consiglio comunale, assunse la garanzia del 4 per 0[0] sul capitale di tre milioni di fiorini in azioni parte emesse e parte da emettersi dal *Lloyd* austriaco, e per la durata di anni venti. Ci si risponderà che Venezia non è Trieste, e noi, quantunque in questo caso ci rincresca, siamo ben lontani dal negarlo.

Però, in tanta iattura ci resta un conforto. Tutti quei signori, che hanno in mille maniere, dirette ed indirette, attraversato il progetto più grandioso e d'immediata attuazione, sentiranno indubbiamente la enorme responsabilità che si sono assunta, e l'obbligo che loro corre adesso di dedicarsi con tutte le forze all'effettuazione del progetto minore.

Ove almeno questo si effettui, noi perdoneremo loro questa, che oggi dobbiamo chiamar colpa. Ma se abili a distruggere, non fossero poi capaci di edificare, quale severo giudizio non profferirà di loro il paese?

Commissione sanitaria. — Non essendo qui stata ancora pubblicata la legge di sanità pubblica, non esiste il Consiglio permanente sanitario, come nelle altre Provincie, e le attribuzioni di questo si concentrano nel medico provinciale. All'epoca del cholera venne però costituita una Commissione consultiva; la quale fu con Decreto odierno del consigliere delegato, ff. di Prefetto, richiamata in vita, per provvedimenti relativi alla infezione vaiuolosa. Sentiamo che i singoli membri vennero convocati ad una seduta per giovedì 26 corrente.

Leva sui nati nel 1850. — *Dichiarazione di discarico finale.* — Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di N. 482 uomini di 1.ª categoria, pari a quello ch'erale stato assegnato col R. Decreto del 26 agosto 1871, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti *assentati* ed inscritti alla 2.ª categoria, la quale perciò si compone, compresivi gl'inscritti che per mezzo dell'affrancazione passarono dalla 1.ª alla 2.ª categoria, del complessivo numero di uomini 492;

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale, da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia, a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione farne relazione all'Ufficio di questa Prefettura, coll'avvertenza che la presente dichiarazione di discarico finale *non esonera* i non presentatisi all'*assento* dagli obblighi di leva.

Dato a Venezia, addì 21 ottobre 1871.

Per il Prefetto, BIANCHI.

Leva sui nati nel 1851. — Il Prefetto della Provincia di Venezia, vista la legge del 26 marzo 1871, N. 136, colla quale il Governo del Re è stato autorizzato ad operare in tutte le Provincie del Regno due leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851 per fornire un contingente di 50,000 uomini di prima categoria per ciascuna delle due classi di leva;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1851 sono chiamati all'estrazione a sorte del loro numero nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente Manifesto.

Con altro proclama essi saranno successivamente chiamati all'esame definitivo e arrolamento (assento) pel tempo che sarà all'uopo stabilito dal Ministero della guerra;

2. I giovani appartenenti per età a questa leva che risultano inscritti marittimi, devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alle Capitanerie di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra;

3. Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al Sindaco del Comune di loro legale domicilio la loro inscrizione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla legge;

4. Si fa fin d'ora conoscere che la tassa di affrancazione dal servizio di prima categoria per questa leva è stabilita in L. 2500;

5. Le domande di visita per delegazione tanto all'estero che nel Regno, devono esser fatte dagli inscritti, a norma del disposto nel § 403 del Regolamento pel reclutamento, nel periodo di tempo tra la chiamata della leva ed il giorno che verrà fissato per la prima seduta dell'esame definitivo; e però si avverte che, ove codeste domande venissero fatte dopo il termine di sopra prescritto, saranno irremissibilmente respinte.

A tali domande non sarà egualmente dato corso se in esse non siano indicati, oltre al nome e cognome dell'inscritto, il nome del padre, il nome e cognome della madre, la data ed il luogo della nascita dell'inscritto medesimo, il numero avuto in sorte ed il Distretto in cui ha preso parte alla estrazione.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

TABELLA indicativa del giorno in cui deve procedere all'estrazione a sorte in ogni Distretto.

Portogruaro,	15	*novembre* 1871,	*ore* 8 *antim.*
S. Donà,	17	» »	»
Dolo,	20	» »	»
Mirano	22	» »	»
Mestre	24	» »	»
Chioggia	28	» »	»
Venezia	4	*dicembre* »	»

Venezia, 21 ottobre 1871.

Per il Prefetto
BIANCHI.

Belle arti. — Adempiamo, in ritardo, un debito di cronisti, facendo menzione di un lavoro già esposto nella nostra Accademia di belle arti, ed acquistato da S. G. il principe Giovanelli. Esso è opera di un valoroso alunno della stessa Accademia, il sig. Giacomo Favretto, del quale si ammirarono nella stessa pubblica mostra anche due ritratti assomigliantissimi, e due nudi eseguiti a perfezione. Il quadro cui vogliamo accennare è la Jone, dolente per le calunnie fatte a di lei carico da Arbace a Glauco. L'espressione della fisonomia, il naturale atteggiamento della persona, il modo col quale vennero trattate e le vesti ed ogni più piccolo dettaglio, dinotano nell'artista studio ed intuizioni non comuni. Prosegua con cura nel difficile arringo, che non gli mancheranno certamente gli incoraggiamenti, nè elogii. E noi siamo lieti di poter constatare il merito di questo giovane artista, più che alunno.

Giovani pure ma assai provetti artisti sono i fratelli Cecchini, dei quali anche in quest'anno abbiamo ammirati originali e delicati lavori. Educati alle sublimi bellezze della scuola fiamminga Eugenio e Carlo Cecchini, trattano con meravigliosa verità i soggetti che offre la nostra laguna, ed il paesaggio. Conosciamo i quadri dello Ziem, che illustrarono i nostri dintorni, ma effetti così veri e singolari come quelli che ci presentano i Cecchini, non ne vedemmo quasi mai. Nei loro quadri c'è verità, c'è buon gusto artistico, e c'è studio profondo di colorito.

Dopo di aver ricordato questi lavori che stavano all'Esposizione, facciamo cenno con vero piacere di un quadro testè compiuto da un altro valoroso giovane artista, il sig. Alessandro Zezzos, per commissione del bar. Sina. Esso rappresenta lo studio di un pittore nel secolo scorso. È trattato con mano maestra, vi è assai accurato il colorito, e i costumi, fino nei più piccoli dettagli, sono perfetti. Le figure principali rappresentano un giovane pittore nell'atto che alla donna, che forse gli serve di modello o di soggetto ad un quadro, perchè ha indossato una casacca a pretensione, sta facendo gentili proposizioni ch'essa mostra ingenuamente di non comprendere, e facilmente comprende. L'espressione delle fisonomie e le gli atteggiamenti di queste figure sono felicissimi e veri. Il sig. Zezzos è un valentissimo artista, e noi vorremmo che il suo bellissimo quadro venisse per qualche tempo esposto alla pubblica ammirazione.

Guida commerciale di Venezia, per l'anno 1872, compilata per cura di Vittorio Mangiarotti, impiegato alla Camera di commercio. — Alla fine del p. v. dicembre sortirà la *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1872, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, Società di assicurazioni ed altre, agenti di cambio e sensali legalmenti autorizzati, consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; l'indicazione delle linee di navigazione a vapore, i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti.

Comprenderà pure l'*Annuario marittimo* della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad italiane lire 3 la copia, ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

Scuola serale gratuita. — Nell'Istituto Rizzardi, a S. Maurizio Calle del Dose, Numero 2739, viene aperta, con lodevole esempio, una Scuola serale gratuita. In essa si daranno lezioni per l'intiero corso elementare, per l'insegnamento della lingua francese, e pel corso ornamentale di disegno. L'iscrizione a tale Scuola è aperta a tutto il 30 ottobre corrente.

Lavori d'arte di Veneziani nella Esposizione di Trieste. — Il giornale *Il Cittadino* esprime quanto segue:

Ricordiamo i bronzi d'arte di *Giuseppe Micheli* di Venezia. Magnifici i due leoni, sui quali poserà la tomba dell'illustre Daniele Manin; belli i due busti ed il quadro a bassorilievo; ben fatte tutte le altre cosette che compiono questo gruppo dell'Esposizione.

Gli altri bronzi d'arte esposti da *Odoardo Furazzi* di Venezia sono eccellenti, specialmente i bassirilievi e i candelabri.

Elegantissimo il lavoro del dottor *Giuseppe Codemo* di Venezia, l'aggeminatura in acciaio, in oro ed in argento di rilievo. Il dott. Codemo trova tempo da occupare in questi belli ed utili lavori, che ricordano le più belle epoche dell'arte italiana; e così possano essi valere a farle risorgere anco più ricche e più perfette.

Rinvenimento. — Fu rinvenuto nel giorno 17 andante in Calle dei Fuseri un pendente d'orecchio di pietra venturina legato in oro basso.

Chi l'ha smarrito potrà ricuperarlo presso il Municipio.

Bullettino della Questura del 24. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono due individui, uno per questua ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Altri agenti della pubblica forza arrestarono G. B. per diserzione.

Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore.

Avvenne un ferimento in seguito di diverbio tra due donne, M. A. e V. S., la prima delle quali ad opera dell'altra riportava una ferita alla testa mediante colpo vibratole con una bottiglia di vetro.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 8. — Nati morti 1. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Scarpi Carlo, fruttivendolo, celibe, con Bellini Anna, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Unfer Serafino di anni 40, ammogliato, negoziante. — 2. Comel Regina di anni 68, vedova, r. pensionata. — 3. D'Este Teresa di anni 36, coniugata, filatrice. — 4. Ceconi Lucia di anni 49, coniugata, attendeva a casa. — 5. Novello Lucia di anni 25, coniugata, sartora. — 6. Gelensich Napoleone di giorni 1. — 7. Gorin Attilio di mesi 7. — 8. Perini Giorgio di mesi 6. — 9. Scarpa Andrea di anni 23, celibe, intagliatore. — 10. Marcon Giuseppe di mesi 5. — 11. Palazzi d.r Andrea di anni 54, ammogliato, avvocato. 12. Rossi Augusto di anni 8. — 13. Marchiori Morsato Antonio di anni 58, ammogliato, industriante. — 14. Rossetti Paola di anni 72, nubile, cucitrice. — 15. Clitone Giovanni di anni 1. — 16. Scattolin Girolamo di anni 1. — 17. Piffari Barbara di anni 84, vedova, pensionata. — 18. Gollo Vittorio di anni 1, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Giani Antonia Maria di anni 1, comunista, decessa a Ponte S. Nicolò. — 2 Cavallina Antonietta di mesi 3, comunista, decessa a Quinto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri;

Chiaves Giacinto, ispettore di Questura di pubblica sicurezza;

Vecelli Gherardo, segretario di 1.a classe nella Prefettura di Padova.

Venezia 24 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 ottobre.

⊠ La Commissione generale del bilancio ha finito il suo lavoro in due giorni, tenendo ieri due adunanze. Le Sottocommissioni hanno confermato ai relatori del bilancio 1871 il mandato di riferire sul bilancio 1872, e questi dal canto loro si sono impegnati a presentare le loro Relazioni pel 1.° di novembre, ossia a mandarle alla Presidenza della Camera, giacchè ciascuno va a scriversela a casa propria. Il giorno della convocazione del Parlamento è stabilito pel 27 novembre, o, al più tardi pel 28, sicchè oramai non v'è più nulla da dire su questo argomento. La prima questione grossa che sarà posta all'ordine del giorno, sarà quella finanziaria; dei progetti del Sella, al solito, non si sa che questo, ch'egli presenterà un progetto, col quale in cinque anni si otterrebbe il pareggio, e domanderà per circa 50 milioni di nuove imposte. Queste saranno *nuove* davvero, giacchè il Sella ha rinunziato ai suoi famosi decimi, e saranno per di più imposte indirette.

Vedete come la *Riforma* si è affrettata a rispondere all'*Opinione* a proposito delle Corporazioni religiose! La sinistra non vuole a nessun patto poter parlare di indugii, giacchè essa non vede difficoltà. Sopprimere le Corporazioni religiose ed incamerare a profitto dell'Erario i beni ecclesiastici, per lei è affare di lieve momento! Ma le cose non istanno punto così, e chi non converte la politica in un semplice giuoco d'azzardo, esamina le questioni con criterii diversi. La sola cosa che non presenti alcuna difficoltà è la conversione dei beni di manomorta in rendita pubblica, ma tutto il resto, credete a me, è un vero ginepraio, dal quale il Ministero non sa ancora come levare le gambe.

È arrivato il cav. Nigra. La sua gita ha adesso minore importanza di quello che avrebbe avuto 15 giorni fa, stante le attuali migliori disposizioni del Governo francese. Vi confermo che o il conte di Choiseul, o qualche altro in sua vece, verranno presto in Roma a rappresentare la Francia, e vi aggiungo che all'epoca dell'apertura del Parlamento tutto il Corpo diplomatico sarà *au grand complet*. Questo risultato non lo avremmo certamente ottenuto se avessimo seguito una politica diversa, e se non ci fossimo studiati di conciliarci sempre le simpatie delle Potenze di Europa.

L'on. ministro della guerra ha fatto firmare al Re un Decreto che scioglie le brigate permanenti. Anche questo provvedimento è preso per rendere più agevole la mobilitazione dell'esercito. Capisco benissimo che il generale Ricotti avrà le sue buone ragioni per procedere in questa guisa; ma è lecito dubitare che tutte le sue disposizioni sieno savie; e questa continua distruzione alla quale nulla tien dietro, è per lo meno un po' arrischiata. Si aggiunge che dovendo presentare alla Camera un progetto di legge sull'ordinamento tattico dell'esercito, poteva aspettare qualche settimana di più, innanzi di compiere questa radicale riforma. Poichè vi parlo di cose militari, vi dirò che la Sottocommissione del bilancio della guerra è d'avviso che si debba inscrivere nella parte straordinaria del bilancio stesso una somma molto maggiore di quella che il Ministero vuole concedere. Vedremo un po' come la intenderà l'on. Sella.

È giunto in Roma il comm. Aghemo. Egli è venuto qui per risolvere alcune questioni che pendono fra il Ministero della Real Casa ed il Ministero delle finanze. Il Re, del quale alcuni dicono che ha ripugnanza a venire in Roma, ha invece manifestato il desiderio di porre qui la sua dimora ufficiale, e, se stesse in lui, verrebbe anche prima dell'8 di novembre. Avrà a Frascati una villa, ov'è probabile che passerà la maggior parte del tempo. Casa di Savoia possiede da tre secoli in quel piccolo paese la villa detta *Rufinella;* ora il Re ha ceduto quella e ne ha comperato un'altra. Sarà rispetto a Roma quello che S. Rossore fu per Firenze.

Ieri sera si è adunato il Consiglio comunale ed ha proceduto alla nomina di due assessori in luogo di quelli dimissionarii. Furono eletti il co. Guido di Carpegna ed il signor Gui, due buonissimi elementi per la Giunta. L'assessore Grispigni fa le funzioni di assessore delegato; ed il Governo pare disposto a lasciarlo per qualche tempo a fine di vedere che piega prendono le cose.

La notizia diffusa da alcuni giornali che il principe Doria ed il generale De Sonnaz, uno prefetto di Palazzo e l'altro aiutante di campo del Re abbiano dato le loro dimissioni, non è punto esatta. Essi si sono soltanto lagnati perchè il conte di Castellengo ha emanato un Regolamento interno senza prima consultarli. V'è stato un po' di malumore; ma o è già scomparso, o scomparirà fra breve, in occasione della venuta di S. M. il Re in Roma.

Stato del vaiuolo a Verona del 22 ottobre: casi nuovi 24, guariti 17, morti 2, in cura 329.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Sappiamo essere firmato il Decreto, col quale viene chiusa la Sessione legislativa del 1870-71, e fissata l'inaugurazione della Sessione nuova pel giorno di lunedì, 27 novembre prossimo.

L'indugio nella promulgazione del Decreto non provenne da altro che dal desiderio di lasciare alla Commissione generale del bilancio il modo di prendere quelle risoluzioni che le paressero più acconce ad accelerare la discussione dei bilanci.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23 corr.:

Stamane sono giunti in Firenze gli onorevoli Lanza, Presidente del Consiglio e il comm. Nigra, ministro d'Italia a Versailles.

S. M. il Re, accompagnato dal comm. Aghemo, dal generale Bertolè e dal colonnello Galletti, è partito per S. Rossore.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23 corr.:

Possiamo assicurare che non appena costituito il seggio presidenziale per la nuova sessione parlamentare, saranno presentate al banco della Presidenza parecchie domande d'interpellanza, alcune delle quali avranno, in particolar modo, come loro obbiettivi, parecchi provvedimenti emanati dal Governo con Decreto Reale, pei quali si crede che il potere esecutivo sia incompetente, e fosse invece necessario ricorrere al potere legislativo.

Pare, dice il *Corriere di Milano*, che il Ministero porti un'altra volta per suo candidato alla presidenza della Camera dei deputati l'onorevole comm. Biancheri.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 22:

Si è celebrato questa mattina per la seconda volta l'anniversario del combattimento del 1867 sui monti Parioli, nel quale perì gloriosamente il più giovani dei fratelli Cairoli.

Sin da ieri un avviso invitava i Reduci a trovarsi alle sette sulla Piazza del Popolo per andare a deporre corone di alloro sulla tomba del giovane capo garibaldino. L'avviso aggiungeva che gli onorevoli Macchi, Fabbrizi e Corrado assisterebbero alla cerimonia.

All'ora fissata, si sono riuniti infatti sulla Piazza del Popolo; ma i radunati furono pochi e si vedeva qualche rara bandiera.

La partenza ritardò un poco, e intanto al gruppo si unirono alcune altre persone.

Si avrebbe desiderato un corpo di musica; mo pare che non sia stato possibile averlo.

Giunti al luogo ove cadde il giovane Cairoli, si depose sulla sua tomba una corona di alloro e di sempreviví.

È inutile aggiungere che furono pronunciati parecchi discorsi, e che si udirono molti viva all'Italia, a Garibaldi e ai suoi volontarii.

La dimostrazione ha quindi ripreso le vie della città e si è disciolta nella piazza del Popolo.

Si mantenne sempre ordine perfetto.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 22:

I giornali si sono dovuti occupare in questi giorni delle requisitorie pubblicate dal procuratore generale di Palermo contro l'ex-questore signor Albanese.

Giova sapere che quella pubblicazione è stata realmente fatta fare dal comm. Taiani, e che egli l'ha ordinata stimandola efficace a volgere a suo favore la pubblica opinione.

È da sapere inoltre che la Sezione di accusa del Tribunale di Palermo, dopo avere esaminato da capo a fondo il processo, non vi ha trovato nulla di quanto il Taiani ha asserito. La pubblicazione da lui fatta non ha dunque altro scopo da quello in fuori di prevenire il giudizio, a lui sfavorevole, della Sezione di accusa.

Il pubblico imparziale giudicherà intanto la condotta di questo funzionario, il quale ha trovato dei difensori solo fra i giornali clericali di Sicilia e quelli rossi del continente.

Leggesi nel *Corriere di Milano:*

Pare che il conte di Choiseul sarà di ritorno a Roma verso gli ultimi di novembre. La Legazione di Francia presso il Re d'Italia porta le sue tende al palazzo Farnese a Roma.

Il signor Rattazzi era atteso a Roma per presedere alle adunanze della sinistra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Crediamo che il Ministero abbia aperte alcune pratiche per indurre il signor Guerrini, governatore della Banca di Roma, ad accettare la carica di Sindaco della città. L'opinione pubblica lo designa come il più adatto per adempire in questi momenti tali difficili funzioni.

Leggesi nell'*Economista d'Italia:*

Un utilissimo trovato sta per avere applicazione nelle Provincie meridionali del Regno. Trattasi di convertire la paglia in una pasta atta alla fabbricazione della carta, e che presenterebbe una grande economia per questa industria. La pasta, di cui abbiamo veduto bellissimi campioni, sarebbe esportata, parte in natura, parte trasformata dagli opifizii nazionali.

I distributori dei giornali a Roma non volevano vendere il *Fanfulla*, che da Firenze si è trasportato a Roma, perchè esigevano che il giornale fosse loro venduto a un prezzo minore. I distributori impedivano poi, che pigliassero il *Fanfulla* gli altri, minacciando di bastonare coloro che non obbedissero. La Redazione non si perse d'animo, mise in carrozza i giornali, e incaricò due facchini nerboruti di venderli, stando in carrozza. Lo strattagemma riuscì. Attorno alla carrozza, i venditori gridavano a squarciagola gli altri giornali, ma il chiasso giovò a *Fanfulla*, del quale si esaurì completamente l'edizione.

I congiurati gridavano dietro ai due facchini e al distributore in vettura: Cavadenti! « E avean ragione, dice il *Fanfulla*, la parola era espressiva, avean trovato chi aveva lor cavati i denti e non potevano più mordere. »

Il *Fanfulla* aggiunge, « che la vettura, causa di tanto chiasso, fu ad un certo punto fatta uscire dal Corso e portata in Questura.... per far sciogliere l'assembramento! Spiegate le cose, fu rimandata immediatamente; intanto quattro o cinque *congiurati*, che avevano sete molta e danari pochi, abbandonarono le fila degl'insorti e si divisero le copie rimaste in legno.... L'edizione era esaurita. E questa mattina s'è rimesso in macchina il Numero. »

Il *Fanfulla* scrive in un *Poscritto*: « Ringrazio sinceramente a nome di tutta la collaborazione le notabilità aristocratiche di Roma che mi hanno fatto l'offerta originalissima e lusinghiera di vender essi stessi questa sera il *Fanfulla* al Corso e nei Caffè di Roma.

« Spero che non ce ne sarà bisogno; ma nel caso ne profitteremo di cuore. »

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 23, a proposito del soggiorno in quella città dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Brasile:

Alle ore 3 1/2 pom. la copia illustre partiva alla volta di Brindisi, lasciando graditissima impressione in quanti ebbero l'onore di avvicinarla nel breve soggiorno fra noi.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Digione 22. — Si è ricevuta notizia che la Borgogna e la Franca Contea sono evacuate; le truppe di Bourbaki surrogano le truppe tedesche a misura che si ritirano. Grandi dimostrazioni di gioia in questa città.

Parigi 22. — Si assicura, che sulle premure del Comitato centrale delle Camere sindacali delle industrie, l'Amministrazione del Banco nazionale di sconto avrebbe deciso di creare dei buoni monetarii per iscongiurare la crisi del numerario.

Versailles 22. — Si spedì un ordine ai comandanti di porti e di stazioni navali, non che ai sorveglianti doganali, di esercitare grande vigilanza, per impedire sbarchi bonapartisti.

Il *Corriere Mercantile* ha il seguente dispaccio:

Cogoleto, 23 ottobre, ore 11. 25.

« Una frana di 30 metri circa ha interrotta la ferrovia a Varazze. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi particolari:

Vienna 23. — Tutti i ministri accettarono il compromesso proposto dal conte Andrassy.

Pest 22. — Il conte Andrassy è arrivato qui oggi.

Berlino 22. — Fra Bismarck e l'ambasciatore russo ebbe luogo una scena violenta; l'ultimo desidera perciò di essere richiamato dal suo Governo. Gorciakoff è atteso quanto prima in Berlino.

Telegrammi.

Parigi 22.

Il tuono oltremodo acuto dell'ordine generale emanato oggi dal ministro della guerra produsse gran sensazione.

Stando alla *France* il generale Nausouty è chiamato a presentarsi innanzi al Tribunale militare d'inquisizione.

Il *Gaulois* è stato confiscato causa un articolo contro Pouyer-Quertier.

Gambetta annunciò l'apparizione del suo giornale *La Republique* pel giorno 5 novembre.

Da ieri la Banca mette in corso come moneta spicciola d'argento quei pezzi da 5 franchi pontificii, che da prima erano deprezzati.

L'odierno *Sémaphore* di Marsiglia conferma la partenza di una flottiglia alla volta di Tunisi.

Un telegramma speciale del *Tempo* di Aiaccio, del 22, dice: Il Principe Napoleone farà domani un discorso politico. Le truppe sono consegnate.

Parigi 22.

La voce corsa, che il Governo proporrà nell'Assemblea nazionale un'amnistia completa, è erronea; pare però che il Governo proporrà delle misure, affinchè le procedure giudiziarie vengano ultimate con tutta sollecitudine.

Parigi 22.

Il *Journal Officiel* riferisce:

L'esercito tedesco ha ricevuto ordine da Berlino di sgombrare i noti sei Dipartimenti. La quarta divisione del Sud e la divisione bavarese dell'Ovest incominciarono ieri a marciare.

Gratz 22.

All'Assemblea dei partitanti tedeschi parteciparono in copioso numero quelli della Stiria, della Carnia e quelli di Vienna. Il capo del partito Mack, eseguì l'apertura dell'Assemblea, ed il dott Klein, che fu di seguito nominato a presidente, salutò cordialmente gli astanti.

Il professore Ziviedinek di Gratz prese la parola per discutere sul primo punto dell'ordine del giorno, proponendo la Risoluzione seguente:

I Tedeschi austriaci s'attengono fermamente ai loro diritti unitarii nazionali e politici, e riconoscono in essi validità incontrastabile e lo sviluppo della propria nazionalità, la tutela e la progressione della loro coltura, nonchè la base e la propagazione d'istituzioni politiche liberali, e finalmente anche l'esistenza della Monarchia austriaca.

Ogni tentativo diretto a ribassare ed a frangere questi diritti politici unitarii, da qualunque parte esso venga, troverà in noi quella decisiva ed ostinata opposizione legale, che rende forte un popolo conscio del fatto che trattasi di difendere la propria esistenza e di eseguire quei doveri che gl'incombono come parte integrale d'una grande e colta nazione.

Quantunque lo Statuto di dicembre non corrisponda perfettamente alle esigenze dell'Austria nazionale tedesca, le quali tendono all'energica unione di tutti i fratelli già appartenenti alla Confederazione germanica, pure ci vogliamo tenere sul terreno dello Statuto, imperocchè scorgiamo in esso la possibilità di avere una garanzia pei nostri diritti nazionali e politici.

Questa Risoluzione è stata approvata unanimemente.

Il professore Hwof propose un'altra risoluzione. L'Assemblea del partito tedesco dichiara di ritenere come dovere di ogni aderente, di usare tutti i mezzi legali per opporre resistenza passiva contro ogni atto sleale del Governo, e ch'essa Assemblea ritiene che codesta resistenza sia l'obbligo di ogni corporazione autonoma non che dei Comuni e delle Rappresentanze.

Anche questa Risoluzione ebbe l'approvazione di una gran maggioranza.

Il dottor Mack svolse le basi fondamentali dell'organizzazione del partito. L'attività politica di ogni paese dovrà essere concentrato nel Comitato esistente nella relativa capitale. Saranno da formare Comitati anche nei luoghi di campagna, ed incomberà ai medesimi influire sulle popolazioni, di combattere le mene del partito ultramontano e di guadagnarsi l'animo delle masse contadine. I necessarii mezzi pecuniarii verranno raccolti dai Comitati esistenti nelle capitali, e si destina la *Gazzetta Tedesca* di Graz ad organo del partito. Si accettarono queste basi e finalmente si approvò la Risoluzione, dietro la quale si pronunciano i più caldi sentimenti di gratitudine a tutte le Corporazioni dell'Impero tedesco per le attuali loro simpatie a favore dei Tedeschi-Austriaci e pell'appoggio morale che prestano ai medesimi.

Londra 21.

Lord Granville avvisò oggi l'agente inglese a Washington, Henry Goward, di non presentare alla Commissione dell'*Alabama* i reclami che gli pervengono da lui o dall'Ambasciata inglese di Washington, prima che i postulanti, i quali pretendono un indennizzo, non abbiano presentato nell'Ufficio della Commissione una formale motivazione dei loro reclami.

Costantinopoli 21 sera.

La Borsa d'oggi era assai agitata, in seguito alla notizia, che il Governo abbia l'intenzione d'impiegare i proventi dei beni delle Moschee a scopi dello Stato. I consolidati turchi principiarono con 49.08 e chiusero con 49.38.

Costantinopoli 22.

Il Sultano accordò una restrizione della lista civile da principio di 30 milioni di piastre e poi di 40 milioni.

Kragujevacz 22.

Nella *Skupcina* è stata mossa la questione se gli stranieri dovessero venire assoggettati alle imposte di concessioni. Il ministro presidente dichiarò che procurerà di risolvere tutta la vertenza delle convenzioni, ma che non gli è possibile di eccettuare soli singoli punti, la qual cosa anzichè semplificare la faccenda, la complicherebbe ancor più.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — Il *Diritto* ha un dispaccio da Lucerna, il quale annunzia ch'oggi la grande Commissione cantonale ratificò la convenzione del 10 ottobre stipulata da Escher cogli Istituti bancarii di Berlino, relativa alla costituzione della Società per la ferrovia del Gottardo.

Berlino 23. — Lombarde 107 1/2; Viglietti credito 102 3/4; Viglietti credito 1860 83 7/8; Viglietti credito 1864 76 3/8; Azioni credito 163 3/8; Cambio Vienna 83 1/8; Rend. italiana 58 3/4. Borsa molto ferma.

Parigi 23. — Francese 57.25; Italiano 62.60; Lombarde 427.—; Obbl. 242.—; Romane 105.—; Obbligazioni 168.50; Ferr. V. E. 174.75; Obblig. merid. 188.—; Cambio Italia 2 7/8; Obbl. tabacchi 482.50; Obblig. 716; Prestito francese 93.90; Aggio oro per mille 26.07; Londra vista 24.

Vienna 23. — Mobil. 292.—; Lomb. 192.60; Austriache 387.—; Banca nazionale 769; Napoleoni d'oro 9.42 1/2; Cambio Londra 118.50; Rendita austr. 67.80.

Pest 23. — La notizia del *Naplo* relativa alle conferenze dei ministri di Vienna è inesatta. Tutte le parti formularono le loro opinioni ma l'Imperatore non prese ancora alcuna decisione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Il *Reichstag* discute il progetto della formazione del tesoro di guerra dell'Impero. Il ministro delle finanze ne constata il significato, eminentemente pacifico; dice che più la Germania è armata, più si eviterà di attaccarla. Il ministro delle finanze di Baviera raccomanda il progetto relativo all'amministrazione militare indipendente della Baviera. Discutesi quindi il progetto di rimborso del Prestito 1870. Delbrük dà resoconto dell'impiego dell'indennità di guerra. Dichiara che la Francia pagò finora un miliardo e mezzo.

Parigi 24. — Vautrain fu eletto presidente del Consiglio generale della Senna.

Londra 23. — Inglese 93; Italiano 59 3/4; Turco 46; Spagnuolo 33 7/8.

FATTI DIVERSI

Prestito di Barletta. — *Estrazione 20 ottobre.* — Vincite principali: Premio di lire 30,000, oro, Serie 1029, N. 36. — Prmio di lire 1,000, oro, Serie 4931, N. 46.

Serie rimborsata in lire 100, oro, per ogni Obbligazione, N. 5895. Dall'1 al 50.

Il prestito di Pisa. — Abbiamo tra le mani il programma per la sottoscrizione al Prestito di cinque milioni della città di Pisa. diramato dalla Banca del Popolo, che ha assunta quell'emissione, e non possiamo tacere una parola di ben meritato encomio all'accorgimento e all'abilità con che l'operazione è stata organizzata. Vi è quanto occorre a costituire un solido e vantaggioso impiego fruttifero, e vi è altresì l'attrattiva tanto lusinghiera di cospicui premii.

Per l'impiego: sono 50 mila Obbligazioni rimborsabili in 120 lire, emesse al prezzo di lire 95 che si riduce in realtà a L. 92:50, perchè nel 4.° versamento, si deduce il primo cupone scadente al 1.° luglio 1872, di L. 2:50. L'interesse annuo portato da ogni Obbligazione è di L. 5 e si paga in cuponi semestrali esigibili in tutte le Succursali ed Agenzie della Banca del Popolo, e messo così alla portata anche dei Comuni rurali, dei più piccoli subcentri.

La sicurezza dell'impiego non potrebbe desiderarsi maggiore, quando sta garante il Municipio di Pisa che è uno di quelli che si trovano in migliori condizioni finanziarie, e che contrae questa operazione per compiere i grandi lavori di difesa dalle inondazioni e le altre opere di pubblica utilità che abbelliscono ora quella cospicua città.

Ben tre milioni e mezzo di lire sono assegnate a ripartirsi in 1805 premii, tra i quali ve ne ha da 25 mila, da 50 mila, da 75 mila lire, e ben 10 vincite da 100 mila lire l'una. Tutte queste vincite debbono esser estratte in un giorno solo, il 1.° giugno prossimo 1872, e l'estrazione è regolata in guisa, che una Obbligazione può vincere fino a 700 mila lire in quel giorno, senza cessare di essere anche dopo fruttifera e rimborsabile in 120 lire. Questa ingegnosa e nuovissima combinazione congiunta alla solidità di un impiego fruttifero che corrisponde a circa 6 1/4 per cento, senza dubbio procaccerà un concorso straordinario a questa operazione.

Un annunzio originale. — In un giornale inglese leggiamo il seguente annunzio: « Miss Sarah Brown, fa sapere al suo vicino di facciata Kent-Street, N. 15, che, se persisterà ad inviarle dei baci ed a guardarla col cannocchiale mentre si veste, essa sarà costretta a *citarlo* perchè la sposi. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 ottobre	del 24 ottobre
Rendita	64 01 1/4	64 27 1/2
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 18	21 17
Londra	26 62	26 54 1/2
Parigi	102 50	102 55
Prestito nazionale	83 90	84 —
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	732 50	733 50
Banca naz. ital. (nominale)	2915 —	2930 —
Azioni ferrovie meridionali	421 75	424 25
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	495 —	495 —
Obblig. ecclesiastiche	84 90	85 —
Banca Toscana	1593 50	1597 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 ottobre	del 23 ottobre
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Prestito 1854 al 5 %	67 85	67 70
Prestito 1860	98 20	98 60
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	770 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 10	292 —
Londra	118 50	118 30
Argento	118 35	118 10
Zecchini imp. austr.	5 69 —	5 68 —
Il da 20 franchi	9 44 1/2	9 42 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre.

Ieri arrivava, da Braila, il brig. greco *S. Nicola*, cap. Lymberios E., con granone, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Germania*, cap. Verona, con merci. racc. al Lloyd austr.

Maggior sostegno spiegavasi nella Rendita a 59 in oro, e 64:10 in carta. Vendevasi il Prestito naz. a 84, e le Obbligazioni Vittorio Emanuele a lire 181:50. Nap. d'oro a lire 21:16 1/2. Carta da fior. 37:90 a fior. 37:92 per 100 lire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 52 —	26 57 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	64 10 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 80 —	83 95 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 21 ottobre.

Gli affari in sete continuano stentati; prezzi stazionari. Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 31 Francia e Italia; 3 Asiat.
Trame: » 20 Francia e Italia; 10 Asiat.
Gregge: » 23 Francia e Italia; 28 Asiat.
Pesate: » 5 Francia e Italia; 54 Asiat.

Totale B. 79 B. 95
Peso totale chilog. 11,188.

Pest 21 ottobre.

Nell'odierno mercato vi furono poche offerte, ed i prezzi si mantennero fermi. Il frumento Banato di funti 81 fu pagato a fior. 6:50, funti 87 a fior. 7:25.

Gli altri generi tutti fermi; la segala da fior. 3:90 a fior. 3:95; orzo da fior. 2:65 a fior. 3; avena da fior. 1:90 a fior. 1:95.

Londra 21 ottobre.

Il mercato dei grani si chiuse molto calmo, però con prezzi invariati.

Lo zucchero ebbe in settimana un aumento di 1/2 scell. L'Avana fu notato oggi a scell. 29/6.

Il caffè ebbe aumento nell'ottava di uno scellino. Un carico Rio, porto vicino, fu venduto a scell. 60/6.

Manchester 21 ottobre.

Il nostro mercato di filati e tessuti continua ad essere calmo, ma invariato. I prezzi della chiusura di ieri sono i seguenti:

20 Clarks, 11 1/2; 40 Mayal, 13 1/2; 40 Wilkinson, 15 1/4; 60 Hahne, 16 3/4; 36 Warp Cops, 15 1/4; 20 Water, 13 1/2; 30 id., 14 1/2; 20 Mule, 11 3/4; 40 id., 14 1/2; 40 Double, 16 1/2.

Costantinopoli 21 ottobre.

Grande movimento sul Consolidato. Chiusura 49.

Anversa 20 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 49 1/2 in ribasso.

Filadelfia 19 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24.

Nuova Yorck 19 ottobre.

	18 ottobre	19 ottobre
Cotone middling Upland	19 5/8	19 1/2
Aggio dell'oro	112 3/4	112 3/4
Cambio su Londra	108 3/8	108 3/8
Petrolio	23 3/4	23 3/4

PORTATA.

Il 21 ottobre. Spediti:

Per *Catania e Messina*, brig. ital. *Catania*, di tonn. 205, cap. Munzone G., con 120 cas. materiali in quadretti per Catania; — più, 11,200 fili legname in sorte per Messina.

Per *Pola*, pielego ital. *Edoardo*, di tonn. 15, patr. A. Bullo, con 113 vesciche strutto, 35 sac. riso, 1 part. terraglie, 1 part. baccalà alla rinf., 25 bal. baccalà, 32 sac. fagiuoli, 4 sac. fava, 1 part. scope, 1 part. patate ed erbaggi, 3 cas. frutti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. A. Vianello, con 50 ponti di cirmolo, 1 part. sabbia ed altri oggetti div.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 5000 fili legname, 3 col. medicinali, 1 col. libri, 40 sac. riso, 1 col. lanerie, 15 col. cotonerie, 3 cas. specchi, 3 col. carta, 18 sac. castagne, 494 col. frutti in sorta, 17 cas. conterie, 2 col. grassi, 26 col. mobilie, 3 col. carne salata, 6 col. liquori, 12 col. formaggio, 34 col. burro, 2 col. birra, 1 col. olio medic. ed altre merci div., per Alessandria; — più, 2 bot. ferramenta, 1 sac. riso per Brindisi; — più, 4 bal. pelli, 1 bal. tessuti, 4 col. cotonerie per Ancona.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap.

Togliani P.°, con 303 col. carta, 24 col. terraglie e sublimato, 49 col. cotonerie, 12 sac. farina gialla, 90 bal. canapa, 3 cas. conterie e corone di cocco, 2 col. chiodi, 296 sac. riso, 7 cas. candele di cera, 10 col. tela, 50 col. biacca, 50 col. formaggio, 45 bal. baccalà, 63 col. frutta e verdura in sorte ed altre merci div.

Il 22 ottobre. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Winslow H., dall'America, con famiglia, - Grandey A., dalla Virginia, - John J. Howel, - Schieffelin C. M., con moglie, - Rowe C. J., - Sharp W. E., - Sig.ª Grant, con famiglia e seguito, tutti cinque dall'Inghilterra, - Laserme F., dalla Francia, con moglie, - Bojesen, cav., dalla Danimarca, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Testa, - von Viller, - Semerad, - Borrea Regali G. B., - Montorzio G., - Segrè V., - Advocati P., tutti tre con moglie, - Bertolotti P., - Floranzano G., con famiglia, - Talento G., tutti dall'interno, - Papot, - Weber, con moglie, ambi dalla Francia, - D.r Mayer, con famiglia, - Sig.ª Rumpelmeier, ambi da Vienna, - Pulger V., da Trieste, con moglie, - De Padtberg, barone, da Cassel, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tomasini A., dall'interno, con moglie, - Coindet P., - Reusslet, - Crepet L., con figlia, - Bordy, tutti quattro dalla Francia, - Maluin, dal Belgio, con figlia, - Ramsay, capit., con moglie, - Johnson W. O., - J. John Spering, - Gazt H., - Trustrong G., tutti cinque da Londra, - Nicolovius, dalla Prussia, - von Kink, cav., da Gratz, con figlia, - Hall C., da Basel, - Bayd E. W., dall'America, - Racck G. E., dalla Scozia, - Nelbocck G., da Salsburg, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Petz L., da Bolzano, - Kochmeister, - Himmel H., - Schindler, ingegn., tutti tre dall'Austria, - Morrill F., - Miss Evans M. A., - Miss Arnes A. M., tutti tre dall'America, - Heilmeir J., uffic., - Jung, ambi dalla Baviera, - Sig.ª Simon C., da Praga, - De Stobel, barone, generale maggiore, dalla Russia, con moglie, - Jellacic F., da Agram, - D.r Schlief, - Hirschfeld, medico, ambi dalla Prussia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.43 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.43 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 ottobre ore 11, m. 44, s. 12, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.65	763.06	763.91
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.3	15.5	14.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.5	11.8	10.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.78	8.07	7.54
Umidità relativa	68.0	62.0	61.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	E.3	E.3
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. 16.0
minim. 11.7

Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Barometro sceso, specialmente nell'Italia centrale ed in Sardegna.

Cielo coperto o nuvoloso.

Mare quasi calmo.

Venti deboli di Nord; Greco forte a Moncalieri e a Livorno; Levante forte a Capri.

Continua la probabilità di venti variabili e di parziali turbamenti atmosferici.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 25 ottobre, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore **5 pom.** in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 24 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust*. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

Rettifica.

Nell'Avviso di deliberamento d'appalto per le escavazioni subacque nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, ecc., pubblicato nei giorni 11, 17, 18 ottobre corr. venne per errore tipografico indicato il ribasso di **L. 3.39**, invece di **L. 3.30** per 0/0.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA. 837

Finchè il tempo durerà
Il tuo avello benedetto
Un altare a noi sarà.

P. BALZAFIORE.

Pochi mesi or sono, quand'io, stringendo la destra ad uno de' miei più cari amici, **Tommaso Capra**, impegnavami con Lui per un viaggio di piacere, poteva io mai pensare quel dì, che avrei da piangere così presto perchè egli non sarebbe più; e che lo stesso ricordo di quella promessa riuscirebbe a rendere più acerbo il mio dolore?.. Eppure fu così!.. A me, lontano da Venezia, non era dato neppure di assisterlo e consolarlo agli ultimi giorni di sua vita, quand'egli, conscio dell'inevitabile e prossima fine, affannoso chiedevami più volte al letto de'suoi dolori. Volai a Venezia, tosto che il seppi, lo vidi, è vero, mi conobbe, gli strinsi la mano, lo confortai, ma coll'amara certezza che poco assai gli rimaneva di vita, E alcune ore dopo ei moriva, vittima di morbo crudele!...

Ma in mezzo all'ambascia che mi strinse, erami serbato quest'unico conforto: La mattina dell'11 corrente, nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo, una folla di amici, negozianti, imprenditori, nonchè i molti da lui assistiti col lavoro, accorrevano a' suoi funerali.

Non era un inutile sfoggio di simulato cordoglio, non una mendicata e sterile comparsa; era gente che sentiva il bisogno di onorare il vero benefattore, era l'ardente voto di tutti che si accordavano nel pregare un *requiem* all'anima sua, rispondendo così all'affetto per colui, che non abbisognando d'altri, perchè agiato e provveduto, lavorò e faticò per gli altri.

E quanto abbia fatto lo dicano i suoi nepoti, che inconsolabili piangono l'amara perdita di un tanto uomo....

Oh Tommaso! Le lagrime che noi spargiamo sul tuo feretro, sono il grido dell'anima che ti cerca e più non ti trova, ma la tua memoria rimarrà incancellabile nei nostri petti!

Tu lasciasti sulla terra un angioletto di 11 anni appena, la tua figliuola; e forse fu quello il pensiero che più ti crucciava, stringendomi la mano e raccomandandola a me; ma l'amicizia che a te mi legava mi fe' sentire in quella stretta di mano l'affannoso desio dell'anima tua; e a me e a tuoi amici, dedicandoci interamente al suo bene, parrà di sodisfare all'amore immenso, inestinguibile che ti portiamo, e che sorvive oltre la tomba.

AD. PEDINA.

AVVISI DIVERSI.

789

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

708

Carta Rigollot o Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Giuseppe Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO 27.°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e di marina, nonchè all'Istituto tecnico industriale e professionale.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto *Alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N. 15, Parma*, i rimedii in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: *Venezia*, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; *Verona*, Pasoli; *Padova*, Zanetti; *Rovigo*, Diego; *Vicenza*, Valleri e Dalla Vecchia; *Ferrara*, Navarra e Perelli; *Adria*, Bruscaini. 827

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha nominato

M.r THOMAS COOK { **98, Fleet Street Londra** / **40, Domhof Colonia sul Reno** / **22, Gallerie du Roi Brusselle** }

qual suo unico agente ed ha affidato a

M.r R. ETZENSBERGER,

Grande Albergo Vittoria in Venezia,

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest'anno sono fissate pel 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Boulac) ed Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e *monture* onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (1.ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall'Europa centrale nell'Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti. 824

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI DEL

COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **interessi, premii e rimborsi** delle Obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartinenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

Lire 3,500,000 di premii

Le **50,000** Obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premii.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue L. **L. 5**, pagabili sopra cedole *(coupons)* **semestrali** scadenti il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**
Il primo *coupon* di L. 2.50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le Obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1872.

***PREMII.* — Il 1.° giugno 1872 avrà luogo l'Estrazione di tutti i 1805 premii, per L. 3,500,000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle Obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premii pagabili secondo l'unito prospetto.

Una Obbligazione può vincere in quel giorno più premii sino a L. 700,000.

Gl'**interessi**, i **rimborsi** delle Obbligazioni estratte ed i **premii** saranno pagati a scelta del portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa,** presso tutte le **Sedi ed Agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle Obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna Obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1.° Versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2.° detto . . . . » **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3.° detto . . . . » **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4.° detto . . . . » **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4.° versamento sarà abbonato il *coupon* di L. 2,50 scadente il 1.° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *ricevuta provvisoria* dalla Banca del popolo di Firenze; al secondo versamento questa ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle Obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il *coupon* L. **2.50** scadente il 1.° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 23** 0/0 **esente da qualunque ritenuta presente o futura.**
Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22** 0/0.

DI PIÙ **i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premii per L. 3,500,000**

che si estraggono tutti il 1.° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000,** senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

PROSPETTO DEI PREMII CHE VERRANNO ESTRATTI TUTTI IL 1.° GIUGNO 1872, DISTRIBUITI NEGLI ANNI:

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premii	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei premii
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	100	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300 000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *e all'estero a* Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Brusselles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; *a* Trieste *e nel* Tirolo italiano; *in Venezia* presso i sigg. **I. Henry Teixeira de Mattos, P. Tomich, Ed. Leis, Fischer e Rechsteiner.** 830

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7755. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 8 e 15 novembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 1 pom., saranno tenuti in questo Tribunale civile, davanti Commissione delegata, due esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile in calce descritto, e di ragione per 5/6 della massa oberata dei fratelli Giovanni ed Orazio Bertolini fu Antonio Maria e per 1/6 della signora Geltrude Beggetta, di qui, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In entrambi i due esperimenti d'asta, la delibera non seguirà che a prezzo di stima, cioè con it. L. 817.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, cioè it. L. 81:70.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente alla Commissione giudiziale, il prezzo di delibera in valuta legale.

IV. Tutte le spese di subasta, la tassa di trasferimento di proprietà ed altre spese inerenti, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non otterrà il Decreto d'immissione in possesso, se non in seguito alla prova di aver per intero supplito alle spese, di cui il precedente articolo IV.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino in Comune di Venezia, cens. di S. Marco, al mappale N. 713, Calle della Scimia, della superficie di pert. 0.02 e della rend. di austr. L. 19:40.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 24 luglio 1871.

MALFER.

Barbaro.

2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere, addetto alla Pretura del I. Mandamento in Venezia, notifica che la Ditta Ruschi e Merli, rappresentata dall'avv. Jacopo dott. Pasqualigo, con atto dei 13 ottobre 1871, sul quale venne fissata udienza pel 16 gennaio 1872, ore 10 ant., ha citato la Ditta Carlo Simon figli, di Kirn (Prussia Renana), al pagamento di L. 363:65 ed accessorii, in risarcimento del danno patito, stante ineseguita compra vendita d'alcune pelli di capra cui erasi la citata obbligata di somministrare con lettere dei 31 maggio e 7 giugno 1871; osservato ciò che di legge quanto al deposito per la notificazione all'estero.

TOMMASO BOSCOLO, usciere.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulla sostanza della Ditta Leone Felice Camerino, di qui, avvisa i creditori della Ditta suddetta che il termine utile alle insinuazioni, nella procedura di cui sopra, venne fissato a tutto 25 novembre p. v., e che le stesse si produrranno nello studio del Commissario posto a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 167, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie portate dalla legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 ottobre 1871.

Il Comm. giudiziale
GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA notaio.

3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Oggi, diciannove ottobre milleottocentosettantuno, in Venezia,

A richiesta del sig. Gio. Matteo Gallo, residente a Genova, con domicilio eletto in Venezia presso l'avv. Prospero Ascoli, Campo S. Moisè, N. 1454,

L'Usciere sottoscritto, addetto al R. Trib. di Comm. di Venezia, a norma dell'art. 141 Cod. proc. civ., ha notificato ai signori Gio. Batt. Vannone, Gio. Batt. Casagrande, Giuseppe Cerisola, Vidovich Bortolo, Emanuele Mugnato, Domenica Michielina un atto di licitazione per comparire avanti il R. Tribunale di Commercio di Venezia, all'udienza del giorno dodici dicembre p. v., alle ore undici ant.

ANTONIO LIBANORE, Usciere presso il R. Trib. Comm. Venezia.

N. 10249. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale, per il quarto esperimento d'asta degli immobili, e sotto le condizioni di cui l'Editto 13 febbraio 1871, N. 1760, si redestina il giorno 22 novembre p. v., dalle ore 12 meridiane ad un'ora pomeridiana, nella residenza di questo Tribunale civile, davanti la Commissione che verrà delegata, e procedendo l'asta ad istanza della Ditta F. Revel-Ainé, di Lione, contro Lorenzo Chitarin detto Matteo, di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 27 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

2. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Questo Tribunale di commercio, con odierna sentenza, ha dichiarato il fallimento di Cesare De Job, commissionario, domiciliato in Venezia, a S. Maria Mater Domini, al N. 2182, delegando alla relativa procedura il Giudice sig. cav. Olivo Ulisse, e nominando in Sindaci provvisorii i signori Gio. Moranni e Gio. Barsciuti, di Venezia, ha ordinato la apposizione dei sigilli, e determinato il giorno 6 (sei) novembre p. v., alle ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina dei Sindaci definitivi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio,

Venezia, 21 ottobre 1871.

Il Canc., ZAMBONI.

ANNO 1871 Giovedì 26 ottobre N. 287

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.10 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, o pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 OTTOBRE.

Dopo che era stato annunciato che il conte d'Harcourt non tornava più a Roma per rappresentare la Francia presso il Vaticano; dopo che fu detto che vi tornava il conte di Choiseul, in qualità di ministro plenipotenziario francese presso il Quirinale, e poi che doveva venire invece il sig. Picard, l'ex ministro delle finanze nel Governo del quattro settembre, oggi un dispaccio di Parigi reca che non si è ancora nulla deciso sulla Rappresentanza della Francia a Roma. Pare che questa sia pel sig. Thiers una questione altrettanto grave di quella del componimento czeco a Vienna, giacchè tanto da Parigi che da Vienna, su questi due argomenti ci viene sempre la stessa notizia, cioè che non hanno saputo decidere niente. Eppure ci pare che vi sia tra le due questioni una diversità ben grande. La politica del conte Hohenwarth tende a trasformare la vecchia Austria, e creare uno Stato affatto nuovo, d'indole e di tendenze diverse. Ora l'Italia sarà ciò che è, così se mandano a Roma il sig. Picard, come il sig. Choiseul, come se non mandano alcuno. Il sig. Thiers dovrebbe persuadersene, e perciò la questione non è abbastanza grave, per iscusare le sue troppo lunghe indecisioni.

Da più parti si va dicendo, che i rapporti tra il Vaticano e la Francia ora sono più tesi, in seguito alla questione della nomina dei Vescovi, sulla quale il signor Thiers non volle transigere. Si ricorderà che è stata appunto quella questione, che ha dato origine alla voce che il signor d'Harcourt non tornerebbe più a Roma; ma le voci più contraddittorie si leggono a questo proposito nei varii giornali, e il signor Thiers non si crede, come vedemmo, ancora in grado di decidere.

Annunciano da Parigi, che i presidenti dei Consigli generali, le cui elezioni sono note, sono favorevoli allo *statu quo* repubblicano. È certo che fra questi personaggi favorevoli a questo reggime di transizione, il Governo avrà compreso anche il Duca d'Aumale, il quale, come ce ne avvertì un dispaccio più tardi, è stato eletto presidente del Consiglio generale dell'Oise. Per tal modo i Principi d'Orléans, i quali hanno ottenuto la convalidazione della loro nomina a deputati, promettendo che si sarebbero tenuti estranei alla politica, si agitano, e rifanno la parte che fecero nel quarant'otto i Principi della Casa Bonaparte. Il Duca d'Aumale è il più irrequieto, e pare che voglia far la parte di quello che fu poi Napoleone III. Il vero pretendente è il conte di Parigi, il quale si tiene in disparte, e non è alieno nemmeno, a quanto si disse con asseveranza, dalla fusione col conte di Chambord. Per l'onore e la gloria della Casa, lavora il Duca di Aumale, il quale apparecchia così la via al nipote. Si prevede già da molto tempo che il Duca d'Aumale possa essere il successore del sig. Thiers al posto di presidente della *Repubblica* francese.

Al Parlamento germanico si è discusso il progetto di legge per la formazione del tesoro di guerra germanico. Il ministro delle finanze ne ha voluto porre in rilievo il carattere eminentemente pacifico, dicendo che quanto più la Germania sarà in grado di respingere le offese, e tanto più sarà difficile che vogliano attaccarla Il ministro insomma ha parafrasato una volta di più l'antico motto: *Si vis pacem para bellum*. Sono già molti anni, che sentiamo vantare questo proverbio nel Parlamento in bocca dei ministri, che domandano armamenti, ma la conchiusione si fu, che la pace non parve mai sicura, e la guerra scoppiò ad intervalli troppo brevi. Questa volta la Francia si è troppo indebolita, e la Germania uscì dalla guerra troppo forte. Parrebbe dunque che per un pezzo si dovesse star tranquilli. Se la Francia però è debole, si lusinga di trovare alleati, e cerca di trovarli lontani, per esempio a Pietroburgo. È un'alleanza, come vedemmo, molto problematica, e malgrado tutte le voci corse in contrario, sembra che i rapporti tra Berlino e Pietroburgo, sieno cordiali come per lo innanzi; però la Germania non pare abbastanza sicura, e fa tutti i suoi preparativi, in attesa d'una riscossa francese.

Il ministro delle finanze di Baviera sostenne anch'esso al Parlamento germanico il progetto della formazione d'un tesoro di guerra germanico, da sostituirsi all'esistente tesoro di guerra prussiano, ed aggiunse che quel progetto non era menomamente in conflitto col diritto assicurato alla Baviera dai trattati, di avere un'amministrazione militare indipendente.

Il ministro dell'interno spagnuolo fu nuovamente interpellato alle Cortes sul contegno che il Governo terrà verso la Società internazionale degli operai. Il ministro disse che quella Società sarà trattata dal Governo *senza riguardi*. Il telegrafo non dice di più; è da credere che il ministro si sarà spiegato meglio.

Pare che questa nuova interpellanza fosse provocata dai discorsi sovversivi, tenuti a Madrid da operai, i quali furono deferiti ai Tribunali.

La Russia ha permesso ai rifugiati polacchi, non gravemente compromessi, di rimpatriare.

Togliamo dalla *Province* di Bordeaux il seguente dispaccio, ch'essa dice inviato da lord Granville a lord Lyons (ambasciatore inglese a Parigi) e che non si trova nel *Blue-boock*:

Foreign-Office, 10 *agosto* 1870.

Mylord,

L'ambasciatore di Prussia mi ha più volte parlato delle diverse voci, sulle quali egli ha cercato d'informarsi presso di me.

La prima è, che un trattato sarebbe stato conchiuso fra la Francia e l'Italia, in virtù del quale quest'ultima doveva fornire alla Francia centomila uomini, ed avrebbe ottenuto il diritto d'occupare Roma dopo la pace.

Ho detto al conte di Bernstorff che io non credeva all'esistenza di un simile trattato; che il Governo italiano aveva comunicato a quello della Regina di aver ricevuto una simile domanda dalla Francia, e che desiderava ottenere l'aiuto del Governo di S. M. B. per resistere a questa pressione; che, alla risposta, che, quand'anche non sia la politica dell'Inghilterra di prendere degl'impegni politici per una neutralità combinata, però essa sarebbe disposta, se con ciò poteva aiutare l'Italia a resistere a questa pressione esterna, ad intendersi coll'Italia, affinchè nè una nè l'altra non abbandonino la neutralità senza uno scambio d'idee e senza annunziarsi reciprocamente ogni cambiamento di politica. Il Governo italiano ha dato calorosamente la sua adesione a questo accordo.

Un'altra voce era la negoziazione di un'alleanza fra la Francia e l'Austria, combinata con un'organizzazione armata della Gallizia. Ho annunciato al sig. di Bernstorff che aveva già creduto necessario di avvertire (*to warn*) il Governo austriaco che molte circostanze avevano creato dei sospetti sulla sua neutralità nello spirito dei Governi russo e prussiano, ma che aveva ricevuto dallo stesso Governo l'assicurazione ch'egli era libero da ogni impegno, e che sarebbe pronto a concertarsi col Governo di S. M. per una neutralità riunita.

Quanto alla terza voce d'un trattato segreto firmato a Vienna tra la Francia, l'Austria l'Italia e la Turchia per guarentirsi reciprocamente i loro territorii e per riunirsi alla Francia nel caso di rovesci subiti da quest'ultima, non potevo dire altro che non aveva alcuna notizia e che non credeva che un simile trattato fosse stato firmato.

Il conte di Bernstorff ha pure chiamata la mia attenzione sulla Danimarca, che la Prussia teme di vedere impegnata in questa guerra dalla pressione della Francia; il Re di Danimarca desidera essere appoggiato contro questa pressione, ed il Gabinetto di Pietroburgo desiderava fare, di concerto coll'Inghilterra, un passo in comune a questo scopo.

Ma « io ho rammentato a Sua Eccellenza « che gli avevo suggerito tre volte quanto sa« rebbe desiderabile che la Prussia togliesse alla « Danimarca, con un accordo amichevole, la ten« tazione di cedere alle premure della Francia; » ed ho aggiunto che la settimana scorsa aveva ottenuto l'autorizzazione dal Gabinetto di far dire al barone Brunnow che sarei pronto a concertarmi con lui sul tempo ed il modo di fare una rimostranza alla Francia per indurla (*urging*) a non spingere la Danimarca ad una politica tanto contraria agl'interessi del paese.

Sono, ecc.

Firmato: GRANVILLE.

I repubblicani inglesi.

Il sig. Bradlaug, editore del *National Reformer*, ha indirizzato al giornale *Le Soir* di Parigi, due lettere sul partito repubblicano in Inghilterra. L'importanza delle notizie ch'esse contengono ci persuade a farle conoscere ai nostri lettori. Ecco oggi la prima:

Per dare una giusta idea dello stato della nazione inglese, e ben fare intendere il movimento repubblicano, che a' nostri giorni guadagna terreno fra gli artigiani ed anche nelle classi medie, è necessario d'esporre brevemente le condizioni d'esistenza, le abitudini e gli ordinamenti delle diverse classi del popolo.

Le Associazioni operaie più estese son quelle dei Forestiers e degli Odofellows (diseredati); questi ultimi sono i più numerosi. Nè l'una, nè l'altra di queste Società può, in modo alcuno, dirsi politica. Sono Società di mutua assicurazione, destinate a soccorrere i loro membri in caso di malattia, ed a pagare, in caso di morte, una certa somma ai parenti del defunto.

Quantunque il numero di questi socii sia ben superiore a quello dei membri di qualunque altra Società inglese, è inutile di stabilire esattamente sia la loro forza numerica, sia il capitale di cui dispongono; infatti è quasi impossibile d'immaginare una rivoluzione politica o sociale in cui queste Società prendano una parte ben determinata. Nelle medesime sono rappresentate tutte le opinioni politiche e religiose. Tuttavia i loro membri appartengono, per la maggior parte alle chiese Vesleiana, indipendente e battista.

Dopo queste, le Società più potenti sono le *Trades-Unions*. Fino a questi ultimi anni queste Società non si occupavano di politica, ed oggi ancora esse hanno una debolissima parte nelle politiche agitazioni. È un grave errore il creder che l'*Internazionale*, di cui tanto si parla nel continente, eserciti un'influenza qualsiasi sulle *Trades-Unions* in Inghilterra.

I capi politici di queste Associazioni sono Giorgio Odger e Giorgio Potter. Il primo ha una immensa influenza personale, di cui va debitore al proprio carattere; il secondo è notevole sopra tutto pel suo tatto politico. Se il signor Potter possedesse maggior coraggio, sarebbe in breve assai potente, ma non è che un politico dei giorni tranquilli, e nei giorni del pericolo lo si cercherebbe invano. Quanto al signor Odger, fu coperto di tante calunnie, che temo di non poter, con poche parole, rendergli piena giustizia. Egli merita i maggiori encomii per i suoi sforzi perseveranti. Uscito dalle infime classi della società, e circondato da gravissime difficoltà, fin dalla sua fanciullezza, acquistò il rispetto e la fiducia di migliaia de' suoi compagni. È calzolaio, e nelle ultime elezioni parlamentari, a Southwark, raccolse più di 4,000 voti, e non fu battuto che da una debole maggioranza.

Fra queste Società, una delle più rispettabili è quella dei meccanici, che nel 1869 comprendeva 33,325 membri, ed aveva un capitale di 3,131,575 franchi, e in diciassette anni pagò 9 021,675 franchi ai suoi membri, durante i loro sciopri. Quando paragonerete queste cifre ai pochi scellini che, malgrado la sua potente influenza, il gran Consiglio dell'*Internazionale* a Londra raccoglie a stento, intenderete ancora meglio le spiegazioni ch'io dovrò darvi.

La Società riunita dei carpentieri nel 1868 aveva 8,736 membri ed un fondo disponibile di 429,475 franchi. I fonditori di ferro erano associati in numero di 9,583, e negli ultimi venti anni avevano distribuito ai loro compagni bisognosi più di 8,525,000 franchi.

Il giornale *Te Beehive*, redatto dal signor Giorgio Potter, è l'organo ufficiale delle *Trades-Unions*; ma esercita una debole influenza su di loro. Il giornale di Reynolds, di cui avrò occasione di parlarvi più tardi, è, senza dubbio, il più diffuso fra i membri delle *Trades Unions*.

Le Società cooperative, che dobbiamo collocare dopo quelle testè nominate per ordine di forza, hanno un'importanza sociale ben superiore. Esse furono organizzate quasi interamente dalle classi operaie e dispongono d'un enorme capitale. Queste Società cooperative neppur esse sono politiche; tuttavia nella maggior parte dei Distretti del Lancashire, dell'Yorkshire e del Tyneside il maggior numero dei loro capi appartengono al partito radicale e professano le opinioni più avanzate su tutte le questioni relative agl'interessi dei luoghi ove risiedono.

Molti *cooperatori* sono al tempo stesso membri d'una o parecchie delle altre Società che ho nominate, ed il *libero pensiero* è uno dei principii più diffusi fra loro.

Durante gli ultimi sette anni, il principio di associazione ha fatto in Inghilterra mirabili progressi. Il numero delle Società registrate nel 1865 era di 867; nel 1870 ascendeva a 1,375 ed oggi è ancor più considerevole.

A Oldham, città del Lancashire, non meno di cinque Società vennero stabilite durante gli ultimi tre mesi, con un capitale d'azioni di lire 6,250,000.

Nel 1864, il numero totale dei membri inscritti era di 129,129; nel 1870 di 249,113. L'aumento della ricchezza di queste Società è più rapido ancora; nel 1864 il loro capitale d'azioni era di 17,104,550 franchi; nell'anno 1870 ascendeva a 50,856,525 franchi. Le contribuzioni annue dei loro socii nel 1864 erano di 6,939,875 franchi; nel 1870 raggiungevano la cifra di fr. 19,576,475. Come Società commerciali, esse possono essere stimate al loro giusto valore considerando che nell'anno scorso le merci da loro comprate costarono 205,061,650 franchi, dei quali 186,443,525 furono pagati immediatamente.

Da qualche anno in qua, alcune di queste Società consacrano una parte dei loro utili ad opere di educazione. La somma spesa in questo modo l'anno scorso da un piccolo numero di quelle Società, ascese a 94,370 franchi. Il guadagno totale di tutte le Società sovra menzionate nell'anno scorso, fu di 12,735,875 fr., mentre nel 1864 non era stato che di 5,611,500 fr.

Le cifre ch'io vi comunico sono tolte dalle relazioni parlamentari, ma non sono esattissime, perchè alcune di quelle Società non mandarono notizie statistiche. Per ben intendere qual debole aiuto, le *Trades Unions*, come Società, possano recare ad un movimento sociale o politico, non è inutile di far osservare che rifiutarono d'impegnare i loro considerevoli capitali accumulati in imprese cooperative, quantunque con questo mezzo esse potessero assicurarsi guadagni ancor più ragguardevoli.

Il principio cooperativo si applica alle manifatture, all'industria del cotone ed ai mugnai, come pure ai lavori delle miniere; si estende fino al commercio all'ingrosso ed al minuto, che somministra all'operaio viveri e merci d'ogni specie.

Per darvi un'idea di ciò che queste Società fanno per l'educazione, vi citerò le Società di Rochdale e di Bury; nella prima, la biblioteca centrale circolante non comprende meno di 10 mila volumi, mentre la seconda acquistò grandissimo credito, mercè l'intelligenza con cui furono scelti i libri della sua biblioteca. Un fatto meritevole d'osservazione si è, che le Società cooperative non hanno mai, fino ad ora, conservato alcun giornale. Parecchi giornali vennero fondati, ma nessuno coprì le spese. Tuttavia i direttori della Società del giornale della cooperazione hanno fatto un nuovo tentativo, che sarà forse più felice dei precedenti: essi fondarono un giornale denominato: *Le notizie della cooperazione*, ch'è interamente consacrato a sostenere e difendere tutti g'interessi dei cooperatori.

Questi brevi cenni bastano a farvi intendere come io giudichi le tendenze delle classi operaie in Inghilterra; ed ora passo alle Società dei *liberi pensatori*.

Le Società dei *liberi pensatori* meritano che ci occupiamo di loro sotto il doppio aspetto della politica e della religione.

Vi sono in Inghilterra circa sessanta Società di questo genere, con luoghi di riunione determinati, in cui gli aderenti vengono ad ascoltare i professori delle loro dottrine oppure fanno regolari discussioni.

La Società nazionale secolare dei *liberi pensatori* comprendeva nel 1871 un po' più di 1,000 membri. La media di ciascuna delle altre sessanta Società è di circa 100 membri per ciascuna. Tuttavia queste Società non formano che nuclei di gruppi più considerevoli. — A Huddersfield, dove la Società non comprende più di 130 membri, trovo ordinariamente circa 1,400 persone presenti ai nostri *meetings* serali. A Manchester abbiamo riunito in tre *meetings* circa 10,000 persone nel salone del *Libero commercio*. A Londra la sala centrale che contiene circa 1,250 persone è ordinariamente piena, quantunque venti piccoli *meetings* suppletivi vengano tenuti al tempo stesso in diversi quartieri della *City*. Il *National Reformer*, fondato nel 1860 e che due volte fu perseguitato dal Governo inglese, è il giornale ufficiale dei *liberi pensatori*. V'è pure un altro giornale dello stesso genere, il *Reasoner*, diretto dal signor Holyoake, che fu nel 1842 imprigionato sotto l'accusa di bestemmia.

In un'altra lettera vi farò conoscere le Società repubblicane e le altre Società politiche.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Per Decreti ministeriali del 28 luglio 1871:

Dondo Luigi, aggiunto all'Uffizio delle ipoteche di Udine, collocato a riposo.

APPENDICE.

Ferrovie Padova-Bassano, e Treviso-Vicenza.

Queste due ferrovie, che sono ancora poco più che un desiderio, partirebbero da e arriverebbero a punti diversi, non avendo di comune che la borgata di Cittadella, ove s'intersecherebbero a forma di croce. Il bisogno d'una via ferrata diretta da Padova a Bassano essendosi fatto sentire non ha guari più fortemente che mai surse l'*infausta* idea d'unire a questa la linea per Castelfranco e Cittadella a Vicenza, facendone per così dire una cosa sola, quantunque le due strade non abbiano alcun interesse comune, e sebbene le relazioni di Bassano sieno tutte con Padova, e niente, o quasi niente con Treviso e Vicenza. Avvenne da ciò che i Consigli provinciali delle tre Provincie interessate nominassero ciascuno una Commissione col mandato alle tre Commissioni riunite di procedere agli studii e pratiche relative. Compilato dall'ingegner Breda il progetto di ambedue le vie, emerse che la prima lunga metri 40832 importerebbe L. 3,078,145 94, e la seconda lunga metri 59086, L. 4,423,553 23. Si è detto *infausta* idea, e con ragione, perchè in tal modo si rendeva di tanto più arduo, nelle attuali strettezze economiche il rinvenimento dei capitali necessarii, e perchè mentre la linea Padova-Bassano poteva lusingarsi d'una ragguardevole sovvenzione dal Governo, non più obbligato a costruire un ponte sul Brenta, che si passa tuttavia con barca, nè a mantenere la strada ordinaria, che cesserebbe di essere nazionale, e finalmente per riguardi strategici mettendo la strada al confine col Tirolo, nessun titolo aveva la linea Treviso-Vicenza a sperare dallo Stato sussidio qualsiasi. Inoltre era da osservarsi che se la costruzione di una linea ferroviaria da Padova a Bassano non poteva incontrare alcun ostacolo da parte della Società dell'Alta Italia, ma anzi essere accolta favorevolmente, trattandosi di un braccio secondario che avrebbe aumentato il concorso sulle sue linee che da Padova si dirigono a Venezia, Bologna e Milano, più che molta opposizione era da attendersi per la linea Treviso-Vicenza che farebbe concorrenza al tratto corrispondente di ferrovia di ragione di essa Società, opposizione che avrebbe valido fondamento nel § 9 dell'Ordinanza ministeriale 14 settembre 1854, secondo cui non è permesso ad alcuno di costruire per uso del pubblico un'altra strada ferrata che servirebbe a congiungere le medesime estremità, com'è appunto il caso presente. Ad ogni modo poi, non concedendo la Società dell'Alta Italia l'uso delle sue due Stazioni di Treviso e Vicenza sarebbe mestieri erigere due Stazioni separate con dispendio non indifferente. Ma supposto pure che non mancassero i mezzi pecuniarii sebbene ingenti, e si vincesse ogni altra difficoltà, chiaro è che prima di por mano alla costruzione di una strada ferrata, bisogna assicurarne l'esercizio. Per la linea Padova-Bassano, non è difficile che l'interesse proprio consigli la Società dell'Alta Italia d'incaricarsi dell'esercizio, sia perchè sarebbe quella come si accennò sopra un influente delle sue linee, sia perchè il prodotto lordo ammonterebbe, secondo calcoli moderati, a non meno di L. 12,000 al chilometro. Ma non può credersi il medesimo della strada Treviso-Vicenza, la quale invece di giovare farebbe concorrenza alle linee di detta Società, e la cui rendita lorda in conseguenza di ciò non potrebb'essere che meschina. E meno ancora sarebbe possibile che i costruttori di questa strada ne assumessero eziandio l'esercizio, e perchè si tratta di una linea di soli chilometri 59, si può tenersi dispensati dal darne le prove. Ma quando pur si trovasse uno o più che oltre la costruzione intraprendessero anche l'esercizio di quella strada, la Società dell'Alta Italia, potente com'è, potrebbe abbassare di tanto le tariffe nel tronco corrispondente da attirare a sè tutto il passaggio e rendere inevitabile il loro fallimento. Sembra che alcun che di simile abbia balenato alla mente dei signori consiglieri di Treviso e Vicenza, quando convennero fra loro sul modo e sulla misura di concorso nella spesa delle tre Provincie, salvo di assoggettare l'accordo all'approvazione dei consiglieri di Padova, essendochè si obbligarono, nel caso che la Provincia di Padova recedesse dal Consorzio, a compiere ciò non di meno la loro strada, secondo quanto era da essi in quella convenzione stabilito. Il Consiglio provinciale di Padova, che n'ebbe sentore, si riserbò di emettere un voto esplicito, quando il convegno gli fosse comunicato regolarmente. Ma perchè non afferrò egli subito la offertasi occasione, e cogliendo come volgarmente dicesi, la palla al balzo, non si dichiarò a dirittura libero dai mali passi in cui si era lasciato trascinare, continuando così a perdere un tempo prezioso? Auguriamo lo faccia in seguito, e al più presto. E se si considera che cedendo alla Società dell'Alta Italia la metà, od al più 7|12 del prodotto brutto di L. 12,000 al chilometro, si avrebbero disponibili L. 5000 corrispondenti ad annue L. 200,000 per il pagamento degl'interessi e pell'ammortizzazione del capitale impiegato nella costruzione della strada; se si riflette che questo capitale ammontante nel progetto Breda a 3 milioni, si ridurrebbe a 2 per la sovvenzione governativa, per accorciamento della linea col sopprimere delle inutili deviazioni, e per essere la spesa dell'armamento esposta in ragione di L. 44 al metro lineare, mentre la si ritiene generalmente di L. 32, o tutto al più 34; se si pensa con quanta facilità con una operazione bancaria, o con un prestito guarentito dal Governo, potrebbero la Provincia di Padova e i Comuni interessati trovare i due milioni occorrenti, ammortizzati i quali in un tempo più o meno breve, la strada rimarrebbe in loro proprietà, senza che avesse costato ad essi un quattrino; non si può a meno di deplorare la fatalità che costringe ancora in mezzo a tanto moltiplicarsi di ferrovie a veder correre e ricorrere da quotidiani omnibus e solcata da pesanti carri di merci una strada così favorita dalla sua posizione, che il costruirla in ferro, anzichè esigere un sacrificio, sarebbe, anche semplicemente dal lato finanziario, una speculazione,

X.

Il museo Bocchi di Adria.

Nessuno ignora l'antica celebrità di Adria, la quale tirrena o pelasga, umbra od etrusca, diffuse certo largamente lo splendore dell'italica civiltà nei tempi anteromani, e visitando il ricco museo se ne ritrae luculenta prova.

Tranne Bologna, dopo le recenti scoperte della Certosa, non v'ha luogo dell'Alta Italia, in cui siansi dissotterrate stoviglie dipinte in sì larga e svariata copia, come in quest'antica città; e puossi affermare che la stupenda collezione della famiglia Bocchi riesca senza dubbio una delle più proficue alla storia di quei remoti tempi. In essa, si appalesano i procedimenti dell'arte ceramica nel lungo periodo corso tra l'ottavo ed il quarto secolo avanti l'èra volgare, a mezzo delle stoviglie conosciute sotto il nome di *etrusche*, e sino al terzo secolo circa dopo l'èra medesima, epoca del decadimento, nelle così dette stoviglie *romane*.

In quest'angolo del Veneto, dove anticamente fioriva *il nobil porto* di Adria, travolte e spezzata nelle innondazioni, sepolte per ventidue secoli e più, si rinvennero qua e là, ad oltre 20 piedi di profondità, etrusche stoviglie rimarchevoli per bellezza di vernice, per maestria di disegni, per eleganza di forma, per varietà di composizioni di colori, di grafiti, e ciò, durante la curva descritta dagli incunaboli al maggior progresso, sino alla decadenza d'un'arte che può dirsi affatto perduta.

I vasi figurati, che quasi intieri od intieri si vedono a più decine; i frammenti che si contano a migliaia; le parecchie centinaia di vasi non figurati, rossi, o neri, o gialli, o cinerei; senza dire degli altri cotti, de' marmi, de vetri, de' bronzi, ecc. formano un assieme degno della più severa attenzione e di profondo studio, come pagina notevole della storia anteromana della etrusca città.

Questa stupenda collezione offre indizio sicuro che in Adria esisteva fabbrica delle preziose stoviglie, ed è a credersi che coi paesi greci se ne facesse commercio. L'essere stata Adria etrusca rovinata da' Boi e da Senoni, fa supporre che in quella città erasi raggiunta la perfezione dell'arte quattro secoli circa prima dell'èra volgare, quando in Grecia appena se ne sviluppavano i germi: argomento che non isfuggì al grande Romagnosi (*Bibliot. ital. Tomo LVIII.*), il quale fino da allora invitava i dotti a riconoscere il vero, l'indubitato stile etrusco nei vasi d'Adria del Bocchi.

È da ascriversi appunto al commercio che se ne faceva co' Greci, la presenza delle greche inscrizioni, grafite, o dipinte, e di greci eroi, e di favole; ma vi si ravvisano altesì, e parole, e sigle spettanti all'etrusco, e ad altri italici idiomi; ed è soprattutto meritevole di singolare attenzione, che, mentre nei vasi etruschi sovrabbondano lettere greche, in parecchi vasi romani, etruschi caratteri veggonsi grafiti.

Questo museo fu fondato poco dopo la metà del passato secolo dall'avolo dell'attuale possessore dott. Francesco Antonio Bocchi, che contribuì grandemente ad aumentarlo, ed illustrarlo con studii profondi di rara erudizione, già conosciuti ed apprezzati dagli storici odierni.

È poi bella prova di patriottismo, che una famiglia sufficientemente agiata abbia resistito per oltre un secolo alla seduzione del guadagno che le avrebbe procacciato l'alienazione di questa raccolta all'estero; seduzione alla quale pur troppo piegarono uomini di ricco patrimonio provveduti, onde avvennero spesso disonorevoli emigrazioni anche fra noi di capi d'arte, e di storiche preziose memorie.

Ma il museo Bocchi durerà? Alla morte dell'attuale possessore, padre di molti figli, è sommo il pericolo che la splendida pagina della nostra storia venga lacerata e dispersa, e dà pena soltanto il pensarlo, quando si sappia che su di essa trovarono argomento di studii speciali il Lanzi, il Filiasi, il Romagnosi, il Micali, il Gherard, il Welcker, il Mommsen, lo Scöne, ed altri scienziati. S'avvisi dunque sin d'ora a mantenere intatto e perennare fra noi questo importante monumento della patria storia, e chi può soltanto, si adoperi a render sodisfatto il voto espresso da un caldo amatore del proprio paese, delle arti belle che in esso ebbero culla, prima ancora che in Grecia fiorissero, se dedurlo si debba dai preziosi avanzi raccolti in questo splendido museo.

G. ORIANI.

Ponzetti Luigi, controllore all' Uffizio di commisurazione di Este, id.

Flumiani Giacomo, assistente id. di Udine, id.

Per Decreto ministeriale del 31 luglio 1871:

Arrigossi Giuseppe, commesso presso l' Ufficio delle ipoteche di Verona, collocato a riposo.

Per Decreti Reali e ministeriali del 5 agosto 1871:

Mangiagalli Luigi, ispettore a Faenza, trasferito a Belluno.

Belli Fortunato, id. a Camerino, id. ad Este.

Benso Alessandro, id. a Savigliano, id. a Rovigo.

Ercole Giovanni, id. a Cremona, id. a Treviso.

Manolesso Ferro Francesco, id. a Treviso, id. a Conegliano.

Moglia Enrico, id. a Potenza, id. ad Udine.

Borini Carlo, id. a Guastalla, id. a Pordenone.

San Lazzaro nob. Francesco, id. a Reggio Emilia, id. a Venezia.

Breglia Francesco, id. a Chioggia, id. a Venezia.

Brumenghi Ferdinando, id. a Forlì, id. a Verona.

Majocchi Teofilo, id. a Fermo, id. a Legnago.

Bersano Camillo, id. a Pallanza, id. a Vicenza.

Debattistis Evasio, id. a Sciacca, id. a Bassano.

Giobbio Luigi, ricevitore del registro a Tirano, nominato ispettore a Tolmezzo.

Presbitero Ferdinando, id. a Comacchio, id. ad Asolo.

Segagni Angelo, id. a Bossolasca, id. a Castelfranco.

Colli Achille, id. a Sassuolo, id. ad Oderzo.

Morando Vittorio, id. ad Alassio, id. a Valdobbiadene.

Garino Eugenio, id. a Soncino, id. a Vittorio.

Bernardi Giovanni, id. a Loreto, id. a Gemona.

Vercellin Giuseppe, id. a Sarnino, id. a Maniago.

Costa Stefano, id. a Nereto, id. a Spilimbergo.

Omboni Giuseppe, id. a Broni, id. a Venezia (atti civili).

Pivetta Emilio, id. a Carate Brianza, id. a S. Donà.

Invernizio Carlo, id. a Chiavari, id. a Verona (atti civili).

Cavaglià Enrico, id. a Cannobio, id. a Bardolino.

Valle Vitale, id. a Brisighella, id. a Soave.

Radaelli Angelo, id. a Trivento, id. a Villafranca.

Macagno Edoardo, id. a Pizzo, id. a Lonigo.

Acquadro Giov. Secondo, id. a Santa Croce, id. a Valdagno.

Occioni Bonafons Amato, applicato nel Ministero delle finanze, nominato ricevitore del registro a Treviso (atti civili).

Lizier Vincenzo, computista nell' Intendenza di finanza di Milano, id. a San Vito al Tagliamento.

Bitossi Vittorio, vicesegretario id. di Novara, id. ad Occhiobello.

Ughi Giuseppe, ispettore ad Udine, id. ad Udine (atti civili).

Mathis Angelo, dirigente l' Ufficio di commisurazione di Pieve di Cadore, id. a Belluno.

Polesso Alessandro, id. di Feltre, id. a Feltre.

Da Borso Francesco, id. di Belluno, id. a Mantova (successioni).

Pandolfi Gaetano, id. di Bassano, id. a Revere.

Rossi Girolamo, id. di Padova, id. a Padova (successioni),

Rodella Giuseppe, id. di Este, id. ad Este.

Negrioli Enrico, id. di Rovigo, id. a Rovigo.

Gervasoni Francesco, id. di Portogruaro, id. ad Adria.

Frari Giuseppe Luigi, id. di Treviso, id. a Treviso (successioni).

Scarpis nobile Augusto, id. di Conegliano, id. a Conegliano.

Sabbadini Valentino, id. di Udine, id. ad Udine (successioni).

Piccinini Francesco, id. di Cividale, id. a Cividale.

Pastorello Giovanni, id. di Pordenone, id. a Pordenone.

Marini Enrico, id. di Venezia, id. a Venezia (successioni).

Brambati Bernardo, id. di Chioggia, id. a Chioggia.

Fasanotto Pietro, id. di Verona, id. a Verona (successioni).

Barina Pietro, id. di Legnago, id. a Legnago.

De Marci Giov. Batt., id. di Schio, id. a Vicenza (atti civili).

Corner nob. Vincenzo, id. di Vicenza, id. a Vicenza (successioni).

Ballini Oreste, vicesegretario nell' Ufficio di commisurazione di Udine, id. a Cittadella.

Granziotto Carlo, id. di Venezia, id. a Dolo.

Moroso Venceslao, id. di Mantova, id. ad Isola della Scala.

Crivelli Augusto, ricevitore dell' ufficio di commisurazione di Treviso, id. a Biadene.

Stefani Angelo, id. di Udine, id. a Codroipo.

Rioli Antonio, id. di Conegliano, id. a Palmanova.

Orlandi Nicolò, id. di Rovigo, id. a Tolmezzo.

Galli Leopoldo, id. di Legnago, id. a Portogruaro.

Lehr Giovanni, id. di Verona, id. a S. Pietro Incariano.

Camiletti Giovanni, id. di Mantova, id. a Schio.

Missittini nobile Francesco, id. di Bassano, id. a Bassano.

Mayer Giuseppe, controllore all' ufficio di commisurazione di Feltre, id. ad Auronzo.

Schiavetto Giuseppe, id. di Treviso, id. a Pieve di Cadore.

Garbin Ferdinando, id. di Padova, id. a Tregnago.

Mortari Costantino, id. di Mantova, id. a Cologna.

Monti Antonio, id. id. a Marostica.

Ferraris Carlo, id. id. a Thiene.

Rombaldi Paolo, id. id. ad Asiago.

Veronese Ferdinando, conservatore delle ipoteche a Feltre, nominato conservatore delle ipoteche a Chioggia.

Nalin dottor Antonio, id. a Padova, id. a Schio.

Doglioni del Mas Coriolano, aggiunto all' ufficio delle ipoteche di Belluno, id. a Belluno.

Fabbris Vincenzo, scrittore, id. di Bassano, id. a Feltre.

Per Decreto ministeriale del 7 agosto 1871:

Toffalone Pietro, scrittore nell' Ufficio delle ipoteche di Verona, collocato a riposo.

Per Decreti ministeriali del 22 agosto 1871:

Gaule Francesco, conservatore delle ipoteche a Schio, collocato in disponibilità

Pante Giuseppe, aggiunto all' Ufficio delle ipoteche di Belluno, id.

Righi Odoardo, id. id. di Verona, id.

Frigo Pietro, id. id. di Vicenzo, id.

Caffo Bartolomeo, id. id. di Bassano, id.

Campagna Bartolomeo, id. id. di Este, id.

Fabris Giuseppe, id. id. di Feltre, id.

Venturini Giuseppe, commesso id. di Mantova id.

Marcello nob. Vito, id. id. di Venezia, id.

Berti Giuseppe, id. id. di Bassano, id.

Marchi Annibale, id. id. di Padova, id.

Piccini Francesco, id. id. di Udine, id.

Perini Vincenzo, id. id. di Chioggia, id.

Giacomelli Pietro, id. id. di Este, id.

Sbicego Serafino, id. id. di Vicenza, id.

Rossi Gerolamo, id. id. di Mantova, id.

Dal Vesco Antonio, id. id. di Feltre, id.

Balanzan Giovanni Battista, scrittore id. di Rovigo, id.

Bonajuti Carlo, id. id. di Venezia, id.

Beltrame Carlo, id. id. di Verona, id.

Munari Francesco, id. id. di Padova, id.

Splendich Benedetto, id. id. di Udine, id.

Piazza Nicolò, id. id. di Treviso, id.

Bevilacqua Giuseppe, id. id. di Treviso, id.

Locatelli Giuseppe, id. id. di Belluno, id.

Pellarin Pietro, id. id. di Treviso, id.

De Mattia Giuseppe, id. id. di Venezia, id.

Ceccato Felice, id. id. di Vicenza, id.

Benetazzi Andrea, id. id. di Venezia, id.

Brotto Illuminato, id. id. di Treviso, id.

Mandruzzato Alessandro, id. id. di Udine, id.

Venturini Carlo, id. id. di Chioggia, id.

Gariboldi Antonio, id. id. di Venezia, id.

Fantini Lorenzo, id. id. di Udine, id.

Micoli Carlo, id. id. di Udine, id.

Mescolini Antonio, id. id. di Vicenza, id.

Testa Romeo, id. id. di Mantova, id.

Cevolin Giuseppe, id. id. di Treviso, id.

La Pigna Carlo, id. id. di Rovigo, id.

Donisi Gaetano, id. id. di Verona, id.

Zuecca Gerolamo, id. id. di Este, id.

Melchiori Antonio, id. id. di Vicenza, id.

Pajer Antonio, id. id. di Belluno, id.

Spinetti Carlo, id. id. di Verona, id.

Dalfarra Giovanni, id. id. di Belluno, id.

Doglioni Giuseppe, id. id. di Belluno, id.

Marcolungo Gio. Batt., id. id. di Rovigo, id.

Chiarion Casoni Ernesto, id. id. di Rovigo, id.

Bonato Giuseppe, id. id. di Schio, id.

Zangrandi Giuseppe, in. id. di Padova, id.

Candiani Francesco, id. id. di Padova, id.

Nordio Giovanni, id. id. di Udine, id.

Gennari Antonio, id. id. di Udine, id.

Mini Enrico, id. id. di Udine, id.

Marpillero dott. Antonio, dirigente l' ufficio di commisurazione di Tolmezzo, collacato in disponibilità.

Piccoli dott. Luigi, vicesegretario, id. di Vicenza, id.

Alessi Luigi, id. id. di Padova, id.

Calvi Stefano, id. id. di Verona, id.

Braghetta Francesco, id. id. di Verona, id.

Ferro Marco, ricevitore id. di Pordenone, id.

Zignol Macedonio, id. id. di Venezia, id.

Siena Giovanni, id. id. di Vicenza, id.

Revedin conte Marco, id. id. in aspettativa, id.

Persicini Petronio, id. id. di Padova, id.

Brusco Antonio, id. id. di Belluno, id.

Baugniet Giuseppe, id. id. di Cividale, id.

Terazzoni Angelo, id. id. di Este, id.

Mamotti Leopoldo, id. id. di Feltre, id.

Mantovani Tommaso, id. id. di Schio, id.

Rabasso Giovanni, id. id. di Tolmezzo, id.

Piazzalunga Antonio, id. id. di Portogruaro, id.

Breda Giulio, controllore id. di Verona, id.

Calzavara Francesco, id. id. di Cividale, id.

Bocchi Francesco, id. id. di Bassano, id.

Mazzotto Antonio, id id. di Venezia, id.

De Luca Felice, id. id. di Belluno, id.

Melchiori Francesco, id. id. di Schio, id.

Ceccato Francesco, id. id. di Portogruaro, id.

Rossini Nicolò, id. id. di Udine, id.

Tarlà Luigi, id. id. di Conegliano, id.

Lagusello Antonio, id. id. di Pieve di Cadore, id.

Mazzocca Alessandro, id. id. di Rovigo, id.

Rossi Giovanni Battista, id. id. di Tolmezzo, id.

Goggia Adamo, id. id. di Legnago, id.

Scotti Gaetano, id. id. di Pordenone, id.

Andrich Giuseppe, assistente id. di Venezia, id.

Del Fabro Vincenzo, id. id. di Udine, id.

Coelli Angelo, id. id. di Mantova, id.

Zimello Gaetano, id. id. di Legnago, id.

Valter Giuseppe, id. id di Verona, id.

Belgior Giovanni, id. id. di Verona, id.

De Michelini Giovanni Battista, id. id. di Udine, id.

Casaratti Carlo, id. id. di Schio, id.

Venzo Niccolò, id. id. di Vicenza, id.

Naibo Benedetto, id. id. di Venezia, id.

Luraschi Francesco, id. id. di Udine, id.

Pizzolato Alessandro, id. id. di Verona, id.

Michelini Antonio, id. id. di Venezia, id.

Cristani Alessandro, id. id. di Verona, id.

Meneghetti Marco, id. id. di Bassano, id.

N. 489 (Serie II.) Gazz. Uffic. 22 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il nostro Decreto 27 luglio 1871, Numere 383 (Serie II), col quale viene approvata la circoscrizione territoriale degli Ufficii d' esazione del Demanio e delle tasse sugli affari nelle Provincie della Venezia e di Mantova;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L' Ufficio del Registro stabilito in Ceneda, Provincia di Treviso, prenderà il nome di di Ufficio del Registro di Vittorio, ed avrà sede nella parte di quel territorio che dipende dalla Pretura di Serravalle in Vittorio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1.° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 490 (Serie II.) Gazz. Uffic. 22 ottobre.

Il ministro delle finanze.

Visto il R. Decreto in data 27 luglio 1871, N. 382 (Serie II), col quale furono pubblicati nelle Provincie venete ed in quella di Mantova gli organici dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari d' aver effetto a cominciare dal 1.° settembre 1871;

Determina quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nell' art. 1 del Decreto ministeriale del 30 giugno 1866, inserito nella Raccolta degli atti del Governo al N. 3056, sono estese ai ricevitori del Demanio e delle tasse ed ai cancellieri giudiziarii delle Provincie venete e di Mantova con effetto dal 1.° settembre 1871.

Art. 2. La liquidazione ed il pagamento delle quote d' aggio col detto Decreto assegnate ai ricevitori ed ai cancellieri seguiranno nei modi prescritti dal Regolamento di contabilità generale approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, Numero 5852.

Il presente Decreto, previa registrazione alla Corte dei conti, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Roma, addì 30 settembre 1871.

Il ministro: QUINTINO SELLA.

Ministero della Guerra.

Segretariato generale.

Col primo dell' entrante mese di novembre dovranno essere stabiliti in Roma i seguenti Uffici del Ministero della Guerra:

La Direzione generale di fanteria e cavalleria;

La Divisione personale servizio interno e giubilazioni;

L' Ufficio del giornale militare e Bollettino delle nomine.

R. Corte dei Conti.

Attesochè la Corte sia per trasferire la sua sede nella nuova capitale del Regno, lasciando provvisoriamente per imperiosa necessità delle cose alcuni dei proprî Uffizii in Firenze, si fanno note per regola degl' interessati le seguenti disposizioni motivate dalla circostanza che sopra.

1.° La trattativa delle cause dinanzi alla Corte (in Sezioni riunite o nella 3.ª Sezione) cessando di presente in Firenze, avrà effetto in Roma dal dì 15 del prossimo mese di novembre in poi nella residenza della Corte, locale dei SS. Domenico e Sisto, via Monte Magnanapoli.

2.° I ricorsi, le istanze ed atti giudiziali che debbono essere diretti alla Corte, presentati o depositati nei suoi Uffizii, nei casi previsti dalle Leggi e Regolamenti, continuando a riceversi come in passato a Firenze fino a tutto il dì 14 novembre prossimo, dovranno dal successivo giorno 15 essere inviati alla nuova residenza della Corte in Roma. E da detto giorno pure, in quanto sia richiesto dalle Leggi e Regolamenti, l'elezione del domicilio dovrà farsi in Roma.

3.° L' invio delle domande per liquidazione di pensione coi documenti ed atti relativi, sia per parte dei Ministri e delle pubbliche Amministrazioni, sia per parte dei privati sarà continuato fino a nuovo avviso con indirizzo agli Uffizii del Segretariato generale rimasti provvisoriamente in Firenze.

Visto, *Il Presidente*

DUCHOQUÉ.

Il Segretario generale

L. LEONI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1° R. decreto 1.° ottobre, più sopra pubblicato.

2° Decreto ministeriale 30 settembre, più sopra pubblicato.

3° Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia e nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 22:

Una parte del personale della Corte di S. M. è in questo momento a Roma, per prendere le misure rese necessarie dall' organizzazione delle cacce che il Re ha progettato di fare negli Abruzzi.

L' *Economista d' Italia* scrive:

Siamo informati che, alla fine, sarebbe stato deciso l' itinerario pel treno internazionale da Parigi a Roma. Questo treno arrivato a Bologna, si diramerebbe in due, e cioè, un treno continuerebbe sulla linea di Falconara ed un altro sulla linea di Firenze. Il treno che prenderebbe la linea di Falconara, per una parte proseguirebbe a Roma e a Napoli per Foligno, e per l' altra si spingerebbe a Napoli per Foggia. Il treno che verrebbe inoltrato sulla via di Firenze percorrerebbe l' aretina a Foligno verso Roma e Napoli.

La diramazione di Falconara-Foligno arriverebbe a Roma ad 1 ora e 5 minuti pom. e l' altro treno che passerebbe per Firenze, giungerebbe a Roma alle 2 pom.

Per cui da Foligno a Roma vi sarebbero 2 diretti che si seguiterebbero ad un' ora d' intervallo, e da Bologna a Napoli due diretti egualmente che arriverebbero ad un' ora di distanza.

Questo sarebbe il piano del Governo; ma non crediamo che le Società ferroviarie sieno disposte a seguirlo su questo terreno, imperciocchè sarebbe assurdo esigere sulla linea Foligno-Roma due treni ad un' ora di distanza oltre il diretto della sera.

E poi con questa curiosa determinazione si avrebbe per effetto di ottenere un cattivo servizio pel pubblico, e si graverebbe il bilancio postale di due ambulanti, l' uno da Bologna per Falconara, l' altro da Bologna per Firenze, e non s' ignora che la loro spesa annuale non è certo indifferente.

Ci consta, dice l' *Economista d' Italia*, che l' ambasciata austro-ungherese accreditata alla Corte d' Italia, ha mandato a Vienna un rapporto, col quale annunzia che il Governo italiano ha risposto all' invito di partecipare all' Esposizione mondiale del 1873, in una maniera la più cortese ed amichevole.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

La seduta del Consiglio comunale del giorno 21, sotto la presidenza dell' assessore anziano, dottor Gatti, fu animatissima.

Erano presenti 38 consiglieri.

Letto ed approvato l' ordine del giorno della precedente seduta, si venne alla nomina dei due assessori da surrogarsi a Sansoni ed Ostini, diimissionarii; il conte Guido Carpegna fu eletto colla maggioranza di 27 voti, e l' ingegnere Gio. Gui con 24.

L' elezione dell' assessore supplente in luogo di Carpegna non essendo all' ordine del giorno, venne rimessa alla prossima seduta.

Appreudiamo dal *Corriere di Sardegna* che furono arrestati il Sindaco e l' esattore di Talona, in Provincia di Cagliari, come implicati in una grassazione avvenuta poco tempo fa in quel paese.

Le triste condizioni di sicurezza pubblica nell' isola, richiedendo un aumento di forze, il ministro della guerra si è indotto a spedire colà un battaglione di fanteria. Il battaglione prescelto è il 1.° del 6.° reggimento, attualmente di stanza a Reggio d' Emilia, e prenderà imbarco il 25 corrente a Genova.

Scrivono da Napoli all' *Opinione*:

Il 15 novembre incomincerà le sue pubblicazioni il nuovo giornale del Bonghi, il quale avrà per titolo: l' *Unità nazionale.*

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 23:

Giovedì scorso a Lugo, nella via nuova di Sant' Andrea, il signor Camillo Berardi venne aggredito da quattro sconosciuti, due dei quali colla faccia bendata. Domandarono con minacce 15 mila franchi, e lo tennero in ostaggio per otto lunghe ore, finchè il fattore fu di ritorno con milletrecento franchi, che quei signori accettarono brontolando, e finalmente lasciarono in libertà la loro vittima.

FRANCIA

Il ministro Pouyer Quertier è stato nominato dal Presidente Thiers grand' uffiziale della Legion d' onore, in ricompensa dell' abilità mostrata nel negoziare il trattato doganale colla Germania.

L' *Univers* dice che furono trasportati nel Tempio di *Nôtre-Dame* gli abiti che vestiva Monsignor Darboy quando fu fucilato, insieme a quelli di Monsignor De Surat.

Questi abiti, sospesi a fianco di quelli dei Monsignori Offre e Sibour, sono visibili tutti giorni.

Riportiamo con riserva dal *Réveil du Dauphiné*, giornale bonapartofobo:

A cominciare dal suo entrare in Francia, e lungo tutto il tragitto, i viaggiatori non cessavano dal perseguitare colle più violenti invettive e con grida d' indignazione il cugino del *Sedantaire*. Le donne, come sempre, si facevano distinguere pel loro accanimento. Il « Principe » si era chiuso prudentemente nel suo compartimento; ma a Grenoble i viaggiatori discesi dal treno si appostarono dinanzi allo sportello, e gli rivolsero le più sanguinose apostrofi.

Leggiamo nella *Vigie* di Cherburgo:

Da un mese, i paraggi dell' Arcipelago sono infestati da un pirata greco perfettamente armato in guerra, che ha di già fatto manbassa su molti bastimenti mercantili. Il capitano Dobbins, che comanda la cannoniera inglese *Growler*, di stazione a Rodi, fa una guerra incessante al pirata, ma finora non ha potuto raggiungerlo.

Il pirata, che pesca assai poco, si rifugia nelle baie ove la cannoniera non può seguirlo.

PAESI BASSI

In una corrispondenza dall' Aia all' *Indépendance Belge* troviamo delle informazioni circa il rapporto presentato dalla sezione centrale sul bilancio degli affari esteri.

La Relazione solleva molte importanti questioni sulla politica estera del Governo olandese, e fra gli altri argomenti tratta pur quello della rappresentanza diplomatica in Italia.

Ecco come si esprime a tale riguardo il corrispondente:

Il Governo manterrà una rappresentanza speciale presso il Papa? La questione fu vivamente discussa in tutte le sezioni. La mancanza di ogni spiegazione a questo riguardo, nell' esposizione dei motivi, fu molto criticata. La maggioranza si è dichiarata contraria al mantenimento della missione. Essa domanda ove risieda in questo momento il ministro neerlandese presso il Governo italiano, e se questo diplomatico non possa essere simultaneamente accreditato presso il Papa e il Re Vittorio Emanuele. Si deplorò assai un articolo dell' *Osservatore Romano* del 26 agosto, che annunciava con una certa enfasi che « l' ambasciatore di Francia, accompagnato dai principali applicati della sua legazione, ed i ministri d' Austria, d' *Olanda* e del Belgio, in grande uniforme, si erano recati al Vaticano per presentare le loro felicitazioni a Sua Santità da parte dei Governi rispettivi. »

RUSSIA

La *Libertà* ha il seguente telegramme particolari:

Pietroburgo 21. — Il *Giornale di Pietroburgo* domanda che sia conceduta una Costituzione. Il cholera è intieramente scomparso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 *ottobre.*

Consiglio comunale. — Al banco della Giunta siedono Fornoni, Vivante, Poletti, Ricco, Papadopoli e Bembo. Sono presenti 40 consiglieri

Il *ff. di Sindaco* dichiarò che stante l' importanza dell' argomento da trattarsi oggi non volea dar comunicazione delle dimissioni di alcuni assessori, tanto più che altri non avevano ancora preso una concreta determinazione; che questa comunicazione sarà data in altra seduta, e che frattanto la Giunta funziona.

(Gli assessori dimissionarii, come già annunziammo, erano i signori Donà e Bisacco.)

Il conte *Donà F.* domandò che si desse lettura della sua rinunzia, come che appoggiata a specialissimi motivi personali, all' infuori di qualsiasi altra considerazione; ed il suo troppo giusto desiderio venne appagato.

Prima d'ogni altra cosa viene in discussione la proposta relativa alla Società di navigazione.

Ricco legge a nome della Giunta una Relazione, la quale conchiude presso che nello stesso modo del deliberato del Consiglio provinciale, ma che è rimarchevole per la singolare leggierezza con cui tratta un argomento di sì grave importanza, e per l' assenza dell' indicazione di qualsiasi motivo, pel quale si voglia rifiutare la garanzia del 6 per 100, qualora si eccettui quello, che così voleva la Deputazione provinciale.

Dalla Relazione stessa, dalle parole del cons. Colotta e da spiegazioni del cav. Fornoni, risulta, che tra la Deputazione provinciale, una delegazione della Giunta municipale, ed il Comitato della nuova Società, non vi fu che una sola intervista, senza alcuna di quelle trattative, che si premettono quando si vuol far riuscire un affare, per modo che appena quelli del Comitato dichiararono che in quello stato di cose non potevano prescindere dalla domanda fatta, e ripeterono tale dichiarazione, furono licenziati dalla sala come gente, che non aveva più diritto di trattare, considerando la Deputazione provinciale e gli altri suoi compagni la Società come non più esistente, dal momento che non si verificava la condizione essenziale per la sua costituzione.

Il cons. *Antonini*, con parole assai assennate e concludenti, ponendo in risalto la mancanza di riguardo con cui la Deputazione provinciale e la Giunta avevano trattato quei benemeriti patriotti, che s' erano prestati nel Comitato promotore, dimostrando gli eminenti vantaggi della navigazione diretta colle Indie, e manifestando esplicitamente la sua opinione che il votare la proposta della Giunta equivalesse a seppellire qualunque affare concreto di questo genere, propose che fosse respinta quella proposta e votata invece la garanzia.

Maurogonato, dopo alcune rettifiche al discorso del cav. Antonini, chiede che la discussione sia sospesa, per vedere prima se il Comitato della Società abbia propriamente detto l' ultima sua parola.

Fornoni, dopo di avere dato schiarimenti sull' andamento delle pratiche, pone in risalto la necessità che si decida oggi, e si adotti il deliberato del Consiglio provinciale. Volendo quindi che sia deciso oggi e respinta la garanzia, prega il cons. Maurogonato a ritirare la sua proposta.

Bembo, dichiarando di poter parlare, quantunque assessore, in modo diverso dalla Giunta, dacchè egli, entrato oggi nella medesima, non ha preso parte nella deliberazione assoggettata al Consiglio, dimostra con pratici ragionamenti e con patriottiche parole com' egli non rifuggisse già dalla idea della garanzia in vista degli immensi vantaggi che ne ridonderanno al paese, ma la trovasse eccessiva; per cui, quando nella Relazione al Consiglio provinciale fu detto che la misura della garanzia del 6 per cento era condizione essenziale e non modificabile, votò a malincuore il progetto minore, per quanto gli sembrasse inopportuno, tanto che si avesse qualche cosa piuttosto che niente. Aggiunge che, per cognizioni posteriormente ritratte, egli sarebbe venuto nel convincimento che non vi sia l'assoluta impossibilità di nuove trattative, sicchè crede suo obbligo parlare diffusamente dell' argomento ed appoggiare l' idea della garanzia, quando si potesse con essa raggiungere il vero scopo dell' Impresa, cioè la linea fissa che leghi Venezia colle Indie, e ridurre al meno possibile il sagrificio dei contribuenti.

Colla proposta del Comitato esecutivo, egli disse, avremo la linea diretta da Venezia alle Indie, faremo di Venezia testa di linea, richiameremo i capitali dall' estero, avremo subito una Società costituita col capitale di 12 milioni; col progetto della Giunta provinciale non si avrà nella miglior ipotesi che una navigazione libera, utile agli azionisti, non al paese; Venezia non sarà più testa di linea; bisognerà far tutto coi capitali nostri, se pur li troveremo, e la nuova Società di cui egli dichiara di non avere certa fiducia, rimarrà nelle nuvole.

Insiste adunque perchè non si precipiti la deliberazione su argomento di tanta importanza e si associa alla proposta sospensiva Maurogonato, ch' egli fa sua, pel caso che questi aderisca alla preghiera del cons. Fornoni di ritirarla.

A favore della garanzia legge alcune acconce parole anche il cons. *Palazzi*, mettendo in guardia il Consiglio contro le conseguenze della reiezione della grande proposta redentrice.

Il cons. *Ruffini* appoggia energicamente e con parole eloquenti la proposta *Bembo*, e propone un ordine del giorno in quel senso.

Anche il cons. *Mocenigo* sta per la sospensiva.

Parlano inoltre il cons. *Balbi* con molte assurdità e contraddizioni contro la garanzia, ed il cons. *Suppiei* perchè la si voti addirittura in minori proporzioni.

Maurogonato vorrebbe che nell' ordine del giorno sospensivo fosse lasciata intendere al Comitato della navigazione la probabilità che il Consiglio comunale si associ alla deliberazione del Consiglio provinciale, e perciò il suo ordine del giorno viene abbandonato.

Fornoni, in faccia alla volontà chiaramente manifestata dal Consiglio di non voler precipitare la deliberazione su tale argomento, accetta finalmente la sospensione, ma vorrebbe che nell' ordine del giorno si includesse la formola che il Consiglio accettava in massima l' idea d' una garanzia.

Il cons. *Bembo*, vedendo però come quest'aggiunta fosse capziosa e poteva porre a pericolo la massima della sospensiva, insiste perchè sia posto ai voti l' ordine del giorno Ruffini, così com' era stato proposto.

Dopo breve discussione di nessuna importanza, l' ordine del giorno *Ruffini-Bembo*, che sospende la fatale deliberazione proposta dalla Giunta, ed incarica questa di entrare in nuove trattative col sub-Comitato promotore, per vedere se ci sia modo di combinarsi, è approvato con tutti i voti, meno quelli dei consiglieri Antonini e Balbi, e l' astensione del cons. Colotta.

Ora non ci resta se non a raccomandare al cons. Fornoni di non voler nelle nuove trattative adoperare quella rigidezza, che manifestamente fu usata nelle prime, sicchè sull' altare degl' interessi del paese siano sacrificati tutti gli altri riguardi.

Successivamente il Consiglio approvò le proposte recate nell' ordine del giorno che abbiamo pubblicate nella *Gazzetta* di lunedì, sospendendo soltanto di deliberare sulla richiesta nuova porta ai pubblici Giardini verso S. Giuseppe.

Navigazione colle Indie. — Leggiamo nella *Libertà*:

« Com' è noto, fu stipulata a questi giorni una Convenzione fra i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio e delle finanze da una parte, ed il signor Rubattino dall' altra.

« Ecco, se siamo bene informati, i patti principali di questa Convenzione.

« Il signor Rubattino, che già è obbligato per la Convenzione 11 giugno 1869 a fare quattro viaggi al mese per Alessandria d' Egitto, si obbligherebbe a prolungarne uno fino a Bombay. Per questo servizio s' impegnerebbe a fornire subito un nuovo bastimento di 2000 tonnellate in aggiunta ai quattro che già possiede, e di farne costruire un altro, entro 18 mesi, in un cantiere italiano.

« Il Governo dal canto suo corrisponderebbe al signor Rubattino una indennità di 700,000 lire all' anno, e più il rimborso dei diritti di passaggio pel canale di Suez.

« La Convenzione avrebbe la durata di dodici anni, a cominciare dal 1.° gennaio 1871.

« È ovvio aggiungere, che la Convenzione deve essere sottoposta al Parlamento. »

Di chi sarà la colpa, se una Compagnia veneziana non avrà uguale sovvenzione? Del Governo o dei Corpi amministrativi veneziani?

Fotografia. — Abbiamo veduto una magnifica fotografia del Scheimboche di Torino, la quale con gentile pensiero rappresenta tutti i 16 alunni del Collegio Marco Foscarini, che si recarono alle feste d' inaugurazione del traforo delle Alpi. È una memoria che torna gradita ai giovani ed alle loro famiglie, e di onore all' Istituto.

Teatro meccanico delle marionette. — Il marionettista veneziano De Col, che sinora era relegato di là di Rialto, nella calle dei Botteri, ha per così dire ricostrutto il vecchio teatrino Giustinian, in Calle Lunga a San Moisè, e lo aprirà nei prossimi giorni. Gli auguriamo prospere le sorti!

Bullettino della Questura del 25. — La scorsa notte, ladri ignoti rubarono nel rivo de' SS. Apostoli, una barca carica d' uva, del valore di L. 700 a danno di S. G. di Burano. Questa mattina però la detta barca col ca-

rico venne trovata da alcuni pescatori abbandonata presso Fusina.

La stessa notte ladri pure ignoti, penetrati per la porta aperta nella casa di M. A., dal secondo piano abitato dallo stesso involarono diversi oggetti di biancheria e vestiario.

Nessun arresto venne eseguito nelle scorse 24 ore.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 11. — Totale 13.

Matrimonî: Vaerini Napoleone, ingegnere, celibe, con Biaggini Emilia, civile, nubile.

Decessi: 1. Urbanz Alessandro di anni 65, celibe, possidente, di Venezia. — 2. Gobbato Vienna Maria di anni 72, vedova, povera, di Venezia. — 3. Pupola Pia di anni 19, nubile, di Venezia. — 4. Brunelli Apollinare di giorni 16, di Venezia. — 5. Dorigo Pietro di anni 70, vedovo, terrazzaio, di Venezia. — 6. Memmo Angelo di anni 39, ammogliato, barcaiuolo, di Malamocco. — 7. Pantanari Angela di anni 34, nubile, modista, di Padova. — 8. Noder Margherita di anni 72, vedova, pensionata, di Vienna. — 9. Naccari Domenico di anni 4, di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Lucatello Luigia di anni 32, nubile, attendeva a casa, di Livorno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre.

Stato del vaiuolo in Verona il 23 ottobre casi nuovi 20, guariti 14, morti 5, in cura 330.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

I giornali austriaci contengono un dispaccio da Parigi del 20, in cui si annunzia, sulla fede del *Journal des Débats*, che il ministro delle finanze d'Italia si prepara a contrarre un pubblico imprestito.

Noi abbiamo ricercato nel *Journal des Débats*, giuntoci iermattina, la notizia e l'abbiamo veramente trovata, ma non nel corpo del giornale, bensì nella cronaca della Borsa.

Ora noi crediamo di potere assicurare che fra le proposte che l' on. ministro di finanza presenterà al Parlamento, non vi ha quella riferita dal *Journal des Débats*, non pensando egli a domandar la facoltà di far un' emissione di consolidato.

Un telegramma da Messico (per la via degli Stati Uniti) in data del 18, allo stesso giornale, reca che Juarez venne rieletto a Presidente del Messico con 180 voti. L'opposizione non prese parte al voto.

I Feniani catturati a Pembina dalle truppe americane vennero posti in libertà, pel motivo che il delitto di cui sono accusati, venne commesso su territorio inglese.

Scrivono da Roma 23 alla *Gazzetta d'Italia*:

In quanto alle relazioni della Santa Sede colla Baviera, esse non sono certamente cordiali dopo la dichiarazione del ministro dei culti; ma il Papa prosegue il suo carteggio col Re, e ne ebbe ancora ultimamente una lunga lettera relativa all'infallibilità.

I giornali assicurano che il conte d'Harcourt non ritorna più, mentre il Cardinale Antonelli s'aspetta in questi giorni. La vertenza dei Vescovi francesi è pienamente accomodata: tutti i Brevi porteranno la formola: *Ad nominationem Praesidis Reipublicae*. Il Papa ha rinunziato a qualsiasi formola che ledesse il Concordato.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 23:

Alcuni giornali pretendono che il Santo Padre ha ultimamente scritto al Re d'Italia per protestare contro la soppressione degli Ordini religiosi, e per l'urgenza di provvedere ad alcune sedi episcopali vacanti. Informazioni che ci pervengono da buonissima fonte, ci permettono di affermare che questa notizia è completamente inesatta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Crediamo sapere che il Ministero della guerra abbia accolte favorevolmente le idee del maggiore del Genio, cavaliere Ferrero, relativamente alle fortificazioni delle Alpi.

Questo distinto ufficiale, che è tornato testè dalla Germania e dalla Russia, ove ha visitato le piazze forti più importanti, proporrebbe un sistema di difesa, col quale i nostri passi alpini resterebbero chiusi a qualunque invasione, e ciò con la spesa relativamente tenue di sei milioni.

Un dispaccio dell'*Italie* reca che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile arrivano a Brindisi da Bologna, il 23, alle ore 12 e mezzo pom.

Scrivono da Parigi-Versailles 20, all'*Opinione*:

Nelle nostre regioni diplomatiche si parla di due fatti importanti: il primo riguarda la prossima partenza per Roma di Monsignor Chigi, nunzio apostolico, le cui relazioni coi signori Thiers e di Rémusat non sembrano sodisfacenti. Il Vaticano, assai malcontento della neutralità francese rispetto al Governo italiano, continua a non riconoscere i diritti che il Concordato attribuisce al Presidente della Repubblica per la nomina dei Vescovi. Pio IX, modificando il protocollo delle bolle d'investitura, vorrebbe ormai non far dipendere la preconizzazione e la nomina dei nuovi Vescovi che dalla volontà della Santa Sede.

Monsignor Chigi ritornerà al proprio posto? Qualcuno afferma che il Cardinale Antonelli è fautore d'un' assenza assai prolungata del nunzio, desiderando di modificare l'antico Concordato. Le cose sono a questo punto; come vedete, le nostre relazioni colla Santa Sede non sono sodisfacenti.

Il secondo punto di cui io devo trattenervi è ancora che nel dominio delle speranze. Da un mese circa, i rapporti diplomatici del nostro Ministero degli affari esteri colla Cancelleria russa e col *Foreign Office* inglese hanno preso un carattere molto amichevole.

Il viaggio in Inghilterra dell'ambasciatore della Regina Vittoria e il linguaggio di questo diplomatico al banchetto offerto al Prefetto della Senna in Londra, avrebbero un significato politico incontestabile.

Tutte le preoccupazioni del signor Thiers convergono a rifare le alleanze estere, e secondo le sue proprie parole egli vuol *ridare alla Francia una nuova parente.*

Nei circoli politici si parla d'una lettera confidenziale indirizzata dal signor Thiers ad Alessandro II e consegnatagli dal generale Leflô quando lo Czar soggiornava a Tiflis.

Ieri il signor Olozaga ebbe un lungo colloquio col conte Rémusat, nel quale l'ambasciatore spagnuolo ha dato delle spiegazioni sulla visita di cortesia fatta dal Re Amedeo all'ex-Imperatrice. Il ministro degli affari esteri è dichiarato sodisfattissimo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 24. — Si accredita la voce di un prossimo convegno fra Thiers e Bismarck.

Versailles 23. — Gambetta annuncia che il 5 di novembre comparirà il suo nuovo giornale *La Repubblica.*

Gotha 23. Sono giunte altre notizie da Payer e Vebprecht sulle loro ultime scoperte nel mare polare.

Esse constatano l'importanza del nuovo passaggio e la presenza di numerose balene in quel mare.

Strasburgo 23. — La Camera di commercio, in un indirizzo al cancelliere del Regno, si pronuncia favorevole al mantenimento del sistema monetario francese, desiderando però che vengano coniati dei nuovi pezzi d'oro da 25 franchi.

Telegrammi.

Berlino 20 (*).

Questa mattina un inviato della Santa Sede è stato ricevuto in udienza segreta dall'Imperatore Guglielmo. La missione dell'inviato, ch'è un distinto prelato della Corte di Roma, aveva per fine d'informarsi se il Governo tedesco avrebbe obbiezioni da fare a che venisse aperto un conclave fuori di Roma in una città qualsiasi, di Francia, per esempio.

Dopo alcuni discorsi, l'Imperatore finì col mandare il prelato a Bismarck, il quale gli diede una risposta evasiva. L'inviato papale ripigliò allora la via di Roma, portando seco una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo, esprimente le sue simpatie pel Santo Padre.

Un altro inviato avrebbe scandagliato il signor Thiers, il quale si sarebbe mostrato favorevole al progetto.

Pare ora certo che, alle conferenze di Gastein, la Germania e l'Austria si sarebbero impegnate a prendere energiche misure contro l'Internazionale. L'Italia sarebbe stata invitata a prendere parte a questo movimento, ma avrebbe poi mostrato una grande ripugnanza a farlo, e finalmente avrebbe ricusato il suo concorso, dicendo che gli agitatori come Mazzini non hanno nulla di comune coll'Internazionale, ma le fanno, al contrario opposizione.

(*) Questo è il dispaccio del *Daily Telegraph*, che i giornali francesi dichiarano infondato.

Berlino 23.

Nell'odierna discretamente animata seduta del *Reichstag*, Lowe-Calbe, discutendo la fondazione di una Cassa di guerra dell'Impero, osservò quanto segue: I timori di guerra non sono motivati. La Francia da sè sola non può fare la guerra, ed alleanze è difficile che ne trovi. La prima alleanza a cui mirava sempre la Francia era quella coll'Austria. Volgiamo però lo sguardo ai sentimenti dell'Austria dopo la guerra, che fu la prova di fuoco per la simpatia dei Tedeschi austriaci, ai quali era fino allora affidata la direzione del Governo. I Tedeschi austriaci erano entusiasticamente favorevoli alla causa tedesca, talchè il Governo, se anche lo avesse voluto, non avrebbe potuto essere ostile alla Germania.

Si osservi ora il germanismo nell'interno dell'Austria, ch'è quello che paga la più gran parte delle imposte che rappresenta pressochè tutta l'industria, e ch'è soggiogato dalle minorità che gli stanno di contro. L'Austria non cercherà certo di entrare in lotta colla Germania, giacchè l'Impero tedesco dovrebbe anzitutto prender parte pei fratelli tedeschi dell'Austria. Ai Tedeschi austriaci, nelle loro lotte, sta a lato l'ammirazione della Germania intiera. L'oratore ringrazia, in fine, il Governo per le relazioni amichevoli coll'Austria. (*Approvazione.*)

Il Consiglio federale accettò oggi la Convenzione colla Francia ed il patto di estradizione coll'Italia.

Breslavia 21.

Ieri sera ebbe luogo una riunione, alla quale presero parte più di 3000 cittadini. Trattavasi d'esprimere le simpatie tedesche per Tedeschi dell'Austria.

Una risoluzione adottata all'unanimità rende omaggio alla virile resistenza dell'Austria tedesca al Ministero Hohenwarth ed alla campagna intrapresa da lui contro l'elemento tedesco. La risoluzione saluta i Tedeschi austriaci come i campioni d'una Costituzione, che, suscettibile d'essere sviluppata e perfezionata, garantisce la pace interna ed il benessere della Monarchia.

La risoluzione esprime la convinzione che l'attitudine osservata sin qui dai Tedeschi dell'Austria, attitudine che si manifesta con un leale attaccamento alla Monarchia imperiale che la storia ha fondata, è chiamata a ristringere sempre più il vincolo esistente tra questa Monarchia e l'Impero tedesco.

Versailles 23.

La Commissione raccoltasi al Ministero dei lavori pubblici ha stabiliti i nuovi tronchi per unire le diverse linee ferroviarie dell'Est. (*Citt.*)

Parigi 23.

Una deputazione del Consiglio municipale di Neu Breisach presentò a Thiers una petizione coperta di 1418 firme, colla quale si chiede, che il colonnello ch'era comandante di fortezza colà durante la guerra, venga posto in istato d'accusa, perchè ritiensi ch'egli si sia reso agli assedianti senza che vi fosse bisogno di venire a questo estremo.

Parigi 23.

La *Gazzetta de Paris* annuncia, che oggi nel Consiglio dei ministri si discute intorno alle misure da prendersi contro quegli Ufficii distrettuali, che esprimono desiderii politici in modo illegale.

Lille 23.

Il Consiglio del Circondario di Lille nella sua prima seduta di ieri si è deciso di esprimere a Thiers i proprii sentimenti di gratitudine per le sue premure patriottiche, ma di pregarlo anche che si ordinino quanto prima nuove elezioni per la Costituente. Simili indirizzi verranno inviati anche altrove.

Brusselles 23.

Scrivesi all'*Indépendance* da Versailles: Si sta ormai trattando perchè succeda il totale sgombro dalla Francia per parte dei presidii tedeschi. Il Consiglio dei ministri a Versailles ha deciso di presentare alla Camera una legge di esilio per la famiglia Bonaparte. Il ministro della giustizia invece propone al Consiglio una punizione disciplinare, quella di due mesi d'arresto in fortezza.

Vienna 23.

La *N. Fr. Presse* rileva che i ministri dell'Impero non sono d'accordo col rescritto proposto da Hohenwarth; il rifiuto alle loro riflessioni formerebbe per essi una quistione di gabinetto. (*G. di Tr.*)

Praga 23.

Col treno serale d'oggi partirono per Vienna Rieger, Clam-Martiniz e Harrach, e ciò perchè videro che la condotta del conte Hohenwarth è tale da destare fiducia.

Un supplemento della *Presse* di Vienna del 23 annunzia, correr voce, che nell'odierna Conferenza dei ministri è stato formulato definitivamente il testo del Rescritto responsivo da inviare alla Dieta boema.

Praga 23.

Il *Pokrok* dà l'assicurazione che i rappresentanti czechi non cederanno in null'affatto e che attendono il Rescritto in quel senso che fu convenuto preventivamente. Questa tenacità czeca non può riuscire di sorpresa al Ministero.

Praga 23.

Un corrispondente viennese del *Pokrok* si esprime come segue: l'Imperatore ha preso in considerazione unicamente la validità delle obbiezioni di Andrassy. Il *Memorandum* di Beust non fece impressione alcuna. Il risultato della seduta dei ministri, che durò cinque ore, consiste in ciò, che Hohenwarth deve presentare un'altro abbozzo di Rescritto responsivo, con cui, riconoscendo per intero le idee del componimento, si contemplino però anche le obbiezioni fatte in proposito. Codesto nuovo abbozzo è stato di fatto presentato da Hohenwarth ieri nella seduta dei ministri, facendo osservare che il Ministero non voterà che il Rescritto venga spedito alla Dieta boema, se non quando i capi degli Czechi avranno espressa la loro adesione al medesimo. Tutti gli altri ministri, escluso Holzgethan, dichiararono all'Imperatore solidariamente ed in modo deciso, ch'essi non acconsentiranno qualsiasi cangiamento del Rescritto che non sia stato preventivamente combinato coi capi czechi, mentre in caso contrario vorrebbero piuttosto dimettersi. L'Imperatore, dice quel corrispondente, sa che ciò non è una semplice manovra, e non è neppur un segreto che il Monarca insiste per l'opera di conciliazione, in onta a tutti gli ostacoli, e che appoggia appunto quei ministri dei quali non sarà per approvare la dimissione.

Una lettera del *Politik* è del contenuto seguente: Andrassy ha due scrupoli: in primo luogo converrebbe trovare una formola riferibile al riconoscimento della conciliazione del 1867, la quale non causi qualsiasi pregiudizio allo statuto ungherese; e secondariamente si dovrebbe mantenere la stessa forma nella convenzione finanziaria da stipularsi colla chiusa dell'anno 1877, vale a dire quella di due contraenti (la totale Cisleitania colla totale Transleitania) com'era in origine. Ulteriori scrupoli vennero fatti derivare anche dalla proporzione delle quote e dalla trasformazione della Camera dei signori. Il Ministero, osserva quella lettera, di fronte a tutti questi punti rimane fedele alla parola data.

Pest 23.

Secondo le relazioni del *Pester Lloyd*, tutte le diverse sedute dei ministri s'aggirarono formalmente intorno alla redazione del Rescritto, e materialmente intorno all'elaborato Czeco; la solidarietà di Andrassy col Ministero dell'Impero continua.

Il risultato del Consiglio della Corona, dice il *Lloyd*, è che l'Imperatore si è riservato di decidere egli medesimo. Sabato ambo i Ministeri tennero seduta sotto la presidenza dell'Imperatore, e tutti e due devennero alla redazione dell'ultimo ed indiscutibile abbozzo; in tal modo, osserva quel periodico, cessarono le questioni personali, e non vi è più nessun pericolo di un compromesso.

Londra 21.

Il corrispondente del *Baht Argus* ebbe un colloquio con Napoleone III, il quale ha dichiarato che, le asserzioni d'Oscar Lessines sono false.

L'ex Imperatore non considera il Governo attuale della Francia come solido.

Egli afferma, che il viaggio dell'Imperatrice non ha uno scopo politico.

Napoleone è ritornato a Chiselhurst.

Londra 23.

Stando a voci molto divulgate la Regina sarebbe stata assalita nella notte scorsa da dolori reumatici che destano qualche apprensione. (*G. di Tr.*)

Londra 23.

È morto il noto scienziato, sir Roderik Murchison.

Londra 23.

Il *Times* pubblica le parole autentiche di un discorso di Luigi Napoleone. L'ex-Imperatore disse: Non credo ad una congiura bonapartista, perchè la Francia vuol rimettersi dall'infortunio toccatole. L'attuale stato di provvisorietà non durerà però qualsiasi forma di Governo. Non già le Camere, ma unicamente un regolare Plebiscito, cioè solamente la sovranità dei Francesi, può dare al paese una forma di Governo. Agli ufficiali che chiesero di essere sciolti dal giuramento risposi negando, ma accordai loro di continuare a servire il loro paese.

Madrid 22.

Secondo un rapporto del conte Olozaga, il sig. de Rémusat ha dichiarato all'ambasciatore spagnuolo, in una conferenza avuta seco lui, che il Governo francese si opporrà energicamente ad ogni agitazione che succedesse sul suolo francese a danno della Spagna e del suo Sovrano.

Madrid 22.

La *Correspondencia*, rispondendo al *Tiempo*, dice che il giorno in cui le Cortes hanno eletto un Re, il Duca di Montpensier ha rinunciato, non a pretensioni ch'egli non ebbe mai, ma solo a speranze che avevano potuto concepire gli uomini che contribuirono più efficacemente alla rivoluzione.

Lo stesso giornale smentisce assolutamente le pretese offerte che avrebbero fatte al Duca di Montpensier certe personalità del Governo attuale.

Corre voce che verrebbe probabilmente formato un Ministero di transazione, nel quale entrerebbero i signori Sagasta, Zorrilla ed un democratico influente.

Il sig. Rivero verrebbe allora nominato presidente del Congresso, e lo scioglimento sarebbe aggiornato sino dopo la discussione del bilancio.

Madrid 23.

Nelle economie proposte nel bilancio degli esteri v'è la soppressione dell'ambasciata di Parigi, sostituendo all'ambasciatore un ministro plenipotenziario. (*Citt.*)

Belgrado 23.

Il *Vidovdan* pubblica il testamento di A'alì pascià, nel quale è detto che nessuno nutre sincera amicizia per la Turchia. (*Citt.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 24. — La maggior parte delle elezioni finora conosciute a presidenti dei Consigli generali, appartengono alla politica del Governo. Thiers ricevette Chigi. Nulla è deciso circa la rappresentanza della Francia a Roma.

Madrid 24. — (Congresso.) Candau rispondendo a Sevia, dichiarò che il Governo combatterà l'*Internazionale* senza riguardi. — Discorsi sovversivi, pronunziati ieri nella riunione degli operai, si deferiranno ai tribunali.

Nuova Yorck 23. — Oro 112 5/8.

Roma 25. — L'*Opinione* assicura che il ministro delle finanze, la Banca nazionale ed il Banco di Napoli firmarono la convenzione, colla quale i due Istituti assumono il servizio della tesoreria.

Berlino 24. — Lombarde 108 1/4; Viglietti di credito, 103.—; Viglietti di credito 1860, 84.—; Viglietti di credito 1864, 77.—; Azioni Credito, 163 1/2; Cambio Vienna, 83 1/8; Rendita italiana, 58 7/8. — Lombarde animate.

Parigi 24. — Il Duca d'Aumale fu eletto presidente al Consiglio generale dell'Oise. La crisi monetaria sembra diminuisca. La maggior parte dei giornali giudicano severamente le parole di Napoleone pubblicate dal *Times*. Il passaggio concernente gli ufficiali che domandarono di essere svincolati dal giuramento produsse nel pubblico viva impressione.

Parigi 24. — Francese 57.35; Italiano 62.65; Lombarde 428.—; Obbl. 243.—; Romane 105.—; Obbligazioni 168.—; Ferr. V. E. 174.50; Obblig. merid. 188.—; Cambio Italia 2 7/8; Obbl. tabacchi 477.50; Azioni 715; Prestito francese 93.70; Aggio oro per mille 25.94; Londra vista 19.

Vienna 24. — Il *Vanderer* annunzia che la Russia diede ai rifugiati polacchi non compromessi gravemente il permesso di rientrare in Russia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Una lettera da Nancy annunzia che i Prussiani invasero ed occuparono per quattro ore la casa del Sindaco. Si assicura che Rémusat reclamò in proposito a Berlino. — Sopra 87 presidenti dei Consigli generali si calcolano circa 15 radicali. È smentito che Thiers vada a Compiègne; esso non lascierà Versailles.

Madrid 24. — Nel Congresso, continua la discussione sulla *Internazionale*. Caudau insiste che l'*Internazionale* è fuori della Costituzione.

Londra 24. Inglese 93; Italiano 59 7/8; Turco 46 3/8; Spagnuolo 33 7/8.

Nuova-Yorck 2. — Oro 411 3/4.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 ottobre	del 25 ottobre
Rendita	64 27 1/2	64 43 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 13
Londra	26 54 1/2	26 55
Parigi	102 55	103 05
Prestito nazionale	84 —	83 90
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	733 50	733 —
Banca naz. ital. (nominale)	2930 —	2930 —
Azioni ferrovie meridionali	424 25	423 25
Obblig. » »	194 —	192
Buoni » »	495 —	499 50
Obblig. ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1597 50	1588 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 ottobre	del 24 ottobre
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Prestito 1854 al 5 %	67 70	67 70
Prestito 1860	98 60	98 80
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	771 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 —	291 90
Londra	118 30	118 15
Argento	118 10	118 15
Zecchini imp. austr.	5 68 —	5 67 —
Il da 20 franchi	9 42 1/2	9 40 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Oggi arrivava, da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita, ferma, da 59 1/8 a 59:15 in oro, e 64:20 in carta. Prestito naz. a 84, ed 84 1/4 i pezzi piccoli. Azioni delle strade ferrate romane da lire 101 a lire 102. Nap. d'oro da lire 21:16 a lire 21:17. Carta da fior. 37:95 a fior. 37:97 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2:23 a lire 2:23 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 52 —	26 57 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	64 20 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 80 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 200	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 23 ottobre.

Affari in sete calmi con sostegno nei prezzi.
Oggi passarono alla condizione:
Organz: B 33 Francia e Italia; 5 Asiat.
Trame: » 16 Francia e Italia; 13 Asiat.
Gregge: » 21 Francia e Italia; 10 Asiat.
Pesate: » 2 Francia e Italia; 26 Asiat.
Totale B. 72 B. 54
Peso totale chilog. 8864.

Liverpool 23 ottobre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.
Mercato calmo e debole.
Middling Orleans, 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Orleans, spedizione novembre e dicembre, 9 5/8. Savannah, 9 7/16.

Nuova Yorck 22 ottobre.

Middling Upland, 18 7/8.
Oro, 112 3/8.

Nuova Orleans 19 ottobre.

Cotone middling 9 5/8*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 10 1/4*d*, sbarcato; low middling 9 3/8*d* id., ossia 10*d* id.

Mobile 19 ottobre.

Cotone Middling, 9 3/8*d* costo e nolo per nave a vela, ossia 10*d* sbarcato.

Galveston 19 ottobre.

Cotone good ordinary 8 3/4*d*, costo e nolo per nave a vela, ossia 9 3/8*d*, sbarcato.

Anversa 21 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 49 1/2 in ribasso.

Filadelfia 21 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24.

Nuova Yorck 21 ottobre.

	20 ottobre	21 ottobre
Cotone middling Upland	— —	18 7/8
Aggio dell' oro	112 —	112 3/8
Cambio su Londra	108 1/2	108 1/2
Petrolio	— —	23 3/4

PORTATA.

Il 23 ottobre. Arrivati:

Da *S. Vito di Chietino ed Ancona*, pielego ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 40, patr. Pezzini T., con 13 col. olio, 9 sac. fichi, 11 sac. semi diverse, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 59, patr. Bonacich M., con 29 col. vino comune, all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Natale*, di tonn. 60, patr. Malabotich N., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, di tonn. 51, patr. Ivanissevich P., con 1 part. pietra asfaltica, 1 part. castradina, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Filidea*, di tonn. 50, patr. Ruschian G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Romolo*, di tonn. 71, patr. Gavagnin G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, di tonn. 34, patr. Bonaldo E., con 266 sac. crusca, 170 bar. colofonio, 2 bot. vetro rotto, 23 cas. zinco, 12 bot. soda, 193 pezzi legno campeggio, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 173 pez. ferro, 477 sac. crusca, 31 col. orzo, 200 bar. colofonio, 25 pez. legname larice ed altri effetti div., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Clodomiro*, di tonn. 26, patr. Bacci G., con 500 sac. crusca, 1 part. legno campeggio, 1 part. doghe di faggio ed altro, all' ord.

- - Spediti:

Per *Valditorre*, pielego ital. *Speranza*, di tonn. 45, patr. Beltrame C., con 1 part. pietre e coppi di terra cotta ed altro.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 31, patr. Filippich G., con 7 sac. segala, 1 part. pietre cotte.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Nazareno*, di tonn. 52, patr. Secchiari L., con 3830 fili legname in sorte, 3 balle baccalà, 1 bar. terra rossa, 24 mastelli pece.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 25, patr. Ceolin A., con 3 cas. vetrami, 1 cas. marmi, 10 bal. baccalà, 1 part. pietre e coppi di terra cotta, 1000 scopette, 60 pietre mole, 2 sac. piselli, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1500 scorzi abete ed altre merci div.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, di tonn. 308, cap. Vianello T., con 17,500 fili legname in sorte, 500 maz. cerchi da tamiso, 20 bar. terra gialla, 1 cas. corone di cocco, 1882 capi carta.

Per *Patrasso*, brig. greco *Pandora*, di tonn. 256, cap. Camenos C., con 18,350 fili legname in sorte, 15 bal. filacci, 2 cas. ferramenta.

Il 24 ottobre. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 134 sac. farina bianca, 70 sac. farina gialla, 4 col. pasta, 1 part. cipolle, 1 part. pozzolana, 1 part. vasellami di terra cotta, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Innocente*, di tonn. 41, patr. Baldo L., con 1 part. orzo alla rinf., 238 sac. crusca, 12 bot. soda, 300 bar. colofonio, all' ord.

Da *Nuova Yorck*, partito il 24 agosto, scooner ingl. *Rhône*, di tonn. 226, cap. E. Mac. Dougall, con 8000 cassette petrolio, 155 bar. resina, racc. all' ord.

Da *Filadelfia*, partito il 27 agosto, scooner americano *Manson*, di tonn. 264, cap. Gilkej Lincoln, con 1594 bar. petrolio, racc. all' ord.

Da *Ibraila*, partito l' 8 settembre, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 180, cap. Limberios Elia, con 645 chil. granone, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Verona G., con 425 col. sementi, 40 col. sego, 90 col. vallonea, 35 col. vetrami, 78 col. zinco, 11 col. olio, 17 col. cascami di carta e stoppa, 5 col. vini, 6 col. frutti, 20 cas. agrumi, 6 bal. lana, 6 col. budelli, 28 col. lenticchie, 6 col. bozzoli, 282 col. cotone, 94 col. zucchero, 2 col. oppio ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Cittanova*, pielego ital. *Giovannino Z.*, di tonn. 59, patr. Zennaro D., con 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1 pac. stoppa ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre.

Albergo Bella Riva. — Baranoff, conte, - Sig.ª Adlerberg, contessa, con famiglia, ambi dalla Russia, con seguito, - Franklin L., - Rev.do Dalton A., - Sigg.r Dalton, Hutcheson, - Turnor, tutti sei dall' Inghilterra, tutti poss. — Uttberg C., corriere.

Albergo Barbesi. — Palascio, cap. di marina, - Sig.ª Stellari, con famiglia, - Paulucci, locandiere, con figlio, tutti dall' interno, - Sigg.r Polk, con seguito, - Jelfair Kien M., con sorella, tutti tre dall'America, - King A. C., - Miss Ruth M. King, - Missis Simpson E. D., - Miss Thomas, con sorella, - Miss Giulia Antony, - Pasquali, banchiere, - Porry Crocke, con moglie, - Ellis, con sorella, tutti otto dall' Inghilterra, - Ternau Bey, cav., dall' Egitto, con famiglia e seguito, - De Castro, con famiglia, - De Casaret, con seguito, ambi dalla Spagna, - Kara, - Sig.ª Crepir, con famiglia, ambi da Costantinopoli, - De Westneckten, da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Comfort L. L., con moglie, - Miss Stone L. H., Averi A. A., Kati Leisening, Kati Milchell, Bearstecher Giulia, Thomas Geltrude, Hursan F. B., Ectimidge Emma, Vanghton M. D. M., Mollei V. Gibbs, A. M. Fulln, Fulln L. B., Lanbom V. M., Lanbom V. A., Goned L. M., - Hastin Kheerv, - Gilbert N. G., tutti dall' America, - Micevska, contessa, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Detofoli A., - Detofoli L., - Flechia G., - Meron G., ambi con famiglia, - Moretti don L., - Moretti G., - Debetta don F., - Bindi P., - Olando G., - Giacomelli G., - Grossi A., - Lossi G., - Pagiotti P., - G. Ramina, - Levon A., - Fabris F., - Pontini R., - Galera L., - Chilesi P., - Leguani A., - Negris P., - Costalonga S., - Regini d.r A., - Morandini L., - Daelli A., - Poleselli G., - Daelli L., - Viaro G., - Erba G. B., - Lanaro G., - Rossi O., - Dacasa L., tutti dall' interno, - Mascon G., da Gorizia, tutti poss.

PREFETTURA DI VENEZIA. — TABELLA DELLE MERCURIALI N. 41.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 9 al 14 ottobre 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane		Frumento duro da paste		Granoturco (per ettolitro)		Segale (per ettolitro)		Avena (per ettolitro)		Orzo (per ettolitro)		Riso (per ettolitro) Nostrano		Riso Bertone		Fave (per ettolitro)		Ceci (per ettolitro)		Piselli (per ettolitro)		Lenticchie (per ettolitro)		Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi		Fagiuoli Colorati	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia . . . It. L.	25 50	24 50	25 —	24 —	18 50	17 50	19 50	18 50	13 80	12 80	—	—	51 —	38 50	—	—	—	—	—	—	29 50	—	—	—	21 —	—	15 —	—
Dolo . . . »	23 50	22 50	—	—	17 50	17 —	13 50	13 —	7 —	6 50	—	—	32 —	30 50	30 —	28 —	—	—	—	—	—	—	—	—	19 —	18 —	—	—
Portogruaro »	25 —	24 25	—	—	15 —	14 —	—	—	10 25	9 75	29 —	28 50	34 40	30 60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17 —	15 —	—	—

MERCATI di	Castagne (per ettolitro)		Vino (per ettolitro)		Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità		Olio 2.a Qualità		Legname combustibile (per miriagramma) Forte		Legname Dolce		Fieno (per miriagr.)		Paglia (per miriagr.)		Pane (per chilogramma) 1.a Qualità		Pane 2.a Qualità		Carne di bue da macello (per chilog.)		Carne di vitello da macello (per chilog.)		Carne di suinida macellato (per chilog.)		Carne di porcini da macello (per chilog.)	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	minimo	mass.	minimo	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia . . . It. L.	—	—	18 —	16 —	134 —	132 —	118 —	116 —	—	—	—	—	—	—	—	—	58 —	54 —	48 —	38	1 46	1 30	1 66	1 40	—	—	1 25	1 —
Dolo . . . »	—	—	23 —	20 (1)	—	—	—	—	27 —	26 —	25 —	24	55 —	45	30 —	25	54	52	52	50	1 10	1 05	1 15	1 10	—	—	1 —	— 90
Portogruaro »	—	—	33 —	19 25 (2)	—	—	—	—	22 —	19 —	18 —	16	—	—	—	—	50,4	—	—	—	1 10	— 98	1 04	1 —	—	—	— 86	— 82

(1) Dolo. Vino del raccolto 1871, da L. 19 a 16 per ettolitro. — (2) Portogruaro. Prezzo medio fra il vecchio ed il nuovo.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 3 pom. — *Arrivi.* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 5 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 ottobre ore 11, m. 44, s. 6, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 24 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom	9 pom
	mm.	mm	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 47	760 50	759 94
Temperatura (0° C.) Asciutta	12 2	13 . 0	10 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	8 . 3	9 . 6	7 . 3
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore .	5 . 84	6 . 87	5 . 54
Umidità relativa . .	55 . 0	61 . 0	57 0
Direzione e forza del vento	E.⁴	E.³	E. N. E.⁴
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	2	3	2
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 ant del 25
Temp. mass. . . . . 13 . 3
minim. . . . . 7 . 1
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso da 6 a 10 mm. al centro e al Sud dell'Italia; quasi fermo al Nord.

Greco forte nell'Italia superiore; Scilocco e Libeccio in molti punti dell'inferiore.

Tempesta a Capo Leuca e a Capo Passaro.

Mare grosso o agitato in altri luoghi.

Cielo coperto o nuvoloso.

Sono sempre probabili colpi di vento in varie direzioni.

Tempo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 26 ottobre, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 25 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Rettifica.

Nell' Avviso di deliberamento d' appalto per le escavazioni subacque nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all' Arsenale, ecc., pubblicato nei giorni 11, 17, 18 ottobre corr. venne per errore tipografico indicato il ribasso di **L. 3.39,** invece di **L. 3.30** per 0|0.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2606. 834

Sindaco della città di Montagnana.

AVVISO.

Il concorso al posto di medico-chirurgo, con residenza in Montagnana, apertosi con avviso 22 settembre p. p., N. 2309, viene protratto al 10 novembre p. v.

L' assegno inerente al detto posto è di L. 1400, delle quali 1100, a titolo di onorario e 300 a titolo di indennizzo pel cavallo.

I diritti e gli oneri dell' eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, annesse istruzioni e capitoli municipali ispezionabili presso la Segreteria.

L' istanza d' aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Prova di buona costituzione fisica;
c) Diploma di medicina;
d) Id. di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno, con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto.

Montagnana, 17 ottobre 1871.

Il Sindaco,
CARAZZOLO avv. ALVISE.

Al N. 271. 839

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

Col giorno 3 novembre prossimo, presso l' Ufficio di Segreteria dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprirà l' iscrizione degli alunni in questa Regia Accademia per l' anno scolastico 1871-72, e sarà chiusa il 13 dello stesso mese.

Per l' ammissione è necessaria la matricola riportata l' anno precedente, dagli alunni in corso di studii — e per quelli di prima iscrizione occorre:

1. Fede di nascita la quale dimostri che il giovanetto ha raggiunta l' età di 12 anni.

2. Attestato dei percorsi studii elementari, o che almeno sappia leggere e scrivere sufficientemente.

3. Fedi di buona condotta; e in generale quegli attestati che sono voluti dalla legge per essere ammessi alle Scuole pubbliche.

4. Che l' aspirante sia accompagnato, da uno de' suoi genitori, o dal tutore, o da persona conosciuta.

Passato il 13 novembre, non saranno iscritti che quegli alunni i quali con fedi legalizzate giustificheranno il ritardo a presentarsi, e ciò sarà fino a tutto il mese di novembre.

Quegli che per la prima iscrizione si presentasse dopo il 1.° dicembre non sarà iscritto fra gli alunni ordinarii se non durante le ferie pasquali dell' anno successivo, epoca di una seconda iscrizione.

Le lezioni in tutte le Scuole avranno incominciamento il 15 novembre, secondo l' orario che sarà esposto nell' albo di questa R. Accademia.

Nello stesso giorno 15 novembre avranno pure incominciamento le lezioni pel corso speciale e biennale nelle Scuole di architettura e di ornato per quelli che aspirano al diploma d' idoneità all' insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, diploma che si rilascia da quest'Accademia a ciò autorizzata dal Reale Decreto 14 aprile 1869. N. 5005.

Per essere ammessi a tal corso dovranno gli aspiranti presentare a questa Presidenza, a tutto il giorno 13 novembre dalle ore 11 ant. alle 3 pom., la loro domanda, con relativo bollo, contenente nome, cognome, età, paternità, patria, abitazione e studii percorsi.

Gli aspiranti, per essere ammessi a un tal corso, dovranno assoggettarsi al seguente esame prescritto dal Regio Ministero della istruzione pubblica colla Circolare N. 254 del 19 luglio 1869.

1. Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato in gesso;

2. Dar prova di conoscere i tre primi ordini di architettura, il disegno geometrico, la pratica delle projezioni ortogonali, per servire alla rappresentazione dei poliedri, del cilindro, del cono retto, della sfera e delle loro penetrazioni;

3. Eseguire a mano libera senza prenderne misura, la copia di un poliedro (dal vero) o di una combinazione formata da più solidi geometrici.

Apposita Commissione giudicherà dell' ammissione al corso, in seguito all' esame degli elaborati di prova.

In fine dell' anno scolastico avranno luogo gli esami per il conseguimento della patente di abilitazione all' insegnamento, tanto pegli alunni che avessero compiuto il corso speciale, normale, di disegno tecnico in quest' Accademia, quanto per quelli, che altrove istruiti volessero conseguirla sottoponendosi all' esame. Apposito avviso determinerà i giorni di tali prove.

La patente di abilitazione per soli titoli può essere domandata e ottenuta in qualunque tempo, eccetto il periodo delle ferie autunnali.

Venezia, 24 ottobre 1871.

Per la Presidenza,
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 7 ottobre 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 128,806 829 98		138,941,023	47
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . » 10,134,193 49			
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450.250	
Portafoglio		228,553 340	14
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		38,451,011	43
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) . . .		152,921	81
Id. Conto mutuo di 650 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 luglio 1871)		630,108,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . .			
Immobili		16,000.016	80
Effetti all' incasso in conto corrente . . .		7,941.003	97
Azioni da emettere		537.583	83
Azionisti, saldo azioni		20,000,000	
Debitori diversi		300	
Spese diverse		21,433,400	16
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		3,685,167	19
		411,111	20
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa . . . . L.	26,436 955 —	281,594,205	
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc. »	1,969,280 —		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl. »	253,187,970 —		
Depositi volontarii liberi . . . . L.	222.129,895 64	242,722,364	10
Depositi obbligatorii e per cauzione . . . »	20 592,468 46		
Cartelle del debito pubblico. in cassa . . .	697,362,400	2,323,757,100	
Cartelle del debito pubblico. presso la Banca Tosc.	7,214.200		
Cartelle del debito pubblico. presso i frat. De Rothschild.	300,000,000		
Cartelle del debito pubblico. presso l'A. del deb. pubbl.	1,319,180,500		
	L.	4,054,739,659	07

Passivo

		Lire	C.
Capitale . . . . . L.		100,000,000	
Biglietti in circolazione		943,105,305	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione . .		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile . . L.	8 718,275 41	9,750,393	18
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile »	1,032,117 77		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali . .		9,067,756	78
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		42.591,683	29
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		20,064,148	98
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . .		3,008,926	10
Dividendi a pagarsi		404.643	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico . .		1,328,194	53
Creditori diversi		11,906,120	98
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . .		898,104	04
Benefizii del semestre in corso		2 090,465	69
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare.		281,594.205	
Depositanti di oggetti e valori diversi . . .		242,722,364	10
Debito pubbl. con cambio Cartelle di rend. 3 e 5 0|0 L.	1,772,063,600	2,323,757,100	
Creditori di Cartelle 3 e 5 0|0 pel cambio . . . »	551,693,500		
	L.	4,054,739,659	07

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 27 ottobre — N. 288

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angolo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Si pagano to deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 OTTOBRE.

I giornali francesi giudicano severamente le parole attribuite dal *Times* a Napoleone III, che ci sono fatte conoscere da un dispaccio dei fogli di Vienna. L'ex Imperatore avrebbe dichiarato non credere ad una congiura bonapartista in questo momento, perchè la Francia vuole rimettersi dalle sciagure patite; ma che soltanto un plebiscito potrebbe stabilire legalmente un Governo definitivo. Avrebbe aggiunto che agli ufficiali che gli avevano chiesto di essere sciolti dal giuramento di fedeltà egli rispose di no, ma che li autorizzò tuttavia a rimanere al servizio del loro paese. Quest'ultima frase, la quale è d'accordo colla tattica seguita sinora dal partito bonapartista, di considerare cioè l'attuale Governo, come un Governo di transizione, una specie d'interregno, ha più particolarmente fatto impressione sgradevole negli amici dell'attuale Governo. Per tal modo Napoleone III si riserva di esercitare ancora la sua autorità sull'esercito, nel caso ch'egli credesse giunto il momento d'entrare in scena. La posizione dei bonapartisti è logica; essi fanno appello alla sovranità nazionale e invocano il plebiscito. Sinchè la nazione non abbia direttamente risposto, essi considerano come esistente di diritto il Governo napoleonico. Essi resterebbero certo sbilanciati il dì che il Governo facesse il plebiscito, e questo riuscisse contrario alla dinastia dei Bonaparte; ma contano sull'avversione di Thiers pel plebiscito, e per ora non hanno di questi timori.

Le parole dell'Imperatore sugli ufficiali che hanno chiesto d'essere sciolti dal giuramento e con ciò dichiararono di ritenersi ancora legati alla dinastia caduta, faranno tender tanto più gli orecchi a coloro, che, temendo sempre un pronunciamento napoleonico nell'esercito francese, si preoccupano tanto di sapere ciò che dicono nei loro pranzi gli ufficiali, e origliano alle porte delle taverne per udirne i brindisi. Per verità tanto il Governo francese, quanto i partiti avversi ai Bonaparte non conciliano bene le loro parole coi loro atti, di fronte alla dinastia e al partito bonapartista. Essi affettano di creder che quel partito sia oramai impotente, ma nel fatto se ne preoccupano un po' troppo. Ed anche recentemente la nomina d'un commissario *energico* per recarsi in Corsica durante il soggiorno del Principe Napoleone, non è certo una prova di gran sicurezza. Il Governo n'ebbe anco un rabbuffo dal *Journal des Débats*, il quale non voleva che si desse tanta importanza al Principe Napoleone e ai bonapartisti di Corsica.

Si conoscevano, secondo un dispaccio arrivato ieri, le elezioni di 87 presidenti dei Consigli generali in Francia, e di questi 15 erano radicali. Non si dice se sia riuscito alcun presidente appartenente ad altri partiti. Quei quindici Consigli generali, presieduti da radicali, potrebbero tuttavia dar abbastanza da pensare al Governo, nel caso che essi non credessero di obbedire ai consigli di Gambetta, di rimanere cioè estranei alla politica, ma seguissero piuttosto la linea di condotta additata loro da Mottu, il quale vuole che i radicali ai Consigli generali, che sono Corpi amministrativi, facciano della politica e non dell'amministrazione, e scaglia ingiurie al troppo tiepido repubblicano Gambetta, che è di contrario avviso.

Nel Consiglio generale di Lilla si volevano cominciare infatti i lavori, secondo che recava ieri un dispaccio dei fogli di Vienna, con un indirizzo di gratitudine a Thiers pel bene che ha fatto alla Francia sinora, ma si domandavano nuove elezioni per la *Costituente*. Ora questa è politica pura e semplice. Lo stesso dispaccio aggiunge poi che altri Consigli avrebbero seguito l'esempio dato da quello di Lilla.

Si assicura che il sig. di Rémusat, ministro degli affari esterni di Francia, abbia reclamato contro il fatto dei soldati prussiani che avrebbero invaso ed occupato per quattro ore la casa del Sindaco di Nancy.

Sulla crisi austriaca dobbiamo tenerci sempre alle voci raccolte dai giornali. Secondo i fogli czechi, Hohenwart sarebbe rimasto fedele alle promesse fatte agli Czechi, e avrebbe offerto tali garanzie, che Rieger e Clam Martinitz, capo degli Czechi, si sarebbero risolti a venire a Vienna per trattare nuovamente con lui.

Beust e Andrassy, secondo i giornali ungheresi, sarebbero più che mai fermi nel loro punto di vista avverso ai principii fondamentali del compromesso approvato dalla Dieta boema. Si tratta di far accettare agli Czechi la competenza del *Reichsrath* senza *condizioni*. Dal momento che i Czechi possono lusingarsi di avere nel *Reichsrath* la maggioranza di due terzi favorevole al compromesso dovrebbero acconsentirvi; ma la cosa non pare ancora molto facile. Nella risposta sovrana all'Indirizzo boemo si cercherebbe di rispettare le suscettività ungheresi irritate dalla pretesa della Dieta di Praga di dare una sanatoria retrospettiva al compromesso ungherese, e si spera così di calmare il conte Andrassy.

Al Parlamento germanico una voce si è alzata intanto a favore dei Tedeschi dell'Austria. Il sig. Lowe Colbe attribuisce alle loro simpatie il merito se il Governo austriaco non si è unito nel 1870 alla Francia contro la Prussia, e disse che si doveva guardare con ammirazione i Tedeschi austriaci, *soggiogati* dalle minoranze che stanno loro di fronte. A Breslavia c'è stata un'altra riunione la quale esprime le stesse simpatie. In Germania insomma si sente già la tentazione di considerare la questione dei Tedeschi austriaci, come una questione *tedesca*, anzichè puramente *austriaca*. Il Governo germanico però non potrà seguire questo punto di vista, dal momento che ha voluto che l'Austria uscisse dalla Confederazione germanica dopo la guerra del 1866, e lo potrà tanto meno adesso dopo gli accordi di Gastein e di Salisburgo, messi in rilievo con tanta compiacenza nel suo ultimo discorso al *Reichstag* dall'Imperatore Guglielmo.

Da Londra si smentisce che alcuni capi dei *tory* avessero mai stretto patti coi capi delle Associazioni operaie. Ci furono bensì trattative, le quali però furono rotte.

Un dispaccio reca l'annuncio d'un nuovo incendio, scoppiato a Darmstadt. Il teatro è quasi distrutto; nella notte l'incendio parve acquistare nuovo vigore, ed era minacciato anche l'Arsenale.

Sulla requisitoria Taiani, leggesi nell'*Opinione*:

Chi ha commesso la grave indiscrezione di dare pubblicità, contro le disposizioni del Codice di procedura penale, alla requisitoria del procuratore generale Taiani, se si era proposto di commuover l'opinione pubblica, può compiacersi di aver raggiunto il suo intento.

La lettura di quella requisitoria ha fatto una impressione, che sarebbe difficile il descrivere. Vi si raccontano fatti, i quali, se fossero veri solo in piccola parte, rivelerebbero una condizione di cose, che dispereremmo potesse esser migliorata coi mezzi ordinarii e coi lenti progressi dell'istruzione.

Ma è evidente che la pubblicazione della requisitoria fu un atto partigiano de' più riprovevoli. Non è più la giustizia che investiga con niun altro scopo fuorchè quello della tutela sociale: è l'interesse o l'astio privato che si studia di far pressione sull'animo de' giudici per mezzo della pubblica opinione.

E questo è ciò che ci mette in pensiero, perchè, se i diritti della giustizia non sono rispettati e se i procedimenti penali pigliano l'aspetto di una lotta politica, non c'è più guarentigia per nessuno. Noi vogliamo che, se vi ha dei rei, siano colpiti; nè il grado, nè la posizione, nè la clientela deve salvarli dal meritato castigo; ma si ha il diritto di chiedere che le forme tutelari della procedura non vengano manomesse e che la cieca passione non si sostituisca al giudizio imparziale.

Ci voleva così poco a prender esempio dal contegno del Ministero che, in verità, non riescirebbe mai a giustificarsi chi, lasciandosi trascinare dall'impeto dell'ira o dal proprio interesse, ha violata la legge, dando in balìa del pubblico la requisitoria del Procuratore generale.

Il Ministero ha voluto che la giustizia avesse libero corso; ha provveduto perchè l'azione sì del Fisco che della Magistratura giudicante non potesse incontrare impaccio di sorta; ha con ogni studio impedito che la politica potesse, per opera sua o delle Autorità locali che lo rappresentano, penetrare nel santuario di Temi. Il generale Medici è in congedo, l'Albanese non è più questore; il comm. Taiani può sostenere la sua accusa con tutta sicurezza.

Noi però attendiamo la fine di questo procedimento e crederemmo di venir meno al debito nostro ed a' più volgari riguardi che si debbono all'imputato e alla Magistratura, se seguissimo l'esempio di quei giornali che confondono la requisitoria di un Procuratore generale con la sentenza del magistrato giudicante.

Quante volte non è accaduto che i fatti accumulati in una requisitoria furono dimostrati insussistenti dalla calma e spassionata disamina de' giudici? Che gl'indizii sui quali s'era costrutto l'edificio dell'accusa vennero chiariti immaginarii? E i giornali, che menano tanto scalpore della requisitoria del Taiani, si sono mai sempre rassegnati alle conclusioni del pubblico Ministero?

Abbiano adunque anch'essi pazienza di aspettare, se li muove amor del vero è del bene del paese, come aspettiamo noi, che non abbiamo per Taiani nè per l'Albanese amore nè odio, non conoscendo nè l'un nè l'altro, nè avendo mai avuto che fare con loro. È ciò che ne rende tranquilli, perchè la nostra coscienza ci assicura che non ci scosteremo neppure in questa faccenda da quell'imparzialità, che più d'ogni cosa ci sta a cuore.

Dal sig. cav. Floris, Procuratore del Re al Tribunale di Siena, la *Nazione* riceve la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore del giornale La Nazione.

Nei principali periodici d'ieri leggevasi una requisitoria emessa dal sig. comm. Taiani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, nella causa contro il sig. comm. Albanese ed altri funzionarii ed agenti di pubblica sicurezza, nella quale, oltre a taluni giudizii poco benevoli al mio riguardo, si contenevano le seguenti espressioni, che, cioè, *la prepotenza del sig. Albanese ne impose perfino a Floris* (allora procuratore del Re in Palermo).

Contro i giudizii del sig. Procuratore generale mi sono già appellato a S. E. il signor ministro di grazia e giustizia, avanti il quale sono certo poter giustificare la mia condotta; ma intanto, come privato cittadino e per rispetto a quella parte di pubblico che non mi conosce, sento il dovere di protestare altamente che *nè Albanese nè altri non me ne imposero, nè tentarono d'impormene*.

Ora, giacchè anche nell'accreditato giornale *La Nazione*, dalla S. V. pregiatissima onoratamente diretto, furono pubblicati quei tratti di requisitoria che mi riguardano. la prego a voler disporre che in uno dei prossimi Numeri venga inserita questa mia dichiarazione, e tanto ripromettendomi dalla ben nota sua cortesia, la ringrazio fin d'ora anticipatamente, sottoscrivendomi con distinta osservanza

Siena li 23 ottobre 1871.

Devotissimo servo
B. Floris.

Come il telegrafo ha già annunciato, il *Reichs-und-Staatsanzeiger* giornale ufficiale dell'Impero germanico, pubblica alcuni documenti e brani di documenti, i quali, contrariamente a quanto asserì il conte Benedetti nel suo ormai celebre libro, dimostrerebbero che le proposte di annessione del Belgio alla Francia, di cui fu tanto parlato, sarebbero veramente partite da quest'ultima Potenza, anzi che dalla Prussia.

Senza voler oggi esaminare il valore di coteste comunicazioni, noi ci limitiamo a darne qui l'esatta traduzione, avvertendo solo, che questi documenti, tratti, se genuini, dagli Archivii del Ministero degli esteri di Parigi, non possono essere venuti in mano della Prussia che per via illecita, e perciò poco o punto lodevole.

Dopo avere accennato ad alcuni particolari relativi alle proposte di cessione della riva sinistra del Reno fino e *inclusive* a Magonza, e alla poca riuscita, ch'esse ebbero presso il Governo francese, il giornale ufficiale dell'Impero tedesco prosegue:

« Dopo che colla lettera dell'Imperatore a La Valette del 12 agosto (1866) cadde il sipario sulla questione di Magonza, cominciò tosto al 16 di quel mese, il principio del secondo atto relativo al Belgio.

« Noi non abbiamo alcuna voglia di pubblicare senza ulteriori provocazioni e più che non richieda il bisogno della nostra politica, solo per scopi personali e a danno di singoli individui, delle trattative segrete di Stato. Amiamo tuttavia riportare il contenuto sostanziale d'una lettera del 16 agosto 1866, che fu recata da Parigi al conte Benedetti dal conte Chanoy, e conteneva « il riassunto più succinto e più preciso possibile » delle sue istruzioni. Esse sono le seguenti:

« « 1.°) La negoziazione deve avere un carattere amichevole.

« « 2.°) Essa deve essere essenzialmente confidenziale. » »

« Qui segue l'indicazione delle persone, alle quali deve essere limitata. »

« « 3.°) Secondo le probabilità di successo, che incontrerete, le vostre domande devono percorrere tre fasi successive; in primo luogo, riunendo in un solo pensiero le questioni dei confini del 1814 e dell'annessione del Belgio, voi dovete reclamare con un trattato pubblico la concessione di Landau, Sarrelouis, Sarrebruck e del Ducato di Lucemburgo, e la facoltà, col mezzo d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, che rimarrebbe segreto, di annetterci più tardi il Belgio. » »

« « In secondo luogo. Se la riunione del Belgio alla Francia, puramente e semplicemente, incontrasse troppo gravi ostacoli, accettare un articolo, col quale si converrebbe che per acquetare le resistenze dell'Inghilterra, si potrebbe costituire Anversa in città libera. Ma, in nessun caso dovete accettare la riunione di Anversa all'Olanda e di Maestricht alla Peussia. » »

« « Ove il sig. Bismarck domandasse quali vantaggi gli offre un simile trattato — la risposta sarebbe semplice. Egli si assicura un alleato possente, consacra tutti i suoi acquisti di ieri, non consente a lasciar prendere che ciò che non gli appartiene, non s'impone alcun sacrificio serio in cambio dei vantaggi, che ottiene. » »

« « Così: trattato ostensibile, che al *minimum* ci attribuisce il Lucemburgo; trattato segreto stipulante un'alleanza offensiva e difensiva, facoltà per la Francia d'annettersi il Belgio, quando lo crederà opportuno, promessa di concorso anche colle armi, da parte della Prussia: ecco le basi del trattato da concludere. » »

« A queste istruzioni di Parigi del 16 agosto, il conte Benedetti rispose il 23 agosto da Berlino con una lettera, che è nelle mani del Ministero degli esteri (prussiano), scritta tutta di suo pugno, colla quale trasmette il progetto di trattato, del quale era incaricato. Questo progetto è scritto anch'esso di suo pugno e si trova, munito delle osservazioni marginali, con cui fu emendato a Parigi, nelle mani del Dicastero degli esteri, e così, com'esso fu modificato, concorda col progetto, che il conte Benedetti poco stante presentò al signor Bismarck, e che da questo fu l'anno scorso pubblicato. »

« L'introduzione della lettera di Benedetti suona:

« « Ho ricevuto la vostra lettera e mi sono conformato del mio meglio alle intenzioni, che ella sviluppa.

« « V'invio allo stato di abbozzo la redazione, che troverete qui unita. Non ho bisogno di dirvi perchè non vi è fatta menzione di Landau e Sarrebruck; mi sono convinto che, insistendo, noi urteremo contro difficoltà insormontabili, e mi sono limitato al Lucemburgo ed al Belgio. » »

« In un altro luogo è detto:

« « È inteso ch'io vi mando un primo progetto, che noi rimpasteremo insieme. » »

« Inoltre:

« « Voi noterete che noi abbiamo preparato un trattato unico invece di due. Ho dovuto riconoscere nel mettermi a scrivere che sarebbe stato difficile di combinare per il Lucemburgo delle disposizioni, che si fossero potute pubblicare. Io potrei tuttavia proporre di dare all'art. 4 riguardante il Belgio, il carattere e la forma di un articolo addizionale e segreto, portandolo in fine; ma non vi pare che l'art. 5.° non debb'essere anch'esso conosciuto che dai contraenti? » »

« Dopo questa lettera del sig. Benedetti abbiamo — egualmente su carta ufficiale — la minuta della risposta, la quale prova che l'impressione del progetto di Benedetti era stata favorevole, ma richiedeva del tempo per ponderarla. Vi è detto che il Re d'Olanda deve avere un compenso pel Lucemburgo con territorii prussiani, e i sacrificii di danaro, che il trattato richiederà, vengono bilanciati, e insieme espressa l'opinione che i diritti di guarnigione nelle fortezze federali competenti secondo l'antica Costituzione nella Germania meridionale sono estinti e saranno incompatibili colla indipendenza di quegli Stati. Si rinuncia a Landau e Sarrelouis, ma si designa come un atto « di cortesia » se la Prussia, collo smantellamento di queste due piazze, farà scomparire il loro carattere aggressivo per la Francia. Insieme si accenna che a Parigi si considera l'unificazione della Germania come una eventualità inevitabile in un avvenire prossimo. Non si voglia però

« « .... rendere solidale l'art. 4.° coll'art. 3.° — è ben evidente che l'estensione della supremazia della Prussia al di là del Meno ci fornirà occasione naturalissima, quasi obbligatoria, d'impadronirci del Belgio; ma altre occasioni possono presentarsi — noi dobbiamo restarne i giudici esclusivi — la redazione assai precisa del progetto ci conserva a questo riguardo una libertà preziosa. » »

« Viene di nuovo indicato l'acquisto del Lucemburgo come lo scopo immediato, quello del Belgio, come lo scopo eventuale della Convenzione, e quest'ultimo, nonchè il trattato di alleanza offensiva e difensiva, devono rimaner segreti. »

« È detto inoltre:

« « Questa combinazione concilia tutto, ella acqueta l'opinione pubblica in Francia coll'accordare una sodisfazione immediata e col rivolgere gli animi verso il Belgio Essa mantiene un segreto necessario e sul trattato d'alleanza e sulle annessioni progettate. Se voi credeste che anche la cessione del Lucemburgo debba restar segreta fino al momento che si metta la mano sul Belgio, io vi pregherei di giustificare questo apprezzamento con motivi particolareggiati. Giacchè la sospensione più o meno indefinita degli scambi di territorio potrebbe esser perfino cagione di una spiacevole precipitazione della questione belgia. » »

« Nella chiusa della lettera, il conte Benedetti viene autorizzato di recarsi, se crede necessario, per qualche tempo a Carlsbad. Il conte Benedetti rispose il 29 a questa lettera di Parigi. Nella sua lettera l'ambasciatore francese manifesta per la prima volta dei dubbii, se si possa contare sulla sincerità della Prussia in cotesto affare; egli osserva che trova nel conte Bismarck una certa diffidenza, che l'Imperatore Napoleone non si valga di queste trattative per destare della sfiducia tra la Prussia e l'Inghilterra. Egli dice in proposito: « Qual grado di « confidenza possiamo noi dal canto nostro accordare ad interlocutori accessibili a tali calcoli? » Ricorda la missione affidata allora al « generale Manteuffel in Pietroburgo, e teme « che « si siano ottenute altrove delle assicurazioni, le « quali dispensino dal contare con noi. Occorre « alla Prussia, come il signor Bismarck pretende « aver detto al Re, l'alleanza d'*una* grande Po- « tenza; se si ricusa quella della Francia, segno « è che si è già provvisti o alla vigilia d'esser- « lo ». Per attendere su di ciò schiarimenti, Benedetti ritiene venuto il momento d'andare per 15 giorni a Carlsbad, ove starebbe pronto a recarsi a Berlino al primo telegramma di Bismarck. Durante la sua assenza partì anche il presidente dei ministri, e, a quel che ci ricordiamo, non tornò a Berlino che nel dicembre di quell'anno. »

« Le trattative segrete ebbero qui dunque necessariamente una sosta di alcuni mesi, ciò che, come sappiamo di certo, non impedì loro di essere riassunte più tardi a diverse riprese; e se il conte Benedetti segnala, a pag. 185 del suo libro come un errore che il signor Bismarck abbia trasportato nel 1867 le trattative, ch'ebbero luogo nel 1866, non si deve da ciò concludere altro, se non che l'ambasciatore francese riattaccò anche nel 1867 le « trattative dilatorie » interrotte l'anno precedente, dopo la mala riuscita del tentativo pel Lucemburgo, limitandole al Belgio. Il contegno della Francia all'epoca del contrasto per le ferrovie belgie non farà, dopo quanto è detto sopra, apparire incredibile che la Francia stessa allora non avesse ancora rinunciato alla speranza di ottenere pel suo progetto prediletto l'approvazione della Germania. »

« Noi non abbiamo tuttavia l'intenzione di fare delle rivelazioni che oltrepassino lo scopo della difesa. Ci limitiamo a rettificare le false idee sulla politica tedesca, a cui la esposizione fatta dal conte Benedetti potrebbe dare appiglio. Finchè non siamo nuovamente costretti ad assoggettarci a questo còmpito, resisteremo alla tentazione di usare più largamente dell'abbondante e istruttivo materiale, che sta a nostra disposizione. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. R. Decreto in data del 17 settembre, con cui si approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia di Caltanisetta.

2. Disposizioni nel personale degli Ufficii esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3. La notizia che con Decreto del 3 agosto 1871 della Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino venne resa esecutoria la deliberazione 22 marzo 1870 del Comune di S. Lorenzo in Campo, Circondario di Pesaro, colla quale fu instituita una Fiera da tenersi in detto Comune nel martedì che segue la prima domenica di settembre d'ogni anno.

4. Sospensione dall'Ufficio di due contabili del personale delle sussistenze militari.

5. Decreto ministeriale, con cui si accreditano due notai presso la Prefettura di Sassari per le autenticazioni prescritte dalla legge sul debito pubblico.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Con Decreto Reale 15 ottobre 1871, Vigorelli sig. Serafino, cancelliere della Pretura di Valdagno, venne nominato a cancelliere del Mandamento 2.° di Padova.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Ci è sommamente grato annunziare che S. M. il Re, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha impartito le seguenti onorificenze ai membri della Commissione esecutiva per l'esposizione regionale. Furono promossi ad ufficiali della *Corona d'Italia*, il cav, Bortolo Clementi, il cav. prof. Bernardo Reccagni e il cav. dott. Francesco Secondo Beggiato. Furono nominati cavalieri dell'Ordine stesso il dott. Domenico Marchetti, il dott. Antonio Aldighieri, ingegnere Luigi Dalla Vecchia, il prof. Quinto Maddalozzo, il prof. Jacopo Luzzatto e il conte Guido Piovene. Crediamo che il paese sarà unanime nel conoscere che coteste onorificenze sono state veramente meritate.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 23:

Si dice che il ministro dell'agricoltura e del commercio prepara attualmente un progetto di legge tendente ad aumentare il numero delle stazioni agricole. Si dice anche che egli ha proposto al Consiglio d'agricoltura la seguente questione: Non converrebbe sopprimere i Comizii agrarii di Circondario, e sostituirvi Camere agricole provinciali, sul modello delle Camere di commercio?

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 24:

Nei circoli politici a Roma si dice che il discorso della Corona nella inaugurazione della nuova sessione parlamentare, non accennerà che di volo i buoni rapporti in cui l'Italia si trova colle Potenze estere e la fiducia nella conservazione della pace; mentre invece parlerà con insistenza del bisogno di compiere l'opera della restaurazione finanziaria.

Frattanto l'opposizione parlamentare si prepara a combattere gagliardamente il Ministero sopra varie questioni, e principalmente:

1.° Per l'applicazione pura e semplice ai conventi di Roma delle leggi dello Stato concernenti gli Ordini religiosi e la manomorta, e quindi per la soppressione dei conventi ed Ordini religiosi a Roma;

2.° Sulla questione finanziaria e amministrativa;

3.° Sopra varii provvedimenti adottati dal Ministero responsabile con semplici Decreti reali, invadendo le attribuzioni del potere legislativo.

Pare che l'opposizione conti di trovarsi nella nuova sessione parlamentare considerevolmente rafforzata.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 23:

È in Roma il bar. Bettino Ricasoli. Credesi che la sua presenza non sia estranea agli studii che in questo momento sta facendo il Ministero relativamente alla questione delle Corporazioni religiose.

Il *Journal de Rome* smentisce che sia già convocata un'adunanza della sinistra in casa del signor Rattazzi, per deliberare sul contegno da tenere verso il Governo in vista della prossima riapertura del Parlamento.

Leggesi nella *Libertà* in data del 25:

L'on. Bargoni è partito ieri sera alla volta di Pavia, per assumere la Prefettura della Provincia. La notizia data dai giornali, ch'egli sia stato nominato senatore, non ha fino ad ora, alcun fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 23:

È insussistente la notizia pubblicata da molti giornali che gli onorevoli Bargoni e Giorgini sieno stati nominati senatori del Regno.

Leggesi nel *Nuovo Fanfulla*:

Il ministro della guerra secondando i desiderii dell'onorevole Toscanelli, ha stabilito la formazione di un'undecima legione dei RR. carabinieri. Essa dovrà risedere in Roma, comprenderà la Provincia di Roma, il circondario di Perugia, e forse anche quello di Chieti.

Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova in data del 23:

Sul franamento avvenuto ieri presso Varazze, sulla ferrovia, riceviamo le seguenti ulteriori informazioni da un nostro collaboratore, che percorreva ieri quella linea, e al quale siam debitori del dispaccio ieri pubblicato:

« La frana ruinò a poca distanza da Varazze, interrompendone le comunicazioni con Cogoleto. Fu un masso enorme di puro macigno che si staccò improvvisamente dalla roccia soprastante, e coperse per buon tratto e sfondò la strada. Il secondo convoglio proveniente da Genova era passato in quel punto, e fu a un pelo di restarne schiacciato.

Verso le 10 giungeva il secondo convoglio proveniente da Savona. I viaggiatori furono fatti discendere a Varazze, e procurate alla meglio quante vetture si potè, per cura dell'Amministrazione delle ferrovie, furono avviati a Cogoleto per l'antica via della salita d'Ivrea. Ugual cosa si fece a Cogoleto per i viaggiatori provenienti da Genova. A Cogoleto si dovette sostare fino alle ore 1.24, con grande sodisfazione dell'ostiere della *Bella Italia*, ove i più cercarono un sollievo dal vento, dalla polvere, dalla noia e dall'appetito. Fra parentesi, l'oste della *Bella Italia* è un miracolo del genere; ebbe cibo per tutti, un buon vinetto nostrale, e non aumentò d'un soldo i prezzi ordinarii delle consumazioni. Come Dio volle, alle ore 1.24 si partì.

Fin qui il nostro corrispondente. E noi ag-

giungeremo che il dispaccio del medesimo speditoci alle ore 11.25, fu ricevuto all'Uffizio di Genova alle ore 1.40 e ricapitato al nostro uffizio alle ore 3 pom. C'è quasi a dubitare che i fili del telegrafo e i procacci dell'Uffizio sieno impastati di midollo di tartaruga.

Leggesi nella *Nuova Patria* di Napoli del 22:

Il questore ha disposto gli arresti e la denunzia al potere giudiziario di due Guardie di P. S. che hanno commessi eccessi nell'esercizio delle loro funzioni; l'una cioè, per avere, dietro gravissima provocazione d'un detenuto, dato a costui una guanciata, sulla Pretura di San Giuseppe, e l'altra per avere dato un calcio ad un giovinetto che si rissava con un suo parente, nel fine di sedare la rissa.

Il questore è risoluto a dare severissimi esempii perchè cessino una volta siffatti abusi; e così facendo, farà strettamente l'obbligo suo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

Da Palermo, dice, in especial modo e da altri punti della Sicilia sono state inviate informazioni abbastanza allarmanti al Ministero, e sollecitazioni vivissime perchè il Governo si decida a mandare alla testa delle forze militari dell'isola un generale energico e al tempo stesso savio e prudente, e a capo della Provincia di Palermo un Prefetto che rialzi efficacemente il prestigio del principio d'autorità e rianimi la fiducia dei buoni cittadini nel Governo.

La pubblicazione della requisitoria Taiani contro l'ex questore Albanese e coaccusati, diffusa a migliaia di copie, in forma di opuscolo nell'isola, avrebbe prodotto un pericoloso fermento.

Abbiamo già detto che al Tribunale militare di Genova era incominciato il dibattimento della causa contro i brigadieri Pabossa e Cortese e carabiniere Brigaglia, accusati del reato di codardia (punibile colla pena di morte) per aver rifiutato nella notte del 25 in Mamoiada (Sardegna) di attaccare una banda di 40 grassatori che avevano invaso il paese.

Gli accusati erano difesi dagli avvocati Priario e Fara Gavino (di Cagliari).

Il Tribunale assolse i tre imputati dalla fatta accusa, mandando a proscioglierli dal carcere.

Leggesi nel *Fanfulla*:

E dalli, dalli ai questurini!

Io non so intendere l'odio che certi signori hanno contro cotesti poveri paria dell'ordine. Li lascino odiare dai borsaiuoli, che diamine!

Intanto: dalli! dalli!

E gliele hanno date per davvero a Ravenna.

Figuratevi: si faceva un accompagnamento mortuario d'un garibaldino, e tre guardie tenevano dietro il convoglio.

Ma le guardie sono escluse dall'esercizio delle opere di misericordia, e gli accompagnatori non vollero averli tra i piedi; invettive, minacce e botte; due militi gravemente feriti; sempre così!

E non ci sarebbe un rimedio a questo guaio?

Oh! se ci sarebbe! L'ha trovato l'onorevole deputato Lowley nel 1859 a Firenze

Fuggito il Granduca, l'odio contro i carabinieri inferociva, e l'ordine correva serio pericolo. Che fa il Lowley? Corre ad arrolarsi carabiniere; gli amici suoi lo imitano, e l'arma abborrita, in capo a due giorni era la più rispettata.

Mah! Chi avrebbe oggi il coraggio di sacrificarsi questurino?

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 25:

Ieri verso le 5 e mezzo, si sviluppò un incendio gravissimo nella bottega del vinaio Salvadore Bacci in via Faenza. La causa di ciò fu uno scapato di garzone che andò in cantina e pretese di metter del petrolio in un lume acceso. Naturalmente la fiamma si comunicò al liquido ed alcune gocciole di questo cadendo sopra un caratello che ne conteneva un 50 litri, lo incendiarono in un attimo. Le fiamme si estesero straordinariamente cosicchè la cantina divenne un vero inferno che consumò due grandi banchi di legno, nove barili di vin vecchio di prima qualità e una vera montagna di fiaschi vuoti, tanto da produrre un danno di più di 590 Lire.

Accorsero subito i pompieri con due macchine e col loro bravo ed immancabile capitano Giovannozzi, il consigliere comunale cav. Barbera, un capitano mandato dal general Comando, con diversi soldati, il Questore, alcuni delegati di pubblica sicurezza, Guardie di città, di Questura e carabinieri, e tutti fecero del loro meglio per estinguere il fuoco, il quale, infatti, dopo poco più di un'ora era cessato del tutto.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 19 annunzia la morte del luogotenente generale Campana.

Crediamo sapere, dice il *Journal de Rome*, che il nuovo orario internazionale pel servizio delle Strade ferrate e delle poste, sarà messo in esecuzione il primo novembre prossimo.

FRANCIA

Uno dei lagni più grandi che si fecero contro l'Impero, era per l'istituzione della *Commission de colportage*, la quale accordava o rifiutava il permesso di circolare ai libri stampati di qualsiasi genere. Senza questo visto, la Provincia non poteva avere certe opere innocue talvolta, se non di contrabbando. Ora il Governo della Repubblica ha di nuovo rimesso in funzione questa istituzione, ch'era stata abolita nell'ultimo anno dell'Impero, e l'ha resa più severa e più pesante. Essa funziona già da otto giorni, ma la stampa parigina non s'è ancora occupata di essa.

Togliamo dal *Radical*, su questo genere di notizie benissimo informato, alcuni ragguagli circa i principali comunisti:

Tutti i giorni ci vien annunciato che nuovi comunisti, ch'erano stati fucilati, sono in salvo.

Gambon, ch'è stato fucilato in via della Banca, è attualmente a Milleneuve sulla riva del lago di Ginevra.

Protot, del quale il *Figaro*, sempre ben informato, annunziava l'altro giorno l'arresto nel Belgio, è a Ginevra da otto giorni. Anch'egli era stato fucilato a Belleville.

Il generale La Cecilia, fucilato alla Scuola Militare, trovasi in perfetta salute a Londra, dov'è collaboratore del giornale *Qui vive!*

Sapremo noi un giorno dal Governo di Thiers i nomi dei poveri innocenti fucilati invece dei succitati individui?

La maggior parte dei rifugiati politici di Marsiglia, che sono riusciti a fuggir dalla Francia, e che si trovano a Genova, hanno espatriato.

L'*Observateur* di Tarbes dà i seguenti dettagli sull'affare dei brindisi bonapartisti, dei quali abbiamo riprodotta la notizia:

« Riuniti in un pranzo d'addio da uno dei loro compagni d'armi, i sotto-ufficiali passarono allegramente la distanza che separa le pera dal formaggio. Uno di essi ha qualche tratto di rassomiglianza con colui che fu Napoleone III. In tale circostanza egli sortì dalla tavola e si contraffò da eroe di Sédan, mostrando il profilo, il portamento e il costume dell'originale.

« I suoi camerata scoppiarono in risa e gridarono *Viva l'Imperatore!* per far onore alla metamorfosi.

« Ecco tutta la storia. »

I giornali inglesi e francesi pubblicano i discorsi pronunziati nel banchetto dato a Londra in onore del Prefetto di Parigi. Egli si mostrò specialmente preoccupato di rassicurare gl'Inglesi, circa il trattato di commercio, ed ha espresso l'idea, che l'attuale debolezza dei liberi scambisti in Francia, dipendeva specialmente da ciò che il partito conservatore, che è in generale protezionista, si trovò di avere, per effetto degli ultimi avvenimenti, una larghissima parte nella direzione degli affari; d'altronde la perdita del capitale, che accompagnò e seguì i disastri francesi, ha reso più ardua la condizione dell'industria; tutto ciò obbliga a dei provvedimenti. Il mantenimento dei diritti attuali, se si tien conto di questa diminuzione di produzione, costituisce in fatto un ribasso reale di tariffe; se adunque queste tariffe fossero alcun poco elevate di comune accordo, il trattato del 1860 non riceverebbe in realtà alcun attacco. Siccome (osserva il *Temps*, dal quale togliamo questo riassunto) Leone Say, fu autorizzato a tener tale linguaggio, le modificazioni da lui indicate saranno probabilmente le sole che il Governo abbia pel momento in vista.

Il Prefetto ha pure assicurato, che fra breve verranno aboliti in Francia i passaporti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla Rivista politica della *Neue Freie Presse* di Vienna del 23 quanto segue:

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* fa le seguenti giustissime osservazioni intorno ai progetti dei Czechi. L'ambizione e l'egoismo di un piccolo popolo, che conta poco più di quattro milioni d'anime, non si manifestò mai in modo tanto sfacciato, come nel progetto di voler forzare l'Austria a stabilire un nuovo Statuto. Era già abbastanza ardita l'impresa dei Magiari, ma il modo con cui s'atteggiano gli Czechi, la volontà d'imitare l'Ungheria ed il desiderio di assoggettare alla loro direzione politica i numerosi Tedeschi, tutto ciò desta un'impressione più comica che tragica. Gli ambiziosi capi partigiani di questo piccolo popolo, che tornò ad essere considerato pochi decennii or sono, disconoscono l'epoca in cui si trovano e dimenticano che non siamo più nel medio evo, in cui un simile frammento di popolo potesse vivere da solo.

La situazione dell'Austria-Ungheria, dice quella *Gazzetta* è assai grave, ma grave assai, tanto più se è vero che è già sottominato il terreno su cui sta il conte Beust, che è la personificata unità dell'Impero.

Il federalismo non è eseguibile per metà, egli conduce alla lotta delle razze il cui fine ed esito non può essere preveduto.

AMERICA

Il *Daily News* apprezza nel seguente modo l'arresto di Brigham-Young:

Brigham-Young, il gran sacerdote dei Mormoni venne arrestato in mezzo alla città *sacra* del Lago Salato, nel santuario del suo palazzo, incoronato di un alveare dorato che splende da lontano nella pianura sotto i raggi del sole. Il profeta dei Mormoni è dunque stato arrestato dalla polizia degli Stati Uniti, e nondimeno l'ordine regna ad Utah. Maometto venne catturato alla Mecca dai suoi nemici e neppure uno dei suoi addetti, dagli occhi fiammeggianti, si è alzato per istrapparlo dalle loro mani. Per quanto sia sorprendente il fatto, esso si spiega abbastanza facilmente.

Dapprima in America l'arresto è il principio solito di tutte le procedure. Un direttore di giornale è processato per diffamazione; s'incomincia dall'arrestarlo e metterlo in luogo sicuro. Egli dà cauzione per la sua presenza alla Corte di giustizia ed è immediatamente liberato. Questo è, crediamo, il significato dell'arresto di Brigham-Young. Egli fu arrestato sotto l'accusa di aver mantenuto relazioni immorali con sedici donne, che sono di fatto, le sue sedici spose mormone. Egli ha probabilmente dato cauzione per la sua comparsa davanti ai giudici e si presenterà per rispondere alle accuse profferite contro di lui. Se Utah prende tranquillamente questo arresto, ciò avviene certamente perchè Brigham-Young ha inviato da per tutto la parola d'ordine.

Le leggi della maggior parte degli Stati, e probabilmente quelle che reggono il territorio occupato dai Mormoni, dichiarano che le relazioni immorali fra uomini e donne sono delitti. Non è colpa la seduzione soltanto. Noi non crediamo che si possa processare Brigham-Young per poligamia, poichè egli non ha sposato le sue sedici mogli conformandosi ad alcuna delle forme che le leggi riconoscono come valide. Non si potrebbe certamente processarlo se le abbandonasse una dopo l'altra. Non si può dunque punirlo per averle sposate.

Ma v'è un altro modo col quale la legge può colpirlo. Le leggi che non sono poste in vigore contro colpevoli ordinarii o contro delinquenti considerevoli, in tali materie, possono diventare armi potenti contro di lui. È certo che il sistema di poligamia, all'ordine del giorno ad Utah, è una istituzione corruttrice e degradante; ch'essa ha ridotto delle donne alla miseria e ad una degradazione indescrivibile. È pur certo che da molti anni gli Stati Uniti avevano deciso che questa strana istituzione del mormonismo sarebbe abolita.

Nel 1857 il Presidente Buchanan si era imposto il dovere di farlo, ed aveva preparato un esercito per invadere il territorio dei mormoni. Ma allora Brigham-Young era in grado di affrontare i 2500 uomini che il Presidente inviava contro di lui e che i suoi partigiani potevano annientare mediante rocce e pietre lanciate dalle montagne, di modo che Buchanan dovè risolversi ad entrare in compromesso con Young. A quell'epoca la città del Lago Salato era custodita contro ogni invasione da un'immensa catena di maestose montagne.

Le case della comunità mormona erano più lontane da ogni città incivilita di quanto lo sia Londra da Pietroburgo. Brigham-Young era più sicuro nel suo serraglio che Teodoro d'Abissinia nella sua fortezza di Magdala. Ma oggidì tutto è cambiato; una ferrovia ha traforato le montagne ed il vapore penetra ogni giorno nell'interno di Utah, di guisa che la città del Lago Salato fa ora parte della civiltà al pari di Chicago. Brigham-Young si è dapprima opposto alla costruzione di questa ferrovia, ma, grazie alla sua sagacia caratteristica, egli fece ben presto di necessità virtù, ed aiutò a completare i lavori.

La linea di questa ferrovia è sempre custodita da accampamenti di soldati federali, e, in poche ore, moltissime truppe potrebbero giungervi dall'Est e dall'Ovest. Ecco il segreto della sottomissione di Brigham-Young. Appena due anni or sono, il capo degli apostoli manifestava il vivo desiderio di veder dichiararsi una persecuzione per resistervi con vigore, se non altro perchè il sangue dei martiri divenisse un seme fecondo per la sua Chiesa. Ma Brigham-Young, ch'è tanto scaltro e pratico quanto è ardito e poco scrupoloso, pensa probabilmente che v'è da seguire una via più sicura di quella. Forse egli spera di sfuggire alla legge, forse non gli spiacerebbe di subire un martirio legale. In ogni caso la sorte della sua instituzione in America è decisa. Ma, quanto a noi, confesseremo ch'essa sarebbe caduta più presto da sè, se la polizia degli Stati Uniti l'avesse lasciata morire senza occuparsene.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 ottobre.

Cose municipali. — Togliamo dal *Rinnovamento* la Relazione della Giunta municipale, letta nella seduta del Consiglio d'ieri, sulla questione della navigazione a vapore:

Onorevoli Signori,

Con lettera 23 agosto p. p. Alessandro Malcolm, Angelo Levi (per sè e per la ditta fratelli Weill-Scott), Alessandro Palazzi ed Alessandro Blumenthal (per sè e per il principe Giuseppe Giovanelli) comunicarono al Municipio di essere stati eletti dal Comitato promotore per la navigazione adriatica a vapore, nella seduta del giorno 10 del mese stesso, a formare un Sotto-comitato, allo scopo di costituire la Società, e di esaurire le pratiche necessarie all'incominciamento della sua azione.

Parteciparono inoltre colla lettera stessa che, in esecuzione al mandato conferitogli, il Sottocomitato aveva costituita definitivamente la Società, col titolo di: *Società adriatica di navigazione a vapore*, col capitale sociale di 12,500,000 lire, diviso in 25,000 Azioni di lire 500 ciascheduna, con la durata di anni venti, e con lo scopo di dar vita, sia ad una navigazione libera con porti esteri e nazionali, sia ad una navigazione a linea fissa, preferibilmente fra Venezia e le Indie, mediante adequata sovvenzione da parte del Governo.

Senza entrare allora nei rapporti speciali, che potessero sorgere fra il Municipio e la Società di navigazione adriatica, il Sottocomitato pregava la Rappresentanza cittadina a voler appoggiare la domanda, già da esso indirizzata al Ministero per la sovvenzione governativa suaccennata. A questo desiderio del Subcomitato ben volentieri aderiva la Giunta, che trasmise tosto un indirizzo a tale effetto al signor Presidente dei ministri, il quale rispondeva con lettera, datata da Roma 20 agosto 1871, N. 245, dichiarando che, presa in considerazione la domanda del Comitato esecutivo della Società di navigazione a vapore adriatica, il Consiglio dei ministri aveva deliberato d'invitare i rappresentanti della Società stessa a conferenza col competente ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ricorderete pure, o signori, che nell'11 agosto p. p. veniva dal Consiglio comunale, dietro proposta del consigliere Mocenigo, autorizzata la Giunta ad accordare, a quella Società di navigazione che andasse a costituirsi a Venezia, le stesse concessioni gratuite del terreno per la costruzione dello scalo d'alaggio, delle officine, dei magazzini, già accordato, nella seduta del 5 luglio 1870, al capitano Giorgio Felletti.

Nel 14 settembre p. p., facendo seguito alla precedente lettera del 23 agosto, il sotto-Comitato dirigeva al Municipio un nuovo rapporto, con cui, mentre confermava il fatto della costituzione della Società, e dichiarava che la sottoscrizione del capitale sociale di 12,000,000, era stata fatta da due gruppi di capitalisti, l'uno veneto, l'altro italiano ed estero, faceva noto come dall'Assemblea dei promotori, nella seduta del 19 agosto, fosse stato ritenuto che, a costituire definitivamente la Società, fossero necessarie due condizioni: quella cioè d'un'adeguata sovvenzione governativa, e la garanzia di un *minimum* d'interesse del capitale sociale, per parte della Provincia e del Comune.

Il Sottocomitato faceva pure cenno essere intenzione della Società di costruire in Venezia uno scalo d'alaggio, ch'è una delle più sentite necessità del nostro porto; e conchiudeva chiedendo al Comune ed alla Provincia la garanzia dell'interesse minimo del 6 per cento all'anno sul capitale effettivamente versato, per tutta la durata della Società (cioè per venti anni) offrendo in cambio al garante una compartecipazione sugli utili in ragione di un quinto, dopo detratto l'interesse suddetto ed il dividendo dell'1 per cento a favore degli azionisti, fatta avvertenza di aver diretto alla Deputazione provinciale analoga domanda.

Il Sottocomitato svolgeva alcune osservazioni, in appoggio alla domanda stessa.

Ecco il tenore del foglio sopra citato.

(Segue il testo del rapporto.)

Benchè la Giunta sentisse vivamente il desiderio di favorire, per quanto fosse possibile, la formazione e lo sviluppo della Società, era però necessario, prima di adottare qualunque determinazione sulla sua domanda e di concretare una proposta da assoggettarsi alla vostra approvazione, che fossero presi gli opportuni concerti coi rappresentanti della Provincia, la quale, insieme al Comune, era pure chiamata a decidere sulla garanzia del *minimum* d'interesse, chiesto dalla Società adriatica di navigazione a vapore.

A tal uopo furono tenute, fra la Giunta e la Deputazione provinciale alcune conferenze, nelle quali quest'ultima fece valere gli argomenti che consigliarono la Provincia (e conseguentemente il Comune) a non accogliere il partito della garanzia del minimo d'interessi da accordarsi alla detta Società.

Con Nota 7 ottobre corrente, Numero 1530, comunicata in copia al Municipio, e della quale vi si dà lettura, la Deputazione provinciale faceva conoscere ai signori componenti il sotto Comitato tale sua intenzione di non appoggiare il principio della garanzia, ma aggiungeva però di essere disposta di proporre al Consiglio provinciale un'altra forma diretta a favorire economicamente tale impresa.

(Segue il tenore della Nota sopraindicata.)

Nella seduta infatti del Consiglio provinciale del 23 corrente veniva dalla Deputazione fatta la seguente proposta.

(Ommettiamo questa proposta, perchè i lettori possono trovarla in calce al Rapporto della Deputazione provinciale. — Vedi Gazzetta *di lunedì.)*

Questa proposta, colle modificazioni appresso indicate, che non alterano la sua essenza, venne approvata dal Consiglio provinciale il quale deliberò:

(Segue la parte approvata dal Consiglio provinciale, e pubblicata nel Numero di lunedì.)

Dinanzi a questa determinazione della Rappresentanza della Provincia, che segna nettamente la via da seguirsi anche dal Comune in tale argomento, sarebbe inutile l'intrattenervi, o signori, sulle modalità da stabilirsi sul concorso del Comune con una determinata somma, nell'acquisto di azioni di una Società di navigazione residente in Venezia, come pure della preferenza che dovesse essere accordata ad una piuttosto che ad altra delle Società stesse.

A conferma pertanto dell'accordo esistente fra le Rappresentanze della Provincia e del Comune, la Giunta crede conveniente presentarvi una proposta affatto consimile alla deliberazione presa dal Consiglio provinciale, determinando in lire 700,000 la quota di concorso del Comune, e sottopone perciò alla vostra approvazione la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale,

« Vista la deliberazione del Consiglio provinciale 23 corrente, ed udita la Relazione della Giunta;

« Delibera:

« I. Si respinge la domanda del Comitato Esecutivo della Società adriatica di navigazione per ottenere dal Comune la garanzia d'interesse del 6 per 0[0] sul capitale sociale di lire 12,500,000.

« II. Il Consiglio si obbliga di concorrere con un numero di Azioni fino alla somma di lire 700,000 in una Società di navigazione a vapore, che stabilisca la sua sede a Venezia.

« III. Ad attuare quest'ultima deliberazione nomina una Commissione di tre individui, la quale, ponendosi d'accordo con la Deputazione provinciale e con la Camera di commercio, ne concreti il piano, che fosse trovato migliore per agevolare l'impresa, riferendo al Consiglio per le ulteriori deliberazioni. »

I nostri lettori non potranno certamente rinvenire dalla sorpresa nello scorgere come, in un argomento di sì vitale interesse per Venezia qual è quello della navigazione a vapore colle Indie, e trattandosi di rifiutare il proprio concorso ad un'impresa sì vivamente acclamata da ogni buon patriotta, la Giunta non abbia saputo addurre altro argomento del suo rifiuto se non quello che la Deputazione provinciale non volle accogliere il partito della garanzia di un minimo d'interesse.

La cosa è tanto anormale che si sottrae perfino alla critica. Questo è un pigliare a gabbo gli affari più vitali del paese, anzichè averne cura!

Nomina. — Il professore nostro concittadino Ferdinando Galanti fu nominato segretario particolare del ministro dell'istruzione pubblica.

Arrivi. — È arrivata in Venezia la baronessa di Marenholz Bülow, l'illustre donna che trasse dall'obblio il sistema educativo di Fröbel, e con ammirabile operosità ne procura la diffusione ed applicazione.

Pozzi pubblici. — Col giorno primo novembre prossimo venturo, e per tutta la stagione invernale, l'apertura dei pozzi pubblici si effettuerà dalle ore 9 alle 10 antimeridiane, e dalle 2 alle 3 pom.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il 26 ottobre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Mornasi. Marcia *Elena*.
2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*.
3. G. C. Mazurka.
4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Trovatore*.
5. Id. Quadriglie tratte dall'opera *Un Ballo in Maschera*.
6. Id. Duetto nell'opera *Attila*.
7. Gungl. Valz *Gli spiriti del vino*.
8. Giorza. Galop *Monte Cristo*.

Suicidio. — Certo T. G., caffettiere, di Verona, la notte del 24 al 25 and., mediante asfissia con carbone suicidavasi in una camera dell'albergo il *Selvatico*, dove era dal giorno 23 detto alloggiato. Le cause di tale determinazione sarebbero tuttora ignote.

Bullettino della Questura del 26. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato a questi Ufficii di P. S. verun furto. Gli agenti della Questura arrestarono però tre individui, dei quali, uno per questua, e due per offese agli agenti suddetti nell'esercizio delle loro funzioni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 25. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Polo certo T. G., per minacce ad armata mano verso T. G.

Arrestarono e consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo V. A., per furto di lana, a danno di R. A. C.

Venne denunciato alla R. Pretura Penale, certo M. T., per indebita intromissione nell'operato delle Guardie stesse.

Venne sequestrata una gondola, per rifiuto di servizio.

Inoltre le stesse Guardie denunziarono 32 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Manfredi Ippolito, r. impiegato, celibe, con Greci Andriana, civile, nubile.

2. Fadalti Francesco, r. impiegato, celibe, con Pasetti Emma, civile, nubile.

Decessi: 1. Folin, detto Malano, Giacomo di anni 50, ammogliato, stuccatore, di Venezia. — 2. Falda Emilio di anni 1, di Venezia. — 3. Cestari Giuseppe di anni 78, celibe, industriante, di Venezia. — 4. Puppin Giovanni di anni 41, vedovo, muratore, di Venezia. 5. Cesana Vittorio di mesi 3, di Venezia. — 6. Lizzati Francesco di anni 3, di Venezia. — 7. Minio Antonio di anni 43, celibe, ortolano, di Murano. — 8. Bonini Luigi di mesi 9, di Venezia. — 9. Sassin Anna di anni 75, vedova, di Venezia. — 10. Tagliapietra Giovanni di anni 24, celibe, caffettiere, di Verona.

Morti fuori di Comune.

1. Navarro Anselmo Ettore di anni 27, celibe, agente, comunista, decesso a Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 ottobre.

Stato del vaiuolo a Verona il 24 ottobre: casi nuovi 21, guariti 16, morti 2, in cura 333.

Leggesi nel *Nuovo Fanfulla* in data di Firenze 25:

Questa mattina, proveniente da Pisa, ha fatto ritorno in Firenze S. M. il Re, accompagnato dal suo solito seguito.

Erano ad attenderlo il Prefetto, il questore ed alcuni dignitarii della Real Casa.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 25:

L'*Opinione* annunzia ch'è stata firmata ieri l'altro dal ministro delle finanze, dalla Banca nazionale sarda e dal Banco di Napoli una « Convenzione per l'affidamento a questi due istituti « di credito del servizio di tesoreria dello Stato. »

Noi completeremo la notizia riducendola anche a più precisa dizione in quella parte, in cui non è del tutto esatta.

La Convenzione per il servizio di tesoreria è stata firmata dalla Banca nazionale sarda e dal Banco di Napoli, ma con espressa facoltà riservata alla Banca nazionale toscana di accedervi essa pure, giusta l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella precedente sessione, e di assumere quel servizio per le Provincie toscane.

Aggiungeremo di più: I. che il tesoro dalle cauzioni che i tre Stabilimenti debbono versare ricaverà cento milioni; II. che il Banco di Napoli si è obbligato ad aprire ben tosto altre 20 succursali nelle Provincie napoletane.

Nessun provvedimento intanto pare che sia stato adottato per sistemare la questione dei biglietti a corso forzoso, parificando nel carattere della legalità i biglietti dei tre Istituti.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 25:

Continua e ferve anzi più che mai l'opera della Commissione consultiva del Ministero delle finanze nel preparare i progetti di legge che debbono essere presentati alle Camere nella nuova sessione parlamentare.

Un progetto di legge proporrà una imposta speciale sulla produzione del sale nelle isole di Sardegna e Sicilia, ed una tassa speciale nella Sicilia sulla produzione e libera coltivazione del tabacco.

Da accurate ricerche statistiche si dedurrebbe che da quel progetto si dovrebbero ricavare almeno sei milioni.

Un altro progetto di legge stabilirebbe un dazio del venti per cento sulla importazione od estrazione indigena del petrolio, una tassa speciale sulla produzione ed un corrispondente aumento di dazio sull'importazione dell'alcool e prodotti alcoolici.

Una tassa speciale di produzione si vorrebbe imporre sulle manifatture nazionali, alla quale dovrebbe corrispondere un aumento correlativo del dazio d'importazione delle manifatture estere di stoffe, tessuti, ecc.

L'industria della fabbricazione dei fiammiferi di legno o di cera sarebbe assoggettata a un regime speciale. Per esercitarla bisognerebbe conseguire una patente da rinnovarsi ogni anno e soggetta, ben inteso, a tassa.

Sui fiammiferi sarebbe stabilita una tassa di 2 centesimi per ogni 100 zolfanelli di cera, e di 1 centesimo per ogni 100 fiammiferi di legno. La tassa si esigerebbe mediante un francobollo speciale gommato, da applicarsi ad ogni scatoletta di fiammiferi, in modo che non la si potesse aprire senza rompere il francobollo. I francobolli sarebbero somministrati dall'Amministrazione doganale, ma verrebbero annullati nell'atto stesso dell'applicazione alla scatolina dei fiammiferi mediante una macchinetta che sarà fornita dall'Amministrazione stessa delle gabelle.

Pei coloniali sarebbero introdotte alcune variazioni concernenti il Regolamento e qualche altra invece che aumenterebbe per qualche articolo (che ora non conviene indicare) il dazio d'importazione.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 24:

Non v'ha più alcun dubbio che colla riapertura del Parlamento in Roma tutti i ministri esteri accreditati presso la nostra Corte, dovranno trovarsi insediati in Roma.

Il Governo francese, però, non ha ancora bene specificato il carattere rappresentativo tanto dell'agente accreditato presso il Governo italiano, quanto dell'incaricato presso la Santa Sede.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24:

Sappiamo che le diverse Legazioni estere che sono ancora rimaste a Firenze si accingono a compire quanto prima il loro trasferimento a Roma. Si aspetta fra poco il barone di Kübeck ministro austro-ungarico.

Si era detto che egli fosse traslocato a Costantinopoli, e che in sua vece venisse in Italia il conte Wimpffen, e realmente questo cangiamento era deciso, ma in seguito sono sorte difficoltà per parte del Governo ungherese, il quale desidererebbe che il ministro presso la Sublime Porta fosse un Ungherese. Il cangiamento progettato è perciò sospeso. Ad ogni modo, o il barone di Kübeck, o il di lui successore, fisserà in breve il suo domicilio a Roma.

Siamo informati, dice la *Libertà* di Roma, che il comm. Taiani, dopo avere pubblicato la sua requisitoria e prima di aspettare la decisione della Sezione d'accusa, ha lasciato Palermo.

Leggesi nel *Diritto* in data del 25:

Sappiamo che il Ministero ha ordinato una inchiesta giudiziaria per conoscere gli autori della pubblicazione della requisitoria Tajani contro il questore Albanese.

Un dispaccio che riceviamo da Roma, dice il *Nuovo Fanfulla*, ci annunzia che questa mattina ha avuto luogo una dimostrazione presso il lanificio Ajani in Trastevere. Lo Stabilimento era adorno di bandiere e corone.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sulla fede d'un nostro dispaccio particolare, abbiamo ieri annunziato la morte del signor Pinard, ex-ministro dell'Impero francese.

I giornali francesi ci avvertono oggi che il Pinard morto a Parigi la notte del 19 ottobre non è l'ex-ministro, ma Alfonso Pinard, direttore del Banco di sconto.

La *Libertà* scrive in data di Roma 24:

Diamo una notizia che sarà accolta con piacere da tutti. Com'è noto, il 1.° novembre deve adunarsi in Roma il Congresso operaio promosso specialmente dal Comitato ligure.

La nostra Società operaia Principe Umberto e tutte le parziali Società operaie di Roma, presa cognizione del programma e riconosciuto che questo mira specialmente a diffondere le idee dell'*Internazionale*, hanno deliberato di non prendere parte alcuna al Congresso.

Questa deliberazione è stata altresì notificata a tutte le Società operaie italiane.

I giornali francesi giunti alle 2 recano le parole pronunciate, secondo il *Timse*, dall'Imperatore Napoleone, e delle quali facciamo cenno nella Rivista:

Abbiamo ricevuto, dice il *Times*, da buona fonte il seguente racconto, fatto da uno dei nostri corrispondenti, che ci autorizza a pubblicarlo, di una conversazione che l'Imperatore Napoleone ha avuto con lui.

Per dare maggior valore a questo racconto, il nostro corrispondente ci ha trasmesso le parole medesime, di cui s'è servito Napoleone III, facendole seguire da una traduzione in inglese.

S. M. ha parlato così:

« Si pretende che i bonapartisti cospirino. Io non lo credo. Soltanto i partiti, i quali, si sentirono in minoranza nel paese, sono ricorsi a questi mezzi tenebrosi. Coloro solo cospirano che vogliono imporre la loro opinione alla maggioranza.

« Quando si è stato, com'io, alla testa di una grande nazione, e che non si ha avuto che un pensiero, il bene del paese, si conserva il sentimento della propria dignità, la coscienza del proprio diritto, e si scagliano lungi da sè i bassi intrighi che tolgono autorità a quelli che vi ricorrono. Senza illusioni, come senza scoraggiamenti, attendo tutto dalla giustizia del popolo francese e mi rassegno alla mia sorte, quali che sieno i decreti della provvidenza.

« Del resto, quando si è caduto così dall'alto, il primo sentimento che si prova non è quello di risalire alla cima, ma di cercare le cause della caduta, per ispiegare la propria condotta e respingere le calunnie, riconoscendo i proprii torti.

« Si portano allora gli sguardi sul passato, piuttosto che sull'avvenire, e si fanno convergere i proprii sforzi, piuttosto a una riabilitazione, che ad una ristorazione. Di qui il desiderio ben legittimo di ricorrere al plebiscito per respingere gli attacchi ingiusti, per rettificare gli apprezzamenti erronei. Illuminare l'opinione con iscritti veridici è un dovere per coloro che furono colpiti dalla sorte, mentre l'agitarsi per tentare di ricondurre il regime imperiale non sarebbe altro che ritardare la reazione morale che ha già cominciato.

« A tutte le persone che vennero a trovarmi dalla Francia, tenni lo stesso linguaggio. « Non voglio, dissi loro, nè intrighi, nè complotti; la Francia ha bisogno di riposo per riaversi dai suoi disastri; e troppo colpevole sarebbe colui il quale volesse turbarla per un interesse personale. »

« Il Governo attuale non è che provvisorio, esso non esclude per l'avvenire nessuna forma di Governo; cercare di rovesciarlo sarebbe una mala azione; nondimeno, il mio diritto resta intatto, e sinchè il popolo non sarà stato regolarmente consultato, nessuna decisione della Camera potrà impedirmi d'essere il legittimo Sovrano della Francia.

« Molti ufficiali mi scrissero per domandarmi se essi dovevano mettersi a disposizione del Governo attuale, e se io li scioglieva dal loro giuramento. Risposi loro che la questione essendo posta in termini chiari tra l'ordine e la più spaventosa anarchia, essi non dovevano esitare a servire il loro paese, ma che io non poteva sciogliergli dal loro giuramento se prima la nazione, con un voto diretto, non avesse scelto un Governo diffinitivo.

« Ora dunque, il vedete, come l'uomo di Orazio, io mi avvolgo nel mio diritto e nella mia rassegnazione. Forte della mia coscienza, comprendo le impazienze degli uni, disprezzo le defezioni e le ingiurie degli altri. Veggo, con una certa sodisfazione, la Repubblica costretta a servire contro coloro medesimi che per ventitrè anni hanno attaccato il mio Governo, ed obbligata a ricorrere alla maggior parte delle misure che io aveva creduto indispensabili per mantenere l'ordine; ma siccome non sono un uomo di partito, questo sentimento cede nel mio animo il posto ad un altro più forte, al dolore di vedere i destini della Francia abbandonati alla sorte degli avvenimenti, al furore delle fazioni, alla debolezza degli uomini che stanno al potere, alle esigenze implacabili dello straniero. »

Nei prossimi giorni l'Associazione degli operai intende pubblicare un'esposizione delle trattative da essa tenute coi lordi. Allora si verrà finalmente in chiaro sull'importanza dei passi fatti in tale oggetto. Perocchè si ha da fonte sicura che quanto venne narrato sul proposito non è semplice invenzione. Fra tutti quelli che accertarono finora non aver nè approvato, nè sottoscritto il noto patto (Lorne, Salisbury, Northcote, Hardy e Derby) neppur uno disse che la cosa gli riusciva nuova, e che prima non ne aveva saputo nulla. Essi negano soltanto che sia stato pattuito alcun che di definitivo; il che non era stato mai asserito dai meglio informati.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio:

Brindisi 24.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile che viaggiano col Principe di Sassonia-Coburgo, si sono imbarcati questa mattina per l'Egitto.

L'Imperatore, accompagnato dal cav. Loureiro, ministro del Brasile presso la nostra Corte, ha percorso la città in carrozza nelle ore pomeridiane, e visitate le antichità.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Strasburgo 24. — Si applicherà all'Alsazia-Lorena la legge militare tedesca. Il servizio obbligatorio non sarà però esigibile che pei nati del 1851.

Parigi 24. — Rochefort subirà la sua pena a Mont-St-Michel; sarà internato nella città.

Londra 24. — Lord Lyons lascierà fra breve Parigi per recarsi ad accompagnare, come vicegovernatore, il Principe Alberto nominato Vicerè delle Colonie dell'Australia. Lo surrogherà a Parigi lord Loftus.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Odessa 24 ottobre. — Il cholera è cessato. La contumacia venne sospesa.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 25. — Gli abitanti del Meclemburgo decisero di reclamare al Parlamento germanico l'abolizione del feudalismo meclemburghese.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 24. — Prende consistenza la voce d'un abboccamento fra Thiers e Bismarck. — All'apertura del Consiglio municipale, un gruppo di consiglieri liberali presenterà una domanda d'urgenza per l'introduzione dell'obbligatorietà nell'istruzione primaria.

Versailles 24. — Il gen. Faidherbe è partito per Tunisi, in missione del Governo. La sua gita in Egitto fu prorogata.

Belgrado 24. — Il Principe Milano è arrivato il 22 a Livadia; fu subito ricevuto cordialmente dallo Czar e famiglia.

Telegrammi.

Berlino 24.

I deputati Völk e Wiggers fecero la seguente interpellanza: Cos'è avvenuto della legge conchiusa nel *Reichstag*, la quale regola le cauzioni della stampa periodica? Verrà presentato al Parlamento una legge sulla stampa, valevole per tutto l'Impero?

Mercordì sarà data la risposta.

Monaco 24

Il Re ha fatto grazia al disertore tenente barone Waldenfels, condannato a morte, tramutando la pena a 15 anni di prigione in fortezza.

Parigi 24.

I fogli del mattino riproducono il quasi-manifesto dell'ex Imperatore all'armata, recato dal *Times*, con cui dichiara di non poter svincolare gli ufficiali dal loro giuramento prima che il plebiscito del maggio 1870 non venga annullato da altro plebiscito.

Parigi 24.

Un discorso veemente tenuto dal Principe Napoleone nel Consiglio generale in Aiaccio chiede energicamente l'appello al popolo, come unico mezzo per rendere legale la posizione.

Praga 24.

Il *Pokrok* dice: Gli avversarii, com'è palese, danno gran peso al riconoscimento della legalità del *Reichsrath* ed all'ommissione della clausola riferibile al successivo riconoscimento del componimento ungherese; sono però appunto queste le due condizioni fondamentali, sulle quali si basa chiaramente l'indipendenza del nostro paese. Se per un solo istante prestiamo fede alle parole fallaci, che il riconoscimento di questi due punti conciliativi non è che una formola, e che non dobbiamo sacrificare la medesima al contenuto suo, e se pronunciamo la fatale parola che queste due condizioni hanno acquistato legalità anche senza la nostra approvazione, in questo caso il naviglio dello Stato czeco, privo di bussola, va a naufragare sullo scoglio dell'influenza ungherese e su quello degli altri paesi, e questa fatale concessione ne avrebbe per conseguenza molte altre.

Deve forse esser meno lo splendore della Corona czeca di quello della Corona di S. Stefano? Le garanzie della nostra indipendenza politica devono essere forse minori di quelle d'altri paesi dell'Austria?

Il *Narodny Listy* sostiene: Il componimento coll'Ungheria senza la nostra approvazione, è per la Boemia niente più che un avvenimento privo di forza costituzionale. Alle variazioni chieste dall'Ungheria, non possiamo che rispondere brevemente: Guai a quella nazione che pecca a danno della giustizia e della libertà, e ch'è sleale verso una nazione vicina, quando essa stessa si è appena di recente svincolata dalle sue catene.

Il *Politik* dice: La Dieta tacque finora, ma parlerà tosto che si oserà far correzioni al suo elaborato, il di cui spirito, la di cui forma ed essenza non conteneva altro che una vera conciliazione.

Una corrispondenza della *Boemia* dice: La questione interna è matura. Se l'ultimo istante non ci reca un meraviglioso cangiamento, allora si entrerà in uno stadio, in cui sarà inevitabile di venire alla soluzione della questione personale. Un telegramma di questo foglio ci reca la notizia, che non v'è neppur l'idea d'un compromesso. Il conte Hohenwarth sta attendendo l'ultimatum interno all'abbozzo del Rescritto, di cui, tanto Beust come Andrassy, chiedono con fermezza la modificazione nello stretto senso costituzionale.

Praga 24.

La partenza ieri avvenuta di Rieger e del conte Clam, è stata preceduta da lunghe trattative fra gli Czechi ed il Ministero. La prima risposta dei due capi partigiani czechi fu negativa, perchè i medesimi non potevano capire cosa ci fosse ancora da negoziare, dal momento che il fattore supremo dell'affare non era altro che la Dieta boema. A questa comunicazione succedettero altre diverse dilucidazioni fra Chotek ed i due partigiani menzionati, che finalmente si trovarono indotti a partire.

Lubiana 24.

Questa Società dei costituzionali devenne alla seguente Risoluzione: La formazione dell'Austria sulla base degli articoli fondamentali czechi, con cui è congiunta l'abolizione dello Statuto di dicembre, è il più grave danno che può derivare alle condizioni vitali dello Stato austriaco ed alle istituzioni liberali. La Società vede nell'abolizione dell'unità politica e nazionale dei Tedeschi austriaci, un isolamento ed un pericolo che minaccia anche i nazionali tedeschi che da lunghi secoli dimorano nella Carnia, e scorge in esse altresì un insopportabile peso finanziario. La Società si opporrà ad ogni tentativo di questa specie con tutti i mezzi legali.

Pest 24.

In onta all'arrivo, oggi successo, di Andrassy, gli organi governativi nulla contengono di riguardevole intorno alla situazione. Il *Naplo* dice con speciale gravità: Può essere che Andrassy torni fra pochi giorni a Vienna. La decisione, vuolsi che sia sospesa fino dopo l'abboccamento coi due capi partigiani czechi; prima di qualche giorno non è dunque possibile di dirne qualche cosa di positivo. Stando al *Pester Lloyd* si sarebbero rinforzate le disposizioni favorevoli allo Statuto attuale. Dicesi che Hohenwarth, nella redazione del Rescritto abbia ceduto ai desiderii del partito avversario, ma che ulteriori decisioni siano rimaste dipendenti dal contegno degli Czechi. Una dichiarazione per parte dei capi Czechi, ch'essi, stando al Rescritto com'è compilato presentemente, non potrebbero inviare i deputati al *Reichsrath*, avrebbe per conseguenza una questione di Gabinetto per parte di Hohenwarth. I punti del Rescritto stati combinati dal Ministero dell'Impero e da quello dell'Ungheria, il *Pester Lloyd* li menziona precisamente come la *Neue freie Presse*. Hohenwarth si assume di presentare un Rescritto che stia in concordanza con quei punti; l'azione di componimento rimarrebbe però invariata.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — Un documento comunicato ai giornali dichiara che non esistette mai un'alleanza politica fra membri della Camera dei Lordi o di quella dei Comuni e i rappresentanti delle classi operaie.

È vero che alcuni membri del Parlamento, interrogati da Russel e Grott, promisero di prendere in considerazione le domande degli operai, ma le trattative furono rotte e non più riprese.

Nuova Yorck 24. — La Legge degli Stati Uniti contro la poligamia fu messa in vigore nell'Utah. Furono fatti molti arresti.

Berlino 25. — Lombarde 108 7/8; Viglietti credito 103 1/2; Viglietti credito 1860 84 5/8; Viglietti credito 1864 77.—; Azioni credito 164 1/2; Cambio Vienna 83.—; Rend. italiana 58 3/4. Borsa ferma.

Darmstad 25. — (mattina.) Ieri sera s'incendiò il Teatro che rimase quasi distrutto. L'incendio prese questa notte maggiori dimensioni, e l'Arsenale è in pericolo.

Parigi 25. — Francese 57.65; Italiano 62.85; Lombarde 436.—; Obbl. 244.—; Romane 103.—. Obbligazioni 169.—; Ferr. V. E. 174.75; Oblig; merid. 187.75; Cambio Italia 2 5/8; Obbl. tabacchi 478.75; Azioni 717; Prestito francese 94.12; Aggio oro per mille 25.95; Londra vista 19 1/2.

Parigi 26. — Il *Courrier diplomatique* pubblica una comunicazione emanante da un ex-diplomatico, il quale racconta che lord Russell propose nel 1864 alla Francia un'alleanza per soccorrere la Danimarca. Rouher comunicò tale proposta all'Imperatore, il quale, dopo tre giorni di riflessione, l'accettò. Ma quando l'accettazione fu comunicata all'Inghilterra, Russell rispose che era troppo tardi. I ministri della Regina decisero il dì innanzi di non interessarsi in quella questione.

Parigi 25. — Corre voce alla Borsa che il *deficit* del bilancio italiano di quest'anno si equilibrerà coll'emissione di Obbligazioni ipotecarie sui beni ecclesiastici, che sono rimasti disponibili.

Ieri sera nel Consiglio generale della Corsica vi fu una seduta burrascosa. Il Principe Napoleone non vi assisteva. I partigiani del Principe protestarono, dicendo che le elezioni non erano libere a causa della presenza della squadra e delle truppe. Furono in minoranza di 14 voti, e tentarono di appellarsi al pubblico, il quale non rispose all'appello; parecchi lasciarono la sala delle deliberazioni.

Ancora non si ha nessuna notizia circa la convalidazione dell'elezione del Principe, nè circa la sua partenza per l'Italia.

Oggi Thiers ricevette dalla popolazione di Parigi un'accoglienza simpatica, uscendo dall'Accademia francese.

È completamente falsa la notizia del *Globe*, che in seguito alla dichiarazione di Napoleone pubblicata dal *Times*, i generali domandarono ai colonnelli note sullo spirito dell'esercito e sulle simpatie per Aumale, per Chambord o per Napoleone, e che le risposte furono a favore di Napoleone.

È falso che la flotta sia ritornata dalla Corsica nel golfo S. Juan.

Circa l'affare di Tunisi, la Francia ottenne piena sodisfazione. La vertenza è terminata.

Vienna 25. — Mobil. 293 70; Lomb. 194.20; Austriache 387.—; Banca nazionale 771; Napoleoni d'oro 9.41.—; Cambio Londra 118.—; Rendita austr. 678.

Madrid 25. — Il *Tempo* annunzia che il Consiglio dei ministri propone al Congresso un'imposta del 18 per cento sul Debito pubblico, pagabile tanto all'estero che all'interno (?).

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Il *Reichstag* approvò la Convenzione colla Francia, in prima e seconda lettura.

Bismarck dichiarò che il consolidamento della Francia si faciliterà collo sgombro del resto del territorio occupato, verso garanzie sufficienti. Circa i cambiamenti territoriali, la Francia reclamò alcuni Comuni sulla frontiera del Lucemburgo, e un grande stabilimento industriale, locchè fu respinto.

Colonia 25. — Mille operai delle ferrovie si posero in isciopro.

Parigi 26. — La Banca di Francia ricevette dalla Zecca quattro milioni di moneta piccola. Si porrà immediatamente in circolazione.

La Corsica è tranquilla. Assicurasi che il Principe Napoleone è partito.

Lo sgombro dei sei Dipartimenti terminerà alla fine del mese.

Il numero dei prigionieri liberati sorpassa i 1000.

La crisi monetaria diminuisce.

Vienna 26. — Il *Giornale austriaco* annunzia che, benchè non sia ancora conosciuta la decisione formale dell'Imperatore, la politica della transazione cogli Czechi sembra abbandonata.

Il Rescritto alla Dieta boema redatto da Beust e Andrassy fu dichiarato inaccettabile dal Ministero Hohenwarth e dai capi czechi. Quel giornale lascia intravedere la prossima dimissione del Gabinetto Hohenwarth.

Vienna 26. — Tutti i giornali confermano che l'Imperatore si decise a favore della politica di Beust e Andrassy. La dimissione del Gabinetto Hohenwarth è vicina.

Londra 25. — Consolidato 93 —; Rendita Ital. 60 1/4; Turco 46 3/4; Spagnuolo 34 1/8.

Londra 26. — Notizie di Rio Janeiro.

Il Senato approvò con 33 voti contro 3 il progetto di emancipazione degli schiavi.

Una Circolare del Governo raccomanda alle autorità di eseguire la legge immediatamente.

L'ordine dei Benedettini emancipò 1600 schiavi.

Madrid 26. — Confermasi che il ministro annunziò alla Commissione del bilancio che proporrà di portare al 18 per cento l'imposta sul Debito pubblico, pagabile all'interno e all'estero, e su altri valori.

Costantinopoli 26. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

«Grazie alla soppressione degl'impieghi inutili, dei fondi di Prefettura, dei fondi del ministro di polizia, di cui facevasi impiego abusivo, il Governo realizza un'annua economia di sei milioni di franchi.

«Spera di realizzare bentosto nuove economie più considerevoli.»

Nuova Yorck 25. — Oro 111 3/4.

Alienazione mentale. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22:

Ci duole di dover annunziare che nei giorni decorsi dovè essere associato al Manicomio di Bonifazio, il commendatore Giuseppe P., già Presidente della Corte di cassazione di Torino, per essere stato colpito da violenta alienazione mentale mentre trovavasi a conversazione in una casa di amici. Pare che l'idea fissa dell'infelice sia la persecuzione che crede aver patita da parte di distinte persone e perfino della moglie e dai più prossimi congiunti, tanto che la follia è complicata da furioso delirio.

Il Prestito di Pisa. — Una delle più favorevoli occasioni si presenta ora per l'impiego del denaro: ed è la emissione del Prestito di Pisa. Questa operazione affidata alla Banca del Popolo è stata combinata nel modo più ingegnoso ed onesto. Perchè mentre ci offre un impiego sicurissimo fruttifero del 6 1/4 per cento netto da ogni imposta di ricchezza mobile od altro, ci porge altresì l'attrattiva di concorrere al riparto di 3 milioni e mezzo di lire in 1805 premii; parecchi dei quali toccano somme ragguardevoli: di 25 mila, di 50 mila, di 75 mila e di 100 mila lire.

L'estrazione dei 1805 premii — esempio del tutto nuovo ed ingegnoso — si deve fare in un giorno solo, il 1.° giugno 1872; per cui in quel giorno una Obbligazione qualunque del Prestito può vincere fino a 700 mila lire, senza cessare di essere fruttifera e rimborsabile.

La sottoscrizione pubblica del Prestito di Pisa sarà aperta dal 25 ottobre al 4 novembre, al prezzo di lire 95 per ogni Titolo rimborsabile a lire 120 in 50 anni. Anzi il costo dell'Obbligazione viene ad essere di sole L. 92,50, perchè sui versamenti viene anticipatamente detratto il 1.° cupone di L. 2,50 scadente al 1.° luglio 1872.

Operazione più morale, più seducente pel buon impiego sicurissimo e fruttifero del denaro, e altresì per l'attrattiva di 3 milioni e mezzo di lire distribuite in premii, non si poteva ideare. Essa porge un esempio del tutto nuovo di abilità ed onestà bancaria, ed avrà certamente un concorso immenso di sottoscrittori, perchè presenta dei vantaggi che in nessun'altra operazione furono offerti ai sottoscrittori in così larga misura.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 ottobre	del 26 ottobre
Rendita	64 43 1/4	64 51 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 13	21 14
Londra	26 55	26 56
Parigi	103 05	103 15
Prestito nazionale	83 90	83 60
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	733 —	732 50
Banca naz. ital. (nominale)	2930 —	2935 —
Azioni ferrovie meridionali	423 25	423 50
Obblig. » »	192	192 25
Buoni » »	499 50	501 —
Obblig. ecclesiastiche	88 —	— —
Banca Toscana	1588 —	1597 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 ottobre	del 25 ottobre
Metalliche al 5 %	57 30	57 65
Prestito 1854 al 5 %	67 70	67 80
Prestito 1860	98 80	99 20
Azioni della Banca naz. aust.	771 —	771 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 90	293 60
Londra	118 15	118 15
Argento	118 15	117 75
Zecchini imp. austr.	5 67 —	5 69
Il da 20 franchi	9 40 1/2	9 41 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Andrea Palazzi, nelle ore pom. del 23 ottobre corrente, cessava di vivere, quando già da più mesi una funesta paralisi gli aveva tolto la vita dell'intelletto.

Fu uomo dotto, avvocato integro e laborioso, anzi alla troppa assiduità dello studio e del lavoro dovette una fine sì prematura. Da tutti che veramente lo conobbero fu stimato ed amato; ogni cura profuse per la felicità della sua amata consorte nella quale si concentrava il massimo dei suo' affetti. Ed essa, dopo avergli ricambiato altrettanto amore, prestata la più solerte ed incessante assistenza, dopo avuto il cordoglio di vederselo staccar dalle braccia, dovette perdere in lui troppo presto il più affettuoso marito, l'unico sostegno della sua vita.

Alla moglie, ai congiunti ed agli amici resta però un estremo conforto: la memoria del suo nome caro e stimato.

Venezia 26 ottobre 1871. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre.

Oggi arrivarono: da Newcastle, il vap. ingl. *Ninphae*, con carbone per G. Lebretton, e da Civitavecchia, il brig. ital. *Vittorioso*, cap. Gavagnin, con pozzolana per Lombardo e Baccara.

La Rendita, pronta, sostenuta da 59 3/8 a 59 1/2 in oro, e 64:40 in carta. Nap. d'oro da lire 21:16 a lire 21:17, e per effettivo fior. 8:05. Carta da fior. 38 a fior. 38:40 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2:23 1/2 a lire 2:24 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 ottobre

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 50 —	26 55 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	64 35 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	83 75 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 1/2	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 1/2	— — —

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 24 ottobre.

Affari limitatissimi. Ebbero luogo alcune transazioni in sete asiatiche.

Aggio sull'oro da 17 a 19 per mille; cambio su Londra 26:10.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 30 Francia e Italia; 9 Asiat.
Trame: » 23 Francia e Italia; 18 Asiat.
Gregge: » 27 Francia e Italia; 27 Asiat.
Pesate: » 3 Francia e Italia; 39 Asiat.

Totale B. 83 B. 93

Peso totale chilog. 12,084.

Liverpool 25 ottobre.

Vendite di cotoni, 8000 balle.

Mercato calmo e debole.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/2; Fair Bengal; 6.

Savannah, spedizione novembre, 9 1/4; id. consegna novembre, 9 3/8.

Nuova Yorck 24 ottobre.

Le entrate del cotone durante i primi quattro giorni della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 50,000 balle.

Middling Upland, 18 1/2.

Oro, 111 3/4.

Havre 23 ottobre.

Mercato del cotone in qualche domanda; disponibile, abbastanza sostenuto; a consegna, in tendenza a ribasso.

Anversa 23 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 49 1/2, calmo.

Filadelfia 23 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24.

Nuova Yorck 23 ottobre.

	21 ottobre	23 ottobre
Cotone middling Upland	18 7/8	18 1/2
Aggio dell'oro	112 3/8	112 5/8
Cambio su Londra	108 1/2	108 3/4
Petrolio	23 3/4	23 1/4

PORTATA.

Il 25 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 7 col. zucchero, 85 col. arringhe, 9 col. manifatture, 17 cas. candele, 56 sac. piselli, 9 col. carta, 58 col. droghe, 5 col. legno da tinta, 28 sac. caffè, 23 bar. sardelle, 3 col. frutti, 20 col. birra, 80 cas. agrumi, 15 col. vetrami, 32 col. seta greggia, 3 col. chincaglie, 36 col. vallonea, 1 col. bozzoli, 2 col. vini ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Arakinde, colonnello di Stato, generale maggiore. - Ertes N., con famiglia, - Kamensky D. G., - Marsop Balbina, - Handelsman Dorotea, tutti dalla Russia, - Schultze J. G., dalla Germania, con moglie, - Bayard, - Gulton, - Gournin, - Lasalvi F., - Lassare P., ambi con moglie, tutti cinque dalla Francia, - Sig.ª Hall, dall'America, con famiglia, tutti poss. — Erbetta, corriere.

Albergo Bella Riva. — Sessler Berzinger, barone, da Gratz, - Sig.ª Grant, ambi con seguito, - Humphrey H. S., dall'America, tutti tre con famiglia, - Caspari R., con famiglia, - Lode G., ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo la Luna. — Advocati P., con moglie, - Rigoni co. A. M., ambi dall'interno, - Sig.ª Rumpelmeier, da Vienna, - De Patberg, barone, da Cassel, - Magdonogh C. H., dall'Inghilterra, - Pungart, negoz., da Klagenfurt, con moglie, - Barlowaz B. K., da Belgrado, - Jean Strejescon, da Bucarest, - Radzivill, principe, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Reggi A., dall'interno, - Hermann Fauillers, dalla Prussia, - Dabenicck Teresa, da Praga, con famiglia, - Rabinfener R., da Varsavia, - Habenicht T., - Terenoble J., ambi da Lipsia, - Franchi avv. G., dal Tirolo, - Wiber F., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ciaffei F., - Cipriani G. B., con famiglia, - Nicoletti d.r P., - Giulianati, tutti dall'interno, - Frenkl d.r H., da Lemberg, - Richter T., - S. Kosalisky, ambi da Praga, - Geiger M., con moglie, - Brummer A., - Nirenstein, tutti tre da Vienna, - Ringer, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Londra Pension. — Perigal, con famiglia e cameriera, - Perigal A., - Perigal d.r J. K., tutti dalla Scozia, - Summers H., colonnello, con moglie, - Graban C., capit., - Perrings J. L., - Miss Thakuray, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cordella A., - Carelli A., - Demaria E., - Galo A., - Amado T., - Ceccatto d.r M., - Pisani R., - Porlezza L., - Venutti G., - Paciarini O., - D. Venutti, - Pitteri A., - Faggioni Z., - Zappa A., - Cieoni P., - Grilli G., - Tegliani F., - Brunetti G., - Gianfanelli D., con famiglia, tutti dall'interno, - Zubboff D., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Corradini A., - Basola N., - T. Lamberti, - Franciollo N., - Franchini A., - Salomoni L., tutti negoz., - Pasquinoni B., - Andreotti C., - Marangoni co. U., - Oreficinio P., - Fumagalli E., con fratello, - Cerato A., - Murari F., - Feliciti O., tutti tre avv., tutti dall'interno, - Zhan d.r V., da Gratz, - Amis G., ingegn., da Agram, - Romegial A., dalla Svizzera, con famiglia, - Prentonepti C., da Atene, con moglie, - Francutow X., dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 ottobre ore 11, m. 44, s. 0, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.04	mm. 757.52	mm. 759.18
Temperatura (0° C.i) Asciutta	7.6	11.6	9.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.3	7.8	7.1
Tensione del vapore	mm. 5.30	mm. 5.63	mm. 6.10
Umidità relativa	68.0	55.0	69.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	E.1	E. N. E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Ozono	2	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. 11.9
minim. 7.0
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso da 2 a 7 mm. al Nord d'Italia lungo l'Adriatico, e al Sud dell'Italia; salito fino a 3 mm. in Sardegna.

L'Adriatico burrascoso; il Mediterraneo grosso nella parte meridionale e a Portotorres; agitato in altri punti.

Venti forti delle regioni polari.

Cielo coperto nell'Italia inferiore; piovoso al canale di Otranto.

Forti venti di Nord manterranno il mare grosso, specialmente l'Adriatico.

Tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 27 ottobre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 26 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust.* Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

(Vedi per i dettagli l'avviso nella quarta pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Oggi nel vicino paese di Vigonovo compievasi sacra e commovente cerimonia. Le rappresentanze municipali del Comune e di quello di Stra, un'eletta schiera d'amici, e grossa turba di poveri non per vana etichetta ma per sodisfare ad un bisogno del cuore, ivi convenivano per dare l'estremo saluto alla salma di **Ferdinando Piccoli,** morto a trentatrè anni nel suo casino di campagna. Reduce da pochi giorni da Padova, dove aveva tributato le prime affettuose cure al fratello colto da vaiuolo, e dal quale fu quasi a forza staccato, egli seco forse traeva il germe di quella malattia che doveve sì presto portarlo al sepolcro. Ad altri il tessere elogii alle molteplici virtù delle quali andava doviziosamente fornito il defunto; noi abbiamo ammirato sempre in lui l'onesto cittadino, operosissimo per la famiglia, sapiente e solerte per gl'interessi di questo Comune, per il quale da più anni egli si prestava come consigliere comunale e come ispettore scolastico. Proroga di savii consigli, e di generosi soccorsi reali, a chi bisognoso ne lo richiedeva; Ferdinando Piccoli lascierà imperitura memoria in quanti lo conobbero.

Stra, il 24 ottobre 1871.

I RAPPRESENTANTI DEL MUNICIPIO DI STRA.

843

N. 4555, 842

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Avviso.

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi di Banchieri Francesco olim Bassani Archipace, una delle 20 grazie vitalizie legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale e religiasa.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità, di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'articolo 6 della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della Pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla rata posticipata a Pasqua 1872.

Venezia, 26 settembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 2606. 834

Sindaco della città di Montagnana.

AVVISO.

Il concorso al posto di medico-chirurgo, con residenza in Montagnana, apertosi con avviso 22 settembre p. p., N. 2309, viene protratto al 10 novembre p. v.

L'assegno inerente al detto posto è di L. 1400, delle quali 1100, a titolo di onorario e 300 a titolo di indennizzo pel cavallo.

I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, annesse istruzioni e capitoli municipali ispezionabili presso la Segreteria.

L'istanza d'aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Prova di buona costituzione fisica;
c) Diploma di medicina;
d) Id. di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno, con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto.

Montagnana, 17 ottobre 1871.

Il Sindaco,
CARAZZOLO avv. ALVISE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7755. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 8 e 15 novembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 1 pom., saranno tenuti in questo Tribunale civile, davanti Commissione delegata, due esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile in calce descritto, e di ragione per 5/6 della massa oberata dei fratelli Giovanni ed Orazio Bertolini fu Antonio Maria e per 1/6 della signora Geltrude Boggetta, di qui, sotto le seguenti

Condizioni.

I. In entrambi i due esperimenti d'asta, la delibera non seguirà che a prezzo di stima, cioè con it. L. 817.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, cioè it. L. 81:70.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente alla Commissione giudiziale, il prezzo di delibera in valuta legale.

IV. Tutte le spese di subasta, la tassa di trasferimento di proprietà ed altre spese inerenti, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non otterrà il Decreto d'immissione in possesso, se non in seguito alla prova di aver per intero supplito alle spese, di cui il precedente articolo IV.

Descrizione dell'immobile.

Magazzino in Comune di Venezia, cens. di S. Marco, al mappale N. 713, Calle della Scimia, della superficie di pert. 0.02 e della rend. di austr. L. 19:40.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 24 luglio 1871.

MALFER.

Barbaro.

---

3. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Il sottoscritto usciere, addetto alla Pretura del I. Mandamento in Venezia, notifica che la Ditta Ruschi e Merli, rappresentata dall'avv. Jacopo dott. Pasqualigo, con atto dei 13 ottobre 1871, sul quale venne fissata udienza pel 16 gennaio 1872, ore 10 ant., ha citato la Ditta Carlo Simon figli, di Kirn (Prussia Renana), al pagamento di L. 363:65 ed accessorii, in risarcimento del danno patito, stante ineseguita compra-vendita d'alcune pelli di capra cui erasi la citata obbligata di somministrare con lettere dei 31 maggio e 7 giugno 1871; osservato ciò che di legge quanto al deposito per la notificazione all'estero.

TOMMASO BOSCOLO, usciere.

---

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario giudiziale del componimento amichevole, avviato sulla sostanza della Ditta Leone Felice Camerino, di qui, avvisa i creditori della Ditta suddetta che il termine utile alle insinuazioni, nella procedura di cui sopra, venne fissato a tutto 25 novembre p. v., e che le stesse si produrranno nello studio del Commissario posto a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 167, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie portate dalla legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 ottobre 1871.

Il Comm. giudiziale
GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA notaio.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 28 ottobre — N. 289

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 OTTOBRE.

La crisi a Vienna si è risolta colla peggio degli Czechi e del Ministero cisleitano. Il ministro dell'Impero conte Beust, e il presidente del Ministero ungherese conte Andrassy, hanno fatto accettare all'Imperatore il loro progetto di Rescritto alla Dieta boema; progetto che da Hohenwart e dagli Czechi è stato dichiarato inaccettabile. Si prevedeva in seguito a ciò che Hohenwart avrebbe presentato le sue dimissioni, e i giornali di Vienna accennano già i nomi dei successori probabili. Secondo una voce corsa a Vienna, l'Imperatore avrebbe incaricato della formazione del nuovo Ministero il principe Auersperg. Non sono però che semplici voci. Il nome del principe Auersperg sarebbe un programma di reazione contro gli Czechi e in favore del partito costituzionale tedesco.

Ad ogni modo la vittoria di Beust e Andrassy sembra certa, e il componimento czeco pare naufragato. Se al Ministero Hohenwart succede però un Ministero costituzionale, esso sarà costretto a sciogliere nuovamente il *Reichsrath* e le Diete, e tornare così a disfare ciò che Hohenwart aveva faticosamente costrutto. Per la prima volta nel *Reichsrath* a Vienna il partito nazionale o federalista era riuscito in maggioranza, e gli Czechi avevano accettato di prendervi parte, riconoscendone l'autorità, sebbene con riserva.

Non è improbabile però che si tenti prima un Ministero di conciliazione; che si cerchi di far intervenire gli Czechi al *Reichsrath* e d'indurli a rinunciare in parte agli articoli fondamentali approvati dalla Dieta di Praga.

La cosa però presenta difficoltà grandissime e quasi insuperabili. Gli Czechi avevano avuto infatti tutta la ragione di lusingarsi d'un successo e in vista di esso avevano fatto qualche concessione, scostandosi un poco dalla famosa Dichiarazione della Dieta di Praga. Si susurra anche ch'essi avessero non solo le promesse formali di Hohenwart, che cade colle loro speranze, ma dell'Imperatore stesso, e i capi czechi avrebbero già minacciato, di fare delle rivelazioni in proposito. Dall'altra parte i Tedeschi non sono disposti a dar quartiere. In queste disposizioni d'animo, una politica conciliatrice ha poca probabilità di riuscita. In Boemia e in Moravia gli Czechi assumeranno un'attitudine sempre più minacciosa. I due partiti si sono trovati l'uno di fronte all'altro, ed hanno avuto occasione di dimostrarsi reciprocamente la loro avversione. Pare pur troppo, che l'alternativa più probabile sia una reazione tedesca, o una reazione czeca.

Gli Czechi, nella loro amara delusione, avranno una occasione di più, di detestare la razza tedesca, giacchè se il componimento, dopo tante belle speranze, naufragò, essi possono ringraziarne gli accordi di Gastein e di Salisburgo. Senza le manifestazioni che ebbero luogo in Germania, in favore dei Tedeschi dell'Austria; senza il timore di compromettere l'intimo accordo stabilitosi tra i due paesi, sarebbe stato probabilmente Hohenwart il vincitore, e Beust il vinto.

Dal punto di vista italiano noi non possiamo che rallegrarci. Riconosciamo tutto ciò che vi è di violento nella posizione dell'Austria, e che il federalismo sarebbe certo la soluzione migliore, col pericolo tuttavia che i Tedeschi austriaci che furono troppo avvezzi a dominare per rassegnarsi a vivere al paro colle altre razze, si stacchino dall'Impero; ma è certo che quel partito federalista e nazionale, che ha le sue buone ragioni dal punto di vista della politica interna, ha tendenze illiberali, clericali, e quindi avverse a noi. Noi non possiamo quindi dal punto di vista italiano, se non rallegrarci della sua caduta.

Il *Reichstag* germanico ha approvato la convenzione franco-prussiana, dopo che Bismarck ha dichiarato che « collo sgombro dei sei Dipartimenti, si agevolava il consolidamento delle condizioni della Francia, e che il rimanente delle parti del paese occupato offre guarentigie sufficienti. » In questo senso di fatti avrebbe parlato Bismarck, secondo il dispaccio che troviamo nei giornali triestini, mentre, secondo il dispaccio di ieri, parrebbe che si fossero avviate trattative « per lo sgombero del resto del territorio occupato. » Ora Bismarck non accenna punto a simili trattative, anzi dice affatto il contrario.

Abbiamo ieri riportato testualmente le parole del *Times*, attribuite all'Imperatore Napoleone. Il senso è quello che abbiamo dato ieri sulla base dei dispacci dei giornali di Vienna. L'Imperatore sembra oppresso sotto il peso delle sue sventure; pare ch'egli invochi il plebiscito, più per debito verso la sua dinastia e i suoi partigiani, che per sè.

V'è una frase, che rivela un cupo scoraggiamento, e nella quale traluce forse più che nelle altre lo stato dell'animo dell'Imperatore: « Quando si è caduti così dall'alto, egli dice, il primo sentimento che si prova, non è quello di risalire alla cima, ma di cercare le cause della caduta, per ispiegare la propria condotta e respingere le calunnie, riconoscendo i proprii torti. Si gettano allora gli sguardi sul passato piuttosto che sull'avvenire e si fanno convergere i proprii sforzi piuttosto ad una *riabilitazione* che ad una ristorazione ». Un uomo che parla così, non pare disposto a fare uno sbarco in Corsica, come si teme nei circoli governativi di Francia.

È vero che l'Imperatore soggiunge subito dopo che non ha voluto sciogliere gli ufficiali dal giuramento di fedeltà, e dice che solo un plebiscito può distruggere il reggime fondato dai plebisciti anteriori, ma, dal suo punto di vista, egli è pienamente logico. Si potrà aver un'opinione piuttosto che un'altra sul suffragio universale, ma egli, che ne ha fatto il principio di tutta la sua politica, non potrebbe parlare altrimenti.

Un dispaccio dei giornali tedeschi reca che il Principe Napoleone ha lasciato la Corsica ed è partito per Livorno. Si crede che la causa di questa subitanea partenza sia stato lo scacco avuto nel Consiglio generale di Ajaccio dai bonapartisti, i quali volevano eleggerlo presidente prima della convalidazione delle elezioni, ma si trovarono in minoranza di quattordici voti. La seduta del Consiglio generale, alla quale però il Principe non assisteva, fu molto agitata. I bonapartisti dichiararono che non erano liberi in presenza dei soldati, e cercarono, dice il dispaccio, di eccitare il popolo, il quale però non rispose.

Notizie da Rio Janeiro recano che il Senato ha con 33 voti contro 3, approvato il progetto di legge d'emancipazione degli schiavi. Una circolare del Governo raccomanda di eseguire la legge immediatamente.

A proposito del viaggio in Corsica del Principe Napoleone, il *Diritto* scrive:

Il Principe Napoleone ha domandato il permesso di attraversare la Francia per recarsi in Corsica onde esercitarvi le nuove funzioni cui fu chiamato dal voto popolare.

Il Governo gli concede questo permesso, ma a condizione che egli si astenga assolutamente da qualunque manifestazione che possa turbare la pace pubblica, e minacciandolo, in tal caso, di applicare a lui come a qualunque altro cittadino tutto il rigore della legge.

Mentre si pronunziano queste minacce contro uno dei membri della famiglia imperiale, si assevera, d'altra parte, con grande insistenza che l'Impero non ha omai più partigiani in Francia salvo pochi illusi; che la memoria delle vergognose capitolazioni è troppo recente perchè si possa credere probabile una levata di scudi in favore di chi se n'è reso autore principale; che l'esercito stesso è tutto contrario e irreconciliabile con chi gli ha tolto quell'aureola di gloria acquistata su tanti campi di battaglia; che infine l'Impero è irremissibilmente condannato.

Se così è, come spiegare tutte le misure di precauzione e di rigore che si dice il signor Thiers voglia prendere contro i bonapartisti? Perchè il Governo non apre spontaneamente le porte della Francia al Principe Napoleone, offrendogli i mezzi di mettere alla prova l'influenza che ancora egli crede avere, e traendo partito dell'occasione per dimostrare la propria solidità? Perchè un permesso accordato con tanta difficoltà, e non senza aver prima aumentato le forze militari nella Corsica, ed aver fatto partire a quella volta la flotta per impedire qualunque sommossa?

Se il Governo attuale ha meno partigiani in quell'isola di quanti ne abbia l'Impero, forsecchè i rigori contro i bonapartisti non varranno ad accrescere loro simpatia?

Intanto si va strombazzando che la pace pubblica è assolutamente necessaria al lavoro, alla riparazione delle disgrazie da cui la Francia fu colpita, ed alla liberazione del territorio. Sì; di queste cose ha bisogno la Francia, ma la pace pubblica non si può mantenere se non col rispetto del diritto, e mettendo al disopra di ogni interesse di partito, il mantenimento della giustizia.

Il Principe Napoleone nell'attraversare la Francia fu fatto segno a dimostrazioni di odio e di disprezzo. Noi non vogliamo ora difendere il Principe, e comprendiamo anche da quali sentimenti i Francesi possono essere animati contro di lui. Egli ha pure la sua parte di torti da espiare. Ma chi non ha torti in quella sequela di sventure di cui si vuole cercare un capro espiatorio nella famiglia imperiale? E chi si sente così puro da potere accusare gli altri?

Ciò si stenta a riconoscere, e tutto si vuol mettere sulla responsabilità di pochi individui. I Francesi non si accorgono che così agendo fanno gl'interessi dell'Impero e legittimano tutti gli atti del suo sgoverno. Eppure essi debbono ben persuadersi che, come si ha una colpa comune, per ripararvi è necessario uno sforzo comune.

A che gioverebbe avere abbattuto l'Impero, se, invece di fondare il regno della giustizia e della libertà si creasse l'Impero di un nuovo partito ad esclusione di qualunque altro?

ATTI UFFIZIALI

N. 43186-4445 Sez. I Tasse.

R. INTENDENZA DI FINANZA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Risultando che in ordine all'applicazione ed annullamento delle marche da bollo sugli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico, non è regolarmente osservata la vigente legge sulle tasse di bollo 14 luglio 1866, N. 3122, si trova di ricordare:

Tutti gli Avvisi e stampati che si affiggono al pubblico, eccetto gli avvisi d'asta e di licitazione, vanno indistintamente soggetti al bollo di centesimi cinque, senza riguardo alla dimensione della carta. (Capo II, art. 20, § 3 della legge surricordita.)

Sono quindi soggetti a questa tassa da scontarsi con marca o con bollo straordinario i cartelli per affitto di case o di beni, gli annunzii teatrali o di altri spettacoli, gl'indirizzi di negozii o di agenzie, o qualsiasi scritto in genere a qualunque scopo diretto, a mano o riprodotto colla stampa o litografia o stampiglia, che venga affisso al pubblico, od in luoghi considerati come tali.

Che si dovranno applicare tante marche quanti sono i distinti fogli di cui è composto l'avviso, sebbene esso formi un solo tutto; che perciò qualsiasi striscia scritta che viene sovrapposta ad un foglio già bollato, viene considerata come un nuovo avviso.

In due modi possono essere apposte ed annullate le marche, o presentando gli avvisi ai competenti Ufficii (quello del bollo straordinario per la città di Venezia, e quelli del Registro per la Provincia) che vi applicano od annullano le marche col timbro d'Ufficio, od a cura del contribuente.

In quest'ultimo caso la marca dev'essere annullata scrivendo in tutte lettere la data della sua apposizione, in guisa che la scritturazione incominci sul foglio al lato destro della marca, e passando orizzontalmente su di essa, vada parimenti a terminare sul foglio, al lato sinistro.

Quanto però agli stampati, le marche potranno annullarsi colla impressione sulle medesime di parte di una o più linee della stampa.

Non si può supplire ai detti mezzi di annullamento nè con stampiglie o timbri particolari, nè con altro genere di scritturazione, come pure trattandosi di manoscritto non si potrà scrivere sulla marca più di una linea.

Nel caso che si debbano applicare tante marche quanti sono i fogli di cui sopra si disse, ognuna di esse dovrà essere annullata nei modi surriferiti.

Non è assolutamente permessa la sostituzione dei francobolli postali alle marche da bollo, quand'anche fossero di un valore pari o superiore a quello delle marche stesse.

Gli avvisi d'asta e di licitazione a tempo determinato sì giudiziaria, che volontaria, sono indistintamente soggetti al bollo di cent. 50, anche quando non contengono sottoscrizioni, e l'annullamento delle marche ha luogo nei modi surriferiti, a meno che non siano stati redatti in carta filigranata.

Tutte le anzidette prescrizioni e formalità sono di rigore, e la loro inosservanza costituisce una contravvenzione punibile colla pena pecuniaria di lire 50, o di lire 25, a seconda dei casi previsti dall'articolo 53, Numero 1 e 5 della legge.

Del che si previene il pubblico per propria norma, e le Autorità interessate a far osservare la legge, per l'opportuna sorveglianza.

Venezia, 24 ottobre 1871.

Per l'Intendente
GATTINONI.

ITALIA

Sappiamo dice la *Gazzetta di Torino* del 24, che ieri le LL. AA. RR. il Principe Umberto e il Principe di Carignano, inviarono, il primo, mille lire e il secondo duecento, alla Commissione che ha promossa la sottoscrizione per erigere un monumento all'ing. Sommeiller.

Ci scrivono da Roma dice il *Pungolo* di Napoli, che all'apertura della Camera il ministro guardasigilli presenterà il progetto sulla Cassazione unica.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 24:

L'assessore Gatti, avendo rifiutato come facevamo prevedere, di adempiere le funzioni abbandonate dal principe Pallavicini, il professore Grispigni è, da ieri, Prosindaco della nostra città.

Scrivono da Napoli 25 ottobre all'*Opinione*:

Martedì è incominciato innanzi alla 8.a sezione della nostra Corte d'appello, il giudizio intentato dal consigliere Fusco contro la *Nuova Patria* e l'ingegnere Sartori. Il Fusco si querelava d'essere stato diffamato da quel giornale e dal Sartori, perchè quest'ultimo aveva rivelato alla *Nuova Patria* che un Inglese, un tal Woblberst, trattando col Municipio la concessione per fornire d'acqua la città di Napoli, s'era diretto ad un avvocato per nome Gambuzzi, e sceltolo per intermediario tra lui e la Giunta municipale per consiglio dell'assessore Fusco. Espletatosi il dibattimento in Tribunale, la *Nuova Patria* venne assolta, il Sartori venne condannato a 500 lire di multa. Prodotto appello contro questa sentenza, martedì è incominciata la discussione sulla sentenza appellata, ed è finita ieri, e avvocati del Fusco furono i signori Casella e Vastarini; l'avvocato del Sartori fu il Tarantini. Presedeva l'egregio Presidente d'Andrea, ed il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore generale Sarda. Io non vi riferirò la discussione avvenuta; vi riferisco solo l'esito, il quale è stato favorevole al Sartori, essendochè la Corte ha deciso di accogliersi il suo appello, e riformando la sentenza emessa dal Tribunale, ha assolto il Sartori per difetto di prove. Questo deliberato della Corte d'appello ha destato gran sensazione in paese, perchè il processo del quale il Fusco fu parte, resta inalterato per quel che riguarda il modo, col quale si è proceduto dal Consiglio municipale in questo sciagurato affare delle acque. Basta difatti rammentare per poco le frasi dell'Imbriani, che si dimetteva per non *disimbrianarsi*, com'egli scrisse al Prefetto; basta ricordare che nei giorni, in cui il Comune trattava per quella concessione, l'Imbriani disse che *vedeva aggirarsi per quelle sale delle facce sospette che gli pareva d'avere ai fianchi lo sprone del male*; basta questo per dare ai vostri lettori un'idea dell'importanza del giudizio che ora si è discusso.

E così l'ultima parte di quella concessione che legalmente è stata annullata dal Consiglio di Stato, è finita ieri in Tribunale, con quanta lode di coloro che amministrano la città di Napoli io nol vo' dire; dirò solo che mai esempii così funesti sono stati dati al paese, e che mai processo ha menato a conclusioni più pratiche di questo.

Il *Journal de Rome* dice che nei primi giorni del prossimo gennaio avrà luogo l'inaugurazione della linea internazionale da Savona a Nizza.

Col 1.° dell'imminente novembre il giornale *La Concordia*, che il cav. C. Pisani pubblica a Roma, aumenterà il suo formato, e si intitolerà con nuovo nome *La Gazzetta di Roma*.

FRANCIA

Nel *Pays*, Paul de Cassagnac attacca con viva ironia il Prefetto di Polizia, generale Valentin. Ecco le sue parole:

« *Sig. Prefetto ed ex imperialista*,

« Perdonatemi se, come l'agnello della favola, vengo a turbare l'onda pura, nella quale vi abbeverate, ma sento il bisogno invincibile di discorrervi degli scrupoli che mi hanno preso sul vostro conto.

« A tempo dell'*altro*, io aveva il piacere di vedervi spessissimo alle Tuileries. Eravate il più assiduo fra quegli ufficiali di Corte che ci hanno perduto, infiacchiti com'erano dall'anticamera e dalle riverenze.

« Eravate il colonnello del nobile e solido reggimento della Guardia di Parigi, e per ottenere quel posto invidiato non rinculaste mai avanti a diverse stagioni passate a Vichy. Corteggiavate fin la malattia di reni dell'Imperatore.

« Non si parlava fra noi che del vostro ardore difficile a moderare, e l'onorevole Pietri si domandava con mortale inquietudine ciò che succederebbe del vostro eccesso di zelo, se per caso dovevate scendere nella strada.

« Il repubblicano in generale v'inspirava soprattutto un'avversione insormontabile.

« Non avevate niente di rosso, niente, neppure i pantaloni, poichè escivate dalla gendarmeria, ed essi erano *bleu*.

« Di fronte al *tiranno* che servivamo insieme, voi la disputavate a tutti per la premura, la devozione. Mai brigadiere di Nadaud fu approvato tanto, quanto *egli* lo fu da voi. Pandoro di Corte, Pandoro raffinato, non attendevate neppure di udire l'onda sonora per rispondere: *Sire, avete ragione*. »

Scrivono da Parigi-Versailles all'*Opinione*:

La Legazione di Prussia è continuamente affollata di sudditi tedeschi che giornalmente ritornano a Parigi, e che generalmente tosto rientrano negli impieghi che coprivano prima della recente guerra; senza ostacolo, nè difficoltà alcuna, essi sono in maggior parte ricevuti nelle Case bancarie, nei magazzini e nelle officine. Con tutto ciò però la lega anti-prussiana non tralascia di tenere le sue riunioni in apposito locale, lanciando circolari sopra circolari al commercio, all'arte ed all'industria, ed invitando i principali a non voler accogliere presso di loro simile razza di gente, contro la quale, così dice la lega anti-prussiana, deve anzi esistere l'odio il più accanito. Ma il negoziante la pensa bene diversamente, e così ragiona: « Se mi occorre un « impiegato che devo pagare, cosa m'importa « che esso sia francese, tedesco, inglese, italiano « od altro, purchè mi convenga! » e non ha torto, mi pare.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

In fatto di teatri abbiamo un fiasco solenne, uno di quei fiaschi che fanno epoca. L'*Erostrato* di Reyer, musica dell'avvenire, ha addormentato tutti. Orchestra, pubblico e coristi dormono ancora. In quest'occasione, madamigella Hissou, che ha contribuito al felice esito, se l'è presa con un critico notissimo e l'ha onorato, pare, di alcuni scappellotti artisticamente applicati. Il povero Jouvin, che è miope, non l'ha riconosciuta che... agli atti, ma siccome madamigella Hissou se ha brutta voce, ha bellissime braccia, se canta male, agisce... benissimo, egli le ha perdonato.

L'incauta artista ha ottenuto il risultato che oggi i critici musicali di tutta la stampa le spiattellano cruda e nuda quella verità che le era finora nascosta. Cioè ch'è una cantante di terza e quarta categoria.

È molto probabile che il teatro italiano quest'anno non apra le sue porte. Ecco come sta la questione precisamente. I proprietarii del teatro cercano ovunque un impresario poichè ritengono rotto il contratto col Bagier. Questi però pretende avere un privilegio che non esiste in realtà, e finora è entrato in tutte le combinazioni tentate sia con Arsène Houssaye, sia con Mapleson di Londra, sia con altri. Credo gli fossero stati offerti 75,000 franchi perchè si ritirasse cedendo la proprietà di quella parte del materiale ch'è sua.

Un impresario italiano ardito ed intelligente che si presentasse ai proprietarii avrebbe probabilità di riuscire, poichè le pretese del Bagier cadrebbero da sole, e, d'altra parte, la sovvenzione di 100,000 franchi accordata dall'Assemblea nazionale spetterà non ad esso, ma all'impresario qualunque che assumesse la direzione.

Sono entrato in questi dettagli perchè sarebbe veramente dispiacente che il teatro italiano cessasse di esistere. Una quantità di artisti secondarii ne vivono, questo è il lato umanitario. Da un altro punto di vista sarebbe cosa molto bella che si facessero conoscere a Parigi tutte quelle opere e quegli artisti che le sono sconosciuti e che fanno onore all'Italia; La Benza, la Fricci, la Galletti, la Lotti; *La Forza del destino*, il *Ruy-Blas*, il *Guarany*, le *Educande di Sorrento*. Ecco il programma col quale un impresario che sapesse ben condurre le sue cose, e richiamare l'attenzione pubblica, farebbe certamente fortuna.

Piovono libri e rivelazioni. Ad ogni momento si pubblicano lettere vecchie, scritte da persone che l'hanno dimenticate. Dopo Trochu, Faidherbe; dopo Faidherbe Cremer. È una demolizione generale. Il libro del Benedetti ha fatto gran chiasso per le sue rivelazioni. Ecco ora il duca di Grammont e il signor Mercier che annunziano le contro-rivelazioni. La pubblicazione del Fourcade contiene quella lettera del Thiers, scritta nel 1867, che fu additata ai lettori del *Fanfulla* in un telegramma.

C'è un motto di Cavour in questo libro che val la pena di essere riprodotto. Cavour, uno « de' pazzi che tentarono questa pretesa rigenerazione d'Italia » secondo le parole del Thiers, parlando di Napoleone III nel 1860, disse a un suo fido: « L'ho gittato in acqua; ora gli conviene nuotare. »

Continuano le caricature contro noi altri Italiani. Una rappresenta Federico Guglielmo che si mette lo stivale, riproduzione vecchia e rancida del 1848. Un'altra figura un Italiano vestito da brigante, che esce fuori dal Moncenisio.

— Ah! siete voi? — gli chiede un Francese. — Giungete in ritardo. V'aspettava l'anno scorso....

Scrivono da Parigi 22 ottobre, alla *Perseveranza*:

La tornata dei Consigli s'apre domani, e s'attende con certa ansietà di vedere l'indirizzo che prenderanno le discussioni. Gli è certo che dai voti dei Consigli si potrà dedurre meglio l'opinione pubblica della Francia, che non dalle statistiche fantastiche ed interessate che tutti i partiti ci fan passare sotto gli occhi da due settimane. Sarà curioso l'osservare l'attitudine dei Consigli, ove prevalgono i Bonapartisti. Il Principe Napoleone, ch'è giunto ad Ajaccio, pronunzierà un discorso che sarà un vero programma del partito; in esso egli protesterà ancora una volta del rispetto alla volontà della Francia, ma dichiarerà di nuovo ch'essa dev'essere definitivamente consultata. Furono esagerate le notizie degli insulti da lui ricevuti nel suo passaggio per la Francia. Tutto si riassume ad alcune vociferazioni e grida ostili a Grenoble. È significativo che il suo soggiorno brevissimo, è vero, a Marsiglia, fu rispettato, ad onta che i giornali di quella città l'avessero annunziato. L'*Egalité* organo rosso, non parla punto di quelle manifestazioni telegrafate al *Times*, quantunque uno dei suoi redattori viaggiasse per caso nell'istesso treno. È pure inesatto che il Principe volesse venire a Parigi e che le dimostrazioni l'abbiano fatto cangiar di parere. Egli è quasi deciso di venire nella capitale dopo la tornata del Consiglio di Ajaccio, e per questo caso ha già preso in affitto un palazzo vicino ai Campi Elisi. Vi debbo notare che la Principessa Clotilde non accompagna il Principe viaggiatore in nessuna di queste escursioni politiche.

Il signor Thiers si occupa in questo momento di un progetto d'amnistia, che sarebbe sottoposto all'Assemblea nazionale. Tutto ciò che si annunzierebbe prima di quell'epoca sarebbe un'impossibilità politica. L'amnistia in questione comprenderebbe tutti i giovani da 16 anni in giù, e tutti i semplici soldati della Comune che non avessero occupato alcun impiego, e che si fossero reclamate da due persone onorevoli e conosciute. In questa guisa lo Stato si sbarazzerebbe di nove decimi dei suoi incomodi prigionieri.

Finalmente, il ministro della guerra ha preso una decisione che ci è comunicata dall'*Ufficiale*, e secondo la quale nessun militare può comunicare le sue lettere alla stampa senza un'autorizzazione dei suoi superiori. Questa nota era richiesta onde far cessare lo scandalo che molti ufficiali superiori han dato in questi ultimi tempi; essa, d'altra parte, è una transazione che amnistia quei generali che una parte del Ministero voleva fossero tradotti dinanzi un Consiglio di guerra, e specialmente il Nausouty la cui lettera fece tanto chiasso.

Lo sgombro dei sei Dipartimenti è già principiato, e ce ne giungono le prime notizie. Il testo esatto della Convenzione è interpretato nel senso più largo, cioè essi non potranno essere occupati strategicamente, ma ricevono dei distaccamenti militari sufficienti a mantener l'ordine. Digione, che ha molto sofferto negli ultimi tempi, si prepara a festeggiare la liberazione sospirata. Si assicura ora che sieno iniziate trattative pel pagamento del quinto mezzo miliardo. Si vuole che verrebbe effettuato con rendita 5 per cento a 95 franchi, colla clausola che i titoli non potrebbero esser messi in circolazione dal Tesoro prussiano prima di un lungo periodo, otto anni. Questa combinazione, non essendo di utilità pratica per nessuna delle due parti contraenti, conviene registrare la notizia, per essere bene informati, senza prestarvi molta fede.

L'Esposizione internazionale di Lione è ufficialmente annunziato che s'aprirà il 1.° maggio 1872. In questa occasione si daranno gran feste nella seconda città della Repubblica, e tutti i principali organi della stampa europea verranno invitati nella persona dei loro redattori all'inaugurazione.

Scrivono da Versailles 20 alla *Nazione*:

Vi parlerò per l'ultima volta della convenzione alsaziana. L'affare è definitivamente sistemato: mancano solo le ratifiche; ma, come io mi attendeva, il pubblico francese in seguito alle reticenze del Governo, ne ha provato spiacevole sorpresa. Si era creduto che lo sgombero sarebbe stato completo, senza condizioni e senza ritorno; ed ecco che ad un tratto si viene a sapere che i Dipartimenti sgombrati resteranno militarmente neutri fino al completo pagamento del quarto mezzo miliardo, ed alla prima irregolarità nel pagamento, l'occupazione potrebbe rinnovarsi. Poco importa; la convenzione, non cessa per questo di esssere un grande successo, un incontestabile vantaggio: primo perchè l'irregolarità di cui si parla, non avverrà certamente, e poi perchè si rileva da tutta la condotta del Governo di Berlino e dal tuono generale della stampa tedesca, che il sig. Pouyer Quertier ha modificato in senso benevolo le disposizioni fin qui un poco austere, o almeno molto riservate del sig. di Bismarck verso la Francia.

Le notizie giunte da Londra sono pure, come era a prevedersi, molto buone. Il signor Leone Say ha ricevuto dal lord Mayor una cordiale accoglienza: nel fascino del caloroso ricevimento, pare che il Prefetto della Senna abbia oltrepassato i limiti della prudenza; e secondo i dispacci giunti fin qui, sebbene per ora assai laconici, avrebbe sostenuto con viva compiacenza le dottrine del libero cambio, dimenticando che

non fanno parte adesso del programma economico del Governo di Versailles. Egli si sarebbe lasciato andare sul pendìo delle confidenze fino al punto di fare sul trattato di commercio franco-inglese certe rivelazioni che non era autorizzato di fare. Ma egli infine non rappresenta che Parigi, non parlava che a nome di Parigi, e la presenza del sig. Vautrain segnava maggiormente questo carattere, talchè non bisogna attribuire a tutti quei brindisi una importanza politica, che gli oratori certo non intendevano attribuir loro.

L' ombra del quadro è sempre la crisi monetaria e la rarità dell' oro. Nella seduta della Commissione di permanenza, che fu tenuta ieri, questo fu il tema più vivo della discussione, e su esso vi parlerò quando il Governo penserà ai mezzi di rimediarvi: avendovi già indicata l' origine della crisi, non ho per ora alcun altro particolare da dirvi su questo soggetto.

In quanto all' affare dei Vescovi, sul quale certi giornali fanno tanto strepito, volendolo considerare come un grande avvenimento, davvero la cosa si riduce a ben poco. Si è preteso che la Corte di Roma avesse rifiutato di sanzionare certe nomine episcopali fatte dal Governo francese. Ecco a che si limita questo episodio.

Durante la Comune, il Ministero di Versailles trasmise a Roma la nomina di un sacerdote al vescovato di Montauban. Si rispose con un semplice breve, ommettendo le formalità ordinarie; e ciò che parve più grave, fu la parola *praesentavit* invece di *nominavit*, adoperata nell' atto pontificio per accennar la nomina fatta a Versailles.

Come pretesto di questo cambiamento di redazione, al Vaticano adducevasi che si era fatto lo stesso sotto la Repubblica del 1848, ma il signor Giulio Simon non pare si acquetasse a questa ragione; ha voluto il tradizionale *nominavit*, e l' ha ottenuto. La morale di questa storia, più interessante della storia stessa, si è che non solo fra Versailles e Firenze, ma anche fra Versailles e Roma vi sono talvolta leggiere nuvole.

È comparso un nuovo fascicolo di carte trovate alle Tuileries. Vi si trovano i telegrammi scambiati fra l' Imperatore e l' Imperatrice, dal 2 agosto al 4 settembre. Vi si vede che dopo la battaglia di Wörth, il piano primitivo era stato di evacuare Metz, e di ammassare il tutto fra Châlons e Parigi, questo progetto fu abbandonato sulle istanze del Consiglio dei ministri. Quando fu caduto il Gabinetto Ollivier, l' Imperatrice dimandò di avere il maresciallo Canrobert presso di sè, e propose di cambiarlo col generale Trochu. L' Imperatore non volle acconsentire a questa mutazione.

Il fatto è che l' Imperatrice sembra avere avuto di buon' ora il sentimento dei pericoli che la minacciavano. Il 9 agosto telegrafa a suo marito: *Canrobert mi è indispensabile.* Prendete Trochu al suo posto; voi darete sodisfazione all' opinione pubblica, e mi darete un uomo devoto, cosa di cui manco completamente. *In 48 ore sarei tradita dalla paura degli uni e dall' inerzia degli altri.*

Un altro grave affare fu l' ottenere la dimissione del maresciallo Leboeuf. Il 6 agosto, l' Imperatrice gli telegrafa: In nome della vostra antica devozione dimettetevi dal posto di maggior generale. L' Imperatore resiste, dice averne bisogno, non vuol sopprimere questa ruota che ritiene essenziale.

Infine il 12 agosto Leboeuf cede; l' Imperatrice gli scrive: « Mio caro maresciallo, vi ringrazio di ciò che fate, non dimenticherò mai questa prova di devozione che date all' Imperatore. Ne sono toccata e commossa. » Tutti questi particolari mostrano la confusione ch' esisteva a Metz dopo i primi rovescii, ma è evidente che l' Imperatrice conservava il suo sangue freddo, e la Commissione incaricata dell' esame delle carte proclama altamente che la reggente si occupava solo dell' invio di rinforzi, ed era urtata da tutte queste questioni di personalità.

EGITTO.

Un carteggio del *Times* attrae l' attenzione dell' Inghilterra alle fortificazioni che il Kedevi sta facendo sul Canale di Suez. Osserva che l' interesse della Russia in questo momento è eguale a quello dell' Inghilterra: essendo necessario ad ambedue le nazioni il mantenere la pace del Levante. Le fortificazioni del Canale compromettono questa pace perchè eccitano i sospetti della Turchia, e le fanno trovare un pretesto per eseguire la politica a cui tendono i moderni reggitori di quel paese, cioè di rendere l' Egitto perfettamente vassallo dell' Impero. Il Canale di Suez è d' altronde per l' Inghilterra ciò che sono i Dardanelli pei Russi sotto il punto tanto politico-militare quanto commerciale. L' Inghilterra dovrebbe imitare l' azione della Russia e provocare un nuovo trattato, che in certo modo completi quello del 1871, imponendo al Sultano insieme e al Kedevi di riconoscere che il Canale di Suez è un passaggio internazionale, da doversi lasciare aperto per sempre a qualunque bastimento che paghi i diritti regolari.

Leggesi nell' *Avvenire d' Egitto*:

Circola in paese una petizione al Governo italiano, firmata dal commercio di questa città, e diretta ad ottenere che la Società adriatico-orientale cambii i giorni delle sue partenze, per salpare da Alessandria il mercoledì e da Brindisi il venerdì.

Noi non possiamo che encomiare il commercio per questa petizione, tanto più che risponde ad un bisogno, di cui ci siamo fatti interpreti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Classificazione della laguna. — Dopo che la Commissione tecnica consultata dal R. Ministero su questo importante argomento, ebbe dichiarato doversi modificare la classificazione stranamente attribuita alla nostra laguna, con conseguenze esiziali alle finanze del nostro Comune, scorgiamo con meraviglia, come non venga rivocato il Decreto fatale. Ci si dice, che si vuol portare la questione al Parlamento, e questo è un errore, dacchè non ci è punto bisogno di una nuova legge, ma basta che la stessa Autorità, la quale, in seguito alla legge 1865 ha emanato il primo Decreto di classificazione, ne emani un altro più giusto e riparatore. Preghiamo il Ministero dei lavori pubblici a voler con sollecitudine prendere a cuore l' argomento, ed emanare una decisione di elementare giustizia; ed intanto siamo grati al deputato Fambri, che ha con ogni energia sostenuto e difeso i legittimi interessi di Venezia.

Società di navigazione adriatica a vapore. — Secondo notizie, che abbiamo ricevulo oggi, e che dovrebbero essere pervenute anche al Comitato esecutivo della nuova Società, pare che effettivamente l' assessore conte Bembo fosse bene informato allorquando accennò alla possibilità che le trattative venissero riprese. Sentiamo infatti essere questa l' opinione anche della Ditta Weill-Schott, rappresentante gli assuntori della metà dell' importo del capitale sociale, la quale si recherà in uno dei prossimi giorni in Venezia per concretare le nuove proposte, naturalmente, sulle basi precedentemente stabilite.

Ecco che cosa vuol dire mettere un po' di buona volontà negli affari. Quelle trattative sì importanti, che si avean troncate dopo una sola seduta, come non suscettive di miglioramento, ora sono nuovamente riprese, e con molta probabilità riusciranno a buon frutto!

Vaiuolo. — Nel desiderio di contribuire anche noi ad impedire maggiori danni, ci permettiamo di assoggettare a chi spetta l' idea di un provvedimento, che ci sembra indispensabile e di palmare utilità. In questi giorni si aprono le scuole, le quali possono essere centro d' infezione e di diffusione del contagio vaiuoloso. A Verona, dove ugualmente infierisce il vaiuolo, i giornali propongono che le scuole abbiano ad essere chiuse. Noi non andremo sì oltre, ma dichiariamo francamente sembrarci necessario che, a prevenire un maggiore infierimento del contagio, sia immediatamente disposto, perchè tutti i professori e maestri abbiano ad essere rivaccinati, e nessuno scolare vi possa essere ammesso senza la prova di avere in quest' anno subita la rivaccinazione? Così sarebbe sufficientemente prevenuto il male. Ci pensi cui tocca!

Commissione sanitaria. — La Commissione sanitaria permanente fu, come abbiamo l'altro ieri accennato, riconvocata dal ff. di Prefetto, e ieri tenne una prima adunanza nel locale della Prefettura. Questa Commissione è la stessa che fu mantenuta in funzioni presso il Commissario del Re in Venezia, col R. Decreto 10 ottobre 1866, e che già venne richiamato in vita nell' occasione del cholera. Erano presenti i dottori comm. Namias, cav. Minich, cav. Pelt, il commissario della Sanità marittima, il dott. Dalla Torre, ff. di medico provinciale. L' adunanza fu aperta dal cav. Bianchi, e si occupò dell' argomento, che tanto interessa il paese, quello, cioè, del vaiuolo.

Provvedimenti sanitarii. — Dall' ufficio centrale di sanità marittima fu pubblicato il seguente avviso:

Il sottoscritto in vista delle anormali condizioni sanitarie di alcuni porti esteri, che sono in diretta comunicazione con questo, e nell' intendimento di facilitare e rendere proficue le misure preservative adottate verso le provenienze dai porti medesimi, crede di richiamare a conoscenza del pubblico le seguenti prescrizioni:

1. È severamente proibito a qualsiasi persona di recarsi con battelli fuori dei porti di Lido e Malamocco all' incontro di bastimenti di qualsiasi provenienza, sia per consegnare ai medesimi carte od oggetti, sia per confabulare semplicemente colle persone dell' equipaggio, senza averne prima ottenuto un permesso in iscritto dall' Autorità sanitaria marittima.

2 Siffatta proibizione si estende parimenti alla comunicazione con bastimenti già ancorati in porto, ma non ammessi ancora a libera pratica.

3. È derogato alle disposizioni, di cui ai Numeri 1 e 2, per i soli piloti locatieri, purchè i medesimi si conformino alle istruzioni che loro verranno impartite dall' Autorità sanitaria, alla quale dovranno presentarsi volta per volta, prima di scendere a terra, o mettersi in libera comunicazione.

4. I contravventori saranno puniti colla reclusione, carcere o multa, a termini degli articoli 1, 4, 8, 9, 26, 27, 28, 29 e 32 della legge penale sanitaria 31 luglio 1859.

5. Il personale di bassa forza della sanità marittima, dei porti, della dogana di terra e di mare, e di Pubblica Sicurezza, è specialmente incaricato di vegliare all' esecuzione di tali provvedimenti.

Il sottoscritto dopo tutto, fa appello al buon senso di questa popolazione, per ripromettersi la fedele osservanza di queste discipline, adottate nel comune interesse della pubblica incolumità.

Venezia, li 23 ottobre 1871.

Il Commissario di sanità marittima
F. ALLAU.

Certificati di vita. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La Intendenza provinciale di finanza rese noto al Municipio che giusta il disposto dell' articolo 20, § 3, N. 11 della legge 14 luglio 1866 sulla tassa di bollo ricordato nel § XIX, art. 2 della Circolare del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro N. 26650 8995 del 15 maggio 1868 portante il numero d' ordine progressivo 104, i certificati di esistenza in vita degli impiegati in aspettativa e in disponibilità debbono essere rilasciati in carta con bollo di centesimi 50 qualunque sia l' ammontare dell' assegno degli impiegati medesimi.

Tanto si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge in appendice all' avviso municipale 23 agosto a. c., N. 34953.

Venezia li 25 ottobre 1871.

Il ff. di Sindaco
FORNONI.

Riapertura della Scuola superiore femminile a S. Stefano, Palazzo Pisani. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 28 corrente ottobre si aprirà la iscrizione alla Scuola superiore femminile, completata coll' aggiunta del III corso. Nei giorni 3, 4, 6 e 7 novembre si terranno gli esami d' ammissione, e nell' 8 successivo comincieranno regolarmente le lezioni.

Per essere ammesse al primo corso devono le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l' esame della 4.ª classe elementare, o sottoporsi ad un esame d' ammissione a quello corrispondente:

per essere inscritte al II od al III corso devono presentare l' attestato d' esame del I o del II corso od il certificato d' esame del I o II corso della R. Scuola normale femminile, oppure sottoporsi ad un esame d' ammissione a quelli corrispondente, e comprovare

a) di aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino;

b) di aver oltrepassati gli anni 12;

c) di appartenere a famiglia onesta.

La tassa d' iscrizione per ogni anno è di L. 50, pagabili in due rate, la prima all' atto dell' iscrizione, l' altra all' aprirsi del II semestre. Le alunne non potranno essere accettate in iscuola quando non provino il versamento fatto in Cassa comunale della rata relativa di semestre in semestre.

Le materie d' insegnamento sono le seguenti:

Morale, lingua e lettere italiane, lingua francese ed inglese, geografia e storia con riguardo speciale all' Italia, aritmetica ed elementi di geografia, computisteria ed economia domestica, scienze naturali e principii d' igiene, disegno, calligrafia, canto, ballo, portamento, lavori femminili in genere, lavori di merletti a punto veneziano.

Venezia, 19 ottobre 1871.

Il ff. di Sindaco
FORNONI.
L' assessore. Poletti.

Asilo infantile in S. Marziale. — Al quesito, posto da pubblicisti, se gli Asili siano una promessa od un inganno, Napoli rispose coll' istituzione dell' *Opera de' fanciulli usciti dagli Asili*; la quale è tutta dovuta alla sviscerata filantropia di quell' anima candida che è Alfonso della Valle dei marchesi di Casanova, e la quale, sebbene non rimonti che al 1864, si è ormai, per le cure di lui, fatta sì gigante da aver potuto attirare l' ammirazione generale degli educatori italiani ivi riuniti in Congresso nello scorso settembre. Ora, torna certo a grande onore del nostro Asilo in S. Marziale, se un personaggio tanto intelligente e tanto benemerito trovava d' apprezzare, fino al desiderio del possesso, alcuni oggetti esposti dal nostro Asilo a quella mostra didattico-scolastica; oggetti, che effettivamente conseguiva per l' interposizione del cav. Malvezzi, cui egli diresse una lettera, nella quale, non solo loda, ma chiede di poter far copiare per uno di quegli Asili le tavole murali ideate ed introdotte nei nostri, i campionarii, ecc., esprimendo elogii particolari alla nostra operosa e distinta ispettrice signora Veruda.

Offerte delle guardie doganali di Oriago all' Ospizio marino veneto. (*Comunicato.*) — La Direzione dell' Ospizio marino veneto è ben lieta di portare a pubblica notizia un atto di spontanea generosa carità che onora veramente chi n' ebbe il pensiero e volle compierlo e contribuire tanto più, benchè in assai modeste condizioni di fortuna, e menando vita faticosa, alla salute ed al bene del povero, mentre è prova del come e quanto sia dalle oneste e intelligenti classi della nostra popolazione apprezzata l' istituzione degli Ospizii marini.

Le guardie doganali addette alla brigata volante di Oriago, Verzegnassi Ferdinando brigadiere, Bortolotti Giovanni, guardia, Micantoni Emilio, guardia, Semini Pietro, guardia, Angelini Ottavio, guardia, portatesi tutte col maggior zelo per l' estinzione dell' incendio appresosi ultimamente ai fabbricati dei signori Pazienti in Oriago, e offerta loro la gratificazione di lire 50, deliberarono tutte di pieno e libero accordo di destinare questa somma a vantaggio dell' Ospizio marino veneto, rinunciando per sè a qualunque compenso e ringraziamento, paghi d' aver fatto il loro dovere come pubblici funzionarii, e pregarono il loro ispettore, sig. Cesare Paghini, di trasmettere a Venezia all' Ospizio il relativo importo.

Possa l' esempio gentile e benefico trovar non soltanto lodatori, ma imitatori, e valere di eccitamento a ricchi e non ricchi, di non essere da meno delle guardie doganali di Oriago.

Onore a veneti artisti. — Leggiamo nel *Raccoglitore* di Rovereto la descrizione del magnifico ristauro fatto a quel teatro, e con piacere riscontriamo che i principali elogii vengono tributati a due nostri valenti concittadini. L' esimio pittore Carlo Matscheg, dice quel giornale, per la sua maniera di decorazione, ricca, varia e semplice ad un tempo, pel modo con cui tratta ogni qualità di ornamenti e specialmente i fiori, pel suo progetto dell' interno del teatro e la maniera colla quale lo condusse a compimento, per le scene dipinte con effetto raro, ed inoltre per la prontezza che accoppia alla bravura, ha meritato il plauso e la gratitudine dei cittadini di Rovereto.

Insieme al Matscheg, dipinse le figure del soffitto, gli affreschi della facciata, inventò e rappresentò il soggetto del sipario, in modo egualmente ammirabile, l' altro nostro concittadino E. Paoletti. Ad ambedue vediamo tributati i più caldi elogii, e noi siamo lieti di riportarne un cenno nel nostro giornale ad onore di quei valenti artisti, e dell' arte veneziana.

Belle arti. — Sentiamo che S. M. l' Imperatore del Brasile ha commesso il proprio ritratto in marmo, al nostro valente scultore, Luigi Borro.

Società dei barcaiuoli. — Questa benemerita Società ch' è una delle migliori e più utili al paese, ricevette la seguente lettera, che pubblichiamo, sperando che l' esempio debba giovare ad accrescere stima a questa utilissima istituzione, e ad aumentare il numero dei socii.

I forestieri che vogliono fare atti di beneficenza in Venezia, saranno certamente più benemeriti nell' aiutare queste Società che intendono al risparmio ed alla moralità, piuttosto che coll' aumentare, con improvvide elemosine, il numero degli accattoni.

Ecco la lettera che pubblichiamo con vero piacere, anche perchè torna a decoro di chi la scrisse e delle nostre istituzioni popolari.

« Monsieur le sécretaire!

« Je commence par vous demander pardon de ne pas vous répondre en votre belle langue que je connais assez pour le lire, mais non pour l'écrire correctement.

« Je suis on ne peut plus flatté de l' élection dont la Société de secours mutuel des gondoliers de Venise vient de me honorer. Dans mon pays, comme partout ailleur, je suis un adhérant passioné du mouvement cooperatif, dans lequel je vois le seul moyen que jusqu' à présent ait été trouvé, non pas de résoudre la question sociale, qui est insoluble et se présentera toujours sous de nouvelles formes, mais au moins d' alleger le sort de travailleurs, de leur permettre de progresser moralement et materiellement.

« En ce moment à la fin d' un long voyage, je ne dispose que de peu d' argent et je ne puis contribuer à votre belle ouvre que par la petite somme que je vous prie de remettre de ma part dans la caisse de la Société comme paiement d' entrée.

« Je vous prie, monsieur, d' agréer l' expression de ma haute consideration.

« WLADIMIR LOUGUDNINE
Juge de paix honoraire en Russie. »

Teatro Apollo. — La drammatica Compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi, colla sera dell' 11 novembre, darà principio, come abbiamo già annunciato, ad un corso regolare di rappresentazioni, molte delle quali novissime per Venezia, alcune scritte appositamente per la Compagnia. Di questa Compagnia, che ora riscuote tanti applausi a Milano al Teatro Re, fanno parte i seguenti artisti:

Attrici: Pia Marchi, Giulia Checchi-Zoppetti, Adelaide Falconi, Costanza Ciotti, Rosina Dareni, Maria Foscari, Adelina Conti, Annunziata Rossini, Anna Alberici, Cesira Dareni, Giuseppina Decol.

Attori: Francesco Ciotti, Gaspare Lavaggi, Angelo Zoppetti, Luciano Cuniberti, Francesco Decol, Alberto Cristiani, Pietro Falconi, Gioachino Fagiuoli, Antonio Bozzo, Silvio Bonivento, Candido Checchi, Emilio Bonali, Alfeo Bonivento, Luigi Alberici, Mario Alberici, Carlo Piana, Carlo Romagnoli.

Nel corso della stagione verranno date le seguenti novissime produzioni:

Cause ed effetti, commedia in 5 atti, del cav. Paolo Ferrari — *La cameriera attrice*, commedia in 3 atti, id. — *Il falconiere di Pietra Ardena*, dramma in 3 atti ed un prologo del prof. Leopoldo Marenco — *La famiglia*, commedia in 4 atti, del suddetto — *Nonna scellerata!* commedia in 2 atti di Achille Torelli — *I pezzenti*, dramma storico in 5 atti, dell' avv. Felice Cavallotti — *Chi sa il giuoco non lo insegni*, commedia proverbio, del prof. Ferdinando Martini — *La scuola del matrimonio*, commedia in 5 atti di Enrico Montecorboli — *Volti e maschere*, commedia in 4 atti di Tito Strocchi — *I cugini*, commedia in 4 atti dell' avv. Icilio Polese — *La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso*, commedia proverbio in 2 atti di Tito Ippolito D' Aste — *Il bastardo di Valois*, dramma storico in 5 atti del dott. Goffredo Franceschi — *Il duello*, commedia parodia in 2 atti di Napoleone Corrazzini — *Atteone*, commedia in un atto di Cesare Vitaliani.

Teatro Malibran. — Il capocomico Ominiati darà un corso di rappresentazioni in questo teatro, colla maschera dello Stenterello. La sua Compagnia è composta come segue:

Attrici: Teodolinda Rosa, Palmira Salvioni, Leopolda Boninsegna, Cesira Cavanna, Clorinda Miniati, Amalia Appelli, Eleonora Miniati, Emilia Borsarelli, Anna Gaspardini, Annetta Marchi.

Attori: Ferdinando Magnoni, Ferruccio Dominici, Candido Borsarelli, Ulisse Moreschi, Cesare Gaspardini, Icilio Marchi, Antonio Barbaro, Giacomo Canavero, Giuseppe Crespi, Romeo Rimato.

Maschera dello Stenterello: Odoardo Miniati.

Altro avviso indicherà il giorno della prima rappresentazione.

Bullettino della Questura del 27. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato agli Ufficii di P. S. nessun furto.

Gli agenti della Questura arrestarono però due individui, uno dei quali per questua, ed uno come gravemente indiziato autore di furto di una partita di baccalà, avvenuto nella decorsa settimana a danno di P. G.

Gli stessi agenti nella decorsa notte trovarono aperte due porte di abitazione, una in Corte Contarina al N. 1514 e l' altra al Ponte della Veneta Marina, N. 1648.

Rinvennero pure in mostra all' esterno del negozio di F. G. in Merceria dell' Orologio una valigetta da viaggio, che vi venne dimenticata dal proprietario.

Altri agenti della pubblica forza, per mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria locale, arrestarono per ribellione F. G. e L. L.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 26. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo G. A. per ubbriachezza.

Venne denunciato alla R. Pretura penale certo S. G. per essersi falsamente qualificato.

Vennero sequestrate N. 5 bilancie e diversi pesi, perchè a vecchio sistema.

Venne pure sequestrata una gondola per trasgressione al Regolamento sui traghetti.

Ieri, le suddette Guardie denunciarono 34 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.

Matrimoni: 1. Gaffarini Giulio, pescivendolo, vedovo, con Pulese Maria, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

2. Olivo Pietro, farmacista, celibe, con Andreotta Emilia, possidente, nubile.

3 Libera Gio. Batt., fruttivendolo, celibe, con Spezzamonti Vincenza, tessitrice, nubile.

Matrimoni fuori di Comune.

1. Peressini Antonio, falegname, vedovo, con Minisini Anna, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Degan Domenico di anni 39, ammogliato, pestaio. — 2. Peironi Giuseppa di anni 1. — 3. De Bortoli Giuseppe di anni 50, ammogliato, calzolaio. — 4. Bagato Filippo di 42, ammogliato, cartolaio. — 5. De Pieri Rocco di anni 80, ammogliato, battellante. — 6. Caltrani Giuseppa di anni 64, coniugata. — 7. Ardenghi Lucia di anni 9. — 8. Magrini Gasparina di anni 80, coniugata. — 9. Serena Domenica di anni 7. — 10. Scarpa Angela, detta Cogolo di anni 1. — 11. Massari Vittorio di anni 12. — 12 Caggiou Giovanni di anni 7. — 13 Basso Anna Maria di anni 76, vedova. — 14. Lerler Federico di anni 68, ammogliato, agente, tutti di Venezia. — 15. Signorini Angelo di anni 26, celibe, villico, di Grezzana.

Morti fuori di Comune.

1. Gerardi Lucia di mesi 4, comunista, decessa in Stiria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 ottobre.

☒ La notizia data questa mattina dall' *Opinione* che l' on. ministro delle finanze ha stipulato una Convenzione colla Banca nazionale e col Banco di Napoli ha meravigliati tutti. Pochi giorni fa io vi smentiva dietro dichiarazioni fatte dallo stesso Sella ad un deputato, una tale notizia; ora posso dunque dirvi con tutta sincerità che il primo a meravigliarmene sono stato io stesso. Si vede chiaramente che l' on. ministro delle finanze ha contato di potere vincere le opposizioni appoggiandosi sugli interessi uniti della Banca nazionale e del Banco di Napoli, trascurando poi le altre che non possono nuocergli. Coloro però che giudicano imparzialmente dovranno sempre dubitare se un simile sistema convenga, e se, nel caso speciale, la concessione che si fa al Banco di Napoli, per evitare l' opposizione dei deputati meridionali, non possa pregiudicare agl' interessi dello Stato.

Quanto alla Banca romana, ed alla Banca toscana, che rimangono a quanto pare escluse dalla Convenzione col Governo, credo ch' esse potranno stipulare speciali accordi cogli altri due Stabilimenti di credito. Il Governo terrà quelli responsabili; essi poi divideranno il servizio come credono. Del resto è impossibile giudicare un' operazione di questo genere senza conoscerne le basi, senza cioè avere sott' occhio la Convenzione. Si capisce che l' on. ministro pensa con tal modo a procurarsi una somma, tanto per evitare una emissione di rendita, alla quale egli ripugna; ma per ora tutto è al buio, ed il procurarsi delle notizie è stato tanto più difficile oggi, dacchè l' on. Sella ha passato buona parte della giornata in campagna.

I giornali clericali di qui pubblicano la risposta che il Santo Padre ha fatto ai rappresentanti dell' Assemblea nazionale che gli hanno mandato un indirizzo. Non è un documento nel quale si faccia prova di moderazione; del rimanente, tutti sanno la storia di quell' indirizzo e degli altri che dovevano tenergli dietro. E lo stesso *Univers*, come osserva giustamente l' *Opinione*, ha dovuto confessare con rammarico che non si sono raccolte che 60,000 firme, dove se ne aspettavano per più d' un milione. Io mi astengo più che posso di parlarvi del Vaticano, giacchè non amo di entrare in un argomento così delicato, ma non posso fare a meno di riferirvi che quivi oggimai incomincia a penetrare la sfiducia negli animi anche più fermi, e la convinzione che bisogna accettare la situazione qual è. La sola cosa che potrebbe in questo momento rinverdire le speranze del Vaticano, sarebbe la caduta del conte di Beust, e la chiamata, in sua vece del conte Esterhazy, del quale, in Corte di Vienna si è pure parlato; ma questi avvenimenti sono tuttavia poco probabili, giacchè l' Imperatore Francesco Giuseppe, malgrado che si faccia di tutto per rimuoverlo, si mostra risoluto a conservare Beust al potere.

Appena entrato al Ministero dei lavori pubblici, l' on. De Vincenzi si è posto a studiare a tutt' uomo la questione della viabilità per la quale egli ha avuto sempre uno speciale interesse. Ricorderete la circolare da lui mandata a tutti i Prefetti, nella quale era loro imposto di sorvegliare attentamente alla costruzione delle strade comunali obbligatorie, giusta la legge del 1868. Ora, molti Prefetti, massime delle Provincie meridionali, hanno risposto a quella circolare, dichiarando ch' essi eransi costantemente impegnati per l' esecuzione di quella legge, ma che avevano dovuto riconoscere che la maggior parte dei Comuni mancava assolutamente di mezzi per farla eseguire. L' on. De Vincenzi ha dunque in animo di chiedere al Parlamento maggiori sussidii di quelli già consentiti in quella legge, e spera di ottenerli; ma, al solito, anche lui prima che coi deputati deve pensare a mettersi d' accordo con l' on. suo collega delle finanze.

È già stato firmato il Decreto, che nomina la Commissione per l' Esposizione mondiale di Vienna; si intende ch' essa dovrà pensare unicamente al concorso che l' Italia avrà in quella mostra. Non ho potuto sapere oggi i nomi dei componenti quella Giunta, ma spero di saperli domani.

L' on. Allievi, dopo essersi trattenuto alcuni giorni con noi, riparte questa sera per Verona, dove ha da aggiustare alcune sue particolari faccende; poi verrà qui ad assumere la direzione della Banca romana, che, com' è noto, incomincierà le sue operazioni il 15 novembre.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

Parecchi giornali si sono occupati in questi giorni di un preteso dissenso che sarebbe sorto fra il conte di Castellengo, reggente il Ministero della R. Casa, il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo di S. M. ed il principe Doria, Prefetto dei Reali Palazzi, e la causa, secondo essi, sarebbe stata un Decreto che apporterebbe una diminuzione di attribuzioni nelle cariche coperte da questi due ultimi.

Da notizie che abbiamo raccolte, e che crediamo esattissime, ci risulterebbe invece che, non oggi, ma nove mesi fa, un Decreto Regio fissava le attribuzioni di tutti i funzionarii di Corte, ma questo Decreto per nulla ha variato le attribuzioni del primo aiutante di campo di S. M., e neppure quelle del Prefetto dei Reali Palazzi, alla cui carica furono anzi aggiunte delle funzioni più spiccate, togliendo, giusta le intenzioni dell' illustre patrizio romano, quelle ch' erano d' indole puramente amministrativa ed estranee all' alto suo ufficio.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 25:

Abbiamo alcune informazioni sulla Convenzione stipulata tra il Governo, la Banca nazionale e il Banco di Napoli. Questi due Stabilimenti, ci dicono, si sarebbero impegnati a fare un deposito di 100 milioni a titolo di garanzia, e a versare inoltre 50 milioni a titolo d' anticipazione sul primo trimestre del servizio di Tesoreria.

Accordi speciali sarebbero avvenuti tra i due suddetti Stabilimenti ed altri Istituti di credito. Ma il Governo resta completamente estraneo a questi accordi, e non riconosce come garante del servizio di Tesoreria verso di lui, se non la Banca nazionale e il Banco di Napoli.

L' *Italie* scrive in data di Roma 25:

Risulta dalle nostre informazioni che l' espropriazione del convento di Sant' Andrea al Quirinale potrebbe avere a subire qualche ritardo, prodotto dalla necessità riconosciuta di espropriare anche la chiesa che ne dipende.

E più oltre:

Il Santo Padre ha fatto sapere alla Regina d' Olanda che la riceverà domani in udienza particolare.

Leggesi nel *Nuovo Fanfulla*:

È partito per Parigi il commendator Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell' Alta Italia. Egli recasi colà per vedere di concertarsi colle Società *Parigi-Mediterraneo*, onde ottenere un miglior servizio nelle linee francesi da Modane al Cenisio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Si dice che il professore Lignana debba esser trasferito da Roma in altra Università del Regno.

Causa del cambiamento del Lignana sarebbe l' aver egli promosso ed esteso l' Indirizzo dei professori dell' Università romana al teologo Doellinger.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 25:

Ieri la Giunta municipale deliberò di rimuovere dal monumento così detto di Mentana, esistente nel Campo Verano, l' epigrafe attuale e sostituirvi la seguente:

Questo monumento
Che il Governo teocratico ergeva
A ricordo di mercenarii stranieri
Roma redenta lascia ai posteri
Testimonio perenne di tempi calamitosi
S. P. Q. R.
2 *novembre* 1871.

Ci scrivono da Firenze, dice il *Fanfulla*, che l' onorevole ministro Lanza ha avuto l' altro ieri una conferenza col generale Medici, e che in seguito ad essa si ha la fondata speranza che il bravo generale venga rimandato a Palermo, dove la sua presenza è vivamente desiderata dal partito liberale.

Leggesi nel *Diritto* in data del 26:

Un nostro dispaccio particolare da Palermo ci annunzia che la Sezione d' accusa pel processo Taiani-Albanese, ha revocato il mandato di arresto contro Albanese dichiarando non esservi luogo a procedimento penale contro tutti gl' imputati.

Scrivono da Palermo 22 ottobre al *Diritto*:

Se avete letto per intero la requisitoria Ta-

ani, la prima domanda che vi verrà alla mente e che qui, a Palermo, corre ormai su tutte le bocche, sarà questa: Ma se il sig. Taiani conosceva questi delitti fino dal 1865, perchè non s'affrettò ad avvertire l'Autorità politica, dalla quale il principale accusato dipendeva? Perchè il Taiani aspettò quasi due anni a procedere contro l'Albanese, e perchè soprattutto tacque dei raccolti indizii col Medici? Qui una delle due: o il Taiani fu per due anni complice dell'Albanese e del Medici, o tese una insidia indegna a due colleghi che dividevano con lui la responsabilità del Governo della Provincia di Palermo.

L'*Italia Nuova* ha il seguente telegramma particolare:

Cagliari 25. — L'*Avvenire di Sardegna* pubblica una lunga lettera del generale Garibaldi diretta all'avvocato Petroni. Il generale dichiara vivamente, ironicamente ed energicamente che non divide nessuna delle idee di Mazzini. Con radicali modificazioni e restrizioni egli accetta l'*Internazionale*. Dichiarasi pronto in ogni evenienza a combattere co' suoi, accanto all'esercito italiano, per respingere qualunque tentativo straniero.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 25. — A Marsiglia e a Parigi, la Banca, in causa della crisi monetaria, rimette provvisoriamente in circolazione le monete divisionali pontificie ritirate anteriormente.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 25. — È ripartito il duca di Broglie per Londra.

Il quartier generale tedesco ha lasciato ieri Laon.

Madrid 25. — Un dispaccio da Melilla, ricevuto a Malaga, annunzia che i mori ribelli continuavano il fuoco.

Si attendeva all'ultimo momento l'arrivo delle truppe regolari, guidate dal figlio dell'Imperatore del Marocco.

Il *Soir* del 24 scrive:

Il Principe Napoleone è giunto l'altro dì ad Ajaccio, allo spuntar del giorno. Stante l'ora mattutina del suo sbarco, non vi furono dimostrazioni. Erano ad incontrarlo i signori Pietri, Conti e Gavini, coi quali recossi tosto alla villa Bacciocchi.

Nel *Pensiero* di Nizza leggiamo

Ci si comunica una lettera privata da Ajaccio, la quale non concorda per nulla coi dispacci pubblicati da certi giornali, e relativi all'arrivo in Corsica del Principe Napoleone. Allo scalo era ad aspettarlo una folla immensa, che lo accolse colle grida più entusiastiche di *Viva l'Imperatore*. La tranquillità però non fu minimamente turbata; è vero che a garanzia della medesima si erano fatti sbarcare 800 uomini.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 25 quanto segue, intorno alle mene bonapartiste:

La *Gazzetta di Colonia* per ciò che riguarda le agitazioni bonapartiste si esprime così: La sede principale del movimento bonapartista è a Parigi, in una casa sita nella Rue Boissy-d'Anglas, ove abita il gen. Fleury. È di là che si spediscono gli opuscoli destinati per le caserme e pei contadini. La maggior attenzione dalla propaganda è diretta alla caserma che trovasi nella Rue de City, nella quale alloggiano le così dette Guardie repubblicane (*Gardes republicaines*), dapprima chiamate Guardie municipali (*Gardes municipaux*). L'agente principale per questa caserma è un bonapartista fanatico, che ha qualche somiglianza con Luigi Napoleone Bonaparte e ch'è conosciuto dai militari già da tempo anteriore. Fra gli agenti stati spediti dai bonapartisti nelle Provincie, vi è anche il figlio d'un ex senatore, incaricato in ispecialità di agitare gl'impiegati d'una volta e gli ufficiali pensionati. Gli agenti spargono ogni sorta di bugie, e nelle Provincie si è ancora molto creduli. Fra le tante notizie bugiarde vi è anche quella che la Germania, tosto che Napoleone sarà salito al trono, ritornerà alla Francia l'Alsazia e la Lorena!

Un supplimento della *Presse* di Vienna del 25 dice:

Rileviamo che oggi nel pomeriggio, il Gabinetto Hohenwarth ha presentata all'Imperatore la sua dimissione. Si vuole anzi sapere che l'Imperatore si sia affrettato d'accettare la dimissione e che abbia chiamato a Vienna il sig. Lasser, e secondo altri, il Principe Adolfo Auersperg.

Le voci intorno alla buona piega della crisi si sono sparse in un lampo, destando ovunque grande e sincera sodisfazione.

La *Presse* di Vienna del 26 contiene sotto il titolo: *Illuminazione a Vienna*: Le voci che corrono per la città, intorno alla caduta del Gabinetto Hohenwarth, indussero molti cittadini liberali della città e dei sobborghi a stabilire che, confermandosi codesta avventurosa notizia, venga eseguita una solenne illuminazione.

La *Presse* di Vienna del 25 racconta uno degli episodii della sommossa di Ogulin in Croazia:

Un caporale degl'insorti, nella notte del 10 all'11 corr., aveva fatto ricapitare al quartier generale del Governo un biglietto, con cui, esprimendo il suo pentimento e quello di altri trenta ribelli, avvisava che gl'insorgenti, all'albeggiar del giorno, avrebbero passato la gola di Motschbisa, e che il passaggio succederebbe appunto nel momento in cui esso caporale avesse dato il segnale con un tiro di fucile.

Quantunque non si potesse prestare troppa fede al biglietto, tuttavia se ne tenne tanto più conto, in quanto che i ribelli erano già quasi circondati, e che l'attacco era ormai disposto.

Alla mattina dell'11, il terreno d'azione era coperto di densa nebbia. Gl'insorgenti marciavano. Alla testa dell'avanguardia trovavasi il generalissimo su focoso destriero bianco, cingendo un prezioso cangiaro (Handschar) che destava l'invidia di tanti confinarii, collo schioppo montato, con revolver e pistole nelle tasche, tenendo così pronti 20 tiri. Nel centro v'era una carrozza, in cui sedevano il ministro delle finanze, il ministro di Stato ed un negoziante di Plaski, e vi seguivano gli uffiziali prigionieri, ognuno scortato da un bersagliere. Dopo che dal reggimento era stato pubblicato il giudizio statario, e che i novelli eroi della libertà ne avevano avuto cognizione, e dopo che non era più comparso il maggiore, stato lasciato libero sulla parola d'onore di ritornare, i ribelli erano venuti alla decisione di fucilare tutti gli uffiziali prigionieri, stabilendo che l'esecuzione si facesse alle otto del mattino. Quei miseri non avevano che una sola ora da vivere ancora, ed avevano al fianco loro i proprii carnefici, che con occhio bramoso andavano contemplando gli orologii, le catene d'oro e gli anelli, giacchè ogni bersagliere doveva aver in compenso tutta la proprietà della sua vittima.

Ecco un colpo di fucile! Rakias, il generalissimo, cadde da cavallo. Il caporale lo aveva colpito nel mezzo del cuore alla distanza di 100 passi. Succede una salva; Kwaternik è ferito da una palla nel ventre, e cerca coprirsi dietro il povero negoziante; le palle fischiano d'attorno all'impaurito merciaio e colpiscono Kwaternik, che rantolando cadde a terra; un'altra palla, ed è l'ottava, gli trafora il collo, e quando uno degli assalitori gli vuol dare il colpo di grazia col calcio del fucile, esala l'anima dicendo: « Ne ho quanto basta. »

Bach era saltato di carrozza e fuggì: uno degli ufficiali prigionieri, i quali, approfittando dello scompiglio, si erano liberati, vide il fuggitivo Bach e gridò: Uno zecchino per un colpo sicuro! Un caporale appunta il fucile, e la palla colpisce Bach nella testa. Lottando colla morte gli resta ancor tempo d'afferrare il revolver e sparare due volte in aria.

Cuic ferito, fugge.

I morti vengono spogliati dai loro seguaci con tanta premura, che la sopraggiunta truppa non trova che dei cadaveri seminudi.

Telegrammi.

Berlino 25. — (*Seduta del* Reichstag.)

Il *Reichstag* approvò la Convenzione colla Francia tanto in prima come seconda lettura. Il principe Bismarck dichiarò che la sostituzione di alcuni punti della garanzia territoriale della Francia stava nell'interesse di ambe le parti contraenti. L'occupazione militare era per noi un peso necessario. Le garanzie finanziarie offerteci dal Governo francese e che dovevano essere assunte da un Consorzio di banchieri nella somma di 650 milioni, non erano accettabili, imperocchè, in caso di uno sconvolgimento in Francia, il nostro Governo non avrebbe avuto il necessario regresso. Egli è perciò che previa approvazione imperiale si sta combinando un nuovo modo, dichiarando cioè neutrali i Dipartimenti sgombrati dalle nostre truppe. Crediamo con ciò di avere anche bene contribuito al consolidamento politico del nostro vicino, non danneggiandolo che per quel tanto che ci è necessario per la nostra sicurezza.

Il resto del territorio occupato offre sufficiente garanzia tanto per tre miliardi e mezzo come per tre miliardi. Passando alla Convenzione doganale dell'Alsazia-Lorena, il Principe Bismarck osservò che si aveva pensato di prescindere tutt'affatto dalle determinazioni a questo riguardo, ma sarebbe difficile di decidere se sarebbero più grandi i vantaggi politici di una tal misura o i danni economici. In quanto ai cambiamenti territoriali la Francia reclamava ancora alcuni Comuni sul confine lucemburghese ed un grande Stabilimento industriale, ma a questa sua esigenza non venne annuito.

Darmstadt 25.

Il teatro è distrutto completamente; non rimasero che le pareti e le scale di pietra. Le rinomate decorazioni eseguite da Schnedler furono in gran parte distrutte dalle fiamme; furono salvati gl'istrumenti e gli spartiti. Sembra che l'incendio sia derivato dall'accensione del gaz. L'illuminatore non si trova e si crede che sia rimasto vittima delle fiamme.

Parigi 24 sera.

Viene accertato che Benedetti ha dichiarato esplicitamente di non dare alcuna risposta alle pubblicazioni contenute nel *Monitore dell'Impero tedesco*. Egli si è limitato ad osservare, che mediante quei documenti è comprovato che Bismarck, dichiarando sul principio della guerra che il progetto di convenzione riferibile al Belgio aveva avuto luogo dopo la questione del Lucemburgo, ha svisato la verità.

Brusselles 25.

L'*Indépendance belge* annuncia telegraficamente da Berlino, che il conte Beust ha redatto un *Memorandum* intorno alla *Internazionale* che verrà probabilmente comunicato al Gabinetto di Berlino. Il Governo tedesco sta preparando un progetto di legge riferibile alla *Internazionale*.

Brusselles 25.

Si telegrafa all'*Etoile belge*: Il Principe Napoleone ha abbandonata la Corsica imbarcandosi alla volta di Livorno, e ciò perchè andò a vuoto il progetto di Gavini, di eleggere il presidente del Consiglio generale prima dell'approvazione dell'elezione.

Vienna 24.

I vecchi cattolici decisero di chiedere al Governo l'assegnamento di una parte dei beni ecclesiastici proporzionatamente al loro numero. Essi fondano la domanda sul fatto che tutte le donazioni furono a favore di quella chiesa che prima del 18 luglio 1870 era la sola legale.

Vienna 25.

La *Tagespresse* annunzia che la decisione dell'Imperatore è seguita nel senso della conservazione del dualismo rispettivamente dell'accordo coll'Ungheria. La *Tagespost* deduce da ciò l'inevitabile necessità di mantenere la Costituzione di dicembre.

Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri, nel quale Andrassy riferì sugli avvenimenti di Vienna. Il contegno del ministro presidente venne applaudito ad unanimità.

Vienna 26.

Dicesi che il conte Hohenwarth ha dato le sue dimissioni, e che l'Imperatore ha fatto chiamare Auesperg. (*Citt.*)

Vienna 26.

Notizie concordi dei fogli annunciano che la crisi interna venne decisa a favore dei ministri dell'Impero, e che è prossima la dimissione del Gabinetto Hohenwarth.

Il *Wanderer* annuncia che i capi czechi e Hohenwarth andarono d'accordo sul punto che il rescritto di risposta non abbia a precludere agli Czechi l'accesso al Consiglio dell'Impero. A tale scopo i capi degli Czechi si mostrarono disposti a tutte le concessioni possibili, e particolarmente a far ragione alle eccezioni mosse per parte dell'Ungheria, ed a venire incontro al partito costituzionale sul suo proprio terreno. (*O. T.*)

Praga 25.

Un telegramma del *Politik* annuncia, che la dichiarazione in iscritto dei capi czechi, con cui dicono di non poter acconsentire al contenuto del regio Rescritto modificato, perverrà nelle mani dell'Imperatore, oggi a mezzo del co. Hohenwarth. Il Numero mattutino del *Politik* è stato confiscato per un articolo riferibile al componimento coll'Ungheria. A Praga si scoprirono le tracce di un Comitato operaio esistente a Vienna, e che sta in relazione colla *Internazionale*.

Praga 25.

Il contenuto del Rescritto responsivo, lo si venne a conoscere qui, in via telegrafica, e destò gran malumore fra' deputati czechi, i quali decisero che nella prossima seduta dietale, appena fatta la lettura del Rescritto, tutti in corpo deporranno il loro mandato. Qui corre voce che Schmerling sia designato ad essere ministro presidente.

Praga 25.

In una corrispondenza viennese della *Politik* si racconta che il conte Beust, d'accordo cogli altri ministri dell'Impero, proponeva tal formola di Rescritto responsivo, secondo la quale gli Czechi, prima di mandar deputati al *Reichsrath*, o dovrebbero negare o affatto abbandonare il punto di vista del loro diritto. Vuolsi inoltre che in onta al fatto che l'Imperatore ancora sabato assicurò il conte Hohenwarth della prima sua fiducia, sia riuscito ai raddoppiati sforzi ed alle cospirazioni del partito costituzionale d'influire sull'animo dell'Imperatore.

Tratterebbesi di chiedere dalla Dieta boema il riconoscimento dello Statuto di dicembre e di non dare alla medesima l'assicurazione che i suoi articoli fondamentali verrebbero accettati per servire di base nelle discussioni del *Reichsrath*. Un altra corrispondenza dello stesso foglio vorrebbe dimostrare che la sommossa di Ogulin è stata ordita dal conte Andrassy.

Pest 25.

Nella seduta della Camera dei deputati, che avrà luogo sabato venturo, si attendono importanti risoluzioni. Anche qui si teme una crisi ministeriale. (*Citt.*)

Zagabria 25.

Nel reggimento confinario di Sluin fu pubblicato il giudizio statario. (*Citt.*)

Madrid 24.

Il ministro dell'interno sottoporrà alle Cortes un progetto di legge contro l'*Internazionale*. (*Citt.*)

Pietroburgo 22.

La notizia dei giornali di un serio scontro avvenuto fra il cancelliere dell'Impero tedesco ed il rappresentante della Russia alla Corte imperiale di Berlino, è smentita da luogo competente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — È erronea la notizia che il Ministero pensi di fare un'emissione di rendita sui beni della Chiesa per colmare il *deficit*. Il Ministero non pensa ad emissione di sorta.

Berlino 26. — Lombarde 108 7|8; Viglietti credito 104.—; Viglietti credito 1860 85 7|8; Viglietti credito 1864 78.—; Azioni credito 164 3|4; Cambio Vienna 83 1|8; Rend. italiana 59 1|8.

Parigi 26. — Il Principe Napoleone diede la sua dimissione da consigliere generale.

Limperani sarà nominato probabilmente consigliere generale della Corsica.

Nella seduta di ieri la proposta di Gavini, che protestava contro la presenza della squadra e del commissario generale fu respinta con voti 30 contro 20.

La protesta di Gavini fu pubblicata nel *Giornale della Corsica*; credesi che si farà il processo.

Thiers visitò oggi il Campo di Villeneuve L'Etang.

Il Consiglio di guerra respinse il ricorso di Rossel.

La Commissione permanente discusse oggi gli affari della Corsica, e la crisi monetaria.

Parigi 26. — Francese 57.47; Italiano 62.95; Lombarde 436.—; Obbl. 244.—; Romane 102.—; Obbligazioni 170.—; Ferr. V. E. 175.25; Obblig; merid. 187.75; Cambio Italia 2 3|4; Obbl. tabacchi 480.—; Azioni 717; Prestito francese 94.17; Aggio oro per mille 26.05; Londra vista 20 1|4.

Vienna 26. — Mobil. 293.80; Lomb. 194.40; Austriache 386.50; Banca nazionale 771; Napoleoni d'oro 9.40 1|2; Cambio Londra 118.10; Rendita austr. 68.

Vienna 27. — I giornali annunziano che Hohenwarth presentò all'Imperatore la dimissione del Gabinetto cisleitano; essa sarà accettata.

Londra 26. — Inglese 92 7|8; Italiano 60 1|2; Turco 46 5|8; Spagnuolo 33 7|8.

Madrid 26. (Seduta del Congresso). Pascal Casas domanda al Governo misure inesorabili per distruggere il brigantaggio nell'Andalusia.

Il Ministero promette di farlo. La discussione sull'*Internazionale* continua. Bugallat la attacca.

Costantinopoli 26. — Il *Levant Times* dice che la Porta accordò al Bey di Tunisi il diritto di successione in linea diretta.

Nuova Yorck 26. — Oro 111 7|8.

FATTI DIVERSI

Sono sempre gli stessi. — I nostri lettori si ricorderanno il discorso pronunziato dall'esimio avv. Vidacovich nell'occasione dei funerali dell'avv. De-Rin, che abbiamo pubblicato nel nostro N. 275. Or bene, il *Cittadino* che pubblicò quel discorso fu sequestrato, ed avendo il Tribunale di prima Istanza levato il sequestro, sopra ricorso della Procura di Stato, il Tribunale d'appello lo confermò col seguente Decreto:

L'eccelso I. R. Tribunale d'appello:

Osservato che al capoverso 9.° dell'orazione funebre pronunciata nel dì 9 ottobre a. c. dall'avv. dott. Antonio Vidacovich sulla tomba del defunto dott. Nicolò De-Rin, e contenuta nella puntata 11 ottobre a. c., N. 282, del giornale *Il Cittadino* nella rubrica *Notizie locali e fatti diversi*, si accenna allo sviscerato amore dell'estinto dott. De-Rin all'Italia, ed al capoverso 11.° lo si dice patriotta caldissimo che alzò primo ed in momenti difficilissimi nella rappresentanza cittadina la voce sua potente a difesa della nostra nazionalità minacciata dal germanismo invasore, e stette saldo sulla breccia finchè altri si presentò a ricevere da lui la bandiera ch'egli avea inalberato, e si chiude col ricordare che « l'opera sua passata, e le opinioni e le speranze sue, ch'egli non nascondeva, gli meritarono durante la guerra del 1866 l'allontanamento da Trieste insieme alla sua consorte; »

Osservato che preso in esame il senso abbastanza chiaro delle premesse espressioni deve conchiudersi, che fosse intendimento dell'autore del discorso funebre di esaltare anche le opinioni politiche del trapassato, amantissimo non solo della nazionalità italiana, ma ben anco dell'Italia, e di esaltare specialmente le speranze sue, le quali, avuto riguardo all'accenno che desso appunto per tali opinioni e speranze fu dal Governo austriaco allontanato da Trieste durante la guerra austro-italiana del 1866, non potevano riferirsi che al distacco della Provincia di favella italiana dal nesso dell'Impero austriaco;

Osservato che l'intenzione dell'oratore di eccitare in altri uguali opinioni e speranze risulta in generale dall'implicita approvazione delle medesime, dall'esaltamento di colui che la professava, ed inoltre dalla raccomandazione fatta al capoverso 14.° « di onorare la memoria con questo sovrattutto di tenersi sulle orme segnate dal venerato estinto; »

Ritenuto pertanto che nel discorso in parola si ravvisano gli estremi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità contemplati dal § 65 lit. *a* del Codice penale, per cui giustificato si presenta il sequestro della suddetta puntata fatto praticare sopra 149 esemplari a mezzo della locale I. R. Direzione di polizia;

Visto che la ricorrente I. R. Procura di Stato dichiarò di limitarsi alla sola procedura oggettiva tracciata dall'art. V della legge 15 ottobre 1868, N. 143, e visti i §§ 36 e 37 della legge di stampa ed i §§ 6 e 8 dalla procedura in affari di stampa, ha trovato, ecc. ecc.

Congresso medico. — L'*Opinione* scrive in data di Roma 22:

Oggi il Congresso medico tenne la sua ultima seduta.

Il presidente pronunziò un discorso che fu applaudito, lodando l'attività dei membri del Congresso e congratulandosi del buon andamento e del felice esito delle discussioni.

I più vivi ringraziamenti furono indirizzati al Governo e al Municipio di Roma e il presidente fu dal Congresso incaricato di rendersi interprete della riconoscenza dei membri dell'Associazione medica verso il Prefetto della Provincia e la Rappresentanza comunale pella cooperazione prestata al Congresso e la splendida accoglienza fatta in Roma ai suoi componenti.

Stazione sperimentale agraria presso il R. Istituto tecnico di Udine. — Vi è aperto fino a tutto il 10 novembre il concorso a due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento, a quattro posti di allievi gratuiti ed a tre posti di allievi paganti una tasse annua di lire centocinquanta.

Bollettino bibliografico.

Sunto teorico e pratico di enologia pei vinificatori della Provincia trevigiana, compilato dal prof. A. dott. Carpene, direttore tecnico della Società enologica di Treviso. Conegliano, 1871. È un trattato di viticoltura e vinificazione conformato ai dettami della scienza ed all'esperienza di uomini reputati nel riguardo enologico, che merita di essere diffuso per far sorgere nelle nostre Provincie la vera industria vinifera.

Prolegomeni agrarii del prof. Jacopo Facen. Dalla *Rivista di agricoltura, industria e commercio*. Firenze, 1871. Questo opuscolo tratta, in XXII capitoli, del pomo di terra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 ottobre	del 27 ottobre
Rendita	64 51 1/4	64 65
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 25
Londra	26 56	26 50
Parigi	103 15	103 37
Prestito nazionale	83 60	83 75
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	732 50	731 —
Banca naz. ital. (nominale)	2935 —	2955 —
Azioni ferrovie meridionali	423 50	420 —
Obblig. » »	192 25	193 50
Buoni » »	501 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	84 72
Banca Toscana	1597 50	1603 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 ottobre	del 26 ottobre
Metalliche al 5 %	57 65	57 05
Prestito 1854 al 5 %	67 80	68 —
Prestito 1860	99 20	100 1/2
Azioni della Banca naz. aust.	771 —	771 —
Azioni dell'Istit. di credito	293 60	293 80
Londra	118 15	118 10
Argento	117 75	118 —
Zecchini imp. austr.	5 69 —	5 68 —
Il da 20 franchi	9 41 —	9 40 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Oggi arrivarono: da Braila, il brig. greco *Marigò*, cap. Frangulli, con segala, all'ord.; da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci e passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.

La Rendita più sostenuta da 59 : 40 a 59 1/2 in oro, e 64 in carta. Senza affari negli altri valori. Nap. d'oro da lire 21 : 15 a lire 21 : 17. Carta da fior. 38 : 04 a fior. 38:06 per 100 lire. Banconote austriache da lire 2 : 23 1/4 a lire 2 : 23 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 ottobre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 50 —	26 55 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 3/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	21 16 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 1/2	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 1/2	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	64 40 —	64 45 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	83 75 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 200	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

MERCATI.

Treviso 24 ottobre.

Listino dei prezzi del riso

L'odierno mercato dei risi fu assai animato, con aumento di cent. 50 in generale.

Fiorettone	da It. L. 43 : 50	ad It. L. 45 : —	quintale
Fino	» 42 : —	» 43 : —	»
Mercantile	» 40 : —	» 41 : —	»
Cinese	» 37 : —	» 39 : 50	»
Mezzo riso	» 28 : —	» 29 : 50	»
Risetta	» 24 : —	» 25 : 50	»
Giavone	» 12 : —	» 13 : —	»
Risone nostrano	» 19 : 50	» 20 : —	»
detto novarese	» 18 : 50	» 19 : —	»
detto cinese	» 16 : —	» 17 : —	»

Liverpool 20 ottobre.

Dal 1.° gennaio al 19 ottobre 1871, cioè in 42 settimane, furono da questo porto messe in commercio le seguenti quantità di cotone:

	1871	1870
Americano	B. 1,660,430	B. 1,198,190
Brasile	» 309,780	» 248,650
Egitto, ecc.	» 200,050	» 148,060
Indie occidentali	» 88,640	» 43,060
Indie orientali	» 386,630	» 479,790
Totale	B. 2,645,530	B. 2,112,750

Il deposito è come segue:

	Oggi	stessa data 1870
Americano	B. 131,110	B. 116,610
Brasile	» 66,790	» 50,600
Egitto, ecc.	» 8,980	» 21,800
Indie ocidentali	» 19,540	» 24,820
Indie orientali	» 247,220	» 325,500
Totale	B. 473,640	B. 539,330

In confronto dell'anno scorso si hanno attualmente le seguenti variazioni:

Aumento nell'importazione	Balle	650.400
Aumento nel consumo	»	532.780
Aumento nell'esportazione	»	257,570
Diminuzione nel deposito	»	65,690
Aumento nella speculazione	»	351,180

Cotone viaggiante per l'Inghilterra, secondo le notizie dall'America fino al 13 ottobre 1871, e dalle Indie fino al 19 settembre:

	Americano	Indie orientali
Liverpool	Balle 43,000	Balle 199,000
Altri porti	» — —	» 150,000
Totale 1871	» 43,000	» 349,000
» 1870	» 47,000	» 198,000

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 25 ottobre.

Mercato delle sete calmo; prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla condizione:

Organz.: B 27 Francia e Italia; 9 Asiat.
Trame: » 20 Francia e Italia; 15 Asiat.
Gregge: » 23 Francia e Italia; 6 Asiat.
Pesate: » 11 Francia e Italia; 13 Asiat.

Totale B. 81 B. 43

Peso totale chilog. 8754.

Manchester 24 ottobre.

Mercato dei filati calmo ed a prezzi un poco fiacchi. 20 Clarks, 11 1/4; 40 Mayal, 14 1/4; 40 Wilkinson, 15 —; 60 Hahne, 16 3/4; 36 Warp Cops, 15 1/4; 20 Water, 13 1/4; 30 id., 14 1/4; 20 Mule, 11 1/2; 40 id., 14 1/2; 40 Double, 16 1/4.

Havre 24 ottobre.

Mercato del cotone calmo per la roba a consegna; Oomra, fr. 88 per chilog. 50.

Pest 24 ottobre.

Mercato dei grani piuttosto calmo; frumento Banato, con poche offerte; funti 84, a fior. 6 : 45, funti 87, a fior. 7 : 20; segala, ferma, da fior. 4 a fior. 4 : 05; orzo da fior. 2 : 75 a fior. 3 : 05; avena in aumento da fior. 2 a fior. 2 : 05.

Anversa 24 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 49 1/2, calmo.

Filadelfia 24 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24.

Nuova Yorck 24 ottobre.

	23 ottobre	24 ottobre
Cotone middling Upland	18 1/2	18 1/2
Aggio dell'oro	112 5/8	111 3/4
Cambio su Londra	108 3/4	108 3/4
Petrolio	23 1/4	23 1/4

PORTATA.

Il 25 ottobre. Spediti:

Per *Parenzo*, pielego ital. *Nostro Cesare*, di tonn. 80, patr. Vianello A., con 1 part. terraglie ord. alla rinf. ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Hogone*, di tonn. 42, patr. Turcato B., con 1 part. pietre cotte, 1 part. scope, 1 part. aglio e barili vuoti.

Per *Maliusca*, pielego austr. *Felice Fortunato*, di tonn. 50, patr. Bagatella F., con 3 col. manifatture, 1 part. pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Verona G., con 65 col. frutti e verdura, 20 col. faldelle, 13 col. manifatture in sorte, 3 col. pelli, 23 col. formaggio, 6 col. conterie, 2 col. radice, 18 col. pesce ammarinato. 1 col. amido, 2 col. sublimato ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 346, cap. Scordilli C., con 14 col. olio lauro, 10 col. terra colorante, 4 col. vino, 20 col. cotonerie, 2 col. candele di cera, 1 col. stearina, 8 col. amido, 111 col. pellami, 5 col. burro, 45 col. pesce ammarinato, 201 col. canape, 6 col. filo canape, 19 col. lino, 264 sac. riso, 25 bal. baccalà, 70 col. sommacco, 39 col. carta, 49 col. formaggio, 15 col. frutti e verdura, 262 col. scope, 25 col. cerchi da botte ed altre merci div.

Il 26 ottobre. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. V. Mondaini, con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 7 corr., piroscafo inglese *Nymphea*, di tonn. 688, cap. John Stephan, con 1266 tonn. circa carbon fossile, racc. a Lebretton.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Elias P., - Gomperts R., ambi da Amsterdam, - Kahn, dall'Inghilterra, - Michard E., - De S.t Cyr, ambi dalla Francia, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wren Hoskyns, con famiglia e seguito, - Overbury, - Paytonknight, ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - De Berg co. A., con famiglia e seguito, - Frohlich, con moglie, ambi dalla Prussia, - Wilson, capit., dall'Irlanda, con sorella, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ferro, negoz., - Detraze G., - A. Butti, ambi con famiglia, - cav. Peltier, ingegn., - Frescot, cav., - Maltempi G., con figlio, - Gianotti, generale del Genio, tutti dall'interno, - Sig.ª De Simon, - Dolgouruky principe Alessandro, con seguito, ambi dalla Russia, - Di Radzwill, principe, dalla Polonia, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Coppanide G., - Passigli, con moglie, ambi dall'interno, - Reventlou G., dalla Prussia, con moglie, - Gustin H., viaggiatore, - Brian O., medico, con moglie, ambi dal Belgio, - Schwartz G., dall'Austria, con moglie, - Ehrhordt E., viaggiatore, dalla Svizzera, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Gaze, con 20 persone, - Read M. R., - Ferguson M., tutti dall'Inghilterra, - Kelly, dall'America, con famiglia, - De Several, visconte, - Droin, con moglie, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Bülow, barone e baronessa, dall'Holstein, - De Foelkersheim, baronessa, con figlia, - Grote, baronessa, ambi da Lioland, - D.r Wolf, consigl. giudiziale, dalla Sassonia, - Haendler, consigliere di guerra, da Berlino, con famiglia, - Scherer prof. G., da Stuttgard, - Millet, avv., da Parigi, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Semsy Valeria, dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Sig.ª Blumer F., dalla Germania, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Rossi A., - Ruaro A., - Mae-

stri A., - Ciccotto D., - Sumarac F., - Boseschi D., con famiglia, - Franceschelli Q., - Malgio R., - Pedrini C., - Fiorentin G., - Bresciani S., con moglie, - Cararo D. G., - Pegoraro G., - Antonelli G., - Taniatto B., - Paolucci F., - Lazaroni D., tutti dall'interno, - Fonzari G., da Trieste, con sorella, - Nembrini A., - Paluelo A., ambi da Zara, tutti poss.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Gezà Rackovicky, - Rackovicky Olga, - Mariutty, baronessa, tutti dall'Ungheria, - Steward, dall'America, con moglie, - Godehaux L., con moglie, - Gelardini C., ambi da Lucemburgo, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Reade, capit., - Sig.ª Loventhal, con tre figlie, - Lord Brabazon, - Pechell E. C., - Perry J. S., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Daubué, dalla Francia, con moglie, - Friedmann J., con famiglia, - Drelmann J., ambi da Francoforte, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cassini, con moglie, - Morandini avv. A., - Bermani, cav., - Crespi, ambi ingegn., - Sevasto, da Smirne, - Betford H., negoz., dalla Francia, - Siess, da Vienna, con figlio, - Bliss C. R., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Passigli, con moglie, - Pesarini C., avv., - Comelis G., capit., con sorella, tutti dall'interno, - Reventlou co. G., dalla Prussia, con moglie, - Gustin H., viaggiatore, - Brian O., medico, con moglie, ambi dal Belgio, - Schvartz G., dall'Austria, con moglie, - Ehrhardt E., viaggiatore, dalla Svizzera, - Pres G., dalla Francia, - Alton, da Annover, ambi negoz., - Sig.ª Koumanin, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Morgenstern, dalla Baviera, con moglie, - Kirsner J., da Baden, - Guttiner H., - Noegeli A., con moglie, ambi da Schveig, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Soccuti G., dall'interno, - Ehrlich H., da Oedenburgo, - Sig.ª Howe R., dall'America, con famiglia, - Lebur J., da Baden, - Spandau, - Pragor, ambi negoz., da Trieste, - Martin, da Stuttgard, - Grossheim, architetto, da Berlino, - Oser, i. r. impiegato, da Vienna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.56 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 ottobre ore 11, m. 43, s. 55, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.29	761.25	761.82
Temperatura (0° C.) Asciutta	7.5	8.1	8.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.8	6.3	6.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.89	6.07	6.49
Umidità relativa	76.0	75.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. N. E.¹	N. N. E.³
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	4	1	1
Acqua cadente	0.19	0.26	. .

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. 8.4
minim. 6.5
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L'Adriatico è grosso a Rimini; agitato in altri luoghi; il Mediterraneo è agitato a Capo Passaro, a S. Teodoro, a Trapani e a Ventotene.

Domina il vento Nord in molti paesi.

Il cielo è coperto o nuvoloso in Sicilia, in Piemonte e alle coste dell'Adriatico.

Il barometro è salito sino ad 8 mm. al centro ed al Sud della Penisola; quasi fermo in altri punti.

I venti diminuiranno un poco di forza.

L'Adriatico specialmente sempre agitato.

Tempo vario tendente al bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 28 ottobre, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 21 ottobre 1871.
Quindicina dal 9 al 21 ottobre 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,651,704	299 130	1,950,834
Genova	2 514,030	197 760	2,711,790
Milano	4,348,085	218 916	4 567,001
Napoli	1,888,317	659,772	2 558 089
Roma	278,134	22,911	301,045
Torino	2,459,383	307,740	2,767 123
Venezia	450,338	87,239	537 577
Alessandria	173,127	63 622	236 749
Ancona	660,152	49 976	710 128
Ascoli-Piceno	81 580	11,688	93,268
Avellino	43,371	58 734	102,105
Bari	777 789	94,080	871 869
Benevento	41,970	54,257	96,2 7
Bergamo	51,679	67,171	118 850
Bologna	1,188,387	203,739	1,592,126
Brescia	193 267	186,989	380 256
Carrara	103 688	42 604	146 292
Caserta	14 873	62,815	77 688
Chieti	114,002	47,359	161 361
Como	294 521	31,104	325,625
Cremona	19 299	32 357	51,656
Cuneo	144 634	68 343	212,977
Ferrara	608 821	11,452	620,273
Foggia	136,107	17,513	153 620
Forlì	126 903	17,458	144 361
Lecce	225 882	55 897	281.779
Livorno	303,423	135,090	438,513
Lodi	61,538	23 246	84 784
Macerata	88,714	19 998	108 712
Mantova	101,667	21,88	123 547
Modena	107 113	103 102	210 215
Novara	55,884	45 637	101,521
Padova	189,595	275 512	465 107
Parma	118,017	68 816	186 833
Pavia	76,712	49,005	125 717
Perugia	736,868	17 988	754 856
Pesaro	128,147	8 768	136 915
Piacenza	119,111	64 947	184 058
Porto Maurizio	85,823	125,439	211,262
Ravenna	302,003	31,779	333,782
Reggio nell'Emilia	100,448	114,348	214 796
Rovigo	3,091	128	3,219
Salerno	323,192	98 654	421 846
Savona	211,643	8,391	220 034
Teramo	83,181	92,802	175 983
Treviso	»	13,778	13,778
Udine	187 696	194 732	382 428
Vercelli	222 135	84 735	306 870
Verona	237 991	66,611	304 602
Vicenza	29 147	71,403	100 550
Vigevano	126,564	62,047	188 611
Totale . . . . L.	22,599,746	4,769,442	27 369,188
Quindicina dal 2 al 14 ottobre 1871.			
Palermo	761.071	235 887	996,958
Aquila	101 376	25 833	127 209
Cagliari	592 137	70 929	663 066
Caltanisetta	150 050	51,472	201 522
Campobasso	15,264	119,316	134.580
Catania	496 441	14 106	510 547
Catanzaro	380 652	163,766	544.418
Cosenza	235 223	136 190	371 413
Girgenti	209 976	3 108	213,084
Messina	1,161 735	16 348	1,178,083
Potenza	40,110	7,156	47 266
Reggio di Calabria	1,026 634	144 915	1,171 549
Sassari	138 663	79 571	218 234
Siracusa	244 828	22 024	266 852
Trapani	67,472	77,225	144,697
Totale generale . L	28 221,378	5,937 288	34,158 666

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4555. 842

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Avviso.

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi di Banchieri Francesco olim Bassani Archipace, una delle 20 grazie vitalizie legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale e religiosa.

De orso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità, di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'articolo 6 della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della Pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla rata posticipata a Pasqua 1872.

Venezia, 26 settembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 1332 A. C. 848

Provincia di Vicenza.
Comune di Noventa - Vicentina.

AVVISO DI CONCORSO
per esame.

Accettata dalla Giunta municipale la rinuncia al posto di contabile municipale del sig. Gagliardo Giuseppe, si apre il concorso a tale posto, da oggi a tutto il giorno di venerdì 10 novembre prossimo.

Pertanto si porta a pubblica notizia:

1. Che il concorso ha luogo per esame, in conformità dell'apposito Regolamento formato dalla Giunta municipale, del quale ogni interessato può prendere cognizione presso questa Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

2. Che per concorrere è d'uopo produrre i seguenti documenti, accompagnati da istanza in bollo legale:

a) Fede di nascita da cui risulti essere l'aspirante maggiore di età;
b) Fedine politica e criminale;
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Prove dei servigii prestati ed ogni documento che possa raccomandare l'aspirante.

3. Che lo stipendio annesso al posto si è di annue it. L. 670 (seicento settanta).

4. Che l'eletto assume gli obblighi ed i diritti stabiliti dalla legge e dai Regolamenti e dalle condizioni speciali formulate dal Consiglio comunale, ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria municipale.

5. Che l'eletto non ha diritto a pensione e la sua nomina viene fatta per un quadriennio in capo al quale potrà venire confermato.

Dalla Residenza municipale,
Noventa-Vicentina, 24 ottobre 1871.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
G. B. MASOTTO.

Il Segretario,
Ed. Tommasini.

N. 2606. 834

Sindaco della città di Montagnana.

AVVISO.

Il concorso al posto di medico-chirurgo, con residenza in Montagnana, apertosi con avviso 22 settembre p. p., N. 2309, viene protratto al 10 novembre p. v.

L'assegno inerente al detto posto è di L. 1400, delle quali 1100, a titolo di onorario e 300 a titolo di indennizzo pel cavallo.

I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, annesse istruzioni e capitoli municipali ispezionabili presso la Segreteria.

L'istanza d'aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Prova di buona costituzione fisica;
c) Diploma di medicina;
d) Id. di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno, con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto.

Montagnana, 17 ottobre 1871.

Il Sindaco,
CARAZZOLO avv. ALVISE.

N. 137. 810

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETÀ PROPRIETARIA
del teatro la Fenice.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra sotto le Procuratie Nuove al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 10 novembre p. v., alle ore una pomer., all'oggetto di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto teatro.

Ove il primo esperimento cadesse deserto, ne sarà tenuto un secondo nel successivo giorno 18 dello stesso mese di novembre pure alle ore una pom. In questi due primi esperimenti l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiore al dato regolatore.

Nel caso, che neppure nel secondo esperimento seguisse la delibera sopra offerta, superiore al dato regolatore, sarà tenuto il terzo esperimento nello stesso locale il successivo giorno 25 (venticinque) pure novembre p. v., sempre alle ore una pom., nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita d'ogni palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, ma sotto condizione che l'approvazione o rifiuto sia comunicato entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo pel quale si fosse fatto acquirente di uno o più palchi al momento, che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il liberatario, verificato che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato, in cui si trovano, e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società venditrice si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore e spese suddette.

SPECIFICA DEI PALCHI DA VENDERSI.

Primo ordine N. 33: dato regolatore dell'asta, lire 6000; deposito cauzionale, L. 600.
Terzo ordine N. 19; dato regolatore dell'asta Lire 1200; deposito cauzionale L. 120.
Quarto ordine N. 13; dato regolatore dell'asta, L. 650; deposito cauzionale, L. 65.
Idem N. 21, idem idem.
Idem N. 23, idem idem.
Idem N. 29, dato regolatore dell'asta, L. 500; deposito cauzionale, L. 50.

Venezia, 28 settembre 1871.

Il Direttore anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria
della Venezia, della Lombardia
e dell'Italia centrale.

I signori portatori di Azioni sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, ha fissato in L. 7.50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1871.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1871, a cominciare dal giorno 2 novembre prossimo:

a TORINO: presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.);
a MILANO: presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino);
a FIRENZE: presso il sig. Orazio Landau, banchiere, (Piazza Madonna degli Aldobrandini),

e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Voltri.

Torino, 25 ottobre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 846

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 29 ottobre — N. 290

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 OTTOBRE.

Come si prevedeva, dopo l'accettazione per parte dell'Imperatore del rescritto formulato dai conti Beust e Andrassy, il conte Hohenwart diede le sue dimissioni, che l'Imperatore accetterà. La caduta di Hohenwart è il naufragio completo della politica del compromesso, e l'opinione pubblica ha subito designato Schmerling, il campione del centralismo, quegli che ha combattuto anche il componimento coll'Ungheria, come il successore di Hohenwart. Si entrerebbe così in piena reazione tedesca.

La situazione però è troppo pericolosa, perchè sia probabile l'immediata nomina di Schmerling, che suonerebbe come una sfida agli Czechi, e alle altre nazionalità dell'Impero. Gli Czechi sono troppo irritati, perchè si osi gettare olio sul fuoco. Essi sono stati lusingati sino all'ultimo momento, ed hanno avuto, a quanto essi assicurano, promesse formali e solenni. È da credere quindi che prima di tornare al vecchio sistema, si farà qualche altro tentativo, probabilmente infruttuoso, di conciliazione. Si parla difatti dai giornali di Vienna, della possibilità d'un Ministero d'impiegati, o Ministero amministrativo, i cui membri non avendo un colore politico spiccato, non segneranno pel momento nè la vittoria d'un partito, nè la sconfitta dell'altro.

Siccome però i tentativi di conciliazione hanno ora poca o nessuna probabilità di riuscita, siccome gli Czechi dichiarano già che alla prima seduta della Dieta, appena letto il Rescritto di risposta dell'Imperatore all'Indirizzo della Dieta di Praga, essi deporranno sdegnosamente il loro mandato, così non sarebbe difficile, che dopo un Ministero d'impiegati si venisse ad un Ministero Schmerling. Così i Tedeschi dell'Austria còrrebbero all'interno i frutti delle vittorie dei loro fratelli tedeschi in Francia. Senza di queste vittorie infatti, essi non avrebbero potuto sperare di riacquistare la loro supremazia sulle altre razze dell'Impero.

Un dispaccio reca la notizia che il signor Thiers voglia proporre all'Assemblea di trasferirsi a Parigi. Il sig. Thiers non è mai stato dell'avviso di coloro, che volevano approfittare degli ultimi avvenimenti, per castigare Parigi, e toglierle la capitale. Eletto dalla città di Parigi, egli parve cedere quasi alla violenza altrui, acconsentendo che l'Assemblea si trasferisse da Bordeaux a Versailles, anzichè a Parigi direttamente. Sarebbe dunque in armonia colle simpatie che ha, o che affetta almeno di avere, la proposta che gli si attribuisce; ma non pare che l'Assemblea abbia smesso dal suo canto le antipatie contro la città di Parigi. Esse sono anzi più vive che mai, e quindi se pure il sig. Thiers fa la sua proposta, è probabile che l'Asssemblea gli dia torto e resti ancora a Versailles.

Il Governo francese aveva avuto, e lo confessò colle precauzioni da lui prese, una gran paura del viaggio del Principe Napoleone in Corsica. Mandò infatti nelle acque dell'isola la squadra corazzata, e dietro al Principe Napoleone spedì un commissario della Repubblica nella persona del sig. Ferry. Ora egli può riposare tranquillo, giacchè i bonapartisti hanno subito in Corsica uno smacco. È certo che quello era il paese ove era più facile che il Governo repubblicano fosse sconfitto. Invece non è riuscito, come vedemmo, al partito bonapartista il disegno di eleggere il presidente del Consiglio generale prima di convalidare le elezioni, e prima di esaminare quindi la questione controversa dell'eleggibilità del Principe Napoleone, ed ora si prevede che il presidente del Consiglio generale d'Aiaccio possa essere il signor Limperani, capo del partito repubblicano in Corsica. Il Principe Napoleone è partito per l'Italia, ove si dice che voglia fissar la sua residenza l'inverno, e alla commedia fatta dal Governo francese, coll'invio della squadra e del commissario Ferry, si può dare il titolo di una commedia di Shakespeare: *Molto rumore per nulla.*

Il sig. Gavini, uno dei capi del bonapartismo corso, il quale si fece al Consiglio generale di Aiaccio promotore d'una protesta contro la pressione fatta dal Governo coll'invio della squadra e del commissario della Repubblica, fu sconfitto al Consiglio, ma non perciò si diede per vinto, e pubblicò la sua protesta nel *Giornale della Corsica*. Si dice che il Governo voglia fare un processo.

Al Messico v'è stata un'insurrezione militare, che fu immediatamente repressa. Gli ammutinati erano 400, e 250 sono stati già fucilati.

Il *Journal des Débats* pubblica il testo della circolare in data del 12 settembre 1871, che il conte Beust ha diretta alle missioni imperiali e reali sul proposito dei convegni di Gastein e di Salisburgo.

Non è uopo che ricordiamo ai nostri lettori che un'analisi di detta circolare è stata già pubblicata dal *Temps*, e dichiarata inesatta dall'*Abendpost* di Vienna. In essa vi era un periodo all'indirizzo particolare della Francia, periodo che non troviamo nella circolare ora pubblicata dal *Journal des Débats*:

Ecco, del resto, quale ne sarebbe il tenore:

Vienna, 12 settembre 1871.

Come voi l'avete appreso dai giornali, l'Imperatore, nostro augusto Sovrano, è andato a passare due giorni a Salisburgo per salutare al suo passaggio l'Imperatore Guglielmo e restituire a questo Sovrano la visita ch'egli aveva ricevuta a Ischl. Questo scambio di cortesie constata il ristabilimento completo delle antiche relazioni di amicizia fra i due Monarchi e sanziona le assicurazioni che i due Gabinetti si sono date reciprocamente, allorchè fu decisa la nuova riorganizzazione della Germania.

Da questo punto di vista è naturale che si attribuisca a simili fatti un'importanza che io sono il primo a riconoscere. Ma importa pure che non sia snaturato il vero carattere di questi convegni, e che non vi si attribuiscano combinazioni che ne rimasero estranee. Non è una politica di sorpresa che si prepara, e nessuno speciale progetto dovette essere discusso nè accettato da una parte e dall'altra. Le comunicazioni scambiate fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna nel mese di dicembre scorso, come pure il programma che io ho esposto alle Delegazioni dell'Impero austro-ungherese rimangono la base della nostra attitudine verso l'Impero di Germania, come verso gli altri Stati.

L'incontro dei Sovrani e dei loro ministri non è che una semplice conseguenza della linea adottata allora coll'approvazione di tutti. Non vi è adunque il minimo motivo perchè si sollevino preoccupazioni, poichè la situazione è sempre la stessa.

Io non sono meno contento di poter constatare che i discorsi ai quali han dato luogo questi convegni, riuscirono a risultati che noi dobbiamo considerare come molto sodisfacenti per noi, e — amo crederlo — per tutti i Gabinetti, che come il nostro amano vedere la pace d'Europa poggiare su di una base solida. Non solamente le mie conferenze col principe Bismarck hanno fatto risaltare il nostro desiderio ben sincero di contribuire al consolidamento della pace generale, prevenendo le questioni irritanti che potessero turbarla, ma ancora ci hanno permesso di riconoscere una perfetta identità di opinioni sulla natura dei nostri rapporti avvenire, sull'assenza di qualunque collisione d'interessi, infine sull'utilità e facilità di un accordo preventivo su tutte le questioni politiche, ed è così che si poterono rannodare rapporti personali di fiducia reale e reciproca.

Presentati sotto la loro vera luce i convegni dei Sovrani e dei loro ministri, lungi dal suscitare diffidenze, non offrono all'Europa intiera che un nuovo pegno di pace.

Vogliate adoperare ogni mezzo per impedire attorno a voi apprezzamenti erronei, che sarebbero di tal natura da lasciare dei dubbi sulle nostre intenzioni o da rappresentare ciò che avviene, come minaccioso per altri Gabinetti.

Gradite ecc.

Incendio di Chicago.

Il 20 ottobre giungeva nel porto di Queenstown in Irlanda il piroscafo *Giava*, proveniente da Nuova-Yorck, coi primi particolari dell'incendio di Chicago. Il popolo era affollato sul molo, avido di notizie. Il *Giava* portava dei plichi di giornali di Nuova-Yorck, i quali tosto vennero divorati dalla curiosità pubblica. Il corrispondente del *Times* gli trasmette per telegrafo un dispaccio del 10 ottobre da Chicago, pubblicato da quei giornali. La descrizione che vi è fatta dello spaventevole disastro ricorda Troia, meno il fragore delle armi e l'ira d'Aiace e di Pirro.

Domenica (8), a sera inoltrata, un ragazzo entrò in una stalla in Deekoven-Street, vicino al fiume, sulla riva occidentale, per mungere una vacca, portando una lanterna a canfino. La vacca diè un calcio alla lanterna, e il liquido infiammato si sparse sulla paglia. Questo fu il principio del grande incendio. Se si fosse buttato qualcosa sul pavimento per ismorzare il fuoco, o se la polizia avesse incontanente abbattuto due o tre assiti, l'allargarsi dell'incendio sarebbe stato impedito; ma si vollero aspettare le pompe, e quando queste arrivarono, i pompieri, istupiditi dagli sforzi fatti per domare l'incendio di sabato sera, si accinsero all'opera tardi e di mala voglia. I loro sforzi riuscirono inutili; il vento di sud-ovest soffiava violentemente. In un baleno, le fiamme si propagarono da casa a casa, sinchè raggiunsero il quartiere stato incendiato la sera prima. Intanto le vampe, traversando il fiume, avviluppavano solidi edifizii di pietre e mattoni, magazzini della ferrovia e stabilimenti manifatturieri. Tosto si comprese l'immensità del pericolo; il Corpo dei pompieri, già esausto dalla fatica, fece sforzi eroici. Il Sindaco e il Governo, ch'erano rimasti supinamente inerti, si ridestarono allora, ma troppo tardi. Era già passato il momento in cui, facendo saltare poche case, o provvedendo altrimenti, si sarebbe potuto circoscrivere il fuoco; ora trattavasi di mettere in salvo la vita. Il vento spingeva a sua posta le vampe, che in un momento divorarono i begli edificii, la gloria di Chicago. Bentosto le vie Harrison, Van Burin, Monroe e Audison si trovarono involte nelle spire di fuoco; le costruzioni di mattoni tra il fiume e *Dearbon-Street* rimasero consunte. Tre quarti di miglio di costruzioni di mattoni furono divorati dal fuoco, come per incanto. Essendo domenica, proprietarii e impiegati erano in casa, non sospettando punto di ciò che accadeva. Coloro che videro le fiamme, credettero fossero un avanzo dell'incendio di sabato, e non se ne impensierirono, confidando nella solerzia dei pompieri. Ma tra le 11 e le 12, si sparse la notizia che l'incendio è nel cuore, nel centro commerciale della città. La gente cominciò a mettersi in moto. I proprietarii si provvidero di cavalli e recaronsi sul luogo del disastro. Quale scena colpì i loro sguardi! L'ufficio del Commercio, il Tribunale, il locale del telegrafo della *Western Union*, gli ufficii della stampa, e cento altri edifizii erano tutti in fiamme. L'aria era ingombra di carboni ardenti, che il vento turbinosamente gettava a settentrione, forieri di distruzione. Le pompe erano diventate inutili ormai. Gli ufficii del *Times*, della *Tribune*, del *Post-Republican Journal*, ed altri, il locale della Compagnia degli *occidentali* (Westerners), gli stabilimenti Field e Leitters, il locale *Drake*, di recente costruzione, tutti in pochi istanti diventarono un mucchio di cenere. Pareva, che le vampe, appena lambivano un muro, lo passassero fuor fuora: pochi minuti bastarono a distruggere i più solidi edificii; i muri si liquefacevano; i mattoni venivano consunti. I pavimenti di legno, tutti in una bragia, formavano un lenzuolo di fuoco lungo due miglia e largo uno.

Nessun essere umano poteva sopravvivere molti minuti. I muri, l'un dopo l'altro, si sfasciavano e precipitavano: i carboni ardenti salivano sempre più alto nell'aria, e correvano sempre più in là, verso il lato settentrionale di *Lake-street*. Dal fiume al lago era una immensa montagna di fiamme. La gente, fuggendo, si confondeva, e urtava e stipava in guisa che si temeva dovesse tutta perire. Gli alberghi, *Sherman Tremont* ed altri si vuotavano degli ospiti. Era uno spettacolo singolare, il vedere quel correre frettoloso di persone cariche di bauli, di sacchi, attraverso le vampe. Chi poteva, guadagnava i ponti che ancor rimanevano, chi fuggiva alla riva del lago. All'albeggiare, un solo edificio, in tutto il quartiere comunale, stava in piedi, quello della Tribuna. La dogana, il locale Horore, in *Derborn street*, non esistevano più. S'era creduto che questi edifizii si sarebbero potuti salvare, e molti fuggiaschi vi s'erano ricoverati; ma, avendo il vento cambiato direzione, le fiamme investirono la Wabash Avenue, la Stah-street, la Michigan Avenue e il teatro Vichers. In un batter d'occhio l'edificio della Tribuna divampò; e la gente che vi s'era addormentata fu potuta salvare. Alle 10 antim. anch'esso non era più che un mucchio di cenere. Ed ora si presentava allo sguardo dello spettatore lo spettacolo più straordinario che si sia mai visto qui o in qualunque altro paese. Migliaia di persone e di cavalli mescolati e confusi; innumerevoli persone di tutti i colori e di tutte le gradazioni di nazionalità d'Europa, della Cina, dell'Africa, concitate, lottanti le une colle altre per fuggire. Centinaia cadevano a terra e venivano calpestate dai sopravvegnenti. Uomini e donne, carichi di fagotti e di attrezzi casalinghi, si strascinavano dietro, attaccati ai vestiti, bimbi seminudi e scalzi.

Qualche ora più tardi li potevate vedere in luoghi aperti, o nelle vie dei suburbii, coricati nella polvere. Una delle più strazianti viste fu quella di una donna di mezza età, carica di fagotti, la quale, aprendosi la via tra la moltitudine, impazzita, cantava la canzon di *Mamma oca* (Mother goose): *Chickery chickery, crany crow. I went to the well to wash my toe* (sono andata alla fonte a lavarmi i piedi). Centinaia d'altre persone parevano similmente impazzite, molte deliranti per *wiskey* o birra, che avevano tranguggiato in grandi quantità, in mancanza d'acqua, nell'eccesso della sete, si sparpagliavano da tutte le parti incutendo terrore in quanti incontravano. La perdita di vite dev'essere spaventevole. Si calcola, che circa 500 persone son morte bruciate. Noi vedemmo quattro uomini penetrare in una casa in fiamme; in un baleno rimasero schiacciati da un muro che rovinò. Una folla di persone sull'angolo di una casa s'affaccendava a salvare gli averi: tutto ad tratto, il muro si sfascia, e seppellisce sotto di sè parecchi individui. Intorno a 12 o 15 tra uomini, donne e fanciulli, irruppero, per salvarsi, nel locale della Societa d'orticoltura.

Di lì a pochi minuti le fiamme li investirono, e i poveretti rimasero bruciati. Tra i ricoverati in quel locale erano il venerando colonnello Samuele Stone, vecchio di 80 anni, e madama De Pelnrone, nota maestra di musica. Tutti i libri e le carte della Società storica, compreso l'originale del famoso proclama d'emancipazione di Lincoln, pagato 25 mila dollari dalla Società, furono distrutti. Si teme che molti fanciulli dell'Orfanotrofio cattolico sieno bruciati, poichè mancano.

Nell'*Avenue Chicago*, un padre ascendeva le scale per salvare tre bambini: le fiamme lo sorpresero e lo bruciarono in un co' suoi figli. Nel medesimo vicinato perì una famiglia di cinque persone. La lista di queste disgrazie è lunghissima, e non si potrà completarla, se non quando il fumo si sia diradato. Vi sono centinaia di famiglie, che non hanno salvato null'altro fuor della vita.

Un'accurata ispezione dei registri degli Ufficii d'assicurazione contro gl'incendii, prova, che la proprietà incendiata era assicurata per 200 milioni di dollari. Aggiugnete a questi altri 100 milioni, e avrete una media della perdita.

Una relazione del *New York Times* dice, che lo spazio incendiato misura dalle tre alle cinque miglia quadrate. Rimangono, è vero, intatte, 8 miglia quadrate, ma il cuore della città non esiste più. Le più belle case, i più bei monumenti, i migliori Stabilimenti commerciali sono stati distrutti. Dalla narrazione surriferita risulta, che nella notte di sabato un altro grosso incendio era scoppiato. La *Tribuna di Chicago*, domenica mattina lo descriveva come « uno dei più disastrosi e più imponenti incendii, che abbiano mai funestato la città ». La sera del medesimo giorno l'ufficio della *Tribuna di Chicago* diveniva preda delle fiamme. Come quel primo incendio sia nato, non si sa; ma è certo ch'era già spento, quando il secondo scoppiò.

ITALIA

Ministero dei lavori pubblici.

Il compimento della grande opera del traforo del Cenisio ed il trasferimento della sede del Governo a Roma rendendo necessario un riordinamento generale degli orarii delle ferrovie italiane, le Società concessionarie delle ferrovie medesime presentarono al Ministero dei lavori pubblici un progetto di nuovo orario, il quale venne esaminato dai funzionarii del Governo per riconoscere se esso fosse tale da sodisfare a tutte le esigenze del pubblico interesse. Ed in questa occasione si presero a nuovo esame anche gli orarii delle corrispondenze internazionali colla Germania e coll'Austria per le due vie del Brennero e del Semmering per vedere se essi fossero suscettibili di qualche modificazione nello scopo di agevolare le relazioni dell'Italia coi paesi settentrionali d'Europa.

In seguito a conferenze tenute coi rappresentanti delle diverse Società ferroviarie, e dopo i più maturi studii dei funzionarii del Governo, il Ministero dei lavori pubblici ha determinato l'orario dei treni internazionali nel modo che apparisce dai seguenti quadri, nei quali è pur compresa la linea da Genova alla frontiera francese presso Ventimiglia, che potrà essere fra breve aperta al pubblico.

Confrontando questo nuovo orario con quelli attualmente in vigore si scorge che, indipendentemente dal risparmio di tempo derivante dall'apertura della nuova linea del Cenisio attraverso le Alpi, si ottengono sensibili miglioramenti delle comunicazioni tra le principali città d'Italia.

Il treno internazionale di Francia (via Cenisio) partendo da Torino alle 6 40 pom., ed arrivando a Bologna alle 12 56 antimeridiane, proseguirà per le due vie di Firenze e di Falconara in destinazione di Roma, ove giungerà per la prima di dette vie alle ore 2 23 e per l'altra alle ore 1 3 pom.; perciò fra Torino e Roma si otterrà un risparmio di ore 12 25 per la via di Falconara e di ore 11 5 per la via di Firenze in confronto dell'orario dell'attuale treno internazionale, che partendo da Torino alle 12 30 antimeridiane non arriva a Roma che alle 7 18 ant. del giorno successivo.

Per le corrispondenze fra Torino e Firenze che ora impiegano 12 ore e mezzo nel tragitto e che saranno invece trasportate in ore 10 36 si otterrà il vantaggio di ore 1 e minuti 54.

Il detto treno internazionale proseguendo per la via di Falconara e Foggia fino a Napoli arriverà in quella città alle ore 7 40 pom. del giorno successivo, impiegando così da Torino a Napoli ore 25 con risparmio di ore 9 45 sull'orario attuale, e rendendo possibile, stante l'ora del suo arrivo, la distribuzione delle lettere della Francia e dell'Alta Italia nella sera stessa.

E siccome il servizio postale marittimo per la Sicilia sarà regolato in modo che le partenze da Napoli per Palermo abbiano luogo alle ore 10 pom. e gli arrivi alle ore 4 pom. del giorno successivo, le corrispondenze da Torino a Palermo saranno trasportate in ore 45 20 con un risparmio di ore 17 30 sull'attuale servizio nazionale ed internazionale.

Lo stesso treno internazionale diramandosi da Foggia arriverà a Brindisi alle ore 7 50 pom. impiegando da Torino a Brindisi ore 25 10, mentre col servizio ordinario attuale s'impiegano ore 35 circa, d'onde un risparmio di ore 9 50.

Saranno pure vantaggiate col nuovo orario le città di Genova, Milano e Venezia per le corrispondenze provenienti dalla Francia perchè queste, arrivando attualmente a Torino alle ore 11 10 pom., giungono a Genova alle ore 8 25 ant., a Milano alle ore 9 52 ant., a Venezia alle ore 12 34 pom. del giorno seguente, mentre col nuovo orario le dette corrispondenze proseguiranno per Genova e Milano la sera stessa del loro arrivo a Torino e quindi potrà esserne anticipata la distribuzione nel mattino successivo. E di questa anticipazione godrà pure la città di Venezia, perchè le corrispondenze vi arriveranno alle 8 ant. anzichè alle 12 34 pom.

Nella direzione dal Sud al Nord dell'Italia il risparmio di tempo non sarà tanto notevole perchè il treno internazionale in destinazione della Francia per la via del Cenisio sarà meno celere sul territorio italiano di quello in senso inverso; non essendovi il tornaconto di ritardarne la partenza da Roma, nè la necessità di affrettarne l'arrivo alla frontiera ove la partenza per Parigi coi treni francesi non verrebbe anticipata, motivo questo per cui il Ministero non ha creduto necessario di richiedere alla Società delle ferrovie romane di effettuare nel senso opposto il nuovo treno stabilito da Foligno a Roma per utilizzare il risparmio di tempo offerto dalla linea di Falconara, lasciando tuttavia alla Società stessa la facoltà di valersi del materiale di ritorno per un treno qualunque.

Benchè però, come sovra si disse, il risparmio di tempo pel treno di ritorno verso la Francia sia minore di quello che presenta il treno della Francia verso l'Italia, si otterrà tuttavia un sensibile miglioramento in confronto dell'orario attuale, come appare dalle seguenti indicazioni.

Le corrispondenze per la Francia partono ora da Napoli (via Foggia) alle 6. 50 pomeridiane, da Roma alle 10. 10 pomeridiane, da Firenze alle 5. 5 pomeridiane, da Bologna alle ore 10. 15 pomeridiane, da Venezia alle 4. 45 pomeridiane, da Milano alle 9. 5 pom. per la via di Piacenza.

Invece col nuovo orario le stesse corrispondenze potranno partire da Napoli alle 6. 15 antimeridiane, da Roma alle 11 antimeridiane, da Firenze alle 8. 50 pom., da Bologna alle 1. 40 antim., da Venezia alle 7. 55 pom. e da Milano alle 6 antimeridiane mediante il passaggio per quella città del treno internazionale proveniente da Roma.

E la città di Genova godrà essa pure di un sensibile risparmio perchè in luogo di partire alle 6. 25 pom. le corrispondenze per la Francia potranno partire alla mezzanotte col nuovo treno stabilito dal Governo nello intento di mettere quel porto italiano in corrispondenza col treno internazionale che parte da Torino alle ore 9. 30 antim., e che offre per la Francia settentrionale un sensibile vantaggio in confronto della linea di Marsiglia.

Il treno internazionale fra l'Italia e la Germania per il Brennero partendo da Verona alle 2. 7 pom. arriverà a Bologna alle 12. 45 ant., a Firenze alle 5. 16 antim., a Roma alle 1. 3 pom. per la via di Falconara, a Napoli (Via Foggia) alle 7. 40 pom. col risparmio di ore 1. 25 per Bologna, di ore 2. 5 per Firenze, di ore 4. 37 per Roma, di ore 10. 1 per Napoli (Via Roma) e 13. 30 (Via Foggia). È mediante il treno notturno come sovra stabilito dal Governo tra Genova ed Alessandria, la prima di quelle città avrà un'immediata coincidenza col treno internazionale pel Brennero perchè le corrispondenze partite da Genova alla mezzanotte potranno arrivare per la linea di Alessandria-Torrebetti alle 8. 55 del mattino successivo a Milano prima della partenza del treno che corrisponde a Verona con quello in destinazione della Germania.

Col nuovo orario il tragitto da Berlino, Ostenda, Vienna, Parigi e Londra alle principali città d'Italia si farà nel tempo seguente:

A	Da Berlino (Via Brennero)	Da Ostenda (Via Brennero)	Da Vienna (Via Semmering)	Da Parigi (Via Cenisio)	Da Londra (Via Cenisio)
	Ore	Ore	Ore	Ore	Ore
Venezia	42,30	50, »	22,40	35,20	48,20
Milano	43,10	50,40	32,35	26, 5	39, 5
Torino	47,18	54,48	38,55	21,30	34,30
Genova	49, »	56,31	40,30	26,51	39,51
Bologna	46,35	54, 5	27,55	28,16	41,16
Firenze	54,46	62,16	35,30	32,36	45,36
Roma	62,30	70, »	48,20	40,23	53,23
Napoli	69,10	76,40	57, »	47, »	60, »

Nel senso inverso il tragitto si effettuerà come segue:

Da	A Berlino (Via Brennero)	A Ostenda (Via Brennero)	A Vienna (Via Semmering)	A Parigi (Via Cenisio)	A Londra (Via Cenisio)
	Ore	Ore	Ore	Ore	Ore
Venezia	45,10	46,26	22,38	35, »	45,45
Milano	45,25	46,41	32,56	24,55	35,40
Torino	49, 5	50,21	40,26	21,25	32,10
Genova	55,35	56,51	38,23	30,55	41,40
Bologna	49,55	51,11	29,53	29,15	40, »
Firenze	58,45	60, 1	34,53	34, 5	44,50
Roma	68,35	69,51	47,23	43,55	54,40
Napoli	73,15	74,31	55,18	48,40	59,25

Da quanto precede risulta chiaramente che col nuovo orario tutte le corrispondenze internazionali rimarranno avvantaggiate non solo per l'apertura della nuova linea del Cenisio (la quale offre un risparmio di oltre 5 ore in confronto della ferrovia Fell), ma eziandio per la migliore distribuzione e per la maggiore celerità dei treni sulle linee italiane mercè cui saranno anche accelerate le comunicazioni fra le principali città del Regno.

Ciò non ostante si ha motivo di credere che siano possibili altri considerevoli miglioramenti tanto nelle corrispondenze internazionali, quanto in quelle interne e nello scopo di ottenerli, il Ministero dei lavori pubblici ha determinato di affidare ad una speciale Commissione, composta di funzionarii tecnici ed amministrativi l'incarico di studiare le riforme che si potranno introdurre negli orarii dei treni sulle ferrovie italiane per migliorare le comunicazioni interne ed internazionali, tenuto conto di tutte le difficoltà che può presentare un diverso ordinamento dei treni sotto il rapporto ferroviario e delle esigenze del servizio pubblico che maggiormente importa di sodisfare.

La suddetta Commissione, instituita con ministeriale Decreto 7 corrente ottobre, dovrà presentare nel termine di sei mesi il risultato dei suoi studii, e siccome trattasi di sciogliere uno de' più ardui problemi del servizio ferroviario, il Ministero dei lavori pubblici ha fiducia che il pubblico (il quale ha dimostrato di preoccuparsi della grave questione degli orarii) vorrà contribuire colle sue osservazioni ad agevolare il còmpito della suddetta Commissione, facendole conoscere i bisogni che non sono ancora sodisfatti cogli attuali orarii e gl'inconvenienti che questi presentano.

QUADRO N. 1.

Treni internazionali colla Francia per la via del Cenisio.

Treno dalla Francia per l'Italia.

			Ore	
Londra	partenza	»	7 40	ant.
Parigi	arrivo	»	6 30	pom.
Id.	partenza	(ore di Francia)	8 40	»
Modane	arrivo	(id.)	1 20	»
Id.	partenza	(ore italiane)	2 40	»
Torino	arrivo	(id.)	6 10	»
Torino	partenza per Genova	ore	6 55	»
Id.	partenza per Milano	»	6 40	» (via Vigevano)
Genova	arrivo	»	11 31	»
Milano	id.	»	10 45	» (via Vigevano)
Venezia	id.	»	8 »	ant. (via Bologna)

Roma.

Via Firenze.

Torino	partenza	ore	6 40	pom.
Bologna	arrivo	»	12 56	ant.
Id.	partenza	»	1 16	»
Firenze	arrivo	»	5 16	»
Id.	partenza	»	5 31	»
Foligno	arrivo	»	10 11	»
Id.	partenza	»	10 26	»
Roma	arrivo	»	2 23	pom.

Via Falconara.

Torino	partenza	ore	6 40	pom.
Bologna	arrivo	»	12 56	ant.
Id.	partenza	»	1 26	»
Falconara	arrivo	»	5 16	»
Id.	partenza	»	5 31	»
Foligno	arrivo	»	8 51	»
Id.	partenza	»	9 6	»
Roma	arrivo	»	1 3	pom.

Napoli.

Via Foggia.

Torino	partenza	ore 6 40	pom.
Bologna	arrivo	» 12 56	ant.
Id.	partenza	» 1 26	»
Falconara	arrivo	» 5 16	»
Id.	partenza	» 5 18	»
Foggia	arrivo	» 1 30	pom.
Id.	partenza	» 2 —	»
Napoli	arrivo	» 7 40	»

Treno dall' Italia per la Francia.

Venezia	partenza	ore 7 55	pom.
Genova	partenza	» 12 —	di notte

Roma.

Via Firenze.

Roma	partenza	ore 11 —	ant.
Foligno	arrivo	» 3 18	pom.
Id.	partenza	» 3 26	»
Firenze	arrivo	» 8 12	»
Id.	partenza	» 8 50	»
Bologna	arrivo	» 1 20	ant.

Via Falconara.

Roma	partenza	ore 11 —	ant.
Foligno	arrivo	» 3 18	pom.
Id.	partenza	» 3 40	»
Falconara	arrivo	» 7 14	»
Id.	partenza	» 8 45	»
Bologna	arrivo	» 1 —	ant.

Napoli.

Via Foggia.

Napoli	partenza	ore 6 45	ant.
Foggia	arrivo	» 11 45	»
Id.	partenza	» 12 10	pom.
Falconara	arrivo	» 6 10	»
Id.	partenza	» 8 45	»
Bologna	arrivo	» 1 —	ant.
Bologna	partenza	ore 1 40	ant.
Piacenza	arrivo	» 4 25	»
Id.	partenza	» 4 30	»
Milano	arrivo	» 5 51	»
Id.	partenza	» 6 —	»
Torino	arrivo	» 9 20	»
Id.	partenza	» 11 30	»
Modane	arrivo (ore ital.)	» 12 55	pom.
Id.	partenza (ore franc.)	» 12 45	»
Parigi	arrivo	» 6 55	ant.
Id.	partenza	» 7 40	»
Londra	arrivo	» 5 40	pom.

Quadro N. 2.

Treni internazionali colla Francia per la via di Marsiglia.

Parigi	partenza (ore franc.)	ore 11 —	ant.
Marsiglia	id. (id.)	» 8 —	»
Ventimiglia	arrivo (id.)	» 4 5	pom.
id.	partenza (ore ital.)	» 5 35	»
Genova	arrivo (id.)	» 9 45	»
Genova	partenza	» 8 5	ant.
Ventimiglia	arrivo (ore ital.)	» 12 15	pom.
id.	partenza (ore franc.)	» 12 20	»
Marsiglia	arrivo (id.)	» 8 53	»
Parigi	id (id.)	» 6 —	»

Treni internazionali colla Germania.

(Via Brennero.)

Amsterdam	partenza	ore 2 40	pom.
Brusselles	»	» 5 40	»
Ostenda	»	» 3 —	»
Colonia	»	» 11 30	»
Berlino	»	» 10 30	»
Francoforte sul Meno	»	» 11 5	ant.
Monaco	»	» 9 50	»
Rosenheim	»	» 11 40	»
Innsbruck	»	» 4 —	»
Verona	arrivo	» 1 40	pom.
Id.	partenza	» 2 7	»
Padova	arrivo	» 3 50	»
Id.	partenza	» 9 20	»
Bologna	arrivo	» 12 45	ant.
Firenze	»	» 5 15	»
Roma (via Firenze)	»	» 2 23	pom.
Id. (via Falconara)	»	» 1 3	»
Napoli (via Foggia)	»	» 7 40	»
Brindisi (via Foggia)	»	» 6 30	»
Brindisi (via Foggia)	partenza	» 6 40	ant.
Napoli (via Foggia)	»	» 6 20	»
Roma (vie Firenze e Falconara)	»	» 11 —	»
Firenze	»	» 8 50	»
Bologna	»	» 2 —	pom.
Padova	arrivo	» 6 25	»
Id.	partenza	» 7 —	»
Verona	arrivo	» 9 28	»
Id.	partenza	» 2 12	ant.
Innsbruck	arrivo	» 11 23	»
Rosenheim	»	» 3 10	ant.
Monaco	»	» 5 —	»
Francoforte	»	» 4 45	pom.
Berlino	»	» 7 35	ant.
Colonia	»	» 10 —	pom
Ostenda	»	» 8 51	ant.
Brusselles	»	» 5 —	»
Amsterdam	»	» 2 5	pom.

Quadro N. 4.

Treni internazionali coll' Austria.

(Via Semmering.)

Vienna	partenza	ore 7 —	ant.
Nabresina	arrivo	» 9 5	pom.
Id.	partenza	ore 10 40	»
Mestre	arrivo	» 5 17	ant.
Venezia	»	» 5 40	»
Milano	»	» 3 45	pom.
Bologna	»	» 10 54	ant.
Firenze	»	» 6 30	pom.
Roma (via Firenze)	»	» 7 18	ant.
Napoli (via Foggia)	»	» 4 —	pom.
Genova (via Milano Voghera)	»	» 11 31	»
Torino	»	» 9 55	»
Napoli (via Roma)	partenza	» 2 15	pom.
Roma (via Firenze)	»	» 10 10	»
Firenze	»	» 10 40	ant.
Bologna	»	» 3 40	pom.
Genova (via Vigevano)	»	» 5 10	»
Torino	»	» 12 40	pom.
Milano	»	» 10 30	»
Venezia	»	» 5 —	»
Mestre	»	» 5 20	»
Nabresina	arrivo	» 6 34	ant.
Id.	partenza	» 7 25	»
Vienna	arrivo	» 9 36	pom.

L' *Univers* pubblica la seguente nota di Arcivescovi e Vescovi italiani che saranno in breve creati dal Papa:

Arcivescovi:

1. Torino, mons. Lorenzo Gastaldi, Vescovo di Saluzzo.
2. Pisa, mons. Paolo Micaleff, Vescovo di Città di Castello.
3. Genova, mons. Salvatore Magnasco, Vescovo di Bolina, *in partibus*.
4. Cagliari, mons. G.-A. Balma, Vescovo di Tolemaide, *in partibus*.
5. Siena, mons. Enrico Bindi, Vescovo di Pistoia e Prato.
6. Palermo, mons. Celesia, Vescovo di Patti.
7. Monreale, mons. Papperdo, Vescovo di Sinope, *in partibus*.
8. Ravenna, mons. Vincenzo Moretti, Vescovo d' Imola.
9. Amalfi, mons. Vincenzo Majorini, Vescovo di Lacedonia.
10. Capua, mons. S. Apuzzo, Vescovo di Sorrento.
11. Sorrento, mons. M. Ricciardi, Vescovo di Reggio.
12. Spoleto, D. Domenico Cavallini, Vicario capitolare di Cagliari.
13. Vercelli, D. Celestino Fissore, Vicario capitolare di Torino.
14. Sassari, D. Diego Merongiù, Vicario capitolare di Sassari.
14. Acerenza, D. Pietro Jovene, prelato di Sua Santità.

Vescovi:

16. Mantova, mons. Pietro Rota, Vescovo di Guastalla.
17. Patti, mons. Ign. Papardo, Vescovo di Mindo, *in partibus*.
18. Pavia, D. L. Parrochi, arciprete di Mantova.
19. Terni, D. Ant. Be'li, preposto di Città di Castello.
20. Fiesole, D. Lorenzo Frescobaldi, prelato di Sua Santità, Vicario capitolare.
21. Vigevano, D. F. de Gaudenzi, canonico di Vercelli.
22. Ceneda, D. Corrado dei march. Cavriani.
23. Orvieto, D. Ant. Briganti, curato della Diocesi di Perugia.
24. Adria, D. Em. Kaubekz, Vicario capitolare.
25. Acqui, D. J. Sciandra, Vicario capitolare di Susa.
26. Albanza, D. P Siboni, Vicario capitolare.
27. Saluzzo, D. Alfonso Buglione, Vicario generale.
28. Cremona, D. Geremia Bonamelli, curato.
29. Cremona (?), D. Francesco Sabbia, canonico.
30. Como, D. P. Calzana, curato.
31. Guastalla, D. P. conte Benassi, canonico di Parma.
32. Belluno, D. Salvatore Bolognesi, preposto dei Padri dell' Oratorio di Venezia.
33. Chioggia, D. Agostini, canonico di Treviso.
34. Ripatransone, D. F. Alessandrini, Vicario capitolare.
35. Rjeti, D. Stanislao Menicucci, Vicario generale d' Orvieto.
36. Aquino, D. Paolo de Niguera, canonico di Napoli.
37. Foggia, D. Leopoldo Ruggiero, canonico di Napoli.
38. Valvo e Sulmona, D. Domenico Gargiulo, curato.
39. Nocera de' Pagani, D. Raffaello Amicante, curato.
40. Acerra, D. Giuseppe Molinari, prof. nel Seminario di Napoli.
41. Ariano, D. Luigi Aguilar, provinciale dei Barnabiti di Napoli.
42. Soana e Pitigliano, D. Ant. Sbrogli.
43. Osimo e Cingoli, D. J. Petrelli, canonico d' Ancona.
44. Imola, D. Luigi Tesorieri, canonico di Forlì.
45. Rimini, D. Luigi Poggi, canonico di Cesena.
46. Parma, D. C. Maria Fontana, canonico di Borgo S. Donnino.
47. Borgo S. Donnino, D. Gius. Boscarini, Vicario capitolare.
48. Carpi, D. Gerardo Araldi, arcip. di Modena.
49. Cesena, D. Paolo Beatini, Vicario capitolare.
50. Pistoia e Prato, D. Nic. Sozzifanti, curato.
51. Faenza, R. P. Angiolo Pianori, missionario osservante.
52. Lodi, D. Gialmini, canonico onorario.
53. Susa, D. Vincenzo Capelli, Vicario capitolare di Vigevano.
54. Città di Castello, D. Giuseppe Moreschi, curato.
55. Alghero, D. Bollero, prete di Sardegna.
56. Ampurias, D. Adolis, prete di Sardegna.

Monsignor Vitelleschi, avendo rinunziato al vescovado d' Osimo, riprende il suo titolo antico di Seleucia *in partibus*.

Monsignor Marini, avendo rinunziato al vescovado d' Orvieto, riprende il suo antico titolo di Palmira *in partibus*.

FRANCIA

Scrivono da Versailles alla *Gazzetta di Torino*:

Mentre Gambetta scrive delle lettere, il Duca d' Aumale, che, come sapete, è stato eletto consigliere generale dell' Oise, va a far delle visite ai suoi elettori con ostentata famigliarità, ma in realtà con tuono da sovrano, visitando le Autorità per essere riverito. Ed ecco a questo proposito, ciò che rilevo dai giornali di quel Dipartimento:

Il Duca d' Aumale si è recato martedì scorso a Clermont, accompagnato dal suo segretario e dal signor Clavé, amministratore del suo patrimonio.

Subito dopo la sua elezione egli aveva scritto una lettera circolare diretta a tutti i Sindaci del Cantone, in cui li pregava di fargli conoscere i bisogni dei loro Comuni, onde poter meglio difendere i loro interessi in seno al Consiglio generale.

Appena arrivato a Clermont, pertanto egli si recò, come un semplice mortale, in una vettura tirata da due cavalli, all' albergo delle Due Spade. Indi andò dal sotto-Prefetto, dal Sindaco, dove trovò i due assessori, e dal signor Labitte, suo collega alla Deputazione. Indi se ne tornò all' albergo e si mise a tavola.

Molti Sindaci del Cantone, avvertiti del suo viaggio dalla sua lettera circolare, si diedero premura di andargli a presentare i loro omaggi, ed egli li ricevette colla più grande cortesia e li interrogò sugli affari dei loro Comuni.

Un' ora dopo, il sotto-Prefetto, il Sindaco, il Consiglio municipale ed il sig. Labitte restituivano all' albergo la visita al Principe. Essi lo trovarono già occupato coll' ingegnere Liebbe-Gigon a studiare la topografia del paese.

Poco dopo si recò a visitar la foresta di Hez, dove le guardie erano adunate in un luogo designato per riceverlo.

Alla sera il Principe riparti da Clermont, accompagnato alla Stazione da tutte le Autorità.

Non somiglia questa visita del Duca d' Aumale a Clermont, alle visite che Napoleone III faceva anche ai più piccoli Comuni della Francia allorchè voleva rendersi popolare?

I Sindaci ed assessori di Parigi hanno dato un pranzo in onore del sig. Leone Say, Prefetto della Senna.

Al termine del banchetto, il signor Leone Say ha pronunziato un discorso, in cui ha parlato prima di tutto della ripresa del lavoro e dell' attività degli affari, che già si va felicemente constatando. I prodotti del dazio consumo eguagliano già i prodotti del 1869.

« Parigi, disse, non sarà più quella città di lusso insensato, che faceva meno invidia che pietà. Parigi, ma ritornerà uno dei centri dell' attività umana. Taluni dotati di mente chimerica hanno creduto che fosse possibile togliere a Parigi la sua parte naturale, come se fosse possibile disfare con parole ciò che la storia ha fatto col tempo. No, non si potrà fare che Parigi non sia la capitale della Repubblica francese; quello ch' è stato detto in contrario ci tocca poco.

« Un fatto che non vi sarà sfuggito è che Parigi è stata minacciata nella sua unità in pari modo da uomini appartenenti ai partiti più opposti. Si sono veduti anarchisti che volevano disgregare Parigi, insediarsi in un Circondario come in una piccola città isolata che pretendevano sottomettere al loro giogo; e si è veduto altresì nell' Assemblea nazionale prodursi in uomini imbevuti dell' idea conservatrice la pretesa di tagliare venti piccoli Parigi nel grande, per una specie di reminiscenza d' una Costituzione, che al principio di questo secolo non ha mai esistito che sulla carta.

« Questi tentativi di destra e di sinistra hanno fortunatamente fallito, e l' unità di Parigi non è stata intaccata. Voi siete qui i rappresentanti della soluzione media che ha prevalso. »

Il sig. Leone Say dimostrò poscia com' erano infondati i timori di coloro che consideravano come un pericolo un Consiglio municipale di Parigi, eletto dal voto universale.

« Oggi, disse, noi abbiamo un Consiglio in cui le opinioni avanzate sono rappresentate, e posso dire che col mio Consiglio mi trovo in buoni termini. »

Accennando ai nuovi oneri imposti dalle circostanze, il Prefetto fece notare che questi non avrebbero potuto farsi accettare dalla popolazione, se non si avesse avuto un Consiglio elettivo.

« Dopo tante sventure, aggiunse, dopo tante perdite, tutti potevano dire di avere diritto ad una riduzione della metà, ed invece bisognerà risolversi ad un aumento del doppio. Ma ognuno vi si risolverà, perchè il Consiglio municipale ne avrà accettata la responsabilità.

« Noi abbiamo certamente molte difficoltà da vincere, ma ne verremo a capo; noi rifaremo la nostra Parigi, ed io v' invito a bere alla prosperità di Parigi, di Parigi capitale. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

In generale in tutte le Diete della Cisleitania chiusesi recentemente, spiccarono marcate le divisioni di due partiti, i quali trassero origine e forma ora dalle idee liberali o retrive di cui sono informati i due gruppi di rappresentanti, ora dalle due nazionalità che convivono nella medesima Provincia. Questo è il caso della Dieta di Gorizia.

I due gruppi nazionali che compongono quella Dieta, sono l' italiano e lo sloveno. Il primo che anni addietro vantava una bella maggioranza, ora è ridotto a quella precaria ed illusoria di un voto, mercè l' astensione del voto virile.

Gli Slavi sono concordi e compatti compresi tutti dall' idea di propugnare le ragioni di loro nazionalità; gl' Italiani sono privi di un comune programma politico e si agitano disuniti cercando per altre vie e con diversi mezzi scopi finali affatto differenti. Chi vuole ad ogni costo una conciliazione cogli Slavi, chi la divisione della Provincia e conseguentemente un ulteriore frazionamento della microscopica Dieta, chi infine la fusione con Trieste e coll' Istria.

L' *Isonzo* è dolente di questa mancanza di unione e di programma, e così si esprime:

« Finchè gl' Italiani non stabiliranno fra loro un accordo per combattere le ognor crescenti esigenze degli Slavi, per difendere i nostri interessi nazionali nella Dieta, finchè non troveranno dei mezzi per rivendicare la perduta maggioranza ed influenza, essi mal potranno risolvere la questione palpitante di nazionalità, di cui la mancata definitiva soluzione rese pur troppo fra noi difficile la pratica applicazione del diritto di sviluppare e mantenere la nostra nazionalità, la nostra lingua, diritto questo sanzionato dalle leggi fondamentali dello Stato. »

Il giornale italiano di Gorizia scendendo dall' astratto a qualche cosa di concreto, raccomanda fra i varii sistemi sopraindicati quello della « fusione con Trieste e coll' Istria, come uno speciale che varrebbe meglio di ogni altro a togliere d' un colpo solo gl' impedimenti tutti che frapppongonsi all' effettuazione della nostra autonomia nazionale. »

È un' idea codesta che l' *Isonzo* spera che debba tosto o tardi effettuarsi e raccomanda quindi « a tutti quei buoni che amano veramente la nostra patria e sono compenetrati di quest' idea, di voler assecondarla, rendendola popolare e dimostrando apertamente i vantaggi indubbii della sua attuazione. »

SPAGNA

Ecco la risposta del ministro dell' interno spagnuolo alla prima interpellanza del sig. Hevia, relativa all' *Internazionale*, nella seduta del 16 corr.:

Ministro dell' interno. Signori deputati, l' aspetto che ha offerto oggi la Camera durante tutta la tornata, mi toglie dalla necessità di mostrare l' importanza della questione che si discute. Da tempo assai io sapeva che questa discussione doveva venire; ma sentendomi debole per sostenerla, e molto più debole a questo posto, mi rincresceva di entrarvi, perchè dubitava e con ragione, delle mie poche forze.... Non ostante questo sentimento, per compiere il mio dovere, entrerò nella discussione, spogliandomi d' ogni apparato scientifico, e riguardando la cosa solo come una questione di Governo e di legalità. Sotto questo rispetto, il Governo tiene come norma della sua condotta in primo luogo la Costituzione, quindi le leggi organiche; sempre la legge, dalla quale non deve dipartirsi di un apice, nè da una parte nè dall' altra.

Qui v' ha una Società della cui legalità si dubita, e che per nostro onore non è appoggiata da nessuno degli uomini importanti del nostro paese. Il signor Jove y Hevia ha fatto la storia dell' *Internazionale* fin dalla sua prima apparizione nel mondo; ed io non mi ripeterò cose che egli ha detto. Sarebbe meglio di quello che potrei dire io. Ora vedrò soltanto di condensare la discussione in pochissimi argomenti...

I principii dell' *Internazionale* già li conoscete da una discussione importante ch' ebbe luogo qui nella passata legislatura. Io potrò ridurli a quattro punti: 1.° negazione dello Stato, della patria; 2.° negazione del sentimento religioso; 3. negazione della famiglia; 4° negazione della proprietà...

Risulta da ciò che ho detto che l' *Internazionale* posa le sue dottrine sulla negazione dei nostri indiscutibili diritti. Ed è notevole, o signori, che gl' internazionalisti, i quali fanno questa negazione dei diritti, si credono liberalissimi, mentre non v' è nulla di più antiliberale che le loro dottrine.

Le mie armi, io vo e prenderle in un arsenale che voi non disconoscerete: nella Costituzione del 1869. In essa si dichiarano e si definiscono i diritti individuali; ma non si fa tale dichiarazione senza porle limiti d' alcuna sorte; al contrario l' art. 17 dice che « non potrà privarsi nessuno Spagnuolo del diritto di associarsi per tutti i fini della vita umana, *che non siano contrarii alla morale pubblica*. Già dunque abbiamo qui il diritto individuale limitato dalla morale pubblica. Ma vi ha di più. L' art. 19 dice che possono sciogliersi con una legge le associazioni che possono compromettere la sicurezza dello Stato. Ora, o signori, l' *Internazionale* non ha essa oltrepassato i limiti della morale?... Non offende essa la sicurezza dello Stato, cominciando dal negarne la stessa esistenza?...

Più di trecento emissarii stranieri dell' *Internazionale* sono qui venuti in poco tempo per sedurre i nostri infelici operai, eccitando nel loro cuore una cupidigia che non potranno sodisfar mai; e questi emissarii viaggiano col più raffinato sibaritismo, spendendo maravigliosamente il povero obolo che strappano di mano allo sventurato operaio, e fomentando così il dualismo, l' antagonismo delle classi, che non può non avere risultati funesti per l' intiera società.

Mi sento stanco, e conchiuderò, poichè già ho dichiarato ciò che più mi stava a cuore di dichiarare: che il Governo, inspirandosi allo spirito e alla lettera della Costituzione, e al pensiero che lo stesso può violarsi tanto cercando di diminuire i diritti ch' esso acclama, quanto estendendo le sue prescrizioni oltre a ciò che i suoi autori le estesero, considera l' *Internazionale* come fuori della Costituzione e dentro il C. pen.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre.

Vaccinazione. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

Che continueranno anche nei mesi di novembre e dicembre le vaccinazioni e rivaccinazioni pubbliche gratuite, aumentandosi il numero dei centri e dei giorni per le operazioni relative come dalla sottoposta tabella.

Nel mentre si ricorre a questo potentissimo mezzo profilattico contro l' infierire del vaiuolo e non si trascurano gli altri mezzi preservativi dalla scienza suggeriti e di possibile applicazione, si ricorda ai cittadini di quanta importanza sia al primo sviluppo del morbo in un individuo assicurarne la medica assistenza, e come l' occultazione della malattia costituisca azione punibile a sensi delle disposizioni vigenti in materia di sanità pubblica.

Le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione avranno luogo nelle seguenti località:

S. Pietro di Castello, Fondamenta S. Gioacchino, Patronato dei vagabondi: Innesto, 1 e 2 novembre. — Verifica: 10 novembre.

S. Martino, Calle dell' Arco, Scuola maschile comunale: Innesto: 8 e 9 novembre. — Verifica: 17 novembre.

Isola della Giudecca, Scuola maschile comunale: Innesto, 15 e 16 novembre. — Verifica: 24 novembre.

S. Maria del Rosario, Orfanatrofio Gesuiti: Innesto, 22 e 23 novembre. — Verifica: 1° dicembre.

S. Fosca, Palazzo Diedo: Innesto 29 e 30 novembre. — Verifica, 8 dicembre.

S. Samuele, Calle Lezze, Asilo infantile: Innesto, 6 e 7 dicembre. — Verifica: 15 dicembre.

S. Lorenzo, Casa d' Industria: Innesto, 13 e 14 dicembre. — Verifica, 22 dicembre.

S. Maria Gloriosa dei Frari, Archivio generale: Innesto, 20 e 21 dicembre. — Verifica, 29 dicembre.

S. Giacomo dall' Orio, Caserma delle Guardie municipali: Innesto, 27 e 28 dicembre. — Verifica, 5 gennaio.

L' orario nei giorni sopra indicati, così per gl' innesti come per le verifiche, è dalle 9 alle 11. ant.

Venezia, 25 ottobre 1871.

Il ff. di Sindaco,
FORNONI.

Vaiuolo. — Anche il *Rinnovamento* si associa alla nostra proposta che tutti i professori e maestri abbiano ad essere rivaccinati, e che nessun ragazzo possa essere ammesso alle Scuole, senza la prova di avere in quest' anno subita la rivaccinazione. Leggiamo poi nell' *Alleanza* di Verona che quella Giunta municipale ha appunto disposto che gli alunni, i quali nel prossimo anno scolastico vogliono frequentare le Scuole primarie comunali, dovranno comprovare di avere subita la vaccinazione o rivaccinazione entro l' anno in corso.

Crediamo che tale provvedimento sia già stato preso per le Scuole comunali e si stia preparando anche per le Scuole Regie.

Imposte. — Diamo luogo volontieri alla lettera seguente, parendoci che quantunque la pubblica esposizione del ruolo dei contribuenti possa sodisfare in parte al desiderio manifestato, assai meglio vi provvederebbe l' esatta applicazione del citato Decreto reale:

Onor. sig. cav. Zajotti.

Venezia 15 ottobre 1871.

Con reale Decreto in data 30 ottobre 1869, N. 5312, veniva regolato il procedimento da seguirsi per l' applicazione delle imposte, sui redditi di ricchezza mobile, sui redditi dei fabbricati, fondiaria sui terreni e domestici.

Fra le varie prescrizioni portate dal Decreto stesso, havvene una all' articolo 32, che suona come segue:

« La riscossione continuerà a farsi colle norme vigenti nelle varie parti del Regno.

« Tuttavia gli agenti della riscossione, anche dove per le leggi e per i Regolamenti vigenti sulla materia non ne abbiano obbligo, dovranno, anteriormente alla scadenza della prima rata, trasmettere a ciascun contribuente una cartella staccata da un registro a madre e figlia, nella quale sarà indicato l' ammontare annuale dell' imposta, e quello di ciascuna rata, a cui corrisponde la scadenza delle rate.

« Nella cartella, che comprenderà il debito totale del contribuente per tutte le imposte dirette, compresa la fondiaria, saranno distinte le somme dovute allo Stato, alla Provincia ed al Comune.

« Nella cartella vi sarà luogo per la ricevuta, che l' agente della riscossione dovrà fare sulla cartella stessa. »

Quanto sia giusta ed utile insieme la disposizione di cui sopra, portata dal Regio Decreto 30 ottobre 1869, ella signor Direttore, lo comprenderà di leggieri, imperocchè con essa ogni contribuente, oltre che avere il mezzo di conoscere con precisione l' ammontare delle imposte a suo carico, sa del pari il modo ed il tempo nel quale deve queste pagare.

Ora, non essendo qui, per ragioni ch' io non so comprendere, stata ancora messa in pratica l' utile disposizione portata dal Reale Decreto suavvertito, non potrebbe ella signor Cavaliere, stimolare le Autorità locali a far quanto sia per conto suo con sollecitudine? Prenda Ella cotesta iniziativa, e potendosi ottenere che le predette Autorità si facciano a far dar tosto esecuzione alla disposizione superiore surriferita, Ella avrà meco contribuito a far cessare da parte della classe tutta dei contribuenti que' lagni non pochi e pur troppo giustificati, che per fatto del difetto suavvertito, si vanno di continuo sollevando.

La classe dei contribuenti è anche troppo gravata da disposizioni che ridondano a continuo suo carico, è quindi giusto, e per le Autorità competenti doveroso, che sia a suo favore fatta porre in corso almeno una disposizione che, come la surriferita, apporta ad essa un qualche vantaggio.

Dopo di ciò, mi creda con la stima più distinta

Di lei devotissimo servo
GIACINTO BATTISTI.

La Presidenza della Società veneta promotrice di belle arti ha indirizzato ai socii morosi la seguente *Circolare*:

Onorevole signore,

La sottoscritta Presidenza prima di comprendere il nome dell' onorevole S. V. nell' elenco dei socii morosi, da assoggettarsi alla Commissione, istituita per la revisione dei crediti della Società, per devenire poi alla estrema misura della citazione in Giudizio, sollecita ed interessa l' on. S. V. a voler versare entro il corrente ottobre, presso la Segretaria sociale, l' importo delle azioni arretrate.

Fidente nell' efficacia di un tale eccitamento, la scrivente Presidenza rinnova all' on. S. V. le proteste della propria considerazione.

Venezia, 18 ottobre 1871.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il 29 ottobre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*.
3. Mazurka.
4. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*.
5. Polka.
6. Verdi. Cavatina nell' opera *Aroldo*.
7. Labitschy. Valz *Il sospiro*.
8. Dall' Argine. Galop *Devadacy*.

Bullettino della Questura del 28. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti operarono l' arresto di due individui, uno per questua ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Nessuna denuncia di furto venne presentata a questi Ufficii di P. S.

Nella scorsa notte i detti agenti trovarono aperte le porte delle abitazioni in S. Marco ai NN. 2195, 4181, senza rilevarvi il benchè minimo danno.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Pagan Pietro, rimessaio, celibe, con Mariani Lucia, domestica, nubile.

2. Tres Marcantonio, facchino, celibe, con Beniamin Francesca, attendente a casa, vedova.

Decessi: 1. Davenizza, detto Luca, Giovanni di anni 82, ammogliato, marinaio. — 2. Zanin Italia di anni 4. — 3. Vianello Luigi di anni 19, celibe, questuante. — 4. Franchini Angela di anni 75, vedova. — 5. Gasparini Teresa di anni 75, vedova. — 6. Grandi Rosa di anni 80, vedova. — 7. Pasetti Pietro di anni 6. — 8. Nardini Margherita di anni 2. — 9. Faggiotto Orsola di anni 70, coniugata, cucitrice. — 10. Rizza Anna di anni 14, nubile, cameriera. — 11. Ciconello Marianna di anni 49, nubile, cameriera. — 12. Bastasi Angela di anni 2. — 13. Belloni Giovanna di anni 5. — 14. Panza Luigia di anni 40, coniugata, possidente, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. CXXV (Serie II.) Gazz. Uff. 26 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visti lo Statuto e gli atti relativi alla costituzione dell' Associazione marittima italiana;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominativa avente a scopo la costruzione, l' armamento, il noleggio, la vendita dei navigli e la navigazione per proprio conto, denominatasi *Associazione marittima italiana*, sedente in Venezia ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 4 settembre 1871, rogato Pasini, segnato col numero di repertorio 4011, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto allegato al predetto istromento.

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire duecento nelle spese degli Ufficii d' ispezione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Venezia 28 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 ottobre.

Secondo informazioni che ho potuto raccogliere oggi e che dovrebbero essere esattissime, non sarebbe niente affatto vero che la Convenzione conclusa dall' on. Sella per affidare alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli il servizio di tesoreria, avesse principalmente per iscopo di provvedere al disavanzo del 1872. Tutto al contrario egli avrebbe anzi evitato questo scoglio

nel quale urtò il co...
per avere l' anticipa...
ca nazionale portass...
lioni e il Banco di ...
porzione. L' on. Sel...
pire un conto corr...
siva di 80 milioni, ...
li darebbe la Banc...
Napoli.

Mentre vi rifer...
vengono da bonissi...
alcuni circoli ne ...
sa; e si afferma co...
Banca ed il Banco ...
ne 120 milioni, ...
servirsi pei bisogn...
mia assoluta incap...
mezzo a due mesi ...
me vi ho detto ieri ...
verrà aspettare che ...
Rimane però se...
tati di credito che ...
lo, purchè accettin...
sottomessi la Banca...
to all' on. Sella, mi...
lui, ch' egli è, olt...
Convenzione conclu...
ottenuta l' approva...
levare una question...
ministro dell' istruz...
prof. Lignana, alla ...
linger, accettasse u...
l' Università di Tor...
non intende affatto ...
si di aver fatto ...
sfregio; ed ha dic...
vuole, darà la sua ...
so che cosa abbia ...
proposizione; ma s...
prendere impegni s...
cordarsene. Adesso ...
mento dell' Univer...
sue idee sono vera...
plorabile che gli vi...

Pare che gia i...
cini il Battaglini, l' ...
altri professori del ...
tito ad accettare c...
ciò è vero, e se ...
strada, è chiaro ch...
della sua Universit...

Vi ho già par...
Aghemo a Roma ...
avuto col ministro ...
se siano definivam...
Se lha abbia ceduto ...
fatte. Sapete che la ...
della città, e se pi...
ve ha maggior libe...
maggior tempo al ...
la caccia.

Ora sembra c...
do di comperare ...
fica villa del duca ...
dattatissima per e...
a Roma. Il Re sar...
capitale, molto pi...
quello che fossero ...
via Ostia-Roma, ce...
torio Emanuele po...
al Quirinale e del ...
sarebbe per finire ...
si vada d' accordo ...
circa 6 milioni, ...
come il primo de...
di comperare, casi...
sanato per intende...

La Giunta m...
con lodevole alacri...
Si aduna ogni gio...
sono scambiarsi le...
occupati che è ver...
ditati imbastiti lavori ...
contentiamoci del ...
quisito, molto pi...
vezzi a vederne s...

L' ingegnere ...
suo progetto pei ...
costrutto per una ...
dicono che il Sella ...
fossero stipulati p...
mento. A me pare...
panzione. Poichè tratt...
7 a 8 milioni, val...
pagherete cari.

La Regina d' ...
che giorno in Ro...
stretto incognito, ...
essere ricevuta dal ...
sua volta il duca ...
di trattenersi con ...

Non sarà cert...
non alcuna protest...
stra politica libera...

Un dispaccio ...
come positiva la ...
warth, e come prob...
Ministero liberale. ...
ligenza la politica ...
l' importanza di qu...
conformata da siff...

Stato del vai...
casi nuovi 18, gu...

Stato del vai...
casi nuovi 21, gu...

Leggesi nell' ...
Da Parigi ci ...
curiosa che rigua...
l' *Agenzia Stefani* ...
sa corre voce che ...
liano pel 1872 s...
di obbligazioni ...
rimasti disponibili...

Or è da nota...
la voce, che pare ...
a Parigi. Codesta ...
notizia erron...
vale anche per gli...
ministero eccles...

Leggesi nel *Jo*...
Come abbiamo ...
do di confermare ...
zio internazionale...
rale, entrerà in vi...
simo.

E più oltre: ...
Un dispaccio ...
municato, conferm...
torno di d' Harcour...
quale egli sarebbe ...
Vaticano a propos...

Ci assicurano ...
stro plenipotenziar...
nera al suo gabin...
francese avrà prese...

nel quale urtò il conte Digny, allorchè appunto per avere l'anticipazione, consentiva che la Banca nazionale portasse il suo capitale a 200 milioni e il Banco di Napoli lo aumentasse in proporzione. L'on. Sella si sarebbe appena fatto aprire un conto corrente per la somma complessiva di 80 milioni, al 3 per cento, 60 dei quali li darebbe la Banca nazionale, e 20 il Banco di Napoli.

Mentre vi riferisco queste notizie che a me vengono da bonissima fonte, debbo dirvi che in alcuni circoli ne corrono altre del tutto diverse; e si afferma colla più gran certezza che la Banca ed il Banco darebbero a titolo di cauzione 120 milioni, dei quali il ministro potrebbe servirsi pei bisogni dello Stato. Vi confesso la mia assoluta incapacità a decifrare il vero in mezzo a due versioni tanto diverse; e credo, come vi ho detto ieri, che per saperne il vero converrà aspettare che la Convenzione sia conosciuta. Rimane però sempre fermo che gli altri Istituti di credito che vogliono aderirvi, possano farlo, purchè accettino le condizioni a cui si sono sottomessi la Banca ed il Banco di Napoli. Quanto all'on. Sella, mi ha detto chi ha parlato con lui, ch'egli è, oltre ogni dire, sodisfatto della Convenzione conclusa, e che considera come già ottenuta l'approvazione del Parlamento. C'è per aria una questione che farà molto scandalo; il ministro dell'istruzione pubblica vorrebbe che il prof. Lignana, autore del famoso indirizzo a Doellinger, accettasse un tramutamento da questa all'Università di Torino; il Lignana, dal canto suo, non intende affatto di acconsentirvi, giacchè non sa di aver fatto nulla per meritare un simile sfregio; ed ha dichiarato al ministro, che, s'ei vuole, darà la sua dimissione, ma motivata. Non so che cosa abbia risposto il Correnti a questa proposizione; ma so bene ch'egli non è uomo da prendere impegni senza avvedersene e senza ricordarsene. Adesso è tutto occupato al riordinamento dell'Università romana, ed alcune delle sue idee sono veramente buone; ma sarebbe deplorabile che gli si sciupassero in mano.

Pare che già il Bonghi, il Mamiani, il Mancini il Battaglini, l'Umana, il Berti, l'Ugdulena ed altri professori del pari valenti abbiano consentito ad accettare cattedre nel nostro Ateneo; se ciò è vero, e se la cosa non si sciupa a mezza strada, è chiaro che Roma potrà andar superba della sua Università e che quivi sarà raccolto il fiore dei nostri scienziati.

Vi ho già parlato di una gita del comm. Aghemo a Roma e delle trattative ch'egli ha avuto col ministro delle finanze. Pare che queste siano definivamente compiute e che l'onor. Sella abbia ceduto alle istanze che gli vennero fatte. Sapete che il Re non ama il soggiorno della città, e si piace di vivere in campagna, ove ha maggior libertà, e dove può consumare maggior tempo al suo divertimento favorito che è la caccia.

Ora sembra che siasi finalmente trovato modo di comperare a Castel Passiano una magnifica villa del duca Grazioli, la quale sarebbe adattatissima per servire di Castello Reale vicino a Roma. Il Re sarebbe a sole 12 miglia dalla capitale, molto più vicino, per conseguenza, di quello che fossero Moncalieri o S. Rossore; e poichè quanto prima si deve compiere la ferrovia Ostia-Roma, così in pochissimi minuti Vittorio Emanuele potrebbe trasferirsi dal Castello al Quirinale e dal Quirinale al Castello. Infine sarebbe per tutti i lati adattatissima. Resta che si vada d'accordo sul prezzo. Il duca Grazioli chiede 6 milioni, il Sella vuol darne 4; ma siccome il primo desidera di vendere ed il secondo di comperare, così è molto probabile che finiscano per intendersi.

La Giunta municipale continua a lavorare con lodevole alacrità e con mirabile concordia. Si aduna ogni giorno, e così gli assessori possono scambiarsi le loro idee. Ancora non si sono occupati che di rinunzie, ma so che sono già imbastiti lavori molto importanti. Per adesso contentiamoci del buon volere; è già un bel requisito, molto più per noi che siamo stati avvezzi a vederne sì poco nella passata Giunta.

L'ingegnere Canevari ha già presentato il suo progetto pel grandioso palazzo che dev'essere costrutto per uso del Ministero delle finanze. Mi dicono che il Sella vorrebbe che tutti i contratti fossero stipulati prima dell'apertura del Parlamento. A me pare questa soverchia precipitazione. Poichè trattasi di spendere la bagatella di 7 a 8 milioni, val la pena di andar piano, e soprattutto di non arrestarsi a un primo progetto.

La Regina d'Olanda rimane ancora per qualche giorno in Roma; viaggia per altro nel più stretto incognito, sebbene abbia domandato di essere ricevuta dal Santo Padre. Ieri ricevette a sua volta il duca di Sermoneta, ch'ebbe l'onore di trattenersi con lei per circa mezz'ora.

Non sarà certo dall'Olanda che riceveremo noi alcuna protesta per la continuazione della nostra politica liberale.

Un dispaccio particolare della *Libertà* dà come positiva la dimissione del conte di Hohenwarth, e come probabile la formazione di un nuovo Ministero liberale. Voi che seguite con tanta diligenza la politica austriaca, comprenderete tutta l'importanza di questa notizia che speriamo sia confermata da ulteriori e più esatte informazioni.

Stato del vaiuolo a Verona del 25 ottobre: casi nuovi 18, guariti 6, morti 6, in cura 339.

Stato del vaiuolo a Verona del 26 ottobre: casi nuovi 21, guariti 10, morti 6, in cura 344.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Da Parigi ci giunge oggi una notizia assai curiosa che riguarda l'Italia. Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci fa sapere che a quella Borsa corre voce che il disavanzo del bilancio italiano pel 1872 sarà coperto con una emissione di obbligazioni ipotecarie sui beni ecclesiastici rimasti disponibili.

Or è da notare che in Italia non si è udita la voce, che pare tanto forte da esser sentita sino a Parigi. Ciò che ier l'altro abbiamo detto della notizia erronea d'un'emissione di rendita, vale anche per questa d'una nuova emissione di obbligazioni ecclesiastiche.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 26:

Come abbiamo già annunciato, siamo in grado di confermare che il nuovo orario pel servizio internazionale delle poste e delle strade ferrate, entrerà in vigore il primo novembre prossimo.

E più oltre:

Un dispaccio particolare che ci hanno comunicato, conferma la notizia del prossimo ritorno di d'Harcourt a Roma, in seguito all'accordo che si è stabilito tra il Governo francese e il Vaticano a proposito della nomina dei Vescovi.

Ci assicurano ch'è ben deciso che il ministro plenipotenziario d'Italia in Francia non tornerà al suo posto, se non quando il Governo francese avrà preso una decisione formale relativamente alla residenza del suo rappresentante presso il Governo italiano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26 corrente:

L'on ministro dell'istruzione pubblica, si preoccupa assai del riordinamento dell'Università romana, e ci auguriamo di gran cuore che tutti i provvedimenti ch'egli sarà per prendere siano saggi e giusti e non improvvidi o paurosamente assurdi.

L'on. ministro penserebbe di affidare molte delle cattedre vacanti a professori di altre Università che sono anche senatori o deputati al Parlamento, e che di tratti dalle cure delle Camere non possono attendere con la dovuta sollecitudine a quelle dell'insegnamento. Già molti deputati e professori hanno risposto affermativamente all'invito dell'on. ministro; ed è fuori di dubbio che, ove il concetto dell'on. Correnti fosse attuato, l'Università di Roma acquisterebbe un pregio che finora non ebbe.

Aggiungeremo intanto che, secondo le nostre osservazioni, sarebbero aggiunte nuove cattedre all'Università romana, per l'insegnamento della storia antica, della storia moderna, delle letterature comparate, della filosofia morale e teoretica, dell'antropologia e pedagogia, della storia della filosofia e della filosofia della storia, della geografia antica e moderna.

Finora avrebbero accettato di far parte dell'Università nostra il Mamiani, il Berti, il Bonghi, il Serafini, l'Ugdulena, il Battagni, il Mancini e l'Umana; da altri professori, ugualmente illustri, aspettasi una risposta che, non dubitiamo sarà favorevole.

La *France*, in una rivista delle condizioni dei principali Stati dell'Europa, scrive: « L'Italia prosegue, con passo forse più fermo in apparenza che in realtà, il suo cammino verso una unità sottoposta ancora a molte incertezze. » Pii desiderii dei nostri vicini!

La *Presse* di Vienna del 27 contiene il seguente articolo intorno l'attuale situazione in Austria:

Nei circoli dei deputati costituzionali si ritiene, che gl'individui del nuovo Ministero, verranno tolti dal seno della Camera dei signori, circostanza questa ch'è di tutta convenienza per lo stato presente, in ispecialità se a quelle personalità verranno aggiunte altre di capacità amministrative. Con questo modo di vedere dei circoli parlamentari tedeschi, sta anche in relazione la voce, che Schmerling sia incaricato della formazione d'un nuovo Governo e che v'abbia già dato principio. D'altra parte, come già annunciammo ieri, si parla della nomina a ministro presidente, del principe Adolfo Auersperg, attuale presidente provinciale di Salisburgo e membro della Camera dei signori. Quale ministro dell'interno si indica, il barone di Pillersdorff, Kellersperg ed il cavaliere Lasser, nomi che vengono sempre a galla ogni qual volta si parla di un Ministero composto da impiegati costituzionali; a candidato pel posto di ministro dell'istruzione l'opinione pubblica nomina il signor Stremayr, e quale ministro dell'agricoltura, girano le voci, che la nomina cada sul signor Possinger già direttore della Luogotenenza di Leopoli. S'intende da sè, che uno dei portafogli resta riservato per un Polacco e che questi non sarà in nessun caso il signor Grocholsky, che in questi ultimi giorni tanto decisivi non fu mai nominato; circostanza ben importante per valutare l'importanza politica di quest'uomo!

Nelle ultime notizie del Numero serale della *Presse* di Vienna del 26, leggiamo: « Come rileviamo, il conte Hohenwarth presentò appena questa mane all'Imperatore la dimissione a nome di tutto il Ministero. È indubitato che l'Imperatore accetterà codesta dimissione, incaricando i rispettivi funzionarii di continuare il loro ufficio sino alla creazione di un nuovo Ministero.

« Ci viene riferito da buona fonte, intorno all'ultimo stadio della crisi, quanto segue: Nel Rescritto combinato fra il Ministero dell'Impero e quello ungherese, havvi il punto seguente: « Lo Statuto di dicembre forma la base di diritto, sulla quale si possono svolgere le questioni interne. Esso è vincolante per tutti i Regni e paesi austriaci, e quindi anche pel Regno di Boemia, motivo per cui s'invita la Dieta boema di presentare al *Reichsrath* le modificazioni ch'essa credesse di fare a quello Statuto. Si attende di conseguenza che la Dieta intraprenda le elezioni per l'invio dei deputati ad esso *Reichsrath*. » Un secondo punto del nuovo Rescritto responsivo, fa specialmente risultare, che il componimento ungherese è una legge stabilita ed inalterabile, che non abbisoga di ulteriore riconoscimento. Riferibilmente a questo punto i capi czechi non fecero alcuna obbiezione, dichiararono però decisamente di non potere in nessun modo aderire alla condizione di riconoscere lo Statuto di dicembre per base fondamentale. Ieri ebbero luogo le ultime trattative fra Hohenwarth ed i capi czechi, dottor Rieger, conte Clam Martinitz e dottor Prazak.

« Questi rappresentanti dichiararono che la maggior concessione che sarebbero disposti di fare, sarebbe quella di accettare l'invito delle elezioni pel *Reichsrath*, giammai però quello di riconoscere lo Statuto di dicembre. Il co. Hohenwarth presentò allora all'Imperatore questo progetto modificato, ma il Monarca dichiarò di non volersi dipartire dal terreno costituzionale. Di sera, i ministri si unirono per l'ultima loro conferenza, e decisero di presentare la loro dimissione, perchè avevano incontrati degli obblighi verso gli Czechi, che ora non potevano più adempiere.

« I rappresentanti czechi abbandonano oggi la capitale. »

Il *Corriere di Milano* ha in data di Pontelagoscuro 27:

Oggi si sperimentò il ponte metallico sul Po a Pontelagoscuro. Sodisfacentissimo risultato.

L'*Italia Nuova* ha il seguente telegramma particolare:

Madrid 26. — Il Duca di Montpensier annunziò al Congresso che andrà ad assistere alle sedute, appena sua figlia sarà ristabilita.

Si annunziano importanti dichiarazioni di Nocedal in senso carlista.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 26. — Malgrado le smentite, le agitazioni bonapartiste si fanno maggiori.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 26. — La squadra lascierà la Corsica ai primi di novembre.

Il campo trincerato deciso per Rouen, che forma parte del sistema difensivo, comprenderà Havre, Châlons, Bourges, Tours, Langres e Digione.

L'oro è offerto a 20 per mille.

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino 26. — Si afferma che il conte Arnim non abbia accettato il posto di ambasciatore a Parigi.

Monaco 26. — I Vescovi bavaresi hanno l'intenzione di tenere una conferenza per istabilire la risposta al discorso che tenne ultimamente alla Camera dei deputati il ministro del culto sig. Lutz.

Praga 27. — Si attende il richiamo del co. Chotek governatore della Boemia.

Parigi 26. — Thiers è deciso di proporre all'Assemblea il tramutamento della sede del Governo a Parigi. — È comparso l'opuscolo di difesa del gen. Palikao. — Gambetta è partito per Nancy.

Linz 26. — La famiglia del co. Hohenwarth è passata di qui viaggiando per Monaco.

Telegrammi.

Berlino 26.

La Commissione del bilancio del *Reichsrath* approvò ieri il primo paragrafo della legge riferibile al Tesoro di guerra dell'Impero con 14 voti contro 5, colla condizione che la creazione di questo Tesoro succederà appena allora quando mediante una legge succederà l'abolizione del Tesoro prussiano.

Parigi 26.

Per appoggiare l'attuale movimento della Borsa, si è sparsa ancora da ieri la voce, non ancora confermata, che la Germania s'accontenta di ricevere una parte della rimanenza dell'indennizzo di guerra in cartelle di rendita al 5 per cento. Ciò ebbe per conseguenza che la rendita del 3 p. 0|0 salì a 57. 75 e quella del 5 p. 0|0 a 94. 25.

Parigi 26.

Oggi apparve l'opuscolo di Palikao, ultimo ministro dell'ex Imperatore: « Un ministero di 24 giorni. » (Un ministère de 24 jours.) »

Vienna 26.

Il *Tagblatt* annunzia che Schmerling sia stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

(Citt.)

Praga 26.

Un telegramma della *Bohemia* annuncia che domenica le prospettive dei Czechi erano ancora favorevoli, ma che l'unanimità del Ministero dell'Impero ed il contegno risoluto di Andrassy e l'esposizione di Beust intorno alle conseguenze del componimento per la politica all'estero, valsero a cangiare la situazione; Beust, Kuhn, Lonyay, Homan avevano presentata la loro dimissione per ben due volte. Il completo ritorno allo Statuto è un fatto sicuro. Per ora credesi però che gli affari verranno condotti da un Gabinetto transitorio, ed a questo riguardo si sentono nominare Adolfo Auersperg e Stremeyr.

Praga 26.

Notizie concordi attinte dai circoli czechi dicono, che Clam Martinitz e Rieger trovarono umilianti le modificazioni del Rescritto destinato per la Dieta boema, e che essi dichiararono di non poter garantire se in faccia a questa circostanza si potranno continuare le trattative. In ciò si concentra il promemoria dei rappresentanti czechi, il quale contiene una circostanziata esposizione della situazione del paese.

Il foglio czeco in idioma tedesco è stato oggi confiscato.

Il *Narodni Listy* crede che d'ora innanzi gli Czechi tratteranno direttamente colla corona, a condizione però, che le trattative siano vincolate da garanzie.

Londra 27.

I giornali di Londra pubblicano le seguenti notizie dal Messico che arrivano sino al 2 settembre: 400 soldati, che si ammutinarono nella città di Messico, sorpresero la cittadella, liberarono 800 arrestati e si fortificarono colà. La parte della guarnigione rimasta fedele prese d'assalto la cittadella; i capi dell'insurrezione fuggirono: circa 250 insorgenti furono fucilati.

(O. T.)

Kopenaghen 26.

Il Ministero degli esteri emanò, dietro richiesta del Governo prussiano, l'avvertimento agli emigrati dello Schleswig, di non ricomparire sul suolo natio, prima che non siano ultimate le discussioni della Commissione danese-prussiana, incaricata di esaminare la posizione degli emigrati dal giugno a questa parte.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 27. — Stamane il Papa tenne Concistoro. Pronunziò un'allocuzione. Nominò i Vescovi italiani.

Roma 27. — Il Papa nell'allocuzione deplora lo stato attuale delle cose. Respinge le guarentigie. Deplora il Congresso dei vecchi cattolici. Dichiara che il suo intendimento è di coprire tutte le sedi vacanti della penisola. Nomina 55 sedi, fra cui 11 forestiere, compresa Parigi.

Berlino 27. — Lombarde 108 1|2; Viglietti credito 104.—; Viglietti credito 1860 85 3|4; Viglietti credito 1864 78 1|2; Azioni credito 164 1|2; Cambio Vienna 93 1|2; Rend. italiana 59 1|2. Borsa ferma.

Stoccarda 28. — Il *Mercurio Svevo* annunzia che i Vescovi bavaresi ed altri Vescovi tedeschi sono in corrispondenza sulla condotta da seguirsi dopo la dichiarazione del Governo bavarese circa gli affari religiosi. È probabile una prossima riunione di Vescovi.

Parigi 27. — Francese 57.40; Italiano 63.10; Lombarde 435.—; Obbl. 250.—; Romane 100.—; Obbligazioni 172.—; Ferr. V. E. 176.—; Obblig. merid. 188.—; Mobiliare 234.—; Obblig. tabacchi 478.—; Azioni 712; Prestito francese 94.30; Aggio oro per mille 26.07; Londra vista 22.

Parigi 28. — Assicurasi che Favre pubblicherà un libro intitolato *Roma e la Francia*.

Londra 27. — Inglese 93; Italiano 60 1|2, Turco 46 5|8; Spagnuolo 33 5|8.

Londra 27. — Per esplosione nella miniera di Seham, 30 minatori restarono uccisi. La miniera è in fuoco. Temesi una seconda esplosione.

Madrid 28. *(Congresso)* — Balaguera legge il primo bilancio parlamentare di Cuba. Dice che il Governo attuale non farà più alcun passo circa la Colonia senza autorizzazione delle Cortes. La guerra di Cuba costò 314,500,000 pezetas. Il *deficit* dell'anno scorso è di 57,600,000. La domanda di credito è di cento milioni.

Kragujevatz 28. — *(Skupcina.)* — Parecchi deputati presentano una proposta relativa alla sistemazione dei beni dei monasteri. La proposta è rinviata al Governo colla domanda che presenti il progetto relativo.

Nuova Yorck 26. — 2500 donne dell'Utah spedirono a Grant petizioni in favore della poligamia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 28. — Thiers, ricevendo ieri i consiglieri generali della Senna-Oise, rinnovò la dichiarazione che vuole mantenere lealmente la Repubblica.

Parigi 28. — Il *Journal Officiel* contiene un Decreto che ripartisce i 99 milioni votati dall'Assemblea fra i Dipartimenti invasi. Un milione è riservato per casi imprevisti, e specialmente pegli Alsaziani e Lorenesi rifuggiati in Francia.

Madrid 27. — La sotto Commissione del bilancio è d'accordo col ministro circa l'imposta del 18 per 100 sul debito pubblico all'interno ed all'estero.

Lisbona 27. — Il governatore delle Indie annunzia un nuovo tentativo di rivoluzione. Si Spediscono truppe. Coelho Almeida fu nominato ministro a Vienna. Dicesi che Diaz Ferreira sarà nominato ministro a Berlino.

Nuova-Yorck. — Oro 112.

Bollettino bibliografico.

Sunto storico alfabetico e cronologico delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Venezia dal 1808 *a tutto il* 1866. *Venezia tip. Longo* 1871. — In seguito a deliberazione 26 novembre 1869 del Consiglio comunale, la Giunta municipale procedette alla Raccolta e pubblicazione di questi atti, affidandone la compilazione al sig Federico Federigo, il quale vi premise una Relazione storica sull'epoca decorsa dalla caduta della Repubblica alla convocazione del primo Consiglio. È un grosso volume in 4° di pagine 472.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 ottobre	del 28 ottobre
Rendita	64 65	64 63 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 25	21 17
Londra	26 50	26 56
Parigi	103 37	103 05
Prestito nazionale	83 75	83 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	731 —	731 —
Banca naz. ital. (nominale)	2955 —	2955 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	421 —
Obblig. » »	193 50	193 —
Buoni » »	500 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	84 72	84 80
Banca Toscana	1603 50	1613 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 ottobre	del 27 ottobre
Metalliche al 5 %	57 05	57 80
Prestito 1854 al 5 %	68 —	67 90
Prestito 1860	100 1/2	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	771 —	774 —
Azioni dell'Istit. di credito	293 80	293 —
Londra	118 10	118 10
Argento	118 —	118 20
Zecchini imp. austr.	5 68 —	5 67 —
Il da 20 franchi	9 40 —	9 40 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Essendomi mancati in Mezzà varii oggetti, incolpai il signor Paolo Polacco, mio ex agente, infamandolo il giorno 17 corrente al Caffè Quadri, dandogli del ladro. Ora dichiaro il suddetto estraneo al furto, e nulla posso dire sulla sua onestà.

Ciò a maggior chiarezza dei presenti, e di tutti.

Venezia, 27 ottobre 1871.

849 GIUSEPPE MASSARIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *ottobre.*

Oltre agli arrivi ieri indicati, avemmo anche da Hull, il vap. inglese *Dido*, cap. Franks, con merci, racc. ai frat. Pardo; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Lario*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.

Borsa. — La settimana si chiude con maggior sostegno nella Rendita da 59 1/2 a 59 5/8 in oro, più gl'interessi a tutto oggi, e 64:50 a 64:60 in carta col god.° degli interessi da 1.° luglio p. p. Prestito naz. da 84 a 83 3/4. Prestito veneto da 82 1/4 a 82 1/2. Nap. d'oro da lire 21:15 a lire 21:16. Carta da fior. 38:06 a fior. 38:08 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2:23 1/4 a lire 2:23 1/2 per fiorino.

Granaglie. — Fermi restarono i prezzi dei frumenti da lire 32 a lire 33 il quintale, ed anche in pretesa maggiore, però con pochi affari. Nei granoni continuarono le vendite al dettaglio del Galatz sulle lire 17 1/5 all'ett. (schiavo), come pure si vendevano ett. 3600 Galatz per consegna da oggi a tutto marzo p. v. a piacere del compratore sulle lire 17 1/5 all'ett. (schiavo). Più sostenute le avene a lire 17 il quintale. I risoni si mantengono agli stessi prezzi alti. Le ultime notizie di Pavia portarono calma di affari nel riso; anche qui nella settimana non si ebbero molte vendite, sostenendosi i prezzi da lire 38 a lire 40 il quintale per le qualità mercantili, e da lire 40 a lire 44 per le migliori.

Cotoni. — Senza affari nei cotoni, non volendo i possessori ribassare dalle loro pretese.

Olii. — Discrete vendite si ebbero negli olii di oliva, con aumento nei prezzi dall'altra settimana; pagavasi il Bari comune a lire 120, sconto 2 per %. Umbria primitivo a lire 119; Umbria mezzofino a lire 125. Le spedizioni per l'interno furono di poco rilievo, però anche queste a prezzi più sostenuti. Dai luoghi di produzione continuano i lagni sul pendente raccolto. Ricercatissimo è l'olio di cotone, pronto, che si pagava la marca Hirsch a lire 105, e pel dettaglio da lire 106 a lire 107; anche per consegna si ebbero affari, tanto di prossimo arrivo come per caricazione entro il corrente mese sulle lire 103. Senza affari nel petrolio con pochissime domande pel consumo.

Coloniali. — Gli aumenti nei caffè progrediscono tutti i giorni; qui le vendite sono limitate al solo consumo, in causa sempre dello scarsissimo nostro deposito. Molte domande si ebbero negli zuccheri, specialmente per le qualità prime, in seguito al ritardo delle spedizioni dalle fabbriche di Germania, per cui si ottennero delle vendite da lire 98 a lire 103.

Salumi. — Nel baccalà, sempre più domandata è la qualità fina, che va a ridursi quasi a nulla, in forza delle importanti spedizioni per l'interno fatte negli scorsi giorni sulle lire 90 il quintale daziato. Qualche domanda per l'estero nelle qualità ordinarie.

Vini e Spiriti. — Vendevansi due carichi vino di Dalmazia, uno dei quali pel dettaglio sulle lire 31 all'ett. daziato; le domande sono sempre poche. Negli spiriti continuano gli aumenti, pretendendosi ora per quelli di Germania fior. 21 3/4 B. N. l'emero. Nei nazionali si ebbe qualche vendita nelle qualità di Sicilia sulle lire 120 il quintale.

Generi diversi. — Pochissime domande nelle mandorle di Puglia, e fermi i prezzi a lire 160. Si vendettero i fichi di Puglia a lire 31 il quintale con qualche sconto. Nel canape nuovi aumenti, con molti affari, tanto per l'interno come per l'estero. Sostenute sempre le lane, delle quali scarso è il nostro deposito, e poche sono le aspettative. Vendevasi una partita grossa da materasso da fior. 60 a f. 63. Delle agnelline di Scutari si pretendono fior. 68 a f. 70. Nessuna variazione nei legnami. Molto sostenuti, tanto i carboni che i metalli.

Legnago 21 *ottobre.*

Si diresse il mercato con aumento nei risi, i quali vengono ricercati, e sono scarsi per sodisfare le domande.

Frumenti fermi, formentoni più vivi, entrambi però in buona vista.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	46			
Fino	«	44		45	25
Mercantile	«	39	75	41	
Ordinario	«	35	75	38	50
Novarese e Bolognese	«	39			
Chinese	«	39			
CASCAMI. — Mezzo riso	«	28	50	30	
Risetto	«	22		24	55
Giavone	«	15		16	50
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	19	50	21	25
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	16	50		
Fava lupina	«	17			
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.	33	50		
Per pistore	«	31	50		
Mercantile	«	30	50		
Ordinario	«	29	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	26	50		
Gialloncino	«	25			
Ordinario	«	24	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	27		29	
Altre specie	«	24		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	116		120	
Erba Spagna	«	117		121	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	35			
Ravizzone	«	37	50		
Ricino per % chil.	«	-64			

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 50 —	26 55 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 16 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO. Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	64 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

PORTATA.

Il 26 ottobre. Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 55, patr. A. Ardizzon, con 134 vesciche strutto, 1 part. pietre e coppi di terra cotta, 1 alberatura da bastimento completa.

Per *Chioggia*, pielego italiano *Clodomiro*, di tonn. 26, patr. Bacci G., con 10 sac. cenere com., 2 bot. vuote.

Per *Fiume*, pielego austr. *Tonina C.*, di tonn. 65, patr. Bachich G., con 36 sac. riso, 7 cas. terraglie in sorte, 1 col. conserve, 2 sac. granone, 9 sac. piselli, 6 cas. merci diverse, 1 sac. fagiuoli, 180 bal. baccalà.

Il 27 ottobre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 21 corr.. toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 396 bal. cotone, 17 pac. campioni e merci div.; — più, da Ancona, 100 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Ragusin G., con 15 sac. piselli, 1 col. castradina, 3 col. vini, 6 col. manifatture, 6 col. chincaglierie, 16 col. zucchero, 75 col. droghe, 10 bar. sardelle, 3 col. olio, 18 sac. caffè, 469 sac. crusca, 42 col. vetrami, 337 col. frutti, 93 cas. agrumi, 2 col. formaggio, 4 sac. pepe, 3 col. metalli, 3 sac. sapone, 101 col. unto da carro, 20 col. patate, 3 col. seta greg., 6 col. ritagli di carta, 1 col. birra, 64 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, di tonn. 9, patr. Alfiero G., con 5 col. uva, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Vittorioso G.*, di tonn. 277, cap. Ballarin G., con 4220 quintali terra pozzolana, racc. a Gavagnin.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre.

Albergo al Cavalletto. — Andreazza G., - Bellassoni d.r A., - Croso G., - Latuada E., - Decico P., tutti tre con moglie, - Sabadelli L., con sorella, - Racelich G. B., - De Carli A., con figlia, - Selinatti P., con famiglia, - Tavola G., - Zerdo L., - Giglio G., - Zanellatto L., Vianello G., - Velini C., - Biavaloni C., tutti dall'interno, - Simoi C., da Trieste, - Clud J., da Ciamberi, tutti poss.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Guaita, da Francoforte, - Leiden, console, da Cologna, - Medley, colonnello, da Londra, tutti tre con famiglia, - Schenk, da Vienna, con moglie, - Sigg.r Grewe E. C., Mac Curdy R. W., Packard M., Leavitt E., Parker E. B., Meeker M., Edgar F., Beach A. A. tutte otto dall'America, tutti poss. — Valle L., - Boudèt, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Samuelson B., - Miss Samuelson C., ambi da Londra, - Sig.a Barbe Moussine-Poustkine, con famiglia, - Sig.a De Glinka, damigella d'onore di S. M. l'Imperatrice di Russia, ambi dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 ottobre 1871:

VENEZIA. . 72 — 65 — 21 — 25 — 19

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.;

— ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom. — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 56 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 ottobre ore 11, m. 43, s. 50, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 27 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 90	757 . 77	757 . 80
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 . 1	8 . 6	7 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 3	7 . 0	6 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 60	6 . 53	6 . 79
Umidità relativa	74 . 0	78 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	N. N. E.[1]	N. E.[1]
Stato del cielo	Q.si cop.°	Coperto	Coperto
Ozono	2	1	3
Acqua cadente	. .	1.11	4.90

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . . . 9 . 9
minim. . . . . . 5 . 9
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito di 2 mm. in media al Sud; stazionario altrove.

Il mare in qualche luogo è agitato; grosso a Venezia e a Rimini.

Venti varii.

Cielo piovoso al centro, nuvoloso al Sud, sereno in molti paesi del Nord.

Vi è probabilità di venti variabili.

Il tempo sarà un poco migliore anche nell'Italia centrale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 29 ottobre, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 28 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust.* Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 43186-4445 Sez. I Tasse.

R. INTENDENZA DI FINANZA.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Risultando che in ordine all'applicazione ed annullamento delle marche da bollo sugli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico, non è regolarmente osservata la vigente legge sulle tasse di bollo 14 luglio 1866, N. 3122, si trova di ricordare:

Tutti gli Avvisi e stampati che si affiggono al pubblico, eccetto gli avvisi d'asta e di licitazione, vanno indistintamente soggetti al bollo di centesimi cinque, senza riguardo alla dimensione della carta. (Capo II, art. 20, § 3 della legge surricordita.)

Sono quindi soggetti a questa tassa da scontarsi con marca o con bollo straordinario i cartelli per affitto di case o di beni, gli annunzii teatrali o di altri spettacoli, gl'indirizzi di negozii o di agenzie, o qualsiasi scritto in genere a qualunque uso diretto, a mano o riprodotto colla stampa o litografia o stampiglia, che venga affisso al pubblico, od in luoghi considerati come tali.

Che si dovranno applicare tante marche quanti sono i distinti fogli di cui è composto l'avviso, sebbene esso formi un solo tutto; che perciò qualsiasi striscia scritta che viene sovrapposta ad un foglio già bollato, viene considerata come un nuovo avviso.

In due modi possono essere apposte ed annullate le marche, o presentando gli avvisi ai competenti Ufficii (quello del bollo straordinario per la città di Venezia, e quelli del Registro per la Provincia) che vi applicano od annullano le marche col timbro d'Ufficio, o a cura del contribuente.

In quest'ultimo caso la marca dev'essere annullata scrivendo in tutte lettere la data della sua apposizione, in guisa che la scritturazione incominci sul foglio al lato destro della marca, e passando orizzontalmente su di essa, vada parimenti a terminare sul foglio, al lato sinistro.

Quanto però agli stampati, le marche potranno annullarsi colla impressione sulle medesime di parte di una o più linee della stampa.

Non si può supplire ai detti mezzi di annullamento con stampiglie o timbri particolari, nè con altro genere di scritturazione, come pure trattandosi di manoscritto non si potrà scrivere sulla marca più di una linea.

Nel caso che si debbano applicare tante marche quanti sono i fogli come sopra si disse, ognuna di esse dovrà essere annullata nei modi surriferiti.

Non è punto permessa la sostituzione dei francobolli postali alle marche da bollo, quand'anche fossero di un valore pari o superiore a quello delle marche stesse.

Gli avvisi d'asta e di licitazione a tempo determinato si giudiziaria, che volontaria, sono indistintamente soggetti al bollo di cent. 50, anche quando non contengono sottoscrizioni, e l'annullamento delle marche deve farsi nei modi surriferiti, a meno che non siano stati redatti in carta filigranata.

Tutte le anzidette prescrizioni e formalità sono di rigore, e la loro inosservanza costituisce una contravvenzione punibile colla pena pecuniaria di lire 50, o di lire 25, a seconda dei casi previsti dall'articolo 53, Numero 1 e 5 della legge.

Del che si previene il pubblico per propria norma, e le Autorità interessate a far osservare la legge, per l'opportuna sorveglianza.

Venezia, 24 ottobre 1871.

Per l'Intendente
GATTINONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4555, 842

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Avviso.

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi di Banchieri Francesco olim Bassani Archipace, una delle 20 grazie vitalizie legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei neofiti dell'uno e dell'altro sesso, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale e religiosa.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità, di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore. coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'articolo 6 della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della Pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla rata posticipata a Pasqua 1872.

Venezia, 26 settembre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 1332 A. C. 848

Provincia di Vicenza.

Comune di Noventa - Vicentina.

AVVISO DI CONCORSO

per esame.

Accettata dalla Giunta municipale la rinuncia al posto di contabile municipale del sig. Gagliardo Giuseppe, si apre il concorso a tale posto, da oggi a tutto il giorno di venerdì 10 novembre prossimo.

Pertanto si porta a pubblica notizia:

1. Che il concorso ha luogo per esame, in conformità dell'apposito Regolamento formato dalla Giunta municipale, del quale ogni interessato può prendere cognizione presso questa Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

2. Che per concorrere è d'uopo produrre i seguenti documenti, accompagnati da istanza in bollo legale:

a) Fede di nascita da cui risulti essere l'aspirante maggiore di età;

b) Fedine politica e criminale;

c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;

d) Prove dei servigii prestati ed ogni documento che possa raccomandare l'aspirante.

3. Che lo stipendio annesso al posto si è di annue it. L. 670 (seicento settanta).

4. Che l'eletto assume gli obblighi ed i diritti stabiliti dalla legge e dai Regolamenti e dalle condizioni speciali formulate dal Consiglio comunale, ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria municipale.

5. Che l'eletto non ha diritto a pensione e la sua nomina viene fatta per un quadriennio in capo al quale potrà venire confermato.

Dalla Residenza municipale,
Noventa-Vicentina, 24 ottobre 1871.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
G. B. MASOTTO.

Il Segretario,
Ed. Tommasini.

PRO DEFUNCTIS.

In questi giorni, prossimi alla commemorazione dei defunti, ricordasi l'uso introdotto da più anni in Venezia, di pubblicare annualmente in apposito libro le memorie dei distinti nostri Concittadini, mancati nel p. p. anno, raccogliendo con ordine le Lapidi, le Necrologie, le Poesie, gli Annunzii, ec., già stampati qua e là, nonchè scrivendo nuove Menzioni. — Per tal modo rimane in famiglia ed in patria se non la persona, almeno la dolce e cara memoria; si procura l'onore ed il suffragio dei trapassati, e trova sfogo quel dolore che angoscia pella recente perdita di qualche parente od amico.

Quel cuore dunque sensibile e religioso, che sentesi mosso ad inserire una qualche bene scritta menzione o in prosa o in verso per qualche suo caro, non avrà che a consegnarla per tempo al raccoglitore ed editore sottoscritto, portandosi alla tipografia Andreola in S. Gallo, ovvero al libraio in Salizzada di S. Luca.

Sia dei buoni Veneziani, sempre dediti alle opere di religiosa pietà, il sostenere questa patria operetta, che per morte, assenza ec., di soci trovasi nella massima deficienza.

Venezia, 26 ottobre 1871.

L'edit. e racc. G. B. CONTARINI.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria
della Venezia, della Lombardia
e dell'Italia centrale.

I signori portatori di Azioni sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, ha fissato in L. 7.50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1871.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1871, a cominciare dal giorno 2 novembre prossimo:

a TORINO: presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.);
a MILANO: presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino);
a FIRENZE: presso il sig. Orazio Landau, banchiere, (Piazza Madonna degli Aldobrandini),
e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Voltri.

Torino, 25 ottobre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 846

AVVISO.

Il sottoscritto nominato con Decreto 21 agosto 1871, N. 11121 del cessato R. Tribunale prov. di Padova, in curatore ed amministratore interinale della Società nazionale italiana di mutua Assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame residente in Padova;

In obbedienza al prefato Decreto, e di conformità allo Statuto sociale, convoca il Consiglio generale dei socii in seduta straordinaria pel giorno 5 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, nei locali della Direzione, all'oggetto di versare sul seguente ordine del giorno:

1.° Comunicazioni e relazione del curatore sulla situazione della Società;

2.° Costituzione della definitiva rappresentanza sociale.

3.° Deliberazione sull'istanza presentata dai socii componenti la Commissione eletta nella seduta del 7 maggio a. c., per l'esame e controllo del bilancio, ed eventuale liquidazione dell'unitavi specifica.

Nel caso che la seduta non potesse aver luogo nel giorno 5 novembre per mancanza del numero legale dei socii, il Consiglio generale resta fino d'ora convocato pel giorno 26 novembre p. v., ed in questa seconda seduta saranno ritenute valide le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Padova, 10 ottobre 1871.

Il curatore ed amministratore inter.
804 AVV. EMILIANO BARBARO

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle pillole di ioduro di ferro inalterabile, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *che contengono* ***100 pillole***, *i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

574 JACOPO SERRAVALLO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 30 ottobre — N. 291

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 OTTOBRE.

Si assicura che il progetto di rescritto formulato d'accordo dai conti Beust e Andrassy parte dal principio che lo Statuto di dicembre è la base delle discussioni; invita quindi la Dieta di Boemia a proporre modificazioni su quella base, e a mandare incondizionatamente i proprii deputati al *Reichsrath* di Vienna. Se il rescritto suona veramente così, non si dura fatica a credere quanto annunciava ieri un dispaccio dei fogli di Vienna, che cioè i deputati czechi, appena sarà letto alla Dieta il rescritto imperiale, deporranno il loro mandato. Gli Czechi difatti hanno sempre ricusato di trattare sulla base dello Statuto di dicembre, e nella famosa loro Dichiarazione avevano anzi negato formalmente la competenza del *Reichsrath* a decidere sulle loro sorti, dichiarando che volevano trattare direttamente colla Corona. Ora essi avevano fatto un passo indietro, riconoscendo, benchè con riserve, il *Reichsrath*, e acconsentendo di mandare deputati al *Reichsrath*, purchè si accettassero come base della discussione i principii fondamentali approvati dalla Dieta.

Il rescritto Beust e Andrassy tornerebbe a dire agli Czechi ciò che dissero loro infruttuosamente i Ministeri che precedettero quello del conte Hohenwart, ed è troppo naturale che gli Czechi dieno alla stessa domanda la stessa risposta.

Il giornale czeco di Praga, la *Politik*, deplora il fallo commesso dagli Czechi, abbandonando per un momento il terreno della Dichiarazione ed aggiunge: « Le nostre future generazioni benediranno il giorno, in cui l'Austria respinse la mano amica che le abbiamo stesa. »

Per tal modo gli Czechi che parevano riavvicinarsi al Governo di Vienna, ora ne sono più lontani che mai. Tra Vienna e Praga l'esacerbazione si è fatta anzi maggiore. Sembra di fatti che a Praga avessero sino all'ultimo momento sperato che vincesse il conte Hohenwart; la delusione riuscì quindi maggiore e più amara.

Avevamo ragione, a quanto pare, di dubitare ieri che a Vienna si avesse in tale circostanza il coraggio di far succedere immediatamente al Ministero dell'accordo, un Ministero inconciliabile Auersperg o Schmerling. Si parlava invece ieri a Vienna d'un Ministero Potocki-Rechbauer. Il co. Potocki, polacco, fu il presidente del Ministero precedente a quello di Hohenwart, ed aveva tentato anch'esso la conciliazione cogli Czechi, sebbene non fosse disposto nel modo stesso, dove giunse il conte Hohenwart. Il sig. Rechbauer è il capo d'una frazione della sinistra, che ha sempre difeso la politica dell'accordo, sebbene anch'esso sinora non abbia saputo mettersi d'accordo cogli Czechi, perchè vuole l'accordo si fa sulla base dello Statuto di dicembre, che gli Czechi ricusano.

Il *Wanderer* che è organo di quel partito, scrive quanto segue a proposito della crisi:

« Ci troviamo di fronte ad una nuova situazione, e la serietà del prossimo avvenire ci obbliga a sorpassare la questione personale. E di fatti chi avrebbe da assumere la poco invidiabile eredità del Ministero? Chi possiede coraggio abbastanza, chi ha un tempo bastantemente forte per formare un Consiglio dell'Impero completo? Vorrà forse un Ministero centralista presentarsi al Consiglio dell'Impero? Avrà esso il coraggio a ciò, anche dopo essersi convinto che il partito autonomo, se non decidesse di tenersi lontano dal Consiglio dell'Impero, possederà senza i Czechi l'assoluta, e forse forse i due terzi di maggioranza? Sotto tali auspicii il patriotta non può mirare nell'avvenire che dubbioso e titubante. Noi che non abbiamo fede nell'assolutismo; noi che teniamo alta la bandiera dell'accordo, e siamo sempre pronti a difenderla; noi che abbiamo fiducia nella consolidazione dell'Austria, esclamiamo: *Il Ministero dell'accordo è morto, viva l'accordo!* »

Un Ministero Potocki-Rechbauer non avrebbe gran probabilità di successo, ma non sarebbe difficile che si tentasse di giuocar anche questa carta, prima di tornare agli Schmerling o agli Auersperg.

Ad ogni modo il progetto di rescritto Beust-Andrassy resterà allo stato di progetto, sinchè non sia formato il nuovo Gabinetto cisleitano, il quale dovrà pur dire la sua parola. A Vienna però non si ha fretta, e le crisi vi durano talora più settimane, senza che alcuno si formalizzi. Non è ancora ufficialmente annunciato, del resto, che l'Imperatore abbia accettato le dimissioni del conte Hohenwart, sebbene questo fatto si creda inevitabile.

Nel progetto di rescritto alla Dieta boema, ha cura di mettere il componimento ungherese al di sopra di ogni riconoscimento da parte degli Czechi, i quali nell'indirizzo della Dieta avevano preteso di darvi una sanatoria retrospettiva. Si sa che il conte Andrassy, che combattè strenuamente, e l'ha fatto del conte Beust, l'indirizzo boemo, ha insistito particolarmente su questo punto.

La sinistra estrema però della Dieta di Pest non è punto grata, a quanto pare, al conte Andrassy, della sua condotta, e si annuncia infatti che il sig. Helfy gli ha mosso un'interpellanza perchè giustifichi la sua condotta, se è vero che egli si sia pronunciato pel compromesso boemo. Il sig. Helfy dichiara intanto che la condotta del sig. Andrassy sarebbe in questo caso « incompatibile cogl'interessi e colle leggi ungheresi. » Non si sa ancora se e quando il sig. Andrassy risponderà all'interpellanza.

Il sig. Thiers, ricevendo i presidenti dei Consigli generali, ha fatto nuove dichiarazioni in favore della Repubblica. Un dispaccio del *Times* reca che egli si è messo d'accordo coll'Italia per ciò che riguarda il trasferimento della Legazione a Roma. Il *Times* non dice però se vi sarà sostituito il sig. di Choiseul, o qualche altro. Quanto al sig. d'Harcourt, egli tornerà a rappresentare la Francia al Vaticano, giacchè la questione della nomina dei Vescovi fu risolta secondo i desiderii del sig. Thiers, e fu mantenuto inalterato il Concordato.

Togliamo dall'*Osservatore Romano* la seguente « Allocuzione del Santissimo Signor Nostro Pio per divina Provvidenza Papa IX tenuta in Vaticano ai Cardinali di S. R. C. il giorno 27 ottobre 1871 »:

VENERABILI FRATELLI.

Messa da parte la solennità del consueto rito, abbiamo qua convocato l'amplissimo Vostro Ordine per comunicarvi, secondochè la gravità della cosa richiede, quanto abbiamo stabilito di fare per provvedere alle spirituali necessità del cristiano popolo in Italia. Non è mestieri, o Venerabili Fratelli, di riandare su quelle cose tutte che più e più volte, o nelle Nostre Allocuzioni, o nelle Encicliche-Lettere dirette ai Vescovi dell'Orbe cattolico, abbiamo deplorato. Vi sono per verità note e manifeste a tal segno da non potersi senza impudenza somma negare o ricoprirsi con pretesti per renderle meno odiose, le ostili e gravissime ingiurie che già da gran pezza e continuamente si arrecano in questa travagliata Italia alla cattolica Chiesa e alla Sede apostolica, ingiurie che, occupata con violenza questa città, Noi stessi siamo costretti unitamente a Voi e a soffrire e a vedere, sicchè possiamo a buon diritto esclamare colle parole del Profeta: *Vidi iniquitatem et contradictionem in civitate, die ac nocte circumdabit eam super muros eius iniquitas, et labor in medio eius et iniustitia.* E per fermo, o Venerabili Fratelli, da questi così grandi flutti di riboccanti mali ormai siamo quasi oppressi; e tuttavia non siamo alieni dal soffrire ancora cose più dure per la giustizia, confortando Iddio la debolezza Nostra: chè anzi siamo pronti ad incontrare volentieri la morte stessa, quando piacesse al misericordioso Iddio di accettare questa umile ostia per la pace e la libertà della Chiesa.

Acerbissima ragion di dolore, fra le moltissime altre, ci è stata sempre la vedovanza delle innumerevoli sedi che, nella misera Italia, son prive già da gran tempo del presidio dei loro Vescovi, come pure la necessità da qui derivata di spirituale soccorso, onde sono oggi giorno stretti i popoli fedeli in sì calamitosa condizione di cose e di tempi.

Or essendo questa necessità medesima arrivata al punto da non potervisi, per la carità di Gesù Cristo che ci sospinge, non apprestare un rimedio, visto lo smisurato numero di vedove Sedi, e le estese e popolatissime Provincie d'Italia che contano appena due o tre Vescovi, visto l'impeto della diuturna persecuzione contro la Chiesa e gli sforzi degli empii per isvellere dagli animi degli Italiani la fede cattolica, visti i pericoli di più gravi rivolgimenti che sovrastano alla stessa civil società, abbiam giudicato non doversi indugiare di più per apportare, per quanto è da noi, un aiuto ai diletti figli fedeli d'Italia, che ci ebbero anche spesso fatto arrivare le grida di dolore per il loro abbandono, e così mettere a loro capo Pastori di specchiata virtù, i quali propostasi unicamente la gloria di Dio, e la salute delle anime, per l'una e per l'altra impieghino le sollecitudini e lo zelo.

Alle vedove Chiese d'Italia pertanto in nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio, oggi in parte assegniamo i rispettivi Vescovi e in parte li assegneremo in seguito al più presto possibile, ponendo fiducia che Colui, il quale ci ha impartita l'autorità, e commesso il dovere, rimossa per l'infinita misericordia sua ogni difficoltà, se per se ne volessero opporre a quest'opera del nostro ministero, voglia benedire e secondare questo nostro primo pensiero, onde per quante queste nostre premure intraprese unicamente per la spirituale salute delle anime. Nel tempo stesso poi protestiamo in faccia a tutta la Chiesa, che Noi ripudiamo affatto le così dette *guarentigie*, come nelle Encicliche nostre del 15 maggio di quest'anno abbiamo abbondantemente fatto palese, e dichiariamo apertamente, che nell'esercizio, e nella esecuzione dell'opera nostro apostolica, ci serviamo della potestà concessaci da Colui, che è il Principe dei Pastori e Vescovo delle nostre anime, della potestà, cioè, dataci da Gesù Cristo Signor nostro nella persona del Beatissimo Pietro, *da cui*, come dice S. Innocenzo nostro predecessore, *derivò lo stesso Episcopato e tutta l'autorità di questo nome.*

In quest'occasione poi non possiamo passar sotto silenzio l'empia temerità e perversità di alquanti uomini in un'altra regione d'Europa, i quali, deviando miserabilmente dalla regola e comunione della cattolica Chiesa, sì con libelli riboccanti di ogni genere di errori e di menzogne, sì con sacrileghi congressi tenuti fra loro, impugnano apertamente l'autorità del sacrosanto ecumenico Concilio Vaticano, e le verità della fede dal medesimo solennemente dichiarate e definite, ed in un modo speciale la suprema e piena potestà di giurisdizione, che il Romano Pontefice, successore del Beatissimo Pietro, ha per divina disposizione in tutta quanta la Chiesa, come pure la prerogativa dell'infallibile magistero, di cui il medesimo è fornito quando esercita l'ufficio di supremo Pastore e dottore dei fedeli nel definire le dottrine intorno alla fede ed ai costumi.

Affinchè poi questi figli di perdizione eccitar possano la persecuzione delle potestà secolari contro la Chiesa cattolica, con frode si adoprano a persuaderle, che coi decreti del Concilio Vaticano è stato recato un cangiamento nell'antica dottrina della Chiesa, e che con medesimi è stato ordito un grave pericolo ai Governi, e alla pubblica società. Or che mai si può di più iniquo e di più falso? Queste calunnie bisogna tanto più assurdo di tali calunnie essere pensare? E tuttavia bisogna nonostante dolersi che per ventura sia parte avvenuto, che gli stessi ministri del Governo, seguendo quelle malvagie insinuazioni, per questo appunto pensare all'offesa che in tal modo si è venuta al pubblico popolo fedele, non loro patrocinio i nuovi settarii, e a confermarli col favore nella loro ribellione. Mentre queste cose andiamo oggi innanzi a voi in succinto e con brevità con nostra afflizione lamentando, comprendiamo bene di dover rendere meritati elogi agli specchiati Vescovi della medesima regione, e specialmente al nostro venerabile fratello l'Arcivescovo di Monaco, che con piacere a cagion d'onore nominiamo, i quali con singolare unione di animi, con zelo pastorale, con ammirabile fortezza, e con eccellenti scritti, difendono nobilissimamente la causa della verità contro gli anzidetti conati; della qual lode una parte anche ne diamo all'egregia pietà e religione di tutto il Clero e il popolo dei fedeli, i quali coll'aiuto di Dio, corrispondono a dovizia alla sollecitudine dei proprii Pastori.

A noi frattanto, venerabili fratelli, si conviene rivolgere gli occhi e i voti del cuore colà appunto, d'onde possiamo attendere il necessario e sollecito soccorso. Non vogliamo adunque cessar di gridar notte e giorno al Clementissimo Dio, acciocchè per meriti di Gesù Cristo suo Figlio sparga sulle menti degli erranti la luce, onde così volgendosi a guardare l'abisso della via che battono, non pongano indugio alcuno a provvedere alla propria sempiterna salute; alla Chiesa sua poi continui a dare in così grave lotta ubertosissimo spirito di fortezza e di zelo, e in vista dell'oblazione delle opere sante, dei degni frutti della fede e dei sacrificii della giustizia, si degni affrettare per la medesima i desiderati giorni della propiziazione; nei quali, distrutti gli errori e le avversità, e ristabilito il regno della giustizia e della pace, alla Maestà di Lui renda i dovuti sacrifizii di lode e di ringraziamento.

Elenco degli Arcivescovi e Vescovi nominati nell'odierno Concistoro:

Arcivescovi.

1. Parigi, Monsig. Guibert. — 2. Cagliari, Monsig. Balma. — 3. Amalfi, Monsig. Majorsini. — 4. Ravenna, Monsig. Moretti. — 5. Auch, Monsig. Gerault. — 6. Monreale, Monsig. Papardo. — 7. Tours, Monsig. Fruchaud. — 8. Palermo, Monsig. Celesia. — 9. Pisa, Monsig. Micaleff. — 10. Torino, Monsig. Gastaldi. — 11. Siena, Monsig. Bindi. — 12. Genova, Monsig. Magnasco. — 13. Spoleto, Monsig. Cavallini Spadoni. — 14. Acerenza e Matera, Monsig. Giovine. — 15. Vercelli, Monsig. Fissore.

Vescovi.

1 Mantova, monsig. Rota — 2 Patti, monsig. Papardo del Parco — 3 Guastalla, monsig. Benassi — 4 Imola, monsig. Tesorieri — 5 Cesena, monsig. Bentini — 6 Faenza, monsig. Pianori — 7 Rimini, monsig. Paggi — 8 Orvieto, monsig. Briganti — 9 Terni, monsig. Belli — 10 Ripatransone, monsig. Alessandrini — 11 Aquino-Sora e Ponte Corvo, monsig. De Niquesa — 12 Nocera, monsig. Ammirante — 13 Ariano, monsig. Aguilar — 14 Fiesole, monsig. Frescobaldi — 15 Pistoia e Prato, monsig. Sozzifanti — 16 Sovana e Pitigliano, monsig. Sbrolli — 17 Carpi, monsig. Araldi — 18 Pavia, monsig. Parrochi — 19 Ceneda, monsig. Cavriani — 20 Adria, monsig. Kaubeck — 21 Chioggia, monsig. Agostini — 22 Belluno, monsig. Bolognesi — 23 Crema, monsig. Sabbia — 24 Cremona, monsig. Bonomelli — 25 Como, monsig. Carsana — 26 Saluzzo, monsig. Buglione — 27 Acqui, monsig. Sciandra — 28 Vigevano, monsig. Degaudenzi — 29 Albenga, monsig. Siboni — 30 Rodes, monsig. Bourret — 31 Hildesheim, monsig. Sommerweck — 32 Tolemaide (*in partibus*), monsig. Pascucci — 33 Berissa (*in partibus*), monsig. Araoz.

Dal mese di giugno in poi furono provvedute per *Breve* le seguenti diocesi:

Palmira (*in partibus*), monsig. Marini — Quebec, monsig. Tachereau — S. Bonifacio, monsig. Tachè — Angola, monsig. Gomes d'Almeida — Belgrado e Semendria, monsig. Paolesic — San Alberto, monsig. Grandin — Clonfort, monsig. Duggau.

Nel Concistoro d'oggi si è fatta l'istanza del Sagro Pallio per le menzionate chiese di Parigi, Cagliari, Amalfi, Ravenna, Auch, Monreale, Tours, Palermo, Pisa, Torino, Siena, Genova, Spoleto, Acerenza e Matera, Vercelli, Quebec, S. Bonifacio, non che della cattedrale di Pavia, ricca di tale distintivo.

ATTI UFFIZIALI

N. 1604 Gab.

R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia.

Esami di concorso.

Per provvedere alle vacanze di circa duecento posti di aiuto agente nelle Agenzie delle imposte dirette, il Ministero delle finanze, con Decreto 9 settembre p. p. ha determinato, e questa Intendenza pubblica quanto segue:

Art. 1. Nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso questa Intendenza gli esami di concorso per la nomina ad aiuto-agente delle imposte dirette.

Art. 2. Sono ammessi agli esami i volontarii delle Agenzie delle imposte dirette; coloro che furono già aiuti-agenti e gl'impiegati in disponibilità che abbiamo i requisiti richiesti per le nomina a volontarii; coloro i quali abbiano riportato la licenza liceale o quella degli Istituti tecnici, e i commessi diurnisti che siano di età non minore di anni 20 nè maggiore di anni 30 ed abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle Agenzie delle imposte dirette.

Art. 3. L'istanza per l'ammissione agli esami deve essere indirizzata al Ministero in carta da bollo da L. 1, scritta di proprio pugno dagli aspiranti e fatta pervenire 30 giorni prima di quello fissato pel cominciamento degli esami a questa Intendenza.

All'istanza, fatta eccezione pei volontarii, dev'essere unito l'originale diploma di licenza liceale o di istituti tecnici, e se si tratta d'impiegati in disponibilità o di commessi di Agenzie l'elenco dei servizii prestati debitamente autenticati, la fede di nascita, e lo stato di famiglia.

Art. 4. L'esame da tenersi nell'Ufficio di questa Intendenza consisterà in una prova in iscritto ed una verbale sulla base del programma approvato con Decreto ministeriale del 24 agosto 1870 il quale sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio presso questa Intendenza e presso le Agenzie delle imposte della Provincia.

Art. 5. Gli aspiranti che risulteranno idonei conseguiranno la nomina di aiuti-agenti in ragione di classifica nei limiti dei posti vacanti.

Venezia li 25 ottobre 1871.

Pel R. Intendente,
il primo Segretario, GATTINONI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

Apertura delle Corti d'Assise nel Veneto. — Ieri si aprirono solennemente le Assise a *Belluno*.

Trattavasi di grassazione commessa il 26 settembre, ora scorso, da Paolo Mazzocco. Vi fungeva come pubblico Ministero il sostituto generale Ferraroli, come difensore l'avv. Milanesi; l'accusato fu dichiarato colpevole e condannato a dieci anni di reclusione.

A *Venezia* si apriranno il giorno 7 novembre, con un processo per uccisione ad imputata opera di Maria Bertoncini; vi sosterrà le parti dell'accusa il procuratore generale (reggente) comm. Costa.

A *Rovigo* si apriranno il giorno 8 novembre con un processo per grassazione con omicidio imputato a Giorgio Favalli, nel quale sono citati 28 testimonii. Vi rappresenterà il pubblico Ministero il sostituto generale cav. Miraglia.

È a notarsi che nella presente sessione della Corte d'assise di Belluno v'hanno due processi, l'uno per furto commesso il 9 settembre p. p., e l'altro per omicidio per rapina, commesso il 26; che in quella di Venezia si tratterà, il 16 p. v., un processo per stupro e rapina, commesso il giorno 3 dello scorso mese, ed in quella di Rovigo ugualmente sarà giudicato un accusato di omicidio, commesso il 30 settembre p. p.

Questi esempi di straordinaria sollecitudine fanno bene augurare delle nuove forme processuali.

Corte d'Assise di Venezia. — Ecco l'elenco dei processi, che saranno trattati in questa 1a Sessione della nostra Corte d'Assise.

7 novembre. Accusa di uccisione contro Bertoncini Maria. Pubblico Ministero: il procuratore generale (regg.) comm. Costa.

8 » Accusa di furto contro Scaramel Vincenzo. Pubblico Ministero: Ferraroli.

9 e 10 » Accusa di rapina contro Inchiostro Alessandro, Rivoltella Marco, Panighetti Giacomo, e Conventi Orazio. P. M.: cav. Miraglia.

11 » Accusa di furto contro Scarpa Giovanni. P. M.: cav. Rosi.

14 e 15 » Accusa di furto contro Conte Antonio, Rato Giovanni, Rato Bernardo, Bertolini Domenico. P. M.: cav. Castelli.

16 » Accusa di stupro e rapina (*) contro Zago Valentino, Schiavo Salvadore, Belcore Cesare. P. M.: cav. Gambara.

17 » Accusa di furto contro Padovan Lorenzo e Giacomuzzi Sante. P. M. cav. dott. Clerici.

18 » Accusa di furto contro Velo Luigi, Velo Donato, Zamper Eugenio; per furto o ricettazione dolosa, Trevisan Giacomo. P. M.: cav. Miraglia.

21 » Accusa di reato di stampa contro Callalto Giovanni. P. M.: commendatore Costa.

(*) Commesso il 3 settembre 1871.

Il gondoliere del chirurgo Asson e la Dal Cin. — Alcuni giorni fa, parlando degli avversarii della Dal Cin, abbiamo nominato anche il chirurgo Asson, e per meglio specificarlo soggiungemmo: « *quello stesso, di cui ella guarì il gondoliere.* » Non l'avessimo mai fatto, che il predetto chirurgo non si peritò di dichiarare nella *Stampa*, colla squisitezza di forma e cavalleria di giudizio che gli è abituale, esser ciò una *solenne menzogna*. In una Relazione stampata poi in un giornale medico, del luglio (ch'ei non avea mandata, e che quindi a noi era rimasta affatto ignota), egli aveva dichiarato che quel suo gondoliere era affetto da distasi clavi-acromiale, e che gli l'aveva completamente guarito, prima che la Dal Cin lo toccasse.

Noi potremmo lasciar correre il volgare insulto, come sogliamo fare quando provenga da persone, cui la passione faccia velo all'intelletto, o da gente di mala fede; preferiamo però di rilevarlo, perchè i nostri lettori si persuadano sempre più quanto superiorità ci voglia da parte nostra nel combattere questa lotta della verità contro i pregiudizii e gli egoismi della scienza, e sappiano se noi potevamo o no ricavare quell'affermazione, che avesse tanto sui nervi al chirurgo Asson.

Allorquando ci fu narrato che la Dal Cin aveva guarito il gondoliere del chirurgo Asson, e che il predetto signore, irritato per tal fatto, l'aveva licenziato, ci parve soverchio il ridicolo, onde il fatto, se fosse stato vero, avrebbe coperto il sig. chirurgo; e ci parve altresì troppo biasimevole la di lui durezza nel licenziare il gondoliere, solo perchè aveva voluto guarire. Volemmo controllare la cosa.

Chiamammo innanzi a noi il gondoliere del predetto chirurgo, e ci femmo da lui raccontare per disteso la faccenda. Ed egli, alla presenza di un testimonio, ci affermò, che, ad onta delle lunghe cure usategli dal suo padrone, egli non era riuscito a poter nè stendere, nè alzare il suo braccio; che, veduto l'inutilità di quelle cure, si era rivolto alla Dal Cin, e che questa, dopo alcune manipolazioni, gli avea detto di stendere il braccio, di alzarlo, di porlo dietro la testa, ed egli con somma sua sorpresa e gratitudine aveva subito ciò potuto fare senza alcuna difficoltà e senza alcun dolore. Entrato in quella casa col braccio rattrappito ed inerte, n'era uscito col braccio steso e perfettamente girabile! Lo pregammo di eseguire alcuni movimenti col braccio, ed egli li compiè con somma facilità tante volte, che noi fummo costretti a pregarlo di desistere.

E dopo ciò vorremmo noi rendere al chirurgo Asson pane per focaccia? No; comprendiamo troppo la sua posizione, per non compatirlo se ricorre a qualunque mezzo per uscirne.

Rivaccinazione. — Riceviamo la seguente circolare:

Agli onorevoli signori Compilatori dei Diarii politici di Venezia.

Ad impedire la diffusione del vaiuolo, unici efficaci espedienti sono la vaccinazione e la rivaccinazione. Uno di noi le raccomandò vivamente al pubblico per mezzo de' fogli giornalieri di questa città, e poscia noi fummo chiamati nei consigli sanitarii presso la Prefettura e presso il Municipio a dare il nostro avviso su questo grave argomento. Non essiamo, insieme ai colleghi nostri membri di quei consigli, a raccomandare le diligenti separazioni dei sani dagli ammalati e gli espurghi accuratissimi di quanto servì al loro uso, ed insistemmo con tutta forza, affinchè le vaccinazioni e rivaccinazioni si moltiplicassero con quella rapidità che sola può ostare alla propagazione del morbo.

Abbiamo detto che i metodi dei protocolli e delle lungherie degli officî devono essere abbandonati, e che in simili contingenze le Giunte sanitarie non devono essere consultive, ma esecutive, e le discipline statuite devono essere vegliate in guisa che le Giunte medesime e i magistrati si assicurino dell'esatto e subito adempimento degli ordini più proficui alla pubblica salute. Fra cui, essendo nel caso nostro principalissimo quello della rivaccinazione, si chiese che i Magistrati la rendessero obbligatoria nelle pubbliche scuole e in tutte le persone che da essi dipendono, e che se ne agevolasse l'attuazione statuendo due centri in ogni sestiere di Venezia, una volta per settimana, per modo che in 48 luoghi ogni mese si praticasse la vaccinazione, sia colla materia animale vaccinica, sia con quella che si estrae da braccio a braccio dei fanciulli.

L'esperienza ha dimostrato che gl'innesti riescono meglio quando si trae il fluido dall'animale o dal fanciullo introducendolo immediatamente in altri corpi, di quello che facendoli con materie raccolte in tubetti nei quali non di rado esse perdettero la propria efficacia. La scienza ha già segnati i caratteri della sanità dei bambini, e la nostra Giunta presso il Municipio non mancò di additarli nell'ultima sua tornata, e non mancherà di ripeterli, quantunque ciò non dovrebbe essere a' medici che s'incaricano di mantenere la vaccinazione da braccio a braccio dei fanciulli.

Abbiamo prese queste precauzioni, perchè tornerà difficile avere subito tanta materia animale in varie vitelle, quanta ne richiede l'urgente bisogno di questa popolazione, presso cui con nostro rammarico parecchi infermi, che non furono rivaccinati, morirono all'Ospedale, sebbene la vaccinazione lor fosse stata innestata in passato la prima volta. D'altra parte l'innesto del pus umano non è meno efficace di quello tratto dalla vitella, e forse il primo passando da braccio a braccio d'individui della stessa specie attecchisce più facilmente. Non per questo deve trascurarsi la fonte delle vitelle, ma tutti e due i sistemi, che sono buoni, devono prestarsi vicendevole aiuto nell'urgenza che abbiamo di moltiplicare quanto sia possibile le vaccinazioni, guadagnando il tempo perduto e riuscendo così ad impedire che più presto il morbo diffuso per difetto di vaccinazioni e rivaccinazioni. Abbiamo creduto utile di raccomandare nuovamente per mezzo della stampa al pubblico le anzidette pratiche salutari, che riuscirono benefiche in simili circostanze presso le più colte nazioni. Anche qui i rivaccinati per la massima parte non incontrarono il morbo, e ne' pochissimi attaccati, in onta alla rivaccinazione, esso fu mite e senza pericolo di tristi conseguenze.

Venezia 29 ottobre 1871.

GIACINTO NAMIAS.
ANGELO MINICH.

Bullettino della Questura del 29. — Nelle decorse 24 ore vennero denunciati un furto domestico di poche vesti e di due orologi d'argento a danno di B. T. Sospetto autore di questo furto è P. G., che subito si rese latitante.

Gli agenti della Questura arrestarono sei individui, dei quali uno per questua illecita, un altro per disordini in istato d'ubbriachezza, un altro per recidiva contravvenzione all'ammonizione, un altro per opposizione ed ingiurie agli agenti suddetti nell'esercizio delle loro funzioni; e due per mancanza di recapito ed in vista di ragione alla fuga.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 6. — Nati morti 2. — Totale 14.

Matrimonii: 1. Longiega Andrea, facchino, celibe, con Cottro Matilde, attendente a casa, nubile.

2. De Carlo Stefano, muratore, celibe, con Rossi Gioseffa, sartora, nubile.

3. Venezia Eugenio, rimessaio, celibe, con Casarini Virginia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Pisenti Teresa di anni 2. — 2. Zennaro Lucia di anni 7. — 3. Chiavi Angela di giorni 15.

— 4. Rogante Anna di anni 85, nubile, povera. — 5. Modolo Stefano di anni 15, celibe, domestico. — 6. Dasanzuane Bortolo di anni 41, ammogliato, gondoliere. — 7. De Nat Teresina di anni 24, nubile, cucitrice. — 8. Barchi Lucia di anni 47, coniugata, perlaia. — 9. Trezzi Luigi di anni 40, ammogliato, porta-acqua. — 10. Carraro Angelo di anni 41, ammogliato, oste. — 11. Cigogna Caterina di anni 5. — 12. Temitide Taddeo di anni 47, celibe, spazzino. — 13. Gandaglia Filippo di anni 73, vedovo, facchino, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Zuliani Gio. Batt. di mesi 6, comunista, decesso a Campolongo.
2. N. N. Chiara di mesi 3., decessa in Azzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 ottobre.

La notizia più importante della giornata è il dispaccio da Palermo, col quale si annunzia che la sezione di accusa ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il questore Albanese e contro gli altri coimputati. Mi immagino che questa notizia metterà sulle furie tutti i giornali d'opposizione, e che s'incomincierà a gridare di nuovo che il Governo protegge gli assassini. Pur troppo le più tristi e frementi passioni prevalgono là dove non si ode altra voce da quella in fuori dello spirito politico; nel caso nostro, la sinistra è veramente acciecata, perchè ha fatto della questione Taiani una questione di partito. E non credo punto che la questione rimarrà qui, cioè, rimarrà con la sentenza della sezione di accusa; a buon conto è quasi certo che il Taiani vorrà appellarsene; ed in secondo luogo, siccome il questore Albanese ha dato querela per libello famoso contro chi ha pubblicato la requisitoria, così, o per un verso o per l'altro, si dovrà pur giungere al *pubblico dibattimento*, e avremo, se a Dio piace, chi sa quali scandali. Il Taiani non è uomo da fermarsi a mezza strada; poco o tanto, quello ch'egli ha fatto a Palermo lo ha fatto prima in tutte le altre Provincie dov'è stato; questa volta, c'è di più che egli crede di avere tanto in mano, da poter compromettere il Ministero innanzi alla Camera. Aggiungete intanto che un'interpellanza è più che certa, essendo già fino da ora preparata. Non so per altro, in qual modo il Taiani possa vantarsi tanto, massime di fronte al Ministero, il quale, come vi ho detto più volte, è rimasto sul terreno della più stretta legalità, ed ha lasciato che la giustizia avesse il suo corso.

Poco a poco si cominciano a conoscere i particolari della Convenzione conchiusa dall'on. ministro delle finanze pel servizio di tesoreria. Risulta dalle informazioni che si sono avute fino ad ora che il ministro non prende dagli Stabilimenti di credito alcuna anticipazione, e che, come vi ho scritto fino da principio, altri Istituti, fra cui principalmente il Banco di Sicilia e la Banca toscana partecipavano all'operazione. Resta, per altro, a sapersi se le condizioni che verranno loro fatte siano accettabili. In ogni modo, non pare che l'operazione conclusa sia tale da sollevare grandi opposizioni dinanzi alla Camera; al postutto è piuttosto un'operazione amministrativa che una finanziaria, e siccome il Governo viene a guadagnare un tanto, sia pel risparmio delle spese di tesoreria, e sia perchè non è più esposto ai furti dei cassieri senza coscienza, così ragionevolmente non si potrà muovere obbiezione al ministro delle finanze.

Si griderà senza dubbio che il Governo si va sempre più infeudando alla Banca; ma siccome il servizio è affidato indistintamente a tutti i principali Istituti di credito del Regno, così anche quelle grida non avranno che un valore rettorico.

L'onor. ministro delle finanze ha in questo momento una grave preoccupazione che tutti dividono con lui: la scarsezza del raccolto dei cereali che ci obbliga a ricorrere all'estero, e che rende per tanto necessario un aumento nel prezzo dell'oro. Si calcola che ci vorranno molti milioni di franchi per procacciarsi il grano chè ci manca; e siccome già a quest'ora il prezzo del pane è salito assai, così v'è il timore che nell'inverno si abbiano gravi sconcerti. So che anche il Municipio di Roma si è occupato di questa questione, tanto più ardua in un paese dove il popolo, per antica usanza, è solito correre al Campidoglio ad ogni urgente bisogno, e dove, anche in occasione dell'ultima piena, fu continuata per una settimana la distribuzione del pane *gratis* a migliaia di cittadini.

V'ho già parlato della presenza fra noi della Regina d'Olanda. I giornali clericali, nel riferire la visita da lei fatta al Santo Padre, si astengono dal prodigare lodi alla Sovrana dei Paesi Bassi per questo suo atto di deferenza verso il Capo della Chiesa. Essi sanno benissimo quello che io vi scriveva ieri, cioè, che la Regina d'Olanda non è punto favorevole alla politica del Vaticano, e in alcune congiunture affatto recenti si è espressa in modo tutt'altro che di ammirazione per chi vi ebbe sempre la maggior parte.

La Regina, del resto, si tratterrà qui ancora 5 o 6 giorni, e poco dopo di lei giungerà l'Imperatore del Brasile.

Mantova 27 ottobre.

La notizia più importante che posso darvi si è l'ordine venuto da Roma, cioè dal Vaticano, che ordina il licenziamento di tutto il corpo dirigente e insegnante del nostro Seminario vescovile. Questa disposizione ha messo di male umore il nostro clero, che, meno poche eccezioni, era piuttosto liberale, e aveva già fatto il viso dell'armi all'annuncio della nomina di monsignor Rota Vescovo di Guastalla a Vescovo di Mantova.

Due nostri prelati, cioè monsignor Parrochi, e monsignor Cavriani, vennero eletti a Vescovi di Pavia e Vittorio, e sono già partiti, credo, alla volta di Roma ad ossequiare il Santo Padre.

La stagione si fa fredda, e tranne i lavori della ferrovia e quelli del palazzo di Giustizia, non s'ha mezzo di occupare la bassa gente, che a quest'ora si lamenta pel caro della polenta.

Il vaiuolo va scemando e si spera che colla rigida stagione sparirà. Il Comune si sbraccia, con avvisi a scuotere l'apatia della popolazione invitandola alla rivaccinazione, cosa riconosciuta utilissima dietro anche il costante esempio dell'esercito.

Stato del vaiuolo a Verona del 27 ottobre: casi nuovi 17, guariti 9, morti 3, in cura 349.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 27:

Si dice che il Ministero, volendo avere innanzi alla Camera una posizione netta e sicura, ha deciso di presentare un candidato alla presidenza.

E più oltre:

Il ministro di Baviera presso la nostra Corte è arrivato questa mattina a Roma.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il marchese Migliorati, ministro d'Italia presso la Corte d'Atene, è partito ieri sera per Napoli.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 25:

Sappiamo che in seguito alla comunicazione della sentenza pronunziata a voti unanimi in Camera di consiglio dal Tribunale d'appello di Palermo sul mettersi in istato d'accusa il dimissionario questore Albanese, si è radunato un Consiglio di ministri per decidere quali provvedimenti fossero ad adottarsi contro il Procuratore regio comm. Taiani.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 28:

Riceviamo un alto telegramma da Palermo, il quale chiarisce meglio il tenore della sentenza della Sezione d'accusa nella causa Albanese e compagni. Eccolo:

Venne pubblicata oggi la sentenza della Sezione d'accusa nella causa Albanese e compagni. Si è dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizii contro tutti i prevenuti nelle imputazioni d'assassinio contro i fratelli Bruno, e contro il solo Albanese nelle altre imputazioni. Venne ordinata una maggiore istruzione per gli altri imputati di falsità, truffa e corruzione.

Stando al *Soir*, il generale Cialdini rimpiazzerebbe il conte Nigra nella sua qualità di rappresentante dell'Italia presso la Repubblica francese. Il conte Nigra andrebbe a Madrid.

Il *Constitutionnel* invece assicura che tale notizia è priva di fondamento.

Un telegramma parigino del *Times* dice:

Un accordo perfetto esiste fra la Francia e l'Italia a proposito del trasferimento della Legazione francese a Roma. Il signor Thiers aspetta soltanto la riapertura dell'Assemblea, onde annunziare che fu concluso un tale accordo; fino a quell'epoca non vi sarà nessun cambiamento nel personale della Legazione francese in Italia.

La *Presse* di Vienna del 27 di sera dice:

Fino a questa mane il Gabinetto cisleitano non era ancora in possesso dell'evasione della sua petizione collettiva di dimissione. L'Imperatore nell'udienza di ieri, in cui il conte Hohenwarth presentò la sua dimissione, avrebbe dichiarato al ministro presidente, ch'egli pregia sommamente i suoi servigii, ma che in vista degli effetti causati dall'azione conciliativa, i quali vanno a ferire le disposizioni costituzionali dell'Impero e dei paesi cisleitani, è obbligato di tener conto del passo collettivo del Gabinetto. Il general maggiore Scholl, nella sua qualità di generale, non s'è unito alla domanda collettiva, ma presentò la sua dimissione a parte.

La *Presse* di Vienna del 28 di mattina annuncia:

Oggi alle ore 11 antimeridiane vi fu l'ultimo Consiglio dei ministri del Gabinetto Hohenwarth, sotto la presidenza dell'Imperatore. I ministri, uno dopo l'altro spiegarono al Sovrano i motivi della loro istanza collettiva, e dopo ciò fu levata la seduta.

I ministri continuano le loro funzioni, ad eccezione di Jerecek, che domani intraprende un viaggio per ristabilirsi in salute, e che consegna gli affari del Ministero d'istruzione al capo sezione dott. Fiedler.

In quanto alla creazione del nuovo Gabinetto, ci viene riferito che l'Imperatore abbia incaricato Schmerling di comporre un nuovo Ministero.

Oltre le parole notevoli da noi ieri riportate, il colloquio si aggirò anche sull'affare *Lessines*. S. M. disse in proposito le seguenti parole:

Quelle lettere, per quanto ricordo, sono autentiche, ma non posso esser responsabile delle assurdità che si inviano al mio indirizzo, e mai non ho prestato seria attenzione alle comunicazioni del sig. Lessines. Credo che quest'uomo sia una specie di pazzo inoffensivo. Giudicatene voi. La prima volta che lo vidi, saranno tre o quattro anni, egli percorreva su e giù a gran passi la corte interna delle Tuileries. Quando io mandai a chiedergli che cosa voleva, rispose vivamente: « Il mio destino è nelle mani dell'Imperatore. — E come? — Perchè egli solo può darmi ciò che desidero. — Che chiedete? — Una sedia chiusa all'opera per questa sera.—Perchè non andate a prenderla? — Impossibile. Sono tutte occupate. La donna che voglio sposare vi sarà, ed ho bisogno di vederla ». Per assecondare quella che io credeva una follia inoffensiva (l'Imperatore rideva cordialmente a questa ricordanza), diedi ordine che quello strano visitatore avesse il posto che desiderava, ed egli se ne andò tutto giubilante. L'ultima volta che intesi parlare di lui, fu quando egli proponeva l'annessione del Belgio alla Francia, progetto a cui io non mi fermai certamente, come i miei detrattori fanno le mostra di credere.

I documenti coi quali il *Monitore prussiano* rispose alle asserzioni di Benedetti riguardo al progetto d'annessione del Belgio, insieme a molte altre importantissime carte vennero trovati dai Prussiani nell'invasione del Palazzo di St. Cloud.

Il *Journal de Paris* pubblica alcuni estratti del *Giornale di un diplomatico*, che uscirà alla luce fra breve, da cui togliamo il seguente apprezzamento di Cavour su Napoleone:

Torino aprile 1861.

« . . . . Ho incontrato — è il diplomatico che scrive — il signor di Cavour sotto i portici di Po. Prendendomi a braccetto, mi ha rivolto la sua solita domanda: Ebbene, quando ci torna Talleyrand? Avete sue notizie? riprese egli; questo lungo broncio è assurdo. Certamente Rayneval, Bourgoing e voi rappresentate benissimo la Francia, ma ci occorre un ministro. Non siamo noi ora abbastanza savi da meritare un capo di Legazione, Talleyrand od un altro? — Vedete, mio caro d'Ideville, soggiunse crollando la testa, il vostro Imperatore non cambierà mai; il suo torto è di voler cospirare sempre; Dio sa però s'egli ne ha ora bisogno! Non è egli padrone assoluto? Con un paese potente come il vostro, un grande esercito, l'Europa tranquilla, che ha egli da temere? Perchè sempre e in ogni occasione mascherare il proprio pensiero, andar a destra quando vuol andar a sinistra, e viceversa? Ah! che magnifico cospiratore egli è! — Ma, io m'arrischiai a rispondere, voi dovreste esser più indulgente su questo proposito, signor conte. Non siete stato un tempo anche voi un gran cospiratore? — Io? certamente, riprese il signor di Cavour. Ho cospirato e poteva io operare altrimenti allora? Eravamo noi i più forti ed i più numerosi? Bisognava nascondersi all'Austria. Il vostro Imperatore invece, sappiatelo, resterà incorreggibile, io lo conosco da molto tempo, io. A quest'ora potrebbe procedere direttamente, alla scoperta, verso il suo scopo. Ma no, egli preferisce far perdere la bussola alla gente, farle seguire un'altra pesta, cospirare insomma, cospirare sempre. Vedete, mio caro, è una proprietà del suo genio, è il mestiere ch'egli preferisce, egli lo esercita da artista, da dilettante, e in questa parte egli sarà sempre il primo ed il più forte di tutti noi. »

L'*Italie* ha il seguente dispaccio:

Monaco 26.

Il Governo ha intenzione d'intendersi coll'Austria relativamente alle questioni confessionali.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare *(senza data)*:

Lettere ed informazioni ufficiose smentiscono l'autenticità del colloquio di Napoleone III con un redattore del *Times*.

La salute dell'ex-Imperatore è peggiorata e possibilmente egli abbandonerà l'Inghilterra per passare l'inverno a Malta o a Majorca.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 27. — Quattro milioni in moneta d'oro sono stati portati stamane dallo Zecca alla Banca di Francia perchè li metta subito in circolazione.

Versailles 27. — Si dice nei circoli finanziarii che il ministro delle finanze abbia offerto alla Prussia il pagamento del quinto mezzo miliardo in rendita, a condizione però ch'essa non possa esser alienata prima di otto anni.

Parigi 27. — Leon Say proporrà al Municipio di contraccambiare con un banchetto da darsi dalla città di Parigi, quello che il lord Mayor dette a Londra. Il pranzo avrebbe luogo il 20 novembre.

Telegrammi.

Berlino 27.

L'Imperatore di Germania diresse al Vescovo di Colonia una lettera di ripulsa in risposta alle reclamazioni episcopali.

La riserva metallica della Banca prussiana si è diminuita di 1,800,000 talleri. *(Citt.)*

Vienna 27.

La *Nuova Presse* annuncia aver l'Imperatore chiamato oggi ancora una volta ad un Consiglio i membri del Ministero Hohenwarth, probabilmente per licenziare il Ministero.

I capi czechi non hanno abbandonato ancora Vienna, e pare che vogliano attendere la formale dimissione del Ministero.

L'*Oesterreichische Journal* rettifica la sua comunicazione circa l'accettazione della domandata dimissione del Ministero, dicendo che l'Imperatore accettò la supplica di dimissione dalle mani del conte Hohenwarth.

I ministri dichiarano in essa che d'ora innanzi essi dirigeranno gli affari solo provvisoriamente, ed il Monarca è d'accordo in ciò. Questa mattina trovavansi uniti nuovamente tutti i ministri dimissionarii sotto la presidenza dell'Imperatore. L'*Oesterreichische Journal* non crede però che sia già subentrato un cangiamento. Anche Grocholski sottoscrisse la comune domanda di dimissione. *(G. di Tr.)*

Vienna 28.

La preconizzata combinazione ministeriale sotto la presidenza di Schmerling cede il posto a una combinazione Potocki-Rechbauer. L'incertezza perdura. *(Citt.)*

Pest 27.

Il *Pester Lloyd* traendo occasione dal richiamo di Schmerling per la formazione d'un Ministero, dice: Il contegno di quest'uomo, fino ai tempi più recenti, fu tale, che il suo richiamo per sedere nel Consiglio della Corona, sarebbe una diretta provocazione dell'Ungheria, alla qual cosa le circostanze attuali sono tutt'altro che adatte.

Pest 27.

Corre voce che i Polacchi abbiano intenzione di ravvicinarsi ai Tedeschi, e che il conte Potocki debba formare un Ministero transitorio di coalizione tedesco-polacco. Il dott. Rechbauer si presta assai in questo senso, ma non intende però di assumere per adesso un portafoglio.

Il conte Andrassy non ritorna per ora a Vienna.

Pest 27.

Il *Lloyd* ungherese ed il *Pester Naplo* recano i seguenti telegrammi viennesi: Conviene essere cauti intorno alla certezza che la domanda di dimissione di Hohenwarth sia stata accettata. Finora manca tuttavia la formale conferma in proposito, ed i ministri dell'Impero da tre giorni sono privi di qualsiasi notificazione intorno allo stato della crisi.

Praga 27.

Rieger, credesi, si sia ritirato sulla sua tenuta a Maltsch. Alcune corrispondenze viennesi riferiscono la supposizione che le trattative di componimento non siano affatto troncate. La notizia dell'arrivo a Praga del tenentemaresciallo Koller è falsa.

Praga 27.

Il *Narodni Listy* s'attiene alle parole espresse dal Re nell'ultimo Rescritto, ed attende che Beust e Andrassy vengano quanto prima a Praga per cancellare col raschiatoio le parole reali (!).

La *Politik* propone per prossimo lavoro: che tutti gli elementi slavi di qua e di là della Leitha procedano uniti per opporsi alle intrusioni dell'Ungheria spiegabili pei difetti locali e personali dell'organismo dello Stato. Il componimento del 1867, nelle mani del partito Deak, dice quel foglio, è un continuato pericolo per la libertà dei paesi occidentali della Monarchia, nuoce agl'interessi dei medesimi, e crea i mezzi i più riprovevoli, per opprimere la vita dei partiti al di qua della Leitha.

Sebastopoli 26.

Il principe Milan è giunto qui col Reggente Blazuavacz e con un aiutante d'ala dell'Imperatore per visitare i campi di battaglia.

Atene 27.

È subentrata una crisi ministeriale. Sembra che Deligiorgi o Zaimis verrà incaricato della formazione del nuovo Ministero. Il Re è assai pressato dalla stampa.

Belgrado 27.

Annunciasi da Livadia; in data d'ieri: Il principe Milan passò da Odessa, accompagnato da un aiutante generale per recarsi ai confini russi.

L'Imperatore s'intrattenne in una lunga udienza con Blazuavacz, e ricevette due volte il principe.

Semlino 27.

Vi sono in giro delle voci che a Petrinia e Glina, luoghi importanti nel Distretto del reggimento confinario Banale, siano avvenuti serii disordini, e che pur troppo non si abbia risparmiato di spargere sangue. (Riteniamo decisamente che queste voci sieno false, perchè ne avremmo avuto notizia diretta da Zagabria. Nota della *Presse*.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Lombarde 108 1/4; Viglietti di credito, 104.—; Viglietti di credito 1860, 85 3/8; Viglietti di credito 1864, 79.—; Azioni Credito, 164 1/2; Cambio Vienna, 83 1/4; Rendita italiana, 59 1/8. — Borsa ferma.

Parigi 28. — I Prussiani sgombrarono stamane Digione. L'*Union* annunzia che il conte di Chambord andrà il 7 novembre a Lucerna. Una circolare del segretario generale della Banca di Francia dice che il pubblico può accettare la moneta pontificia. La Banca la riprenderà come moneta francese.

Parigi 28. — Francese 57.60; Italiano 63.25; Lombarde 435.—; Obbl. 249.—; Romane 97.50; Obbligazioni 177.—; Ferr. V. E. 177.—; Obblig. merid. 188.—; Cambio Italia 2 3/4; Obblig. tabacchi 475.—; Azioni 713; Prestito francese 94.60; Aggio oro per mille 26.12; Londra vista 25.

Vienna 28. — Mobil. 294.40; Lomb. 194.10; Austriache 393.—; Banca nazionale 782; Napoleoni d'oro 9.39 1/2; Cambio Londra 118.10; Rendita austr. 68.

Pest 28. — *(Camera dei deputati)*. — Helfy presentò un'interpellanza, colla quale viene chiesto ad Andrassy se è vero ch'egli abbia adoperato la sua influenza per impedire l'accettazione della proposta della Dieta della Boemia, e come egli giustifichi tale condotta, ch'è incompatibile cogli interessi e colle leggi dell'Ungheria.

Brusselles 28. — Lo sciopero degli operai macchinisti del Gand diviene generale.

Londra 28. — Gladstone, nel discorso a Greenvich difese la politica interna del Governo; disse che l'Irlanda dev'essere sodisfatta delle leggi inaugurate; le basi sono preparate per accontentarla anche politicamente. Soggiunge: malgrado la situazione d'Europa si potè stabilire il piede di pace, fare grandi economie, richiamando le forze dai paesi lontani e concentrandole in Inghilterra, ove sono necessarie per la sicurezza del paese. Disse che sarebbe necessario riformare la Camera dei Lordi, ma non bisogna precipitare la questione. Circa la questione degli operai ammise che resta molto da farsi: soggiunse credere che la soluzione della questione sociale dipenda molto dall'attività individuale.

Londra 28. — Inglese 92 7/8; Italiano 60 3/8; Turco 46 1/2; Spagnuolo 33 1/2.

FATTI DIVERSI

Lohengrin. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 25:

La prima rappresentazione dell'opera *Lohengrin* di Wagner avrà luogo mercoledì sera 1.° novembre.

Bollettino bibliografico.

— L'*Istria*, poema latino del Vescovo Rapicio, recato in versi italiani da G. B. De Medici, docente di lingua italiana nella R. Scuola provinciale di Pirano. Trieste, 1871.

— Risposta alla Relazione della Giunta municipale di Napoli sulle passate amministrazioni, per Guglielmo Capitelli. Napoli, 1871.

— L'Arcivescovo di Parigi, l'ab. Déguerry ed il padre Captier, per Arrò Carroccio. Firenze, tip. Cenniniana, 1871.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 ottobre	del 28 ottobre
Rendita	64 65	64 63 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 25	21 17
Londra	26 50	26 56
Parigi	103 37	103 05
Prestito nazionale	83 75	83 30
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	731 —	731 —
Banca naz. ital. (nominale)	2955 —	2955 —
Azioni ferrovie meridionali	420	421 —
Obblig. » »	193 50	193 —
Buoni » »	500 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	84 72	84 80
Banca Toscana	1603 50	1613 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 ottobre	del 28 ottobre
Metalliche al 5 %	57 80	57 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	100 25	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	774 —	781 —
Azioni dell'Istit. di credito	293	291 20
Londra	118 10	118 10
Argento	118 10	118 —
Zecchini imp. austr.	5 67	5 67 —
Il da 20 franchi	9 40 —	9 39 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

Treviso 28 ottobre.

Listino dei cereali.

		Per ogni ettol.		
Frumento semina Piave	da It. L.	21 . —	ad It. L.	21 . 20
» nuovo nostrano	»	20 . 50	»	21 . —
Granoturco nuovo nostrano e giallo colorito	»	15 . —	»	16 . —
» giallone e brigant.	»	— . —	»	— . —
estero	»	18 . —	»	19 . 50
Avena al quintale netto di tela	»	16 . 75	»	17 . —

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

Este 28 ottobre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	23 46	24 83
» mercantile	— —	— —	22 59	23 21
Formentone pignoletto	— —	— —	19 61	19 83
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	18 12	19 39
Segala	— —	— —	13 16	— —
Avena	— —	— —	7 20	7 45

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

(Telegrammi del giornale *Il Sole.*)

Lione 27 ottobre.

Affari in sete stiracchiati.

Aggio dell'oro, 16 a 18 per mille. Cambio su Londra, 26.

Oggi passarono alla condizione:

Organz: B 29 Francia e Italia; 8 Asiat.
Trame: » 29 Francia e Italia; 12 Asiat.
Gregge: » 26 Francia e Italia; 25 Asiat.
Pesate: » 6 Francia e Italia; 30 Asiat.

Totale B. 90 — B. 75

Peso totale chilog. 10,801.

Liverpool 27 ottobre.

Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Mercato molto calmo, ma a prezzi fermi.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 1/2; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Le vendite della settimana ammontarono a 53,000 balle; importazione 81,000; esportazione, 10,000; deposito, 518,000 balle.

Manchester 27 ottobre.

Mercato dei filati e tessuti inattivo, ma a prezzi fermi.

Nuova Yorck 26 ottobre.

Middling Upland, 18 1/2.
Oro, 111 7/8.

Havre 26 ottobre.

Mercato del cotone molto calmo.

Brema 27 ottobre.

La Banca ribassò ieri lo sconto da 4 1/2 a 4 per %.

Anversa 26 ottobre.

Petrolio pronto, a fr. 49, calmo.

Filadelfia 27 ottobre.

Petrolio raffinato, cent. 24.

Nuova Yorck 27 ottobre.

	26 ottobre	27 ottobre
Cotone middling Upland	— —	18 1/2
Aggio dell'oro	111 3/4	111 7/8
Cambio su Londra	108 3/4	108 3/4
Petrolio	— —	23 1/4

PORTATA.

Il 27 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 3,71 cap. Verona G. B., con 198 bal. canape, 110 col. carta 12, col. terra bianca, 59 col. ireos, 8 col. radice, 76 col. cotonerie, 162 bal. baccalà, 290 sac. riso, 33 col. pesce ammarinato, 30 bal. pelli, 225 col. scope ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 245, cap. Tagliani P., con 88 sac. riso, 6 col. carta, 6 cas. sapone, 6 col. carne salata, 30 col. pesce ammarinato, 5 col. lino, 53 col. formaggio, 5 col. burro, 108 col. frutti e verdura, 2 col. olio ric., 7 cas. candele di cera, 21 cas. medicinali, 15 cas. conterie, 4 cas. vetrami, 5 col. radice, 3 col. ferramenta, 35 col. manifatture in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 ottobre.

Albergo Bella Riva. — Perelis G., da Praga, - Dickins T., da Manchester, - Leiden F., console, da Colonia, - Sig.a Longhinoff, dalla Russia, tutti con famiglia, - Scheffer A., da Parigi. - Montague Taylor, - Townsend Ince, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, tutti poss. — Clausen, corriere.

Albergo Vittoria. — Fasanotti prof. F., - Brenzoni T., ambi dall'interno, - Hendrick C., dalla Germania, - Goned J. M., - Sigg.i Pluf G., tutti tre dall'America, - Crowly, - Hank, - Frueman C. G., con famiglia, - Hans, - Sigg.e Hop Ninis, Ellery, Peek, Drew S. C., Ada Drew, Skelton, Whitaker, Mowbray, - Mowbray B. H., - Smith E., tutti 14 dall'Inghilterra, - Poidebard, dalla Francia, - Vincent Flerch, - Ite Hoosfeld, cap., ambi dall'Austria, - Sig.a Czetweitynsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sardi co. O., negoz., - Baron cav. G., - Bevilacqua P., ambi con fratello, - Castelani, cav., - Occhini, ingegn., - Villa, - Frank, - Crespi, ingegn., - A. Brioschi, tutti dall'interno, - von Farenheit, da Berlino, con cacciatore, - Caraman, da Atene, - Cohen, dall'Ungheria, - Jacquamet, prof., da Parigi, - Bliss C. R., dall'America, ambi con moglie, - Siess, da Vienna, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Stahlberg, - Ulivieri C. F., con moglie, ambi dall'interno, - Pelikan J., da Loiback, - Tovolgyi T., dall'Ungheria. - Bachmann W., da Innsbruch, tutti tre con moglie, - Lentulej A., da Agram, con famiglia, - Loston A., dall'America, - Strütter, viaggiatore, da Francoforte, - De Zonca J., - Schnek J., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Di Marenholz Bülow, - Beilon Wendhausen, ambi baronesse, dalla Germania, - De Kouxiel, cap dello stato maggiore, russo, da Vienna, con moglie, - Neyron K., - De Arenstorff, ambi da Berlino, - De Schwichann, dall'Olanda, - Klobusiezki B., dall'Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Villadarias, marchese, dalla Spagna, con famiglia e seguito, - Sigg.i John Lefor Brower, - Miss Fanny Joung, tutti tre dall'America, - Sig.a Minckintz, da Dresda, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bertari C., - Bonardi L., - Villani E., - Luino B., - Cantaluppi C., - Varenna A., tutti negoz., - Larchi C., - Negorini V., - Lovati G., - Stoppani L., - De Corelli co. G., - Radellini O., tutti quattro con moglie, - Ruschi cav. G., - Martini S., ingegn., - Sanchietti L., architetto, - Carini A., - De Carolis V., - Valdini S., tutti dall'interno, - Rayer F., dalla Francia, - Tellnicich F., da Zara, con famiglia, - Corliaretzky V., da Varsavia, - E. Pausen, dalla Prussia, - Cervolies y P., da Saragozza, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12 24 pom.; — ore 1.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 56 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 22 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 ottobre ore 11, m. 43, s. 47, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 . 45	59 . 36	759 . 66
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 5	9 . 6	7 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 . 2	8 . 4	7 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 92	7 . 51	7 . 35
Umidità relativa	95 . 0	84 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N. N. O.0	O.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	6.01	0.31	. .

Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. 10 0
minim. 4 5

Età della luna giorni 14.
Fase P. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti deboli di Nord; Scilocco forte a S. Teodoro e a Capo Leuca.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso.

Mare agitato soltanto a Venezia e a Taranto.

Il barometro è salito fino a 3 mm. al centro; stazionario al Sud.

Al pomeriggio, forte temporale ad Otranto.

Tempo e venti variabili.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 30 ottobre, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 29 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo *Faust*. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CORTE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da De Col. — *Ida ed Alfonso*. Con Ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 31 ottobre — N. 292

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 30 OTTOBRE.

La *Correspondance générale autrichienne* calma i timori manifestati dal *Pester Lloyd*, che l'Imperatore non accetti la dimissione del conte Hohenwart, e che ci possano essere speranze di riannodare le trattative cogli Czechi. La *Correspondance générale* crede che non vi sia più dubbio sull'accettazione della dimissione da parte dell'Imperatore; crede anzi che l'Imperatore l'abbia già accettata, incaricando i ministri a restare in carica, sino al momento in cui saranno nominati i loro successori.

Il nome di Schmerling, che fu tirato in campo, subito dopo la notizia della dimissione di Hohenwart, ora pare messo in disparte. Quel nome non sarebbe soltanto odioso agli Czechi e alle altre nazionalità non tedesche della Cisleitania, ma pei suoi antecedenti è antipatico anche in Ungheria, ove si ricorda ch'egli fu uno dei più accaniti avversarii del componimento ungherese.

Va invece acquistando probabilità la notizia, che i Tedeschi, per uscire alla meglio da una posizione così critica, vogliano allearsi coi Polacchi e battere con questi gli Czechi. Il progetto di componimento czeco aveva difatti suscitato oramai le invidie dei Polacchi, e si vorrebbe formare un Gabinetto polacco-tedesco, il quale, abbandonando la politica federalista di Hohenwart, si dichiari fedele alla Costituzione, e proclami però il principio della conciliazione sulla base puramente della Costituzione. I centralisti difatti paiono sentire tutte le difficoltà della posizione, le quali si farebbero maggiori, se essi volessero raccogliere l'eredità del conte Hohenwart, e non hanno dunque molta fretta di raccogliere il potere, sicchè le probabilità maggiori si raccolgono ancora intorno a un Ministero polacco-tedesco Potocki-Rechbauer, o un Ministero d'impiegati Lasser o Kellersperg.

In un caso e nell'altro sarebbero Ministeri transitorii. La situazione è troppo violenta in Austria, perchè si possa andar avanti a lungo con palliativi. Dopo i palliativi verrà la soluzione, vale a dire o la reazione czeca o la reazione tedesca.

I Tedeschi austriaci non avrebbero certo potuto lusingarsi di ritornare mai ai tempi della loro potenza, se non fossero appoggiati dai loro fratelli della Germania. Essi hanno acquistato all'interno un potere di riflesso, e combattono gli Czechi, tanto a Praga ed a Vienna, come a Berlino e a Colonia.

La *National Zeitung*, organo del partito liberale germanico, si rallegra che i Tedeschi austriaci da una parte e gli Ungheresi dall'altra abbiano arrestato la politica di Hohenwart, nel suo pericoloso pendio verso la rovina dell'Impero, e quel giornale, come pressochè tutti quelli della Germania, incoraggia i Tedeschi ad approfittare della loro vittoria, e a rendere impossibile per l'avvenire il ritorno della politica del conte Hohenwart.

Sono però consigli più facili a darsi che a seguirsi. La questione czeca oramai s'imporrà a qualunque Ministero a Vienna. L'Austria non ha potuto sinora far accettare la Costituzione ai varii popoli che la compongono. Essa ebbe sempre un *Reichsrath* incompleto.

È una situazione falsa dalla quale ogni Ministero vorrà tentare d'uscire ad ogni costo. Il tentativo questa volta è fallito, ma è probabile che fra non molto si torni alla carica. In Boemia l'agitazione per l'aspettazione delusa è già grave, e si cercheranno nuovi mezzi termini per calmarla.

Al Circolo czeco si apparecchiano ovazioni ai ministri czechi dimissionarii Schäffle e Jerececk. È probabile che ricomincino le dimostrazioni. Il Governo parve un momento deciso a mandare in Boemia il tenente maresciallo Koller, per frenare l'agitazione, ma poi si pentì e la nomina di Koller fu smentita.

Si diceva che il conte Hohenwart volesse dar termine al suo Ministero con un'amnistia generale, e che l'abbia anche consigliata all'Imperatore. Sarebbe però molto strano che una misura di questo genere fosse presa da un Ministero dimissionario; colle amnistie per lo più i Ministeri cominciano, per acquistare popolarità, ma non finiscono. Quando un Ministero è dimissionario, non deve fare alcun atto che possa in qualche modo impegnare la politica del Ministero che gli succede.

Il sig. Gladstone tenne un discorso a Granwich, nel quale toccò la questione degli operai e quelle dell'Irlanda, e della riforma della Camera dei Lordi. Il sig. Gladstone disse che si cerca di provvedere perchè l'Irlanda sia contenta anche *politicamente*; non è da credere che il signor Gladstone voglia andare sino al Governo locale, e al Parlamento irlandese, che gl'Irlandesi, specie di Czechi inglesi, reclamano. Il primo ministro della Regina Vittoria accenna pure alla necessità di riformare la Camera dei Lordi; ma disse che non bisogna *precipitar nulla*. Così la questione della riforma della Camera dei Lordi, la quale da qualche tempo fa un'opposizione ostinata e imprudente alla pubblica opinione, è posta per così dire ufficialmente. È un avvertimento pei Lordi di far giudizio. Intorno a loro rumoreggia da troppo tempo minacciosa la pubblica opinione. Si vuole riformare intanto la Camera, colla creazione di pari a vita, in contrapposizione a quelli ereditarii. I Lordi hanno già respinta la proposta, quando fu loro presentata; ma potrebbe venire il tempo in cui questo mezzo termine non bastasse più, e si volessero costringere i Lordi a sacrificii maggiori.

Dieci anni or sono, S. M. Vittorio Emanuele proclamava innanzi alla nazione ed al mondo la Costituzione del Regno d'Italia. Mancavano allora alcune nobilissime Provincie a formare l'unità della patria, e noi lo sapevamo pur troppo. Oggi è trascorso un decennio, e per magnanima perseveranza del Principe, e per senno dei popoli, l'Italia vede per la prima volta sedere in Roma la Maestà del Parlamento. Il 27 novembre segnerà un fatto culminante nella storia nazionale, il coronamento cioè di quell'edifizio, ideato dai più grandi pensatori, maturato dai secoli, e relativamente in pochi anni compiuto.

Ma non basta che l'apertura della nuova sessione in Roma significhi affermazione solenne dell'unità della patria: ella debb'esser feconda di que' provvedimenti che la patria reclama per il suo definitivo e perenne assestamento. Guai se ciò non fosse, e se, cullandoci nelle glorie antiche e nelle recenti fortune, non consacrassimo concordi ogni opera a questo fine.

Pochi mesi dopo la proclamazione del Regno, una sventura nazionale ci colpiva, ma essa pure giovò a riunire gli animi, come nei momenti del pericolo, per raccogliere seriamente l'eredità del conte di Cavour. In quei giorni, nel Corpo legislativo francese, un ministro di Napoleone pronunciava che l'Imperatore, riconoscendo il nuovo Regno, attendeva con fiducia che il virgulto piantato diventasse quercia robusta, per resistere agli urti delle procelle. Dieci anni or sono trascorsi, e la quercia si è fatta.

Ma perchè essa sia forte e rispettata all'interno ed all'estero, abbisogniamo più che mai dell'opera costante ed assidua dei deputati, i quali sono chiamati a dare quegli ordinamenti che sono indispensabili per la buona amministrazione e per il più semplice e proficuo disbrigo dei pubblici servizii.

Molti mali si sono lamentati e si lamentano tutto giorno, ma sono tutti mali cui non è difficile trovare il rimedio, purchè ci si metta buona volontà e fermo proposito a studiarlo ed applicarlo. A Roma, si dice, avremo anche il pericolo di una sovrabbondanza nel concorso dei deputati meridionali, che sono i più focosi, i più compatti a favore degl'interessi locali, i più arrischiati demolitori nell'opposizione; perchè si teme che le distanze paralizzino il concorso dei deputati settentrionali, i quali rappresentano la parte più tranquilla e più seria del Parlamento. Ma anche questa *difficoltà di situazione*, può essere facilmente scongiurata, quando, tutti d'accordo, coloro che hanno avuto la coscienza di poter accettare il mandato onorifico ed oneroso di deputato, adempiano al loro dovere.

La soverchia fiducia dei membri della destra può essere fatale, sicchè in un momento in cui per avventura fossero assenti dalla Camera, potrebbero verificarsi deliberazioni precipitate e dannose. E d'altro canto riflettano i deputati veneti, che, se anche nel Parlamento essi rappresentano l'Italia intera, e non già una sola regione, da questa però essi ritrassero immediatamente il loro mandato, e questa vuole non solo discussioni e deliberazioni assennate, pratiche e positive nell'interesse generale del Regno, ma vuole eziandio che i proprii bisogni siano riconosciuti e validamente difesi. Pur troppo abbiamo a suo tempo lamentato la mancanza di qualche deputato veneto, quando si votò la legge pel nostro Arsenale, o di qualche commissario quando si discusse la questione del Tribunale di Chioggia. L'abbandono del posto, quando sono in giuoco vitali interessi, è più che colpa, delitto.

La Deputazione veneta ha forse bisogno di prendere esempio dalle altre, che votano compatte quando si tratta d'interessi regionali. Qui da noi c'è ancora, pur troppo, un meschino avanzo degli antagonismi municipali e della educazione straniera che ci divideva per dominarci, e non siamo abbastanza superiori per sacrificare antagonismi e personali passioni sull'altare dei pubblici interessi. Non così si opera altrove, e ammiriamo il Nicotera e il Bonghi, che rappresentano l'antagonismo politico più marcato fra due Meridionali, votare concordi quando si tratta del bene delle loro Provincie. Da ciò non inferiamo necessità di nuove consorterie, e l'esempio che abbiamo tratto apposta da un ottimo giornale di queste Provincie, ci dispensa dal dimostrare che rifuggiamo da tale espediente.

Assiduità alla Camera, compattezza nel voto con reciproco sacrificio di personali passioni, unità nei mezzi e nel fine: l'ordinamento delle finanze, dell'amministrazione e dell'esercito, al consolidamento ed al prestigio del Regno, coll'ordine, colla libertà e colla legge, ecco, la preghiera che facciamo ai nostri deputati, ricordando loro che se i nostri si dicevano *prima veneziani e po cristiani*, essi dovrebbero aver sempre presente di essere prima Italiani e poi anche un po' veneti.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento *annesso al R. Decreto N. 483 (Serie seconda),* (pubblicato nella Gazzetta *di giovedì* 19 *ottobre*, N. 280), *che modifica in alcune parti gli ordinamenti del giuoco del Lotto.*

TITOLO I.

Delle contravvenzioni al lotto pubblico e delle loro pene.

Art. 1. La proibizione di ogni specie di lotteria pubblica stabilita dall'art. 1.° della legge del 27 settembre 1863, N. 1483, comprende qualsiasi operazione sotto qualunque [illegible] conosciuta, nella quale si faccia [illegible] premio in danaro od in beni mobili od immobili da una estrazione a sorte, sia che questa estrazione venga fatta appositamente, sia che si faccia riferimento ad altra estrazione o ad altra designazione che dipenda dalla sorte.

La proibizione comprende tanto le lotterie fatte pubblicamente od al pubblico, annunziate in qualunque modo e per qualsiasi mezzo, quanto i lotti clandestini destinati a raccogliere clandestinamente nel pubblico poste o sottoscrizioni, e conosciuti sotto i nomi di numeretti, galline, riffe, giuoco piccolo e simili.

Art. 2. Gl'intrapprenditori e gli altri autori od agenti principali di una lotteria pubblica sono puniti con multa eguale alla metà delle somme di danaro offerte in premio o del valore di estimo dei mobili od immobili costituenti l'oggetto della lotteria.

In nessun caso la pena può essere minore di lire mille od eccedere le lire cinquemila.

Se però i premii in danaro ed i valori degli oggetti della lotteria superano le lire diecimila, i contravventori, oltre al massimo della pena pecuniaria stabilita dal presente articolo, incorrono nella pena del carcere da un mese a sei.

Gli intraprenditori ed i raccoglitori dei lotti clandestini, come pure tutti quelli i quali concorrono in qualsiasi modo nelle operazioni degli intraprenditori o dei raccoglitori, sono puniti con multa che non sarà mai minore di lire mille, nè maggiore di lire cinquemila, ed inoltre col carcere da tre a sei mesi. Tanto la multa, quanto la pena afflittiva, sono ridotte della metà per gli agenti o coadiuvatori secondarii.

Art. 3. I venditori o distributori dei biglietti di lotterie aperte all'estero, o di titoli di imprestiti stranieri a premii, ancorchè i premii rappresentino rimborso di capitale o pagamento d'interessi; come pure quelli che raccolgono nello Stato sottoscrizioni per quelle lotterie o per quei prestiti, sono considerati quali autori principali della lotteria e dell'emissione del Prestito nell'interno dello Stato e puniti colle pene stabilite nell'articolo precedente per gli intraprenditori delle lotterie pubbliche.

Art. 4. Colle medesime pene sono puniti gl'intraprenditori di speculazioni ed operazioni finanziarie che hanno per base la cessione di obbligazioni dei prestiti a premii autorizzati nel Regno, come anche del solo diritto di concorrere, individualmente o in partecipazione all'alea di quei premii, sia che tale cessione venga fatta mediante emissione di titoli *complessici*, allorchè la speculazione si estende simultaneamente a più dei detti imprestiti, o di titoli *interinali* aventi per oggetto di dividere le Obbligazioni o di frazionare i versamenti in rate di somma inferiore a quella dalle medesime portata, ovvero di titoli di altro genere quale che ne sia la denominazione e la indole particolare; o che venga anche fatta senza emissione di nuovi titoli di altri imprestiti o di altre imprese industriali e commerciali, o con titoli di credito di qualsivoglia natura e provenienza.

Art. 5. I distributori o venditori dei titoli emessi nelle speculazioni contemplate nell'articolo precedente come di biglietti di lotterie pubbliche fatte all'interno, quelli che per le une o per le altre ricevono poste o sottoscrizioni, e quelli che le medesime in qualsiasi modo annunziano al pubblico, fosse anche colla semplice indicazione del luogo ove si vendono i titoli o i biglietti, come quelli del pari che pubblicano programmi od avvisi di lotterie o di prestiti a premii esteri, e fanno conoscere il luogo ove sono aperte le sottoscrizioni, sono puniti con multa da lire 300 a lire 1000.

I gerenti e gli stampatori dei giornali nei quali siano dati tali avvisi incorrono nella stessa pena.

Art. 6. Nessuno, sotto qualsiasi titolo, può ricevere o far ricevere giuochi sul lotto pubblico senza autorizzazione.

I contravventori sono puniti con multa da L. 300 a 500; i recidivi con multa da lire 500 a 1000.

Art. 7. È proibito a chiunque di vendere o esporre in vendita biglietti del lotto pubblico fuori dei luoghi destinati ad uso di ricevitoria sotto pena pecuniaria di lire trenta.

Art. 8. I ricevitori del lotto ed i loro commessi, i quali contravvengono ad una delle proibizioni contenute negli articoli precedenti, incorrono nel doppio delle pene pecuniarie ed afflittive per quella contravvenzione stabilita.

I ricevitori inoltre sono destituiti.

Art. 9. I registri, i biglietti, i titoli di prestiti, il danaro giuocato ed ogni altra cosa mobile afferente ad una contravvenzione, sia che appartengano all'autore principale di essa, o agli agenti subalterni, o anche ai giuocatori, cadono in confisca.

Gli oggetti costituenti i premii, siano essi mobili od immobili, sono invece posti sotto sequestro a garanzia, in primo luogo delle pene pecuniarie, e quindi delle spese processuali.

Art. 10. Le pene stabilite dal presente Decreto si intendono applicabili senza pregiudizio delle pene maggiori che portassero nei diversi casi le leggi penali.

Art. 11. Le multe stabilite negli articoli precedenti, nel caso che non ne sia effettuato il pagamento, sono commutate nella pena del carcere col ragguaglio di un giorno per ogni tre lire di multa, in modo però che il carcere non ecceda il termine di due anni.

Art. 12. Il prodotto delle multe per le contravvenzioni previste dal presente Decreto, detratto il 10 per cento per le spese di riscossione, va per una metà a chi ha denunziato la contravvenzione, sia egli un privato o funzionario od agente pubblico, e per l'altra metà si riparte fra gli agenti che sorpresero i contravventori, o raccolsero le prove della contravvenzione dando doppia parte a chi li diresse. A questi agenti spetta l'intero prodotto delle multe allorchè non vi ha denunziatore.

Art. 13. È abrogato il capitolo 3.° del R. Decreto 5 novembre 1863, N. 1534, che porta la rubrica: *Delle contravvenzioni e delle pene.*

TITOLO II.

Norme per le denunzie e pel reparto delle multe.

Art. 14. Agli effetti indicati nell'articolo 12, colui, che voglia denunziare una contravvenzione al presente Decreto senza che il suo nome debba figurare nel processo per la contravvenzione, può fare la denunzia con tale riserva alla Intendenza di finanza od alla Direzione del lotto, ovvero ad un ispettore o delegato di pubblica sicurezza, o ad un comandante di stazione di carabinieri, somministrando le prove della contravvenzione che denunzia.

Della fatta denunzia, il denunziante ha diritto di avere un certificato. L'autorità che riceve queste denunzie fa conoscere il fatto costituente la contravvenzione all'autorità giudiziaria, rimettendo alla medesima le prove somministrate dal denunziatore od altrimenti raccolte.

Art. 15. L'autorità giudiziaria, la Direzione del lotto, o l'ufficiale di pubblica sicurezza, od il comandante dei carabinieri, ai quali sia denunziata una contravvenzione al presente Decreto, devono entro 15 giorni dare alla Intendenza di finanza avviso della seguita denunzia, indicando il nome del denunziatore colle cautele necessarie a mantenere il segreto, se sotto riserva del segreto fu fatta la denunzia.

L'autorità di pubblica sicurezza deve inoltre far conoscere all'intendente il nome degli agenti che scopersero i contravventori o raccolsero le prove della contravvenzione ed il nome di chi diresse gli agenti stessi.

Art. 16. L'intendente di finanza tiene un registro nel quale nota tutte le contravvenzioni a lui denunziate e delle quali a lui pervenne notizia dalle autorità giudiziarie e di pubblica [illegible]

Egli nota [illegible] del contravventore;

a) Il nome [illegible]

b) L'oggetto della contravvenzione;

c) Il nome del denunziatore. Allorchè però questi abbia dichiarato di volere rimanere sconosciuto nel registro si noterà solo un riferimento ad una nota riservata.

d) Il nome degli agenti che sorpresero i contravventori o raccolsero le prove della contravvenzione ed il nome di chi diresse gli agenti stessi;

e) Le varie fasi che percorre il giudizio e le sentenze che sono profferite;

f) Le notizie che dal ricevitore del registro gli pervengono intorno alla esecuzione delle sentenze di condanna.

Di questo registro l'intendente deve ogni tre mesi comunicare un estratto alla Direzione centrale del lotto, ommettendo però sull'estratto stesso di riportare il nome dei denunziatori che dichiararono non voler essere conosciuti.

Art. 17. Il ricevitore del registro allorchè riceve, per le riscossioni delle multe, dalle cancellerie giudiziarie copia delle sentenze di condanna per contravvenzioni al presente Decreto, deve entro dieci giorni rimetterle all'intendente di finanza.

L'intendente fa una liquidazione del reparto a farsi delle somme che si riscuotono per multe, ed entro dieci giorni rimette tale liquidazione colle relative sentenze al ricevitore del registro.

Quanto alle somme da assegnarsi ai denunziatori che non vogliono essere conosciuti, l'intendente indica solo la somma, aggiungendo l'annotazione che tale somma debba essere pagata col rilascio di un vaglia postale in capo alla Intendenza stessa.

Art. 18. Il ricevitore del registro a misura che riscuote qualche somma la imputa per il 10 per cento alle spese di riscossione e per il rimanente la reparte in modo proporzionale fra le varie persone notate nell'elenco dell'Intendenza.

Egli deve ogni trimestre rimettere all'Intendenza un elenco delle multe delle quali fu a lui affidata la riscossione, delle somme riscosse e delle somme ripartite. In ogni trimestre, su questo elenco devono riportarsi le multe delle quali non sia già stato in precedente elenco notificata la riscossione totale, o la remissione degli atti al Pubblico Ministero od al pretore per la conversione della multa in arresto.

TITOLO III.

Delle lotterie non proibite e delle tombole.

Art. 19. Le lotterie di oggetti mobili aventi per iscopo opere di pubblica beneficenza, o l'incoraggiamento delle belle arti, contemplate dall'articolo 1 del R. Decreto 22 settembre 1863, N. 1484, non possono essere autorizzate che dal solo Prefetto.

Non sarà concessa l'autorizzazione quando i premii consistano in danaro, biglietti, carte di credito, o titoli d'imprestiti di qualsiasi genere.

Continueranno nel resto ad osservarsi le prescrizioni contenute nel titolo primo del Regolamento approvato col R. Decreto del 29 giugno 1865, N. 2400.

Art. 20. Egualmente le pubbliche tombole non possono essere autorizzate che dal Prefetto.

Allorchè i premii nelle medesime offerti superano il valore di L. 3000, il Prefetto prima di concedere l'autorizzazione dovrà riferirne al Ministero delle finanze.

Art. 21. L'autorizzazione del Prefetto tanto per le tombole quanto per le lotterie non vale che per l'interno della Provincia.

La vendita, la diffusione delle cartelle o la pubblicazione della lotteria o della tombola in altra Provincia sono punite colle stesse pene stabilite per le lotterie pubbliche non autorizzate.

Art. 22. È considerato come tombola unicamente il giuoco che si fa con cartelle portanti una data quantità di numeri dall'uno al novanta, ed in cui vince la cartella nella quale alla estrazione dei numeri siasi verificata prima la stabilita combinazione.

Ogni altra forma di giuoco cui si volesse dare il nome di tombola è compreso nella proibizione generale delle lotterie.

Art. 23. La domanda di autorizzazione di una tombola dev'essere redatta in doppio su carta bollata e rimessa al Prefetto insieme al piano della tombola, alla numerazione dei premii ed alla indicazione del prezzo di ciascuna cartella.

Quando la tombola fa parte di un pubblico spettacolo, con entrata a pagamento, in tal caso il prezzo da attribuire alla cartella è stabilito dal Prefetto, tenuto conto dell'entità dei premii e della parte principale o secondaria che la tombola rappresenti nel pubblico divertimento.

Art. 24. L'autorizzazione non può essere data se non dopo che sia accertato essere il prodotto netto della tombola destinato per intero a scopo di beneficenza o ad incoraggiamento di belle arti, e dopo che sia stata prestata una cauzione corrispondente alla somma complessiva dei premii offerti ai vincitori della tombola, più il presunto ammontare della tassa del 20 per 100 sul prodotto della vendita delle cartelle.

Il presunto ammontare di questa tassa è indicato nella domanda di autorizzazione, ma il concessionario non potrà ritirare dalla Prefettura un numero di cartelle eccedente quello sul quale fu presuntivamente calcolato il detto ammontare della tassa, se non dopo avere prestato un corrispondente supplemento di cauzione.

La cauzione indicata al presente articolo si presta con deposito di danaro o di rendita del debito pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa.

Art. 25. Le cartelle dovranno essere staccate da registri a madre e figlia (Modello *A*), ognuno dei quali conterrà una eguale e determinata quantità di cartelle. Detti registri segnati con numero progressivo saranno dall'Ufficio di Prefettura numerati e contrassegnati in ciascun foglio, e quindi trasmessi unitamente ad una copia del piano della tombola e del relativo Decreto di autorizzazione, alla Direzione compartimentale del lotto per essere muniti in ogni cartella di un apposito bollo, dopo di che la Direzione li restituirà al Prefetto per la consegna al concessionario in proporzione della cauzione che questi provi di aver prestata.

Art. 26. Il concessionario della tombola dovrà, almeno un'ora prima di quella fissata per l'estrazione consegnare al funzionario che presiede alla esecuzione della tombola tutti i registri delle cartelle che ritirò dalla Prefettura, e questi li rimetterà al delegato della Direzione del lotto, il quale dopo essersi accertato che la consegna dei registri fu completa, e che tutti sono controllati dal Prefetto e bollati dalla Direzione del lotto alla presenza del funzionario che presiede alla tombola, constata la quantità delle cartelle vendute e liquida la tassa dovuta allo Stato.

Di tali operazioni verrà compilato processo verbale (Modello *B*) in quattro originali, dei quali due saranno ritirati dal funzionario suddetto, per ritenerne uno presso di sè, e trasmettere l'altro all'Ufficio di Prefettura; il terzo verrà consegnato al concessionario della tombola, ed il quarto sarà dal delegato della Direzione del lotto alla medesima trasmesso.

Art. 27. Compiuta l'estrazione, il delegato della Direzione del lotto ritira i registri delle cartelle tanto vendute che invendute, e li trasmette alla Direzione stessa.

Art. 28. Entro tre giorni da quello della estrazione della tombola il concessionario deve versare l'importo della tassa risultante dal processo verbale predetto nella tesoreria della Provincia in conto proventi del lotto.

Art. 29. La quietanza di versamento viene dal concessionario rimessa alla Direzione compartimentale del lotto, la quale, accertata l'esattezza della liquidazione e promossi all'uopo gli opportuni provvedimenti, la trasmette alla Prefettura con analoga dichiarazione [illegible] sionario avrà inoltre giustificato di aver sodisfatto i premii stabiliti, ed erogato il prodotto netto della tombola nel proposto scopo, il Prefetto ordina lo svincolo della prestata cauzione.

Art. 30. L'inosservanza di alcuna fra le condizioni imposte per le lotterie o per le tombole autorizzate rende nulla l'autorizzazione, e la lotteria o la tombola si considerano in tal caso come in contravvenzione all'art. 1 della legge del 27 settembre 1863, N. 1483, e sono punite colle pene stabilite dal presente Decreto per le pubbliche lotterie.

Art. 31. Il titolo II del Regolamento approvato col R. Decreto 29 giugno 1865, N. 2400, è abrogato.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze,
QUINTINO SELLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 27 agosto 1871:

Ceriali Enrico, pretore del Mandamento di Villafranca, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Zambaldi Giandomenico, aggiunto di Tribunale di seconda classe, nominato pretore del Mandamento di Villafranca.

Spranzi Comino, pretore del Mandamento di Arzignano, collocato nella 1.a categoria.

Masieri Paolo, id. di Aviano, id nella 2.a categoria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. R. Decreto 1° ottobre, preceduto da Relazione a S. M. del seguente tenore:

Articolo unico. Le reali navi, il cui comando è devoluto ai capitani di fregata di seconda classe, giusta le vigenti tabelle d'armamento annesse al predetto R. Decreto, potranno d'ora in poi essere anche comandate da capitani di fregata di prima classe, ai quali però saranno sempre corrisposte le competenze relative al grado ed alla classe di cui sono rivestiti.

La presente disposizione avrà effetto colla data del presente Decreto.

2. Disposizione nel personale giudiziario e in quello dei notai.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

Le parole di fratellanza che i nostri operai congregati a Empoli il primo del mese, sotto la Presidenza dello Sbarbaro, indirizzarono agli operai francesi in favore della pace e della buona armonia fra le due nazioni, trovarono presso il Governo della Repubblica le migliori accoglianze, come risulta dalla seguente lettera del ministro degli affari esteri, che, col suo assenso, siamo lieti di pubblicare.

Roma 24 ottobre 1871.

« *Ministero degli affari esteri*
« Gabinetto particolare.

« Illustrissimo signore,

« In risposta alla sua pregiata lettera in data del 20 corrente, ho l'onore di informarla, che il telegramma indirizzato dagli operei italiani a quelli francesi fu comunicato dal R. incaricato d'affari in Parigi al Governo francese.

« Il signor conte di Rémusat accolse con vivissima sodisfazione tale partecipazione, ed il telegramma suddetto venne pubblicato nel *Journal Officiel*, del 14 corrente.

« Colgo quest'incontro per rinnovarle i sensi della ben distinta mia considerazione.

« *Devotissimo servo*,
« E. VISCONTI-VENOSTA.

« *Al sig. prof.* Sbarbaro
« Modena. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

Il comm. Barbolani, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Sultano, avendo terminato il suo congedo, è partito stasera da Roma per Costantinopoli.

Domani a sera parte da Roma per Atene il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Re di Grecia, essendo finito il congedo che aveva ottenuto.

Ci si riferisce, dice l'*Opinione*, che ormai l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha provveduto alle cattedre vacanti nell'Università di Roma. Se vere sono le notizie, l'Università diventerebbe un piccolo Parlamento, poichè pressochè tutti i deputati e senatori che sono professori d'Università, sarebbero chiamati ad insegnare nell'Ateneo romano.

Sappiamo dice l'*Opinione*, che il Governo degli Stati Uniti d'America ha ringraziato il nostro per i validi soccorsi prestati dalla R. Marina alla nave da guerra *Guerrière* in occasione del suo investimento nelle secche di Vado, come anche per le sollecite e non lievi riparazioni alla stessa fatte nel R. Arsenale di Spezia.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 27:

La *Libertà* d' ieri dedica un articolo di fondo alla questione dei professori traslocati, dice lui, dall' Università romana, per aver sottoscritto l' indirizzo a Doellinger.

L' argomento è simpatico a trattarsi, e certo la *Libertà* incontra maggiormente il favor popolare a stigmatizzare quest' atto del Governo, che non otterrebbe approvandolo.

Noi però siam dolenti di non poter condividere le sue ire — e sappiamo già che noi con ciò difendiamo una causa antipatica.

Ma appunto perchè si tratta di principii, noi vorremmo che fosse bene stabilito che nelle Università, e nelle Scuole, non si devono nè da professori nè da allievi sottoscrivere atti di qualsiasi manifestazione che compromettano in niuna guisa il Governo.

Ora i signori professori possono pensarla come vogliono, che nessuno molesterà le loro coscienze, ma fare atti pubblici, pubbliche dimostrazioni, nella loro qualità di funzionarii del Governo, no, non lo debbono, per non far nascere anche nel campo della scienza quel caos, che già pur troppo anarchizza tante altre istituzioni.

È tempo che la disciplina diventi la norma di tutto in Italia.

E invece da per tutto si lavora a scalzarla, con questo benedetto pretesto del diritto di libertà di opinioni.

Badiamo che questo caos di libertà fu la prima origine dei lutti d' una nazione vicina.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 28:

È arrivato a Roma un corriere straordinario di Gabinetto, latore d' importanti dispacci del suo Governo per le Legazione francese.

Al Vaticano correva voce che il Presidente Thiers abbia opposto un veto formale alla nomina di varii candidati preconizzati per diverse sedi vescovili.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Siamo in grado di pubblicare alcuni importanti particolari sulla Convenzione testè conclusa dal ministro delle finanze, colla Banca nazionale [illegible] di tesoreria a cominciare col 1° gennaio 1873, terminando col gennaio 1887.

Essa comprende il servizio di 39 Provincie. Il servizio del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, delle Marche e di Roma è affidato alla Banca nazionale.

Il Banco di Napoli avrà il servizio delle Provincie meridionali. La Convenzione fu firmata il 23 ottobre, ed approvata dal Consiglio superiore della Banca nazionale il giorno 25 dello stesso mese.

La Banca nazionale sta trattando colla Banca toscana per il servizio delle Provincie toscane, e col Banco di Sicilia per la Sicilia. Queste convenzioni non sono ancora concluse.

La Banca nazionale avrà col Tesoro un conto corrente e giornaliero, ed un conto definitivo annuale, da essere discusso dalla Corte de' conti.

La passività dello Stato verso la Banca non potrà eccedere i 32 milioni.

I depositi in oro per conto dello Stato debbono essere restituiti in oro in tre giorni dalla richiesta, per parte della Banca nazionale, e in cinque giorni per parte del Banco di Napoli.

Il servizio di Tesoreria è fatto gratis dagli Istituti di credito.

I locali, in parte, saranno a carico delle Provincie. Le stampe saranno a carico del Governo.

Ci scrivono da Firenze, dice il *Fanfulla*, che fra pochi giorni i ministri dei Paesi Bassi e del Belgio lascieranno quella città per venire a fissare la loro residenza a Roma.

Col 1.° novembre prossimo i giornali, *L' Unità Italiana* di Milano ed *Il Dovere* di Genova, dietro accordi reciproci fra le due Direzioni opereranno una fusione, uscendo in Genova in un sol foglio col titolo: *Unità Italiana* e *Dovere*.

La Direzione di questo periodico repubblicano verrà assunta dai signori Maurizio Quadrio e Vincenzo Brusco-Onnis.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 27:

In aggiunta alle informazioni che abbiamo pubblicate l' altro giorno intorno ai progetti finanziarii del ministro Sella, notiamo che dalla tassa sui zolfanelli contasi di ricavare almeno tre milioni, quantunque i calcoli statistici, diligentemente compulsati, possono far ascendere il preventivo anche a quattro milioni comodamente.

In America di fatti si otteneva un discreto prodotto da questa tassa, ma poi fu abolita.

L' on. Sella avrebbe assai volentieri proposta anche la tassa sui giornali, ossia il diritto di bollo; ma l' onorevole Dina, essendosi dichiarato assolutamente contrario, il ministro dovette desistere da quel pensiero.

Anche la *Società operaia* di Napoli ha dichiarato di non poter aderire al Congresso convocato in Roma pel 1° novembre, perchè le Società liguri hanno allargato il programma accennando chiaramente a voler trascinare le discussioni sul campo politico.

A proposito dello stato della sicurezza pubblica nelle Romagne, la *Gazzetta dell' Emilia* pubblica la seguente lettera:

25 ottobre 1871.

« Dal casotto di un paretaio del conte Pietro Codronchi (fratello del conte Giuseppe Codronchi che fu aggredito giovedì scorso 19 corrente) sulla catena de' Gessi nel Comune di Tossignano, Circondario d' Imola, alle ore 12 meridiane.

« Ebbi ieri la vostra lettera; e pensava di sodisfarvi sabato prossimo al mio ritorno in Imola; ma ora sono capitato vicino ad un paretaio del conte Pietro Codronchi, ed essendo entrato per parlargli, ho trovato quattro persone armate che l' aspettavano, disposte a stare qui anche per qualche giorno fino che venisse il conte, e per conseguenza tenendo me in loro compagnia. Però dopo alcuni ragionamenti, si è concluso che io mandi a prendere del denaro, cioè scudi centocinquanta a Tossignano, dove ho spedito il vetturino che mi accompagnava col cavallo. Spero che verrà il denaro e che io redimerò me stesso ed il conte, da cui si vorrebbero scudi diecimila.

« Proseguo da Tossignano:

« Il messo è ritornato con L. 250, ed altre 45 o 50 che avevo meco in varie monete, e così l' affare si è accomodato.

« Li quattro ladri armati di schioppi, vestiti di rigatino e col volto affatto coperto da fazzoletti, sembravanmi contadini.

« Sono stato nel casotto dalle 11 e mezzo, alle 1 e mezzo, e dopo esserne uscito, ho continuato il mio lavoro, e sono venuto qui a confortarmi con un buon pranzo a casa.... Penso di restare qui, come mi era proposto, anche domani e venerdì.

« Vi mando questa rozza carta perchè abbiate un autografo di lettera scritta, in gran parte, fra quattro ladri. Bisognerà abituarsi a convivere con questa razza di gente, mentre si vanno moltiplicando da ogni parte senz' alcuna speranza di rimedio. E sta bene.

« *Aff.mo amico*

« E. Spadionni, g.

FRANCIA

Sul motivo e sull' importanza della cessione di due villaggi nell' Alsazia-Lorena, avvenuta col nuovo trattato colla Francia, la *Gazzetta di Strasburgo* reca quanto appresso:

Il Comune di Raon-sur-Plaine con 620 anime appartenente finora al circolo Melsheim, e il Comune vicino di Raon-les-Leaux (non Seaux) con 336 anime, appartenente finora al circolo di Saarburg, giacciono sul pendio occidentale del Mont-Donon nella vallata del piano che sbocca alla Meurthe e sono in comunicazione esclusivamente nelle direzione di Blamont e Badonviller, motivo questo pel quale gli abitanti chiesero la retrocessione alla Francia. Il Governo non poteva mettere gran peso al possesso di questi due Comuni poveri e di nazionalità francese. Lo stesso dicasi del Comune di Igney, che conta soltanto 191 anima e della parte del Comune di Avricourt nel circolo di Saarburg al Sud del tratto ferroviario Avricourt-Embermenit; il Governo francese desiderava il possesso di questo piccolo tratto di territorio perchè attraverso di esso passa la ferrovia vicinale Civey Blamont-Avrincourt che è proprietà francese, e perchè verrebbe turbato l' esercizio della medesima se i treni avessero dovuto passare i confini daziarii tedeschi.

Il *Moniteur*, antichissimo tra' giornali di Parigi, dopo aver ripassate ad una ad una le miserie della sua patria, conchiude in questi termini singolari:

« Fin qui la Repubblica si è manifestata in Francia per due segni che sono strani in un Governo che ha grandi pretese alla moralità e che vuol rappresentare il regno della virtù sulla terra. Questi due segni sono:

« 1.° La riapparizione e messa in vendita

« 2.° La pubblicazione di [illegible] che, donde sono sbanditi egualmente gusto e pudore.

« Qual è la morale di tuttociò? Che per molti la Repubblica implica il diritto di far tutto; è, che i repubblicani di questa specie non accettano più le leggi che proteggono l' ordine morale, nè il materiale. I repubblicani dovrebbero cominciare col sottoporre la Repubblica alle leggi della pubblica igiene. »

Il generale Cissey, ministro della guerra in Francia, emanò da Versailles, 21 ottobre, il seguente ordine del giorno:

Nonostante ordini reiterati, molti ufficiali continuano a pubblicare opuscoli e a scrivere nei giornali. Il ministro constata con rincrescimento che la maggior parte di queste pubblicazioni non trattano che di questioni personali.

Siccome occorre assolutamente che si ponga termine a questi atti d' indisciplina, il ministro della guerra decide che per lo innanzi ogni militare di qualunque grado, che si permetterà di fare tali pubblicazioni per mezzo della stampa senza averne prima ottenuta l' autorizzazione, sarà punito con trenta giorni di arresti rigorosi. In caso di recidiva sarà collocato in aspettativa per riduzione di ufficio.

Il *Temps* ha la seguente corrispondenza da Ajaccio, 23 ottobre:

Gira attualmente nei circoli d' Aiaccio il testo d' un discorso pronunciato dal signor Conti nel Comune di Urbalacce. Ecco questo discorso, del quale io sono in grado di garantirvi l' autenticità:

« Sì, io sono e rimarrò sempre fedele all' Imperatore ed alla famiglia imperiale; sì, io sono da trent' anni il rappresentante del vostro Cantone, e se oggi io vengo nuovamente a sollecitare i vostri voti, non è già per la gloria *(sic)*; perchè, come voi vedete, io sono vecchio e la mia carriera è fatta. Ma io vengo perchè, come me, voi sarete costanti nella buona come nell' avversa fortuna. Vengo perchè l' Imperatore m' ha detto di andare a difendere i suoi interessi, che sono i vostri, alla tribuna dell' Assemblea nazionale, come in seno del Consiglio generale. *L' Imperatore ritornerà o signori*, e ciò dicendo io non credo essere un fazioso!.... Egli ritornerà e più presto che non si pensi. »

La questione dell' eleggibilità del Principe Napoleone al Consiglio generale dipende dalla decisione che verrà presa sulla proprietà della casa di Napoleone I, situata in Aiaccio.

L' *Ordre* dice che il Principe è eleggibile come comproprietario di quella casa, e quindi contribuente; la corrispondenza del *Temps*, invece, dopo aver dato delle informazioni sulle vicende di quella proprietà, afferma che la casa in cui nacque Napoleone I è di esclusiva proprietà di Napoleone III.

Scrivono da Parigi al *Nord* di Brusselles:

« Si annuncia, ma io credo che sieno le stesse persone interessate che fanno correre queste voci, che esisterebbe in Parigi un Comitato bonapartista, detto *Comitato d' intimidazione*, avente lo scopo di perseguitare colle sue rivelazioni retrospettive gli antichi funzionarii dell' Impero che passano troppo apertamente nel campo radicale. Dagli archivii di questo Comitato sarebbero uscite certe lettere pubblicate negli scorsi giorni dall'*Ordre* e dall'*Avenir libéral*.

Scrivono da Parigi-Versailles 23 all'*Opinione*:

Decisamente il sig. Thiers diventa l' uomo *più decorato* del globo. Daoud-pascià gli ha rimesso, assicurasi, il gran cordone del *Megidié*, e lo Czar sarebbe sul punto d' inviargli l'*Aquila bianca*. Sembra che a Londra sia stata data l' assicurazione a Leon Say che il Presidente riceverà fra breve l' Ordine della *Giarrettiera*. Chi vivrà vedrà.

INGHILTERRA

I giornali inglesi annunziano un fatto, che può aver per conseguenza la chiusura di molte fabbriche nel Lancashire. Alcune settimane fa era insorta una contestazione fra i signori Pilkington e C. di Blackburn ed i loro operai cardatori. Gli altri proprietarii di filatoi hanno deciso di far causa comune colla casa Pilkington.

Poscia si decise all' unanimità di pubblicare l' avviso seguente, che concerne la sorte di 50,000 operai: « A vostra norma, in seguito al partito preso dagli operai cardatori della casa Pilkington e C., noi deploriamo di dover forzatamente chiudere i nostri laboratoi fra quattordici giorni — 18 ottobre 1871.

Tutte le fabbriche del Distretto, meno due, erano rappresentate nella riunione.

Il *Times* pubblica nel suo Numero del 24 la seguente lettera relativa all' Imperatore Napoleone.

Eccone il testo:

« Al redattore del *Times*.

« Signor redattore,

« Permettete che nell' interesse della verità rettifichi un fatto che si trova anche ripetuto nel vostro primo articolo di quest' oggi. Voi dite che nel suo proclama l' Imperatore Napoleone aveva dichiarato che la sua capitale non lo rivedrebbe che morto o vittorioso. Giammai l'Imperatore nè nei suoi proclami, nè nei suoi discorsi, nè nei suoi convegni particolari, ha tenuto tale presuntuoso linguaggio.

« Sono autorizzato a pregarvi di volere inserire questa rettifica nel vostro pregiato giornale.

« Ricevete, signor redattore, l' assicurazione della mia alta considerazione.

« Chislehurst 23 ottobre 1871.

« *Conte* Davillier. »

TURCHIA

Il corrispondente di Costantinopoli del *Commercio* di Genova, dopo aver dato notizia sulla diminuzione dell' epidemia cholerica in quella città, scrive:

« Il Governo, allo scopo di combattere il contrabbando che si fa su vasta scala, ha ribassato il prezzo del sale da 60 a 30 parà l' occa, ed abolì l' imposta di 20 piastre l' occa sul tabacco. Vi basti questo fatto per apprezzare la via di riforme intraprese dall' Amministrazione dell' attuale Granvisir.

« Si ebbero qui tristi notizie da Tauride, ove il cholera ha fatto 8000 vittime. In due settimane 1500 persone sono morte su 15,000 persone che formano il Distretto di Urniah. Ora vi regna la miseria e la fame, il che produce altre malattie, benchè sia cessato il cholera. Si teme molto pel prossimo anno, poichè in questo non si potè eseguire per intiero la seminagione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 ottobre.

Statistica generale approssimativa dell' Ospizio marino veneto. — *(Comunicato.)* Anche quest' anno, chiuse [illegible] settimane appena l' Ospizio marino veneto, la sua Direzione crede non inutile pubblicare qualche cenno sul movimento dell' Ospizio, nella testè decorsa stagione balneare, aggiungendovi anche quei dati generali approssimativi, circa gli esiti della cura marina nei malati accolti in Ospizio, e curativi ai bagni giornalieri, che si possono fin d' ora mettere insieme come abbastanza esatti e completi.

Nella Relazione a stampa, che si darà in luce tra qualche mese, si rettificheranno poi, secondo le successive informazioni dai Comitati e dai medici delle Provincie nei relativi dati degli esiti delle cure, il cui giudizio si fonda ora soltanto nell' esame fatto al termine di essa.

Furono 275 i fanciulli e giovanetti d' ambo i sessi ammessi quest' anno alla cura marina in Ospizio, provenienti quasi tutti dalle varie Provincie della Venezia (solo 2 da Gorizia ed 1 da Mantova), alcuni anche dalla stessa nostra città, quasi tutti affetti da varie più o meno antiche e profonde alterazioni scrofolose. Alcuni pochi (5 a 6) malati di tubercolosi polmonare vi si accolsero soltanto a cura d' aria marina, escluso per essi il bagno in mare; qualche altro, benchè non malato di scrofola, fu ammesso alla cura marina, come opportuna e probabilmente efficace, e per desiderio delle famiglie o dei medici. Alcuni pochissimi (4 o 5) non furono in grado di sostenere la cura o di proseguirla, trovandosi prudente di non sottoporli o di farneli desistere appena incominciata. Laonde si può ritenere che soltanto 265 sieno stati gli effettivamente sottoposti alla cura marina ed abbianla continuata abbastanza regolarmente.

La Provincia di Udine ne inviò 59, di cui 53 il Comitato di Udine, e 6 quello di S. Vito; 42 tra Comitato e Comuni quello di Treviso, quelli di Padova e Vicenza ciascuno 39, quello di Verona 37, quello di Rovigo 18, quello di Venezia 16 (13 dal Municipio della città, e 2 dai Comuni della Provincia), 2 quello di Belluno, e 24 ve ne furono collocati da private famiglie. E tanto fu in ogni Provincia il concorso dei chiedenti il beneficio dell' invio alla cura, e l' imbarazzo dei Comitati nelle scelte e preferenze, per la gravità reale dei casi, e pei mezzi relativamente limitati onde potevano disporre, che a pochissimi fu concesso di prolungare la cura oltre il termine minimo di giorni 45, benchè se ne riconoscesse per molti l' utilità e la opportunità, e quasi il bisogno. Dei Comitati provinciali solo quello di Verona e Treviso concedettero a qualcuno dei loro fanciulli di protrarre la loro dimora in Ospizio; quello distrettuale di S. Vito, parecchi Comuni della Provincia di Treviso, il Municipio di Venezia, e qualcuna delle private famiglie aderirono pure pel migliore e più completo successo della cura, alla sua prolungazione.

Durante alcune settimane del maggior concorso si accolsero contemporaneamente in Ospizio oltre 180 curandi, dovendosi anche a qualche momento rifiutare di accettarne altri, o chiedere che se ne differisse l' invio; sicchè veramente, malgrado l'ampiezza e comodità del fabbricato, si avvertì più volte come sia già relativamente ristretto, e come sarebbe quindi utile ed opportuno, e sommamente desiderabile poterlo estendere ed ingrandire.

Di questi 275, che, quali effettivamente sottoposti alla cura marina devono ridursi come di sopra è detto a 266, potevano riguardarsi all' uscir loro dall' Ospizio guariti 99, grandemente migliorati 140, mediocremente migliorati 21; 5 non ritrassero dalla cura alcun notevole vantaggio (per le troppe gravi profonde alterazioni scrofolose locali) 1 morì per malattia acuta di accidentale sopravvenienza.

Certo queste cifre non possono riguardarsi nè si danno per esattissime, e definitive; mentre soltanto dopo trascorso qualche mese dal termine della cura si potrà apprezzarne la reale durevole efficacia ed utilità, riconoscendosi allora soltanto migliorati alcuni dei curati che parevano già guariti, poco migliorati alcuni che il parevano molto, molto e moltissimo altri compresi tra i poco migliorati, guariti in fine non pochi dei ritenuti soltanto migliorati.

Tuttavia si può fin d' ora francamente e coscienziosamente affermare, anche secondo il giudizio e le informazioni prime delle Commissioni mediche provinciali, che gli esiti generali della cura marina in Ospizio, riuscirono anche in quest' anno oltremodo favorevoli e sodisfacenti. Nè mancò la conferma della esperienza sull' aumento del peso del corpo dall' entrar dei fanciulli in Ospizio e all' uscirne dimostrante nel massimo numero di essi un molto sensibile e confortante miglioramento della nutrizione. Di fatto in soli 28 di essi non si ebbe a notare verun sensibile aumento nel peso del corpo per effetto della cura marina, in tutti gli altri si ebbero aumenti molto considerevoli tanto relativamente quanto assolutamente da chilogrammi 1|2 a 1 e 2 fino a 5 e 6 e più (aumento assoluto; da 1|20 a 1|10 fino 1|5 e 1|4 del peso totale del corpo (aumento relativo).

Quanto ai bagni giornalieri al Lido dei fanciulli di Venezia, quelli che si presentarono a chiedere l' ammissione furono presso a 500, dei quali accettatine 420; li frequentarono con sufficiente costanza e regolarità 364; mentre 38 o non cominciarono nemmeno la cura, o l' abbandonarono dopo 5 o 6 giorni; 13 non la tollerarono bene, o per sopravvenuta malattia dovettero tralasciarla; 5 si dovettero licenziare come indisciplinati; e di essi 364 si può ritenere che 139 sieno guariti, 157 migliorarono grandemente, 68 non ottennero che mediocri vantaggi.

Pel maggior numero di essi la durata media della cura fu di giorni 30 a 40; a molti però più gravemente malati, la si protrasse fino a 50 a 60 giorni ed alcuni a 70-80. E benchè la cura marina fosse per essi meno completa che per i ricoverati in Ospizio, non facendo come questi continua dimora sulla spiaggia, non prendendo mai più di un bagno al giorno, nè tenendo una dieta così scelta e lauta, tuttavia ne ritrassero in generale assai buoni effetti: e si ottennero guarigioni sodisfacentissime e miglioramenti notevolissimi e confortanti in gran numero, specialmente tra quelli che più a lungo e assiduamente fecero i bagni in mare. Con questi fanciulli poveri della città alcuni pochi ne vennero mandati ai bagni giornalieri al lido anche da privati famiglie non affatto povere, verso il pagamento di una piccola tassa: e parecchi vi si mandarono giornalmente come gli anni scorsi dall' Ospitale civile, destinati a tale cura dalle varie sale mediche chirurgiche, in numero di 50.

Tutti, adunque, sommati insieme, quei delle Provincie venete ricoverati in Ospizio, quei della città e dell'Ospitale, ammessi al solo bagno giornaliero, il numero totale dei curati all' Ospizio del Lido nella scorsa estate 1871, salì a N. 680, di cui, a parte i 50 dell' Ospitale, dei quali non si possono ancora indicare gli esiti della cura, attendendosi le consuete informazioni della cortesia della Direzione dell' Ospitale, secondo il giudizio di quei signori medici e chirurghi primarii, su 630 curati si ebbero 238 guariti, 297 migliorati grandemente, 89 mediocremente migliorati, 5 non ritrassero alcun vantaggio, 1 morto.

Queste cifre benchè, come si disse, non tutte ancora definitive e precise, malgrado la coscienziosa diligenza con cui si raccolsero ed espongono, in attesa di poter successivamente rettificarle, sono pur tali da valer sole più d' ogni commento a dimostrare il rapido continuo progresso ed incremento della pur recente anzi quasi appena sorta istituzione dell' Ospizio marino veneto, e meglio d' ogni esortazione a raccomandarlo all' appoggio concorde, costante, efficace, della pubblica e privata carità in tutte le venete Provincie. Le quali, iniziata e promossa con unanime accordo, e tra il plauso generale, quest' opera di carità, e volendo ogni anno estenderne i beneficii, devono pensare a far sì, che non le manchino i mezzi di estendersi, completarsi, perfezionarsi, e sempre meglio corrispondere al suo degnissimo scopo.

Vaiuolo. — *(Bollettino sanitario.)* — Dalle ore 12 del giorno 29 ottobre alle 12 del 30 furono denunciati all' Ufficio sanitario municipale 12 casi di vaiuolo, 15 di vaiuoloide, 8 di varicella.

Dei colpiti nei giorni precedenti ne morirono tre.

Il Comitato di vaccinazione animale avverte che continuerà le sue operazioni *in tutti i lunedì* del p. v. mese di novembre, nel solito locale in calle lunga a Santa Caterina, e dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Bullettino della Questura del 30. — Nel mattino d' ieri, ignoti ladri approfittando della momentanea assenza dei proprietarii, penetrarono nella camera da letto dei coniugi P. A. A., la cui porta era aperta, e rubaronvi oggetti preziosi e danaro, per l' ammontare di lire 600.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti, arrestarono tre individui colti in flagrante questua illecita.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 28. — Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certi B. G., e F. L. per questua.

Nella notte del 28 al 29 corr., vennero constatate 128 contravvenzioni per inadempimento agli obblighi da parte della Società del gaz.

Le stesse Guardie ieri denunziarono 41 contravvenzioni e.

— **Del 29.** Le Guardie municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco, certo U. A. per questua; S. G. per schiamazzi e rissa in un Caffè a S. Marco, e tradussero all' Ospitale civile, certo N. L., colpito da male sulla pubblica via.

Le stesse Guardie denunziarono ieri 23 contravvenzioni.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 8. — Nati morti 2. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Bellotto, detto Galeppi, Antonio, gondoliere, celibe, con Zardinoni, detta Formagin, Giovanna, attendente a casa, nubile.

2. Penso Guerino, pescatore, celibe, con Flebo Giovanna, perlaia, nubile.

Decessi: 1. Betamio Graziosa di anni 82, vedova, domestica. — 2. Furlanetto Antonia di anni 84, vedova. — 3. Moro Elena di anni 71, vedova, stiratrice. — 4. Zupicchiati Giovanni di anni 60, celibe, agente. — 5. Padoana Rosa di anni 71, nubile, domestica. — 6. Cardazzo Giacomo di mesi 4. — 7. Zennaro Amalia di anni 1. — 8. Valcosena Vittorio di anni 6. — 9. Delizzoti Fioravante di anni 26, celibe, fabbro. — 10. Zecchini Margherita di anni 1. — 11. Ardenghi Vittoria di anni 11. — 12. Gandolfo Amalia di anni 27, nubile, perlaia. — 13. Ardenghi Luigia di anni 3. — 14. Picco Amalia di mesi 4. — 15. Mauzato Margherita di mesi 3. — 16. Da Canal Giuseppe di mesi 2, giorni 15. — 17. Deanna Santo, detto Tecchia, di anni 81, vedovo, facchino. — 18. Duse Maria di anni 58, coniugata, industriante, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 ottobre.

(??) Comincio dal dirvi che di notizie interne c' è poco; tanto poco che presso c' è il niente. Egli è naturalmente sempre così, quando si è vicini all' apertura del Parlamento; perchè il Ministero sta più chiuso di prima a preparare le armi di difesa ed i progetti di legge; i partiti si ordinano, s' indettano, e non vogliono sciupare le forze, che aspettano invece di adoperare in quelle lotte, che rallentano, molte volte, e non affrettano il moto.

Posso ingannarmi, e non sarà una gran colpa, perchè non è facile argomentare del poi in questo continuo spezzarsi, ricomporsi e risciogliersi dei partiti; ma ho argomento di credere che, quando nella nuova sala di Montecitorio il Ministero si presenterà dal suo banco ai deputati della nazione, esso non correrà punto il rischio di essere preso a bersaglio da freccie avvelenate e mortali, che un matto spirito in un suo bozzetto finge che sieno scagliate da quelli ch' egli chiama i selvaggi della politica. No. Il Ministero non è in fin di vita, come molti sono solleciti a dirlo, e moltissimi a supporlo. Delle opposizioni sicuramente ve ne saranno; nè mancano gli argomenti in quella Roma, dove ci si andò concordi nel desiderio, discordi nei mezzi; dove le difficoltà di compiere la soluzione d' una questione, le cui fila s' intrecciano ai rami più distesi e più frondosi della vita sociale, sono tante e diverse; però al postutto, credete a me, si può discorrere quanto si vuole, ma gli uomini, che reggono ora la pubblica cosa, hanno prima di tutto il vantaggio grandissimo di avere, o per merito, o per fortunata successione di circostanze (lascio al lettore la distinzione) chiuso col possesso di Roma il ciclo glorioso della unificazione italiana; poi hanno il merito di avere con ponderati accorgimenti e con temperanza grande di azione resistito alla impetuosa corrente, che voleva trascinarli nella via pericolosa delle esagerazioni, non che di avere rivolta la questione del pontificato cattolico verso uno scioglimento, di cui non affermo che sia stata detta ancora l' ultima parola, ma del quale però furono gettate le basi, onde posarvi quel patto, ch' è nel voto di ogni gente onesta e assennata; e finalmente hanno a loro difesa un fatto moltissimo importante, e che anche i non ottimisti devono riconoscere, quello, voglio dire, che l' Italia trovasi ora in assai buone relazioni coi principali Stati d' Europa, e che la Francia stessa, per ora almeno, ha lasciata quell' uggia stizzosa verso di noi, della quale si compiacevano con insolente livore molti giornali di quella nazione. — È vero che nel fondo lontano dell' orizzonte c' è l' avvenire non ancora così illuminato di luce da poterlo distintamente vedere; è vero che la capricciosa fortuna porta dentro le pieghe del dorato suo manto ora favori ed ora sventure; ma d'altronde, nelle condizioni d' incertezza in cui possiamo trovarci noi, si trovano ben altre nazioni, e molte volte un pericolo si può vincere od evitare col senno previdente, coll' azione moderatrice dei fatti.

Ritornando dunque a quello, che io vi dicevo, conchiudo che il Ministero da una parte ha per sè il vantaggio di aver posto in atto un programma, che molti non credevano di poter accettare, e quindi la sinistra lo combatterà sì, ma non a mortale duello, perchè di esso ha una guarentigia; — e di altri l' avrebbe? — Dalla parte opposta non può avere poi ostinatamente avversarii i partiti di destra e dei centri, perchè la cauta condotta di esso, il modo onde procede sul terreno non ancora bene stabilito della politica esteriore, la sicurezza che non si andrà a fatali e disordinate risoluzioni, sono altrettanti motivi, che trattengono dal correre le peripezie di una crisi. Se alla Camera vi fosse quel partito, saldo, numeroso, ordinato, che mancherà a noi per gran tempo in conseguenza di cause note, e per difetto di un centro, forse cotesta crisi sarebbe quasi certa, o sarebbe di già avvenuta. Ma ora la contesa eredità del potere chi la raccoglie? Questo *chi* è un bruscolo nell' occhio per molti.

Certo che la questione finanziaria è grave e spinosa; certo che contro di essa si affolleranno in file serrate molti principali deputati di varii partiti; nè potrei dirvi se l' acuto ingegno ed il fino sorriso del Sella basteranno a salvare dall' incruento martirio molti dei suoi progetti, tanto più che, come vi scrissi altra volta, alcuni tengono responsabile di preferenza questo ministro di varie deliberazioni del Gabinetto; ma quando, passato l' uragano dei discorsi, si verrà alla resa dei conti, e si dirà: — Signori miei, chi vuole lo scopo deve anche volere i mezzi per ottenerlo; oh! avreste la ingenuità di credere che si possa aver fatto ciò che si è fatto, senza spendere di molti quattrini? Io tengo per quasi certo che, scagliata una prima ed una seconda pietra, perchè molti si vorranno giudicare senza peccato, si finirà col proposito di non voler lapidare un ministro, il quale non domanda poi che quello, che sarebbe costretto di chiedere anche un altro, — denari e denari per supplire alle spese; col pericolo per giunta di rimetterci i danni, conseguenti dalle mutazioni continue nella pubblica Amministrazione.

Ci sono voci di varia edizione sul convegno conchiuso dal Sella colla Banca nazionale e col Banco di Napoli pel servizio delle tesorerie. Credo però che si avvicinino più al vero coloro, i quali affermano che l' operazione finanziaria consiste principalmente nella cauzione di centoventi milioni, la quale quei due grandi Istituti di credito sarebbero obbligati di prestare. Intanto al Ministero delle finanze ferve attivissimo il lavoro per apparecchiare i progetti di legge, dipendenti dalle proposte, che sarà per fare al Parlamento l' onorevole ministro, nello scopo d' ottenere un maggior prodotto d' imposte.

Continua, in larghe proporzioni, il movimento di Ufficii e d' impiegati verso Roma. Forse col primo d' annorsi trasporteranno nella nuova capitale le rimanenti divisioni del Segretariato generale del Ministero delle finanze; ed anche probabilmente la Direzione generale del Tesoro. Ma la decisione definitiva dipende dalla deliberazione, che dovrà prendersi sulla progettata costruzione del vasto palazzo all' Esquilino, il quale abbia da contenere tutte le Amministrazioni centrali di finanza. Il preventivo di spesa comincia già, nè a torto, a spaventare; per cui è tutt' altro che fuori del probabile il supporre che la Commissione pel trasporto della capitale troverà il mezzo, con nuove espropriazioni (alle quali devesi però procedere assai misuratamente per non commettere errore) di collocare qui e là divisi gli Ufficii, che ancora rimangono a Firenze.

Mi si assicura che uno dei primi progetti, che presenterà alle Camere l' onorevole Di Falco, è quello della Corte di Cassazione unica; e che l' onorevole Correnti è più che mai risoluto di affidare le cattedre vacanti all' Università di Roma ad uomini, che, quali il Bonghi, l' Ugdulena, il Mamiani, il Serafini, il Berti, il Mancini, ne sarebbero una vera illustrazione. Relativamente poi al trasferimento del Lignana da Roma ad altra Università dello Stato, mi pare che i censori, e son molti ed acerbi, di questa disposizione, scambino un' idea con un' altra. Non è che si voglia allontanare da Roma l' autore sconosciuto dell' indirizzo a Doellinger, ma il professore d'un Istituto superiore, che diede l' esempio, non certo lodevole, di trasportare nelle serene regioni della scienza e della letteratura le passioni e le agitazioni religiose e politiche.

Non è vero che il Nigra sia stato in questi giorni a Firenze. È vero invece, ch' egli, oltre le segrete cose che avrà comunicate al Ministero,

confermò a molti, che conversarono in Roma con lui, essere e doversi ritenere affatto provvisorio il Governo attuale di Francia; tale persuasione diventare ogni giorno più estesa e profonda; ed azzeccar giusto chi prevede che dalle condizioni morali e sociali di quelle popolazioni sarà per uscire una corrente di reazione, da cui non potrà non essere strascinato il nuovo potere, che succederà alla Repubblica, e che quindi ne deriverà un movimento di concentrazione di autorità, il quale forse è la necessaria conseguenza di dolorosi fatti e di sciagurate esperienze.

Tenendovi a quest' ordine d' idee capirete anche voi che una ristaurazione dei Buonaparte non è soltanto possibile, ma è probabile. Alcuni signori di qui, che per ragioni di affari e di commercio sono in continua corrispondenza coi principali centri di Francia, assicurano che le notizie di là son tutte sprizzate degli stessi colori, tanto che il nuovo Regno di Napoleone non sorprenderebbe nessuno.

Per quanto ho sentito dire, il Nigra su questo argomento mantenne con tutti un assoluto silenzio; però avrà portato su ciò più che qualche notizia al Presidente del Consiglio, al quale ed al Visconti Venosta avrà certamente manifestati i suoi personali apprezzamenti, che meritano e per l' ingegno di lui e per la eminente sua posizione, un particolare riguardo. Ora, premesso tutto ciò, voi comprenderete assai di leggieri, che il ritorno del Nigra a Versailles, contrariamente alle prese deliberazioni, avrebbe una significazione molto importante.

A Berlino però si vedrebbe con dispetto la ristaurazione di Napoleone; perchè ciò vorrebbe significare il contrario di quella dissoluzione morale e politica della Francia, ch' è nello scopo segreto e nei voti del cupo Cancelliere tedesco; e forse la potenza destrissima del principe di Bismarck arriverà a scompigliare gli avvenimenti, contro i quali (lo disse un signore francese alla conversazione in casa Peruzzi) è impotente la borghese sottigliezza di Thiers. — E Thiers la sente questa impotenza: nè a tale sentimento è straniero il diverso contegno, ch' egli tiene con noi, diverso tanto, che qui alla Legazione francese si prendono disposizioni di partenza per Roma. Chi lo avrebbe creduto?

Oggi in un paesetto presso Firenze, si è scoperta una lapide commemorativa sulla casa, ove nacque Giambattista Nicolini; e la pietosa cerimonia fu accompagnata da letture, da discorsi, dall' indispensabile pranzo e da una festa campestre. — Cotesto amore ai grandi loro concittadini, manifestato con atti, che ne raccomandano ai posteri la memoria, dimostra una volta ancora la gentilezza dell' animo ed il sentimento operoso del bene in queste popolazioni toscane, che, per avanzare che facciano nel faticoso cammino della civiltà, non vogliono punto dimenticare coloro che benemeritarono di essa e della patria, nè interrompere le tradizioni del fruttuoso passato; senza le quali il presente, come saviamente ha detto il Balbo, è una fabbrica che manca di fondamento.

Dell' ingegno e delle opere del Nicolini è permesso di avere quella libera e diversa opinione che dipende dal punto di veduta, dal quale si guarda al cittadino ed allo scrittore; ma è certo che l' autore del *Foscarini* e dell' *Arnaldo da Brescia* è di coloro che, passando traverso la letteratura di un popolo, vi lasciano un lungo vestigio di luce; è certo che anch' egli, ed egli forse a preferenza di altri, aiutò le genti italiche a spigrirsi dalle mollizie di una floscia ed azzimata letteratura, a gettare da sè la viltà del servaggio, ed a seguitare coraggiosamente costanti quella stella della indipendenza, la quale ha brillato poi di vivissima luce sul feretro del poeta, quando sopra di esso si piegarono in Santa Croce le conserte bandiere della patria una, libera, indipendente.

Stato del vaiuolo a Verona del 28 ottobre: casi nuovi 18, guariti 22, morti 4, in cura 341.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 28:

Alle informazioni che abbiamo già date relativamente ai progetti che sono attribuiti al ministro delle finanze, crediamo di poter aggiungere quelli che seguono:

1. Un progetto che introduce modificazioni nelle leggi relative alle imposte dirette e specialmente in quelle relative alla tassa della ricchezza mobile. Queste modificazioni non riguardano la quotità delle tasse, ma soltanto il loro modo d' applicazione.

2. Un progetto che introduce modificazioni nelle leggi relative alle tasse di bollo e di registro e ai diritti sulle successioni.

Si calcola che queste due riforme produrrebbero un aumento di 20 milioni nelle entrate.

Un terzo progetto si riferisce alla regolazione definitiva dell' imposta fondiaria nelle antiche Provincie. Si prenderebbero per base di questa regolazione i lavori della Commissione speciale che si occupa, da molto tempo, dello studio di questa questione.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 28:

Risulta dalle informazioni ricevute dalle diverse Provincie d' Italia al Ministero della guerra, che l' istituzione dei volontarii d' un anno è stata da per tutto molto bene accolta. Si contano già per questo primo anno 1400 volontarii circa, Roma è la città che ne ha fornito il maggior numero.

L' *Italie* scrive in data di Roma 28:

La Commissione parlamentare di sorveglianza sul debito pubblico ha terminato i suoi studii sopra questo servizio. Essa ha conchiuso per la riorganizzazione degli Ufficii di questa amministrazione. Questa proposta entra completamente nelle viste del Ministero.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 20:

Ci viene assicurato che il Principe Napoleone si troverà in Roma per la riapertura del Parlamento. Egli ha lasciata la Corsica, imbarcandosi per Livorno e Civitavecchia.

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che tutti i diplomatici esteri accreditati presso la nostra Corte saranno presenti alla cerimonia inaugurale della sessione legislativa.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 28. — Ieri, in seno alla Commissione di permanenza, il signor de Rémusat ha dichiarato che i timori di una crisi monetaria sono infondati, poichè il signor Pouyer-Quertier ha di già nel portafoglio le tratte necessarie per far fronte al pagamento del quinto mezzo miliardo.

Berna 26. — L' ambasciatore svizzero in Berlino ebbe pieni poteri per conchiudere colla Prussia riguardo al S. Gottardo un trattato analogo a quello stipulato coll' Italia.

I Comuni di Bellinzona e di Locarno hanno ricusata la loro compartecipazione alla costruzione di questa ferrovia.

Telegrammi.

Berlino 28.

La *National Zeitung* si congratula coll' Austria pel suo ritorno sulla vecchia via costituzionale, con cui è tolto un grave pericolo all' Austria ed all' Europa intiera. La non presagita forza vitale dei Tedeschi austriaci, dice quel periodico, fu quella che promosse la fermata, e l' Ungheria dal canto suo si prestò a impedire che il carro rotolante dal pendio non cadesse nel precipizio. Ambi questi due elementi hanno il merito di aver salvato lo Statuto ed impedita la distruzione dell' Impero. È sperabile che adesso le redini del Governo passino nelle mani di uomini di Stato serii e capaci. Una pace cogli Czechi è cosa impossibile; la più saggia discretezza non basterebbe per conciliare codesti nemici. Gli Slavi non formano un' unità neanche in Austria, e vi sono delle nazionalità che riconoscono lo Statuto per un mezzo di venire ad un accordo. Il Governo ben saprà come ristabilire la pace nel limite dei principii statutarii.

Berlino 28.

Nei circoli di Corte corre voce che il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha sia intenzionato di abdicare a favore della Prussia, d' intelligenza colla famiglia reale d' Inghilterra.

Monaco 28.

Nella fabbrica di Kramer-Klett a Norimberga è stato messo in iscena uno sciopero. Il numero degli scioperanti, che chiedono la riduzione del lavoro a dieci ore, è di 3000, ed oggi vi è un gran *meeting* di operai.

Versailles 27 sera.

In seguito alla disposizione d' invigilare scrupolosamente le mene rivoluzionarie dei bonapartisti ed internazionali, furono ormai rinvenute molte carte compromettenti. La sorveglianza venne raddoppiata.

Parigi 27 sera.

Secondo notizie qui giunte da Chiselhurst, il dott. Conneau, archiatro di Luigi Napoleone, consiglia questi di soggiornare durante l' inverno a Malta, giacchè il clima inglese è troppo rigido e non confacente all' ex-Imperatore.

Parigi 28.

La *Semaine Financière* scrive: Tutte le notizie di Borsa che si riferiscono a nuove trattative finanziarie, sono prive di fondamento. Non vi fu neppur l' idea di effettuare il pagamento delle contribuzioni di guerra in Cartelle di rendita. La sostenutezza della Banca inglese, in onta alla migliorata posizione delle piazze europee, è giustificata dalla circostanza che tutti gli Stati, ad eccezione della Germania, segnatamente l'Austria, l' Italia, la Spagna e la Turchia, devono intraprendere delle operazioni di prestito.

Parigi 28.

Nel discorso pronunciato ieri in occasione del ricevimento dei consiglieri generali del Dipartimento dell' Oise, Thiers disse quanto segue:

Io non sono un partigiano, sibbene un francese incaricato di giovare al paese perchè possa uscire dalla crudele crisi in cui si trova. Non sono il fondatore della repubblica ma l' ho ricevuta in custodia. Sono un' uomo d' onore e questo tesoro affidatomi non perirà nelle mie mani e nissuna delle mie azioni sarà diretta alla sua perdita. La diffidenza che desta in molti la Repubblica, esige che i repubblicani si prestino energicamente per l' ordine generale. La Repubblica ha duopo di contenersi meglio, che la Monarchia, e di mostrare al mondo ch' essa può esistere mediante l' ordine e la stima universale. Il Governo fu energico e costante nel combattere gl' insorgenti di Parigi. Ora vuol essere moderato, ma non permetterà giammai che qualcuno disturbi la quiete, imperocchè la pace comune è puranche indispensabile per lo sgombro del nostro territorio.

Fa duopo che gli stranieri acquistino fiducia in noi e che dimostriamo loro, che la Francia torna a risorgere e ch' essi se ne possono andare. Non ci fu possibile di riacquistare la gloria della Francia mediante le armi, sollecitiamo dunque la sua liberazione col lavoro, coll' ordine e cogli sforzi e coi sacrifizii di ognuno di noi.

Chemnitz 28.

In 29 fabbriche maggiori fu sospeso il lavoro, e circa 6,500 operai chiesero che il lavoro venisse limitato a 10 ore al giorno e che si accordasse loro un abbuono del 25 per 0|0 per le ore straordinarie. La tranquillità è perfetta.

Praga 28.

Una corrispondenza della *Politik* dice: Gli Czechi devono ben ricordarsi che senza molto danaro non raggiungeranno nulla! Secondo la *Politik*, Schäffle passerà l' inverno a Praga per continuare i suoi lavori letterarii. I socii del casino di lettura preparano all' ex ministro un ricevimento solenne. Anche Jirecek, stando ad un telegramma del Pokrok, prenderà stabile dimora a Praga. Rieger partì ieri da Praga per Malec e Clam-Martinitz per Hlubskau, ove si trovano raccolti i nobili feudali per la caccia autunnale.

Pest 28.

Il *Pester Lloyd* ha le seguenti notizie intorno alle formazione del nuovo Gabinetto cisleitbno, ch' egli dice d' avere attinte dalla miglior fonte viennese: Il signor Schmerling non è stato per ora contemplato in alcuna delle combinazioni. Il nuovo Ministero sarà un Ministero transitorio, e la durata del medesimo sarà piuttosto assai lunga e non senza un certo uso del potere governativo. La parola d' ordine del nuovo Gabinetto sarà: Fermo attaccamento allo Statuto, mantenimento del principio di conciliazione, e totale abbandono dell' azione politica iniziata da Hohenwarth.

Pest 28.

Al *Lloyd ungherese* viene riferito da Vienna, che il conte Hohenwarth abbia pregato l' Imperatore, affinchè la chiusa delle funzioni di esso ministro sia congiunta con un' amnistia generale. Il Monarca, onde testimoniargli l' alta sua fiducia, avrebbe di conseguenza incaricato Hohenwarth di presentargli le sue opinioni intorno ai relativi passi da intraprendersi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Genova 29. — È giunto stasera da Savona il Principe Napoleone; ripartirà domani per Firenze.

Parigi 29. — Dicesi che il ministro della guerra punì Nausonty a due mesi di prigione.

Bucarest 29. — Il Principe aprì personalmente la Camera. Il discorso del trono promette di presentare progetti pel miglioramento di tutti i rami dell' Amministrazione; dice che il Governo presenterà i progetti di convenzione telegrafica coll' Austria, e di convenzione postale colla Russia. Tutti gli atti sulla questione delle ferrovie si presenteranno alla Camera.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 30. — È falso che Ferry sia stato nominato prefetto di Marsiglia.

Londra 30. — I giornali approvano generalmente il discorso di Gladstone.

Nuova Yorck 30. — Boutwell ordinò pel novembre la compra di 5 milioni di Bonds, e la vendita di sette milioni di oro. Il capo dei Mormoni, Hawkins, fu condannato per adulterio a tre anni di prigione. Si dice che Brigham Joung sia fuggito.

Corte d' Assise di Rovigo. — Ecco l' elenco dei processi, che saranno trattati in questa 1ª Sessione.

8 e 9 novembre. Accusa di grassazione con omicidio, contro Favalli Giorgio. Pubblico Ministero: cav. Miraglia.

10 » Accusa di grassazione, contro Davi Giuseppe, Fontana Luigia. P. M.: suddetto.

11 » Accusa di stupro, contro Guerra Giorgio. P. M.: suddetto.

11 » Accusa di grassazione, contro Roncon Giovanni, Toso Giovanni, Ceregato Giovanni, Brocco Giacomo. P. M.: suddetto.

14 » Accusa d' infedeltà e truffa, contro Carminati Paolo. P. M.: suddetto.

15 e 16 » Accusa di furto, contro Baratella Luigi, Tioli Maddalena. P. M.: suddetto.

17 e 18 » Accusa di furto, contro Azzi Bellino, Bonomi Lino, Berti Zeffirino. P. M.: suddetto.

21 » Accusa di omicidio, contro Carattin Luigi (1). P. M.: suddetto.

22 » Accusa di ferimento, contro Piantavigna Antonio. P. M.: suddetto.

22 e seg. » Accusa di furto, contro Crepaldi Gio. Maria, Cocchetto Paolo, Braga Giuseppe, Targa Sante, Grossolo Marco, Franzoso Antonio, P. M.: suddetto.

(1) Commesso il 30 settembre 1871.

Corte d'Assise di Belluno. — Elenco dei processi che saranno trattati nella 1ª Sessione.

28 ottobre. Accusa di grassazione, contro Mazzocco Paolo. Pubblico Ministero: Ferraroli. Difensore: Milanesi.

31 » Accusa di furto, contro Zas Friz Luigi (1). P. M.: suddetto. Difensore: Andritti.

2 e seg. novembre. Accusa di omicidio con rapina (2), contro De Filippo Filippo. P. M.: suddetto. Difensore: Quadri.

(1) Commesso il 9 settembre 1871.
(2) Commesso il 26 settembre 1871.

Vantaggi della rivaccinazione. — Su questo importante argomento della giornata riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

Cavarzere 25 ottobre.

M' accadde, pochi dì fa, di leggere in questo giornale alcune preziose osservazioni dell' illustre medico comm. Namias, sulla necessità della rivaccinazione, quale mezzo igienico atto a preservare l' umana famiglia dall' orrendo contagio del vaiuolo.

Il celebre medico, con argomenti di fisiologia indiscutibili, e appoggiato a fatti, chiaramente dimostra che i beneficii della vaccinazione son temporarii, e non permanenti; e con savie riflessioni, inspirate e suggerite da una lunga e paziente esperienza, cerca di toglier dalla società alcune opinioni erronee, che contribuiscono a rendere le rivaccinazioni più rare, appunto quando maggiore ne sarebbe il bisogno.

Le opinioni avversate sono:

Gli uomini avvanzati in età sono meno proclivi a ricevere il contagio.

La rivaccinazione in tempo di epidemia provoca il vaiuolo.

È certo cosa eminentemente filantropica combattere siffatte opinioni; e importa assai, principalmente ove trattasi di pubblica salute, snebbiare le menti del popolo dai pregiudizii che la offendono colla loro influenza; ed è perciò che all' autorevole voce dell' illustre medico sullodato, oso unire la mia, quantunque debole e di poco valore, al solo intento di corroborare, con un fatto per sè stesso molto eloquente e persuasivo, le sode ragioni del mio antesignano.

Ecco il fatto.

Nell' anno 1865 un epidemia di vaiuolo comparve minacciosa in questo Comune. A nulla valsero i sequestri, e tutte le precauzioni usate per arrestarla, furono vane. Il contagio si estendeva con rapidità per ogni direzione, e seminava lo spavento in tutte le famiglie.

Ho dato mano alla rivaccinazione, che riuscì splendidamente. Ammalava uno di vaiuolo? faceva immediatamente l' innesto vaccino a tutti gli altri membri della famiglia già incolumi, e raro era il caso che, ciò fatto, si manifestasse il vaiuolo ad altri; e quella rara volta che colpiva pur qualche altro, la malattia si limitava ad un vaiuoloide discreto, o ad una varicella di poco momento. — I primi successi hanno inspirato fiducia alla parte più intelligente della popolazione, la quale si presentò di buon grado per subire la salutare operazione. In seguito, l' esempio trascinò molti altri, e finì che tutti indistintamente, e vecchi e giovani, un poco spinti dalla paura, e un altro poco incoraggiati dalla voce amica del medico, che li chiamava, si presentarono per l' innesto.

Durante l' epidemia pochissimi furono i casi di vaiuolo nei fanciulli fino ai 10 anni, e questi pochi erano anche leggieri; più frequenti e più gravi furono i casi negli adulti; e i casi di morte, e ve ne fu più d' uno, successero sempre in individui al di sopra dei 50 anni.

I vaccinati ascesero a circa cinquanta.

Mano a mano che si diffondeva la vaccinazione, i casi di vaiuolo scemavano di numero, e in progresso (in un mese circa) il contagio s' estinse affatto.

Ora nel mese di giugno p. p. un tapinello che fu accolto malato di bronchite nell' ospitale di Chioggia, superata la malattia, ritornò al suo povero abituro. Quindici giorni dopo che fu a casa ammalò di nuovo con febbre, che gli si rinnovò per qualche altro giorno di seguito; poi gli si manifestò il vaiuolo. Messo il sequestro di metodo, e curato, dopo quattro settimane ricuperava la salute. Fatti quindi gli espurghi, e sciolto dal sequestro, fu licenziato l' uomo di guardia.

Questi tornò al suo modesto casolare posto all' estremità superiore del paese, a destra dell' Adige, in luogo basso, umido, circondato da casupole diroccate, sucide e gremite di poveraglia.

Non andò guari che anche costui fu assalito da febbri, dopo delle quali lo colse il vaiuolo.

La stagion canicolare, la posizione topografica della casa, la circostanza ch' essa era circondata da altre case povere, mal difese, piene di sucidume, e l' epidemia vaiuolosa dominante in molte Provincie del Regno, e in qualche paese limitrofo, tutto facea presagire che anche in questo il vaiuolo si sarebbe sviluppato epidemicamente.

Ma ciò non fu, ad onta delle circostanze summenzionate, che avrebbero pur dovuto influire allo sviluppo e diffusione del contagio; il contagio invece si estinse.

Questa, a mio credere, è una prova solenne che la rivaccinazione generale, fatta sei anni fa, non ha perduta la sua efficacia, perchè anch' oggi fu capace di preservare il paese dal vaiuolo; cosa che probabilmente non sarebbe per succedere se un' altra epidemia vaiuolosa si manifestasse da qui a cinque o sei anni; appunto, come dice l' onorevole Namias, *perchè nel continuo tramutarsi delle particelle organiche pel magistero della nutrizione che ripara le perdite giornaliere, svanisce l' immunità di contrarre il vaiuolo.*

Ma intanto la rivaccinazione generale dell' anno 1865 fu una vera benedizione anche per l' anno 1871.

Gio. dott. BARBIERI, *medico-chirurgo.*

Omaggio al Re. — Il signor Felice Padovan, avendo presentato a S. M. il Re, in segno di omaggio, un suo componimento poetico in dialetto veneziano, n' ebbe in risposta una lettera del capo del Gabinetto di S. M., nella quale gli si manifesta il sovrano aggradimento per quella offerta.

Bollettino bibliografico.

— L' *Istria*, poema latino del Vescovo Rapicio, recato in versi italiani da G. B. De Medici, docente di lingua italiana nella R. Scuola provinciale di Pirano. Trieste, 1871.

— Risposta alla Relazione della Giunta municipale di Napoli sulle passate amministrazioni, per Guglielmo Capitelli. Napoli, 1871.

— L' Arcivescovo di Parigi, l' ab. Déguerry ed il padre Captier, per Arrò Carroccio. Firenze, tip. Cenniniana, 1871.

Siamo informati che nella prossima settimana la Banca nazionale toscana, in unione alla Società generale di credito provinciale e comunale, farà l' emissione del nuovo prestito di Firenze.

Ambedue questi Istituti di credito stanno ora prendendo le opportune disposizioni per offrire al pubblico in questa emissione un valore altrettanto solido quanto garantito per l' impiego sicuro e lucroso dei capitali.

Tale prestito sarà senza premii.

852 (*Diritto.*)

Il Prestito di Pisa. — Per far fronte alle spese per le opere di difesa dalla inondazione dell' Arno e per altri lavori di pubblica utilità, Pisa emette ora alla pubblica sottoscrizione — dal 25 ottobre al 4 novembre — per mezzo della Banca del Popolo, 50 mila Obbligazioni al prezzo di L. 95 l'una, rimborsabili in 120 lire, e fruttanti ciascuna lire 5 d' interesse, pagabili semestralmente.

Pisa, che col compimento della ferrovia ligure e col tronco di Colle-Salvetti va a diventare uno dei punti più importanti d' intersezione fra le grandi linee ferroviarie, offre nella sua emissione una delle più favorevoli e altrettante combinazioni per l' impiego del denaro. Il titolo non costa più che L. 92 50, perchè sul quarto versamento è computato il coupone di L. 2 50 scadente al 1° luglio 1872: l' impiego è quindi (tutto calcolato) in ragione di L. 6 25 per cento. Gl' interessi semestrali sono esigibili in tutte le città grandi e piccole, in tutte le borgate, in cui la Banca del Popolo ha una Sede, una Succursale od un' Agenzia, ciò che offre una comodità grandissima ai portatori del Titolo; comodità che non si ha per le cedole del Debito pubblico dello Stato.

Di più, oltre un impiego lucroso, i sottoscrittori concorrono a ben 1805 premii, ammontanti a 3 milioni e mezzo di lire, ripartiti in vincite che ascendono a 25, a 50, a 75 e a 100 mila lire. Tutti questi premii debbono essere estratti in un sol giorno e non lontano, il primo giugno 1872, ricevendo ognuno dei vincitori una cartella a determinata scadenza per il pagamento del premio. In quel giorno che arrecherà tanta fortuna a molti de' vincitori, un' Obbligazione può vincere fino a 700 mila lire, senza cessare di essere un titolo fruttifero, esente da ogni ritenuta od imposta e rimborsabile a 120 lire. Chi non farebbe ogni sforzo possibile per sottoscrivere a quante più Obbligazioni del Prestito di Pisa gli riuscisse di potersi assicurare?

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 ottobre	del 30 ottobre
Rendita	64 63 1/4	64 71 1/4
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 17	21 15
Londra	26 56	26 50 1/2
Parigi	103 05	103 —
Prestito nazionale	83 30	83 40
» » ex coupon	— —	— —
Obblig. tabacchi	492 —	492 —
Azioni »	731 —	729 —
Banca naz. ital. (nominale)	2955 —	2955 —
Azioni ferrovie meridionali	421 —	426 87
Obblig. » »	193 —	194 —
Buoni » »	500 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	84 80	84 80
Banca Toscana	1613 50	1618 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 ottobre	del 28 ottobre
Metalliche al 5 %	57 80	57 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	100 25	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	774 —	781 —
Azioni dell' Istit. di credito	293 —	294 20
Londra	118 10	118 10
Argento	118 20	118 —
Zecchini imp. austr.	5 67 —	5 67 —
Il da 20 franchi	9 40 —	9 39 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre.

Ieri arrivarono: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Odone*, cap. Bastreri, con merci, racc. a G. Calmerini; e da Trieste, il vap. austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Newport, il brig. germanico *Posthalter Wahl*, cap. Lassori, con carbone alla ferrata; da Galatz, il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Papayorghi, con granone, all' ord.

La Rendita sostenuta a 59 1/2 in oro, e 64:60 a 64:65 in carta. Napol. d' oro da lire 21:13 1/2 a lire 21:14 1/2. Carta da fior. 38:05 a fior. 38:10 per 100 lire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 5	26 48 —	26 50 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Vienna	»	» 7	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	64 60 —	63 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	83 40 —	83 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz.	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 12 —	21 14 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/4 %	— — —

PORTATA.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Hull*, partito il 27 settembre p. p. toccando *Palermo e Trieste*, piroscafo inglese *Dido*, di tonn. 1062, capit. Smith D., con 11 bot. olio di cotone, 2 col. merci pei frat. Pardo di G., 8 bot. soda, 1 col. merci per Smreker e C., 24 bot. soda per Pietroboni, 4 bot. soda per Fontana, 1 col. merci per G. Volfer e C., 25 col. macchine per Finzi E., 3 col. manifatture per G. Carpi; — più, da Palermo, 90 sac. mandorle, all' ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Il 29 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, di tonn. 528, capit. Bastreri P., con 115 col. olio, 9 col. vini, 2 bal. stracci, 2 col. cipolle, 368 col. fichi, 27 col. finocchio, 16 cas sapone, 4 col. tartaro, 1 cas. profumerie, 1 col. rum, 1 col. gomma, 99 col. mandorle, 35 col. carrube, 7 col. acquavita, 1 col. frutti, 11 col. merci in sorte per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 216, cap. Scordilli C., con 603 col. ferramenta e metalli, 200 col. arringhe, 20 col. nitrato, 15 cas. vetrami, 75 col. zucchero, 61 col. manifatture, 93 col. doghe e cerchi, 3 col. acqua rag., 2 col. minio, 3 col. pellami, 150 bal. lana, 13 col. cotone ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 4 col. vini, 32 col. frutti, 27 col. droghe, 55 col. vallonea, 3 sac. farina, 31 sac. caffè, 21 col. zucchero, 6 col. olio, 60 sac. piselli, 13 col. manifatture, 9 cas. conterie, 30 col. ferramenta, 12 col. birra, 110 col. unto da carro, 17 cas. agrumi, 15 col. patate, 5 col. carta, 476 sac. crusca ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Gravina J., - Petinengo generale e senatore, con moglie, ambi dall' interno, - Serantes, dall' America, - De Sezdlits, baronessa, - Sig.ª Arens, - von Buttler, con moglie, tutti tre da Breslavia, - Emerson W., - Sig.ª Duff N., con famiglia, - Duff A., - C. H. Wilson, tutti quattro da Londra, - Hermann E. G., dalla Sassonia, con moglie, - Tirsenhausen, contessa, dalla Germania, con famiglia, tutti poss. — Geoffroy, - Bischoff, ambi corrieri.

Albergo Bella Riva. — Beckmann cav. E., console di S. M. il Re d'Italia, da Lipsia, - Brooke W., dall'Inghilterra, - Frank D. G., dalla Germania, - Renan E., da Parigi, tutti poss, con famiglia.

Albergo l' Europa. — Lady Ranfurly, - Miss Peel, ambi dall' Inghilterra, - De Montrol, - Benoit, ambi con moglie, - Bartholoni, con madre e seguito, tutti tre dalla Francia, - von Schultz, - Felsing A., con moglie, ambi da Berlino, tutti poss.

Albergo la Luna. — Griffini cav. A., - Segre P., con moglie, ambi dall' interno, - D.r Tonicelli, - Zoffi F., ambi da Trieste, - Klutzon, da Norvegia, - Peirani, dalla Francia, - Kahle, da Meklemburgo, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Troisi S., - Cannonieri L., ambi dall' interno, - Raymann L., con moglie, - Wolff, con due signore, tutti dall' Austria, - Kreyer, da Coblenza, - Markus F., negoz., da Vienna, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sabbato, negoz., dall' interno, - Sir Arundell Neave, - Lady Neave, con corriere e cameriera, - Sbaill M., capit., tutti quattro dall' Inghilterra, - Walderyck, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Besana A., - Marinello G., - Centis A., - Sartorio G., - Mattes A, tutti tre con moglie, - Merari A., - Moltes G., - Bortoluzzi cav. E., con figlio, - Introsi A., con fratello, - Bertolini avv. G., - Molini S., con famiglia, - Gudervi A., - Montignani G., - Raggi G., - Bassani G., - Biglioni A., - Mazzuttini d.r G., - Zanello L., tutti poss., dall' interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 ottobre 1871:

VENEZIA	72	65	21	25	19
ROMA	78	73	25	33	46
FIRENZE	21	25	56	3	31
MILANO	26	72	37	88	78
TORINO	47	56	51	42	31
NAPOLI	24	35	28	85	18
PALERMO	40	76	73	7	8

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.25 ant.; — ore 3.42 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.42 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 31 ottobre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 4.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom. in Piazzetta a S. Marco.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 31 ottobre ore 11, m. 43, s. 44, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo coperto e piovoso al Sud; nuvoloso in alcune stazioni del centro.

In Sardegna domina Nord-Est.

Mare agitato a Capo Leuca e a Capo Passaro; grosso a Portotorres.

Il barometro è sceso fino a 6 mm. (nell'Italia?) superiore.

Sono probabili parziali turbamenti atmosferici anche al Nord ed al centro della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 87	758 . 81	758 . 68
Temperatura (0° C.i) Asciutta	4 . 9	9 . 7	8 . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4 . 9	8 . 1	7 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 49	7 . 11	7 . 45
Umidità relativa	100 . 0	79 0	92 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	N.1	N.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno.
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. 9 9
minim. . . . . . 4 . 3
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CORTE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *La gran giornata di Pacanapa, locandiere e sensale di matrimoni.* Con Ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 1604 Gab.

R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia.

Esami di concorso.

Per provvedere alle vacanze di circa duecento posti di aiuto agente nelle Agenzie delle imposte dirette, il Ministero delle finanze, con Decreto 9 settembre p. p. ha determinato, e questa Intendenza pubblica quanto segue:

Art. 1. Nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso questa Intendenza gli esami di concorso per la nomina ad aiuto-agente delle imposte dirette.

Art. 2. Sono ammessi agli esami i volontarii delle Agenzie delle imposte dirette; coloro che furono già aiuti agenti e gl'impiegati in disponibilità che abbiamo i requisiti richiesti per la nomina a volontarii; coloro che hanno riportato la licenza liceale o quella degli Istituti tecnici, e i commessi diurnisti che siano di età non minore di anni 20 nè maggiore di anni 30 ed abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle Agenzie delle imposte dirette.

Art. 3. L'istanza per l'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Ministero in carta da bollo da L. 1, scritta di proprio pugno dagli aspiranti e presentarsi 30 giorni prima di quello fissato pel cominciamento degli esami a questa Intendenza.

All'istanza, fatta eccezione pei volontarii, dev'essere unito l'originale diploma di licenza liceale o di Istituti tecnici, e se si tratta d'impiegati in disponibilità o di commessi di Agenzie l'elenco dei servizii prestati debitamente autenticati, la fede di nascita, e lo stato di famiglia.

Art. 4. L'esame da tenersi nell'Ufficio di questa Intendenza consisterà in una prova in iscritto ed una verbale sulla base del programma approvato con Decreto ministeriale dei 24 agosto 1870 il quale sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio presso questa Intendenza e presso le Agenzie delle imposte della Provincia.

Art. 5. Gli aspiranti che risulteranno idonei conseguiranno la nomina di aiuti-agenti in ragione di classifica nei limiti dei posti vacanti.

Venezia li 25 ottobre 1871.

Pel R. Intendente,
il primo Segretario, GATTINONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 8404. 850

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente ai PP. II. da 1.° dicembre 1871, a tutto agosto 1872;

Rende noto

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 14 novembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Uffizio di Economato.

Venezia, 27 ottobre 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 1332 A. C. 848

Provincia di Vicenza.
Comune di Noventa - Vicentina.
AVVISO DI CONCORSO
per esame.

Accettata dalla Giunta municipale la rinuncia al posto di contabile municipale del sig. Gagliardo Giuseppe, si apre il concorso a tale posto, da oggi a tutto il giorno di venerdì 10 novembre prossimo.

Pertanto si porta a pubblica notizia:

1. Che il concorso ha luogo per esame, in conformità dell'apposito Regolamento formato dalla Giunta municipale, del quale ogni interessato può prendere cognizione presso questa Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

2. Che per concorrere è d'uopo produrre i seguenti documenti, accompagnati da istanza in bollo legale:

a) Fede di nascita da cui risulti essere l'aspirante maggiore di età;
b) Fedine politica e criminale;
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Prove dei servigii prestati ed ogni documento che possa raccomandare l'aspirante.

3. Che lo stipendio annesso al posto si è di annue it. L. 670 (seicento settanta).

4. Che l'eletto assume gli obblighi ed i diritti stabiliti dalla legge e dai Regolamenti e dalle condizioni speciali formulate dal Consiglio comunale, ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio presso la Segreteria municipale.

5. Che l'eletto non ha diritto a pensione e la sua nomina viene fatta per un quadriennio in capo al quale potrà venire confermato.

Dalla Residenza municipale,
Noventa-Vicentina, 24 ottobre 1871.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
G. B. MASOTTO.

Il Segretario,
Ed. Tommasini.

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

I signori portatori di Azioni sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, ha fissato in L. 7.50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1871.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1871, a cominciare dal giorno 2 novembre prossimo:

a TORINO: presso la Cassa della Società (Stazione di P. N.);
a MILANO: presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino);
a FIRENZE: presso il sig. Orazio Landau, banchiere, (Piazza Madonna degli Aldobrandini),

e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Agenzia di città, Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze Agenzia di città, Genova P. P., Genova Agenzia di città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova Agenzia di città, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia Agenzia di città, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Voltri.

Torino, 25 ottobre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 846

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI DEL
COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **interessi, premii e rimborsi** delle Obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120,** portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future,** concorrenti a

Lire 3,500,000 di premii

Le **50,000** Obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premii.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5,** pagabili sopra cedole *(coupons)* **semestrali** scadenti il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**
Il primo *coupon* di L. 2.50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le Obbligazioni, **anche quelle premiate,** saranno rimborsate con **L. 120,** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1872.

***PREMII.* — Il 1.° giugno 1872 avrà luogo l'Estrazione di tutti i 1805 premii, per L. 3,500,000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle Obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premii pagabili secondo l'unito prospetto.

Una Obbligazione può vincere in quel giorno più premii sino a L. 700,000.

Gl'**interessi,** i **rimborsi** delle Obbligazioni estratte ed i **premii** saranno pagati a scelta del portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa,** presso tutte le **Sedi ed Agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle Obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna Obbligazione, rimborsabile con **L. 120,** si paga come appresso:

1.° Versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2.° detto . . . . » **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3.° detto . . . . » **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4.° detto . . . . » **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4.° versamento sarà abbonato il *coupon* di L. 2,50 scadente il 1.° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *ricevuta provvisoria* dalla Banca del popolo di Firenze; al secondo versamento questa ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0|0 all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle Obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbonato l'interesse alla ragione del 6 0|0 all'anno, e computato il *coupon* L. **2.50** scadente il 1.° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35,** e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 23** 0|0 **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22** 0|0.

DI PIÙ **i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premii per L. 3,500,000**

che si estraggono tutti il 1.° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000,** senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

PROSPETTO DEI PREMII CHE VERRANNO ESTRATTI TUTTI IL 1.° GIUGNO 1872, DISTRIBUITI NEGLI ANNI:

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premii	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei premii
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	100	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300 000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *e all'estero a* Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S|M, Brusselles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; *a* Trieste *e nel* Tirolo italiano; *In Venezia* presso i sigg. **I. Henry Teixeira de Mattos, P. Tomich, Ed. Leis, Fischer e Rechsteiner.** 830

Tipografia della Gazzetta.